

MINISTERO DELLA DIFESA
STATO MAGGIORE ESERCITO
UFFICIO STORICO

L'ESERCITO ITALIANO NELLA GRANDE GUERRA (1915-1918)

VOLUME IV
LE OPERAZIONI DEL 1917

TOMO 2-*bis*
GLI AVVENIMENTI DAL GIUGNO AL SETTEMBRE

(DOCUMENTI)

ROMA
ISTITUTO POLIGRAFICO DELLO STATO
LIBRERIA
1954

INDICE DEI DOCUMENTI

1. — Telegramma del gen. Cadorna al col. De Marinis Stendardo a Parigi, circa la situazione sulla fronte italiana (7 giugno 1917).....	<i>Pag.</i> 1
2. — Telegramma del col. De Marinis Stendardo al Comando Supremo circa colloquio avuto col gen. Petain (8 giugno 1917)	» 2
3. — Telegramma del col. De Marinis Stendardo al Comando Supremo, circa colloquio avuto col gen. Foch (9 giugno 1917)	» 3
4. — Telegramma del gen. Cadorna al col. De Marinis Stendardo circa progettato convegno a S. Giovanni di Moriana (19 giugno 1917).....	» 4
5. — Lettera del Ministro degli affari esteri Sonnino al gen. Cadorna circa possibilità di concorso italiano su altre fronti (1 ^o maggio 1917).....	» 5
6. — Lettera del gen. Cadorna al Ministro Sonnino circa concorso italiano su altre fronti (5 maggio 1917).....	» 6
7. — Telegramma del Ministro Sonnino al gen. Cadorna circa concorso italiano su altre fronti (15 giugno 1917)....	» 8
8. — Telegramma del Ministro Sonnino alle RR. Ambasciate a Parigi e Londra circa rifornimenti di munizioni (21 maggio 1917)	» 9
9. — Telegramma del Ministro Sonnino al gen. Cadorna circa rifornimenti munizioni (18 giugno 1917).....	» 10
10. — Fonogramma del gen. Cadorna al Ministro Sonnino circa richieste da presentare al Congresso di S. Giovanni di Moriana (19 giugno 1917)	» 11
11. — Telegramma del gen. Cadorna al Ministro degli esteri Sonnino circa concorso italiano su altre fronti (17 giugno 1917)	» 12
12. — Lettera del Capo di S. M. dell'Esercito al Ministro degli Esteri all'oggetto « colloquio col gen. Foch » (27 giugno 1917)	» 13
13. — Telegramma del gen. Porro al gen. Cadorna circa conferenza del 16 luglio a Parigi (4 luglio 1917).....	» 15

14. —	Telegramma del gen. Cadorna al presidente del consiglio dei ministri circa partecipazione alla conferenza di Parigi (4 luglio 1917)	Pag.	16
15. —	Telegramma del Ministro Sonnino al gen. Cadorna circa conferenza di Parigi (3 luglio 1917)	»	17
16. —	Telegramma del gen. Cadorna al Capo Missione militare a Parigi (Sagunto), circa epoca prossima azione offensiva (5 luglio 1917)	»	18
17. —	Telegramma del gen. Cadorna al Capo Missione Militare a Parigi (Sagunto) circa richiesta di artiglieria per prossima offensiva (13 luglio 1917)	»	19
18. —	Telegramma del gen. Breganze al gen. Cadorna circa artiglierie francesi per prossima azione offensiva ed epoca nostra offensiva (16 luglio 1917)	»	20
19. —	Telegramma del gen. Cadorna al Capo Missione militare a Parigi circa artiglierie francesi ed epoca nostra offensiva (15 luglio 1917)	»	21
20. —	Verbale della conferenza militare di Parigi del 24 luglio 1917	»	22
21. —	Verbale della conferenza militare di Parigi del 26 luglio 1917	»	27
22. —	Decisioni della conferenza interalleata tenuta a Londra il 7 e 8 agosto 1917	»	29
23. —	Dichiarazioni del rappresentante del Comando Supremo italiano alla conferenza di Londra (7-8 agosto 1917) ..	»	30
24. —	Conferenza militare (Londra) del 7 agosto 1917	»	32
25. —	Telegramma del gen. Albricci al Comando Supremo circa questioni trattate nella conferenza militare di Londra (7 agosto 1917)	»	34
26. —	Fonogramma del gen. Cadorna al col. Mola (Londra) contenente istruzioni per gen. Albricci circa offensiva italiana (8 agosto 1917)	»	35
27. —	Telegramma del gen. Albricci al gen. Cadorna circa richiesta cannoni inglesi (8 agosto 1917)	»	36
28. —	Testo delle dichiarazioni fatte dal rappresentante italiano alla conferenza di Londra (7-8 agosto 1917)	»	37
29. —	Lettera del gen. W. R. Robertson al gen. Cadorna circa l'attacco in cooperazione contro l'Austria (17 agosto 1917)	»	39
30. —	Lettera del gen. Foch al gen. Cadorna circa il progettato intervento di forze anglo-francesi sulla fronte italiana (21 agosto 1917)	»	41

31. — Lettera di risposta del gen. Cadorna al gen. Robertson (29 agosto 1917)	Pag.	43
32. — Nota di risposta del gen. Cadorna al gen. Foch trasmessa dal Comando Supremo al Capo della Missione Militare francese, per il recapito (29 agosto 1917)	»	45
33. — Comunicazione del gen. Foch al gen. Cadorna circa suc- cessi conseguiti dalle truppe italiane (25 agosto 1917) ..	»	47
34. — Comunicazione del gen. Petain al gen. Cadorna circa suc- cessi conseguiti dalle truppe italiane (25 agosto 1917)..	»	48
35. — Lettera del gen. Robertson al gen. Cadorna circa suc- cessi delle truppe italiane (5 settembre 1917)	»	49
36. — Lettera del gen. Cadorna al Ministro della guerra all'og- getto: « Presente situazione di guerra » (18 settem- bre 1917)	»	50
37. — Lettera del Comando Supremo al col. Mola, addetto mili- tare a Londra, con allegata copia della lettera inviata dal gen. Cadorna ai generali Robertson e Foch circa la presente situazione di guerra (22 settembre 1917)....	»	52
38. — Telegramma del Ministro Sonnino al gen. Cadorna circa la sospensione delle operazioni offensive sulla fronte Giulia (22 settembre 1917)	»	56
39. — Telegramma di risposta del gen. Cadorna al Ministro Son- nino circa precedente argomento (23 settembre 1917)..	»	57
40. — Telegramma del Capo di S. M. Imperiale, Londra, al Capo Missione britannica presso il Comando Supremo ita- liano circa precedente argomenso (22 settembre 1917)..	»	58
41. — Lettera del gen. Cadorna al Capo Missione britannica presso il Comando Supremo italiano, circa precedente argomento (23 settembre 1917).....	»	59
42. — Telegramma dell'addetto militare a Parigi al Comando Supremo, circa precedente argomento (21 settem- bre 1917)	»	60
43. — Telegramma dell'Addetto militare a Parigi al Comando Supremo, circa precedente argomento (26 settem- bre 1917)	»	61
44. — Telegramma dell'addetto militare a Londra al Comando Supremo, circa precedente argomento (5 settem- bre 1917)	»	62
45. — Lettera dell'addetto militare a Londra al Comando Su- premo all'oggetto « La visita di Lord Derby e una even- tuale maggior cooperazione degli Alleati al fronte ita- liano » (7 settembre 1917)	»	63

46. — Lettera del gen. Cadorna al comandante della 1 ^a Armata all'oggetto: « Operazioni verso la Bocchetta di Portule » (5 settembre 1916)	Pag.	65
47. — Lettera del Comando 1 ^a Armata al Comando truppe dell'Altipiano all'oggetto « Direttive per l'operazione delle Portule » (22 settembre 1916).....	»	66
48. — Ordine d'operazione n. 1 del Comando truppe altipiano Asiago per la conquista del Costone di Portule (6 novembre 1916).....	»	68
49. — Lettera del Comando Truppe Altipiano Asiago ai Comandi dipendenti, all'oggetto « Azione K » (14 novembre 1916)	»	71
50. — Fonogramma del Comando Supremo al Comando 6 ^a Armata circa offensiva verso Bocchetta Portule (9 gennaio 1917)	»	72
51. — Telegramma del Comando 6 ^a Armata in risposta al precedente (11 gennaio 1917)	»	73
52. — Lettera del Comando 6 ^a Armata al Comando Supremo all'oggetto « Operazione offensiva durante l'inverno » (24 gennaio 1917)	»	74
53. — Lettera del Comando Supremo al Comandante 6 ^a Armata all'oggetto « Operazioni offensive sull'altipiano » (27 gennaio 1917)	»	76
54. — Lettera del Comando 6 ^a Armata al Comando Supremo all'oggetto « Batterie del nucleo di riserva » (7 febbraio 1917).....	»	77
55. — Lettera del Comando 6 ^a Armata al Comando Supremo, all'oggetto « Batterie occorrenti per la difensiva uno, in più di quelle dell'armata » (8 febbraio 1917).....	»	78
56. — Lettera del Comando 6 ^a Armata al Comando Supremo all'oggetto « Batterie, munizioni, trattrici per la difensiva uno » (10 febbraio 1917)	»	80
57. — Lettera del Comando Supremo al Comandante 6 ^a Armata all'oggetto « Mezzi tecnici per la difensiva ipotesi uno » (12 febbraio 1917)	»	82
58. — Lettera del Comando 6 ^a Armata al Comando Supremo all'oggetto « Difensiva ipotesi uno » (27 febbraio 1917)	»	83
59. — Lettera del Comando Supremo al Comandante 6 ^a Armata all'oggetto « Difensiva nell'ipotesi uno » (2 marzo 1917)	»	85
60. — Lettera del Comando Supremo al Comandante 6 ^a Armata, all'oggetto « Operazioni sull'Altipiano » (25 marzo 1917)	»	87

61. — Lettera del Comando 6 ^a Armata al Comando Supremo all'oggetto « Operazioni sull'altopiano » (1 ^o aprile 1917)	Pag.	88
62. — Lettera del Comando Supremo al Comandante 6 ^a Armata all'oggetto « Difensiva ipotesi uno » (27 aprile 1917) ..	»	90
63. — Lettera del Comando 6 ^a Armata al Comando Supremo all'oggetto « Difensiva ipotesi uno » (5 maggio 1917) ..	»	91
64. — Lettera del Comando Supremo al Comandante 6 ^a Armata all'oggetto « Mezzi per l'ampliamento della difensiva uno » (8 maggio 1917)	»	93
65. — Fonogramma del Comando Supremo al Comandante 6 ^a Armata circa unità a disposizione per difensiva uno (27 maggio 1917)	»	94
66. — Lettera del Comando 6 ^a Armata ai Comandi dipendenti all'oggetto « Impiego dell'artiglieria nelle operazioni of- fensive » (11 marzo 1917)	»	95
67. — Lettera del Comando 6 ^a Armata ai Comandi di C. A. dipen- denti all'oggetto « Preparazione del terreno per l'at- tacco della fanteria » (7 aprile 1917)	»	100
68. — Lettera del Comando 6 ^a Armata al Comandante XXII C. A. all'oggetto « Difensiva uno » (12 aprile 1917)	»	102
69. — Lettera del Comando 6 ^a Armata ai Comandanti XX e XXII C. A. all'oggetto « Osservazione del terreno da posizioni di fianco » (26 aprile 1917)	»	104
70. — Lettera del Comando 6 ^a Armata ai Comandanti dipen- denti ed allegato ordine di operazione per l'attuazione della « Difensiva uno » (28 maggio 1917)	»	105
71. — Lettera del Comando 6 ^a Armata ai Comandi di C. A. dipendenti all'oggetto « Arrivi di nuove unità » (29 mag- gio 1917)	»	110
72. — Comando della 6 ^a Armata : memoria relativa allo schie- ramento delle artiglierie di medio e grosso calibro (5 giu- gno 1917)	»	112
73. — Lettera del Comando Artiglieria della 6 ^a Armata ai Co- mandi XVIII, XX, XXII e XXVI C. A. all'oggetto « Norme e prescrizioni circa l'impiego dell'artiglieria nell'operazione offensiva dell'armata » (1 ^o giugno 1917)	»	114
74. — Lettera del Comando Supremo al Comandante 6 ^a Armata all'oggetto « Ordine d'operazione n. 1 del 28 corrente » (31 maggio 1917)	»	121
75. — Lettera del Comando 6 ^a Armata ai Comandi XX e XXII C. A. all'oggetto « Ricognizione in comune tra coman- danti di unità di fanteria e d'artiglieria » (10 mag- gio 1917)	»	122

76. — Lettera del Comando 6 ^a Armata ai Comandi di C. A. dipendenti all'oggetto « Individuazione delle prime linee di fanteria durante l'attacco » (15 maggio 1917).....	Pag.	123
77. — Lettera del Comando 6 ^a Armata ai Comandi di C. A. dipendenti all'oggetto « Ufficiale di collegamento d'artiglieria presso i comandi di divisione » (18 maggio 1917).....	»	124
78. — Lettera del Comando 6 ^a Armata ai Comandi del XVIII, XX, XXII C. A. e VII gruppo aeroplani all'oggetto « Impiego di aeroplani per collegamento fra comandi e truppe » (17 marzo 1917)	»	125
79. — Lettera del Comando 6 ^a Armata ai Comandi dipendenti all'oggetto « Impiego dei mezzi aeronautici dell'armata nell'azione difensiva uno » (27 maggio 1917).....	»	127
80. — Lettera del Comando 6 ^a Armata ai Comandi dipendenti all'oggetto « Mezzi aeronautici dell'armata nell'azione difensiva uno » (4 giugno 1917)	»	129
81. — Fonogramma del Comando Supremo al Comando 6 ^a Armata circa eventuale anticipo dell'azione difensiva uno (8 giugno 1917)	»	130
82. — Lettera del Comando 6 ^a Armata ai Comandanti di C. A. dipendenti all'oggetto « giorno ed ora d'operazione » (7 giugno 1917).....	»	131
83. — Formazione della 6 ^a Armata il 10 giugno 1917.....	»	132
84. — Artiglierie d'assedio della 6 ^a Armata il 10 giugno 1917	»	136
85. — Artiglieria di piccolo calibro della 6 ^a Armata il 10 giugno 1917.....	»	140
86. — Bombarde della 6 ^a Armata il 10 giugno 1917.....	»	143
87. — Comando Supremo: Situazione delle forze austriache secondo le informazioni pervenute a tutto il 9 giugno 1917.....	»	146
88. — Ordine d'operazione n. 1 del Comando XX C. A. (10 giugno 1917)	»	148
89. — Promemoria del Comando XX C. A. all'oggetto « Afforzamenti progressivi e finali nella zona conquistata » (10 giugno 1917).....	»	155
90. — Lettera del Comando XX C. A. ai Comandi 29 ^a e 52 ^a divisione contenente precisazioni circa ordine operativo n. 1 (7 giugno 1917)	»	157
91. — Ordine d'operazione n. 1 del Comando Artiglieria del XX C. A. (7 giugno 1917).....	»	158
92. — Ordine d'operazione n. 1 del Comando 52 ^a div., « Attacco delle posizioni nemiche sulla fronte Ortigara-Campigolletti » (3 giugno 1917)	»	163

93. — Ordine d'operazione n. 1 del Comando 29 ^a divisione (2 giugno 1917).....	Pag.	169
94. — Comando 29 ^a div. « Direttive e prescrizioni varie per l'ipotesi uno » (4 giugno 1917)	»	173
95. — Ordine d'operazione n. 1 del Comando XXII C. A. (3 giu- gno 1917)	»	175
96. — Ordine d'operazione per l'impiego dell'artiglieria nella azione difensiva ipotesi uno, del Comando artiglieria del XXII C. A. (5 giugno 1917)	»	182
97. — Comando Artiglieria del XXII C. A. : « Varianti all'ordine d'operazione per l'azione difensiva n. 1 ampliata » (5 giugno 1917)	»	194
98. — Ordine d'operazione n. 1 del Comando 13 ^a div. (4 giu- gno 1917)	»	198
99. — Comando della 13 ^a Div.: « Varianti all'ordine d'operazione n. 1 » (7 giugno 1917).....	»	202
100. — Ordine d'operazione n. 1 del Comando 25 ^a divisione (5 giugno 1917)	»	205
101. — Ordine d'operazione n. 1 del Comando della 57 ^a divisione (5 giugno 1917).....	»	211
102. — Ordine d'operazione n. 1 del Comando del XXVI C. A. (3 giugno 1917)	»	214
103. — Ordine d'operazione n. 1 del Comando della 30 ^a divisione (6 giugno 1917).....	»	219
104. — Ordine d'operazione n. 1 del Comando della 30 ^a divisione ; « Svolgimento dei servizi durante l'azione difensiva numero uno » (6 giugno 1917).....	»	223
105. — Ordine d'operazione n. 3 del Comando della 12 ^a divisione; « Difensiva uno » (6 giugno 1917).....	»	225
106. — Ordine d'operazione n. 1 del Comando del XVIII C. A.; « Concorso alle operazioni del XX C. A. ed attacco del Civaron » (31 maggio 1917).....	»	228
107. — Ordine d'operazione n. 1 del Comando della 51 ^a divisione (5 giugno 1917).....	»	230
108. — Lettera del Comando della 15 ^a divisione ai Comandi dipen- denti, all'oggetto « Difensiva uno. Concorso alle ope- zioni della 51 ^a divisione » (7 giugno 1917).....	»	233
109. — Fonogramma del Comando 6 ^a Armata ai Comandi dipen- denti circa continuazione dell'azione (10 giugno 1917)	»	235
110. — Fonogramma del Comando 6 ^a Armata ai Comandi dipen- denti circa sospensione dell'azione (11 giugno 1917)..	»	236

111. — Fonogramma del Comando 6 ^a Armata ai Comandi dipendenti circa ripresa dell'operazione (11 giugno 1917)	Pag. 237
112. — Fonogramma del Comando XX C. A. alla 52 ^a divisione circa sospensione dell'azione salvo piccole azioni della divisione (11 giugno 1917).....	» 238
113. — Ordine d'operazione n. 1-bis del Comando 52 ^a divisione; « Proseguimento dell'attacco di M. Ortigara e Campigoletti » (11 giugno 1917)	» 239
114. — Ordine d'operazione n. 1-ter del Comando 52 ^a divisione « Proseguimento dell'attacco di M. Ortigara e Campigoletti » (11 giugno 1917)	» 241
115. — Lettera del Comando 6 ^a Armata ai Comandi dipendenti all'oggetto « Alcune norme d'impiego d'artiglieria » (13 giugno 1917).....	» 242
116. — Comando Supremo: « Situazione delle forze austriache secondo le informazioni pervenute a tutto il 14 giugno 1917 »	» 243
117. — Comando Supremo: « Situazione delle forze austriache secondo le informazioni pervenute a tutto il 17 giugno 1917 »	» 244
118. — Ordine d'operazione n. 2 del Comando della 6 ^a Armata: « Prosecuzione dell'azione offensiva » (14 giugno 1917)	» 245
119. — Lettera del Comando 6 ^a Armata ai Comandi dipendenti all'oggetto « Ora per l'esecuzione dell'azione » (14 giugno 1917)	» 246
120. — Comando artiglieria della 6 ^a Armata « Munizionamento disponibile per la prosecuzione dell'azione offensiva » (14 giugno 1917).....	» 247
121. — Fonogramma del Comando 6 ^a Armata ai Comandi dipendenti circa modalità tiro artiglierie (17 giugno 1917) ..	» 249
122. — Ordine d'operazione n. 2 del Comando XX C. A. (15 giugno 1917)	» 250
123. — Aggiunte e varianti all'ordine d'operazione n. 2 del Comando XX C. A. (16 giugno 1917).....	» 254
124. — Ordine d'operazione n. 2 del Comando XXII C. A. (16 giugno 1917)	» 256
125. — Ordine d'operazione n. 2 del Comando XXVI C. A. (15 giugno 1917).....	» 259
126. — Ordine d'operazione n. 2 del Comando XVIII C. A. (15 giugno 1917).....	» 263
127. — Ordine d'operazione n. 2 del Comando della 57 ^a divisione (16 giugno 1917).....	» 264

128. — Ordine d'operazione n. 3 del Comando della 30 ^a divisione (16 giugno 1917)	Pag. 266
129. — Ordine d'operazione n. 2 del Comando della 52 ^a divisione (16 giugno 1917).....	» 269
130. — Lettera del Comando XX C. A. ai Comandi dipendenti all'oggetto: « Varianti attacco 52 ^a e 29 ^a divisione giorno x + 1 » (18 giugno 1917).....	» 273
131. — Ordine d'operazione n. 3 del Comando della 29 ^a divisione (16 giugno 1917).....	» 274
132. — Direttive e prescrizioni del Comando della 29 ^a divisione (16 giugno 1917)	» 276
133. — Comunicazione del Comando 29 ^a divisione al Comando Artiglieria divisionale circa ora inizio dell'azione (19 giugno 1917)	» 277
134. — Ordine d'operazione n. 2 del Comando della 13 divisione (16 giugno 1917).....	» 278
135. — Ordine d'operazione n. 3 del Comando della 25 ^a divisione (16 giugno 1917).....	» 281
136. — Ordine d'operazione n. 4 del Comando della 12 ^a divisione (16 giugno 1917).....	» 284
137. — Ordine d'operazione n. 2 del Comando della 51 ^a divisione (16 giugno 1917).....	» 286
138. — Fonogramma del Comando 6 ^a Armata ai Comandi di- pendenti circa sospensione dell'azione (19 giugno 1917)	» 289
139. — Fonogramma del Comando 6 ^a Armata al Comando Su- premo circa sospensione dell'azione (19 giugno 1917) ..	» 290
140. — Fonogramma del Comando Supremo al Comando 6 ^a Ar- mata circa sospensione delle operazioni (20 giugno 1917)	» 291
141. — Comunicazione del Comando XX C. A. al Comando 29 ^a divisione circa compiti della divisione (19 giugno 1917)	» 292
142. — Lettera del Comando 52 divisione al Comando XX C. A. all'oggetto « Progetto di attacco del costone di q. 1671 »	» 293
143. — Lettera del Comando 6 ^a Armata al Comandante del XX C. A. all'oggetto « Operazioni » (24 giugno 1917).....	» 294
144. — Lettera del Comando della 73 ^a divisione austriaca al Comando della 22 ^a divisione Schutzen circa l'operazione per la riconquista della linea Ortigara - q. 2071 - q. 2007 (23 giugno 1917).....	» 295
145. — Lettera del Comando della 52 ^a divisione ai Comandi dipen- denti, tradotta in ordine d'operazione n. 112 (25 giu- gno 1917)	» 298

146. — Ordine d'operazione n. 3 del Comando dei Gruppi Alpini 8 ^o e 9 ^o (25 giugno 1917)	Pag. 299
147. — Ordine d'operazione n. 6 del Comando del 2 ^o Gruppo Alpino (25 giugno 1917)	» 300
148. — Lettera del Comando Supremo ai Comandanti 3 ^a Armata e zona di Gorizia all'oggetto « Direttive per la futura offensiva » (28 maggio 1917)	» 302
149. — Lettera del Comando Supremo ai Comandanti 3 ^a Armata e Zona di Gorizia all'oggetto « Assetto delle forze sulla fronte Giulia » (30 maggio 1917).....	» 305
150. — Lettera del Comando Supremo ai Comandanti 3 ^a Armata e zona di Gorizia all'oggetto « Voci sulla prossima of- fensiva » (30 maggio 1917)	» 307
151. — Lettera del Comando Supremo al Comandante 3 ^a Armata all'oggetto « Schieramento della 3 ^a Armata e Comandi di Corpo d'Armata in 2 ^a linea » (31 maggio 1917).....	» 308
152. — Lettera del Comando Supremo ai Comandanti 3 ^a Armata, zona di Gorizia e XII C. A., all'oggetto « Soppressione del Comando della Zona di Gorizia » (30 maggio 1917)	» 309
153. — Comando Supremo : studio sulla « formazione della massa per le operazioni offensive sulla fronte Giulia » (3 giu- gno 1917)	» 310
154. — Lettera del Comando 2 ^a Armata al Comando Supremo all'oggetto « Future operazioni offensive » (2 giu- gno 1917)	» 313
155. — Lettera del Comando Supremo al Comandante 2 ^a Armata all'oggetto « Future operazioni offensive » (9 giu- gno 1917)	» 318
156. — Lettera del Comandante 3 ^a Armata al Capo di S. M. del- l'Esercito all'oggetto « Fabbisogno per la futura of- fensiva » (5 giugno 1917)	» 319
157. — Lettera del Capo di S. M. dell'Esercito al Comandante 3 ^a Armata all'oggetto « Progetto per la futura offen- siva » (8 giugno 1917)	» 322
158. — Lettera del Comandante 3 ^a Armata al Capo di S. M. del- l'Esercito all'oggetto « Progetto della futura offensiva » (13 giugno 1917)	» 324
159. — Lettera del Comandante 3 ^a Armata al Capo di S. M. del- l'Esercito all'oggetto « Progetto per la futura offen- siva » (21 giugno 1917)	» 325
160. — Lettera del Comando Supremo ai Comandanti 3 ^a e 2 ^a Ar- mata all'oggetto « Artiglierie di g. e m. calibro per la ripresa offensiva » (5 giugno 1917)	» 327

161. — Lettera del Capo di S. M. dell'Esercito ai Comandanti 3 ^a , 1 ^a e 4 ^a Armata e XII C. A. all'oggetto « Azione offensiva della 6 ^a Armata » (7 giugno 1917).....	Pag. 328
162. — Lettera del Comando Supremo ai Comandanti 3 ^a e 2 ^a Armata all'oggetto « Sistemazione delle artiglierie nel presente periodo di attesa. Direttive generiche per per la difesa » (8 giugno 1917)	» 329
163. — Fonogramma del Comandante 2 ^a Armata al Comando Supremo circa difesa massiccio Kuk-Vodige (9 giu- gno 1917)	» 331
164. — Telegramma del Comando Supremo al Presidio Cormons (Gen. Capello) circa difesa Kuk-Vodige (10 giugno 1917)	» 332
165. — Lettera del Comando Supremo ai Comandanti 3 ^a e 2 ^a Ar- mata all'oggetto « Direttive per la difesa ad oltranza ipotesi B » (12 giugno 1917)	» 333
166. — Lettera del Comando Supremo al Comandante 2 ^a Ar- mata all'oggetto « Difesa ad oltranza » (29 marzo 1917)	» 335
167. — Lettera del Comando Supremo al Comandante 3 ^a Ar- mata all'oggetto « Sostituzione Comando del VII Corpo col XIII » (10 giugno 1917).....	» 337
168. — Lettera circolare del Comando Supremo all'oggetto « Nuovo ordinamento dei reparti zappatori del genio » (12 giu- gno 1917)	» 338
169. — Lettera circolare del Comando Supremo all'oggetto « Inse- gnamenti tratti dalle recenti operazioni sulla fronte carsico-goriziana » (15 giugno 1917)	» 340
170. — Lettera del Comandante 3 ^a Armata al Capo di S. M. del- l'Esercito all'oggetto « Disponibilità delle truppe desti- nate all'offensiva » (25 giugno 1917)	» 342
171. — Lettera del Comando Supremo al Comandante 3 ^a Armata all'oggetto « Truppe destinate all'offensiva » (27 giu- gno 1917)	» 344
172. — Lettera del Comando Supremo ai Comandanti 1 ^a e 6 ^a Armata all'oggetto « Offensiva in regione Pasubio » (27 giugno 1917)	» 345
173. — Lettera del Comando Supremo ai Comandanti 1 ^a e 6 ^a Armata all'oggetto « Atteggimento sulla fronte della 6 ^a Armata e concorso all'offensiva sul Pasubio » (27 giu- gno 1917)	» 346
174. — Lettera del Comando Supremo al Comandante 6 ^a Armata all'oggetto « Sistemazione da darsi alle artiglierie grosse e medie » (21 giugno 1917)	» 347

175. — Lettera del Comando Supremo al Comandante 2 ^a Armata all'oggetto « Truppe destinate all'offensiva » (28 giugno 1917)	Pag. 349
176. — Lettera del Comando Supremo ai Comandanti 3 ^a e 2 ^a Armata all'oggetto « Predisposizioni concrete per la ripresa offensiva » (29 giugno 1917).....	» 350
177. — Fonogramma del Comando Supremo al Comando 2 ^a Armata circa varianti alla lettera precedente (2 luglio 1917)	» 353
178. — Lettera del Comando Supremo ai Comandi 2 ^a e 3 ^a Armata all'oggetto « Bombarde per la ripresa offensiva » (30 giugno 1917)	» 354
179. — Lettera del Comando Generale d'artiglieria (Comando Supremo) ai Comandi di artiglieria 1 ^a , 2 ^a , 3 ^a , 4 ^a , 6 ^a Armata e zona Carnia all'oggetto « Schieramento delle artiglierie e loro raggruppamento tattico » (9 luglio 1917)	» 356
180. — Telegramma del Comando Supremo al Comando 1 ^a Armata circa movimento di due divisioni per la fronte Giulia (12 luglio 1917)	» 364
181. — Telegramma del Comando Supremo al Comando 6 ^a Armata circa movimento di due divisioni destinate alla fronte Giulia (12 luglio 1917)	» 365
182. — Lettera del Comando Supremo al Comandante 3 ^a Armata all'oggetto « Artiglierie leggere per le future operazioni » (13 luglio 1917).....	» 366
183. — Comunicazione del Comando Supremo ai Comandi 2 ^a e 3 ^a Armata circa i preparativi per la prossima offensiva (15 luglio 1917).....	» 367
184. — Lettera del Comando Supremo ai Comandi d'Armata e Zona Carnia all'oggetto « Trasferimenti di unità d'artiglieria » (16 luglio 1917)	» 368
185. — Lettera del Comando Supremo al Comando 3 ^a Armata all'Oggetto « Obici da 152 inglesi e grossi calibri francesi » (20 luglio 1917)	» 380
186. — Lettera del Comando Supremo ai comandanti 3 ^a e 2 ^a Armata all'oggetto « Dipendenza tattica dell'VIII Corpo d'Armata » (17 luglio 1917)	» 381
187. — Lettera del Comando 3 ^a Armata al Comandante VIII C. A. all'oggetto « Ripresa offensiva » (19 luglio 1917)	» 382
188. — Lettera del Comando Supremo al Comandante 2 ^a Armata all'oggetto « Azione e dipendenza dell'VIII Corpo di Armata nella seconda fase dell'operazione offensiva (30 luglio 1917).....	» 384

189. — Lettera del Comando 2 ^a Armata al Comando Supremo all'oggetto « Azione dell'VIII Corpo d'Armata nella seconda fase dell'operazione offensiva » (6 agosto 1917)	Pag.	385
190. — Lettera del Comando Supremo al Comandante 3 ^a Armata all'oggetto « Seconda fase della ripresa offensiva » (5 agosto 1917)	x	386
191. — Lettera del Comando 3 ^a Armata al Comando Supremo all'oggetto « Seconda fase della ripresa offensiva » (6 agosto 1917)	»	387
192. — Lettera del Comando Supremo ai Comandanti 3 ^a e 2 ^a Armata all'oggetto « Comandi delle divisioni di prima linea » (4 agosto 1917)	»	389
193. — Lettera del Comando Generale d'Artiglieria (Comando Supremo) alla Segreteria del Capo di S. M. dell'Esercito all'oggetto « Schieramento delle artiglierie di m. e g. calibro della 2 ^a e 3 ^a Armata per la prossima ripresa delle operazioni offensive » (10 agosto 1917)	»	390
194. — Lettera del Comando della Zona di Gorizia ai comandanti dipendenti all'oggetto « Preparazione per nuove azioni offensive » (27 maggio 1917)	»	393
195. — Lettera del Comando 2 ^a Armata al Comandante II C. A. all'oggetto « Prossime operazioni offensive » (3 giugno 1917)	»	395
196. — Lettera del Comando 2 ^a Armata al Comandante IV C. A. all'oggetto « Prossime operazioni offensive » (3 giugno 1917)	»	399
197. — Lettera del Comando 2 ^a Armata al Comandante VI C. A. all'oggetto « Prossime operazioni offensive » (3 giugno 1917)	»	402
198. — Lettera del Comando 2 ^a Armata al Comandante VIII C. A. all'oggetto « Prossime operazioni offensive » (3 giugno 1917)	»	406
199. — Lettera del Comando 2 ^a Armata al Comandante XXIV C. A. all'oggetto « Prossime operazioni offensive » (3 giugno 1917)	»	410
200. — Lettera del Comando 2 ^a Armata al Comandante l'artiglieria della 2 ^a Armata all'oggetto « Prossime operazioni offensive » (3 giugno 1917)	»	413
201. — Lettera del Comando 2 ^a Armata ai Comandi dipendenti all'oggetto « Preparazione per nuove operazioni offensive » (2 giugno 1917)	»	418
202. — Lettera del Comando 2 ^a Armata ai Comandi dipendenti all'oggetto « Riorganizzazione delle Unità » (7 giugno 1917)	»	419

203. — Comunicazione del Comando 2 ^a Armata ai Comandi IV e XXIV C. A. contenente particolare disposizioni per il XXIV C. A.	Pag. 422
204. — Promemoria del Comando 2 ^a Armata per i Comandi dipendenti circa l'organizzazione della difesa nell'eventualità di un attacco nemico in forze (15 giugno 1917) »	423
205. — Lettera del Comando Supremo al Comandante 2 ^a Armata, all'oggetto « Dispositivo di difesa ad oltranza per l'ipotesi B » (20 giugno 1917) »	426
206. — Lettera del Comando 2 ^a Armata al Comandante XIV C. A. all'oggetto « Studi » per l'eventuale schieramento del C. A. (16 giugno 1917) »	427
207. — Lettera del Comando 2 ^a Armata al Comando IV C. A. all'oggetto « Azione offensiva del Corpo d'Armata » (22 giugno 1917)..... »	428
208. — Lettera del Comando 2 ^a Armata ai Comandi del VI e VII C. A. e della Piazza di Gorizia all'oggetto « Rettifica della linea di difesa ad oltranza sulla fronte Goriziana » (23 giugno 1917)..... »	429
209. — Lettera del Comando 2 ^a Armata al Comando XXIV C. A. all'oggetto « Progetti per le azioni offensive II e II-bis » (5 luglio 1917)..... »	431
210. — Lettera del Comando 2 ^a Armata al Comando IV C. A. all'oggetto « Predisposizioni per il passaggio del torrente Usnik » (7 luglio 1917)..... »	432
211. — Lettera del Comando 2 ^a Armata al Comando Genio della 2 ^a Armata all'oggetto « Linea difensiva Alto Globocak-Korada-Planina » (8 luglio 1917)..... »	433
212. — Lettera del Comando IV C. A. al Comando 2 ^a Armata all'oggetto « Occupazione della linea dei Molini di Gabrije » (25 giugno 1917)..... »	434
213. — Lettera del Comando 2 ^a Armata al Comando IV C. A. all'oggetto « Occupazione della linea dei molini di Gabrije » (29 giugno 1917)..... »	436
214. — Lettera del Comando IV C. A. al Comando 2 ^a Armata all'oggetto « Occupazione della linea dei molini di Gabrije » (30 giugno 1917)..... »	437
215. — Lettera del Comando 2 ^a Armata al Comando Supremo all'oggetto « Occupazione della linea dei molini di Gabrije » (1 ^o luglio 1917)..... »	438
216. — Telegramma del Comando Supremo al Comando della 2 ^a Armata circa occupazione della linea molini di Gabrije (2 luglio 1917)..... »	439

217. — Lettera del Comando IV C. A. al Comando 2 ^a Armata all'oggetto « Occupazione della nuova linea dei molini di Gabrije » (9 luglio 1917)	Pag.	440
218. — Lettera del Comando 2 ^a Armata al Comando Supremo all'oggetto « Occupazione della linea molini di Gabrije » (9 luglio 1917).....	»	441
219. — Lettera del Comando 2 ^a Armata ai Comandi del II e XXIV C. A. all'oggetto « Azione sul fronte Kobilek-Jelenik » (10 luglio 1917).....	»	442
220. — Lettera del Comando Supremo al Comandante 2 ^a Armata all'oggetto « Artiglierie e bombarde per l'operazione della 2 ^a Armata » (9 luglio 1917).....	»	443
221. — Lettera del Comando 2 ^a Armata al Comando Supremo all'oggetto « artiglierie e bombarde per la prossima offensiva » (11 luglio 1917)	»	445
222. — Lettera del Comando Supremo al Comandante 2 ^a Armata all'oggetto « Artiglierie e bombarde per la prossima offensiva » (13 luglio 1917)	»	446
223. — Lettera del Comando 2 ^a Armata ai Comandi dipendenti all'oggetto « Costituzione del XXVII Corpo d'Armata. Limiti fra i vari Corpi d'Armata » (16 luglio 1917)	»	447
224. — Lettera del Comando 2 ^a Armata ai Comandi dipendenti all'oggetto « Obiettivi da raggiungersi nella prossima azione offensiva » (24 luglio 1917)	»	448
225. — Lettera del Comando Supremo al Comandante 2 ^a Armata all'oggetto « Legame d'azione d'artiglieria fra VI e VIII Corpo d'Armata. Azioni del IV Corpo » (22 luglio 1917)	»	450
226. — Lettera del Comando 2 ^a Armata al Comando Supremo in risposta alla precedente (24 luglio 1917).....	»	451
227. — Lettera del Comando 2 ^a Armata ai Comandi dipendenti all'oggetto « Riordinamento dell'Armata » (4 agosto 1917)	»	452
228. — Lettera del Comando della 2 ^a Armata al Comando Supremo all'oggetto « Promemoria riflettente le prossime operazioni » (15 agosto 1917).....	»	453
229. — Lettera del Comando 2 ^a Armata ai Comandi II, XXIV e XXVII C. A., e Comandi del Genio e d'artiglieria d'armata, all'oggetto « Occultamento del passaggio dell'Isonzo per mezzo di riflettori » (17 agosto 1917)	»	458
230. — Fonogramma del Comando 2 ^a Armata ai Comandi dipendenti circa comunicazioni di notizie (17 agosto 1917) ..	»	460

231. — Lettera del Comando 3 ^a Armata ai Comandi dipendenti all'oggetto « Preparazione » (31 maggio 1917)	Pag. 461
232. — Lettera del Comando 3 ^a Armata ai Comandi dipendenti all'oggetto « Nuovo assetto delle forze sulla fronte dell'Armata » (1 ^o giugno 1917)	» 462
233. — Lettera del Comando 3 ^a Armata al Comandante VII C. A. all'oggetto « Direttive » (7 giugno 1917)	» 464
234. — Lettera del Comando 3 ^a Armata al Comando Artiglieria d'Armata all'oggetto « Schieramento delle artiglierie » (10 giugno 1917)	» 465
235. — Lettera del Comando 3 ^a Armata ai Comandi dipendenti all'oggetto « Campi d'istruzione » (11 giugno 1917)	» 466
236. — Lettera circolare del Comando 3 ^a Armata all'oggetto « Impiego delle batterie da 65 » (16 giugno 1917)	» 468
237. — Lettera del Comando 3 ^a Armata ai Comandanti dipen- denti all'oggetto « Direttive per la difesa » (20 giu- gno 1917)	» 470
238. — Lettera del Comando 3 ^a Armata ai Comandi di C. A. dipendenti all'oggetto « Azione di pattuglie » (27 giu- gno 1917)	» 475
239. — Lettere del Comando 3 ^a Armata ai Comandi di C. A. dipendenti all'oggetto « Ricoveri a protezione delle truppe » (28 giugno 1917)	» 476
240. — Lettera del Comando 3 ^a Armata al Comando Supremo all'oggetto « Direttive per la difesa nell'ipotesi A e B » (20 giugno 1917)	» 477
241. — Lettera del Comando 3 ^a Armata ai Comandanti di C. A., dipendenti all'oggetto « Preparazione delle truppe desti- nate alla ripresa offensiva » (7 luglio 1917)	» 478
242. — Lettera del Comando 3 ^a Armata al Comando Artiglieria d'Armata all'oggetto « Schieramento delle bombarde » (7 luglio 1917)	» 480
243. — Lettera circolare del Comando 3 ^a Armata all'oggetto « Cooperazione e armonia di lavoro » (10 luglio 1917) ..	» 481
244. — Lettera del Comando 3 ^a Armata ai Comandi dipendenti all'oggetto « Schieramento delle fanterie » (16 lu- glio 1917)	» 483
245. — Lettera del Comando 3 ^a Armata ai Comandi dipendenti all'oggetto « Ripresa offensiva » (18 luglio 1917)	» 484
246. — Lettera del Comando 3 ^a Armata ai Comandi di C. A. dipendenti all'oggetto « Riordinamento dei reggimenti di cavalleria T. S. » (20 luglio 1917)	» 485

247. — Lettera circolare del Comando 3 ^a Armata all'oggetto « Impiego delle bombarde da 240-A » (26 luglio 1917) ..	Pag. 487
248. — Lettera del Comando 3 ^a Armata al Comando 2 ^a Armata all'oggetto « Concorso d'artiglieria della 2 ^a Armata all'azione dell'VIII Corpo » (28 luglio 1917)	» 488
249. — Lettera del Comando 3 ^a Armata al Comando VIII C. A. all'oggetto « Concorso d'artiglieria della 2 ^a Armata » (31 luglio 1917)	» 489
250. — Ordine d'operazione n. 34 del Comando 3 ^a Armata al- l'oggetto « Ripresa offensiva » (31 luglio 1917)	» 490
251. — Lettera del Comando 3 ^a Armata ai Comandanti dipendenti all'oggetto « Assunzione dello schieramento d'urto » (4 agosto 1917)	» 494
252. — Lettera del Comando 3 ^a Armata al Comando Supremo all'oggetto « Seconda fase della ripresa offensiva » (6 agosto 1917)	» 496
253. — Lettera del Comando 3 ^a Armata ai Comandanti di C. A. dipendenti all'oggetto « Seconda fase della ripresa of- fensiva » (6 agosto 1917)	» 498
254. — Lettera del Comando 3 ^a Armata al Comando del XIII C. A. all'oggetto « Direttive per l'azione del XIII Corpo d'Armata » (8 agosto 1917)	» 499
255. — Lettera del Comando 3 ^a Armata ai Comandi dipendenti all'oggetto « Raccolta di norme tattiche » (8 ago- sto 1917)	» 500
256. — Fonogramma del Comando 3 ^a Armata ai Comandi del C. A. VII, A e XIII circa arrivo di unità (9 agosto 1917)	» 509
257. — Lettera del Comando 3 ^a Armata al Comandante XIII C. A. all'oggetto « Ripresa offensiva » (10 agosto 1917)	» 510
258. — Lettera del Comando 3 ^a Armata al Comandante VIII C. A. all'oggetto « Azione e dipendenza dell'VIII C. A. du- rante l'offensiva » (11 agosto 1917)	» 511
259. — Lettera del Comando 3 ^a Armata ai Comandi dipendenti all'oggetto « Azione dell'artiglieria e delle bombarde nelle prossime operazioni » (13 agosto 1917)	» 513
260. — Lettera del Comando 3 ^a Armata ai Comandi dipendenti all'oggetto « Eventuale concentramento di artiglierie sull'ala destra » (13 agosto 1917)	» 515
261. — Lettera del Comando 3 ^a Armata al Comando Aeronautica d'Armata all'oggetto « Impiego dei velivoli durante l'azione » (14 agosto 1917)	» 516

262. — Lettera del Comando 3 ^a Armata ai Comandi dei C. A. A e VII all'oggetto « Discolcazione delle truppe e dei comandi delle divisioni di riserva d'armata » (14 agosto 1917)	Pag. 518
263. — Lettera del Comando 3 ^a Armata ai Comandanti dipendenti circa data dell'azione dell'artiglieria e della fanteria (17 agosto 1917)	» 519
264. — Comando 2 ^a Armata : Cenni sulla sistemazione difensiva austriaca fra il Rudeci Rob « Monte Nero » ed il Frigido (25 luglio 1917).....	» 521
265. — Comando 2 ^a Armata : Notizie sulle truppe a. u. dislocate dal Rombon al Frigido (12 agosto 1917).....	» 545
266. — Comando 3 ^a Armata : Cenni sulla sistemazione difensiva austriaca dell'Altopiano Carsico alla data del 1 ^a agosto 1917	» 599
267. — Formazione della 2 ^a Armata il 18 agosto 1917	» 641
268. — Formazione della 3 ^a Armata il 18 agosto 1917.....	» 669
269. — Specchio riepilogativo delle forze e dei mezzi disponibili per l'11 ^a battaglia dell'Isonzo (Bainsizza) il 18 agosto 1917)	» 688
270. — Formazione dell'armata austriaca dell'Isonzo (18 agosto 1917)	» 695
271. — Lettera del Comando 2 ^a Armata ai Comandi VIII C. A. e piazza di Gorizia all'oggetto « Dipendenza delle truppe della piazza di Gorizia » (18 agosto 1917).....	» 698
272. — Lettera del Comando 2 ^a Armata al Comando XIV C. A. all'oggetto « Movimento della 13 ^a divisione » (18 agosto 1917)	» 699
273. — Lettera del Comando IV C. A. ai Comandi dipendenti all'oggetto « Direttive per la prossima offensiva » (10 agosto 1917)	» 700
274. — Ordine d'operazione n. 2 del Comando XXVII C. A. (8 agosto 1917)	» 707
275. — Lettera del Comando XXVII C. A. ai Comandi dipendenti all'oggetto « Passaggio dell'Isonzo » (27 luglio 1917)..	» 711
276. — Ordine d'operazione n. 1 del Comando XXIV C. A. (10 agosto 1917)	» 713
277. — Ordine d'operazione n. 2 del Comando XXIV C. A. (16 agosto 1917)	» 718
278. — Ordine d'operazione (n. 1800 di prot. op.) del Comando II. C. A. (14 agosto 1917)	» 720

279. — Lettera del Comando VI C. A. ai Comandi dipendenti all'oggetto « Azione offensiva » (27 luglio 1917)....	Pag. 722
280. — Ordine d'operazione (n. 109 di prot. op.) del Comando VI C. A. (19 agosto 1917).....	» 724
281. — Lettera del Comando 3 ^a Armata ai Comandanti dipendenti circa ora di scatto delle fanterie.....	» 725
282. — Lettera del Comando 3 ^a Armata ai Comandi dipendenti all'oggetto « Afforzamento delle nuove posizioni conquistate » (19 agosto 1917)	» 726
283. — Ordine d'operazione n. 1 del Comando VIII C. A. (1 ^o agosto 1917)	» 727
284. — Lettera del Comando VIII C. A. ai Comandanti dipendenti circa ripresa dell'avanzata (19 agosto 1917).....	» 732
285. — Ordine d'operazione n. 72 del Comando XI C. A. (3 agosto 1917)	» 733
286. — Comando XI C. A.: Aggiunta all'ordine d'operazione n. 72 (10 agosto 1917)	» 737
287. — Ordine d'operazione n. 73 del Comando XI C. A. (19 agosto 1917)	» 738
288. — Comando XI C. A.: variante all'ordine d'operazione n. 73 (19 agosto 1917)	» 739
289. — Ordine d'operazione n. 1 del Comando XXV C. A. (4 agosto 1917)	» 740
290. — Promemoria (Istruzioni annesse all'ordine d'operazione n. 1) del Comando XXV C. A. ai Comandi 4 ^a e 14 ^a divisione (13 agosto 1917)	» 743
291. — Comando XXV C. A.: varianti all'ordine d'operazione n. 1 (13 agosto 1917)	» 745
292. — Lettera del Comando XXV C. A. ai Comandi dipendenti circa situazione e disposizioni per il proseguimento dell'azione (19 agosto 1917)	» 746
293. — Comando Artiglieria del XXV C. A.: aggiunta all'ordine d'operazione n. 4 (19 agosto 1917)	» 748
294. — Ordine d'operazione n. 3 del Comando XXIII C. A. (4 agosto 1917)	» 749
295. — Ordine d'operazione n. 4 del Comando XXIII C. A. (19 agosto 1917)	» 752
296. — Ordine d'operazione n. 27 del Comando XIII C. A. (3 agosto 1917)	» 753
297. — Comando XIII C. A.: Direttive complementari all'ordine d'operazione n. 27 (5 agosto 1917).....	» 757

298. — Ordine d'operazione (N. 3851 prot. op.) del Comando 2 ^a Armata (19 agosto 1917).....	Pag. 760
299. — Lettera del Comando 2 ^a Armata al Comando XIV C. A. all'oggetto « Spostamento truppe del XIV C. A. » (20 agosto 1917)	» 761
300. — Fonogramma del Comando 2 ^a Armata al Comando IV C. A. circa attacco del Mrzli (20 agosto 1917).....	» 762
301. — Ordine d'operazione n. 35 del Comando 3 ^a Armata (18 agosto 1917)	» 763
302. — Fonogramma del Comando Supremo al Comando 3 ^a Armata circa le previste operazioni dell'Armata (20 agosto 1917)	» 765
303. — Ordine d'operazione n. 3 del Comando VIII C. A. (20 agosto 1917)	» 766
304. — Ordine d'operazione n. 3 del Comando XXV C. A. (20 agosto 1917)	» 768
305. — Ordine d'operazione n. 4-bis del Comando XXIII C. A. (20 agosto 1917)	» 770
306. — Ordine d'operazione n. 5 del Comando XXIII C. A. (20 agosto 1917)	» 771
307. — Fonogramma contenente ordine d'operazione n. 28 del Comando XIII C. A. (19 agosto 1917).....	» 773
308. — Ordine d'operazione (n. 3908/op.) del Comando 2 ^a Armata (20 agosto 1917)	» 774
309. — Ordine d'operazione n. 7 del Comando XXVII C. A. (20 agosto 1917)	» 775
310. — Ordine d'operazione n. 8 del Comando XXVII C. A. (21 agosto 1917)	» 776
311. — Ordine d'operazione n. 36 del Comando 3 ^a Armata (20 agosto 1917)	» 777
312. — Ordine d'operazione n. 4 del Comando XXV C. A.....	» 779
313. — Fonogramma del Comando XIII C. A. ai Comandi delle divisioni dipendenti contenente disposizioni per le operazioni in corso (21 agosto 1917).....	» 780
314. — Ordine d'operazione n. 37 del Comando 3 ^a Armata (21 agosto 1917)	» 782
315. — Lettera del Comando Supremo ai Comandanti 3 ^a e 2 ^a Armata all'oggetto « Seconda fase dell'offensiva » (21 agosto 1917)	» 784
316. — Ordine d'operazione (n. 3957 di prot. op.) del Comando 2 ^a Armata (21 agosto 1917).....	» 786

317. — Comunicazione del Comando 2 ^a Armata al Comando artiglieria d'Armata circa osservatori e azione d'artiglieria (22 agosto 1917).....	Pag. 788
318. — Lettera del Comando 2 ^a Armata ai Comandi del XIV C. A. e della 2 ^a divisione di cavalleria all'oggetto « Passaggio di dipendenza » (22 agosto 1917).....	» 789
319. — Lettera del Comando 2 ^a Armata al Comando XXVIII C. A. all'oggetto: « XXVIII Corpo d'Armata » (22 agosto 1917)	» 790
320. — Fonogramma del Comando 2 ^a Armata ai Comandi dipendenti circa raggiungimento degli obiettivi (22 agosto 1917)	» 791
321. — Ordine d'operazione n. 75 del Comando XI C. A. (22 agosto 1917)	» 792
322. — Ordine d'operazione n. 76 del Comando XI C. A. (22 agosto 1917)	» 794
323. — Ordine d'operazione n. 5 del Comando XXV C. A. (22 agosto 1917)	» 797
324. — Ordine d'operazione n. 6 del Comando XXV C. A. (22 agosto 1917)	» 799
325. — Ordine d'operazione n. 6 del Comando XXIII C. A. (22 agosto 1917)	» 801
326. — Ordine d'operazione n. 7 del Comando XXIII C. A. (22 agosto 1917)	» 804
327. — Fonogramma del Comando XII C. A. ai Comandi dipendenti contenente disposizioni per le operazioni (22 agosto 1917)	» 805
328. — Lettera del Comando 3 ^a Armata ai Comandanti XXIII e XIII C. A. all'oggetto « Contrattacchi austriaci e assetto delle linee » (22 agosto 1917).....	» 806
329. — Ordine d'operazione n. 38 del Comando 3 ^a Armata (22 agosto 1917)	» 807
330. — Fonogramma del Comando Supremo al Comando 3 ^a Armata circa eventuale azione di sfruttamento dei movimenti avversari (22 agosto 1917)	» 808
331. — Fonogramma del Comando Supremo al Comando 2 ^a Armata circa concentramento di fuoco delle artiglierie (22 agosto 1917)	» 809
332. — Ordine d'operazione n. 9 del Comando XXVII C. A. (22 agosto 1917)	» 810
333. — Lettera del Comandante XXVII C. A. al Comandante 2 ^a Armata all'oggetto « Attacco verso i Lom » (23 agosto 1917)	» 811

334. — Fonogramma del Comando XXVII C. A. al Comando 2 ^a Armata circa temporanea sospensione operazioni..	Pag. 812
335. — Ordine d'operazione (n. 4027. Op.) del Comando 2 ^a Ar- mata per il II C. A. (23 agosto 1917).....	» 813
336. — Telegramma del Comando 2 ^a Armata ai Comandanti dipendenti contenente disposizioni per le operazioni (23 agosto 1917)	» 814
337. — Ordine d'operazione n. 77 del Comando XI C. A. (22 ago- sto 1917)	» 815
338. — Fonogramma del Comando XIII C. A. ai Comandi dipen- denti contenente disposizioni per le operazioni (23 ago- sto 1917)	» 816
339. — Fonogramma del Comando XIII C. A. ai Comandi dipen- denti contenente disposizioni per la cessazione delle operazioni (23 agosto 1917)	» 817
340. — Ordine d'operazione n. 39 del Comando 3 ^a Armata (23 ago- sto 1917)	» 818
341. — Ordine d'operazione (n. 41 prot. op.) del Comando VI C. A. (24 agosto 1917)	» 820
342. — Comunicazione del Comando 2 ^a Armata al Comando VI C. A. circa operazioni da effettuare (24 agosto 1917)	» 821
343. — Comunicazione del Comando VI C. A. al Comando 11 ^a divisione circa operazione da effettuare (24 agosto 1917)	» 822
344. — Ordine d'operazione n. 5 del Comando VIII C. A. (24 agosto 1917)	» 823
345. — Fonogramma del Comando 2 ^a Armata ai Comandi di C. A. dipendenti circa urgenza d'incalzare l'avversario (24 agosto 1917)	» 826
346. — Ordine d'operazione (n. 4145 prot. op.) del Comando 2 ^a Armata (24 agosto 1917).....	» 827
347. — Ordine d'operazione n. 78 del Comando XI C. A. (24 ago- sto 1917)	» 828
348. — Fonogramma del Comando XIII C. A. ai Comandi delle divisioni dipendenti contenente disposizioni per sostituzioni e movimenti (24 agosto 1917).....	» 830
349. — Fonogramma del Comando Supremo al Comando 3 ^a Ar- mata circa atteggiamento da tenere (24 agosto).....	» 831
350. — Fonogramma del Comando 2 ^a Armata al Comando XIV C. A. contenente disposizioni per le operazioni in corso (25 agosto 1917)	» 832
351. — Comunicazione del Comando 2 ^a Armata al Comando artiglieria della 2 ^a Armata contenente disposizioni per le artiglierie (25 agosto 1917).....	» 833

352. — Lettera del Comando 2 ^a Armata ai Comandi 2 ^a divisione di cavalleria e 5 ^a brigata di cavalleria all'oggetto « Azione della cavalleria » (25 agosto 1917).....	Pag. 835
353. — Lettera del Comando 2 ^a Armata ai Comandi XXVIII C. A., 2 ^a divisione di cavalleria, Corpo d'Armata A all'oggetto « Truppe a disposizione del Comando Supremo » (25 agosto 1917)	» 837
354. — Ordine d'operazione (n. 4262 prot. op.) del Comando 2 ^a Armata (26 agosto 1917)	» 838
355. — Lettera del Comando 2 ^a Armata ai Comandi dipendenti all'oggetto « Attacco del S. Marco » (26 agosto 1917)....	» 839
356. — Ordine d'operazione (n. 4315 di prot. op.) del Comando 2 ^a Armata (27 agosto 1917).....	» 841
357. — Ordine d'operazione (n. 4363 di prot. op.) del Comando 2 ^a Armata (28 agosto 1917).....	» 842
358. — Lettera del Comando 2 ^a Armata al Comandante II C. A. all'oggetto « Rafforzamento della linea raggiunta dalle fanterie » (29 agosto 1917).....	» 843
359. — Lettera del Comando Supremo ai Comandanti 2 ^a e 3 ^a Armata, all'oggetto « Direttive per il proseguimento delle operazioni » (29 agosto 1917).....	» 844
360. — Lettera del Comando 2 ^a Armata ai Comandanti dipendenti all'oggetto « Sospensione delle operazioni » (30 agosto 1917)	» 845
361. — Lettera del Comando 2 ^a Armata ai Comandi XXVII e XIV C. A. all'oggetto « Modificazione di limite di separazione e di assegnazione di comandi e reparti » (30 agosto 1917)	» 847
362. — Lettera del Comando 2 ^a Armata ai Comandi di C. A. dipendenti, all'oggetto « Costituzione di due nuovi battaglioni d'assalto » (30 agosto 1917).....	» 848
363. — Lettera del Comando 3 ^a Armata ai Comandi XIII e XXIII C. A. all'oggetto « Operazioni di preparazione alla ripresa offensiva » (26 agosto 1917).....	» 851
364. — Lettera del Comando 3 ^a Armata al Comando XXV C. A. all'oggetto « Preparazione per la ripresa offensiva » (26 agosto 1917)	» 853
365. — Lettera del Comando Supremo al Comandante della 3 ^a Armata all'oggetto « Seconda fase dell'offensiva » 26 agosto 1917)	» 854
366. — Fonogramma del Comando Supremo ai comandi 2 ^a e 3 ^a Armata circa movimenti di truppe nemiche e reazione a possibili loro attacchi (30 agosto 1917).....	» 855

N. 2787 di prot. G. M.

7 giugno 1917.

Destinatario: SAGUNTO (1)

Destinazione: PARIGI

Dagli accertamenti compiuti durante recenti operazioni, da notizie desunte da fonte attendibile tre divisioni e mezza austro-ungariche provenienti da fronte russo romeno sono già presenti sulla nostra fronte, cinque e mezza risultano in viaggio e otto sono segnalate in probabile trasferimento. In totale quindi se questi movimenti avranno luogo si verificherà fra non molto sulle forze che abbiamo contro un aumento di diciassette divisioni rinforzate da numerose artiglierie di medio calibro in parte accertate in parte in corso di accertamento. Questi dati associati a quanto V. S. mi comunica nel rapporto n. 603 in data 28 maggio circa la disponibilità di 18 divisioni tedesche in completa efficienza mi inducono a considerare eventualità che perdurando sulla fronte occidentale da parte franco-inglese una pressione poco intensa come la attuale possano potenze centrali far convergere ingenti forze contro nostra fronte e conseguentemente non solo paralizzare ogni nostra attuale offensiva ma altresì costringerci a ripiegare sulle linee di resistenza principale cedendo terreno sanguinosamente conquistato e quello che è peggio perdendo posizioni di base per futura grande offensiva preannunziata a V. S. con telegramma 2685 data 28 maggio. Occorre pertanto che V. S. illustri al generale Pétain e al generale Foch la situazione sulla nostra fronte quale attualmente è quale potrà divenire dimostrando superiore necessità che forze tedesche siano fissate alla fronte occidentale e che come già è stato fatto in passato sia impedito al comando tedesco la libera disponibilità delle riserve strategiche poichè se nè i russi nè i francesi le fissano noi avremo di fronte tutti gli Imperi Centrali. AutORIZZO far leggere telegramma integralmente.

CADORNA

(1) Colonnello De Marinis Stendardo (nota dell'Ufficio Storico).

Telegramma - Riservatissimo.

ALLEGATO N. 2.

Provenienza G. Q. G. Francese Data di spedizione: 8 giugno 1917 (ore 16,55)
N. 634 di prot. S. I. Data di consegna: 9 giugno 1917 (ore 6,45)

Comando Supremo - Segr. Capo — UDINE.

Ho rappresentato generale Pétain quanto V. E. mi ha ordinato. Generale Pétain mi ha comunicato che si prepara grande offensiva sulla fronte occidentale da parte inglese e francese contemporaneamente. Tale offensiva però non potrà avere luogo presto ma solo fra sei settimane. Essa si effettuerà nella seconda quindicina di luglio. Intanto continueranno azione artiglieria e piccoli colpi di mano su tutta la fronte. Generale Pétain mi ha espresso sua sicura convinzione che la situazione su questo fronte non consentirà ai tedeschi di trasportare truppe su fronte Italia. Mi ha soggiunto che se, contrariamente alle sue previsioni, divisioni tedesche fossero trasportate dalla fronte occidentale sulla nostra fronte, egli potrebbe mettere a nostra disposizione un corrispondente numero di divisioni francesi con relativa artiglieria di divisione e anche con qualche batteria di grande potenza su ferrovia.

Generale Pétain non esclude che fra tre settimane possa avvenire offensiva da parte esercito russo e ritiene che Imperi Centrali non potranno diminuire troppo le truppe che hanno sulla fronte orientale. Vedrò domattina 9 corrente a Parigi generale Foch per insistere su necessità, nel comune interesse, che sia mantenuto impegnato il più possibile il nemico su questa fronte. Telegraferò risultato conferenza. Alla data di oggi le forze tedesche che risultano disponibili dietro fronte occidentale sono 41 Divisioni delle quali 23 ritirate dalla fronte di attacco mentre 18 non parteciparono ancora all'azione; prevedesi che qualcuna di queste divisioni di riserva sarà impiegata per colmare perdite subite in seguito attacco inglese nel settore a sud di Ypres. Telegraferò appena accertate le eventuali modificazioni nelle riserve strategiche.

Colonnello DE MARINIS STENDARDO

Telegramma.

ALLEGATO N. 3.

Provenienza G. Q. G. Francese Data di spedizione: 9 giugno 1917 (ore 17,35')
N. 635 di prot. S. I. Data di consegna: 10 giugno 1917 (ore 3,50')

Comando Supremo - Segreteria Capo — UDINE.

Ho dato lettura al generale Foch telegramma 2787 di V. E. ed ho creduto opportuno leggere anche mio telegramma di risposta 634 nel quale riporto quanto mi disse generale Pétain.

Generale Foch ha confermata in ogni parte la risposta del generale Pétain.

Egli esclude che Tedeschi possano diminuire loro forza sulla fronte occidentale dove continua a manifestarsi attività.

Gli ho fatta presente la mancata offensiva fino ad ora sulla fronte 6^a Armata e mi ha risposto che su quella fronte è sempre viva l'azione determinata dal rinnovarsi degli attacchi tedeschi.

Ho rilevato che generale Pétain ha considerato solo il caso di invio sulla nostra fronte di divisioni tedesche tolte dalla fronte occidentale ma non ha tenuto conto della possibilità di invio sulla nostra fronte di divisioni tedesche tolte direttamente dal fronte orientale.

Generale Foch mi ha risposto che in tal caso non può prendere impegni perchè potrebbe pure avvenire che nuove divisioni tedesche provenienti dal fronte orientale fossero portate sulla fronte occidentale.

Dopo mie considerazioni sulla nostra situazione, alle quali generale Foch si è pienamente associato egli mi ha incaricato di chiedere a V. E. se ritenga utile invio in Italia di artiglierie e munizioni pregando in caso affermativo di precisarne qualità e numero indicando quelle ritenute necessarie subito e quelle che potrebbero occorrere più tardi in caso di arrivo di forte rinforzo di austriaci.

Mi ha detto che Francia e Inghilterra potrebbero concorrere insieme ai soddisfare i bisogni che V. E. crederà segnalare.

Infine generale Foch mi ha incaricato di proporre a V. E. un incontro con lui e con Robertson.

Egli riterrebbe molto utile tale incontro anche per discutere sulla situazione generale e crede che utile lo riterrà pure Robertson col quale si incontrò ieri. Propone incontro avvenga fra 8 o 9 giorni a Saint Jean de Maurienne. Provvederebbe egli stesso ad avvertire Robertson per assicurare sua presenza. Mi sono riservato di far conoscere a generale Foch le risposte di V. E. appena mi perverranno.

Colonnello DE MARINIS STENDARDO

Telegramma.

ALLEGATO N. 4.

N. 2955 di prot. G. M.

19 giugno 1917 (ore 21,35').

Destinatario: SAGUNTO .

Destinazione: PARIGI

Mi interessa che colloquio con generale Foch possa avere luogo quanto più presto è possibile anche rinunciando all'intervento personale del generale Robertson che potrebbe, analogamente a quanto è già stato fatto altre volte, farsi rappresentare da un suo ufficiale di fiducia. Pregola perciò esprimere al generale Foch il mio vivo desiderio di parlare con lui incontrandolo alla stazione di S. Giovanni di Moriana quanto più presto sia possibile rinunciando con dispiacere all'intervento personale del generale Robertson visto che questi è trattenuto a Londra da doveri della sua carica. Generale Foch potrebbe in tal senso telegrafare al generale Robertson invitandolo a delegare un suo rappresentante al convegno. Prego fare sollecitamente suddetta comunicazione al generale Foch telegrafandomi appena può la risposta.

Generale CADORNA

Riservatissimo.

ALLEGATO N. 5.

R. MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI

GABINETTO DEL MINISTRO

N. 6

Roma, 1° maggio 1917.

Eccellenza,

in occasione di un importante negoziato che si sta ora trattando relativamente a concessioni da farsi all'Italia in Asia Minore il Governo britannico ha « desiderato mettere in chiaro che l'attribuzione dei territori da noi richiesti può difficilmente giustificarsi con gli sforzi fatti sinora dall'Italia nella guerra in paragone dei sacrifici già fatti dalla Gran Bretagna, Francia e Russia specialmente nella lotta con la Turchia in cui nessuna forza italiana fino ad ora ha preso parte ». La comunicazione del Governo britannico continua nel modo seguente. « Mentre una considerevole forza navale militare francese cooperava con la flotta e con le truppe inglesi negli attacchi ai Dardanelli, la Gran Bretagna per la durata degli ultimi due anni e mezzo mantenne una forza di più di tremila uomini nelle operazioni intraprese contro la Turchia ai confini dell'Egitto ed in Mesopotamia, mentre la Russia nello stesso periodo di tempo condusse una vittoriosa campagna nell'Asia Minore orientale e inflisse alla Turchia serie perdite di territori, uomini e materiali.

L'esaurimento della Turchia che solo può rendere possibile una spartizione qual'è quella contemplata ora, se potrà realizzarsi sarà principalmente dovuta agli sforzi degli Alleati ai quali l'Italia non ha preso parte. In questa condizione di cose il Gabinetto di guerra fa vive premure al Governo italiano affinchè faccia un maggiore sforzo affine di cooperare con gli Alleati contro il comune nemico ed è sicuro che esso intenderà che il realizzarsi delle aspirazioni italiane nell'Asia Minore deve essere subordinato al fatto che questo sforzo si effettui ».

Ho resistito con ogni vigore contro le dichiarazioni del Governo britannico, basandomi sulla tesi del fronte unico, e ripetendo che il R. Governo ha impegnato ogni massimo sforzo del Paese nell'interesse della causa comune.

Nell'eventualità però che il Governo britannico o gli altri Alleati insistano sul loro punto di vista, e tenendo presente l'enorme interesse dell'Italia di assicurare con possessi in Asia Minore la sua posizione nel Mediterraneo, prego Vostra Eccellenza comunicarmi se Ella ritenga possibile qualche nostro sforzo, oggi o in un avvenire prevedibile, su altri fronti che non quello principale.

Prego Vostra Eccellenza di mantenere il più assoluto segreto su tutto quanto precede che è strettamente riservato alla Sua persona.

Gradisca, Eccellenza, gli atti della mia alta considerazione.

SONNINO

*Sua Eccellenza il ten. gen. conte Cadorna, Capo di Stato
Maggiore dell'Esercito — Comando Supremo*

COMANDO SUPREMO DELL'ESERCITO

5 maggio 1917.

A S. E. il barone Sidney Sonnino
Ministro degli Affari Esteri — ROMA

Rispondo alla nota N. 6 in data 1° corr.

Non mi indugio a dimostrare l'infondatezza della tesi sostenuta dal Governo Britannico, sapendo il mio apprezzamento al riguardo in tutto conforme a quello dell'E. V. che, opportunamente, nei recenti negoziati ha opposto a quella tesi il principio del fronte unico ed ha affermato che l'Italia compie il massimo sforzo a vantaggio della causa comune.

Ricordo solo che Governi e Capi militari dell'Inghilterra e della Francia hanno ormai riconosciuto la necessità del soccorso diretto nell'ipotesi di una grande offensiva delle potenze centrali contro l'Italia; necessità giustificata dallo squilibrio che può determinarsi fra la capacità di resistenza del nostro apparecchio militare e l'entità dello sforzo nemico; e dalle gravi ripercussioni che avrebbe per la causa dell'Intesa un insuccesso militare in cui malauguratamente fosse travolta l'Italia.

Epperò qualunque sottrazione di forze al nostro teatro principale per scopi secondari, in quanto maggiormente accentua tale possibile squilibrio, non farebbe che imporre agli eserciti dell'Inghilterra e della Francia un più forte tributo al fine di fronteggiare con successo — come è nell'interesse comune — lo sforzo delle potenze centrali contro l'Italia. Nè occorre aggiungere che tutti questi elementi acquistano maggiore valore oggi di fronte alla grave ed incerta situazione russa.

Ricordo ancora come l'esame del nostro teatro d'operazioni e degli obiettivi importanti e sicuramente risolutivi che in esso si offrono ad una azione offensiva porti a concludere che la nostra efficienza bellica — specie a causa delle modeste risorse di artiglieria — risulta impari alle possibilità operative che il nostro scacchiere consente e suggerisce. Mi riferisco insomma alla tesi di Lloyd George ben nota all'E. V.; tesi che dovrebbe consigliare ai nostri alleati, e soprattutto al Governo Britannico, non di menomare con nuove sottrazioni di forze la nostra capacità offensiva, ma di moltiplicarla rinvigorendo ed alimentando con provvida e diretta cooperazione di armi il nostro sforzo verso oriente.

E poichè queste circostanze di fatto e le considerazioni che ne scaturiscono sono perfettamente note e in gran parte condivise dagli uomini di Governo dell'Intesa devo concludere che il punto di vista inglese oltre ad essere privo di qualsiasi fondamento sia indice di una sfavorevole prevenzione che ha condotto all'attuale atteggiamento evidentemente ingiusto e deliberatamente malevolo verso l'Italia.

Mi conferma in questo giudizio la stessa formula a cui il Gabinetto di guerra ricorre quando sollecita da parte nostra « un maggior sforzo a fine di

cooperare con gli Alleati contro il nemico comune »; formula che implica una richiesta intenzionalmente generica, ma non definisce, come sarebbe stato doveroso in sede di leale contrattazione, il modo e la misura della desiderata cooperazione.

V. E. conosce tutto il mio pensiero circa le operazioni nelle fronti secondarie e la funzione del tutto negativa che, nell'economia generale della guerra, esse hanno. Il criterio militare e tutta l'esperienza dell'attuale campagna non fanno che confermare tale mio convincimento.

Peraltro, conscio come sono dei supremi interessi attinenti al problema in discussione, io non posso a priori categoricamente negare la possibilità a cui V. E. accenna di un nostro concorso su altre fronti diverse dalla principale.

Escludo però — com'è ovvio — che l'Italia possa intraprendere ed alimentare da sola una nuova impresa d'oltre mare (a parte il gravissimo errore militare, rimarrebbero insormontabili le difficoltà del tonnellaggio); e chiedo, nell'intento di esaminare con la necessaria concretezza la questione che V. E. mi propone, in quale degli scacchieri di guerra e con quale misura dovrebbe esercitarsi il maggior sforzo che il Governo Britannico sollecita dall'Italia.

Assicuro V. E. del più assoluto riserbo su tutto quanto precede.

Voglia gradire i sensi del mio distinto ossequio.

Dev.^{mo} LUIGI CADORNA

Telegramma.

ALLEGATO N. 7.

Gabinetto n. 963-77

Roma, 15 giugno 1917 (ore 18).

Sua Eccellenza

il ten. gen. conte Cadorna — Comando Supremo

Dai telegrammi che Le sono stati comunicati la Eccellenza Vostra avrà rilevato che il Governo inglese ha sin qui dichiarato di voler subordinare riconoscimento della zona italiana in Asia Minore ad un maggiore sforzo da farsi da noi nella guerra. Io mi sono energicamente opposto a questa per noi inaccettabile condizione ed il Regio Ambasciatore a Londra mi telegrafa ora che il Governo inglese cedendo alle nostre insistenze è disposto ad eliminare questa condizione « nella fiduciosa speranza che qualsiasi sforzo ulteriore italiano che venga considerato desiderabile dalle autorità militari alleate in consultazione con quelle italiane in sfere d'operazioni fuori del fronte italiano, sarà dal Governo italiano fatto prontamente con tutta la pienezza delle sue forze e dei suoi mezzi ».

Aggiunge il Marchese Imperiali che nel pensiero del Capo di Stato Maggiore condiviso dal Gabinetto di Guerra lo sforzo su accennato contemplerebbe le seguenti due possibilità:

1) concorso eventuale in Palestina con contingente considerevolmente superiore ai seimila uomini da noi offerti;

2) invio all'esercito di Salonicco non di truppe combattenti ma di uomini destinati ai servizi ausiliari, costruzioni di strade, ferrovie, ecc. »

Prego Vostra Eccellenza di esaminare nella sua competenza se le due sovraccennate possibilità sono da noi accettabili e telegrafarmi il suo avviso onde ne possa trarre norma nell'esame della questione generale che ha politicamente una grandissima importanza.

SONNINO

Telegramma.

ALLEGATO N. 8.

N. 744

Roma, 21 maggio 1917 (ore 21).

RR. Ambasciate — PARIGI - LONDRA.

Generale Cadorna mi ha scritto che nel momento presente e non soltanto allo scopo di prepararsi a fronteggiare la situazione che si prospetterebbe in caso che l'Esercito russo venisse a mancare ai compiti propri, con la conseguenza prevedibile che sulla nostra fronte possano rovesciarsi dalle 50 alle 60 divisioni nemiche, ma, per riparare a una nostra grave deficienza, gioverebbe interessare subito i Gabinetti militari francese e britannico a concorrere nel fornirci munizioni di medio e grosso calibro (o le materie prime occorrenti alla loro fabbricazione) e artiglierie da campagna. Avremo con ciò il mezzo di mettere in assai maggior valore le forze in uomini di cui disponiamo, e che — appunto per deficienza di artiglieria — non siamo in grado di convenientemente sfruttare.

L'argomento è di vitale importanza per la situazione militare presente e, a maggior ragione, per la eventualità temuta che all'azione dell'esercito russo debbasi rinunciare, ed il Generale Cadorna vi ha richiamato la mia attenzione perchè i Governi alleati possano essere informati della grandissima importanza che, per gli scopi comuni, potrebbe avere un loro concorso. Dal canto suo egli agirà nello stesso senso con i Capi di Stato Maggiore degli Eserciti Francese e Britannico.

Prego Vostra Eccellenza adoperarsi in conformità di quanto precede presso codesto Governo e telegrafarmi.

SONNINO

Telegramma.

ALLEGATO N. 9.

Gabinetto N. 978/80.

Nota V. E. 19 maggio n. 2613.

Data di spedizione: 18 giugno 1917 (ore 23,25)

Data di consegna: 19 giugno 1917 (ore 3.25)

S. E. generale Cadorna - Comando Supremo — ZONA GUERRA

Il R. Ambasciatore a Parigi telegrafa quanto segue:

« Gabinetto n. 158 - Cambon mi ha rimesso oggi appunto risposta mia nota 23 maggio. - Ministero Armi e Munizioni osserva questione potrebbe utilmente decidersi da una conferenza fra alleati e quando situazione Russa sarà migliorata (?). Intanto per permettere alla conferenza di pronunziarsi sarebbe desiderabile Generale Cadorna facesse conoscere precisi dettagli sulla necessità delle sue..... e per quale data ».

SONNINO

Fonogramma.

ALLEGATO N. 10.

N. 2948 di prot. G. M. Segr. Capo

19 giugno 1917

S. E. Sonnino, Ministro Affari Esteri — ROMA.

Risposta Gabinetto 978/80 sono in grado di formulare richiesta particolareggiata delle artiglierie che dovrebbero esserci cedute da Alleati ma essa priva delle necessarie delucidazioni potrebbe apparire eccessiva et conseguentemente non esser presa in considerazione — Riterrei pertanto opportuno prima illustrare et giustificare richiesta stessa a capi di stato maggiore alleati francese ed inglese in convegno già in parte concordato ma non ancora fissato causa attuale indisponibilità generale Robertson — Interesse generale Foch perchè convegno abbia luogo al più presto et in mancanza del generale Robertson vi intervenga suo rappresentante; non appena esaminata e discussa questione sarà mia premura comunicare i termini della nostra richiesta alla E. V. perchè azione diplomatica proceda parallelamente et in appoggio azione militare.

Generale CADORNA

Telegramma.

ALLEGATO N. 11.

N. 2942 di prot. G. M. Segreteria Capo

17 giugno 1917 (ore 18,50).

S. E. barone Sonnino, Ministro Esteri — ROMA.

Per eventualità accennata telegramma di V. E. Gabinetto 963/77 del 15 corrente mi richiamo avviso espresso con mio telegramma n. 1863 G. M. del 7 marzo diretto a V. E. e cioè che se ragioni politiche fanno ritenere necessario nostro intervento operazioni in Palestina con contingente assai maggiore di quello ora accordato le truppe occorrenti non potrebbero essere tratte che da Libia od anche da Eritrea. Circa entità contingente dovrebbe essere raggugliata alla disponibilità truppe che est possibile trarre dalle due nostre colonie escludendo che possa concorrervi esercito combattente in patria. Rappresento che invio maggiori forze in Palestina aggraverebbe sensibilmente nostre difficoltà trasporti marittimi per le quali anche di recente S. E. Capo stato maggiore marina fece insistenti raccomandazioni ridurre al minimo ogni movimento tanto che con danno notevole al morale delle truppe dovettero essere sospese tutte le licenze per truppe oltremare. Escludo convenienza et opportunità da parte nostra aumento truppe oppure personale per servizi retrovie in Macedonia.

A questo riguardo devesi far presente che attualmente nostro contingente sulla fronte macedone supera i 19000 fucili e rappresenta il 12,5 per cento del totale dei combattenti alleati. Ciò perchè mentre noi manteniamo lealmente e costantemente a numero i nostri effettivi non altrettanto fanno gli Alleati. Di questo argomento, che occorre far valere presso Alleati, terrò parola in un imminente convegno che sto concordando con generali Foch e Robertson e che avrà luogo a San Giovanni di Moriana.

Generale CADORNA

R. ESERCITO ITALIANO — COMANDO SUPREMO

UFFICIO DEL CAPO DI STATO MAGGIORE

UFFICIO SEGRETERIA

N. 2984 di prot. G. M.

27 giugno 1917.

OGGETTO: **Colloquio col generale Foch.**

*A S. E. il barone Sidney Sonnino, Ministro degli Esteri,
e, per conoscenza:*

*A S. E. il Presidente del Consiglio dei Ministri,
A S. E. il Ministro della Guerra,*

Il giorno 25 corrente, alla stazione di San Giovanni di Moriana, mi sono incontrato col generale Foch, capo di stato maggiore dell'esercito francese, e mi interessa dare subito notizia alla E. V. di alcuni degli argomenti trattati perchè si collegano a questioni, già discusse in via diplomatica, sulle quali la E. V. ebbe a richiedere il parere del Comando supremo.

1). Con riferimento a una recente comunicazione di V. E. (telegramma Gabinetto n. 963/77 del 15 corrente) circa le pretese affacciate dal Governo inglese di un maggiore sforzo da farsi da noi nella guerra per ottenere il riconoscimento della zona italiana in Asia Minore ed alla conseguente opportunità di inviare truppe italiane in sfere di operazione fuori della fronte nostra, ho esposto al generale Foch il mio concetto e la mia convinzione che ogni ulteriore invio di forze fuori del teatro di guerra italiano rappresentava una biasimevole e dannosa dispersione di mezzi a scapito dello sforzo che deve essere fatto sulla fronte italiana. Ho dimostrato al generale Foch che l'Italia, grazie allo sviluppo dato, guerra durante, alle proprie forze militari, trattiene ora, sulla propria fronte, forze nemiche doppie di quelle che vi erano nei mesi dell'estate del 1915 e ciò con immenso vantaggio della Coalizione, e gli ho provato che il contributo dato da noi a vantaggio della causa comune degli Alleati in Macedonia e in Albania costituisce già un ingente peso che gli Alleati dovevano ammettere ed apprezzare. Il generale Foch ha riconosciuto pienamente la entità del nostro sforzo militare, ed è stato con me d'accordo nel ritenere che tutte le forze ed i mezzi disponibili debbano essere concentrati e sfruttati sul teatro d'operazione principale, dove più direttamente e più efficacemente deve essere combattuto il nemico.

Ritengo pertanto che se, da parte degli Alleati, si facessero nuove premure per sollecitare un maggiore nostro contributo in Palestina o in Macedonia, potrebbe essere opportunamente invocato il competente giudizio del generale Foch, esplicitamente contrario ad ogni dispersione di forze fuori del teatro principale di guerra.

2). Col generale Foch ho trattato anche l'argomento (importantissimo per noi) del contributo di artiglierie e munizioni che gli Alleati dovrebbero darci in determinate eventualità, ed ho indicato approssimativamente la specie

e la entità del contributo. Il generale Foch ha dichiarato di essere nel mio ordine di idee ed ha ammesso la convenienza e la possibilità che il contributo richiesto debba esserci accordato ed io mi sono riservato di precisare il nostro fabbisogno in materia; ma il generale Foch mi ha, nel tempo stesso, dichiarato che è urgente che la Francia abbia da noi un contributo di mano d'opera militare occorrente specialmente per molti lavori che debbono, a brevissima scadenza, essere intrapresi in Francia per preparare gli sbarchi delle truppe americane e per predisporre l'ingente quantità di baraccamenti dove le truppe stesse dovranno alloggiare. In Francia la mano d'opera è così scarsa che i lavori stessi non possono assolutamente essere eseguiti in tempo se gli Alleati non concorrono a fornire gli operai, e il generale Foch ha con molta insistenza rappresentato che dall'Italia si attende un valido aiuto.

Non ho mancato di osservargli che l'esperimento fatto con l'invio dei noti 10.000 operai nella scorsa primavera non poteva incoraggiarci a ciò; ma il generale Foch ha obiettato (e non posso dargli torto) che lo scarso sfruttamento dei nostri operai derivò specialmente dal fatto che si inviarono dei manovali borghesi di pochissima capacità; mentre invece occorrono ora operai militarizzati e specializzati; insistette perciò nella richiesta vivamente raccomandandone l'accoglimento come corrispettivo del contributo francese di artiglierie e munizioni. Io debbo riconoscere la equità della richiesta e ritengo che sarebbe nostro grande interesse il soddisfarla, tanto più che dovendo gli operai italiani essere adibiti a lavori che occorrono per i contingenti americani, l'opera loro sarebbe apprezzata dal Governo degli Stati Uniti, da parte del quale noi potremmo avere notevoli vantaggi di altro ordine.

Circa le modalità con le quali fornire il contributo richiesto, ritengo che potrebbe consistere nell'inviare in Francia alcuni battaglioni di zappatori del genio (sussidiati, se occorra, da operai specialisti, reclutati tra elementi provetti e già abituati alla disciplina militare) i quali potrebbero essere adibiti a lavori importanti, e in zone ben determinate, sotto la direzione di ufficiali superiori del nostro genio militare, in modo che l'opera loro si svolgerebbe (all'infuori della diretta ingerenza delle autorità militari francesi) sotto la responsabilità dei naturali superiori gerarchici. Ho motivo di credere che, sotto tale forma, il contributo italiano sarebbe accolto come preziosissimo e ritengo che il Comando francese assegnerebbe ai nostri battaglioni compiti perfettamente adatti alle ben note, e apprezzate, capacità tecnico-professionali del genio militare italiano.

Segnalo a V. E. la richiesta del generale Foch e La prego di volermi far conoscere se, sulla base di quanto sopra ho esposto, il R. Governo conviene con me nel riconoscere la opportunità e la utilità di aderirvi, e faccio rilevare che per ottenere dagli Alleati il contributo di artiglierie e munizioni, di cui tanto abbisogniamo, occorre necessariamente da parte nostra un corrispettivo adeguato di contributo italiano dato nella forma e nella misura delle nostre disponibilità.

Prego perciò vivamente l'E. V. di voler prendere in attenta considerazione le presenti proposte, mettendomi in grado di dare una risposta (che spero favorevole) al generale Foch, col quale, intanto, io continuo le trattative per ottenere le artiglierie e le munizioni destinate a mettere in valore le forze di fanteria di cui disponiamo, delle quali, per deficienza di artiglierie, non possiamo valerci come sarebbe necessario.

Il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito
L. CADORNA

Telegramma.

ALLEGATO N. 13.

4 luglio 1917 (ore 12).

A S. E. gen. Cadorna

Presidente Consiglio Ministri telegrafa in data oggi ore 10.30':

« Alla conferenza del 16 luglio a Parigi, della quale V. E. est informata andrà il nostro Ministro degli Affari Esteri senza l'intervento di alcun altro Ministro italiano.

Di concerto col Ministro degli Affari Esteri prego V. E. di volervi partecipare perchè riteniamo necessaria la sua presenza, che non sarebbe sostituibile da altra persona.

La data del 16 non fu scelta da noi, et non ci sembra opportuno di chiederne il differimento.

Le sarò tenuto se vorrà telegrafarmi la sua desiderata adesione.

Con osservanza. BOSELLI ».

Generale PORRO

Telegramma.

ALLEGATO N. 14.

N. 3015 di prot. G. M. S. T.

4 luglio 1917.

A Sua Eccellenza Boselli.

Ringrazio Vostra Eccellenza e la informo che apprezzando quanto V. E. comunicami con odierno telegramma interverrò conferenza interalleata che sarà convocata a Parigi 16 corrente.

Generale CADORNA

Telegramma — Riservato alla persona

ALLEGATO N. 15

N. 78

Roma, 3 luglio 1917 (ore 19).

Sua Eccellenza il ten. gen. conte Cadorna Capo di Stato Maggiore dell'Esercito — Comando Supremo

Questo Ambasciatore di Francia, in via del tutto confidenziale, mi ha oggi informato che la nota Conferenza avrebbe per iscopo di esaminare « la situazione militare nei Balcani e le diverse questioni che si collegano all'occupazione della Macedonia da parte degli Alleati ».

La Conferenza si riunirebbe a Parigi ed il Governo francese propone il 16 luglio come data della riunione. Per incarico del suo Governo il signor Barrère ha espresso il desiderio di conoscere i nomi dei Membri del Gabinetto che prenderanno parte alla Conferenza nonchè quelli dei personaggi militari o diplomatici che li accompagneranno.

Comunico quanto precede ad opportuna Sua conoscenza e con preghiera di mettermi in grado di dare una risposta all'ambasciatore di Francia per quella parte che concerne la Eccellenza Vostra.

SONNINO

Telegramma.

ALLEGATO N. 16.

N. 3019 di prot. G. M. SEGR. CAPO.

5 luglio 1917 (ore 3.50)

Risposta telegramma 130.

SAGUNTO — PARIGI

Prego ringraziare generali Foch et Petain per concessione munizioni. Ho tutto predisposto perchè offensiva su fronte giulia possa sferrarsi prima decade agosto. Debbo però far presente che mezzi di cui dispongo sarebbero assolutamente insufficienti se Austria mantenesse su fronte giulia artiglieria nella misura attuale. In tale ipotesi per evitare gravissime perdite et scacco morale sarei costretto differire azione offensiva in attesa situazione più propizia. Riten-
go che perdurando attuale situazione nemica nostra offensiva potrebbe avere probabilità successo solo se estesa su fronte più ampia di quella da noi attaccata nello scorso maggio. Ma per tale maggiore estensione si richiederebbe aumento di almeno 300 pezzi provvisti di adeguato munizionamento.

Generale CADORNA

Telegramma.

ALLEGATO N. 17.

N. 3146 di prot. G. M. Segr. Capo S. I.

13 luglio 1917.

SAGUNTO — PARIGI

Fortunato svolgimento offensiva russa giustifica previsione che prossimamente su fronte giulia possa verificarsi una situazione analoga a quella prospettata in mio telegramma 2979 G. M. 26 giugno. Debbo dire che già per osservazioni dirette di movimenti nelle retrovie nemiche e per informazioni ricevute se ne riscontrano i primi sintomi rivelatori. La necessità quindi di affrettare il più possibile nostra offensiva est palese mentre stante attuale nostra crisi munizionamento che recente contributo inglese e francese ha solo attenuato ma non risolto, non est prevedibile che offensiva stessa possa essere iniziata prima della fine di agosto. Già con mio telegramma 2979 ho segnalato come necessarie per colmare deficit di munizionamento cento pezzi con mille colpi per pezzo; ma poichè generale Pétain non può concedere batterie che ritiene di impiegare più utilmente fronte franco-inglese, io debbo mettere in rilievo grave danno derivabile a comune causa coalizzati dal non sfruttare situazione strategica particolarmente favorevole che va delineandosi fronte giulia e dal rinunciare sicuro vantaggio attaccare contemporaneamente con grandi mezzi l'Austria nelle sue due fronti. In ogni modo se decisione alto Comando francese est irrevocabile V. S. nello esporre quanto sopra a generale Foch lo preghi in mio nome di spiegare azione convincente presso generale Robertson allo scopo di indurlo ad accogliere almeno in parte nostra richiesta di batterie per la quale Governo inglese risultami favorevolmente disposto. Infine in via confidenziale la informo che ho telegrafato al generale Romei invitandolo a pregare generale Brussiloff perchè sostenga presso generale Foch il mio punto di vista che qui ho esposto.

Generale CADORNA

Telegramma.

ALLEGATO N. 18.

S I. 150 Per Segr. Capo

Parigi, 16 luglio 1917 (ore 16,30').

ZAMA — UDINE

Generale Foch mi prega trasmettere seguente telegramma:

« Sono d'accordo con V. E. nel ritenere che è di grande interesse che l'offensiva italiana sulla fronte Giulia sia il più che è possibile anticipata. Il generale Pétain convinto della stessa necessità ha potuto ritirare dalla fronte d'azione 34 pezzi che mette subito a disposizione di V. E. e cioè 6 batterie di 4 pezzi da 155 corto Schneider con 1000 colpi per pezzo 6 mortai da 293 e 4 mortai da 370 per i quali sarà fissato il munizionamento. Ho comunicato il telegramma di V. E. al generale Robertson facendogli conoscere quello che noi possiamo fare ed insistendo perchè egli pure mandi ugualmente delle batterie senza ritardo. V. E. certo al pari di me riterrà che ciò che più preme nei nostri affari è di approfittare senza ritardo dell'offensiva e dei successi russi che non possono prolungarsi lungamente. — Generale FOCH ».

In conseguenza a tali comunicazioni ho chiesto sia fatto subito partire ufficiale per la postazione mortai e mi siano comunicati dati tecnici materiali per norma codesto comando.

Inoltre che si inizi subito invio munizioni promesse e batterie. Generale Foch ha aderito richiedendo urgenza località ove dirigere spedizione batterie.

Circa munizioni; per mortai ha assicurato dotazione conveniente. Stamane stesso sono state fatte vive insistenze a Generale Robertson per complemento batterie domandate.

Ho comunicato telegramma 3160 G. M. e generale Foch ha insistito su quanto espone nel suo telegramma ritenendo che se possiamo ancora anticipare avremo questa volta veramente unità d'azione su fronte unica.

Generale BREGANZE

Telegramma.

ALLEGATO N. 19.

N. 3160 di prot. G. M. Segr. Capo S. I.

15 luglio 1917 (ore 11,20).

SAGUNTO — PARIGI.

Ringrazi generale Foch et lo informi che se artiglierie giungeranno per fine mese tenuto conto del tempo indispensabile orientamento preliminare offensiva potrà essere iniziata verso metà agosto. Ho disposto in ogni modo perchè preparativi siano spinti il più alacremente possibile.

Generale CADORNA

ETAT MAJOR GENERAL DE L'ARMEE

Conférences du 24 juillet 1917.

A). CONFERENCE MILITAIRE.

Présents: S. Excellence le général CADORNA — Le général Sir W. ROBERTSON — Le général FOCH.

Des conclusions ont été arrêtées sur les points suivants:

1). Plan général d'action:

Celui qui est exposé dans la note n. 1 ci-jointe.

2). Orient et Salonique.

Point de vue du général ROBERTSON exposé dans la note n. 2 ci-jointe.

Point de vue du général CADORNA et du général FOCH exposé dans la note n. 3 ci-jointe.

3). Au sujet de l'appui à donner à la Russie, l'accord est entier sur les conclusions du mémoire n. 2.

B). CONFERENCE MILITAIRE ET NAVALE.

Etaient présents, en outre:

L'amiral IELLICOE — L'amiral THAON DE REVEL — L'amiral SIMS — L'amiral DE BON.

Les conclusions sont exposées dans la note n. 4.

Note n. 1.

Réunion du 24 juillet (matin)

Les Conférants, après avoir passé en revue l'état des Armées alliées et ennemies et examiné la situation actuelle sur tous les fronts, se sont mis d'accord sur les conclusions suivantes:

I. — Les actions qui se développent actuellement sur tous les fronts sont la réalisation des plans arrêtés dans les Conférences précédentes. Il n'y a pas lieu d'y apporter de modifications; ce serait d'ailleurs, pour le moment, chose impossible.

II. — Dans la situation actuelle de l'Autriche, la mise hors de cause de cette puissance est à rechercher:

1) en poursuivant l'attaque contre les forces allemandes suivant le programme combiné entre la France et l'Angleterre, ce qui assure, en dehors des buts importants qui y sont directement recherchés, la fixation des Armées allemandes sur le front franco-anglais.

2) en attaquant l'Autriche, à la fois sur deux fronts italien et russe, et avec tous les moyens disponibles.

Dans ce but, l'Angleterre et la France ont envoyé à l'Italie toute la quantité d'A. L. et de munitions qu'elles ont pu rendre disponibles. Il est reconnu toutefois, d'une part que l'Italie ne disposera probablement pas ainsi de tous les moyens nécessaires pour obtenir la défaite décisive de l'Autriche, et d'autre part, qu'il est impossible à l'Angleterre et à la France de faire plus pour le moment.

Le général CADORNA estime qu'une action contre l'Autriche devrait, pour être décisive, s'étendre de Tolmino à la mer (80 kil.) et exigerait 10 D. I. et 400 pièces d'A. L., s'ajoutant à ses forces actuelles; il ne peut d'ailleurs, à la veille d'une grande offensive, dire dans quelle mesure il sera en état d'en entreprendre une seconde, et fixer les moyens qui lui seraient nécessaires pour le faire.

Dans ces conditions, et en raison de l'importance primordiale de ce but: « mettre l'Autriche hors de cause », il a été décidé d'examiner, une fois terminées les opérations en cours, la situation qui en résultera — ainsi que l'opportunité et la possibilité de mettre à la disposition de l'Italie les forces nécessaires pour lui permettre d'atteindre ce but.

III. — Les forces de l'Entente étant dispersées dans le monde entier, leur principale ligne de communication reste la mer.

Dans l'établissement de tous les plans d'action, il doit donc être tenu compte en première ligne de la situation maritime et de la question du tonnage.

Dans cet ordre d'idées, doivent être considérées comme de la plus haute importance:

1) la nécessité d'assurer le transport rapide des troupes américaines destinées au front franco-britannique;

2) la nécessité de fournir à l'Italie le matériel (charbon et acier) qui lui est nécessaire pour fabriquer des munitions et mettre en valeur ses réserves en hommes.

Vu le général WEYGAND

Note n. 2.

24 Juillet 1917.

Orient et Salonique.

Le général Sir W. Robertson estime que, — étant donné d'une part que les forces alliées à Salonique ont pu au printemps dernier constituer une réserve suffisante à la fois en vue d'une offensive et de la surveillance de la Grèce, et d'autre part que depuis cette époque des troupes vénizelistes se sont jointes aux Alliées et que la reconstitution de l'Armée grecque fournira un nouveau renfort, — les forces alliées à Salonique sont plus importantes qu'il n'est nécessaire pour un but purement défensif, si elles sont convenablement commandées et si les préparatifs appropriés à la défense sont faits.

Sir W. Robertson estime de plus qu'une offensive à Salonique ne présenterait aucun avantage pratique, à moins qu'elle ne soit combinée avec une importante offensive Russo-Roumaine dirigée du Nord sur la Bulgarie, et il y a actuellement bien peu de chances pour qu'une pareille opération soit entreprise.

Le Gouvernement Britannique — en raison de la situation en Asie Mineure, ou, privées de tout concours actif de la part des Russes, ses forces seront exposées à supporter tout le poids des Armées turques, juge nécessaire de renforcer immédiatement son Armée de la frontière de Palestine par l'appoint d'une division et de quelque artillerie lourde, de façon à exercer la plus grande pression possible sur les Turcs et les empêcher ainsi de se concentrer sur les Armées Britanniques de Mésopotamie qu'il est difficile de renforcer. Il propose en conséquence de transférer immédiatement de Salonique en Palestine une Division et de l'artillerie lourde, et propose que, au fur et à mesure que les Divisions vénizelistes deviendront disponibles, elles soient utilisées à relever des Divisions Anglaises ou Françaises actuellement sur le front, afin de constituer une réserve générale dont on pourrait disposer soit pour une offensive contre la Bulgarie, si la chose devenait possible, soit pour la transférer sur un autre théâtre d'opérations

Vu le Général WEIGAND

Note n. 3.

Point de vue du général Foch dans la question de Salonique.

Les événements récents de Grèce ont amélioré notre situation dans les Balkans, mais ne nous procureront un renforcement d'effectifs que dans des conditions encore incertaines et à une époque relativement lointaine (commencement de 1918).

En conséquence, nous devons examiner:

- le plan d'action immédiat basé sur nos moyens actuels,
- le plan d'action ultérieur avec le concours grec.

Plan d'action immédiat. — Pour des raisons militaires, politiques et morales, nous devons maintenir le terrain conquis, couvrir la Grèce et les communications de l'Armée Italienne vers l'Adriatique.

Nous devons aussi nous mettre en mesure de passer à l'offensive en cas de succès russo-roumain important.

La première de ces obligations conditionne l'importance des effectifs à maintenir en Orient, lesquels ne peuvent être actuellement réduits en raison de l'étendue du front, de la difficulté des communications qui s'oppose au déplacement rapide des réserves, de la composition hétérogène des Armées d'Orient, de l'insuffisance de la dotation en matériel, du fléchissement des effectifs, de l'état de fatigue des troupes.

Plan d'action ultérieur. — L'utilisation des forces grèques, qui n'entreront en ligne qu'au début de 1918, dépend essentiellement du programme d'action que l'on se propose de réaliser en Orient au printemps de 1918.

Si l'on n'y poursuit aucun but offensif, ces forces pourront remplacer des forces franco-britanniques; dans le cas contraire, elles constitueront l'appoint nécessaire à la décision. C'est à la coalition qu'il appartiendra de statuer sur cette question de principe: mais elle doit noter que l'occasion peut s'offrir encore de liquider la question d'Orient par une action décisive et qu'il paraît nécessaire en conséquence de conserver les moyens de la réaliser.

La situation créée par les derniers succès allemands de Galicie donne encore plus de valeur au point de vue exposé ci-dessus. Si les Allemands dévelop-

pent leurs avantages et se procurent des disponibilités nouvelles, ils pourront rechercher un résultat décisif sur les Armées d'Orient.

Cette hypothèse, conforme à leurs traditions de rechercher en fin d'année un succès facile à obtenir, interdit absolument en ce moment la réduction des effectifs de Salonique.

La nouvelle proposition britannique ne pourra être envisagée qu'ultérieurement, vers le mois d'Octobre, quand la situation sera éclaircie ou stabilisée.

Cette note résume l'opinion du général CADORNA et celle du général Foch.

Vu le général WEYGAND

Note n. 4.

L'examen de la situation maritime et l'exposé très clair de Mr. Grhaham THOMPSON établissent que nous sommes en face d'une diminution totale (Alliés et Neutres) mensuelle que l'on peut évaluer à 500.000 Tonnes pour le tonnage de Haute Mer.

A première vue, l'Amiral JELICOE et Mr. Graham THOMPSON estiment possible de faire face aux besoins, limités à l'indispensable, du ravitaillement de la Grande Bretagne jusqu'au mois d'Octobre 1918, à condition que les constructions neuves produisent environ 3.000.000 de tonnes à partir du 1^{er} Janvier 1918; ces productions exigent que les hommes nécessaires soient retirés de l'Armée Britannique et que l'acier indispensable leur soit fourni. L'Amiral JELICOE expose que pendant la période s'écoulant jusqu'au mois d'Octobre 1918, le tonnage disponible toujours en diminution suffira seulement pour subvenir aux nécessités absolues et que le peuple de la Grande Bretagne aura à subir de grandes privations.

A partir de Novembre 1918, et avec l'aide des américains, on peut escompter que la totalité de la construction compensera à peu près les pertes causées par les sous-marins.

Il résulte de ces considérations, que la situation ne s'améliorera qu'à partir du mois de Novembre 1918 et que jusqu'à cette époque le tonnage général des Alliés sera insuffisant pour satisfaire à toutes leurs nécessités.

Il est donc indispensable d'établir le bilan général des ressources en tonnage pour tous les Alliés et de dresser en face le tableau de leurs nécessités. C'est seulement alors qu'on pourra décider de la valeur et de l'espèce des réductions à consentir dans les divers transports.

Mais il y a lieu de plus de faire face aux besoins nouveaux résultant des transports de l'Armée Américaine en France. A ce point de vue tout particulièrement, il est donc indispensable de dresser le bilan du tonnage inter-allié et c'est seulement lorsque cela aura été fait que l'on pourra se rendre compte des capacités de transport mises au service de l'intervention de l'Armée Américaine en France; il semble à première vue que ses capacités se limitent aux ressources propres de la marine américaine.

Les Conférents considèrent que c'est là un point extrêmement important qu'il y a lieu d'éclaircir sans aucun délai et ils demandent que les Gouvernements alliés prescrivent d'urgence les mesures nécessaires pour y parvenir: une réunion des services des transports des Alliés devrait dans ce but se tenir à Londres le plus tôt possible.

Vu le Général WEYGAND

CONCLUSIONS

1. — La victoire à espérer contre les Empires Centraux peut être ou plus lointaine ou moins décisive.

C'est à cette nouvelle situation qu'il faut adapter *les buts politiques et militaires* à rechercher par la Coalition.

2. — Dans le cas où la défection de la Russie permettrait à l'ennemi de reporter sur le front occidental la totalité des moyens allemands et autrichiens employés sur le front russe, la Coalition paraît susceptible d'assembler les forces nécessaires pour résister à la poussée ennemie jusqu'au moment où l'Amérique pourra mettre en ligne des troupes suffisantes pour rétablir la situation à l'avantage de la Coalition.

3. — Mais cette situation militaire relativement favorable ne peut être obtenue que par l'adoption des mesures suivantes:

a) se borner à se défendre sur les fronts secondaires et y réduire les effectifs au minimum nécessaire à la défense;

b) accélérer au maximum la préparation de l'Armée Américaine et son transport, comme aussi faire que cette question du transport soit immédiatement traitée par une commission de transport maritime inter-alliée;

c) préparer le tonnage nécessaire aux transports des effectifs prélevés sur les fronts secondaires;

d) réaliser l'unité d'action sur le front occidental à l'aide d'un organe militaire permanent inter-allié qui étudiera et préparera le mouvement rapide des troupes d'un théâtre sur l'autre.

Ces conclusions visent les mesures à prendre pour le cas où la Russie serait mise hors de cause. Mais dès maintenant, il y a lieu de réaliser les mesures d'ordre général et militaire qui sont à prendre pour soutenir la Russie et éviter d'en arriver à l'éventualité envisagée par la présente Note.

Ces mesures ont fait l'objet du mémoire N° 2, remis aux Gouvernements Britannique et Français.

Conforme le Général WEYGAND

Conférence militaire, du 26 juillet (matin).

Présents: S. Excellence le général CADORNA. — Le général Sir W. ROBERTSON — Le général PERSHING — Le général PETAIN — Le général FOCH.

**CONDUITE A TENIR DANS LE CAS OU LA RUSSIE SERAIT
MISE HORS DE CAUSE**

I. — Les événements qui se développent actuellement sur le front russe exigent que la coalition examine la conduite qu'elle tiendrait dans le cas où la Russie serait mise momentanément ou définitivement hors de cause.

On examinera l'hypothèse la plus défavorable, à savoir:

celle où la Coalition adverse resterait intacte et libre de disposer de toutes ses forces; — étant admis que les cas intermédiaires tels que celui où la coalition adverse ne resterait pas intacte ou serait obligée de maintenir un certain nombre de corps d'observation ou d'occupation en Russie, modifieront la situation à notre avantage.

II. — La chute de la Russie aurait les conséquences suivantes:

au point de vue politique: elle modifierait les buts politiques de l'Entente. Il est en conséquence suggéré que les Gouvernements arrêtent les nouveaux buts politiques à poursuivre.

au point de vue économique: elle mettrait à la disposition des Empires Centraux les immenses ressources de la Russie particulièrement en blé et réduirait l'efficacité du blocus.

au point de vue moral: elle pourrait causer surtout chez les petites Puissances Alliées des Balkans une dépression profonde qui pourrait les amener à chercher une paix séparée. Ainsi, il semble à peu près certain que la Roumanie serait entraînée à partager le sort de la Russie et que, par suite, les forces bulgares libérées et même un certain nombre de divisions turques viendraient augmenter les forces ennemies disponibles.

III. — Au point de vue militaire, on peut envisager les hypothèses suivantes:

a) *Front Occidental Anglo-français.* — L'ennemi peut être tenté de porter tout son effort sur le front anglo-français avant l'arrivée du gros de l'Armée Américaine.

On estime que toutes les divisions allemandes et autrichiennes du front oriental pourront être acheminées vers la France à la vitesse de 15 divisions par mois. En supposant que la défection russe se produise le 1^{er} Octobre, l'ennemi aurait réuni le minimum de ses forces, 273 Divisions (divisions bulgares non comprises) sur le front occidental au 1^{er} Juin 1918.

Dans ces conditions, la lutte décisive se déroulera sur le front franco-britannique et la coalition devra décider de ne laisser sur tous les autres fronts que le minimum de forces indispensables à la défensive; la concentration en temps voulu sur le théâtre anglo-français des forces prélevées sur les fronts d'outremer est essentiellement une question de tonnage.

Si une telle décision intervient dès la défection de la Russie, et si le tonnage nécessaire est disponible, les Alliés conserveront en France la supériorité des

moyens jusqu'au 1^{er} Janvier 1918, puis la perdront dans des proportions qui iront en s'accroissant jusqu'au 1^{er} Juin 1918.

A partir de cette date, la disproportion s'atténuera à mesure de l'arrivée des contingents américains. C'est donc à cette date du 1^{er} Juin 1918 que la supériorité numérique de l'ennemi passera par son maximum qui peut atteindre de 40 à 50 Divisions.

L'expérience de 3 années de guerre a démontré qu'une telle supériorité numérique ne peut réussir à briser une défensive bien organisée (1).

D'ailleurs, la supériorité numérique que l'ennemi peut réaliser sur le front franco-britannique sera fortement réduite si l'armée italienne qui, dans l'hypothèse envisagée, n'a qu'une quarantaine de divisions autrichiennes en face d'elle, prête l'appui de tout ou partie des divisions disponibles en arrière de son front.

On peut donc estimer que les forces anglo-franco-américaines seront en état de résister à l'effort allemand, mais il n'y a pas à attendre d'elles plus qu'une défensive heureuse pour commencer.

b) *Front italien.* — Au lieu de porter le maximum de leurs forces sur le front franco-anglais, les Empires Centraux peuvent agir violemment sur l'Italie en réalisant contre elle une grande supériorité de forces — soit en concentrant sur le théâtre italien la totalité des forces autrichiennes — soit dans l'espoir de lui porter un coup plus décisif, en joignant aux forces autrichiennes des divisions allemandes.

Ces forces allemandes ou autrichiennes semblent pouvoir être concentrées sur le front italien à la vitesse de 10 Divisions par mois; leur concentration peut donc être facilement effectuée au moment où la saison permettra de reprendre les opérations actives (15 mai). A cette date, l'Armée italienne pourrait — si elle accroît le nombre de ses divisions proportionnellement à ses fabrications d'artillerie, comme son Commandant en Chef paraît en avoir l'intention opposer de 80 à 90 divisions aux forces ennemies.

Dans ces conditions, l'Italie pourrait être en mesure de parer à l'offensive ennemie avec ses propres moyens, ou avec un renfort des Armées alliées dont l'importance ne semble pas devoir dépasser leurs possibilités.

c) *Front de Macédoine.* — L'ennemi peut être tenté de prononcer, avant l'hiver, sur le front de Macédoine, une offensive à intention décisive. La question, après la défection russe, se posera donc de savoir s'il convient: ou bien de maintenir sur le front Macédonien toutes les forces alliées qui s'y trouveront alors — ou bien d'y effectuer de suite des prélèvements au profit du front occidental. Il y aura, à ce moment, à prendre une décision urgente et d'une importance capitale, conformément aux principes posés au § a., en ce qui concerne la concentration sur le front franco-britannique.

d) *Fronts de Turquie d'Asie.* — Sur ces fronts, il y aura lieu d'appliquer dans son intégralité le principe exposé ci-dessus de réduire au minimum nécessaire à la défensive les forces opérants sur les fronts secondaires. Il appartiendra au Gouvernement Britannique de prendre des décisions conformes à l'intérêt général de la coalition.

(1) Il convient de remarquer au surplus que l'étendue des fronts d'attaque reste toujours subordonnée aux ressources en artillerie et que la supériorité numérique de divisions réalisée n'aurait pas pour l'ennemi d'autre avantage que de lui permettre d'alimenter et de renouveler ses attaques.

Si cependant le désir d'utiliser à plein sa supériorité numérique l'incite à étendre son front d'action et à envahir la Suisse pour tenter sur notre aile une manœuvre débordante de grande envergure, la parade des Alliés, telle qu'elle est actuellement prévue, devra être déclanchée.

**Decisioni di una conferenza degli Alleati tenuta a Downing Street
n. 10 S. W. il 7 e 8 agosto 1917.**

RUSSIA

1) È approvato il telegramma annesso da inviarsi dalla Conferenza al Governo Russo.

SALONICCO

2) In vista della speciale responsabilità del Governo Inglese in Mesopotamia e Palestina è accettato il ritiro di una divisione inglese da Salonicco alla Palestina.

3) Il Governo inglese riconosce la necessità di mantenere il nerbo delle forze alleate a Salonicco e di non intraprendere alcun altro ulteriore ritiro di truppe salvo si presentino eventi inaspettati, nel qual caso la questione sarà sottomessa agli Alleati per essere discussa.

4) M. Ribot accettando le conclusioni 2 e 3 riserva la libertà per il Governo Francese di ritirare una divisione da Salonicco:

in primo luogo: in accordo colla pretesa sollevata dal Governo francese durante la Conferenza di Parigi del 4 e 5 maggio 1917;

secondariamente: perchè gli interessi francesi in Palestina e Siria possono mettere sopra la Francia un obbligo militare e morale di rendere effettiva la rappresentanza militare in quel paese.

5) Il Barone Sonnino dice che egli deve anche reclamare il diritto per il Governo italiano di mandare truppe in Palestina se il Governo francese lo facesse.

6) Il Governo inglese accetta le riserve fatte da M. Ribot e dal Barone Sonnino *perchè se la divisione francese da ritirare da Salonicco è destinata in Palestina il Governo inglese sia prima informato, e consultato sulle necessarie disposizioni militari sulla fronte di Palestina.*

**RISOLUZIONI PRESE IN UN CONVEGNO TRA I RAPPRESENTANTI DEI GOVERNI
BRITANNICO, FRANCESE E ITALIANO AL N. 10 DOWNING STREET, LONDRA,
S. W. 1 (8 agosto 1917 alle 3.30 p. m.).**

1) I rappresentanti dei 3 governi accettano che gli Stati Maggiori inglese francese e italiano siano invitati:

a) a consultarsi circa le operazioni da iniziarsi con lo scopo di colpire l'Austria e sulla migliore epoca per cominciare tali operazioni;

b) a indicare, riguardo ai teatri d'operazione, dove durante i mesi di inverno possono ottenersi successi sostanziali, come pure i mezzi migliori per ottenere tali risultati;

c) a considerare come provvedere un maggiore numero di cannoni pesanti per una offensiva italiana sia traendoli dagli stoks esistenti sia colla creazione di nuovi stoks;

d) a far conoscere ai Governi, al loro prossimo convegno, il risultato delle loro consultazioni.

2) I rappresentanti dei tre Governi approvano il principio di aiutare la riorganizzazione amministrativa della Russia con ogni mezzo in potere delle Nazioni alleate e di intraprendere le prestazioni sia di materiali sia di uomini per questo scopo. Essi decidono di fare appello al Governo degli S. U. d'America di prendere la direzione tra gli Alleati riguardo la riorganizzazione delle comunicazioni ferroviarie russe.

3) Viene deciso che un ulteriore Convegno fra i rappresentanti abbia luogo a Parigi tra il 10 e il 15 settembre.

R. ESERCITO ITALIANO — COMANDO SUPREMO

Dichiarazioni del rappresentante del Comando Supremo italiano alla conferenza di Londra (7-8 agosto 1917)

Le général Cadorna part du principe, reconnu dans la Conférence du 24 juillet, qu'il faut tâcher de battre l'adversaire là où il se présente le plus faible en suivant la trace que ses opérations les plus heureuses nous ont constamment donnée. C'est donc sur l'Autriche qu'il faut porter un coup décisif pour la battre et déplacer ainsi tout le formidable système défensif allemand.

Jusqu'à présent par des raisons très complexes il a été impossible obtenir la réalisation complète d'un tel principe.

Le transport d'artillerie, très efficace d'ailleurs dans des buts plus limités, fait par les Alliés au front italien n'a pas été de telle portée à résoudre la question d'une manière radicale.

Le général Cadorna est en train de lancer une offensive dont la date approximative est connue par MM. les Membres de la Conférence. Après cette opération qui coutera énormément en sang et en munitions, il ne croit pas de pouvoir organiser une autre opération en grand style avant le printemps prochain.

L'expérience nous a démontré que le beau temps nous est absolument nécessaire. Les pluies, la crue des fleuves, le mauvais temps dans les montagnes qui doivent former la gauche de notre front d'attaque, le brouillard de la mer Adriatique sur la droite, sont des conditions presque prohibitives sur le Carso et ses environs. Aussi la quantité de munitions disponibles après la prochaine consommation ne sera pas suffisante.

C'est donc pour le printemps que, selon la ferme conviction du général Cadorna, il faut réaliser la manière susdite de coopération pratique.

La date étant éloignée, on pourrait objecter qu'il n'est pas prudent de fixer un tel plan à l'avance même dans des visées générales. La réponse est facile à être donnée: Tout ce qui peut arriver ne pourra jamais changer les conditions de relative faiblesse de l'Autriche comparée avec l'Allemagne.

Les termes de la coopération pourraient être les suivants: avant tout concentrer aussitôt que possible une masse d'artillerie lourde, les 400 pièces dont il a été question dans la conférence de Paris, sur le front italien pour lui donner la force brisante qui lui manque.

Ensuite, si c'est possible, concentrer une armée de 10 divisions alliées au centre du front d'attaque, où le terrain est moins défavorable — pour compléter le déploiement de 60 divisions italiennes. De telle façon tout le fonctionnement du commandement, du ravitaillement et le rendement tactique seraient facilités. Au point de vue transport les difficultés sont faciles à être calculées d'avance. La succession devrait être fixée aussi avec soin.

La Conférence devrait se prononcer décidément sur la question. Les études particulières seraient à dresser en conséquence.

Si, malheureusement, le coup donné en commun contre l'Autriche n'a pas été possible jusqu'à présent et ne le sera pas jusqu'au printemps, le général Cadorna a l'espoir que même les circonstances actuelles permettent d'obte-

nir de l'Armée Impériale Britannique une aide encore supérieure à celle si efficace donnée jusqu'à présent par elle et par l'Armée française.

L'offensive italienne va être lancée dans quelques jours vers le 15 ou au plus tard vers le 20 du mois. Toutes nos disponibilités en hommes et en artillerie sont engagées. Mais la quantité d'artillerie lourde n'est pas suffisante.

Une aide de 12 ou 14 batteries anglaises de 152 avec beaucoup de munitions pourrait constituer un concours de première ordre.

Il faut *tenir compte que proportionnellement à la quantité totale d'artillerie engagée*, un tel nombre de pièces a sur le front italien une importance remarquable.

Nous reconnaissons toutes les difficultés qui peuvent entraver un tel envoi de batteries, mais nous avons la conviction qu'un tel effort ne resterait pas stérile dans l'intérêt commun des Alliés.

Conférence militaire, 7 août 1917.

Étaient présents: général FOCH et général Sir W. ROBERTSON

I. — La Conférence Militaire a examiné la question posée par Son Excellence le baron Sonnino à la précédente Conférence Politique à savoir: — Quel nombre de batteries peuvent être envoyées du front occidental sur le front Italien pour y être employées en septembre prochain.

La Conférence Militaire a examiné et affirmé de nouveau son adhésion aux conclusions de la Conférence Militaire tenue à ce sujet à Paris le 24 juillet 1917 et à laquelle assistaient les généraux Foch, Cadorna et Robertson; à savoir:

1) Les actions qui se déroulent en ce moment sur tous les fronts sont l'exécution des plans établis aux réunions précédentes. Il n'y a pas de raison d'y apporter des modifications; de toute façon cela serait impossible à l'heure actuelle.

2) Dans l'état actuel de l'Autriche il faut chercher à mettre hors de cause cette Puissance:

a) en poursuivant l'attaque contre les forces Allemandes en exécution du programme arrêté entre la France et la Grande Bretagne qui assure, en plus des objectifs importants directement menacés, la fixation des Armées Allemandes sur le front Franco-Britannique.

b) en attaquant l'Autriche simultanément sur deux fronts, l'Italien et le Russe, avec tous les moyens possibles. Dans ce but, l'Angleterre et la France ont envoyé en Italie toute l'artillerie lourde et toutes les munitions dont elles ont pu se passer. Toutefois il est certain que, d'un côté l'Italie n'aura pas même dans ces conditions tous les moyens nécessaires pour assurer une défaite complète de l'Autriche, et que d'autre part il est impossible pour l'Angleterre et pour la France de faire plus en ce moment.

Le général Cadorna estime que pour qu'une action contre l'Autriche soit décisive elle doit s'étendre de Tolmino à la mer (80 kil) et qu'il faudrait 10 Divisions d'Infanterie et 400 pièces lourdes en plus de ses forces actuelles; il ne peut pas toutefois, à la veille d'une grande offensive, dire dans quelle mesure il lui sera possible d'en entreprendre une deuxième, ni fixer quelles forces lui seraient nécessaires pour cela.

Dans ces conditions, et en tenant compte de l'importance capitale de l'objectif « Mise hors de cause de l'Autriche » il a été convenu que l'on examinerait, au moment où les opérations actuellement en cours seraient terminées, la situation qui en aura résulté ainsi que l'opportunité et la possibilité de mettre à la disposition de l'Italie les forces nécessaires pour atteindre ce résultat.

II. — Le général Foch désire répéter que son opinion est qu'il est actuellement trop tard pour modifier les plans militaires pour 1917.

Sir W. Robertson dit qu'il est d'accord avec cette opinion et qu'il est impossible de dire quand l'offensive Franco-Anglaise qui vient de commencer sera terminée, mais Sir Douglas Haig a fait connaître qu'il pourrait s'écouler plusieurs semaines avant qu'il atteigne son premier objectif principal; le retard causé par le mauvais temps renforce cette probabilité.

Le général Foch et Robertson sont d'avis que le fait que l'offensive Franco-Anglaise a commencé avec succès renforce les raisons qui les ont conduit à décider à Paris qu'il était nécessaire de continuer ces opérations en exécution des projets établis.

Pour les raisons données ci-dessus les deux généraux sont d'avis qu'il n'est pas possible d'envoyer de nouvelles batteries d'artillerie du front occidental sur le front Italien pour être prêtes à agir en septembre de cette année. Il faudrait les prélever sur les troupes en opérations.

Telegramma.

ALLEGATO N. 25-

N. 2 di prot. R. P.

Londra, 7 agosto 1917 (ore 23)

Comando Supremo - Segreteria Capo — ITALIA.

Conferenza odierna fu posta questione nostra offensiva e concorso degli alleati fronte italiana. Rappresentanti politici mostrarono sorpresa non poter noi preparare nuova offensiva prima prossima primavera. Ministro Thomas pose questione se non conveniente rinunciare alla attuale offensiva e farla prossimo autunno con concorso 400 cannoni inglesi. Sostenni impossibilità per noi compiere offensiva così tardi. Lloid George molto propenso mandare cannoni e Sonnino timoroso perdere tale importante appoggio nei termini offerti. Prevedendo che praticamente il soccorso inglese è impossibile entro termini convenienti dovendomi destreggiare contro correnti politiche accondiscesi fosse chiesto allo Stato Maggiore Inglese di dichiarare categoricamente al più presto quanti cannoni si impegna mandare entro mese settembre colla intesa che avrei telegrafato a V. E. se dato tale soccorso intende ritardare offensiva per farla coll'appoggio di tali cannoni. Suppongo da confidenze avute che la risposta sarà che entro mese settembre nessun cannone può esserci mandato. Per norma V. E. secondo istruzioni ho sostenuto che mesi autunno sono proibitivi sul Carso e che vera azione in grande deve essere rimandata primavera.

Generale ALBRICCI

Fonogramma.

ALLEGATO N. 26.

N. 3341 di prot. G. M. Segr. Capo.

Villa Facheris, 8 agosto (ore 20.15').

Al colonnello Mola — ITALMILES ESTRAND LONDON.

Per gen. Albricci. Risposta suo telegramma 2 R.P. data 7 corrente.

Come già dissi in conferenza a Parigi confermo i due punti seguenti.

Primo punto. — Non posso sviluppare altra offensiva dopo questa perchè per ricostituire dotazione munizioni delle 5000 bocche da fuoco comprese bombarde che ora entrano in azione occorrono non meno di quattro mesi. Nuova offensiva pertanto non potrebbe aver luogo che inverno ossia quando inattività su tutte altre fronti consente al nemico libera disponibilità proprie riserve e facili concentramenti forze e artiglierie su nostra fronte, concentramenti che non troverebbero certo compenso adeguato nei 400 pezzi che dovrebbero cederci alleati. Tutto ciò astrazione fatta dalla nostra disponibilità di complementi che non permette due successive offensive a non grande scadenza una dall'altra.

Secondo punto. — Non posso rimandare questa offensiva per seguenti ragioni. A prescindere dall'insistente appello che rivolgonmi Russia e Romania fo presente che anche nella ipotesi che bocche da fuoco venissero concesse primo settembre esse non potrebbero essere messe in valore prima di 30 o 40 giorni, dato tempo occorrente sia loro trasporto ferroviario e traino alle posizioni sia complessa organizzazione luogo schieramento anche per impianti, avviamento servizio interpreti. Offensiva ritardata per utilizzare artiglierie non potrebbe quindi iniziarsi che a ottobre inoltrato ossia in stagione di solito proibitiva per azioni in grande e quel che è peggio quando spentasi lotta su fronte orientale e forse anche su fronte occidentale si verificheranno nei riguardi situazione nemico condizioni non dissimili da quelle prospettate nel primo punto. In entrambi i casi concludo sarebbe grave errore strategico sferrare offensiva fronte Giulia proprio quando nemico per stasi operazioni su altre fronti ha possibilità di opporre al nostro sforzo massima efficienza difensiva. Prego comunicare integralmente questo mio telegramma membri conferenza.

Generale CADORNA

Telegramma.

ALLEGATO N. 27.

N. 3 di prot. R. P.

London, 8 agosto 1917 (ore 9.45').

S. E. generale Cadorna - Villa Facheris.

Risposta cui accenna mio telegramma ieri fu, come prevedevo, negativa, cadde quindi obiezione relativa alla nota epoca. Dopo laboriose discussioni circa futuro venne accettato che Stati Maggiori si concertino al più presto secondo nostro punto di vista.

Ritengo non potere aggiungere altro per telegramma.

Parto stasera stessa.

Generale ALBRICCI

R. ESERCITO ITALIANO — COMANDO SUPREMO

Testo delle dichiarazioni fatte dal rappresentante italiano alla conferenza di Londra (7-8 agosto 1917).

La question du charbon et de l'acier dont l'Italie a besoin pour garder et augmenter ses moyens de résistance militaire et économique doit être pour les Alliés une question de premier ordre.

Les conditions de l'Italie, dépourvue de production intérieure de charbon et luttant contre plusieurs difficultés de transport maritime, sont tellement critiques que je juge nécessaire de les faire connaître en entier à MM. les Membres de la Conférence.

La nécessité mensuelle italienne en charbon à obtenir de l'Angleterre s'élève à T. 765 000 pour maintenir son industrie à l'état actuel, et à 815 000 pour augmenter sa production en canons et en munitions du 30 %, comme le désirent les Généraux Robertson et Cadorna. Et bien dans le premier semestre 1917 l'Italie n'a reçu en moyenne que 405 000 T. dont 346 000 par l'Angleterre. Elle ne reçoit donc que moins de la moitié de ce qu'il lui faut et, en attendant, ses réserves sont presque épuisées. Elles étaient au commencement de la guerre de 1 250 000 T. Aujourd'hui elles sont réduites à T. 150 000.

Comme il est bien connu, la question du charbon est plutôt une question de tonnage.

Les conditions de l'Italie sont des plus difficiles sous ce rapport. En effet la marine marchande italienne ne dispose actuellement que d'un tonnage de T. 2 372 024, tandis que la France peut compter, selon les déclarations du S. Secrétaire d'Etat pour la Marine à la séance publique du 30 juillet, sur un tonnage presque triple, dont 2 100 000 T. données par l'Angleterre.

En connaissant les difficultés maritimes de l'Italie qui ne lui permettent qu'une utilisation très imparfaite des transports par mer, on conçoit qu'elle se trouve dans des conditions de frappante infériorité.

Cela au point de vue militaire ne peut qu'exercer une influence très défavorable et même dangereuse pour tout ce qui concerne à la conduite de la guerre.

La question des métaux en Italie est non moins vitale de celle du charbon, elle est encore plus que cette dernière en relation à l'efficacité de l'Armée, parce que les métaux sont aujourd'hui par nous employés exclusivement pour l'industrie de guerre et particulièrement pour la production d'armes et munitions ainsi que pour la construction navale.

Je sais que les difficultés sont graves pour l'Angleterre même, soit pour les matières premières que pour le tonnage.

Le Chef de la Mission Militaire Italienne m'a fait relever que les Autorités Anglaises font de leur mieux pour satisfaire nos besoins. Je dois cependant insister afin que toutes nos demandes soient favorablement accueillies et plus précisément pour les matériaux suivants.

Fer et matériaux sidérurgiques. — La fourniture mensuelle de 10.000 tonnes de Fonte, dont il fut question à la conférence du 13 et 14 juillet 1916, doit être continuée.

Que nos besoins de matériaux sidérurgiques, communiqués par l'entremise de cette Mission, soient pris en considération en prenant note que durant les quatre mois d'août à novembre il nous faudra importer mensuellement 14.000 tonnes d'acier forgé et brut pour projectiles.

Que les besoins des Chemins de fer, déjà transmis au « Railway Committee » depuis février et jusqu'à présent demeurés inconsiderés, soient satisfaits afin de ne pas diminuer d'avantage le rendement de notre réseau.

Autres métaux. — (Cuivre, étain, plomb, antimoine, alluminium etc.).

Assurer la fournitures des quantités déjà demandés et pourvoir en même temps au tonnage nécessaire pour leur transport, sans lequel la concession de ces matériaux de la part de pays éloignés, tels que l'Amérique, l'Australie etc.) n'aurait aucune valeur.

En général il est nécessaire que le ravitaillement et le tonnage soient plus étroitement coordonnés.

J'insiste aussi que dans le cas de difficultés imprévues, les conséquences ne soient pas ressenties par une seule des Armées alliées, mais en considération de la nécessité de l'application du principe du front unique, les conséquences en question, soient réparties proportionnellement aux concessions déjà sanctionnées.

Riservatissimo.

ALLEGATO N. 29.

WAR OFFICE, WHITEHALL

London, S.W.1.

O. 1/116/336

17 agosto 1917

*A S. E. il ten. gen. conte Luigi Cadorna, G.C.B., Capo di S. M.
del R. Esercito Italiano - Comando Supremo — ITALIA.*

1. — Vostra Eccellenza saprà certamente che, alla recente conferenza inter-alleata a Londra, il giorno 8 agosto 1917, le seguenti risoluzioni furono prese:

« 1) I rappresentanti dei Governi erano d'accordo che gli Stati-Mag-
giori Britannico, Francese ed Italiano ricevessero le seguenti direttive:

« a) Consultarsi fra di loro sulle operazioni che dovrebbero essere
« iniziate collo scopo di colpire l'Austria e sull'epoca più propizia per inco-
« minciare tali operazioni.

« b) Dare il loro consiglio sui teatri dove, durante i mesi invernali,
« risultati sostanziali potrebbero essere raggiunti e sul miglior modo di otte-
« nere tali risultati.

« c) Considerare come si può fornire altre artiglierie pesanti per
« un'offensiva Italiana, sia dagli stoks già esistenti, ovvero mediante la crea-
« zione di nuovi stoks.

« d) Portare a conoscenza dei Governi, dopo un loro prossimo incontro,
« il risultato delle loro consultazioni.

« 2)

« 3) Fu deciso che un'altra conferenza dei rappresentanti degli Alleati
« principali sarebbe tenuta a Parigi tra il 10 e il 15 settembre ».

2. — Le mie vedute sui punti sui quali i Governi Alleati richiedono infor-
mazioni sono le seguenti:

a) Intendo che la frase « colpire l'Austria » significhi portare all'Au-
stria un tale colpo decisivo che la indurrebbe a fare la pace. È chiaro che l'unica
fronte sulla quale vi sia una possibilità per gli Alleati di portare un tal colpo,
all'ora presente, è la fronte Italiana. Io sono dell'opinione che, per rendere
possibile un tale colpo sulla fronte Italiana, sia necessario che gli Austriaci
siano impediti dal rafforzare in modo sensibile le loro truppe presentemente
opposte a Vostra Eccellenza e che, nello stesso tempo, la Germania dev'essere
impedita dal venire in aiuto della sua Alleata. La prima di queste condizioni
può essere soddisfatta solamente se l'efficienza delle Armate Russe sia rimessa
a tal punto da obbligare l'Austria a mantenere sulla fronte orientale appros-
simativamente lo stesso numero di divisioni che ora mantiene colà.

La seconda condizione può essere soddisfatta soltanto se la Germania
sia impedita dal portare le sue riserve dalla fronte occidentale sul teatro Ita-
liano. Se questo non viene fatto la grande superiorità delle comunicazioni del
nemico, in confronto con quelle tra la fronte occidentale e l'Italia, permetterà
sempre alla Germania di parare efficacemente qualsiasi rinforzo delle Armate
Italiane da parte degli Eserciti Britannico e Francese. Questo rende necessa-
rio che il colpo da portarsi sulla fronte Italiana sia combinato con operazioni
in grande stile e portate a fine con decisione sulla fronte occidentale. Se le due
condizioni suddette non vengono soddisfatte non pare, che, per ora, sia possi-
bile portare un colpo decisivo all'Austria.

In quanto all'epoca più propizia per incominciare delle operazioni contro
l'Austria, Vostra Eccellenza, solo, è in grado di decidere ed io sarei grato di

sentire se Vostra Eccellenza abbia, in qualsiasi modo, modificato le vedute espresse alla conferenza di Parigi il giorno 24 luglio 1917.

In relazione con questo io non posso predire quando le operazioni, ora in corso in Fiandra, possano terminare, ma continueranno certamente per molte settimane ancora e, finchè non ne sia conosciuto il risultato e finchè lo sviluppo della situazione sulla fronte Russa non possa essere meglio prevista, non sarà possibile per me il dire se sarà o non sarà consigliabile trasferire truppe o artiglierie da quel teatro sulla fronte Italiana, nè quando un tale trasferimento, se consigliabile, possa essere iniziato.

Di più è anche necessario considerare l'eventualità che il nemico, se si trova in grado di ritirare delle truppe dalla fronte orientale, possa concentrarle contro la fronte Franco-Britannica e che, per tale ragione, diventi impossibile indebolire le nostre forze in Francia. Intanto, come Vostra Eccellenza sa bene, tali disposizioni preliminari quanto possibili con riguardo al trasporto di truppe dalla fronte occidentale verso l'Italia sono state studiate dai nostri Stati Maggiori, lavorando in accordo.

b) In quanto alla possibilità di ottenere risultati sostanziali durante l'inverno, io ritengo che ciascuno di noi dovrebbe rispondere per i teatri nei quali le nostre truppe sono impegnate.

In quanto alla fronte occidentale, le condizioni del tempo e del terreno durante l'inverno non permettono la realizzazione di risultati sostanziali, ma io sono del parere che i metodi, adottati durante l'inverno scorso sulla fronte britannica in Francia, dovrebbero essere continuati durante questo inverno e che ogni possibile sforzo dev'essere fatto per approfittare delle nostre risorse superiori in cannoni ed in munizioni e del morale superiore delle nostre truppe, per disturbare continuamente e logorare il nemico.

In quanto alla fronte di Salonicco, io rimango dell'opinione che ho già espresso varie volte a Vostra Eccellenza, cioè, che nessun risultato sostanziale può essere raggiunto, o durante l'inverno o a qualsiasi altra epoca, salvo in relazione con un attacco decisivo fatto sulla Bulgaria dal Nord ed io non vedo nessuna prospettiva che questo possa maturare durante l'inverno prossimo. Il grado fino al quale risultati sostanziali possono essere raggiunti in Mesopotamia o in Palestina, dipende dalla situazione sulle fronti Russe in Turchia-Asiatica ed io sarò disposto di spiegare le disposizioni che ho preso per le operazioni in quei teatri di operazioni quando c'incontreremo.

c) Per quanto riguarda la questione di fornire a Vostra Eccellenza altre artiglierie pesanti, i cannoni degli stoks esistenti possono essere ritirati solamente dalle Armate Britanniche in Francia e, come ho già detto, non vi è possibilità, per ora, di dire quante batterie possano essere disponibili e nemmeno se, di fatti, possano essere mandate. In quanto alla possibilità di fornire a Vostra Eccellenza cannoni dai nuovi stoks, sto facendo indagini presso il Ministero delle Munizioni Britannico ed avrò le informazioni quando c'incontreremo la prossima volta, ma Vostra Eccellenza sa che anche questo dipende dai bisogni delle Armate Britanniche in Francia che, alla loro volta, dipendono dallo sviluppo delle operazioni ora in corso.

Io sarò obbligatissimo se Vostra Eccellenza mi vorrà esporre le Sue vedute sulle questioni poste dai nostri Governi e m'informerà quando e dove sarebbe comodo per Vostra Eccellenza di incontrarci col Generale Foch in modo da preparare insieme una risposta unica, da presentarsi alla conferenza inter-alleata che si terrà a Parigi tra il 10 e 15 settembre 1917.

W. R. ROBERTSON

CHEF D'ETAT-MAIOR GÉNÉRAL DEL'ARMEE

CABINET

N. 5923 B. S.

Paris, le 21 août 1917.

*Le général Foch, Chef d'Etat-Major Général de l'Armée,
à Son Excellence le général Cadorna, Commandant en Chef les
Armées Italiennes.*

Mon cher général,

Les Représentants des Gouvernements Britannique, Italien et Français ont décidé à leur dernière Conférence de Londres que les Chefs d'Etat-Major des trois Puissances auraient à se concerter en particulier « au sujet des opérations qui devraient être entreprises dans le but de frapper l'Autriche et de la date la plus favorable pour entreprendre ces opérations » — et « rendre compte aux Gouvernements, lors de leur prochaine rencontre, des résultats de leurs consultations ».

Au cours de nos précédents entretiens, vous avez indiqué les renforts qui vous seraient nécessaires pour entreprendre contre l'Autriche en partant du front de l'Isonzo une offensive assez puissante pour atteindre le but visé (soit 10 Divisions d'infanterie et 400 pièces d'artillerie lourde); — vous avez également estimé qu'en raison de l'état du terrain et de la nécessité de reconstituer vos approvisionnements en munitions d'artillerie lourde, cette offensive ne pouvait être déclanchée avant le mois de mai.

Sur ces bases, je fais étudier un projet d'intervention de forces anglaises et françaises en Italie. J'ai supposé que le renforcement demandé serait prélevé par moitié sur les Armées anglaises et françaises. Mais il est évident que ce n'est qu'une hypothèse destinée à servir de base à nos travaux. L'opportunité comme la possibilité de mettre ces moyens à votre disposition dépendent essentiellement des événements qui se produiront au cours de l'hiver. Le projet à soumettre à nos Gouvernements doit permettre de passer sans tâtonnement à sa réalisation si elle était décidée, mais ne peut engager l'avenir.

Le projet pourrait être établi sur les principes suivants:

a) Les forces Anglaises et Françaises formeraient deux armées distinctes, opérant sous le commandement de Votre Excellence.

b) Les artilleries lourdes de renforcement prévues (200 pièces environ fournies par chaque pays) seraient employées avec leur armée respective, afin d'en tirer le meilleur rendement par l'emploi des procédés d'investigation et de liaison qui leur sont habituels.

c) Les armées anglaise et française auraient chacune un secteur d'attaque; ces Armées ayant l'habitude d'opérer en liaison, ces deux secteurs seraient jointifs.

Le front d'attaque commun des Armées anglaise et française semble — en éliminant la zone Nord du champ de bataille, trop montagneux pour nos troupes — devoir être choisi soit entre la II et la III Armée, soit à l'aile droite de la III Armée.

d) Afin de se ménager dans toute la mesure possible le bénéfice de la surprise, les transports seraient réglés de façon à durer le moins longtemps et à se faire le plus tard possible.

Dans ce but, il serait avantageux d'envoyer à l'avance les munitions, à raison de 6 à 8 marches par jour sans gêner le trafic commercial ni attirer l'attention.

Les transports de troupes (artillerie, aviation, infanterie) ne demanderaient qu'une quinzaine de jours en utilisant à plein toutes les marches. Mais la nécessité pour l'artillerie d'être tout entière en place une quinzaine de jours avant le moment de l'attaque et d'autre part l'impossibilité de supprimer entre la France et l'Italie tout trafic commercial, et militaire à destination des Armées d'Orient — obligeront à les commencer environ un mois avant ce moment.

Je vous demande de vouloir bien me faire connaître si nous sommes d'accord sur ces principes.

J'ai proposé au général ROBERTSON que l'entretien que nous devons avoir, afin de préparer notre réponse collective aux questions posées par nos Gouvernements, ait lieu soit à partir du 1^o septembre, soit, pour éviter un double déplacement à vous et au général ROBERTSON, deux ou trois jours avant celle des Gouvernements, c'est-à-dire vers le 8 septembre.

Recevez, mon cher Général, l'assurance de mes meilleurs et bien dévoués sentiments.

FOCH

R. ESERCITO ITALIANO — COMANDO SUPREMO

29 agosto 1917.

Al generale Sir W. Robertson G. C. B., Capo di Stato Maggiore Imperiale Britannico.

Vi ringrazio della vostra nota n. 1/116/336 lieto di trovarmi in perfetta identità di vedute con voi su tutte le questioni che vi sono così lucidamente prospettate. Prima, e tale che tutte le altre ne dipendono, quella di portare all'Austria sulla fronte italiana un così grave colpo da prostrarla e indurla alla pace.

a) Riconosco anch'io — seguendo l'ordine dei quesiti proposti agli stati maggiori dai rappresentanti di Governi alla conferenza di Londra — che condizione indispensabile per tradurre in atto con successo il piano strategico dell'abbattimento dell'Austria è che le forze austriache siano fissate alla fronte orientale e quelle germaniche trattenute alla fronte occidentale. Se la Russia si mantiene in armi (all'ipotesi opposta corrisponde il piano concertato a Parigi nella seduta del 26 luglio) la prima condizione si verifica senz'altro, in quanto non è verosimile che l'Austria s'induca a indebolire considerevolmente il quantitativo di divisioni oggi impegnato nello scacchiere orientale, che è appena sufficiente a guernire l'estesa fronte russo-romena di sua pertinenza.

Circa la seconda condizione, nessun dubbio sulla necessità di vietare alla Germania lo spostamento delle sue riserve strategiche verso il teatro Italiano mercè operazioni offensive di stile degli eserciti inglese e francese sulla fronte occidentale.

Senonchè il contributo degli Alleati all'Italia, quale è stato preliminarmente convenuto nella conferenza di Parigi, non può in alcun modo pregiudicare l'attuazione di questo programma, sia perchè il contributo stesso, rispetto alle poderose masse offensive anglo-francesi che hanno operato quest'anno, rappresenta una limitatissima aliquota, sia perchè esso sarà largamente compensato dalla ognor crescente efficienza dei vostri mezzi di offesa e, soprattutto, dal progressivo intervento degli Stati Uniti.

Concorso alleato all'Italia e operazioni di stile alla fronte occidentale sono quindi due termini della stessa quistione che, considerati con armonico criterio di relatività, risultano fra loro perfettamente compatibili.

Quanto all'epoca più propizia per sferrare l'offensiva interalleata indico — in armonia con le vedute da me espresse alla conferenza di Parigi — il futuro maggio; e ciò nella considerazione che le nostre offensive, tuttora in pieno sviluppo nelle rispettive fronti, non consentono certo di intraprendere un altro e più arduo sforzo offensivo entro l'anno corrente.

b) Circa l'atteggiamento da tenersi durante l'inverno, esclusa, a causa della stagione, la possibilità di condurre operazioni capaci di risultati sostanziali e risolutivi, io concordo con voi nel ritenere che debba ciascuno dei nostri eserciti provvedere alla propria fronte, fissando e logorando le forze nemiche contrapposte e serbandone integre le proprie ai futuri e decisivi cimenti.

Per la fronte di Salonicco, nulla ho da aggiungere al vostro punto di vista.

c) Riguardo alle questioni degli stoks di artiglierie pesanti, ringrazio e prendo atto di quanto mi significate, rimanendo in attesa delle comunicazioni che mi preannunziate.

Esposte così particolareggiatamente le mie idee che, ripeto, risultano in massima conformi alle vostre, riterrei non necessario, per il momento, un nuovo convegno nostro che, oltre a distoglierci, sia pure per poco, dalle operazioni in cui ciascuno dei nostri eserciti è tuttora intensamente impegnato, non potrebbe — nell'attuale non definita situazione ed a tanta distanza di tempo dall'epoca nella quale si dovrebbe operare — condurre a più concrete intese di quelle ormai stabilite.

Copia della presente nota invio in comunicazione al generale Foch nello intento di stabilire fra noi uno scambio di vedute il più completo ed esauriente possibile; ed allo stesso scopo vi trasmetto copia della lettera che ho oggi diretto al generale Foch ove sono espresse alcune mie idee sulla costituzione del contingente alleato.

Accettate, caro Generale, i sensi della più cordiale considerazione e vogliate gradire i miei cordiali saluti.

CADORNA

ALLEGATO N. 32.

R. ESERCITO ITALIANO — COMANDO SUPREMO

UFFICIO OPERAZIONI DI GUERRA ED AFFARI GENERALI

N. 4216 G. M.

29 agosto 1917.

*Al Signor generale Capo della Missione Militare Francese ad-
detta al Comando Supremo*

Si trasmette, d'ordine di S. E. il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, l'unità nota con un allegato (1) perchè si compiacia V. S. di farla pervenire di urgenza al Generale Foch a cui è diretta.

Il colonnello brig. capo ufficio
BENCIVENGA

R. ESERCITO ITALIANO — COMANDO SUPREMO

29 agosto 1917.

Al generale Foch
Capo di S. M. Generale dell'Esercito Francese.

Vi ringrazio delle comunicazioni che vi siete compiaciuto di farmi con la vostra nota N. 5923 B. S. sulle quali mi trovo con voi pienamente concorde.

Segnalo solo l'opportunità che l'intero contingente alleato, anche ripartito in due distinte armate come voi proponete, sia posto agli ordini di un unico comandante direttamente dipendente dal Comando Supremo; essendo ciò richiesto da esigenze d'impiego e di coordinamento delle quali non sfugge certo a voi l'importanza per la buona condotta delle operazioni.

In ossequio alle stesse esigenze, avvalorate da necessità di ordine logistico e da considerazioni di terreno, assegnerei, come zona di azione, un tratto di fronte fra 2^a e 3^a Armata; in questa zona — secondo le vostre proposte — opererebbero affiancate le truppe francesi e le truppe inglesi in due settori distinti e contigui.

Osservo però che tale suddivisione, — che è certo opportuna per il più regolare funzionamento dei servizi — non può essere conservata in via assoluta anche nel campo tattico senza costituire un vincolo troppo rigido per il migliore impiego del contingente alleato.

Eppertanto, pur approvando in massima la clausola dei due settori distinti, propongo che essa possa essere applicata in pratica con giusta elasticità; nel senso cioè che sia lasciato in facoltà del Comandante il contingente alleato di derogarne ove ciò sia richiesto dalle circostanze tattiche e, soprattutto, dalla necessità di raggruppare ed assortire le artiglierie per calibri e per specie nel modo meglio rispondente agli scopi da conseguire.

(1) E' la nota del gen. Cadorna al gen. Robertson riportata nell'all. 31 (nota dell'Ufficio Storico).

Quanto alla nazionalità del Comandante lascio a voi ed al Generale Sir William Robertson di stabilire quale debba essere.

Colgo l'occasione per inviarvi in comunicazione la nota che ho diretta allo stesso generale dalla quale avrete modo di rilevare il mio punto di vista sui vari quesiti proposti ai rispettivi Stati Maggiori dai rappresentanti dei Governi nella recente conferenza interalleata di Londra.

Dallo stesso documento desumerete come io non ritenga necessario, per il momento, un nuovo nostro convegno che potrebbe invece essere tenuto assai più proficuamente a stagione più inoltrata e più prossima alle operazioni di cui si deve discutere.

Vi informo infine che ho trasmesso copia della presente nota anche al Generale Sir William Robertson nello intento di rendere il più conclusivo possibile il nostro scambio di vedute su questioni delle quali tutti e tre siamo ugualmente partecipi.

Vogliate aggradire, mio caro generale, l'espressione dei miei sentimenti più amichevoli e devoti.

CADORNA

ALLEGATO N. 33..

MISSION MILITAIRE FRANÇAISE EN ITALIE

Comando Supremo, le 25 août 1917.

COMMUNICATION

La Mission Militaire Française a l'honneur de transmettre à S. E. le général CADORNA le télégramme suivant qu'elle vient de recevoir du général FOCH:

« Je vous adresse mes félicitations les plus vives pour les brillants succès obtenus par l'Armée Italienne sur le front de l'Isonzo. La vaillance et l'endurance de vos troupes victorieuses, combattant avec vigueur et ténacité dans un terrain difficile, fait l'admiration de l'Armée Française qui est fière de soutenir la lutte du Droit et de la Liberté aux côtés de la glorieuse Armée Italienne.

Général FOCH

Le Chef de la Mission Française
GONDRECOURT

MISSION MILITAIRE FRANÇAISE EN ITALIE

Comando Supremo, le 25 août 1917.

COMMUNICATION

La Mission Militaire Française reçoit du général PETAIN le télégramme suivant qu'elle est chargée de transmettre à S. E. le général CADORNA:

« Les Armées Françaises applaudissent aux nouveaux et brillants succès de la valeureuse Armée Italienne. Que votre Excellence veuille bien agréer mes plus chaleureuses félicitations et transmettre aux soldats victorieux de l'Isonzo et du Carso, le cri d'admiration enthousiaste de leurs frères d'armes français, ceux de l'Yser, ceux de Craonne, ceux de Verdun, unis à eux dans la même volonté de vaincre.

Général PETAIN

Le Chef de la Mission Française
GONDRECOURT

ALLEGATO N. 35.

WAR OFFICE, LONDON S. W. 1

O. 1/116/336

5 settembre 1917.

*A S. E. il ten. gen. conte Luigi Cadorna, G. C. B. Capo di
Stato Maggiore del R. Esercito Italiano — ITALIA.*

ringrazio Vostra Eccellenza per la Vostra lettera n. 4217 G. M. del 29 agosto e per i concetti in essa espressi. Sono pienamente in accordo con Vostra Eccellenza che nessuna conferenza militare sia utile prima del termine delle operazioni ora in corso.

Io desidero cogliere quest'occasione per congratularmi con Vostra Eccellenza per i brillanti successi recentemente ottenuti dall'Armata al Vostro Comando. Questi successi sono resi più importanti dall'attuale deficienza degli Eserciti Russi e sono riusciti di potente incoraggiamento ai popoli dell'Intesa nel momento in cui potevano essere depressi dallo svolgersi degli avvenimenti alla fronte orientale.

Io vi aggiungo i miei voti sinceri perchè altri successi coronino le operazioni ora in preparazione.

Il Maggior generale Maurice, il quale vi porta questa lettera, gode la mia piena fiducia e se Vostra Eccellenza desiderasse discutere qualche questione con lui ne sarei lieto perchè egli è al corrente delle mie vedute.

Mi abbia per suo.

WILLIAM R. ROBERTSON

Riservatissimo personale.

ALLEGATO N. 36.

R. ESERCITO ITALIANO — COMANDO SUPREMO

UFFICIO OPERAZIONI DI GUERRA E AFFARI GENERALI

N. 4479 di Prot. G. M.

18 settembre 1917.

OGGETTO: Presente situazione di guerra.

A S. E. il Ministro della Guerra — ROMA.

Chiusa la prima fase dell'offensiva con lo sfondamento quasi totale delle prime linee nemiche sul Carso e sull'altipiano di Bainsizza, con la completa espugnazione di buona parte dei principali capisaldi e con la disgregazione del sistema difensivo avversario, e fatta poscia una conveniente sosta di preparazione, io mi proponevo ora di riprendere prossimamente l'attacco per conquistare le alture dell'anfiteatro goriziano e progredire ulteriormente verso la linea Trstely-Hermada.

La preparazione di tale attacco, pel quale avevo predisposto uno schieramento d'artiglieria il più formidabile possibile, in relazione ai mezzi di cui dispongo e col concorso, se pur modesto, delle batterie alleate testè giunte, era alla data di oggi assai progredita, cosicchè l'attacco avrebbe potuto scatenarsi ai primi di ottobre. Nè io avrei esitato a condurlo a fondo, anche per alleggerire la pressione del nemico sulla fronte russa e agevolare a quell'esercito alleato il compito di rinsaldare la propria resistenza.

Ciò avrei fatto nonostante la scarsità di complementi in cui si trova l'esercito, nonostante il non eccessivo munizionamento ed il continuo aumento delle forze nemiche a noi contrapposte, reputando miglior partito non dar tregua all'avversario e fiaccarne, almeno per alcuni mesi, la capacità combattiva con un poderoso colpo pari al precedente: durante i mesi dell'inverno avrei provveduto a ricostituire l'esercito, accumulando complementi e munizioni per l'offensiva di primavera 1918.

Ma le gravi notizie sulla peggiorata situazione interna della Russia e sulla ormai irrimediabile disgregazione di quell'esercito, pervenutemi in questi ultimi giorni dal nostro addetto militare, mutano il quadro della situazione. Prova tangibile di tale mutamento ho del resto nel fatto che ai 50 battaglioni austriaci già arrivati in rinforzo sulla fronte giulia ed ai 40 attesi sicuramente s'aggiunge ora il perduto contatto sulla fronte orientale con ben 15 divisioni (180 battaglioni), di cui almeno una buona parte è verosimile appaia prossimamente schierata contro di noi. D'altra parte notizie attendibili fanno ritenere non improbabile una violenta offensiva austriaca sulla fronte giulia, offensiva che già sarebbe in avanzata preparazione. Nè posso escludere che tale offensiva abbia a pronunciarsi anche altrove che sulla fronte giulia, se tengo conto del segnalato arrivo del Corpo alpino bavarese nel settore tridentino. Le forze nemiche a noi di fronte sommano già oggi a 527 battaglioni, mentre durante le operazioni dello scorso anno in Trentino raggiunsero un massimo di 509; contro i quali sono già ora appena sufficienti per una prolungata difesa i nostri 850 bat-

taglioni, che come è noto hanno solo tre compagnie fucilieri, mentre per quanto riguarda il numero di mitragliatrici soltanto ora pareggiamo quello austriaco.

La situazione dell'esercito in fatto di complementi è genericamente già nota all'E. V. Dopo aver colmato i vuoti prodottisi nelle unità durante le operazioni recenti e pur essendosi per necessità ridotta la forza presente delle compagnie di fanteria da 200 a 175 uomini, non è rimasta più in zona di guerra alcuna disponibilità di complementi; nè se ne attendono dal paese. I recuperi nemmeno bastano a sopperire ai consumi normali (malattie, perdite giornaliere, ecc.). Dovrò pertanto ricorrere a questi due ordini di provvedimenti: 1° ridurre la forza presente delle compagnie di fanteria a 150 uomini; 2° sciogliere alcune brigate di fanteria, per impiegarne gli uomini a riempire i vuoti che si faranno nelle unità rimanenti.

La disponibilità del munizionamento rimasta dopo le ultime operazioni è, per quanto riguarda medi e grossi calibri, scarsa; per rendere possibile la nuova ripresa offensiva ero disposto ad intaccare la riserva intangibile destinata ai bisogni di una prolungata resistenza contro una offensiva nemica: a ciò nella presente situazione non è più da pensare.

Oggi le crescenti forze nemiche non solo allontanano la possibilità che un nostro poderoso colpo valga a togliere all'avversario ogni velleità offensiva, ma scemano anche la probabilità di conseguire un serio successo, poichè la nostra superiorità numerica va di giorno in giorno diminuendo; mentre in caso di attacco fortunato si affaccia l'eventualità di raggiungere posizioni di scarso valore difensivo e troppo estese dalle quali di fronte ad una controffensiva nemica di stile occorrerebbe ritirarsi su posizioni retrostanti, che soddisfino ai due requisiti essenziali della minima estensione e della massima resistenza.

D'altra parte nelle presenti condizioni un possibile insuccesso avrebbe gravissima ripercussione nella resistenza morale dell'esercito e soprattutto del paese.

Da ultimo tanto nella ipotesi favorevole che in quella sfavorevole si avrebbe una perdita di 100.000 uomini almeno: vuoto che non si saprebbe nelle attuali condizioni delle risorse umane come colmare.

Ciò posto non è d'uopo dimostri all'E. V. quale soluzione si imponga. Se la situazione russa precipiterà anche maggiormente, potremmo trovarci già in questo scorcio di stagione operativa e certamente a primavera di fronte ad un nemico decisamente superiore di numero ed animato dal proposito di attaccarci a fondo. È pertanto con vivissimo rincrescimento che ho dovuto prendere la decisione di sospendere gli apprestamenti per la progettata ripresa offensiva e di dare invece opera a riordinare le forze, a tutto disporre per una salda difesa ad oltranza su tutta la fronte, in modo che nessuno degli avvenimenti che potrebbero derivare dalla irreparabile disgregazione dell'esercito russo abbia a trovarci impreparati.

In tal senso oggi stesso ho impartito ordini ai comandi delle armate.

Prego V. E. di portare quanto sopra a conoscenza di S. E. il Presidente del Consiglio dei Ministri.

Il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito

L. CADORNA

Riservatissimo personale.

ALLEGATO N. 37.

R. ESERCITO ITALIANO — COMANDO SUPREMO

UFFICIO DEL CAPO DI STATO MAGGIORE

UFFICIO SEGRETERIA

N. 4511 di prot. G. M.

22 settembre 1917.

Allegati: N. 1

OGGETTO: **Trasmissione di documento.**

Al col. Mola cav. Ferruccio - Addetto militare — LONDRA

Per ordine di S. E. il Capo di S. M. dell'Esercito si trasmette a V. S. la lettera 4511 G. M. acclusa in copia, che è stata oggi inviata contemporaneamente ai generali Robertson e Foch a mezzo dei Capi delle rispettive Missioni militari presso il Comando supremo.

S. E. il generale Cadorna desidera che V. S. prenda da questa lettera norma di linguaggio per combattere l'opinione, che il Generale Foch ha espressa e di cui potrebbe essere giunta l'eco anche costà, che la sospensione della nostra offensiva sia in relazione ai recenti disordini di Torino e col provvedimento che ha dichiarato zona di guerra le provincie di Torino, Alessandria e Genova. L'offensiva è stata sospesa per l'aumento delle forze nemiche sulla fronte giulia e soprattutto per la penuria di complementi.

Si prega di accusare ricevuta telegrafica.

D'ordine:

Il colonnello capo Ufficio

Col. GABBA

Riservatissimo personale.

Annesso all'allegato N. 37.

R. ESERCITO ITALIANO — COMANDO SUPREMO

UFFICIO DEL CAPO DI STATO MAGGIORE

UFFICIO SEGRETERIA

N. 4511 di prot. G. M.

21 settembre 1917.

OGGETTO: Presente situazione di guerra.

*Al generale Sir W. Robertson G. B. C. ecc., Capo di S. M.
dell'Esercito di S. M. I. R. Britannica.*

Al generale Foch, Capo di S. M. dell'Esercito Francese.

Il disegno operativo del Comando Supremo italiano per l'offensiva iniziata il 18 agosto u.s. comprendeva fasi distinte e successive.

Com'è noto agli Alti Comandi alleati, nella prima fase, testè chiusa, si è ottenuto lo sfondamento quasi totale delle linee nemiche sul Carso; e sull'altipiano di Bainsizza si è conseguita la completa espugnazione di buona parte dei principali capisaldi e la disorganizzazione del sistema difensivo avversario.

Nella seconda fase il Comando Supremo italiano si proponeva di espugnare il blocco delle alture che formano l'anfiteatro goriziano e progredire ulteriormente sulla regione carsica, puntando verso la linea Trstely-Hermada.

Per questa seconda fase erasi predisposto uno schieramento d'artiglieria il più formidabile possibile, traendo partito anche dal volonteroso concorso prestato dagli Alleati; si erano trasportate sulla fronte giulia nuove forze fresche alleggerendo ancora la fronte tridentina; e la preparazione già era alla data odierna assai progredita, tanto che l'attacco avrebbe potuto sferrarsi ai primi di ottobre.

Naturalmente, per sviluppare questa seconda offensiva il Comando Supremo italiano si disponeva ad affrontare, a comune vantaggio degli Alleati, difficoltà anche maggiori che nella precedente; e ciò non tanto a cagione dell'aumento, pur considerevole, già verificatosi nelle forze nemiche contrapposte sulla fronte giulia, quanto perchè gli ingenti consumi fatti nella prima fase avevano profondamente intaccato il munizionamento disponibile e pressochè esaurite le riserve di complementi.

A queste due capitali difficoltà si sarebbe fatto fronte: pel munizionamento, intaccando la riserva già dichiarata intangibile pei bisogni di una prolungata difesa ad oltranza; pei complementi, lasciando che la forza presente delle compagnie di fanteria, già ridotta da 200 a 175 uomini, discendesse ulteriormente a 150, e ricorrendo anche ad altri provvedimenti. Ed il Comando Supremo italiano avrebbe di buon grado affrontato così gravi sacrifici e condotta a fondo la seconda fase dell'offensiva, anche per alleggerire la pressione del nemico sulla fronte russa ed agevolare a quell'esercito alleato il compito di rinsaldare la propria resistenza.

Si sarebbe tentato così di infliggere al nemico un nuovo colpo pari al precedente in modo da fiaccarne per alcuni mesi la capacità combattiva. Du-

rante l'inverno il Comando Supremo italiano avrebbe poi provveduto a ricostituire l'esercito e ad accumulare complementi e munizioni per le operazioni del 1918.

Ma le gravi notizie che sono pervenute in questi ultimi giorni sulla peggiorata situazione interna della Russia e sulla disgregazione di quell'esercito, giudicata oramai irrimediabile, hanno mutato il quadro della situazione. Il Comando Supremo italiano deve considerare seriamente l'eventualità che il nemico possa, entro termine relativamente breve, concentrare sulla fronte italiana nuove forze e nuovi mezzi in quantità considerevole. Prova tangibile di tale *mutata situazione si ha del resto nel fatto che ai circa 60 battaglioni austriaci già arrivati in rinforzo sulla fronte giulia se ne aggiungeranno entro pochi giorni altri 30 che vi sono attesi sicuramente; mentre già sulla fronte orientale si è perduto il contatto con 15 divisioni austriache, di cui almeno una buona parte è verosimile appaia prossimamente schierata contro di noi.*

Tali accrescimenti delle forze nemiche, in parte già avvenuti ed in parte previsti, trovano riscontro nelle notizie che insistentemente pervengono da più fonti, circa una *poderosa offensiva nemica sulla fronte giulia, offensiva che già sarebbe in avanzata preparazione.*

Pertanto: *da un lato* le crescenti forze nemiche allontanano la possibilità che un nostro poderoso colpo valga a togliere al nemico ogni velleità offensiva, e scemano anche la probabilità di un serio successo, poichè la nostra superiorità numerica va di giorno in giorno diminuendo; *d'altro lato*, anche in caso di attacco fortunato, si affaccia l'eventualità di raggiungere posizioni di scarso valore difensivo e troppo estese; cosicchè, qualora il nemico pronunciasse poi una controffensiva di grande stile, sarebbe giocoforza abbandonare le posizioni conquistate per portarsi su altre retrostanti, che soddisfino ai due requisiti essenziali della minima estensione e della massima resistenza; e si perderebbe così tutto il vantaggio conseguito, ciò che potrebbe avere una gravissima ripercussione sul morale dell'Esercito e soprattutto sulla capacità di resistenza del Paese, ed avrebbe incalcolabili conseguenze per la causa comune degli Alleati.

Oggi le forze austriache sulla fronte italiana sommano già a 534 battaglioni, mentre durante le operazioni dello scorso anno nel Trentino avevano raggiunto appena il massimo di 509; colle forze già sicuramente attese, questo totale ascenderà fra breve a 562, corrispondente (tenendo conto che i battaglioni austriaci hanno 4 compagnie di fucilieri e quelli italiani 3, e che le mitragliatrici all'incirca si pareggiano) a 702 dei nostri battaglioni, mentre le forze italiane in Patria sommano a 852 battaglioni. Questi rappresentano il massimo sforzo che il Paese ha potuto compiere, ma saranno presto fatalmente diminuiti poichè si dovranno sciogliere una parte delle brigate di più recente formazione per utilizzarle come unità di complemento. Gli Alti Comandi Alleati non ignorano che dall'inizio dell'offensiva del maggio a tutt'oggi, il Comando Supremo italiano ha dovuto provvedere con complementi a ripianare circa 360.000 perdite in combattimenti e 360.000 dovute a malattie, ciò che non ha riscontro nelle perdite subite in quest'anno da nessuno degli eserciti alleati.

Ciò posto, se le unità austriache sulla fronte italiana continueranno ad aumentare, le forze di cui il Comando Supremo italiano dispone saranno presto appena sufficienti per fronteggiare un'offensiva nemica poderosa e prolungata. Nè si può escludere che tale offensiva abbia a pronunciarsi anche altrove che sulla fronte giulia e fors'anche col concorso di truppe germaniche, se si tien conto del segnalato arrivo del Corpo alpino bavarese nel settore tridentino.

Le artiglierie presentemente disponibili — in esse comprendendo quelle fornite a tutt'oggi dagli alleati — non sono ancora sicuramente sufficienti per provvedere alla difesa ad oltranza contro un attacco nemico in più direzioni; sotto tale punto di vista sarebbe opportuno che sino a situazione ben chiarita nessuna batteria alleata venisse ritirata dalla fronte giulia.

Concludendo, se la situazione russa dovesse precipitare anche maggiormente, noi potremmo trovarci già in questo scorcio di stagione operativa e, certamente a primavera, di fronte ad un nemico decisamente superiore di numero ed animato dal proposito di attaccarci a fondo.

Perciò il Comando Supremo italiano, considerando che un eventuale insuccesso potrebbe avere gravissime conseguenze per la causa comune degli Alleati, e che tale insuccesso si produrrebbe fatalmente qualora l'attacco nemico ci cogliesse in crisi di complementi e di munizioni, ha dovuto, pur con suo vivissimo rincrescimento, prendere la decisione di sospendere gli apprestamenti per la progettata ripresa offensiva, e di provvedere invece per riordinare le forze e predisporre una salda difesa ad oltranza su tutta la fronte, in modo che nessuno degli avvenimenti che potrebbero derivare dalla mutata situazione russa abbia a trovarci impreparati nè ora, nè a primavera del 1918.

Quanto sopra il Comando Supremo italiano ha il dovere di portare a conoscenza degli Alti Comandi Alleati.

Il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito

L. CADORNA

Telegramma.

ALLEGATO N. 38.

G A B I N E T T O

N. 1596/158.

22 settembre 1917 (ore 22.30.).

Sua Eccellenza generale Cadorna - Comando Supremo.

Questo incaricato d'affari d'Inghilterra mi ha comunicato oggi il seguente telegramma del suo Governo.

« Il Capo di Stato Maggiore Imperiale ha ricevuto un telegramma del Generale Cadorna nel quale questi dichiara che si propone di sospendere fino alla prossima primavera ogni ulteriore offensiva sulla fronte italiana.

Il Governo di Sua Maestà ha ricevuto questa notizia col maggior dispiacere e sorpresa, tanto più che esso era stato assicurato da Lord Derby, che lasciò il fronte italiano soltanto sette giorni fa, e da Sir Rodd, che lo lasciò al principio della corrente settimana, che a quella data questo grave cambiamento di determinazioni non era certo contemplato dalle autorità militari e politiche italiane.

Il consenso del governo inglese e francese a mandare 100 cannoni pesanti dal fronte dell'ovest, dove presentemente mancano, fu dato unicamente allo scopo di aiutare una vicina offensiva italiana.

L'attacco ora sviluppantesi nelle Fiandre, fu intrapreso come una parte di un piano generale per il quale tutti i fronti nemici dovevano essere assoggettati a pressione simultanea.

Gli alleati si aspettavano che in questo piano generale l'Italia avrebbe presa una parte proporzionata alle risorse a sua disposizione.

L'adozione adesso da parte sua di un contegno puramente difensivo annullerà l'intero progetto e gli imperi centrali saranno sollevati da ogni timore di operazioni ostili da Riga all'Adriatico. Le ragioni poste innanzi sino ad ora dal generale Cadorna per questa nuova decisione sembrano al gabinetto inadeguate a giustificare d'altro canto così grave cambiamento di determinazioni.

V. S. deve insistere presso governo italiano perchè esso riconsideri la cosa ».

Prego V. E. di mettermi in grado di rispondere alla predetta estera rappresentanza provvedendo pure a far pervenire al Governo inglese anche indirettamente a mezzo di codesto rappresentante militare britannico le ragioni che hanno consigliato la determinazione presa da Vostra Eccellenza.

Anche Barrère ha esposte questa sera preoccupazioni governo francese per determinazione anzidetta.

SONNINO

Telegramma.

ALLEGATO N. 39-

da Londra 9,48 pm. 22 settembre 1917.

Dal Capo dello Stato Maggiore Imperiale — LONDRA
Al generale Delme Radcliffe, Comando Supremo — ITALIA.

Prego di dire al generale Cadorna che io confido che egli vorrà ritornare sulla sua decisione di cessare le operazioni offensive e vorrà procedere secondo i suoi precedenti piani, in appoggio dei quali sono stati tolti 100 cannoni dalla fronte anglo-francese. Mi pare sommamente improbabile che gli austriaci intendano attaccare e nel momento attuale, mentre il nemico parla tanto di pace, è di importanza vitale che egli sia colpito fortemente e senza tregua.

Noi abbiamo ottenuto un buon successo il 20 e continuiamo come continuano i francesi. Prego il generale Cadorna di considerare l'effetto che può avere sulla causa degli Alleati se egli rimane inattivo nelle attuali contingenze.

Telegramma. Precedenza assoluta.

ALLEGATO N. 40.

N. 4523 di prot. G. M. Uff. Op.

23 settembre 1917 (ore 17,20).

Risposta al 1596/158.

Sua Eccellenza Sonnino — ROMA

ho ieri consegnato a capi missioni militari francese et inglese perchè la rimettessero ai rispettivi alti comandi memoria contenente chiara et minuta esposizione ragioni decisione presa interrompere operazioni offensive et assumere atteggiamento difensivo — copia di tale memoria ho inviato anche addetti militari italiani Parigi et Londra per norma linguaggio di quelle rappresentanze — copia ne rimetto oggi stesso V. E. — forte della incondizionata approvazione da parte di V. E. et di S. E. Presidente Consiglio espostami da ministro guerra con suo telegramma 102670 del 20 corrente poco ho da aggiungere a quanto esposi nel mio foglio 4479 del 18 corrente indirizzato al predetto Ministro — questo comando soltanto possiede tutti dati di fatto per giudicare della situazione in queste fronti anche rispetto agli interessi generali della coalizione — a nessuno più che a me dispiace di aver dovuto sospendere operazioni offensive ma tali determinazioni debbono essere prese freddamente et risolutamente col mutare delle circostanze et in guerra mutano da un giorno all'altro — ora situazione est certamente mutata dopo partenza Lord Derby per quanto riguarda piega presa da avvenimenti russi et continuo minaccioso aumento forze austriache — anche oggi segnalasi arrivo altra divisione da fronte rumena et continuo aumento artiglierie — opinione espressa da governo inglese che nostro atteggiamento annulli intero progetto offensivo alleato et sollevi imperi centrali da ogni timore operazioni ostili da Riga ad Adriatico non regge — nostro atteggiamento energicamente potenziale costituisce gravissima minaccia contro Austria della quale immobilizza maggior parte forze richiamandone anzi continuamente — non vedo pertanto come offensiva attualmente in corso per parte alleati sia danneggiata da tale nostro atteggiamento tenuto conto che ad ogni modo come era ben noto a Comandi alleati nostra offensiva non avrebbe potuto sferrarsi prima della fine mese — per quanto riguarda rinforzo 100 pezzi pesanti fornitoci da alleati V. E. converrà con me nel ritenere che non posso subordinare le mie decisioni generali alla presenza di queste artiglierie su nostra fronte — prevengo inoltre V. E. che nella memoria rimessa agli alleati ho esplicitamente dichiarato opportunità che fino a situazione ben chiarita cioè fino al completo dileguarsi della minaccia di una offensiva nemica in forze sulla fronte giulia suddette artiglierie non vengano allontanate rappresentando esse necessario sussidio alla nostra capacità di resistenza in relazione al continuo segnalato aumento artiglierie avversarie — anche in queste considerazioni che sono fatte di una obiettiva valutazione della presente situazione militare generale e nostra sono certo di aver meco consenziente il pensiero di V. E.

Generale CADORNA

Riservatissimo.

ALLEGATO N. 41.

R. ESERCITO ITALIANO — COMANDO SUPREMO

UFFICIO OPERAZIONI DI GUERRA E AFFARI GENERALI

N. 4526 di prot. G. M.

23 settembre 1917.

*Al magg. gen. Radcliffe Delme, Capo della missione militare
Britannica.*

In risposta al telegramma in data 22 corrente del quale V. S. mi ha stamane lasciato copia, prego telegrafare a Sir William Robertson che la decisione di sospendere le operazioni offensive per assumere atteggiamento difensivo è stata da me presa dopo freddo ed accurato esame di tutti gli elementi della complessa situazione e non è quindi possibile che io possa ora tornare sulla decisione stessa; le ragioni della quale sono esposte dettagliatamente nella memoria che ho ieri rimesso a V. S. col mandato di farla pervenire nelle mani di Sir William Robertson. Sono certo che questi in possesso di tutti gli elementi esposti nella predetta memoria vorrà rendersi ragione della decisione presa, la quale ha del resto avuto il pieno ed incondizionato consenso del Governo italiano.

Con distinta considerazione.

Il Capo di S. M. dell'Esercito
CADORNA

Telegramma. — Riservatissimo.

ALLEGATO N. 42.

21 settembre 1917, (ore 21).

N. 198 di prot. — S. I. Per Segreteria Capo S. M.

*Comando Supremo dell'Esercito — Segreteria del Capo di Stato
Maggiore. — UDINE.*

Oggi generale Foch mi disse essergli stato riferito che i disordini successi in Piemonte, oltre avere reso necessario dichiarare Zona guerra Torino-Alessandria-Genova, potrebbero anche avere come conseguenza sospensione azione offensiva fronte Giulia. Generale Foch ripetutamente et con animazione mi disse essere necessario non già sospendere ma intensificare azione offensiva et lasciare S. E. generale Cadorna continui bella operazione in corso.

Generale Foch attribuisce disordini suddetti ad emissari del nemico che, data difficile sua situazione sui campi di battaglia, cerca creare difficoltà tergo delle truppe italiane, quindi risposta migliore essere prosecuzione et intensificazione della offensiva tanto più ora che sul fronte inglese si hanno favorevoli risultati et che sulla sinistra del fronte sesta armata francese sarà iniziata forse 26 settembre operazione su tratto 10 chilometri circa, come accennato foglio 4 rapporto maggiore fanteria Ruspoli trasmesso con elenco n. 1126 del 12 settembre.

Generale Foch mi lasciò comprendere suo desiderio che io spedissi quanto prima detto. Credetti mio dovere fare cenno della questione al nostro Ambasciatore il quale mi pregò fargli conoscere eventuali comunicazioni che ricevessi al riguardo da cotesto comando per averne norma di linguaggio con autorità francesi che a lui parlassero di tale questione.

Col. PAPA DI COSTIGLIOLE

Telegramma - Riservatissimo persona'e.

ALLEGATO N. 43

N. 200 di prot. S. I.

Parigi, 26 settembre 1917 (ore 20).

Per Ufficio Operazioni di guerra e Affari Generali — UDINE.

Segno ricevuta foglio 4513 G. M. Riservatissimo personale 21 settembre. Subito parlato generale Foch traendo norma linguaggio da foglio suddetto. Debbo però segnalare generale Foch sempre insistette dicendo che dal punto di vista militare egli non ravvisa essere intervenuto alcun grave fatto nuovo oppure non prevedibile da momento inizio offensiva italiana al momento attuale. Egli non assegna eccessiva importanza all'aumento forze nemiche data forza di cui dispone esercito italiano e dice entità perdite era certamente preveduta. Dice prosecuzione rapida offensiva italiana raggiungerebbe intento prevenire controffensiva che richiede certamente molto tempo escludendo preparazione. Egli ripeteva sua impressione che cause arresto offensiva possano essere questioni interne Paese.

Ripetutamente ho messo in evidenza pericolose conseguenze aumento forze nemiche e penuria complementi ma generale Foch non volsene convincere. In eventuali conversazioni future trarrò sempre norma da foglio inviatomi.

Colonnello PAPA DI COSTIGLIOLE

Telegramma - Riservatissimo.

ALLEGATO N. 44.

1097. A.M.S.I.R.P.

Londra, 5 settembre 1917 (ore 7,8).

Comando Supremo - Segreteria Capo.

Per invito ambasciatore ho comunicato Lord Derby possibilità che durante sua visita nostro fronte S. M. il Re trovisi fronte francese restituire visita Presidente della Repubblica. Lord Derby, che parte domani per Parigi, prega fargli comunicare a mezzo generale Delmè Radcliffe dove e quando potrebbe essere ricevuto udienza da S. M. il Re, dichiarandosi disposto attendere Udine uno o due giorni oltre previsto, oppure soffermarsi per incontrare S. M. il Re tragitto di ritorno.

Lord Derby mi ha inoltre specialmente incaricato prevenire S. E. il generale Cadorna, che principale scopo sua visita è raccogliere elementi per potere al suo ritorno appoggiare nel miglior modo presso questo gabinetto guerra provvedimenti per più efficace concorso alleati a fronte italiano: onde fare assegnamento su piena confidenza nostre autorità militari, così fornire notizie come formulare richieste qualsiasi genere; perciò avrebbe condotto oltre aiutante generale altro speciale competente in persona generale Maurice capo riparto operazioni.

Colonnello MOLA

Riservato personale.

ALLEGATO N. 45..

L'ADDETTO MILITARE A LONDRA

N. 1119 di prot. 7 settembre 1917 (arrivato Udine l'11 settembre 1917).

OGGETTO: **La visita di Lord Derby e una eventuale maggior cooperazione degli Alleati al fronte Italiano.**

Al Comando Supremo - Ufficio Segreteria del Capo.

Mercoledì, 5 corr., sapendo che io dovevo essere ricevuto da Lord Derby, il R. Ambasciatore, in seguito a comunicazioni fattegli dal Ministero degli Esteri, mi incaricò di parlare a Lord Derby stesso nel senso di cui al primo punto del mio tel. 1097 R.P., del 5 detto.

A seguito, ed in relazione al rimanente testo del telegramma, debbo confermare avere avuto la sicura impressione che il Ministro della guerra inglese si rechi al nostro fronte quale personale mandatario del Primo Ministro Lloyd George, il quale intende poi avere in lui, a suo tempo, il voluto appoggio in seno al War Cabinet, per sostenere i suoi progetti di più intima ed intensa cooperazione al nostro fronte, i quali contrastano con le idee dello Stato Maggiore inglese: non tanto del gen. Robertson, quanto particolarmente del maresciallo Douglas Haig.

Che un tale progetto sia nelle ferme intenzioni di Lloyd George è noto da tempo. E recentemente egli vi ha trovato anche maggiore incentivo per la sfiducia che sembrano avere in lui generato i recenti avvenimenti al fronte franco-inglese, per cui si dice, da persone bene informate, che egli sia addirittura mal soddisfatto dei suoi generali. Ma, naturalmente, gli altri membri del War Cabinet non osano schierarsi con lui, anche se Primo Ministro, dato il contrasto di idee coi capi militari responsabili. Sembra perciò giustificato l'intendimento di Lloyd George, nei riguardi di Lord Derby, e confermato anche da una frase da lui detta al R. Ambasciatore: che, cioè, sarebbe stato bene fare molto *fuss* attorno alla persona di Lord Derby (ossia abilmente circuirlo).

In tal senso mi risulta avere il R. Ambasciatore telegrafato al Ministero degli Esteri. Ho ritenuto, comunque, importante far pervenire queste notizie direttamente a codesto Comando, per corriere speciale, mentre appunto si trova costì in visita il Ministro della guerra inglese: il quale, buon amico dell'Italia, per sua natura entusiasta, e ben predisposto dal Primo Ministro, offre terreno favorevolissimo per accogliere quelle idee, che a codesto Comando premesse far trionfare in seno al War Cabinet inglese. Dato, però, il temperamento inglese, occorrerebbe che nulla gli venisse esagerato od occultato.

A conferma del dualismo, esistente fra Lloyd George e l'Alto Comando Inglese, trasmetto il qui accluso articolo, comparso su la *Morning Post* del 1° corrente, il quale risulta, anche al R. Ambasciatore, di sicura ispirazione dello Stato Maggiore Inglese. E esso, tuttavia, è in contrasto, non solo con le idee espresse or fa qualche settimana dal col. Repington, il quale, con improvvisa evoluzione, propugnava il progetto di una maggiore elasticità nell'impiego delle truppe alleate e, conseguentemente, del colpo di ariete contro il punto più debole

del nemico, ma in contrasto altresì con spunti apparsi qua e là, nella stampa inglese di questi giorni.

Al riguardo, però, occorre che io informi avere testè il R. Ambasciatore avuto istruzioni dal Ministero degli Esteri, per impedire consimili accenni nella stampa inglese, come già si è avverato in quella francese, particolarmente per opera di Hervé: e ciò al fine di evitare che, nella eventualità che i progetti accennati dovessero adottarsi, il nemico potesse preventivamente trarre utili indicazioni da detti accenni. Ed io, concordemente alle istruzioni dello Ambasciatore, ho fatto opportuni passi presso l'ufficio Stampa del War Office. Se non che, questo mi ha segnalato che, mentre stava per emanare disposizioni in tal senso, ha intercettato un telegramma, diretto al Daily Telegraph dal suo corrispondente romano, in cui si riassumevano articoli del colonnello Barone, propugnanti appunto il progetto in parola, e si comunicava l'eccellente accoglienza ad essi fatta dalla stampa e dall'opinione pubblica italiana. Il telegramma — con procedimento eccezionale per l'Inghilterra — è stato soppresso (il che deve, però, rimanere confidenziale). Ma nulla potrà impedire la diffusione della cosa nella stampa inglese, non appena pervengano qui i giornali italiani. E nulla, ormai, ha potuto impedire che, per mezzo dei nostri giornali andati in paesi nemici attraverso la Svizzera, gli Imperi Centrali abbiano avuto sentore di quanto il Ministero degli Esteri nostro voleva evitare. Questo ho creduto opportuno comunicare, come sintomo di insufficiente coordinamento fra i nostri Dicasteri interessati e la Censura, e per quei provvedimenti che codesto Comando credesse necessario provocare per l'avvenire, sempre che sia nell'ordine di vedute che provocò dette istruzioni per parte degli Esteri.

Ancora un sintomo della divergenza di vedute fra i capi militari inglesi e Lloyd George sarebbe (come mi ha confidenzialmente informato l'Ambasciatore) l'impossibilità, in cui recentemente egli si è trovato, di stabilire, d'accordo coi generali Robertson e Foch, il modo e la misura di un maggiore concorso di artiglierie alleate al nostro fronte: talchè è stata necessaria una ulteriore riunione, in Francia, dei generali Haig, Pétain e Foch.

Credo, infine, doveroso segnalare — come sintomo del piede che qui ha preso l'idea di una grande azione in comune e della grande estimazione dei circoli competenti per il nostro Comando Supremo — che recentemente, da più parti (e non più tardi dell'altro ieri, da un ufficiale, già addetto militare in Egitto, ed ora addetto al Reparto Operazioni del War Office), è stata rilevata come assai importante, per le sue ripercussioni sull'opinione pubblica, la circostanza che S. E. il Generale Cadorna è l'unico Comandante in capo rimasto in carica fin da prima della guerra; ed è stato osservato che i suoi successi lo pongono in primissima linea per assumere la direzione generale della guerra, nel caso di una più intima auspicata cooperazione fra gli eserciti alleati, in tutti i campi.

L'Addetto Militare

A. MOLA

Riservatissimo personale.

ALLEGATO N. 46.

R. ESERCITO ITALIANO — COMANDO SUPREMO

UFFICIO DEL CAPO DI STATO MAGGIORE

N. 650 di Prot. G. M.

5 settembre 1916.

OGGETTO: Operazioni verso la Bocchetta di Portule.

A. S. E. il Comandante della 1^a Armata.

V. E. conosce quale importanza io annetta alla riconquista della linea Cima di Portule-Bocchetta di Portule, la quale ha costituito l'obiettivo di tutte le azioni controffensive svoltesi sull'Altipiano di Asiago nei mesi di giugno-luglio u. s.

Ora, l'avvenuta diminuzione delle forze nemiche e verosimilmente anche delle artiglierie costà di fronte suggerisce, a mio giudizio, di riprendere in esame questa operazione, nell'intento di condurla possibilmente a termine prima dell'inverno. Circa le forze occorrenti per questo scopo mi richiamo a quanto ho rappresentato all'E. V. nel mio foglio n. 598 G. M. del 30 agosto che, data la situazione delle forze nemiche qual'è al presente, codesta armata possiede sulla fronte Val Lagarina-Val Sugana una superiorità notevole rispetto all'avversario, superiorità che conserverà anche se le operazioni principali verso Isonzo avessero a richiederle il concorso già previsto di un paio di divisioni. Quanto ai mezzi osservo che le maggiori difficoltà alla nostra avanzata pervengono non dalle forze nemiche, che sono scarse, ma dalle difese: e che il problema da risolvere è quindi di aprire una breccia in queste difese, sufficientemente larga da potervi irrompere con un buon nerbo di forze, dopodichè l'irruzione fatta con animo deciso potrà forse dare risultati insperati. Ora, per la materiale apertura di questa breccia basterebbe, a mio giudizio ricorrere essenzialmente all'azione delle bombarde, ed all'uopo potrebbero concentrarsi sull'Altipiano di Asiago le grosse bombarde che operano presentemente sul Pasubio, alle quali il C. S. potrebbe aggiungere alcune batterie da 240, in numero che mi riservo di precisare, cosicchè con queste e con le batterie di piccolo calibro di cui codesta armata dispone, si potrebbe ottenere un concentramento di questi mezzi bastevoli allo scopo.

Se l'operazione sarà impostata su questa base con carattere di estrema violenza, basteranno a sostenerla l'azione dei piccoli calibri (che costà non difettano) concentrati in buon numero, ed i medi calibri che V. E. potrà concentrare sulla fronte dell'attacco comprendendovi le batterie mobili che attualmente operano nella regione del Pasubio, e che io lascierei tutte a disposizione di codesto Comando.

Tale è dunque il problema che sottopongo all'E. V., con preghiera di esaminarlo e di sollecitamente riferirmi affinchè, qualora V. E. giudichi di poter tentare questa operazione cui annetto, come dissi, grande importanza, io possa dare subito le disposizioni esecutive per le nuove batterie di bombarde da assegnare a codesta armata.

Il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito
CADORNA

Riservato personale.

ALLEGATO N. 47.

COMANDO DELLA 1^a ARMATA

STATO MAGGIORE

N. 35988 di Prot.

22 settembre 1916

Allegati n. 1 (1)

OGGETTO: Direttive per l'operazione delle Portule.

Al Comando delle Truppe dell'Altipiano.

L'esame della situazione, sia generale che sulla fronte dell'armata, porta a decidere un'operazione intesa al possesso della dorsale delle Portule.

Il disegno sarà informato ai seguenti concetti direttivi:

1° Raccogliere truppe, artiglierie e materiali sulla fronte del XX Corpo d'armata in modo da poter fare il massimo sforzo sul tratto da Monte Ortigara a non oltre Monte Campigoletti, staccare l'avversario dall'orlo settentrionale dell'Altipiano, procedere, mantenendosi sull'alto, verso Cima Portule — Bocchetta Portule e stabilirvisi.

2° Avvenuto lo sfondamento della linea avversaria, marciare sugli obiettivi fissati, proteggendosi ai fianchi, agire sul rovescio della rimanente linea nemica, sia specialmente verso sud, sia a nord dell'Ortigara in cooperazione ad un'azione offensiva delle truppe della Valsugana contro il Civaron, operazione che sarà eventualmente ordinata da questo Comando.

3° Contemporaneamente, sviluppare, su tutta la fronte delle truppe dell'altipiano, azioni secondarie dimostrative, con compiti ben definiti.

Tutte le truppe dell'altipiano siano pronte a convertire in successo decisivo quello parziale, incalzando il nemico davanti a loro non appena accenni a ritirarsi (ciò non è avvenuto completamente il 25 giugno).

I mezzi di artiglierie risultano dalle annesse direttive per l'azione dell'artiglieria. Le truppe di fanteria occorrenti dovranno essere tratte dai corpi d'armata dipendenti da codesto comando.

L'operazione dovrà essere alacremenente e meticolosamente preparata sia dal punto di vista tattico che logistico, e cioè: schieramento delle batterie su fronte convenientemente estesa e perfetta preparazione ed organizzazione del tiro, tenendo presente che l'appoggio delle batterie alle fanterie, deve essere dato, senza muovere i medi calibri, fino agli ultimi obiettivi da raggiungere (dorsale delle Portule) — azione delle artiglierie improvvisa e violenta su tutto il tratto da sfondare — avanzata delle fanterie travolgente oltre le linee nemiche che dovranno essere superate senza arrestarvisi (sembra che dietro alla prima linea non ne esistano altre) — pronti e proporzionati rincalzi — mezzi di rafforzamento al seguito delle truppe — particolareggiata azione preventiva di tutti i compiti secondari ed ausiliari, — ecc.

(1) Non si allega (nota dell'Ufficio Storico).

L'operazione avrà inizio appena la preparazione sarà completa, in una giornata che offra buone condizioni atmosferiche specie di visibilità affinché il tiro di artiglieria e delle bombarde — sul quale ultimo, in gran parte, è basata la buona riuscita dell'impresa — possa avere la maggiore efficacia.

Evidenti ragioni impongono che, nell'opera alla quale ci accingiamo, vi sia una continua cooperazione fra tutti gli enti interessati, cooperazione resa tanto più necessaria dal contemporaneo svolgersi di altre azioni e dal conseguente vincolo della ripartizione dei mezzi.

Prego perciò V. E. di volermi tenere costantemente al corrente dei progetti e degli studi, anche con comunicazioni verbali.

In special modo, per quanto riguarda l'artiglieria, gradirò ricevere appena progettato, uno schema del suo schieramento, degli osservatori, linee di comunicazione e determinazione dei bersagli, tanto più che ciò è desiderato dalla Segreteria del Comando Supremo.

Il ten. gen. comandante dell'Armata

PECORI GIRALDI

Riservato alla persona.

ALLEGATO N. 48.

COMANDO TRUPPE ALTIPIANO ASIAGO

STATO MAGGIORE

N. 5701 di Prot. Op.

6 novembre 1916.

ORDINE DI OPERAZIONE N. 1

Allegati: 1 specchio e 1 schizzo (1)

Carta: 1:25.000

OGGETTO: Offensiva per la conquista del Costone di Portule.

*Ai Comandi dei Corpi d'Armata XX e XXII,
Al Comando di artiglieria,*

e, per conoscenza:

*Al Comando della 1^a Armata,
Al Comando del XVIII e X Corpo d'Armata.*

Il giorno **x** avrà inizio l'offensiva per la conquista del costone di Portule.

CONCETTO DELL'OPERAZIONE:

a) Portare l'attacco principale contro Monte Ortigara. Occupato detto monte e il retrostante passo di Val Caldiera, volgere verso sud-ovest lungo il margine dell'altipiano proseguendo l'attacco fino alla occupazione del costone di Portule;

b) agevolare la riuscita dell'attacco principale mediante un attacco contemporaneo e concorrente da Monte Forno contro la Forcelletta di Galmarara, minacciando le linee di comunicazione delle truppe nemiche che occupano la regione di Monte Ortigara — Monte Campigoletti — Monte Chiesa ed impegnando ad un tempo le riserve che il nemico volesse inviare verso nord;

c) eseguire azioni dimostrative sulla restante fronte dell'Altipiano impedendo al nemico distrazione di forze e soprattutto di fuoco di artiglieria verso i tratti di fronte attaccati. Al caso, sfruttare circostanze favorevoli per passare ad atti offensivi.

DIREZIONE, ASSEGNAZIONE DEI COMPITI. — La direzione dell'azione sarà tenuta dal sottoscritto che, col comando di artiglieria dell'altipiano, si stabilirà alle Melette di Gallio.

Al comandante del XX Corpo sono devoluti i compiti di cui ai precedenti comma a) e b); quelli di cui al comma c) spetteranno al comandante del XXII Corpo ed a quello della 13^a Divisione.

FORZE. — I Comandanti del XX e XXII Corpo d'armata e quello della 13^a Divisione già conoscono quali sono le forze (fanterie, artiglierie di piccolo calibro, bombarde) poste a loro disposizione pel conseguimento degli scopi suddescritti.

(1) Non vengono riprodotti (nota dell'Ufficio Storico).

A mia disposizione resteranno come riserva generale le brigate Piemonte e Piacenza tempestivamente dislocate nella regione Campofilone - Malga dei Pastori.

Concorreranno altresì all'operazione artiglierie di assedio ed artiglierie pesanti campali il cui impiego è devoluto al comando di artiglieria dell'Altipiano secondo le direttive del sottoscritto e giusta l'apposito progetto opportunamente studiato e predisposto.

SVOLGIMENTO DELL'AZIONE OFFENSIVA:

a) *Azioni preliminari.* — Nel giorno x-1 con le artiglierie di assedio verrà eseguito il bombardamento dei principali centri di vita del nemico colle modalità indicate da questo al comando di artiglieria dell'Altipiano.

Su talune località particolarmente importanti il tiro sarà proseguito durante la notte.

b) *Preparazione dell'attacco.* — Sarà effettuato nel giorno x, colle artiglierie di medio e grosso calibro e colle bombarde. Le artiglierie di piccolo calibro durante questa fase, si terranno, di massima, silenziose, salvo a intervenire con raffiche brevi e violente quando si presentassero bersagli particolarmente remunerativi.

Il tiro di preparazione si svolgerà colle seguenti modalità:

dalle 7 alle 8:

bombardamento di comandi, accampamenti, tiro sugli osservatori;

dalle 7 alle 11:

tiro di demolizione per l'apertura delle brecce a Monte Ortigara e a

M. Forno;

tiro di interdizione;

continua il tiro sugli osservatori;

dalle 11 alle 11 ½:

pausa nel tiro di demolizione per la verifica dei risultati ottenuti;

continua il tiro di interdizione oltre le brecce di Monte Ortigara e Monte Forno e sulle trincee laterali alle medesime, quelle cioè del Passo dell'Agnella, fra Monte Chiesa e Monte Cucco, e fra Granari di Bosco Secco e Corno di Campobianco;

dalle 11 ½ alle 13:

ripresa del tiro di demolizione.

c) *Irruzione delle fanterie.* — Alle ore 13 le fanterie muoveranno all'assalto; che avrà carattere travolgente e dovrà, tanto all'Ortigara quanto a Monte Forno, procedere deciso ed a fondo, evitando soprattutto di sostare nelle trincee conquistate sulle quali l'avversario, per aggiustamento già fatto in precedenza, è in grado di concentrare violento ed a massa il tiro della sua artiglieria.

Occupati i passi della Caldiera ed il portellino di Val Porcile, le truppe che avranno attaccato l'Ortigara volgeranno verso sud-ovest e con direttrice la mulattiera-passo della Caldiera-Monte Pallone, tenderanno a congiungersi, nella regione della Forcelletta di Galmarara, con quelle che avranno attaccato Monte Forno per proseguire poi insieme verso l'obiettivo finale.

d) *Azione delle artiglierie durante e dopo l'assalto.* — Quando le fanterie muoveranno all'assalto, quelle tra le artiglierie di medio e grosso calibro che eseguivano il tiro di demolizione, lo sposteranno su altre brecce e lateralmente

a queste dello strettamente necessario per non offendere le fanterie, curando tutti i particolari per quei solleciti trasporti di tiro sulle zone e le direzioni che presumibilmente potranno essere percorse dal nemico contrattaccante.

Le bombarde sospenderanno o sposteranno il tiro non appena staranno per essere oltrepassate dalle fanterie. Verrà intensificato il tiro di controbatteria e quello contro gli osservatori. Il vero compito di appoggio e di protezione immediata alle fanterie avanzanti verrà dato però dalle artiglierie da campagna e montagna, e dai riparti mitragliatrici, che entreranno in azione dal momento in cui avrà termine il tiro di demolizione, per impedire che le fanterie nemiche rioccupino le trincee contro le quali avanzano le nostre; successivamente, sorreggeranno l'impeto di queste ultime per tutto lo sviluppo dell'azione eseguendo tiro di accompagnamento o di sbarramento. Tale tiro di sbarramento delle artiglierie leggere e mitragliatrici è destinato ad annientare fin dall'inizio qualsiasi accenno di contrattacco che il nemico tentasse per ritoglierci le posizioni conquistate, e deve essere rapido, violento, preciso e venir condotto con tutti gli accorgimenti indicati nel foglio 18755 Ris.mo Pers. in data 28 ottobre del Comando della 1^a Armata.

COMPITI DEL XXII CORPO E DELLA 13^a DIVISIONE. — Oltre ai compiti generici di cui al precedente comma c), il XXII tenderà in modo particolare a l'occupazione della quota 1476; la 13^a Divisione all'occupazione di Casera Zebio traendo partito, se possibile, dal predisposto brillamento della mina.

CONCORSO DEI CORPI D'ARMATA X E XVIII. — Il X Corpo d'armata concorrerà nell'azione offensiva concentrando il tiro di alcune sue batterie nella zona di M. Erio a scopo di impegnare le artiglierie nemiche.

Il XVIII Corpo prenderà parte attiva all'attacco di M. Ortigara sia eseguendo tiro di interdizione sul rovescio della posizione verso passo della Caldiera, sia controbattendo le artiglierie nemiche della Val Sugana, sia nel seguito dell'operazione, coll'occupazione dei passi Agnella e Caldiera per azioni concorrenti ad un attacco contro il Civaron.

Di proposito nei numeri che precedono i singoli argomenti sono appena accennati, e per ragioni di riservatezza e perchè tutti già ebbero ampia trattazione nel periodo di preparazione dell'offensiva e gli enti a cui compete darvi esecuzione sono in possesso dei dati abbisognevoli per la compilazione dei rispettivi ordini e dispositivi.

La preparazione fu diligente ed accurata sia nel campo morale che in quello tecnico. L'elevato spirito delle truppe, la ferma volontà che è in tutti di riuscire ad ogni costo sono ottimi auspici e sicura garanzia della riuscita della imminente offensiva.

*Il ten. gen. d'Armata
Comandante le truppe dell'Altipiano
MAMBRETTI*

Riservato personale.

ALLEGATO N. 49.

COMANDO TRUPPE ALTIPIANO ASIAGO

STATO MAGGIORE

N. 5880 di Prot. Op.

14 novembre 1916.

OGGETTO: **Azione K.**

Ai Comandi del XX, XXII, XVIII e X Corpo d'Armata

Al Comando di Artiglieria dell'Altipiano

Al Comando del Genio dell'Altipiano

e, per conoscenza:

Al Comando della 1^a Armata.

Le speciali condizioni climatologiche venutesi creando negli ultimi giorni e la neve persistente nella zona più elevata dell'Altipiano, rendendo più lente le operazioni ed i movimenti delle truppe, inducono a modificare come segue l'ordine di operazione n. 1.

GIORNO X:

a) *Azioni preliminari:*

dalle 8 alle 11 — Bombardamento dei principali centri di vita del nemico fatto dalle artiglierie d'assedio colle modalità note al comando di Artiglieria dell'Altipiano.

b) *Preparazione dell'attacco:*

dalle 11 alle 17 — Tiro di demolizione per l'apertura delle brecce a Monte Ortigara e Monte Forno eseguito dalle artiglierie d'assedio e dalle bombarde;

dalle 17 in poi e per tutta la notte successiva tiro di interdizione sulle zone di irruzione per impedire il riattamento delle difese nemiche. Sarà eseguito da batterie di assedio designate dal comandante di artiglieria.

Tiro di interdizione anche su taluni punti di obbligato passaggio nella zona a tergo della linea di difesa del nemico.

Nella notte ed all'alba del giorno $x + 1$: Verifica dei risultati del tiro di demolizione.

GIORNO $x + 1$:

dalle 7 alle 8 — Bombardamento di Comandi, accampamenti, ecc. Tiro sugli osservatori;

dalle 8 alle 11 — Completamento di distruzione delle difese nemiche — Tiro sugli osservatori — Tiro di interdizione oltre le brecce di Monte Ortigara e Monte Forno e sulle trincee laterali alle medesime, quelle cioè di Passo dell'Agnella, quelle fra Monte Chiesa e Monte Cucco e fra Granari di Bosco Secco e Corno di Campobianco.

ore 11 — Irruizione delle fanterie.

*Il ten. gen. d'Armata
Comandante le truppe dell'Altipiano*

MAMBRETTI

Fonogramma.

ALLEGATO N. 50.

R. ESERCITO ITALIANO — COMANDO SUPREMO

SEGRETERIA DEL CAPO DI STATO MAGGIORE

N. 1461 G. M. Segr. Capo Rosso.

9 gennaio 1917.

Al Comando della 6^a Armata.

Pregasi indicare se codesto comando ritiene possibile attuare per fine febbraio nota operazione offensiva verso Bocchetta Portule.

In caso affermativo occorre designare quali mezzi prevedonsi necessari in più di quelli che erano a disposizione codesto comando per stessa operazione in progetto scorso novembre.

In caso negativo chiedesi quando in via di larga previsione presumesi attuabile stesso programma offensivo.

Gradirò risposta telefonica ore antimeridiane domani.

Generale PORRO

Telegramma.

ALLEGATO N. 51

COMANDO DELLA 6^a ARMATA

N. 1785 azzurro.

11 gennaio 1917 (ore 20)..

Risposta al fonogramma n. 1461 del 9 corrente

Al Presidio A. B. (Per Segreteria Capo) — UDINE.

Non è possibile attuare fine febbraio nota operazione. Tenuto conto difficoltà meteorologiche attuali e quelle facilmente prevedibili presente stagione, stessa operazione potrebbe essere predisposta e iniziata seconda quindicina marzo. Qualora codesto comando venga nel proposito di approvarla per tale ultima epoca aggiungo che nei riguardi artiglierie i mezzi necessari in più di quelli a disposizione scorso novembre sono da 6 a 8 batterie cannoni da 149 A, oltre batterie da montagna, aumento circa due terzi munizionamento allora previsto. Urgendo inizio predisposizioni prego farmi conoscere decisioni al più presto possibile.

Generale MAMBRETTI

Riservatissimo.

ALLEGATO N. 52.

COMANDO DELLA 6^a ARMATA

STATO MAGGIORE

N. 3868 di prot.

24 gennaio 1917.

OGGETTO: Operazione offensiva durante l'inverno.

Al Comando Supremo (Ufficio Segreteria Capo).

Ulteriori studi e ricognizioni, circa la possibilità di eseguire la nota operazione offensiva durante l'inverno, permettono di meglio precisare quanto già s'è esposto nel telegramma 1785 dell'11 corrente.

1) Coll'ininterrotto succedersi di nevicate della stagione in corso, l'altipiano è ricoperto ovunque da un potente strato di neve, nel quale, sotto ad una crosta gelata che *non regge l'uomo*, sta una massa farinosa in cui s'affonda completamente. La percorribilità si riduce quindi, praticamente, alle sole strade, le quali sono tenute — con ammirevoli sforzi ed incessante attività, nonostante le bassissime temperature. — presso che sempre aperte al transito.

L'esperienza indica inoltre che sino alle fine di marzo le condizioni di percorribilità non muteranno sensibilmente; che solo al principio di aprile, coi primi disgeli e colla naturale compressione, la neve sarà ridotta a strato più sottile e tale da sostenere l'uomo; che per tale epoca si può perciò presumere praticamente possibile la percorribilità al di fuori delle strade.

2) Il tempo strettamente indispensabile alla preparazione dell'azione offensiva — alla quale Comandi e truppe s'accingerebbero col massimo fervore — può essere ragguagliato, nelle condizioni presenti della zona, a circa due mesi (come già erasi computato nel telegramma sopra ricordato). Quindi, se iniziata immediatamente, la preparazione potrà essere compiuta ai *primi d'aprile*, in fortunata coincidenza coll'aprirsi della stagione propizia all'esecuzione dell'azione. Questa indicazione di data non può essere tuttavia sicuramente determinata, non tanto per il completamento della preparazione — la quale, a meno di circostanze eccezionalmente sfavorevoli, verrebbe ultimata per tempo — quanto piuttosto per l'effettiva esecuzione dell'azione, per il buon esito della quale è necessario attendere condizioni meteorologiche non troppo avverse.

D'altra parte, ad una azione così redditizia, ma anche così costosa per dispendio di mezzi e di energie, non converrebbe rinunciare, qualora fosse già preparata, anche se cause esterne non dirimibili avessero a procrastinarne l'esecuzione. Ne consegue che, qualora i mezzi da essa impegnati dovessero improrogabilmente essere trasportati altrove a data fissa, tornerebbe più opportuno rimandare senz'altro a stagione certamente propizia l'azione stessa.

3) L'azione sarebbe predisposta colle stesse modalità adottate nello scorso autunno; tuttavia, se, come attualmente si verifica, la neve ricopriva

ancora per intero le *solide difese passive*, non sarà possibile fare grande assegnamento sulle azioni di sorpresa. Per conseguenza:

a) la quantità di fanteria non dovrà essere sensibilmente diversa da quella assegnata in autunno, ma occorrerà disporre di un cospicuo numero di sciatori (almeno 1200) per compiere colpi di mano sulle prime linee avversarie ed aprire la via alla massa che segue;

b) per l'artiglieria occorrerà accrescere di circa $\frac{2}{3}$ il munizionamento, in relazione ai diminuiti effetti di scoppio nella neve. Sarà opportuno aumentare, se possibile, le bocche da fuoco di medio calibro, ed assegnare pure in aumento qualche batteria da montagna.

Le bombarde verranno postate come nell'offensiva autunnale.

Ma se saranno possibili le azioni di sorpresa dianzi accennate, si potranno sopprimere o ridurre al minimo i tiri di distruzione preliminari, sia per conservare la sorpresa, sia per non riesumare le difese sepolte; si darà per contro il massimo sviluppo ai tiri di interdizione, ed ai tiri sugli osservatori, sui centri vitali nemici, sulle batterie, da compiersi ad azione già iniziata.

4) Le condizioni di vita delle truppe nell'imminenza dell'azione offensiva, durante e dopo l'esecuzione di essa, al principio d'aprile saranno sopportati, naturalmente coll'adeguata predisposizione di mezzi. In questo momento i disagi inevitabili sarebbero superiori alla normale resistenza umana.

5) La preparazione dell'azione, quale è stata sinteticamente esposta, dovrebbe procedere contemporaneamente all'assetto difensivo tuttora in corso d'attuazione; per non arrestarlo o comunque ritardarlo sarei perciò costretto, con tutta probabilità, a richiedere un congruo aumento di personale e di mezzi.

Il ten. gen. Comandante d'Armata
MAMBRETTI

Riservatissimo personale.

ALLEGATO N. 53.

R. ESERCITO ITALIANO — COMANDO SUPREMO

UFFICIO DEL CAPO DI STATO MAGGIORE

UFFICIO SEGRETERIA

N. 1553 di Prot. G. M.

27 gennaio 1917.

Risposta al foglio 3868 del 24 corr.

OGGETTO: Operazioni offensive sull'altipiano.

*A S. E. il ten. gen. comm. Ettore Mambretti, comandante
della 6^a Armata.*

Prendo atto di quanto V. E. mi comunica col sopracitato foglio e prego di iniziare senz'altro la preparazione secondo le modalità proposte.

In attesa della preannunziata richiesta di mezzi, informo V. E. di avere già dato ordine al generale Maglietta per la immediata provvista del necessario materiale di ricovero, nell'intento di migliorare le condizioni di vita delle truppe, comprese quelle che saranno fin d'ora adibite ai lavori.

Infine, data l'estrema riservatezza che occorre serbare sull'argomento, è opportuno che quest'offensiva si chiami convenzionalmente «difensiva nella ipotesi uno» e che lavori e predisposizioni relative risultino a tutti come preparativi esclusivamente rivolti a scopi difensivi.

Il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito

CADORNA

Riservatissimo.

ALLEGATO N. 54

COMANDO DELLA 6^a ARMATA

STATO MAGGIORE

N. 5866 di prot.

7 febbraio 1917.

OGGETTO: Batterie del nucleo di riserva.

Al Comando Supremo - Segreteria del Capo.

In esito al telegramma 1615 odierno, per stabilire la data oltre la quale non dovrebbero differire la restituzione delle batterie per non compromettere la tempestiva preparazione, occorre tener conto di tre ordini di considerazioni:

- 1) La durata minima della preparazione stessa.
- 2) Le condizioni del terreno più o meno favorevoli alle operazioni.
- 3) Il contegno del nemico.

La preparazione consiste, per quanto riguarda l'artiglieria, essenzialmente nei trasporti del materiale, nella predisposizione degli appostamenti, nella organizzazione delle reti telefoniche, nello studio accurato del terreno da parte dei comandanti. Di tali operazioni, solo una parte minima e trascurabile può eseguirsi senza aver disponibili le batterie e il relativo personale, cosicchè la data d'inizio della preparazione può farsi coincidere colla data alla quale le batterie saranno restituite all'armata. Da questo momento in poi, sulla durata della preparazione stessa influiranno le seguenti circostanze:

le inevitabili cause ritardatrici dei movimenti, derivanti dalla stagione invernale;

l'ingente mole di lavoro pel trasporto dei materiali, lo sgombero dalla neve dagli appostamenti esistenti, la eventuale preparazione di nuovi;

le esigenze di segretezza che imporranno di evitare addensamenti nel tempo e nello spazio per non fornire al nemico, coll'ingombro dei materiali sulle strade e coll'intensità dei movimenti, indubbi indizi delle nostre intenzioni.

L'esame delle predette circostanze mi induce a confermare quanto ebbi ad esprimere col mio foglio 3868 del 24 gennaio, che cioè la preparazione della difensiva ipotesi uno, per essere completa e tale da mettere a nostro favore tutte le probabilità di successo, richieda due mesi dal giorno del suo inizio considerando come data di inizio quella della restituzione delle batterie.

Le presumibili condizioni del terreno e il presumibile contegno del nemico confermano che sarebbe opportuno avere ultimata la preparazione nei primi di aprile, sia perchè l'esperienza porta a ritenere che a quell'epoca la neve avrà raggiunto il grado di consistenza necessaria a sostenere il peso dell'uomo, sia perchè, tenuto conto delle notizie che oggi si posseggono, può ritenersi che a quell'epoca l'avversario non avrà modo né tempo di prevenirci nell'offensiva.

Io avevo già dato inizio al graduale avviamento delle batterie sull'altipiano, ed ora lo ho sospeso.

Domani invierò i dati richiesti nell'ultima parte del telegramma n. 1615.

Il ten. gen. Comandante dell'Armata
MAMBRETTI

Riservatissimo.

ALLEGATO N. 55.

COMANDO DELLA 6^a ARMATA

STATO MAGGIORE

N. 6213 di Prot.
Allegati: N. 1

8 febbraio 1917.

OGGETTO: Batterie occorrenti per la difensiva uno, in più di quelle dell'armata (armamento di sicurezza e nucleo di riserva).

Al Comando Supremo (Ufficio Segreteria del Capo).

A completo riscontro del telegramma 1615 G. M. del 7 corrente, comunico coll'annesso specchio la specie e la qualità di bocche da fuoco occorrenti per la difensiva nell'ipotesi *uno*, in aggiunta all'armamento di sicurezza, ed alle batterie del nucleo di riserva (ora inviate alla 3^a Armata), supponendo ch'esse siano tutte restituite dall'armata stessa.

a) Il numero di bocche da fuoco così indicato è di poco superiore a quello di cui si disponeva per l'azione autunnale. L'aumento è stato ritenuto indispensabile essenzialmente:

per rinforzare il debole schieramento di sicurezza del XXII Corpo, e per la minore percorribilità della zona in questo periodo (che esclude rapidi spostamenti di batterie, in caso di bisogno da una parte all'altra della fronte dell'armata); per far fronte ad eventuale azione nemica contemporanea alla nostra difensiva *uno*;

per dare maggiore consistenza all'azione contro taluni particolari obiettivi.

b) Nel computare il fabbisogno di bombarde si è tenuta presente l'avvertenza di richiedere *gruppi interi*, nel numero sufficiente per compensare il diminuito rendimento delle bombe da 58A, nella neve.

Il ten. gen. Comandante dell'Armata

MAMBRETTI

*Allegato al foglio N. 6213 Riservatissimo-
dell'8 febbraio 1917*

COMANDO DELLA 6^a ARMATA

STATO MAGGIORE

Specchio delle artiglierie occorrenti per l'azione difensiva uno:

a) Artiglierie d'assedio

	Armamento di sicurezza		Nucleo di riserva (alla 3 ^a armata)		Artiglierie che si richiedono	
	Batterie	Pezzi	Batterie	Pezzi	Batterie	Pezzi
Obici 305.....	1	2	—	—	1	1
Obici 280.....	3	6	—	—	—	—
Mortai 260.....	(a) 2	(a) 8	—	—	2	8
Mortai 210.....	3	12	3	10	5	20
Obici 210.....	1	4	—	—	—	—
Cannoni 149A.....	6	21	6	22	—	—
Cannoni 149G.....	13	49	—	—	4	16
Obici 149 pes. camp.	(a) 1	(a) 4	6	24	5	20
Mortai 149A.....	2	10	—	—	5	20
Obici 149G.....	2	8	—	—	—	—
Cannoni 105.....	(a) 1	(a) 4	7	27	3	12
Cannoni 102.....	—	—	4	16	—	—
Cannoni 120F.....	2	6	—	—	—	—
Cannoni 120 ABG.....	8	30	—	—	—	—
Cannoni 95F.....	5	28	—	—	—	—
Cannoni 87B.....	—	46	—	—	—	—
	50	238	26	99	25	97

(a) Formavano parte del nucleo di riserva.

b) Artiglierie da campagna e montagna.

	Richiesta		Esistenza	Note
Batterie da campagna.....	(a) 36	12		(a) Non sono comprese le sei in servizio anti-aereo.
Batterie da montagna.....	6	6		
Batterie somestate.....	12	3 da 65		

c) Bombarde

Si richiedono 8 gruppi.....	<div> <div>4 del II tipo.....</div> <div>4 del III tipo.....</div> </div>	con un totale di.....	<div> 8 batterie da 58A 96 bombarde 12 batterie da 240C 96 bombarde 12 batterie da 240L 96 bombarde </div>
-----------------------------	---	-----------------------	--

Riservatissimo.

ALLEGATO N. 56.

COMANDO DELLA 6ª ARMATA

STATO MAGGIORE

N. 6586 di Prot.

10 febbraio 1917.

Carte annesse: N. 1

OGGETTO: Batterie, munizioni, trattrici per la difensiva uno.

Al Comando Supremo (Segreteria del Capo).

Con riferimento al foglio 6213 riservatissimo dell'8 corr., ed alle intese verbali, si comunica:

1) Le batterie occorrenti devono giungere alle stazioni di scarico presso questa Armata nel modo seguente:

A) BATTERIE DI MEDIO CALIBRO.

Vi si comprendono tanto le batterie del nucleo di riserva inviate alla 3ª Armata, e che dovrebbero essere restituite, quanto le batterie chieste in più col foglio sopracitato.

a) per il 20 febbraio.....	<table><tr><td>1 batt. ob.</td><td>305</td></tr><tr><td>2 » mortai</td><td>260</td></tr><tr><td>5 batt. mortai</td><td>210</td></tr><tr><td>5 » mortai</td><td>149 A</td></tr></table>	1 batt. ob.	305	2 » mortai	260	5 batt. mortai	210	5 » mortai	149 A	<table><tr><td rowspan="2">totale 3 batterie</td><td></td></tr><tr><td>(1)</td></tr><tr><td rowspan="2">totale 19 batterie</td><td>(2)</td></tr></table>	totale 3 batterie		(1)	totale 19 batterie	(2)											
1 batt. ob.	305																									
2 » mortai	260																									
5 batt. mortai	210																									
5 » mortai	149 A																									
totale 3 batterie																										
	(1)																									
totale 19 batterie	(2)																									
	b) fra il 1° ed il 5 marzo..	<table><tr><td>4 » obici p. c.</td><td></td></tr><tr><td>3 » cann.</td><td>149 A</td></tr><tr><td>2 » cann.</td><td>149 G</td></tr><tr><td>3 batt. mortai</td><td>210</td></tr><tr><td>4 » obici p. c.</td><td></td></tr><tr><td>3 » cann.</td><td>149 A</td></tr><tr><td>2 » cann.</td><td>149 G</td></tr><tr><td>4 » cann.</td><td>105</td></tr><tr><td>3 batt. obici p. c.</td><td></td></tr></table>	4 » obici p. c.		3 » cann.	149 A	2 » cann.	149 G	3 batt. mortai	210	4 » obici p. c.		3 » cann.	149 A	2 » cann.	149 G	4 » cann.	105	3 batt. obici p. c.		<table><tr><td rowspan="2">totale 16 batterie</td><td></td></tr><tr><td></td></tr><tr><td rowspan="2">totale 14 batterie</td><td></td></tr><tr><td></td></tr></table>	totale 16 batterie			totale 14 batterie	
4 » obici p. c.																										
3 » cann.	149 A																									
2 » cann.	149 G																									
3 batt. mortai	210																									
4 » obici p. c.																										
3 » cann.	149 A																									
2 » cann.	149 G																									
4 » cann.	105																									
3 batt. obici p. c.																										
totale 16 batterie																										
totale 14 batterie																										
c) fra il 5 ed il 10 marzo..	<table><tr><td>1 » cann.</td><td>149 A</td></tr><tr><td>6 » cann.</td><td>105</td></tr><tr><td>4 » cann.</td><td>102</td></tr></table>	1 » cann.	149 A	6 » cann.	105	4 » cann.	102																			
1 » cann.	149 A																									
6 » cann.	105																									
4 » cann.	102																									
d) fra il 10 e il 15 marzo.	<table><tr><td>1 » cann.</td><td>149 A</td></tr><tr><td>6 » cann.</td><td>105</td></tr><tr><td>4 » cann.</td><td>102</td></tr></table>	1 » cann.	149 A	6 » cann.	105	4 » cann.	102																			
1 » cann.	149 A																									
6 » cann.	105																									
4 » cann.	102																									

Totale generale... 52 batterie

B) BATTERIE DA CAMPAGNA E MONTAGNA.

a) entro il mese di febbraio — 12 batterie da campagna. Esse occorrono al più presto oltre che per la difensiva uno, per rinforzo dello schieramento di sicurezza durante il lavoro di preparazione.

b) per il 15 marzo

{	6 batterie da montagna
	3 batterie somegiate da 65.

(1) Di una batteria di mortai da 210 è già annunciato l'arrivo (batteria di nuova formazione, telegramma n. 1650 G. M., 9 corr.).

(2) Qualora non si abbiano disponibili, già formate, tali 5 batterie, sarà sufficiente il materiale di esse ma con almeno due compagnie artiglieria da fortezza che arrivino alla stessa data.

C) BOMBARDE.

Questo Comando ha chiesto col foglio 6213 n. 8 gruppi (4 del 2°, 4 del 3° tipo); la circolare 67550 dell'8 corrente di cotesto Comando Supremo (ufficio ordinamento e mobilitazione) fa una assegnazione assai diversa. Per ora non si può dire se le batterie di bombarde così inviate all'Armata non ancora completate, saranno in numero sufficiente, tanto più che al completamento delle batterie di questa Armata la scuola bombardieri deve — secondo tale circolare — provvedere solo dopo avere completate le batterie della 3ª e della 2ª Armata.

A questa Armata occorre che il suddetto fabbisogno di bombarde sia a sua completa disposizione entro il 10 marzo p. v. Si prega perciò codesto Comando Supremo a voler dare le occorrenti disposizioni.

2) Le munizioni occorrenti in più di quelle già disponibili presso l'Armata risultano dallo specchio annesso. È necessario che esse incomincino a giungere non più tardi del 1° marzo, e che il loro arrivo alle stazioni di scarico presso questa armata sia completato per il 20 marzo.

3) Per il tempestivo trasporto delle batterie è necessario che siano inviate subito al parco autotratrici dell'Armata almeno 20 trattrici Fiat, in aumento a quelle ora disponibili. Si prega cotesto Comando Supremo di compiacersi dare le necessarie disposizioni.

Il ten. gen. Comandante dell'Armata

MAMBRETTI

**Munizioni occorrenti in più di quelle esistenti al 31 gennaio 1917
e di quelle già annunciate in arrivo come rifornimento quindicinale.**

Specie e calibro delle bocche da fuoco	Munizioni		Specie e calibro delle bocche da fuoco	Munizioni	
	granate	shrapnels		granate	shrapnels
Obici 305.....	240	—	Cannoni 102	7 700	—
Obici 280.....	250	—	Cannoni 95 F.....	23 300	—
Mortai 260	2 600	—	Cannoni 87 B.....	19 300	20 400
Mortai 210	19 000	1 300	Cannoni 75 A.....	19 700	—
Obici 210.....	—	—	Cannoni 75/906 {	—	85 600
Cannoni 149A.....	13 200	7 400	Cannoni 25/911 {	—	—
Cannoni 149G.....	10 100	8 800	Cannoni 70 Mont.....	3 800	14 300
Obici 149 A p. C.....	11 000	5 300	Cannoni 65.....	—	41 000
Obici 149 G	3 700	1 800	Bombarde da 240 L.....	bombe da 4 700	—
Mortai 149A	5 000	3 000	Bombarde da 240 C.....	bombe da 950	—
Cannoni 120 F	2 700	—	Bombarde da 58 A	—	—
Cannoni 105	18 838	—			
Cannoni 120 ABC.....	—	—			

Le munizioni devono cominciare ad affluire dal 1° marzo p. v., ed essere tutte giunte pel 20 marzo p. v.

Riservatissimo personale.

ALLEGATO N. 57.

R. ESERCITO ITALIANO — COMANDO SUPREMO

UFFICIO DEL CAPO DI S. M.
UFFICIO SEGRETERIA

N. 1679 di Prot. G. M.

12 febbraio 1917.

OGGETTO: Mezzi tecnici per la difensiva ipotesi uno.

*A S. E. il ten. gen. comm. Ettore Mambretti, comandante
della 6^a Armata.*

Presa in esame l'indicazione particolareggiata dei mezzi tecnici che l'E. V. richiede per la nota *difensiva ipotesi uno* e tenuto conto delle scadenze che l'E. V. ha segnalate come condizione perchè tutto possa essere pronto all'epoca stabilita, confermo doversi per ora ritenere che i mezzi domandati potranno essere mandati in quei limiti di tempo. Su questa base potrà l'E. V. continuare la già iniziata preparazione effettiva. Vengo ad alcuni particolari.

Artiglierie. — Faccio le mie riserve circa il giorno in cui potrò dare le dodici batterie da campagna chieste come rinforzo, e che l'E. V. vorrebbe avere al più presto. Qui peraltro, come V. E. ammette, la questione del tempo non costituisce impedimento assoluto.

Mi occorrerebbe ora conoscere, visto che fra pochissimi giorni riceveremo due nuove batterie da 120 R. M. (8 pezzi in tutto), se esse possono trovare appropriato impiego nella *difensiva ipotesi uno* e, in caso affermativo, in luogo di quali fra le batterie domandate esse possono essere inviate a codesta Armata (ad es. cannoni 149G o cannoni 105?). Ciò porterebbe un piccolo contributo alla facilitazione del problema.

Per tutto il resto, si prenderà come base la richiesta dell'E. V.; anzi non è da escludere che talune batterie possano essere mandate anche prima del termine di tempo segnalato.

Bombarde. — Indipendentemente dallo stato odierno di fatto, cui V. E. accenna (che è uno stato di transizione), le bombarde di cui è stata fatta richiesta saranno fatte affluire nella qualità e quantità segnalata, e nel limite di tempo indicato.

Munizioni. — Può per ora ritenersi che le richieste fatte possono essere soddisfatte per intero e nel limite di tempo indicato da V. E.

Trattrici. — Ho disposto presso l'Ufficio Tecnico perchè mandi subito a codesta Armata le 20 trattrici Fiat domandate. Prego prendere col detto ufficio gli ulteriori accordi.

Il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito

CADORNA

Riservatissimo.

ALLEGATO N. 58.

COMANDO DELLA 6ª ARMATA

STATO MAGGIORE

N. 9566 di Prot.

27 febbraio 1917

OGGETTO: **Difensiva ipotesi uno.**

Al Comando Supremo (Ufficio del Capo di S. M. - Ufficio Segreteria).

Mentre sono in corso di graduale attuazione i lavori e i trasporti occorrenti per addivenire allo schieramento di artiglieria previsto per l'ipotesi difensiva uno, mentre si stanno radunando e preparando i mezzi di ogni genere occorrenti, e si stanno studiando in dettaglio tutte le varie modalità dell'operazione corrispondentemente ai vari gradi di consistenza che potrà avere la neve all'epoca stabilita, questo Comando ha rivolto la sua attenzione sulle forze che occorrerà avere disponibili per l'operazione stessa (escluse le artiglierie) e sulle qualità di esse.

Tali forze, in quanto avranno diretto impiego, ammontano a:

- 16 battaglioni alpini,
- 4 brigate di fanteria,
- 1 reggimento bersaglieri,
- 4 battaglioni sciatori,
- 2 battaglioni del genio,
- 1 reparto lanciafiamme,

mitragliatrici leggere e pistole mitragliatrici in gran numero.

Il reggimento bersaglieri, i due battaglioni del genio, le mitragliatrici e le pistole mitragliatrici saranno tratti senz'altro dagli elementi già disponibili nell'Armata.

Dei 16 battaglioni alpini, 8 saranno tratti dai gruppi 8º e 9º ora in prima linea, ai quali prima dell'azione verrà concesso un adeguato periodo di riposo e di preparazione. Altri due battaglioni potrebbero essere i battaglioni Ceva e Tanaro testé qui giunti e che stanno riordinandosi in pianura. Prevedo però la necessità di dover impiegare tali battaglioni per sostituire i gruppi alpini 8º e 9º che verranno a riposo; forse anche mi converrà tra poco impiegare uno di essi — il Tanaro, composto di territoriali e che non mi sembra molto adatto per importanti operazioni — in rinforzo al genio, per dare un vigoroso e rapido impulso agli importanti rafforzamenti delle Melette alquanto in arretrato. Sarebbe quindi molto vantaggioso sotto tutti i riguardi se, anziché ricevere soli 6 battaglioni alpini nuovi (quanti ne occorrono a formare coi 10 già presenti, i 16 necessari per l'operazione) ne ricevessi addirittura 8 nuovi, cioè possibilmente un intero raggruppamento fresco. Non metto in conto i due battaglioni Val Brenta e Pavione del XVIII Corpo, sui quali è da fare assegnamento per l'operazione solo in quanto, alla medesima, sarà concorrente lo stesso Corpo d'armata.

Per le quattro brigate di fanteria, questo Comando potrebbe far fronte ai bisogni colle truppe delle quali ora dispone, comprese le brigate Perugia e Friuli delle quali l'una sta avviandosi a riposo in piano e l'altra vi andrà tra giorni. Occorre naturalmente che entrambe le due brigate in parola vengano lasciate all'armata. Si rappresenta però che le truppe tutte dell'Armata, ma in special modo quelle di fanteria, ebbero molto a soffrire pei rigori di questo

crudo inverno, e sono state e sono tuttora sottoposte a incessanti fatiche per gli ingenti lavori di rafforzamento, e pei trasporti di materiali e di tutto ciò che occorre alla vita nelle trincee ed alla preparazione dell'operazione, trasporti che, date le condizioni della percorribilità, devono essere compiuti quasi per intero a spalla d'uomo. Un vero riposo ristoratore, in zona temperata, dove gli uomini non fossero obbligati a continui servizi di fatica, dove fossero possibili istruzioni, cura della persona, preparazione morale, rinsaldamento dei vincoli organici, nessuno dei reparti di fanteria dell'Armata ha potuto finora goderlo, ne è possibile concederlo ora, eccetto che alle due brigate Perugia e Friuli che com'è detto sopra stanno ricevendo il cambio. Ottimo contributo alla riuscita dell'operazione sarebbe quindi la concessione di due nuove brigate scelte fra le più idonee e le più riposate.

Ciò sarebbe tanto più consigliabile in considerazione della mole ingentissima di trasporti cui darà luogo l'operazione e che, già molto rilevante fin dal momento in cui, alla vigilia, si addenseranno le truppe nella parte settentrionale dell'altipiano, andrà man mano crescendo di entità e di importanza col progredire dell'azione.

Tutti questi trasporti dovranno essere fatti, a partire da un certo punto, a spalla d'uomo perchè il terreno nella parte settentrionale dell'altipiano, impervio e difficile sempre, nella stagione invernale lo è in grado estremo; molte delle strade camionabili aperte, non sono percorribili cogli autocarri, e le mulattiere possono essere sfruttate soltanto limitatamente alla parte bassa e più frequentata, là dove la neve poté essere sgombrata completamente, ma non nelle parti più elevate dove il lavoro di apertura ha dovuto limitarsi a creare una pista nella quale i muli affondano. A provvedere a tali molteplici e pesantissimi trasporti di materiali di tutti i generi — derrate, rafforzamenti, munizioni, artiglierie, materiali sanitari — non può bastare personale raccoglitticcio e di scarto, ma occorrono elementi solidi, bene inquadrati, in buone condizioni fisiche e morali, poichè essi dovranno affrontare pericoli e sottostare a sforzi assai rilevanti. Orbene, qualora fossero concesse le due brigate fresche di cui sopra è cenno, a questo importante servizio di trasporti — che da un calcolo sommario fatto assorbirebbe ben 10.000 uomini — potrebbero vantaggiosamente essere adibite due delle brigate tra quelle che ora sono presenti nell'Armata.

Circa i 4 battaglioni sciatori, non è il caso di fare assegnamento su quelli che stanno raccogliendosi sugli altipiani e che per il loro grado di addestramento e di istruzione non danno affidamento di buon rendimento come truppe combattenti, ma che potranno tutto al più impiegarsi come messi di corrispondenza o simili.

L'Armata non possiede, com'è noto, reparti lanciafiamme; il reparto che viene chiesto dovrebbe quindi essere assegnato da codesto Comando.

Qualora codesto Comando addivenisse alla concessione delle truppe che con la presente si chiedono, sarebbe necessario poterle avere a disposizione nella 2ª quindicina di marzo, per aver tempo di fare acquistare agli ufficiali la necessaria conoscenza del terreno a mezzo di ricognizioni, e per conseguire un'adeguata preparazione tecnica e morale alla quale ultima specialmente annesso la massima importanza e cui, nei riguardi delle truppe alla mia dipendenza, si attende già fin d'ora con alacre ed intensa attività.

Il ten. gen. Comandante l'Armata
MAMBRETTI

Riservatissimo personale.

ALLEGATO N. 59.

R. ESERCITO ITALIANO — COMANDO SUPREMO

UFFICIO DEL CAPO DI STATO MAGGIORE
UFFICIO SEGRETERIA

N. 1831 di Prot. G. M.
Risposta al foglio 9566

2 marzo 1917.

OGGETTO: Difensiva nell'ipotesi uno.

*A S. E. il ten. gen. comm. Ettore Mambretti, comandante
della 6^a Armata.*

Ho preso in esame quanto forma oggetto del foglio sopra citato, e nell'intento di assicurare alla « difensiva nell'ipotesi uno » i maggiori fattori di successo accolgo integralmente le richieste che V. E. mi rivolge.

Metto pertanto a disposizione di codesta Armata i due gruppi alpini I e II e l'intera 52^a Divisione.

Convorrà che gli ufficiali dei gruppi alpini, approfittino di questo mese per compiere, secondo le modalità che V. E. vorrà stabilire, ricognizioni della zona, certamente utili per un orientamento preliminare sul terreno; quanto all'effettivo trasferimento dei battaglioni è opportuno che avvenga il più tardi possibile, ad esempio nell'ultima decade di marzo.

La 52^a Divisione è invece da impiegarsi subito allo scopo di sostituire con le sue Brigate Grosseto e Pesaro — formate quasi totalmente da truppe già abituate alla montagna — due brigate attualmente in linea sull'altipiano, scelte fra le più logore e maggiormente meritevoli di riposo.

Il reggimento di artiglieria della 52^a Divisione (11^o reggimento da campagna) è stato già assegnato a codesta Armata per sopperire alla nota deficienza di artiglieria da campagna; quanto ai rimanenti elementi della Divisione (comando, truppe e servizi) prego V. E. di notificarmi se, come per ragioni organiche sarebbe desiderabile, può utilmente impiegarli.

Le due brigate che riceveranno il cambio dalle Brigate Grosseto e Pesaro passeranno a far parte delle truppe a disposizione del Comando Supremo e saranno ritirate nella zona di alloggiamento di questo per ricostituirsi e riorganizzarsi.

Tanto i trasferimenti delle unità della 52^a Divisione e dei gruppi alpini, come le ricognizioni degli ufficiali, *debbono risultare a tutti* come motivati dalla necessità di rinsaldare la nostra fronte sostituendo con truppe fresche i reparti più provati dai rigori invernali.

Quanto al servizio dei trasporti, pur rendendomi conto dell'importanza sua, ritengo che anzichè adibirvi delle brigate con inevitabile pregiudizio della compagine organica e della efficienza loro, convenga destinarvi dei battaglioni di marcia, che sono di più facile ricostituzione.

Provvederò pertanto perchè siano assegnati all'Armata un certo numero di tali battaglioni, in modo che anche questo problema essenziale possa risolversi in modo confacente alle esigenze della « difensiva nell'ipotesi uno ».

Circa i battaglioni sciatori non mi spiego perchè non si possa far assegnamento su quelli in formazione sull'altipiano. A meno che le deficienze di addestramento non dipendano da condizioni locali poco propizie, questi riparti, qualitativamente, devono equivalere a quelli, parimenti in via di costituzione in altre zone e rispetto ai quali hanno origine analoga.

Rimango pertanto in attesa di chiarimenti al riguardo e di proposte tendenti ad intensificare nel mese corrente la preparazione dei battaglioni sciatori allo speciale compito per il quale sono stati creati. Informo infine V. E. che disporrò per l'assegnazione del riparto lanciafiamme.

Il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito

L. CADORNA

Riservatissimo personale.

ALLEGATO N. 60.

R. ESERCITO ITALIANO — COMANDO SUPREMO

UFFICIO DEL CAPO DI STATO MAGGIORE

UFFICIO SEGRETERIA

N. 2044 di Prot. G. M.

25 marzo 1917.

OGGETTO: Operazioni sull'Altipiano.

A S. E. il gen. Mambretti, comandante della 6^a Armata.

Ho dato le disposizioni per l'invio a codesta Armata delle 13 batterie di grosso e medio calibro indicatemi come necessarie per completare l'armamento difensivo dell'altipiano; batterie che partiranno nei giorni indicatimi dall'E. V.

Conto, inoltre, di poter mandare, non appena mi sia possibile, il nucleo di batterie destinato a rinforzare la difesa in Val Sugana.

Occorre frattanto studiare subito la possibilità di sfruttare anche le batterie destinate alla difesa della parte sud dell'altipiano — pur impiegandole dagli appostamenti predisposti per la difesa — nel senso di estendere quanto più si può verso sud la fronte di attacco della progettata *difensiva ipotesi uno*. Al quale scopo, manderò immediatamente le bombarde che l'E. V. giudicherà all'uopo necessarie.

Qualora le condizioni climatologiche dovessero imporre una dilazione nell'inizio della operazione progettata, questo ritardo dovrà essere sfruttato nel senso di perfezionare sempre meglio i preparativi per questo *prolungamento di fronte d'attacco verso sud*; prolungamento che, quanto meno, servirà a facilitare la riuscita dell'operazione nella parte settentrionale.

Resta in ogni modo inteso che tutto ciò non deve in alcun modo creare vincoli all'inizio dell'operazione; ossia l'E. V. dovrà dare principio a questa non appena sia compiuta la preparazione inizialmente progettata ed il tempo lo consenta, indipendentemente dal punto cui sia giunta la messa in opera dei mezzi sussidiari qui accennati.

Infine, per essere pronti — nella non ancora chiarita situazione generale — a sfruttare ogni favorevole possibilità, è necessario che V. E. si tenga pronta anche all'eventualità che io possa mandare alla 6^a Armata altri mezzi (truppe ed artiglierie) per allargare il raggio della nostra azione offensiva. Ma anche ciò, beninteso, non dovrà costituire alcun vincolo all'azione progettata. Trattasi semplicemente di studiare fin d'ora in qual modo potrebbero utilmente impiegarsi mezzi nuovi, qualora un eventuale ritardo imposto dal clima desse modo di attuare nuovi preparativi, e frattanto la situazione generale, chiarendosi favorevolmente, additasse la convenienza e la possibilità di fare affluire a codesta Armata nuovi mezzi di azione.

Il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito

L. CADORNA

Riservatissimo.

ALLEGATO N. 61.

COMANDO DELLA 6^a ARMATA

STATO MAGGIORE

N. 15789 di Prot.

1° aprile 1917.

OGGETTO: Operazioni sull'Altipiano.

Al Comando Supremo - Segreteria Capo.

« L'azione difensiva uno » comprende, come già l'azione predisposta nell'autunno scorso, un attacco principale contro M. Ortigara-Campigoletti ed un attacco concorrente contro M. Forno. Nel richiedere i mezzi all'uopo occorrenti, si è, a suo tempo, tenuto conto anche della necessità di rinforzare lo schieramento di sicurezza d'artiglieria d'assedio nella parte meridionale dell'altipiano, ch'era assai debole. Se ne è indi subito studiata l'utilizzazione in una azione da compiere colle truppe del XXII Corpo d'Armata e coll'impiego delle bombarde esuberanti all'attacco nella parte settentrionale dell'altipiano.

Tale azione, contemporanea a quella del XX Corpo, deve svolgersi contro le pendici orientali del M. Mosciagh (Quota 1476). Simile attacco contro un tratto assai più meridionale delle linee nemiche potrà condurre già di per se stesso ad utili risultati, ma, nel suo essenziale obiettivo, è diretto a sviare l'attenzione del nemico dai punti d'applicazione della vera azione a fondo, richiama invece verso una zona prossima a quella dello Zebio, ove in passato si sono ripetuti i nostri attacchi.

Le 13 batterie d'assedio ora assegnate, per portare quasi al completo lo schieramento delle artiglierie di tale specie nella parte meridionale dell'altipiano, daranno, dalle posizioni loro spettanti in tale schieramento, in parte contributo diretto allo svolgimento della detta azione, in parte contributo indiretto con tiri di contrabatteria e di diversione su tratti particolarmente sensibili delle trincee nemiche.

Una eventuale maggiore assegnazione di mezzi tornerebbe utilissima per rinvigorire detta azione, della quale tuttavia non si estenderebbe la fronte quale ora è stata prescelta. L'azione medesima, ora secondaria e limitata, potrebbe assumere sempre maggiore consistenza, e, svolgendosi in direzione notevolmente minacciosa per l'avversario e redditizia per noi (per M. Mosciagh sulla confluenza Galmarara-Portule e sulla confluenza Portule-Assa) diventerebbe molto importante.

Trattandosi così di aggiunta di mezzi a quelli già predisposti, non si creerebbero vincoli all'inizio dell'operazione inizialmente progettata, la quale potrebbe essere mandata in esecuzione non appena si presentassero le condizioni climatiche favorevoli.

Ritengo per contro meno conveniente l'utilizzazione degli eventuali nuovi mezzi per predisporre su altra parte della fronte la nostra azione offensiva. Escluso difatti il tratto corrispondente al difficilissimo burrone dell'Assa, e tenuto conto che un attacco contro il M. Interrotto sarebbe battuto in pieno

fianco dall'insidiosissima zona di batterie del Campolongo e dell'Erio, resterebbe come zona attaccabile quella dello Zebio.

Ma in essa il nemico ha moltiplicato le sue difese, che qui, a differenza delle altre parti di questa fronte, sono su più linee; e un attacco in tale direzione, mentre richiederebbe mezzi ingentissimi, che nel momento attuale sarebbe impossibile predisporre, andrebbe incontro a gravi difficoltà.

Sulla base di tali concetti, i maggiori mezzi che potrebbero essere utilmente impiegati possono essere così largamente concretati:

— una divisione di fanteria, colla propria artiglieria da campagna che d'altra parte rientra nel fabbisogno ristretto già indicato per la difesa ad oltranza (foglio n. 15423 del 30 marzo);

— dodici batterie pesanti campali (10 di obici da 149 p. c., 2 di cann. da 105) e due batterie di cannoni da 149 A. Nello stabilire questo quantitativo di artiglierie si è avuto riguardo alla necessità di disporre di batterie facilmente sistemabili e spostabili, sia per poterle mettere con relativa rapidità in grado di far fuoco, sia per poterle agevolmente spostare per far fronte a qualsiasi evenienza;

— due gruppi di batterie di bombarde del 2° o del 3° tipo, i quali potrebbero essere inviati fin d'ora, indipendentemente dall'assegnazione degli altri mezzi.

Per lo studio necessario alla traduzione in atto di quanto s'è ora esposto, si sono già date le opportune direttive ai comandi dipendenti.

Si aggiunge inoltre che approssimativamente, e salvo il caso di clima decisamente avverso, occorreranno quindici giorni da quello dell'arrivo alle stazioni di scarico delle prime batterie della specie sopra indicata al giorno del loro impiego nell'azione.

Il ten. gen. Comandante l'Armata

MAMBRETTI

ALLEGATO N. 62.

R. ESERCITO ITALIANO — COMANDO SUPREMO

UFFICIO DEL CAPO DI STATO MAGGIORE

UFFICIO SEGRETERIA

N. 2306 di Prot. G. M.

27 aprile 1917.

OGGETTO: Difensiva ipotesi uno.

A S. E. il Comandante della 6^a Armata.

Con riferimento alle istruzioni verbali impartite ieri all'E. V. circa l'ampliamento della difensiva ipotesi uno, prego V. E. di segnalarmi la ulteriore assegnazione complementare di forze e di artiglierie e bombarde che si renderebbe necessaria, nonchè il definitivo raggio entro il quale V. E. si proporrebbe di operare.

Il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito
CADORNA

COMANDO DELLA 6^a ARMATA

STATO MAGGIORE

N. 24028 di prot. ris/mo

5 maggio 1917.

Carte annesse: 1 schizzo (1)

Risposta al foglio del 27 aprile N. 2306 G. M.

OGGETTO: Difensiva ipotesi uno (carta 1:25.000).

Al Comando Supremo - Ufficio del Capo di S. M. (Ufficio Segreteria).

Com'è noto, l'azione del XXII Corpo nella « difensiva uno » prevedeva una azione principale muovente da una fronte intermedia tra q. 1476 (est di Dorbel-lele) e q. 1626 (sud di C. Zebio) e tendente al possesso di M. Mosciagh e Dorbel-lele, ed un'azione concorrente lungo il margine meridionale del pianoro di Monte Zebio, intesa ad assicurare il fianco destro delle truppe destinate all'attacco principale. Per quest'ultima azione si dovevano impiegare unicamente mezzi esuberanti alla sicura riuscita della prima.

In base all'ordine ricevuto di studiare un ampliamento della « difensiva uno » pel XXII Corpo d'Armata, ho determinato di conseguire tale ampliamento assegnando all'azione concorrente verso lo Zebio, un obiettivo determinato e preciso, cioè « la conquista della parte meridionale del pianoro dello Zebio, che culmina nel punto di q. 1784, e il conseguente allargamento verso Nord della fronte sulla quale il Corpo d'Armata verrebbe a coronare il ciglio di Val Galmarara ».

La ulteriore richiesta di mezzi, pel conseguimento di tali scopi si concreta come segue:

- a) per allargamento di varco da 100 a 300 metri:
 - 1 batteria bombarde da 58 A,
 - 2 batterie bombarde da 240 C,
 - 1 batteria bombarde da 240 L,
 - 2 batterie di obici p. c.;
- b) per più estesa distruzione di trincee nemiche fiancheggianti e per maggior concorso di azione lontana:
 - 8 batterie obici p. c.;
 - 2 batterie cannoni 149 A;
- c) per assicurare la riuscita dell'azione delle fanterie contro lo Zebio e anche per poter subito sfruttare la eventuale situazione favorevole che sarebbe creata dalla riuscita di entrambe le operazioni contro lo Zebio e contro il Mosciagh, con una contemporanea e solida occupazione del tratto di ciglio di valle Galmarara e Portule, tra la destra dell'attacco principale e la sinistra dell'attacco concorrente:

1 divisione di fanteria (2 brigate)

d) per un efficace accompagnamento ed appoggio all'avanzata delle fanterie:

1 gruppo di artiglieria da montagna,

In totale le richieste suppletive si concretano in:

1 batteria di bombarde da 58 A

2 batterie di bombarde da 240 C

1 batteria di bombarde da 240 L

10 batterie obici da 149 p. c.

2 batterie cannoni

1 gruppo di artiglieria da mont.

1 divisione di fanteria (2 brigate)

per le relative munizioni vedasi successivo numero 3.

Si ritiene infine opportuno di rappresentare:

1) che le suindicate richieste si riferiscono a mezzi in più di quelli preventivati nel primitivo progetto;

2) che a ripristinare e completare i mezzi già assegnati in passato pel primitivo progetto dovrebbero:

a) rientrare all'Armata le 14 batterie testè partite per la fronte di Gorizia;

b) essere assegnati: il gruppo di 4 batterie da montagna, e le 3 batterie di assedio che ancora non erano giunte, ma per le quali già si era avuto affidamento (il gruppo montagna, beninteso, in più di quello che ora si chiede);

c) rientrare alla 1^a Armata le batterie del X Corpo già dislocate in territorio del Cengio, ed ora partite per altra fronte, le quali dovranno cooperare con azione di controbatteria nella « difensiva uno ».

3) Prendendo per base il munizionamento già assegnato per le altre batterie schierate, occorrono per le batterie ora richieste:

— per obici da 149 A pes. camp. 18.400 granate e 9200 shrapnels;

— per cannoni da 149 A: 3680 granate e 1840 shrapnels;

— per cannoni da 65 montagna: 21.000 shrapnels (per le 7 batterie da ricevere);

— bombe: da 58 A (29 kg.) N. 400; da 240 C (87 kg.) N. 1600, da 240 L (67 kg.) N. 800.

Le munizioni suddette richiedono non meno di 8 giorni per il loro trasporto sull'altipiano; è perciò necessario che esse siano fatte affluire all'Armata a cominciare dal 15 maggio corrente.

L'annesso schizzo indica schematicamente le masse di fuoco che sarebbero impiegate contro i varii tratti del fronte, con speciale indicazione (in rosso) dei mezzi temporaneamente ceduti (e non ancora avuti) e che dovrebbero far ritorno, ed (in verde) per quelli che ora si richiedono per l'eventuale ampliamento dell'azione.

Il ten. gen. Comandante l'Armata

MAMBRETTI

Riservatissima personale.

ALLEGATO N. 64.

R. ESERCITO ITALIANO — COMANDO SUPREMO

UFFICIO DEL CAPO DI STATO MAGGIORE

UFFICIO SEGRETERIA

N. 2480 di prot. G. M.

8 maggio 1917.

Risposta al foglio del 5 corrente n. 24028.

OGGETTO: Mezzi per l'ampliamento della difensiva uno.

A S. E. il Comandante della 6^a Armata.

Approvo il progetto di ampliamento della *difensiva uno* da V. E. sottopostomi col foglio al quale rispondo. Mi riservo di far conoscere a V. E., in relazione allo sviluppo delle imminenti operazioni sulla fronte Giulia, in qual giorno potrà iniziarsi il trasferimento delle artiglierie e delle bombarde richieste dalla predetta fronte a codesta; prego intanto di tutto predisporre perchè l'intervallo di tempo necessario, fra l'arrivo di tali artiglierie e bombarde alle stazioni di scarico e la loro entrata in azione riesca quanto più possibile abbreviato, e prego anche di comunicarmene la durata prevedibile. Con riferimento a tale dato provvederò anche per l'affluenza delle munizioni.

La divisione di fanteria che V. E. richiede per completare l'azione verso lo Zebio dovrà essere interamente formata con parte delle quarte compagnie dei battaglioni di codesta armata, e ciò secondo disposizioni che verranno costà notificate dall'Ufficio Ordinamento e Mobilitazione; l'artiglieria della nuova divisione sarà rappresentata, beninteso, dalle batterie da montagna (4 + 3) che V. E. ha già richiesto per l'ampliamento dell'operazione.

Qualora, al momento di operare, V. E. non giudicasse la nuova divisione abbastanza efficiente per l'impiego offensivo, vorrà provvedere a sostituirla in un settore difensivo ad altra divisione dell'Armata, che risulterà così disponibile.

Confermo, naturalmente, l'avvertenza contenuta nel mio precedente foglio 2243 G. M. del 18 aprile, che cioè l'Armata deve tenersi pronta ad operare secondo il primitivo progetto ora ampliato, cioè colle forze e coi mezzi di cui ora dispone, nel caso che, a un determinato momento, ciò fosse imposto dalla situazione.

Il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito

CADORNA

Fonogramma.

ALLEGATO N, 65.

COMANDO SUPREMO DELL'ESERCITO

UFFICIO DEL CAPO DI STATO MAGGIORE

UFFICIO SEGRETERIA

2656 G. M. Seg. Cap. Azzurro.

27 maggio 1917.

Per difensiva uno metto a disposizione di V. E. seguenti truppe. Ventunesima divisione formata da brigate Regina et Pisa. Comando decima divisione con brigata Campobasso et servizi divisionali. Quarta brigata bersaglieri proveniente da prima armata. Ventisettesima divisione formata da brigate Aosta et Sele. Quarta brigata bersaglieri sarà per trentuno corrente a disposizione di codesto comando. Rimanenti truppe partiranno al più presto nell'ordine seguente: ventunesima divisione decima ventisettesima. Tutte giungeranno costà entro cinque giugno secondo desiderio espresso da V. E. Comandanti precederanno presentandosi primo giugno codesto comando.

Generale CADORNA

ALLEGATO N. 66.

COMANDO DELLA 6^a ARMATA

STATO MAGGIORE

N. 11387 di Prot.

11 marzo 1917.

Allegati: N. 1.

OGGETTO: Impiego dell'artiglieria nelle operazioni offensive.

Al Comando dei Corpi d'Armata, XVIII, XX, XXII e XXVI,

Al Comando d'artiglieria d'Armata,

e, per conoscenza:

Al Comando del genio d'Armata.

In analogia a quanto ho fatto a suo tempo per l'impiego dell'artiglieria nel periodo difensivo, comunico con la presente le norme essenziali secondo le quali intendo sia impiegata l'artiglieria in eventuali future operazioni offensive affinché si abbia fin d'ora unità d'indirizzo.

Le norme stesse sono in numero sufficiente di copie perchè i comandi di Corpo d'Armata possano diramarle fino ai comandi di brigata di fanteria, e di reggimento o raggruppamento per l'artiglieria.

Ai comandi minori d'artiglieria, ed agli ufficiali dell'arma stessa le norme devono essere comunicate ed illustrate, per la parte che li riguarda, dai comandi suddetti.

Il ten. gen. comandante dell'Armata

MAMBRETTI

Riservatissimo.

COMANDO DELLA 6^a ARMATA

STATO MAGGIORE

Allegato al foglio 11387 dell'11 marzo 1917.

Impiego dell'artiglieria nelle azioni offensive.

Schieramento e dipendenza delle artiglierie.

1^o ARTIGLIERIE D'ASSEDIO:

Lo schieramento delle artiglierie d'assedio è predisposto dal Comando d'artiglieria d'Armata sulla base del concetto d'operazione del Comandante d'Armata, in relazione alla situazione, allo sviluppo, alla consistenza delle difese nemiche da superare.

Le artiglierie che hanno azione sulla fronte interessante un dato Corpo d'armata sono, naturalmente, poste tutte alla dipendenza del Comando di artiglieria (o di brigata d'assedio) del Corpo d'armata stesso, che lo impiega sfruttando lo schieramento predisposto, secondo le caratteristiche di ciascuno dei suoi gruppi.

2° ARTIGLIERIE DA CAMPAGNA, DA MONTAGNA E SOMEGGIATE.

Sono schierate in modo da avere — da breve distanza e possibilmente d'infilata — azione efficace sulle trincee in corrispondenza dei tratti prescelti per l'irruzione, sulle trincee fiancheggianti tali tratti e sugli accessi del nemico, dal rovescio delle sue posizioni alle posizioni stesse. Con tale schieramento sono anche in grado di rintuzzare tentativi di offensiva nemica pronunciatisi prima o all'inizio dell'offensiva nostra.

Dipendono normalmente dai Comandi di divisione; le batterie destinate al materiale accompagnamento della fanteria durante l'attacco (batterie da montagna e someggiate) sono poste alla dipendenza del Comando della brigata o del reggimento (eventualmente del battaglione) con cui dovranno avanzare.

3° BOMBARDE.

Sono schierate in modo che la loro azione si armonizzi con quella delle artiglierie d'assedio; per l'impiego durante l'azione sono poste per gruppi, o per raggruppamenti, alla dipendenza del Comando di divisione (o di raggruppamento alpino) alle cui truppe devono aprire la breccia.

PREPARAZIONE DELL'ATTACCO

4° FASE PRELIMINARE.

a) dura qualche ora. Con essa si tende a paralizzare il funzionamento dei comandi, ed in genere a produrre orgasma e confusione sulle retrovie nemiche con fuoco violento, simultaneo, aperto di sorpresa da direzioni multiple (ove è possibile con proiettili speciali) su sedi di Comandi, centri telefonici, accantonamenti, baraccamenti, magazzini, stazioni teleferiche, centri stradali ecc. Tale tiro è continuato, possibilmente, con qualche batteria o qualche solo pezzo di grosso calibro, per tutta l'azione, ad intervalli irregolari;

b) questa fase è utilizzata per la rettifica dei dati di tiro, già ricavati in precedenza, per i tiri di distruzione;

c) in questa fase sono pure iniziati senz'altro i *tiri d'interdizione* da eseguirsi *durante tutta l'azione*, sui punti di passaggio obbligato (forcelle, incroci, bivi, camminamenti ecc.) per i rincalzi e le riserve nemiche nel portarsi in linea; occorrono poche batterie, bene scelte, dando la preferenza, in quanto possibile, ai calibri minori, per l'interdizione vicina.

5° TIRI DI DISTRUZIONE.

a) sono eseguiti per tutto il tempo occorrente ad ottenere lo spazzamento intero ed assoluto delle difese passive nemiche nei tratti prescelti per l'irruzione, per sconvolgere l'organizzazione difensiva nemica ed arrecare il massimo logorio morale e fisico all'avversario in corrispondenza di tali tratti. Il primo compito è essenzialmente affidato alle bombarde, gli altri alle bombarde e alle artiglierie, particolarmente a quelle d'assedio;

b) è pure necessario distruggere gli elementi attivi (mitragliatrici, cannoncini, lancia-bombe ecc.) delle *trincee nemiche fiancheggianti* i tratti

prescelti per l'irruzione, affidandone il preciso incarico a qualche batteria idonea allo scopo; tali trincee devono pure essere tenute sotto fuoco d'infilata di batterie di piccolo calibro appositamente postate;

c) verso la fine della fase, occorre pure demolire, associando pure opportunamente tiri di sfondo di grossi calibri con tiri tesi di cannoni, *gli osservatori del nemico*, per accicare le sue batterie, senza dare ad esse il tempo di ricostituirne dei nuovi prima che l'irruzione avvenga;

d) per controllare gli effetti del tiro, ed averne norma pel completamento delle occorrenti distruzioni, ad ore e per durate determinate i tiri stessi vengono giudiziosamente spostati per consentire a *pattuglie miste* di fanteria e artiglieria di riconoscere i risultati raggiunti. Lo spostamento dei tiri, anzichè diventare semplice ed uniforme allungamento, deve servire a colpire altri prossimi bersagli redditizi (comandi di prima linea, baraccamenti di rincalzi, ricoveri avanzati) sul tergo e sui fianchi della breccia. Contemporaneamente le batterie di piccolo calibro, con fuoco sulle trincee nemiche e sugli immediati rovesci, imediscono al nemico di rioccupare le trincee stesse;

e) se i tiri di distruzione si protraggono in più giornate, essi vengono continuati *durante la notte* soltanto da parte di alcune delle batterie d'assedio, mentre invece saranno eseguiti: tiri di interdizione di piccoli calibri su reticolati e trincee nemiche per impedirne i riattamenti; tiri sui punti di passaggio obbligato a tergo; tiri con proietti speciali sulle sedi note di comandi e di truppe. Delle bombarde continueranno a sparare quelle il cui tiro non riesca pericoloso alle nostre truppe, e che non svelino, colla vampa, la postazione propria al nemico.

Sono infine avvertenze importanti per tale fase:

- la precisa e chiara assegnazione dei compiti a gruppi e batterie;
- l'acconcia postazione degli osservatori, sì che dell'obiettivo da battere si vedano i particolari;
- la minuta conoscenza, acquisita con precedenti ricognizioni dei comandi di gruppo e di batteria, degli obiettivi assegnati e del terreno circostante;
- l'impiego, nelle ultime ore precedenti l'irruzione delle fanterie, di salve di batteria o di gruppo di grossi calibri, sugli obiettivi di maggiore importanza.

6° ESECUZIONE DELL'ATTACCO.

a) all'ora stabilita per l'irruzione delle fanterie, senza che alcuna interruzione o variazione di intensità di fuoco lo riveli, il tiro delle batterie d'assedio viene *gradatamente allontanato* dalla zona di irruzione, e cioè in parte portato su obiettivi retrostanti (comandi di primissima linea, rincalzi, riserve, ricoveri) in parte concentrato sugli elementi fiancheggianti, in modo da insistere sui punti più minacciosi dell'avanzata. Azione analoga, in quanto è consentita dalla gittata e dalle postazioni, è svolta dalle bombarde. Fin dall'ultima ora dei tiri di distruzione le batterie di piccolo calibro e le mitragliatrici installate presso le trincee di partenza battono con tiro violento e preciso le trincee nemiche per impedire ai difensori di affacciarvisi e di attivarvi mitragliatrici, ed allungano poi gradualmente il tiro quando le fanterie s'avvicinano a tali trincee; contemporaneamente le batterie di piccolo calibro più arretrate battono il rovescio immediato ed i fianchi delle trincee stesse per impedire l'accorrere dei rincalzi. L'ideale a cui si mira è che, protetta sui fianchi e sulla fronte da una cortina molto prossima di fuoco, avanzante con essa, la fanteria possa superare le difese nemiche, sorprendere l'avversario nei suoi ricoveri e nelle sue caverne, e proseguire rapida verso gli obiettivi assegnati. •

b) batterie da montagna e someggiate, preventivamente designate e messe in grado di spostarsi rapidamente anche colla neve, devono raggiungere le fanterie sulla posizione nemica conquistata per affermare il possesso, e con tiri di sbarramento arrestare gli eventuali contrattacchi nemici. A questi tiri di sbarramento devono concorrere le batterie da campagna, le quali potranno agire dalle stesse posizioni nelle quali si trovano, nonchè le batterie d'assedio (specialmente i cannoni pesanti campali).

7° PROSECUZIONE DELL'ATTACCO.

Nessuna predisposizione deve essere trascurata, nessuno sforzo restare intentato, per far seguire la fanteria, che prosegue l'azione verso gli obbiettivi finali, dal maggior numero possibile di batterie da montagna, someggiate e da campagna.

Lo schieramento delle batterie d'assedio concede a queste di prendere parte efficacissima nell'azione, purchè siansi accuratamente studiate in precedenza tutte le modalità per rendere rapidamente eseguibili i concentramenti di fuoco sulle linee su cui il nemico più probabilmente opporrà resistenza, e sulle sue probabili linee d'avanzata (che nella zona nostra non sono molte, e per converso ben note.).

8° TIRI DI CONTROBATTERIA.

L'organizzazione di tali tiri — il cui scopo è quello di neutralizzare, almeno, le artiglierie nemiche, quando arrechino soverchio danno alle nostre fanterie — deve essere fondata sui seguenti criteri:

a) Durante la fase di preparazione è necessario sottrarre il minor numero possibile di artiglierie al compito di distruzione; ma è pure necessario avere la possibilità di adibirne prontamente, ove sia indispensabile, al servizio di controartiglieria, un congruo numero.

Perciò: si scelgano alcuni *pochissimi* gruppi (e qualche batteria o pezzo di grosso calibro) e si prenotino in modo permanente pel servizio di controartiglieria salvo ad utilizzarli anche per altri tiri, quando (come spesso è avvenuto in passato) tale servizio non li impegni o ne impegni soltanto una parte; si designino parecchi altri gruppi da adibire al servizio di controartiglieria solo a partire dal momento dell'irruzione della fanteria; si designi ancora qualche altro gruppo, che in caso di *necessità assoluta* possa essere chiamato a concentramenti di fuoco su artiglierie avversarie.

b) Contro le artiglierie avversarie è necessario dirigere tiri incrociati da direzioni molto diverse, con grossi e medi calibri per le distanze maggiori, cogli obici pesanti campali ed i cannoni da 75 (1) per le distanze minori (proiettili speciali quando le batterie non siano bene individuate). Ma, dopo il momento dell'irruzione delle fanterie, qualunque batteria che scorga con certezza e a buona portata una batteria nemica poco o punto controbattuta, deve rivolgergli il suo fuoco violento e preciso, con tutti o parte dei suoi pezzi, indipendentemente dal compito che essa abbia in quel momento.

c) Ad ogni gruppo adibito al servizio di controartiglieria deve essere, possibilmente assegnato un *settore principale* (poco diverso dal settore del suo

(1) Per ben definire questo intervento delle artiglierie da campagna nei tiri di controartiglieria durante l'attacco è bene che sia individuata una linea al di qua della quale normalmente le artiglierie nemiche rivelantisi devono essere battute dalle artiglierie da campagna, secondo le disposizioni dei comandi di artiglieria divisionali.

impiego normale) e più settori secondari: analoga suddivisione deve essere fatta fra le batterie di ciascun gruppo.

Ogni gruppo il quale sia avvertito dell'attività di batterie nemiche nel proprio settore principale, deve rivolgersi senz'altro il proprio tiro; lo stesso sistema deve estendersi alle batterie nell'interno dei gruppi.

d) L'intero servizio di controbatteria deve far capo ad un *unico capo servizio*, il cui intervento si esplica normalmente nel fare intervenire in un dato settore il tiro dei gruppi per i quali quel settore è secondario, e nel procurare (richiedendolo al comandante dell'artiglieria d'assedio) l'intervento quando occorra, dei gruppi che in quella fase non sono adibiti al servizio di controbatteria.

e) Occorre scegliere fra gli osservatori terrestri, quelli meglio adatti per sorvegliare le zone di presunta postazione delle batterie nemiche, adibirli in modo speciale a tale servizio, ponendoli alla diretta dipendenza del capo servizio di controbatteria. Essi devono, possibilmente, comunicare direttamente coi gruppi che hanno come settore principale la zona da essi sorvegliata, sicchè le notizie relative alle batterie nemiche affluiscano subito ai gruppi interessati e poi al capo servizio.

Le osservazioni dei palloni e degli aeroplani relative alle batterie nemiche devono poter pervenire quanto più direttamente è possibile ai gruppi interessati; ad ogni modo tutte le comunicazioni relative al servizio di controbatteria devono avere la precedenza assoluta sulle linee d'artiglieria, ed a partire dal momento dell'irruzione della fanteria.

9° COLLEGAMENTI FRA ARTIGLIERIA E FANTERIA.

Per assicurare il collegamento colla fanteria in qualsiasi momento dell'azione, devono essere *impiegati drappelli di osservazione e di collegamento* d'artiglieria (analoghi a quelli già impiegati nel periodo difensivo) con mezzi telefonici, mezzi di segnalazione e messi propri, per trasmettere le necessarie comunicazioni agli osservatori più avanzati, i quali devono inoltrarle ai Comandi di gruppo, di reggimento o raggruppamento ecc, cui spetti provvedere in conseguenza.

Devono essere costituiti, di massima, uno di tali drappelli per ciascun Comando di reggimento di fanteria di prima linea, per cura delle unità di artiglieria da campagna (eventualmente da montagna); e uno per ciascun Comando di brigata di fanteria di prima linea, per cura delle unità d'artiglieria d'assedio.

10° SEGNALAZIONI.

a) Per indicare le fronti successivamente occupate dalle fanteria nella avanzata si impieghino:

— banderuole a triangoli bianchi e rossi in diagonale.

b) Per il pronto intervento delle artiglierie con tiri di sbarramento per arrestare i contrattacchi:

— colpi a *stelle rosse* con pistole Very;

c) Per fare allungare il tiro:

— colpi a *stelle verdi* con pistole Very.

Il ten. gen. Comandante dell'Armata
MAMBRETTI

Riservatissimo personale.

. ALLEGATO N. 67.

COMANDO DELLA 6^a ARMATA

N. 17027 DI PROTOCOLLO

7 aprile 1917.

OGGETTO: Preparazione del terreno per l'attacco della fanteria.

Ai Comandi di Corpo d'Armata XVIII, XX, XXII e XXVI,

I criteri d'impiego della fanteria nella guerra di trincea sanciscono in modo reciso che « il segreto della riuscita dell'attacco sta nel giudizioso scaglionamento delle truppe in profondità, che deve comprendere parecchie linee, da lanciare in avanti successivamente, sì che l'azione sul nemico sia ininterrotta ». Ciò impone di scegliere, o preparare, a tergo della linee di partenza, zone defilate al tiro, e protette da ripari artificiali, che si prestino allo schieramento delle linee e assicurino il movimento in avanti.

Allorchè le linee nostre distano, nel tratto in cui si vuol condurre l'attacco, di 200 e più metri, i lavori di approccio necessari per giungere alla trincea di partenza costituiscono, nel loro complesso, la zona di protezione, e di scaglionamento delle linee d'attacco.

Ma allorchè le linee nostre sono prossime a quelle nemiche, talchè la parallela di partenza coincide colla trincea della difesa, occorre, in previsione dell'attacco, procedere alla esecuzione di quei lavori a tergo della trincea di partenza intesi ad assicurare lo sviluppo successivo dell'attacco.

Occorre tener presente che il nemico riconosciuta, (e la riconoscerà alla fine) la zona su cui vorremo attaccare, concentrerà sugli immediati rovesci delle nostre linee, al momento in cui l'attacco si inizia, tale un fuoco d'interdizione, da rendere assolutamente impossibile il transito allo scoperto su quelle zone. Il fuoco dell'artiglieria avversaria ha sulle truppe d'attacco un'azione perturbatrice straordinaria; le pallottole e le mitragliatrici gettano il disordine per le perdite improvvise e gravi che procurano, ma la granata torpedine semina la confusione quasi unicamente per l'aspetto e il fragore dell'esplosione. Una tale influenza deve considerarsi disastrosa sullo slancio e sulla regolarità dell'attacco e pertanto, mentre il fuoco di contro batteria cercherà di soverchiare le artiglierie avversarie, il terreno su cui avviene il movimento delle successive ondate, dei rincalzi, delle riserve, deve essere preparato in modo che gli effetti deleteri del tiro d'interdizione siano contenuti in limiti ristretti.

Poichè tali lavori esigono tempo e mezzi, è necessario che siano subito iniziati e condotti a compimento, tenendo presente « il progetto d'attacco » compilato fin nei minuti particolari, e, in particolar modo, le esigenze del *ricovero* temporaneo degli scaglioni e del *movimento* in relazione alla manovra.

In questa zona, in appositi depositi, scaglionati secondo le prevedibili esigenze della manovra stessa, vengano raccolti i materiali di rafforzamento (munizioni, esplosivi, tubi, pinze tagliafilì, materiali telefonici, sacchi a terra vuoti e pieni, scudi, strumenti da lavoro, cavalli di Frisia, reticolati speditivi, gabbioni, graticci, legname, riserve di viveri e di acqua, maschere contro i gas asfissianti, ecc.).

Si tenga infine presente che una dispendiosa, efficace, annientatrice preparazione di artiglieria a nulla servirebbe se l'attacco della fanteria non sia stato preparato con cura, fino nei più minuti particolari. E pertanto, mentre le norme contenute nei « Criteri di impiego » già citati devono essere scrupolosamente applicate dai comandanti di fanteria di qualunque grado, i comandanti di grande unità devono personalmente assicurarsi, prima dell'attacco, che la giudiziosa preparazione del terreno d'attacco permetta l'applicazione delle norme stesse.

Il ten. gen. Comandante del' Armata
MAMBRETTI

COMANDO DELLA 6^a ARMATA

STATO MAGGIORE

N. 17987 di prot.

12 aprile 1917.

OGGETTO: Difensiva uno.

A. S. E. il Comandante del XXII Corpo d'Armata.

A seguito delle precedenti comunicazioni, ed in attesa di ricevere il progetto chiesto col foglio 17061 del 7 corrente, credo opportuno richiamare l'attenzione di codesto Comando sui seguenti punti:

1) Con riferimento alle avvertenze contenute nella circolare 750 del 20 settembre u. s. circa l'uscita dei reparti dalle trincee e il loro sbalzo innanzi affinchè possa avere luogo l'irruzione a scatto, contemporanea e decisa delle prime ondate, è necessario che all'ora X, che verrà determinata, esse si trovino a tale vicinanza dalle trincee nemiche da poter realmente compiere l'atto efficace di sorpresa. Sarà quindi da esaminare se la linea sulla quale le fanterie dovranno eventualmente essere ritirate durante il bombardamento risponda alla condizione ora indicata, e in caso contrario, studiare accuratamente il problema del modo e del momento in cui far attestare le fanterie alla linea dalla quale esse dovranno gettarsi a scatto nei trinceramenti.

2) In questi ultimi giorni bisogna dare il massimo impulso all'addestramento tecnico dei reparti più particolarmente destinati, nella difensiva 1, ad eseguire l'irruzione. Tale addestramento dovrà essere portato al più alto grado di perfezione così che si possa essere certi che al momento stabilito non si avranno incertezze nella scelta degli itinerari da percorrere, nè indecisioni.

3) È però specialmente sulla preparazione morale dei combattenti che occorre fare assegnamento per avere garanzia di successo. Siano fin d'ora designati i reparti che avranno l'onore di aprir la strada agli altri verso gli obbiettivi da raggiungere, e ad essi specialmente vengano dedicate tutte le cure per un efficace rinsaldamento dei vincoli di solidarietà, di affiatamento, di spirito di corpo e per rin vigorimento di una salda e ferrea disciplina. Conto in ciò sull'opera assidua illuminata e crescente degli ufficiali tutti.

4) Com'è noto, per impedire al nemico la rioccupazione delle trincee nel momento in cui le nostre fanterie staranno per avanzare e il nostro tiro verrà allungato o spostato lateralmente, è stato stabilito che oltre ad un certo numero di batterie da montagna, vi siano anche vere batterie di mitragliatrici appostate nelle trincee più avanzate, col compito di aprire un fuoco violento e preciso su quelle nemiche all'inizio dell'irruzione. Questo Comando attende di conoscere quante mitragliatrici in più di quelle di cui già dispone, occorrono per lo scopo suddetto.

5) Sia assolutamente eliminata ogni possibilità di dubbio o equivoco circa l'uso e il significato delle varie specie di segnali adottati: sia pei colle-

gamenti tra fanteria e artiglieria, sia pei collegamenti tra unità della stessa arma. In genere sia portata la massima attenzione sulla questione dei collegamenti.

6) Sia assicurato in qualsiasi eventualità il rifornimento viveri, materiali e attrezzi di ogni specie (di rafforzamento, da lavoro, da protezione) munizioni, stabilendo ove occorra, adatti depositi.

7) Questo Comando attende, in tempo, la richiesta concreta di ciò che ancora codesto Comando potesse riconoscere necessario per la sicura buona riuscita della operazione.

Il ten. gen. Comandante l'Armata

MAMBRETTI

Riservatissimo personale

ALLEGATO N. 69.

COMANDO DELLA 6^a ARMATA

STATO MAGGIORE

N. 22113 di prot.

26 aprile 1917.

OGGETTO: Osservazione del terreno da posizioni di fianco.

*A. S. E. il Comandante del XX Corpo d'Armata,
A. S. E. il Comandante del XXII Corpo d'Armata,*

Affinchè i Comandanti della 29^a e 52^a Divisione possano formarsi una idea del terreno che essi si troveranno a dover percorrere e degli ostacoli che dovranno superare nella difensiva 1, quando oltrepassate le breccie dei reticolati si tratterà di procedere oltre, in direzione di sud-ovest e per dilagamento da nord a sud, sarebbe cosa utile che essi si recassero su qualcuna delle posizioni del bordo meridionale dell'altipiano (ad. es. all'osservatorio del Patù) dalle quali si scorgono di rovescio e di fianco i diversi allineamenti montani tra la attuale linea nemica e la Val d'Assa, nonchè i fianchi delle valate interposte fra tali allineamenti. Coll'aiuto di un buon cannocchiale e con un'osservazione attenta sarà così possibile trarre deduzioni molto opportune sul modo col quale si dovrà condurre l'azione.

Analogo invito rivolgo al Comandante del XXII Corpo d'armata per quanto riguarda i Comandanti delle Divisioni 25^a e 13^a, che dagli osservatori suindicati potranno molto proficuamente studiare le regioni dello Zebio e del Mosciagh, viste di scorcio e di rovescio.

Il ten. gen. Comandante l'Armata
MAMBRETTI

Riservatissimo personale

ALLEGATO N. 70.

COMANDO DELLA 6^a ARMATA

STATO MAGGIORE

N. 28247 di prot.

28 maggio 1917.

Allegato: ordine di operazione n. 1 del 28 maggio 1917 (con allegato)

OGGETTO: Operazione offensiva.

*Alle LL. EE. i Comandanti dei Corpi d'Armata XVIII,
XX, XXII e XXVI.*

Al Comando artiglieria d'armata,

Al Comando del genio d'armata,

Trasmetto qui annesso l'ordine di operazione per l'attuazione della « Difensiva uno ».

Il documento deve avere carattere di estrema riservatezza e come tale essere personalmente conservato dal titolare.

Sulla base di tale ordine vorranno le LL. EE. i Comandanti di Corpo d'armata compilare l'ordine di operazione definitivo pel rispettivo Corpo di armata, dovendosi intendere tutte le comunicazioni qui trasmesse fino ad ora come progetti o studi.

Detto ordine dovrà essermi trasmesso pel giorno 5 giugno 1917.

Pregasi accusare ricevuta del presente e dell'ordine annesso (con 1 allegato).

Il ten. gen. Comandante dell'Armata

MAMBRETTI

COMANDO DELLA 6^a ARMATA

Dato da zona di guerra, addì 28 maggio 1917.

ORDINE DI OPERAZIONE N. 1

Allegati: 1

Carta topografica: 1 : 25,000

OGGETTO: Operazione offensiva.

Ai Comandi del XVIII, XX, XXII e XXVI Corpo d'Armata,

Al Comando artiglieria d'Armata,

Al Comando genio d'Armata,

All'Intendenza della 6^a Armata,

e, per conoscenza:

Ai Comandi della 1^a e 4^a Armata,

Al Comando Supremo,

1. — Il giorno X da determinarsi da questo Comando, ad ora H, avrà inizio per parte della fanteria l'azione offensiva in preparazione (Difensiva uno).

2. — **OBBIETTIVO.** — L'obbiettivo finale cui tende l'azione offensiva dell'Armata è quello di ricacciare il nemico dal quadrante nord-orientale dell'altipiano dei Setti Comuni e di portare la nostra occupazione sulla dorsale di Cima Portule-Bocchetta Portule-M. Meatta e sulla alture dal Mosciagh a M. Rasta che dominano la media V. d'Assa e la Val Galmarara, e interdicono al nemico tale direttrice d'invasione.

3. — **CONCETTO DI AZIONE.** — Sull'altipiano un'azione *principale* ed una *concorrente*; in Val Sugana un'azione *sussidiaria*.

4. — **AZIONE PRINCIPALE.** — fronte dei Corpi d'armata XX e XXII.

A) Dal tratto di occupazione dell'Armata — Tra Cima Caldiera e Camporovere (Corpi d'armata XX e XXII) fronteggianti direttamente l'obbiettivo:

In primo tempo, iniziare l'operazione alle due ali, con due potenti irruzioni attraverso la linea difensiva nemica (in corrispondenza dell'Ortigara e di M. Forno a nord e di C. Zebio e tra le quote 1626 e 1476 a sud), con successivo dilagamento oltre i varchi.

Colla irruzione pei varchi più a nord (XX Corpo) tendere, con movimento di avanzata e di larga conversione a sinistra, all'occupazione graduale della parte più elevata dell'altipiano, dal suo orlo sulla val Sugana, fino ad estendere la destra alla regione di Cima Portule, e ad acquistare, avanzando con fronte S. S. O., il dominio da nord sulle testate dei valloni longitudinali di Galmarara e di Portule.

Colla irruzione per i varchi più a sud (XXII Corpo d'armata) tendere a guadagnare il ciglione che domina la bassa Val Galmarara, dallo Zebio al Mosciagh, estendendo successivamente l'occupazione all'Interrotto ed al Rasta prendendovi collegamento col XXVI Corpo che vi tende da sud.

In secondo tempo, colla minaccia che da tale ciglione si esercita da sud sulle comunicazioni nemiche che si svolgono trasversalmente alle medie valli di Portule e di Galmarara, e con potente pressione da nord, dalle testate delle valli stesse, lungo ed a tergo delle dorsali che con direzione meridiana si interpongono fra le valli di Nos, di Galmarara, di Portule, determinarne lo sgombrò da parte del nemico, colla caduta delle difese che permanessero nel terreno interposto fra le due zone di irruzione, e la nostra occupazione fino al raggiungimento dell'obbiettivo finale.

B) Nei tratti della fronte qui considerata, non direttamente interessati nelle irruzioni (ala sinistra del XX Corpo ed ala destra del XXII al centro, ed ala sinistra del XXII Corpo a sud), azione in primo tempo impegnativa del nemico, pronta a trasformarsi in secondo tempo in più decisa pressione ed in vigorosa avanzata quando si presenti il momento di concorrere a sfruttare: *al centro*, l'effetto dell'azione di minaccia delle due ali a tergo dell'occupazione nemica: *all'ala sinistra* del XXII, l'azione di dilagamento verso sud dal Mosciagh all'Interrotto.

5. — **AZIONE CONCORRENTE** (fronte XXVI Corpo d'armata) e **SUSSIDIARIA** (fronte XVIII).

C) Il XXVI Corpo d'armata farà azione concorrente e simultanea a quella del XXII Corpo, intesa a facilitarne l'avanzata; mantenendo azione esclusivamente impegnativa alla sua ala sinistra ed al centro, procederà ad

azione risolutiva all'ala destra, puntando con questa per la sinistra di Val d'Assa con obbiettivo il M. Rasta.

D) Il XVIII Corpo d'armata, svolgerà azione sussidiaria in primo tempo intesa a tenere impegnato il nemico in Val Sugana e ad impedirne l'affluenza alla dorsale mentre si svolge l'operazione sull'altipiano; *in secondo tempo*, collo svilupparsi cioè dell'avanzata del XX, procedendo all'attacco degli appostamenti che il nemico mantiene lungo il versante che dal ciglione cade sulla Val Sugana e dell'altura del Civaron onde portare avanti l'ala sinistra della nostra occupazione in detta valle a miglior collegamento coll'altipiano

6. — FORZE ASSEGNATE:

XX Corpo	Divisione alpini	1° raggruppamento (gruppi 1° e 2°) battagl. 10	
		2° » (» 8° e 9°) » 8	
		2 battaglioni alpini	2
	29 ^a Divisione (Brigate Arno e Grosseto) battagl.		12
	9° reggimento bersaglieri		3
		btg. ...	35
XXII Corpo	13 ^a Divisione (Brigate Catania e Pesaro)	btg.	12
	25 ^a » (Brigate Sassari e Piacenza)	» 	12
	57 ^a » (Brigate Porto Maurizio e Veneto)	» 	12
	5° reggimento bersaglieri		3
		btg. ...	39
XXVI Corpo	30 ^a Divisione Brigate Cremona e Brig. B. (269-270)	btg. .	12
	12 ^a » (Brigate Pavia e Casale)	» .	12
		btg. ...	24

XVIII Corpo (forze che attualmente lo compongono esclusa la Brigata Aosta).

A disposizione Comando Armata (Brigate Piemonte-Aosta, Brigata A (267-268) e quelle altre truppe che saranno messe a disposizione dall'autorità suprema.

7. — PREPARAZIONE E CONCORSO DI ARTIGLIERIA E BOMBARDE. — La preparazione con artiglierie e bombarde per parte dei corpi d'armata più direttamente impegnati XX e XXII, il concorso delle artiglierie dei corpi d'armata laterali XXVI, XVIII e del X Corpo della 1^a Armata in riguardo all'azione principale ed alle azioni concorrente e sussidiaria, la ripartizione delle batterie per i vari compiti, le loro dipendenze, la designazione degli obbiettivi, già formarono oggetto di particolari studi e prescrizioni. Così pure le predisposizioni per il periodo dell'attacco e per l'ulteriore concorso nello sviluppo dell'operazione.

Nell'allegato annesso sono tuttavia ricordati i concetti fondamentali dell'impiego, con riserva di comunicare l'ora di inizio della preparazione di fuoco e la sua durata complessiva in relazione al giorno X ed all'ora H (inizio attacco delle fanterie).

8. — MODALITÀ NELL'ATTACCO. — Le irruzioni delle fanterie dai varchi sul fronte dei Corpi d'armata dell'Altipiano, devono pronunciarsi contemporaneamente alla precisa ora H, onde sorprendere, disorientare e rendere titubante il nemico di fronte alla simultaneità ed alla varia provenienza degli attacchi; lo sbocco dai varchi celere, ordinato, senza soverchio addensamento di fronte al tiro di sbarramento nemico; continuamente alimentato e senza ritardo l'af-

flusso di forze pel dilagamento, deciso senza titubanze (per precedenti, minute predisposizioni), l'aprirsi delle varie colonne sui particolari obbiettivi; ininterrotta, rapida, senza soste l'avanzata, per sfruttare gli effetti della prima sorpresa; senza soverchi legami di durata di fasi, *od esagerata preoccupazione di allineamenti frontali e di attestamenti a determinate linee del terreno o di rigidi collegamenti*, che sono *causa di lentezza e di arresto*, mentre importa invece di puntare decisamente colla maggior rapidità e senza soste sugli obbiettivi successivi fino a quello finale, avvantaggiandosi dei più facili progressi sui punti di minor resistenza per determinare la caduta di quelli ove questa si presenti maggiore.

Le azioni nel loro complesso, convergenti, facilitano ed assicurano i collegamenti; di capitale importanza per il XX Corpo d'armata il compito di assicurarsi il fianco destro e poi il tergo, guardandosi lungo il margine dell'altipiano dalle provenienze dal fondo Val Sugana o dalle comunicazioni trasversali che il nemico vi ha ricavate sotto cresta.

Ardito, ispirato alla suprema necessità di portare senza indugio il loro appoggio alle fanterie avanzanti sia il concorso della artiglierie di accompagnamento, specie da montagna e someggiate.

Agile, pronto, quelle delle artiglierie di assedio nel corrispondere ai necessari concentramenti di fuoco per vincere ogni centro di resistenza; violento, fulmineo e di tutti i calibri l'eventuale intervento per sbarramento o annientamento.

Su tutto il fronte prevedere a premunirsi in modo assoluto, con ogni provvidenza, contro ritorni offensivi nemici, per conservare ad ogni costo il terreno conquistato.

Il potente concentramento di forze e di mezzi per l'attacco, l'accurata preparazione, ci devono dar piena fiducia di riuscita, ove ad essi si accoppino fervida preparazione di cuori, spirito audacemente offensivo, tenace indomabile decisa volontà di vittoria. Siano essi in tutti noi, e nostro sarà il successo.

Il ten. gen. Comandante l'Armata
MAMBRETTI

Allegato all'ordine di operazione n. 1
del 28 maggio 1917.

COMANDO DELLA 6^a ARMATA

Impiego dell'artiglieria nell'operazione offensiva dell'armata.

1. — Nell'azione offensiva dell'Armata, l'impiego delle artiglierie di piccolo calibro e delle bombarde spetta ai comandi di divisione; delle artiglierie d'assedio (medio e grosso calibro) ai comandi d'artiglieria di Corpo d'armata, delle batterie francesi al comando d'artiglieria d'Armata, il quale coordina l'impiego di tutte le artiglierie e dispone per gli eventuali concentramenti di fuoco delle artiglierie di più corpi d'armata, in relazione al piano di battaglia.

2 — PREPARAZIONE DELL'ATTACCO — Comprende:

a) Fase preliminare:

dall'ora p all'ora $p + 1$: bombardamento di sedi di comando e centri di vita del nemico, con raffiche violente da più direzioni, intervallate da periodi di tiro lento;

b) Tiri di distruzione:

dall'ora $p + 1$ all'ora $p + 9$: eseguiti, con intensità costantemente massima di fuoco, dalle artiglierie d'assedio e dalle bombarde; con spostamento dei tiri stessi dalle zone d'irruzione dall'ora $p + 4$ all'ora $p + 5$ per uscita delle pattuglie miste e verifica dei risultati dei tiri.

Le artiglierie di piccolo calibro eseguono eventuali raffiche violente su truppe nemiche che si appalesino, raffiche saltuarie su tratti di trincee fiancheggianti non altrimenti battuti da artiglierie più potenti, tiri sulle trincee nemiche e sui rovesci durante l'uscita delle pattuglie; iniziano il tiro che dovrà accompagnare le fanterie durante tutta l'avanzata, quando, alla fine della fase, batterie appositamente designate eseguono il tiro sugli osservatori ed a liquidi speciali sulle batterie nemiche.

3. — ESECUZIONE DELL'ATTACCO: Dall'ora H corrispondente a $p + 9$, in poi:

a) evitando in modo assoluto qualsiasi interruzione o variazione di intensità di fuoco, che riveli al nemico il momento d'irruzione delle fanterie, e artiglierie d'assedio e le bombarde finchè possibile, spostano i tiri sulle difese fiancheggianti o prospicienti le zone di irruzione; le artiglierie di piccolo calibro creano, attorno alla fanteria avanzante, la cortina di fuoco, moltissimo ravvicinata e mobile con essa, che deve avvolgerla durante tutta l'avanzata.

Col progredire dell'attacco, dev'essere pronta e violentissima l'azione di sbarramento contro gli immancabili contrattacchi nemici, provenienti da direzioni imposte dal terreno e quindi ben note; altrettanto rapidi devono essere i concentramenti di fuoco dell'occorrente numero di batterie: tanto i concentramenti già predisposti sulle probabili note zone di successive resistenze nemiche (1) quanto quelli eventualmente occorrenti per abbattere ostacoli impreveduti, prima che siansi consolidati.

b) L'azione di controartiglieria, pronta a scatenarsi, dev'essere violenta quando occorra, mai fine a sè stessa.

c) Ardite come sempre tutte le batterie da montagna e quelle da campagna destinate ad accompagnare le fanterie nell'avanzata ed a raggiungerle al più presto sulle nuove posizioni, devono costituire mezzo poderoso, che, nell'intricato terreno della nostra azione, impedisca al nemico di riannodarsi e ne infranga le successive riscosse parziali.

(1) Nella parte settentrionale dell'altipiano possono all'incirca così individuarsi:

— fra Cima Undici e M. Chiesa;

— fra Cima Dodici, M. Frate e M. Colombaretta di Galmarara;

— fra q. 2284, M. Pallone, Buse delle Contese, Granari di Galmarara, Corno di Campoverde, Corno di Campo Bianco.

Riservatissimo personale.

ALLEGATO N. 71.

COMANDO DELLA 6^a ARMATA

STATO MAGGIORE

N. 28910 di prot.

29 maggio 1917.

OGGETTO: **Arrivi di nuove unità.**

*Al Comando dei Corpi d'armata XVIII, XX, XXII e XXVI,
e, per conoscenza:
All'Intendenza 6^a Armata*

Prossimamente, cioè tra il 1° e il 5 di giugno, giungeranno all'Armata le seguenti unità:

21 ^a Divisione con Brigate Regina e Pisa	} per ferrovia
10 ^a Divisione con Brigata Campobasso	
27 ^a Divisione con Brigate Aosta e Sele	
4 ^a Brigata bersaglieri — per via ordinaria (dalla 1 ^a Armata).	

Le tre divisioni avranno i propri servizi divisionali, e 2 autosezioni ordinarie ed 1 per munizioni ciascuna. Si sono chieste inoltre complessivamente per le 3 divisioni 2 sezioni panattieri e 4 ospedaletti da campo che l'Intendenza provvederà a dislocare in località opportuna.

Tali truppe costituiranno riserva a disposizione di questo Comando; saranno però dislocate in territorio dei Corpi d'Armata XVIII, XX e XXII e poste alla dipendenza disciplinare e organica di quei comandi colle seguenti avvertenze:

la Brigata Aosta, cessando di appartenere alla 27^a Divisione, rientrerà al XVIII Corpo d'Armata, ma sarà tenuta pronta a disposizione di questo Comando, riunita in uno o due nuclei in prossimità immediata del fondo valle;

al posto della Aosta, entrerà a far parte della 27^a Divisione la 4^a Brigata bersaglieri. La 27^a Divisione costituita dalle Brigate Sele e 4^a bersaglieri sarà dislocata tra Foza, Stoccareddo e se opportuno Val Chiama secondo disposizioni particolari che stabilirà il comando del XXII Corpo d'Armata;

la 10^a Divisione riceverà come seconda Brigata la Piemonte; risulterà quindi composta dalle Brigate Piemonte e Campobasso. Terrà la Brigata Piemonte nei pressi di Enego, e la Campobasso in Valsugana. Comando di Divisione in Valsugana. Particolari della dislocazione saranno fissati dal Comando del XX Corpo;

la 21^a Divisione colle Brigate Regina e Pisa sarà dislocata tra Pian Lastaro, Casa Gilardi, Vallonara e Crosara, secondo disposizioni che fisserà il Comando del XXII Corpo d'Armata;

le due brigate di nuova formazione (267-268 e 269-270) passeranno alla dipendenza disciplinare ed organica del XXVI Corpo; una di esse (la 269-270) sarà assegnata alla 30^a Divisione per sostituirvi la Friuli, l'altra (267-268) sarà tenuta a disposizione di questo Comando.

La successione degli arrivi sarà la seguente: 4^a Brigata bersaglieri, 21^a Divisione completa, comando 10^a Divisione servizi e Brigata Campobasso; Comando 27^a Divisione, servizi e Brigata Aosta Sele. Stazioni di scarico verranno comunicate in seguito.

Le truppe e i servizi lasceranno in piano, riuniti in località che verranno fissate dai Comandi di Corpo d'Armata, il carreggio, e i quadrupedi non assolutamente indispensabili.

I comandanti di Divisione e di Brigata precederanno le truppe e saranno da questo Comando avviati subito ai Comandi di Corpo d'Armata dai quali organicamente dovranno dipendere (secondo quanto è stabilito più sopra) per un primo orientamento e per ricognizioni. Non appena saranno giunte le truppe, a tali ricognizioni prenderanno parte anche i comandanti di reggimento e di battaglione, secondo programmi che saranno tracciati dai Comandi di Corpo d'Armata interessati. La Brigata Aosta, sebbene organicamente appartenente al XVIII, orienterà la sua preparazione sul fronte del XX.

I Comandi di Brigata e i quadri superiori dei reggimenti, porranno cura speciale nello studio delle strade più opportune, più coperte, e più brevi, per avvicinare le proprie truppe, dagli alloggiamenti che saranno stabiliti dai Comandi di Corpo d'Armata, al fronte di combattimento del Corpo d'Armata (per Brigata Aosta fronte del XX Corpo).

Tale lavoro di preparazione e di assestamento dovrà essere compiuto entro la 1^a decade di giugno.

I Comandi di Corpo d'Armata faranno conoscere subito dislocazioni scelte per comandi di divisione e servizi divisionali. L'Intendenza di Armata, la dislocazione scelta per le sezioni panattieri e per gli ospedaletti.

Il ten. gen. Comandante l'Armata

MAMBRETTI

Riservatissimo.

ALLEGATO N. 72.

COMANDO DELLA 6^a ARMATA

STATO MAGGIORE

5 giugno 1917.

DIFENSIVA UNO.

Memoria relativa allo schieramento delle artiglierie di medio e grosso calibro.

1. — Lo schieramento delle artiglierie di medio e grosso calibro sull'altipiano doveva far fronte alle seguenti esigenze:

a) in relazione alla situazione dell'Armata:

permettere di compiere — non appena se ne presentasse l'opportunità — l'operazione rinviata lo scorso autunno contro il M. Ortigara ed il M. Forno, verso la Bocchetta di Portule;

consentire in qualsiasi momento efficace difesa contro possibile poderosa offensiva nemica, che in taluni momenti parve anche probabile;

potersi trasformare e completare prontamente, in caso di maggiore assegnazione di artiglierie, in schieramento atto a svolgere azione offensiva dalle pendici orientali del Mosciagh e dello Zebio verso la Val Galmarara;

b) in relazione ai concetti d'impiego:

assicurare una massa di fuoco largamente sufficiente contro i tratti prescelti per l'irruzione, ed azione bastevole per la distruzione dei soli elementi attivi fiancheggianti i tratti stessi;

dare la maggiore prevalenza possibile ai tiri d'infilata od almeno obliqui, nonostante le sfavorevolissime condizioni imposte: a nord, dalla fronte rettilinea nemica, parallela all'unica rotabile di Val Campomulo — strada dell'Orso; a sud, dalla conca d'Asiago scoperta e completamente dominata;

spingere molto innanzi le bocche da fuoco per evitare, al massimo possibile, gli spostamenti fino al raggiungimento degli obiettivi finali.

2. — In pratica, lo schieramento è passato per due fasi:

1^a fase: schieramento attuato sormontando le difficoltà gravissime di una zona eminentemente montana durante un inverno eccezionalmente nevoso, schieramento pronto fin dai primi di aprile; massa decisamente offensiva a nord, con ala decisamente difensiva nella parte meridionale dell'altipiano;

2^a fase: schieramento attuato incominciando il 28 maggio: colla postazione di 35 batterie di medio calibro di nuovo arrivo, e col risoluto spostamento innanzi nella conca d'Asiago di 13 batterie dell'ala difensiva, quest'ultima si trasforma in massa offensiva e la massa di nord viene leggermente rinforzata.

3. — Lo schieramento per l'azione si presenta quindi (schizzo allegato numero 1) (1):

a) per l'azione del XX Corpo:

con un grosso nucleo (36 batterie) di artiglierie prevalentemente a tiro curvo, nella zona Mandrielle-Campo Magro-Pra Campofilone, in posizione ravvicinata ai due obiettivi iniziali dell'Ortigara e del Forno, con azione obli-

(1) Lo schizzo, con alcune varianti avvenute prima dell'inizio della battaglia, è riprodotto nel testo della narrazione col n. 4 (nota dell'Ufficio Storico).

qua rispetto ad entrambi, e con audace tentacolo a Cima della Campanella (24 mortai da 149 A);

con un nucleo centrale (23 batterie) di artiglierie prevalentemente a tiro teso, nella zona Mandrielle-Roccolo Pontecche-Sbarbatal, con azione fiancheggiante della massa a tiro curvo; nucleo destinato anche a saldare lo schieramento di nord con quello di sud, ed a costituire il perno in qualsiasi loro trasformazione;

con altro piccolo nucleo (5 batterie) fiancheggiante, dalla Val Sugana.

b) per l'azione del XXII Corpo (Zebio-Moschiagh):

due nuclei di obici pesanti campali ad azione fortemente obliqua, rispettivamente di 8 e 14 batterie, nelle zone del monte Cimone e di Gallio, Xebbo e Bosco di Gallio; un nucleo frontale di 7 batterie nella regione del Longara; una forte massa di artiglieria a tiro teso attorno ad Asiago (20 batterie) con azione d'infilata sulle linea del Mosciagh e dello Zebio;

c) all'estrema ala sinistra:

15 batterie del XXVI e X Corpo, tenute all'incirca nelle posizioni difensive, ma utilizzate per l'azione sussidiaria del XXVI Corpo verso M. Rasta, e per eventuale azione contro le artiglierie nemiche dell'insidiosa zona M. Erio-M. Campolongo.

4. — L'azione dell'artiglieria sull'altipiano è completata dal fuoco dei cannoni da 32 francesi incrociati i tiri sul tergo delle linee nemiche (Valli Galmarara e Portule) da Val Sugana e da Valle Astico. L'azione stessa è sussidiata da quella diversiva e di controbatteria di Val Sugana, ove le artiglierie agiscono dalle stesse posizioni che occupano per l'atteggiamento difensivo.

5. — Preparazione dell'impiego. — Gli allegati 2, 3 e 4 (1) contengono le norme generali e fondamentali per l'impiego dell'artiglieria; di esse si curò la preparazione con norme particolari e distribuzione dei necessari documenti (per es. allegati 5, 6, 7, 8, 9 e 10) e si guidò l'applicazione coll'esame dei progetti compilati dai Corpi d'Armata e conseguenti osservazioni.

Particolarissime cure si diedero ai collegamenti tra artiglieria e fanteria, prima e durante l'azione (allegati 11, 12, 13, 14, 15 e 16) (1).

Il ten. gen. comandante l'Armata

E. MAMBRETTI

(1) Non si allegano (nota dell'Ufficio Storico).

Riservatissimo personale.

ALLEGATO N. 73.

COMANDO DELLA 6^a ARMATA

COMANDO ARTIGLIERIA

N. 164 di prot.

1 giugno 1917.

OGGETTO: Norme e prescrizioni circa l'impiego dell'artiglieria nell'operazione offensiva dell'Armata.

Al Comando Artiglieria dei Corpi d'Armata XVIII, XX, XXII e XXVI

e, per conoscenza;

Al Comando della 6^a Armata.

Il Comando dell'Armata, con allegato all'ordine di operazione n. 1, (1) ha determinato come debba svolgersi a grandi tratti l'azione dell'artiglieria nell'operazione offensiva ivi stabilita.

I Comandi di artiglieria di Corpo d'Armata, e quelli di artiglieria divisionali, riceveranno dai rispettivi Comandi di grande unità disposizioni concrete circa gli scopi particolari da raggiungere.

Le norme e prescrizioni qui contenute riflettono le modalità di impiego sia tattiche che tecniche cui i suddetti comandi dovranno uniformarsi.

MEDI E GROSSI CALIBRI

I. — PREPARAZIONE DELL'ATTACCO:

a) *Fase preliminare.* — Sono già stati designati gli obiettivi speciali da battere.

Gli aggiustamenti, se indispensabili, saranno in massima compiuti con salve di batteria. Una deve essere sufficiente, e dovrà essere prontamente seguita dal fuoco celere a volontà per pezzo.

Si alterneranno periodi di tiro celere con altri di tiro lento.

Durante l'ora assegnata; i cannoni ed obici di medio calibro spareranno da 8 a 12 colpi per pezzo; le bocche da fuoco di calibro 210, da 5 a 8; da 4 a 6 i grossi calibri.

Alcuni obiettivi saranno battuti con proietti a liquidi speciali, attenendosi strettamente alle norme della relativa istruzione (edizione aprile 1917). L'aggiustamento sarà perciò fatto con proietti ordinari.

Qualche batteria non impegnata in questa fase potrà profittarne, occorrendo, per rettificare il tiro sugli obiettivi della fase successiva.

b) *Tiri di distruzione.* — Si inizieranno esattamente all'ora fissata senza aspettare altri ordini. L'aggiustamento, se necessario, sarà compiuto con una salva per batteria. La successione delle salve sarà regolata dai Comandi di gruppo. Entro la prima mezz'ora le salve dovranno essere ultimate. Appena tutte le batterie del gruppo che tirano sullo stesso obiettivo avranno compiuto le

(1) È l'allegato n. 70 (nota dell'Ufficio Storico).

salve, si comincerà senz'altro il tiro di efficacia, per pezzo a volontà. Il tiro deve essere violento per tutta la durata della fase. Cadenza media un colpo ogni 5' per i cannoni, un colpo ogni 7' per i calibri da 210, un colpo ogni 12' per i grossi calibri.

I comandanti di batteria regoleranno il fuoco in modo che possano essere osservate le prescritte norme di conservazione.

Il tiro sia ben regolato. Si ponga mente al fatto che nelle ore più calde del giorno, e a bocca a fuoco riscaldata, si ha di solito un allungamento nella gittata, e viceversa nelle opposte condizioni. I Comandanti di gruppo sorvegliino di continuo l'andamento del tiro e diano gli opportuni avvertimenti ai Comandanti di batteria.

Durante la pausa per la verifica dei risultati, si sposti il tiro sugli obiettivi fissati, per l'inizio della fase di attacco.

Sia ben predisposta, in perfetta intesa coi Comandi delle truppe di fanteria, la ripresa del fuoco sugli obiettivi precedenti.

Si regolino le cose in modo che le notizie sui risultati ottenuti pervengano al più presto ai Comandi di artiglieria interessati, per disporre gli eventuali spostamenti del fuoco o le necessarie rettifiche ai dati di tiro e di puntamento.

Il tiro con proietti a liquidi speciali contro gli obiettivi già fissati dovrà essere eseguito alla fine di questa fase e predisposto in modo che si abbia una mezz'ora di tiro efficace.

Su quegli obiettivi ai quali sarà sottratta qualche batteria destinata a tale compito, la diminuzione del numero di batterie sarà compensata crescendo la intensità di fuoco delle altre, le quali spareranno perciò allora con tutti i pezzi e con eguale cadenza.

2. — ESECUZIONE DELL'ATTACCO. — Il passaggio dalla fase di preparazione a quella dell'attacco, non deve assolutamente, come è prescritto dal Comando d'Armata, essere avvertito dall'inizio.

Perciò il cambiamento di obiettivo per le batterie che dovranno compierlo sarà opportunamente preparato in precedenza in modo che non vi siano soluzioni di continuità nel tiro (ad es. può essere seguito con una sezione od anche un pezzo alla volta).

Le batterie di cannoni che debbono allungare il tiro su obiettivi retrostanti, nella direzione dell'attacco eseguano, se conviene, lo spostamento gradatamente. Lo sbalzo o gli sbalzi siano regolati in ragione del raggio di azione dei proietti e delle condizioni del terreno. Lo compiano in una sola volta quelle di obici e mortai.

Se la nostra fanteria deve percorrere un lungo tratto per passare dalle proprie trincee a quelle nemiche, conviene che le batterie di cannoni suddette continuino il loro tiro per qualche tempo sul tratto di trincea nel quale fu aperto il varco. Gli accordi colle truppe di fanteria e cogli osservatori siano bene stretti e precisi. Si stabiliscano anche segnali ottici. Le batterie che spostano il tiro sulle zone fiancheggianti devono in ogni caso farlo appena la fanteria muove. Il fuoco sulle zone fiancheggianti vicine sia distribuito in modo da non danneggiare la nostra fanteria.

I concentramenti che possono essere in seguito necessari, sia per intensificare il fuoco su qualche successivo obiettivo di attacco, sia per infrangere attacchi nemici, dovranno essere eseguiti a preferenza colle batterie più adatte ai rapidi cambiamenti di bersaglio (cannoni, obici pesanti campali).

Per vincere forti resistenze nemiche saranno anche necessari concentramenti di grossi calibri (compresi i 210). Il XX Corpo è particolarmente in grado di compierli perchè dispone di un discreto numero di tali batterie.

Questo Comando, dietro richiesta dei Comandi di artiglieria di Corpo d'Armata, potrà fare concorrere a tali concentramenti anche batterie di grosso calibro francesi.

Si tenga però sempre ben presente che i continui cambiamenti di obiettivo nuocciono alla intensità e precisione del tiro. Le artiglierie di medio e, a maggior ragione, quelle di grosso calibro, perchè possano esercitare efficace azione e raggiungere lo scopo che si vuole ottenere col loro tiro, è necessario che lo continuino per qualche tempo sullo stesso bersaglio e che possano, per quanto è possibile, rettificarlo.

È indispensabile quindi che i Comandi di artiglieria sappiano resistere al moltiplicarsi delle richieste di fuoco, e sceverino opportunamente le più importanti per l'andamento generale dell'azione da quelle che hanno su di questa scarsa o minore influenza.

A questo riguardo i Comandi di artiglieria, tengano stretto contatto con i comandi di grande unità, i quali, soli, sono in grado di illuminarli e dare loro opportune direttive.

L'azione subirà senza dubbio rallentamenti e soste, inframezzate e seguite da violente riprese. Si approfitti delle prime per preparare i concentramenti.

Tutti i comandi, compresi quelli di gruppo e di batteria, debbono essere preventivamente bene edotti delle modalità di attacco prestabilite per la fanteria ed è loro obbligo seguirne passo a passo lo svolgimento per mezzo degli osservatori, dei gruppi di collegamento ecc.. I comandi più elevati debbono essere in grado di sapere in ogni momento quante e quali delle batterie dipendenti siano in azione e quali siano disponibili.

Quando le batterie sono molte, e l'azione è complessa, ciò non è sempre facile; conviene perciò prendere in precedenza opportune disposizioni.

3. — CONSUMO DELLE MUNIZIONI.

È a cognizione dei vari comandi l'attuale disponibilità di munizioni. È prudente non fare affidamento su ulteriori rifornimenti ed è indispensabile conservare una riserva — anche ad azione virtualmente ultimata — per fare fronte a contrattacchi.

È da supporre che il consumo sia maggiore nei primi giorni, massimo il primo.

Ciò posto è necessario che i diversi comandi regolino l'impiego delle artiglierie e le cadenze di fuoco in modo che, salvo imprescindibili esigenze tattiche, nei primi tre giorni d'azione non si superino le medie seguenti per giornata:

<i>grossi calibri</i>	— 40 colpi per pezzo (si potrà superare questo limite per gli obici da 280).
<i>cannoni</i>	— 100 colpi per pezzo (solo 70 per i cann. da 105).
<i>obici pes. camp.</i>	— 90 colpi per pezzo
<i>mortai e obici da 210</i>	— 70 colpi per pezzo.

Nelle suddette medie non sono compresi i proietti a liquidi speciali che saranno sparati in più e dei quali può essere fatto largo uso. Si abbia anche riguardo alla specie dei proietti.

Così ogni qualvolta l'obiettivo e le contingenze dell'azione lo consentano, si lancino gli shrapnels cogli obici pesanti campali, ed i proietti di ghisa carichi di polvere nera colle bocche a fuoco che ne fanno uso, e si impieghino cannoni da 95 F, da 120 A, B, G, da 149 G, da 87 B e da 75 A, se lo scopo può essere raggiunto da queste bocche a fuoco senza ricorrere alle altre più potenti.

I comandi di artiglieria prevedano fin d'ora eventuali spostamenti di munizioni fra i gruppi, qualora evenienze particolari li rendessero possibili e necessarie.

Questo comando si riserva di ordinare all'occorrenza lo spostamento fra i depositi dei Corpi d'Armata.

La riserva che si ritiene indispensabile per parare a qualsiasi eventualità è di 100 colpi per pezzo per i cannoni e obici, 40 per i grossi calibri, 60 per le bocche a fuoco da 210.

ARTIGLIERIA DA CAMPAGNA

I. — PREPARAZIONE DELL'ATTACCO:

a) *Fase preliminare.* — Alcune batterie sono già state designate per battere speciali obiettivi; il tiro sia eseguito a raffiche intervallate da pause, alternandole fra le batterie che agiscono sullo stesso obiettivo, e concentrandovi in qualche ripresa il fuoco di tutte.

b) *Tiri di distruzione.* — Durante questa fase il compito dell'artiglieria da campagna è in massima secondario.

È per essa una fase di raccoglimento, di agguato, di preparazione a quella successiva.

Siano vigili gli osservatori e prontissime le artiglierie ad intervenire allorché se ne manifesti l'opportunità su qualunque obiettivo apparisca, anche per brevi istanti, vulnerabile.

Si sorvegliano specialmente i tratti di trincea prossimi a quelli battuti dai medi calibri e dalle bombarde, i camminamenti, le vie notoriamente battute da rincalzi e rifornimenti.

La necessità di far fuoco si presenterà specialmente appena incomincerà il tiro di distruzione allorché le batterie di medio calibro sposteranno il loro tiro dalle zone dei varchi per la verifica dei risultati.

Nel primo caso si eseguano raffiche alternate con tiro lento, ripetendole più volte, se occorre, e battendo particolarmente quei rovesci nei quali si prevede passaggio o ammassamento di truppe. Nel secondo il tiro dovrà essere violento, continuo, ed eseguito sul varco e sulle trincee ad esso immediatamente adiacenti. Le batterie che battono il varco sposteranno il tiro oltre, quando le nostre pattuglie vi si avvicineranno.

Alcune batterie agiscono durante tutta la fase su zone fiancheggianti non battute, o poco battute, da quelle di medio calibro. Il tiro sia aggiustato colla massima precisione, corretto continuamente mediante l'osservazione dei risultati, accuratamente distribuito sugli elementi d'offesa del nemico, battendoli successivamente o complessivamente secondo le circostanze.

2. — ESECUZIONE DELL'ATTACCO. — È la fase in cui l'azione dell'artiglieria da campagna ha precipua importanza. È ormai stato ripetuto più volte, e lo sancisce il Comando d'Armata nell'allegato al quale si è già fatto cenno, come deve svolgersi l'accompagnamento.

Vi prendano parte tutte le batterie non altrimenti impegnate. Gli sbalzi non siano inferiori ai 100 metri salvo condizioni speciali del terreno. Sia intimo il collegamento colle truppe di fanteria, anche coi Comandi minori; instancabile la vigilanza degli osservatori, continua la trasmissione delle notizie.

Durante le soste della fanteria si stringano meglio i collegamenti e si stia pronti a respingere, anzi prevenire, i contrattacchi. A questo ultimo scopo concorreranno sempre, senza esitazione, senza attendere ordini, tutte le batterie che saranno in grado di farlo. Non si trascuri mai l'aggiustamento, per quanto sommario, del tiro.

Le altezze di scoppio degli shrapnels siano tenute basse. — L'avanzata di talune batterie è stata preordinata; non si ponga tempo in mezzo ad eseguirla, appena possibile ed utile.

Ma oltre a queste, se la situazione e le strade d'accesso lo consentiranno, sarà necessario portarne innanzi altre per rinforzare l'azione delle batterie da montagna.

I gruppi di collegamento siano interessati a dare informazioni sulla viabilità, e i comandanti di gruppo facciano eseguire o eseguiscano personalmente, appena possono, opportune ricognizioni.

Nell'avanzata si trasportino al seguito il maggior numero di munizioni possibile.

Si facciano avanzare in tempo i mezzi occorrenti pel trasporto e si stabiliscano con essi le necessarie comunicazioni.

3. — CONSUMO DELLE MUNIZIONI. — Si può far conto su circa 1000 colpi per pezzo oltre quelli già distribuiti alle batterie.

In ogni modo è bene che il consumo dei primi tre giorni non superi complessivamente i mille colpi per pezzo e che ci sia sempre una riserva disponibile di 500 colpi, pure per pezzo.

La proporzione degli shrapnels è alquanto piccola; si faccia uso delle granaie, sempre quando l'impiego dello shrapnel non sia indispensabile; si riservi in modo speciale questo proietto per respingere i contrattacchi.

ARTIGLIERIA DA MONTAGNA E SOMEGGIATA

È necessario tener presente:

1° Che specialmente nella zona del XX Corpo, il compito dell'artiglieria da montagna andrà crescendo d'importanza collo sviluppo dell'azione, avanzando la fanteria, potrà avvenire che in determinati momenti tale specialità di artiglieria abbia parte preponderante, se non esclusiva, nello sventare i contrattacchi.

2° Che le batterie non potranno essere rifornite di altri proietti, oltre quelli di cui già dispongono, che in misura molto scarsa. Le caratteristiche della specialità e le due considerazioni sopra esposte guidino i comandanti d'artiglieria nell'impiego delle batterie da montagna.

Nella fase di preparazione se ne limiterà l'entrata in azione a eccezionali circostanze; solo qualche batteria potrà avere compito analogo a quello delle batterie da campagna. Alcuni pezzi, postati preventivamente a brevissime distanze, agiranno poco prima dell'attacco delle fanterie, contro organi di fiancheggiamento, che, solo con azione molto vicina, si abbia certezza di distruggere.

Nell'accompagnamento l'artiglieria da montagna coopera con quella da campagna. Tutte le batterie che possono, avanzano non appena ciò sia necessario per appoggiare le fanterie. Il contatto con questa arma sia immediato. L'iniziativa dei Comandi di gruppo e di batteria si espliciti opportunamente e largamente.

CONSUMO MUNIZIONI. — Si cerchi di contenerlo entro limiti ristretti finchè l'intervento delle batterie da campagna può essere efficace per appoggiare la fanteria.

Nel primo giorno non dovrebbe superare i 150 colpi o 200 colpi per pezzo, per le batterie da 65; ed in massima dovrebbe conservarsi a un dipresso su quella proporzione finchè si verifichi l'eventualità suaccennata.

Le batterie da 70 potranno oltrepassare di poco la media fissata per le altre.

È necessario tenere una riserva disponibile, per qualunque eventualità, di 500 colpi per pezzo.

Per quanto riguarda l'impiego degli shrapnels si osservino le avvertenze già date per l'artiglieria da campagna.

TIRI DI CONTROBATTERIA

Sono stati già organizzati. Nessuna batteria deve però intendersi esclusivamente destinata a tale scopo. Tutte potranno concorrervi, quando ciò sia necessario, preferibilmente quelle più adatte: — cannoni e grossi calibri — e quelle che all'uopo erano state preventivamente designate e hanno compiuto i necessari aggiustamenti.

I Comandi di artiglieria di Corpo d'Armata ordineranno l'esecuzione del fuoco di contro batteria ai rispettivi direttori di esso, non appena lo reputeranno necessario.

Ciò non esclude affatto che i suddetti direttori, per le batterie che erano state preventivamente designate, e tutti i comandi per quelle da essi immediatamente dipendenti, non siano autorizzati a far rivolgere prontamente il fuoco su quelle artiglierie avversarie che evidentemente, o per fondata presunzione, rechino gravi danni alla nostra fanteria, ogni qualvolta le esigenze del combattimento lo rendano imperiosamente necessario.

In tal caso, diano subito gli ordini di fuoco, e ne avvertano poscia il comando dal quale direttamente dipendono.

Si agisca concentrando il fuoco di più batterie su quelle avversarie o sulla zona nella quale sono appostate.

Si faccia largo uso di proietti a liquidi speciali.

INIZIATIVA

Sono stati stabiliti per ciascuna batteria gli obiettivi nella fase di preparazione e per l'inizio di quella d'attacco. In seguito, le vicende dell'azione, le direttive e gli ordini ricevuti dai rispettivi Comandi di grande unità guideranno i comandanti di artiglieria divisionale nell'impiego delle artiglierie di piccolo calibro e i comandanti di artiglieria di Corpo d'Armata nell'impiego di quelle di medio e grosso calibro e nel coordinare l'azione di tutte le artiglierie dipendenti.

Perchè però sia assicurato il tempestivo intervento dell'artiglieria nei casi d'improvviso contr'attacco del nemico o di urgente tiro di controartiglieria, e in tutte quelle altre circostanze in cui l'opportunità di tale intervento può rapidamente sfuggire ove non sia intuita e colta in tempo: è necessario che i Comandi di raggruppamento, di gruppo, ed, eccezionalmente, anche di batteria, non pongano indugio ad agire di loro iniziativa allorchè lo reputino indispensabile, sempre avvertendone, appena possibile, il Comando dal quale dipendono.

Pur avendo cercato con ogni mezzo di migliorare le comunicazioni potranno avvenire sensibili ritardi di trasmissione o parziali interruzioni. Anche in questi casi i comandi che restassero temporaneamente isolati dispongano di loro iniziativa per l'impiego delle rispettive artiglierie, avendo sempre presenti, ben s'intende, le direttive generali ricevute e gli scopi finali da raggiungere. Perchè ciò sia possibile, bisogna che tutti conoscano i concetti cui s'informa l'operazione e le predisposizioni per il suo svolgimento, ed inoltre che siano strettamente mantenuti i collegamenti colle truppe operanti, e che ciascuno, per mezzo dei rispettivi osservatori e dei suddetti collegamenti, si tenga costantemente e minutamente informato dell'andamento dell'azione.

BOMBARDE

Le bombarde cominceranno il loro fuoco esattamente mezz'ora dopo l'inizio della fase di distruzione cioè all'ora $p + 1\frac{1}{2}$.

Eseguito l'aggiustamento passeranno al tiro di efficacia che dovrà compiersi con la celerità massima consentita dalle armi rispettive. Il fuoco sarà interrotto durante la pausa per la verifica dei risultati salvo per le batterie da 240 L. e per qualcuna da 240 C. che lo allungheranno parte sui rovesci, e parte sulle zone fiancheggianti. Dopo la verifica dei risultati, tenuto conto delle osservazioni fatte, e modificati, se occorre, i dati di tiro, tutte le batterie riprenderanno il fuoco celere ed intenso.

Allorchè la fanteria uscirà dalle trincee per muovere all'attacco, le batterie di bombarde da 58/A, 58/B, parte delle 240/C cesseranno il fuoco; quelle da 240/L e qualcuna da 240/C si regoleranno come è stato detto prima per la pausa di verifica.

È necessario designare bene prima quali batterie dovranno solamente allungare il tiro e quali spostarlo lateralmente sulle zone fiancheggianti, avendo a guida, oltre che lo scopo della maggiore possibile efficacia, quello della sicurezza della nostra fanteria.

A quest'ultimo riguardo siano ben fissati gli accordi ed i collegamenti per stabilire quando il fuoco dovrà essere cessato.

Il magg. gen. comandante interinale

GIURIA

Riservatissimo personale.

ALLEGATO N. 74.

R. ESERCITO ITALIANO — COMANDO SUPREMO

UFFICIO DEL CAPO DI STATO MAGGIORE

UFFICIO SEGRETERIA

N. 2725 di prot. G. M.

31 maggio 1917.

Risposta al foglio del 28 corrente n. 28838 R. P.

OGGETTO: **Ordine d'operazione n. 1 del 28 corrente.**

A S. E. il Comandante della 6^a Armata.

Ho esaminato l'ordine di operazione emanato da V. E. per la imminente offensiva su cotesta fronte; lo approvo e mi compiaccio pel modo in cui il non facile problema è stato impostato e per la chiarezza con cui se ne è prospettata la soluzione.

Confido che alla bontà degli ordini sarà pari, da parte di tutti, l'energia dell'esecuzione.

Per quanto si riferisce alle « Modalità dell'attacco », concordo coll'E. V. nell'opportunità che l'avanzata delle truppe non sia vincolata da « esagerata preoccupazione di allineamenti frontali o di attestamenti a determinate linee del terreno o di rigidi collegamenti »; debbo però segnalare il mio pensiero — del quale le ultime operazioni sul Carso mi hanno dato esauriente conferma — che l'applicazione di questo concetto, se non è rigorosamente sorvegliata dai comandanti cui spetta, e che il concetto medesimo devono avere penetrato nella sua vera essenza, può facilmente condurre nell'eccesso opposto, cioè a pericolosi slegamenti, quali si sono avuti sulla fronte del XIII Corpo, con le inevitabili dolorose conseguenze che ne derivano.

Segnalo ancora a V. E. la necessità *assoluta* che i varchi siano i più ampi possibili, e non si faccia eccessiva fidanza sulla possibilità del dilagamento. Come ho detto nella mia circolare 2750 G. M. in data di ieri, lo scopo cui si deve tendere col tiro di distruzione è la rimozione completa del reticolato, poichè operare volontariamente un limitato numero di varchi equivale ad indicare al nemico dove sono da concentrarsi i tiri di sbarramento. Ciò si potrà facilmente ottenere sull'altipiano, dove l'addensamento dei mezzi di distruzione è il maggiore che si sia finora verificato in questa guerra.

Il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito

L. CADORNA

Riservatissimo.

ALLEGATO N. 75.

COMANDO DELLA 6^a ARMATA

STATO MAGGIORE

N. 24960 di Prot.

10 maggio 1917.

OGGETTO: Ricognizione in comune tra comandanti di unità di fanteria e d'artiglieria.

Ai Comandi di Corpo d'armata XX e XXII;

e, per conoscenza:

Ai Comandi di Corpo d'armata XVIII e XXVI,

Al Comando di artiglieria d'Armata.

Nelle azioni offensive non è sufficiente assicurare in modo generico il concentramento di fuoco delle artiglierie e delle bombarde in corrispondenza dei tratti prescelti per l'irruzione. È necessario assicurare anche la scelta precisa, minuta, paziente degli obiettivi singolarmente da battere, in guisa che nessuno degli ostacoli all'avanzata sfugga alla distruzione, che a ciascun bersaglio sia applicata la quantità di fuoco conveniente, che siano sfruttate tutte le condizioni locali di terreno e di andamento delle difese nemiche per arrecare all'avversario il maggior danno possibile.

Molta parte di questo scrupoloso lavoro si studio delle linee nemiche deve e può essere compiuta dai comandanti di gruppo e di batteria nelle ricognizioni, per essi prescritte, alle trincee più avanzate, e dai loro osservatori. Ma lo studio stesso non può riuscire completo se non viene compiuto in unione ai comandanti di fanteria che guideranno effettivamente le truppe nella zona in cui l'artiglieria avrà spianata la via all'attacco.

Analogamente i comandanti di fanteria non potranno ragionevolmente pretendere che le artiglierie e le bombarde insistano particolarmente su taluni punti, che abbiano taluni accorgimenti suggeriti dalla conoscenza che essi hanno della minima particolarità delle difese nemiche, delle consuetudini locali dell'avversario, se non comunicano i risultati della loro esperienza, della loro osservazione e le esigenze dell'azione da essi progettata, ai comandanti di gruppo che agiranno nel loro tratto di fronte.

È dunque strettamente indispensabile che siano compiute ricognizioni in comune tra i comandanti di unità di fanteria (brigata, reggimento) e quei comandanti di gruppo e di raggruppamento d'artiglieria (d'assedio, da campagna e montagna, di bombarde) che dovranno agire sulla fronte ad essi spettante nell'attacco, a fine di ben stabilire sul terreno: i bersagli da battere e gli scopi da ottenere per ciascuno di essi; gli spostamenti di tiro da una linea del terreno ad un'altra durante l'avanzata, ecc.

I Comandanti di Corpo d'armata vorranno tosto disporre in tal senso presso i dipendenti riparti.

Il ten. gen. Comandante l'Armata
MAMBRETTI

Riservatissimo.

ALLEGATO N. 76.

COMANDO DELLA 6^a ARMATA

STATO MAGGIORE

N. 25891 di Prot.

15 maggio 1917.

OGGETTO: Individuazione delle prime linee di fanteria durante l'attacco.

Al Comando dei Corpi d'armata XVIII, XX, XXII e XXVI,

e, per conoscenza:

Al Comando di artiglieria di Armata.

1) Com'è noto, durante lo svolgimento dell'azione offensiva, perchè l'artiglieria abbia modo di svolgere la propria azione di fuoco in accompagnamento e a protezione della fanteria avanzante, e per ricacciare i contrattacchi nemici senza offendere le nostre truppe, occorre che l'artiglieria stessa abbia modo di individuare in ogni momento sul terreno la posizione raggiunta dalle prime linee di fanteria.

All'uopo si è prescritto con circolare 11387 dell'11 marzo u. s., relativa all'impiego dell'artiglieria nelle azioni offensive, che la fanteria impieghi apposite banderuole a triangoli bianchi e rossi. La segnalazione dovrà essere più accuratamente marcata allorchè la nostra linea subisce un arresto per effetto di resistenza nemica; ma è opportuno che anche durante l'avanzata i reparti di testa segnalino colle banderuole la loro ubicazione alle nostre batterie, evitando beninteso, di metterle in mostra verso il nemico.

Tali banderuole, già usate in passato dal XX Corpo d'Armata, devono essere costituite, come è indicato nella figura, da un rettangolo di tela di m. 1,50 × 1, con due triangoli rossi e due triangoli bianchi fra le diagonali, mantenuto rigido da due bastoni.

È necessario che tutti i reparti di fanteria siano provveduti di simili banderuole in quantità sufficiente e che si facciano ripetuti esperimenti di tale sistema di individuazione delle linee, per abilitare gli ufficiali osservatori di artiglieria alla pronta ed esatta percezione dei segnali.

Pel 25 corrente i Comandi di Corpo d'armata mi riferiranno brevemente sugli esperimenti compiuti.

2) Con l'occasione si richiama l'attenzione dei Comandi di Corpo d'armata, particolarmente del XX, sull'opportunità d'impiegare, per lo scopo di individuare le linee raggiunte dalla fanteria, gli aeroplani con le modalità indicate nella circolare n. 12997 del 17 marzo u. s.

Il ten. gen. Comandante l'Armata
MAMBRETTI

Riservatissimo.

ALLEGATO N. 77.

COMANDO DELLA 6^a ARMATA

STATO MAGGIORE

N. 26704 di Prot.

18 maggio 1917.

OGGETTO: **Ufficiale di collegamento d'artiglieria presso i Comandi di divisione.**

*Ai Comandi di Corpo d'Armata XVIII, XX, XXII, e XXVI,
e, per conoscenza:*

Al Comando d'artiglieria d'Armata

Colla circolare 11387 dell'11 u. s. fondamentale per l'impiego delle artiglierie nell'azione offensiva, ho già prescritto la formazione e l'impiego dei drappelli di osservazione e di collegamento d'artiglieria, per assicurare il collegamento diretto tra i comandi di reggimento di fanteria ed i comandi di gruppo e reggimento di artiglieria da campagna e tra i comandi di brigata di fanteria e i comandi di gruppo e di raggruppamento di artiglieria d'assedio.

È opportuno dare maggiore estensione a tale concetto, e conviene quindi che anche il *comandante di artiglieria di Corpo d'armata abbia un collegamento diretto proprio coi Comandi di divisione*, per essere continuamente informato sulle vicende del combattimento e per potere, sulla base di tali informazioni, meglio interpretare le intenzioni del proprio comandante di Corpo di Armata.

Prescrivo pertanto che ogni Comando d'artiglieria di Corpo d'armata per l'azione offensiva destini un ufficiale di collegamento presso ciascuno dei Comandi di divisione del Corpo d'armata.

Tale ufficiale di collegamento ha l'esclusivo incarico di assumere, presso il Comando di divisione, informazioni sui movimenti delle truppe della divisione stessa, sugli ostacoli materiali e di fuoco che esse incontrano, ecc., e di trasmetterle in modo continuo al proprio Comando di artiglieria di Corpo d'armata.

L'istituzione darà ottimi frutti, a patto che l'ufficiale di artiglieria destinato a tale incarico sia scelto con oculatezza, e sia bene orientato sul terreno, sul progetto dell'azione, sullo schieramento delle nostre batterie, sulle presunte artiglierie nemiche. Potrà essere tratto, ove occorra, da uno dei riparti dipendenti; dovrà essere inviato al rispettivo Comando di divisione qualche giorno prima, perchè sia già bene affiatato al momento del bisogno.

I Comandi di Corpo d'armata vogliano disporre tosto per l'esecuzione di quanto sopra.

Il ten. gen. Comandante l'Armata
MAMBRETTI

Riservatissimo.

ALLEGATO N. 78.

COMANDO DELLA 6^a ARMATA

STATO MAGGIORE

N. 12997 di Prot.

17 marzo 1917.

OGGETTO: Impiego di aeroplani pel collegamento fra comandi e truppe.

*Ai Comandi di Corpo d'armata XVIII, XX e XXII,
Al Comando del VII Gruppo aeroplani,*

e, per conoscenza:

Al Comando d'artiglieria d'Armata,

Durante le operazioni offensive, quando non si svolgano in terreno fitamente boscoso, è possibile conoscere con sufficiente approssimazione la fronte occupata dalle nostre fanterie in un dato momento valendosi degli aeroplani della squadriglia d'artiglieria, i quali sono in grado d'integrare e precisare le constatazioni già fatte dagli osservatori terrestri.

Si dovrà procedere nel modo seguente:

L'aeroplano viene fatto partire per cura del Comando d'artiglieria di Corpo d'armata su richiesta del Comando di Corpo d'armata. Esso percorre le posizioni di prima linea sulla fronte del Corpo d'armata a quota relativa di circa 1200 metri; indi lancia alcune fumate per farsi riconoscere dalla propria fanteria.

I riparti di fanteria dispongano allora orizzontalmente per terra le banderuole a triangoli bianchi e rossi in diagonale che impiegano per segnalare all'artiglieria la fronte occupata, profittando di tutti gli ostacoli che li definiscono sicuramente agli osservatori a terra del nemico.

L'aeroplano, spostandosi dietro le nostre linee ed abbassandosi ancora di qualche centinaio di metri, rileva sulla carta la linea dei segnali, e fa le fotografie. Ultimato il rilievo, esso ritorna sulle linee nemiche, ripete alcune fumate per avvertire la fanteria di ripiegare i segnali e quindi scende al campo.

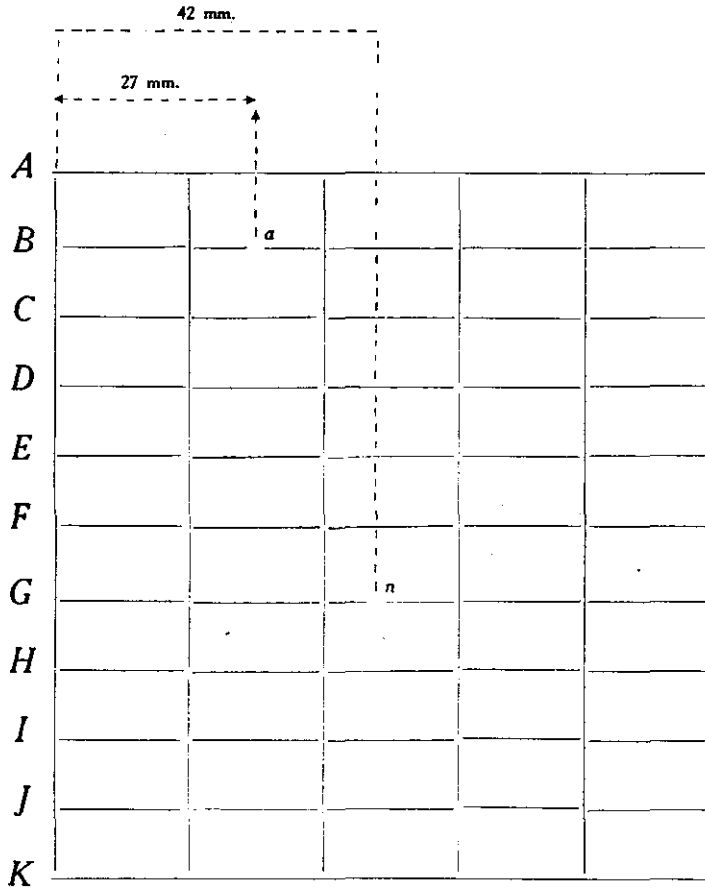
Della linea rilevata l'aeroplano *comunica i punti principali durante il volo stesso* per mezzo della radiotelegrafia ad una stazione di recezione a terra vicina al comando che ha ordinato la ricognizione; indi, sceso al campo, sviluppa tosto la fotografia che servirà di sussidio e controllo, e dovrà essere inviata al comando interessato.

Per la comunicazione radiotelegrafica rapida si segua il seguente sistema:

L'aeroplano ed il posto a terra si servono della carta topografica 1/25.000 quadrettata, raddoppiando le righe orizzontali in modo che i quadretti vengano ad essere dimezzati, e contrassegnando le successive righe orizzontali colle successive lettere alfabetiche. Per indicare un punto appartenente ad una di queste righe orizzontali basterà dare: la lettera che contraddistin-

gue la riga e la distanza in mm. del punto dal margine di sinistra della tavoletta (ascissa), (v. allegato).

Rilevando la linea occupata dalla fanteria, l'osservatore individua i punti sulle successive orizzontali e comunica i dati relativi.



Il punto *a* si indica con B 27

Il punto *n* si indica con G 42

Il sistema teoricamente semplice, richiede accordi chiari, completi tra posti a terra ed osservatori di aeroplano. Ma esso deve essere utilizzato, per non lasciare nulla di intentato ad assicurare sempre più i collegamenti, tanto difficili durante la battaglia.

I Comandi di Corpo d'armata vorranno — in previsione di operazioni offensive — chiamare a sè il comandante del gruppo di aeroplani per fare bene stabilire il sistema, indi fare compiere alcuni esperimenti, sì da rendere il sistema familiare a truppe e comandi.

Il ten. gen. Comandante l'Armata
MAMBRETTI

COMANDO DELLA 6ª ARMATA

STATO MAGGIORE

N. 28605 di Prot.

27 maggio 1917.

OGGETTO: Impiego dei mezzi aeronautici dell'armata nell'azione difensiva uno.

*Al Comando dei Corpi d'armata XVIII, XX, XXII e XXVI,
Al Comando d'artiglieria d'Armata,
Al Comando d'aeronautica d'Armata,*

Per disciplinare l'impiego dei mezzi aeronautici dell'armata nella prossima azione difensiva uno, si dispone:

1) *Aeroplani.* — Se sarà consentito dai mezzi aviatori richiesti, sarà assegnata una squadriglia per ogni Corpo d'armata. Qualora invece i mezzi siano solo quelli attualmente disponibili:

a) le ricognizioni di carattere tattico e l'impiego di aeroplani per rilevare le linee occupate dalle fanterie (vedi circolare 12997 del 17 marzo) saranno richiesti dai Comandi di Corpo d'armata al Comando del 7º Gruppo aeroplani (Nove).

b) per il servizio d'artiglieria invece:

il Comando d'artiglieria ed i Comandi dei raggruppamenti di artiglieria d'assedio del XX Corpo d'armata, rivolgeranno le proprie richieste direttamente alla 49ª Squadriglia (Nove);

il Comando di artiglieria ed i Comandi dei raggruppamenti d'artiglieria d'assedio del XXII e XXVI Corpo d'armata, rivolgeranno le proprie richieste direttamente alla 32ª Squadriglia (Villaverla);

il comando d'artiglieria ed i Comandi dei raggruppamenti del XVIII Corpo d'armata rivolgeranno le proprie richieste al Comando del 7º Gruppo aeroplani (Nove) il quale provvederà colle disponibilità del momento.

2) *Sezioni areostatiche.* — Sono fin d'ora così assegnate:

1ª sezione (Granezza), 6ª sezione (Foraoro) al Com. art. XXII C.d'A.

5ª sezione (M. Lisser) al comando artiglieria XX Corpo d'armata.

Le richieste di eventuali particolari osservazioni interessanti il XXVI od il XX Corpo d'armata da parte dei palloni di Granezza e Foraoro, saranno fatte dai Comandi d'artiglieria dei due Corpi d'armata al Comando di artiglieria del XXII Corpo d'armata, il quale è tenuto ad aderirvi.

NORME GENERALI D'IMPIEGO DEGLI AEROPLANI DA RICOGNIZIONE E DEI PALLONI.

1) *Aeroplani:*

a) Durante tutta l'azione osservano e segnalano tutti i movimenti e gli ammassamenti di truppe nemiche;

b) Durante la fase preliminare dei tiri su centri di comando e di vita del nemico, gli osservatori di aeroplano possono più particolarmente rilevare l'andamento generale del tiro sugli obiettivi non altrimenti osservabili dagli osservatori terrestri o dai palloni;

c) Durante i tiri di distruzione, le comunicazioni degli aeroplani si riferiscono all'andamento generale del tiro ed ai suoi effetti visibili, special-

mente nei periodi in cui il tiro stesso viene spostato per consentire la verifica degli effetti alle pattuglie miste;

d) Quando la fanteria procede all'attacco, gli osservatori d'aeroplano localizzano le batterie nemiche in funzione e regolano il tiro delle artiglierie su quelle non visibili dagli osservatori terrestri.

2) *Palloni.* — Le osservazioni nelle varie fasi sono, di massima, identiche a quelle che possono essere compiute dagli aeroplani. Per coordinare perciò le osservazioni con entrambi tali mezzi, occorre che i Comandi di artiglieria di Corpo d'armata, ripartiscano le zone di osservazione tra palloni ed aeroplani, ed indichino ad essi, gli obiettivi che più particolarmente debbono osservare nelle varie fasi.

3) *Raccolta e smistamento delle notizie avute dagli aerei.*

a) Le comunicazioni degli aeroplani sono raccolte dalle stazioni radio riceventi di Malga Campivolo pel XVIII Corpo d'armata; di Malga Fossetta, Spitz Kaserle e M. Fiara pel XX Corpo d'armata; di Stenfle pel XXII Corpo d'armata; di Cima di Fonte pel XXII e XXVI Corpo d'armata. -

b) Per cura del Comando d'aeronautica d'armata sarà stabilito subito presso ciascuno dei Corpi di armata XX e XXII un posto di accentramento delle notizie degli aerei (retto da ufficiale provetto) rispettivamente presso il Comando dell'11° Raggruppamento d'assedio e presso il Comando del 4° Raggruppamento d'assedio, in considerazione delle comunicazioni telefoniche già esistenti e della organizzazione dei tiri di controbatteria.

A tali centri faranno capo le notizie dei palloni e delle stazioni radio riceventi degli aerei del proprio Corpo d'armata. La stazione di Cima di Fonte, oltre che al posto di accentramento del XXII Corpo d'armata, comunicherà le notizie anche al Comando del 42° Raggruppamento d'assedio che ne curerà l'invio al proprio Comando di artiglieria come è indicato nei posti di accentramento.

c) I posti di accentramento cureranno l'invio:

di tutte le notizie relative ad ammassamenti e spostamenti di truppe nemiche, al Comando d'artiglieria del rispettivo Corpo d'armata ed al Comando d'artiglieria d'armata. I Comandi di artiglieria ne informeranno i rispettivi Comandi di Corpo d'armata e di Armata;

delle notizie relative all'andamento generale del tiro, al Comando di artiglieria del Corpo d'armata;

delle notizie relative a batterie nemiche che si svelano, rispettivamente al Comando dell'11° e del 4° Raggruppamento d'assedio.

I due centri di raccolta si scambieranno reciprocamente le notizie relative ad ammassamenti e spostamenti di truppe nemiche.

Il posto di accentramento del XXII Corpo d'armata trasmetterà tali notizie anche al Comando di artiglieria del XXVI Corpo d'armata.

Al servizio del XVIII Corpo d'armata provvederà direttamente il Comando d'artiglieria del Corpo d'armata stesso.

L'applicazione dei concetti generali sopra esposti richiede: speciali accordi dei Comandi di artiglieria di Corpo d'armata e dei Comandi di raggruppamento d'assedio con i comandanti delle squadriglie, con gli osservatori d'aeroplano e con quelli dei palloni; netta assegnazione di compiti sia agli aeroplani che ai palloni; ripetuti esperimenti in questi ultimi giorni di preparazione.

I Comandi di Corpo d'armata dispongano tosto in conseguenza.

Il ten. gen. Comandante 'Armata
MAMBRETTI

Riservatissimo.

ALLEGATO N. 80.

COMANDO DELLA 6^a ARMATA

STATO MAGGIORE
UFFICIO OPERAZIONI

N. 30769 di Prot.

4 giugno 1917.

OGGETTO: Mezzi aeronautici dell'Armata nell'azione difensiva uno.

Al Comando dei Corpi d'armata XVIII, XX, XXII e XXVI
Al Comando d'artiglieria d'Armata,
Al Comando d'aeronautica d'Armata,

Sciogliendo la riserva di cui alla circolare 28605 riservatissima del 27 maggio 1917, i mezzi aeronautici messi a disposizione dell'Armata vengono così assegnati:

1) *Aeroplani:*

50^a squadr. (Trissino) 2 sezioni al XXVI Corpo d'armata

49^a » (Nove) 3 sezioni » XX » »

32^a » (Nove) 3 » » XXII » »

48^a » (Feltre) $\left\{ \begin{array}{l} \text{I sezione} \\ \text{I sezione della III} \end{array} \right\}$ al XVIII C. d'A:

42^a » (Casoni) 3 sezioni a disposizione del Comando dell'Armata.

X Gruppo da caccia (Istrana) alla dipendenza diretta del Comando di Aeronautica dell'Armata, per servizio di crociera e di caccia sul fronte dell'Armata.

In conseguenza:

a) le ricognizioni di carattere tattico e l'impiego di aeroplani per rilevare le linee occupate dalle fanterie (v. circ. 12997 del 17 marzo) saranno richieste;

dai Comandi del XX, XXII e XXVI Corpo d'Armata al Comando VII Gruppo aeroplani a Nove;

dal Comando del XVIII Corpo d'armata al Comando della sezione
48^a squadriglia a Feltre;

b) per servizio di artiglieria, il Comando di artiglieria ed il Comando dei raggruppamenti di artiglieria rivolgeranno le proprie richieste direttamente alle squadriglie assegnate ai Corpi d'armata;

2) Restano invariate tutte le altre disposizioni contenute nella circolare 28605 areostatiche.

Il ten. gen. Comandante l'Armata
MAMBRETTI

Fonogramma. Precedenza assoluta.

ALLEGATO N. 81

COMANDO SUPREMO DELL'ESERCITO

SEGRETERIA DEL CAPO DI STATO MAGGIORE

N. 2807 G. M. azzurro segr. Capo.

8 giugno 1917.

Al Comando della 6^a Armata.

Rimane inteso che la mia raccomandazione per lo anticipo della nota azione non deve però eventualmente indurre a decidere di intraprenderla in condizioni meteorologiche non favorevoli. Le ben note esigenze di visibilità et quelle inerenti al funzionamento delle bombarde vogliono che azione venga decisa soltanto se il tempo lo consenta in modo sicuro. Qualora questa sera venga presa decisione assoluta ovvero condizionata prego comunicarmela.

Generale CADORNA.

ALLEGATO N. 82.

COMANDO DELLA 6^a ARMATA

STATO MAGGIORE
UFFICIO OPERAZIONI

N. 31300 di Prot.

7 giugno 1917.

OGGETTO: **Giorno ed ore d'operazione.**

A S. E. ten. gen. Etna,
A S. E. ten. gen. Montuori,
A S. E. ten. gen. Negri,
A S. E. ten. gen. Fabbri,

e, per conoscenza:

Al magg. gen. Giuria,
Al magg. gen. Moris,
Al sig. col. Graziosi.

Con riferimento al mio ordine di operazione n. 1 del 28 maggio:

il giorno x sarà il 9 corrente;

l'ora p le 5,15;

l'ora H le 14,15.

Quanto sopra sia comunicato dai comandi di Corpo d'armata in via riservatissima ai comandi dipendenti ai quali sia indispensabile conoscerlo e, per evitare indiscrezioni, al più tardi possibile, escludendo qualsiasi comunicazione telegrafica o telefonica, tanto in chiaro quanto in cifra.

Si accusi ricevuta del presente citando il solo numero di protocollo.

Il ten. gen. Comandante l'Armata
MAMBRETTI

Formazione della 6ª Armata il 10 giugno 1917.

Comandante: ten. gen. MAMBRETTI

Capo di S. M.: m. gen. Fenoglio

6ª squadriglia automitr.;
3 gr. art. francesi d'ass. (7 btr);
3 sez. bombarde da 58 B.;
8 comp. genio zapp., 39º comp. telegr., 4 comp. pont., 5 sez. da ponte, 6ª comp. telefer. ed aliquote minori;
VII gr. aeroplani (5 squadriglie da ricognizion) e (1); X gr. aeroplani (5 squadriglie da caccia), VI gr. sez. aerostatiche (3 sez).

XVIII CORPO D'ARMATA

Comandante: ten. gen. ETNA

Capo di S. M.: col. Bessone

3º sq. regg. cav. Piemonte Reale;
5º raggr. art. ass. (5 gr.), 34º raggr. ass. (3 gr.);
33ª e 44ª comp. genio telegr., 8ª e 19ª comp. min.

15ª DIVISIONE

Comandante: m. gen. Quaglia

Capo di S. M.: ten. col. Cerruti

Br. Venezia (83º e 84º) con 2 comp. mitr., Br. Campania (135º e 136º) con 2 comp. mitr., 4 btg. alpini (M. Pavione, V. Brenta, Courmayeur, Pallanza) (2);
2 comp. mitr. divisionali;
19º regg. art. camp. (8 btr.), 6ª btr. art. mont. (4 p.);
3 sez. bombarde da 58 B.;
LXVII btg. genio zapp., 1 sez. tel.

51ª DIVISIONE

Comandante: m. gen. Mozzoni

Capo di S. M.: ten. col. Messina

III Br. Bersaglieri (17º e 18º) con 2 comp. mitr., Br. Aosta (5º e 6º) con 2 comp. mitr. (3), 2 btg. alpini (Cuneo e Marmolada) (4);
2 comp. mitr. divisionali;
20º regg. art. camp. (8 btr.), 1ª btr. art. mont. (4 p.);
3 sez. bombarde da 58 B.;
LIX btg. genio zapp., 1 sez. tel.

(1) Nell'imminenza dell'azione l'Armata mise 4 squadriglie a disposizione dei C. d'A. in ragione di una squadriglia per ciascuno.

(2) La divisione aveva anche un btg. R. G. di Finanza.

(3) A disposizione dell'Armata.

(4) Dislocati nel territorio della 52ª Divisione.

XX CORPO D'ARMATA

Comandante: ten. gen. MONTUORI

Capo di S. M.: col. Perelli

5° sq. regg. cav. Piemonte Reale, 5° sq. regg. cav. Caserta;
9° regg. bersaglieri, 2 btg. alpini (M. Saccarello e V. Dora);
11° raggr. art. ass. (8 gr.), 26° raggr. art. ass. (8 gr.);
13° raggr. bombarde (5 gr.);
34^a e 37^a comp., genio telegr., 10^a comp. min.

29^a DIVISIONE

Comandante: m. gen. Caviglia

Capo di S. M.: ten. col. Pino

Br. Arno (213° e 214°) con 2 comp. mitr., Br. Grosseto (237^a e 238°) con 2 comp. mitr.

3 comp. mitr. divisionali;

12° regg. art. camp. col II gr. (3 btr.), 1 gr. del 53° art. camp. (4 btr.), 2 btr. dell'11° art. camp. (8 p.), 2 btr. del 35° art. camp. (8 p.), XXIII e XXVI gr. art. mont. (4 btr.), XII gr. art. somegg. (2 btr.);

LXI btg. genio zapp., 1 sez. tel.

52^a DIVISIONE

Comandante: m. gen. Como Dagna Sabina

Capo di S. M.: ten. col. Scarelli

1° gr. alpini (btg. Tirano, Vestone, M. Spluga, Stelvio, Valtellina) con 4 comp. mitr., 2° gr. alpini (btg. Mondovì, Bicocca, Ceva, V. Stura, V. Tanaro) con 3 comp. mitr., 8° gruppo alpini (btg. M. Clapier, M. Mercantour, V. Ellero, V. Arroscia,) con 3 comp. mitr., 9° gr. alpini (btg. Verona, Bassano, Sette Comuni, M. Baldo) con 4 comp. mitr.;

3 comp. mitr. divisionali;

11° regg. art. camp. col I gr. (3 btr.), I gr. del 12° art. camp. (3 btr.) II gr. del 53° art. camp. (4 btr.), XXII, e XXIV, gr. art. mont. (6 btr.), 50^a btr. art. mont. (4 p.), XIII gr. art. somegg. (4 btr.);

4 comp. genio zapp., 14^a comp. min., 1 sez. tel.

10^a DIVISIONE (1)

Comandante: ten. gen. Chionetti

Capo di S. M.: col. Asinari di Bernezzo

Br. Piemonte (3° e 4°) con 2 comp. mitr., Br. Campobasso (229° e 230°) con 2 comp. mitr.;

2 comp. mitr. divisionali:

LIV btg. genio zapp., 1 sez. tel.

(1) A disposizione dell'Armata.

21^a DIVISIONE (I)

Comandante: m. gen. Cangemi

Capo di S. M.: ten. col. Marciante

Br. Regina (9° e 10°) con 2 comp. mitr., Br. Pisa (29° e 30°) con 2 comp. mitr.;
2 comp. mitr. divisionali;
X btg. genio zapp., 1 sez. tel.

XXII CORPO D'ARMATA

Comandante: ten. gen. NEGRI DI LAMPORO

Capo di S. M.: col. Fornari

1° e 5° sq. regg. cav. Padova;
5° regg. bersaglieri;
4° raggr. art. ass. (14 gr.);
14° raggr. bombarde (6 gr.);
32^a e 40^a comp. genio telegr. 30^a comp. min.

13^a DIVISIONE

Comandante: m. gen. Bassino

Capo di S. M. magg. Tortora

Br. Catania (145° e 146^a) con 2 comp. mitr., Br. Pesaro (239° e 240°) con 2 comp. mitr., Br. Veneto (255° e 256°) con 2 comp. mitr.;
2 comp. mitr. divisionali;
35° regg. art. camp. (5 btr.), II gr. dell'11° art. camp. (3 btr.), I e IX gr. art. mont. (6 btr);
3 sez. bombarde da 58 B.;
V btg. genio zapp., 1 sez. tel.

25^a DIVISIONE

Comandante: m. gen. Del Mancino

Capo di S. M.: ten. col. Dallosta

Br. Piacenza (111° e 112°) con 2 comp. mitr., Br. Sassari (151° e 152°) con 2 comp. mitr.;
2 comp. mitr. divisionali;
45° regg. art. camp. col II gr. (4 btr.), XXV gr. art. mont. (4 btr.), XVII gr. art. somegg. (3 btr.);
4 sez. bombarde da 58 B.;
XXII btg. genio zapp., 1 sez. tel.

(1) A disposizione dell'Armata.

57^a DIVISIONE.

Comandante: ten. gen. Scotti

Capo di S. M.: ten. col. Gabba

Br. Porto Maurizio (253° e 254°) con 2 comp. mitr.;
2 comp. mitr. divisionali;
3° regg. art. camp. col I gr. (4 btr.), I gr. del 45° art. camp. (4 btr.), XX gr.
art. somegg. (2 btr.);
VI btg. genio zapp., 1 sez. tel.

27^a DIVISIONE (1)

Comandante: ten. gen. Coco

Capo di S. M.: magg. Tumino

Br. Sele (219° e 220°) con 2 comp. mitr., IV Br. Bersaglieri (14° e 20°) con 2
comp. mitr.;
2 comp. mitr. divisionali;
1 sez. tel.

XXVI CORPO D'ARMATA

Comandante: ten. gen. FABBRI

Capo di S. M.: col. Cornaro

3° sq. regg. cav. Roma;
42° raggr. art. ass. (5 gr.);
XXVI gr. bombarde (3 btr.), 3 sez. bombarde da 58 B.;
2 comp. genio telegr.

12^a DIVISIONE

Comandante: m. gen. Monesi

Capo di S. M.: ten. col. Traditi

Br. Casale (11° e 12°) con 2 comp. mitr., Br. Pavia (27° e 28°) con 2 comp.
mitr.;
2 comp. mitr. divisionali;
II gr. del 3° art. camp. (4 btr.), II gr. del 39° art. camp. (2 btr.), 33^a btr.
art. somegg. (6 p.);
1 sez. bombarde da 58 B.;
XXIV btg. genio zapp., 1 sez. tel.

30^a DIVISIONE

Comandante: m. gen. Allievi

Capo di S. M.: magg. Bachi

Br. Cremona (21° e 22°) con 2 comp. mitr., Br. B (2) (269° e 270°) con 2
comp. mitr.;
2 comp. mitr. divisionali;
39° regg. art. camp. col I gr. (6 btr.), 34^a btr. art. somegg. (6 p.);
3 sez. bombarde da 58 B.;
XIII btg. genio zapp., 38^a comp. min., 1 sez. tel.
Br. A (3) (267° e 268°) con 2 comp. mitr. (1).

(1) A disposizione dell'Armata.

(2) Denominata poi Aquila.

(3) Denominata poi Br. Caserta.

Artiglieria d'assedio della 6ª Armata il 10 giugno 1917.

RIEPILOGO GENERALE

	g. c.	m. c.	p. c.	Totali
Comando d'Armata	8	6	—	14
XVIII Corpo	2	86	38	126
XX Corpo	23	213	40	276
XXII Corpo	2	174	3	179
XXVI Corpo	4	51	15	70
Totali pezzi...	39	530	96	665

Schieramento delle artiglierie d'assedio italiane sulla fronte della 6ª Armata, il 10 giugno 1917

Grandi Unità	Raggruppamenti e gruppi	Batterie	Specie e calibro	N. dei pezzi			Postazioni
				3 5	5 11	3 11	
6ª Armata (Comando)	Gr. art. francesi.....	—	cann. 190	—	2	—	Zona di Grigno
		—	» 190	—	2	—	» » »
		—	» 190	—	2	—	» » »
	Gr. art. francesi.....	—	cann. 320	2	—	—	Zona di Grigno
		—	» 320	2	—	—	» » »
	Gr. art. francesi.....	—	cann. 320	2	—	—	Zona di Caltrano
		—	» 320	2	—	—	» » »
				8	6	—	
	Totale pezzi Comando 6ª Armata...			14			
	5º RAGGRUPPAMENTO						
XVIII Corpo	XIV gr.	40ª	cann. 105	—	4	—	ovest Castrozza
	CXLVI gr.	416ª	cann. 75 A	—	—	4	M. Levre
			» 149 A	—	4	—	» »
		295ª	» 120 G	—	4	—	» »
			ob. 210	—	2	—	» »
		567ª	cann. 149 A	—	3	—	Silana
	CXLVIII gr.	635ª	ob. 280 G	2	—	—	Forcella Tesino
			cann. 75 A	—	—	2	Forcella Magna
			» 75 A	—	—	2	Cengello
			» 149 A	—	2	—	Forcella Magna
		573ª	» 149 G	—	4	—	» »
	CL gr.	49ª	cann. 75 A	—	—	2	Castelletto
			» 75 A	—	—	2	Tombolin di Caldenave
			» 87 B	—	—	4	» » »
			» 149 G	—	3	—	» » »
		582ª	» 87 B	—	—	4	Brentana
	CLXVI gr.	583ª	» 149 G	—	4	—	» »
			» 149 G	—	4	—	» »
		575ª	cann. 120 G	—	4	—	M. Totoga
		577ª	ob. 149 G	—	4	—	» »
			» 210	—	2	—	» »

Grandi Unità	Raggruppamenti e gruppi	Batterie	Specie e calibro	N. dei pezzi			Postazioni	
				g. c.	m. c.	p. c.		
XVIII Corpo (segue)	34° RAGGRUPPAMENTO							
	L gr.	50 ^a	cann. 87 B " 149 G	— —	— 4	— —	M. Mezza M. Mezza e Forcel- la M. Mezza	
		47 ^a	" 149 G	—	4	—	Cima la Presa	
		63 ^a	" 149 A	—	4	—	Pale delle Rive	
		945 ^a	ob. 210	—	4	—	Regione M. Mezza	
	CXLVII gr.	562 ^a	cann. 75 A " 149 G	— —	— 4	— —	Ospedaletto "	
		452 ^a	" 120 F	—	3	—	Strisce Longhi	
		231 ^a	" 120 G	—	4	—	S. E. di Ospedaletto	
			ob. 149 G	—	4	—	Ospedaletto	
		28 ^a	" 149 A	—	4	—	Strisce Longhi	
	CXLIX gr.	571 ^a	cann. 75 A	—	—	4	Col d'Arco	
		589 ^a	" 87 B	—	—	2	M. Totoga	
		294 ^a	" 87 B	—	—	2	M. Remitte	
			" 120 G	—	4	—	"	
		296 ^a	" 87 B	—	—	2	M. Viderne	
			" 120 G	—	4	—	"	
					2	86	38	
	Totale pezzi XVIII Corpo...				126 (1)			
	XX Corpo	II° RAGGRUPPAMENTO						
		IV gr.	9 ^a 10 ^a 11 ^a	cann. 102 " 102 " 102	— — —	4 4 4	— — —	M. Confinale N. O. Roccolo Spinle ovest Sbarbatal
LI gr.		194 ^a 617 ^a 145 ^a 352 ^a	mr. 210 " 210 ob. 305 " 305	— — 2 2	3 4 — —	— — — —	Pagarlok est di M. Fiara S. O. Meletta Gallio- S. E. M. Fiara	
XCV gr.		411 ^a 297 ^a 41 ^a 92 ^a 186 ^a	cann. 95 F " 120 B " 149 G " 149 G mr. 210	— — — — —	— 4 4 4 4	6 — — — —	Pagarlok ovest Pagarlok nord Roccolo Fera "	
CLXXVIII gr.		33 ^a 42 ^a 402 ^a 403 ^a 932 ^a	cann. 105 " 105 " 149 A " 149 A " 149 A	— — — — —	4 4 4 4 2	— — — — —	Roccolo Lemerle " M. Sbarbatal Roccolo Sbarbatal "	
CLXXIX gr.		88 ^a 89 ^a 420 ^a	ob. 149 " 149 cann. 149 A	— — —	4 4 4	— — —	Laghetto " Malga Mandrielle di- sotto	
		421 ^a 545 ^a	" 149 A " 149 G	— —	4 4	— —	Malga Mandrielle Tagarlok	
XV gr. P. C.		43 ^a 44 ^a 45 ^a 449 ^a 460 ^a	cann. 105 " 105 " 105 " 120 F " 120 F	— — — — —	4 4 4 4 3	— — — — —	Roccolo Pontecche " " Spinle "	
XXIX gr. P. C.		85 ^a 86 ^a 87 ^a	ob. 149 " 149 " 149	— — —	4 4 4	— — —	Bosco Mittelwald " "	

(1) Del complesso di bocche da fuoco d'assedio del XVIII C. d'A., 5 btr., per un totale di 20 pezzi, operavano a favore del XX.

Grandi Unità	Raggruppamenti e gruppi	Batterie	Specie e calibro	N. dei pezzi			Postazioni
				c. g.	c. m.	c. p.	
XX Corpo (segue)	LII gr. P. C.	48r ^a 71r ^a 77r ^a 27r ^a 502r ^a	cann. 95 F " 149 A " 149 A " 149 G " 149 G	— — — — —	— 3 3 4 4	— — — — —	est Cima Compari Pozza " " Pra Campofione " "
	26° RAGGRUPPAMENTO						
	I gr.....	673r ^a 171r ^a 355r ^a	mr. 149 A " 210 ob. 210	— — —	4 3 4	— — —	Busa del Sorze Malga Pastori Pra della Pesa
	LVI gr.....	483r ^a 299r ^a 84r ^a	cann. 95 F " 120 G " 149 A	— — —	— 6 4	— — —	Roccolo Cattagno Malga Fossetta Roccolo Cattagno
	CXXII gr.....	204r ^a 205r ^a 208r ^a 209r ^a 133r ^a 134r ^a	mr. 260 S " 260 S " 260 S " 260 S " 280K " 280K	— — — — — —	3 4 4 4 2 2	— — — — — —	Strada dell'Orso " " " " " " " " " " " "
	CLXXV gr.	264r ^a 504r ^a 672r ^a 674r ^a	cann. 87 B mr. 149 A " 149 A " 149 A	— — — —	— 8 8 8	— — — —	M. Torin della Fos- setta Cima Campanella " " " "
	CLXXVI gr.....	181r ^a 417r ^a 178r ^a 619r ^a 626r ^a	mr. 210 A " 210 A " 210 S " 210 S " 210 S	— — — — —	3 3 4 4 4	— — — — —	Campo Magro " " " " " " Roccolo Cattagno
	XVI gr. P. C.	46r ^a 47r ^a	cann. 105 " 105	— —	4 4	— —	Malga Fossetta est Roccolo Cattagno
	XXIII gr. P. C.	7r ^a 68r ^a 69r ^a 82r ^a	ob. 149 " 149 " 149 " 149	— — — —	4 4 4 4	— — — —	Malga Pastori Malga Pastori " " " "
	XXVIII gr. P. C.	386r ^a 587r ^a 83r ^a 84r ^a	cann. 87 B " 87 B ob. 149 " 149	— — — —	— 8 4 4	— — — —	Passo Stretto " " Campo Magro " "
				23	213	40	
	Totale pezzi XX Corpo...				276		
XXII Corpo	4° RAGGRUPPAMENTO						
	V gr.....	6r ^a 12r ^a 14r ^a	cann. 102 " 102 " 102	— — —	4 4 4	— — —	il Prunno Meltar Turcio
	XXXV gr.....	41r ^a 93r ^a 513r ^a 533r ^a	cann. 105 " 149 G " 149 A mr. 210	— — — —	4 4 4 2	— — — —	C. Tanzer " " sud di C. Spil Val Campomulo
	CLII gr.....	515r ^a 516r ^a	cann. 149 A " 149 A	— —	4 4	— —	Villa Rossi Ovest Case Camona
	CLXXXI gr.....	401r ^a 422r ^a 942r ^a 351r ^a	cann. 95 F " 149 A " 149 A " 149 G ob. 305	— — — — 2	— 4 4 4 —	— — — — —	Asiago Kaberlaba (q. 1163) " " Guardinalti Pria dell'acqua — Spiazzo Croce
	IV gr. P. C.	6r ^a 24r ^a 71r ^a 656r ^a	ob. 149 " 149 " 149 cann. 149 A	— — — —	4 4 4 4	— — — —	Bosco di Gallio Roccolo Xebbo Cimitero di Gallio Stellar

Grandi Unità	Raggruppamenti e gruppi	Batterie	Specie e calibro	N. dei pezzi			Postazioni
				g. c.	m. c.	p. c.	
<i>XXII Corpo (segue)</i>	IX gr. P. C.	20 ^a	ob. 149	—	4	—	Val Ghelpac
		22 ^a	" 149	—	4	—	" "
	XI gr. P. C.	6 ^a	cann. 105	—	4	—	Coda
		32 ^a	" 105	—	4	—	est Pesaventi
		36 ^a	" 105	—	4	—	sud Roncalto
	XII gr. P. C.	37 ^a	ob. 149	—	4	—	zona Roccolo Cimon
		38 ^a	" 149	—	4	—	" " "
		45 ^a	" 149	—	4	—	" " "
	XIV gr. P. C.	40 ^a	ob. 149	—	4	—	V. Giardini
		41 ^a	" 149	—	4	—	nord di Xebbo
		42 ^a	" 149	—	4	—	M. Cimon
	XVII gr. ob. P. C.	49 ^a	ob. 149	—	4	—	Passo Stretto
		50 ^a	" 149	—	4	—	" " "
		51 ^a	" 149	—	4	—	" " "
	XVII gr. cann. P. C.	49 ^a	cann. 105	—	4	—	Laiten e Tumolo
		50 ^a	" 105	—	4	—	Villa Dal Brun
		51 ^a	" 105	—	4	—	M. Sisemol
	XXX gr. P. C.	23 ^a	ob. 149	—	4	—	nord. M. Longara
		80 ^a	" 149	—	4	—	ovest Meletta Gallio
		81 ^a	" 149	—	4	—	N. E. M. Baldo
		195 ^a	mr. 210	—	4	—	rovescio Croce Longara
	XXXI gr. P. C.	79 ^a	ob. 149	—	4	—	Camona
		91 ^a	" 149	—	4	—	Rotz
		93 ^a	" 149	—	4	—	San Rocco (Gallio)
	XXXIII gr. P. C.	92 ^a	ob. 149	—	4	—	sud C. Martini
		97 ^a	" 149	—	4	—	Piandot
		98 ^a	" 149	—	4	—	C. Rossetti
		99 ^a	" 149	—	4	—	Piandot

2 174 3

Totale pezzi XXII Corpo...

179

		42° RAGGRUPPAMENTO					
XXVI Corpo (I)	XV gr.	7 ^a	cann. 95 F	—	—	3	nord M. Magnaboschi
		31 ^a	" 105	—	4	—	nord M. Magnaboschi
		533 ^a 1/2	mr. 210	—	2	—	Bivio Boscon
		184 ^a 1/2	" 210	—	2	—	Spiazzo Battisti
		206 ^a	" 260 S	2	—	—	Langabisa
	CLXX gr.	475 ^a	cann. 95 F	—	—	6	est M. Barco
		409 ^a 1/2	" 149 A	—	3	—	M. Panoccio
		184 ^a 1/2	mr. 210	—	2	—	M. Belmonte
		206 ^a	" 260 S	2	—	—	" "
	CLXXVII gr.	480 ^a	cann. 95 F	—	—	6	M. Busibollo
		35 ^a	" 105	—	4	—	Val Lastaro
		7 ^a	" 149 G	—	4	—	Val di Maso
		318 ^a	ob. 210	—	2	—	M. Pau
	XII gr. P. C.	34 ^a	cann. 105	—	4	—	est Cesuna
		9 ^a	ob. 149	—	4	—	S. O. Roncalto
		21 ^a	" 149	—	4	—	q. 997
	XXI gr. P. C.	61 ^a	cann. 105	—	4	—	sud Cunico
		62 ^a	" 105	—	4	—	ovest Roncalto
		63 ^a	" 105	—	4	—	est Cesuna
		318 ^a	" 149 A	—	4	—	M. Zovetto

4 51 15

Totale pezzi XXVI Corpo...

70

(1) A favore del XXVI Corpo d'armata agivano anche 4 btr. di m. c. del X (1^a Armata) per un complesso di 14 pezzi.

Artiglierie di piccolo calibro della 6^a Armata il 10 giugno 1917.

RIEPILOGO GENERALE.

Comando della 6 ^a Armata	p. 18
XVIII Corpo. { Com. XVIII Corpo { p. ass. 87 B e 75 A (1) p. 38	» 134
15 ^a Div. » 24	
51 ^a » » 36	
XX Corpo. { Com. XX Corpo: p. ass. 95 F e 87 B (2) ... p. 40	» 192
29 ^a Div. » 68	
52 ^a » » 84	
10 ^a » » —	
21 ^a » » —	
XXII Corpo. { Com. XXII Corpo { p. ass. 95 F (3) p. 3	» 163
13 ^a Div. » 56	
25 ^a » » 50	
57 ^a » » 44	
27 ^a » » —	
XXVI Corpo. { Com. XXVI Corpo: p. ass. 95 F (4) p. 15	» 75
12 ^a Div. » 30	
30 ^a » » 30	
Totale pezzi...	<u>582</u>

Schieramento delle artiglierie di p. c. della 6^a Armata, il 10 giugno 1917

Grandi Unità	Reggimenti e gruppi	Batterie	Specie e calibro	Numero dei pezzi	Postazioni
<i>Comando 6^a Armata</i>	8 ^a autobtr.	cann. 75 K	4	Lambara
		contraerei	» 75 K	4	Foza
		10 ^a »	» 75 A	4	Bassano
		104 ^a con- traerei	» 75 A	2	Cittadella
		2 ^a sez. 4 ^a contraerei	» 75 A	2	Poiana
		1 ^a e 6 ^a sez.	» 75 A	2	Cittadella
		2 ^a e 8 ^a sez.	» 75 A	2	
				18	
				18	Val Sugana
				6	»
<i>XVII C. (Comando)</i> (1)	cann. 75 A	18	
	 (1)	» 87 B	6	
				24	

- (1) V. schieramento artiglierie d'assedio del XVIII Corpo.
 (2) V. schieramento artiglierie d'assedio del XX Corpo.
 (3) V. schieramento artiglierie d'assedio del XXII Corpo.
 (4) V. schieramento artiglierie d'assedio del XXVI Corpo.
 (5) In postazione contraerei.

Grandi Unità	Reggimenti e gruppi	Batterie	Specie e calibro	Numero del pezzi	Postazioni	
XVIII Corpo 15 ^a Div. (segue)	19° art. camp.	1 ^a	cann. 75	4	nord Silana	
		2 ^a e 4 ^a	" 75	8	Pradellar	
		3 ^a	" 75	4	Pozza	
		5 ^a e 7 ^a	" 75	8	Ravacena	
		6 ^a	" 75	4	M. Levre	
		8 ^a	" 75	2	Campivoli di Valle	
				2	sud Silana	
	II gr. mont.	6 ^a	cann. mont.	4	Tombolin di Caldenave	
				36		
	51 ^a Div.	20° art. camp.	1 ^a e 3 ^a	cann. 75	8	N. E. Ospedaletto
2 ^a			" 75	4	Ospedaletto	
4 ^a			" 75	4	Fracene	
5 ^a , 7 ^a e 8 ^a			" 75	12	Petretto	
		6 ^a (1)	" 75	4	Bassano	
I gr. mont.	1 ^a	" mont.	2	Prato Moline		
		" "	2	Riva di Marco		
			36			
Totale pezzi XVIII Corpo...				96		
XX Corpo 29 ^a Div.	12° art. camp. II gr.	2 ^a	cann. 75	4	Spitz Kaserle	
		4 ^a e 5 ^a	" 75	8	N. E. Cima Compari	
	53° art. camp. I gr.	1 ^a	cann. 75	4	Pozza	
		2 ^a	" 75	4	M. Taverle	
		3 ^a e 4 ^a	" 75	8	tra Spitz Kaserle e Cima Compari	
	11° art. camp.	4 ^a e 5 ^a	cann. 75	8	tra Grotta del Lago e Malga Pastori	
	35° art. camp.	4 ^a	cann. 75	4	sud Costa Brustolà	
		7 ^a	" 75	4	Passo Stretto	
	XXIII gr. mont.	49 ^a	cann. mont.	4	q. 1853	
		53 ^a	" "	4	S. E. M. Palo	
	XXVI gr. mont.	85 ^a	cann. mont.	4	N. Buso del Ghiaccio	
		86 ^a	" "	4	tra Pozza Terga nera e Buso del Ghiaccio	
	XII gr. somegg.	41 ^a	cann. mont.	4	tra Cima Saette e pettine	
		42 ^a	" "	4	" " "	
				68		
	52 ^a Div.	11° art. camp. I gr.	1 ^a e 2 ^a	cann. 75	8	N. O. M. Lozze
			3 ^a	" 75	4	S. O. " "
		12° art. camp. I gr.	1 ^a	cann. 75	4	N. M. Cucco Moline
			3 ^a	" 75	4	Spitz Kaserle
			6 ^a	" 75	4	N. q. 1765
		53° art. camp. II gr.	51 e 6 ^a	cann. 75	8	N. Cima Saette
			7 ^a e 8 ^a	" 75	8	sud M. Cucco Moline
		XXII gr. mont.	45 ^a	cann. mont.	4	Prato Moline
47 ^a			" "	4	Cima Campanaro	
48 ^a			" "	4	N. q. 2012	
XXIV gr. mont.		56 ^a	cann. mont.	4	tra q. 2012 e Busi	
		60 ^a	" "	4	N. Cima Campanella	
		62 ^a	" "	4	tra q. 1912 e Crocetta	
XXIII gr. mont.		50 ^a	cann. mont.	4	Costa del Pettine	
		13 ^a	cann. mont.	4	M. Lozze	
XIII gr. somegg.	44 ^a	" "	4	S. E. Cima Saette		
	45 ^a	" "	4	q. 1993		
	46 ^a	" "	4	Cima delle Saette		
10 ^a Div.	—	—	—	—	—	
21 ^a Div.	—	—	—	—	—	
				84		
Totale pezzi XX Corpo...				152		

(1) In postazione contraerei.

Grandi Unità	Reggimenti e gruppi	Batterie	Specie e calibro	Numero dei pezzi	Postazioni
XXII Corpo (Comando)	12° art. camp.....	7ª (1)	cann. 75	4	M. Corno e M. Zausa
	35° art. camp.....	8ª (1)	» 75	4	Cima Ekar-Stenfle
	967ª (1)	2	Roveredo di sopra
13ª Div.	35° art. camp.	1ª e 5ª	cann. 75	8	M. Nos
		2ª	» 75	4	sud M. Baldo
		3ª	» 75	4	sud M. Cimon
		6ª	» 75	4	Costa Brustola
	11° art. camp. II gr.	6ª (1)	cann. 75	4	Rocc. Sette Fagari
		7ª e 8ª	» 75	8	M. Baldo
	I gr. mont.....	3ª	cann. mont.	4	E. Case Zebio
		34ª	» »	4	N. E. q. 1591
		71ª	» »	4	E. q. 1591
	IX gr. mont.....	25ª	cann. mont.	4	sud M. Nos
		26ª 27ª	» »	8	M. Cimon
				56	
25ª Div.	45° art. camp. II gr.....	4ª	cann. 75	4	M. Longara
		5ª	» 75	4	Croce di Longara
		7ª e 8ª	» 75	8	Bosco di Gallio
	XXV gr. mont.....	82ª	cann. mont.	4	sud q. 1591
		83ª e 84ª	» »	8	Costone Giardini
		87ª	» »	4	N. E. q. 1476
	XVII gr. semegg.....	23ª	cann. mont.	6	Bosco di Gallio
		24ª	» »	6	sud M. Nos
		58ª	» »	6	q. 1578
				50	
57ª Div.	3° art. camp. I gr.	1ª	cann. 75	4	Rendele
		2ª	» 75	4	Ave
		3ª	» 75	4	Villa Trevisan
		4ª	» 75	4	Camona
	45° art. camp. I gr.....	1ª	cann. 75	4	Mosele
		2ª	» 75	4	Villa dal Brun
		3ª	» 75	4	Tumolo
		6ª	» 75	4	Tiro a segno di Asiago
	XX gr. semegg.....	39ª	cann. mont.	6	tra M. Catz e Mosele
		40ª	» »	6	Costone Giardini
				44	
	—	—
	27ª Div.				
	XXVI C.				
12ª Div.	3° art. camp. II gr.....	5ª	cann. 75	4	q. 1177
		6ª	» 75	2	tra Laghetto e Fondi
			» 75	2	S. O. Panega,
		7ª	» 75	4	q. 1286
		8ª	» 75	4	tra q. 1286 e M. Barco
	39. art. camp. II gr.....	7ª	cann. 75	4	Panega
		8ª	» 75	4	N. E. Villa Bruniatti
	33ª	cann. mont.	2	Sculazzon
			» »	2	Cima Tre Pezzi
			» »	2	Cima Arde
				30	
30ª Div.	39° art. camp. I gr.....	1ª	cann. 75	4	q. 998
		2ª	» 75	4	q. 1031
		3ª	» 75	4	E. Coda
		4ª	» 75	4	O. di Roncalto
		5ª e 6ª	» 75	8	tra Roncalto e Buca di Cesuna
	34ª	cann. mont.	6	tra Cima tre Pezzi e N. Ambrosini
				30	
Totale pezzi XX Corpo...				60	

A In postazione contraerei.

Bombarde della 6^a Armata, il 10 giugno 1917

RIEPILOGO GENERALE

Grandi Unità	Pezzi					Totali
	de 400	da 240 L	da 240 C	da 58 A	da 58 B	
Comando 6 ^a Armata.....	—	—	—	—	9	9
XVIII Corpo	—	—	—	—	18	18
XX Corpo	—	64	72	84	—	220
XXII Corpo	2	56	104	108	21	291
XXVI Corpo	—	8	8	12	12	40
TOTALI...	2	128	184	204	60	578

Ordinamento delle bombarde della 6^a Armata

COMANDO 6^a ARMATA

Bombarde da 58 B

140 ^a sezione	p.	3
141 ^a »	p.	3
142 ^a »	p.	3
TOTALE...	p.	<u>9</u>

XVIII CORPO D'ARMATA

Bombarde da 58 B

15 ^a Div...	{ 123 ^a sez.....	p.	3
	{ 124 ^a »	»	3
	{ 135 ^a »	»	3
51 ^a Div...	{ 125 ^a sez.....	p.	3
	{ 126 ^a »	»	3
	{ 134 ^a »	»	<u>3</u>
TOTALE...	p.	<u>18</u>	

XX CORPO D'ARMATA

13^o RAGGRUPPAMENTO

VI gr.	{ btr. da 240 C: 18 ^a	p.	8
	{ btr. da 58 A: 46 ^a , 92 ^a e 141 ^a	»	36
XVII gr. ..	{ btr. da 240 L: 71 ^a , 111 ^a e 194 ^a	p.	24
	{ btr. da 240 C: 42 ^a e 75 ^a	»	16
XVIII gr...	{ btr. da 58 A: 9 ^a e 142 ^a	»	24
	{ btr. da 240 L: 171 ^a	p.	8
XXIV gr...	{ btr. da 240 C: 91 ^a , 101 ^a , e 146 ^a	»	24
	{ btr. da 240 C: 24 ^a , 114 ^a e 123 ^a	p.	24
XXVI gr...	{ btr. da 58 A: 89 ^a e 99 ^a	»	24
	- btr. da 240 L: 63 ^a , 134 ^a , 173 ^a e 183 ^a	p.	32

RIEPILOGO 13° RAGGRUPPAMENTO

btr. da 240 L:	n.	8	p.	64
btr. da 240 C:	»	9	»	72
btr. da 58 A:	»	7	»	84
Totali...		<u>n. 24</u>	p.	<u>220</u>

Bombarde da 58 B

29 ^a Div.	p.	—
52 ^a Div.	p.	—
10 ^a Div.	p.	—
21 ^a Div.	p.	—

XXII CORPO D'ARMATA

14° RAGGRUPPAMENTO

IV gr.	{ btr. da 240 L: 77 ^a e 186 ^a	p.	16
	{ btr. da 240 C: 28 ^a , 54 ^a e 154 ^a	»	24
	{ btr. da 58 A: 179 ^a	»	12
XX gr.	{ btr. da 400 : 251 ^a	p.	2
	{ btr. da 240 L: 172 ^a e 189 ^a	»	16
	{ btr. da 240 C: 20 ^a	»	8
XXI gr.	{ btr. da 58 A: 35 ^a , 57 ^a , 74 ^a e 148 ^a	»	48
	{ btr. da 240 C: 5 ^a , 51 ^a , 55 ^a , 67 ^a e 116 ^a	p.	40
XXXII gr..	{ btr. da 240 L: 93 ^a	p.	8
	{ btr. da 240 C: 143 ^a	»	8
	{ btr. da 58 A: 60 ^a e 87 ^a	»	24
XXXIII gr.	{ btr. da 240 C: 79 ^a e 157 ^a	p.	16
	{ btr. da 58 A: 147 ^a e 163 ^a	»	24
XXXVI gr.	{ btr. da 240 L: 175 ^a e 185 ^a	p.	16
	{ btr. da 240 C: 184 ^a	»	8

RIEPILOGO 14° RAGGRUPPAMENTO

btr. da 400 :	n.	1	p.	2
btr. da 240 L:	»	7	»	56
btr. da 240 C:	»	13	»	104
btr. da 58 A:	»	9	»	108
TOTALI...		<u>n. 30</u>	p.	<u>270</u>

Bombarde da 58 B

13 ^a Div...	{ 127 ^a sez.....	p.	3
	{ 128 ^a »	»	3
	{ 129 ^a »	»	3
25 ^a Div...	{ 130 ^a sez.....	p.	3
	{ 131 ^a »	»	3
	{ 132 ^a »	»	3
57 ^a Div... -	{ 133 ^a »	»	3
		p.	—
27 ^a Div... -		»	—
TOTALE...		p.	<u>21</u>

XXVI CORPO D'ARMATA

XXVII gr..	{	btr. da 240 L: 187 ^a	p. 8
		btr. da 240 C: 48 ^a	» 8
		btr. da 58 A: 39 ^a	» 12

RIEPILOGO XXVII GRUPPO

btr. da 240 L: n.	1	p.	8
btr. da 240 C: »	1	»	8
btr. da 58 A: »	1	»	12
TOTALI ... n.		<u>3</u>	p.	<u>28</u>

Bombarde da 58 B

Com. XXVI Corpo	{	136 ^a sez.	p.	3
		137 ^a »	»	3
		138 ^a »	»	3
12 ^a Div.	-	139 ^o sez.	p.	3
30 ^a Div.			p.	<u>—</u>
TOTALE ...			p.	<u>12</u>

R. ESERCITO ITALIANO — COMANDO SUPREMO

RIPARTO OPERAZIONI

UFFICIO SITUAZIONI ED OPERAZIONI DI GUERRA - SEZIONE II (AUSTRIA)

BOLLETTINO N. 682. — **Situazione delle forze austriache secondo le informazioni pervenute a tutto il 9 giugno 1917.**

A) INFORMAZIONI D'INDOLE GENERALE

SITUAZIONE GENERALE

Fronte dell'Isonzo:

a) *Dal mare al Frigido.* — Si conferma la presenza di div. 10 $\frac{1}{2}$ tra 1^a e 2^a linea — Nella parte settentrionale del Carso rimangono in linea le Div. 44^a, 17^a, 41^a, le quali dopo aver assorbito il XXVII btg. di marcia, si può ritenere che abbiano riacquistata la loro efficienza.

Nella parte meridionale sono in linea le Div. 35^a (ormai tutta accertata) 9^a, 48^a, ed elementi delle Div. 28^a e 10^a — Tutte queste unità sono state fortemente provate nelle ultime operazioni.

Trovansi in riserva i resti delle Div. 28^a e 10^a e le Div. 7^a e 16^a le quali probabilmente, dopo essersi rinsanguate con i battaglioni di marcia XXVII e XXVIII, torneranno in linea per sostituire la 9^a e la 48^a.

Circa nuovi arrivi od ulteriori riserve, i prigionieri insistono nel citare numeri di riparti appartenenti alle già note divisioni che sarebbero in arrivo dalla fronte russa ed eccennano anche alla possibilità che con ciò si voglia sostituire qualcuna delle divisioni più provate sulla nostra fronte, che andrebbero a ricostituirsì sulla fronte orientale, considerata come zona di riposo.

b) *Dal Frigido al Rombon.* Anche in questo settore non si è preso contatto con nessuna delle unità segnalate nelle retrovie — Permangono fra 1^a e 2^a linea 11 div. di cui quelle più provate, si sono riorganizzate e sono pronte a rientrare in azione.

Le unità sono così ripartite:

- 3 Div. dal Frigido a S. Marco;
- 5 » dal M. Santo a Canale;
- 3 » nel settore Tolmino — Rombon.

Fronte della Carnia. — Vi è stata una sottrazione di 3 btg. a vantaggio delle truppe operanti sull'Isonzo, sostituiti da reparti di marcia e di Lst. non ancora bene precisati.

Fronte del Tirolo — Trentino:

a) *dal Paralba al Montalon.* — Situazione stazionaria sia sulla prima linea che nell'interno della regione. Le migliori truppe campali sono distese a difesa della V. d'Avisio.

b) *Dal Montalon alla V. Astico.* — Il 73° rgt. è stato spostato dall'altopiano di Asiago sull'Isonzo. Sembra sostituito dalla 26ª Brg. della 13ª Div. già segnalata, e di cui ora prigionieri darebbero notizie più precise. Anche qui però le truppe di 1ª linea non hanno subito varianti notevoli nè sulle retrovie sono segnalati notevoli movimenti od arrivi di nuove unità. Per contro è sempre rilevante il movimento dei materiali e delle artiglierie, il che conferma l'intenzione del nemico di passare appena possibile ad operazioni offensive.

c) *Dalla V. dell'Astico al lago di Garda.* — Quanto si è detto per il settore precedente può valere anche per questo: situazione della fanteria stazionaria, attività nei movimenti di materiali e di artiglierie.

d) *dal Garda allo Stelvio* — Situazione invariata.

Riepilogando la dislocazione delle unità risulta come segue:

dal mare alla V. del Frigido	div. 10 ½
dalla V. del Frigido al Rombon	» 11
dal Rombon al Paralba	» 2 ½
dal Paralba al Montalon	» 4
dal Montalon alla V. dell'Astico	» 4 ½
dall'Astico al lago di Garda	» 4 ½
dal Garda allo Stelvio.	» 2 ½

TOTALE Div. 39 ½

Sono segnalati in arrivo dalla fronte russa elementi delle Div. 5ª, 25ª, 73ª 20ª 54ª. Per le Div. 25ª e 73ª le segnalazioni sono più precise, per le altre conviene attendere informazioni più positive.

B) SITUAZIONE DELLE FORZE

	Btg. campali		Btr. di Stz. e di volontari	Totale	Varianti
	accert.	segual.			
Dal mare alla valle del Frigido	(a) 121	(a) 2	—	123	=
Dalla valle del Frigido al Rombon	(b) 128	2	—	130	—
Dal Rombon al M. Paralba	(c) 24	2	3	29	+ 1
Dal Paralba al Montalon (A. di Fiemme).....	47	(d) 2	10	59	+ 1
Dal Montalon alla V. Astico.....	37	6	6	49	—
Dall'Astico al lago di Garda.....	(d) 45	3	10	58	— 1
Dal Garda al giogo dello Stelvio.....	18	3	9	30	=
TOTALI.....	420	20	38	478	—

(a) Accertato per prigionieri il 62° rgt. della 35ª div. già segnalato.

(b) Diminuito l'8° btg. Lst. che risulta sciolto ed assorbito dal 409° rgt. Lst.

(c) Aumentata la forza di un btg. per alcune compagnie di marcia del 13° btg. Fj. segnalate in linea.

(d) È segnalato lo spostamento del 11/59° dall'altipiano di Tonezza in V. Pusteria.

Riservatissimo personale

ALLEGATO N. 88.

COMANDO DEL XX CORPO D'ARMATA

STATO MAGGIORE

N. 1054 prot.

1° giugno 1917.

ORDINE D'OPERAZIONE N. 1.

Allegati n. 2 (1)

OGGETTO: **Operazione offensiva.**

*Al Comando 13^a Divisione;
Al Comando 29^a Divisione;
Al Comando 52^a Divisione;
Al Comando artiglieria XX C. d'A.;
Al Comando genio C. d'A.*

e, per conoscenza:

*Al Comando 6^a Armata;
Al Comando del XVIII C. d'A.;
Al Comando XXII C. d'A.;
Al Comando 10^a Divisione;
Al Comando 21^a Divisione;*

1° Il giorno X ad ora H avrà inizio per parte della fanteria l'azione offensiva in preparazione (Difensiva *uno*).

2° *Concetto dell'operazione:* È il seguente:

a) Portare l'attacco principale contro M. Ortigara; occupato detto monte ed il retrostante passo di Val Caldiera, volgere verso sud-ovest lungo il margine dell'altipiano, proseguendo l'attacco fino all'occupazione del costone di Portule.

b) Agevolare la riuscita dell'attacco principale, mediante un attacco contemporaneo e concorrente dal M. Forno contro la Forzelletta di Galmarara, minacciando le linee di comunicazione delle truppe nemiche che occupano la regione M. Ortigara - M. Campigoletti - M. Chiesa, ed impegnando ad un tempo le riserve che il nemico volesse inviare verso nord.

Si avverte che il XXII Corpo attacca, nel contempo, col concorso della 13^a Divisione, le posizioni nemiche dello Zebio e del Moschiagh. Il XVIII Corpo concorre dalla Val Sugana, con fuoco d'artiglieria a vantaggio del nostro attacco, e distraendo forze nemiche mediante opportune azioni dimostrative.

3° *Compiti:*

a) L'attacco principale sarà eseguito dalla 52^a Divisione la quale, sboccando su più colonne dalla parte settentrionale del suo attuale fronte, assalterà le posizioni nemiche contrapposte fra Passo Agnella - M. Ortigara - Valle Agnella - M. Campigoletti, e, procederà quindi senza interruzione all'occupazione del terreno sul rovescio delle posizioni nemiche. Occupati subito i passi di Val Caldiera ed il Portellino di Val Porcile, volgerà verso Sud-ovest e con direttrice la

(1) L'allegato 2 non viene riprodotto, perchè identico all'allegato 1 dell'ordine di op. n. 1 del Comando 6^a Armata (*Nota dell'Ufficio Storico*).

mulattiera Passo della Caldiera — M. Pallone, tenderà a congiungersi nella regione della Forzelletta di Galmarara colle truppe che avranno attaccato M. Forno, per proseguire poi, insieme verso l'obiettivo finale. La destra della 52^a occuperà man mano la cresta fino alle Portule.

b) L'attacco concorrente verrà eseguito dalla 29^a Divisione la quale, dopo sfondata la linea nemica a M. Forno, tenderà alla Forzelletta di Galmarara per assicurarla al nostro possesso, precedendovi, se ciò sarà possibile, la 52^a Divisione, ed in ogni caso dilagando oltre M. Forno per dar la mano, da una parte alla 52^a Divisione e dall'altra per collegarsi alla 13^a Divisione che opererà verso lo Zebio.

4^o Forze a disposizione:

a) della 52^a Divisione:

18 battaglioni alpini (Gruppi 1^o, 2^o, 8^o, 9^o);

11 batterie da montagna

10 batterie da campagna

1 battaglione genio.

b) della 29^a Divisione:

12 battaglioni fanteria;

7 batterie da montagna

11 batterie da campagna

1 battaglione genio

c) Riserva di corpo d'armata:

9^o Reggimento bersaglieri;

2 battaglioni alpini (« Saccarello » e « Val Dora »).

5^o Presidio della linea di partenza. — La 52^a Divisione vi destina 2 battaglioni, la 29^a Divisione ve ne assegna 3.

Queste truppe manterranno impegnato col fuoco di fucileria e di mitragliatrici il nemico che hanno di fronte, proteggendo i fianchi delle colonne d'attacco da possibili contrattacchi nemici, moventi specialmente dalle posizioni laterali.

A suo tempo, quando avremo messo saldo piede sul terreno con quistato, anche queste truppe avanzeranno verso Ovest per l'ulteriore azione.

6^o Preparazione dell'attacco. — Sarà effettuata nel giorno X colle artiglierie di medio e di grosso calibro e colle bombarde; le batterie di piccolo calibro concorreranno alla preparazione colle speciali modalità indicate dall'ordine 816 del 6 aprile.

Tali modalità del resto, risultano anche dall'allegato 2 al presente ordine, nel quale è riassunta la funzione delle varie artiglierie, comprese quelle di piccolo calibro: esso perciò serve di norma definitiva per l'impiego delle batterie.

L'apertura delle breccie verrà controllata dai comandi di divisione sul rispettivo fronte: essi dispongono, a tal uopo, direttamente delle bombarde, che sono l'elemento essenziale per la distruzione delle difese nemiche.

Sull'andamento di tale distruzione desidero dai Comandanti di Divisione informazioni orarie, a partire dall'ora P + 2.

Più particolari notizie attenderò immediatamente dopo la verifica dalle ore P + 4 a P + 5, e cioè alla ripresa del tiro di demolizione che sarà, naturalmente, modificato all'occorrenza in base alle risultanze della verifica fatta.

(1) Non viene riprodotto (Nota dell'Ufficio Storico).

7° *Esecuzione dell'attacco.* — Nel presente ordine riassumo semplicemente le serie di ordini, disposizioni, ed accordi che su questo capitale argomento sono andati man mano diramandosi, e sui quali è ormai perciò inutile ripetersi.

Come si è detto, lo sbocco delle fanterie avrà luogo alle ore $P + 9 = H$ precise per entrambe le Divisioni. Il periodo di crisi che si attraverserà nel superare il tratto fra il nostro sbocco e l'arrivo sulle posizioni nemiche contrapposte occorre sia ridotto al minimo possibile, e perciò:

1) la parallela di partenza delle nostre truppe si è tenuta più vicino possibile alle posizioni nemiche da assaltare;

2) dietro la parallela di partenza, altre parallele sono stabilite da cui dovranno muovere le successive ondate d'assalto destinate ad alimentare l'irruzione;

3) furono scelti e determinati gli sbocchi dalle parallele d'assalto, come pure i camminamenti che dalle parallele retrostanti affluiscono a quella di partenza.

Ripeto che circa questo importantissimo argomento, mi riferisco agli ordini verbali dati ed agli accordi già presi coi Comandi interessati e che hanno costituito l'accurata preparazione di quest'attacco. Così pure dicasi per regolare l'urto in primo tempo. Così dicasi infine pel successivo aprirsi a ventaglio delle masse d'attacco oltre le brecce superate, per raggiungere gli obiettivi assegnati alle due divisioni.

8° *Prosecuzione dell'attacco oltre i primi obiettivi.* — L'allegato 1 al presente ordine dà le direttive per la prosecuzione dell'attacco partendo dai primi obiettivi (trincee nemiche), fino a raggiungere l'obiettivo finale, cioè il costone delle Portule che si affaccia all'Assa, tra Cima Portule e Bocchetta di Portule, questa compresa.

Tali direttive dovranno tenersi sempre presenti durante lo svolgimento della operazione, poichè, se le presenti disposizioni possono prevedere lo sviluppo dell'azione nella sua prima parte, cioè per l'urto iniziale, invece, per lo svolgimento delle ulteriori azioni al di là del primo urto, e delle sue immediate conseguenze, non posso dare per ora che direttive coordinatrici, affinchè servano d'indirizzo generale a tutti i comandanti dipendenti, anche quando gli avvenimenti non avessero a svolgersi con quella successione e con quei risultati immediati che si prevedono.

Ad ogni modo il sottoscritto interverrà personalmente appena la situazione lo consentirà, per portare la sua azione di comando e di coordinazione immediatamente a tergo delle colonne operanti, come lo faranno, ancor più da presso, i comandanti diretti delle colonne stesse e quelli di Divisione.

9° *Dislocazione iniziale ed intervento delle riserve di Corpo d'armata.* — All'inizio della operazione le riserve di Corpo d'Armata 9° bersaglieri e battaglioni alpini « Saccarello » e « Val Dora » si troveranno raccolte tra Passo Stretto di Moline e Malga Moline.

Il loro intervento nell'azione sarà regolato dal sottoscritto a misura che l'operazione procederà al di là delle posizioni nemiche che saranno state conquistate.

10° *Posto iniziale del Comandante il Corpo d'Armata e collegamenti.* — Alla sera del giorno X-I il sottoscritto si stabilirà a Passo Stretto di Moline, con osservatorio principale a Monte Lozze.

Ulteriori spostamenti sul terreno conquistato, a seconda delle circostanze.

Oltre i collegamenti iniziali fra il mio posto di Comando e quelli dei Comandi di Divisione, saranno *accuratamente* predisposte le comunicazioni d'ogni genere a tergo delle truppe operanti verso i rispettivi comandi retrostanti e fino al sottoscritto, in modo che la situazione delle cose risulti a questo Comando, *costantemente sicura e continua*, in ogni momento dell'azione.

In proposito mi riferisco agli ordini verbalmente dati ed agli accordi stabiliti coi Comandi dipendenti.

11° Pei servizi si danno ordini a parte.

12° Ripeto qui le seguenti parole conclusive, di S. E. il Comandante l'Armata, circa la nostra azione offensiva.

« Il potente concentramento di forza e di mezzi per l'attacco, l'accurata preparazione, ci devono dare piena fiducia di riuscita, ove ad essi si accoppino fervida preparazione di cuori, spirito audacemente offensivo, tenace indomabile decisa volontà di vittoria. Siano essi in tutti noi, e nostro sarà il successo ».

Il ten. gen. Comandante del Corpo d'Armata

MONTUORI

Allegato N. 1

all'ordine d'operazione n. 1

COMANDO DEL XX CORPO D'ARMATA

STATO MAGGIORE

Carte annesse: uno schizzo schematico.

1° giugno 1917.

Direttive generali alla 52^a ed alla 29^a divisione per l'avanzata, oltre le superate trincee nemiche, fino al costone di Portule.

Eseguita l'irruzione per le brecce aperte nelle trincee nemiche dell'Ortigara e di Monte Forno, le truppe si apriranno a ventaglio per allargare l'occupazione a tergo delle brecce, acquistando spazio per le masse di riserva e per riprendere l'avanzata che *dovrà procedere ininterrotta*. Particolare cura metterà la 52^a Divisione per assicurarsi subito il Passo di Val Caldiera, che terrà solidamente finchè apposite truppe del XVIII Corpo verranno a rilevarla in quella posizione.

Tutte le batterie da montagna raggiungeranno al più presto le truppe oltre le brecce, pronte a sostenerle ed ad accompagnarle arditamente verso i nuovi obbiettivi.

Così, con un movimento di avanzata e di larga conversione a sinistra, si dovrà procedere all'occupazione graduale della parte più elevata dell'altipiano.

L'annesso schizzo mette in rilievo la direttrice principale di marcia assegnata alla 52^a divisione, indicata A,A,A.... che da Passo Val Caldiera per Dosso Cuvolin-M. Pallone-quadrivio est Casare Trentin procede per l'impluvio di Portule verso la Malga e la Bocchetta di Portule.

Nella regione di M. Colombaretta Galmarara e sottostante Forzelletta di Galmarara, dalla direttrice della 52^a divisione si stacca verso sinistra (Est) la direttrice che assegno alla 29^a Divisione, e cioè la rotabile Forzelletta Galmarara-Regione di Malga Portule, segnata sullo schizzo B,B,B...., direttrice che in regione di Malga Portule è concorrente a quella della 52^a Divisione.

La direttrice A,A,A..... si mantiene abbastanza vicina (da 500 a 1200 m.) alla cresta di Val Sugana e di Cima Portule, per permettere alla 52^a Divisione di sostenere opportunamente la sua colonna di destra, destinata ad operare per cresta, occupando successivamente le cime ed i passi intermedi, fino alla Cima Portule ed alla Bocchetta di Portule, costone che deve essere assicurato in modo *assoluto* al nostro possesso.

In 1^o tempo l'avanzata della 52^a Divisione non potrà forse fare assegnamento sul concorso della 29^a Divisione, e quindi è necessario che essa protegga il suo fianco sinistro con un distaccamento avente per direttrice la mulattiera CCC.... da Passo Val Caldiera - Toro di Pozze - Rovescio di Monte Forno. Tale distaccamento otterrà altresì di minacciare di rovescio M. Campigoletti e Monte Chiesa decidendone lo sgombero nemico, e potrà anche contribuire eventualmente a facilitare lo sbocco della 29^a Divisione dal M. Forno.

Questo 1^o tempo di manovra potrà considerarsi chiuso quando si sarà raggiunto tra M. Pallone e la Forzelletta di Galmarara il dominio sulle testate degli impluvi di Portule e di Galmarara.

In un 2^o tempo le operazioni dovranno procedere sollecitando l'avanzata generale verso l'obiettivo finale: Costone delle Portule.

a) la 52^a Divisione, proseguendo sulla direttrice principale assegnatale, dovrà da questa spingere truppe ad alimentare successivamente la colonna marciante in cresta;

b) la 29^a Divisione inizierà la sua conversione procedendo sollecitamente per la direttrice B,B,B...., ad essa assegnata, concorrente a Malga Portule con quella della 52^a Divisione, mentre un suo forte distaccamento sarà avviato per la direttrice D.D.D.... di Val Galmarara volgendo alla regione di Malga Galmarara.

In questa avanzata in 2^o tempo, la pressione dovrà essere esercitata lungo ed a tergo delle dorsali che si interpongono fra le valli di Portule, di Galmarara e di Nos, determinandone lo sgombero da parte del nemico colla caduta delle difese che permanessero in tutta la regione a Nord della rotabile Galmarara-Portule-Bocchetta di Portule.

Occorre avvertire per la 52^a Divisione che essa deve tenersi pronta anche ad affrontare l'eventualità che la 29^a Divisione tardasse a giungere alla sua sinistra verso Forzelletta Galmarara.

Non mancheranno riserve che seguiranno dappresso la 52^a Divisione e perciò il ritardo eventuale della 29^a non dovrà arrestare il suo movimento verso Cima Portule e Bocchetta di Portule: avvertirà solo di avviare per la direttrice BBB... assegnata alla 29^a Divisione, un distaccamento di truppe che su tale direttrice coopererà colla colonna principale operante per la direttrice AAA.....

In 1^o tempo ciò a cui bisognerà in ogni caso badare è di raggiungere al più presto la Forzelletta di Galmarara e di tenerla quindi saldamente occupata,

senza più staccarsene fino al termine dell'occupazione del Costone di Portule: e ciò sarà pure tenuto presente dalla 29^a Divisione allorchè essa giungerà alla sinistra della 52^a Divisione in quella regione, ed inizierà a sua volta la sua conversione da sinistra e l'avanzata per le direttrici B B B e D D D.

Nel 2^o tempo poi gli sforzi dovranno concorrere all'occupazione del costone di Portule, ed essenzialmente della Cima Portule e della Bocchetta di Portule: ed è a quest'ultima capitale occupazione che ho mirato nell'assegnare alle due divisioni direttrici principali A A e B B concorrenti a Malga e Bocchetta di Portule.

In una manovra così complessa, ed in un terreno particolarmente difficile le presenti direttive non possono prevedere le possibili varianti al sommario programma qui fatto: anzi debbo immaginare che le cose, dopo il 1^o urto, potranno svolgersi in modo anche sensibilmente diverso dal previsto e dal prevedibile. Queste direttive però orientano tutti i comandanti, e li mettono in grado di adattare agli avvenimenti le loro disposizioni, in modo che il concetto generale venga seguito, o ripreso appena gli avvenimenti stessi lo permetteranno.

Di proposito, nelle presenti direttive, non indico *attestamenti* a determinate linee del terreno, non determino *allineamenti frontali*, e non accenno a *collegamenti* che dovranno ben inteso essere curati, ma senza eccessiva rigidità.

I Comandanti delle due Divisioni conoscono perfettamente quali sono le linee del terreno ove più presumibilmente il nemico potrà fare resistenza; *importanto di puntare decisamente colla maggior rapidità e senza soste* sugli obbiettivi successivi fino a quello finale, la miglior regola sarà di avvantaggiarsi nei punti di minor resistenza nemica per farvi passare le nostre truppe, determinando con ciò anche la caduta dei capisaldi della resistenza nemica, contro i quali sarebbe dannoso l'arrestarsi, bastando invece lasciarvi di fronte una forte osservazione con limitata pressione. In altre parole: dove ci troveremo fortemente arrestati, non insistere: dove si riesce a passare, dilagare, *assicurando in ogni caso il tempestivo sostegno alle truppe che prime riescono a raggiungere gli obbiettivi.*

È in sostanza elasticità di manovra e risoluzione quello che si richiede per il compimento della nostra missione: opportune esercitazioni preventive tengano allenati Comandi e truppe a siffatta manovra, la sola veramente efficace e decisiva.

Il concorso delle artiglierie di accompagnamento, specie da montagna e sommezzate, dev'essere ardito ed ispirato alla suprema necessità di portare senza indugio il loro appoggio alle fanterie avanzanti. Nessun sacrificio dovrà ritenersi eccessivo a questo scopo, ed interesse perciò i Comandanti di divisione a disporre l'avanzata generale di tutte le batterie sopradette, non appena le nostre fanterie avranno oltrepassata la linea di difesa nemica: e così in seguito siano esse veramente *batterie di accompagnamento*. Le batterie da campagna seguiranno non appena le Divisioni avranno fatto preparare loro il passaggio.

Tutte le artiglierie poi siano pronte a corrispondere ai necessari *concentramenti di fuoco*, secondo gli ordini già dati, e ad intervenire fulmineamente e violentemente nei tiri di sbarramento e di annientamento.

Le direttrici assegnate alle due divisioni, e cioè la cresta di Val Sugana e Portule e le linee AAA.... BBB.... CCC... DDD... corrono a non grande intervallo tra di loro, ciò che permette di assicurare i collegamenti, malgrado i forti ed aspri rilievi che ingombrano quegli intervalli: occorre però esercitare appositamente

riparti a compiere su analogo terreno quel servizio di collegamento che dovranno poi eseguire durante la nostra manovra.

Di particolare importanza per la 52^a Divisione è il compito di assicurarsi il fianco destro e poi il tergo, guardandosi lungo il margine dell'altipiano dalle provenienze del fondo Val Sugana o dalle comunicazioni trasversali che il nemico vi ha ricavato sotto cresta.

PRECAUZIONI CONTRO I CONTRATTACCHI — AFFORZAMENTO
SUL TERRENO CONQUISTATO

I Comandi tutti, dai più elevati fino ai comandanti di plotone e direi perfino anche i singoli gregari, *ritengano come fatto assoluto ed indeclinabile che ogni nostra conquista sarà seguita da uno o più contrattacchi nemici di giorno, di notte, con qualunque mezzo.*

Esser preparati a ciò significa saper e poter sfidare tali contrattacchi, colla certezza di spezzarli ed annientarli.

L'artiglieria d'ogni calibro concorrerà col maggior numero di batterie ad arrestare il nemico contrattaccante, ed *anzi sarà questo il suo principale compito*, specialmente durante le fasi successive al primo urto.

Occorre perciò:

a) che ufficiali d'artiglieria accompagnino le nostre colonne, com'è prescritto, per segnalare alle proprie batterie le vicende della fanteria;

b) che tutti i Comandi d'artiglieria, fino a quelli di batteria inclusi, *assumano a loro compito di onore* di seguire dai propri osservatori le fluttuazioni della lotta per *intervenirvi in modo tempestivo e sicuro*;

c) che le nostre fanterie indichino materialmente all'artiglieria tanto di giorno quanto di notte, qual'è la linea che esse avranno raggiunta e ciò si otterrà col metodo di segnalazioni diurne e notturne già stabilito e preparato ed al quale le truppe debbono essere esercitate.

Il terreno conquistato dovrà essere mantenuto ad ogni costo; si provveda rafforzarlo prima che l'oscurità della sera sopravvenga, e si vegli durante la notte ed all'alba, ritenendo che questi sono i periodi ordinariamente preferiti dagli austriaci per sferrare i loro contrattacchi.

Al raggiungere dell'obbiettivo finale delle Portule, l'occupazione del costone ed il suo primo rafforzamento si facciano secondo le indicazioni che ho date ai Comandanti di Divisione.

Il ten. gen. Comandante del Corpo d'Armata
MONTUORI

Riservatissimo personale

ALLEGATO N. 89.

COMANDO DEL XX CORPO D'ARMATA

STATO MAGGIORE

N. 1059 di prot.

1 giugno 1917.

annesso: 1 schizzo.

Difensiva uno. — *Prememoria ai Comandanti di Divisione 29^a e 52^a.*

OGGETTO: Afforzamenti progressivi e finali nella zona conquistata.

A) Afforzamenti progressivi. — Le posizioni raggiunte a sera, quando ogni ulteriore progresso fosse da rinviare all'indomani, dovranno essere celermente rafforzate, sbarrando almeno le comunicazioni, gli impluvi, ed i nodi principali. Siano sbarramenti sommari (fil di ferro, anche liscio, tirato tra gli alberi o assicurato alle rocce, qualche abbattuta, e trinceramenti di battaglia, rafforzati con pietrame, e con sacchi a terra).

Soprattutto vigilanza *assolutissimamente controllata*. Ogni conquista fatta, lo ricordino tutti, dev'essere mantenuta.

B) Occupazione ed afforzamento dell'obiettivo finale (V. schizzo). — Lo schizzo indica quale sia l'intrinseca forza del baluardo delle Portule contro un ritorno offensivo nemico. Minacce serie non possono giungere che lungo la rotabile che dal fondo Val Assa rimonta alla Bocchetta di Portule, ed altresì (sebbene in minor misura) lungo cresta, da Porta Renzole, verso Cima Portule.

Sul resto del fronte, rocce sovrapposte a rocce da metà versante dell'Assa in su — in giù, bosco fitto.

Tuttavia arditi drappelli possono presentarsi ovunque e perciò, stabilita l'occupazione principale a Cima Portule (con forte guardia al retrostante passo N. O. di Casare Trentin), a Bocchetta di Portule e sui capisaldi intermedi 2228 e segnale 2101, occorre completarla coll'assegnazione di reparti intermedi con compito controoffensivo, al fine di scacciare qualunque drappello nemico che riuscisse a scavalcare il costone. Importa infatti, nel modo più assoluto, di evitare che il nemico, riuscito per la debolezza o per negligenza di un nostro posto di guardia ad un accesso al costone, possa prendervi piede, assicurando poi lo sbocco di altre forze nemiche.

Il fiancheggiamento della linea tra Cima e Bocchetta Portule non sembra facile, perchè all'incirca è rettilinea: tuttavia si segnala la sporgenza 2228 che fa saliente verso l'Assa, e che potrebbe essere luogo opportuno per occupazione con artiglieria da montagna fin dal 1° tempo dopo l'arrivo delle nostre forze su quell'obiettivo.

Altrettanto dicasi della Cima Portule, del rientrante fra tale Cima e q. 2228, del cocuzzolo tra q. 2228 ed il 2101, dell'altura 2101 appunto, e finalmente delle cime e dei versanti fra i quali si apre la spaccatura della Bocchetta di Portule.

Le artiglierie esuberanti all'occupazione del costone, potranno esser collocate più indietro, sopra una linea parallela al costone, ad Est di questo, e ad intervallo tale da assicurare efficace tiro a queste batterie, al di sopra del costone

di Portule sul versante che scende all'Assa, per battere tale versante qualora forze nemiche lo rimontassero.

La parola d'ordine è « non perdere il Costone di Portule, qualunque sia il sacrificio che ciò potrà richiedere ». Ogni comandante assuma la sua parte di responsabilità in questa suprema missione.

Quanto agli afforziamenti, essi non potranno essere, in primo tempo, che analoghi a quelli citati al capo A — ma i comandanti di divisione dovranno sollecitare l'arrivo di materiali per costituire al più presto una vera e completa linea di difese accessorie che renda ancor più sicuro il mantenimento delle posizioni conquistate.

Le località in cui i primi afforziamenti dovranno esser fatti, non appena le truppe conquisteranno il costone, risultano dal sommario cenno dei capisaldi e dei pochi passaggi già segnalati, in questo promemoria, per regolare la migliore occupazione del fronte.

C) *Riparto dei compiti e collegamento col XXII Corpo.* — Il comandante più anziano fra quelli che raggiungono la Bocchetta di Portule ripartisce le truppe, anche se di diversa Divisione, alla difesa della Bocchetta, e cerca il collegamento col XXII Corpo lungo il costone stesso, verso sud, in direzione di Aia dell'Orsara e M. Meatta.

Il ten. gen. Comandante del Corpo d'Armata
MONTUORI

Riservatissimo personale.

ALLEGATO N. 90.

COMANDO DEL XX CORPO D'ARMATA

STATO MAGGIORE

N. 1090 di prot.

7 giugno 1917.

Ai Comandi delle Divisioni 29^a e 52^a

e, per comunicazione:

Al Comando della 6^a Armata

Al Comando XVIII Corpo

Al Comando XXII Corpo

Ai Comandi delle Divisioni 10^a, 13^a, e 21^a.

Riferendomi al capoverso C a pagina 2 dell'allegato al mio ordine di operazione n. 1, contrassegnato col n. 1059 del 1^o giugno, confermo a V. S. quanto Le ho verbalmente comunicato, e cioè:

« non potendosi attendere dal XXII Corpo che esso giunga alla nostra sinistra allorchè raggiungeremo la Bocchetta di Portule, si intende che l'occupazione del contrafforte di M. Meatta e Casara Meatta è pure compito del XX Corpo, e perciò le ultime due righe del citato capoverso C dovranno essere sostituite dalle seguenti:

— « esse dilagheranno lungo il costone stesso, verso sud, per occuparlo in tutto il suo sviluppo fino a M. Meatta e Casara Meatta, cercando attraverso Val Portule collegamento col XXII Corpo verso Monte Mosciagh. ».

Il ten. gen. Comandante del Corpo d'Armata

MONTUORI

Riservatissimo personale:

ALLEGATO N. 91.

COMANDO D'ARTIGLIERIA XX CORPO D'ARMATA

N. 826 di Prot.
Allegati N. 1.

7 giugno 1917.

OGGETTO: **Ordine di operazione n. 1.**

*Ai Comandi: Artiglieria della 6^a Armata,
XX^o Corpo d'Armata,
Artiglieria d'assedio,
Artiglieria da campagna,
e, per conoscenza:
Artiglieria - XVIII Corpo d'Armata,
Artiglieria - XXII Corpo d'Armata,
13^a - 52^a e 29^a Divisione Fanteria.*

1. — Il giorno x ora p avrà inizio per parte del XX Corpo d'armata l'azione offensiva in preparazione.

2. — *Concetto generale dell'operazione:*

a) Portare l'attacco principale contro Monte Ortigara. Occupato detto Monte ed il retrostante Passo di Val Caldiera volgere verso Sud Ovest lungo il margine dell'Altipiano proseguendo l'attacco fino all'occupazione del Costone di Portule.

b) Agevolare la riuscita dell'attacco principale mediante un attacco contemporaneo e concorrente da Monte Forno contro la Forzelletta di Galmarara, minacciando le linee di comunicazione delle truppe nemiche che occupano la regione di Monte Ortigara, Monte Campigoletti, Monte Chiesa ed impegnando ad un tempo le riserve che il nemico volesse inviare verso Nord; si avverte che il XXII Corpo attacca, nel contempo, col concorso della 13^a Divisione, le posizioni nemiche dello Zebio e del Mosciagh; il XVIII Corpo concorre da Val Sugana con fuoco d'artiglieria a vantaggio del nostro attacco e distraendo forze nemiche mediante opportune azioni dimostrative.

3. — *Compiti:*

a) l'attacco principale sarà eseguito dalla 52^a Divisione la quale sboccherà su più colonne dalla parte settentrionale del suo attuale fronte, assalterà le posizioni nemiche contrapposte tra Passo Agnella—Monte Ortigara Valle—Agnella — Monte Campigoletti, e procederà quindi senza interruzione all'occupazione del terreno sul rovescio delle posizioni nemiche. Occupati subito i passi di Val Caldiera ed il Portellino di Val Porcile, volgerà verso Sud Ovest e con direttrice la mulattiera Passo della Caldiera - Monte Pallone, tenderà a congiungersi nella regione della Forzelletta di Galmarara colle truppe che avranno attaccato M. Forno, per proseguire poi, insieme, verso l'obiettivo finale.

La destra della 52^a occuperà man mano la cresta fino alle Portule.

b) L'attacco concorrente verrà eseguito dalla 29^a Divisione la quale, dopo sfondata la linea nemica a Monte Forno, tenderà alla Forzelletta di Gal-

marara per assicurarla in nostro possesso, precedendovi se ciò sarà possibile la 52^a Divisione ed in ogni caso dilagando oltre Monte Forno per dare la mano, da una parte alla 52^a Divisione e dall'altra per collegarsi alla 13^a Divisione che opererà verso lo Zebio.

4. — Azione dell'artiglieria:

L'azione dell'artiglieria deve mirare a rendere sicura l'irruzione delle fanterie ed accompagnarle e proteggerle durante l'avanzata contro le resistenze del nemico e i suoi contrattacchi; l'artiglieria deve quindi agire perfettamente all'unisono con le fanterie ed ogni accorgimento deve essere attuato e non risparmiato nessun sacrificio per raggiungere lo scopo.

Il tiro delle artiglierie passerà per le seguenti fasi:

Pr: bombardamento delle sedi di Comando e centri di vita del nemico.

Pr-P4: tiro di demolizione.

P4-P5: uscite delle pattuglie miste per la verifica degli effetti del tiro.

P5-P9 - continuazione del tiro di demolizione.

I compiti particolari assegnati alle batterie d'assedio e le modalità nelle successive fasi vennero già resi noti al rispettivo Comando a disposizione con precedenti comunicazioni.

Per quanto invece riguarda l'azione delle bombarde e delle artiglierie di piccolo calibro essendo riservato il loro impiego ai Comandi di Divisione vennero date speciali direttive generali al riguardo sia dal Comando scrivente e da quello a disposizione.

Durante la pausa per la verifica dei risultati le batterie e le bombarde spostino il tiro sugli obbiettivi fissati per la fase di attacco riprendendo quindi il tiro di demolizione all'ora P5.

È indispensabile che i passaggi da una fase all'altra non siano assolutamente avvertiti dal nemico evitando qualsiasi interruzione o variazione d'intensità di fuoco specialmente nell'inizio della fase d'attacco per non rivelare il momento d'irruzione delle fanterie; pertanto i cambiamenti d'obbiettivi dovranno eseguirsi gradualmente, anche per pezzo, aumentando la celerità di tiro di quelle che ancora battono l'obbiettivo che si lascia. L'esperienza delle ultime operazioni ha messo in rilievo la necessità che gli osservatori nemici siano assiduamente ricercati e costantemente battuti durante tutta l'azione e in tale senso è stato già disposto per quelli noti; qualora se ne svelassero altri potrà distogliersi qualche pezzo delle batterie meglio adatte allo scopo perchè siano tenuti costantemente sotto il fuoco.

Giusta le ultime disposizioni suggerite dall'esperienza della recente azione si dovrà cercare di ottenere più varchi su vasta zona sì da rendere il nemico incerto sulla nostra linea d'irruzione, però prima di spostare il tiro si dovrà essere ben sicuri dell'esistenza della breccia e ad ogni modo alcune batterie dovranno continuare a mantenere sotto il fuoco l'apertura per impedire che il nemico la rioccupi o che si rianimi, e ad ogni modo nell'ultima mezz'ora precedente l'inizio dell'attacco sarà necessario riprendere il fuoco violento sul varco principale.

Quolora si reputasse necessario pure le artiglierie da campagna porteranno il loro concorso nella distruzione dei reticolati per aprire quei varchi già considerati dai Comandi di truppa e ai quali non fosse possibile destinarvi in una successione di tempo bombarde o artiglierie di assedio.

Di notte dopo l'avanzata l'azione delle artiglierie dovrà esplicarsi con tiri di interdizione sulla Forzelletta di Galmarara — Buse Magre di Galmarara e Toro di Pozze, beninteso, nel caso che tali obiettivi non siano stati ancora raggiunti, altrimenti sulla strada d'accesso a tali località. Circa l'azione delle artiglierie nella prosecuzione in relazione ai punti delle successive linee di probabile resistenza del nemico messe in rilievo dal Comando di Armata vennero già compilati i relativi documenti e date le disposizioni per poter eseguire rapidi e potenti concentramenti di fuoco ove la situazione lo richieda; dovrà però in detti concentramenti e nelle ulteriori azioni rinunziarsi a quelle batterie che siano quasi al limite della gittata sia per la minima percentuale di colpi utili e il conseguente logorio delle bocche da fuoco, e così per quanto possibile dovranno impiegarsi gruppi di batterie completi. Le batterie da montagna e quelle da campagna destinate ad accompagnare le fanterie nell'avanzata od a raggiungerle al più presto nelle nuove posizioni devono costituire il più saldo appoggio morale e materiale alla fanteria sia contro le ulteriori resistenze del nemico, che per infrangere gli inevitabili suoi contrattacchi. A dette batterie d'accompagnamento si uniranno pure alcuni pezzi da 87 delle batterie di Monte Cucco di Moline come da precedenti disposizioni. Per sostenere l'azione di fanteria durante tutta la lotta, migliore contributo potrà portarsi solo quando sia a conoscenza di quanto avviene sul dinanzi e quindi necessita sicurezza di comunicazioni telefoniche, eliografiche ecc. coi nuclei informatori e d'accompagnamento già stabiliti al seguito delle truppe.

Giusta le nuove norme, il tiro di controbatteria non dovrà eseguirsi di massima che quando constatata la convenienza, venga ordinato dal Comando scrivente. L'iniziativa del Capo servizio di controbatteria o dei comandanti di gruppi già prenotati deve però esplicarsi anche per tali tiri con intervento di fuoco immediato non appena se ne manifesti la necessità imperiosa.

Si rammenti però che il mezzo più efficace di neutralizzazione è sempre da ricercarsi nei proietti a liquidi speciali o in concentramenti rapidi e violenti di fuoco di più batterie.

Il Comando Supremo nella sua circolare N. 2750 Roma del 30 u. s. mette in rilievo che non ostante le più accurate predisposizioni l'unico rimedio alle manchevolezze dei collegamenti è di giorno l'osservazione costante di tutti gli osservatori che da quanto vedono devono saper dedurre il logico andamento della lotta e quale appoggio devono in conseguenza dare alla fanteria; è così che di notte la fanteria dovrà difendersi da sè e con le batterie che l'accompagnano mentre le altre potranno proteggerla sui fianchi e sulla fronte solo quando si sia potuto determinare le posizioni raggiunte e siano esclusi ulteriori movimenti.

A tal uopo si rammenta che il fronte raggiunto dalle fanterie verrà indicato con banderuole rettangolari a settori bianchi e rossi e così dovranno tenersi presenti le segnalazioni stabilite per l'Armata circa la richiesta di fuoco da parte delle truppe (promemoria per le segnalazioni annesso all'ordine di operazione n. 1 del Comando XX Corpo d'armata); affinchè ogni comandante possa esplicare la propria iniziativa, occorre che, oltre ad essere ben edotto dei compiti assegnatigli, si da regolarsi anche quando gli ulteriori ordini venissero a mancare, sia anche a conoscenza dell'azione che devono svolgere le fanterie e degli obiettivi che queste devono successivamente raggiungere.

Potrà occorrere altresì ai comandi di raggruppamento, reggimento e di gruppo di dovere corrispondere immediatamente alle richieste di fuoco pro-

venienti dalle truppe; sia il concorso pronto e possibilmente di più batterie per ottenere rapidi risultati e quindi tornare agli obiettivi dell'azione generale: e a ciò riusciranno di grande utilità i piani di concentramento parziale già prescritti a ciascun dei suddetti Comandi per le proprie batterie. Nel cambio di obiettivi si dovranno scegliere le batterie di più facile spostamento, perchè come si è detto il concorso possa essere più pronto e possano tornare immediatamente agli obbiettivi primitivi.

Per quanto riguarda l'osservazione aerea (Draken, aeroplani) vennero già presi gli opportuni accordi coi vari organi dal Comando di Artiglieria d'assedio e dal Capo Servizio di Controbatteria e le varie osservazioni è già stabilito facciano capo all'XI° Raggruppamento.

Quando sull'altipiano saranno già stati oltrepassati dalle nostre truppe i Passi dell'Agnella e di Val Caldiera il XVIII° Corpo a sua volta inizierà lo svolgimento dell'azione per la conquista degli obiettivi di Pala Bianca e del Civaron.

Qualora qualche batteria non fosse impegnata in azione interessanti l'Altipiano potrà portare il suo concorso di fuoco sui suddetti obbiettivi, e a tal uopo vennero compilati i relativi documenti, quindi occorrerà prendere tutte le disposizioni per assicurare i collegamenti coi comandi laterali di quel Corpo d'Armata.

Però si tenga ben presente che le azioni svolgentisi sull'Altipiano devono considerarsi come prevalenti per cui il concorso sarà dato solo quando non possa riuscire di pregiudizio per lo svolgimento di esse.

Per l'impiego delle artiglierie ed il consumo delle munizioni si terranno presenti le norme emanate dal Comando Artiglieria 6^a Armata con suo foglio N. 164 R.mo Pers. del 1 corrente e trasmesso con attergato N. 776 R.mo del 2 stesso, salvo le varianti apportate all'impiego delle bombarde dal Comando del XX Corpo d'Armata con suo foglio N. 1083 R.mo pers. del 6.

Alla sera del giorno X- 1 il sottoscritto si stabilirà a Passo Stretto di Moline e con l'osservatorio principale a Monte Lozze.

Il m. gen. Comandante

BANDINI

Allegato n. 1

all'Ordine di operazione n. 1

7 giugno 1917

Servizio di rifornimento delle munizioni.

A) PER LE FANTERIE

L'ufficio servizi di Artiglieria (Maggiore Radicati di Marmorito, sede: Eneo) accentrerà tutte le eventuali richieste di reintegro da parte dei Comandi di Divisione 13^a-29^a e 52^a, e provvederà direttamente al rifornimento da tergo ai depositi divisionali.

B) PER LE ARTIGLIERIE DA CAMPAGNA, MONTAGNA, E PER LE BOMBARDE

Sia per il rifornimento da tergo ai depositi di Corpo d'Armata, a mezzo autocarri; sia per il deflusso del munizionamento dai depositi di Corpo d'Armata a quelli avanzati, e da questi alle batterie, con mezzi da soma ed a braccia, provvederà direttamente il Comando a disposizione da Campagna (sede Roccolo Cattagno). Detto Comando incaricherà pure un Ufficiale dipendente del rifornimento di tutte le munizioni che non siano d'assedio, (a norma dell'«ordine per il funzionamento dei servizi» della 52^a Divisione N. 1653 R.mo del maggio u. s.).

C) PER LE ARTIGLIERIE D'ASSEDIO

Per il rifornimento da tergo ai Depositi di Corpo d'armata di Roccolo Cattagno, Campo Spa, e Rendole provvederà direttamente questo Comando a mezzo autocarri. Per l'ulteriore rifornimento dai depositi suddetti a quelli di gruppo e di batteria come appresso :

1) ogni rifornimento dovrà essere provocato da apposita richiesta scritta o fonografica (da rivolgere alla sede normale e non di combattimento dello scrivente), da parte dei due comandi di raggruppamento interessati 26° e 11°, con specificazione del quantitativo e specie di munizioni richieste; delle località di scarico, del reparto ricevente, e dell'ufficiale o degli ufficiali incaricati del prelevamento.

2) questo Comando provvederà in conseguenza specificando il deposito di Corpo d'armata presso il quale si dovrà procedere a detti prelevamenti, e tutte le altre modalità relative.

3) circa i mezzi di trasporto, per quanto riguarda i reparti dell'11° raggruppamento e le batterie: mort. 260 S. e ob. 280 K. del 26° raggruppamento, lo scrivente disporrà con autocarri e con trattrici, e con le modalità di cui sopra; s'intende fin dove è possibile l'accesso. L'ulteriore trasporto sarà effettuato a braccia. Per quanto concerne i reparti del 26° raggruppamento si provvederà con i 586 muli forniti dalla 52^a Divisione (Circolare 13102 S. M. del 17-4-u. s. del Comando XX C. d'A.). A tale scopo all'inizio delle operazioni le salmerie passeranno a completa disposizione (terz'ultimo capov. del foglio su citato) del 26° comando di raggruppamento assedio, che ne disciplinerà l'impiego e comanderà appositamente un ufficiale dipendente responsabile, con sede a Roccolo Cattagno. (ordine per il funzionamento dei servizi della 52^a Divisione n. 1653 R.mo del maggio u. s.).

4) fanno eccezione i trasporti per i calibri: obici 149 p. c. e cannoni 105 p. c.; per i quali i raggruppamenti dipendenti provvederanno con i quadripedi delle dipendenti batterie (n. 2 del foglio su citato n. 13102 S. M. del XX Corpo d'armata) dislocati sull'Altipiano.

Riservatissimo personale.

ALLEGATO N. 92.

COMANDO DELLA 52^a DIVISIONE DI FANTERIA

SOTTOSETTORE CA.

N. 2105 di Prot.

3 giugno 1917.

ORDINE DI OPERAZIONE N. 1

Carta topografica: foglio 1:25.000. Cima Dodici.

OGGETTO: Attacco delle posizioni nemiche sulla fronte Ortigara Campigoletti.

Al Comando dei Raggruppamenti alpini 1° e 2°;

Al Comando dei Raggruppamenti alpini 8° e 9°;

Al Comando XXVI Raggr. assedio;

Al Comando Artiglieria Sottosettore Ca.;

Al Comando XIII Raggr. bombardieri;

Al Comando Genio 52^a Divisione;

e, per conoscenza:

Al Comando XX Corpo d'Armata;

Al Comando Artiglieria XX Corpo d'Armata;

Al Comando Artiglieria campagna XX Corpo d'Armata;

Al Comando Artiglieria assedio XX Corpo d'armata;

Al Comando XI Raggr. assedio;

Al Comando 29^a Divisione;

Al Comando 51^a Divisione.

1. — Il giorno X ad ora H avrà inizio per parte della fanteria l'azione offensiva in preparazione (*Difensiva uno*):

2. — CONCETTO DELL'OPERAZIONE. — È il seguente:

a) Portare l'attacco principale contro M. Ortigara: occupato detto monte e il retrostante Passo di Val Caldiera, volgere verso sud ovest lungo il margine dell'altipiano, proseguendo l'attacco fino all'occupazione del Costone di Portule.

b) Agevolare la riuscita dell'attacco principale mediante un attacco contemporaneo e concorrente da m. Forno contro la Forzelletta di Galmarara, minacciando le linee di comunicazione delle truppe nemiche che occupano la regione M. Ortigara — M. Campigoletti — M. Chiesa, ed impegnando ad un tempo le riserve che il nemico volesse inviare verso nord.

Si avverte che il XXII Corpo attacca, nel contempo, col concorso della 13^a Divisione, le posizioni nemiche dello Zebio e del Mosciagh.

Il XVIII Corpo concorre da Valsugana con fuoco di artiglieria a vantaggio del nostro attacco, e distraendo forze nemiche mediante opportune azioni dimostrative.

3. — COMPITI:

a) L'attacco principale sarà eseguito dalla 52^a Divisione la quale, sboccando su più colonne dalla parte settentrionale del suo attuale fronte, assalterà le posizioni nemiche contrapposte fra Passo Agnella — M. Ortigara —

Valle Agnella — M. Campigoletti, e procederà quindi senza interruzione all'occupazione del terreno sul rovescio delle posizioni nemiche. Occupati subito i Passi di Val Caldiera ed il Portellino di Val Porcile, volgerà verso sud ovest, e con direttrice la mulattiera Passo della Caldiera M. Pallone, tenderà a congiungersi nella regione della Forzelletta di Galmarara colle truppe che avranno attaccato M. Forno, per proseguire poi, insieme, verso l'obiettivo finale. La destra della 52^a Divisione occuperà man mano la cresta fino alle Portule.

b) L'attacco concorrente verrà eseguito dalla 29^a Divisione la quale, dopo sfondata la linea nemica a M. Forno, tenderà alla Forzelletta di Galmarara per assicurarla al nostro possesso, precedendovi, se ciò sarà possibile, la 52^a Divisione, ed in ogni caso dilagando oltre M. Forno per dar la mano da una parte alla 52^a Divisione e dall'altra per collegarsi alla 13^a Divisione che opererà verso lo Zebio.

4. — In base al compito assegnato alla 52^a Divisione determino che le forze disponibili per l'operazione siano così ripartite:

a) colonna maggior generale Di Giorgio cav. Antonino:

raggruppamento alpino 8^o e 9^o;

3 batterie da montagna (45^a, 47^a e 48^a);

2 compagnie zappatori del genio (41^a e 194^a);

b) colonna colonnello brigadiere Cornaro cav. Jacopo:

6 battaglioni alpini (Mondovi-Vestone-Ceva-Bicocca-Val Tanaro e Valle Stura);

3 batterie da montagna (13^a, 44^a S. e 62^a);

4 compagnie mitragliatrici (694^a, 695^a, 527^a e 693^a);

1 compagnia zappatori del genio (195^a);

c) presidio della linea di partenza: magg. Albenga cav. Fabrizio:

2 battaglioni alpini (Valtellina-Stelvio);

2 compagnie mitragliatrici (78^a-79^a);

d) riserva divisionale: colonnello Porta cav. Achille;

2 battaglioni alpini (Tirano-Spluga);

compagnie di marcia dei due raggruppamenti alpini;

3 compagnie mitragliatrici (176^a-456^a-661^a);

1 compagnia zappatori del genio (38^a).

5. — MANDATI AFFIDATI:

A) *Colonna Di Giorgio*: Attacco delle posizioni nemiche di M. Ortigara da Passo dell'Agnella alla Vetta dell'Ortigara inclusa. Padrona di queste posizioni, la colonna occuperà solidamente il Passo della Caldiera contro le provenienze della Val Sugana, fino a che apposite truppe del XVIII Corpo verranno a rilevarla in quella posizione. Protenderà la destra a Castelnuovo, e possibilmente a Cima Undici, ed agirà contro il fianco sinistro ed il tergo delle difese di M. Campigoletti, in concorso colla Colonna Cornaro procedente per il versante sud-ovest del Costone dei Ponari e per Valle dell'Agnella.

Nella successiva avanzata, che dovrà possibilmente procedere ininterrotta, la colonna Di Giorgio opererà con un forte nucleo per le creste dell'altipiano, occupando successivamente le cime ed i passi intermedi fino alla Cima Portule ed alla Bocchetta di Portule, costone che dovrà essere assicurato in modo assoluto in nostro possesso.

Appoggerà nell'avanzata la sinistra alla linea che da *Passo di Val Caldiera per Dosso Cuvolin, M. Pallone, quadrivio est Casare Trentin, procede per*

l'impiuvio di Portule verso la Malga e la Bocchetta di Portule. Direttrice, questa, principale di marcia, assegnata alla Divisione. La colonna Di Giorgio si assicurerà il fianco destro ed il tergo guardandosi lungo il margine dell'altipiano dalle provenienze del fondo Valsugana, e dalle comunicazioni trasversali che il nemico ha ricavato sottocresta.

B) *Colonna Cornaro:* Attacco delle posizioni nemiche di Monte Campigoletti secondo la direttrice del Vallone dell'Agnella, in collegamento con la Colonna Di Giorgio, per il versante sud-ovest del costone Ponari. Impadronitasi di esse, conversione a sinistra ed avanzata su M. Colombaretta di Galmarara con obbiettivo Forzelletta di Galmarara. Prenderà a destra il collegamento con la colonna Di Giorgio lungo la direttrice principale di marcia della Divisione. E poichè in primo tempo non si potrà forse fare assegnamento sul concorso della 29^a Divisione, la colonna Cornaro formerà a protezione del suo fianco sinistro un distaccamento di due battaglioni, che seguirà la direttrice segnata dalla linea: Malga Campigoletti, falda est di Toro di Pozze verso il rovescio di M. Forno. Tale distaccamento dovrà minacciare di rovescio la linea nemica di M. Chiesa, e potrà anche contribuire eventualmente a facilitare lo sbocco della 29^a Divisione da M. Forno.

In questa avanzata occorre assolutamente raggiungere al più presto la Forzelletta di Galmarara e di tenerla quindi saldamente occupata fino all'arrivo, in regione Forzelletta, della 29^a Divisione. Qualora la 29^a Divisione tardasse a sboccare sulla sinistra verso la Forzelletta di Galmarara, non mancheranno riserve che seguiranno da presso la 52^a Divisione e perciò il ritardo eventuale della 29^a non dovrà arrestare il nostro movimento verso Cima Portule e Bocchetta di Portule. In detto caso la colonna Cornaro avvierà dalla Forzelletta di Galmarara su Malga Portule lungo la falda occidentale del rilievo Corno di Campo Verde - Colombarone un distaccamento di truppe che, secondo tale direttrice, coopererà con la colonna principale.

Le direttrici assegnate alle varie colonne corrono a non grande intervallo fra di loro, ciò che permette di assicurare i collegamenti, che dovranno essere curati, ma senza eccessiva rigidità e senza menomare la facoltà di puntare decisamente sugli obiettivi successivi, avvantaggiandosi dei punti di minor resistenza nemica per farvi passare le nostre truppe, determinando con ciò anche la caduta dei capisaldi contro i quali sarebbe dannoso l'arrestarsi, bastando fronteggiarli con limitata pressione.

C) *Presidio della linea di partenza:* Manterrà impegnato col fuoco di fucileria e di mitragliatrici il nemico che ha di fronte, proteggendo i fianchi delle colonne di attacco da possibili contrattacchi nemici moventi specialmente dalle posizioni laterali.

Messo, dalle truppe di attacco, saldo piede sul terreno conquistato, anche le truppe della linea di partenza avanzeranno verso ovest per l'ulteriore azione.

D) *Riserva:* Pronta a muovere al primo cenno per concorrere all'azione.

6. — **DISLOCAZIONE DELLE FORZE.** — Alla vigilia dell'operazione (sera dell'X-I): la colonna Di Giorgio dovrà risultare scaglionata dal parallelo di q. 1945 (nord di Pozza dell'Ortigara) verso nord fra la linea di vigilanza inclusa ed il rovescio delle posizioni Caldiera-Campanella;

la colonna Cornaro, dalla trincea di vigilanza (inclusa) in corrispondenza di Pozza dell'Ortigara al rovescio del nodo di M. Lozze;

il presidio della linea di partenza negli appostamenti che ora occupa;

la riserva divisionale a Baita dell'Aja.

La disposizione delle forze per l'attacco dovrà risultare come da ordini verbali e da accordi presi coi Comandanti interessati: così dicasi per l'equipaggiamento e l'armamento delle truppe.

7. — AZIONE COMPLESSA. — caratterizzata da violento fuoco di artiglierie e di bombarde nel sottosettore e concorrenti nei sottosettori laterali, opererà lo sfondamento delle difese nemiche ed aprirà la via alla irruzione delle fanterie nel giorno X.

Il tiro verrà eseguito colle seguenti modalità:

P/P+1: bombardamento di sedi di comando e centri di vita del nemico;

P+1/P+4: tiro di demolizione;

P+4/P+5: uscita delle pattuglie miste per la verifica degli effetti del tiro;

P+5/P+9: continuazione del tiro di demolizione.

8. — AZIONE DELLE BOMBARDE. — In questa azione generale, le bombarde dovranno prefiggersi in particolar modo di sfasciare le difese della linea di cresta dell'Ortigara (da q. 2003, a Q. 2101, q. 2105 e q. 2093), del costone del Ponari e trasversali del Vallone dell'Agnella e di M. Campigoletti.

Nella fase preliminare dell'azione le bombarde non apriranno il fuoco se non quando l'azione suggerirà qualche tiro di speciale rendimento.

Nella fase di preparazione tutte le bombarde apriranno il fuoco contemporaneamente e con la massima celerità di tiro consentita dall'arma.

L'aggiustamento si farà durante il tiro stesso.

I comandanti di gruppo di bombarde debbono tenersi in stretto collegamento con le truppe di prima linea, e, *nella fase della verifica degli effetti*, spostare il proprio tiro lateralmente per permettere alle pattuglie di avvicinarsi alle difese nemiche.

Solo qualcuna delle 58 A allungherà il tiro oltre le brecce.

Durante *l'avanzata delle fanterie* le bombarde debbono tenersi sempre pronte, tanto a prestare il loro concorso, se necessario e se le distanze lo permettono, quanto a costituire sui fianchi delle linee attaccanti una zona d'interdizione contro i ritorni offensivi del nemico: e quelle da 58 A essere pronte a portarsi rapidamente innanzi per il mantenimento delle posizioni conquistate dalla fanteria, non appena questa si sia sufficientemente rafforzata su di esse.

Le disposizioni pei particolari saranno date dal Comandante del XIII^o Ragg. Bombardieri, il quale si terrà in stretto collegamento col Comando della Divisione.

9. — AZIONE DEI PICCOLI CALIBRI. — Nel periodo che precede l'irruzione delle fanterie tutti i piccoli calibri assegnati alla divisione saranno alla diretta dipendenza del Comandante d'artiglieria divisionale, il quale avrà il proprio posto di comando a Cima della Campanella, ad immediato contatto di questo Comando, e si regolerà in conformità degli ordini e disposizioni ricevuti.

Sferrato l'attacco delle fanterie, le batterie assegnate alle due colonne, costituite in due gruppi, agiranno alla diretta dipendenza dei comandanti di esse e saranno le prime ad avanzare in seguito ad ordine dei comandanti delle colonne.

Non appena le fanterie avranno oltrepassata la linea di difesa nemica, il comandante dell'artiglieria divisionale disporrà per l'avanzata di tutte le rimanenti batterie da montagna e somegiate.

Le batterie da campagna seguiranno non appena sarà stato preparato il passaggio, e perciò avrà a sua disposizione la 38ª compagnia zappatori del Genio.

Il Comandante di Artiglieria Divisionale stabilirà i drappelli di collegamento per ciascuna delle Colonne d'attacco. Predisporrà perchè, appena conquistato l'obiettivo dell'Ortigara e Campigoletti, vi siano costituiti osservatori di Artiglieria.

Le disposizioni per l'azione dei piccoli calibri nelle varie fasi saranno stabilite nei particolari d'impiego dal Comandante dell'artiglieria, in base alle norme comunicate.

Nel giorno X, nell'ora $P+4/P+5$, si procederà a cura dei Comandanti delle Colonne d'attacco, alla verifica dei risultati del tiro, con pattuglie ufficiali miste di artiglieria e d'alpini, tratti i primi da quelli in servizio di trincea.

Dovranno essere comunicate esattamente al Comando di Divisione le dimensioni e l'ubicazione dei varchi aperti.

I dati relativi alle distruzioni operate mi saranno comunicati con informazioni orarie in arrivo, a partire dall'ora $P+1h.$, 30', dai Comandanti di Colonna, dal Comandante del Raggruppamento bombarde e dal Comandante dell'Artiglieria Divisionale. Più particolari notizie con la massima precisione attendo dopo la verifica delle ore $P+4/P+5$; e cioè alla ripresa del tiro di demolizione.

10. — ESECUZIONE DELL'ATTACCO. — Lo sbocco delle fanterie avrà luogo contemporaneamente alle ore $P+9 = H$ precise, per entrambe le Colonne. Il periodo di crisi nel superare il tratto fra il nostro sbocco e l'arrivo sulle posizioni nemiche contrapposte, occorre sia ridotto al minimo possibile. Su questo punto mi riferisco agli accordi presi coi Comandanti di Colonna. Insisto però nel raccomandare il gettito continuo di ondate a linee sottili, in modo che nell'irruzione sugli obiettivi si possa far massa e avere in primo tempo la superiorità assoluta che assicura e consente di consolidare il successo.

Penetrati nelle brecce, oltrepassare decisamente le trincee nemiche, guardarsi sui fianchi, snidare i piccoli nuclei appostati, annientarli col lancio degli spezzoni e delle bombe.

Nelle prime ondate siano ripartite le sezioni mitragliatrici dei battaglioni: con le successive avanzino le compagnie mitragliatrici dei Gruppi.

Questo comando disporrà per le Compagnie mitragliatrici da postazione fissa, destinate a battere le brecce nelle pause di tiro delle bombarde e per accompagnare le fanterie nell'attacco.

Proseguire l'azione con la massima risolutezza e con spirito eminentemente aggressivo. Non si dia tregua al nemico, si tenda a dilagare sul rovescio delle posizioni conquistate, aprendosi a ventaglio. Si abbia salda fede nel concorso delle riserve e nell'azione delle artiglierie di accompagnamento.

11. — PRECAUZIONI CONTRO I CONTRATTACCHI. — I Comandi tutti dai più elevati fino ai singoli gregari ritengano come fatto assoluto ed indeclinabile che ogni nostra conquista sarà seguita da uno o più contrattacchi nemici, di giorno, di notte, con ogni mezzo. Essere preparati a ciò significa sapere e poter sfidare tali contrattacchi con la certezza di spezzarli ed annientarli. L'artiglieria di ogni calibro concorrerà col maggior numero di batterie ad arrestare il nemico contrattaccante, ed anzi sarà questo il suo principale compito specialmente durante le fasi successive al primo urto.

« Occorre perciò:

« a) che Ufficiali di artiglieria accompagnino le nostre Colonne come è prescritto, per segnalare alle proprie batterie le vicende della fanteria;

« b) che tutti i comandi di artiglieria fino a quelli di batteria inclusi si assumano il loro compito di onore di seguire dai propri osservatori le fluttuazioni della lotta per intervenire in modo tempestivo e sicuro;

« c) che le nostre fanterie indichino materialmente all'artiglieria, tanto di giorno quanto di notte, qual'è la linea che esse avranno raggiunta, col metodo delle segnalazioni diurne e notturne già stabilite e preparate ».

Raccomando il razionale uso dei lanciabombe, lanciatorpedini e bombe a mano.

L'intervento dei riflettori deve aver luogo con la massima prontezza e, come da prescrizioni date ed esercizi compiuti, essere in grado di illuminare le località di più probabile arresto nell'avanzata.

« Il terreno conquistato deve essere mantenuto ad ogni costo. Si provveda a rafforzarlo prima che l'oscurità della sera sopravvenga. Si vegli durante la notte ed all'alba, ritenendo che questi sono i periodi ordinariamente preferiti dagli austriaci per sferrare i loro contrattacchi ».

12. — COLLEGAMENTI. — Siano accuratamente controllati i collegamenti rinnovati in questi giorni, sia telefonici che eliografici, ed i mezzi di segnalazione (bandieruole, lanterne, razzi, segnali con pistole Very, racchette...).

Ciascun Comando di Battaglione di testa si terrà collegato con doppia linea telefonica colla linea di partenza. Si predisponga per avere al seguito qualche sezione eliografica.

13. — OBIETTIVO FINALE DELLE PORTULE. — Raggiunto che sia questo obiettivo, l'occupazione del costone e il suo primo rafforzamento verrà fatto secondo le indicazioni date dal Comando del Corpo d'Armata e che mi riservo di comunicare ai Comandanti di Colonna.

14. — Il mio posto di comando sarà in primo tempo all'Osservatorio Divisionale di Cima della Campanella, col quale dovranno essere collegati inizialmente i Comandi direttamente dipendenti.

15. — Per i Servizi si danno ordini a parte.

16. — Ripeto qui le seguenti parole di S. E. il Comandante l'Armata circa la nostra azione offensiva:

« Il potente concentramento di forze ed i mezzi per l'attacco, l'accurata preparazione, ci devono dare piena fiducia di riuscita, ove ad essi si accoppino fervida preparazione di cuori, spirito audacemente offensivo, tenace indomabile decisa volontà di vittoria. Siano essi in tutti noi e nostro sarà il successo ».

Il m. gen. Comandante della Divisione

COMO

Riservatissimo personale

ALLEGATO N. 93.

COMANDO DELLA 29^a DIVISIONE

ORDINE D'OPERAZIONE N. I AZ.

2 giugno 1917.

Ai Comandi:

Brigata Arno e Grosseto

Artiglieria divisionale

61^o big. Genio

e per conoscenza:

Comando XX Corpo d'Armata

13^a e 52^a Divisione.

1. — Il giorno X, ad ora H avrà inizio per parte del XX Corpo d'armata l'azione offensiva in preparazione.

2. — CONCETTO GENERALE DELL'OPERAZIONE. — Mentre la 52^a Divisione occuperà M. Ortigara ed il passo di Val Caldiera, proseguendo poi l'attacco in direzione sud-ovest del costone di Portule, la 29^a Divisione attaccherà Monte Forno e punterà, appena sfondata la linea nemica, alla Forzelletta di Galmarara, minacciando in tal modo le linee di comunicazione delle truppe austriache occupanti la regione di M. Ortigara-M. Campigoletti-M. Chiesa, ed impegnando le riserve che eventualmente il nemico volesse inviare verso nord.

La 13^a Divisione opererà verso lo Zebio.

Le truppe della 52^a Divisione tenderanno a congiungersi, alla Forzelletta di Galmarara, con quelle della 29^a; ma queste dovranno possibilmente prevenirle su detto obbiettivo, assicurandone saldamente il possesso, e dilagare ad ogni modo oltre M. Forno per dare la mano alla 52^a ed alla 13^a Divisione. A tale riguardo si tenga presente che la 52^a Divisione manderà un distaccamento per la direttrice segnata sulla mulattiera M. Campigoletti-Toro di Pozze-rovescio di M. Forno. (1).

3. — AZIONE DELLA 29^a DIVISIONE. — La 29^a Divisione ha per primo obiettivo la Forzelletta di Galmarara e successivamente la Bocchetta di Portule. La sua linea generale di attacco è: M. Forno-Campo Casara - Forzelletta di Calmarara-Baita-Campo Gallina-trivio di Q. 1797-Bocchetta di Portule.

Inizialmente l'azione deve avere il carattere di decisa e fulminea irruzione, per il fatto che il nemico non dispone di successive linee di difesa.

4. — SCHIERAMENTO INIZIALE DELLA FANTERIA:

Comando Brigata « Arno » a Malga Pastori (mi comunicherà il posto di combattimento).

213^o Fanteria: coi tre battaglioni fra la linea di vigilanza e la linea di difesa, nel tratto prospiciente a M. Forno (Grotta del Lago).

(1) Vedere modifica nell'all. 90 (nota dell'ufficio storico)

214° *Fanteria*: dietro Q. 1791; prenderà successivamente il posto che man mano sarà lasciato libero dal 213° reggimento, col progressivo sviluppo dell'azione.

Comando della Brigata « Grosseto » a Campofilone (mi comunicherà il posto di combattimento prescelto).

237° *Fanteria*: sulla linea di vigilanza. Richiamo l'attenzione sulla opportunità di addensare maggiormente le forze verso destra, per poter cooperare all'avanzata della Brigata « Arno » e seguirla sulla sinistra.

238° *Fanteria*: fra Campofilone e Malga Pastori, in riserva divisionale. Seguirà il movimento del 214° *Fanteria*, per Malga Pastori verso Grotta del Lago e M. Forno.

Mitragliatrici: Ogni battaglione avrà con sé la propria compagnia mitragliatrici per tutta la durata dell'azione; le due compagnie della Brigata « Arno » saranno inizialmente collocate lungo la linea di vigilanza, alle ali della zona d'irruzione, e terranno sotto il loro fuoco nutrito i punti e gli appostamenti nemici di maggior disturbo alle nostre fanterie, spostando poi lateralmente il tiro appena avvenuta l'irruzione. Analogo impiego avranno le compagnie della Brigata « Grosseto » e quelle divisionali sulla linea di vigilanza a sud dei Ruderì, giusta gli ordini che saranno dati dal Comandante di detta Brigata al quale affido, in questa prima fase dell'azione, il comando della linea accennata.

5. — PREPARAZIONE DELL'ATTACCO. — È affidata all'artiglieria di grosso, medio e piccolo calibro, ed alle bombarde; dalle bocche a fuoco deve essere aperta una breccia nella linea nemica fra la vetta meridionale di M. Forno e Buse Magre.

La Divisione avrà alle sue dirette dipendenze:

- 7 batterie da montagna;
- 11 batterie da campagna;
- 3 batterie di bombarde da 240 L.;
- 2 batterie di bombarde da 240 C.;
- 2 batterie di bombarde da 58 A.

Le batterie someggiate 41^a e 42^a saranno a disposizione della Brigata Arno.

Per l'azione delle batterie di piccolo calibro e delle bombarde darò ordini dettagliati al Comando d'artiglieria divisionale; per norma comunico qui le varie fasi cronologiche per le quali la medesima dovrà passare.

1. FASE PRELIMINARE: dall'ora p all'ora p + 1: bombardamento di sedi di comandi e centri di vita del nemico, con raffiche violente da più direzioni, intervallate a periodo di tiro lento.

2. TIRO DI DISTRUZIONE: dall'ora p + 1 all'ora p + 9, eseguito con intensità costantemente massima di fuoco, dalle artiglierie di assedio e dalle bombarde, con spostamento del tiro medesimo dalla zona d'irruzione dall'ora p + 4 all'ora p + 5, per uscita delle pattuglie miste e verifica dei risultati.

All'ora p + 9 = H avverrà l'attacco delle fanterie.

6. — AVANZATA DELLE FANTERIE. — All'ora p + 9 il 213° reggimento sarà già sistemato ad ondate, preceduto dai reparti d'assalto, fra la linea di resistenza e quella di vigilanza, verso M. Forno. Ad un segnale convenuto (che mi sarà comunicato) le ondate si lanceranno di scatto verso le trincee nemiche.

La Brigata « Arno » formerà le prime colonne d'irruzione, mirando ai seguenti obbiettivi:

con *un battaglione* — trincea e sistemazione difensiva nemica di M. Forno (sgombro della linea dei ricoveri, caverne, cattura delle armi in postazione speciale ecc.). Dilagherà coi reparti di assalto lateralmente per allargare la breccia, ed agevolare l'avanzata delle truppe laterali: a destra della 52^a Divisione, a sinistra del 237^o Fanteria e posterà opportunamente le sue mitragliatrici sulle pendici di M. Forno. A suo tempo si riordinerà, a disposizione della Brigata « Arno »:

con *un battaglione* — La Forzelletta di Galmarara.

La marcia verso tale obbiettivo dovrà procedere colla massima celerità, sotto la protezione del nostro tiro d'artiglieria che si svolgerà violentissimo contro le alture dominanti la zona che il battaglione deve attraversare. Il Comando della colonna tenga presente che altre truppe seguiranno immediatamente il suo movimento e ne garantiranno i fianchi;

con *un battaglione* — Il Toro di Pozze.

La salda occupazione di tale località tende non solo a garantire le truppe dirette alla Forzelletta di Galmarara da minacce di fianco ed a tergo ma anche a favorire l'azione ed a prendere contatto colla colonna fiancheggiante della 52^a Divisione.

Il comando di questa colonna del 213^o fanteria ricordi che ardite minacce delle sue truppe sul rovescio della linea nemica (M. Cucco-M. Chiesa e più a nord) potranno avere un'influenza grande sul risultato dell'azione: sappia pertanto agire con risoluta iniziativa;

con *un battaglione* — I Granari di Pozze, per assicurarci le comunicazioni verso sud.

Gli altri due battaglioni seguiranno il movimento secondo gli ordini che darà il comandante della Brigata « Arno ».

Lo stesso comandante disporrà direttamente per far seguire a qualunque costo l'avanzata delle fanterie dalle batterie someggiate 41^a e 42^a, che sono, come già dissi, a sua disposizione.

Durante tutto questo periodo di tempo, il reggimento di presidio alla linea di vigilanza terrà con ogni mezzo impegnato il nemico di fronte, con fuoco di fucileria e mitragliatrici, e con ardite puntate di pattuglie nei tratti più favorevoli per copertura e percorribilità. Di mano in mano che i reparti d'assalto della Brigata « Arno » dilagando verso sinistra, sgombreranno la fronte nemica davanti alla sua destra, le truppe del 237^o reggimento avanzeranno, contribuendo all'allargamento della breccia e dirigendosi poi alle Buse Magre di Galmarara.

Il 238^o reggimento riceverà da me ordini per la sua avanzata verso Monte Forno.

Al di là degli accennati obbiettivi non credo di preordinare la ulteriore azione che regolerò in base alla situazione che si sarà creata.

7. — ACCOMPAGNAMENTO DELL'ARTIGLIERIA. — Non appena iniziata l'avanzata delle fanterie, le batterie di bombarde dirigeranno il fuoco sui tratti della linea di resistenza laterali alla breccia, con preferenza sui punti più forti e più attivi della linea nemica. Solo qualche bombarda che abbia tiro sufficientemente preciso, bene inquadrato, e postazione opportuna, lo allungherà oltre la breccia. L'azione delle bombarde, con quella delle artiglierie, mirerà a distruggere ogni forza ed ostacolo nemico che tenda a trattenere le nostre fanterie. I comandanti delle colonne potranno richiedere l'intervento delle bat-

terie su qualsiasi zona di terreno valendosi della carta quadrettata e degli ovuli.

Le batterie someggiate 41^a e 42^a seguiranno le fanterie secondo gli ordini del comando della brigata da cui dipendono: le altre batterie da montagna seguiranno altresì l'avanzata, a cominciare da quelle il cui tiro diverrà meno efficace.

Anche l'artiglieria da Campagna avanzerà ad immediato sostegno della fanteria, non appena le truppe del genio avranno aperto il passaggio fra q. 1791 e la linea nemica.

8. — GENIO. — Il 61^o Battaglione Genio (colla 1/2 10 comp. minatori) sarà dislocato nella notte da X-I ad X, nei pressi di q. 1791. Metto a disposizione del Comando della Brigata « Arno » la 1/2 decima compagnia e la 175^a compagnia, perchè le impieghi colle colonne di fanteria nel modo che reputerà più opportuno.

9. — SERVIZI E PRESCRIZIONI VARIE. — Formano oggetto dell'ordine speciale n. 1 bis.

10. — Dal giorno X-I io sarò all'osservatorio di M. Palo, ove rimarrò salvo imprevedibili circostanze, fino al raggiungimento dei primi obbiettivi: M. Toro di Pozze-Forzelletta di Galamarara e Granari di Pozze. In seguito mi sposterò in avanti, e comunicherò la nuova sede.

11. — Come ho già accennato, il principale coefficiente di successo dell'azione che stiamo per iniziare, sta nel carattere travolgente, irruento, fulmineo delle nostre mosse; deve essere radicata nel cuore di tutti la ferma convinzione che, superata la prima resistenza della linea nemica, l'avversario non sarà assolutamente in grado (se non gliene concediamo il tempo) di opporsi con azione predisposta e coordinata alla nostra marcia; l'audacia troverà largo e sicuro compenso nella disorganizzazione e nel disorientamento che provocherà nel campo nemico; ogni titubanza ogni arresto sarà grave di perdite e di difficoltà. Ricordiamo tutti le parole di S. E. il comandante dell'Armata:

« Il potente concentramento di forze e di mezzi per l'attacco, l'accurata preparazione, ci devono dare piena fiducia di riuscita, ove ad essi si accoppino fervida preparazione di cuori, spirito audacemente offensivo, tenacia indomabile, decisa volontà di vittoria. Sieno essi in tutti noi, e nostro sarà il successo ».

Accusare ricevuta.

Il m. gen. Comandante della Divisione

CAVIGLIA

Riservatissimo personale

ALLEGATO N. 94.

COMANDO DELLA 29^a DIVISIONE

N. 7 Az.

4 giugno 1917.

Direttive e prescrizioni varie per l'ipotesi uno.

Riassumo qui talune comunicazioni di varia natura dalle quali ho creduto bene di sfrondare l'ordine di operazioni, avvertendo che quelle non aventi carattere di tassative prescrizioni devono intendersi come semplici direttive, suscettibili, nella loro applicazione, delle varianti che saranno ritenute opportune.

1. — Siano molto sorvegliate fin dall'inizio le Buse Magre di Galmarara.
2. — Si disponga perchè fin dall'apertura del tiro di distruzione ne siano constatati gli effetti con vigilanza ininterrotta e diligente. Ciò è reso possibile dalla vicinanza della linea nemica, e deve servire a regolare la distribuzione del tiro sui tratti da demolirsi evitando di insistere su quelli già sufficientemente demoliti: occorre pertanto che questo Comando sia tenuto costantemente informato degli effetti raggiunti e delle novità più salienti.

Ad ogni modo faccio obbligo di riferirmi sull'andamento del tiro periodicamente e cioè *ogni ora dall'ora $p + 2$ in poi*. Naturalmente sarà dettagliata e completa l'informazione basata sulla verifica dalle ore $p + 4$ a $p + 5$ di cui nell'ordine di operazione n. 1.

3. — Sia studiato fin d'ora l'importante problema dell'allacciamento tra la nostra rete stradale e quella nemica: essenzialmente il Comandante del 61^o Btg. Genio porti la sua attenzione sul passaggio attraverso la nostra linea di resistenza da q. 1791, e sulla linea nemica oltre le Buse Magre. Calcoli il personale, il materiale occorrente e ne assicuri per tempo la pronta disponibilità.

4. — Relativamente all'avanzata delle fanterie ricordo due cose essenziali sulle quali intendo siano bene edotti tutti gli ufficiali:

a) *Contrattacchi nemici*: siano considerati come *assolutamente immancabili* e non già *possibili* o *probabili*: ed appena raggiunto un obiettivo il primo pensiero degli ufficiali sia rivolto alla necessità di opporvisi nelle condizioni migliori, ossia mediante:

- 1) Collocamento di reticolato speditivo;
- 2) Occupazione del ciglio tattico;
- 3) Fiancheggiamenti.

b) *Mitragliatrici nemiche*: Le nostre batterie di tutti i calibri, le nostre mitragliatrici, le bombarde, svilupperanno contro le postazioni di dette armi, in buona parte già fin d'ora note, tale un fuoco da tacitarle o quanto meno renderne assai meno efficace il tiro: tuttavia è bene non illudersi: bisognerà che le fanterie siano preparate ad affrontare simili offese, e siano ben convinte che unico ed efficacissimo mezzo di ridurne le conseguenze è quello di *non sostare assolutamente, ma precipitarsi in avanti con la maggiore celerità possibile*.

5. — Tutti gli ufficiali (ed ove possibile anche i soldati) mediante apposite istruzioni sul terreno, da località opportunamente scelte, siano abilitati a conoscere, dirò così, la fisionomia del paesaggio che interessa la nostra azione; distinguerne i punti essenziali e saperne la nomenclatura.

- 6. — Armamento. Munizionamento ed equipaggiamento del soldato...
- 7. — Munizionamento artiglieria e mitragliatrici...
- 8. — Portatori...
- 9. — Mezzi di segnalazione...
- 10. — Prigionieri e materiale catturato.

Il ten. gen. Comandante della Divisione
CAVIGLIA

COMANDO DEL XXII CORPO D'ARMATA

ORDINE DI OPERAZIONE N. I

3 giugno 1917.

Carta topografica a. 25.000

OGGETTO: **Operazione offensiva.**

*Al Comando della 13^a Divisione;
Al Comando della 25^a Divisione;
Al Comando della 57^a Divisione;
Al Comando della 21^a Divisione;
Al Comando della 27^a Divisione;
Al Comando di Artiglieria di Corpo d'Armata;
Al Comando del Genio di Corpo d'Armata;
Alla Direzione di Sanità di Corpo d'Armata;
Alla Direzione di Commissariato di Corpo d'Armata,*

e, in comunicazione:

*Al Comando della 6^a Armata;
Al Comando del XX Corpo d'Armata;
Al Comando del XXVI Corpo d'Armata.*

PREMESSA

Il giorno X, che sarà determinato dal Comando d'armata, avrà inizio l'azione offensiva denominata « *Difensiva uno* ».

OBBIETTIVO DELL'AZIONE. — Obiettivo finale cui tende l'azione è quello di scacciare il nemico dalle posizioni comprese nel quadrante nord-orientale dell'altipiano dei Sette Comuni e di portare la nostra occupazione sulla dorsale Cima Portule, Bocchetta di Portule-M. Meatta e sulle alture dal Mosciagh a Monte Rasta che dominano la media val d'Assa e la V. Galmarara ed interdiccono al nemico tale direttrice d'invasione.

Al conseguimento di tali obiettivi finali, mirano un'azione *principale* svolta dal XX e XXII corpo d'armata, un'azione *concorrente*, svolta dal XXVI corpo d'armata, un'azione *sussidiaria*, svolta dal XVIII corpo d'armata.

AZIONE PRINCIPALE. — (fronte dei corpi d'armata XX e XXII).

A) Dal tratto di occupazione dell'armata — Tra Cima Caldiera e Campo-rovere (corpi d'armata XX e XXII) — fronteggianti direttamente l'obiettivo:

In primo tempo. Iniziare l'operazione alle due ali, con due potenti irruzioni attraverso la linea difensiva nemica, (in corrispondenza dell'Ortigara e di Monte Forno a nord e di C^a. Zebio e tra le q. 1626 e 1476 a sud) con successivo dilagamento oltre i varchi.

Colla irruzione per i varchi più a nord (XX corpo) tendere, con movimento di avanzata e di larga conversione a sinistra, alla occupazione graduale della parte più elevata dell'altipiano, dal suo orlo sulla Val Sugana, fino ad esten-

dere la destra alla regione di Cima Portule, e ad acquistare, avanzando con fronte S.-S.-O. il dominio da nord sulle testate dei valloni longitudinali di Galmarara e di Portule.

Colla irruzione per i varchi più a sud (XXII corpo d'armata) tendere a guadagnare il ciglione che domina la bassa valle Galmarara, dallo Zebio al Mosciagh, estendendo successivamente l'occupazione all'Interrotto ed al Rasta prendendovi collegamento col XXVI corpo che vi tende da sud.

In secondo tempo. Colla minaccia che da tale ciglione si esercita da sud sulle comunicazioni nemiche che si svolgono trasversalmente alle medie valli di Portule e di Galmarara, e con potente pressione da nord dalle testate delle valli stesse, lungo ed a tergo delle dorsali che con direzione meridiana si interpongono fra le valli di Nos, di Galmarara, di Portule, determinarne lo sgombrò da parte del nemico, colla caduta delle difese che permanessero nel terreno interposto fra le due zone di irruzione, e la nostra occupazione fino al raggiungimento dell'obbiettivo finale.

B) Nei tratti della fronte qui considerata, non direttamente interessati nelle irruzioni (ala sinistra del XX corpo ed ala destra del XXII al centro, ed ala sinistra del XXII corpo a sud), azione *in primo tempo* impegnativa del nemico, pronta a trasformarsi *in secondo tempo* in più decisa pressione ed in vigorosa avanzata quando si presenti il momento di concorrere a sfruttare: *al centro*, l'effetto dell'azione di minaccia delle due ali a tergo dell'occupazione nemica: *all'ala sinistra* del XXII corpo, l'azione di dilagamento verso sud dal Mosciagh all'Interrotto.

Azione concorrente. — (Fronte XXVI corpo d'armata) e *sussidiaria* (fronte XVIII).

C) Il XXVI corpo d'armata farà azione concorrente e simultanea a quella del XXII corpo, intesa a facilitarne l'avanzata; mantenendo azione esclusivamente impegnativa alla sua ala sinistra ed al centro, procederà ad azione risolutiva all'ala destra, puntando con questa per la sinistra di V. d'Assa con obbiettivo il Monte Rasta.

D) Il XVIII corpo d'armata, svolgerà azione sussidiaria, *in primo tempo*, intesa a tener impegnato il nemico in Val Sugana e ad impedirne l'affluenza alla dorsale mentre si svolge l'operazione sull'altipiano; *in secondo tempo*, collo svilupparsi cioè dell'avanzata del XX, procedendo all'attacco degli appostamenti che il nemico mantiene lungo il versante che dal ciglione cade su V. Sugana e dell'altura del Civaron, onde portar avanti l'ala sinistra della nostra occupazione in detta valle a miglior collegamento coll'altipiano.

Per lo svolgimento dell'azione la 13^a divisione viene messa alla dipendenza tattica di questo comando; sono perciò specificati qui di seguito i compiti assegnati a ciascuna delle divisioni 13^a-25^a-57^a.

Ciò che riguarda l'impiego ed il concorso che devono dare le artiglierie per la preparazione dell'attacco e durante lo svolgimento dell'azione risulta dal progetto trasmesso direttamente ai comandi di divisione dal comando di artiglieria del corpo d'armata.

Si fa riserva di comunicare l'ora di inizio della preparazione di fuoco e la sua durata complessiva in relazione al giorno X ed all'ora H (inizio ed attacco delle fanterie).

13^a DIVISIONE

COMPITI:

Primo tempo. — Con azione risoluta ed energica sulla sua ala sinistra mirerà, puntando attraverso un varco di circa 400 metri aperto sulle difese nemiche dello Zebio a cavallo di q. 1603, ad impadronirsi delle posizioni nemiche di q. 1673, q. 1706 e successivamente, risalendo il costone dello Zebio, q. 1673, q. 1819, del pianoro di q. 1784, in modo da portare la nostra occupazione ad ovest sul ciglio di valle Galmarara e a nord sul costone. q. 1784-1617. Contemporaneamente, con un attacco sulla sua ala destra — operando attraverso a un varco che verrà aperto nelle difese nemiche a est-sud est di q. 1727 — mirerà a impadronirsi delle posizioni nemiche di C^a Zebio Pastorile.

Sul rimanente della fronte manterrà contegno dimostrativo, ma energico e vivace, in modo da impegnare forze del nemico e facilitare il compito delle truppe svolgenti azione risolutiva.

Secondo tempo. — Conseguiti questi obiettivi le truppe che si sono impadronite delle posizioni costituenti la parte meridionale del pianoro dello Zebio, (pianoro di q. 1784 e costone che da esso scende a q. 1617), punteranno decisamente verso nord, sul pianoro di q. 1819 e sul costone che da esso scende a C^a. Zebio Pastorile, mentre quelle che in primo tempo si sono impadronite in queste ultime posizioni, punteranno decisamente verso ovest sullo stesso obiettivo del pianoro di q. 1819, tendendo a congiungersi colle prime sul pianoro stesso. Contemporaneamente le truppe che in primo tempo hanno tenuto contegno dimostrativo, operando attraverso a piccoli varchi aperti in precedenza attraverso le difese nemiche, con mezzi sussidiari (torpedini Bettica, bombarde da 58/B ecc.) mireranno a spezzare le parziali superstiti difese del nemico dai tratti in cui siano sfuggite all'azione delle due principali colonne d'attacco.

Il duplice attacco, da sud e da est, dovrà renderci padroni dell'intero pianoro dello Zebio, in modo da estendere la nostra occupazione del ciglio di V. Galmarara fino alla strada di Malga Galmarara.

FORZE. — Quelle di cui dispone la divisione, più:

La brigata Veneto (255^o - 256^o Fanteria);

2 gruppi di batterie da 65 montagna;

14 batterie di bombarde (5 da 58/A, 4 da 240/C, 4 da 240/L, 1 da 400).

MODALITÀ:

a) *All'azione risolutiva sull'ala sinistra* sono destinate due brigate, con le quali si costituiranno due colonne ed una riserva per rinvigorire l'attacco stesso. Una colonna principale operando attraverso il varco di q. 1603, mirerà direttamente al conseguimento degli obiettivi fissati (pianoro di q. 1784 e costone che da esso scende a q. 1617); l'altra, di forza adeguata, superato il varco punterà direttamente verso ovest, fra q. 1616 e q. 1651, mirando a impadronirsi del ciglio di valle Galmarara a sud di q. 1778, completando l'occupazione che ne sarà fatta: a sud, dalle truppe della 25^a divisione, a nord, dalle truppe della 13^a divisione.

b) *All'azione risolutiva sull'ala destra* è destinato un reggimento.

c) *All'azione dimostrativa sulla fronte centrale della fronte della divisione* sono destinate le truppe che normalmente occupano le trincee di prima linea (un battaglione circa).

Rimarranno in tal modo disponibili circa due battaglioni, da tenersi di riserva divisionale, in posizione opportuna verso l'ala destra.

In secondo tempo, raggiunti gli obbiettivi fissati ai due attacchi d'ala, e delineandosi gli effetti del dilagamento da nord delle truppe della 29ª divisione, anche questi due battaglioni saranno lanciati all'attacco per spezzare le ultime resistenze nemiche e consolidare la occupazione delle posizioni raggiunte, prendendo solido collegamento colle truppe della 29ª divisione sulla destra.

25ª DIVISIONE

COMPITI:

In primo tempo. — Operando attraverso i varchi aperti nelle difese nemiche sul costone che da q. 1626 scende a q. 1476, impadronirsi delle alture del Dorbellele, del Mosciagh e del ciglio di valle Galmarara. *In secondo tempo*, dilagando verso sud, impadronirsi delle alture di Monte Interrotto in concorso colle truppe della 57ª divisione e della 30ª che vi tenderanno rispettivamente da sud-est e da sud.

FORZE. — Quelle di cui attualmente dispone la divisione, più:

Un gruppo da 65 montagna (4 batterie);

16 batterie di bombarde (4 da 58/A, 8 da 240/C, 4 da 240/L).

MODALITÀ. — Una colonna principale attraversando le difese nemiche nei varchi a sud di q. 1626 e per l'escavazione della mina di q. 1476, punterà decisamente colla destra sul ciglio di valle Galmarara nei pressi di q. 1565, col centro per q. 1510-q. 1493 alla vetta di Monte Mosciagh, colla sinistra, aggirando a nord, la testata del valloncetto di q. 1362 punterà alla vetta di monte Dorbellele.

Una piccola colonna (1 battaglione circa) partendo dal piccolo varco aperto nelle difese nemiche prospicienti il Roccolo di Monte Catz, punterà decisamente verso il Dorbellele, richiamando l'attenzione del nemico da quella parte e mirando da sud, d'accordo colla sinistra della colonna principale, ad impadronirsi della cresta del Dorbellele stesso.

Colle truppe di cui dispone, la divisione dovrà provvedere ad assicurare, durante l'effettuazione dell'attacco, l'occupazione delle nostre trincee.

Allorchè le truppe destinate all'attacco avranno superato le linee nemiche, le truppe destinate in primo tempo all'occupazione delle trincee, dovranno trasportarsi immediatamente sul costone q. 1626-q. 1476 e rafforzarsi sulla cresta, in posizioni più avanzate di quelle già occupate dal nemico (per evitare di essere soggette al tiro precedentemente aggiustato dell'artiglieria avversaria) onde assicurare il possesso delle posizioni stesse, qualunque possa essere l'esito dell'attacco. Riuscito questo, dette truppe raggiungeranno quelle attaccanti per rin vigorire l'occupazione delle posizioni conquistate.

57ª DIVISIONE.

COMPITI:

In primo tempo. Mantenere contegno dimostrativo energico e vivace su tutta la fronte, in modo da richiamare l'attenzione dell'avversario e vincolarne le forze. Operare sulla estrema sinistra un attacco con un battaglione, muovendo, dalle posizioni di Casa Alta dell'acquedotto (di Camporovere) lungo il costone di q. 1152 - cima di monte Rasta, in concorso ed in stretto

collegamento colle truppe della 30^a divisione, che, operando a cavallo della strada di V. d'Assa, e colla loro destra lungo la direttrice q. 1079 - q. 1152 tendendo all'occupazione di monte Rasta. *In secondo tempo.* Approfittando della minaccia sul nemico che eserciteranno le truppe della 25^a divisione, col loro dilagare dalle posizioni del Mosciagh-Dorbellele verso sud, mantenere sul nemico continua pressione, pronti a cogliere il momento favorevole per avanzare decisamente su tutta la fronte.

FORZE. — Quelle di cui dispone la divisione, meno: La Brigata Veneto.

MODALITÀ. — All'occupazione delle nostre posizioni e all'azione dimostrativa, resa impegnativa con irruzione di pattuglie, si dovrà far fronte col reggimento che occupa la zona di vigilanza e prima resistenza.

All'azione diretta di concorso alle truppe della 30^a divisione contro monte Rasta, si dovrà provvedere con un battaglione tratto dal reggimento di riserva. Gli altri due battaglioni dovranno essere tenuti alla mano in località tale che permetta loro di potere celermente agire contro truppe avversarie che riuscite a sboccare da Camporovere tentassero di avanzare verso Asiago.

L'azione controffensiva dei detti due battaglioni sul fianco sinistro della colonna nemica sboccata da Camporovere dovrebbe essere collegata, e possibilmente contemporanea, a quella che, sul fianco destro della stessa colonna, sarà fatta dai reparti della 30^a divisione occupanti la linea difensiva Cimitero di Camporovere-Mosele-Silvegnar-Ave.

Solo in secondo tempo, ed allorchè si sia delineata la possibilità di una avanzata sulla fronte della divisione, questi due battaglioni potranno essere lanciati all'attacco.

RISERVA DI CORPO D'ARMATA

Il 5^o reggimento bersaglieri che verrà dislocato nel bosco ad est del costume di S. Antonio all'altezza di C. Giardini.

Quelle altre truppe che il Comando d'armata metterà a disposizione di questo comando.

POSTO DI COMANDO

Io sarò all'osservatorio di Cima Eckar (quadretto 6503 x = 10 y = 16) dove mi saranno inviate le notizie.

COLLEGAMENTI

A complemento della rete di collegamento ottica e con posti di corrispondenza stabilita dai comandi delle divisioni, sarà organizzato un servizio motociclistico per assicurare il rapido recapito delle notizie nel caso di interruzione delle comunicazioni telefoniche fra posti di comando delle divisioni e il posto di comando del corpo d'armata.

Presso il posto di comando di ciascuna delle divisioni 13^a, 25^a, 57^a sarà stabilito un posto di corrispondenza motociclistico (2 motociclette per la 13^a e 57^a divisione, 4 per la 25^a).

Le notizie provenienti dalla 13^a divisione saranno portate al posto motociclistico della 25^a (C. Spil) di dove saranno fatte proseguire ad O. Fontanella (ovest Campi di Mezzavia). Quelle della 25^a e 57^a saranno inviate direttamente a O. Fontanella, ove sarà stabilito un posto motociclistico a cura di questo comando.

SERVIZI

L'organizzazione ed il funzionamento dei servizi risulta dall'annesso allegato n. 1.

Norme relative alla condotta dell'azione delle fanterie ed al concorso delle artiglierie.

All'ora H (p. + 9) le fanterie destinate all'attacco dovranno lanciarsi con sbalzo *simultaneo* attraverso ai varchi aperti nelle difese nemiche dalle artiglierie, dalle bombarde e dal brillamento delle mine. *Non è ammesso il minimo ritardo per nessun motivo* (1).

Lo sbocco attraverso i varchi dovrà essere celere ed ordinato evitando l'addensamento eccessivo di fronte al tiro di sbarramento del nemico; l'afflusso delle forze, pel dilagamento, continuamente alimentato. L'aprirsi delle colonne sui particolari obbiettivi dovrà essere oggetto di minute particolareggiate disposizioni, ben note in precedenza, onde esso possa al momento effettuarsi senza titubanza. L'avanzata dovrà essere continua, mirando ai finali obbiettivi, per sfruttare al massimo la sorpresa, e senza preoccupazioni esagerate di allineamento frontali. I progressi conseguiti sui punti di minore resistenza, varranno a determinare la caduta dei tratti ove questa si presenta maggiore. L'applicazione di questo concetto deve essere però rigorosamente sorvegliata da tutti i comandanti di reparto indistintamente, i quali interpretandolo nella sua vera essenza dovranno impedire che si traduca in pericolosi slegamenti, i quali, favorendo le puntate offensive dell'avversario, esporrebbero le nostre truppe a gravi rischi di aggiramento.

Ricordino i comandanti che nell'offensiva occorre OSARE. Spesso i risultati conseguiti mercè il generoso sacrificio delle nostre truppe, non furono grandi come avrebbero potuto essere, perchè non si è osato essere arditi.

Il concorso delle artiglierie di accompagnamento, specie da montagna e someggiate, deve essere ardito, ed ispirato alla suprema necessità di portare senza indugio appoggio — anche a prezzo di sacrifici e di rischi — alla fanteria avanzante. Pertanto le batterie da montagna e someggiate dovranno seguire le fanterie a breve distanza nell'avanzata e raggiungerle immediatamente sulle posizioni successivamente conquistate. Tutte le artiglierie leggere però, anche quelle da campagna, dovranno essere messe in condizioni di raggiungere al più presto le fanterie sulle nuove posizioni.

Agile, pronto, deve essere il concorso delle artiglierie d'assedio, nel corrispondere ai necessari concentramenti di fuoco per vincere ogni centro di resistenza, non esitando le batterie di maggiore mobilità (pesanti campali) ad effettuare eventuali spostamenti per meglio appoggiare l'avanzata delle fanterie; fulmineo violento e di tutti i calibri l'eventuale intervento per sbarramento ed annientamento.

Occorre su tutta la fronte prevedere e premunirsi *in modo assoluto* con ogni previdenza contro ritorni offensivi nemici per conservare ad ogni costo le posizioni conquistate.

(1) La disposizione di fare allungare il tiro di un paio di centinaia di metri, 20 minuti prima dell'ora p. + 9, permette comodamente di far serrare dietro i varchi le ondate d'assalto che prima erano state tenute indietro per sottrarle ai danni del nostro bombardamento.

I larghi mezzi di cui si dispone, l'accurata preparazione nella quale nessun particolare è stato trascurato, danno sicuro affidamento della riuscita dell'azione, purchè sia fermo nell'animo di tutti, dai capi ai più umili gregari la ferma volontà di vincere.

Le recenti vittorie ottenute dalle valorose truppe dell'Isonzo, siano di sprone alle nostre, non meno valorose, e valgano a spingerle ad emularle nel correre alla conquista di nuovi allori.

Pensino che se le loro sorelle dell'Isonzo strappano lembi di terre irredente al nemico, il loro compito è ancora più nobile e più bello, perchè esse sono destinate a ritogliere al nemico il sacro suolo della patria, che esso ci ha usurpato.

Accusare ricevuta.

Il ten. gen. Comandante del Corpo d'armata

NEGRI

Riservato personale.

ALLEGATO N. 96.

COMANDO DEL XXII CORPO D'ARMATA

COMANDO ARTIGLIERIA

N. 3000 di prot. op.
Annessi N. 10 (1).

5 giugno 1917.

OGGETTO: Ordine di operazione per l'impiego delle artiglierie nell'azione difensiva ipotesi 1.

*Al Comando artigl. 13^a, 25^a e 57^a Divisione;
Al Comando del 4^o raggruppamento assedio;
Al Comando del 14^o raggruppamento bombardieri;
e per doverosa comunicazione:
Al Comando del XXII Corpo d'Armata;
Al Comando artiglieria 6^a Armata;
Al Comando 13^a, 25^a e 57^a Divisione,*

L'azione del XXII Corpo d'armata nella difensiva ipotesi UNO tende a conquistare le alture di M. Mosciagh ed il pianoro dello Zebio a sud del costone che da quota 1819 va a Casara Zebio Pastorile, portando la nostra linea di occupazione più avanzata sul ciglio di val Galmarara e Val Portule.

Al raggiungimento dello scopo mira:

— *direttamente*: l'azione che svolgerà la 25^a Divisione puntando attraverso il costone di M. Zebio — M. Katz nel tratto fra quota 1476 e quota 1626; l'azione della 13^a Divisione che lancerà le sue colonne dalla quota 1603 (sud C. Zebio) per le quote 1784, 1758, 1651 ad affacciarsi nella V. Galmarara.

— *indirettamente*: l'ala destra della 13^a Divisione, la 57^a Divisione, il XXVI Corpo d'armata, i quali tutti effettueranno azioni dimostrative, allo scopo di richiamare o quanto meno tenere impegnata una parte delle forze del nemico e facilitare così il compito delle truppe cui è affidata l'azione principale.

L'azione dell'artiglieria deve mirare a rendere sicura l'irruzione delle fanterie e ad accompagnarle e proteggerle durante l'avanzata. L'artiglieria deve quindi agire perfettamente all'unisono con le fanterie, ed ogni accorgimento deve essere attuato, ogni sacrificio deve essere fatto per raggiungere questo scopo.

Le fanterie della 25^a Divisione irromperanno attraverso i seguenti varchi (vedi schizzo n. 2 allegato 3):

- a) varco di m. 400 fra quota 1626 e quota 1476 (zona n. 4);
- b) varco di m. 100 poco a nord di quota 1476 (zona n. 5);
- c) varco aperto da una mina a quota 1476;
- d) varco di apertura imprecisata, ma assai limitata, nel saliente del roccolo di M. Katz. (zona n. 7);

(1) Gli annessi 2, 5, 9, 10 non si allegano (nota dell'Ufficio Storico).

Le fanterie della 13^a Divisione compiranno l'irruzione attraverso i seguenti altri varchi:

e) varco di m. 300 ad est di quota 1673 (zona n. 2);

f) varco aperto da una mina presso quota 1603.

I varchi a), b), c) dovranno essere aperti nei reticolati dalle bombarde, mentre le artiglierie distruggeranno le linee di trincee e quelle altre difese attive che fossero annidate nelle immediate vicinanze dei varchi stessi.

Il varco d) sarà aperto da qualche sezione di bombarde da 58 A e B e da altri mezzi sussidiari impiegati dalle fanterie.

Il varco c) dovrà essere ampliato verso sud tendendo a congiungerlo col varco a). Si dovrà pure tendere a formarne uno solo, dei due varchi a) e b). Per tali compiti si distoglieranno dal tiro contro i varchi veri e propri, rispettivamente una batteria e mezza di bombarde da 58 A e una batteria da 240 C.

L'ampliamento dei varchi dovrà essere tuttavia subordinato al completo spazzamento dei reticolati nei tratti a), b), c).

L'azione dell'artiglieria dovrà contemporaneamente tendere a neutralizzare tutte le difese attive nemiche che certo si nascondono nelle zone fiancheggianti i tratti di irruzione e cioè nella regione Zebio ed in quella Dorbellele — Mosciagh (vedi schizzo n. 2 allegato n. 3).

Questa azione dell'artiglieria, insieme a quella diretta contro i centri di vita e di Comando, è azione preparatoria all'attacco delle fanterie.

Allorchè le fanterie si lanciano all'assalto le artiglierie dovranno accompagnarle, così col fuoco come materialmente, proteggendole sul fronte e sui fianchi. I particolari di tutto quanto sopra si è esposto, sono indicati nello specchio E, allegato n. 7, specchio che assumerà carattere esecutivo allorchè fissato il giorno dell'azione, alla lettera P. sarà sostituita una determinata ora.

Per quanto riguarda i piccoli calibri, si sono qui date solo larghe direttive — in concordanza con le vedute dei comandanti delle Divisioni — allo scopo di inquadrare l'azione delle artiglierie in un tutto organico rispondente alle complesse esigenze dell'azione generale. I comandi interessati provvedano intanto a predisporre tutto quanto è possibile perchè le artiglierie di ogni calibro e le bombarde siano in breve perfettamente pronte ad entrare in azione.

Qui si ricordano fase per fase quelle norme e quelle prescrizioni che maggiormente possono influire sul pieno raggiungimento dello scopo.

NEI GIORNI PRECEDENTI L'AZIONE:

Aggiustamento del tiro delle artiglierie e di quelle batterie di bombarde per le quali maggiormente se ne sente il bisogno (in relazione alla solidità dei paiuoli) e minore è il pericolo di rivelarle al nemico.

Il comandante del 4° raggruppamento assedio per le artiglierie d'assedio e pesanti campali (è bene chiarire che l'impiego delle artiglierie d'assedio nel campo tattico è devoluto ai comandanti delle artiglierie divisionali solamente nell'azione difensiva come da foglio 2227 R. P. — 1959 R. P., i comandanti delle artiglierie divisionali per i piccoli calibri, il Comandante del 14° raggruppamento bombardieri per le bombarde, devono individuare — insieme ai dipendenti comandi gruppi — *sul terreno* i tratti in cui devono essere aperti i varchi, le zone di fiancheggiamento battute durante la fase di distruzione e di attacco, i centri di vita e di comando, gli osservatori, le batterie nemiche ecc.; devono poscia suddividere — *sempre sul terreno* — le ora dette zone ed obiettivi fra i vari gruppi. I suddetti Comandi dovranno poi pretendere — sotto

la personale responsabilità — che i comandanti di gruppo facciano alla loro volta altrettanto con i comandanti di batteria e determinino le suddivisioni fra le varie parti di zona mediante elementi caratteristici del terreno che possono essere rilevati con sicurezza e con facilità.

Questa parte della preparazione dell'azione delle artiglierie è la più interessante, deve essere fatta con ogni cura ed in perfetto accordo con i comandanti di fanteria. A questo proposito sarà anzi bene che i comandanti di gruppo e di batteria eseguano opportune ricognizioni con i comandanti di reggimento o di battaglione interessato così da stabilire — *senza possibilità di equivoco* — ogni particolarità del terreno che abbia interesse nell'azione.

Fatte in tal maniera determinare in modo sicuro le zone ed obiettivi delle varie batterie, e fatti precisare i punti dai quali il tiro potrà meglio essere osservato, i comandanti di raggruppamento o di artiglieria divisionale faranno eseguire, con le dovute cautele, gli aggiustamenti.

Raccomando a questo proposito la ricerca e l'impiego di osservatori avvolgenti (Kaberlaba — Lemerle.....) che saranno particolarmente utili nella fase di attacco.

Gli aggiustamenti devono essere fatti per batteria e solo eccezionalmente per pezzo, ed evitando in modo assoluto di far danni alle nostre fanterie e di richiamare l'attenzione del nemico sui punti che dovranno poi essere attaccati (dovendo tirare in prossimità delle trincee se ne dia avviso a questo Comando il giorno prima).

I comandi di gruppo rispondono ai propri comandanti tattici della perfetta esecuzione degli aggiustamenti delle proprie batterie; e questi ultimi ne rispondono al Comando scrivente.

GIORNATA DELL'AZIONE:

Fase preliminare — (Da P a $P + 1$) — Tiro contro i centri vitali e le sedi di comando.

Durante la fase:

- i grossi calibri spareranno da 4 a 6 colpi per pezzo;
- i 210 spareranno da 5 a 8 colpi per pezzo;
- i medi calibri spareranno da 8 a 12 colpi per pezzo;
- le bombarde tacciono.

Per quanto si riferisce al tiro con proiettili a liquidi speciali tenere ben presente quanto è detto nella relativa istruzione (parte 3^a) dell'aprile 1917, cercando di raggiungere nelle raffiche la massima intensità di tiro.

Le batterie per le quali sarà ritenuto necessario faranno inizialmente *una sola salva* di aggiustamento sul rispettivo bersaglio, e poi continueranno a tirare per il tempo suddetto con fuoco a volontà per pezzo.

Fase di distruzione — (Da $P + 1$ a $P + 1 \frac{1}{2}$) — Si iniziano i tiri di distruzione da parte delle artiglierie. L'aggiustamento, se necessario, sarà compiuto con una salva per batteria. Nella mezz'ora le salve dovranno essere ultimate. Le bombarde tacciono.

(Da $P + 1 \frac{1}{2}$ a $P + 4$ e da $P + 5$ a $P + 9$) — Alle ore $P + 1 \frac{1}{2}$ si inizia la fase vera e propria di distruzione. Il tiro dovrà essere violento per tutta la durata della fase. Le bombarde iniziano la fase col tiro di aggiustamento, e continuano poi senza interruzione, il tiro di efficacia. Queste batterie, nei giorni precedenti l'azione, non faranno alcun tiro di aggiustamento.

Cadenza di fuoco;

- 1 colpo ogni 12' per ciascun pezzo di grosso calibro;
- 1 colpo ogni 7' per ciascun pezzo da 210;
- 1 colpo ogni 5' per ciascun pezzo di medio calibro;
- 1 colpo ogni 2' per ciascun pezzo di piccolo calibro;
- 1 colpo ogni 8' per ciascuna bombarda da 240 C. ed L.
- 1 colpo ogni 4' per ciascuna bombarda da 58 A. e B.

La durata della fase di distruzione è di parecchie ore ed è necessario perciò che la cadenza prescritta non sia mai oltrepassata e che ciascun comandante invigili sulle proprie bocche da fuoco in modo da intervenire in tempo nel caso che fosse notato un eccessivo riscaldamento, un difetto nei freni ed altri possibili inconvenienti.

Ore P + 9-20. — Lo spostamento di circa 200 m. del tiro delle artiglierie e delle bombarde che sparano sui varchi. Tale spostamento deve farsi gradatamente e su obiettivi prossimi affinché il nemico non lo avverta.

Da P + 4 a P + 5 e da P + 9 in poi. — Come si è già detto degli aggiustamenti in genere, è necessario che i vari margini tattici e le zone di francheggiamento, sulle quali deve essere spostato il tiro, siano perfettamente individuate sul terreno e suddivise fra i gruppi e batterie, in modo che il semplice ordine « zona n. 1 » valga a spostare il tiro: esattamente sulla zona voluta.

Per quanto riguarda le artiglierie d'assedio e le bombarde, l'ordine per un tale spostamento sarà dato da questo Comando.

I piccoli calibri i quali dovranno proteggere più da vicino le fanterie riceveranno in tempo ordini dai Comandi delle Divisioni, ma dovranno pure essere informati da propri osservatori e dalle pattuglie ufficiali di collegamento già presentemente in esercizio e destinate a seguire i comandi di battaglione nell'avanzata. (È inutile dire che le pattuglie devono essere munite di apparato telefonico e cordoncino su zane a spalla, di apparato Faini o faro Ceretti e di bandiere a lampo di colore).

Come noto le fanterie portano con sé nell'avanzata un certo numero di bandierine a triangoli bianchi e rossi che servono ad indicare la linea raggiunta dalle fanterie.

A partire dalle ore P + 9 — in cui le batterie che non lo abbiano ancora fatto eseguiranno senz'altro il primo spostamento ed allungamento di tiro — è necessario che il tiro sia principalmente regolato dalla visione diretta, e precisamente; fino a che gli osservatori vedranno le nostre fanterie ascendere verso le trincee nemiche, occuparle, superarle, valicare la cresta del costone sul quale le trincee stesse sono ricavate (costone di quota 1667 - q. 1673 - q. 1626 - q. 1476) il tiro sarà mantenuto sulle zone 10-11-12-13. Allorché le fanterie inizieranno la discesa verso il vallone di q. 1362 (zona 13) e scompariranno perciò alla vista, il tiro dovrà essere portato — senza attendere alcun ordine — sulle zone 14-15-16-17-18-19-20-21-22.

Questo Comando farà, da parte sua, tutto il possibile per seguire passo a passo la situazione, onde regolare il tiro delle artiglierie in relazione alla medesima.

Per il tiro di controbatteria si deve tener presente che vi devono essere chiamate le batterie solo se se ne manifesta la necessità, e che devono essere chiamate dal capo del servizio di controbatteria a questo Comando che deciderà in relazione all'andamento generale dell'azione.

Quando le fanterie avessero raggiunto il ciglio di Valle Galmarara, l'impiego delle artiglierie sarà quello che le circostanze additeranno quale più opportuno nè è possibile fare alcuna previsione. Indubbiamente però le batterie potranno essere chiamate ai più svariati compiti e dovranno perciò tenersi in grado di spostare il loro tiro celermente su qualunque punto del proprio settore di tiro.

Questo Comando provvederà a regolare l'impiego delle artiglierie in relazione alle direttive delle superiori autorità.

Posto di combattimento di questo Comando è a Costalunga (quadretto 6503 x = 12 y = 15).

Comunicazioni. — La attuale rete telefonica ed ottica è a conoscenza di tutti i dipendenti comandi e tassative sono le norme circa l'impiego di tali mezzi.

La rete dei *posti di collegamento* potrà per l'occasione essere raffittita.

Questo Comando provvederà, eventualmente, a mantenere il collegamento con i comandi dipendenti a mezzo di motociclisti.

Osservazione. — Circa i mezzi comuni di osservazione nulla da aggiungere alle prescrizioni emanate e più volte ripetute.

L'osservazione aerea dai velivoli è fatta, per le dipendenti artiglierie, dalla 32^a squadriglia (Villaverla). Al Comando della squadriglia possono essere rivolte, *direttamente*, le richieste, sia da questo Comando che da quello del 4^o raggruppamento assedio.

L'osservazione aerea dai palloni è fatta per cura della 1^a sezione aerostatica (Granezza) e della 6^a sezione aerostatica (Foraoro). Entrambe le sezioni ricevono ordini da questo Comando.

Particolari norme in proposito saranno emanate in foglio a parte.

Servizio delle munizioni. — Le artiglierie di piccolo calibro e quelle pesanti campali si riforniranno con i propri mezzi al Deposito Munizioni di Corpo d'armata. Al rifornimento delle altre batterie provvederà questo Comando.

Il m. gen. comandante artiglieria XXII corpo d'armata

MARINI

Allegato n. 1.

Specchio A.

DIFENSIVA 1 (ampliata).

Azione contro i centri di comando (da P 1/2 a P 1 1/2).

Gruppo	Batteria	Postazione			Compito principale	Note
		quad.	X	Y		
181° Ass.	351 ^a batt. ob. 305	6994 7191	2 13	14 18	Battere il Castello di M. Interrotto (q° 5487 x=0 y=10)	Sede di comando di battaglia
35° Ass.	41 ^a batt. c. 105	5301	13	7		
31° P. C.	91 ^a batt. ob. 149 p. c.	5597	13	1		
	92 ^a " " "	5599	4	13		
	93 ^a " " "	5499	5,5	3,5		
35° Ass.	93 ^a batt. c. 149 G ...	5401	14	11	Battere Croce del Francese (q° 4688 x=17 y=2)	Crocevia importante
30° P. C.	82 ^a batt. ob. 149 p. c.	4601	10	11		
	80 ^a " " "	4701	9	1		
	23 ^a " " "	4902	3	5		
13° P. C.	195 ^a " m. 210	4902	7,5	12,5		
	39 ^a batt. ob. 149 p. c.	5297	1	6,5		
	37 ^a " " "	5297	12,5	2,5		
	38 ^a " " "	5298	5,5	1,5		
14° P. C.	42 ^a batt. ob. 149 p. c.	4697	10	11	Battere la zona nord di M. Mosciagh-Dorbellele (q° 4988 x=9 y=10)	Baracche e ricoveri
33° P. C.	99 ^a batt. ob.	4597	9	0		
17° C. 105 ...	49 ^a batt. c. 105	6094 6193	0 17	7 12		
181° Ass.	422 ^a batt. c. 149 A ...	6892	9	15	Battere Oratorio Spilleche (q° 5683 x=11, y=10)	Crocevia e probabile centro di comando
5° = 102 ..	6 ^a batt. c. 102 ...	6495	9	14		
17° = 105 ..	50 ^a batt. c. 105 ...	6395	1,5	13		
11° = 105 ..	656 ^a batt. c. 149 A ...	6098	5	12	Zona del cimitero di Roana (q° 6084)	Centro di comando e telefonico
181° Ass.	401 ^a batt. c. 149 A ...	6091	12	18		
15° Regg. Art. Campagna {	2 ^a batt. c. 75/906 ..	6394	9	4		
	3 ^a " " " ..	6193	9	15		
9° P. C.	20 ^a batt. ob. 149 p. c.	5798	1	8	Battere l'Osteria della Morena di Val d'Assa (q° 5685 x=6 y=4)	Presunta sede di comando e centralino telefonico
35° Ass.	22 ^a " " " "	5797	11	1		
11° — 105 ..	513 ^a batt. c. 149 A ...	5501	16	10		
	6 ^a batt. c. 105,	6388	14	13		
11° — 105 ..	32 ^a batt. c. 105	6387	10	5	Battere Casera Galmararetta (q° 4389 x=13 y=4)	Bivio stradale
	36 ^a " " " "	6587	5	10		
29° P. C.	85 ^a batt. ob. 149 p. c.	4309	3	5		
	86 ^a " " " " "	4499	5	17		
	87 ^a " " " " "	4499	8	12		
33° P. C.	97 ^a batt. ob. 149 p. c.	4697	15	10		
	98 ^a " " " " "	4598	0	7		
4° P. C.	6 ^a batt. ob. 149 p. c.	5596	5	16	Battere il fondo Valle Galmarara (q° 4887)	Vie di passaggio obbligato e baracche
	24 ^a " " " " "	5597	9	13		
	71 ^a " " " " "	5697	12	14		
14° P. C.	41 ^a batt. ob. 149 p. c.	5197	8	12		
	40 ^a " " " " "	5496	4	12		
35° Ass.	533 ^a batt. mort. 210 ..	5303	2	12,5		

N. B. — Le batterie stampate in corsivo fanno uso di proietti a liquidi speciali.

Alcune batterie da campagna, designate dai comandanti delle artiglierie divisionali, iniziano i tiri di interdizione su quelle vie di passaggio obbligato del nemico che i comandanti delle rispettive Divisioni avranno creduto di indicare.

Allegato n. 4.

Specchio B.

COMANDO XXII CORPO D'ARMATA

COMANDO ARTIGLIERIA

DIFESA 1 (ampliata)

Fase di distruzione (P + 1 1/2 a P + 4 e P + 5 a P + 9).

Gruppo organico	Batterie	Posizione			Compito principale
		Quadr.	X	Y	
30°	81 ^a batt. ob. 149 p. c.	4601	10	11	Contro zona fiancheggiamento C. Zebio (zona 1 - schizzo n. 1). Distruzione delle trincee ed altre difese attive contenute nella zona. Il tiro delle varie batterie deve essere centrato su quei punti delle difese che sono ben visibili.
	80 ^a " " " "	4701	9	1	
	23 ^a " " " "	4902	3	5	
	195 ^a " mr. 210	4902	7,5	12,5	
35°	533 ^a batt. mr. 210	5303	2	12,5	
	41 ^a " c. 105	5301	13	7	
	93 ^a " " 149 G ..	5401	14	11	
	513 ^a " " 149 A ..	5501	16	10	
Villa Rossi	515 ^a batt. c. 149 A ...	5796	9	4	
	516 ^a " " " " " ..	5797	1	14	
29°	85 ^a batt. ob. 149 p. c.	4399	3	5	Distruzione delle trincee ed altre difese attive contenute nella zona. Il tiro delle varie batterie deve essere centrato su quei punti delle difese che sono ben visibili.
	86 ^a " " " " "	4499	5	17	
	87 ^a " " " " "	4499	8	12	
33°	99 ^a batt. ob. 149 p. c.	4597	9	0	
	98 ^a " " " " "	4598	0	7	
	97 ^a " " " " "	4697	15	10	
14°	42 ^a batt. ob. 149 p. c.	4697	10	11	
	148 ^a batt. bomb. 58 A	4892	4	2	
	57 ^a " " " " "	4892	10	2	
20°	74 ^a " " " " "	4893	3	8	Contro varco Nord — zona 2 schizzo n. 1 e 2 Distruzione del reticolato per una lunghezza di m. 300.
	35 ^a " " " " "	4893	7	7	
	179 ^a " " " " "	4693	7	1	
	20 ^a " " " 240 C	4993	9	17	
	28 ^a " " " " "	4794	3	10	
	154 ^a " " " " "	4894	3	17	
	54 ^a " " " " "	4894	2	10	
	172 ^a " " " 240 L	4994	7	10	
	189 ^a " " " " "	4993	16	5	
	77 ^a " " " " "	4994	15	3	
186 ^a	" " " " "	4694	6	7	
35°	79 ^a batt. ob. 149 p. c.	nei pressi di Xebbo			Contro zona 3, vedi schizzo n. 1.
31°	91 ^a batt. ob. 149 " "	5597	15	1	Distruzione delle trincee ed altre difese attive contenute nella zona. Il tiro delle varie batterie deve essere centrato su quei punti delle difese che sono ben visibili.
	92 ^a " " " " "	5599	4	13	
	93 ^a " " " " "	5499	5,5	3,5	
181°	422 ^a batt. c. 149 A ...	6892	9	15	
	401 ^a " " " " " ..	6893	1	14	
	351 ^a batt. " ob. 305 .	6994	2	14	
	351 ^a " " " " " ..	7191	13	18	
14°	41 ^a batt. ob. 449 p. c.	5197	8	12	Contro varco principale — zona 4 schizzo n. 1 Distruzione della trincea in corrispondenza del varco.
	40 ^a " " " " " "	5496	4	12	
4°	6 ^a batt. ob. 149 p. c.	5596	5	16	
	24 ^a " " " " " "	5597	9	13	
	71 ^a " " " " " "	5697	12	14	
11°	656 ^a batt. c. 149 A ..	6098	5	12	
181°	401 ^a sez. C 95 F	6091	12	18	
	942 ^a batt. c. 149 G ...	6392	15	5	

Segue: Allegato n. 4 - Specchio B

Gruppo organico	Batterie	Posizione			Compito generale	
		Quadr.	X	Y		
33°	163 ^a batt. bomb. 58 A	4992	4	7	Contro varco principale — zona 4 — schizzo n. 1 e 2	Distruzione del reticolato per una lunghezza di m. 400.
	147 ^a » » »	4992	6	10		
	79 ^a » » » 240 C	4992	13	4		
	157 ^a » » »	5092	7	14		
21°	51 ^a batt. bomb. 240 C	4993	3	4		
	55 ^a » » »	5092	14	15		
	67 ^a » » »	4992	12	14		
	116 ^a » » »	4992	13	3		
36°	5 ^a » » »	4993	1	2		
	184 ^a batt. bomb. 240 L	5093	5	12		
	185 ^a » » »	5093	3	9		
	175 ^a » » »	5093	14	10		
13°	39 ^a batt. ob. 149 p. c.	5297	1	6,5	Contro varco Nord q. 1476 zona 5 vedi schizzo n. 1 e 2	Distruzione della trincea in corrispondenza del varco.
	37 ^a » » »	5297	12,5	2,5		
	38 ^a » » »	5298	5,5	1,5		
32°	87 ^a batt. bomb. 58 A	5091	8	4		Distruzione del reticolato per una lunghezza di m. 100.
	143 ^a » » » 240 C	5092	14	5		
	93 ^a » » » 240 L	5194	2	5		
9°	20 ^a batt. ob. 149 p. c.	5798	1	8		
	22 ^a » » »	5797	11	1		
11° da 105	6 ^a batt. c. 105	6388	14	13	Contro zona 6 (vedi schizzo n. 1). Distruzione o quanto meno neutralizzazione delle difese attive.	
	32 ^a » » »	6387	10	5		
	36 ^a » » »	6587	5	10		
32°	60 ^a batt. bomb. 58 A	5291	14	12	Contro varco a Nord di C. Sichestal, zona 7 (vedi schizzo n. 1 e 2). Distruzione del reticolato.	
	50 ^a » » » 50..	5291	8	14		
17° da 105	49 ^a batt. c. 105	6094	0	7		
	6193	17	12			
	50 ^a » » »	6395	1,5	13		
	51 ^a » » »	5902	11,5	2		
5° da 102	6 ^a batt. c. 102	6495	9	14	Contro zona 8 (vedi schizzo n. 1). Distruzione della trincea.	
	12 ^a » » »	6597	1	17		
	14 ^a » » »	6598	16	11		

La batteria 251^a A (2 bombarde 400) tira fra q. 1745 di Albi di Zebio e q. 1708 di C. Zebio Pastorile.

N. B. — Le varie zone sono indicate con precisione nello schizzo al 10.000, allegato n. 2.

Il Comando del raggrupp. assedio e conseguentemente i Comandi di gruppo, nel suddividere le zone fra le dipendenti unità, terranno presente che nelle zone 1, 2, 3 e 8 la visibilità è perfetta e quindi occorre centrare il tiro su ciascuna delle linee di trincee, feritoie, cannoniere, ecc. che si vedono.

Nelle zone 4 e 5 la visibilità si limita alla trincea di prima linea e su quella si deve centrare il tiro. La zona 6, limitata così com'è indicata negli schizzi, dev'essere battuta con tiro a zone.

Allegato n. 5

Specchio C

XXII CORPO D'ARMATA — COMANDO ARTIGLIERIA

DIFENSIVA 1 (ampliata)

Azione contro gli osservatori

Gruppo	Batteria	Postazione			Compito principale
		quadr.	X	Y	
13° p. c.	98 ^a batt. ob. 149 p. c. ...	5298	5.5	1.5	Battere il Castello di M. Interrotto (q. 5487 X=0 Y=10)
45° p. c.	1 ^a » c. 75/906	6190	1	9	
31° p. c.	91 ^a batt. ob. 149 p. c.	5597	15	1	Battere le pendici di M. Mo-sciagh (quadr. 5090 X=1 Y=14)
45° p. c.	6 ^a » c. 75/906	5794	12	6	
35° p. c.	5 ^a » c. 75/911	4899	2	6	
33° p. c.	99° batt. ob. 149 p. c.	5297	12.5	2.5	Battere la vetta di M. Dorbelle (quadr. 5188 X=12 Y=15)
45° p. c.	7° » c. 75/911	5596	2	3	
35° p. c.	1 ^a » c. 75/911	4897	8	15	
9° p. c.	20 ^a batt. ob. 149 p. c. ...	5798	1	8	Battere M. Rasta (quadr. 5687 X=5 Y=11) (quadr. 5787 X=2 Y=18)
11°	6 ^a » c. 105	6388	16	14	
35°	413 ^a » c. 149 A.	5501	16	6.5	
45° p. c.	3 ^a » c. 75/906	6193	9	5	
	8° » c. 75/911	5396	16	12	

NB. — Le batterie stampate in corsivo tirano solo dalle ore P+8½ alle ore P+9.
In questa fase le batterie da campagna dipendono — come in tutte le altre fasi — dai rispettivi comandanti d'artiglieria divisionale.

Allegato n. 6

Specchio D

XXII CORPO D'ARMATA — COMANDO ARTIGLIERIA

DIFENSIVA 1 (ampliata)

Interdizione sulla Valle Galmara (da P+8 ½ a P+9)

Gruppo	Batteria	Postazione			Compito principale	Note
		quadr.	X	Y		
14° p. c.	42 ^a batt. 149 p. c.	4597	9	0	Battere Casara Galmara (quadr. 4389 X=13 Y=4)	Bivio stradale
13° p. c.	45 ^a » ob. 149 p.c.	4697	10	11		
11° = 105	32 ^a » ob. 105 ...	6387	4	8		
30° p. c.	105 ^a batt. mort. 210	4902	7.5	12.5	Battere Croce del Francese (q. 4688 X=17 Y=2)	Crocevia e baraccamenti.
33° p. c.	99 ^a » ob. 149 p.c.	5297	12.5	2.5		
4° p. c.	71 ^a batt. ob. 149 p.c.	5697	12	14	Confluenza Galmara—Portule (q. 4886 X=6 Y=8)	Crocevia e postazione di batterie nemiche
35° Ass°.	533 ^a » mort. 210.	5303	2	12.5		

NB. — Tutte le batterie stampate in corsivo, impiegano proiettili a liquidi speciali.

Allegato n. 7

Specchio E

COMANDO DEL XXII CORPO D'ARMATA

COMANDO ARTIGLIERIA

Impiego delle artiglierie nell'azione difensiva n. 1

Ore	Azione dell'artiglieria nelle varie fasi
Da P a P + 1 ..	<i>Fase preliminare.</i> — Le batterie d'assedio, fanno, se del caso, una salva di aggiustamento; poi tirano sulle sedi di comando e i centri di vita del nemico (vedi specchio A allegato 1). Le bombarde tacciono.
Da P + 1 a P + 1 ½	<i>Inizio della fase di distruzione.</i> — Le batterie d'assedio eseguono, se del caso, una salva d'aggiustamento sui propri obiettivi, quindi iniziano il fuoco a volontà per pezzo. Le bombarde tacciono.
Da P + 1 ½ a P + 4	<i>Tiri di distruzione.</i> — Colle bombarde previo aggiustamento. Per l'apertura dei varchi nelle difese nemiche (vedi schizzo n. 1 e 2, allegati 2 e 3). Colle artiglierie: Per distruggere le trincee e le altre difese attive e prossime e retrostanti ai varchi. Per distruggere le difese attive fiancheggianti del nemico sul fianco meridionale del ridotto dello Zebio e sul fianco nord-orientale del cocuzzolo di q. 1476 (vedi specchio B allegato 4 e schizzo n. 1 e 2).
Da P + 4 a P + 5	<i>Pausa delle bombarde.</i> — Allungamento e spostamento dei tiri di distruzione delle batterie d'assedio che tirano sui varchi dai varchi stessi alle zone che sono loro assegnate nella fase di attacco. Continuano gli altri tiri — interdizione vicina dei piccoli calibri che distribuiranno il fuoco a seconda delle disposizioni date dai comandanti delle Divisioni. Pattugli: miste verificano i risultati.
Da P + 5 a P + 9	Ripresa dei tiri di distruzione come da specchio B — Dalle ore P + 8 alle ore P + 9 le batterie indicate nello specchio C, allegato 5 faranno tiri contro gli osservatori. Quelle indicate nello specchio D, allegato n. 6, faranno dalle ore P 8 ½ alle ore P 9 tiri di interdizione in Val Galmarara.
(P + 9) 20'	Le batterie d'assedio che tirano sui varchi e le bombarde allungano o spostano il tiro portandolo 200 metri circa ad ovest dei varchi stessi. Tale allungamento o spostamento deve farsi per gradi e su obiettivi prossimi affinché il nemico non lo avverta. Le batterie da montagna, opportunamente appostate, iniziano il tiro di precisione sulle feritoie delle mitragliatrici in caverna che sono nei roccioni dello Zebio e sul fianco nord-orientale del cocuzzolo di q. 1476. Le batterie da campagna e sommeggiate iniziano tiro di interdizione sugli sbocchi dei camminamenti delle trincee nemiche. Allo scoppio della mina di q. 1476 le artiglierie e le bombarde allungano o spostano ancora il tiro di 50 metri.
P + 9	<i>Esecuzione dell'attacco.</i> — Le batterie d'assedio e le bombarde da 240, fino a che gli osservatori vedranno le nostre fanterie ascendere verso le trincee nemiche, occuparle, superarle, valicare la cresta dai costoni sui quali le trincee stesse sono ricavate, senza attendere ordini spostano e mantengono il tiro sulle zone 9, 10, 11, 12 e 13. In un secondo tempo, allorché le nostre fanterie — iniziata l'avanzata verso lo Zebio Pastorile e la discesa verso il Vallone di q. 1362 (zona 13) — scompariranno quasi completamente alla vista, il tiro dovrà senza che si attenda alcun ordine essere portato e mantenuto nelle zone 9-bis, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21 e 22. La suddivisione delle zone fra i vari gruppi è indicata nello specchio F allegato 8, e nello schizzo n. 4, allegato 10. Per un successivo impiego verranno emanati ordini a seconda delle circostanze.

DIPENDENZA ED IMPIEGO DELLE BATTERIE DA CAMPAGNA
E SOMEGGIATE O DA MONTAGNA

Le batterie di piccolo calibro saranno impiegate dai comandanti delle artiglierie divisionali, in relazione alle direttive che avranno ricevute dai rispettivi comandanti di Divisione ed in armonia all'impiego delle rimanenti artiglierie.

Riservatissimo personale.

ALLEGATO N. 97.

COMANDO DEL XXII CORPO D'ARMATA

COMANDO ARTIGLIERIA

N. 3241 di prot. op.
Annessi 2 (1).

5 giugno 1917.

OGGETTO: Varianti all'ordine d'operazione per l'azione difensiva n. 1 ampliata.

*Al Comando del 4° raggruppamento assedio;
Al Comando del 14° raggruppamento bombardieri;
Al Comando artigl. 13^a, 25^a e 57^a Divisione;
Al Comando della 32^a squadriglia e 6° gruppo aereo;*

per doverosa comunicazione:

*Al Comando del XXII Corpo d'Armata;
Al Comando artiglieria 6^a Armata;
Al Comando 13^a, 25^a e 57^a Divisione;*

e, per conoscenza:

*Al Comando artiglieria XX Corpo d'Armata;
Al Comando artiglieria XXVI Corpo d'Armata.*

A parziale modificazione di quanto si è disposto nell'ordine di operazione n. 3000 op. Ris/mo Pers.le ed in relazione a direttive testè emanate dal Comando d'artiglieria dell'Armata — si prescrive quanto segue:

1° Il varco dello Zebio (zona n. 2) dovrà essere ampliato verso sud, tendendo a congiungerlo con quello di q. 1626 (zona n. 4). Vi potrà, perciò essere destinata la 57^a batteria bombarde da 58 A e metà della 74^a batteria bombarde da 58 A.

Dalle ore P + 4 alle ore P + 5 sarà eseguita la verifica dei varchi ed il Comandante del 14° raggruppamento bombardieri — sentito il parere dei comandanti di divisione interessati — deciderà circa le modalità da seguire sulla prosecuzione del bombardamento, e precisamente:

a) se il varco vero e proprio — di 300 m. — risulta completamente spazzato una parte delle bombarde dovrà essere impiegata per l'ampliamento verso sud ed una parte dovrà essere diretta sulle due zone fiancheggianti (zona n. 1 e n. 3).

b) se il varco vero e proprio non risulta completamente spazzato, tutte le batterie — anche quelle che prima tiravano sull'ampliamento — dovranno esservi rivolte contro.

2° Si dovrà tendere a formare un varco unico del varco a sud di q. 1626 (zona n. 4) e di quello a nord di q. 1476 (zona n. 5), spostando il tiro della 157^a batteria bombarde da 240'C solo allorchè dall'osservazione delle pattuglie, risulti certo che i due varchi in parola siano aperti con completo spazzamento delle difese passive del nemico.

(1) I due annessi — carte al 25.000 — non vengono riprodotti (nota dell'Ufficio Storico).

3° Durante la fase di distruzione il 5° Gruppo cannoni da 102 dovrà tirare sulla zona n. 6 invece che su quella n. 8, e l'11° gruppo cannoni da 105 dovrà tirare sulla zona n. 8 invece che sulla zona n. 6.

4° Durante la fase dell'attacco l'11° gruppo cannoni da 105 (con le sole batterie da 105) dovrà tirare su una delle zone 11-12, e — successivamente — su una delle zone 14-15, il 5° gruppo cannoni da 102 sulla zona 13 e — successivamente — su una delle zone 16, 17, 18, 19, 20, e 21.

5° Il tiro contro i centri vitali e le sedi di comando va dalle ore P a $P + 1$. A questo proposito non sembra inutile precisare che per obiettivo *Croce del Francese* intendesi il bivio ed i baraccamenti che sono nel quad. 4589 X = 4, Y = 4. Si alterneranno periodi di tiro celere con altri di tiro lento. Durante l'ora assegnata, i cannoni ed obici di medio calibro spareranno da 8 a 12 colpi per pezzo — le bocche da fuoco di calibro 210 da 5 a 8 — da 4 a 6 i grossi calibri.

Le batterie per le quali sarà ritenuto necessario faranno inizialmente *una sola salva* di aggiustamento sul rispettivo obiettivo e poi continueranno a tirare per il tempo suddetto con fuoco a volontà per pezzo.

Durante quest'ora le bombarde tacciono.

6° I tiri di distruzione, da parte delle artiglierie, si inizieranno esattamente alle ore $P + 1$, senza aspettare altri ordini. L'aggiustamento, se necessario, sarà compiuto con una salva per batteria. La successione delle salve sarà regolata dai Comandi di gruppo. Entro la prima mezz'ora le salve dovranno essere ultimate. Appena tutte le batterie del Gruppo che tirano sullo stesso obiettivo avranno compiuto le salve, si comincerà senz'altro il tiro di efficacia per pezzo a volontà.

Durante questa mezz'ora le bombarde tacciono.

7° Da $P + 1\frac{1}{2}$ comincia la fase vera e propria di distruzione. Il tiro deve essere violento per tutta la durata della fase. Cadenza media: 1 colpo ogni 5' per i cannoni — 1 colpo ogni 7' per i calibri da 210 — 1 colpo ogni 12' per i grossi calibri.

Le bombarde inizieranno la fase col tiro di aggiustamento, e continueranno poi, senza interruzione, il tiro di efficacia. Queste batterie non faranno alcun tiro di aggiustamento nei giorni precedenti l'azione.

8° Alle ore $P + 9$ le batterie che non lo hanno ancora fatto eseguiranno senz'altro il primo spostamento ed allungamento di tiro. Da quel momento è necessario che il loro tiro sia principalmente regolato dalla visione diretta, e precisamente: fino a che gli osservatori vedranno le nostre fanterie ascendere verso le trincee nemiche, occuparle, superarle, valicare la cresta del costone sul quale le trincee stesse sono ricavate (costone di q. 1667 — q. 1673 — q. 1626 — q. 1476) il tiro sarà mantenuto sulle zone 10-11-12-13. Allorché le fanterie inizieranno la discesa verso il vallone di q. 1362 (zona 13) e scompariranno perciò alla vista, il tiro dovrà essere portato — senza attendere alcun ordine — sulle zone 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21 e 22.

Questo Comando farà, da parte sua, tutto il possibile per seguire passo a passo la situazione, onde regolare il tiro delle artiglierie in relazione alla medesima.

9° In relazione alle direttive emanate dal Comando d'armata, 4 pezzi di una delle batterie someggiate del 20° gruppo som. dovranno trovar posto nelle caverne ora occupate dalla 1ª batteria del 45° campagna in regione Mosele. Inoltre la 1ª batteria del 45° campagna e la 1ª e 2ª batteria del 3° cam-

pagna si porteranno nelle postazioni fra Asiago e Rendola, già scelte e preparate dal Comando d'Artiglieria della 57ª Divisione. Il 20° Gruppo som. rimane alla dipendenza della 57ª Divisione anche durante l'azione difensiva n. 1.

10° Lo spostamento di circa duecento metri del tiro delle artiglierie e bombarde che sparano sui varchi, dovrà essere eseguito — come già è stato prescritto — 20' prima delle ore $P + 9$, ma dovrà farsi gradualmente e su obiettivi prossimi, in modo da non essere possibilmente avvertito dall'avversario.

11° Nell'azione contro i centri di comando (da P a $P + 1$) la 351ª batteria assedio invece di battere il castello di M. Interrotto (allegato n. 1, specchio A) batte l'osservatorio e i baraccamenti di M. Erio q. 5776.

12° Per quanto riguarda il tiro contro gli osservatori di M. Rasta (vedi allegato n. 5, specchio e) si aggiunga, nelle note:

« La 20ª batteria ob. 149 p. c. — la 6ª batteria cannoni 105 — la 3ª e l'8ª batteria del 45° campagna tirano contro gli osservatori di M. Rasta anche nel periodo $P + 4 - P + 5$. La 6ª batteria cannoni 105, inoltre, durante la prima ora $P = P + 1$, invece di battere l'Osteria della Morena di Val d'Assa, tira sul medesimo obiettivo (osservatorio di M. Rasta). Questa stessa batteria, durante la fase di distruzione, fa — ad intervalli variabili intorno ad una media di mezz'ora — qualche raffica sugli stessi osservatori ».

Di conseguenza, nello specchio A (allegato n. 1 foglio n. 3000) occorre depennare la 6ª batteria cannoni da 105.

13° Le bombarde non faranno alcun tiro di aggiustamento o inquadramento nei giorni precedenti l'azione, nè — come già si è detto — durante l'azione stessa, fino alle ore $P + 1 \frac{1}{2}$. Resta pertanto annullato quanto si è detto nell'ordine d'operazione n. 3000 sui tiri d'aggiustamento delle bombarde prima dell'inizio dell'azione.

14° Nel paragrafo « *Da $P + 4$ a $P + 5$ e da $P + 9$ in poi* » dell'ordine d'operazione n. 3000, dovrà essere cancellato il secondo capoverso che suona così :

« Per quanto riguarda le artiglierie d'assedio e le bombarde, l'ordine per un tale spostamento sarà dato da questo Comando ».

Infatti, per lo spostamento dei tiri, vige quanto è prescritto al n. 8 del presente foglio. In tale senso dovrà pure essere modificata la fase « $P + 9$: esecuzione dell'attacco » dello specchio E allegato 7.

15° Infine, per ottemperare a nuove prescrizioni del Comando d'armata, si comunicano le seguenti disposizioni

a) a sud di q. 1707 (C. Zebio-Pastorile) dovrà essere aperto un nuovo varco, ampio 150 metri. Il reticolato verrà spazzato dalla 186ª batteria bombarde 240 L. che sarà pertanto sottratta all'azione contro il varco Nord (zona n. 2). La distruzione dei trinceramenti in corrispondenza del varco sarà fatta dal 17° Gruppo p. c. (batt. 49, 50, 51 ob. 149 p. c.) il quale viene quindi anche esso distratto dall'azione di fuoco contro le trincee della zona 2.

b) Per non diminuire troppo la massa di fuoco contro le trincee della zona 2, vi spareranno contro le batterie 92ª e 41ª obici 149 p. c. che vengono pertanto sottratte all'azione di fuoco fatta rispettivamente contro la zona 3 e la zona 4.

c) Nella fase d'attacco (specchio F allegato n. 8 all'ordine d'operazione n. 3000), l'80ª, 81ª e 23ª batteria 149 p. c. — la 41ª batteria cannoni 105, la 93ª batteria cannoni 149 G. e la 513ª batteria cannoni 149 A dovranno battere nel primo tempo la zona 9 nel secondo tempo la zona 9 bis.

Inoltre le batterie del 17° Gruppo p. c. — 13ª p. c. — Villa Rossi Assedio — e la 42ª batteria obici p. c. batteranno nel primo tempo la zona 10 e nel secondo tempo la zona 9-bis.

Tutte le altre batterie conservano i compiti assegnati nello specchio *F* allegato n. 8 all'ordine d'operazione n. 3000.

d) La 251ª batteria bombarde da 400, tirerà — nella fase di distruzione — con una bombarda su Casara Zebio Pastorile e con l'altra bombarda alternativamente sulla zona 9-bis e su Casara Galmararetta.

Nella fase d'attacco, detta batteria tirerà con una batteria bombarda sulla zona 9-bis, e con l'altra su Casara Galmararetta.

16° Per maggior chiarezza si uniscono 2 carte al 25.000 con le fasi di distruzione e di attacco (allegato n. 1 e n. 2), che annullano e sostituiscono rispettivamente l'allegato n. 2 e gli allegati n. 9 e 10 del foglio 3000 op. All'allegato n. 3 di detto foglio 3000 op. dovrà essere aggiunta la zona n. 2-bis che risulta dall'allegato n. 1 al presente foglio.

Il m. gen. Comandante artigl. XXII corpo d'armata

E. MARINI

Riservatissimo personale

ALLEGATO N. 98.

COMANDO DELLA 13^a DIVISIONE DI FANTERIA

N. 310 di prot.

4 giugno 1917.

Ordine di operazione N. 1.

Carta topografica 1 : 25.000.

Allegati: 1 schizzo.

OGGETTO: Operazione offensiva.

Ai Comandi delle Brigate Catania, Pesaro e Veneto ;

Ai Comandi di Artiglieria e Genio Divisionali ;

e, per conoscenza :

Ai Comandi dei Corpi d'armata XXII e XX ;

Ai Comandi delle Divisioni 25^a e 29^a.

PREMESSA

Il giorno X, che sarà determinato dal Comando d'armata, avrà inizio l'azione offensiva denominata « *Difensiva uno* ».

CONCETTO GENERALE DELL'AZIONE. — Scacciare il nemico dalle posizioni comprese nel quadrante nord-orientale dell'altipiano dei Sette Comuni e portare la nostra occupazione sulla dorsale Cima Portule-Bocchetta di Portule-M. Meatta e sulle alture dal Mosciagh a M. Rasta, che dominano la media Val d'Assa e V. Galmarara ed interdicono al nemico tale direttrice d'invasione.

COMPITI DELLA 13^a DIVISIONE. — Alla 13^a Divisione, che è a disposizione del XXII Corpo d'Armata, sono affidati i seguenti compiti:

Primo tempo. — Con azione risoluta ed energica sulla sua ala sinistra, puntando attraverso un varco di circa 400 m. aperto nelle difese nemiche dello Zebio, a cavallo della mina del caposaldo A, impadronirsi delle posizioni nemiche di q. 1673 e q. 1706 e, successivamente, risalendo il costone dello Zebio, q. 1673-q. 1819, del pianoro di q. 1784 in modo da portare la nostra occupazione ad ovest sul ciglio di Val Galmarara ed a nord sul costone q. 1784-1617.

Sul rimanente della fronte mantenere contegno dimostrativo, ma energico e vivace, in modo da impegnare forze del nemico e facilitare il compito dell'ala sinistra della divisione.

Secondo tempo. — Conseguiti questi obiettivi le truppe che hanno occupato le posizioni costituenti la parte meridionale del pianoro dello Zebio puntando decisamente verso nord, sul pianoro di quota 1819 e sul costone che partendo da esso fa capo al cocuzzolo di q. 1727, mireranno a scacciare l'avversario dalle posizioni costituenti la parte settentrionale del pianoro dello Zebio, concorrendo così all'azione delle truppe che in primo tempo hanno spiegato contegno dimostrativo, le quali dovranno in questo momento decisamente avanzare su tutta la fronte.

La duplice azione da sud e da est, deciderà a renderci padroni di tutto il pianoro dello Zebio, in modo da estendere la nostra occupazione del ciglio di Val Galmarara fino alla strada di Malga Galmarara.

COMPITI DELLE DIVISIONI LATERALI. — Simultaneamente la 25^a Divisione, sulla sinistra, operando attraverso i varchi aperti nelle difese nemiche sul costone che da q. 1626 scende a q. 1476, s'impadronirà in primo tempo delle alture del Dörbellele, del Mosciagh e del ciglio di Val Galmarara; in secondo tempo, dilagando verso sud, s'impadronirà delle alture di M. Interrotto in concorso colle truppe di altre Divisioni.

Sulla destra la 29^a Divisione, dopo sfondata la linea nemica a M. Forno, tenderà alla Forzelletta di Galmarara per assicurarne il possesso, precedendovi, se sarà possibile, la 52^a Divisione, e dilagando verso sud per collegarsi colla 13^a Divisione.

TRUPPE DISPONIBILI. — Quelle che costituiscono la Divisione, più:

- la Brigata Veneto (255^o e 256^o fanteria);
- 2 gruppi di batterie da 65 montagna;
- 14 batterie di bombarde.

SCHIERAMENTO INIZIALE DELLA FANTERIA. (Vedi schizzo allegato 1).

PREPARAZIONE DELL'ATTACCO. — È affidata alle artiglierie di grosso, medio, piccolo calibro ed alle bombarde.

Da esse (e col brillamento di una mina) verrà aperto un varco nelle difese nemiche, in corrispondenza della zona A-C (vedi schizzo predetto), di circa 400 m. mediante il completo spazzamento delle difese passive ed attive dell'avversario, attraverso il qual sarà lanciato l'attacco delle fanterie.

Le artiglierie divisionali attueranno all'uopo il programma prestabilito, secondo le fasi cronologiche qui appresso indicate:

FASE PRELIMINARE. — Dall'ora P all'ora P + 1 bombardamento delle sedi di comandi, dei centri di vita del nemico e tiro di aggiustamento delle bombarde.

TIRO DI DISTRUZIONE. — Dall'ora P + 1 all'ora P + 9, con allungamento e spostamento del tiro dalla zona di irruzione, dall'ora P + 4 all'ora P + 5, per permettere alle pattuglie ufficiali di fanteria ed artiglieria di uscire dalle trincee per riconoscere e constatare gli effetti conseguiti col fuoco di distruzione, e dall'ora P + 9-20' all'ora P + 9 per permettere alle fanterie di serrare sulla trincea di partenza della zona d'irruzione.

IRRUZIONE DELLE FANTERIE. — All'ora P + 9 = H.

Le artiglierie divisionali in questa fase accompagneranno le fanterie all'attacco non soltanto allungando il tiro, ma adattandolo all'azione delle medesime: sposteranno pertanto il tiro, successivamente, quanto occorre, avanti e lateralmente, in modo da costituire sulla fronte e sui fianchi delle fanterie avanzanti una vera cortina di fuoco che paralizzi ogni azione avversaria. Per bene assolvere tale compito occorrerà assicurare l'osservazione continua dagli osservatori ed il sicuro collegamento dei comandi di artiglieria con quelli di fanteria e con i propri ufficiali all'uopo inviati colle colonne avanzanti.

Durante il periodo della preparazione dell'attacco, nelle trincee della linea di vigilanza, in corrispondenza delle zone A-C di irruzione, non vi rimarranno che poche vedette di vigilanza e gli ufficiali di fanteria e di artiglieria incaricati di riconoscere e constatare, durante il periodo di allungamento e spostamento del tiro, gli effetti conseguiti col fuoco di distruzione. Ciò per assicurare alle nostre artiglierie completa libertà di azione, e per evitare le dolorose

perdite che ne deriverebbero oltre che dal tiro di interdizione delle artiglierie avversarie, anche dagli inevitabili colpi anormali corti nostri, e dal brillamento della mina.

MODALITÀ :

1. — a) Una colonna principale costituita da una brigata (Catania) partendo dal tratto R = T della nostra linea di vigilanza e passando attraverso il varco aperto nella zona B-C (250 m. circa) delle linee avversarie, occuperà le posizioni nemiche di q. 1673 e q. 1706; successivamente risalendo il costone dello Zebio, porterà in primo tempo la nostra occupazione ad ovest sul ciglio di Val Gamarara e o nord sul costone di q. 1784

In secondo tempo, puntando decisamente verso nord, porterà l'occupazione sul pianoro di q. 1819 e sul costone che partendo da esso fa capo al cocuzzolo di q. 1727, sì da scacciare l'avversario dalle sue posizioni nella parte settentrionale del pianoro dello Zebio, e concorrere all'azione del 240° fanteria che nel contempo avanzando dalla linea di vigilanza a nord della zona d'irruzione, punterà sulle posizioni nemiche di q. 1727, estendendo la nostra occupazione, a nord, fino alla strada di Malga Galmarara.

b) Una seconda colonna, costituita da un reggimento della brigata Veneto, partendo dal tratto P-R della linea di vigilanza e passando attraverso il varco aperto nella zona A-B (circa 150 m.) della linea avversaria, punterà decisamente verso ovest per q. 1616 e q. 1651, per impadronirsi del ciglio di Val Galmarara, a sud di q. 1778, collegandosi sulla destra con la colonna principale e sulla sinistra colle truppe della 25ª Divisione, che per q. 1565 tenderanno pure all'occupazione del ciglio di Val Galmarara a sud. di q. 1651.

Detta colonna regolerà pertanto la sua avanzata a destra sulle truppe della brigata Catania, a sinistra su quelle della 25ª Divisione.

L'altro reggimento della brigata Veneto, col comando di brigata, rimarrà nei pressi di Croce di S. Antonio, a rincalzo immediato dei tre reggimenti irrompenti, per prontamente rinviare l'attacco, ristabilire il collegamento, assicurare il possesso delle posizioni conquistate al nemico, funzionando da riserva di linea ai tre reggimenti avanzanti.

2. — Lungo tutta la rimanente fronte, sarà svolta, dal 240° fanteria, in primo tempo, energica e vivace, azione dimostrativa, in modo da tenervi impegnate le forze del nemico e facilitare il compito all'ala sinistra della divisione.

All'uopo, nell'ora stabilita per lo scatto delle fanterie (P + 9) grosse pattuglie di arditi, protette da nutrite scariche di fucileria, mitragliatrici e dal lancio di bombe, irromperanno attraverso i varchi che saranno stati aperti nei reticolati nemici — mediante il brillamento di tubi esplosivi col concorso delle sezioni lanciatorpedini Bettica e delle bombarde da 58 B, opportunamente dislocate sulla fronte. — per fare prigionieri, catturare materiale da guerra ed assicurare il possesso di elementi dell'organizzazione difensiva dell'avversario.

In secondo tempo, allorché la brigata Catania puntando verso nord minaccerà sul fianco ed a tergo le posizioni nemiche sulla parte settentrionale del pianoro dello Zebio, passerà senz'altro all'attacco risolutivo, puntando sulle difese avversarie di q. 1727. Estenderà indi l'occupazione del pianoro dello Zebio fino alla strada di Malga Galmarara.

3. — Per assicurare lo scatto fulmineo delle fanterie, venti minuti prima dell'ora stabilita per l'irruzione (P + 9 = H) mentre le artiglierie di

medio e grosso calibro e le bombarde sposteranno il tiro in avanti (150-200 m.) e lateralmente, continuandolo con la stessa cadenza, i reparti delle brigate Catania, e Veneto, che per primi sono destinati ad irrompere, occuperanno il tratto $P = T$ della linea di vigilanza, mentre gli altri saranno fatti convenientemente serrare.

4. — Il poderoso fuoco di artiglieria e bombarde che precederà ed accompagnerà l'azione delle fanterie, lascia fondatamente presumere che queste non incontreranno seria resistenza nella loro avanzata.

Donde il concetto dell'attacco travolgente che non si arresta sulle prime trincee nemiche, ma che le sorpassa per raggiungere gli obbiettivi assegnati e così la vittoria.

5. — Ad assicurare il successo concorrerà la prestabilita e giudiziosa costituzione delle successive ondate, con compiti ben definiti, che saranno scelti e precisati sulla base della conoscenza del terreno su cui si deve operare e dell'organizzazione difensiva dell'avversario.

Fin colla prima ondata di assalto saranno portate innanzi le sezioni pistole mitragliatrici, cui seguiranno, con le successive ondate, le compagnie mitragliatrici e le due batterie da montagna assegnate una a ciascuna delle brigate Catania, Veneto per appoggiare da vicino l'azione della fanteria ed assicurare il possesso delle posizioni conquistate all'avversario.

Sarà inoltre predisposto il tempestivo spostamento innanzi delle rimanenti batterie da montagna e di talune di quelle da campagna.

6. — A ciascuna delle brigate Catania, e Veneto, assegno per il rafforzamento delle nuove posizioni, una compagnia zappatori del genio. Le rimanenti due compagnie del V battaglione saranno dislocate in Campomulo (est di Croce di Longara) pronte a muovere al primo cenno.

7. — Costituirà riserva divisionale il 239° fanteria che si dislocherà con un battaglione in Val di Nos (passi delle cucine) e due battaglioni sulla linea di resistenza ad oltranza tra P. Stretto e la lunetta avanzata di M. Cimon.

8. — Il brillamento della mina, nei pressi di q. 1603, verrà fatto all'inizio della 2ª ripresa del fuoco di distruzione (ora $P + 5$) allorchè tutte le pattuglie inviate per riconoscere e constatare l'apertura dei varchi saranno rientrate.

9. — Io sarò all'osservatorio di M. Nos all'ora P del giorno X.

10. — Mi riservo di comunicare il giorno in cui si effettuerà l'azione (giorno X), l'ora d'inizio della preparazione di fuoco (ora P) e quella dell'inizio dell'attacco delle fanterie (ora H).

Accusare ricevuta

Il m. gen. comandante della Divisione

BASSINO

Urgentissimo

ALLEGATO N. 99.

COMANDO DELLA 13^a DIVISIONE DI FANTERIA

N. 336 di prot. Op. *Riservato personale.*

7 giugno 1917.

OGGETTO: **Varianti all'ordine d'operazione n. 1.**

Allegato 1 schizzo 125.000.

*Ai comandi: Brigata Catania, Pesaro e Veneto;
Artiglieria e Genio Divisionale;*

e, in comunicazione:

XXII-XX Corpi d'Armata, 25^a e 29^a Divisione.

In seguito a nuovi ordini del comando d'armata vengono apportate all'ordine d'operazione n. 1 di questo comando, in data 4 corrente., le seguenti varianti:

1) Pagina 1^a ultima riga e pagina 2^a riga 1^a e 2^a *sostituire*:

Contemporaneamente, con attacco sull'ala destra, operando attraverso ad un varco che verrà aperto nelle difese nemiche a Sud di quota 1727, mirare ad impadronirsi delle posizioni nemiche di Casara Zebio Pastorile. Sul rimanente della fronte mantenere contegno dimostrativo, ma energico e vivace, in modo da impegnare forze del nemico e facilitare il compito delle truppe svolgenti azioni risolutiva.

2) Pagina 2^a, al capoverso che stabilisce i compiti durante il 2° tempo (da riga 3^a a riga 13^a inclusa) *sostituire* il seguente:

Secondo tempo — Conseguiti questi obbiettivi le truppe che si sono impadronite delle posizioni costituenti la parte meridionale del pianoro dello Zebio (pianoro di quota 1784 e costone che da esso scende a quota 1617) punteranno decisamente verso nord, sul pianoro di quota 1819, e sul costone che da esso scende a Casara Zebio Pastorile, mentre quelle che in primo tempo si sono impadronite di queste ultime posizioni, punteranno decisamente verso Ovest, sullo stesso obbiettivo del pianoro di quota 1819, tendendo a congiungersi colle prime sul pianoro stesso.

Contemporaneamente le truppe che in primo tempo hanno tenuto contegno dimostrativo, operando attraverso a piccoli varchi aperti in precedenza attraverso le difese nemiche, con mezzi sussidiari (torpedini Bettica, bombarde da 58 B. brillamento di tubi esplosivi, ecc.) mireranno a spazzare le parziali superstiti difese del nemico dai tratti in cui siano sfuggite all'azione delle due principali colonne d'attacco.

Il duplice attacco, da sud e da est, dovrà renderci padroni dell'intero pianoro dello Zebio, in modo da estendere la nostra occupazione del ciglio di Val Galmarara fino alla stretta di Malga Galmarara.

Pagina 3^a, nel capitolo preparazione dell'attacco, alla riga 4^a, che dice « Da esse (e col brillamento di una mina) verrà aperto un varco nello »..... *sostituire* la seguente « Da esse (e col brillamento di una mina) verrà aperto un *primo* varco nello..... ».

4) Pagina 3^a, fra le righe 8 e 9 inserire: un secondo varco di circa 100 metri verrà aperto da bombarde ed artiglierie sulle difese nemiche in corrispondenza della zona E-F, attraverso al quale irromperanno le fanterie dell'ala destra.

5) Nel capitolo «Irruzione delle fanterie» alle due prime righe del 2° capoverso *sostituire*: «Durante il periodo della preparazione dell'attacco, nelle trincee della linea di vigilanza, in corrispondenza della zona A-C ed E-F d'irruzione, ecc.....».

6) Nel capitolo «Modalità ai numeri 1 e 2 *sostituire* rispettivamente i seguenti:

1) a) Una colonna principale costituita da una brigata (Catania) partendo dal tratto R-T della nostra linea di vigilanza e passando attraverso il varco aperto nella zona B-C (250 metri circa) nelle linee avversarie, occuperà le posizioni nemiche di quota 1673 e quota 1706; successivamente, risalendo il costone dello Zebio, porterà *nel primo tempo* la nostra occupazione sul pianoro di quota 1784 e sul costone che da esso scende a quota 1617.

In secondo tempo, puntando decisamente verso nord, porterà l'occupazione sul pianoro di quota 1819 e sul costone che da esso scende a Casara Zebio Pastorile.

b) Una seconda colonna, costituita da un reggimento della brigata Veneto partendo dal tratto P-R della linea di vigilanza e passando attraverso il varco aperto nella zona A-B (circa 150 m.) della linea avversaria, punterà decisamente verso ovest per q. 1616 e quota 1651 per impadronirsi del ciglio di Val Galmarara a sud di q. 1778 collegandosi sulla destra con la colonna principale e sulla sinistra colle truppe della 25^a divisione che per q. 1565 tenderanno pure all'occupazione del ciglio di Val Galmarara a sud di q. 1651.

Detta colonna regolerà pertanto la sua avanzata a destra sulle truppe della Brigata Catania, a sinistra su quelle della 25^a divisione.

L'altro reggimento della brigata Veneto col comando di brigata, rimarrà nei pressi di C. ce S. Antonio e rincalzo immediato dei 3 reggimenti irrompenti, per prontamente rinvigorire l'attacco, ristabilire il collegamento, assicurare il possesso delle posizioni conquistate al nemico, funzionando da riserva di linea ai 3 reggimenti avanzanti.

c) Una terza colonna, costituita da un reggimento della brigata Pesaro (239° fanteria) partendo dal tratto M-N della linea di vigilanza e passando attraverso il varco aperto nella zona E-F della linea avversaria, punterà decisamente, *in primo tempo* sulle posizioni nemiche di q. 1727 e Casara Zebio Pastorile, *in secondo tempo*, su quota 1819 in concorso con la brigata Catania.

2) Lungo tutta la rimanente fronte, sarà svolta, da poco più di un battaglione del 240° fanteria, *in primo tempo*, energica e vivace azione dimostrativa, in modo da tenervi impegnate le forze del nemico e facilitare il compito alle tre predette colonne svolgenti azione risolutiva.

All'uopo, nell'ora stabilita per lo scatto delle fanterie (P+9), grosse pattuglie di arditi, protette da nutrite scariche di fucileria, mitragliatrici e dal lancio di bombe, irromperanno attraverso i varchi che saranno stati aperti nei reticolati nemici — mediante il brillamento di tubi esplosivi — per fare prigionieri, catturare materiale da guerra ed assicurare il possesso di elementi dell'organizzazione difensiva dell'avversario.

In secondo tempo, allorchè la brigata Catania ed il 239° fanteria avranno conseguiti gli obbiettivi loro affidati, e si saranno delineati gli effetti del dilagamento da nord delle truppe della 29ª divisione, i rimanenti riparti del 240° fanteria (circa due battaglioni) saranno anche essi lanciati all'attacco per spazzare le ultime resistenze nemiche e consolidare l'occupazione delle posizioni raggiunte, prendendo solido collegamento colle truppe della 29ª divisione sulla destra.

7) Al n. 3, dove è detto « i reparti delle brigate Catania e Veneto » che per primi sono destinati ad irrompere, occuperanno il tratto P-T... sostituire « i reparti delle brigate Catania, Veneto e Pesaro che per primi sono destinati ad irrompere, occuperanno i tratti P-T ed M-N.

8) Al n. 5, capoverso 2°, dove è detto « e le due batterie da montagna assegnate una a ciascuna delle brigate Catania e Veneto »..... sostituire « e le tre batterie da montagna che sono assegnate, una a ciascuna delle brigate Catania, Veneto e Pesaro, fin dal primo irrompere delle fanterie ».....

9) Al n. 6 sostituire il seguente: « A ciascuna delle brigate Catania, Veneto e Pesaro, assegno per il rafforzamento delle nuove posizioni, una compagnia zappatori del genio. La rimanente compagnia del V battaglione genio sarà dislocata in Campomulo (est di Croce di Longara) pronta a muovere al primo cenno ».

10) Al n. 7, sostituire il seguente: « Costituiranno riserva divisionale i reparti del 240° fanteria (circa due battaglioni) non dislocati sulla linea di vigilanza, e le due compagnie mitragliatrici divisionali ».

Accusare ricevuta.

Il m. gen. Comandante della Divisione
BASSINO

Riservato personale

ALLEGATO N. 100.

COMANDO DELLA 25^a DIVISIONE

STATO MAGGIORE

5 giugno 1917.

ORDINE DI OPERAZIONE N. 1.

Carta topografica 1 : 25.000

*Ai Comandi di Brigata Piacenza e Sassari ;
Ai Comandi di Artiglieria divisionale e Genio divisionali ;
Al Comando del 14° raggruppamento bombardieri ;
e, per conoscenza :
Al Comando del XXII Corpo d'Armata ;
Al Comando 13^a e 57^a Divisione ;
Al Comando 5° reggimento bersaglieri.*

I.

Il giorno X (che indicherò a suo tempo) avrà inizio l'azione offensiva denominata *Difensiva uno*, avente per obbiettivo la ricacciata del nemico dalle posizioni comprese nel quadrante nord-orientale dell'altipiano dei Sette Comuni, portando la nostra occupazione sulla dorsale di Cima Portule-Bocchetta Portule-M. Meatta e sulle alture dal Mosciagh al M. Rasta, che dominano la media Val d'Assa e la Val Galmarara.

Al conseguimento di tali obiettivi mirano contemporaneamente un'azione principale svolta dal XX e XXII Corpo d'armata, un'azione concorrente svolta dal XXVI Corpo d'armata, un'azione sussidiaria svolta dal XVIII Corpo d'armata.

Il XX Corpo d'armata irromperà sulla linea nemica in corrispondenza dell'Ortigara e M. Forno e con larga conversione a sinistra mirerà ad acquistare il dominio da nord sulle testate dei valloni longitudinali di Galmarara e di Portule.

Il XXII Corpo d'Armata dovrà guadagnare il ciglione che domina la bassa Val Galmarara dallo Zebio al Mosciagh, estendendo successivamente l'occupazione all'Interrotto ed al M. Rasta, prendendo ivi contatto col XXVI Corpo d'armata che vi tende da sud.

Il XXVI Corpo d'armata terrà azione impegnativa alla sua ala sinistra ed al centro e procederà con azione risolutiva alla sua ala destra puntanto su M. Rasta per la riva sinistra di Val d'Assa.

Il XVIII Corpo d'Armata svolgerà azione sussidiaria in Val Sugana impegnando ivi il nemico per impedirne l'affluenza sulle dorsali ove si svolge il nostro attacco e procederà poi all'attacco degli appostamenti che stanno di fronte alla sua ala sinistra e dell'altura del Civaron.

II.

AZIONE DELLA 25^a DIVISIONE

1. — Alla 25^a Divisione è affidato il preciso compito di puntare con attacco a fondo impiegando tutte le energie di cui dispone, attraverso il costone di M. Zebio-M. Catz, nel tratto compreso fra q. 1476 e q. 1626 ove saranno aperti varchi nelle difese nemiche, per impadronirsi delle alture del Dorbellele e del Mosciagh e del ciglio di Val Portule e Val Galmarara, arrivando verso nord presso a poco alla q. 1565 ove darà la mano da questa parte alla 13^a Divisione destinata ad attaccare a fondo il massiccio dello Zebio.

In secondo tempo dilagando coll'ala sinistra verso sud, s'impadronirà delle alture di M. Interrotto in concorso colle truppe della 57ª Divisione e della 30ª che vi tenderanno rispettivamente da sud-est e da sud.

Oltre alle sue attuali forze (meno il 20º Gruppo someggiato) la Divisione disporrà di 16 batterie di bombarde e del 25º Gruppo da 65 mont, su 4 batterie.

2. — L'attacco in esame sarà sferrato dall'intera « Brigata Sassari » e da un reggimento della Brigata « Piacenza »; l'altro reggimento di detta Brigata costituirà riserva a mia disposizione per rinvigorire l'attacco stesso.

Per appoggiare l'avanzata delle proprie truppe il Comando della Brigata Sassari avrà a sua disposizione il 17º Gruppo someggiato ed il Gruppo da montagna anzidetto.

Ad immediata e valida facilitazione della pronta irruzione delle nostre truppe dalla trincea di partenza saranno postate su di essa due batterie di mitragliatrici, una di 24 mitragliatrici (compagnie 26ª, 97ª, 112ª e 119ª) e l'altra di 12 (compagnie 118ª e 180ª) più due batterie cannoni da montagna del 25º Gruppo per battere da vicino con tiro di precisione gli elementi fiancheggianti del nemico.

3. — Alla vigilia dell'azione le truppe ed i mezzi di offesa ravvicinati, ora detti si troveranno così dislocati:

I sei battaglioni della Brigata Sassari saranno schierati dietro il varco grande che verrà aperto nelle difese nemiche (da 300 metri a nord di q. 1476 ai pressi di q. 1626) e per il quale dovranno passare; due battaglioni della Brigata Piacenza schierati dietro q. 1476 ove agirà la nostra mina e per dove essi avanzeranno; un battaglione di detta brigata destinato ad un attacco da operarsi attraverso il piccolo varco aperto nelle difese nemiche prospicienti il Roccolo di M. Catz, in direzione del Dorbellele, schierato presso il Roccolo di M. Catz; l'altro reggimento della Brigata Piacenza costituente riserva di Divisione, dietro il varco principale anzidetto nei ridottini di q. 1591 e sulla linea degli appigli tattici che da essi si diparte verso sud.

La batteria di 24 mitragliatrici con una batteria da montagna alla destra della Brigata Sassari e la batteria di 12 mitragliatrici ed una batteria da montagna alla destra dei due battaglioni della Brigata Piacenza che varcheranno q. 1476.

4. — Lo svolgimento dell'attacco fino al conseguimento degli obiettivi assegnati alla 25ª Divisione, dovrà compiersi esattamente come segue:

a) La Brigata Sassari avrà già disposto che, quando le truppe avanzeranno all'attacco, una compagnia dei primi quattro battaglioni più due compagnie mitragliatrici della 57ª Divisione, messe a sua disposizione, sia occupata la trincea di vigilanza e prima resistenza delle sezioni 1ª, 2ª, 3ª e 4ª (una compagnia fucili per sezione) e che una compagnia di ognuno dei rimanenti due battaglioni della brigata occupino rispettivamente le sezioni 5ª e 6ª e le sezioni 7ª, 8ª e 9ª.

E così il Comandante della Brigata Piacenza precisi bene che il reggimento destinato all'attacco, nel settore delle sezioni 5ª, 6ª, 7ª, 8ª e 9ª, dovrà mettere sulla trincea di partenza in appoggio alle due compagnie della Brigata Sassari ora dette anche le tre sezioni mitragliatrici austriache di cui dispone.

In tal modo ogni battaglione della Brigata Sassari muoverà in primo tempo all'attacco con tre compagnie di fucili ognuno e così dicasi per i battaglioni della Brigata Piacenza.

b) All'inizio del nostro tiro di demolizione con artiglierie e bombarde non dovrà esservi sulla trincea di prima resistenza che un velo sottile di

vedette per la vigilanza, ma soprattutto per constatare quale sarà il danno che man mano produrremo sulle trincee nemiche.

Tali vedette si varranno per la loro protezione delle tane da volpe e di altri ripari del genere già costruiti.

Anche le armi da trincea, quali le mitragliatrici ed i pezzi da montagna, debbono rimanere riparati nelle cavernette ricovero, fino al momento del loro impiego, come verrà detto in seguito.

E così dovranno tenersi riparate le truppe nelle caverne e negli appostamenti preparati per evitar loro delle perdite, prima di muovere all'attacco.

c) In questa predisposizione di cose avverrà il nostro tiro di distruzione: il suo inizio, la sua durata e l'ora (H) in cui avrà principio l'attacco della fanteria, saranno comunicati a momento opportuno.

Resti però ben fisso nella mente di ognuno che sarà dato modo di controllare i risultati del nostro tiro durante la sua esecuzione, rendendo possibile l'uscita di pattuglie miste cui dovrà partecipare qualche militare di artiglieria di quelli prossimi alla nostra trincea di partenza. E si tenga fin d'ora ben presente che *venti minuti prima* dell'ora stabilita per l'irruzione della fanteria, le artiglierie e le bombarde sposteranno in avanti di 150-200 metri il loro tiro; in questi venti minuti la fanteria destinata a mantenere in primo tempo l'occupazione delle trincee, come è detto alla lettera a) del presente comma, tornerà ad occuparle, e le ondate di attacco saranno serrate a conveniente distanza dietro i tratti scelti per l'irruzione, in corrispondenza degli sbocchi offensivi già aperti nelle nostre trincee.

Si avverte che due minuti prima dell'ora stabilita per l'irruzione della fanteria, saranno fatte brillare la nostra mina di q. 1406 e quella della 13^a Divisione.

d) Verso la fine della fase del tiro di distruzione, allorché avverrà il primo spostamento in avanti del nostro tiro di artiglieria e bombarde come sopra è detto, le batterie da montagna, poste presso la trincea di partenza, inizieranno tiro di *precisione*, mirando ad imboccare rispettivamente le feritoie delle mitragliatrici nemiche in caverna nei roccioni che costituiscono il fianco sud del ridotto di Casara Zebio e sulle falde nord di q. 1476..

Appena avvenuto il brillamento delle mine, le note batterie di mitragliatrici scateneranno violento fuoco contro gli ora detti elementi fiancheggianti del nemico, sicché le nostre fanterie uscenti all'attacco non abbiano a ricevere in questo primo loro atto che poca o punta molestia.

e) In questa situazione di cose, all'ora prescritta, senza ritardare di un solo minuto, la prima ondata d'assalto di cui faranno parte anche i reparti di assalto già preparati, dovrà precipitarsi con irruenza esemplare contro le posizioni nemiche, rinvigorita da *successive e continue ondate*, così come dice il n. 20 dei: « *Criteri d'impiego della fanteria nella guerra di trincea* » pubblicati dal Comando Supremo.

Questo è il momento più importante dell'opera da compiersi, che porrà in rilievo tutto il lavoro di preparazione che gli Ufficiali avranno saputo fare sulla truppa e la fede nella vittoria che essi avranno acquistato e trasfuso nella truppa. Non c'è vittoria per chi non ha acquistato la sicurezza di ottenerla.

Fin con la prima ondata d'assalto saranno portate avanti tutte le pistole mitragliatrici più una sezione mitragliatrici cui faranno seguito le altre sezioni colle successive ondate, impiegando in prima linea con le truppe attaccanti anche quelle delle note batterie mitragliatrici, appena esse abbiano assolto il loro compito, senza preoccuparsi affatto che il nemico ce le colpisca; e non

appena la fanteria, avrà raggiunto la vetta del costone che dallo Zebio scende per q. 1476 sul Roccolo di M. Catz e procede innanzi, si portino subito a protezione immediata delle truppe le batterie da montagna che erano in trincea e successivamente ma sollecitamente tutte le artiglierie da montagna e someggiate assegnate alla Brigata Sassari. Se non si approfitterà del momento in cui il nostro fuoco avrà messo il nemico in istato di abbruttimento, egli si riavrà e tutta la nostra opera di preparazione dell'attacco andrà perduta o verrà diminuita grandemente di valore.

f) La Brigata Sassari punterà decisamente colla sua destra sul ciglio di Val Galmarara nelle adiacenze di q. 1565 e colla sinistra per q. 1510 e q. 1493 sulla vetta del Mosciagh, prendendo contatto a sinistra coi due battaglioni della Brigata Piacenza, i quali varcata q. 1476 e girando alla testata del valloncetto di q. 1362 punteranno decisamente su M. Dorbellele-M. Mosciagh dilagando in secondo tempo su M. Interrotto come più sopra è stato detto.

Contemporaneamente a tale azione, il battaglione della Brigata Piacenza che trovasi presso il Roccolo di M. Catz avanzerà dal varco sussidiario aperto sul saliente nemico contro Roccolo M. Catz, punterà decisamente verso M. Dorbellele, richiamando in quella direzione forze nemiche e mirando di conserva coi due battaglioni avanzati di q. 1476, ad impadronirsi della cresta del Dorbellele stesso.

Ove venisse a mancare il brillamento della mina, il reggimento di cui sopra, rinvigorerà l'attacco principale con i due battaglioni di destra, passando per il varco a nord della q. 1476 e guidandosi poi su M. Dorbellele.

Per essere ben premuniti in ogni eventualità, la Brigata Sassari pensi che se l'attacco della 13^a Divisione non riuscisse o riuscisse più tardi di quello operato dalla brigata anzidetta, essa deve assicurarsi per proprio conto il fianco destro, creandosi un fianco difensivo sul salto roccioso che trovasi fra q. 1616 e q. 1651, impiegandovi ben s'intende l'aliquota di forza strettamente necessaria, per non togliere spinta all'attacco riuscito.

Penserò a sostenerla col reggimento di riserva che ho a mia disposizione.

E così la Brigata Piacenza pensi che il reggimento che punterà su M. Dorbellele-M. Mosciagh deve premunirsi contro le provenienze nemiche da M. Interrotto.

Le compagnie rimaste all'occupazione della nostra trincea di partenza, come è detto al comma IV lettera a) allorchè le truppe attaccanti avranno superato le linee nemiche, si porteranno immediatamente sul costone q. 1626-q. 1476 sorpassando dette linee nemiche, e non fermandosi su di esse (per non essere soggette al tiro precedentemente aggiustato dell'artiglieria nemica) onde assicurare il possesso di quelle posizioni qualunque possa essere l'esito dell'attacco. Riuscito questo, dette truppe raggiungeranno quelle attaccanti, per rinvigorire l'occupazione delle posizioni conquistate.

5. — Bisogna ben ricordarsi che il nemico quasi mai si rassegna a lasciarci il possesso delle posizioni a lui strappate, senza aver prima tentato di ricacciarci con disperati contrattacchi, che certamente falliranno se si rimane saldi sul posto e si fa buon uso del fuoco, del getto di bombe a mano ed a momento propizio di vigorosi contrattacchi. Si pensi a tendere subito fra noi ed il nemico pochi fili di ferro, legandoli alle piante.

Il mio posto di Comando sarà all'osservatorio di C. Spil, dove saranno inviate le notizie a me dirette.

COLLEGAMENTI E COMUNICAZIONI - EQUIPAGGIAMENTO - MUNIZIONI
MATERIALI DI RAFFORZAMENTO - TRUPPE TECNICHE

1. — I battaglioni anche durante l'avanzata debbono mantenersi collegati col proprio reggimento, i reggimenti colle brigate e queste col Comando di Divisione sia a mezzo di telefono con doppia comunicazione (valendosi dei mezzi già loro dati) che con posti di corrispondenza. Il Comando della Brigata Piacenza, che in primo tempo starà col reggimento di riserva divisionale, disporrà che i posti di corrispondenza fra detto reggimento ed il Comando di Divisione (C. Spil) siano messi da tale reggimento.

Ogni Comando di battaglione avrà seco una stazione di segnalazione ottica con fari Ceretti per collegarsi coi comandi di brigata ed avrà altresì ben organizzato un posto di segnalazione con razzi di pistole Very. Ogni compagnia avrà seco quattro bandiere da segnalazione con triangoli bianchi e rossi per poter segnare alla nostra artiglieria le posizioni raggiunte.

A complemento della rete di collegamento ottica e con posti di corrispondenza, presso il Comando della Divisione (C. Spil) vi sarà un posto di corrispondenza con quattro motociclette il quale servirà a portare ad O. Fontanelle (ovest di Campimezzavia) le comunicazioni sia nostre che della 13^a Divisione dirette al Comando del Corpo d'armata, consegnandole ad analogo posto di corrispondenza situato in detta località a cura del Comando di Corpo d'armata. La 13^a Divisione invierà al nostro posto di corrispondenza di C. Spil le comunicazioni di cui sopra a mezzo di propri motociclisti.

2. — La truppa sarà senza zaino, avrà seco il tascapane coi viveri di riserva ed ogni uomo porterà con sè tre sacchetti a terra, due bombe a mano (eccetto gli uomini della prima ondata che ne avranno quattro) ed un pacchetto di cartucce in più della dotazione individuale. Si provvederà perchè un certo numero di uomini nell'avanzata abbiano un piccolo rotolo di filo di ferro di facilissimo trasporto, per fare in un primo tempo un semplice e spedito intreccio di filo di ferro sulle posizioni conquistate.

3. — Per l'afforzamento delle posizioni nemiche che conquisteremo, le brigate si varranno dei depositi di materiale di afforzamento e degli attrezzi da lavoro già depositati fin d'ora presso le trincee di partenza d'ogni brigata.

4. — Sulla linea delle posizioni che segnano la meta del nostro attacco, saranno avviate a momento opportuno due compagnie genio del battaglione divisionale per rendere più spedito e più valido il lavoro di afforzamento di tale posizione. Dette compagnie si terranno pronte nel Bosco di Gallio ad est di C. Giardini presso il 5° Reggimento Bersaglieri che ivi trovasi quale riserva di Corpo d'armata.

Riporto qui di seguito le norme dettate dal Comando di Corpo d'armata relativamente alla condotta della fanteria ed al concorso dell'artiglieria:

« All'ora H (p + 9) le fanterie destinate all'attacco dovranno lanciarsi con sbalzo *simultaneo* attraverso ai varchi aperti nelle difese nemiche dalla artiglieria, dalle bombarde e dal brillamento delle mine. *Non è ammesso il minimo ritardo per nessun motivo* (1) ».

(1) La disposizione di fare allungare il tiro di un paio di centinaia di metri, 20 minuti prima dell'ora p + 9, permette comodamente di far serrare dietro i varchi le ondate d'assalto che prima erano state tenute indietro per sottrarle ai danni del nostro bombardamento.

« Lo sbocco attraverso ai varchi dovrà essere celere ed ordinato evitando l'addensamento eccessivo di fronte al tiro di sbarramento del nemico; l'afflusso delle forze, pel dilagamento, continuamente alimentato. L'aprirsi delle colonne sui particolari obiettivi dovrà essere oggetto di minute particolareggiate disposizioni, ben note in precedenza, onde esso possa al momento effettuarsi senza titubanza. L'avanzata dovrà essere continua, mirando ai finali obiettivi, per sfruttare al massimo la sorpresa, e senza preoccupazioni esagerate di allineamento frontale ».

« I progressi conseguiti sui punti di minore resistenza verranno a determinare la caduta del tratto ove questa si presenta maggiore ».

« L'applicazione di questo concetto deve essere però rigorosamente sorvegliata da tutti i comandanti di reparto indistintamente, i quali interpretandolo nella sua vera essenza dovranno impedire che si traduca in pericolosi slegamenti, i quali, favorendo le puntate dell'avversario, esporrebbero le nostre truppe a gravi rischi di aggiramento ».

« Ricordino i comandanti, che nell'offensiva occorre *osare*. Spesso i risultati conseguiti mercè il generoso sacrificio delle nostre truppe, non furono grandi come avrebbero potuto essere, perchè non si è osato essere arditi ».

« Il concorso delle artiglierie di accompagnamento, specie da montagna e someggiate deve essere ardito ed ispirato alla suprema necessità di portare senza indugio appoggio — anche a prezzo di sacrifici e di rischi — alla fanteria avanzante. Pertanto le batterie da montagna e someggiate dovranno seguire la fanteria a breve distanza nell'avanzata e raggiungerla immediatamente sulle posizioni successivamente conquistate ».

« Tutte le artiglierie leggere però, anche quelle da campagna, dovranno essere messe in condizioni di raggiungere al più presto le fanterie sulle nuove posizioni ».

Agile, pronto, deve essere il concorso delle artiglierie d'assedio, nel corrispondere ai necessari concentramenti di fuoco per vincere ogni centro di resistenza, non esitando le batterie di maggiore mobilità (pesanti campali) ad effettuare eventuali spostamenti per meglio appoggiare l'avanzata delle fanterie; fulmineo violento e di tutti i calibri l'eventuale intervento per sbarramento ed annientamento ».

« Occorre su tutta la fronte prevedere e premunirsi *in modo assoluto* con ogni previdenza contro ritorni offensivi nemici per conservare ad ogni costo le posizioni conquistate ».

« I larghi mezzi di cui si dispone, l'accurata preparazione nella quale nessun particolare è stato trascurato, danno sicuro affidamento della riuscita dell'operazione, purchè sia fermo nell'animo di tutti, dai capi ai più umili gregari la ferma volontà di vincere ».

« Le recenti vittorie delle valorose truppe dell'Isonzo, siano di sprone alle nostre, non meno valorose, e valgano a spingerle ad emularle nel correre alla conquista di nuovi allori ».

« Pensino che se le loro sorelle dell'Isonzo strappano lembi di terra irredenta al nemico, il loro compito è ancora più nobile e più bello, perchè esse sono destinate a ritogliere al nemico il sacro suolo della Patria, che esso ci ha usurpato ».

Il m. gen. Comandante int. della Divisione
DEL MANCINO

Riservatissimo personale

ALLEGATO N. 101

COMANDO DELLA 57^a DIVISIONE DI FANTERIA

STATO MAGGIORE

ORDINE DI OPERAZIONE N. 1

5 giugno 1917.

Carta 1:25.000

OGGETTO: **Operazione offensiva.**

*Ai Comandi: Brigata Porto Maurizio, Artiglieria e Genio
divisionali;*

ed in comunicazione:

Al Comando del XXII Corpo d'Armata;

Ai Comandi della 25^a e 30^a Divisione.

I. — Nel giorno x, che sarà precisato, avrà inizio l'azione offensiva denominata « Difensiva 1 ».

Obiettivo finale dell'azione è quello di scacciare il nemico dalle posizioni comprese nel quadrante nord-orientale dell'altipiano dei Sette Comuni e di portare la nostra occupazione sulla dorsale « Cima Portule-Bocchetta di Portule-Monte Meatta, e sulle alture da M. Mosciagh a M. Rasta, che dominano la media Val d'Assa e la Val Galmarara ed interdicono al nemico tale direttrice di invasione ».

Il nostro Corpo d'armata XXII, composto delle divisioni 13^a, 25^a, 57^a, deve impadronirsi delle posizioni avversarie da M. Zebio per M. Mosciagh a M. Interrotto.

Caduta tale linea deve procedere alla conquista dell'obiettivo finale.

Alla sinistra del nostro Corpo d'armata opererà il XXVI corpo, che farà azione concorrente e simultanea, e, mentre manterrà contegno esclusivamente impegnativo all'ala sinistra ed al centro, procederà all'atto risolutivo all'ala destra (30^a divisione) puntando con questa, per la sinistra di Val di Assa con obiettivo M. Rasta.

II. — Alla 57^a Divisione sono assegnati i seguenti compiti:

In primo tempo: mantenere contegno dimostrativo, energico e vivace su tutta la fronte, in modo da richiamare l'attenzione dell'avversario e vincolarne le forze. Operare sull'estrema sinistra un attacco dalla posizione di « Casa Alta dell'Acquedotto (di Camporovere) lungo il costone di q. 1152-Cima di M. Rasta » in concorso ed in stretto collegamento con le truppe della 30^a Divisione, che, operando a cavallo della direttrice q. 1079-a, di Morena di Val d'Assa, tenderanno all'occupazione di M. Rasta.

In secondo tempo: approfittando della minaccia, che sul nemico eserciteranno le truppe della 25^a Divisione, col dilagare dalle posizioni di Monte Mosciagh-M. Dorbellele verso sud, mantenere sul nemico continua pressione, pronti a cogliere il momento favorevole per avanzare decisamente su tutta la fronte.

III. — Giusta ordini del Comando di Corpo d'armata, l'azione della 57^a Divisione deve svolgersi colle seguenti modalità:

a) all'occupazione delle posizioni attuali sulla linea di vigilanza e di prima resistenza ed all'azione dimostrativa, resa impegnativa con irruzione di pattuglie, si dovrà far fronte con tre battaglioni dalla linea di vigilanza e prima resistenza;

b) all'azione diretta, di concorso alle truppe della 30^a Divisione contro M. Rasta, si dovrà provvedere con un battaglione; gli altri due battaglioni della brigata dovranno essere tenuti alla mano in località tale che loro permetta di poter celeremente agire contro truppe nemiche che, riuscite a sbucare da Camporovere, tentassero di avanzare su Asiago;

c) l'azione controffensiva dei detti due battaglioni sul fianco sinistro della colonna nemica, eventualmente sboccata da Camporovere, dovrà essere collegata, e possibilmente contemporanea, a quella che, sul fianco destro della stessa colonna, sarà fatta dai reparti della 30^a Divisione, occupanti la linea difensiva: Cimitero di Camporovere-Mosele-Silvegnar-Ave. Solo in secondo tempo, allorchè si sia delineata la possibilità di un'avanzata sulla fronte della divisione, questi due battaglioni potranno essere lanciati all'attacco.

IV. — *In base a tali ordini dispongo:*

1) la Brigata Porto Maurizio, per l'alba del giorno che sarà indicato, si troverà schierata per ala: il 253° a destra, con un battaglione sulla linea di vigilanza (da Roccole a Bosco incluso), due battaglioni ed una compagnia mitragliatrici di brigata in *riserva divisionale* scaglionati parte sulle pendici orientali dello sperone di M. Catz tra le quote 1223 e 1120, parte sulle pendici occidentali ad est di q. 1072; il 254° a sinistra con due battaglioni sulla linea di vigilanza da Bosco (escluso) a Camporovere ed un battaglione (quello di assalto) sul rovescio del ridotto dell'Acquedotto.

2) La ridotta di M. Catz sarà presidiata da una compagnia fucilie. i del battaglione di prima linea del 253° e da una compagnia mitraglieri di brigata.

3) Siccome sulla nostra destra, un battaglione della Brigata Piacenza (25^a Divisione) deve irrompere per un varco da aprirsi nelle difese nemiche prospicienti al Roccolo di M. Catz, così l'avanzata di tale battaglione sarà incalzata da quella dei battaglioni del 253° in riserva divisionale, soltanto però nel caso in cui, riuscendo l'azione della 25^a Divisione, emerga la possibilità di un'avanzata sulla fronte della 57^a. Ad ogni modo l'ordine di avanzata ai due battaglioni del 253° rimane di esclusiva competenza di questo Comando.

4) I battaglioni del 254° che occupano la linea di vigilanza e prima resistenza da Bosco (escluso) a Camporovere devono tenere la massima parte delle loro forze in rincalzo, pronte ad azioni controffensive sul nemico che da M. Rasta tenti di sboccare su Camporovere.

A tali azioni controffensive concorreranno, se del caso, ed in seguito ad ordini di questo Comando, anche i battaglioni del 253° di riserva divisionale.

5) All'ora dell'inizio dell'attacco delle fanterie, che sarà comunicata, il battaglione d'assalto del 254° si lancerà lungo la direttrice: Casa Alta dell'Acquedotto di Camporovere-q. 1152, all'attacco del trinceramento nemico sottostante alla ora detta quota. In tale attacco la sua sinistra sarà forte-

mente collegata colla destra della Brigata « Cremona » (30^a Divisione) che, come si è detto, avanzerà a cavallo della direttrice sopra indicata: q. 1079-a di Morena (Val d'Assa).

6) In questa avanzata precipua cura dell'artiglieria divisionale sarà il salvaguardare con energica azione di fuoco di tutte le batterie, il fianco destro del battaglione di assalto.

V. — La 88^a Compagnia zappatori sarà divisa in due mezze compagnie; ciascuna a disposizione di uno dei due reggimenti della brigata; dovrà avanzare al seguito dei reparti d'attacco, per rafforzare celermente le posizioni conquistate.

VI. — Verbalmente esporrò ai comandanti di brigata, di reggimento e dell'artiglieria divisionale, le norme particolari relative all'azione delle fanterie ed al concorso dell'artiglieria.

VII. — In apposito foglio si danno le disposizioni speciali per i servizi.

VIII. — Questo Comando, durante l'azione risiede all'Osservatorio di M. Tondo.

Il ten. gen. Comandante della Divisione

SCOTTI

Riservatissimo personale.

ALLEGATO N. 101.

COMANDO DEL XXVI CORPO D'ARMATA

STATO MAGGIORE

N. 1489 di prot. Op.

3 giugno 1917.

ORDINE D'OPERAZIONE N. 1

Allegati: 1

Carta topografica 1 : 25.000

OGGETTO: Operazione offensiva.

Al Comando della 12^a Divisione ;

Al Comando della 30^a Divisione ;

Al Comando d'artiglieria del Corpo d'Armata ;

Al Comando del genio del Corpo d'Armata ;

e, per conoscenza :

Al Comando della 6^a Armata ;

Al Comando del X Corpo d'Armata ;

Al Comando del XXII Corpo d'Armata.

Il giorno *x* ad ora *h*, che saranno comunicati, avrà inizio per parte della fanteria l'azione offensiva in preparazione (Difensiva uno), alla quale prenderanno parte i Corpi d'armata della 6^a Armata. Il XXII Corpo d'armata tenderà a guadagnare il ciglione che domina la bassa Val Galmarara dallo Zebio al Mosciagh, estendendo successivamente l'occupazione all'Interrotto ed al Rasta, e prendendovi collegamento col XXVI Corpo d'armata che vi tende da sud.

In *primo tempo* il centro del XXII irromperà tra le quote 1626 e 1476, con successivo dilagamento oltre i varchi, mentre l'ala destra e la sinistra eserciteranno azione impegnativa del nemico, pronta a trasformarsi in *secondo tempo* in più decisa pressione ed in vigorosa avanzata quando si presenti il momento di concorrere a sfruttare all'ala sinistra l'azione di dilagamento verso sud dal Mosciagh all'Interrotto.

Il XXVI Corpo d'armata farà *azione concorrente e simultanea* a quella del XXII Corpo, intesa a facilitarne l'avanzata; mantenendo azione esclusivamente impegnativa alla sua sinistra ed al centro, procederà ad azione risolutiva all'ala destra, puntando con questa per la sinistra di Val d'Assa con obiettivo M. Rasta.

Dispongo:

1) *Azione della 30^a Divisione.* — La 30^a Divisione punterà decisamente coll'ala destra (Brigata Cremona) per la riva sinistra di Val d'Assa, in direzione delle pendici occidentali di M. Rasta, facendo azione concorrente e simultanea a quella del XXII Corpo, intesa a facilitarne l'avanzata. Alla sua estrema destra un battaglione della 57^a Divisione avanzerà unitamente alle truppe della Brigata « Cremona », tendendo insieme, alla salda occupazione di M. Rasta.

Coll'ala sinistra (Brigata B) svolgerà azione fortemente impegnativa su tutta la rimanente fronte della divisione, minacciando più particolarmente il tratto delle linee nemiche che va da q. 878 verso nord, fino all'Assa, allo scopo di distrarre l'attenzione ed il fuoco dell'avversario diretto contro le truppe della Brigata Cremona che avanzano sulla sinistra del fiume.

Per rendere possibile all'ala destra lo sbocco da Camporovere contro la fronte nemica, la 30^a Divisione dovrà particolarmente curare siano compiute le seguenti operazioni:

a) apertura di una breccia di circa 200 m. a cavallo della strada di Osteria la Morena di Val d'Assa-Camporovere e sconvolgimento quanto maggiore possibile della linea nemica fra la *l* di Tanzerloch e la *l* finale di Capitello Hol, nonchè di quella fra l'Osteria suddetta e q. 1152;

b) neutralizzazione della difesa delle trincee nemiche dal 2° a di Roana a nord fino all'Assa, accompagnata da puntate offensive eseguite con arditi nuclei;

c) neutralizzazione dell'azione degli elementi attivi di M. Interrotto e M. Rasta, mediante l'azione concorrente delle nostre artiglierie e di quelle del XXII Corpo d'armata.

La 30^a Divisione dovrà altresì, in caso di bisogno, svolgere azione difensiva e controffensiva contro il nemico che fosse riuscito ad irrompere contro l'ala sinistra del XXII Corpo d'armata e in direzione di Camporovere, o contro altro tratto della fronte del XXVI Corpo d'armata.

2) *Azione della 12^a Divisione.* — La 12^a Divisione svolgerà su tutta la sua fronte azione puramente impegnativa simultanea e concorrente a quella della 30^a Divisione. Essa sarà condotta con grande energia e vigore, con particolare intensificazione in corrispondenza del basso corso dell'Assa, per ingannare il nemico sulla nostra intenzione, tenerlo sotto la minaccia di un attacco verso l'altopiano di Castelletto-Rotzo, indurlo a non muovere le sue riserve o spostarle verso occidente.

L'azione impegnativa sarà effettuata a mezzo di nuclei formati con uomini arditi, guidati da ufficiali e sottufficiali bene edotti in precedenza del compito a ciascuno affidato e sarà valorizzata da rapidi ed intensi concentramenti di fuoco delle artiglierie divisionali e di qualche batteria del X Corpo.

Durante le fasi dell'operazione, la 12^a Divisione, oltre il proprio fronte terrà costantemente sorvegliato anche il suo fianco sinistro, per parare a qualsiasi minaccia che, per quanto improbabile, è pur sempre possibile si possa manifestare da quella parte.

3) *Forze.* — La fanteria delle due divisioni saranno inizialmente così dislocate:

30 ^a Div....	{ ala destra: Brigata Cremona, btg. 6 ala sinistra: Brigata B, btg. 4 riserva divisionale: 2 btg., Brigata B-2 comp. mitr. divis.
12 ^a Div....	{ ala destra: 1° regg. Brigata Casale btg. 3 ala sinistra: 1° regg. Brigata Pavia btg. 3
Ris. di C. d'A.	{ 1° regg. Brigata Casale con comando di brigata verso S. Sisto, btg. 3 1° regg. Brigata Pavia presso Boscon, btg. 3

4) *Artiglierie e bombarde*. — Durante tutte le fasi dell'azione, le due divisioni avranno l'appoggio di tutte le artiglierie di piccolo, medio e grosso calibro del Corpo d'armata non impegnate per conto dell'Armata, ed in parte di quelle del XXII e del X Corpo d'armata, sulla base di accordi presi dal Comando di artiglieria di questo Corpo d'armata.

L'apertura del varco a nord-ovest di Camporovere sarà più specialmente compito delle bombarde (1 batteria da 58 A, 1 batteria da 240 C, ed 1 batteria da 240 L) collocate nei due valloni di Camporovere e degli Abeti.

Si dovrà però cercare di sconvolgere le difese nemiche su più largo fronte e lateralmente al tratto prescelto per l'irruzione:

a) destinandovi fin dall'inizio, qualche bombarda che possa essere distolta senza danno dal tratto battuto con esuberanza di fuoco. Ciò senza muovere le bombarde dalla loro postazione;

b) con spostamento all'infuori del tiro di altre bombarde non appena dalle relazioni avute dalle pattuglie e per l'osservazione fatta a mano a mano durante l'esecuzione dei tiri delle bombarde si sia sicuri che la distruzione ottenuta è già sufficiente;

c) con l'impiego di qualche batteria da campagna in posizione adatta.

I compiti particolari delle varie batterie e bombarde nelle varie fasi dell'operazione (tenuto anche conto dell'azione di alcune delle artiglierie di medio e grosso calibro dell'Armata) e le modalità varie d'impiego già formarono oggetto di particolari studi e predisposizioni; e risultano dallo specchio d'impiego che sarà comunicato dal Comando d'artiglieria di Corpo d'armata a ciascuna delle autorità alle quali la presente è diretta.

Nell'annesso allegato sono tuttavia ricordati i concetti fondamentali dell'impiego delle artiglierie, con riserva di comunicare l'ora *P* d'inizio della preparazione di fuoco e la sua durata complessiva in relazione al giorno *x* ed all'ora *h* (inizio dell'attacco delle fanterie).

5) *Modalità nell'attacco*. — L'irruzione della fanteria deve avvenire alla precisa ora *h*, comune per tutti i Corpi d'armata, onde sorprendere, disorientare, rendere titubante il nemico di fronte alla simultaneità e alla varia provenienza degli attacchi. Se l'estrema sinistra della 57ª Divisione non riuscirà ad irrompere per il varco che cercherà di aprire di fronte alla ridotta di Camporovere, utilizzerà quello della 30ª Divisione.

Lo sbocco dei varchi deve essere celere, ordinato, senza sovrappiù addensamento di fronte al tiro di sbarramento nemico; continuamente alimentato e senza ritardo l'afflusso di forze per dilagamento; deciso, senza titubanza (per precedenti minute disposizioni) l'aprirsi delle varie colonne sui particolari obiettivi; ininterrotta, rapida, senza soste, l'avanzata per sfruttare gli effetti della prima sorpresa; senza soverchi legami di durata di fasi ed *esagerata preoccupazione di allineamenti frontali* e di attestamenti a determinate linee del terreno, o di rigidi *collegamenti* che sono causa di lentezza e di arresto, mentre importa invece di puntare decisamente colla maggior rapidità e senza soste sugli obiettivi successivi fino a quello finale, avvantaggiandosi dei più facili progressi sui punti di minor resistenza per determinare la caduta di quelli ove questa si presenti maggiore.

Naturalmente l'applicazione di tale concetto dovrà essere rigorosamente sorvegliata dai comandanti cui spetta per evitare l'eccesso opposto, cioè pericolosi slegamenti con inevitabili e dolorose conseguenze.

Particolarmente importante per la 30^a Divisione è di cercare di progredire quanto più possibile verso nord, onde mettersi in angolo morto sotto le pendici di M. Interrotto e guardarsi dalle possibili offese provenienti dalla destra di Val d'Assa; prolungando a monte, in modo continuo, l'occupazione del ciglio di riva sinistra del fiume.

Ardito, ispirato alla suprema necessità di portare senza indugio il loro appoggio alla fanteria avanzante, sia il concorso delle artiglierie di accompagnamento, specie quelle someggiate.

Agile, pronto, quello delle artiglierie d'assedio nel corrispondere ai necessari concentramenti di fuoco per vincere ogni centro di resistenza; violento, fulmineo e di tutti i calibri l'eventuale intervento per sbarramento e annientamento.

Su tutto il fronte prevedere e premunirsi in modo assoluto, con ogni provvidenza contro ritorni offensivi nemici, per conservare ad ogni costo, il terreno conquistato; raccomando specialmente la preventiva raccolta dei materiali del genio per il pronto rafforzamento delle posizioni e di quelli di offesa, compresi i tubi esplosivi, per completare l'opera di distruzione dei reticolati.

6) *Posto di comando.* — Durante l'azione il Comando del Corpo di armata funzionerà all'osservatorio di Cima di Ponte.

Io ho profonda fede nella potenza dei nostri mezzi, nella lunga ed accurata preparazione, nel valore delle truppe, nella volontà ed energia dei capi; sia in tutti altrettanto salda tale fiducia e potente la volontà di ricacciare il nemico dalle sue posizioni ed infliggergli un'altra severa e dura lezione simile a quella che ha subito pochi giorni sono sulla fronte dell'Isonzo. E presto l'Italia ascriverà al suo attivo un'altra bella vittoria.

Il ten. gen. Comandante del Corpo d'Armata

FABBRI

Allegato

all'ordine d'operazione n. 1.

COMANDO DEL XXVI CORPO D'ARMATA

3 giugno 1917.

Impiego dell'artiglieria nell'operazione offensiva del Corpo d'armata.

1. — Nell'azione offensiva del Corpo d'armata il comandante d'artiglieria coordina l'impiego di tutte le artiglierie disponibili e delle bombarde e dispone per gli eventuali concentramenti di fuoco, con più diretta e particolare azione di comando sulle batterie di grosso e medio calibro, e con eventuale azione su quelle di piccolo calibro (da campagna e montagna) il cui impiego è più specialmente affidato ai comandi di divisione.

2. — PREPARAZIONE DELL'ATTACCO. — Comprende:

a) Fase preliminare: dall'ora P all'ora P+1: bombardamento di sedi di comando e centri di vita del nemico, con raffiche violente da più direzioni, intervallate da periodi di tiro lento;

b) tiri di distruzione: dall'ora P+1 all'ora P+9: eseguiti, con intensità costantemente massima di fuoco, dalle artiglierie d'assedio e dalle bombarde; con spostamento dei tiri stessi dalle zone d'irruzione dall'ora P+4 all'ora P+5 per uscita delle pattuglie miste e verifica dei risultati dei tiri.

Le artiglierie di piccolo calibro eseguono eventuali raffiche violente su truppe nemiche che s'appalesino, raffiche saltuarie su tratti di trincea fiancheggianti non altrimenti battuti da artiglierie più potenti, tiri sulle trincee nemiche e sui rovesci durante l'uscita delle pattuglie; iniziano il tiro che dovrà accompagnare le fanterie durante tutta l'avanzata quando, alla fine della fase, batterie appositamente designate eseguono il tiro sugli osservatori od a liquidi speciali sulle batterie nemiche.

3. — ESECUZIONE DELL'ATTACCO: dall'ora H corrispondente a P + 9, in poi:

a) evitando in modo assoluto qualsiasi interruzione o variazione di intensità di fuoco, che riveli al nemico il momento d'irruzione delle fanterie, le artiglierie d'assedio — e le bombarde finchè possibile — spostano i tiri sulle difese fiancheggianti o prospicienti le zone d'irruzione; le artiglierie di piccolo calibro creano, attorno alla fanteria avanzante, la cortina di fuoco, moltissimo ravvicinata e mobile con essa, che deve avvolgerla durante tutta l'avanzata.

Col progredire dell'attacco, dev'essere pronta e violentissima l'azione di sbarramento contro gli immancabili contrattacchi nemici, provenienti da direzioni imposte dal terreno e quindi ben note; altrettanto rapidi devono essere i concentramenti di fuoco dell'occorrente numero di batterie: tanto i concentramenti già predisposti sulle probabili note zone di successive resistenze nemiche, quanto quelli eventualmente occorrenti per abbattere ostacoli impreveduti, prima che siansi consolidati;

b) l'azione di contro batteria, pronta a scatenarsi, dev'essere violenta quando occorra, mai fine a se stessa;

c) ardite come sempre tutte le batterie da montagna (1) e quelle da campagna destinate ad accompagnare le fanterie nell'avanzata od a raggiungerle al più presto sulle nuove posizioni, devono costituire mezzo poderoso che impedisca al nemico di riannodarsi e ne infranga le successive riscosse parziali.

(1) La 30^a Divisione predisporrà per l'eventuale avanzata, a momento opportuno, della 34^a batteria somaggiata che ha a sua disposizione, per rinforzare le posizioni conquistate.

ALLEGATO N. 103.

COMANDO DELLA 30^a DIVISIONE

STATO MAGGIORE

ORDINE D'OPERAZIONE N. I

6 giugno 1917.

Carta : 25.000

Allegati n. 2 (un pro-memoria per le artiglierie - un ordine per i servizi) (1).

Il promemoria per le artiglierie è lo specchio n. 1 allegato all'ordine d'operazione del Comando art. del XXVI C. d'A. L'ordine pei servizi seguirà.

OGGETTO: Avanzata in Val d'Assa.

Al Comando Brigata Cremona ;

Al Comando Brigata B ;

Al Comando Artiglieria divisionale ;

Al Comando Genio divisionale ;

Al Comando Ufficio Sanità ;

Al Comando Ufficio Commissariato ;

ed in comunicazione :

Al Comando XXVI Corpo d'armata (copie 2) ;

Al Comando 12^a Divisione ;

Al Comando 57^a Divisione.

Le truppe del XXII Corpo d'armata, sulla nostra destra, debbono svolgere un'azione offensiva mirante al possesso del ciglione che domina la bassa Val Galmarara dallo Zebio al Mosciagh, estendendo successivamente l'occupazione all'Interrotto e prendendovi collegamento coll'ala destra del XXVI Corpo d'armata che tenderà da sud al Rasta insieme colla sinistra della 57^a Divisione, come verrà indicato in appresso. Il XXVI Corpo d'armata farà azione concorrente e simultanea a quella del XXII Corpo, intesa a facilitarne l'avanzata, mantenendo azione esclusivamente impegnativa alla sua ala sinistra (12^a Divisione) ed al centro (sinistra della 30^a Divisione) procederà ad azione risolutiva all'ala destra, puntando con questa per la sinistra di Val d'Assa con obiettivo M. Rasta.

Per conseguenza il giorno x ed all'ora H, che saranno comunicati e che rappresentano l'inizio per parte della fanteria dell'azione offensiva in preparazione, la 30^a Divisione punterà decisamente coll'ala destra (Brigata Cremona) per la riva sinistra di Val d'Assa, in direzione delle pendici occidentali di M. Rasta, facendo azione concorrente e simultanea a quella della 57^a Divisione, che avanzerà anch'essa con un battaglione tendendo alla salda occupazione di M. Rasta.

Il rimanente della 30^a Divisione (Brigata B e parte della Cremona) svolgerà azione fortemente impegnativa su tutta la rimanente fronte, minacciando più particolarmente il tratto delle linee nemiche che va da q. 878

(1) Il promemoria non viene riprodotto (nota dell'Ufficio Storico).

verso nord, fino all'Assa, allo scopo di distrarre l'attenzione ed il fuoco dell'avversario diretto contro le truppe della Brigata Cremona, che avanzano sulla sinistra del fiume.

Per l'esecuzione di detti compiti dell'ala destra della 30^a Divisione, come da accordi già presi, il Comando di artiglieria del XXVI Corpo d'armata provvederà:

a) ad aprire, mediante bombarde (2 batterie e mezzo; 1 da 240 L; una da 240 C; mezza da 58 A) ed artiglieria, un varco di non meno di 200 metri a cavallo della strada Osteria la Morena di Val d'Assa-Camporovere;

b) a sconvolgere le difese nemiche comprese nel triangolo Osteria la Morena di Val d'Assa-Tanzerloc e q. 1152, accentuando il lavoro di distruzione e specialmente di rottura del reticolato, fra il Tanzerloc e l di Capitello Höl;

c) a neutralizzare le difese nemiche fra il 2° a di Roana e l'Assa;

d) a neutralizzare l'azione degli elementi attivi di M. Interrotto e di M. Rasta, mediante l'azione concorrente delle artiglierie del XXVI e del XXII Corpo d'armata;

e) ad aprire un varco sulle pendici di M. Rasta per la 57^a Divisione, mediante artiglierie campali e 6 bombarde da 58 A.

I compiti particolari delle varie batterie e delle bombarde nelle varie fasi dell'operazione risultano dall'annesso specchio di impiego che si riferisce all'ora P di apertura di fuoco che verrà successivamente comunicata in relazione al giorno x ed all'ora h.

In conseguenza di quanto sopra ordino:

1) Nella notte dal giorno x-1 al giorno x, le truppe della Divisione assumeranno la seguente dislocazione:

Ala destra. — Brigata Cremona (Comando sul rovescio di quota 1002). Sul tratto di fronte da 150 metri a nord di Camporovere alla linea «quadrivio di q. 1004 - 2° a di Roana» 3 battaglioni e mezzo ed una compagnia zappatori genio, di cui 3 battaglioni sulla linea alta delle trincee e mezzo battaglione di rincalzo assieme alla compagnia zappatori del genio in Camporovere e lungo la strada Camporovere-Cimitero di Camporovere.

In 2^a linea: 2 battaglioni e mezzo nella regione di Gaiga.

Ala sinistra. — Brigata B (Comando a Cunico). In prima linea, fra la demarcazione «quadrivio di q. 1004 - 2° a di Roana» e fosso ovest Stella, 2 battaglioni.

In seconda linea a Holla: un battaglione.

In terza linea in Val Boscheldar: un battaglione.

Riserva divisionale. — Regione di Coda - 2 battaglioni della Brigata B e due compagnie mitragliatrici divisionali.

2) L'artiglieria da campagna della Divisione (6 batterie 75/906 del 39°), salvo le specificazioni che saranno contenute nell'ordine di operazione del Comando di artiglieria di Corpo d'armata, avranno in massima il seguente compito:

1) *Batterie dell'ala sinistra dello schieramento* (in numero di 4):

a) preparare, mediante tiro di demolizione del reticolato e delle trincee, lo sbocco delle truppe della Brigata Cremona;

b) battere, con raffiche intermittenti, le trincee a sud di Roana fino a q. 940.

II) *Batterie dell'ala destra dello schieramento* (in numero di 2): compito analogo alle precedenti per quanto riguarda lo sbocco delle truppe della 57^a Divisione.

Una volta iniziato l'attacco delle nostre fanterie spetta all'artiglieria da campagna della Divisione il tiro di interdizione, il quale dovrà svolgersi tra l'Assa ed il M. Rasta in relazione all'avanzata della fanteria, collegandosi sullo spigolo sud-orientale del Rasta, con l'analogo tiro di interdizione delle batterie della 57^a Divisione.

III) La 34^a Batteria someggiata tutta od in parte, funzionerà come batteria di accompagnamento: essa viene posta pertanto alla dipendenza del comandante la Brigata Cremona.

3) All'ora H, che sarà comunicata:

a) il Comando della Brigata Cremona farà sboccare le sue truppe, per ondate successive, da Camporovere, dirigendole verso il varco, lasciando a guardia delle trincee la forza che riterrà conveniente, colla quale appoggerà l'attacco con marcata azione dimostrativa a nord-est della linea «quadri-
vivo q. 1004-2° a di Roana», spingendo verso il ponte rotto di Roana audaci ed aggressive pattuglie e, cercando di fermare l'attenzione del nemico su quel tratto di fronte.

I reparti di attacco, mantenendosi collegati a destra colle truppe della 57^a Divisione, dovranno oltrepassare la breccia e, marciando con direzione q. 1079-a di Morena di Val d'Assa, dovranno stabilirsi in primo tempo sulla linea Tanzerloc-Capitello Höl (1060)-q. 1079 collegandosi a destra colle truppe della 57^a Divisione.

Il comandante della Brigata Cremona provvederà in tempo opportuno e colle modalità richieste dal terreno, all'avanzata dei rincalzi e occorrendo della seconda linea.

b) il comandante della Brigata B farà secondare l'attacco dell'ala destra con vivace azione dimostrativa, spingendo nuclei verso le linee nemiche e specialmente in direzione del Cimitero di Roana, per svolgere azione concomitante con quella dimostrativa che contemporaneamente eseguirà, come si è detto, la Brigata Cremona. All'uopo, il comandante della Brigata B farà gettare nella notte precedente al giorno x una nuova passerella sull'Assa, coi materiali già appositamente inviati a Canove. E nella notte prima, il comandante stesso invierà ardite punte sulla destra dell'Assa, punte che potranno aver ricovero nelle trincee già da noi tenute su quella sponda.

4) In secondo tempo le truppe della Brigata Cremona, nell'appoggiare verso nord, per porsi per quanto è possibile in angolo morto sotto le pendici di M. Interrotto, dovranno guardarsi dalle possibili offese provenienti dalla destra di Val d'Assa, prolungando a monte, in modo continuo, l'occupazione di riva sinistra del fiume.

Durante questo periodo l'azione delle artiglierie appoggerà intensamente l'avanzata delle fanterie mediante tiri di interdizione e di neutralizzazione; questi ultimi specialmente sul tratto della linea nemica a nord del 2° a di Roana fino all'Assa e sulla trincea della Morena di Val d'Assa.

Il Comandante della Brigata Cremona dovrà aver provveduto a rincalzare le sue truppe d'attacco valendosi di quelle delle linee retrostanti.

Le truppe della Brigata Cremona dovranno provvedere senz'altro, a rafforzarsi sugli obiettivi raggiunti.

5) Io sarò sulle pendici di M. Torle verso il Kaberlaba, dove mi perverranno le comunicazioni telefoniche e gli avvisi mediante drappelli di corrispondenza, da costituirsi a cura dei Comandi di brigata.

La 30^a Divisione dovrà tenersi in misura di svolgere in caso di bisogno, azione difensiva e controffensiva contro il nemico che fosse riuscito ad irrompere contro l'ala sinistra della 57^a Divisione o in direzione di Camporovere, o contro altro tratto della fronte del XXVI Corpo d'armata.

Raccomando pertanto, che il tempestivo accorrere dei rincalzi non degeneri in prematuro logoramento delle forze disponibili.

Il successo dell'operazione dipende anzitutto dall'energia colla quale verrà compiuta la prima irruzione e poi dalla pertinacia colla quale si dovrà insistere nelle azioni ed infine dal razionale impiego dei rincalzi che verrà fatto dal comandante dell'attacco.

Siccome so di poter contare sul valore delle truppe e sulla provata capacità ed energia di chi le guiderà all'assalto, considero la vittoria come cosa sicura.

Il m. gen. Comandante della Division

ALLIEVI

Riservata personale.

ALLEGATO N. 104.

COMANDO DELLA 30^a DIVISIONE

STATO MAGGIORE

ORDINE PER I SERVIZI N. 1

N. 3269 prot. S.

6 giugno 1917.

OGGETTO: **Svolgimento dei servizi durante l'azione difensiva n. «uno».**

*Ai Comandi: della Brigata Cremona, della Brigata B (269^o-
270^o fant.);*

Al Comando Artiglieria del sottosettore Fa e Genio divisionale;

Ai Capi Ufficio: Sanità, Commissariato e Veterinario;

Al Comando CC. RR. divisionale;

e per conseguenza:

*Ai Comandi: del XXVI Corpo d'armata, della 12^a e 57^a
Divisione e Artiglieria XXVI Corpo d'armata.*

SVOLGIMENTO DEI SERVIZI

DURANTE L'AZIONE DIFENSIVA N. « UNO »

I. — SERVIZIO SANITARIO. — Lo sgombero dei feriti sarà fatto dai posti di medicazione reggimentali per cura della 30^a Sezione sanità sui reparti della Sezione stessa così dislocati:

30^o Rep. carr. — Valle Scalon;

130^o Rep. somegg. — Spiazzo Battisti (V. Boscheldar);

230^o Rep. somegg. — V. Barenthal (presso biv. Asiago-Turcio).

Vie di sgombero:

a) Per il $\frac{1}{2}$ sottosettore di destra: C. Taliano — Gaiga — Morar — Ave — S. Sisto — V. Barenthal ed eventualmente Camporovere — Vescovi — Asiago — V. Barenthal.

b) Per il $\frac{1}{2}$ sottosettore di sinistra: Canove — Ponte Ghelpac (della strada Canove-Cesuna) e Fortino Stella — Val Ghelpac — Val Boscheldar.

I feriti della estrema ala destra che non possono essere sgombrati sul posto di medicazione del « Valloncello degli abeti » saranno sgombrati su quello del 254^o fanteria impiantato a Vescovi, ove i feriti stessi potranno eventualmente sostare di giorno, qualora lo sgombero sul 230^o Reparto somegg. (V. Barenthal) non possa effettuarsi.

Di giorno la Sezione di sanità spingerà le autoambulanze (due) e gli autocarri attrezzati (tre) a seconda dei bisogni, fin dove la copertura del bosco e delle strade lo consente (ponte Ghelpac e S. Sisto); di notte, detti mezzi automobilistici dovranno essere spinti possibilmente fino a Vescovi e a Canove.

Il 156^o Ospedaletto da campo (Osteria di Granezza) sarà riservato ai feriti più gravi (cavitari ecc.).

Rifornimento del materiale sanitario, presso ciascun reparto della sezione sanità.

Il servizio di sgombero dei feriti, dai posti di medicazione all'indietro, deve esser fatto esclusivamente dal personale di sanità; nessun militare può essere autorizzato dal proprio reparto per tale scopo.

2. — SERVIZIO DI COMMISSARIATO. — In genere funzionerà come in tempo normale.

Qualora non sia assolutamente possibile l'ordinario rifornimento, saranno sfruttati i depositi di viveri a secco costituiti appositamente presso i battaglioni in trincea, reintegrandoli subito presso la 30^a Sezione sussistenze.

La 30^a Sezione sussistenze dovrà vettovagliare anche 6 battaglioni che saranno dislocati nella zona della Divisione quale riserva di C. d'A., nonché le truppe che eventualmente affluiranno.

Per norma la 30^a Sezione sussistenza è dislocata circa 700 metri a sud di Osteria di Granezza.

3. — SERVIZIO DI ARTIGLIERIA. — I depositi di cartucce, bombe a mano, razzi, racchette, ecc. costituiti presso i battaglioni in trincea, saranno riforniti per cura dei corpi con prelevamenti presso i depositi di Gaiga e di ponte Ghel-pac ed eventualmente di Coda per le bombe a mano, di Canove di Sotto per le cartucce, riforniti questi ultimi per cura della 30^a colonna munizioni (301^a sez. per il $\frac{1}{2}$ sottosettore di destra — 302^a Sezione per il $\frac{1}{2}$ sottosettore di sinistra).

Presso i suddetti depositi sarà tenuta una conveniente scorta di petrolio, olio e stracci per la pulitura delle armi.

Sgombro dei materiali di artiglieria inutilizzabili, sui depositi stessi, ove saranno ritirati dalla colonna munizioni.

Per il servizio delle munizioni d'artiglieria darà disposizioni il comandante d'artiglieria di sottosettore.

4. — SERVIZIO DEL GENIO. — Il rifornimento dei materiali del Genio per i battaglioni in linea sarà fatto per cura dei corpi con prelevamenti presso i depositi costituiti in prima linea, riforniti dai depositi arretrati di ponte Ghel-pac e S. Sisto, ove i materiali stessi saranno fatti affluire per cura del Comando del Genio divisionale.

5. — SERVIZIO IDRICO. — Le prese di acqua di C. Taliano e di Coda serviranno per il $\frac{1}{2}$ sottosettore di destra, la sorgente presso il Fortino Stella per il $\frac{1}{2}$ sottosettore di sinistra. Trasporto dell'acqua sulla linea a cura dei corpi mediante squadre di portatori con bidoni e ghirbe.

Per le truppe di riserva dislocate in zona B funzioneranno le prese di acqua di Osteria di Granezza, di S. Sisto ed il deposito acqua di bivio e di Spiazzo Langabisa.

6. — SERVIZIO DEI CC. RR. — Saranno rinforzati tutti i posti fissi attuali e sarà intensificato il servizio delle pattuglie di notte e di giorno su tutte le vie di sgombero, in special modo quelle più vicine alla 1^a linea.

Il Comando dei CC. RR. metterà cinque carabinieri a disposizione del Capo ufficio di sanità per il regolare movimento delle autoambulanze ed a disposizione di ciascuna Brigata sei carabinieri oltre quelli che già vi si trovano.

7. — SERVIZIO VETERINARIO E SERVIZIO POSTALE. — Come in tempo normale.

8. — RACCOLTA PRIGIONIERI. — Il posto di concentramento prigionieri è a 500 metri a sud di Osteria di Granezza.

Il m. gen. Comandante della Divisione
ALLIEVI

Riservatissimo personale.

ALLEGATO N. 105.

COMANDO DELLA 12^a DIVISIONE DI FANTERIA

N. 1253 di prot. Op.

6 giugno 1917, ore 12

ORDINE DI OPERAZIONI N. 3.

Allegati: 2 (1)

Carta topografica: 1 : 25.000

OGGETTO: **Difensiva « uno ».**

*Ai Comandi: Brigate Casale e Pavia, 11^o reggimento fanteria
e Artiglieria di sottosettore;*

e, per conoscenza:

*Ai Comandi: XXVI Corpo d'Armata, Divisioni di fant. 9^a
e 30^a, Comandi d'art. del C. d'A. X e XXVI, Uffici divi-
sionali: Sanità e Commissariato.*

Il XXVI Corpo d'armata deve partecipare con *azione concorrente e simultanea* ad una operazione offensiva che i Corpi d'armata della 6^a Armata inizieranno nel giorno X ad ora H (giorno ed ora che saranno ulteriormente comunicati).

Poichè l'azione del XXVI Corpo d'armata è essenzialmente intesa a facilitare l'avanzata del vicino XXII Corpo, così è compito del XXVI Corpo d'Armata di mantenere azione esclusivamente impegnativa alla sua sinistra e al centro e di procedere risolutamente con l'ala destra puntando con questa per la sinistra di Val d'Assa con obiettivo M. Rasta.

L'azione risolutiva è affidata all'ala destra della 30^a Divisione (Brigata Cremona) con obiettivo M. Rasta e direttrice d'attacco la sinistra dell'Assa; l'azione impegnativa è affidata all'ala sinistra dell'ora detta Divisione (Brigata B) e alla 12^a Divisione.

Questa deve svolgere su tutta la sua fronte azione puramente impegnativa simultanea e concorrente a quella della vicina 30^a Divisione, azione che dovrà essere condotta con grande energia e vigore con particolare intensificazione in corrispondenza del basso corso dell'Assa per ingannare il nemico sulla nostra intenzione, tenerlo sotto la minaccia di un attacco verso l'altipiano di Castelletto Rotzo, indurlo a non muovere le sue riserve o a spostarle verso occidente.

In relazione alle predette direttive dispongo:

1^o La dislocazione delle truppe di prima linea sulla fronte della Divisione resta inalterata.

Le truppe invece di seconda linea (reggimenti 12^o e 28^o fanteria) al comando tattico del comandante della Brigata Casale si dislocheranno in precedenza a S. Sisto e Bivio Boscon secondo quanto venne disposto con ordine n. 1252 del 5 corrente, ivi rimanendo in riserva di Corpo d'armata.

(1) Non si riproducono (nota del 'Ufficio Storico).

2° Per l'attuazione del compito dimostrativo assegnato alla Divisione saranno sviluppate le seguenti azioni:

a) *Azione dell'artiglieria.* — La distribuzione del fuoco sulla fronte della Divisione è stata concretata col Comando d'artiglieria del XXVI Corpo d'Armata. Essa risulta in particolare dall'annesso specchio nel quale sono indicati per tempi gli obiettivi da battere, i risultati che vogliansi conseguire e le bocche da fuoco poste a disposizione di questo Comando.

In complesso, dalle indicazioni contenute nello specchio e schizzo allegati risulta che l'azione dell'artiglieria oltre ai compiti speciali particolari per alcune batterie e ai tiri che saranno eseguiti in determinate ore su punti importanti come osservatori, strade ecc. per disorientare l'avversario e causargli danni, ha il mandato di rimuovere il reticolato in corrispondenza delle difese nemiche di Croce Sabause, di svalORIZZARE con tiri di distruzione il contiguo elemento di trincea fiancheggiante, nonché gli appostamenti avanzati spinti sul margine dell'Assa ad oriente e occidente di Croce Sabause.

Saranno così compiuti gli atti preparatori per simulare una nostra irruzione attraverso l'Assa con direttrice d'attacco Le Fratte-Croce Sabause.

All'azione suddetta concorreranno essenzialmente la 5ª e la 6ª batteria del 3° da campagna, la Sezione del 5° da campagna di Malga del Costo (X Corpo d'armata) e parzialmente la 654ª d'Assedio del X Corpo d'Armata e la 475ª da 95 F del 170° Gruppo d'Assedio.

b) *Azione delle fanterie.* — L'azione dell'artiglieria sarà integrata da quella della fanteria con l'invio dei seguenti elementi:

Brigata Casale: invierà pattuglie dal fondo Val Ghelpac e dalla fronte di C. Tre Pezzi e di Sculazzon, là dove il terreno lo permetta, fino a raggiungere l'Assa e possibilmente lo sbocco di Val Grabo, Val Glesele e Val Martello;

Brigata Pavia: invierà pattuglie da Cima Ardè per Val della Legna verso il fondo Val d'Assa in direzione di Crestanelli sorvegliando le provenienze da Pedescala. Invierà inoltre dai sentieri che scendono da Le Fratte uno o due reparti d'assalto col compito di simulare una irruzione sulla fronte nemica di Croce Sabause in corrispondenza del sentiero d'accesso a detta località.

3° Gli elementi costitutivi delle pattuglie e dei reparti d'assalto saranno scelti in precedenza e tolti preferibilmente dai militari arditi. Essi saranno comandati da ufficiali provetti e ben orientati sulla situazione e sul terreno; dovranno spiegare grande attività ed essere forniti di abbondante munizionamento di bombe a mano, pinze tagliafilì, apparato telefonico e filo volante.

4° I reparti d'assalto che il Comando della Brigata Pavia raccoglierà in precedenza nelle adiacenze delle trincee di Le Fratte inizieranno la discesa nell'Assa abbastanza in tempo per trovarsi alle ore p 4, dopo cioè la prima fase di preparazione del tiro d'artiglieria, attestati (in angolo morto) sotto le roccie di Croce Sabause in modo che nell'ora p 4-p 5 corrispondente al momentaneo allungamento del tiro dell'artiglieria, i comandi dei predetti reparti possano far verificare i danni prodotti dal nostro tiro sulle difese nemiche e specie sul reticolato e inviarne sollecita informazione al Comando del Sottosettore.

Le altre pattuglie usciranno invece alle ore p 6.

5° Alle ore p 9 corrispondente all'irruzione delle fanterie sulle fronti d'attacco delle grandi unità impegnate in azione risolutiva, le batterie da

campagna 5^a, 7^a, 8^a del 3° e la Sezione del 5° di Malga del Costo inizieranno il tiro d'interdizione sul rovescio e sui fianchi delle difese nemiche di Croce Sabause. Sotto la protezione di una tale cortina di fuoco i reparti d'assalto procureranno di guadagnare il ciglione di riva destra dell'Assa *fino a portarsi, con una rapida puntata, all'altezza delle sconvolte difese nemiche per cercare di far prigionieri e catturare materiale bellico.*

Assolto tale compito, *ripareranno* in posizione defilata dalle offese nemiche rimanendo pur sempre a *stretto contatto coll'avversario.*

6° Gli elementi destinati a simulare l'attacco porteranno seco le bandiere a triangoli bianchi e rossi che dovranno di tanto in tanto essere esposte ai nostri osservatori durante l'ascesa del versante destro dell'Assa.

7° È importantissimo che anche per questa piccola operazione funzioni a perfezione il collegamento fra fanteria e artiglieria. Perciò il comandante d'artiglieria del sottosettore, previi accordi da prendere col comandante d'artiglieria del X Corpo d'armata, disporrà che in questi ultimi giorni di preparazione, ufficiali delle batterie che debbono partecipare all'azione si rechino in ricognizione sulla fronte delle Fratte per esaminare da vicino il terreno e prendere accordi ed intese coi Comandi di fanteria di prima linea. Istruzioni particolari dovranno inoltre essere date all'osservatorio di Dosso e al drappello di collegamento del battaglione di Panega per assicurare l'osservazione e la rapidità delle comunicazioni.

8° Durante tutte le fasi dell'operazione il Comando del mezzo Sottosettore di sinistra, terrà costantemente sorvegliato il suo fianco sinistro (ciglione di Val d'Astico) per parare a qualsiasi minaccia che, per quanto improbabile, potesse manifestarsi da quella parte.

9° Nel caso di controffensiva in forze da parte del nemico, si attueranno le direttive date da questo Comando con la Memoria N. 5 al capitolo V, salvo beninteso a dare ordini e disposizioni esecutive a seconda delle circostanze.

10° Il Comando della Divisione funzionerà al posto di combattimento di Monte Carriola dalle ore 16 del giorno 8 corr.

11° Accusare ricevuta telefonica citando il solo numero del presente.

Il m. gen. Comandante la Divisione

MONESI

Riservatissimo personale.

ALLEGATO N. 106.

COMANDO DEL XVIII CORPO D'ARMATA

STATO MAGGIORE

N. 31 di prot. Op.

31 maggio 1917.

ORDINE DI OPERAZIONE N. 1 (preceduto da preavvisi ed istruzioni verbali)

OGGETTO: **Concorso alle operazioni del XX Corpo ed attacco del Civaron.**

Ai comandanti delle Divisioni 15^a e 51^a;

Al comandante d'artiglieria del Corpo d'Armata;

e, per conoscenza:

A S. E. il comandante della 6^a Armata;

A S. E. il comandante del XX Corpo d'Armata;

Al comandante del genio del Corpo d'Armata;

Ai direttori di Sanità e di Commissariato del C. d'Armata.

In giorno da stabilirsi e che mi riservo di comunicare, le truppe dell'Armata dislocate sull'Altipiano, inizieranno un'operazione avente per scopo l'occupazione della dorsale Cima Portule-Bocchetta Portule-M. Meata.

Il XVIII Corpo vi concorrerà con azione *diretta* — con fuoco di artiglieria — e con azione *sussidiaria* intesa: in *primo tempo* a tenere impegnate le forze nemiche in Val Sugana per modo da impedire l'affluenza alla dorsale dell'altipiano: in *secondo tempo* procedendo all'attacco delle posizioni nemiche lungo il versante che dal ciglione dell'altipiano stesso cade in Val Sugana, e successivamente dell'altura del Civaron, allo scopo di avanzare l'ala sinistra della nostra occupazione in detta valle per un migliore collegamento con le truppe dell'altipiano e per riacquistare il dominio della conca di Borgo.

In conseguenza ordino:

1° Il concorso diretto delle artiglierie all'azione delle truppe del XX Corpo si svolgerà secondo gli ordini e le modalità già impartite al comandante di artiglieria del corpo d'armata.

2° Per l'azione impegnativa da svilupparsi *in primo tempo*, le batterie non impiegate per l'azione del XX Corpo, in base agli ordini speciali già dati al comandante di artiglieria del Corpo d'armata, svolgeranno azione dimostrativa, concentrando il loro fuoco, parte sulle difese del Civaron e parte su quelle del tratto di fronte nemica fra Ghisi e Mentrate. Le fanterie, con azione continua, energica ed insistente di pattuglie, su tutta la fronte del Corpo d'armata cercheranno di tenere indeciso e preoccupato il nemico sulle nostre intenzioni.

3° Al comandante della 51^a Divisione affido l'operazione prevista in *secondo tempo* e metto a sua disposizione anche i battaglioni alpini V e VI.

L'operazione avrà inizio solo dopo che le truppe del XX Corpo avranno oltrepassato i Passi dell'Agnella e di Val Caldiera, e non avranno più bisogno del concorso delle artiglierie del XVIII Corpo.

Si svolgerà in due fasi:

A) *Attacco delle posizioni nemiche di Pata Bianca e Monte Caldiera.* — L'impiego delle Artiglierie si svolgerà secondo gli studi dettagliati ed il programma già concretato dal comandante d'Artiglieria del Corpo d'armata d'accordo col comandante della 51^a Divisione.

L'attacco e la conquista delle posizioni sarà eseguito dalle truppe dei battaglioni alpini V e VI, col concorso dall'alto di parte o di tutta la 1^a batteria da montagna.

L'inizio di questa prima fase è subordinata all'andamento delle operazioni del XX Corpo; mi riservo perciò di stabilire il giorno e l'ora di tale inizio.

B) *Attacco del Civaron.* — Raggiunto il precedente obbiettivo, tutte le artiglierie e bombarde a portata utile, concentreranno il tiro sulle sistemazioni difensive nemiche del Civaron, non trascurando di persistere nell'azione dimostrativa verso Ghisi-Mentrate.

Il comandante d'artiglieria del Corpo d'armata concreterà d'accordo col Comandante della 51^a Divisione tutte le modalità d'impiego delle artiglierie. Tanto per questa, come per la fase precedente, prenderà inoltre preliminari accordi col comandante di artiglieria del XX Corpo per l'eventuale intervento nell'azione di artiglierie di quel corpo d'armata che nel frattempo si fossero rese disponibili.

L'azione delle fanterie attaccanti dal fondo valle verrà coordinata con quella dei battaglioni alpini che dovranno concorrervi discendendo da Pala Bianca e Monte Caldiera.

Occupato il Civaron, bisogna rafforzarsi immediatamente sul ciglio occidentale e su quello verso nord, per ributtare gli inevitabili contrattacchi che il nemico cercherà di sferrare.

Perciò il comandante della 51^a Divisione provvederà e predisporrà a far concentrare in località adatta dapprima, ed a far affluire poi tempestivamente ed in abbondanza sul Civaron, tutti i materiali ed i mezzi necessari.

Siano curate al massimo grado le comunicazioni fra i vari Comandi, ed in modo speciale quelle fra le truppe operanti, i Comandi arretrati e le artiglierie.

Oltre che i preparativi d'indole tecnica, si curi largamente la preparazione degli animi e dei cuori delle truppe.

Avanzino esse, avanzino sempre con slancio, decisione e rapidità sugli obbiettivi stabiliti, con ferma volontà di vincere.

In alto i cuori, fede e fiducia incrollabile nella nostra forza, nel nostro valore, e la vittoria sarà con noi.

Il ten. gen. Comandante del Corpo d'Armata

ETNA

Riservatissimo personale.

ALLEGATO N. 107.

COMANDO DELLA 51^a DIVISIONE

N. 1257 di prot. Op.

5 giugno 1917.

ORDINE DI OPERAZIONE N. I.

OGGETTO: Difensiva « uno ». Concorso alle operazioni del XX Corpo ed attacco del Civaron.

*Al comando della III Brigata bersaglieri;
Al maggiore Gatto Roissard comandante del VI btg. alpini;
Al comandante dell'artiglieria da campagna divisionale;
Al comandante del 34° raggruppamento artig. d'assedio;
e, per conoscenza:*

*A S. E. il comandante del XVIII Corpo d'Armata;
Ai comandanti delle Divisioni 15^a e 52^a;
Al comandante d'artiglieria del XVIII Corpo d'Armata.*

In giorno da stabilirsi le truppe dell'altipiano inizieranno un'azione offensiva alla quale la 51^a Divisione rinforzata, dai battaglioni alpini V e VI dislocati sull'altipiano stesso, concorrerà in *primo tempo* con un'azione *diretta* per tenere impegnate le forze nemiche in Val Sugana ed impedirne l'affluenza alla dorsale dell'altipiano; in *secondo tempo* con un'azione *sussidiaria* procedendo all'attacco delle posizioni nemiche lungo il versante che dal ciglione di detto altipiano cade in Val Sugana e successivamente dell'altura del Civaron.

Pertanto dispongo:

1° Per l'azione *diretta*, del *primo tempo* mentre le artiglierie della Divisione agiranno secondo istruzioni emanate dal comandante d'artiglieria di corpo d'armata, le fanterie dovranno svolgere su tutta la nostra fronte, una continua energica ed insistente attività di forti ed ardite pattuglie, rivolta a tenere preoccupato ed indeciso il nemico sulle nostre intenzioni.

2° L'operazione stabilita pel *secondo tempo* si inizierà in seguito ad apposito mio ordine e si svolgerà in due fasi:

A) Prima fase: attacco delle posizioni nemiche di Pala Bianca e di Monte Caldiera.

L'attacco sarà eseguito dai battaglioni alpini V e VI col concorso dall'alto della 1^a batteria da montagna, dislocata presso q. 2035.

Dai passi dell'Agnella e di Val Caldiera i due battaglioni Alpini, avanzando sulla fronte q. 1678-q. 1694: Malga Val Caldiera-q. 1681, procederanno all'attacco di Monte Caldiera a sinistra, e di q. 1671 a destra: conquistata q. 1671 si passerà all'attacco della posizione Pala Bianca q. 1022.

L'artiglieria conformemente ad ordini del comandante di artiglieria di Corpo d'armata concordati collo scrivente, svolgerà azione intesa a facilitare l'avanzata degli alpini ed a distruggere le difese nemiche delle posizioni ch'essi attaccheranno.

Il fuoco d'artiglieria avrà la durata di 4 ore; dopo di che verrà spostato, per dar modo al comandante della colonna alpini di farne controllare i risul-

tati. Se saranno positivi, il predetto comandante inizierà senz'altro l'attacco della Pala Bianca e di Monte Caldiera, informandomene.

In caso contrario, farò proseguire il tiro di distruzione per un altro periodo di tempo, che stabilirò in base alle notizie pervenutemi dal Comandante della colonna alpini.

La brigata bersaglieri continuerà sulla fronte l'energica azione dimostrativa di cui al capoverso N. 1.

B) Seconda fase: Attacco del Civaron.

Si svolgerà secondo le seguenti norme:

1) Sarà diretto dal colonnello comandante della III brigata bersaglieri cav. Ceccherini che avrà a sua disposizione il 17° reggimento bersaglieri, le tre sezioni bombarde da 58 B della Divisione ed altre 3 che verranno temporaneamente cedute dalla 15ª Divisione, la 114ª compagnia zappatori del genio pei lavori di rafforzamento dopo conquistata la posizione.

2) L'attacco sarà iniziato allorquando, conquistate dai battaglioni alpini V e VI le posizioni di Monte Caldiera e della Pala Bianca, ne verrà dato l'ordine dallo scrivente.

3) L'artiglieria, secondo ordini del comandante d'artiglieria di corpo d'armata, procederà alla distruzione delle difese nemiche delle posizioni da attaccare; vi concorreranno le bombarde per l'apertura dei varchi nei reticolati.

Il segnale d'inizio del tiro per tale distruzione sarà dato mediante il lancio di 3 *razzi a fumata* dalla Cima di Monte Mezza, preceduto da comunicazioni telefoniche a tutti i comandi dipendenti. I reparti dei bersaglieri interessati saranno posti al riparo dalle schegge.

4) Il tiro di distruzione durerà 4 ore, dopo di che sarà trasportato a tergo della posizione nemica per dare modo di constatare mediante pattuglie se saranno stati aperti sufficienti varchi per dare passaggio alle truppe che dovranno eseguire l'attacco; dalle constatazioni fatte deciderò sull'ulteriore svolgimento dell'azione d'artiglieria.

5) Aperti i varchi il tiro sarà definitivamente spostato: ciò verrà segnalato mediante l'accensione, preannunciata da una comunicazione telefonica generale, di una *fumata della durata di circa 10 minuti* fatta davanti a Casa Avanzo.

Il col. Ceccherini darà allora senz'altro l'ordine alle truppe, a ciò destinate, di gettarsi sulla posizione nemica che dovrà essere risolutamente oltrepassata, per conquistare tutta la groppa del Civaron fino alla vetta ed al margine settentrionale ed occidentale della groppa stessa.

6) I battaglioni Alpini V e VI, dopo impadronitisi di Monte Caldiera e della Pala Bianca, ed in seguito a mio ordine, durante il tiro di distruzione fatto contro le difese nemiche del Civaron di cui ai precedenti n. 3 e 4, scenderanno verso l'insellatura di Malga Civaron, per portarsi a distanza efficace di tiro dalla groppa del Civaron, ed agevolare in tal modo l'avanzata dei bersaglieri.

7) Mentre i bersaglieri, superate le difese nemiche, avanzeranno il più celermente possibile sulla groppa del Civaron, gli alpini procederanno con pari celerità ad occupare saldamente il margine occidentale dell'insellatura di Malga Civaron, per impedire qualsiasi eventuale tentativo di contrattacco nemico.

8) Conquistate le posizioni, si procederà all'immediata loro sistemazione difensiva.

9) Sulla fronte della 1ª sezione (18º bersaglieri) ed in regione Mesole, durante l'attacco del Civaron, si continuerà l'azione dimostrativa.

10) Il battaglione del 18º bersaglieri, stanziato a Grigno, e la 170ª compagnia zappatori del genio di Val Bronzale costituiranno riserva divisionale; il battaglione, per l'operazione, verrà dislocato a Gobo, comando e la 170ª compagnia zappatori rimarrà in Val Bronzale.

3º Con speciale ordine verranno date norme pel funzionamento dei servizi vari durante le operazioni e per le predisposizioni intese ad assicurare il funzionamento stesso.

4º Lo scrivente durante l'azione di cui al capoverso 1º, rimarrà a Grigno: durante le operazioni di cui al capoverso 2º si stabilirà a Casa Bianca, presso la sede del comando della III brigata bersaglieri.

Sicuro che bersaglieri ed alpini, riuniti nella più nobile gara per la gloria e per la fortuna della Patria, daranno anche in tale occasione magnifica prova del loro valore, comunico il seguente incitamento di S. E. il comandante del Corpo d'armata:

« Oltre che i preparativi d'indole tecnica, si curi largamente la preparazione degli animi e dei cuori delle truppe.

« Avanzino esse, avanzino sempre con slancio, decisione e rapidità sugli obbiettivi stabiliti, con ferma volontà di vincere.

« In alto i cuori, fede e fiducia incrollabile nella nostra forza, nel nostro valore, e la vittoria sarà con noi ».

Il m. gen. Comandante della Divisione
MOZZONI

ALLEGATO N. 108.

COMANDO DELLA 15^a DIVISIONE

N. 171 di prot. Op.

7 giugno 1917.

Carta 1/25.000.

OGGETTO: Difensiva « uno ». Concorso alle operazioni della 51^a Divisione.

*Al Comando della Brigata Venezia;
Al Comando della Brigata Campania;
Al Comando della Sezione Alpini;
Al Comando del 5^o raggruppamento artiglieria assedio;
Al Comando del 19^o reggimento artiglieria campagna;
e, per conoscenza:
Al Comando del XVIII Corpo d'Armata;
Al Comando della 51^a Divisione;
Al Comando della 56^a Divisione.*

In giorno che mi riservo di comunicare le truppe della 51^a Divisione, in concorso colle truppe dell'Altipiano inizieranno operazioni offensive contro alcune posizioni nemiche di destra Brenta.

Alle truppe della 15^a Divisione è assegnato il compito di tenere indeciso e preoccupato il nemico sulle nostre intenzioni e sulla vera zona di attacco, svolgendo azioni continue energiche, ed insistenti di pattuglie, partenti da tutta la fronte contro le sue linee.

ORDINO:

La Divisione esplicherà il suo compito con intensificazione del normale servizio di pattuglie da tutto il fronte e con incursioni di nuclei aventi compiti speciali. Le operazioni avranno inizio quando da questo Comando sarà ciò ordinato.

Il Comando della Brigata Venezia, per il fronte dell'attuale 1^a sezione, (battaglioni alpini Monte Pavione e Val Brenta compresi) ed il Comando della Brigata Campania per il fronte della II sezione dispongano per la preparazione ed esecuzione delle dette azioni colle modalità già verbalmente espostemi ed approvate.

Come preparazione: da domani 8 corrente sia occupata temporaneamente la quota 1522 per assicurare a nostre pattuglie il passaggio del Maso.

Il Comando del 19^o artiglieria faccia spostare nella notte tra l'8 e il 9 una sezione della 6^a batteria da montagna da Tambolin a quota 2034 ed una sezione in regione Frattoni per appoggiare l'azione delle pattuglie sia nella zona alta, sia verso q. 694 ed eventualmente proteggere il ritorno di qualcuna di esse sotto la pressione nemica

Le azioni aventi compiti speciali consisteranno in vere e proprie incursioni di pattuglie con lo scopo di tenere il nemico indeciso sulle nostre intenzioni, impedirgli di distogliere forze dalla nostra fronte, catturargli prigionieri, assumere notizie sulle sue forze e loro eventuali variazioni, ingenerare in esso la convinzione che le nostre truppe tendano ad affermarsi oltre Maso.

Le azioni nel tratto di fronte a M. di Osteria di Pontarso dovranno essere spinte contro i posti nemici sul versante occidentale di Val Campelle per tentarne la cattura; quelle sul tratto dei Frattoni dovranno essere indirizzate a sorprendere elementi nemici che tentassero risalire le pendici occidentali: quelle del tratto Cristo d'Oro-Strigno dovranno agire contro le difese sulla riva sinistra del Maso. Fra queste ultime si eseguirà in ora che questo Comando si riserva di comunicare, una piccola operazione combinata di pattuglie contro il fronte Ghisi-Mentrate e quota 694, dopo che alcune nostre batterie di medio calibro, avranno concentrato il loro fuoco su detto tratto di fronte, come già previsto da ordine superiore. I particolari dell'esecuzione di tale operazione sono affidati al Comando della Brigata Campania.

I Comandi delle Brigate Venezia e Campania, in caso di bisogno, potranno richiedere direttamente il fuoco delle batterie da campagna in posizione a Ravacena e delle batterie e sezioni da 75 A e 87 B di Forcella Magna, Cengello, Tambolin e Castelletto, oltre che della 6^a batteria da montagna.

Dette batterie si terranno sempre pronte ad intervenire.

Nell'attuazione di tale programma si tenga presente la necessità di non indebolire la nostra linea che deve sempre essere in condizioni di respingere vigorosamente possibili atti controffensivi nemici, tendenti a diminuire la nostra pressione su altro fronte.

Sia provveduto al rigoroso collegamento tra gli elementi mobili e fissi; si evitino le comunicazioni telefoniche in chiaro; le pattuglie d'incursione siano fornite di apparecchi telefonici portatili, bandiere da segnalazione, razzi, ecc., allo scopo di assicurare il collegamento predetto.

La circostanza si presenta opportuna e dà modo alle nostre pattuglie di riconfermare con atto di oculato ardimento il loro valore e la loro abilità.

Confido che l'azione morale degli ufficiali mantenga sempre desto lo spirito aggressivo delle truppe in modo da averle pronte e sicure per agire in maggiori cimenti.

Le comunicazioni a questo Comando saranno dirette sempre a questa sede donde mi saranno recapitate negli eventuali miei spostamenti.

Accusare ricevuta.

Il m. gen. Comandante la 15^a Divisione

QUAGLIA

Fonogramma - Precedenza assoluta.

ALLEGATO N. 109.

COMANDO DELLA 6^a ARMATA

10 giugno 1917, ore 22,45.

*Comandi Corpi d'Armata;
Comando artiglieria Armata.*

155. - Az. - *Primo*: Domani undici corrente si continuerà azione per sfondare resistenze nemiche concentrando sforzi;

a nord, XX Corpo d'armata, su fronte Ortigara Campigoletti;

a sud, XXII Corpo d'armata, su fronte Casera Zebio quota 1476;

Secondo: Azione batterie medio et grosso calibro di ciascun corpo armata sia concentrata nella massima misura su queste fronti;

Terzo: Sui rimanenti tratti della fronte azione dimostrativa et impegnativa. Medesimo compito dimostrativo est affidato a XXVI Corpo armata su tutta sua fronte. XVIII Corpo armata rinnova concorso fuoco azione su altipiano come oggi;

Quarto: Preparazione fuoco sia intensissima et limitata durata strettamente indispensabile et iniziata ore otto, Comando Artiglieria Armata regolerà impiego artiglierie francesi.

Comunicare sunto dispositivo et accusare ricevuta.

Generale MAMBRETTI

Fonogramma.

ALLEGATO N. 110.

COMANDO DELLA 6^a ARMATA

STATO MAGGIORE

11 giugno 1917, ore 5,30.

*Ai Comandi Corpi d'Armata XVIII, XX, XXII e XXVI;
Al Comando artiglieria d'Armata (a mano).*

169. - Az. - Causa condizioni atmosferiche azione est sospesa salvo piccole azioni per migliorare situazioni locali. Dare assicurazione.

Generale MAMBRETTI

Fonogramma.

ALLEGATO N. III.

COMANDO DELLA 6^a ARMATA

STATO MAGGIORE

11 giugno 1917, ore 17.30

*Ai Comandi Corpo Armata XX, XXII, XXVI e XVIII;
Al Comando artiglieria d'Armata (a mano).*

206. - Az. - Per opportuna norma nella dislocazione truppa avverto che ripresa operazione non avrà luogo in nessun caso prima di 3 giorni. Accusare ricevuta.

Generale MAMBRETTI

Fonogramma a mano.

ALLEGATO N. 112.

COMANDO DEL XX CORPO D'ARMATA

N. 68 di prot.

11 giugno 1937, ore 7,30.

Alla 52^a Divisione di fanteria.

Causa condizioni atmosferiche azione sospesa salvo piccole azioni per migliorare situazioni locali, fra le quali sarebbe principalmente la conquista della q. 2105 et l'allargamento della occupazione fino al Passo di Val Caldiera. A tale scopo V. S. richiederà direttamente al comandante di artiglieria del corpo d'armata quel concorso che riterrà opportuno. Desidererei prima delle ore 9 essere informato sommariamente suo progetto. L'artiglieria non occorrente per le dette operazioni sarà risparmiata limitandosi ad impiegarne quel tanto che occorre per battere quei bersagli che si presentassero particolarmente redditizi.

Accusare immediata ricevuta stop.

Generale MONTUORI

COMANDO DELLA 52^a DIVISIONE DI FANTERIA

SOTTOSETTORE C. A.

N. 2354 di prot. Op.

11 giugno 1917.

ORDINE DI OPERAZIONI N. 1-bis.

OGGETTO: **Proseguimento dell'attacco di M. Ortigara e Campigoletti.**

*Ai Comandi dei gruppi alpini 1^o, 2^o, 8^o e 9^o;
Ai Comandi: della Brigata Piemonte, artiglieria divisionale,
26^o raggr. artiglieria, 13^o raggr. bombardieri;
e, per conoscenza:
Al Comando del XX Corpo d'Armata,
Ai Comandi: artiglieria del XX Corpo d'armata, artigl. cam-
pagna del XX C. d'A. e artigl. d'assedio del XX C. d'A.;
Ai Comandi: delle Divisioni 29^a e 51^a.*

Per il raggiungimento degli obiettivi di cui alla nota azione « difensiva N. 1 » occorre continuare decisamente l'azione iniziata ieri prima che l'avversario possa, portando rinforzi, contrastarla più tenacemente.

In conseguenza domattina alle ore 8 sarà ripreso il tiro di demolizione contro le linee di difesa non sconvolte nella giornata di ieri. Vi concorreranno le seguenti bocche da fuoco:

a) Mortai da 149 A, con azione di infilata da Passo dell'Agnella a M. Castelnuovo;

b) Batterie di grosso e medio calibro, da q. 2105 (M. Ortigara) pei Ponari, Valle Agnella e M. Campigoletti, con preponderanza di fuoco sui Ponari.

Piccoli calibri, concorreranno all'azione battendo per la colonna Di Giorgio il rovescio dell'Ortigara, le provenienze dal Passo della Caldiera e la parte sud di q. 2105, avendo presenti gli obiettivi a seguito indicati per detta colonna.

Alle ore 11 dopo la precedente preparazione di artiglieria, sarà sferrato l'attacco delle fanterie.

Colonna Di Giorgio: L'ala destra della colonna (6 battaglioni alpini, agli ordini del colonnello Porta) muoverà all'attacco dalle posizioni espugnate ieri dal Passo dell'Agnella a q. 2101, e lasciato un distaccamento a Passo dell'Agnella dovrà avvolgere dalle posizioni di q. 2101 la sinistra delle posizioni nemiche di q. 2105, impossessarsi del Passo di Val Caldiera, sistemarlo a difesa contro le provenienze dalla Val Sugana ed avanzare quindi su M. Castelnuovo ed oltre, secondo il concetto dell'ordine di operazione n. 1 (difensiva « uno ») (1); si terrà collegato a sinistra col Gruppo Stringa.

Il Gruppo Stringa dalla sistemazione in angolo morto a distanza dalle trincee nemiche tale da consentire alle nostre artiglierie di eseguire il tiro sul-

(1) Vedi allegato 29 (nota dell'Ufficio Storico).

l'Ortigara, alle ore 10 attaccherà decisamente la vetta dell'Ortigara (q. 2105) e le difese del Costone Ponari secondato nell'attacco dai battaglioni di destra della colonna Cornaro aggrappati sulle falde del Ponari.

Colonna Cornaro: La colonna Cornaro riprenderà l'azione con gli stessi obiettivi fissati ieri, dopo conveniente preparazione di fuoco per vincere le difese opposte dall'avversario. Durante il tiro di distruzione delle artiglierie disporrà per il riparo degli elementi più avanzati onde sottrarli alle offese.

Un reggimento della Brigata Piemonte da Baita dell'Aia si sposterà alle ore 5 nelle trincee della linea di vigilanza del Campanaro verso Pozze dell'Ortigara per essere in misura di rincalzare prontamente l'azione sull'Ortigara.

Esso sarà a disposizione del generale Di Giorgio per l'impiego tempestivo.

L'altro reggimento della Brigata si porterà a ridosso di Cima Caldiera quale riserva a mia disposizione.

Il mio posto di Comando in primo tempo sarà all'Osservatorio di Cima Campanella.

Il m. gen. Comandante della Divisione

Como

ALLEGATO 114.

COMANDO DELLA 52^a DIVISIONE DI FANTERIA

SOTTOSETTORE C. A.

N. 2355 Prot. Op.

11 giugno 1917.

ORDINE DI OPERAZIONE N. 1-ter.

OGGETTO: Proseguimento dell'attacco di M. Ortigara e Campigoletti.

Ai Comandi dei gruppi alpini 1°, 2°, 8° e 9°;

*Ai Comandi: della Brigata Piemonte, artiglieria divisionale,
26° Raggr. Assedio e 13° Raggr. bombardieri;
e, per conoscenza:*

Al Comando del XX Corpo d'Armata;

*Ai Comandi: artiglieria del XX Corpo d'Armata, artigl. cam-
pagna del XX C. d'A. e artigl. assedio del XX C. d'A.;*

Ai Comandi delle Divisioni 29^a e 51^a.

L'operazione da compiersi di cui all'ordine N. 2 in data di oggi già diramato, è per oggi sospesa.

Ma allo scopo di migliorare la situazione dell'occupazione avanzata della colonna Di Giorgio sulla falda dell'Ortigara, dispongo:

Con azione nutrita, artiglierie di maggior calibro batteranno il terreno ad ovest della linea di cresta dell'Ortigara e la comunicazione del Passo di Val Caldiera.

I piccoli calibri con tiri precisi batteranno le difese della linea di cresta dell'Ortigara cercando di smontare le mitragliatrici nelle postazioni in caverna e di neutralizzare l'azione delle trincee ed accompagnando in seguito le fanterie ad attacco sferrato.

In condizioni favorevoli di luce il tiro dell'artiglieria verrà eseguito dalle ore 9 alle 12, ora in cui la colonna Di Giorgio muoverà all'attacco nella composizione e con gli obiettivi fissati dall'ordine N. 1 precitato.

Persistendo le sfavorevoli condizioni di luce l'azione dell'artiglieria sarà protratta e ne sarà data in tempo comunicazione ai comandi interessati.

In questo caso la colonna Di Giorgio non dovrà però rinunciare a tentare quegli atti di sorpresa che potranno portare ugualmente al risultato.

Occorre che il comandante della colonna stessa abbia un sicuro collegamento per segnalare in tempo gli spostamenti della prima linea di fanteria onde l'eventuale intervento dell'artiglieria possa esplicarsi tempestivamente e senza danni per la fanteria.

Secondo le direttive suddette affido la condotta della parziale operazione al generale Di Giorgio, il quale potrà contare sul concorso del 3° reggimento fanteria, già in occupazione lungo la linea di vigilanza dell'Ortigara.

Per l'impiego dei piccoli calibri il generale Di Giorgio rivolgerà richieste a questo comando.

Io sarò all'osservatorio divisionale della Campanella.

Il generale Di Giorgio mi precisi il suo posto di comando durante l'azione.

La colonna Cornaro resta nelle posizioni che occupa, in potenza, e pronta ad afferrare le favorevoli condizioni che in relazione alle operazioni Di Giorgio le si presentassero.

*Il m. gen. Comandante della Divisione
COMO*

Riservatissimo urgente.

ALLEGATO N. 115.

COMANDO DELLA 6^a ARMATA

STATO MAGGIORE

UFFICIO OPERAZIONI

13 giugno 1917.

N. 32554 di prot.

OGGETTO: **Alcune norme d'impiego d'artiglieria.**

*Al Comando dei Corpi d'Armata,
Al Comando d'artiglieria d'Armata.*

Nei tiri d'artiglieria per la preparazione e l'esecuzione dell'attacco si tenga presente:

1° Che in corrispondenza dei varchi, e sui loro fianchi entro il raggio d'azione efficace delle miragliatrici rispetto ai varchi stessi, devono essere demolite tutte le difese particolarmente quelle attive; demolizioni compiute in altre zone fiancheggianti più lontane non sono redditizie.

2° Che i tiri di distruzione fatti a zone, nel nostro terreno, non servono. La distribuzione si ottiene solo con esatta individuazione dei punti da battere, ed applicazione a ciascuno della necessaria quantità di fuoco. Quindi: studio preventivo; osservazione costante e *da vicino* durante il tiro; tiro esatto.

3° Che all'atto d'inizio dell'attacco lo spostamento dei tiri delle artiglierie non deve essere contemporaneo. Per ciascun tratto di fronte corrispondente ad un riparto d'attacco, e per ciascuna batteria che lo batte deve essere determinato il momento in cui il tiro deve essere spostato, in relazione al terreno che deve percorrere la fanteria prima di giungere alle difese nemiche; alla specie di bocche da fuoco, la obliquità del loro tiro, ed alla distanza di tiro. Solo in questo modo si può ottenere che sia minimo l'intervallo di tempo tra lo spostamento del tiro ed il momento in cui la fanteria giungerà sulle trincee avversarie, e che sia meno percepibile (anche solo ad orecchio) che l'attacco sta per essere pronunziato.

Il ten. gen. Comandante l'Armata
MAMBRETTI

Riservatissimo.

COMANDO DELLA 29^a DIVISIONE

N. 58 Az.

17 giugno 1917.

Al Comando Artiglieria 29^a Divisione.

Per opportuna conoscenza

D'ordine: *Il ten. colon. Capo di S. M.*
PINO

R. ESERCITO ITALIANO — COMANDO SUPREMO

RIFARTO OPERAZIONI

UFFICIO SITUAZIONE ED OPERAZIONI DI GUERRA - SEZIONE II (AUSTRIA)

BOLLETTINO N. 687.

Situazione delle forze austriache secondo le informazioni pervenute a tutto il 14 giugno 1917.

A) INFORMAZIONI D'INDOLE GENERALE.

Nuovi indizi vengono a confermare la notizia dell'arrivo sulla nostra fronte della 25^a Div., di cui già 3 Battaglioni cacciatori furono accertati per contatto nella zona Vodil-M. Nero, e l'84^o venne segnalato nel settore di Gorizia. Si porta quindi in aumento nella forza segnalata anche il 4^o Regg. fant. che completa l'organico della divisione, e di cui si ha notizia della partenza da Vienna ed accenno all'arrivo sulla nostra fronte nelle intercettazioni telefoniche della 3^a Armata.

B) SITUAZIONE DELLE FORZE.

	Btg. campali		Btg. di Stz. e di volontari	Totale	Varianti
	accertati	segnalati			
Dal mare alla valle del Frigido	121	2	—	123	—
Dalla valle del Frigido al Rombon	128	(a) 9	—	137	+ 3
Dal Rombon al M. Paralba	24	(b) 3	3	30	+ 1
Dal Paralba al Montalon (A. di Fiemme)	47	(c) 4	10	61	+ 2
Dal Montalon alla valle dell'Astico.....	45	—	6	51	—
Dall'Astico al lago di Garda.....	(d) 42	3	10	55	— 2
Dal Garda al Giogo dello Stelvio.....	18	3	9	30	—
TOTALI...	425	24	38	487	+ 4

(a) Aumentati i Btg. I-II-III/4^o della 25^a Divisione.

(b) Aumentato il 150^o Btg. Lst., secondo dichiarazioni di prigionieri, presenti in linea.

(c) Aumentati i Btg. I-II/2^o Kj segnalati tornati in zona dall'altopiano di Tonezza.

(d) Diminuiti i Btg. I-II/2^o Kj segnalati tornati nello Ampezzano.

R. ESERCITO ITALIANO — COMANDO SUPREMO

RIPARTO OPERAZIONI

UFFICIO SITUAZIONE ED OPERAZIONI DI GUERRA — SEZIONE II (AUSTRIA)

BOLLETTINO N. 690.

Situazione delle forze austriache secondo le informazioni pervenute a tutto il 17 giugno 1917.

A) INFORMAZIONI D'INDOLE GENERALE.

Le notizie pervenute non modificano la situazione.

B) SITUAZIONE DELLE FORZE.

	Btg. campali		Btg. di Stz. e di volontari	Totale	Varianti
	accertati	segnalati			
Dal mare alla valle del Frigido	121	2	—	123	—
Dalla valle del Frigido al Rombon	128	9	—	137	—
Dal Rombon al M. Paralba	24	3	3	30	—
Dal Paralba al Montalon (A. di Fiemme) (a)	44	3	10	57	— 2
Dal Montalon alla valle dell'Astico..... (b)	49	—	6	55	+ 1
Dall'Astico al lago di Garda	41	3	10	54	—
Dal Garda al gioigo dello Stelvio	(c) 19	3	9	31	+ 1
TOTALI ...	426	23	38	487	—

(a) Diminuiti il II/36° Schz. accertato per contatto in V. Assa, ed il I/311° H. accertato per contatto nelle Giudicarie.

(b) Aumentato il II/36° Schz.

(c) Aumentato il I/311° H.

ALLEGATO N. 118.

COMANDO DELLA 6^a ARMATA

ORDINE DI OPERAZIONE N. 2

14 giugno 1917.

OGGETTO: **Prosecuzione azione offensiva.**

*Al Comando del XVIII Corpo d'Armata;
Al Comando del XX Corpo d'Armata;
Al Comando del XXII Corpo d'Armata;
Al Comando del XXVI Corpo d'Armata;
Al Comando artiglieria d'Armata;
Al Comando del genio d'Armata;
All'Intendenza 6^a Armata;
e per conoscenza:
Al Comando 1^a Armata;
Al Comando 4^a Armata;
Al Comando Supremo,*

1. — Il giorno y, da determinarsi, verrà proseguita l'azione offensiva di cui all'ordine di operazione n. 1 del 28 maggio u. s., coi medesimi obiettivi.

2. — La preparazione dell'attacco verrà così modificata:

a) Dall'ora R del giorno Y all'ora S del giorno Y+1 col fuoco delle artiglierie e delle bombarde si dovrà conseguire — tenendo conto delle demolizioni già ottenute — la distruzione completa degli ostacoli passivi e degli elementi sia frontali che fiancheggianti, nelle zone di irruzione.

b) Il tiro delle bombarde sarà proseguito anche di notte da parte di alcune batterie. Di giorno, sarà ripartito in più riprese, secondo disposizioni dei comandanti di corpo d'armata, in modo però che la cessazione del fuoco stesso, avvenga da 1 a 2 ore prima dell'irruzione delle fanterie.

c) Il fuoco delle artiglierie deve avere di giorno la massima intensità consentita dalle disponibilità di munizioni, secondo le norme che verranno date dal Comando d'artiglieria d'armata, tranne le pause di cui al comma d).

Di notte devesi ottenere l'interdizione sulle vie di obbligato passaggio e molestia sui centri di vita; e, nelle zone delle difese nemiche, costringere l'avversario a non uscire dai suoi ripari. Il Comando d'artiglieria d'armata darà norme circa le artiglierie da impiegare.

d) Nell'intento di disorientare il nemico sul momento dell'attacco, ogni Comando di corpo d'armata stabilirà — di giorno — due o tre pause parziali o totali di fuoco, della durata complessiva di circa tre ore. Le verifiche dei risultati saranno pure regolate dai Comandi di Corpo d'armata.

e) All'ora S stabilita per l'irruzione delle fanterie, queste devono già trovarsi, dalle difese nemiche, alla minima distanza consentita dalla sicurezza rispetto al tiro delle artiglierie che in quel momento devono ancora battere le difese stesse. (V. mio foglio n. 32554 del 13 giugno).

3. — I Comandi di corpo d'armata mi comunichino, entro il mattino del giorno 16 giugno, copia dei loro ordini d'operazione, con annesso allegato circa le modalità di attuazione della preparazione, modificata come sopra è detto.

*Il ten. gen. Comandante l'Armata
MAMBRETTI*

COMANDO DELLA 6^a ARMATA

STATO MAGGIORE

N. 32746 prot.

14 giugno 1917.

OGGETTO: Ore per l'esecuzione dell'azione.

*Ai Comandi di Corpo d'Armata: XVIII, XX, XXII e XXVI;
Al Comando d'artiglieria d'Armata.*

Con riferimento al mio ordine d'operazione n. 2 del 14 corrente, affinché l'E. V. ne abbia norma nella determinazione delle varie riprese in cui suddividere la preparazione di fuoco per l'attacco, comunico in via *strettamente personale* quali, approssimativamente, saranno le ore indicate nell'ordine d'operazione stesso, con riserva di comunicare, a momento opportuno, le ore definitivamente stabilite.

Si ritenga all'incirca:

R = 8

S = 9

È inteso però che in tutti gli ordini e comunicazioni l'E. V. vorrà riferirsi unicamente all'ora R pel giorno Y, ed all'ora S pel giorno $y + 1$.

Il ten. gen. Comandante l'Armata

MAMBRETTI

Riservatissimo.

ALLEGATO N. 120.

COMANDO DELLA 6^a ARMATA

COMANDO ARTIGLIERIA

N. 1676 di prot.

14 giugno 1917.

OGGETTO: Munizionamento disponibile per la prosecuzione dell'azione offensiva.

*Al magg. gen. Bandini;
Al magg. gen. Marini;
Al magg. gen. Di S. Marzano;
Al magg. gen. Gorini;*

e, per conoscenza:

A S. E. il ten. gen. Mambretti.

In relazione a quanto è disposto dall'ordine di operazione N. 2 in data 14 corrente del comando della 6^a armata pregiomi comunicare quanto segue circa la disponibilità delle munizioni per la prossima prosecuzione dell'azione offensiva affinché codesto comando possa averne norma nello studio del progetto d'azione.

Nello stabilire il munizionamento disponibile per l'azione si è tenuto conto di tenere come riserva intangibile da impiegare soltanto in seguito ad autorizzazione di questo comando:

grossi calibri	N.	50 colpi per pezzo		
mortai 210	»	80	»	»
medi calibri (compresi i pes. cam- pali)	»	100	»	»
piccoli calibri	»	500	»	»

A) Artiglierie di grosso e medio calibro:

1^o) Per due giornate d'azione y e $y + 1$ compreso le notti fra y e $y + 1$ e fra $y + 1$ e $y + 2$:

grossi calibri.....	N.	110 colpi per pezzo		
mortai 210	»	240	»	»
medi calibri (esclusi i pes. cam- pali)	»	300	»	»
obici 149 A	{	»	250	»
cannoni 105				
cannoni 102				

Rimarranno in tal modo ancora disponibili per lo svolgersi dell'azione dall'ora S del giorno $y + 1$ in poi circa:

100 colpi per pezzo per tutti i medi calibri,
40 colpi per pezzo per tutti i grossi calibri.

2°) Per tre giornate successive di assestamento delle posizioni occupate, al giorno:

grossi calibri	N.	30 colpi per pezzo		
mortai 210	»	50	»	»
medi calibri (esclusi pes. campali)	»	90	»	»
obici 149 A ,				
cannoni 105	»	50	»	»
cannoni 102				

Tale munizionamento permette di mantenere durante le ore del tiro di distruzione (escluse quelle notturne) una celerità di tiro pari a quell'orario già stabilito per la precedente azione.

Durante la notte potranno in genere tirare soltanto i medi calibri esclusi i pesanti campali (obici 149 A, cannoni 105 e cannoni 102). La celerità di tiro sarà pari alla metà di quella stabilita per le ore diurne.

B) Artiglierie leggere:

Campagna	{	due giorni d'azione 1800 colpi per pezzo (complessivam.)
	{	tre giornate successive 300 colpi per pezzo al giorno
Montagna	{	due giorni d'azione 700 colpi per pezzo (complessivam.)
	{	tre giornate successive 250 colpi per pezzo al giorno

C) Bombarde.

Il munizionamento attuale permette per le bombarde di ogni calibro circa 8 ore di fuoco intenso.

Il m. gen. comandante

GIURIA

Fonogramma

ALLEGATO N. 121.

COMANDO DELLA 6^a ARMATA

17 giugno 1917.

*Ai Comandi XVIII, XX, XXII e XXVI:
Al Comando artiglieria d'Armata.*

N. 288, Az. — Comando Supremo comunica: precedenti esperienze dimostrano efficacia del seguente provvedimento stop. Dopo conveniente tiro preparazione allungare il tiro come per fare ritenere imminente attacco stop. Appena fanterie nemiche occupato linee ricondurre violentemente tiro distruzione trincee stop. Ripetere possibilmente due o tre volte il giuoco anche per rendere sempre più incerto il nemico su vere nostre intenzioni et per infliggere perdite stop. Procedimento suddetto corrisponde nostro progetto impiego purchè singole riprese siano iniziate sempre violentemente stop.

Generale MAMBRETTI

Riservatissimo personale.

ALLEGATO N. 122.

COMANDO DEL XX CORPO D'ARMATA

STATO MAGGIORE

ORDINE DI OPERAZIONE N. 2.

Allegati: 1

15 giugno 1917

N. 176 op. prot.

OGGETTO: **Prosecuzione azione offensiva.**

*Al Comando 10^a Divisione;
Al Comando 21^a Divisione;
Al Comando 29^a Divisione,
Al Comando 52^a Divisione;
Al Comando artiglieria XX Corpo;
Al Comando genio XX Corpo;*

e, per conoscenza:

*Al Comando 6^a Armata;
Al Comando XVIII Corpo d'Armata;
Al Comando XXII Corpo d'Armata;
Al Comando 13^a Divisione;
Al Comando artiglieria 6^a Armata.*

1. — Il giorno Y, da determinarsi, verrà prosecuita l'azione offensiva di cui all'ordine d'operazione n. 1 del 1° giugno.

2. — L'azione della 29^a Divisione si svolgerà all'incirca colle norme del giorno 10, salvo quelle leggere varianti d'esecuzione che il Comandante la Divisione crederà di introdurre nel suo ordine d'operazione.

3. — L'azione della 52^a Divisione si avvarrà del grandissimo vantaggio di aver già messo il piede sull'Ortigara, e di potere quindi agire da q. 2101 tanto verso Passo Val Caldiera quanto contro q. 2105, mentre altre forze premeranno direttamente da est, e dai Ponari, pel possesso completo di M. Ortigara.

4. — L'ulteriore azione del Corpo d'armata oltre M. Forno (29^a Divisione) e M. Ortigara (52^a Divisione) sarà quella prescritta dall'ordine d'operazione N. 1 (del 1° giugno).

5. — Forze a disposizione:

a) della 29^a Divisione — (come il 10 giugno),

b) della 52^a Divisione:

tutti i 20 battaglioni Alpini,

la Brigata Piemonte,

il 9° reggimento bersaglieri,

artiglieria e genio come il 10 giugno.

c) Riserva di Corpo d'armata: La Brigata Regina concessa dal Comando d'Armata. Si dislocherà tra Malga Moline e Malga Pastori.

d) Riserve d'armata e loro dislocazione:

Brigata Aosta - Enego

Brigata Pisa - Campo Spà

Brigata Campobasso - Malga Fossetta.

6. — La preparazione dell'attacco verrà così modificata:

Dall'ora R del giorno Y all'ora S del giorno $Y + 1$ col fuoco delle artiglierie e delle bombarde si dovrà conseguire, tenendo conto delle demolizioni già ottenute, la distruzione completa degli ostacoli passivi e degli elementi attivi sia frontali che fiancheggianti nelle zone di irruzione (ostacoli ed elementi già designati e precisati nella conferenza tenuta ieri 14 ai comandanti direttamente interessati).

7. — Le modalità della preparazione dell'attacco risultano dall'allegato 1 al presente ordine, in cui è indicato, secondo le varie fasi, l'impiego delle artiglierie d'assedio, delle artiglierie di piccolo calibro, e delle bombarde.

Richiamo l'attenzione dei Comandi dipendenti sulle seguenti risultanze del citato allegato 1.

8. — Nel giorno Y la fase preliminare durerà 1 ora.

9. — Il tiro di distruzione viene interrotto da 3 pause di un'ora ognuna, e ciò nell'intento di disorientare il nemico sul momento dell'attacco.

Durante la 2^a e la 3^a pausa si eseguiranno le verifiche dei risultati del tiro per l'apertura dei varchi, sotto la protezione dei piccoli calibri.

10. — Le bombarde iniziano il tiro solo dopo la 1^a pausa, e cioè alle ore $R + 4$, e da quel momento seguono le stesse fasi delle artiglierie d'assedio.

11. — Nella notte tra Y e $Y + 1$ il tiro è continuato alternativamente da alcune bocche a fuoco d'assedio, e da alcune batterie di bombarde, le une e le altre in concorrenza coi piccoli calibri.

Questi tiri saranno d'interdizione e di molestia pei centri di vita nemica ed inoltre dovranno impedire all'avversario d'uscire dai suoi ripari.

Si giungerà così alle ore 4 del giorno $Y + 1$.

12. — Nel mattino del $Y + 1$ è ripreso energicamente il tiro di distruzione, che per le artiglierie d'assedio sarà prolungato fino all'ora S (e per la 52^a anche più oltre) e per le bombarde invece cesserà alle ore 8 cioè una o due ore prima dell'irruzione delle fanterie.

13. — All'ora S stabilita per l'irruzione, le fanterie debbono già trovarsi rispetto alle difese nemiche, alla minima distanza consentita dalla sicurezza rispetto al tiro delle artiglierie che in quel momento debbono battere ancora le difese stesse.

L'avvicinamento delle fanterie è consentito non solo dalla precisione del tiro delle dette batterie, ma anche dal fatto che le bombarde avranno diretto altrove il loro tiro, dalle ore 8 in poi.

14. — Gli inconvenienti riscontrati il 10 giugno nell'esecuzione dell'attacco saranno indubbiamente eliminati nella nuova azione. Il ricadervi sarebbe più che mai imperdonabile.

Io reclamo da tutte le truppe quell'energia e quel valore che numerose truppe del Corpo d'Armata spiegaron il 10 giugno: e cito fra esse a loro onore:

a) Le prime ondate della 29^a Divisione che penetrarono nelle trincee nemiche di M. Forno e che ne avrebbero assicurato il possesso se fossero state sostenute dalle successive ondate;

b) Le belle truppe alpine della 52^a Divisione che conquistarono l'estremo nord della linea nemica, e che, nel rimanente fronte di quella Divisione afferrarono e saldamente mantennero vari tratti avanzati della trincea nemica.

Tutte le altre truppe, e le vecchie, e le nuove giunte in rincalzo alle prime, imitino queste; e la vittoria ci arriderà più completa ancora e più fulgida.

15. — Prego accusare ricevuta citando il solo numero di protocollo.

16. — Attendo entro domani 16 gli ordini d'operazione (in duplice copia) delle dipendenti divisioni.

17. — Avverto che quasi certamente (riferimento al cifrato « *Nostro* ») Y = dopo 87, R = 49, S = 35.

Il ten. gen. comandante del Corpo d'Armata

MONTUORI

*Allegato all'ordine d'aperaz. n. 2
(15 giugno 1917)*

COMANDO DEL XX CORPO D'ARMATA

Preparazione dell'attacco.

GIORNO Y

FASE PRELIMINARE (da ore R a R + 1)

Fase tiri di distruzione.

Artiglierie d'assedio	Bombarde	Artiglieria picc. cal.	Note
<p><i>Tiro da ore R+1 a R+3</i> 1^a pausa da ore R+3 a R+4</p> <p><i>Tiro da ore R+4 a R+6</i> 2^a pausa da ore R+6 a R+7</p> <p><i>Tiro da ore R+7 a R+10</i> 3^a pausa da ore R+10 a R+11</p> <p><i>Tiro da ore R+11 a R+12</i></p>	<p><i>Tiro da ore R+4 a R+6</i> 2^a pausa 1 ora</p> <p><i>Tiro da ore R+7 a R+10</i> 3^a pausa 1 ora</p> <p><i>Tiro da ore R+11 a R+12</i></p>	<p><i>Tiri da ore R+6 a R+7</i></p> <p><i>Tiri da ore R+10 a R+11</i></p>	<p>Concorrono al tiro di distruzione tutte le artig. d'assedio e tutte le bombarde. Le artig. di piccolo calibro tirano nella 2^a e 3^a pausa sui varchi e rovesci e sulle trincee laterali, mentre le pattuglie miste riconoscono i varchi.</p>

NOTTE da Y a Y + 1

Fase tiri di disturbo, interdizione e costrizione nei ripari

Artiglierie d'assedio	Bombarde	Artiglieria picc. cal.	Note
<p><i>Tiro da ore 22 a 24</i> pausa da ore 0 a 0,30</p> <p><i>Tiro da ore 0,30 a 1,30</i> pausa da ore 1,30 a 3</p> <p><i>Tiro da ore 3 a 4</i> pausa da 4 a 5,15</p>	<p><i>Tiro da ore 0 a 1</i> <i>Tiro da ore 2 a 3</i></p>	<p>da ore 22 del giorno Y ad ore 5,15 del giorno Y+1</p>	<p>Di art. d'assedio tirano soltanto: obici 149 A, cannoni 105, cannoni 102. Di bombarde solo 2 batterie per ogni Gruppo (a tiro lento). Di piccolo calibro tirano batterie in numero vario.</p>

MATTINO Y + 1

Artiglierie d'assedio	Bombarde	Artiglieria picc. cal.	Note
<p><i>Tiro di distruzione da ore 5,15 a ore 8</i></p>	<p><i>Tiro di distruzione dalle ore 6 alle 8</i> Dopo le 8, le batterie che hanno ancora munizioni le sparano contro gli elementi attivi fiancheggianti le zone di irruzione</p>	<p><i>Tiro di interdizione fino alle ore 8</i> <i>Tiro di precisione dalle ore 8 in poi, per determinate batterie.</i> <i>Tiro d'accompagnamento per tutte</i></p>	<p>Per la 52^a Div. le cui fanterie impiegano maggior tempo tra la parallela di partenza e la irruzione nelle trincee nemiche, il tiro di distruzione dell'artig. d'assedio sarà alquanto prolungato d'ordine del C. d'A. o dietro richiesta del Comandante la divisione.</p>

Riservatissimo personale.

ALLEGATO N. 123.

COMANDO DEL XX CORPO D'ARMATA

STATO MAGGIORE

N. 188 Op.

16 giugno 1917.

OGGETTO: Aggiunte e varianti all'ordine d'operazione n. 2 (nell'allegato all'ordine).

Al Comando della 29^a Divisione;

Al Comando della 52^a Divisione;

Al Comando artiglieria XX Corpo;

e, per conoscenza:

Al Comando 6^a Armata;

Al Comando artiglieria d'Armata.

1. — Le fotografie dagli aeroplani hanno confermato la costruzione fatta dagli austriaci in questi giorni di una seconda linea che da q. 2105 si dirige in traverso su q. 2060 e verso il Passo Val Caldiera, sussidiata da altra che lambe le pendici Est di M. Castelnuovo.

Per battere la detta linea trasversale, la quale naturalmente non può avere grande consistenza dato il breve tempo di sua costruzione, occorrerà disporre:

a) che le batterie d'assedio, man mano allunganti il tiro dall'ora S dell'Y + 1 in poi, sul rovescio Ortigara, regolino il tiro stesso sulla nuova linea nemica.

A regolarlo servirà ottimamente l'osservatorio d'artiglieria che è stato impiantato a q. 2101.

b) che le bombarde 58 A installate dietro quota 2101, aprendo il fuoco all'alba Y + 1 (non il giorno Y per non svelarsi troppo presto) prendano come bersaglio esclusivamente la detta linea trasversale;

c) che le bombarde da 240 L. nella ripresa del mattino Y + 1 prendano anch'esse (quelle almeno che hanno la gittata necessaria) come obbiettivo la linea suddetta.

2. — Nel mattino Y + 1, *cumulativamente* col tiro di distruzione, sarà ripreso anche il tiro di disturbo contro i principali centri di vita ed osservatori avversari. A ciò saranno destinati alcuni degli obici 305 ed altre bocche da fuoco che il Comando d'artiglieria XX Corpo stimerà convenienti, sentito il parere del comandante Artiglieria d'armata.

3. — Per la notte da Y a Y + 1, modificare la nota che parla delle artiglierie d'assedio, dovendosi intendere non già che tirano soltanto gli obici 149 A, cannoni 105 e 102, ma che invece dovranno impiegarsi i medi calibri *escluse* le sovradette tre specie di bocche da fuoco.

Inoltre il tiro notturno dei medi calibri anzichè cominciare a ore 22 comincerà a ore 20.

Accusare pronta ricevuta telefonica.

Il ten. gen. comandante del Corpo d'Armata

MONTUORI

Allegato all'ordine d'operaz. n. 2
(15 giugno 1917)

COMANDO DEL XX CORPO D'ARMATA

Preparazione dell'attacco

GIORNO Y

FASE PRELIMINARE (da ore 8 a 9)

Fase tiri di distruzione.

Artiglierie d'assedio	Bombarde	Artiglieria picc. cal.	Note
<p>Tiro da ore 9 a 11 1^a pausa da ore 11 a 12</p> <p>Tiro da ore 12 a 14 2^a pausa da ore 14 a 15</p> <p>Tiro da ore 15 a 18 3^a pausa da ore 18 a 19</p> <p>Tiro da ore 19 a 20</p>	<p>Tiro da ore 12 a 14 2^a pausa da ore 14 a 15</p> <p>Tiro da ore 15 a 18 3^a pausa da ore 18 a 19</p> <p>Tiro da ore 19 a 20</p>	<p>Tiri da ore 14 a 15</p> <p>Tiri da ore 18 a 19</p>	<p>Concorrono al tiro di distruzione tutte le artiglierie d'assedio e tutte le bombarde. Le artiglierie di piccolo calibro tirano nella 2^a e 3^a pausa sui varchi e rovesci e sulle trincee laterali, mentre le pattuglie miste riconoscono i varchi.</p>

NOTTE da Y a Y + 1.

Fase tiri di disturbo, interdizione e costrizione nei ripari.

Artiglierie d'assedio	Bombarde	Artiglieria picc. cal.	Note
<p>Tiro da ore 20 a 24 Pausa da ore 0 a 0,30</p> <p>Tiro da ore 0,30 a 1,30 Pausa da ore 1,30 a 3</p> <p>Tiro da ore 3 a 4 Pausa da ore 4 a 5,15</p>	<p>Tiro da ore 0 a 1</p> <p>Tiro da ore 2 a 3</p>	<p>da ore 22 del giorno Y ad ore 5,15 del giorno Y + 1</p>	<p>Artiglierie medio calibro meno: Obici 149 A, cannoni 105, cannoni 102. Di bombarde solo 2 batterie per ogni gruppo (a tiro lento). Di piccolo calibro tirano batterie in numero vario.</p>

MATTINO Y + 1.

Artiglierie d'assedio	Bombarde	Artiglieria picc. cal.	Note
<p>Tiro di distruzione da ore 5,15 a ore 5</p>	<p>Tiro di distruzione dalle ore 6 alle 8 Dopo le 8 le batterie che hanno ancora munizioni sparano contro gli elementi attivi fiancheggianti le zone di irruzione</p>	<p>Tiro di interdizione fino alle ore 5 Tiro di precisione dalle ore 5 in poi per determinate batterie Tiro d'accompagnamento per tutte</p>	<p>Per la 52^a Div., le cui fanterie impiegano maggior tempo tra la parallela di partenza e la irruzione nelle trincee nemiche, il tiro di distruzione dell'artilg. d'assedio sarà alquanto prolungato d'ordine del Comando del C. d'A. o dietro richiesta del Comandante la divisione.</p>

Riservatissimo personale.

ALLEGATO N. 124.

COMANDO DEL XXII CORPO D'ARMATA

STATO MAGGIORE

N. 2654 prot. op.

16 giugno 1917.

ORDINE DI OPERAZIONE N. 2.

Carta 1 : 25.000

Allegati: 1.

*Al Comandante della 13^a Divisione;
Al Comandante della 25^a Divisione;
Al Comandante della 57^a Divisione;
Al Comandante di artiglieria di Corpo d'Armata;
Al Comandante del genio di Corpo d'Armata;
in comunicazione:
Al Comando della 6^a Armata;
Al Comando del XX Corpo d'Armata;
Al Comando del XXVI Corpo d'Armata;
All'Ufficio servizi del Corpo d'Armata.*

Il giorno y, che si fa riserva di comunicare, sarà ripresa l'azione offensiva di cui all'ordine di operazione n. 1 in data 3 corr. di questo Comando.

Fermi restando gli obiettivi finali dell'azione si dovrà mirare a raggiungere in primo tempo, il primo pianoro dello Zebio (q. 1706 - q. 1673 - q. 1626) ed il costone che da q. 1626 scende a q. 1476.

FORZE. — Quelle previste dal citato ordine di operazione, colla sola variante che in riserva di corpo d'armata sarà lasciato un reggimento della Brigata Sassari, in luogo del 5° bersaglieri, che passa a disposizione della 25^a Divisione. Il reggimento di riserva di corpo d'armata sarà dislocato nel bosco ad est del costone di S. Antonio, parallelo di q. 1223.

COMPITI.

13^a Divisione. — Impadronirsi delle posizioni di q. 1706 - q. 1673 - q. 1626, operando attraverso il grande varco a cavallo di q. 1603, con due brigate (un reggimento di riserva). Questo attacco sarà facilitato da un piccolo attacco diversivo e concorrente, condotto con poche forze (al massimo un battaglione), diretto contro q. 1706, da nord-est.

Tenere sul resto della fronte contegno dimostrativo, vivace ed impegnativo, pronti a cogliere il momento favorevole per avanzare decisamente.

25^a Divisione. — Impadronirsi del costone q. 1626 - q. 1476, operando attraverso al grande varco a sud di q. 1626, dilagando poi verso sud.

57^a Divisione. — Mantenere contegno dimostrativo reso veramente impegnativo con irruzioni di piccoli reparti, pronti a passare, ove se ne presenti l'opportunità, all'attacco risolutivo. Come precedentemente era stato stabilito, il battaglione di estrema sinistra passa alle ore zero del giorno Y alla dipendenza

tattica del Comando della 30^a Divisione, il quale estenderà la sua giurisdizione a tutto il tratto di trincea di 1^a linea, camminamenti e ricoveri retrostanti, compreso fra la Casa Gialla di Camporovere ed il ridottino dell'acquedotto incluso.

PREPARAZIONE DELL'ATTACCO.

La preparazione dell'attacco dovrà essere condotta in modo da conseguire col fuoco delle artiglierie e delle bombarde — tenendo conto delle demolizioni già ottenute — la completa distruzione degli ostacoli passivi e degli elementi attivi, sia frontali che fiancheggianti, sulle zone di irruzione.

A tale scopo saranno concentrati tutti i mezzi sulle due grandi zone di irruzione sopraccennate, abbandonando quelle secondarie considerate nel precedente ordine d'operazione.

L'azione delle artiglierie e delle bombarde per la preparazione dell'attacco avrà inizio nel giorno Y all'ora R, sarà protratta per l'intera giornata e per la notte successiva, ed avrà termine nel giorno Y + 1 all'ora S, colle modalità considerate nell'annesso specchio.

IRRUZIONE DELLE FANTERIE.

All'ora S, stabilita per l'irruzione delle fanterie occorre che queste si trovino alla minima distanza dalle difese nemiche consentita dalla sicurezza rispetto al tiro delle artiglierie, che in quel momento devono ancor battere (almeno quelle più precise) le trincee, onde ottenere che l'irruzione sia immediata allorchè le ultime batterie sposteranno il loro tiro dai tratti delle difese nemiche destinati all'irruzione.

Allorchè le ultime batterie avranno spostato il tiro dalle trincee nemiche, le fanterie dovranno lanciarsi attraverso i varchi, avanzando decisamente sul loro obiettivo, *senza assolutamente soffermarsi sulle trincee nemiche.*

Il maggiore concentramento di mezzi su limitata zona e la maggior durata della preparazione, danno affidamento che sarà completamente spianata la via alle nostre fanterie. Si avanzi dunque con slancio ed energia e colla fede nel successo, e la vittoria sarà nostra.

Il presente ordine annulla il precedente ordine d'operazione n. 2 in data 11 corr., il quale dovrà pertanto essere distrutto dandone assicurazione a questo Comando.

Entro oggi 16 corrente dovranno essermi trasmessi gli ordini d'operazione dei Comandi delle divisioni e del Comando di artiglieria di Corpo d'armata (in duplice copia).

Si accusi ricevuta citando il solo numero di protocollo.

Il ten. gen. comandante del Corpo d'Armata

NEGRI

Ora	Compito delle artiglierie e bombarde
R — R + 2	Le artiglierie di medio e grosso calibro eseguono tiro di distruzione sui rispettivi obiettivi. L'inizio del tiro deve essere simultaneo e violento. Nel primo quarto d'ora anche i piccoli calibri eseguono violento fuoco sulle trincee e sugli sbocchi dei camminamenti nelle trincee. Dall'ora R + 1 all'ora R + 2 sparano anche le bombarde.
R + 2 — R + 3 ..	Pausa delle bombarde. Tiro di medi e grossi calibri contro i centri vitali del nemico.
R + 3 — R + 7 ..	Ripresa del tiro di distruzione colle bombarde e coi medi e grossi calibri sui varchi. Nell'ultima mezz'ora il fuoco dovrà essere intensificato al massimo consentito dalla resistenza delle bocche da fuoco, in modo da assumere vera violenza.
R + 7 — R + 8 ..	Allungamento graduale dei medi calibri che battono i varchi e sosta delle bombarde. Verifica dei varchi. Ad indurre il nemico a guarnire le proprie trincee durante questa pausa dovranno essere spiccate numerose pattuglie munite di pistole mitragliatrici che dovranno tentare di irrompere attraverso i varchi.
R + 8 — R + 11 ..	Bombarde e medi calibri riprendono con grande violenza il tiro sugli obiettivi di distruzione e dopo un quarto d'ora lo continuano con cadenza normale. Durante la prima mezz'ora i piccoli calibri tirano anch'essi con fuoco violento su trincee e camminamenti.
R + 11 — R + 12	Pausa delle bombarde — Artiglierie di medio e grosso calibro trasportano gradualmente il tiro sui centri di vita, osservatori e passaggi obbligati del nemico
R + 12 in poi e cioè durante tutta la notte fino all'ora S — 3 del giorno y + 1	Poche batterie di medio calibro continuano a battere con limitata cadenza i punti di passaggio obbligato. I piccoli calibri fanno interdizione sui varchi. Le batterie di bombarde che sono in grado di farlo senza rivelarsi, eseguono tiro lento sui tratti di camminamento meglio individuati e in direzione più opportuna, e su linee nemiche retrostanti.
GIORNO y + 1	
Da S — 4 a S — 3 ..	Le batterie di piccolo calibro, che facevano tiro di interdizione sui varchi, allungano gradualmente il tiro di 100 metri; le pattuglie miste escono per la verifica dei varchi. Alle S — 3 ripresa simultanea del tiro di distruzione con grossi e medi calibri. Dall'ora S — 2 all'ora S — 1 tirano anche le bombarde.
Ore S — 30'	I piccoli calibri incominciano tiro violento di interdizione sulle trincee nemiche che continuano fino a che lo consente l'avanzata delle nostre fanterie per iniziare poi il tiro di accompagnamento.
Ore S — 20'	Allungamento dei medi e grossi calibri che battono i varchi, successivo e graduale, in modo da non essere, possibilmente, avvertito dal nemico. Inizio del tiro di accompagnamento e scatto delle fanterie. Le bombarde, che per postazione e gittata sono in grado di farlo, concorrono anch'esse all'accompagnamento, ma non iniziano il fuoco fino a che non si sia ben delineata l'avanzata delle fanterie stesse oltre i varchi. Accusare ricevuta per telefono indicando il solo numero di protocollo.

(1) Con le varianti apportate da successivo foglio n. 2697 del 16 giugno.

Riservato personale.

ALLEGATO N. 125.

COMANDO DEL XXVI CORPO D'ARMATA

STATO MAGGIORE

N. 1667 op. di prot.

15 giugno 1917 — ore 19.

ORDINE DI OPERAZIONE N. 2

Allegato: N. 1 progetto impiego artiglieria.

OGGETTO: Prosecuzione dell'azione offensiva.

Al Comando della 12^a Divisione;

Al Comando della 30^a Divisione;

Al Comando di artiglieria del C. d'A.;

Al Comando del genio di C. d'A.;

e, per conoscenza:

Al Comando del XXII Corpo d'Armata;

Al Comando del X Corpo d'Armata;

Al Comando d'artiglieria d'Armata;

Al Comando della 6^a Armata.

Nel giorno Y che sarà comunicato, verrà proseguita l'azione offensiva di cui all'ordine d'operazione n. 1 del 3 corrente coi medesimi obiettivi.

La due divisioni svolgeranno la loro azione con le stesse truppe e con modalità analoghe, salvo le varianti di cui in appresso.

AZIONE DELLA FANTERIA. — Per dare maggiore impulso ed unità di azione all'ala destra della 30^a Divisione la brigata Cremona avrà alla sua diretta dipendenza tattica dalle ore O del giorno Y un battaglione della 57^a Divisione, ed estenderà la sua giurisdizione a tutto il tratto di trincea di prima linea, camminamenti e ricoveri retrostanti, compreso fra la Casa Gialla ed il ridottino dell'acquedotto a nord-ovest di Camporovere compreso.

Il varco nelle difese nemiche sarà aperto alquanto più a nord di quello del giorno 10: le truppe irromperanno attraverso a questo, ed alle breccie che risultassero aperte nella zona immediatamente a nord ed a sud del varco stesso, tendendo in primo tempo alla occupazione delle falde meridionali di M. Rasta.

È indispensabile, per la buona riuscita della operazione, che l'assalto sia rapido, deciso, ben diretto, e continuamente alimentato dalle ondate di rincalzo, le quali dovranno essere pronte a balzare fuori dai camminamenti a momento opportuno. L'azione dei comandanti di battaglione e di reggimento specialmente, dovrà essere vigile, attiva, energica, pronta a parare agli imprevisti.

L'assalto avverrà all'ora (S) all'imbrunire, ciò che produrrà sorpresa al nemico e diminuirà l'efficacia del suo fuoco contro le nostre truppe. Occorre profittare di queste favorevoli circostanze per cacciarsi avanti in angolo morto contro le falde di M. Interrotto. Sia in tutti ferma la convinzione che il mi-

gliore mezzo per sottrarsi alle perdite è quello di essere arditi, svelti, rapidi nell'avanzata, accorti nel valersi del terreno per coprirsi e rafforzarsi.

In secondo tempo l'azione tenderà alla conquista della morena di V. d'Assa ed alla occupazione della riva sinistra del fiume, fino a saldare la nostra linea d'occupazione avanzata colla attuale trincea. Questa seconda fase sarà più o meno staccata dalla prima a seconda delle circostanze, e per la sua attuazione occorreranno probabilmente forze che potranno essere date dalla riserva di Corpo d'A. a seconda delle richieste che mi verranno fatte, a momento venuto, dal comandante della 30^a Divisione.

Le truppe di fanteria dovranno essere completamente schierate per l'alba del giorno Y; i comandi al loro posto di combattimento nella notte sull'Y.

All'ora S stabilita per l'irruzione delle fanterie, queste dovranno già trovarsi, dalle difese nemiche, alla minima distanza consentita dalla sicurezza rispetto al tiro delle artiglierie che in quel momento devono ancora battere le difese stesse (vedasi foglio del Comando 6^a Armata n. 32554 del 13 corrente trasmesso ai Comandi di Divisione e di artiglieria col n. 1652 op.).

AZIONE DELL'ARTIGLIERIA. — Dall'ora R all'ora S del giorno Y, col fuoco delle artiglierie e delle bombarde si dovrà conseguire — tenendo conto delle demolizioni già ottenute — la distruzione completa degli ostacoli passivi e degli elementi attivi, sia frontali, sia fiancheggianti, nelle zone di irruzione.

Il tiro di distruzione dell'artiglieria e delle bombarde verrà eseguito dall'ora R all'ora S; sarà intramezzato da due pause di un'ora ciascuna, dalle ore $R + 4$ alle $R + 5$, e dalle $R + 9$ alle ore $R + 10$.

Le bombarde cesseranno il fuoco un'ora prima dell'irruzione delle fanterie.

Il fuoco delle artiglierie deve avere di giorno la massima intensità consentita dalla disponibilità di munizioni, di notte deve ottenere l'interdizione sulle vie di obbligato passaggio e molestia sui centri di vita e, nelle zone delle difese nemiche, costringere l'avversario a non uscire dai suoi ripari.

Le principali direttive per l'impiego delle bocche da fuoco risultano dall'allegato n. 1 annesso, del Comando d'artiglieria: questo darà altresì tutte quelle altre disposizioni particolari e di carattere tecnico, che sono di sua competenza, previ accordi coi comandanti d'artiglieria del X e del XXII Corpo d'armata, per il concorso di parte delle rispettive artiglierie.

La maggior durata della fase di preparazione, che ci permetterà di completare ed estendere le distruzioni già fatte il giorno 10 e l'esperienza che in detto giorno ciascuno ha certamente acquistata, serviranno a mettere in nostro favore alcuni non lievi elementi di successo; lo slancio delle truppe ed il valore dei comandanti faranno il resto, per il felice esito della nostra operazione nel quale io ho piena e salda fiducia.

Accusare ricevuta per telefono citando il solo numero di protocollo e mandare l'ordine d'operazione prima delle ore 12 di domani 16 corrente.

Il ten. gen. comandante del Corpo d'Armata
FABBRI

Allegato

al foglio n. 1667 Op. del 15 giugno 1917

COMANDO DEL XXVI CORPO D'ARMATA

Progetto d'impiego delle artiglierie di assedio nel giorno Y.

1). *Fase delle ore R alle ore R + 4.* — Tiro di distruzione sul varco di circa 200 metri, a partire da 150 m. sulla strada di Camporovere verso nord, e nuclei difensivi.

2). *Fase dalle ore R + 4 alle ore R + 5.* — Spostamento del tiro per permettere la verifica dei risultati. In quest'ora si batteranno nuclei difensivi attivi nella zona d'azione del tiro di fucileria e mitragliatrici.

3). *Fase delle ore R + 5 alle ore R + 9.* — Ripresa dei tiri di distruzione sul varco suddetto e nuclei difensivi.

4). *Fase delle ore R + 9 alle ore R + 10.* — Come dalle ore R + 4 alle ore R + 5.

5). *Fase dalle ore R + 10 all'ora S (assalto delle fanterie).*

Si ripete il tiro come nella prima fase.

Da questo momento tutte le artiglierie spostano gradatamente i loro tiri per accompagnare l'irruzione delle fanterie colle modalità già note.

Inoltre le artiglierie d'assedio nelle varie fasi considerate avranno azione di tiro sui centri di vita. Comandi, osservatori e su batterie che avessero tiri efficaci sulle nostre fanterie, Ciò in modo particolare nel momento dell'irruzione, e si disporrà che con alcune batterie si apra il fuoco un quarto d'ora prima dell'irruzione sulle postazioni nemiche già svelatesi il 10 corrente con speciale efficacia sulla zona tra Tanzerloc e q. 1152. Si farà pure uso di proiettili a liquidi speciali. I bersagli sui quali sarà particolarmente portata l'azione delle artiglierie d'assedio, comprese quelle che vi farà concorrere il XXII Corpo d'armata, saranno:

Sul reticolato del varco: n. 2 batterie d'assedio	} batterie bombarde comprese
Sulle difese corrispondenti al varco:	
n. 6 batterie d'assedio	

Sulle difese di Morena Val d'Assa una di grosso calibro, una di medio.

Sul nucleo difensivo del Tanzerloc una di grosso calibro, una di medio.

Sulla metà nord delle trincee di Roana, sulla destra Val d'Assa mortai medio calibro, e due batterie di piccolo calibro.

Sul nucleo difensivo a cavallo strada Camporovere — due batterie di medio calibro.

Sul forte di M. Rasta e postazioni in caverna M. Rasta e M. Interrotto, una batteria di grosso calibro e 5 batterie di medio calibro.

Sulle batterie dell'Interrotto	} batterie destinate a tiri di contro-	
Sulle batterie dell'Erio		batteria che sospendono
Sulle batterie dello Spitz della Bisa		momentaneamente l'azione
Sulle batterie di Spilleche		sui bersagli loro assegnati.

Le batterie indicate a fianco di ciascun bersaglio non vi hanno azione continuativa, ma ripartita nelle varie fasi.

Bersagli adeguati alle batterie di piccolo calibro saranno loro assegnati specialmente nella zona interessante la località del varco.

Infine le artiglierie dovranno adempiere agli speciali incarichi che saranno loro dati dal Comando d'artiglieria d'armata.

P. S. — Per la notte seguente si faranno azioni secondo le evenienze. Per il giorno successivo si asseconderà l'azione delle nostre fanterie esercitando maggiore azione di tiro di controbatteria e sbarramento anche in relazione all'azione del Corpo d'Armata di destra.

Riservatissimo personate

ALLEGATO n. 126.

COMANDO DEL XVIII CORPO D'ARMATA

STATO MAGGIORE

N. 45 di prot.

15 giugno 1917.

ORDINE DI OPERAZIONE N. 2.

OGGETTO: Prosecuzione dell'azione offensiva.

Ai Comandi delle Divisioni 15^a e 51^a;

Al Comando d'artiglieria di Corpo d'Armata;

e, per conoscenza:

Al Comando 6^a Armata;

Al Comando XX Corpo d'Armata.

1). — In giorno da determinarsi e che mi riservo di comunicare, verrà ripresa l'azione offensiva di cui al mio ordine d'operazione n. 1 del 31 maggio u. s., coi medesimi obbiettivi.

2). — Date le possibili variazioni avvenute nelle forze e nei mezzi del nemico, durante questi giorni, nonchè il risultato ottenuto dalla preparazione di fuoco d'artiglieria e di bombarde sull'altipiano che — pel limitato tempo impiegatovi — sembra non sia stata sufficiente per distruggere completamente gli ostacoli e le difese attive del nemico, il comandante della 51^a Divisione veda se non sia opportuno e conveniente di modificare le modalità concretate nel proprio ordine di operazione, in merito all'impiego ed alla durata del tiro di preparazione d'artiglieria e di bombarde, portando inoltre la sua attenzione sull'ora più propizia per sferrare gli attacchi delle fanterie.

Prenda eventualmente i necessari accordi col comandante d'artiglieria di corpo d'armata, e mi comunichi le varianti che avesse creduto di apportare al suo precedente ordine di operazione.

3). — Il comandante della 15^a divisione riprenderà le piccole azioni di pattuglie su tutta la fronte del suo settore, con le modalità e gli scopi determinati nel suo ordine di operazione n. 171 del 7 corrente.

Accusare ricevuta, citando il solo numero di protocollo del presente foglio.

Il ten. gen. comandante del XVIII Corpo d'Armata

ETNA

Riservatissimo personale

ALLEGATO N. 127.

COMANDO DELLA 57^a DIVISIONE DI FANTERIA

STATO MAGGIORE

N. 1821 Op.

16 giugno 1917

ORDINE DI OPERAZIONE N. 2.

Allegati: 1

Carta 1: 25.000

OGGETTO: **Operazione offensiva.**

Ai Comandi: brigata Porto Maurizio, artiglieria e genio divisionale,

e, per conoscenza:

Al Comando XXII Corpo A'armata;

Al Comando 25^a e 30^a Divisione.

1. — Il giorno Y, che si fa riserva di comunicare, sarà ripresa l'azione offensiva, di cui all'ordine di operazione n. 1 in data 5 corrente mese di questo Comando.

2. — Fermi restando gli obiettivi finali dell'azione: il XXII Corpo mirerà a raggiungere in primo tempo: colla 13^a Divisione il primo pianoro dello Zebio (q. 1706 q. 1626), colla 25^a Divisione il costone che da q. 1626 scende a quota 1476; il XXVI Corpo mirerà a raggiungere M. Rasta coll'ala destra della 30^a Divisione.

3. — Alla 57^a Divisione è assegnato il compito seguente:

Mantenere contegno dimostrativo reso veramente impegnativo con irruzione di piccoli reparti, pronti a passare, ove se ne presenti l'opportunità, all'attacco risolutivo. Concorrere col battaglione di estrema sinistra alla linea di vigilanza e prima resistenza all'azione della 30^a Divisione.

4. — *Per quanto possono interessare l'azione della Divisione* si comunicano le seguenti *modalità* dell'azione stessa:

a) *Preparazione dell'attacco.* — Essa dovrà essere condotta in modo da compiere col fuoco delle artiglierie e delle bombarde la completa distruzione degli ostacoli passivi e degli elementi attivi, sia frontali che fiancheggianti, nelle zone d'irruzione; l'azione delle artiglierie e delle bombarde per la preparazione dell'attacco avrà inizio il giorno Y all'ora R, sarà protratta per l'intera giornata e per la notte successiva ed avrà termine nel giorno Y + 1 all'ora S, colle modalità riassunte nello annesso specchio; (1)

b) *Irruzione delle fanterie.* — All'ora S stabilita per l'irruzione delle fanterie, occorre che queste si trovino alla minima distanza dalle difese ne-

(1) Non si allega (nota dell'Ufficio Storico).

niche consentita dalla sicurezza rispetto al tiro delle artiglierie, che in quel momento debbono ancora battere (almeno quelle più precise) le trincee, onde ottenere che l'irruzione sia immediata, allorchè le ultime batterie sposteranno il loro tiro dai tratti delle difese nemiche destinati all'irruzione. Allorchè le ultime batterie avranno spostato il tiro dalle trincee nemiche, le fanterie dovranno lanciarsi attraverso ai varchi avanzando decisamente sui loro obiettivi, *senza assolutamente soffermarsi nelle trincee nemiche.*

5). — In conseguenza dispongo:

a) Hanno pieno vigore le disposizioni contenute nell'ordine di operazioni n. 1 per quanto riguarda lo schieramento e l'azione del 253° reggimento fanteria e del battaglione del 254°, che occupa la linea di vigilanza nel tratto da Bosco (escluso) alla ridotta dell'acquedotto (esclusa).

b) il battaglione d'estrema sinistra del 254° passa alle ore O del giorno Y alla piena dipendenza tattica del comando della 30ª Divisione, il quale estenderà la sua giurisdizione a tutto il tratto di trincea di prima linea, camminamenti e ricoveri retrostanti, compreso fra la Casa Gialla di Camporovere e la ridotta dell'acquedotto inclusa.

c) il comando della brigata Porto Maurizio rimane a Villa Rossi, quello del 254° si stabilisce a Costa, con un battaglione (attualmente a Camona) tra M. Catz e Costa; la 88ª compagnia zappatori genio continuerà ad essere divisa tra i due reggimenti; la 23ª compagnia zappatori genio si raccoglierà a Camona a disposizione di questo Comando.

d) Tutti i movimenti saranno effettuati nella notte dal giorno Y - 1 al giorno Y.

e) Il comando d'artiglieria della 57ª Divisione in base agli accordi scambiati col comando d'artiglieria della 30ª Divisione disporrà perchè 4 batterie da campagna concorrano all'azione della 30ª Divisione e regolerà il fuoco delle rimanenti batterie da campagna e someggiate in relazione agli obiettivi dell'azione delle truppe della Divisione.

f) Verbalmente oggi esporrò al comandante della brigata Porto Maurizio, dei reggimenti 253° e 254°, e dell'artiglieria divisionale norme particolari relative all'azione delle fanterie ed al concorso dell'artiglieria divisionale.

6. — Nulla di mutato per quanto riguarda i servizi.

7. — Questo Comando nelle prime ore del giorno Y si trasferisce all'osservatorio di M. Tondo.

8. — Pregasi accusare ricevuta citando il solo numero di protocollo.

Il ten. gen. comandante la Divisione
SCOTTI

Riservato personale

ALLEGATO N. 128.

COMANDO DELLA 30^a DIVISIONE

STATO MAGGIORE

N. 3550 di prot. Op.

16 giugno 1917.

ORDINE D'OPÉRAZIONE N. 3.

Alleg. 1 schizzo.

Ai Comandi: brigata Cremona e brigata B;

Ai Comandi: artiglieria sottosettore F-a e genio divisionale;

e, per conoscenza:

Al Comando XXVI Corpo d'Armata;

Al Comando artiglieria XXVI Corpo d'Armata;

Ai Comandi: 12^a e 57^a Divisione;

Al Comando brigata Casale.

Il giorno Y alle ore R l'azione interrotta la sera del 10 corrente verrà ripresa allo scopo di superare la linea delle trincee nemiche *nel tratto compreso tra la strada Camporovere-Osteria la Morena di V. d'Assa, e la q. 1152.*

1. VARCHI - DIREZIONE D'ATTACCO. — Per raggiungere tale intento verranno aperti varchi a mezzo di bombarde ed artiglierie d'assedio nel tratto anzidetto colle modalità studiate d'accordo col comandante d'artiglieria del XXVI Corpo d'armata e con quello delle bombarde.

Si cercherà in massima di ottenere due varchi, uno in corrispondenza di q. 1152, l'altro tra questa e la strada (Morena-Camporovere).

Le truppe, una volta superati i varchi, tenderanno in primo tempo a stabilirsi sulla linea Capitello Höl-q. 1079-q. 1152 o una linea ad essa parallela.

La direzione generale dell'attacco sarà mantenuta in 1° e 2° tempo sulla linea C di Camporovere (1 : 25.000)-a di Morena.

2. FORZE E LORO RIPARTIZIONE. — Il limite tra le due brigate della divisione resta quello fissato per la giornata del 10, ossia la linea *quadrivio-1004-cimitero-secondo a di Roana.*

La brigata B sarà a sinistra; la brigata Cremona a destra di detta linea.

La brigata B disporrà di 4 battaglioni, la brigata Cremona di 5 dei suoi più un battaglione del 269° e di un battaglione del 254° fanteria della 57^a Divisione, nel cui settore, limitatamente al terreno occupato da detto battaglione, si estenderà quindi la sua giurisdizione (almeno fino al ridottino dell'acquedotto a N. O. di Camporovere compreso, camminamenti e ricoveri retrostanti inclusi). Saranno pure a disposizione della brigata Cremona due batterie somegiate (33^a e 34^a) meno una sezione nonchè la 70^a compagnia genio zappatori che dovrà però stare collo scaglione di Gaiga.

Il III/22° ed un battaglione del 269° fanteria, le due compagnie mitragliatrici divisionali la 52ª compagnia zappatori genio costituiranno la riserva a mia disposizione sotto gli ordini del comandante del 269° fanteria. Postazione Coda.

3. COMPITI. — Il compito della brigata B continuerà ad essere dimostrativo e si svolgerà colle modalità usate nella giornata del 10.

I compiti della brigata Cremona saranno pure gli stessi: dimostrativo pei battaglioni a cui verrà affidata la guardia delle trincee a sud di Camporovere, risolutivo per le truppe a nord ed attorno Camporovere, tempestivamente rincalzate.

La dislocazione iniziale sarà quella segnata nell'annesso schizzo. (1)

4. ARTIGLIERIE DI ASSEDIO - BOMBARDE: VERIFICA DEI VARCHI. — Le artiglierie d'assedio e le bombarde apriranno il fuoco alle ore R sugli obiettivi riconosciuti importanti nella giornata del 10 corrente e dovranno ottenere la distruzione completa degli ostacoli passivi e degli elementi attivi, sia frontali, sia fiancheggianti nella zona di irruzione.

Le modalità sono indicate nell'ordine speciale del comando di artiglieria del XXVI Corpo d'armata.

Dalle ore R fino all'ora di irruzione S sarà eseguito il tiro di distruzione; verrà intramezzato da due pause di un'ora ciascuna per la verifica dei varchi: dalle ore R più 4 alle ore R più 5 e dalle ore R più 9 alle ore R più 10.

La verifica verrà eseguita con pattuglie piccole, ma alquanto maggiori e più numerose che nella giornata del 10.

Alla seconda verifica concorrerà qualche piccolo nucleo di arditi in formazione rada per trarre il nemico in inganno.

All'ora S le artiglierie di assedio, salvo quelle cui siano assegnati altri obiettivi, continueranno il tiro sulla trincea nemica e lo sposteranno solamente 1/4 d'ora dopo, intensificandolo in modo che non sia avvertita dal nemico alcuna diminuzione d'intensità di tiro sulla fronte attaccata.

5. ARTIGLIERIA DA CAMPAGNA. — Essa avrà gli stessi obiettivi che vennero stabiliti da questo Comando per la giornata del 10, oltre a quelli che sono indicati nel nuovo ordine del comando di artiglieria del XXVI Corpo d'armata.

Sono assegnate pure 4 batterie della 57ª Divisione che verranno impiegate nel preparare l'irruzione dell'ala destra (battaglione 254ª fanteria).

Quindici minuti prima dell'ora d'irruzione, l'artiglieria da campagna inizierà il tiro di neutralizzazione sulla linea delle trincee nemiche tra e di Tanzerloc e q. 1152 e ve lo manterrà fino a 15 minuti dopo l'ora anzidetta. Quindi passerà al tiro di interdizione allungandolo in relazione all'avanzata della nostra fanteria.

Al tiro d'interdizione concorreranno tre batterie della 12ª Divisione che agiranno secondo gli ordini già dati per la giornata del 10.

6. IRRUZIONE DELLE FANTERIE. — Essa si inizierà all'ora indicata. Si trarrà profitto del periodo in cui verrà prolungata l'azione delle artiglierie al di là di essa ora per guadagnare terreno e portarsi sotto.

(1) Non si allega (nota dell'Ufficio Storico).

Rapidità e coesione nelle varie ondate, direzione costante dello sforzo, pronto e contemporaneo accorrere e succedersi dei rincalzi (che dovranno muovere in formazioni aperte e sul terreno libero evitando l'ingolfarsi nei camminamenti e la conseguente paralisi), sono le condizioni essenziali del successo.

Fermezza e decisione nei capi, e calma sopra tutto nel valutare le notizie, spesso ingiustificatamente allarmistiche che giungono dalla prima fonte. Rincalzarla e sradicarla in tempo dal suolo quando tende a rallentare il suo slancio. Nessuna preoccupazione di contrattacchi nemici in prima linea: a questi penserà il comandante dell'attacco colle truppe che saranno rapidamente fatte affluire in avanti e l'artiglieria che dovrà circondare e proteggere le nostre forze irrompenti con un cerchio di fuoco.

Ogni uomo pensi che qui si combatte sul nostro antico suolo e che l'esoso nemico deve essere assolutamente cacciato.

Il m. gen. comandante della Divisione

C ALLIEVI

Riservatissimo personale.

ALLEGATO N. 129.

COMANDO DELLA 52^a DIVISIONE DI FANTERIA

SOTTOSETTORE C. a.

ORDINE DI OPERAZIONE N. 2.

N. 2402 Op.

16 giugno 1917.

Carta allegato n. 1 (1).

OGGETTO: Attacco delle posizioni nemiche dell'Ortigara.

*Ai Comandi: Raggruppamento alpini 1° 2°, 8° e 9°,
Ai Comandi: 9° Reggimento bersaglieri e Artiglieria Sottoset-
tore C.a.,
Ai Comandi: 13° Raggruppamento bombardieri e 26° Raggrup-
pamento assedio,
Al Comando: Genio Divisionale,
e, per conoscenza
Al Comando XX Corpo d'Armata,
Al Comando Artiglieria XX Corpo d'Armata,
Ai Comandi: Artiglieria campagna e d'assedio XX C. d'A.,
Al Comando 11° Raggruppamento d'assedio,
Ai Comandi: 29^a e 51^a Divisione.*

1. — Il giorno Y da determinarsi, verrà proseguita l'azione offensiva di cui all'ordine di operazione N. 1 di questo Comando, del 3 giugno corrente.

2. — Mentre l'azione della 29^a Divisione avrà gli stessi obiettivi indicati nel precitato ordine, l'azione della 52^a Divisione si avvarrà del grandissimo vantaggio di aver già messo piede sull'Ortigara e di potere quindi agire da q. 2101 tanto verso Passo Val Caldiera quanto contro q. 2105, mentre altre forze premeranno direttamente da est e dai Ponari pel possesso completo di M. Ortigara.

3. — L'ulteriore azione del Corpo d'armata oltre M. Forno (29^a Divisione) e M. Ortigara (52^a Divisione) è quella risultante dall'ordine di operazione N. 1 sopracitato.

4. — Le forze a disposizione della 52^a Divisione sono le seguenti:

- a) I due raggruppamenti alpini (20 btg.);
- b) Brigata Piemonte;
- c) 9° reggimento bersaglieri;
- d) Artiglieria e genio come il 10 giugno.

5. — In conseguenza del concetto indicato nel precedente N. 2 l'attacco sull'obiettivo dell'Ortigara verrà eseguito dai lati nord-est, est e sud-est

(1) Non viene riprodotto (nota dell'Ufficio Storico).

con azioni combinate coll'attacco del Passo di Val Caldiera che dovrà essere occupato saldamente a difesa delle provenienze della Val Sugana.

6. — Ordino pertanto la seguente distribuzione delle forze:

a) Colonna Di Giorgio: l'attacco dell'obiettivo Ortigara da est e da nord-est e l'azione combinata sul Passo di Val Caldiera, sono affidate al Maggior generale Di Giorgio, il quale avrà a disposizione le seguenti forze:

Comando Brigata « Piemonte »:

2° btg. del 4° reggimento fanteria,

9° reggimento bersaglieri,

Comando 8° gruppo alpini (btg. Mercantour ed Arroscia, Val Dora e Val Stura;

9° gruppo alpino organico ed i btg. Ceva, Mondovì e Bicocca;

22° gruppo da montagna (45^a, 47^a, 48^a batteria);

3 compagnie zappatori del genio (38^a, 41^a, 194^a).

b) Colonna Cornaro: l'attacco dell'obiettivo Ortigara da sud-est è affidato al colonnello brigadiere Cornaro il quale avrà a disposizione le seguenti forze, con congrua parte delle quali disporrà per l'azione dimostrativa verso i Campigoletti e sulla restante linea di vigilanza fino al collegamento colla 29^a Divisione:

Btg. alpini: Saccarello, Valtellina, Stelvio, Val Tanaro, Vestone, Ellero, Clapier.

13° gruppo da montagna (13^a, 44^a S., 62^a batteria);

compagnie mitragliatrici (527^a, 693^a, 694^a, 695^a);

1 compagnia zappatori del genio (195^a).

c) Alla dipendenza diretta di questo Comando resteranno:

A) In linea di vigilanza Campanaro-Campanella: 2 btg. del 3° reggimento fanteria;

B) nella retrostante linea di resistenza: un btg. del 3° e un btg. del 4° fanteria;

C) in riserva divisionale sul rovescio di Cima Caldiera: 2 btg. alpini (Tirano e Spluga);

D) in postazione fissa sul Campanaro e Caldiera: la 176^a comp. mitr. divisionale e la 2^a comp. mitr. del 3° regg. fanteria.

7. — La mattina del giorno $Y + 1$, alle ore 3, le forze saranno scagliate lungo la linea risultante dall'unito schizzo, linea che rappresenta il limite a cui le fanterie possono spingersi senza essere danneggiate dai tiri delle nostre artiglierie e che dovrà essere raggiunta assolutamente, affinché le truppe abbiano a risultare alla distanza minima dalla linea nemica per compiere la irruzione nel più breve tempo possibile.

8. — La preparazione dell'attacco di cui all'ordine N. 1, verrà così modificata:

Dall'ora R del giorno Y all'ora S del giorno $Y + 1$, col fuoco delle artiglierie e delle bombarde si dovrà conseguire, tenendo conto delle demolizioni già ottenute, la distruzione completa degli ostacoli passivi e degli elementi attivi sia frontali che fiancheggianti nelle zone d'irruzione.

Le modalità della preparazione dell'attacco risultano dall'allegato 1 al presente ordine in cui è indicato, secondo le varie fasi, l'impiego delle artiglierie d'assedio, delle artiglierie di piccolo calibro e delle bombarde.

Richiamo l'attenzione dei Comandi dipendenti sulle seguenti risultanze del citato allegato 1:

a) nel giorno Y la fase preliminare durerà un'ora;

b) il tiro di distruzione viene interrotto da tre pause di un'ora ognuna e ciò nell'intento di disorientare il nemico sul momento dell'attacco.

Durante la seconda e la terza pausa si eseguiranno le verifiche dei risultati del tiro per l'apertura dei varchi, sotto la protezione dei piccoli calibri.

c) Le bombarde iniziano il tiro solo dopo la prima pausa e cioè alle ore $R + 4$, e da quel momento seguono le stesse fasi delle artiglierie d'assedio.

d) Nella notte tra Y e $Y + 1$ il tiro è continuato alternativamente da alcune bocche da fuoco d'assedio, e da alcune batterie di bombarde, le une e le altre in concorrenza coi piccoli calibri.

Questi tiri saranno d'interdizione e di molestia pei centri di vita nemica ed inoltre dovranno impedire all'avversario di uscire dai suoi ripari.

Si giungerà così alle ore 4 del giorno $Y + 1$.

e) Nel mattino di $Y + 1$ è ripreso energicamente il tiro di distruzione, che per le artiglierie d'assedio sarà prolungato fino alle ore 5 e per le bombarde invece cesserà alle ore 8, cioè una o due ore prima dell'irruzione delle fanterie.

9. — Per l'azione dei piccoli calibri valgono le norme date con l'ordine di operazione N. 1 del 3 corr., avendo presente che le ore per la verifica dei risultati sono quelle indicate nell'annesso allegato N. 1. Circa gli obiettivi il Comandante dell'artiglieria divisionale riceverà particolari indicazioni in relazione a quelli che dovranno raggiungere le colonne di attacco.

10. — Il tiro delle bombarde sarà rivolto sulla zona B salvo per quelle bombarde che, non potendo battere la detta zona, lo porteranno sulla zona C . E perciò il concentramento più intenso dovrà essere eseguito sull'obiettivo dell'Ortigara e sul pendio dei Ponari, tenendo presente i risultati delle speciali ricognizioni su questa fronte di attacco.

Sul pendio dei Ponari saranno ritratte per misura di sicurezza, le truppe avanzate onde evitare che possano essere danneggiate dal tiro delle artiglierie.

11. — Esecuzione dell'attacco. L'irruzione delle fanterie avrà luogo nel giorno $Y + 1$, all'ora che verrà indicata e sarà contemporanea per tutte le colonne.

È indispensabile che il periodo di crisi per superare il tratto compreso fra la nostra linea di partenza e le linee nemiche, sia ridotto al minimo possibile. Mi riferisco perciò alle norme date coll'ordine di operazione N. 1, ed aggiungo che allo scopo di evitare che l'attacco concentrico sull'obiettivo dell'Ortigara abbia a cagionare eccessivo ammassamento di forze, dovranno soltanto le prime truppe in arrivo occupare nella misura necessaria il caposaldo stesso defilandosi convenientemente e subordinatamente alle esigenze dell'affermazione sulla posizione. Le altre truppe dovranno oltrepassarle decisamente, cercare di aggirare il nemico per le falde e d'inseguirlo vigorosamente proseguendo nell'azione con le direttive stabilite nell'ordine di operazione N. 1.

12. — Le fulgide prove di valore date dalle truppe della 52^a Divisione in questi giorni, che ci portarono alla conquista di una parte importantissima delle posizioni occupate dal nemico, sono garanzia sicura che la vittoria ci arriderà completa.

Alla soddisfazione intima di ognuno pel dovere compiuto, riuscirà certamente di largo compenso, ed incitatrice, la lode che S. E. il Comandante del Corpo d'Armata ha voluto esprimere e che io sono orgoglioso di riportare;

« Ad onore della 52^a Divisione cito le sue belle truppe Alpine che conquistarono l'estremo nord della linea nemica e che nel rimanente fronte della Divisione afferrarono e saldamente mantennero vari tratti avanzati della trincea nemica ».

Prego accusare ricevuta citando il solo numero di protocollo.

Il m. gen. comandante della Divisione
Como

ALLEGATO N. 130.

COMANDO DEL XX CORPO D'ARMATA

STATO MAGGIORE

N. 255 prot. Op.

18 giugno 1917, ore 11,45.

OGGETTO: Varianti attacco 52^a e 29^a divisione giorno X + 1.

Al Comando della 29^a Divisione

Al Comando della 52^a Divisione

Al Comando artiglieria XX C. d'A.

e, per comunicazione:

Al Comando 6^a Armata

Al Comando XVIII Corpo d'A.

Stante insuperabili difficoltà che avrebbe la 52^a Divisione a procedere all'attacco sotto il fuoco infilata e rovescio artiglieria nemica oggi manifestatosi e riconosciuto quindi convenienza eseguire tale attacco poco dopo l'alba, questo comando, autorizzato in ciò dal Comando d'Armata, dispone quanto segue per la 52^a Divisione:

1) Il tiro delle bombarde sarà intensificato dalle 23 di questa sera alle una di questa notte; a tale ora cesserà definitivamente per permettere alle truppe d'attacco d'avanzare.

2) Le truppe d'attacco si troveranno per le ore 3 a portata d'assalto.

3) Alle 6 avrà luogo l'assalto.

4) L'artiglieria d'assedio continuerà il tiro tutta la notte e comincerà ad allungarlo dalle 6 in poi colle norme già stabilite, considerando l'ora 6 come ora S.

5) L'artiglieria di piccolo calibro continuerà il tiro notturno ed accompagnerà le ondate di fanteria colle norme già stabilite.

6) La 29^a Divisione anticiperà anch'essa il suo assalto sviluppandolo prima delle ore 7. Essa disporrà direttamente pei tiri d'artiglieria d'assedio, di piccolo calibro e di bombarde in relazione alla mutata ora d'assalto con norme analoghe a quelle che ho indicato alla 52^a Divisione.

Consegnare immediata ricevuta al latore del presente.

Il ten. gen. comandante del Corpo d'Armata

MONTUORI

Riservatissimo personale

ALLEGATO N. 131.

COMANDO DELLA 29^a DIVISIONE DI FANTERIA

ORDINE DI OPERAZIONE N. 3.

N. 59 Az.

16 giugno 1917.

*Ai Comandi delle Brigate Arno e Grosseto,
Ai Comandi: Artiglieria divisionale e 61^o btg. genio,
e per conoscenza:*

*Al Comando XX Corpo d'Armata,
Ai Comandi: 13^a e 52^a Divisione,
Ai Comandi: Artiglieria, Artiglieria da campagna e Artiglie-
ria d'assedio XX C. d'A.,
Al Comando 11^o raggruppamento d'assedio.*

1. — Il giorno Y, da determinarsi, verrà proseguita l'azione offensiva di cui al mio ordine d'operazione N. 1, del 2 corrente.

2. — Mi riferisco al detto ordine per quanto riguarda il concetto generale dell'operazione e l'azione della 29^a Divisione (n. 2 e 3 del già citato ordine).

3. — SCHIERAMENTO DELLE FANTERIE. — Nella notte da Y ad Y + 1 le truppe assumeranno il seguente schieramento:

— Comando Brigata Arno: all'elemento 11 della prima linea di difesa (pressi di q. 1791).

— 214^o regg. fant.: coi tre battaglioni fra la linea di vigilanza e la linea di difesa, nel tratto prospiciente M. Forno (Grotta del Lago).

— 238^o regg. fant.: dietro q. 1791; prenderà successivamente il posto che man mano sarà lasciato libero dal 214^o regg., col progressivo sviluppo dell'azione.

— Comando Brigata Grosseto: a M. Palo.

— 237^o regg. fant.: sulla linea di vigilanza. Richiamo l'attenzione sull'opportunità di addensare maggiormente le forze verso destra, per poter cooperare all'avanzata del 214^o e 238^o fanteria e seguirli sulla sinistra.

— 213^o regg. fant.: tra Campofilone e Malga Pastori, in riserva divisionale.

Seguirà il movimento del 238^o per Malga Pastori verso Grotta del Lago e M. Forno.

— Mitragliatrici: ogni battaglione avrà con sé la propria compagnia mitragliatrici per tutta la durata dell'azione; le due compagnie della brigata « Arno » saranno inizialmente collocate lungo la linea di vigilanza e terranno sotto il loro fuoco nutrito i punti e gli appostamenti nemici di maggior disturbo alle nostre fanterie, spostando poi lateralmente il tiro appena avvenuta la irruzione. Analogo impiego avranno le compagnie della brigata « Grosseto » sulla linea di vigilanza fra i Ruderì e M. Palo.

Le compagnie mitragliatrici divisionali (30^a e 455^a) rimarranno nelle posizioni che occupano attualmente sulla prima linea di difesa.

Affido, in questa prima fase dell'azione, il comando della linea di vigilanza e di difesa, fra i Ruderì e q. 1634, al Comandante della brigata « Grosseto ».

4. — PREPARAZIONE DELL'ATTACCO. — Le artiglierie a disposizione di questa Divisione sono le stesse di cui al N. 5 dell'ordine di operazione N. 1. Per il loro impiego darò ordini diretti al Comando dell'artiglieria divisionale.

Comunico per norma, le fasi attraverso le quali si svolgerà il tiro dell'artiglieria in genere:

a) Giorno Y:

— fase *preliminare*: da ore R a $R + 1$;

— tiro di *distruzione*: da ore $R + 1$ ad $R + 12$ con tre pause di un'ora (dalle ore $R + 3$ a $R + 4$ - $R + 6$ a $R + 7$ - $R + 10$ a $R + 11$) da parte dei medî calibri e delle bombarde; durante la seconda e terza pausa i piccoli calibri tirano sui varchi, sui rovesci e sulle trincee laterali, mentre le pattuglie miste riconosceranno i varchi.

b) Notte da Y a $Y + 1$.

Tiro di disturbo, interdizione e costrizione del nemico nei ricoveri (dalle ore 22 del giorno Y alle 5,15 del giorno $Y + 1$).

c) Mattino $Y + 1$.

Continua il tiro di distruzione di tutte le artiglierie fino all'ora S in cui avverrà l'irruzione delle fanterie. A tale ora avverrà il consueto spostamento del tiro; talune batterie di piccolo calibro faranno tiro di precisione contro speciali postazioni nemiche e le altre tiro di accompagnamento.

5. — AVANZATA DELLE FANTERIE. — All'ora S precise il 214° fanteria, già sistemato in precedenza ad ondate fra le linee di vigilanza e quelle di resistenza verso M. Forno, si lancerà di scatto verso le trincee nemiche *facendo partire tutte le tre ondate contemporaneamente*.

Assicurata l'occupazione e la pulizia di M. Forno, si procederà all'allargamento della breccia ed il Comandante della Brigata Arno dirigerà le truppe ancora disponibili (del 214° e del 238°) alla conquista dei noti obiettivi: Granari di Pozze - Forzelletta di Galmarara - Toro di Pozze.

Nulla è variato a quanto è detto nell'ordine di operazione N. 1 circa il compito assegnato al 237° fanteria, alla 41^a e 42^a batteria sommeggiata e all'accompagnamento dell'artiglieria (N. 6 e 7 del citato ordine).

6. — GENIO. — Il 61° btg. Genio si troverà dislocato per l'alba del giorno $Y + 1$ dietro q. 1761 a mia disposizione, meno la 163^a comp. zappatori che sarà impiegata direttamente dalla Brigata Arno quando le nostre truppe avranno messo saldo piede su M. Forno.

7. — Dal mattino del giorno Y io sarò all'osservatorio di M. Palo.

Gli inconvenienti riscontrati il 10 giugno nell'esecuzione dell'attacco, saranno indubbiamente eliminati nella nuova azione. Il ricadervi sarebbe più che mai imperdonabile.

S. E. il Comandante del Corpo d'armata ha citato, a titolo di onore, oltre alle belle truppe alpine della 52^a Divisione che conquistarono l'estremo nord della linea nemica, anche la prima ondata di questa Divisione che penetrò nelle linee avversarie di M. Forno, e che ne avrebbe certamente assicurato il possesso se sostenuta a tempo dai rincalzi.

Sia immediata, ininterrotta e travolgente l'avanzata della fanteria e la Vittoria ci arriderà più completa e più fulgida.

Accusare ricevuta.

Il ten. gen. comandante la Divisione
CAVIGLIA.

Riservatissimo

ALLEGATO N. 132.

COMANDO DELLA 29^a DIVISIONE

N. 61 Az.

16 giugno 1917.

Direttive e prescrizioni varie per l'ipotesi « uno ». (Aggiunte a quelle emanate con N. 7 Az. in data 4 corr.)

Nell'azione del giorno 10 il varco è riuscito scarso specie nella parte nord. È necessario sia prolungato anche da questa parte fin verso le Buse Magre in modo che la fanteria possa girare M. Forno anche da nord.

All'ora stabilita le fanterie partono dalla parallela. Conseguentemente il tratto della linea di vigilanza prospiciente M. Forno fino all'angolo che la nostra trincea forma verso est, dev'essere tenuto sgombro.

Durante l'avanzata delle fanterie le artiglierie che eseguiscano tiro di precisione, battono le feritoie e le caverne di M. Forno.

Raccomando la sistemazione delle linee telefoniche fra il comando di brigata ed i reggimenti, e quella dei posti di corrispondenza.

Per lo sgombrò dei feriti si dovrà usare solo il camminamento di sinistra (quello più a sud). Conseguentemente, se necessario, si sposti il posto di medicazione di Grotta del Lago in modo che si trovi all'imbocco di detto camminamento.

Nessun movimento di ritorno dev'essere fatto per i camminamenti del centro e di destra (quello più a nord). I Comandanti delle batterie bombarde impediscano ai loro uomini di recarsi verso q. 1791 per prendere munizioni o per qualsiasi altro pretesto.

La sezione lanciafiamme sarà ritirata dalla linea nel giorno che mi riservo di comunicare.

Il ten. gen. comandante della Divisione

CAVIGLIA

ALLEGATO N. 133.

COMANDO DELLA 29^a DIVISIONE

106 speciale.

19 giugno 1917, ore 0,30.

Al Comando Artiglieria divisionale.

Ora S. stabilita eguale a sei (6).

Artiglierie piccolo calibro inizieranno tiro interdizione ore 4 continuandolo sino ad ora S. (esse) stop. Da ora S in poi tiro di precisione e d'accompagnamento come da ordini precedenti stop. Per bombarde, queste inizieranno tiro distruzione ore 4 continuandolo sino ad ore 6 dopo di che trasporteranno lateralmente tiro come da ordini già dati ieri sera (*fonogramma a mano* 101, ore 21,45, del 18-sei-1917).

Accusare ricevuta. Dare assicurazione.

Generale CAVIGLIA.

Riservatissimo personale.

ALLEGATO N. 134.

COMANDO DELLA 13^a DIVISIONE DI FANTERIA

ORDINE D'OPERAZIONE N. 2.

N. 393

16 giugno 1917.

*Ai Comandi delle Brigate: «Catania», Pesaro e Veneto,
Ai Comandi di Artiglieria e Genio divisionali,*

e, per conoscenza:

*Ai Comandi di Corpo d'Armata: XXII e XX,
Al Comando d'Artiglieria del XXII Corpo d'Armata,
Ai Comandi delle Divisioni 25^a e 29^a.*

Il giorno Y, che fo riserva di comunicare, sarà ripresa l'azione offensiva di cui all'ordine d'operazione n. 1 del 4 corrente, di questo Comando.

Fermi restando gli obiettivi finali dell'azione, il XXII Corpo d'armata mirerà a raggiungere, *in primo tempo*, il primo pianoro dello Zebio (q. 1703-q. 1673-q. 1626) ed il costone che da q. 1626 scende a q. 1476.

COMPITI DELLA 13^a DIVISIONE. — Alla 13^a Divisione è affidato il compito di impadronirsi di q. 1706-q. 1673-q. 1626 operando attraverso il grande varco A-C, a cavallo di q. 1603, con due brigate (un reggimento in riserva).

Detto attacco sarà facilitato da un'altro, diversivo e convergente, condotto da un battaglione che, attraverso al varco G-H, in corrispondenza del nostro caposaldo B, sarà diretto da nord-est contro q. 1706.

Sul resto della fronte sarà tenuto contegno dimostrativo, vivace ed impegnativo, pronti sempre a cogliere il momento favorevole per irrompere decisamente.

COMPITI AFFIDATI ALLE DIVISIONI LATERALI. — 25^a Divisione. Impadronirsi del costone di q. 1626-q. 1476, operando attraverso al grande varco a sud di q. 1626, dilagando poi verso sud.

29^a Divisione. — In massima come da ordine di operazione n. 1.

PREPARAZIONE DELL'ATTACCO. — Sarà condotto in modo da conseguire col fuoco delle artiglierie e bombarde — tenendo conto delle demolizioni già ottenute — la completa distruzione degli *ostacoli passivi* e degli *elementi attivi, sia frontali che fiancheggianti*, sulle zone A-C e G-H designati per l'irruzione.

L'azione delle artiglierie e delle bombarde per la preparazione dell'attacco avrà inizio nel giorno Y, all'ora R; sarà protratta per l'intera giornata e la notte successiva, ed avrà termine nel giorno Y + 1, all'ora S, con le modalità considerate nell'annesso specchio. (1)

VERIFICA DEI VARCHI ED AZIONI DIMOSTRATIVE. — Nell'ora R + 7 — R + 8 del giorno Y e nella mezz'ora S-2 — S-1,30 del giorno Y + 1, le designate

(1) Non viene riprodotto (nota dell'Ufficio Storico).

pattuglie ufficiali di fanteria ed artiglieria eseguiranno, durante l'allungamento del tiro, ricognizioni per accertare l'apertura dei varchi. Simultaneamente numerose pattuglie munite di pistole mitragliatrici, tenteranno di irrompere attraverso i varchi stessi per indurre il nemico a guernire le proprie trincee.

IRRUZIONE DELLE FANTERIE. — All'ora S del giorno $Y + 1$, stabilita per l'irruzione delle fanterie:

a) Una colonna della brigata « Pesaro », partendo dal tratto $R-T$ della nostra linea di vigilanza e passando attraverso il varco aperto nella zona $B-C$ (circa 250 metri) nelle linee avversarie, occuperà in primo tempo le posizioni nemiche di q. 1673-q. 1706;

b) Una colonna della brigata « Veneto » (un reggimento), partendo dal tratto $P-R$ della nostra linea di vigilanza e passando attraverso il varco aperto nella zona $A-B$ (circa 150 metri) nelle linee avversarie, muoverà da sud all'occupazione delle posizioni nemiche di q. 1673, in concorso colla brigata « Pesaro » e da nord, all'occupazione delle posizioni nemiche di q. 1626, in concorso con la 25^a Divisione;

c) Una colonna della brigata « Catania » (un battaglione) partendo dal tratto $L-O$ della nostra linea di vigilanza e passando attraverso il varco aperto zona $C-H$ (100 metri circa) nella linea avversaria, muoverà da nord-est, alla occupazione delle posizioni nemiche di q. 1706, in concorso colla brigata Pesaro.

Durante il periodo di preparazione col fuoco, le fanterie, in corrispondenza delle prestabilite zone d'irruzione, saranno ritirate dalla linea di vigilanza, ove rimarranno soltanto le vedette e le pattuglie miste incaricate di osservare i risultati del tiro e di constatare l'apertura dei varchi, quanto è necessario per evitare in modo assoluto perdite da parte degli inevitabili colpi corti della nostra artiglieria e bombarde alle quali pertanto dovrà essere assicurata piena e completa libertà d'azione.

All'ora $S-30'$ del giorno $Y + 1$, mentre le artiglierie di piccolo calibro inizieranno violento tiro d'interdizione sulle trincee nemiche, le fanterie cominceranno a serrare sulle trincee di partenza in modo da trovarsi all'ora S alla minima distanza dalle difese nemiche, consentita dalla sicurezza rispetto al tiro delle artiglierie più precise che in quel momento battono ancora le trincee nemiche, ed ottenere che l'irruzione sia immediata allorchè anche dette artiglierie sposteranno il tiro. In questo momento le fanterie si lanceranno, attraverso i varchi, sugli obiettivi loro assegnati, senza assolutamente soffermarsi sulla trincea nemica.

RISERVE. — Un reggimento della brigata « Veneto » e due battaglioni della brigata « Catania » (quelli del reggimento cui appartiene il battaglione che irrompe attraverso il varco $G-H$) costituiranno riserva di linea delle colonne irrompenti; gli altri due battaglioni della brigata « Catania » (quelli del reggimento cui appartiene il battaglione incaricato di svolgere azione dimostrativa sul rimanente fronte della divisione), insieme alle due compagnie mitragliatrici divisionali, costituiranno riserva a mia disposizione.

Il maggior concentramento di mezzi su limitata zona e la maggior durata della preparazione, danno sicuro affidamento che sarà completamente spia-

nata la via alla nostra fanteria. Si avanzi dunque con slancio ed energia e colla fede nel successo, e la vittoria sarà nostra.

Il presente ordine annulla il precedente ordine d'operazione n. 2, in data 11 corrente, che dovrà pertanto essere distrutto dandomene assicurazione.

Si accusi ricevuta telefonica citando il solo numero di protocollo.

N. B. — Le zone d'irruzione e lo schieramento iniziale delle truppe risultano dallo schizzo allegato al foglio di questo comando, n. 387, del 15 corrente.

Il m. gen. comandante della Divisione

BASSINO

Riservato personale,

ALLEGATO N. 135.

COMANDO DELLA 25^a DIVISIONE

STATO MAGGIORE

ORDINE D'OPERAZIONE N. 3

16 giugno 1917.

Allegati: 1 (1)

Carta 1:25.000

*Ai Comandi delle Brigate Piacenza e Sassari,
Ai Comandi di Artiglieria divisionale,
Ai Comandi del Genio divisionale,*

e, per conoscenza:

*Al Comando del XXII Corpo d'Armata,
Ai Comandi di Divisioni 13^a e 57^a,
Al Comando Artiglieria XXII Corpo d'Armata,
Al Comando 14^o Raggruppamento bombardieri.*

1. — Il giorno Y che mi riservo di comunicare sarà ripresa l'azione offensiva di cui al mio ordine di operazione n. 1 in data 5 corrente mese.

Fermi restando gli obbiettivi finali dell'azione si dovrà mirare a raggiungere in primo tempo il pianoro dello Zebio (q. 1706-q. 1673-q. 1626) ed il costone che da q. 1626 scende a q. 1476. *In detto primo tempo la 25^a Divisione deve impadronirsi del costone q. 1626-1476 operando attraverso il grande varco a sud di q. 1626 dilagando poi verso sud mentre la 13^a Divisione opererà contemporaneamente attraverso il grande varco di q. 1603 per impadronirsi delle posizioni di q. 1706 q. 1673 q. 1626.*

La 57^a Divisione terrà contegno dimostrativo reso veramente impegnativo con irruzioni di piccoli reparti pronti a passare ove se ne presenti l'opportunità all'attacco risolutivo.

2. — PREPARAZIONE DELL'ATTACCO. — L'attacco della fanteria sarà preparato con poderoso tiro di demolizione di artiglieria e bombarde in guisa da ottenere la completa distruzione degli ostacoli passivi e degli elementi attivi del nemico sia frontali che fiancheggianti sulle zone di irruzione sopra dette e su di esse saranno concentrati tutti i nostri mezzi di offesa di artiglieria e bombarde.

L'azione delle artiglierie e bombarde sopra dette avrà inizio il giorno Y all'ora R; sarà protratta per l'intera giornata e per la notte successiva ed avrà termine nel giorno Y+1 all'ora S: colle modalità fissate allo specchio qui annesso.

Si tenga ben presente che (come rilevasi dallo specchio qui annesso) (1) dall'ora R + 7 all'ora R + 8 del giorno Y e nella mezz'ora che corre fra S — 2

(1) Non viene riprodotto. (Nota dell'Ufficio Storico).

e S — 1,30' si dovrà fare la verifica dei varchi con pattuglie miste e che nell'ora che corre fra R + 7 ed R + 8 del giorno Y si dovrà altresì inviare pattuglie munite di pistole mitragliatrici per indurre il nemico a guarnire le proprie trincee.

Nota che nell'attacco di cui trattasi le quattro batterie del XXV Gruppo da Montagna provvederanno a battere gli elementi fiancheggianti del nemico, il cratere della mina di q. 1476 ed a fare tiro sicuro di accompagnamento alla nostra fanteria movente all'attacco.

3. — AZIONE DELLA FANTERIA. — Premesso quanto sopra dispongo:

a) l'attacco affidato alla 25^a Divisione sarà eseguito dal 5° Bersaglieri e dai due Reggimenti della Brigata Piacenza, il tutto agli ordini del Comandante della Brigata ora detta il quale disporrà altresì delle due compagnie mitragliatrici della 57^a Divisione e delle due compagnie mitragliatrici della 25^a Divisione che già trovansi in linea.

L'attacco anzidetto si eseguirà nel seguente modo:

Il 5° Bersaglieri ed il 111° Fanteria irromperanno all'ora (S) che sarà stabilita, contro le posizioni nemiche attraverso il varco grande a sud di q. 1626 dilagando poi verso sud su q. 1476 per impadronirsi del costone q. 1626 — q. 1476.

Il 112° Fanteria svilupperà invece azione impegnativa pronto a cogliere il momento favorevole per concorrere all'occupazione di q. 1476 attraverso il varco prodotto dalla mina nell'azione del giorno 10 corrente mese.

b) Il 151° Fanteria costituirà riserva divisionale a mia disposizione e si terrà al riparo in posizione di attesa sul versante est del costone di q. 1381 all'altezza del posto di Comando della Brigata Piacenza che sarà quello stesso fissatogli nell'azione del giorno 10 sopra detto.

c) Il 152° Fanteria costituirà riserva a disposizione del Comando di Corpo d'armata e sarà dislocato nel bosco ad est del costone di S. Antonio (parallela di q. 1223) dove già trovavasi il 5° Bersaglieri all'attacco compiutosi il giorno 10. Il posto di Comando della Brigata Sassari sarà presso il 152° Fanteria.

d) Appena occupate le posizioni nemiche fissate in primo tempo dal nostro attacco il Comandante della Brigata « Piacenza » disporrà che l'artiglieria da montagna (25° gruppo) già a sua portata di mano e quindi il 27° gruppo somaggiato avanzino sulle posizioni conquistate per proteggere la fanteria anche nella sua successiva avanzata.

Detto Comandante di Brigata provvederà perchè all'ora S stabilita per l'irruzione della fanteria questa si trovi alla minima distanza dalle difese nemiche consentita dalla sicurezza rispetto al tiro delle nostre artiglierie che in quel momento devono ancora battere (quelle vicine e più precise) le trincee nemiche onde ottenere che l'irruzione sia immediata quando si sposterà il tiro dai tratti delle difese nemiche contro cui si deve irrompere. Appena avvenuto tale spostamento di tiro (e cioè alle ore S) le fanterie dovranno lanciarsi attraverso i varchi avanzando decisamente sui loro obbiettivi *senza assolutamente soffermarsi sulle trincee nemiche.*

4. — Perchè se ne abbia norma riporto qui di seguito quanto dice il Comando di Corpo d'armata nel suo ordine di operazione:

« Il maggior concentramento di mezzi su limitata zona e la maggiore durata della preparazione danno affidamento che sarà completamente spianata

la via della nostra fanteria. Si avanzi dunque con slancio ed energia e con la fede nel successo e la vittoria sarà nostra ».

Il mio posto di Comando sarà a C. Spill ed ivi dovranno essere inviate le notizie a me dirette; in ogni caso tali notizie dovranno essere inviate ogni ora anche se negative.

Restano invariate tutte le prescrizioni riguardanti i collegamenti, il solo nucleo di vedette che dovranno essere lasciate in trincea durante il bombardamento, l'equipaggiamento e munizionamento della truppa ed il concorso delle tre Compagnie del Genio nell'afforzamento delle posizioni conquistate contenute nell'ordine di operazione n. 1, già ricordato, di questo Comando.

Il m. gen. comandante int.le della Divisione
DEL MANCINO

Riservatissimo personale

ALLEGATO N. 136.

COMANDO DELLA 12^a DIVISIONE DI FANTERIA

ORDINE DI OPERAZIONE N. 4

Allegati: 1 (1)

16 giugno 1917, ore 11.

Carta topografica: 1:25000

N. 1343 Op.

OGGETTO: Prosecuzione dell'azione offensiva.

Ai Comandi: Brigate Casale e Pavia, 11^o reggimento di fanteria, artiglieria di sottosettore,

e, per conoscenza:

*XXVI Corpo d'armata Divisioni di fanteria: 9^a e 30^a,
Comandi d'artiglieria dei Corpi d'Armata: X e XXVI,
Uffici Divisionali: Sanità e Commissariato.*

Nel giorno Y, che sarà comunicato verrà proseguita l'azione offensiva di cui all'ordine d'operazione n. 3 del 6 giugno coi medesimi obbiettivi e colle stesse truppe, salvo le seguenti varianti:

AZIONE DELL'ARTIGLIERIA.

Per il maggior concorso di artiglieria di cui si può disporre (535^a batteria mortai da 210 sino alle ore R-8) ed in seguito ad alcune predisposizioni prese (2 pezzi da 75 mm. e due cannoni da 70 mont. dislocati in posizione avanzata) l'azione della artiglieria, oltre che alla rimozione del reticolato in corrispondenza della difesa principale nemica di Croce Sabause, alla neutralizzazione degli elementi fiancheggianti la predetta difesa e agli altri obbiettivi indicati nello specchio annesso, sarà essenzialmente diretta a rimuovere l'elemento avanzato e a neutralizzare il noto appostamento per mitragliatrici esistenti sul secondo salto di roccia sottostante a Croce Sabause.

AZIONE DELLA FANTERIA:

1) Nulla è variato riguardo l'azione che dovranno spiegare le pattuglie destinate ad operare dalla fronte Tre Pezzi-Sculazzon (mezzo sottosettore di destra) e da Cima Ardò (mezzo sottosettore di sinistra).

2) Il reparto d'assalto, incaricato della operazione dimostrativa principale, sarà prontamente ricostituito per cura del Comando della Brigata Pavia o dislocato in località opportuna.

3) Nella notte sul giorno Y detto reparto scenderà in Val d'Assa in modo da trovarsi per l'alba dello stesso giorno Y, attestato in angolo morto sotto le rocce del versante destro Assa ed il più vicino possibile alle difese nemiche del noto elemento avanzato.

4^o) Data la natura del terreno sul quale debbono operare le nostre truppe ed il tempo occorrente per eseguire spostamenti anche di lieve entità, si ritengono necessarie due ore di tempo per permettere agli elementi avanzati

(1) Non viene riprodotto. (Nota dell'Ufficio Storico).

di riconoscere gli effetti del tiro d'artiglieria. Tale periodo, come risulta dallo specchio allegato, è stato limitato tra le ore $R + 8$ e le ore $R + 10$.

Tuttavia, per evitare dannose sospensioni prolungate di fuoco, il Comandante la Brigata Pavia disporrà che con opportuni segnali convenzionali il reparto d'assalto possa, al più presto, comunicare sommariamente all'osservatorio avanzato il risultato della ricognizione eseguita, in guisa che questo Comando possa aver norma nel dar l'ordine per la ripresa del fuoco dell'artiglieria e per l'assegnazione di eventuali nuovi obbiettivi da battere.

5°) Colla distruzione dell'elemento difensivo avanzato e dall'appostamento per mitragliatrici esistente nel secondo salto di roccia, sarà consentito al reparto d'assalto di avanzare il più possibile sotto le difese principali di Croce Sabause. Potrà svolgere efficacemente all'ora S (quando cioè muoveranno all'attacco le truppe della 30^a Divisione) la propria azione dimostrativa puntando arditamente sulla trincea nemica o cercando di far prigionieri e catturare materiale bellico.

6°) Assolto tale compito il reparto d'assalto riparerà subito in posizione defilata rimanendo pur sempre a stretto contatto con l'avversario.

7°) Il Comandante la Brigata Pavia prenderà tutte le necessarie preventive disposizioni per assicurare al reparto d'assalto abbondanti mezzi d'offesa, di distruzione, di collegamento e di segnalazione.

8°) A partire dalle ore S anche su tutta la rimanente fronte della Divisione dovrà essere svolta dalle nostre trincee avanzate vivace azione di fuoco di fucileria e mitragliatrici.

9°) Nella notte sul giorno Y i Comandi assumeranno la rispettiva disposizione di combattimento.

10°) Accusare ricevuta telefonica indicando semplicemente il numero di protocollo del presente ordine.

Il m. gen. comandante la Divisione

MONESI

Riservatissimo personale

ALLEGATO N. 137.

COMANDO DELLA 51^a DIVISIONE

ORDINE DI OPERAZIONE N. 2.

N. 1337 di Prot. Op.

16 giugno 1917.

OGGETTO: Prosecuzione dell'azione difensiva uno.

*Al Comando della III Brigata bersaglieri,
Al Maggiore Gatto Roissard Comandante del VI battaglione
Alpini,
Al Comandante dell'Artiglieria da campagna divisionale,
Al Comandante del 34° Raggruppamento artiglieria d'assedio,
Al Comandante del Genio divisionale,
Ai Capi Servizio di Sanità e Commissariato,
e, per conoscenza:
A. S. E. il Comandante del XVIII Corpo d'Armata,
Ai Comandanti delle Divisioni 15^a e 52^a,
Al Comandante di Artiglieria del XVIII Corpo d'Armata.*

In giorno che verrà indicato sarà ripresa l'azione per raggiungere gli obiettivi assegnati alla 51^a Divisione ed indicati nel capoverso 2 del mio ordine di operazione n. 1 in data 5 corrente, colle seguenti modalità d'attuazione, a modificazione ed a complemento di quello nell'ordine stesso indicato:

1. — Si ometteranno le lanciate di *razzi a fumate* e l'accensione della *fumata* di cui rispettivamente ai n. 3) e 5) del 2° capoverso suddetto.

2. — Le operazioni di cui è caso, presi accordi col Comando d'Artiglieria di Corpo d'Armata, si svolgeranno come è appresso stabilito.

A) 1^a GIORNATA. — *Conquista delle posizioni Pala Bianca-Monte Caldiera.*

a) *Prima fase:*

1) I Battaglioni Alpini Cuneo e Marmolada, un'ora dopo di quella stabilita per l'inizio dell'operazione, si porranno in moto, avanzando dai Passi dell'Agnella di Val Caldiera verso la fronte q. 1671 vetta Monte Caldiera, e regolando la loro avanzata sul fuoco delle nostre artiglierie che, successivamente raccorciandosi davanti ad essi, aprirà loro la strada.

2) Tale fuoco sarà svolto colle seguenti norme: del quadrilatero segnato dai punti Passo dell'Agnella-Passo di Val Caldiera, q. 1671 vetta di Monte Caldiera, nella *prima ora* dall'inizio delle operazioni sarà battuto il $\frac{1}{3}$ superiore (sud), nella *seconda ora* il $\frac{1}{3}$ mediano, e nella *terza ora* il $\frac{1}{3}$ inferiore (nord) compresi i due caposaldi da occupare: q. 1671 e vetta Monte Caldiera.

3) Al termine della *terza ora* una sospensione di fuoco consentirà ai battaglioni alpini di spingere ricognizioni su detti due caposaldi; il loro Comandante Maggiore Cav. Gatto, secondo che potrà impadronirsene senz'altro,

oppure avrà bisogno ch'essi siano ulteriormente battuti dall'artiglieria, me ne darà notizia segnalandola con eliografo all'eliografo di Monte Mezza, ed in pari tempo telefonandola al Comando tattico della Divisione.

Se l'occupazione potrà aver luogo senz'altro, si passerà alla seconda fase, altrimenti si continuerà il tiro finchè il Maggiore Gatto segnalerà di potere attaccare quelle posizioni.

b) *Seconda fase:*

4) Occupate dagli alpini q. 1671 e Vetta di Monte Caldiera, sarà iniziato il tiro di distruzione delle difese nemiche di q. 1022 e di Pala Bianca, il quale durerà *quattro ore*, e contemporaneamente verrà battuto con tiri d'interdizione il pendio settentrionale di Monte Caldiera.

5) Al termine della *quarta ora* il tiro verrà trasportato sulla linea Malga Civaron-Miniera di Carbone-Fondo Val Coalba, affinchè gli alpini possano spingere ricognizioni per la verifica dei danni arrecati alle posizioni nemiche; se i risultati saranno stati positivi gli alpini andranno all'attacco di esse; se invece occorrerà un'ulteriore azione di fuoco, il Maggiore cav. Gatto ne farà richiesta; in entrambi i casi le relative segnalazioni al Comando di Divisione saranno fatte nei modi indicati al precedente n. 3).

6) Se il tiro di distruzione sulle posizioni q. 1022-Pala Bianca dovrà essere ripreso, esso continuerà *per oltre due ore*, dopo di che è da ritenersi ch'esse potranno cadere senza difficoltà nelle mani degli alpini scendenti su di esse dall'alto.

7) Conquistate tali posizioni gli alpini vi si rafforzeranno per passare su di esse la notte.

8) Durante le due fasi dell'azione della giornata e dopo il termine della seconda, le nostre artiglierie terranno sotto tiro d'interdizione anche gli accessi del nemico al margine occidentale dell'insellatura di Malga Civaron.

B) 2ª GIORNATA. — *Conquista del Civaron:*

1) Poco prima delle ore 3 $\frac{1}{2}$, riparate le truppe delle nostre posizioni del Civaron da dove sarà a suo tempo compiuta l'irruzione delle fanterie si darà fuoco ai tubi esplosivi collocati sotto le nostre difese accessorie per aprirvi i varchi per le colonne d'assalto, ed appena avvenuta l'esplosione s'inizierà il fuoco delle bombarde, per la distruzione dei reticolati nemici, fuoco che durerà *per due ore* a cominciare dalle 3 $\frac{1}{2}$.

2) Alle 5 $\frac{1}{2}$ avrà inizio il tiro di distruzione delle nostre artiglierie contro le difese nemiche del Civaron, nel tratto già concordato col Comandante d'artiglieria di Corpo d'Armata.

Questo tiro durerà *sei ore*.

3) Alle 11 $\frac{1}{2}$ il tiro sarà trasportato su q. 829 e saranno fatte uscire le *pattuglie miste* per la ricognizione dei risultati ottenuti.

Se questi saranno positivi, il Comandante della III Brigata bersaglieri chiederà che sia proseguito l'allungamento del tiro; e farà dare senz'altro l'assalto alla posizione nemica.

In caso contrario egli chiederà che sia ripreso il tiro di distruzione, che verrà continuato per altre *due ore*.

4) Trascorso tale lasso di tempo, l'artiglieria allungherà definitivamente il tiro, e le fanterie procederanno decisamente all'assalto.

5) I battaglioni alpini, appena le condizioni di luce lo consentano, provveduto a mantenere il collegamento con le truppe della 52^a Divisione, che terranno il passo di Val Caldiera, inizieranno la loro avanzata da Pala Bianca e dalla vetta di Monte Caldiera verso il Civaron per avvicinarsi a portata efficace di tiro dalle posizioni che i bersaglieri dovranno attaccare e per agevolare la conquista.

Il loro Comandante regolerà l'impiego della batteria da montagna in modo che ne sia assicurato l'efficace concorso in tutto lo svolgimento dell'azione.

6) Il resto delle operazioni per l'occupazione del Civaron si svolgerà come è detto nel precedente mio ordine di operazione n. 1 (2°, n. 6 e seguenti).

Segnare ricevuta

Il m. gen. comandante della divisione

MOZZONI.

Fonogramma a mano

ALLEGATO N. 138.

COMANDO DELLA 6^a ARMATA

STATO MAGGIORE

45 azzurro.

19 giugno 1941, ore 21.

*Ai Comandi di Corpo d'Armata XVIII, XX, XXII e
XXVI (a mano),
Al Comando artiglieria d'armata (a mano).*

L'esperienza delle azioni oggi svoltesi, non consente di far affidamento su più positivi risultati col persistere nell'avanzata. Decido pertanto di troncarla riprendendo su tutta la fronte l'atteggiamento difensivo. Farà però eccezione l'ala destra del XX Corpo d'armata (52^a Divisione) la quale dovrà proseguire quelle azioni locali che ci portino al consolidamento delle posizioni conquistate coll'occupazione di una linea tatticamente favorevole, secondo proposte che mi inoltrerà il Comando XX Corpo armata.

Le truppe più provate siano ritratte dalla fronte e prontamente riorganizzate.

Accusare ricevuta.

Generale MAMBRETTI

Fonogramma

ALLEGATO N. 139.

COMANDO DELLA 6^a ARMATA

N. 456 di Prot.

19 giugno 1917, ore 20.45.

Al Comando Supremo - Ufficio del Capo di S. M. Segreteria.

Riferendomi ultimo alinea mio foglio 32450 del 12 giugno sulla base dei risultati delle azioni oggi svoltesi, non riconoscendo per ora probabilità riuscita dell'avanzata su altipiano causa difficoltà terreno, robuste e impreviste difese, potenti concentramenti di fuoco d'artiglieria e per numerosi battaglioni accorsi in rincalzo dell'occupazione nemica, comunico aver deciso di arrestarla riprendendo su tutta la fronte precedente atteggiamento difensivo.

Solamente in corrispondenza ala destra XX Corpo d'armata (52^a Divisione) proseguiranno azioni locali per assicurarci occupazione regione Ortigara su linea tatticamente favorevole.

Generale MAMBRETTI

Telegramma

ALLEGATO N. 140

COMANDO SUPREMO DELL'ESERCITO

SEGRETERIA DEL CAPO DI S. M.

2902 G. M. Seg. Cap. Azzurro.

20 giugno 1917, ore 17.15.

Al Comando 6ª Armata.

Prendo atto approvo disposizioni comunicatemi con fonogramma 456 data ieri.

Generale CADORNA.

ALLEGATO N. 141.

COMANDO DEL XX CORPO D'ARMATA

281 Speciale.

19 giugno 1917.

Al Comando della 29^a Divisione.

Comando Armata ordina ripresa atteggiamento difensivo su tutto il fronte dell'Armata esclusa la 52^a Divisione la quale dovrà proseguire azioni locali che portino al consolidamento posizioni conquistate con la occupazione di una linea tattica favorevole. Di conseguenza 13^a Divisione e 29^a Divisione riprendano assetto difensivo consueto. 52^a Divisione si rafforzi al più presto sulle posizioni conquistate in modo da garantirle assolutamente e mi proponga entro domani una linea difensiva tattica favorevole e quelle azioni locali che occorressero per raggiungerla. Le truppe più provate saranno portate in seconda linea per riordinarsi. Fino a nuovo ordine 29^a Divisione manterrà il fronte che attualmente ha e cioè anche il fronte corrispondente a M. Forno.

Accusare ricevuta.

Generale MONTUORI.

ALLEGATO N. 142.

COMANDO DELLA 52^a DIVISIONE DI FANTERIA

SOTTOSETTORE C.a.

N. 2460 prot. Op.

21 giugno 1917.

OGGETTO: **Progetto di attacco del costone di q. 1671 (passo Agnella-Pala Bianca).**

Al Comando del XX Corpo d'armata.

Fra le minori operazioni tattiche in progetto per l'applicazione dei criteri fissati da codesto Comando con fogl. del 19 corr. N. 281, ritengo sia opportuno dare la precedenza a quella per la conquista della Pala Bianca dalla quale il nemico con artiglieria e mitragliatrici eseguisce efficace tiro fiancheggiante e di rovescio sulle nostre posizioni di q. 2101.

Da tale postazione l'avversario ha pure avuto buon giuoco battendo la colonna Porta avanzante sul Passo di Val Caldiera e contribuendo a paralizzarne l'azione.

Un ritardo dell'esecuzione potrebbe riuscire pregiudiziale perchè il nemico sta rafforzando con reticolati il costone di q. 1671.

L'ordine di operazione che si unisce fu concretato in seguito ad accurate ricognizioni.

Mi onoro domandare a codesto Comando l'autorizzazione per l'esecuzione della minore operazione suddetta e di chiedere se potrò fare assegnamento su una o due batterie di medio calibro per battere le sistemazioni in caverna preparate dal nemico e sul concorso di quelle del XVIII Corpo d'armata specialmente per il tiro d'interdizione contro provenienze della Malga di Val Caldiera.

Il m. gen. comandante della Divisione

COMO

Riservatissima personale.

ALLEGATO N. 143.

COMANDO DELLA 6^a ARMATA

STATO MAGGIORE

N. 34688 di prot. Op.

24 giugno 1917.

OGGETTO: Operazioni.

Al Comando del XX Corpo d'Armata (S. E. il ten. gen. Montuori),

e per conoscenza:

Al Comando d'artiglieria d'Armata (m. gen. Giuria).

Con riferimento al mio foglio n. 457 Oss. Op. del 19 giugno 1917 col quale invitavo l'E. V. a porre tosto in istudio le azioni tendenti ad ampliare la nostra occupazione dell'Ortigara, ed al fonogramma n. 34600 in data di ieri col quale indicavo il contegno da tenersi nell'interesse della situazione generale inteso a sviare l'attenzione del nemico da operazioni su altra fronte, significo essere mio intendimento di approfittare appunto del periodo in cui tali operazioni si svolgeranno per eseguire contemporaneamente o immediatamente dopo azione offensiva sul fronte di codesto corpo d'armata coll'obbiettivo la occupazione ad ovest dell'Ortigara della linea di alture costituita dalle q. 2093 e 2077 e del Passo di Val Caldiera.

Con riserva di comunicare l'epoca in cui dovrà eseguirsi tale azione che deve ad ogni modo ritenersi prossima, V. E. vorrà procedere senz'altro ai necessari preparativi, e trasmettermi progetto di operazione.

Il ten. gen. comandante dell'armata

MAMBRETTI

COMANDO DELLA 73^a DIVISIONE DI FANTERIA

Op. 923/1

Ufficio postale 518.

23 giugno 1917.

Al Comando della 22^a Divisione schützen.

1. — In relazione all'Op. 10320/88 del comando gruppo d'Eserc. sono stato incaricato della direzione operativa e tattica dell'azione per la riconquista della linea Ortigara - q. 2071 - q. 2007 (Nome convenzionale « Wildbach » collegamento).

2. — Circa l'impiego dell'Ortigara valgono i disposti di cui all'ordine del 3° Corpo d'armata Op. 172/24 a del 22 giugno 1917, § 5 (inviato alla 6^a, 22^a Divisione e gruppo Vidossich).

3. — L'attacco avrà luogo il 25/6 mattina.

4. — Comandante delle truppe d'assalto (fanteria): Col. von Sloninka, comandante della 98^a brigata Kajser schützen. Si approva il piano d'attacco presentato in seguito al colloquio verbale e unito in estratto. Si concedono le forze richieste. Al posto del 11/14 ritirato dal fronte si impiegherà 1/2 1/64. Le pattuglie-guide richieste sono state domandate al III Corpo d'armata.

5. — Impiego d'artiglieria secondo le istruzioni del brigadiere d'artiglieria Colonnello von Romer.

6. — Seguiranno gli ordini relativi al materiale.

7. — Il mio posto di comando è presso quello della 6^a Divisione. Posto di comando in combattimento il 25/6 dalle 2,30 ant. sul Corno di Campo Verde.

8. — Come ufficiale di collegamento presso il Col. von Sloninka dal 24/6 alle ore 18, sarà il cap. in servizio di S. M. Koblitz.

9. — Inviato al comando della 98^a Kajser schützen, 6^a e 18^a Divisione fanteria, comando 22^a Divisione sch., col. von Romer. Presentato al comando del III Corpo d'armata.

L. f. mar. GOJGINGER.

Allegato n. 18

all'ord. op. n. 923/1 del 23-6-17.

Op. 172/5

Estratto del piano di attacco.

Comando della 98^a brigata Kajser schützen.

Il contrattacco alla posizione di Pozze verrà eseguito il 25 corrente alle ore 2,30. Delle forze messe a disposizione verranno impiegate: il btg. Kajser schützen III/2 già in posizione, il I/1, il III/57 e il II/57 (quest'ultimo a scopo di sostegno), 1/2 btg. del 64, 11 pattuglie d'assalto del I/2 btg. d'assalto e i mezzi di combattimento vicino a quest'ultimo. Il VII btg. Jager e il X/14 rimarranno nelle loro posizioni.

SCHIERAMENTO: *Gruppo di sinistra:* Rimarranno in posizione: 2 comp. del X/14 con le mtgl. (al posto del I/14), 6 pattuglie d'assalto del I/2 bgt. d'assalto; dietro di essi il I/1 Kajser schtzen e 1/2 III/57, 15 zappatori, poi 1 comp. del II/57 come porta granate a mano, 1/2 comp. II/57 come porta munizioni.

Gruppo del centro: Rimarranno in posizione: 1 comp. e mezza del III/2 Kajser Sch., pattuglie d'assalto del 1/2 bgt. d'assalto e il plotone d'assalto III/57; due comp. e mezza del III/2 Kajser sch. dietro ad essi 1/2 III/57, 15 zappatori, 1 comp. del II/57 come porta granate a mano e 1/2 comp. II/57 come porta munizioni di fanteria.

Gruppo di destra: Rimarranno in posizione: VII bgt. Jager, 2 pattuglie d'assalto del mezzo bgt. d'assalto, il plotone d'assalto Kajser Sch. III/2 e 10 zappatori (con bombe a mano).

FORMAZIONE DELLE COLONNE D'ASSALTO:

Colonna di sinistra: 6 pattuglie d'assalto del mezzo bgt. d'assalto, plotone d'assalto I/1 Kaiser sch., 2 comp. I/1 Kajser Sch. come prima ondata; 2 comp. del I/1 con 8 mtgl. come seconda ondata e 2 comp. con 4 mtgl. III/57 come terza ondata; 15 zappatori e una comp. e 1/2 del II/57 come portatori.

Colonna del centro: 3 pattuglie d'assalto del 1/2 bgt. d'assalto e plotone d'assalto III/57, 2 comp. e 1/2 con 4 mtgl. III/2 Kajser Sch. come prima ondata; due compagnie e 4 mtgl. del III/57 come 2^a ondata; 15 zappatori e una comp. e 1/2 del II/57 come portatori.

Colonna di destra: 2 pattuglie d'assalto del 1/2 bgt. d'assalto seguite da un plotone d'assalto III/2 come ondata d'assalto, 10 zappatori.

In riserva (rincalzo) rimarranno nell'attuale posizione: 2 comp. e 4 mtgl. del X/14; una comp. e 1/2 e 4 mtgl. del III/2 (di esse 1/2 comp. nella zona d'ala sinistra del VII Jager a sud di Valle Agnella).

Su Cima Dieci rimarrà 1 comp. X/14; 1 comp. II/57 nella caverna Ventour; I/64 presso il comando di brigata; una comp. del X/14 avanzerà con una pattuglia-guide dietro l'ala destra della 181^a brigata (III/37) per occupare poi la vecchia posizione della brigata stessa.

Per la difficoltà del terreno una collaborazione della 181^a brigata sarà possibile solo col fuoco delle mtgl. battendo la vecchia posizione del III/37, e ciò è stato richiesto per le ore 2,20 a. m.

Collaborazione d'artiglieria. — Dalle 2,30 alle 2,40 a. m. avrà luogo una azione di fuoco sulla zona d'avanzata. Contemporaneamente si inizierà un fuoco di sbarramento (granate a gas e shrapnels alternatamente) sulla linea di depressione ad est della zona suddetta, il quale durerà fin quando lo consentiranno le condizioni di visibilità e la situazione.

Inoltre verranno battute anche a gas le batterie di bombarde note e tutte le batterie moleste.

Il dettaglio della distribuzione degli obbiettivi di fuoco sarà regolato dal col. von Romer secondo le istruzioni impartite verbalmente.

Della 18^a divisione (Val Sugana) dovrebbero partecipare (e se ne fa richiesta) tutte le batterie disponibili, a partire dalle 2,30 a. m. per il tiro d'efficacia contro la zona d'avanzata, il tiro di sbarramento (gasamento) contro la depressione ad est di essa, la controbatteria degli osservatori nemici e delle bombarde su q. 2066 e su Cima Maora (sopratutto a gas) e infine per contro-battere quelle batterie nemiche della Val Sugana (specialmente la batteria

di M. Levre) che agiscono contro la nostra zona d'avanzata. Il dispositivo di fuoco relativo fu già inviato direttamente dal colonnello brigadiere von Romer al ten. col. Nachtnebel.

La collaborazione dell'artiglieria della 22^a Divisione sch. effettuata con la controbatteria dell'artiglieria nemica, specialmente delle batterie pesanti in Val Campo Mulo e nella zona di Asiago (se possibile anche con proiettili a gas); il dispositivo di fuoco del brigadiere d'artiglieria von Romer vengono contemporaneamente trasmessi alla 22^a Divisione schutzen a 1/2 del corpo d'armata; similmente viene richiesto che sia dato un ordine in merito a tutte e due queste divisioni.

Postazioni e attività dei mezzi di combattimento vicino. — I lancia mine leggeri (6-12 cm.) verranno piazzati nella zona sita 200 passi a tergo del gruppo di sinistra; essi batteranno dalle 2,30 in poi q. 2071.

Un lanciamine da 22 cm., uno (o due) da 14 cm. e due da 12 cm. verranno piazzati dietro al gruppo centrale e batteranno q. 2105. Contro questa quota verranno anche messi in azione 4 lanciamine da 9 cm. e 4 piccoli, nel caso che sia possibile piazzarli a distanza di tiro.

Lanciafiamme: 2 lanciafiamme sull'ala sinistra contro q. 2071, uno contro q. 2105, uno presso la colonna di destra (VII Jager).

Due lancia granate celeri presso il gruppo del centro, contro q. 2105.

Equipaggiamento delle truppe d'assalto. — Truppe d'assalto: tascapane, coperta, 150 cartucce e 2 porzioni viveri di riserva per uomo, 6 sacchi a terra e 6 bombe a mano per uomo (sono stati richiesti gli elmetti). Inoltre ogni compagnia: pistole illuminanti e razzi. Compagnie portatori: portano solo fucile e spallacci; ogni uomo 10 bombe a mano e 300 cartucce in sacchi da terra, che si ammasseranno poi nella grande Dolina.

Osservazione e collegamento. — Su cima undici esiste già un posto d'osservazione d'artiglieria e fanteria collegato oltre che con linea propria anche con cavo della sezione telefonica di brigata.

Su Cima Dieci esiste un posto d'osservazione del X/14 e l'osservatorio d'artiglieria della 18^a Divisione; anche su Cima Dodici sarà stabilito un osservatorio d'artiglieria. Queste stazioni debbono essere anche provviste di mezzi di segnalazione e pistole illuminanti.

Si impianterà un collegamento a relais con Campigoletti.

Si controllerà il collegamento ottico; urgono 4 apparati da segnalazione luminosa perchè qui non possono impiegarsi stazioni di segnalazione a bandiera.

Si fa rilevare che se i vari gruppi (ondate) serreranno sotto sollecitamente e occuperanno tutte le zone al coperto del tiro che si trovano fra le due opposte linee di fuoco, e se si inizierà il movimento d'avanzata contemporaneamente all'inizio del fuoco da parte della nostra artiglieria, si avrà maggior certezza che il fuoco di sbarramento venga a cadere sul tergo delle truppe d'assalto.

Per rendere meno intensa l'attenzione del nemico nelle notti e nei giorni che precedono l'azione saranno eseguite brevi (5 minuti) azioni di fuoco col minor spreco possibile di munizioni.

COMANDO DELLA 52^a DIVISIONE

N. 112 (tradotto in ordine di operazione n. 112) 25 giugno 1917, ore 14.45.

*Comando gruppi alpini 8°, 9°, 1° e 2°,
Colonna Gazagne (coloncelli Pizzarello e Pisani).*

Viste le difficoltà dell'avanzata decido che l'attacco dovrà essere sferato alle ore 20 stop. Per tale ora i btg. Cuneo e Marmolada saranno sostenuti dai btg. Spluga e Tirano che per le ore 16.30 si attesteranno a Pozza della Scala a disposizione del comandante il raggruppamento 8° e 9° dal quale attenderanno indicazioni per l'impiego stop. L'attacco dovrà essere condotto dall'ala destra (Biancardi) su 2101 per risalire di là sulla q. 2105 con parte delle forze, dal centro (Pizzarello) sulla falda dell'Ortigara per impegnarvi fortemente il nemico e impedirgli gli spostamenti; sulla sinistra (Gazagne) pei Ponari e per l'alta conca di Baita cercando di avvolgere i reparti nemici scesi sulle falde stop. Per l'attacco della colonna di destra e centrale seguirà i btg. Tirano e Spluga il 9° Fanteria i cui btg. raggiungeranno uno la colonna Biancardi (ala destra) gli altri due al comando del comandante del reggimento (col. Pisani) muoveranno a diretto rincalzo della colonna Pizzarello, obiettivo q. 2105 stop. La ripresa dell'Ortigara che ha costato tante vite di nostri valorosi caduti è un debito d'onore per le truppe della 52^a Divisione, come è debito d'onore riprendere al nemico i pezzi da montagna che fossero caduti in sua mano stop. È assegnato un premio di L. 1000 per ogni pezzo che sarà ripreso al nemico.

Generale COMO.

Riservatissima personale.

ALLEGATO N. 146.

COMANDO DEI GRUPPI ALPINI 8° E 9°

STATO MAGGIORE

N. 327 Prot.

25 giugno 1917, ore 16,45.

ORDINE DI OPERAZIONE N. 3.

*Al colonnello Brigadiere Biancardi,
Al colonnello Gazagne,
Al colonnello Pisani,
Al colonnello Pizzarello,
Al maggiore Gatto Roissard,
Al comandante del btg. Tirano,
Al comandante del btg. Spluga.*

A complemento dell'ordine (N. 112) inviato direttamente dal Comandante della 52^a Divisione aggiungo:

1°) I btg. Spluga e Tirano si porteranno al Passo dell'Agnella a disposizione del col. brigadiere Biancardi seguiti dal btg. di testa del 9° fanteria.

Colle forze a sua diretta disposizione il col. brig. Biancardi si impadronirà di q. 2101 attaccandola da nord-est e ristabilirà la sua azione sulle Forcelle.

2°) I btg. Cuneo e Marmolada (maggiore Gatto) puntano sulla colletta fra le due q. 2105 e 2101 attacchi decisamente la q. 2101 da sud-est.

3°) I resti delle truppe del settore del centro, rincalzati da due battaglioni Fanteria sotto il comando del colonnello Pisani puntano direttamente da est su q. 2105 in collegamento colla colonna Gatto. Il Maggiore Gatto sarà alla dipendenza tattica del col. Pisani.

4°) La colonna Gazagne operando nel modo indicato dal Comandante della Divisione si tenga collegata alla colonna Pisani.

5°) L'attacco dev'essere eseguito da tutti alle ore 20 simultaneamente, quand'anche qualche reparto non sia già a portata.

Accusare ricevuta.

Il m. gen. comandante
DI GIORGIO

COMANDO DEL 2° GRUPPO ALPINO

N. 14 Op.

25 giugno 1917, ore 18.30.

ORDINE DI OPERAZIONE N. 6.

*Al colonnello cav. Porta,
Al maggiore cav. Trinchieri,
Al capitano sig. Perego, comandante il btg. Valtellina,
Al colonnello cav. Ragni,*

e, per conoscenza:

Al Comando dei gruppi alpini I e II, per le ulteriori comunicazioni.

Comando 52ª Divisione ordina che l'attacco per riconquistare le perdute posizioni dell'Ortigara sia sferrato alle ore 20 di questa sera con le seguenti modalità:

1º) Ala destra - colonnello brigadiere Biancardi, deve impadronirsi di q. 2101 attaccandola da nord ad est.

2º) Il Gruppo del maggiore Gatto - Btg. alpini Cuneo e Marmolada puntando sulla colletta fra le due q. 2105-2101 attaccherà decisamente la q. 2101 da sud-est.

3º) Truppe del settore del centro, rincalzate da due btg. del 9º fanteria punteranno direttamente da est su q. 2105 in collegamento colla colonna Gatto.

4º) Truppe del settore di sinistra (colonna Gazagne) tenendosi in collegamento colla colonna del centro per Ponari e per l'altra conca di Baita, devono avvolgere i reparti nemici sino sulle falde del Ponari.

In conseguenza dispongo:

a) I btg. Ceva - Val Tanaro - Stelvio e 3º btg. 10º fanteria opereranno per il vallone della Baita tenendosi in stretto collegamento colla colonna del centro di cui al n. 3 avvolgeranno il costone Ponari dalla parte nord-est tendendo all'occupazione della cresta dell'Ortigara a sud della q. 2105. Prenderà il comando di questa colonna il maggiore cav. Trinchieri.

b) Il btg. Val Stura rincalzato dal btg. M. Baldo agli ordini del colonnello Porta per i costoni dei Ponari cercheranno di avvolgere i reparti nemici scesi sulle falde dalla parte sud.

c) Il btg. Valtellina con la 527ª comp. mitragl. e sezioni della 693ª e 695ª rimarrà nell'attuale posizione sul pendio dei Ponari per proteggere il fianco sinistro della colonna verso l'Agnella.

d) Il btg. Mercantour costituirà la riserva alla mia diretta dipendenza e si trasferirà in regione Ponari a seguito del M. Baldo.

Alle ore 20 precise dovrà essere sferrato l'attacco simultaneamente da tutti.

Chiudo il presente ordine riportando la chiusa di quello del comandante la divisione. « La ripresa dell'Ortigara che ha costato tante vite dei nostri valorosi caduti è un debito d'onore per le truppe della 52^a Divisione come è debito d'onore riprendere al nemico i pezzi da montagna, che fossero caduti nelle sue mani. È assegnato un premio di L. 1000 per ogni pezzo che sarà ripreso al nemico ».

Mio posto di comando è sulle pendici del Ponari dove mi dovranno essere diretti frequenti avvisi.

Il colonnello comandante

GAZAGNE

Riservatissimo personale.

ALLEGATO N. 148

R. ESERCITO ITALIANO — COMANDO SUPREMO

UFFICIO DEL CAPO DI STATO MAGGIORE
UFFICIO SEGRETERIA

N. 2677 DI PROTOCOLLO G. M.

28 maggio 1917

OGGETTO: **Direttive per la futura offensiva.**

*A. S. A. R. il Comandante della 3^a Armata,
A S. E. il Comandante della Zona di Gorizia.*

Con l'arresto delle operazioni in grande stile già da me ordinate si chiude il ciclo di questa offensiva e si inizia una fase di sosta durante la quale occorre procedere:

- al consolidamento dei vantaggi conseguiti;
- al riordinamento delle forze e dei mezzi materiali;
- alla preparazione della futura offensiva.

CONSOLIDAMENTO DEI VANTAGGI CONSEGUITI. — A parte la rettifica e la sistemazione difensiva della linee raggiunte a cui bisogna provvedere al più presto, possono trovar posto in questo programma di consolidamento alcune particolari operazioni le quali oltre a rafforzare la nuova fronte riescano caratteristicamente utili ai fini della futura offensiva.

Rispondono a questi requisiti sia un'offensiva parziale tendente a spingere la fronte del VII Corpo fin contro l'Hermada a portata di espugnazione immediata, e quella del XIII Corpo fino alla linea Konstanjevica-Stari Lokva; sia un'operazione diretta alla completa conquista di Monte Santo.

Si tratta però di azioni isolate che esigono una ponderata valutazione del presumibile consumo di energie e della probabilità di buon successo da esse offerto. Segnalo pertanto a S. A. R. il Comandante della 3^a Armata e a S. E. il Comandante della Zona di Gorizia il problema a titolo di studio e rimango in attesa di ricevere un progetto sommario di ciascuna delle operazioni in questione corredato dalle indicazioni delle forze e mezzi rispettivamente occorrenti. Aggiungo solo come utile dato di orientamento che le due offensive, qualora decise, dovrebbero svolgersi contemporaneamente verso la fine di giugno.

RIORDINAMENTO DELLE FORZE E DEI MEZZI MATERIALI. — Mi riservo di stabilire fra breve, appena compiuti i movimenti in corso e in progetto, le forze destinate a rimanere sulla fronte Giulia durante l'attuale fase di sosta; affido però fin d'ora la loro ricostituzione ai Comandi della 3^a Armata e della Zona di Gorizia ai quali pure compete la preparazione e l'addestramento delle rispettive masse offensive.

In particolare raccomando che siano prontamente ritirate dalle prime linee le batterie di bombarde da 240 e da 58-A, e si provveda, se è possibile, nell'ambito stesso delle armate, al riordinamento e alla reintegrazione loro.

PREPARAZIONE DELLE FUTURA OFFENSIVA. — Gli obiettivi saranno:

per la 3^a Armata: l'altipiano di Comen;

per la Zona di Gorizia: l'altipiano di Ternova e l'altipiano di Bainsizza, principale il primo, sussidiario il secondo: e più esplicitamente, sarà l'altipiano di Bainsizza obiettivo di transizione e zona di manovra per facilitare la conquista dell'altipiano di Ternova e consolidarne il possesso.

Le due armate opereranno contemporaneamente, come è consigliato oltre che dalle ormai note ragioni di fissare il nemico sull'intera fronte Giulia, dagli evidenti rapporti che intercedono, e nei riguardi strategici e nei riguardi tattici, fra il margine nord dell'altipiano carsico e il margine sud dell'altipiano di Ternova.

La prevista nostra disponibilità offensiva, che globalmente ascenderà a circa 46 divisioni e 1700 pezzi di medio e grosso calibro, consente di delimitare a grandi linee il fronte di attacco, che dal mare si estenderà fino a Tolmino, e sarà ripartito in due settori: uno da Tolmino al Monte S. Gabriele, di pertinenza della Zona di Gorizia; l'altro dal Vippacco al mare, di pertinenza della 3^a Armata.

Fra i due settori si delinea in tal guisa un'interposta zona di minore attività offensiva, quella dell'anfiteatro goriziano (limite nord la linea Salcano-Cromberg-Loke-Ossegliano-Vitolye, limite sud il Vippacco) ove opererà un gruppo tattico autonomo destinato a collegare elasticamente le operazioni dell'altipiano di Ternova a quelle dell'altipiano carsico e ad addentrarsi verso oriente quasi esclusivamente per virtù dei progressi ottenuti per l'alto, lungo le due linee marginali, dalle due armate finitime.

L'autonomia di tale gruppo non esclude che esso volta a volta possa essere messo alla dipendenza tattica dell'una o dell'altra armata come la situazione tattica potrà consigliare.

Per quanto particolarmente concerne il settore Tolmino-Monte S. Michele, soggiungo che non potendosi, senza incorrere in uno sterile e dannoso disperdimento di mezzi, esercitare uniformemente lo sforzo offensivo su così ampia fronte, ed essendo d'altra parte l'ampiezza imposta dalla necessità di impegnare considerevoli forze nemiche, si dovrà distribuire e graduare nei vari tratti l'intensità dello sforzo stesso associando, con giusto riferimento alla funzione reciproca dei due obiettivi (Bainsizza e Ternova) dimostrazioni offensive ed operazioni risolutive.

Circa l'azione dell'estrema ala sinistra lascio in facoltà di S. E. il generale Capello di definirne l'estensione; in ogni modo perchè gli studi e le predisposizioni inerenti alla futura offensiva possano essere intrapresi e condotti nelle più favorevoli condizioni, mi riservo di spostare verso nord il limite giurisdizionale della Zona di Gorizia in relazione al concetto secondo il quale il Comandante la Zona si proporrà di operare.

L'assegnazione di forze e di artiglierie che dovrà servire di base ai progetti delle armate sarà la seguente:

alla 3 ^a Armata	20 divisioni — 700 pezzi di m. e g. c.;
alla Zona di Gorizia	18 divisioni — 850 pezzi di m. e g. c.;
al Gruppo tattico centrale ...	4 divisioni — 150 pezzi di m. e g. c.;
riserva del Comando Supremo	4 divisioni.

Le artiglierie saranno largamente sussidiarie nel compito di distruzione: da ricche dotazioni di bombarde in parte lunghe.

Circa il gruppo centrale, mi riservo dare ulteriori ordini; intanto gli studi e le predisposizioni relative al suo impiego rimangono di competenza del Comando della Zona di Gorizia.

Tutto quanto è oggetto delle presenti direttive — direttive che illustrerò verbalmente mercoledì mattina in un colloquio da stabilire (1) — è strettamente riservato alle persone di S. A. R. il Comandante della 3^a Armata, di S. E. il Comandante della Zona di Gorizia e dei rispettivi Capi di Stato Maggiore; studi e predisposizioni di competenza dei Comandi in sott'ordine dovranno essere proposti e ordinati senza nessunissimo riferimento al divisamento operativo generale, ma come altrettante questioni staccate che i Comandi d'Armata debitamente coordineranno.

Gradirò conoscere non appena possibile i progetti secondo i quali i due Comandi si propongono di operare; ed autorizzo fin d'ora l'inizio dei relativi lavori, i quali dovranno essere spinti innanzi colla massima alacrità.

Il Capo di S. M. dell'Esercito
L. CADORNA

(1) Il colloquio avrà luogo presso questa sede mercoledì 30 corrente alle ore 10,30. Vi interverranno anche i Capi di Stato Maggiore d'Armata. Pregasi dare assicurazione telefonica.

Riservatissimo personale.

ALLEGATO N. 149

R. ESERCITO ITALIANO — COMANDO SUPREMO

UFFICIO SEGRETERIA DEL CAPO DI STATO MAGGIORE

N. 2705 DI PROTOCOLLO G. M.

30 maggio 1917

OGGETTO: Assetto delle forze sulla fronte Giulia.

A S. A. R. il Comandante della 3^a Armata,

A S. E. il Comandante della Zona di Gorizia.

Sciogliendo la riserva contenuta nel mio foglio 2677 G. M. del 28 corrente comunico le direttive per l'assetto delle forze destinate a rimanere sulla fronte Giulia durante questo periodo di preparazione.

SCHIERAMENTO DELLE ARMATE

3^a ARMATA. — L'ampiezza della fronte Vippacco-mare, considerata in rapporto alle sue esigenze tattiche più volte sperimentate, impone ormai di ripartire questa fronte tra quattro corpi d'armata (anzichè fra tre come è presentemente).

La 3^a Armata risulterà pertanto formata su 4 Corpi d'armata di 9 divisioni complessivamente (su due brigate ciascuna). Sul totale di queste forze l'armata costituirà la propria riserva.

Il Comando della 3^a Armata concreterà le predisposizioni necessarie per questa nuova ripartizione della fronte, e darà subito corso ai provvedimenti relativi. Mi riservo di indicare quali comandi di corpo d'armata dovranno risultare sulla fronte, fra quelli che sono attualmente alla dipendenza della 3^a Armata, ciò perchè intendo ritrarre i comandi che sono da più tempo in linea sul Carso. Identico criterio seguirà il comando dell'armata nel determinare i comandi di divisione che dovranno far parte dello schieramento.

ZONA DI GORIZIA. — Rimane formata su 4 corpi d'armata di 9 divisioni complessivamente (più la brigata Sesia), secondo le disposizioni già date dal comando dell'armata. Sul totale di queste forze l'armata costituirà la propria riserva.

Il comando dell'armata si varrà dei comandi delle divisioni di 2^a linea che siano più freschi, per sostituirne altri che si trovino da maggior tempo, sulla fronte.

FORZE ESUBERANTI AL SUDDETTO SCHIERAMENTO

Rimarranno esuberanti, dopo attuato lo schieramento suddetto, e dopo compiuti gli spostamenti già ordinati, le seguenti forze:

nel territorio della 3^a Armata: 8 divisioni più 4 brigate sciolte (20 brigate complessivamente);

nel territorio della zona di Gorizia: 2 divisioni (con 6 brigate complessivamente), più il 163^o reggimento fanteria.

Cioè una forza corrispondente nel complesso a 13 divisioni più 1 reggimento con due comandi di corpo d'armata.

I due gruppi alpini VI e XII (Zona Gorizia) sono destinati a trasferirsi altrove, e per essi darò ordini prossimamente.

Allo scopo di equiparare la forza in 2^a linea nel territorio di ciascuna armata, la 3^a Armata passerà alla Zona di Gorizia 3 divisioni su due brigate ciascuna, e un comando di Corpo d'armata che mi riservo di designare.

Tale passaggio dovrà essere ultimato entro il 10 giugno p. v.

Le forze in seconda linea (5 divisioni più 4 brigate alla 3^a Armata, 5 divisioni più 2 brigate ed un reggimento alla zona di Gorizia) *costituiranno riserva del Comando Supremo*. Esse rimarranno alla dipendenza amministrativa e disciplinare delle armate nel cui territorio si trovano. I rispettivi comandi d'armata ne cureranno la ricostituzione e l'addestramento, e vi potranno attingere soltanto per le *sostituzioni* che riterranno necessarie sulla fronte, tenendo presente che l'obiettivo da raggiungere è la perfetta preparazione dell'intera massa (truppe dello schieramento e riserve) per lo scopo indicato nel mio foglio 2677 G. M.

Artiglieria da campagna e da montagna. — È indispensabile che anche a queste unità siano consentiti convenienti turni di riposo, perchè possano provvedere al riordinamento del personale e del materiale. I comandi delle armate debbono contemperare con giudizioso criterio le esigenze di tale riordinamento con quelle tattiche della fronte.

Lascio ai comandi delle armate di propormi l'aliquota di tale artiglieria destinata a far parte della riserva, frattanto la 3^a Armata passerà alla Zona di Gorizia un reggimento da campagna in sostituzione del 34^o che questa le ha ceduto recentemente.

Ciascun comando di armata disporrà perchè delle truppe di riserva da esso dipendenti una divisione sia pronta a partire, occorrendo, nel termine di 24 ore, ed un'altra nel giorno successivo.

Le altre truppe della riserva dovranno essere pronte a partire con preavviso di *sette* giorni.

I Comandi della 3^a Armata e della Zona di Gorizia mi vorranno prontamente comunicare per quale giorno potrà essere completo l'assetto delle forze sopra ordinato.

Prego S. A. R. il Comandante della 3^a Armata e S. E. il Comandante della Zona di Gorizia di invigilare perchè il riordinamento delle unità ritratte dalla fronte sia completato colla massima sollecitudine, in modo da dedicare il più lungo tempo possibile all'addestramento delle truppe.

Ho incaricato il *capo dell'Ufficio ordinamento e mobilitazione* del Comando Supremo di seguire da presso la ricostituzione dei reparti, per rendersi conto dei principali bisogni e mettersi meglio in grado di dare sollecito corso alle richieste dei comandi delle armate.

Il Capo di S. M. dell'Esercito
L. CADORNA.

Riservatissimo personale.

ALLEGATO N. 150

R. ESERCITO ITALIANO — COMANDO SUPREMO

UFFICIO DEL CAPO DI STATO MAGGIORE

UFFICIO SEGRETERIA

N. 2713 di protocollo G. M.

30 maggio 1917

OGGETTO: Voci sulla prossima offensiva.

*A S. A. R. il Comandante della 3^a Armata,
A S. E. il Comandante della Zona di Gorizia.*

Ho prescritto nelle mie direttive n. 2677 G. M. del 28 corr. che i preparativi per la futura offensiva siano iniziati subito e condotti colla massima alacrità.

È necessario che di tale carattere di urgenza che assumeranno i lavori, si approfitti per dare verosimiglianza e per diffondere ad arte la voce fra le truppe che la prossima nostra grande offensiva si sferrerà verso la metà del prossimo giugno. Ciò gioverà sicuramente a trarre in inganno il nemico ed a fissarlo in forze alla fronte Giulia.

Prego un cenno di assicurazione.

Il Capo di S. M. dell'Esercito
L. CADORNA.

Riservatissimo personale.

ALLEGATO N. 151

R. ESERCITO ITALIANO — COMANDO SUPREMO

UFFICIO SEGRETERIA DEL CAPO DI STATO MAGGIORE

N. 2724 di protocollo G. M.

31 maggio 1917

OGGETTO: Schieramento della 3^a Armata e Comandi di Corpo d'armata in 2^a linea.

A S. A. R. il Comandante della 3^a Armata,

e, per conoscenza:

A S. E. il Comandante della 2^a Armata.

Con riferimento al mio foglio 2705 G. M. ed alle comunicazioni verbali che ho fatto a V. A. R. nel convegno del 30 corrente dispongo quanto segue circa i Comandi di Corpo d'armata ora dipendenti da codesto comando:

Comandi di Corpi d'armata destinati a far parte dello schieramento da nord a sud: XI, XXIII, XXV e VII (1).

Al Comando del XXV Corpo che è privo di titolare, destinerò il generale Giardino, ora Comandante del I Corpo d'armata.

Corpi d'armata in 2^a linea: XIII e XIV. Il Comando del XIII Corpo rimarrà a disposizione della 3^a Armata; quello del XIV passerà per non oltre la data che ho prescritto (10 giugno) a disposizione della 2^a Armata.

Il Capo di S. M. dell'Esercito

CADORNA

(1) In seguito ad ulteriori accordi fra S. A. R. e S. E. il Capo la successione di cui sopra è stata mutata come segue: XI, XXV, XXIII e VII.

Riservato personale.

ALLEGATO N. 152

R. ESERCITO ITALIANO — COMANDO SUPREMO

UFFICIO DEL CAPO DI STATO MAGGIORE

UFFICIO SEGRETERIA

N. 2716 di Prot. G. M.

30 maggio 1917

OGGETTO: Soppressione del Comando della Zona di Gorizia.

Alle LL. EE. i Comandanti della 2^a Armata e della Zona di Gorizia,

A S. E. il Comandante del XII Corpo d'armata,
e, per conoscenza:

A S. A. R. il Comandante della 3^a Armata,

Alle LL. EE. i Comandanti delle Armate 1^a, 4^a e 6^a,

A S. E. il Ministro della Guerra,

Alle LL. EE. i Comandanti generali dell'Artiglieria e del Genio.

Sotto la data del 1^o giugno p. v. il Comando della Zona di Gorizia sarà soppresso.

La fronte sin qui assegnata al predetto Comando passerà sotto la giurisdizione della 2^a Armata, che si estenderà dalla conca di Plezzo compresa, al Vippacco.

Il XII Corpo d'armata (Zona Carnia) ritornerà sotto la stessa data alla diretta dipendenza del Comando Supremo.

Limite fra la 2^a Armata e la Zona Carnia: l'attuale limite fra i Corpi d'armata IV e XII.

Limite fra la 2^a Armata e la 3^a: l'attuale limite fra Zona di Gorizia e 3^a Armata.

Il Comando della 2^a Armata sarà assunto da S. E. il generale Capello.

Il personale del Comando della Zona di Gorizia si fonderà con quello del Comando 2^a Armata secondo ordini che saranno comunicati dall'Ufficio Ordinamento e Mobilitazione. Quello esuberante passerà a disposizione del Comando Supremo.

Truppe, artiglierie e mezzi tecnici. — Apparterranno alla 2^a Armata le forze, le artiglierie ed i mezzi tecnici che alla data del presente ordine si trovano nel territorio della Zona di Gorizia e del IV Corpo.

Il XII Corpo conserverà la sua attuale costituzione.

Pei servizi d'intendenza, delle informazioni e cartografico mi riservo di dare ordini a parte.

Il Capo di S. M. dell'Esercito
CADORNA

R. ESERCITO ITALIANO — COMANDO SUPREMO

3 giugno 1917

OGGETTO: Formazione della massa per le operazioni offensive sulla fronte Giulia.

FORZE

QUESITO. — Quante forze si potranno portare sulla fronte Giulia, oltre quelle che vi si trovano presentemente, per la prossima grande offensiva.

S'impone, naturalmente, di prendere tali forze dalle altre fronti, supposta esclusa la possibilità di un *attacco a fondo* sulle fronti medesime, e si tien conto anche delle 3 divisioni di nuova formazione.

Sono dunque da esaminare le fronti:

della 1^a Armata

» 6^a »

» 4^a »

» Zona Carnia

del IV Corpo d'armata.

dove le forze si ridurrebbero a quelle necessarie per i bisogni della pura sicurezza.

Il procedimento per determinare tali forze — già approvato in occasione di altro studio da S. E. il Capo — si basa in massima su questo concetto generale:

« lasciare sulla fronte forze pari a quelle che normalmente guerniscono la 1^a linea, più un'aliquota per i cambi strettamente indispensabili e per fronteggiare l'imprevisto ».

Tale aliquota si è determinata allora nella misura corrispondente a 1/3 delle forze di 1^a linea; ma si può, per prudenza, spingere fino a 1/2.

Ciò posto, si esaminano partitamente le varie fronti:

1^a ARMATA. — La situazione delle forze (comprendendo la brigata Ancona su 8 battaglioni ed il VI gruppo alpini su 4 battaglioni destinati già a quest'armata) è:

forze presenti fra Stelvio e Garda.....	btg.	32
» » » Garda e Astico.....	»	83

Totale... btg. 115

Fronte Stelvio-Garda. — Vi sono 2 brigate di fanteria su 8 battaglioni ed una su 7, oltre a 9 battaglioni alpini. Vi è dunque, rispetto allo schieramento esistito sempre prima dell'assegnazione dei noti quarti battaglioni, un aumento di 5 battaglioni. Tale aumento potrebbe ritornare a beneficio della riserva generale del Comando Supremo, se non completamente, almeno nella misura di un reggimento su 4 battaglioni.

Fronte Garda-Astico. — Sono oggi in 1^a linea 37 battaglioni. Aggiungendovi 1/2, si ha un fabbisogno totale di 55 battaglioni (4 divisioni più una brigata).

Economia totale sulla fronte della 1^a Armata: battaglioni 32 (2 divisioni, più i 2 gruppi alpini VI e X).

6^a ARMATA. — Nella situazione presente, cioè prima che sia svolta l'offensiva imminente verso la Bocchetta di Portule, la situazione è:

forze presenti sull'altipiano btg. 146

» » in Val Sugana » 20

Altipiano: in 1^a linea, battaglioni 22; l'aggiunta di 1/2 porterebbe a 33 battaglioni. Nella situazione odierna, converrebbe aumentare alquanto l'aliquota per gli imprevisti, giungendo fino a 3 divisioni.

Economia btg. 100

Val Sugana: in 1^a linea, battaglioni 6. Si potrebbero economizzare 10 battaglioni.

Totale economia sulla fronte della 3^a Armata *battaglioni 120* pari a 10 divisioni.

Si avrebbe così, sul complesso della fronte tridentina, una totale economia di 13 divisioni. Va notato che tale economia rappresenta un *massimo* che a buon momento dovrebbe essere messo in rapporto anche coll'entità delle forze nemiche che rimarrebbero contrapposte alle nostre sulla predetta fronte.

Secondo i computi fatti sopra, rimarrebbero sulla fronte tridentina, dal Montalon al Garda, 101 battaglioni; mentre il nemico ne ha ora 109. Ma in agosto, dopo che si fosse già sviluppata l'offensiva del Portule, la cui minaccia presentemente trattiene certo alquanto forze nemiche in più dello schieramento normale, e quando si pronunciasse la minaccia della vasta nostra offensiva sulla fronte Giulia, queste forze nemiche — sempreché l'avversario non mediti quivi, a sua volta, un poderoso colpo — saranno certo diminuite *sensibilmente*.

Giova ad ogni modo prevedere che delle divisioni economizzabili su questa fronte, una o due debbano essere lasciate per prudenza, nella piana vicentina a portata delle due armate 1^a e 6^a, quale riserva centrale a disposizione del Comando Supremo, pronte per ogni evenienza, salvo a farle partire poi, dopo che l'offensiva Giulia fosse già iniziata.

Concludendo, sulla fronte tridentina si potrà, a buon momento, realizzare una complessiva economia di 13 divisioni (comprendendo anche gli 8 battaglioni alpini provenienti dagli sciatori, che sono per la massima parte dislocati su questa fronte).

4^a ARMATA. — Le forze dell'armata sono quasi interamente in 1^a linea. Ma l'arretramento in Alto Boite e la rettifica in corrispondenza di Cima Bocche devono consentire una complessiva economia di almeno una brigata.

ZONA CARNIA. — Nulla da economizzare.

IV CORPO. — Oggi su questa fronte, tra Auzza ed il Rombon, abbiamo 48 battaglioni contro 26 del nemico. Delle nostre forze, 31 battaglioni sono in prima linea e 16 in 2^a. Sembra che qualche economia, sul totale del Corpo d'armata debba potersi fare, almeno a vantaggio della 19^a divisione. Di tale economia, da determinarsi al momento opportuno, *non si tiene conto per ora*.

RIEPILOGO FORZE

Dalla 1 ^a Armata: divisioni	2	gruppi alpini	2
Dalla 6 ^a Armata: divisioni	10	battaglioni alpini provenienti dagli sciatori gruppi	2
Dalla 4 ^a Armata: divisioni	<u>1 1/2</u>		<u>—</u>
Totale divisioni	<u>12 1/2</u>	gruppi alpini...	<u>4</u>

Anche una parte delle forze da prelevare dalla 6^a Armata sarà rappresentata da truppe alpine. In sostanza *l'economia complessiva corrisponderebbe a 13 ½ divisioni.*

Si avrebbero così sulla fronte operativa:

Già schierate	divisioni	19 (1)
Di nuova formazione.....	»	3
In riserva del C. S.	»	12
Da prelevarsi dalle varie fronti	»	13 ½
Totale...		<u>47 ½</u>

MODO DI PREPARARE ED EFFETTUARE LE PREVISTE SOTTRAZIONI DI FORZE

La grande sottrazione di forze che si dovrebbe fare, per la nuova offensiva, dalla fronte tridentina, vuole essere preparata con conveniente anticipo, al doppio scopo:

a) di evitare scosse e nocive ripercussioni sulla fronte delle Armate 1^a e 6^a;

b) di rendere il movimento quanto più possibile inavvertito al nemico.

Giova a tali scopi la circostanza, che le forze di 1^a linea non verrebbero alterate. Ciò consentirebbe di adottare in tempo uno schieramento, in cui le forze non facenti parte della 1^a linea fossero già raggruppate o capaci di prontamente raggrupparsi secondo il progetto di trasferimento; cosicchè, al momento di effettuarlo, il distacco delle forze partenti non avrebbe ripercussione sulla 1^a linea e riuscirebbe inavvertito alle nostre stesse truppe, con minor pericolo che cattura di prigionieri o diserzioni ne diano sollecita notizia al nemico.

Tale il problema che potrebbe essere posto alle armate, non appena sviluppata l'offensiva sull'altipiano di Asiago.

Artiglierie divisionali. — L'esperienza delle recenti operazioni dice che non è indispensabile dotare della corrispondente artiglieria leggera tutte le divisioni destinate a far parte della massa offensiva, poichè molte di queste unità vengono essenzialmente impiegate per sostituire le fanterie logore sulla fronte.

D'altra parte non conviene indebolire eccessivamente lo schieramento di artiglieria di p. c. sulla fronte tridentina, tenuto conto che su tali artiglierie si basa essenzialmente la difesa contro piccoli attacchi.

Basterà pertanto che la metà delle divisioni che si allontanano da questa fronte abbiano seco le proprie artiglierie; in tutto una cinquantina di batterie. Fra queste saranno in notevole proporzione le batterie da montagna (per le quali si fa uno studio a parte).

A parziale compenso di tali sottrazioni si cercherà di aumentare presso le Armate 1^a e 6^a il numero delle mitragliatrici da posizione (studio già affidato al colonnello Bonomi, circa la possibilità di disporre dei materiali).

(1) Compresa la 19^a Divisione e senza computare le possibili economie dal IV Corpo.

ALLEGATO N. 154.

COMANDO DELLA 2^a ARMATA

STATO MAGGIORE

N. 1891 di protocollo.

2 giugno 1917.

Risposta al N. 2667 del 28 maggio u. s.

Carte annesse: N. 1 promemoria.

OGGETTO: Future operazioni offensive.

Al Comando Supremo - Segreteria del Capo.

Con riferimento alla lettera di cui sopra, mi onoro trasmettere l'annesso promemoria in cui a grandi linee sono indicati il concetto e lo svolgimento dell'operazione offensiva assegnata a questa armata.

In base a tali direttive, parzialmente comunicate ai corpi d'armata dipendenti ed al comando artiglieria d'armata, sono stati iniziati gli studi per fissare in tutti i dettagli le operazioni da svolgere e per iniziare senz'altro i preparativi, specie per quanto concerne lo schieramento delle artiglierie, delle bombarde e dei mezzi per effettuare il passaggio dell'Isonzo in molti punti.

Mi riservo di riferire più partitamente sull'argomento quando dagli studi in corso avrà potuto raccogliere gli elementi necessari.

Il ten. gen. Comandante dell'Armata:

CAPELLO

COMANDO DELLA 2^a ARMATA

STATO MAGGIORE

2 giugno 1917

Promemoria

Le prossime operazioni offensive che dovrà svolgere l'Armata avranno per obiettivo l'altipiano di Ternova e l'altipiano di Bainsizza, nonché l'estensione dell'occupazione sulle alture ad oriente di Gorizia fra il torrente Corno ed il Vipacco.

Per il raggiungimento degli obiettivi suindicati è mio intendimento svolgere le seguenti azioni parziali fra loro coordinate:

1) Azione risolutiva da Doblar sulle alture di Lom di Tolmino e su Lom di Canale per la conquista del massiccio Cukle Vrh-Veli Vrh e dominare così la bassa valle dell'Idria. Tale azione sarà coordinata coll'attacco della testa di ponte austriaca di S. Maria e S. Lucia di Tolmino con forze e mezzi tali da potersi portare a fondo non appena possibile.

2) Azione risolutiva da Ajba e da Gorenje Vas sullo Jelenik e sulla cintura orientale della conca di Vrh, per raggiungere successivamente il margine dell'altipiano di Bainsizza, affacciarsi sul Vallone di Chiapovano e trovare il collegamento con le truppe che svolgeranno l'azione di cui al precedente n. 1.

3) Azione risolutiva principale dal massiccio del Vodice in duplice direzione:

a) sul Kobilek e sullo Jelenik, per operare la giunzione colle truppe che da Bodrez-Canale-Morsko punteranno sullo Jelenik;

b) sulla sella di Dol, pel rovescio di Monte Santo.

L'attacco in quest'ultima direzione sarà sussidiato da un'azione frontale contro Monte Santo e sella di Dol, che dovrà spingersi a fondo a momento opportuno.

Raggiunti gli obiettivi suindicati si dovrà proseguire l'azione:

a) dalla fronte Kobilek-Jelenik verso il margine orientale dell'altipiano di Bainsizza, in concorso colle colonne che muoveranno dalla conca di Vrh;

b) dalla sella di Dol verso la sella fra S. Gabriele e S. Daniele per far cadere il S. Gabriele con manovra analoga a quella sopra descritta per il Monte Santo.

4) Azione contro il S. Gabriele da compiersi contemporaneamente all'azione contro il Monte Santo e da spingersi a fondo dopo avvenuta la occupazione della sella di Dol per agevolare l'attacco della sella fra S. Daniele e S. Gabriele.

5) Raggiunta la fronte Ravnica-Zagorje, si dovrà puntare risolutamente in direzione di Zavrh e di Ternova, per porre saldo piede sull'altipiano di Ternova.

6) Azione contro le alture ad oriente di Gorizia nella direzione S. Marco-Ovcia-Draga, con lo scopo d'impegnare fortemente il nemico e collegare le operazioni dell'altipiano di Ternova con quelle che svolgerà la 3^a Armata sulle alture di sinistra del Vippacco.

L'azione S. Marco-Ovcia-Draga sarà naturalmente sussidiata da azioni parziali verso Panowitz ed eventualmente verso Biglia. Tale azione sarà svolta da un gruppo tattico autonomo destinato a collegare elasticamente le operazioni dell'altipiano di Ternova a quelle dell'altipiano carsico e ad addentrarsi verso oriente quasi esclusivamente per virtù dei progressi ottenuti per l'alto, lungo le due linee marginali, dalle due armate finitime.

Il gruppo autonomo incaricato di questa azione potrà essere messo alla dipendenza tattica della 2^a o della 3^a Armata come la situazione potrà consigliare. Gli studi per lo svolgimento dell'azione di cui trattasi dovranno esser compiuti dal Comando dell'VIII Corpo.

La ripartizione delle forze per lo sviluppo delle singole azioni e per costituire la riserva necessaria per alimentare e condurre a fondo l'attacco nelle direzioni che si dimostreranno più convenienti sarà la seguente:

1) Azione per tenere il nemico fortemente impegnato a nord di Tolmino a fine di impedire lo spostamento di riserve: *IV Corpo d'armata su tre divisioni*. (Particolare importanza avrà un'azione già predisposta sul Mrzli).

2) Azione su S. Lucia e S. Maria coordinata con quelle sulle alture di Lom di Tolmino-Lom di Canale-Cukle Vrh-Veli Vrh: *un corpo d'armata su tre divisioni* (da portare in linea al più presto fra IV e XXIV Corpo).

3) Azione su conca di Vrh-Jelenik: *XXIV Corpo d'armata su due divisioni.*

4) Azione su Jelenik-sella di Dol-sella fra S. Daniele e S. Gabriele: *II Corpo d'armata su quattro divisioni.*

5) Azione su S. Gabriele: *VI Corpo d'armata su due divisioni.*

6) Azione sulle alture ad oriente di Gorizia: *Gruppo autonomo su quattro divisioni.*

7) Riserva d'Armata: otto divisioni.

Come sopra è detto l'azione principale si svolgerà dal Vodice e avrà in primo tempo per obbiettivi il Kobilek-Jelenik e la sella di Dol.

Per facilitare lo sbocco dal massiccio del Vodice è necessario allargare la nostra occupazione sul massiccio stesso, in modo da comprendervi la testata del Rohot spingendosi possibilmente fino al Kobilek. Tale allargamento si otterrà mediante un'operazione offensiva da compiersi alla fine del corrente mese. Sarà preceduta da brevissima, ma assai intensa preparazione di artiglieria.

Per poter senza danno tenere ammassate in prossimità del Vodice le forze necessarie per svolgere l'attacco principale dovranno essere costruite al più presto su tale posizione numerose caverne capaci di contenere complessivamente 10 battaglioni.

Direttive per lo schieramento delle artiglierie.

Per preparare ed appoggiare le operazioni offensive che saranno svolte a nord del torrente Corno, saranno disponibili 850 pezzi di medio e grosso calibro; per l'azione a sud del Corno vi saranno altri 150 pezzi. Le artiglierie saranno largamente sussidiate da molte batterie di bombarde, alcune delle quali di tipo nuovo con gittata di circa 3600 metri.

Nello studiare lo schieramento e nel predisporre l'impiego delle artiglierie e delle bombarde si dovranno tener presenti gli ammaestramenti tratti dalla recente esperienza e segnalati dal comando supremo con circolare 2750 del 30 corrente. I concetti ai quali occorre uniformarsi sono i seguenti:

1) Esercitare azioni prevalentemente d'infilata sulla difese nemiche comprese nelle zone di attacco.

2) Distruggere con 8-9 ore di fuoco le *difese accessorie e gli organi di fiancheggiamento* della 1^a linea nemica con le bombarde, riservare le artiglierie di medio e grosso calibro *quasi* esclusivamente ad analoga azione contro le seconde linee.

3) Aprire varchi, molto ampi (300-400 metri).

4) Sfruttare largamente le bombarde nelle zone ove terreno e carattere dell'azione lo consigliano (attacco frontale di Monte Santo e di S. Lucia e S. Maria di Tolmino).

5) Saturare di artiglierie a tiro curvo il vallone di Paljevo ed i brevi terrazzi esistenti sulle pendici del Kuk-Vodice, collocare alcune batterie di medio calibro sulle pendici del Vodil e del Mrzli e sul terreno sulla destra dell'Isonzo a monte ed a valle di S. Maria e S. Lucia di Tolmino per agire d'infilata sulle difese nemiche e sulle artiglierie avversarie postate sulle alture fra Isonzo e Baca.

6) Costruire numerosi appostamenti per bombarde di grosso calibro sulle pendici settentrionali ed occidentali del massiccio del Vodice, tali da

permettere, senza ulteriori lavori, la sostituzione delle batterie di bombarde con batterie di obici o mortai, da farsi avanzare al più presto, per agire d'infilata sulle difese nemiche del S. Gabriele, appena padroni di Monte Santo e della conca di Gargaro. Appostamenti per artiglierie di medio calibro a tiro curvo dovranno costruirsi anche sulle pendici della sella di Dol per trasportarvi i pezzi appena occupata la sella stessa ed agire d'infilata sulle difese nemiche di S. Daniele.

7) Collocare molte artiglierie di piccolo calibro e da 105 sulla dorsale Kuk (611)-Vodice, per appoggiare l'attacco contro il costone Kobilek-Jelenik. Più che caverne, che sarebbero facilmente imboccate dalle artiglierie nemiche in posizione su detto costone, sono da preferirsi appostamenti multipli in barbetta, provvisti di facili accessi. Gli schieramenti offensivi debbono essere molto arditi e la mano d'opera disponibile più che alla costruzione di caverne per pezzi deve essere destinata alla costruzione di strade, approcci, caverne-ricovero per le truppe d'assalto.

8) Preparare presso ogni raggruppamento d'assedio e presso ogni reggimento d'artiglieria da campagna speciali pattuglie di segnalatori ottici (bandiere a lampo di colore-eliografi) comandate da ufficiali per poter assegnare ad ogni colonna di fanteria alcune di tali pattuglie assicurando così il collegamento ottico fra fanteria ed artiglieria, oltre al normale collegamento telefonico.

9) Mantenere potente la massa di artiglieria sul Sabotino che consente azione efficace su più zone d'attacco e costituire due analoghe masse nella zona Monte Udern-Gorenje Polje ed in quella Globokak-Krad Vrh. Tali masse debbono comprendere artiglierie per il tiro di distruzione ed artiglierie per il tiro di controbatteria. (Per queste ultime mi riservo di dare speciali disposizioni, intendendosi fin da ora, che tale tiro dovrà essere regolato con le norme accennate nella circolare del Comando Supremo n. 2750, del 30 maggio).

10) Non essendo possibile sapere per ora quali artiglierie costituiranno lo schieramento, si dovrà supporre che le fanterie che verranno assegnate per portare a 1000 i pezzi di medio e grosso calibro attualmente disponibili, siano circa metà a tiro curvo e metà a tiro teso. Gli appostamenti per le artiglierie a tiro curvo dovranno di massima, essere scelti in modo da poterli occupare con mortai da 210 e con obici da 149 A p. c.; quelli per artiglierie a tiro teso dovranno essere $\frac{1}{3}$ circa per cannoni da 105 (tranne una dozzina per cannoni da 102), $\frac{2}{3}$ per cannoni da 149 A e G, e per cannoni da 120 F. Questi ultimi saranno scelti in modo da poter quasi tutti ricevere una o l'altra delle bocche da fuoco indicate. Il numero totale degli appostamenti dovrà essere superiore almeno di $\frac{1}{4}$ al numero delle bocche da fuoco assegnate.

11) Per poter al più presto imbastire il nuovo schieramento si dovrà alleggerire quello attuale nei tratti di fronte nei quali ai fini della difesa sono esuberanti al bisogno le batterie ora esistenti.

Il concetto da eseguirsi è il seguente:

«lasciare sulla fronte di Gorizia un abbondante schieramento di sicurezza, e nella zona Planina-Sabotino uno schieramento che dia non solo affidamento di proteggere validamente la linea raggiunta dalle truppe del II Corpo, ma permetta, con il rinforzo di poche batterie pesanti campali, (obici e cannoni, da trarsi da altri tratti della fronte e da portarsi in posizione

al momento opportuno) di compiere alla fine del mese di giugno la già accennata breve e violenta preparazione d'artiglieria per l'allargamento verso il Kobilek della posizione del Vodice ».

Schieramento delle bombarde.

Le direttive precedentemente esposte danno già le norme per lo schieramento delle bombarde. Si dovrà inoltre tener presente quanto segue:

1) Le attuali postazioni per bombarde, anche quando siano disarmate per il reintegro delle batterie, dovranno essere tenute in piena efficienza in modo da poterle avere nuovamente armate in brevissimo tempo.

2) Dovranno essere costruite nuove postazioni per bombarde il più avanti possibile — *sulle primissime linee* — per potervi far avanzare le bombarde non appena, per l'avanzata della fanteria, ciò sia possibile.

3) Si dovrà senz'altro incominciare la costruzione di numerose postazioni per nuove bombarde in relazione ai risultati delle ricognizioni che saranno subito iniziate in conformità dei compiti affidati ad ogni Corpo di armata. Il fabbisogno di batterie mi dovrà essere comunicato al più presto.

Mi riservo di dare ordini speciali circa la competenza per l'attuazione dei lavori e ricognizioni nell'attuale zona di contatto fra XXIV e IV Corpo d'armata nella quale dovrà inserirsi — come già si è detto — un nuovo Corpo d'armata.

Il ten. gen. Comandante dell'Armata
CAPELLO

Riservatissima personale.

ALLEGATO N. 155

R. ESERCITO ITALIANO — COMANDO SUPREMO

UFFICIO SEGRETERIA DEL CAPO DI STATO MAGGIORE

N. 2811 di protocollo G. M.

9 giugno 1917

Risposta al foglio 1891 del 2 corrente.

OGGETTO: Future operazioni offensive.

A S. E. il Comandante della 2ª Armata.

Ho esaminato la Memoria di V. E. circa il progetto della futura offensiva da sviluppare sulla fronte della 2ª Armata, e nulla ho da obiettare circa le linee generali del disegno operativo prospettatomi.

Per determinare la definitiva ampiezza dell'operazione e le modalità della manovra occorre, naturalmente, attendere l'esito degli studi particolari che V. E. farà compiere dai comandi dipendenti, e su di essi prego V. E. di volermi riferire appena possibile.

Il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito
CADORNA

Riservatissimo personale.

ALLEGATO N. 156

COMANDO DELLA 3^a ARMATA

1^a SEZIONE (OPERAZIONI)

N. 4148 di protocollo.

5 giugno 1917.

Risposta alla lettera del 28 maggio - 2677 G. M.

Annesse N. 2.

OGGETTO: Fabbisogno per la futura offensiva.

A S. E. il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito.

Il progetto di attacco che mi propongo di attuare nella prossima ripresa offensiva, è il seguente:

Attaccare contemporaneamente e poderosamente su tutta la fronte dell'armata, per obbligare il nemico a disperdere il suo fuoco e mantenerlo inizialmente indeciso sulle fronti di sfondamento prescelte; gravitare con l'azione di sfondamento all'ala sud e al centro.

Ala sud (VII Corpo): Obiettivo l'Hermada, con manovra gravitante specialmente sulla destra del corpo d'armata.

Centro (XXV e XXIII Corpo): Il XXV Corpo avrà per obiettivo la fronte decisiva Voiscizza-Krapenka. È la direzione di maggior rendimento per aggirare le difese dell'Hermada, per cadere sopra una importante massa di artiglieria del nemico e minacciare le principali sue comunicazioni. Il XXIII Corpo avrà per mandato di attaccare vigorosamente a cavallo della direttrice Selo-Brestovizza, in maniera da raccordare e sostenere gli attacchi principali del VII e XXV Corpo e concorrere direttamente alle operazioni contro l'Hermada.

Ala nord (XI Corpo): Coadiuvare energicamente l'azione del XXV Corpo, con obiettivo finale il Trstely.

Forze: È presumibile, se non interverranno avvenimenti a mutare la situazione, che il nemico opporrà sulla fronte dell'armata una resistenza per lo meno eguale a quella incontrata testè, e tanto maggiore quanto più lungo sarà il tempo lasciato a sua disposizione per rafforzarsi.

Credo pertanto che la disponibilità di truppe per l'armata dovrebbe essere alquanto maggiore di quella indicata nella lettera del maggio scorso, numero 2677 G. M.

L'allegato 1 precisa il fabbisogno occorrente.

Artiglieria - Per la stessa ragione credo che sia scarsa la disponibilità di 700 bocche da fuoco di g. e m. c. indicata nella citata lettera; è inferiore a quella stessa (748 bocche da fuoco) che si aveva nello scorso maggio.

Nell'allegato 2 si specifica la quantità di artiglieria che si reputerebbe necessaria. Tale quantità potrebbe essere alquanto diminuita qualora si avesse la disponibilità delle batterie della piana di Gorizia (appartenenti al gruppo tattico centrale).

Il ten. gen. Comandante dell'Armata:

E. F. DI SAVOIA

Preventivo delle forze

Per il calcolo delle forze si prendono per base i dati forniti dall'esperienza nostra e degli alleati.

1º. La fronte da assegnare ad ogni divisione di prima linea non dovrebbe essere superiore ai 1500 metri nei settori più importanti (VII e XXV Corpo) e ai 2000 metri negli altri settori (XI e XXIII).

Nell'ultima offensiva anglo-francese dello scorso aprile le divisioni inglesi della 3ª Armata avevano ognuna una fronte di attacco di circa 1300 metri e le divisioni della 6ª armata francese una fronte di circa 2100 metri.

Detti limiti sono anche consigliati dalla considerazione che le fronti delle nostre divisioni tenderanno ad allargarsi man mano che l'offensiva procederà verso est; e che la forza dei battaglioni col nuovo ordinamento è diminuita.

2º. Ad ogni divisione di prima linea dovrebbe corrispondere un'altra divisione in seconda o in terza linea (riserve di corpo d'armata, d'armata, e del comando supremo).

Ciò premesso lo schieramento dell'armata risulterà come segue:

CORPO D'ARMATA	Fronte del C. A.	Divisioni in 1ª linea	Riserva di C. A.	Riserva d'A.	Riserva del C. S.
XI	circa 6 km.	3 div.	1 div.	} 4. div.	} 3 div.
XXV	» 4 »	3 »	1 »		
XXIII ,	» 4 »	2 »	1 »		
VII ,	» 4½ »	4 »	2 »		
	circa 18½	12 div.	5		

In totale adunque occorrerebbero 21 divisioni a disposizione dell'armata e 3 divisioni a disposizione del Comando Supremo, da *dislocarsi però a buona portata dell'armata.*

Allegato 2.

COMANDO DELLA 3^a ARMATA

1^a SEZIONE (Operazioni)

Preventivo artiglierie e bombarde

SPECIE	Esistenti al 1 ^o giugno	Supplemento occorrente	Totale occorrente	RIEPILOGO	
	batterie	batterie	batterie		
Cannone 305.....	1	—	1	<i>Esistenti pezzi:</i>	
Obice 305	11	—	11	grosso calibro	47
Obice 280	12	—	12	medio »	634
Obice 210	4	—	4	piccolo »	446
Mortaio 210	21	10	31	TOTALE PEZZI...	1097
Cannone 203.....	2	—	2	<i>Supplemento artiglierie:</i>	
Cannone 190.....	1	—	1	grosso calibro	—
Cannone 155 F	4	—	4	medio »	220
Cannone 152 R. M.	17	—	17	piccolo »	40
Obice 152 I	10	—	10	TOTALE PEZZI...	260
Cannone 149 A.....	30	15	45	<i>Supplemento bombarde:</i>	
Cannone 149 G.....	16	—	16	grosso calibro.....	240
Obice 149 G H.....	2	—	2	piccolo »	—
Obice 149 p. c.....	18	30	48	TOTALE BOMBARDE...	240
Mortaio 149	5	—	5	<i>Offensive (pezzi artiglieria maggio prossima):</i>	
Cannone 120 F	11	—	11	grosso calibro	45 47
Cannone 120 R. M.	2	—	2	medio »	703 824
Cannone 105	18	—	18	piccola »	462 486
Cannone 102	9	—	9	TOTALE...	1210 1357
Mortaio 87	—	—	—	<i>Bombarde:</i>	
Cannone 75/906/911	122	—	122	grosso calibro	300 510
Cannone 75 K. C. A.	3	—	3	piccolo »	287 237
Cannone 65	11	10	21	TOTALE...	587 827
Bombarde da 240	36	30	66	TOTALE GENERALE...	1 797 2 184
Bombarde da 58	16	—	16		

Nota. — Alla formazione dei supplementi indicati possono concorrere bocche da fuoco simili di quelle sopra specificate.

Nello schieramento risultante verrebbero a trovarsi a nord del Frigido:

4 batterie obici 152, 3 o 4 da 149 A, 2 da 149 G, 5 o 6 da 105, 5 o 6 da 102.

Confrontando l'offensiva franco-inglese dell'aprile c. anno con quella italiana, sulla base dei mezzi richiesti, si avrebbe in rapporto allo sviluppo delle fronti rispettive:

francesi un pezzo pes. ogni 23 m., un pezzo leggero ogni 23 m., una bombarda ogni 24 m.

inglesi » » » » 13 m., » » » » 14 m., » » » » 40 m.

italiani » » » » 20 m., » » » » 37 m., » » » » 37 m.

R. ESERCITO ITALIANO — COMANDO SUPREMO

N. 2810 di protocollo G. M.
Risposta al foglio 4148 op.

8 giugno 1917

OGGETTO: Progetto per la futura offensiva.

A S. A. R. il Comandante della 3ª Armata.

Ho esaminato il progetto per la futura offensiva riassunto nel foglio al quale rispondo.

Rilevo anzitutto l'indeterminatezza del concetto operativo che oscilla fra due termini contraddittori quali l'attacco contemporaneo e poderoso su tutta la fronte e la scelta preventiva di parziali fronti di sfondamento.

L'intera fronte di attacco deve costituire fronte di sfondamento, giacchè gli sfondamenti parziali conducono ad occupazioni isolate e a portare avanti delle forze che possono facilmente essere avvolte ai fianchi lasciando in mano al nemico — come è avvenuto al XIII Corpo d'armata — migliaia di prigionieri.

In ogni modo, dato e non concesso che qualche tratto possa avere funzione prevalente agli effetti della manovra offensiva, escludo il tratto Voiscizza-Krapenka, il cui possesso non ha nè può avere importanza decisiva quando il nemico conservi le posizioni del margine nord e quelle dell'Hermada che — com'è noto — rappresentano i cardini di tutto il sistema difensivo dell'altipiano.

Ritengo invece che per l'espugnazione dell'Hermada — dato che esso resista all'attacco diretto del VII Corpo d'armata — un'influenza risolutiva potrà esercitarsi operando da nord verso sud, solo dopo raggiunta almeno la fronte Trijesnek (o Stol) Krapenka, in conformità del concetto già fissato lo scorso anno e che, essendo imposto dal terreno, non c'è ragione di mutare.

Prego pertanto V. A. R. di informare a questi principi studi e predisposizioni per la futura offensiva, specialmente per quanto concerne l'azione dell'ala sinistra e del centro dell'armata.

Quanto al preventivo delle forze, confermo che il problema deve essere risolto sulla base della ripartizione originaria da me stabilita e senza fare alcun assegnamento sulla riserva del Comando Supremo che — se la situazione lo consiglierà — potrà anche essere impiegata in altro settore; in totale quindi sono assegnate all'armata 20 divisioni e non 24. È questo un dato che il Comando Supremo ha fissato a ragion veduta e che non può modificarsi fin d'ora senza alterare l'economia generale dell'azione.

Concordo sulla densità prescelta per le divisioni di prima linea; intendendo che, con fronti così ristrette, si abbia la possibilità di prelevare da ciascuna divisione parte delle riserve di corpo d'armata. Dissento invece — e non lievemente — sulla ripartizione delle riserve di Corpo d'armata e di armata. Eccessive le prime, assolutamente inadeguata allo scopo la seconda, ed invero destinare ben 5 divisioni alle riserve di corpo d'armata equivale

esporre oltre la metà delle riserve disponibili ad essere fatalmente sacrificate e infruttuosamente travolte nelle prime vicissitudini della battaglia.

Questo affermo dopo la dolorosa esperienza della recente offensiva nella quale un improvviso decentramento iniziale delle riserve ha condotto sulla fronte dei Corpi d'armata XIII e VII ad un impiego di forze per ogni riguardo esiziale e funesto.

Osservo d'altro canto che costituire una riserva d'armata di sole 4 divisioni implica una preventiva rinunzia, o quanto meno, una forte limitazione all'intervento del Comando d'armata durante l'azione; intervento che — non ho bisogno di dirlo — in battaglie preparate come quelle che si combattono, si identifica quasi esclusivamente in un saggio ed oculato governo delle forze.

Più ricca sarà la riserva d'armata e tanto più ampia, fruttifera sarà siffatta azione del Comando d'armata la quale, in quanto dose ed alimenta la battaglia, è regolatrice; in quanto non addensa sempre maggiori forze in prima linea, ma sostituisce forze efficienti a forze logore, è reintegratrice.

Prego pertanto V. A. R. di riprendere in esame il problema delle forze e di risolverlo in armonia alle direttive che qui ho fissate e che riflettono puramente la ripartizione delle riserve, non la dislocazione che anche per la riserva di armata sarà — come è ovvio — determinata dalle esigenze tattiche.

Per quanto concerne le bocche da fuoco grosse e medie, ho indicato il numero di 700 come un dato di partenza, dedotto da un primo criterio di ripartizione della presunta disponibilità totale fra le armate operanti in ragione dei compiti. E mi sono tenuto a questo dato sommario di orientamento per queste considerazioni:

L'azione della 3^a armata sarà, questa volta, contemporanea e coordinata con quella della 2^a, e beneficerà del concorso (diretto od indiretto) delle altre masse di schieramento, specialmente di quella del gruppo centrale;

il numero delle bombarde disponibili — che mi riservo di indicare appena sarà possibile — sarà certamente superiore di almeno un centinaio rispetto a quelle precedentemente impiegate. Naturalmente queste bombarde avranno efficientissima parte nel tiro di distruzione.

In ogni modo, se l'esame dell'importantissimo compito che nella nuova azione affido alla 3^a Armata porterà a concludere che conviene oltrepassare alquanto il dato sommario di 700, non sono alieno dal riprendere in esame la cosa e addivenire a nuove conclusioni, con una diversa ripartizione della disponibilità totale.

Circa le artiglierie della piana di Gorizia esse appartengono al gruppo tattico centrale di cui nelle mie direttive n. 2677 del 28 maggio ho indicato funzione e possibile dipendenza tattica. Tale appartenenza esige pertanto che codesta armata non faccia alcun aprioristico assegnamento sulla loro disponibilità; consideri solo, in sede di studio, che qualunque sia per essere la dipendenza del gruppo tattico, esso varrà, nell'ipotesi più favorevole, ad impegnare le forze e le artiglierie che avrà di fronte.

Il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito

CADORNA

Riservatissima personale.

ALLEGATO N. 158

COMANDO DELLA 3^a ARMATA

1^a SEZIONE (OPERAZIONI)

N. 4330 di protocollo.

13 giugno 1917

Risposta al foglio 2810 G. M. dell'8 corr.

OGGETTO: Progetto della futura offensiva.

A S. E. il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito.

Con riserva di comunicare il nuovo progetto per l'offensiva, mi preme dissipare intanto dall'animo di V. E. due dubbi.

1) In tutte le offensive, che ho avuto la fortuna di guidare sulla fronte carsica, ho sempre seguito il concetto di attaccare a fondo sull'intera fronte, dando funzione prevalente alle direzioni che permettessero di meglio raggiungere i fini della manovra prescelta.

Posso assicurare V. E. che da questo concetto non era e non è mio intendimento di allontanarmi nella prossima offensiva. Le parole « attacco poderoso su tutta la fronte » e « fronti di sfondamento prescelte » non avevano altro significato.

2) Circa le riserve posso pure assicurare V. E. che è mio intendimento di mantenere a mia disposizione una forte riserva opportunamente dislocata in nuclei, per le stesse ragioni indicate da V. E. Se lo specchio allegato al mio progetto conteneva la colonna « riserva di Corpo d'armata », i numeri ivi compresi rappresentavano un preventivo per calcolare il fabbisogno totale delle riserve, che si presumevano necessarie per lo svolgimento della manovra, e non un'assegnazione, che sarebbe stata anche intempestiva prima della approvazione del piano della manovra da parte di V. E.

Il ten. gen. Comandante dell'Armata

E. F. DI SAVOIA

Riservatissima personale.

ALLEGATO N. 159

COMANDO DELLA 3^a ARMATA

1^a SEZIONE (OPERAZIONI)

N. 4330 di protocollo.

21 giugno 1917

Risposta al foglio 2810 G. M. dell'8 corr.

OGGETTO: **Progetto per la futura offensiva (1).**

A S. E. il Capo di S. M. dell'Esercito.

Ritengo opportuno esporre due considerazioni, che mi sembrano essenziali.

La prima riguarda il settore dell'Hermada. Il progetto, che trasmisi col foglio 4148 op. del 5 corr. e che era fondato su studi precedenti alla perdita delle posizioni avanzate raggiunte dal VII Corpo d'Armata in maggio, considerava l'esecuzione dell'attacco dell'Hermada all'inizio della ripresa offensiva. Ora, siccome la situazione derivata dagli avvenimenti del 4 corrente non consente più, a meno di circostanze favorevoli, di compiere, senza l'impiego di forze e mezzi notevoli, la preventiva azione parziale indicata da V. E. nella lettera 2677 G. M. del 28 maggio, tendente a spingere la fronte del VII Corpo d'Armata a portata di espugnazione immediata dell'Hermada, così l'ideato attacco non potrà eseguirsi se non dopo avere almeno riconquistate le posizioni perdute.

L'altra considerazione riflette il settore nord. È fuor di dubbio che le posizioni nemiche dell'orlo settentrionale dell'altipiano hanno, con l'Hermada, valore preponderante rispetto all'intero sistema difensivo austriaco, che fronteggia la 3^a Armata. L'avversario le ha perciò fortemente organizzate, e vi ha predisposto — come ha dimostrato l'esperienza di tutte le azioni passate — potenti concentramenti di artiglierie, specie dall'anfiteatro di Gorizia. Si deve appunto a questa circostanza, se la sinistra dell'XI Corpo d'Armata, aiutata soltanto con semplice azione impegnativa dall'VIII Corpo d'Armata, non ha potuto finora avvantaggiarsi che parzialmente dei progressi fatti sull'altipiano dalle altre truppe.

Da ciò deriva — a mio parere — la necessità che il gruppo tattico autonomo di Gorizia s'impegni con azione a fondo contemporaneamente alla 3^a Armata, invece di subordinare la propria condotta ai progressi da questa ottenuti per l'alto.

Ciò premesso, e tenuto conto delle osservazioni fatte da V. E. col foglio cui rispondo, nonché degli insegnamenti riassunti nella circolare 2837 G. M. del 15 corr., il progetto d'attacco che mi propongo di svolgere per la futura offensiva è, nelle sue linee fondamentali, il seguente.

Azione contemporanea di sfondamento su tutta la fronte dell'Armata, mirando alla conquista dei due capisaldi: regione dello Stol a nord, M. Hermada a sud.

(1) In un'annotazione a matita portante la sigla R. B. si legge.

«S. E. ha parlato col gen. Pennella avvertendolo che non avrebbe tenuto conto di questa lettera, lasciando a lui ampia libertà di fare un nuovo progetto». (nota dell'ufficio Storico).

Ala nord (XI Corpo d'Armata): Obiettivi: *sull'altipiano*, le posizioni del gruppo Stol-Trstelj-S. Ambrogio; *sud Vipacco*, Gradiscutta, con la cooperazione del gruppo tattico autonomo di Gorizia.

Ala sud (VII Corpo d'Armata): Assicurata la conquista delle posizioni di Medeazza, attacco dell'Hermada con azione frontale e avvolgente da nord e da sud.

Centro (XXV e XXIII Corpo d'Armata): Conquista della cortina interposta fra i due capisaldi sopra detti:

Ripartizione delle 20 divisioni assegnate:

XI	C. d'A. = 3 divisioni	} tutte sulla fronte.
XXV	» — 2 »	
XXIII	» — 3 »	
VII	» — 3 »	

Riserva d'armata: 9 divisioni, che saranno opportunamente dislocate in nuclei, alcuni dei quali già ad immediata portata dei corpi d'armata.

Artiglierie. — Le notizie raccolte confermano l'aumento delle artiglierie nemiche, che hanno azione diretta sul Carso. Devo perciò insistere sulla necessità che l'assegnazione di artiglierie di medio e grosso calibro, preventivata per la 3^a Armata nel numero di 700 bocche da fuoco, sia accresciuta; e pertanto sono grato a V. E. dell'intendimento espressomi di voler riprendere in esame la ripartizione della disponibilità totale.

Non occorre, naturalmente, che tale aumento sia di molta entità se il concorso del gruppo tattico autonomo di Gorizia sarà quale ho indicato.

Il ten. gen. Comandante dell'Armata
E. F. DI SAVOIA

Riservatissimo personale

ALLEGATO N. 160

R. ESERCITO ITALIANO — COMANDO SUPREMO

N. 761 di protocollo G. M.

5 giugno 1917

OGGETTO: Artiglieria di g. e m. calibro per la ripresa offensiva.

A S. A. R. il Comandante della 3^a Armata,

A S. E. il Comandante della 2^a Armata.

Nelle mie direttive fondamentali per la futura azione offensiva (28 maggio 1917) ho genericamente accennato al quantitativo di artiglierie grosse e medie che avrei messo a disposizione (700 per la 3^a Armata, 850 per la 2^a, 150 circa per il nucleo centrale).

La composizione qualitativa di questi nuclei, dei quali per ora non ho dato che una presunta indicazione globale, sarà definita quando si potrà conoscere quali e quante artiglierie si potranno avere dai due cespiti (*altre armate e nuove formazioni*). D'altra parte, è ovvio che gli studi e le predisposizioni devono pur fondarsi su la nozione almeno approssimativa dei mezzi su cui ciascuna delle due armate potrà contare.

Come primo avviamento, dunque, alla definizione dei mezzi assegnabili ai due schieramenti, prego indicarmi il numero di batterie delle varie specie che si ritengono necessarie, per il completamento, prendendo come base, per ora, quanto esiste oggi presso le due armate (se occorreranno rimaneggiamenti voluti da ragioni d'impiego, ne darò poi indicazione).

Le artiglierie occorrenti come completamento siano indicate per numero di batterie, e per tipi, avendo presente questa sommaria classificazione:

a) mortai da 260 (indicare se nel caso speciale sono sostituibili con mortai da 210 o con obici da 280);

b) cannoni da 149 *A* (indicare se sono sostituibili almeno in parte con cannoni da 149 *G* o con altri tipi);

c) cannoni di m. c. di media gittata e potenza (105, 102, 149 *G*, 120 *Fr.*);

d) obici da 149 p. c. (indicare se una parte è sostituibile con mortai da 210);

e) mortai da 210 (indicare se una parte è sostituibile con obici da 149 p. c.);

f) altre bocche da fuoco di diverso tipo che possano tornare utili.

La designazione delle artiglierie delle singole categorie qui indicate, che si ritengono necessarie in più di quelle oggi esistenti, servirà di base per definire, appena possibile, i mezzi che conto di poter dare.

Il Capo di S. M. dell'Esercito

CADORNA

Strettamente riservato alla persona.

ALLEGATO N. 161

R. ESERCITO ITALIANO — COMANDO SUPREMO

UFFICIO SEGRETERIA DEL CAPO DI STATO MAGGIORE

N. 2792 di protocollo G. M.

7 giugno 1917

OGGETTO: *Azione offensiva della 6^a Armata.*

*A S. A. R. il Comandante della 3^a Armata,
Alle LL. EE. i Comandanti della 1^a, 2^a e 4^a Armata,
A S. E. il Comandante del XII Corpo d'Armata.*

Il 9 corrente la 6^a Armata inizierà la nota offensiva verso la linea dell'Assa.

È da prevedersi che il nemico informi la propria condotta difensiva allo stesso sistema seguito durante la recente nostra offensiva sulla fronte Giulia, e, nell'intento di paralizzare o quanto meno attenuare il nostro sforzo sull'altopiano dei Sette Comuni, reagisca con atti offensivi in altri settori supposti indeboliti di forze e di artiglierie destinate alla massa offensiva.

Su tale eventualità richiamo l'attenzione di S. A. R. il Comandante della 3^a Armata e delle LL. EE. i Comandanti cui la presente è diretta per i provvedimenti preventivi di rispettiva competenza, ed insisto in modo particolare perchè, mediante pratici esperimenti, sia constatata la impeccabile organizzazione e la perfetta e sicura funzionalità dei tiri di sbarramento.

Il Capo di S. M. dell'Esercito

CADORNA

Riservatissimo personale.

ALLEGATO N. 162:

R. ESERCITO ITALIANO — COMANDO SUPREMO

UFFICIO SEGRETERIA DEL CAPO DI STATO MAGGIORE

N. 2841 di protocollo G. M.

8 giugno 1917

OGGETTO: Sistemazione delle artiglierie nel presente periodo di attesa. — Direttive generiche per la difesa.

A S. A. R. il Comandante della 3^a Armata,

A. S. E. il Comandante della 2^a Armata,

e, per conoscenza:

A S. E. il Comandante generale dell'artiglieria.

Come ho avvertito, l'inizio di una nostra ripresa offensiva sulla fronte Giulia non potrà in ogni modo aver luogo, per le note considerazioni, prima del 15 agosto all'incirca. Non è però da escludere che ragioni speciali di opportunità, collegantisi con la situazione generale, possano anche consigliare una ulteriore dilazione.

Anche nella presente situazione, i concetti cui deve essere ispirata tutta l'organizzazione difensiva, del pari che la condotta da tenersi di fronte ad attacchi nemici, sono nettamente quelli da me indicati nelle direttive n. 1946 G. M. del 17 marzo 1917, restando naturalmente inteso che la linea di difesa ad oltranza — per quanto interessa la 3^a Armata — dovrà comprendere il Nad Logem, la linea ipopedecarsica, la q. 208 sud, la q. 144 e quegli altri capisaldi più meridionali che l'esame minuto del terreno potrà suggerire.

È frattanto necessario, per quanto concerne la sistemazione delle artiglierie, che siano seguite queste norme:

Artiglierie di piccolo calibro postate in maniera da garantire in ogni istante e con assoluta precisione i necessari sbarramenti e concentramenti di fuoco, di fronte ad improvvisi attacchi (con il sussidio delle bombarde da 58 B ed eventualmente di qualche batteria di bombarde più potenti);

Artiglierie di medio e grosso calibro postate con criterio di solido assetto difensivo. Occorrerà dunque per molte di esse un giudizioso arretramento (1) specie in corrispondenza dei tratti dove la stabilizzazione della nostra linea non è peranco raggiunta in modo completo. Ottenuta tale stabilizzazione, le artiglierie grosse e medie non dovranno essere normalmente impiegate se non venga imperiosamente reclamato l'intervento da veri e propri attacchi in forze; eventualità a cui devono tuttavia essere *pronte sempre*.

(1) Per la 3^a Armata giudizioso arretramento debesi intendere: arretrare ad occidente del Vallone la maggior parte delle artiglierie m. e. g. c.; lasciare nel Vallone e ad oriente di esso le sole ritenute indispensabili, scelte fra le più mobili.

Le predisposizioni, gli studi e gli effettivi lavori per la futura ripresa offensiva devono essere sviluppati senza interruzione, indipendentemente dallo schieramento difensivo delle artiglierie. Anzi, la solidità difensiva dello schieramento stesso deve proteggere l'esecuzione dei lavori. La completa esecuzione dei lavori medesimi dovrà poi rendere possibile (più che pel passato, data l'esperienza acquisita) un passaggio rapido allo schieramento offensivo, quando questo venga deciso.

Il Capo di S. M. dell'Esercito

CADORNA.

A mano

ALLEGATO N. 163

COMANDO DELLA 2^a ARMATA

9 giugno 1917

Comando Supremo (Segreteria).

564. Art. Con riferimento circolare codesto comando 2841 dell'8 corrente significo che a voce S. E. il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito mi accennò che anche nella difensiva è necessario mantenere la linea Kuk-Vodice. Poichè nella circolare sopra indicata è detto che sono mantenute integralmente direttive n. 1946 del 17 maggio u. s. esprimo parere difendere energicamente massiccio Kuk-Vodice. Prego comunicarmi determinazioni codesto comando.

CAPELLO

Telegramma.

ALLEGATO N. 164.

2858 G. M. Seg. Capo.

10 giugno 1917

Presidio Commons

Rispondesi fonogramma 564 di ieri, prendendo atto intendimento ivi manifestato et confermando che tale intendimento risponde alla giusta interpretazione da darsi alle direttive di S. E. il Capo.

Generale PORRO

Riservatissimo personale.

ALLEGATO N. 165.

R. ESERCITO ITALIANO — COMANDO SUPREMO

UFFICIO DEL CAPO DI STATO MAGGIORE

UFFICIO SEGRETERIA

N. 2820 di protocollo G. M.

12 giugno 1917

OGGETTO: Direttive per la difesa ad oltranza ipotesi B.

A S. A. R. il Comandante della 3ª Armata,

A. S. E. il Comandante della 2ª Armata.

Accordi intervenuti in questi giorni con gli alleati, per effetto dei quali ci verrebbe concesso, in determinate circostanze, soccorso di truppe e di artiglierie, permettono di considerare il problema della difesa della fronte Giulia con criteri diversi da quelli di massima economia fin qui seguiti, e più conformi ai fini del nostro futuro programma offensivo.

Tale nuovo concetto difensivo che, oltre che dalla cresciuta nostra disponibilità di forze e di mezzi, potrebbe essere consigliato da una preventiva concreta valutazione del possibile sforzo nemico, dovrà condurre, nell'attuazione, a mantenere e a difendere ad oltranza quelle posizioni che, intrinsecamente, risultano quali indispensabili capisaldi di partenza per lo sviluppo della progettata offensiva da Tolmino al mare.

Consequentemente, in questa ipotesi, la nuova linea di resistenza ad oltranza dovrà comprendere:

nel settore del medio Isonzo: l'intera testa di ponte offensiva: Plava-Kuk-Vodice;

nel settore carsico: la linea attualmente occupata dalle truppe debitamente consolidata e rettificata; oppure, se ritenuta più forte, altra linea arretrata (per es. quella del Veliki); a condizione però che sia assicurato all'armata il saldo possesso della sponda orientale del Vallone;

nel settore dell'anfiteatro goriziano: sarà tenuta, in massima, la linea di difesa ad oltranza fissata dalle direttive n. 1946 del 17 marzo (Sabotino - Piazza di Gorizia - Linea delle teste di ponte), salvo quelle varianti che eventualmente mi proporrà S. E. il Comandante la 2ª Armata nell'intento:

— di assicurare la più opportuna giunzione fra la destra della testa di ponte Plava-Kuk-Vodice e la sinistra del settore in questione;

— di conservare al gruppo tattico centrale una situazione di partenza per quanto è possibile propizia nei riguardi della futura offensiva.

Sulla base di questi dati S. A. R. il Comandante della 3ª Armata e S. E. il Comandante della 2ª concreteranno il nuovo dispositivo di difesa corredato dal tracciato della linea di resistenza prescelta e dall'indicazione delle forze e artiglierie occorrenti, e me ne riferiranno sollecitamente.

Dovranno intanto essere sviluppati senz'altro tutti i lavori e le predisposizioni attinenti alla nuova organizzazione.

Quanto allo schieramento delle artiglierie e all'arretramento dei medi e grossi calibri, permangono invariate le prescrizioni recentemente date con mio foglio n. 2841 che bene si adattano anche all'ipotesi difensiva qui prospettata e che, per brevità, chiamerò d'ora innanzi ipotesi *B*.

Soggiungo da ultimo che il nuovo apparecchio difensivo che così risulterà predisposto sulla fronte Giulia, non infirma menomamente le direttive n. 1946 del 17 marzo (per la sola 3^a Armata e per la Zona di Gorizia) e quelle n. 2076 del 29 marzo (per la 2^a Armata); direttive che rispondono ad una situazione strategica generale diversa da quella qui considerata quale potrebbe determinarsi se l'offensiva delle potenze centrali contro l'Italia fosse intrapresa su più fronti e con grande superiorità di forze e di artiglierie, e se il concorso degli Alleati venisse a mancare o fosse impari al bisogno.

Tali direttive rimangono dunque in vigore e, per distinguerle da queste, si denomineranno « direttive per la difesa ad oltranza nell'ipotesi *A* ».

Il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito

CADORNA

Riservatissimo personale.

ALLEGATO N. 166.

R. ESERCITO ITALIANO — COMANDO SUPREMO

N. 2076 G. M.

29 marzo 1917

OGGETTO: **Difesa ad oltranza.**

A S. E. il Comandante della 2^a Armata

S. E. il Capo di S. M. dell'Esercito mi dà incarico di comunicare alla S. V. quanto segue:

« In seguito agli indizi sempre più consistenti di una possibile offensiva nemica in forze su più tratti della nostra fronte, ho impartito ai Comandi della Zona di Gorizia e della 3^a armata nuove direttive per la difesa della fronte Giulia, che modificano quelle già note a V. E. in data 7 febbraio u. s. (n. 1630 G.M.).

Colle nuove direttive — informate al concetto di portare la resistenza sulla linea più economica nell'intento di conservare la massima disponibilità di forze per la manovra — la linea di difesa ad oltranza è così determinata: Sabotino — Piazza di Gorizia — Testa di ponte di Lucinico — Corso dell'Isonzo — Testa di ponte di Savogna — Linea del Vallone.

Per quanto concerne codesta armata — prescindendo per ora dal settore Carnico del quale mi riservo di trattare a parte — la linea per la difesa ad oltranza risulta in conformità delle proposte di V. E. (foglio 3217 del 22 dicembre 1916) così definita: Banischi — Schedeni — Stretta di Saga — Polounik — Krasij Vrh — Vrsic — Vrata — M. Nero — Pleca — Spika — Selisce — M. Plezia — Costa Raunza — Costa Duole — Sperone del Jeseniak — Kradvrh — M. Udern, proseguita, sulla fronte del II Corpo, per St. Jakob — Planina — Verhovac, conservando però, finchè possibile, la testa di ponte di Plava.

Il ripiegamento su tale linea potrà rendersi necessario sia nel caso che l'offensiva nemica in forze si sviluppi anche su codesta fronte, sia nel caso che, pure non essendo codesta fronte attaccata, debbasi parimenti attuare uno schieramento di massima economia per rendere disponibili altre forze, oltre la divisione di riserva prescritta, a sostegno della difesa nei settori minacciati.

Le linee difensive antistanti alla linea di difesa ad oltranza, tenute con una rada occupazione di truppe sussidiate da mitragliatrici, dovranno essere sfruttate per ritardare l'avanzata del nemico, logorarlo con perdite superiori alle nostre, impedirgli più a lungo possibile di trar partito dal nostro ripiegamento per schierare molto innanzi le proprie artiglierie.

In previsione dell'uno come dell'altro caso sopra accennato il passaggio dall'attuale schieramento a quello più arretrato deve essere subito predisposto in tutti i particolari in modo da potersi attuare all'occorrenza con ordine e ce-

lerità. Le predisposizioni di cui trattasi (diradamento dell'occupazione della linea avanzata, arretramento delle artiglierie più pesanti e dei depositi di munizioni, soppressione dei magazzini più avanzati, impianti di nuovi magazzini dietro la linea di difesa ad oltranza, ecc.) dovranno esser note al minor numero possibile di persone e a ciascuno per la sola parte di sua diretta competenza. Nello stesso ordine di idee allo scopo di evitare per quanto è possibile lo sgombrò all'indietro dei magazzini, converrà limitare sin d'ora i rifornimenti dei depositi più avanzati che sarebbero destinati ad essere soppressi.

I provvedimenti in discorso dovranno essere attuati il più sollecitamente possibile per modo che alla data del 15 aprile, se la situazione lo imponga, si possa passare dall'attuale schieramento a quello più arretrato ».

Il Sottocapo di S. M. dell'Esercito

PORRO

Riservatissimo personale.

ALLEGATO N. 167.

R. ESERCITO ITALIANO — COMANDO SUPREMO

UFFICIO SEGRETERIA DEL CAPO DI STATO MAGGIORE

N. 2819 di prot. G. M.

10 giugno 1917

OGGETTO: **Sostituzione Comando del VII Corpo col XIII.**

A S. A. R. il Comandante della 3^a Armata

È mio intendimento che i comandanti di corpo d'armata di recente designazione destinati a codesta armata siano portati al più presto sulla fronte.

Prego pertanto V. A. R. di voler disporre perchè il comando del XIII Corpo, al quale ho destinato il generale Sailer, si prepari a sostituire il comando del VII, che verrà ritirato in 2^a linea.

Occorre perciò che il nuovo comandante del XIII Corpo, il suo stato maggiore ed in ispecie il suo comandante di artiglieria prendano esatta conoscenza del territorio del VII e dei problemi offensivi e difensivi ad esso inerenti. Fratanto il comando del VII Corpo spingerà attivamente i lavori di assestamento della fronte e la ricostituzione delle truppe. La sostituzione potrà aver luogo non appena entrambi i provvedimenti abbiano raggiunto, a giudizio dell'A. V. R. un sufficiente grado di attuazione.

Prego V. A. R. di volermi segnalare il momento nel quale il cambio potrà essere effettuato.

Il Capo di S. M. dell'Esercito

CADORNA

Riservato-Circolare.

ALLEGATO N. 168.

R. ESERCITO ITALIANO — COMANDO SUPREMO

REPARTO OPERAZIONI UFFICIO ORDINAMENTO E MOBILITAZIONE

N. 102300 di protocollo R. S.

12 giugno 1917

OGGETTO: Nuovo ordinamento dei riparti zappatori del genio.

*Ai Comandi di armata e della Zona Carnia,
Ai Comandi dei Corpi d'occupazione di Albania e Macedonia,
Ai Comandi del genio di armata e della Zona Carnia,
Alla Intendenza generale,*

e, per conoscenza:

*Al Comando generale del genio,
Al Ministero Guerra (Segr. gen. div. S. M.).*

In relazione alle esigenze varie risultanti dall'esperienza la formazione di tutti i battaglioni zappatori del genio sarà modificata nel modo seguente:

- 1 comando di battaglione,
- 1 compagnia con parco, salmeria e sezione da ponte,
- 2 compagnie con parco e salmeria (senza sezione da ponte).

Per il passaggio dall'attuale ordinamento a quello stabilito dalla presente circolare disponesi quanto segue:

1° Ciascun comando di armata provvederà affinché i dipendenti battaglioni zappatori del genio assumano senz'altro la formazione indicata, sia sottraendo loro le compagnie o le sezioni da ponte esuberanti rispetto al nuovo organico, sia effettuando i necessari passaggi di elementi da un battaglione ad un altro. Le compagnie rese disponibili saranno raccolte anche esse in battaglioni di tre compagnie, una delle quali con sezione da ponte, sotto il comando interinale del più anziano dei tre comandanti di compagnia. Questo comando disporrà successivamente per la costituzione dei comandi di battaglione e per la loro numerazione. Le armate stesse stabiliranno la divisione cui è organicamente assegnato ciascun battaglione. Tutte le unità di zappatori del genio (battaglioni — compagnie non riunite in battaglioni — sezioni da ponte) non assegnate alle divisioni di fanteria, dovranno intendersi a disposizione di questo comando.

2° A conferma di quanto venne già indicato con circolare 26224 in data 6 agosto 1916, non devono più aversi unità ausiliarie di zappatori del genio, ma tutte le compagnie aventi tale costituzione dovranno assumere la formazione regolamentare. I comandi di armata inoltreranno perciò alla intendenza generale le richieste di mezzi (quadrupedi-carreggio, ecc.) eventualmente ancora occorrenti, per completare le compagnie ausiliarie che ancora esistono come tali.

3° Le varie unità costituenti i battaglioni, sia già esistenti e ridotti alla nuova formazione, sia ottenuti con la riunione degli elementi risultati esube-

ranti, dovranno appartenere tutti allo stesso centro di mobilitazione, ossia dovrà essere assolutamente evitata la riunione promiscua nello stesso battaglione di compagnie appartenenti parte al deposito del 1° e parte al deposito del 2° reggimento genio, come ora si verifica presso molte divisioni, in seguito a rimaneggiamenti e riunioni irregolarmente fatte. Ciò per evitare un continuo inutile lavoro di passaggio da un deposito ad un altro di numerosissimi militari, come conseguenza di movimenti fatti nell'interno dei battaglioni da una compagnia ad un'altra, lavoro notevole, ove si pensi alla ingente quantità di personale appartenente a ciascuno dei predetti depositi.

4° Le operazioni di riordinamento dovranno essere immediatamente effettuate. Per il 25 corrente ciascun comando di armata e della zona Carnia trasmetterà a questo uno specchio del tracciato annesso, comprendente tutti i reparti zappatori del genio (milizia territoriale esclusa) che alla data del 20 si trovano alla sua dipendenza, specchio dal quale dovranno risultare la costituzione e l'assegnazione dei battaglioni, sia di quelli indivisionati, sia di quelli a disposizione di questo Comando.

Battaglioni zappatori			Divisione cui è assegnato	: Annotazioni
Numerazione del comando	Compagnie			
	con sezione da ponte	senza sezione da ponte		

In calce allo specchio dovranno essere inoltre indicati gli elementi (compagnie con sezione da ponte — compagnie senza sezione da ponte e sezioni da ponte isolate) che risultano esuberanti dopo la formazione dei battaglioni.

5° Questo comando, sulla base degli specchi pervenuti, stabilirà con successiva circolare l'ordinamento e l'assegnazione definitiva di tutti i reparti della specialità zappatori del genio. I battaglioni assegnati alle divisioni dovranno assolutamente considerarsi come facenti parte intrinseca delle divisioni stesse, nè sarà consentito per alcun motivo alle armate di trattenerli, ove avvenga il trasferimento di una divisione da un'armata ad un'altra. Così pure, quando le divisioni avranno un periodo di riposo, questo dovrà assolutamente essere concesso anche al rispettivo battaglione zappatori del genio; ed a tale riguardo ricordo che dopo un periodo prolungato di lavoro il rendimento delle unità zappatori viene a ridursi notevolmente, così che è assai meglio impiegare un dato numero in piena efficienza che un numero maggiore, costituito da reparti logorati e stanchi.

I battaglioni che non saranno assegnati alle divisioni, pure rimanendo a disposizione di questo comando, verranno ceduti a secondo dei bisogni alle varie armate, le quali potranno assegnarli ai dipendenti comandi del genio, ai corpi d'armata, ai settori, ecc., come elementi maggiormente disponibili per impieghi diversi, evitando in tal modo di turbare o modificare l'ordinamento dei battaglioni zappatori divisionali.

6° Le presenti disposizioni non riguardano i corpi d'occupazione di Albania e di Macedonia, i quali seguiranno a tenere i dipendenti battaglioni zappatori su quattro compagnie.

Il Sottocapo di S. M. dell'Esercito
C. PORRO

Circolare riservatissima.

ALLEGATO N. 169.

R. ESERCITO ITALIANO — COMANDO SUPREMO

SEGRETERIA DEL CAPO DI STATO MAGGIORE

N. 2837 di protocollo G. M.

15 giugno 1917

OGGETTO: Insegnamenti tratti dalle recenti operazioni sulla fronte carsico-goriziana.

*A S. A. R. ed alle LL. EE. i Comandanti d'armata; (distribuzione in copie numerate finq ai comandanti di divisione),
e, per conoscenza:*

A S. E. il Comandante generale d'artiglieria.

Le recenti operazioni offensive sulla fronte carsico-goriziana hanno messo in luce, o confermato, taluni insegnamenti che qui di seguito riassumo.

Tali insegnamenti corrispondono essenzialmente ai caratteri della lotta iche si svolge sulla fronte di Gorizia e del Carso, e taluni di essi alle caratteristiche di questo speciale terreno; ma debbono essere tenuti presenti anche per le altre fronti.

DELL'ATTACCO

1. — L'esperienza ha confermato la necessità di rinunciare alle manovre complicate, basate su combinazioni di attacchi parziali interdipendenti, su aggiramenti, ecc. Sulla fronte carsico-goriziana tali manovre non sono mai riuscite.

È apparso invece chiaro che l'attacco, per avere probabilità di riuscita, dev'essere sferrato violento e contemporaneo sull'intera fronte prescelta, in guisa da scardinare ovunque le difese del nemico.

Solo dopo ciò riesce possibile la manovra, che si esercita mediante l'impiego delle riserve.

2. — Si è inoltre dimostrato che le fronti d'attacco delle grandi unità, specialmente quella della divisione, debbono essere ristrette, perchè l'azione di comando vi si eserciti vigorosa e serrata, e si abbia lo scaglionamento in profondità necessario per alimentare lo sforzo.

L'esperienza ha anche provato che l'inserire sulla fronte nuovi comandi di grandi unità durante l'attacco è operazione assai delicata da evitare finchè possibile, e da compiersi, se necessaria, con speciali cautele.

3. — Tutto ciò ha provato che conviene portare in linea fin da principio, per l'attacco, un forte numero di divisioni.

Se, per conseguenza, il corpo d'armata si troverà ad avere fin dall'inizio tutte le sue divisioni in linea, esso preleverà la propria riserva sul totale di queste.

4. — Le recenti operazioni hanno particolarmente confermato la necessità che la riserva a disposizione dell'armata:

1) sia molto forte, per far fronte all'intenso logoramento delle truppe;

2) rimanga il più a lungo possibile in mano al comandante dell'armata e sia impiegata non addensando forze fresche a forze logore, ma soprattutto sostituendo queste con quelle.

Praticamente si è dimostrato che può esservi talvolta la convenienza di dislocare inizialmente una parte di tali riserve, in nuclei, a portata dei differenti settori di attacco; ma che anche tali nuclei debbono essere conservati il più a lungo possibile alla diretta dipendenza del Comando dell'armata.

5. — *Preparazione di terreno e caverne d'attacco.* — Sulla fronte carsico-goriziana vari attacchi vennero soffocati dal nemico prima di sferrarsi, per essere mancata — od essere stata insufficiente — la preparazione del terreno d'attacco.

Altri attacchi, pur essendo stati felicemente iniziati, fallirono per essere mancato il tempestivo sopraggiungere dei rincalzi, tenuti troppo lontani ed arrestati o ritardati dal tiro d'interdizione avversario. Ciò ha provato più che mai la necessità di avere, a breve distanza dalle trincee di partenza, molte caverne (o ricoveri) d'attacco, donde i rincalzi possano rapidamente sboccare e proiettarsi sulla linea al momento voluto.

6. — *Collegamenti.* — Durante le recenti operazioni sul Carso si sono verificati casi di mancato collegamento tra divisioni di uno stesso corpo d'armata, ciò che ha prodotto non solo slegamento dell'azione, ma anche deplorevoli conseguenze pei fianchi di qualche unità rimasti esposti.

Inoltre l'insuccesso di taluni attacchi fu dovuto all'insufficienza dei collegamenti fra truppe e comandi e fra fanteria e artiglieria. I sistemi impiegati nell'azione per attuare tali collegamenti si sono dimostrati imperfetti. Occorre perfezionarli, moltiplicando studi ed esperienze per ottenere al più presto il risultato necessario.

MODO DI IMPIEGO DELLE FORZE E SOSTITUZIONE DELLE TRUPPE

7. — L'esperienza ha dimostrato che truppe le quali si trovino da lungo tempo in 1^a linea sono poco adatte per sferrare un poderoso attacco, e che per regola conviene dar loro, precedentemente, un breve periodo di riposo.

8. — Durante le ultime operazioni sulla fronte carsica l'impiego delle forze ha dato luogo in qualche settore a deplorevoli frammischiamenti. Reggimenti di una stessa brigata furono assegnati a due diverse divisioni di corpi di armata differenti, con conseguenze assai gravi. Più che mai si è dimostrato che non debbono scindersi i legami organici delle unità e che, nell'impiego di grandi forze, non convenendo, per le ragioni già dette, inserire sulla fronte durante l'attacco intere divisioni, si deve almeno rispettare l'integrità della brigata.

9. — Si è provato ancora una volta che il procrastinare la sostituzione di truppe già logore ne ritarda poi di tanto la ricostituzione che non è più possibile contare su di esse per un sollecito reimpiego. Solo il cambio tempestivo consente una rotazione delle unità molto economica e proficua; e ciò senza tener conto del fatto che, oltre ad un certo limite di logoramento, i riparti non danno più alcun rendimento.

10. — Infine si è confermato che i complementi inviati alle unità in linea non rappresentano un rinforzo, ma una grave cagione di debolezza; e che il completamento delle unità provate nell'azione dev'essere fatto lontano dalla fronte.

Il Capo di S. M. dell'Esercito
CADORNA

Riservatissimo personale.

ALLEGATO N. 170.

COMANDO DELLA 3^a ARMATA

1^a SEZIONE (OPERAZIONI)

N. 4840 di prot. op.

25 giugno 1917

OGGETTO: Disponibilità delle truppe destinate alla offensiva.

A S. E. il Capo di S. M. dell'Esercito.

Come è noto a codesto comando, una delle principali ragioni del non completo successo dell'ultima ripresa offensiva sta nel fatto che le unità inviate a combattere nel territorio della 3^a Armata da altre parti della fronte vi giunsero solo pochi giorni innanzi l'inizio dell'azione, e perciò con ufficiali e truppe non bene ambientati alle difficoltà delle singolari caratteristiche del terreno carsico, non bene addestrate alle particolari esigenze del combattimento in quel terreno, non allenate alla speciale rudezza della vita in quelle trincee ed al tormento dei violenti bombardamenti e dei poderosi reiterati contrattacchi nemici, usuali sulla fronte dell'Isonzo.

Per scongiurare in avvenire i gravi pericoli che potrebbero derivare dal ripetersi di un simile fatto, mi parrebbe opportuno che — in previsione della ventura offensiva — si cominciasse ad inviare fin d'ora, gradatamente, per scaglioni di due o tre brigate per volta, le truppe di fanteria delle 5 divisioni, che, secondo le disposizioni emanate da V. E., dovrebbero aggiungersi a quelle dell'equivalente di 15 divisioni, che già permangono nel territorio della 3^a Armata, per imprendere e svolgere lo sforzo poderoso su questa fronte prestabilito dal Comando Supremo.

Lo spostamento metodico e graduale delle forze ora dette verso la fronte della 3^a Armata e il rifluire indietro di quelle da esse sostituite, ripartito in un periodo abbastanza lungo di tempo, avrebbe anche il non trascurabile vantaggio di mantenere perplesso l'avversario, concorrendo così a non far mancare alla futura azione offensiva quel carattere fondamentale della sorpresa, che è fattore preponderante del successo.

Le brigate che giungeranno nuove su questa fronte, dopo conveniente periodo di addestramento (specializzazione dei compiti, manovra di attacco ad onde, gare di lancio di bombe, ecc.) concorrerebbero per turno nel servizio di trincea, con evidente vantaggio della preparazione dei quadri e delle truppe rispettive. Le brigate di questa fronte, una volta rilevate in trincea da quelle nuove arrivate, verrebbero raccolte indietro e tenute a disposizione del Comando Supremo, beninteso, abilitate — come tutte le altre in zona di riordinamento — ad operare offensivamente con slancio ed arditezza, e ne sarebbero ritemprate le energie fisiche e morali.

È chiaro che l'attuazione integrale di questa mia proposta dipende dalla situazione generale e dalle speciali vedute del Comando Supremo intese ad armonizzare la disponibilità delle truppe con la visione generale dei bisogni

immediati e mediati sulla intera fronte, sacrificando a questi, ove occorra, ogni altra necessità.

Se, per altro, la integrale attuazione della proposta non potesse aver luogo, sarebbe tuttavia opportuno di non rinunciare ai vantaggi, pur sempre rilevanti, che presenterebbe una attuazione parziale della proposta stessa. E, frattanto, cominciando — senz'altro — dallo inviare su questa fronte la fanteria di una divisione, si conseguirebbe il risultato di una disponibilità di 16 divisioni, doppia — cioè — per rispetto alle divisioni in linea, la qual cosa permetterebbe quella regolarità di turni di trincea per intere divisioni (comandi e truppe rispettive), che è nei voti del Comando Supremo e che meglio d'ogni altro provvedimento concorrerebbe alla più efficace preparazione materiale e morale della futura offensiva.

Sarebbe, naturalmente, cura di questo comando provvedere a che non solo le 12 brigate che, a senso del foglio 2705 G. M., devono costituire riserva del Comando Supremo, siano sempre disponibili secondo le modalità fissate da detto foglio, ma che anche rimanga a disposizione del Comando Supremo, ove occorra, il numero di altre brigate corrispondente a quello che il Comando Supremo credesse d'inviare dalle altre fronti su quella della 3^a Armata.

Sarei altresì grato all'E. V. se volesse compiacersi fissare in precedenza nominativamente le truppe delle 5 divisioni destinate a rinforzare l'armata in occasione della futura ripresa offensiva, affinchè io possa in tempo determinare quali sarà più opportuno destinare ad effettuare il primo balzo, provvedendo a regolare i loro turni di trincea e lo speciale programma di addestramento e di preparazione morale, che dovrà farne valido strumento di vittoria.

Il tenente generale Comandante dell'Armata

E. F. DI SAVOIA

Riservatissimo personale.

ALLEGATO N. 171.

R. ESERCITO ITALIANO — COMANDO SUPREMO

UFFICIO DEL CAPO DI STATO MAGGIORE

UFFICIO SEGRETERIA

N. 3004 di protocollo G. M.

27 giugno 1917

Risposta al foglio N. 4840 del 25 corrente.

OGGETTO: Truppe destinate all'offensiva.

A S. A. R. Il Comandante della 3^a Armata

Condivido le giuste considerazioni di V. A. R. circa la disponibilità delle truppe destinate alla prossima ripresa offensiva; e come già mi ero proposto, trasferirò fra breve sulla fronte della 3^a Armata tutte le truppe destinate a completarvi il totale di forze previsto per l'operazione.

Tali truppe provveranno dalla fronte tridentina, e mi riservo di indicarle a V. A. R. non appena mi saranno pervenute le relative comunicazioni dai Comandi delle Armate 1^a e 6^a.

Però, allo scopo di mantenere una congrua riserva a portata delle suddette due armate così ridotte di forza, converrà che, durante questo periodo di preparazione, tre delle divisioni (senza artiglieria) ora dipendenti da codesta armata già allenate alla fronte carsica, vengano temporaneamente dislocate sulla destra del Piave, in zona che mi riservo di indicare. Prego V. A. R. di designare tali divisioni. Esse verrebbero poi riportate su codesta fronte con conveniente anticipo rispetto all'inizio dell'operazione.

Il trasferimento di queste unità deve potersi iniziare al più presto e si farà per via ordinaria. Mi riservo di dare ordini esecutivi in relazione al movimento delle truppe provenienti dalla fronte tridentina, che sarà fatto per ferrovia.

Le truppe provenienti dalla fronte tridentina e costà destinate saranno così inquadrare:

tre divisioni complete (senza artiglieria);

quattro brigate sciolte.

Prego V. A. R. di farmi conoscere se l'inquadramento complessivo che per tal modo verranno ad avere le unità destinate ad agire su codesta fronte risponde alle esigenze operative dell'armata, oppure se e quali provvedimenti V. A. R. riterrebbe necessari per migliorarlo; tenendo anche presente che, nell'operazione, il Comando di Corpo d'Armata ora in riserva del Comando Supremo su codesta fronte verrebbe verosimilmente impiegato nel settore goriziano.

Circa le artiglierie leggere che potranno essere assegnate alla 3^a Armata in più di quelle che ora vi si trovano farò ulteriori comunicazioni.

Il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito
CADORNA

Riservatissimo personale.

ALLEGATO N. 172..

R. ESERCITO ITALIANO — COMANDO SUPREMO

UFFICIO SEGRETERIA DEL CAPO DI STATO MAGGIORE

N. 2985 di protocollo G. M.

27 giugno 1917

OGGETTO: **Offensiva in regione Pasubio.**

*A S. E. il Comandante della 1^a Armata,
A S. E. il Comandante della 6^a Armata.*

Recenti impegni assunti cogli Alleati di intraprendere a breve scadenza e in determinate eventualità una nuova azione di stile sulla fronte Giulia, e la conseguente necessità di concentrare quivi i maggiori mezzi offensivi, mi impongono di differire ad epoca da fissarsi la progettata offensiva in regione Pasubio.

Sospendo pertanto ogni ulteriore invio di artiglierie alla 1^a Armata; e del nucleo di batterie già inviate (nucleo che complessivamente ammonta a 61 batterie) lascio per il momento a disposizione dell'armata quelle ritenute utili a rinforzare la difesa del Pasubio; quelle eccedenti a tale compito difensivo dovranno invece considerarsi fin d'ora a disposizione del Comando Supremo.

Preciserò quanto prima, con riferimento alle une e alle altre, il contributo di artiglierie che la 1^a Armata dovrà dare alla costituzione della massa offensiva della fronte Giulia.

Analoga comunicazione farò anche per le forze.

Per quanto riguarda la 6^a Armata, poichè l'atteggiamento da me ordinato con mio foglio n. 2905 del 21 corrente (1) più non risponde alla situazione in questi giorni determinatasi, dovranno avere immediata attuazione tutti i provvedimenti relativi alla sistemazione delle grosse e medie artiglierie dei quali è oggetto il mio foglio 2906 G. M. del 21 corrente (2).

Occorre però che la crisi del passaggio dall'attuale regime al nuovo sia, contenuta nei più ristretti limiti di tempo possibile e che l'apparecchio difensivo sia messo al più presto e per ogni riguardo in condizioni di sicura e perfetta funzionalità.

Il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito

CADORNA

(1) È l'all. 173 (nota dell'Ufficio Storico).

(2) È l'all. 174 (nota dell'Ufficio Storico).

Riservatissima personale.

ALLEGATO N. 173.

R. ESERCITO ITALIANO — COMANDO SUPREMO

UFFICIO SEGRETERIA DEL CAPO DI STATO MAGGIORE

N. 2905 di protocollo G. M.

27 giugno 1917

OGGETTO: Atteggiamiento sulla fronte della 6^a Armata e concorso all'offensiva sul Pasubio.

A S. E. il Comandante della 1^a Armata,

A S. E. il Comandante della 6^a Armata.

Dalle notizie attendibili raccolte circa la situazione avversaria sulla fronte Val Sugana-Val Lagarina, quale si è determinata in seguito alle nostre operazioni sull'altipiano d'Asiago, risulta che il nemico ha rinforzato il proprio schieramento sull'altipiano a spese del settore Vallarsa-Pasubio, la cui difesa sarebbe pertanto indebolita per numero e qualità.

Una tale situazione favorirà lo sviluppo della nostra prossima offensiva sul Pasubio, se potrà essere mantenuta. Importa, all'uopo, che il nemico sia indotto a credere all'imminenza di un nuovo nostro sforzo sull'altipiano di Asiago, al che gioveranno i seguenti provvedimenti da prendersi sulla fronte della 6^a Armata:

- 1) spargere cautamente la voce che l'attacco sarà prossimamente ripreso;
- 2) non arretrare, per ora, la massa delle batterie che hanno concorso alla recente offensiva, limitando i movimenti alle sole batterie più avanzate il cui arretramento fosse indispensabile;
- 3) nel giorno dell'azione sul Pasubio ed in quella precedente sviluppare sulla fronte dell'Ortigara una dimostrazione di fuoco della durata di alcune ore, in modo da far credere all'imminenza di un attacco.

Pertanto il Comando della 6^a Armata, pur predisponendo il passaggio dello schieramento difensivo delle artiglierie, secondo le disposizioni date col mio foglio n. 2906 G. M. in modo da effettuarlo nel più breve tempo, attenderà, per darvi corso, il mio ordine esecutivo; e si terrà pronto a sviluppare la dimostrazione di concorso all'attacco della prima armata, secondo accordi da prendersi direttamente col Comando di questa, e che mi verranno comunicati.

Il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito

CADORNA

Riservatissimo personale.

ALLEGATO N. 174.

R. ESERCITO ITALIANO — COMANDO SUPREMO

UFFICIO SEGRETERIA DEL CAPO DI STATO MAGGIORE

N. 2906 di protocollo G. M.

21 giugno 1917

OGGETTO: Sistemazione da darsi alle artiglierie grosse e medie.

A S. E. il Comandante della 6^a Armata.

Credo opportuno dare subito alcune indicazioni di massima circa le artiglierie grosse e medie per la *sistemazione difensiva* da attuarsi su gli altipiani.

Con la massa di circa 570 pezzi che resta così disponibile dopo l'invio delle 6 batterie alla 1^a Armata debesi formare:

a) un *armamento di stretta sicurezza* di ben definita composizione, non oltrepassante, nel complesso, le 270 bocche da fuoco circa;

b) un *nucleo di riserva* che per ora lascio in codesta zona ma che deve considerarsi a mia disposizione in ogni momento.

Consento che una parte di questo nucleo di riserva (circa una settantina di pezzi) venga per ora sistemato in opportune posizioni, così da rinforzare il normale armamento di sicurezza. La restante parte del nucleo di riserva deve essere ritratta indietro, riordinata e tenuta in prossimità immediata di stazioni di carico. Queste siano numerose, per la maggior rapidità dell'eventuale spostamento (1).

Nel nucleo di riserva (considerato nell'insieme delle sue due aliquote) devono entrare da 18 a 20 batterie di obici p. c., una decina di batterie di cannoni da 149 A, da 12 a 15 batterie di cannoni da 105, da 8 a 10 batterie di cannoni da 149 G, due gruppi da 102 ed almeno 6 batterie di mortai da 210 (con affusti a ruote). Nessun altro tipo di artiglierie vi deve entrare.

Quanto ai 29 pezzi di grosso calibro, che non ho compreso nelle categorie a) e b) chiaro è ch'essi potrebbero fin d'ora togliersi, in quanto sono i meno necessari per la difesa. D'altra parte non conviene includerli nel nucleo di riserva (essenzialmente costituito di artiglierie mobili) e sarebbe prematuro destinarli fin d'ora a schieramenti offensivi di altre zone, non peranco decisi nè definiti. Per queste ragioni, si trattengano *per ora* i grossi calibri in codesta zona come un nucleo a parte a disposizione di questo Comando e se ritenuto opportuno, siano conservati in posizione, però in località e condizioni tali da non richiedere un soverchio numero di giorni per il trasporto altrove.

Gradirò conoscere, nei particolari, la composizione delle due aliquote del nucleo di riserva, appena sia stata definita secondo le mie indicazioni di massima.

(1) Data la speciale situazione del momento prospettata con mio foglio 2905 G. M. questo arretramento deve essere solo preordinato ma non attuato fino a nuovo mio ordine. Occorre però che le predisposizioni siano tali da poter effettuare il ripiegamento colla massima prontezza.

Avverto che l'entità approssimata dell'armamento di sicurezza è stata qui definita per fornire un criterio di massima; quando condizioni di eventuale tranquillità eccezionale si verificchino su codesta fronte e per contro il massimo sforzo si palesi opportuno altrove, io debbo poter attingere ulteriormente presso l'armamento di sicurezza medesimo altre artiglierie, in più di quelle che ho qui indicate.

Avverto infine che l'economia dei mezzi nella sistemazione difensiva deve rispondere a questo criterio: predisporre le cose in modo che la eventuale sottrazione di una aliquota di batterie non obblighi a rimaneggiamenti nella parte che rimane.

Il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito

CADORNA

Riservatissimo personale.

ALLEGATO N. 175.

R. ESERCITO ITALIANO — COMANDO SUPREMO

UFFICIO SEGRETERIA DEL CAPO DI STATO MAGGIORE

N. 3001 di protocollo G. M.

28 giugno 1917

OGGETTO: Truppe destinate all'offensiva.

A S. E. il Comandante della 2ª Armata.

A costituire la forza complessiva di 18 divisioni, prevista per la prossima ripresa offensiva di codesta armata concorreranno:

le 7 divisioni dei Corpi VI, II e XXIV;

le divisioni di destra del IV Corpo;

le truppe di 2ª linea, ora in riserva del Comando Supremo su codesta fronte, corrispondenti nel complesso a 5 divisioni;

3 divisioni di nuova formazione;

22-24 battaglioni alpini, che mi propongo di prossimamente trasferire su codesta fronte.

Codesto Comando lascerà, dopo ciò, a disposizione del Comando Supremo, una divisione di nuova formazione e il 163º reggimento fanteria.

Dei battaglioni alpini che destinerò a codesta armata una parte soltanto è già riunita in gruppi ed è disponibile anche un comando di raggruppamento. Prego l'E. V. di propormi l'inquadramento che riterrebbe opportuno dare ai suddetti battaglioni, e di farmi quelle altre proposte che — eventualmente — giudicasse necessarie per un più utile inquadramento delle rimanenti grandi unità.

Quanto all'inserzione del nuovo corpo d'armata sulla fronte di Tolmino prego l'E. V. di comunicarmi in quale epoca si proporrebbe di effettuarla. Tale comando dovrà essere necessariamente quello del XIV.

Circa le artiglierie leggere che si potranno assegnare a codesta armata in più di quelle esistenti (mi propongo di assegnare essenzialmente un buon nucleo di batterie da montagna) farò successive comunicazioni.

Il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito

CADORNA

Riservatissimo personale.

ALLEGATO N. 176.

R. ESERCITO ITALIANO — COMANDO SUPREMO

N. 2997 di protocollo G. M.
Allegati n. 1.

29 giugno 1917

OGGETTO: Predisposizioni concrete per la ripresa offensiva.

*A S. A. R. il Comandante della 3^a Armata,
A S. E. il Comandante della 2^a Armata.*

Perchè i preparativi per la nuova azione su la fronte Giulia possano essere fatti su base concreta, indico nello specchio qui allegato a ciascuna delle due armate, la qualità e la quantità delle artiglierie grosse e medie che conto di poter aggiungere a quelle oggi esistenti su le fronti rispettive.

Tali indicazioni sono state concretate prendendo essenzialmente per base quanto già ho comunicato nelle mie direttive 2677 G. M. del 5 corrente e tenendo conto delle artiglierie che ragionevolmente si potranno trarre dalle fronti delle altre armate, come di quelle che nel frattempo si potranno ricevere dai depositi. Anche nella ripartizione quantitativa fra le due armate si è già tenuto il debito conto di complesse esigenze varie.

Se — in più di quanto è indicato nell'allegato — mi sarà per avventura possibile avere altre batterie, sfrutterò naturalmente anche queste, ripartendole convenientemente. Non si deve però per ora fare su di esse assegnamento alcuno, se non nel senso di predisporre fin d'ora prudenzialmente qualche appostamento in più.

Queste indicazioni circa i mezzi che assegno, mezzi che nel complesso rappresentano lo sfruttamento massimo delle nostre disponibilità, devono costituire *base di partenza per le predisposizioni da attuare*; non deve cioè avvenire, reciprocamente, che dallo studio di queste predisposizioni si sia invece indotti a richiedere mezzi nuovi.

Resta poi inteso che dell'armamento di cui verrà in complesso a disporre la 2^a Armata (circa 1020 pezzi grossi e medi) dovranno far parte, come ho già accennato, anche i 150 pezzi che apparterranno al nucleo tattico centrale. Con questi 150 pezzi si deve poter compiere (dal Vippacco a S. Caterina all'incirca) la rimozione completa dell'ostacolo passivo, in concorso con le bombarde. Essi devono inoltre essere in grado di operare in concorso con le artiglierie della 3^a Armata e con quelle della 2^a (successivamente o contemporaneamente, secondo che sia richiesto dalla situazione). All'uopo deve entrare nella composizione di tale nucleo una conveniente aliquota di cannoni a lunga gittata. La composizione stessa sarà studiata dal Comando della 2^a Armata, che me ne darà comunicazione preventiva.

Quanto alle bombarde, darò al più presto indicazioni concrete. Per ora, informo che avremo disponibile tutta la massa di bombarde offensive ch'era schierata su la fronte Giulia il 15 maggio u. s., più — all'incirca — queste altre: 150 bombarde da 58 A e 150 da 240. Il tutto sarà equamente distribuito fra le due armate, tenendo il debito conto dell'ampiezza delle fronti di attacco. Informo inoltre che nel frattempo verrà trasformata in bombarde da 240 A (gittata utile 3000 m. circa) la maggiore possibile parte delle bombarde da 240 C.

Avverto infine che sarà disponibile un totale munizionamento calcolato su queste basi medie: 550 colpi per ogni pezzo di m. c., almeno 250 per ogni pezzo di g. c. *Sui totali parziali risultanti dall'applicazione di queste aliquote, ogni comando di armata dovrà costituirsi le proprie riserve per parare l'imprevisto e portare a fondo l'azione, senza fare assegnamento su eventuali riserve del Comando Supremo.*

Lo studio particolareggiato dello schieramento avrà per base le indicazioni qui fornite, e questi altri elementi essenziali:

a) *Rimozione dell'ostacolo passivo, non fatta per varchi*, ma estesa a tutta intera la fronte da attaccare; estesa altresì in ragionevole profondità (nella misura consentita dalla gittata utile delle armi) a quelle difese che sono immediatamente dietro le prime linee e formano sistema con esse. Massimo concorso delle bombarde e delle artiglierie da campagna in questo lavoro di rimozione che deve essere accuratissimo e completo.

b) Rinunzia ai veri e propri *tiri di smonto*, e conveniente limitazione dei *tiri di controbatteria* a momenti e casi speciali, secondo i criteri che ho indicati nella circolare 2750 G. M. e nella successiva 2842 G. M.

c) Rinunzia, in massima, ai *tiri di completa demolizione* delle trincee o, quanto meno, oculata limitazione di essi.

d) Organizzazione preventiva completa di tutto quanto concerne la funzione di *accompagnamento* (come ho già rilevato, *l'accompagnamento* è stato sempre assai meno curato che la *preparazione*, mentre richiede invece le provvidenze più minute, ed una larga disponibilità di colpi).

e) *Predisposizione dello sbarramento fatta assai per tempo* (è lo scudo indispensabile da prepararsi ad ogni sbalzo delle nostre fanterie; in previsione dell'inevitabile contrattacco). Occorre cioè, *prima* ancora che la nostra fanteria giunga ad impossessarsi di una posizione, aver preparato lo sbarramento fra questa e la successiva.

A modificazione di quanto ho avvertito di recente (2841 G. M., 8 corr.) informo ora che esigenze della situazione generale potrebbero imporre di anticipare al 10 agosto circa l'inizio della ripresa offensiva. I lavori devono dunque essere compiuti alacremente, su la base di questa nuova indicazione, ed al più presto mi devono pervenire i progetti completi.

Il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito
CADORNA

2ª ARMATA

Specchio allegato al foglio 2997 G. M. — Ris.mo personale del 29 giugno 1917.

3 batterie obici da 305	7 batterie cannoni da 120 fr.
5 batterie obici da 280	2 batterie cannoni da 120 R.M. (50 cal).
4 batterie mortai da 260	27 batterie obici da 149 p. c.
7 batterie mortai da 210	25 batterie cannoni da 105
15 batterie cannoni da 149 A	11 batterie cannoni da 102
2 batterie cannoni da 149 G	1 batteria cannoni da 152 R. M./45

Totale 420 pezzi,
più altri 4 (da 152 R. M./45) che la 3ª Armata cederà alla 2ª.

Per quelle batterie che siano organicamente incomplete, il munizionamento sarà però calcolato su la base di 2 pezzi per le batterie da 305 e da 280, di 4 pezzi per quelle di tutte le altre specie.

3^a ARMATA

Specchio allegato al foglio 2997 G. M. — Ris.mo personale.

1 batteria obici da 305	7 batterie cannoni da 149 A
3 batterie obici da 280	7 batterie cannoni da 149 G
2 batterie mortai da 260	9 batterie obici da 149 p. c.
6 batterie mortai da 210	

Totale: 132 pezzi, che si riducono a 128 perchè la 3^a Armata dovrà cedere alla 2^a una delle due sue batterie di cannoni da 152 R. M./45.

Per quelle batterie che siano organicamente incomplete, il munizionamento sarà però calcolato su la base di 2 pezzi per le batterie da 305 e da 280 di 4 pezzi per quelle di tutte le altre specie.

Fonogramma.

ALLEGATO N. 177.

R. ESERCITO ITALIANO — COMANDO SUPREMO

SEGRETERIA DEL CAPO DI STATO MAGGIORE

3043 G. M. azzurro segr. capo.

2 luglio 1917

Al Comando della 2^a Armata.

Numeri indicati nell'allegato al foglio 2997 G. M. del 29 giugno devono intendersi ordinatamente così modificati: quattro, sette, quattro, sette, diciassette, due, sei, due, trenta, venticinque, undici, uno. Ciò modifica alquanto in aumento le indicazioni verbalmente date stamane a S. E. il generale Cappello et porta un totale di 442 pezzi nei quali sono naturalmente compresi i quattro mortai da 210 costituenti la batteria nuova formazione assegnata ieri. Ciò costituisce il dato su cui possono essere iniziati gli studi particolareggiati. D'ordine tenente colonnello Bianchi.

Riservatissimo.

ALLEGATO N. 178

R. ESERCITO ITALIANO — COMANDO SUPREMO

UFFICIO SEGRETERIA DEL CAPO DI STATO MAGGIORE

N. 2998 di protocollo G. M.

30 giugno 1917

OGGETTO: Bombarde per la ripresa offensiva.

Al Comando della 2^a Armata,

Al Comando della 3^a Armata.

Perchè la preventiva ripartizione — che farò fra breve — della complessiva disponibilità nostra di bombarde offensive (58 A e 240 di vario tipo) riesca armonica con i bisogni delle due armate, prego indicarmi il presunto fabbisogno (espresso in *armi*) astraendo da quanto esiste oggi. Per il più efficace sfruttamento delle nostre risorse secondo il reale assortimento esistente, occorre che ciascuna delle due armate progetti il più largo impiego delle 38 A là dove il facile terreno consente l'impiego della bombarda piccola; e questo perchè non avvenga che quelle di grosso calibro scarseggino nei tratti dove sono veramente indispensabili, in conseguenza dell'essere state impiegate in troppo grande misura là dove potevano bastare le piccole.

Naturalmente, siccome non intendo lasciar nessun mezzo inoperoso, se la somma delle due richieste di bombarde di grosso calibro riuscirà inferiore al totale di quelle disponibili, ripartirò fra le due armate l'eccedenza risultante, tenendo il debito conto del terreno e delle fronti di sfondamento.

Per ora, non si considerino che bombarde da 140 C e da 240 L. Delle 240 A che avremo disponibili verso la fine di luglio non si conosce ancora la quantità; d'altra parte esse costituiranno il risultato della trasformazione di una parte delle 240 C. Le 240 A che risulteranno pronte, verranno date in luogo di altrettante da 240 C, con conveniente ripartizione. Occorrerà perciò che mi venga comunicato da ciascuna armata quale è il minimo di bombarde a lunga gittata che converrà entri nell'aliquota di quelle di grosso calibro.

Nell'impiego da progettarsi e perciò anche nell'assortimento da richiedersi, si tenga presente la necessità di trarre dalle bombarde il massimo rendimento, nel senso di ragionevolmente diluire il loro lavoro di distruzione nel tempo invece di contenerlo — come finora è stato fatto — nei ristretti limiti di una sola giornata di fuoco.

Conseguentemente occorrerà assicurare ad esse condizioni di funzionamento più protetto e perciò più efficace; protezione ed efficacia da ottenersi sia colla ricerca del defilamento naturale, sia col costruire appostamenti e ricoveri di grande valore protettivo per le armi e per il personale, sia infine col preparare più postazioni ad una stessa batteria per modo che, se indi-

viduata dopo una giornata di fuoco, essa possa sottrarsi con un notturno cambiamento di posizione agli effetti del tiro aggiustato del nemico.

Siffatta modalità d'impiego esige, com'è ovvio, il sussidio, durante i periodi di sosta, del tiro da campagna a shrapnels per l'interdizione dei varchi già aperti; e, data la maggiore durata della preparazione, consente di poter assegnare ad ogni singola bombarda, un tratto più ampio, ovvero un tratto più profondo di difese da distruggere. Criterio questo che permettendo di impiegare — a parità di fronte — un minor numero di armi condurrà ad un più efficace sfruttamento dei mezzi disponibili.

Il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito
CADORNA

R. ESERCITO ITALIANO — COMANDO SUPREMO

COMANDO GENERALE D'ARTIGLIERIA

N. 3062 di protocollo.

9 luglio 1917

OGGETTO: Schieramento delle artiglierie e loro raggruppamento tattico.

*Al Comando d'Artiglieria della 1^a, 2^a, 3^a, 4^a, 6^a Armata e
zona Carnia.*

È in corso di pubblicazione una nuova edizione dei « Criteri di impiego dell'artiglieria ».

In attesa di essa si dirama fin d'ora, per opportuna conoscenza di codesto comando, una memoria approvata da S. E. il Capo di S. M. dell'Esercito circa i principi fondamentali che devono regolare lo schieramento delle artiglierie ed il loro raggruppamento tattico.

*Il ten. gen. Comandante generale dell'Artiglieria
D'ALESSANDRO.*

COMANDO GENERALE DELL'ARTIGLIERIA

**Principii fondamentali
che regolano lo schieramento delle artiglierie ed il loro raggruppamento tattico.**

SCHIERAMENTO IN OFFENSIVA.

Lo schieramento dell'artiglieria è subordinato ad esigenze di carattere tattico-tecnico, ed al terreno della difesa e dell'attacco, nel senso cioè che esso, mentre deve assecondare con la maggiore possibile quantità di fuoco lo svolgimento della manovra ideata dal Comando delle truppe, deve in pari tempo consentire la massima efficacia dei mezzi impiegati, efficacia che si compendia nella più elevata possibile percentuale di colpi utili sugli obiettivi.

Il problema di carattere tecnico ha un'importanza capitale, al punto da imporre talora vincoli e restrizioni nell'indirizzo e nello sviluppo stesso delle operazioni.

Gli obiettivi per l'artiglieria sono oggidì innumerevoli, di varia natura e consistenza, disposti su di una linea pressochè ininterrotta della fronte di schieramento, e scaglionati altresì in profondità, costituenti una fitta rete di ostacoli che si oppone ad una rapida avanzata delle fanterie: essi richiedono quindi da parte dell'attaccante, un'enorme disponibilità di munizioni.

mento, che non è praticamente possibile apprestare con la voluta larghezza. S'impone, in compenso, la più razionale utilizzazione dei mezzi, che ci dà, fra l'altro, anche il vantaggio di conseguire più rapidamente l'intento.

Lo schieramento adunque, deve tendere all'opportuna scelta delle zone di terreno che maggiormente si prestano alla sistemazione delle artiglierie per far sì che queste possano sviluppare la loro azione col massimo rendimento e nel più breve tempo possibile, il che val quanto dire che le zone di schieramento delle artiglierie, debbano ricercarsi col criterio di poter battere nelle successive fasi dell'azione, gli obiettivi prestabiliti prevalentemente con tiri d'infilata ed incrociati, che sono i più redditizi tenuto conto della esigua profondità e della estesa fronte di quasi tutti gli obiettivi.

Lo studio dello schieramento presuppone perciò la perfetta e minuziosa conoscenza del terreno di azione, delle caratteristiche tattico-tecniche delle varie specie delle artiglierie, della sistemazione difensiva nemica, e di tutta la complessa organizzazione degli elementi che a questa danno vita, alimento e consistenza, siano essi di carattere puramente protettivo (reticolati, ricoveri, blindamenti, ecc.) siano attivi (truppe, riserve, appostamenti per mitragliatrici, artiglierie, osservatori, ecc.).

Dallo studio dell'andamento di ciascuna linea di difesa nemica e dalla disposizione che ciascuna linea ha rispetto all'altra, debbono dedursi l'importanza e la funzione reciproca delle linee stesse, con particolare riguardo alla organizzazione dei capisaldi, cui le linee generalmente si appoggiano, dei nodi nei quali si saldano, dei camminamenti che le collegano nei vari sensi e ne costituiscono le vie di rifornimento.

Il problema tattico esige che si asseondi con la massa di fuoco lo svolgimento della manovra che il comando delle truppe intende attuare.

È ovvio poi che durante lo svolgimento dell'azione possono presentarsi situazioni impreviste che debbono essere, a seconda dei casi, o sfruttate o fronteggiate, con pronta, opportuna e decisiva manovra, giacchè la preparazione e le previsioni non possono andare al di là del periodo iniziale del combattimento. E poichè qualsiasi manovra di truppe non può avere garanzia di successo se non è preparata ed appoggiata da una potente massa di fuoco, è necessario che lo schieramento dell'artiglieria sia fatto con somma arte e genialità, affinchè esso sia in grado di appoggiare col fuoco la manovra delle truppe in qualsiasi momento ed in qualsiasi evenienza.

In fase offensiva si ha, naturalmente, l'iniziativa delle operazioni e la superiorità dei mezzi, quindi è consentito di occupare posizioni più ravvicinate agli obiettivi che agevolano l'attuazione del concetto dei tiri d'infilata ed obliqui nonchè l'impiego delle artiglierie per notevole profondità sul terreno occupato dal nemico. Occorre, peraltro, molta oculatezza nella pratica applicazione del concetto di spingere molto avanti le artiglierie pesanti, perchè vi è un limite minimo di distanza di tiro al di sotto del quale verrebbe compromessa la precisione e l'efficacia del tiro stesso. Dovendosi infatti avere particolare riguardo alla copertura (defilamento della vampa ed al tiro) delle posizioni di artiglieria, si va incontro generalmente ad angoli di tiro piuttosto sensibili, ciò che, se non costituisce grave inconveniente quando si effettuino i tiri alle medie ed alle grandi distanze, induce invece alla scelta di cariche molto piccole (piccola velocità iniziale, piccolo grado di precisione di tiro) quando si devono battere obiettivi molto ravvicinati.

Conciliare le opposte esigenze suddette compete a quei comandi che sono incaricati dell'esame e dello studio analitico dello schieramento i quali sono quelli che più facilmente possono constatare *de visu*, tutti gli elementi di dettaglio che la natura e la configurazione del terreno offrono all'artigliere.

Cambiamenti di posizioni e manovra di fuoco. — L'artiglieria potrebbe, spostandosi da un punto all'altro del campo di battaglia (col favore della ricchezza dei mezzi di traino meccanico odierni), adattarsi alle mutevoli ed impreviste contingenze della lotta ed intervenire, anche tempestivamente se si vuole, dove la sua azione è richiesta. Ma basta considerare gli organismi batterie e gruppo, e le loro esigenze tecniche per quanto concerne la preparazione del tiro, l'inquadramento del terreno, l'organizzazione dei servizi d'osservazione e dei collegamenti (di vitale importanza nei difficili terreni su cui la lotta si svolge) per venire senz'altro alla conclusione che la prontezza e l'efficacia con cui la batteria ed il gruppo possono rispondere su qualsiasi obiettivo quando siano organizzati e ben orientati in posizione già nota ed occupata, non sarebbero egualmente assicurate, nel grado voluto, quando l'una e l'altra unità fossero assoggettate ad improvvisi cambiamenti di posizione nel corso dell'azione.

La soluzione del problema va quindi ricercata in altro senso, e cioè che le unità di artiglieria siano schierate in maniera tale che il maggior contingente di esse possa far fronte a situazioni nuove senza bisogno di cambiare posizione durante lo svolgimento della battaglia, così che alla *manovra di movimento* della fanteria possa fare riscontro, parallelamente, la *manovra di fuoco* dell'artiglieria.

A tale manovra maggiormente si prestano le artiglierie pesanti di maggiore gittata e di maggiore potenza, ad ampio settore orizzontale di tiro concesso dai perfezionamenti tecnici delle installazioni dei grossi calibri e dalla particolare accuratezza rivolta oggidì alla costruzione delle piazzuole per artiglierie con affusti a ruote. Tali caratteristiche tecniche sono da sfruttarsi a scopo tattico.

Alla manovra di movimento dell'artiglieria, la quale importa necessariamente una crisi più o meno lunga, si deve ricorrere soltanto nel caso che, per le grandi distanze, la manovra del fuoco, non sia possibile, oppure quando si voglia attuare una manovra strategica e si debbano quindi assegnare i mezzi disponibili ora ad una ora ad altra delle grandi unità operanti in settori tra loro lontani. Tuttavia, anche in questo caso è da ridursi al minimo la massa da spostare, proporzionando opportunamente il numero delle bocche da fuoco al munizionamento disponibile per l'operazione e tenendo per base quel certo limite, approssimativamente noto, che consente la completa utilizzazione delle artiglierie senza pregiudizio della loro buona conservazione.

Schierare artiglierie quando non siavi un corrispondente adeguato munizionamento che le alimenti oppure una contemporanea molteplicità di obiettivi che lo imponga, non è buona norma.

L'attuazione dei concetti suesposti implica la convenienza e la necessità di schierare le artiglierie prescindendo da ogni vincolo di territorialità fra le grandi unità.

Per quanto concerne lo schieramento delle artiglierie da campagna e da montagna valgono gli stessi criteri direttivi, tenendo presente che queste specialità di artiglierie, per la loro grande mobilità, maneggevolezza, celerità di tiro e largo impiego dello shrapnel, sono caratteristicamente indicate per battere bersagli animati e mobili, poco protetti e poco defilati.

Esse sono le vere artiglierie di accompagnamento, di appoggio e di protezione delle fanterie, di cui debbono intuire costantemente e istantaneamente le varie esigenze. Tuttavia, un ben studiato schieramento di queste artiglierie può dare un valido concorso alle artiglierie pesanti anche durante la fase della preparazione, sia concorrendo, in una certa misura, alla distruzione dei reticolati mercè l'impiego delle granate a maggior capacità, sia battendo, in determinati casi, appostamenti per mitragliatrici, artiglierie campali, osservatorii, quando, per distanza e per insufficiente protezione di tali obiettivi, il tiro possa risultare efficace; sia, infine, battendo d'infilata camminamenti, trinceramenti, vie di comunicazione, ecc., in modo da paralizzare i movimenti e la vita del nemico durante il combattimento.

Comandi cui spetta lo studio dello schieramento. — Lo studio complessivo e sintetico dello schieramento va fatto dal comando d'artiglieria più elevato delle grandi unità operanti, con larga veduta, con indirizzo unico, avente per base il concetto strategico tattico delle operazioni, cui strettamente si connette.

Lo studio poi inteso a dare pratica attuazione allo schieramento delle masse di artiglieria nelle zone prescelte spetta ai comandi di artiglieria in sottordine entro i limiti delle attribuzioni di ciascuno, trattandosi di risolvere problemi tattici connessi con problemi tecnici (osservazione, collegamenti, rifornimenti, ecc.) che tendono a ben adattare tutti gli elementi dell'organismo artiglieria alle forze reali del terreno.

SCHIERAMENTO IN DIFENSIVA.

I principi fondamentali dello schieramento non subiscono, di massima, sostanziali modificazioni dal punto di vista tecnico.

Dal punto di vista tattico, non potendosi avere l'iniziativa delle operazioni, lo schieramento in difensiva risente dell'indeterminatezza che ne deriva.

Pertanto, lo schieramento delle masse d'artiglieria deve basarsi anche sulla maggiore o minore importanza che il nemico dimostra di annettere ai nostri capisaldi difensivi, e sull'influenza che le forme del terreno possono esercitare sul probabile suo atteggiamento.

Assurge però a capitale importanza lo schieramento delle artiglierie da campagna e da montagna che, in unione alle mitragliatrici, debbono costituire il cardine di una buona sistemazione difensiva, basata sui fuochi di sbarramento e d'interdizione, essenzialmente d'infilata ed incrociati.

Possono stabilirsi le seguenti norme particolari:

a) aumentare la percentuale delle artiglierie da campagna e da montagna rispetto a quelle pesanti, trattandosi di battere essenzialmente bersagli mobili e fuggevoli, costituiti dalle fanterie nemiche (che sono gli obiettivi più minacciosi); in contrapposto alla fase offensiva, nella quale, essendo gli obiettivi principali costituiti da ostacoli fissi e resistenti, da artiglierie in posizione o da truppe riparate in caverna, si richiede in sommo grado la potenza del fuoco e un'adeguata curvatura di traiettoria, che sono caratteristiche delle bocche da fuoco di medio e grosso calibro;

b) per gli stessi motivi suddetti, tra le artiglierie pesanti da assegnarsi, dare la preferenza a quelle dotate di maggiore mobilità, celerità di tiro e tensione di traiettoria;

c) schierare il più avanti possibile le artiglierie leggere, anche a sezioni ed a pezzi isolati, per consentire la maggiore efficacia ai tiri di sbarramento d'infilata, specie nei tratti di fronte maggiormente ravvicinati alle linee nemiche;

d) attenersi invece al criterio di una maggiore prudenza nello schieramento delle artiglierie pesanti, sia per non correre il rischio di perderle (ciò che costituisce un danno materiale e morale insieme) sia per non essere soggetti alle crisi di eventuali ondeggiamenti delle truppe di 1^a linea ed a quello di mettersi in condizioni di potere ininterrottamente appoggiare la resistenza dapprima e, di poi, gli eventuali contrattacchi delle nostre truppe;

e) conferire alle artiglierie, specialmente a quelle leggere più avanzate, un'adeguata protezione ai tiri avversari, allo scopo di assicurarne il funzionamento in qualsiasi evenienza, ricorrendo, se occorre, a sistemazioni in caverna con una razionale scelta di località e mercè largo impiego di pezzi traditori che si svelino soltanto al momento opportuno, quando cioè la disposizione delle truppe nemiche conferisce al tiro il carattere della massima efficacia.

Poichè si è accennato alle caverne, è bene avvertire che non bisogna farsi troppa illusione sulla loro efficacia protettiva. I larghi mezzi disponibili e la grande precisione raggiunta oggidì dal tiro delle artiglierie permettono all'attaccante di imboccare le cannoniere quando particolari condizioni di terreno e di combattimento gli consentono di colpire frontalmente. S'impone pertanto un'oculata scelta di postazioni di artiglierie in caverna con opportuna direzione dell'asse della cannoniera che eviti i tiri frontali avversari e s'impone altresì una limitazione nei settori verticali ed orizzontali di tiro per diminuire l'ampiezza della cannoniera.

Comunque però, in difensiva, sarebbe vano qualsiasi saggio schieramento e qualsiasi perfetta preparazione del tiro delle artiglierie se parallelamente non facesse riscontro un ben studiato schieramento di mitragliatrici, sussidiato da un servizio ininterrotto di vigilanza e di osservazione e da un costante collegamento tra fanteria ed artiglieria.

RAGGRUPPAMENTO DELLE ARTIGLIERIE

L'artiglieria pesante ha azione su ampio settore: la sua assegnazione per l'impiego va quindi fatta alle grandi unità che, per la vastità della fronte e per la molteplicità e varietà degli obiettivi, maggiormente possono sfruttare tale specialità di artiglieria. Tenuto conto dello schieramento delle truppe negli scacchieri più importanti della nostra guerra (fronte Giulia e fronte Tridentina) la grande unità cui più opportunamente compete l'impiego dell'artiglieria è senza dubbio il Corpo d'armata.

Infatti, un eccessivo frazionamento di mezzi, che mirasse a soddisfare gli interessi particolari — troppo ristretti nel campo tattico — di ciascuna divisione, potrebbe determinare una fluttuazione, in eccesso o in difetto, di artiglierie pesanti tra le varie divisioni. Nè bisogna illudersi che il Comando di Corpo d'armata possa tempestivamente intervenire col variare durante un'azione, la proporzione dei mezzi inizialmente assegnati alle divisioni, poichè vi è connessa tutta una vasta organizzazione di servizi che mal si presta ad improvvise variazioni.

Si potrebbe obiettare che, trattandosi di battaglie preparate, sarebbe possibile proporzionare inizialmente la ripartizione dei mezzi all'entità degli obiettivi di ciascuna divisione così da non lasciare al caso che nessuna o piccola parte. L'esperienza insegna che un simile ragionamento è fallace, perchè nel corso di un'azione vasta e complessa, particolarmente oggidì, occorrerebbe fronteggiare situazioni sempre nuove e mutevoli, cui sarebbe possibile provvedere tempestivamente ed efficacemente, soltanto mercè una larga disponibilità di artiglierie pesanti.

Frazionare i mezzi fra le divisioni equivarrebbe a rinunciare alla migliore utilizzazione e, peggio, al coordinamento dell'impiego dei mezzi nel campo tattico.

In altri termini, il Comando di Corpo d'armata, assegnati inizialmente i compiti alle divisioni, perderebbe nel corso dell'azione e quando l'equilibrio delle opposte fronti fosse rotto, ogni facoltà di manovra ed ogni efficacia d'intervento; è ovvio infatti che nessuna manovra sarebbe oggidì possibile senza avere a propria immediata disposizione un'adeguata massa di artiglieria pesante d'ogni specie e d'ogni calibro, per preparare prima, per assecondare poi la manovra stessa.

Quanto sopra non toglie però che le divisioni possano avere determinate esigenze e che in qualche caso si debba soddisfarle nei giusti limiti.

È noto che il nemico ci fronteggia con più ordini di trinceramenti disposti in maniera tale che ciascuno di essi è sotto efficace tiro delle mitragliatrici e della fucileria di quelli retrostanti, a prescindere naturalmente dal tiro, accuratamente preparato dalle artiglierie.

Inoltre, il primo ordine di trincee è guarnito generalmente di sole vedette, mentre le riserve di compagnie, di battaglione, ecc., si annidano in doline, ricoveri e caverne disposte sulle linee retrostanti.

Cosicchè il primo ordine di trinceramenti rappresenta un ostacolo passivo e limitato al reticolato, essendo la trincea (stretta, profonda e guernita solo di qualche vedetta) ostacolo trascurabile. Gli ordini successivi sono più temibili perchè meglio guerniti di appostamenti per mitragliatrici, di tiratori di fucileria, e spalleggiati da riserve riparate in caverna.

Le divisioni, nel limitato campo delle loro attribuzioni, sono spinte a preoccuparsi, forse più del necessario, del primo ordine di trincee, anzi del reticolato che costituisce un ostacolo immediato all'avanzata delle truppe. Dato quanto sopra, il Comando di Corpo d'armata è bene che, vagliate le reali esigenze delle divisioni, conceda a queste talvolta in equa misura, ed in sussidio ai mezzi (bombarde da 58 e artiglierie da campagna e da montagna) di cui ordinariamente dispongono, altri mezzi più potenti adatti alla distruzione (obici 149 p. c. e bombarde di grosso calibro) ma, di massima, nulla più; poichè le divisioni sarebbero naturalmente indotte ad un eccessivo dispendio di mezzi per distruggere i reticolati di prima linea, con grave pregiudizio dell'azione da esplicarsi sulle linee successive, che pure sono più formidabili.

Conviene pertanto che le artiglierie pesanti siano affidate ai Comandi di Corpo d'armata, che abbracciano vasto campo d'azione, anzichè ai Comandi di divisione, operanti su zone necessariamente molto limitate.

Le artiglierie pesanti assegnate ai Corpi d'armata (eccetto quelle di grande potenza di cui si dirà in seguito), debbono essere poi convenientemente raggruppate avendo di mira la differenziazione dei compiti in relazione alle

caratteristiche delle bocche da fuoco, nell'intento di seguire più agevolmente sani criteri nell'indirizzo, nella preparazione, nell'impiego che a ciascun gruppo simile di artiglieria compete.

Così, le *pesanti campali*, che sono quelle più idonee alla distruzione di ostacoli più ravvicinati ed all'accompagnamento delle fanterie (per le caratteristiche di mobilità e di celerità di tiro) è bene formino raggruppamenti a sé. Con ciò resta agevolata l'assegnazione eventuale di tali artiglierie alle divisioni quando si voglia un adeguato rinforzo all'azione delle bombarde e delle artiglierie da campagna.

Parimenti, le *artiglierie di maggior potenza* (obici e mortai da 152, 210 e 260) particolarmente adatte, per ragioni di distanza di tiro e per la maggiore robustezza delle difese nemiche, alla distruzione, delle linee arretrate od anche di capisaldi importanti di qualsiasi linea difensiva, conviene sieno raggruppate separatamente dalle altre per essere impiegate secondo le vedute e gli intendimenti del Comando del Corpo d'armata, con più larga visione delle necessità e degli scopi del combattimento, senza di che potrebbe da un momento all'altro essere paralizzata l'avanzata delle truppe e preclusa altresì qualsiasi facoltà di manovra di fuoco in appoggio alla manovra delle truppe.

È da avvertire che ciò, a differenza dei *tiri cosiddetti di logoramento* disseminati sulle retrovie del nemico, con poco o nessun tangibile rendimento, non costituisce una dispersione di mezzi ed una perdita di tempo, ma tende invece ad affrontare il problema nella sua vera formidabile essenza, che consiste nello sfondamento simultaneo di un sistema di linee di difesa succedentisi a poche centinaia di metri, tatticamente collegate tra loro, senza di che non si perverrà mai nel cuore della difesa che è rappresentata dalle zone di schieramento delle artiglierie leggere delle riserve tattiche.

Inoltre, come venne già messo in rilievo e sancito dal Comando Supremo, data la ingente artiglieria impiegata ora sul campo di battaglia, non è più possibile che un solo ente (Comando d'artiglieria d'armata) accentri l'impiego delle *controbatterie* ed intervenga tempestivamente con prontezza e con esatta visione delle varie e fugaci necessità del momento.

Perciò, anche le controbatterie vanno impiegate per Corpo d'armata con unicità di criterio, di metodo e di finalità, trattandosi di portare un sollievo sia pure momentaneo, purchè tempestivo, alle nostre fanterie nei momenti più critici della lotta, essenzialmente al momento dello scatto ed almeno per il tempo indispensabile a superare la zona comprendente le due opposte linee, soggetta al tiro ben preparato ed aggiustato da lunga mano dell'avversario. Si tratta di ottenere con raffiche rapide, violente e ben aggiustate sulle zone di batterie nemiche, accuratamente studiate ed individuate, la superiorità momentanea ma decisiva del fuoco, lasciando però da parte l'illusione sull'efficacia del tiro di smonto, il quale richiede circostanze eccezionalmente favorevoli e che ben difficilmente si presentano nel combattimento odierno.

Particolarmente indicati a questo scopo sono i cannoni di medio calibro (120, 149, 152, 155) i quali conciliano in giusta misura precisione di tiro, potenza del colpo, gittata notevole, mobilità e celerità di tiro sufficienti. Nulla vieta però che qualsiasi artiglieria possa, in determinati casi particolari, funzionare da controbatteria.

Tagli artiglierie, quando non siano impiegate di controbatteria, vanno sfruttate per altri compiti in relazione alle loro caratteristiche.

Nelle Armate (ad esempio la 2^a, la 3^a e la 6^a) ove si verifica un notevole addensamento di Corpi d'armata, con conseguente limitato tratto di fronte di schieramento di ognuno di questi, e dove troviamo altresì un nemico preparato e ben addestrato a rapidi e violentissimi concentramenti di fuoco di artiglierie di ogni specie, necessita ordinare le controbatterie in modo da poter fronteggiare qualsiasi situazione con non minore rapidità e violenza. A tale intento il Comando dell'armata (e per esso il comando d'artiglieria) deve aver modo, quando se ne presenti l'opportunità ed urga il bisogno, di assumere l'alta direzione dell'impiego delle controbatterie dei Corpi d'armata dipendenti, allo scopo di regolare il concorso di fuoco dall'uno all'altro dei Corpi d'armata, avendo la visione completa delle esigenze collettive e d'interesse generale di tutta l'armata.

Alla stessa maniera, si richiede che sia assicurato, con preventivi accordi e predisposizioni, il reciproco concorso di fuoco, anche con le altre artiglierie tra Corpi d'armata ed Armate contigue.

Da ultimo, è necessario che nell'Armata si costituiscano una o più masse di *artiglieria di grande potenza* (grossi calibri) schierate in modo geniale, col compito di poterle fare variamente gravitare, volta a volta, sui capisaldi della fronte di combattimento e sui tratti ove occorra portare con una ingente e poderosa massa di fuoco, la decisione della lotta.

Sono però da differenziarsi le artiglierie di grande potenza a *tiro curvo*, (mortai ed obici da 280 e da 305) che, per la ingente quantità di carica interna di alto esplosivo, per la facilità di spostamento nel settore orizzontale di tiro e per la varietà delle cariche di proiezione, rappresentano un aumento notevole di fuoco distruttivo, dalle *artiglierie speciali* (cannoni di grosso calibro da 190, 203, 305, 381) che, per le grandi gittate, per la limitata quantità di carica interna del proietto per il limitato settore orizzontale di tiro e per la tensione della traiettoria, sono invece particolarmente idonee a tiri lontani e di disturbo e di rappresaglia, i quali, per altro, ben poco contribuito e nessun apprezzabile rendimento sono in grado di portare nelle operazioni di guerra.

Il ten. gen. Comandante generale dell'Artiglieria
D'ALESSANDRO

Telegramma.

ALLEGATO N. 180.

COMANDO SUPREMO DELL'ESERCITO

SEGRETERIA DEL CAPO DI STATO MAGGIORE

3137 G. M. Seg. Cap. Azzurro.

12 luglio 1917

Al Comando 1^a Armata.

Riferimento mio 3002 G. M. prego V. E. disporre perchè due divisioni che codesta armata dovrà a suo tempo mettere a mia disposizione per operazione su fronte Giulia vengano per giorno 25 corrente riunite in località adatte per essere prontamente disponibili ed attendere ad un breve periodo di intensiva istruzione tecnica e preparazione morale. Gradirò assicurazione e ripetendo data prego farmi conoscere dislocazione che assumeranno truppe onde trattasi.

Generale CADORNA

Telegramma.

ALLEGATO N. 181.

COMANDO SUPREMO DELL'ESERCITO

SEGRETERIA DEL CAPO DI STATO MAGGIORE

3137 G. M. Seg. Cap. Azzurro.

12 luglio 1917

Al Comando 6^a Armata — Presidio E. M. — BASSANO.

Riferimento 2923 G. M. prego V. E. disporre perchè le tre divisioni dell'altipiano che codesta armata dovrà mettere a suo tempo a mia disposizione per operazioni su fronte Giulia vengano per giorno 25 corrente riunite in adatte località per essere prontamente disponibili. Una divisione inizierà giorno 25 trasferimento su fronte goriziana. Le due rimanenti attenderanno nei luoghi di raccolta ad un breve periodo di intensa istruzione tecnica e preparazione morale. Gradirò assicurazione e prego farmi conoscere dislocazione che assumeranno truppe onde trattasi. Circa contributo che a tenore mio citato foglio 2923 G. M. riserbomi trarre da diciottesimo corpo disporrò ulteriormente.

Generale CADORNA

Riservatissima personale.

ALLEGATO N. 182.

R. ESERCITO ITALIANO — COMANDO SUPREMO

UFFICIO SEGRETERIA DEL CAPO DI STATO MAGGIORE

N. 3150 di protocollo G. M.

13 luglio 1917

OGGETTO: Artiglierie leggere per le future operazioni.

A S. A. R. il Comandante della 3^a Armata.

Sciogliendo la riserva contenuta nel mio foglio 3004 G. M. del 27 giugno u. s., indico le artiglierie leggere che mi propongo di ulteriormente assegnare a codesta armata:

un gruppo di 4 batterie da campagna proveniente dalla 4^a Armata (primi di agosto);

un gruppo di 3 batterie da 65 mont. di nuova formazione che devono giungere dal paese (primi di agosto).

Inoltre, come è noto, è in allestimento in paese un limitato numero di batterie da 75 mod. 1911 da posizione, colle quali mi riservo di sostituire via via altrettante batterie da campagna ora esistenti presso altre armate.

Dipendentemente dalla effettiva disponibilità che — di tali batterie da campagna — potrà in questo modo ottenersi prima delle operazioni, mi riservo di assegnarne ancora uno o due gruppi a codesta armata.

Il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito

CADORNA

ALLEGATO N. 183.

COMANDO SUPREMO DELL'ESERCITO

SEGRETERIA DEL CAPO DI STATO MAGGIORE

3159 G. M. Seg. Cap. Azzurro.

15 luglio 1917

*Comando 2^a Armata,
Comando 3^a Armata.*

Impegni assunti rispetto alleati esigono che in determinate eventualità strategiche nostra offensiva abbia inizio il 15 del prossimo agosto. Occorre pertanto dare massimo impulso ai preparativi e spingerli il più alacramente possibile per essere in grado operare offensivamente entro detto termine. Acceleramento però non deve in alcun modo pregiudicare preparazione che deve essere accurata e completa per ogni riguardo.

Generale CADORNA

R. ESERCITO ITALIANO — COMANDO SUPREMO

UFFICIO DEL CAPO DI STATO MAGGIORE

ORDINAMENTO E MOBILITAZIONE

N. 117256 di prot. R. S.
Allegati n. 6 specchi

16 luglio 1937

OGGETTO: Trasferimenti di unità d'artiglieria.

*Ai Comandi delle Armate 1^a, 2^a, 3^a, 4^a e 6^a,
Al Comando della Zona Carnia,
Alla Direzione trasporti,*

e, per conoscenza:

*All'Ufficio di segreteria del Capo,
All'Ufficio tecnico,
Al Comando generale di artiglieria.*

D'ordine di S. E. il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, ed a conferma di preavvisi già in parte dati dall'ufficio segreteria alle armate interessate, si trasmettono con la presente i dati relativi al movimento di unità d'assedio e di unità di bombarde, da effettuarsi dalla fronte trentina alla fronte orientale.

A ciascuna delle armate si trasmette il solo specchio relativo alle unità che direttamente loro interessano (partenze ed arrivi). Si comunica invece l'intero progetto di movimento (6 specchi) alla Direzione trasporti, agli uffici segreteria e tecnico di questo comando ed al comando generale di artiglieria.

A complemento di quanto è indicato negli specchi comunicati:

1) Il movimento delle unità di bombarde comincerà al più presto e dovrà essere ultimato entro il 31 corrente. I Comandi delle Armate 1^a e 6^a comunicheranno perciò telegraficamente alla direzione trasporti l'indicazione delle batterie di bombarde già prossime alle stazioni di carico, con l'indicazione del giorno in cui potranno partire, affinché la direzione stessa vi provveda con sollecitudine.

Gli stessi comandi di armata disporranno subito per il movimento delle unità di bombarde lontane dalle stazioni di carico, tenendo continuamente informata la direzione trasporti delle batterie volta per volta pronte a partire.

I Comandi delle Armate 2^a e 3^a dal canto loro trasmetteranno di urgenza alla direzione trasporti lo specchio delle stazioni di scarico delle batterie che si trasferiscono nella loro zona rispettiva, affinché la predetta direzione possa disporre in conseguenza man mano che le singole batterie sono pronte a partire.

I Comandi delle Armate si varranno del personale delle batterie di bombarde già presenti presso ciascuna (40 batterie alla 2^a Armata e 35 alla 3^a) e di quello delle unità che per le prime giungeranno, per la preparazione degli appostamenti delle unità successivamente giungenti.

Per ciascheduna delle Armate 2^a e 3^a si indica anche quale è l'ordinamento organico delle unità bombardieri loro complessivamente assegnate,

secondo fu stabilito con la circolare 67550 in data 8 febbraio u. s. Le armate stesse sono però autorizzate ad effettuare i cambiamenti di inquadramento e di dipendenza, che sono imposti dalle necessità di impiego.

2) Circa le unità d'assedio e pesanti campali, gli specchi annessi indicano per ciascuna batteria la data approssimativa di arrivo alla stazione di carico, tenendo conto del tempo occorrente per i traini, iniziati dalle armate in relazione ai preavvisi ricevuti dall'ufficio di segreteria. I Comandi delle Armate 1^a, 4^a e 6^a e della zona Carnia daranno in tempo conferma alla direzione trasporti della data predetta, unitamente alla stazione di carico a agli altri dati eventualmente necessari affinché il movimento possa essere predisposto ed effettuato non appena possibile. Per alcuni trasporti è indicato anche l'epoca in cui dovranno essere effettuati, per norma della direzione interessata. Le Armate 2^a e 3^a trasmetteranno con sollecitudine i dati circa le stazioni di scarico.

I Comandi delle Armate 1^a, 4^a e 6^a disporranno affinché le batterie pesanti campali partano inquadrate con i loro comandi di gruppo organico.

Per quanto riguarda le batterie d'assedio, i comandi delle Armate 2^a e 3^a faranno conoscere il numero dei comandi di gruppo e di comandi di raggruppamento occorrenti per inquadrare l'artiglieria d'assedio loro assegnata affinché questo comando disponga per i trasferimenti necessari. I comandi di gruppo seguiranno il movimento delle batterie, mentre i comandi di raggruppamento non appena designati si presenteranno ai comandi delle Armate 2^a e 3^a, per ricevere ordini e per mettersi in situazione.

I Comandi delle Armate 1^a, 4^a e 6^a della zona Carnia comunicheranno sollecitamente a questo comando — ufficio di segreteria del Capo e Ufficio ordinamento e mobilitazione — la numerazione e la composizione (numero di pezzi) delle singole batterie, le quali dovranno essere, a meno di circostanze specialissime da specificarsi, nella loro formazione organica.

Il Sottocapo di S. M. dell'Esercito
PORRO

**Movimenti di batterie d'assedio, pesanti campali e di bombarde
che interessano la 1^a Armata**

BATTERIE D'ASSEDIO E PESANTI CAMPALI

Trasferimenti alla 2^a Armata:

2 batterie obici da 305	}	Si presume saranno alle stazioni di carico il 19 corrente.
7 batterie obici da 280		
5 batterie mortai da 210		
9 batterie cannoni da 149 A		
2 batterie cannoni da 149 G		
4 batterie cannoni da 120 Fr.		
2 batterie cannoni da 120 R.M./50		
6 batterie obici da 149 p. c.		
4 batterie cannoni da 105	}	Saranno pronte al carico verso la fine del mese corrente.
1 batteria cannoni da 120 Fr.		
1 batteria cannoni da 149 A		

3 batterie cannoni da 149 A	}	I traini sono cominciati il 15 corrente. Entro il 26 corrente le batterie dovranno essere tutte partite dalle stazioni di carico.
3 batterie obici da 149 p. c.		
6 batterie cannoni da 105		
5 batterie cannoni da 102		
3 batterie mortai da 210	}	I traini saranno iniziati verso il 25. I trasporti ferroviari dovranno compiersi nei giorni dal 29 corrente al 2 agosto.
6 batterie cannoni da 149 A		
8 batterie cannoni da 149 G		

Per conoscenza della Direzione trasporti informasi infine che dovranno essere ancora trasferite dalla 1^a alla 2^a Armata 17 o 18 batterie il cui movimento dovrà avvenire verso la fine del mese corrente.

Trasferimenti alla 3^a Armata:

4 batterie e cannoni da 149 C (pronte alle stazioni di carico verso il 19 corrente).

UNITÀ DI BOMBARDE

Trasferimenti alla 2^a Armata:

Comandi raggruppamento 15^o e 16^o

Comando 19^o gruppo:

197^a batteria da 58 A

Comando 5^o gruppo:

176^a e 177^a batteria da 58 A

Comando 30^o gruppo:

1^a batteria da 240 C

190^a batteria da 240 L

Comando 29^o gruppo (senza batterie dipendenti):

Batterie non riunite in gruppo:

161^a da 240 C

31^a, 132^a, 145^a, 195^a, da 240 L

160^a da 240 A

Complessivamente: 2 comandi di raggruppamento

4 comandi di gruppo

3 batterie 58 A

2 batterie 240 C

5 batterie 240 L

1 batteria 240 A

Trasferimenti alla 3^a Armata:

Comando 40^o gruppo:

167^a batteria da 58 A

90^a batteria da 240 C

165^a 169^a batterie da 240 L

Comando 31^o gruppo:

122^a batteria da 58 A

125^a batteria da 240 C

12^a e 19^a batteria da 240 L

Comando 38° gruppo:

117^a batteria da 240 C

82^a e 170^a batteria da 240 L

Comando 39° gruppo:

49^a batteria da 240 C

191^a e 192^a batteria 240 L

Comando 35° gruppo:

103^a batteria da 240 C

193^a batteria da 240 L

Complessivamente: 5 comandi di gruppo

2 batterie da 58 A

5 batterie da 240 C

9 batterie da 240 L

Alla 1^a Armata rimangono la 3^a e la 15^a batteria da 58 A.

**Movimenti di batterie d'assedio, pesanti campali e di bombarde
che interessano la 2^a Armata**

BATTERIE D'ASSEDIO E PESANTI CAMPALI

Trasferimenti dalla 1^a Armata:

2 batterie obici da 305

7 batterie obici da 280

5 batterie mortai da 210

9 batterie cannoni da 149 A

2 batterie cannoni da 149 G

4 batterie cannoni da 120 Fr.

6 batterie obici da 149 p. c.

2 batterie cannoni da 120 R.M./50

4 batterie cannoni da 105

1 batteria cannoni da 120 Fr.

1 batteria cannoni da 149 A

3 batterie cannoni da 149 A

3 batterie obici da 149 p. c.

6 batterie cannoni da 105

5 batterie cannoni da 102

3 batterie mortai da 210

6 batterie cannoni da 149 A

8 batterie cannoni da 149 G

Si presume saranno alle stazioni di carico il 19 corrente.

Saranno pronte al carico verso la fine del mese corrente.

I traini sono cominciati il 15 corrente. Entro il 26 corrente le batterie dovranno essere tutte partite dalle stazioni di carico.

I traini saranno iniziati verso il 25. I trasporti ferroviari dovranno compiersi nei giorni dal 29 corrente al 2 agosto.

Per conoscenza della Direzione trasporti informasi infine che dovranno essere ancora trasferite dalla 1^a alla 2^a Armata 17 o 18 batterie il cui movimento dovrà avvenire verso la fine del mese corrente.

Trasferimenti dalla 6^a Armata:

3 batterie di mortai da 260

— Saranno pronte al carico presumibilmente il 25 corrente.

11 batterie obici da 149 p. c.	}	Saranno tutte pronte alle stazioni di carico il 18 corrente.
4 batterie cannoni da 105		
6 batterie cannoni da 102		
1 batteria di cannoni da 149 A	}	Saranno pronte alle stazioni di carico a partire dal 27 o dal 28 corrente.
7 batterie di obici da 149 p. c.		
2 batterie cannoni da 120 Fr.		
11 batterie cannoni da 105	}	I traini verso le stazioni di carico saranno iniziati il giorno 25 e richiederanno circa 10 giorni. Le batterie dovranno essere presso la 2ª Armata entro il 5 agosto.
3 batterie mortai da 210		
6 batterie cannoni da 149 A		
8 batterie obici da 149 p. c.		
4 batterie cannoni da 105		
7 batterie cannoni da 149 G		
1 batteria cannoni da 120 Fr.		
<i>Trasferimenti dalla 4ª Armata:</i>		
1 batteria di obici da 305	—	Sarà pronta al carico presumibilmente il 20 corrente.
1 batteria di mortai da 210	}	I traini verso le stazioni di carico saranno iniziati il 18 corrente. Il trasporto ferroviario sarà effettuato fra il 24 e il 28 corrente.
2 batterie di cannoni da 149 A		
3 batterie di obici da 149 p. c.		
1 batteria cannoni da 120 R.M./40		
1 batteria cannoni da 120 Fr.		
<i>Trasferimenti dalla Zona Carnia:</i>		
1 batteria cannoni da 120 Fr.	}	Inizio dei traini il 20 corrente. Trasporto ferroviario da farsi il 29 corrente.
1 batteria di cannoni da 149 A		

UNITÀ DI BOMBARDE

Trasferimenti dalla 1ª Armata:

Comandi raggruppamento 15º e 16º:

Comando 19º gruppo:

197ª batteria da 58 A

Comando 5º gruppo:

176ª e 177ª batteria da 58 A

Comando 30º gruppo:

1ª batteria da 240 C

190ª batteria da 240 L

Comando 29º gruppo (senza batterie dipendenti):

Batterie non riunite in gruppo:

161ª da 240 C

31ª, 132ª, 145ª, 195ª da 240 L

160ª da 240 A

Trasferimenti dalla 6ª Armata:

Comando 13º raggruppamento:

Comando 4º gruppo:

79ª batteria da 58 A

54ª batteria da 240 C

186ª batteria da 240 L

Comando 21^a gruppo:

- 147^a batteria da 58 A
- 5^a e 51^a batteria da 240 C
- 175^a batteria da 240 L

Comando 6^o gruppo:

- 46^a e 141^a batteria da 58 A
- 18^a batteria da 240 C
- 173^a batteria da 240 L

Comando 18^o gruppo:

- 60^a e 163^a batteria da 58 A
- 91^a batteria da 240 C
- 171^a batteria da 240 L

Comando 24^o gruppo:

- 99^a batteria da 58 A
- 24^a e 114^a batteria da 240 C
- 183^a batteria da 240 L

Comando 26^o gruppo:

- 89^a batteria da 58 A
- 101^a e 116^a batteria da 240 C
- 63^a batteria da 240 L

Comando 36^o gruppo:

- 92^a batteria da 58 A
- 123^a batteria da 240 C

Comando 27^o gruppo (senza batterie dipendenti):

Batterie non riunite in gruppo:

- 35^a batteria da 58 A
- 20^a, 28^a, 42^a, 48^a, 55^a, 67^a, 79^a, 143^a, 154^a e 157^a batteria da 240 C
- 187^a e 189^a batterie da 240 L

Complessivamente: 2 comandi di raggruppamento

- 12 comandi di gruppo
- 13 batterie da 58 A
- 22 batterie da 240 C
- 13 batterie da 240 L
- 1 batteria da 240 A

Alla 2^a Armata saranno inoltre successivamente inviate 18 batterie da 240 A con i corrispondenti comandi di gruppo e con un comando di raggruppamento, in costituzione presso la scuola bombardieri.

L'ordinamento delle unità bombardieri complessivamente assegnate alla 2^a Armata in relazione ai movimenti predetti è il seguente:

15^o RAGGRUPPAMENTO

14^o gruppo - costituito come da circolare 67550 dell'8 febbraio

5 ^o	»	—	»	»	»	»	»
4 ^o	»	—	»	»	»	»	»
19 ^o	»	—	»	»	»	»	»

16° RAGGRUPPAMENTO

28° gruppo - costituito come da circolare 67550 dell'8 febbraio
29° gruppo - 79ª batteria da 240 C - 160ª da 240 A - 189ª da 240 L
30° gruppo - come da circolare predetta.

13° RAGGRUPPAMENTO

6° gruppo - come da circolare predetta
18° » - » » »
24° » - » » »
26° » - » » »
36° » - 92ª e 95ª batt. da 58 A - 20ª, 42ª e 123ª da 240 C

4° RAGGRUPPAMENTO

16° gruppo - come da circolare predetta
10° » - » » »
9° » - » » »

11° RAGGRUPPAMENTO

7° gruppo - come da circolare predetta
11° » - » » »
12° » - » » »

9° RAGGRUPPAMENTO

21° gruppo - come da circolare predetta
27° » - » » »
37° » - » » »
34° » - » » »
Complessivamente: 6 comandi di raggruppamento
22 comandi di gruppo
34 batterie da 58 A
30 batterie da 240 C
23 batterie da 240 L
1 batteria da 240 A
1 batteria da 400 (251ª)

Ciò indipendentemente dall'invio delle 18 batterie da 240 A predette.

**Movimenti di batterie d'assedio, pesanti campali e di bombarde
che interessano la 3ª Armata**

BATTERIE D'ASSEDIO E PESANTI CAMPALI

Trasferimenti dalla 1ª Armata:

4 batterie cannoni 149 G.

— Pronte alle stazioni di carico
verso il 19 corrente.

Trasferimenti dalla 6ª Armata:

2 batterie obici da 280
2 batterie mortai da 260
1 batteria obici da 305

} Saranno pronte al carico pre-
sumibilmente il 18 corrente.
— Sarà pronta al carico presumi-
bilmente il 25 corrente.

4 batterie mortai da 210	}	Saranno certamente pronte al
2 batterie cannoni da 149 G		
2 batterie mortai da 210	}	Saranno pronte alle stazioni di
6 batterie cannoni da 149 A		
2 batterie cannoni da 149 G		
3 batterie obici da 149 p. c.		

Trasferimenti dalla Zona Carnia:

1 batteria obici da 280	— Sarà pronta al carico presumibilmente il 20 corrente.
-------------------------	---

UNITÀ DI BOMBARDE

Trasferimenti dalla 1ª Armata:

Comando 40º gruppo:

- 167ª batteria da 58 A
- 90ª batteria da 240 C
- 165ª 169ª batteria da 240 L

Comando 31º gruppo:

- 122ª batteria da 58 A
- 125ª batteria da 240 C
- 12ª e 19ª batteria da 240 L

Comando 38º gruppo:

- 117ª batteria da 240 C
- 82ª e 179ª batteria da 240 L

Comando 39º gruppo:

- 49ª batteria da 240 C
- 191ª e 192ª batteria da 240 L

Comando 35º gruppo:

- 103ª batteria da 240 C
- 193ª batteria da 240 L

Trasferimenti dalla 6ª Armata

14º Comando di raggruppamento

17º Comando di gruppo:

- 9ª e 142ª batteria da 58 A
- 172ª batteria da 240 L

20º Comando di gruppo:

- 57ª e 148ª batteria da 58 A
- 111ª batteria da 240 L

32º Comando di gruppo:

- 87ª batteria da 58 A
- 146ª batteria da 240 C
- 77ª e 93ª batteria da 240 L

33º Comando di gruppo:

- 74ª batteria da 58 A
- 78ª batteria da 240 C
- 184ª e 185ª batteria da 240 L

Batterie non riunite in gruppo:

- 39ª batteria da 58 A
- 71ª, 134ª e 194ª batteria da 240 L

Trasferimenti dalla 4ª Armata:

205ª batteria da 240 L

Complessivamente: 2 comandi di raggruppamento
9 comandi di gruppo
9 batterie da 58 A
7 batterie da 240 C
18 batterie da 240 L

Alla 3ª Armata saranno inoltre possibilmente assegnate due batterie di bombarde da 400.

L'ordinamento delle unità bombardieri complessivamente assegnate alla 3ª Armata in relazione ai movimenti predetti è il seguente:

8º RAGGRUPPAMENTO

1º Gruppo come da circolare 67550 dell'8 febbraio - la 158ª batt. è da 240 A
2º Gruppo come da circolare 67550 dell'8 febbraio
8º Gruppo come da circolare 67550 dell'8 febbraio - la 131ª batt. è da 240 A

6º RAGGRUPPAMENTO

22º Gruppo come da circolare predetta
23º Gruppo come da circolare predetta
25º Gruppo come da circolare predetta

3º RAGGRUPPAMENTO

3º Gruppo come da circolare predetta
13º Gruppo come da circolare predetta
15º Gruppo come da circolare predetta - la 137ª batt. è da 240 A.

2º RAGGRUPPAMENTO

31º Gruppo come da circolare predetta
38º Gruppo come da circolare predetta meno la 15ª batteria
40º Gruppo come da circolare predetta.

14º RAGGRUPPAMENTO

17º Gruppo 9ª e 142ª batteria da 58 A - 71ª e 172ª da 240 L
20º Gruppo 57ª e 148ª batteria da 58 A - 111ª e 134ª da 240 L
32º Gruppo come da circolare predetta
33º Gruppo come da circolare predetta

Gruppi per ora non inquadrati (sarà successivamente assegnato un comando di raggruppamento).

35º Gruppo come da circolare predetta
39º Gruppo come da circolare predetta meno la 3ª batteria

Complessivamente: 5 comandi di raggruppamento
 18 comandi di gruppo
 24 batterie da 58 A
 16 batterie da 240 C
 27 batterie da 240 L
 3 batterie da 240 A

Non compreso il comando di raggruppamento ancora da assegnarsi.

**Movimenti di batterie d'assedio, pesanti campali e di bombarde
 che interessano la 4^a Armata**

BATTERIE D'ASSEDIO E PESANTI CAMPALI

Trasferimenti alla 2^a Armata:

1 batteria di obici da 305	— Sarà pronta al carico presumibilmente il 20 corrente.
1 batteria di mortai da 210	} I traini verso le stazioni di carico saranno iniziati il 18 corrente. Il trasporto ferroviario sarà effettuato fra il 24 ed il 28 corrente.
2 batterie di cannoni da 149 A	
3 batterie di obici da 149 p. c.	
1 batteria cannoni da 120 R.M./40	
1 batteria cannoni 120 Fr.	

BATTERIE DI BOMBARDE

Trasferimento alla 3^a Armata:

105^a batteria da 240 L

Alla 4^a Armata non rimane alcuna batteria di bombarde.

**Movimenti di batterie d'assedio, pesanti campali e di bombarde
 che interessano la 6^a Armata**

BATTERIE DI ASSEDIO E PESANTI CAMPALI

Trasferimenti alla 2^a Armata:

3 batterie di mortai da 260	— Saranno pronte al carico presumibilmente il 15 corrente.
11 batterie obici da 149 p. c.	} Saranno tutte pronte alle stazioni di carico il 18 corrente.
4 batterie cannoni da 105	
6 batterie cannoni da 102	
1 batteria cannoni da 149 A	} Saranno pronte alle stazioni di carico a partire dal 27 o dal 28 corrente.
7 batterie obici da 149 p. c.	
2 batterie cannoni da 120 Fr.	
11 batterie cannoni da 105	
3 batterie mortai da 210	} I traini verso le stazioni di carico saranno iniziati il giorno 25 e richiederanno circa 10 giorni. Le batterie dovranno essere presso la 2 ^a armata entro il 5 agosto.
6 batterie cannoni da 149 A	
8 batterie obici da 149 p. c.	
4 batterie cannoni da 105	
7 batterie cannoni da 149 G	
1 batteria cannoni da 120 Fr.	

Trasferimenti alla 3ª Armata:

2 batterie obici da 280	}	Saranno pronte al carico presumibilmente il 18 corrente.
2 batterie mortai da 260		
1 batteria obici da 305	—	Sarà pronta al carico presumibilmente il 25 corrente.
4 batterie mortai da 210	}	Saranno certamente pronte al carico il 18 corrente.
2 batterie cannoni da 149 G		
2 batterie mortai da 210	}	Saranno pronte alle stazioni di carico a partire dal 27 o dal 28 corrente.
6 batterie cannoni da 149 A		
2 batterie cannoni da 149 G		
3 batterie obici da 149 p. c.		

UNITÀ DI BOMBARDE

Trasferimenti alla 2ª Armata:

Comando 13º raggruppamento
Comando 4º gruppo:
79ª batteria da 58 A
54ª batteria da 240 C
186ª batteria da 240 L
Comando 21º gruppo:
147ª batteria da 58 A
5ª e 51ª batteria da 240 C
175ª batteria da 240 L
Comando 6ª gruppo:
46ª e 141ª batteria da 58 A
18ª batteria da 240 C
173ª batteria da 240 L
Comando 18º gruppo:
60ª e 163ª batteria da 58 A
91ª batteria da 240 C
171ª batteria da 240 L
Comando 24º gruppo:
99ª batteria da 58 A
24ª e 114ª batteria da 240 C
183ª batteria da 240 L
Comando 26º gruppo:
89ª batteria da 58 A
101ª e 116ª batteria da 240 C
63ª batteria da 240 L
Comando 36º gruppo:
92ª batteria da 58 A
123ª batteria da 240 C
Comando 27º gruppo (senza batterie dipendenti)
Batterie non riunite in gruppo:
35ª batteria da 58 A
20ª, 28ª, 42ª, 48ª, 55ª, 67ª, 79ª, 143ª, 154ª e 157ª batteria da 240 C
187ª e 189ª batteria da 240 L

Complessivamente: 1 comando di raggruppamento
8 comandi di gruppo
10 batterie 58 A
20 batterie 240 C
8 batterie da 240 L

Trasferimenti alla 3^a Armata:

14^o Comando di raggruppamento
17^o Comando di gruppo:
9^a e 142^a batteria da 58 A
172^a batteria da 240 L
20^o Comando di gruppo:
57^a e 148^a batteria da 58 A
111^a batteria da 240 L
32^o Comando di gruppo:
87^a batteria da 58 A
146^a batteria da 240 C
77^a e 93^a batteria da 240 L
33^o Comando di gruppo:
74^a batteria da 58 A
78^a batteria da 240 C
184^a e 185^a batteria da 240 L

Batterie non riunite in gruppo:

39^a batteria da 58 A
71^a, 134^a e 194^a batteria da 240 L

Complessivamente: 1 comando di raggruppamento
4 comandi di gruppo
7 batterie da 58 A
2 batterie da 240 C
9 batterie da 240 L

Alla 6^a Armata non rimane alcuna batteria di bombarde.

**Movimenti di batterie d'assedio-pesanti campali e di bombarde
che interessano la Zona Carnia.**

BATTERIE DI ASSEDIO E PESANTI CAMPALI

Trasferimenti alla 2^a Armata:

1 batteria di cannoni da 120 Fr.	} Inizio dei traini il 20 corrente. — Trasporto ferroviario da farsi il 29 corrente.
1 batteria di cannoni da 149 A	

Trasferimenti alla 3^a Armata:

1 batteria di obici da 280 — Sarà pronta al carico presumibilmente il 20 corrente.

BATTERIE DI BOMBARDE

N. N. N.

Riservatissima personale.

ALLEGATO N. 185.

R. ESERCITO ITALIANO — COMANDO SUPREMO

UFFICIO SEGRETERIA DEL CAPO DI STATO MAGGIORE

N. 3225 di protocollo G. M.

20 luglio 1917

OGGETTO: Obici da 152 inglesi e grossi calibri francesi.

A S. A. R. il Comandante della 3^a Armata.

Circa le sei nuove batterie di obici inglesi da 152, rimane inteso ch'esse saranno assegnate alla 3^a Armata, la quale porrà in conseguenza a diretta disposizione del Comando Supremo (dal giorno in cui giungeranno le batterie inglesi) altrettante batterie di obici da 149 p. c., riunite in due gruppi organici. Mi riservo d'indicare la destinazione di questi ultimi.

Nel cedere a suo tempo i 24 obici da 149 p. c., si dovranno cedere insieme con essi anche 10.000 colpi. Ne resteranno pur sempre disponibili 50.000 per codesta armata, e cioè un'aliquota di più che 600 colpi per pezzo.

Quanto ai grossi calibri francesi, poichè le difficoltà tecniche non consentono l'impiego di tutti e dieci all'ala destra dello schieramento, approvo la ripartizione proposta (6 da 293 contro il tratto S. Marco — S. Gabriele, da 370 contro l'Hermada). Sale così a 164 il nucleo di grosse e medie artiglierie a disposizione dell'VIII Corpo. Mi riservo di decidere circa l'opportunità di rinforzarlo eventualmente, con una parte dei 24 obici pesanti campali sopra accennati.

Il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito

CADORNA

Riservatissima personale.

ALLEGATO N. 186.

R. ESERCITO ITALIANO — COMANDO SUPREMO

UFFICIO SEGRETERIA DEL CAPO DI STATO MAGGIORE

N. 3176 di protocollo G. M.

17 luglio 1917

OGGETTO: Dipendenza tattica dell'VIII Corpo d'Armata.

*A S. A. R. il Comandante della 3^a Armata,
A S. E. il Comandante della 2^a Armata.*

Com'è noto, nella conferenza tenutasi qui il giorno 12 corrente S. E. il Comandante della 2^a Armata ha espresso l'intendimento che l'azione sulla fronte del VI Corpo contro il M. S. Gabriele abbia in un primo tempo carattere dimostrativo, e diventi risolutiva solo quando lo consiglino i progressi fatti verso il Kobilek ed il M. Santo.

Ne deriva che l'azione risolutiva nella piana di Gorizia rimane affidata in questo primo tempo al solo VIII Corpo; e poichè come ho già detto, tale azione dev'essere contemporanea e strettamente legata a quella dell'XI Corpo, così dispongo: che durante la 1^a fase dell'offensiva il nucleo tattico di Gorizia sia alla diretta dipendenza tattica del Comando della 3^a Armata.

Consequentemente occorre che il Comando della 3^a Armata prenda in esame le modalità colle quali l'VIII Corpo deve agire, tenuto conto dei noti legami esistenti tra i Corpi d'armata VIII ed XI e del fatto che il VI Corpo — come ho premesso — svilupperà in un primo momento solo azione dimostrativa.

La preparazione dell'azione dell'VIII Corpo d'armata si dovrà compiere sotto la diretta responsabilità del Comando della 3^a Armata.

Il Comando della 2^a Armata farà conoscere a quello della 3^a in quale determinata eventualità ed in quale misura potrà concorrere all'azione dell'VIII Corpo colle artiglierie schierate alla propria ala destra.

L'VIII Corpo però continuerà a dipendere dalla 2^a Armata sia per quanto riguarda i vincoli disciplinari e logistici, e sia per quanto si riferisce a questioni difensive attinenti alla fronte Tolmino-Vippacco.

Il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito
CADORNA

COMANDO DELLA 3^a ARMATA

1^a SEZIONE (OPERAZIONI)

N. 5950 di prot. op.

19 luglio 1917

OGGETTO: Ripresa offensiva.

*A S. E. il Comandante l'VIII Corpo d'armata,
e, per conoscenza:*

A S. E. il Comandante della 2^a Armata.

Il Comando Supremo, con foglio 3176 G. M. del 17 corrente, ha stabilito che durante la prima fase dell'offensiva generale e contemporanea della 2^a e 3^a Armata da Tolmino al mare, il nucleo tattico di Gorizia, costituito da cote-sto corpo d'armata su 4 divisioni, sia alla dipendenza tattica di questa armata.

Premesso che:

a) per disposizioni del comando della 2^a Armata l'azione sulla fronte del VI Corpo contro M. S. Gabriele dovrà avere in un primo tempo (della generale contemporanea offensiva) carattere dimostrativo diventando risolutiva solo quando lo consiglino i progressi fatti verso il Kobilek ed il M. Santo;

b) l'obiettivo dell'armata è di sfondare l'intera fronte nemica per raggiungere la fronte: regione dello Stol - Krapenka - Hermada; ed in particolare, obiettivo dell'XI Corpo d'armata, di *predominante importanza*, quello della conquista della regione dello Stol, da Gradiscutta sul Vippacco a Temnica (esclusa);

c) esistono legami strettissimi fra l'azione dell'VIII Corpo e quella dell'XI, in quanto che l'azione di ciascuno di essi, lasciata a se stessa o non abbastanza energicamente condotta, attirando tutta l'attività della reazione nemica, incontra le massime difficoltà da superare; necessario perciò energico e travolgente impulso offensivo in ambedue i corpi d'armata, in modo che senza attardarsi alle ali interne in reciproci collegamenti, i vantaggi conseguiti dall'uno valgano a favorire direttamente i progressi dell'altro.

È ovvio che l'VIII Corpo d'armata sviluppando azione impegnativa colla propria sinistra pari a quella che il VI Corpo svilupperà contro Monte S. Gabriele, debba attaccare decisamente su tutta la rimanente fronte fino al Vippacco, con lo scopo di raggiungere la fronte S. Marco, ferrovia S. Pietro - Ovcia Draga, Vippacco.

Prego pertanto V. E., in relazione al compito suindicato, di studiare l'azione da svolgersi nel settore di codesto corpo d'armata e di indicarmi quindi gli obiettivi iniziali ed intermedi che assegnerà alle proprie unità nel successivo svilupparsi della operazione, anche in dipendenza della necessità di spostare innanzi quelle artiglierie pesanti che dalle posizioni iniziali non potessero continuare nel loro compito con la necessaria efficacia. Converrà

inoltre fissare fin d'ora quale sarà la ripartizione delle forze, comprese le artiglierie, tenendo presente:

1) gli obiettivi della divisione di estrema sinistra del XII Corpo di armata (al riguardo ho interessato S. E. il generale Petitti a prendere contatto con V. E.);

2) una divisione, delle 4 assegnate a cotesto Corpo d'armata, sarà a disposizione di questo comando quale riserva d'armata, pur rimanendo dislocata nel territorio dell'VIII Corpo;

3) dovrà essere utilizzato al massimo grado il terreno dell'XI per le postazioni delle batterie, ma sarà opportuno prendere accordi con detto Corpo d'armata, all'uopo preavvisato;

4) Il numero delle bocche da fuoco e relativo munizionamento concesse dal Comando Supremo risultano dall'annesso specchio; non è escluso che possa venire assegnata qualche altra batteria, però l'impiego dovrà essere studiato sulla base della disponibilità dello specchio.

Gradirò avere i risultati di tali studi non oltre il 24 corrente.

Per norma di V. E. allego copia della circolare 5830 Ris. Pers. del 18 corr. e inoltre le circolari 4980 del 29 giugno e 21771 del 7 luglio con preghiera di inviare il « piano di ricovero » pure per il 24 corrente.

Il ten. gen. Comandante dell'Armata
E. F. DI SAVOIA

Riservatissimo personale.

ALLEGATO N. 188

R. ESERCITO ITALIANO — COMANDO SUPREMO

UFFICIO SEGRETERIA DEL CAPO DI STATO MAGGIORE

N. 3296 di protocollo G. M.

30 luglio 1917

OGGETTO: Azione e dipendenza dell'VIII Corpo d'armata nella seconda fase dell'operazione offensiva.

A S. E. il Comandante della 2ª Armata,

e, per conoscenza:

A S. A. R. il Comandante della 3ª Armata.

Affinchè l'azione dell'VIII Corpo d'armata possa svolgersi nell'intimo necessario collegamento con quella dell'XI Corpo d'armata, ho, come è noto, disposto che esso, durante la 1ª fase dell'operazione offensiva, sia alla diretta dipendenza tattica del comando della 3ª Armata.

Sulla base sperimentale delle offensive finora compiute, può ritenersi, che anche la prossima azione sul Carso non abbia a durare molti giorni. Sicchè, quando i progressi compiuti verso il Kobilek ed il Monte Santo consentiranno alla 2ª Armata di intraprendere l'azione risolutiva verso il Monte San Gabriele, sarà possibile all'VII Corpo d'armata di operare verso la propria ala sinistra, in intimo collegamento col VII Corpo d'armata, in modo analogo all'azione svolta nel primo periodo in concorso coll'XI Corpo d'armata.

Nella seconda fase dell'operazione offensiva l'VIII Corpo d'armata ritornerà pertanto alla completa dipendenza del comando della 2ª Armata. Mi riservo di determinare, a suo tempo, il momento di questo passaggio di dipendenza tattica; ma è necessario che, fin d'ora, il comando della 2ª Armata concreti il progetto d'impiego dell'VIII Corpo d'armata ed in particolar modo quello delle sue artiglierie, nella fase che ora si considera. Così, attuando sin da questo momento le occorrenti predisposizioni, sarà poi possibile l'immediata entrata in azione del Corpo d'armata secondo le necessità tattiche del secondo tempo.

Il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito

CADORNA

Riservata personale.

ALLEGATO N. 189.

COMANDO DELLA 2^a ARMATA

N. 3248 Op. di protocollo

6 agosto 1917.

Risposta al foglio del 30 luglio u. s., N. 3296.

OGGETTO: Azione dell'VIII Corpo d'armata nella seconda fase dell'operazione offensiva.

Al Comando Supremo (Ufficio del Capo di S. M.).

L'azione da svolgersi in secondo tempo dall'VIII Corpo d'armata in armonia col VI non può essere fissata in modo rigido, dipendendo dai risultati che l'VIII Corpo stesso avrà potuto ottenere in primo tempo nell'azione coordinata colla 3^a Armata. Si può però indicare che l'obiettivo da raggiungere dalle truppe dell'VIII Corpo e dalla destra del VI, dovrebbe essere la linea del Ljah, in relazione all'azione da svolgersi dalla sinistra del VI e dal II Corpo, sul S. Gabriele e S. Daniele.

Per mirare a questo scopo, e per non lasciare sfuggire nessuna occasione per raccogliere i risultati che si potessero conseguire, sono stati dati ordini al VI Corpo perchè, occupata q. 126, si tenga in misura di proseguire avanti risolutamente verso il raggiungimento dell'obiettivo già indicato, qualora i progressi dell'VIII gli consentissero di avanzare anche in primo tempo.

In tal caso il Comando d'Armata fin dal primo tempo metterebbe a disposizione del VI Corpo altre truppe per portare a compimento l'azione, mentre la sinistra dello stesso VI Corpo d'armata intensificherebbe la sua azione frontale verso il S. Gabriele.

L'azione da svolgersi in 2^o tempo naturalmente richiederebbe che fosse intensificato l'attacco dell'ala sinistra dell'VIII, e ciò richiederebbe lo spostamento verso la sinistra di detto Corpo d'armata di parte delle artiglierie mobili ora gravitanti invece verso la sua destra, ma il determinare quante e quali di tali batterie debbano muoversi non è cosa che possa farsi a priori. A mio avviso questa manovra dovrebbe basarsi essenzialmente sui risultati ottenuti in primo tempo dall'VIII Corpo. Basterà per ora che tanto il Comando dell'VIII Corpo d'armata quanto quello del VI siano orientati sopra la possibilità di quanto ho esposto e che si preparino i mezzi per raggiungere i risultati più sopra indicati, ed in tal senso darò gli ordini opportuni.

Il ten. gen. Comandante la 2^a Armata
CAPELLO.

Riservatissima personale.

ALLEGATO N. 190

R. ESERCITO ITALIANO — COMANDO SUPREMO

UFFICIO AFFARI GENERALI ED OPERAZIONI DI GUERRA

N. 3323 di protocollo G. M.

3 agosto 1917.

OGGETTO: **Seconda fase della ripresa offensiva.**

A S. A. R. il Comandante della 3^a Armata.

A conferma dei concetti da me espressi nella riunione del giorno 1^o corrente, ritengo opportuno prescrivere che la seconda fase della prossima offensiva, a meno che condizioni favorevoli consiglino di sfruttare subito un successo, in quanto richiede nuova preparazione e nuovo alimento di forze e di munizioni, debba considerarsi come un'operazione a sè, da intraprendersi solo dietro mio ordine.

Consequentemente occorre che gli obiettivi della prima fase siano non intermedi o di transizione, ma tali da poter, all'occorrenza, diventare definitivi, e che la fase stessa sia condotta e sviluppata tenendo presente l'eventualità che, per cause che mi riservo di vagliare, si debba rinunciare alla seconda fase.

Il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito
CADORNA.

Riservatissima personale.

ALLEGATO N. 191

COMANDO DELLA 3^a ARMATA

1^a SEZIONE (OPERAZIONI)

N. 6570 di protocollo Op.

6 agosto 1917

Risposta al foglio n. 3323 G. M. del 3 corrente.

Annesso n. 1 schizzo.

OGGETTO: Seconda fase della ripresa offensiva.

Al Comando Supremo (Segreteria del Capo).

In esecuzione a quanto V. E. prescrive con il foglio sopraindicato, ho disposto che la seconda fase della prossima offensiva costituisca nell'armata un'operazione a sè, da intraprendersi dietro nuovo ordine da emanarsi da codesto comando, a meno che condizioni favorevoli consiglino di sfruttare subito un successo, nel quale caso l'ordine stesso sarebbe dato d'iniziativa di questo comando.

Già nel mio ordine di operazione n. 34 avevo fissato che, conquistata la linea degli obiettivi intermedi, l'avanzata dovesse essere ripresa soltanto in seguito a mio ordine. Tali disposizioni sono state ora confermate ed ampliate nel senso da V. E. voluto, che cioè le truppe si sistemino e si rafforzino sugli obiettivi intermedi raggiunti, in modo che gli obiettivi stessi possano all'occorrenza, diventare definitivi.

Per quanto riguarda le operazioni dirette contro l'Hermada, ho fissato per prima linea degli obiettivi intermedi al XIII Corpo, come V. E. ben sa, quella corrispondente all'arco collinoso delle quote 247-208-199-165, linea dalle forme del terreno consigliata e fino alla quale le nostre artiglierie possono, dallo schieramento assunto per l'offensiva, sostenere con tutta efficacia l'attacco delle fanterie. Nel caso però che gli avvenimenti assumessero felice decorso è stato disposto che le truppe ne traggano senz'altro il massimo profitto, continuando vigorosamente l'attacco fino a completare, nella prima fase dell'offensiva, la conquista dell'altura. Ed è perciò che nello schizzo annesso all'ordine n. 34, fu tracciata schematicamente per il XIII Corpo una seconda linea avanzata di obiettivi intermedi.

Il predetto concetto di manovra resta compreso nelle direttive da V. E. fissate con la lettera alla quale rispondo, che consentono di sfruttare subito il successo conseguito nella prima fase. Qualora però non si verificassero le favorevoli e rapide condizioni di successo accennate, per rimanere nell'ambito delle direttive dell'E. V., la conquista dell'Hermada, qualunque fosse la fronte raggiunta dalle truppe, dovrebbe essere rimandata ad una seconda fase dell'offensiva e, questa mancando, dovrebbe essere sospesa fino ad una nuova offensiva generale.

Riesce superfluo ricordare la ben nota importanza dell'Hermada, la cui conquista, togliendo al nemico il caposaldo meridionale della sua sistemazione difensiva sull'altipiano, assicurerebbe in pari tempo, poderoso appoggio alla

nostra alla destra, base a successive riprese offensive. È appunto nella considerazione di tale importanza, che, qualora l'altura non fosse già caduta durante la prima fase e la seconda fase fosse soppressa, domando a V. E. l'autorizzazione di poter continuare energicamente le operazioni contro di essa intese ad ottenere il definitivo possesso. A tale scopo occorrerebbe naturalmente rinviare l'attacco con giusta alimentazione di rinforzi e con opportuno spostamento di artiglierie, e sostenerlo con il concorso di mezzi degli altri corpi di armata per impedire che tutta l'attività di fuoco del nemico venisse a concentrarsi sul XIII Corpo. Tuttavia, nel complesso, traendo pronto vantaggio dai risultati raggiunti, si avrebbe probabilmente un dispendio di mezzi minore di quello che richiederebbe un ulteriore attacco contro il nemico riordinato validamente a difesa sull'alto.

Non è già mia intenzione di spingere le operazioni fino alla linea degli obiettivi avanzati, ma soltanto fino ad una fronte sulle pendici orientali dell'altura che assicuri una buona sistemazione difensiva, con andamento da fissarsi sul terreno e perciò affatto indipendente da quello schematico tracciato nello schizzo annesso all'ordine n. 34, andamento che all'incirca potrebbe essere, avvenimenti consentendolo, quello indicato dallo schizzo annesso.

Il ten. gen. Comandante dell'Armata
E. F. DI SAVOIA.

Riservatissima personale.

ALLEGATO N. 192

R. ESERCITO ITALIANO — COMANDO SUPREMO

UFFICIO AFFARI GENERALI ED OPERAZIONI DI GUERRA

N. 3327 di prot. G. M.

4 agosto 1917

OGGETTO: Comandi delle divisioni di prima linea.

*A S. A. R. il Comandante della 3^a Armata,
A S. E. il Comandante della 2^a Armata.*

Ho già insistentemente raccomandato che nello svolgimento delle operazioni si abbia cura di non protrarre il logorio delle truppe sino a quel limite — che d'altra parte si raggiunge prestissimo — oltre il quale esse più non danno alcun pratico rendimento. Analoga raccomandazione faccio ora per i comandi di grandi unità di prima linea, specialmente per quelli delle divisioni.

L'esperienza insegna che dopo alcuni giorni di azione intensa le energie dei Comandanti delle divisioni di prima linea e dei rispettivi stati maggiori si presentano per solito menomate sensibilmente, e ciò pel prolungarsi della forte tensione cui sono state sottoposte a cominciare dagli ultimi giorni che hanno preceduto l'attacco, e per l'inevitabile insufficienza di riposo. A un certo momento l'azione di questi Comandi si allenta, venendo così a mancare il necessario vigore pel proseguimento dell'attacco o per il solido assestamento delle posizioni conquistate.

Prego V. A. R. e V. E. di attentamente considerare questo problema, per il quale non prescrivo alcuna soluzione tassativa, non potendo questa essere uniforme per tutta la fronte. Ritengo però che a tale soluzione si potrebbe giungere predisponendo minutamente la sostituzione di una parte dei Comandi di prima linea con quelli delle divisioni di prima riserva — sostituzione da attuarsi gradatamente e da rendersi definitiva durante le soste dell'azione — e rinforzando temporaneamente gli stati maggiori che non si crede o non si può sostituire a spese dei Comandi che non verranno certamente impegnati.

Sarò grato a V. A. R. e a V. E. se, ad operazioni compiute, vorranno particolarmente riferirmi sui provvedimenti presi e sul rendimento pratico avutone.

Il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito

CADORNA

Urgente.

ALLEGATO N. 193

R. ESERCITO ITALIANO — COMANDO SUPREMO

COMANDO GENERALE D'ARTIGLIERIA

N. 3578 di protocollo.

10 agosto 1917

OGGETTO: Schieramento delle artiglierie di m. e g. calibro della 2^a e 3^a Armata per la prossima ripresa delle operazioni offensive.

Al Comando Supremo (Ufficio Segreteria del Capo).

Mi onoro riferire all'E. V. in merito allo schieramento ed alle disposizioni preparatorie per l'impiego dell'artiglieria nella prossima azione offensiva sulla fronte della 3^a e 2^a Armata.

I dati sino ad ora a mia conoscenza riguardano solamente lo schieramento generale delle artiglierie ed i concetti essenziali dell'azione da svolgere, non però l'azione particolareggiata di ciascun corpo d'armata, per la quale sono tutt'ora in via di compilazione i piani d'impiego. Limite pertanto le mie considerazioni a quanto interessa ciò che di concreto mi risulta.

3^a Armata. — Concordo nei concetti che hanno guidato alla ripartizione ed al raggruppamento tattico delle artiglierie pesanti tra i vari corpi d'armata.

E così, le pesanti campali sono molto opportunamente raggruppate a sè ed assegnate in aliquote sufficienti ai bisogni di ciascuna grande unità per quanto riflette il loro impiego caratteristico nella fase di preparazione in concorso all'azione distruttiva delle bombarde, e durante l'avanzata per l'accompagnamento non immediato delle fanterie.

Le artiglierie di distruzione (obici e mortai da 152, 210 e 260), costituenti esse pure raggruppamenti tattici a sè, possono attendere al loro compito caratteristico della distruzione delle linee più arretrate con giusta visione delle necessità odierne del combattimento, che impone lo sfondamento delle linee in profondità.

Le controbatterie, data la loro speciale missione, hanno modo, formando pure raggruppamenti a sè, di prepararsi ed attendervi con sano criterio nell'indirizzo e col massimo rendimento nell'impiego per corpo d'armata come è ormai sancito.

Per quanto riguarda l'artiglieria di grande potenza, vedo ben messo in pratica il concetto del raggruppamento in masse capaci di esplicare la loro azione su qualunque punto della fronte dell'Armata, in vista della relativa strettezza di questa e del grande raggio d'azione dell'artiglieria suddetta. Ciò in attuazione del principio della manovra di fuoco, tanto più necessaria sulla fronte di questa Armata in quanto che gli obbiettivi più importanti, cioè la crinale carsica a nord e l'Hermada a sud, trovansi nettamente spostati verso le estremità della fronte.

Sulla fronte dell'XI e XXV Corpo d'armata lo schieramento si presenta in condizioni non favorevoli per il noto andamento a forma concava che le

linee nemiche presentano su quel tratto, ciò che non consente di battere vantaggiosamente con tiri obliqui e d'infilata il tratto tra Dosso Faiti e Castagnevizza.

Per quanto concerne lo schieramento delle artiglierie del XXIII Corpo, osservo che sarebbe stato conveniente spostare più a sud alcuni gruppi per esercitare un'efficace azione obliqua e d'infilata sulle linee nemiche che da Selo si dirigono a sud di Castagnevizza, ma ristrettezza di terreno lo ha certamente impedito.

Tale manchevolezza può essere però compensata da un più efficace concorso da parte delle artiglierie del XIII Corpo per il cui schieramento non ho rilievi sostanziali da fare.

L'azione fiancheggiante verso le ali dell'Hermada parmi adeguatamente assicurata con le artiglierie di regione Sdobba, a sud e con quelle dell'ala sinistra dell'XI e dell'VIII Corpo a nord.

In complesso pertanto non ho che da approvare pienamente lo schieramento compiuto dalla 3^a Armata, nel quale si è tenuto conto dei principi che sono scaturiti dall'esperienza di guerra. Esso quindi dà affidamento di ben corrispondere al concetto generale dell'azione.

2^a Armata. — L'azione si prefigge parecchi obiettivi corrispondentemente ai quali sono state ripartite e schierate le artiglierie.

Quelle del IV Corpo sono raggruppate in due masse, una a nord-ovest ed una a sud-ovest del Mrzli, che ne costituisce l'obiettivo. Esse risultano schierate in modo da poter battere quasi d'infilata le linee che in essa si congiungono. La scelta delle posizioni appare fatta con giusto criterio rispondente alle caratteristiche delle bocche da fuoco; così pure le distanze degli obiettivi sono tali da garantire la massima efficacia di tiro. Adeguato all'importanza dell'obiettivo da raggiungere sembrami pure il numero delle batterie.

Le artiglierie del XXVII Corpo, prevalentemente a tiro curvo, (obici 149 p. c. mortai e obici da 210) destinate ad agire sull'altipiano dei Lom e sulle alture di S. Lucia e Becenica, sono state, a parer mio, opportunamente schierate sul costone ad est della Valle di Doblar da cui possono esplicare efficace azione sugli obiettivi predetti.

La massa di batterie di cannoni da 149 A, 120 e 105, schierata alquanto più a ovest, a disposizione dell'Armata, si presenta in condizioni favorevoli per poter compiere la prevista manovra di fuoco onde appoggiare, nelle varie fasi, sia l'azione del XXVII Corpo che quella del XXIV.

La massa d'artiglieria assegnata al XXIV Corpo, per l'azione sulla dorsale Fratta-Jelenik, si presenta schierata a forma avvolgente, capace di sviluppare efficace azione di fuoco d'incrocio e d'infilata sulle organizzazioni difensive fronteggianti il predetto corpo d'armata.

Sarebbe stato però, a parer mio, molto opportuno che un'aliquota di batterie di cannoni del XXIV Corpo fosse schierata più a nord, nel territorio del XXVII Corpo, da cui avrebbe potuto esplicare più efficace azione d'infilata sulle posizioni Fratta-Kuk; restando così più indipendente dal previsto concorso di fuoco del raggruppamento di cannoni d'armata schierato, ad ovest della Valle di Doblar.

Le batterie del II Corpo d'armata, aventi per obiettivi le posizioni Jelenik-Vodice-M. Santo, risultano caratteristicamente schierate con prevalenza di

cannoni verso le ali (il che favorisce notevolmente i tiri d'infilata e incrociati) e di mortai ed obici verso il centro, ciò sembrami ben rispondente alla disposizione degli obiettivi ed alla configurazione del terreno.

Lo schieramento delle artiglierie del VI Corpo consente di poter appoggiare in primo tempo, l'azione su parte della fronte del II e quindi di riversarsi, in secondo tempo, sul San Gabriele con l'appoggio delle artiglierie del II stesso.

Lo schieramento complessivo dei tre Corpi d'armata XXIV, II e VI, risente della vantaggiosa forma del terreno a tanaglia avvolgente gli obiettivi da battere, cosicchè esso ben si presta a rapide e intense concentrazioni di fuoco su qualsiasi di essi. È questa una caratteristica favorevole alla manovra di fuoco.

Alquanto azzardato potrebbe apparire lo schieramento dei due nuclei di batterie, uno nella conca di Palievo e l'altro a Zagomilla, per l'estrema vicinanza alle linee nemiche: considerando però la configurazione del terreno, il carattere spiccatamente offensivo dell'azione e la notevole influenza che i due nuclei sono destinati ad esercitare sulle linee tra il Vodice e il Kobilek, lo schieramento stesso può ritenersi giustificato.

Nulla da osservare circa lo schieramento delle artiglierie dell'VIII Corpo.

Anche la costituzione di una massa mobile di 30 batterie p. c. è opportuna data la vastità dell'azione, la quale potrebbe condurre su qualche tratto della fronte a risultati tali da richiedere il pronto intervento di una maggiore massa di artiglieria, per meglio appoggiare un'eventuale manovra delle fanterie.

In complesso, lo schieramento assunto ed il numero ragguardevole delle batterie assegnate (che, astrazione fatta dal fronte del IV Corpo, dà una media di circa 60 b. da f. per km.) danno affidamento di poter ben appoggiare le azioni previste.

Il ten. gen. Comandante generale dell'artiglieria:
D'ALESSANDRO

COMANDO DELLA ZONA DI GORIZIA

N. 288 Op. di protocollo

27 maggio 1917

OGGETTO: Preparazione per nuove azioni offensive.

*Al sig. gen. BADOGLIO - Comandante del II Corpo d'armata,
A S. E. il gen. GATTI - Comandante del VII Corpo d'armata,
A S. E. il gen. CARIGNANI - Comandante dell'VIII Corpo
d'armata,*

*Al sig. gen. DE ALBERTIS - Comandante del XXIV Corpo
d'armata,*

Al sig. gen. RICCI - Comandante l'artiglieria della Zona,

*Al sig. gen. NICOLETTI ALTIMARI - Comandante del Genio -
Zona,*

Al sig. magg. DUPONT - Direttore Ufficio informazioni - Zona.

L'azione svolta negli ultimi giorni non si deve considerare finita ma soltanto sospesa. Dobbiamo prepararci a riprenderla vigorosamente al più presto. Quantunque non si conoscano con precisione le direttive che saranno date dall'autorità superiore si può però presumere che gli obiettivi che verranno assegnati in primo tempo ai vari Corpi d'armata saranno i seguenti:

VIII Corpo d'armata:

- a) Ripresa dell'azione su S. Marco con direzione Ovcia Draga.
- b) Azione di collegamento verso Panowitz in concorso colla destra del VI Corpo.

VI Corpo:

- a) Azione di collegamento verso q. 126 in concorso colla sinistra dell'VIII Corpo.
- b) Attacco del S. Gabriele.

II Corpo:

Attacco del Monte Santo ed avanzata dal Vodice in direzione Kobilek-Jelenik per congiungersi al XXIV Corpo.

XXIV Corpo:

Passaggio dell'Isonzo in più punti fra Bodrez e Canale ed avanzata sullo Jelenik e sulla cintura orientale della conca di Vrh.

È necessario che le autorità cui la presente è diretta, inizino senz'altro, gli studi di preparazione tendenti a:

- a) conoscere nei dettagli le organizzazioni nemiche;
- b) studiare le vie d'irruzione;
- c) preparare gli appostamenti per le artiglierie e le bombarde;
- d) predisporre con grande abbondanza i depositi di materiali d'ogni genere necessari alla buona riuscita dell'operazione.

Nell'impiego dell'artiglieria e delle bombarde tenere presente la necessità di dare ancora maggiore sviluppo di quanto effettivamente si sia dato al tiro d'infilata.

Particolare importanza ha lo studio degli elementi di fiancheggiamento delle difese e delle postazioni di mitragliatrici. Le esperienze ed i dati raccolti in questi ultimi giorni debbono fornirci preziosissimi elementi.

È indispensabile che questi elementi siano raccolti. I comandanti di Corpo d'armata li raccoglieranno con interrogazioni presso i reparti impiegati; l'ufficio informazioni a mezzo dell'interrogatorio dei prigionieri fatti sulle varie parti della fronte.

È indispensabile che i comandanti di Corpo d'armata, sia direttamente sia per mezzo dei loro divisionari, diano sollecita, intensa opera alla preparazione morale e tecnica delle loro truppe seguendo la precisa linea di condotta che fu da me prescritta prima di quest'ultima ripresa offensiva.

Accusare ricevuta.

Il ten. gen. Comandante la Zona di Gorizia

CAPELLO

ALLEGATO N. 195

COMANDO DELLA 2^a ARMATA

STATO MAGGIORE

N. 1891 Op.

3 giugno 1917

Carte annesse: 1 promemoria.

OGGETTO: Prossime operazioni offensive.

*Al ten. gen. BADOGLIO cav. Pietro Comandante del II Corpo
d'armata.*

Trasmetto in stralcio, per la parte che interessa la S. V., le mie direttive per le prossime operazioni offensive.

Prego segnare ricevuta e trasmettermi non appena possibile, il progetto secondo il quale la S. V. intende operare.

*Il ten. gen. Comandante dell'Armata
CAPELLO*

COMANDO DELLA 2^a ARMATA

STATO MAGGIORE

2 giugno 1917

Promemoria.

Le prossime operazioni offensive che dovrà svolgere l'Armata avranno per obiettivo l'altipiano di Ternova e l'altipiano di Bainsizza, nonchè

Per il raggiungimento degli obbiettivi suindicati è mio intendimento di svolgere le seguenti azioni parziali fra loro coordinate:

2) Azione risolutiva da Ajba e da Gorenje Vas sullo Jelenik e sulla cintura orientale della conca di Vrh, per raggiungere successivamente il margine dell'altipiano di Bainsizza, affacciarsi sul vallone di Chiapovano.....

3) Azione risolutiva principale dal massiccio del Vodice in duplice direzione:

a) sul Kobilek e sullo Jelenik, per operare la giunzione colle truppe che da Bodrez-Canale-Morsko punteranno sullo Jelenik;

b) sulla sella di Dol, pel rovescio di Monte Santo.

L'attacco in quest'ultima direzione sarà sussidiato da un'azione frontale contro Monte Santo e sella di Dol, che dovrà spingersi a fondo a momento opportuno.

Raggiunti gli obiettivi suindicati si dovrà proseguire l'azione:

a) dalla fronte Kobilek-Jelenik verso il margine orientale dell'altipiano di Bainsizza, in concorso con le colonne che muoveranno dalla conca di Vrh;

b) dalla sella di Dol verso la sella fra S. Gabriele e S. Daniele per far cadere il S. Gabriele con manovra analoga a quella sopra descritta per il Monte Santo.

4) Azione contro il S. Gabriele da compiersi contemporaneamente all'azione contro Monte Santo e da spingersi a fondo dopo avvenuta l'occupazione della sella di Dol per agevolare l'attacco della sella fra S. Daniele e S. Gabriele.

5) Raggiunta la fronte Ravnica-Zagorje, si dovrà puntare risolutamente in direzione di Zavr̃n e di Ternova, per porre saldo piede sull'altipiano di Ternova.

.....
La ripartizione delle forze per lo sviluppo delle singole azioni e per costituire la riserva necessaria per alimentare e condurre a fondo l'attacco nelle direzioni che si risolveranno più convenienti, sarà la seguente:

.....
III) Azione su Conca di Vrh-Jelenik: *XXIV Corpo d'armata su divisioni.*

IV) Azione su Jelenik-Sella di Dol-Sella fra S. Daniele e S. Gabriele: *II Corpo d'armata su quattro divisioni.*

V) Azione su S. Gabriele: *VI Corpo d'armata su due divisioni.*

.....
VII) Riserva d'armata.... divisioni.

Come sopra è detto, l'azione principale si svolgerà sul Vodice e avrà in primo tempo per obiettivi il Kobilek Jelenik e la sella di Dol.

Per facilitare lo sbocco dal massiccio del Vodice è necessario allargare la nostra occupazione sul massiccio stesso, in modo da comprendervi la testata del Rohot, spingendosi possibilmente fino al Kobilek. Tale allargamento si otterrà mediante una operazione offensiva, da compiersi alla fine del corrente mese. Sarà preceduta da brevissima, ma assai intensa preparazione di artiglieria.

Per poter senza danno tenere ammassate in prossimità del Vodice le forze necessarie per svolgere l'attacco principale, dovranno essere costruite al più presto su tale posizione, numerose caverne capaci di contenere complessivamente 10 battaglioni.

DIRETTIVE PER LO SCHIERAMENTO DELLE ARTIGLIERIE.

Per preparare ed appoggiare le operazioni offensive che saranno svolte a nord del torrente Corno, saranno disponibili..... pezzi di medio e grosso calibro; per l'azione a sud del Corno vi saranno altri.... pezzi. Le artiglierie saranno largamente sussidiate da molte batterie di bombarde, alcune delle quali di tipo nuovo con gittata di circa 3600 metri.

Nello studiare lo schieramento e nel predisporre l'impiego delle artiglierie e delle bombarde, si dovranno tenere presenti gli ammaestramenti

tratti dalla recente esperienza e segnalati dal Comando Supremo con circolare 2750, del 30 maggio. I concetti ai quali occorre informarsi, sono i seguenti:

1º) Esercitare azioni prevalentemente d'infilata sulla difese nemiche comprese nelle zone di attacco.

2º) Distruggere con 8-9 ore di fuoco le *difese accessorie* e gli *organi di fiancheggiamento* della 1ª linea nemica con le bombarde; riservare le artiglierie di medio e grosso calibro *quasi* esclusivamente ad analoga azione contro le seconde linee.

3º) Aprire varchi, molto ampi (300-400 metri).

4º) Sfruttare largamente le bombarde nelle zone ove terreno e carattere dell'azione lo consigliano (attacco frontale di Monte Santo e.....).

5º) Saturare di artiglierie a tiro curvo il vallone di Paljevo ed i brevi terrazzi esistenti sulle pendici del Kuk-Vodice.....

6º) Costruire numerosi appostamenti per bombarde di grosso calibro sulle pendici settentrionali ed occidentali del massiccio del Vodice, tali da permettere, senza ulteriori lavori, la sostituzione delle batterie di bombarde con batterie di obici o mortai, da farsi avanzare al più presto, per agire di infilata sulle difese nemiche del S. Gabriele, appena padroni di Monte Santo e della conca di Gargaro. Appostamenti per artiglierie di medio calibro a tiro curvo, dovranno costruirsi anche sulle pendici della sella di Dol, per trasportarvi i pezzi appena occupata la sella stessa ed agire d'infilata sulle difese nemiche di San Daniele.

7º) Collocare molte artiglierie di piccolo calibro e da 105 sulla dorsale Kuk (611)-Vodice, per appoggiare l'attacco contro il costone Kobilek-Jelenik. Più che caverne, che sarebbero facilmente imboccate dalle artiglierie nemiche in posizione su detto costone, sono da preferirsi appostamenti multipli in barbetta, provvisti di facili accessi. Gli schieramenti offensivi debbono essere molto arditi e la mano d'opera disponibile più che alla costruzione di caverne per pezzi deve esser destinata alla costruzione di strade, approcci, caverne-ricovero per le truppe d'assalto.

8º) Preparare presso ogni raggruppamento d'assedio e presso ogni reggimento d'artiglieria da campagna, speciali pattuglie di segnalatori ottici (bandiere a lampo di colore-eliografi) comandate da ufficiali per poter assegnare ad ogni colonna di fanteria, alcune di tali pattuglie assicurando così il collegamento ottico fra la fanteria e l'artiglieria, oltre il normale collegamento telefonico.

9º) Mantenere potente la massa di artiglieria sul Sabotino che consente azione efficace su più zone d'attacco e costituire due analoghe masse nella zona M. Udern-Gorenje Polje ed in quella Globokak-Krad Vrh. Tali masse debbono comprendere artiglierie per il tiro di distruzione ed artiglierie per il tiro di controbatteria. (Per queste ultime mi riservo di dare speciali disposizioni, intendendosi fin da ora che tale tiro dovrà essere regolato con le norme accennate nella circolare del Comando Supremo n. 2750, del 30 maggio).

10º) Non essendo possibile sapere per ora quali artiglierie costituiranno lo schieramento, si dovrà supporre che le batterie che verranno assegnate per portare a.... i pezzi di medio e grosso calibro attualmente disponibili, siano circa metà a tiro curvo e metà a tiro teso.

Gli appostamenti per le artiglierie a tiro curvo dovranno di massima essere scelti in modo da poterli occupare con mortai da 210 e con obici da 149 A p. c.; quelli per artiglierie a tiro teso dovranno essere $\frac{1}{3}$ circa per cannoni da 105, (tranne una dozzina per cannoni da 102), $\frac{2}{3}$ per cannoni da 149 A e G, e per cannoni da 120 F. Questi ultimi saranno scelti in modo da poter quasi tutti ricevere una o l'altra delle bocche da fuoco indicate. Il numero totale degli appostamenti dovrà essere superiore almeno di $\frac{1}{4}$ al numero delle bocche da fuoco assegnate.

11^o) Per poter al più presto imbastire il nuovo schieramento si dovrà alleggerire quello attuale nei tratti di fronte nei quali ai fini della difesa, sono esuberanti al bisogno le batterie ora esistenti.

Il concetto da seguirsi è il seguente:

«Lasciare sulla fronte di Gorizia un abbondante schieramento di sicurezza e nella zona Planina-Sabotino uno schieramento che dia non solo affidamento di proteggere validamente la linea raggiunta dalle truppe del II Corpo, ma permetta, con il rinforzo di poche batterie pesanti campali (obici e cannoni, da trarsi da altri tratti della fronte e da portarsi in posizione a momento opportuno) di compiere alla fine del mese di giugno la già accennata breve e violenta preparazione d'artiglieria per l'allargamento verso il Kobilek della posizione del Vodice ».

SCHIERAMENTO DELLE BOMBARDE

Le direttive precedentemente esposte danno già le norme per lo schieramento delle bombarde. Si dovrà inoltre tener presente quanto segue:

1) Le attuali postazioni per bombarde, anche quando siano disarmate per il reintegro delle batterie, dovranno essere tenute in piena efficienza in modo da poterle avere nuovamente armate in brevissimo tempo.

2) Dovranno essere costruite nuove postazioni per bombarde il più avanti possibile — *sulle primissime linee* — per potervi far avanzare le bombarde non appena, per l'avanzata della fanteria, ciò sia possibile.

3) Si dovrà senz'altro incominciare la costruzione di numerose postazioni per nuove bombarde in relazione ai risultati delle ricognizioni che saranno subito iniziate in conformità dei compiti affidati ad ogni corpo di armata.

Il fabbisogno di batterie mi dovrà essere comunicato al più presto.

Mi riservo di dare ordini speciali circa la competenza per l'attuazione dei lavori e ricognizioni nell'attuale zona di contatto fra XXIV e IV corpo d'armata nella quale dovrà inserirsi — come già si è detto — un nuovo corpo d'armata.

Il ten. gen. Comandante dell'Armata

CAPELLO

ALLEGATO N. 196.

COMANDO DELLA 2^a ARMATA

STATO MAGGIORE

N. 1891 Op.

3 giugno 1917

Carte annesse: 1 promemoria.

OGGETTO: Prossime operazioni offensive.

*A S. E. il ten. gen. comm. CAVACIOCCHI, Comandante del
IV Corpo d'armata.*

Trasmetto in stralcio, per la parte che interessa l'E. V., le mie direttive per le prossime operazioni offensive.

Prego segnare ricevuta e trasmettermi non appena possibile il progetto, secondo il quale l'E. V. intende operare.

Il ten. gen. Comandante dell'Armata.
CAPELLO

COMANDO DELLA 2^a ARMATA

STATO MAGGIORE

2 giugno 1917

Promemoria

Le prossime operazioni offensive che dovrà svolgere l'Armata avranno per obbiettivo le alture di S. Lucia e S. Maria di Tolmino, l'altipiano di Bainsizza e

Per il raggiungimento degli obiettivi suindicati è mio intendimento svolgere le seguenti azioni parziali fra loro coordinate:

1) Azione risolutiva da Doblar sulle alture di Lom di Tolmino e Lom di Canale per la conquista del massiccio Cukle Vrh-Veli Vrh e dominare così la bassa valle dell'Idria. Tale azione sarà coordinata coll'attacco della testa di ponte austriaca di S. Maria e S. Lucia di Tolmino con forze e mezzi da potersi portare a fondo non appena possibile.

.....
La ripartizione delle forze per lo sviluppo delle singole azioni e per costituire la riserva necessaria per alimentare e condurre a fondo l'attacco nelle direzioni che si riveleranno più convenienti, sarà la seguente:

1) Azione per tenere il nemico fortemente impegnato a nord di Tolmino a fine di impedire lo spostamento di riserve: *IV Corpo d'armata sulle tre divisioni*. (Particolare importanza dovrà avere l'azione già predisposta sul Mrzli).

II) Azione su S. Lucia e S. Maria coordinata con quella sulle alture di Lom di Tolmino-Lom di Canale-Cukle Vrh-Veli Vrh: *una divisione del IV Corpo.*

II bis) Azione su Lom di Tolmino: Lom di Canale-Cukle Vrh-Veli Vrh: un corpo d'armata su..... divisioni da portarsi in linea al più presto fra IV e XXIV Corpo.

.....
Riserva d'armata..... divisioni.
.....

DIRETTIVE PER LO SCHIERAMENTO DELLE ARTIGLIERIE

Per preparare ed appoggiare le operazioni offensive che saranno svolte a nord del torrente Corno, saranno disponibili.... pezzi di medio e grosso calibro per l'azione a sud del Corno vi saranno altri.... pezzi. Le artiglierie saranno largamente sussidiate da molte batterie di bombarde, alcune delle quali di tipo nuovo con gittata di circa 3600 metri.

Nello studiare lo schieramento e nel predisporre l'impiego delle artiglierie e delle bombarde si dovranno tener presenti gli ammaestramenti tratti dalla recente esperienza e segnalati dal Comando Supremo con circolare 2750 del 30 maggio. I concetti ai quali occorre informarsi, sono i seguenti:

1) Esercitare azioni prevalentemente d'infilata sulle difese nemiche comprese nelle zone di attacco.

2) Distruggere con 8-9 ore di fuoco le *difese accessorie* e gli *organi di fiancheggiamento* della 1^a linea nemica con le bombarde, riservare le artiglierie di medio e grosso calibro *quasi* esclusivamente ad analoga azione contro le seconde linee.

3) Aprire varchi, molto ampi (300-400 metri).

4) Sfruttare largamente le bombarde nelle zone ove il terreno e carattere dell'azione lo consigliano (attacco frontale di.... e di S. Lucia e S. Maria di Tolmino).

5) Collocare alcune batterie di medio calibro, sulle pendici del Vodil e del Mrzli, e sul terreno sulla destra dell'Isonzo a monte ed a valle di S. Maria e S. Lucia di Tolmino per agire d'infilata sulle difese nemiche e sulle artiglierie avversarie postate sulle alture fra Isonzo e Baca

7) Collocare molte artiglierie di piccolo calibro e da 105 per appoggiare l'attacco contro il costone..... Più che caverne, che sarebbero facilmente imboccate dalle artiglierie nemiche in posizione su detto costone, sono da preferirsi appostamenti multipli in barbetta, provvisti di facili accessi. Gli schieramenti offensivi debbono essere molto arditi e la mano d'opera più che alla costruzione di caverne per pezzi deve esser destinata alla costruzione di strade, approcci, caverne-ricovero per la truppa d'assalto.

8) Preparare presso ogni raggruppamento d'assedio e presso ogni reggimento d'artiglieria da campagna speciali pattuglie di segnalatori ottici (bandiere a lampo di colore-elioграфи) comandate da ufficiali per poter assegnare ad ogni colonna di fanteria alcune di tali pattuglie assicurando così il collegamento ottico fra fanteria ed artiglieria, oltre al normale collegamento telefonico.

9) Mantenere potente la massa di artiglieria sul che consente azione efficace su più zone d'attacco e costituire due analoghe masse nella zona..... ed in quella Globokak-Krad Vrh. Tali masse debbono comprendere artiglierie per il tiro di distruzione ed artiglierie per il tiro di controartiglieria. (Per queste ultime mi riservo di dare speciali disposizioni, intendendosi fin da ora che tale tiro dovrà essere regolato con le norme accennate nella circolare del Comando Supremo n. 2750 del 30 maggio).

10) Non essendo possibile sapere per ora quali artiglierie costituiranno lo schieramento, si dovrà supporre che le batterie che verranno assegnate per portare a i pezzi di medio e grosso calibro attualmente disponibili, siano circa metà a tiro curvo e metà a tiro teso. Gli appostamenti per le artiglierie a tiro curvo dovranno di massima essere scelti in modo da poterli occupare con mortai da 210 e con obici da 149 A p. c.; quelli per artiglierie a tiro teso dovranno essere circa $\frac{1}{3}$ per cannoni da 105, (tranne una dozzina per cannoni da 102), $\frac{1}{3}$ per cannoni da 149 A e G, e per cannoni da 120 F. Questi ultimi saranno scelti in modo da poter quasi tutti ricevere l'una o l'altra delle bocche da fuoco indicate. Il numero totale degli appostamenti dovrà essere superiore almeno di $\frac{1}{4}$ al numero delle bocche da fuoco assegnate.

11) Per poter al più presto imbastire il nuovo schieramento si dovrà alleggerire quello attuale nei tratti di fronte nei quali ai fini della difesa, sono esuberanti al bisogno le batterie ora esistenti.

.....

SCHIERAMENTO DELLE BOMBARDE

Le direttive precedentemente esposte danno già le norme per lo schieramento delle bombarde. Si dovrà inoltre tener presente quanto segue:

1) Le attuali postazioni per bombarde, anche quando siano disarmate per il reintegro delle batterie, dovranno essere tenute in piena efficienza in modo da poterle avere nuovamente armate in brevissimo tempo.

2) Dovranno essere costruite nuove postazioni per bombarde il più avanti possibile — *sulle primissime linee* — per potervi far avanzare le bombarde non appena, per l'avanzata della fanteria, ciò sia possibile.

3) Si dovrà senz'altro incominciare la costruzione di numerose postazioni per nuove bombarde in relazione ai risultati delle ricognizioni che saranno subito iniziate in conformità dei compiti affidati ad ogni corpo d'armata. Il fabbisogno di batteria mi dovrà essere comunicato al più presto.

Mi riservo di dare ordini speciali circa la competenza per l'attuazione dei lavori e ricognizioni nell'attuale zona di contatto fra XXIV e IV Corpo d'armata nella quale dovrà inserirsi — come già si è detto — un nuovo corpo d'armata.

Il ten. gen. Comandante dell'Armata
CAPELLO

ALLEGATO N. 197

COMANDO DELLA 2ª ARMATA

STATO MAGGIORE

1891 Op.

3 giugno 1917

Carte annesse: 1 promemoria.

OGGETTO: **Prossime operazioni offensive.**

A S. E. il ten. gen. comm. GATTI, Comandante il VI Corpo d'armata.

Trasmetto, in stralcio, per la parte che interessa l'E. V., le mie direttive per le prossime operazioni offensive.

Prego segnare ricevuta e trasmettermi non appena possibile, il progetto secondo il quale l'E. V. intende operare.

Il ten. gen. Comandante dell'Armata
CAPELLO

COMANDO DELLA 2ª ARMATA

STATO MAGGIORE

2 giugno 1917

Promemoria

Le prossime operazioni offensive che dovrà svolgere l'Armata, avranno per obiettivo l'altipiano di Ternova nonchè l'estensione dell'occupazione sulle alture ad oriente di Gorizia fra il torrente Corno ed il Vipacco.

Per il raggiungimento degli obbiettivi suindicati è mio intendimento svolgere le seguenti azioni parziali fra loro coordinate:

.....
3) Azione risolutiva dal massiccio del Vodice in duplice direzione:

a) sul Kobilek e sullo Jelenik,

b) sulla sella di Dol, pel rovescio di Monte Santo.

L'attacco in quest'ultima direzione sarà sussidiato da un'azione frontale contro Monte Santo e sella di Dol, che dovrà spingersi a fondo a momento opportuno.

Raggiunti gli obbiettivi suindicati si dovrà proseguire l'azione:

a) dalla fronte Kobilek-Jelenik verso il margine orientale dell'altipiano di Bainsizza

b) dalla sella di Dol verso la sella fra S. Gabriele e S. Daniele per far cadere il S. Gabriele con manovra analoga a quella sopra descritta per il Monte Santo.

4) Azione contro il S. Gabriele da compiersi contemporaneamente all'azione contro Monte Santo e da spingersi a fondo dopo avvenuta l'occupazione della sella di Dol per agevolare l'attacco della sella fra S. Daniele e S. Gabriele.

5) Raggiunta la fronte Ravnica-Zagorie, si dovrà puntare risolutamente in direzione di Zavr̃n e di Ternova, per porre saldo piede sull'altipiano di Ternova.

6) Azione contro le alture ad oriente di Gorizia nella direzione San Marco-Ovcia-Druga, con lo scopo d'impegnare fortemente il nemico e collegare le operazioni dell'altipiano di Ternova con quelle che svolgeràà la 3^a Armata sulle alture di sinistra del Vippacco.

L'azione S. Marco-Ovcia-Druga, sarà naturalmente sussidiata da azioni parziali verso Panowitz ed eventualmente verso Biglia. Tale azione sarà svolta da un gruppo tattico autonomo destinato a collegare elasticamente le operazioni dell'altipiano di Ternova a quelle dell'altipiano carsico e ad addentrarsi verso oriente quasi esclusivamente per virtù dei progressi ottenuti per l'alto, lungo le due linee marginali, dalle due armate finitime.

Il gruppo autonomo incaricato di questa azione potrà essere messo alla dipendenza tattica della 2^a o della 3^a Armata come la situazione potrà consigliare. Gli studi per lo svolgimento dell'azione di cui trattasi, dovranno esser compiuti dal comando dell'VIII Corpo.

La ripartizione delle forze per lo sviluppo delle singole azioni e per costituire la riserva necessaria per alimentare e condurre a fondo l'attacco nelle direzioni che si risolveranno più convenienti sarà la seguente:

.....
IV) Azione sullo Jelenik-Sella di Dol-Sella fra S. Daniele e S. Gabriele:
II Corpo d'armata su..... divisioni.

V) Azione su S. Gabriele: *VI Corpo d'armata su due divisioni.*

IV) Azione sulle alture ad oriente di Gorizia: *Gruppo autonomo su quattro divisioni.*

VII) Riserva d'armata..... *divisioni.*
.....

DIRETTIVE PER LO SCHIERAMENTO DELLE ARTIGLIERIE

Per preparare ed appoggiare le operazioni offensive che saranno svolte a nord del torrente Corno saranno disponibili..... pezzi di medio e grosso calibro, per l'azione a sud del Corno vi saranno altri..... pezzi. Le artiglierie saranno largamente sussidiate da molte batterie di bombarde, alcune delle quali di tipo nuovo con gittata di circa 3600 metri.

Nello studiare lo schieramento e nel predisporre l'impiego delle artiglierie e delle bombarde, si dovranno tener presenti gli ammaestramenti tratti dalla recente esperienza e segnalati dal Comando Supremo con circolare 2750 del 30 maggio. I concetti ai quali occorre informarsi sono i seguenti:

1) Esercitare azioni prevalentemente d'infilata sulle difese nemiche comprese nelle zone di attacco.

2) Distruggere con 8-9 ore di fuoco le difese accessorie e gli organi di fiancheggiamento della 2^a linea nemica con le bombarde, riservare le arti-

glie e di medio e grosso calibro *quasi* esclusivamente ad analoga azione contro le seconde linee.

3) Aprire varchi, molto ampi (300-400 metri).

4) Sfruttare largamente le bombarde nelle zone ove terreno e carattere dell'azione lo consigliano (attacco frontale di Monte Santo.....).

5) Saturare di artiglierie a tiro curvo il vallone di Paljevo ed i brevi terrazzi esistenti sulle pendici del Kuk-Vodice

6) Costruire numerosi appostamenti per bombarde di grosso calibro sulle pendici settentrionali ed occidentali del massiccio del Vodice, tali da permettere, senza ulteriori lavori, la sostituzione delle batterie di bombarde con batterie di obici o mortai, da farsi avanzare al più presto, per agire d'infilata sulle difese nemiche del S. Gabriele, appena padroni di Monte Santo e della conca di Gargaro. Appostamenti per artiglierie di medio calibro a tiro curvo dovranno costruirsi anche sulle pendici della sella di Dol per trasportarvi i pezzi appena occupata la sella stessa ed agire d'infilata sulle difese nemiche di S. Daniele.

7) Collocare molte artiglierie di piccolo calibro e da 105 sulla dorsale Kuk (611)-Vodice, per appoggiare l'attacco contro il costone Kobilek-Jelenik. Più che caverne, che sarebbero facilmente imboccate dalle artiglierie nemiche in posizione su detto costone, sono da preferirsi appostamenti multipli in barbetta, provvisti di facili accessi. Gli schieramenti offensivi debbono esser molto arditi e la mano d'opera disponibile più che alla costruzione di caverne per pezzi deve esser destinata alla costruzione di strade, approcci, caverne ricovero per le truppe d'assalto.

8) Preparare presso ogni raggruppamento d'assedio e presso ogni reggimento d'artiglieria da campagna speciali pattuglie di segnalatori ottici (bandiere a lampo di colore-eliografi) comandate da ufficiali per poter assegnare ad ogni colonna di fanteria alcune di tali pattuglie assicurando così il collegamento ottico fra fanteria ed artiglieria, oltre al normale collegamento telefonico.

9) Mantenere potente la massa di artiglieria sul Sabotino che consente azione efficace su più zone d'attacco

Tale massa deve comprendere artiglierie per il tiro di distruzione ed artiglierie per il tiro di controbatteria. (Per queste ultime mi riservo di dare speciali disposizioni, intendendosi fin da ora che tale tiro dovrà essere regolato con le norme accennate nella circolare del Comando Supremo n. 2750 del 30 maggio).

10) Non essendo possibile sapere per ora quali artiglierie costituiranno lo schieramento, si dovrà supporre che le batterie che verranno assegnate per portare a..... i pezzi di medio e grosso calibro attualmente disponibili, siano circa metà a tiro curvo e metà a tiro teso. Gli appostamenti per le artiglierie a tiro curvo dovranno di massima essere scelti in modo da poterli occupare con mortai da 210 e con obici da 149 A p. c.; quelli per artiglierie a tiro teso dovranno essere $\frac{1}{3}$ circa per cannoni da 105 (tranne una dozzina per cannoni da 102), $\frac{2}{3}$ per cannoni da 149 A e G, e per cannoni da 120 F. Questi ultimi saranno scelti in modo da poter quasi tutti ricevere una o l'altra delle bocche da fuoco indicate. Il numero totale degli appostamenti dovrà essere superiore almeno di $\frac{1}{4}$ al numero delle bocche da fuoco assegnate.

11) Per poter al più presto imbastire il nuovo schieramento si dovrà alleggerire quello attuale nei tratti della fronte nei quali ai fini della difesa sono esuberanti al bisogno le batterie ora esistenti.

.....

SCHIERAMENTO DELLE BOMBARDE

Le direttive precedentemente esposte danno già le norme per lo schieramento delle bombarde. Si dovrà inoltre tener presente quanto segue:

1) Le attuali postazioni per bombarde, anche quando siano disarmate per reintegro delle batterie, dovranno essere tenute in piena efficienza in modo da poterle avere nuovamente armate in brevissimo tempo.

2) Dovranno essere costruite nuove postazioni per bombarde il più avanti possibile — *sulle primissime linee* — per potervi far avanzare le bombarde non appena, per l'avanzata della fanteria, ciò sia possibile.

3) Si dovrà senz'altro incominciare la costruzione di numerose postazioni per nuove bombarde in relazione ai risultati delle ricognizioni che saranno subito iniziate in conformità dei compiti affidati ad ogni corpo d'armata. Il fabbisogno di batterie mi dovrà essere comunicato al più presto.

.....

Il ten. gen. Comandante dell'Armata
CAPELLO

ALLEGATO N. 198

COMANDO DELLA 2ª ARMATA

STATO MAGGIORE

1891 Op.

3 giugno 1917

Carte annesse: 1 promemoria

OGGETTO: Prossime operazioni offensive.

*A S. E. il ten. gen. comm. CARIGNANI, Comandante
l'VIII Corpo d'armata.*

Trasmetto in stralcio, per la parte che interessa l'E. V., le mie direttive per le prossime operazioni offensive.

Prego segnare ricevuta e trasmettermi non appena possibile il progetto secondo il quale l'E. V. intende operare.

Il ten. gen. Comandante dell'Armata
CAPELLO

COMANDO DELLA 2ª ARMATA

STATO MAGGIORE

2 giugno 1917

Promemoria

Le prossime operazioni offensive che dovrà svolgere l'Armata avranno per obiettivo l'altipiano di Ternova nonchè l'estensione dell'occupazione sulle alture ad oriente di Gorizia fra il torrente Corno ed il Vippacco.

Per il raggiungimento degli obiettivi suindicati è mio intendimento svolgere le seguenti azioni parziali fra loro coordinate:

-
- 3) Azione risolutiva..... dal massiccio del Vodice in duplice direzione:
- a) sul Kobilek e sullo Jelenik
 - b) sulla sella di Dol, pel rovescio di Monte Santo.

L'attacco in quest'ultima direzione sarà sussidiato da un'azione frontale contro Monte Santo e sella di Dol, che dovrà spingersi a fondo a momento opportuno.

Raggiunti gli obbiettivi suindicati si dovrà proseguire l'azione:

- a) dalla fronte Kobilek-Jelenik verso il margine orientale dell'altipiano di Bainsizza
- b) dalla sella di Dol verso la sella fra S. Gabriele e S. Daniele per far cadere il S. Gabriele con manovra analoga a quella sopra descritta per il Monte Santo.

4) Azione contro il S. Gabriele da compiersi contemporaneamente alla azione contro Monte Santo e da spingersi a fondo dopo avvenuta l'occupazione della sella di Dol per agevolare l'attacco della sella fra S. Daniele e S. Gabriele.

5) Raggiunta la fronte Ravnica-Zagorie, si dovrà puntare risolutamente in direzione di Zavr̃n e di Ternova, per porre saldo piede sull'altipiano di Ternova.

6) Azione contro le alture ad oriente di Gorizia nella direzione S. Marco-Ovcia-Dr̃ga, con lo scopo d'impegnare fortemente il nemico e collegare le operazioni dell'altipiano di Ternova con quelle che svolgerà la 3^a Armata sulle alture di sinistra del Vippacco.

L'azione S. Marco-Ovcia-Dr̃ga sarà naturalmente sussidiata da azioni parziali verso Panowitz ed eventualmente verso Biglia. Tale azione sarà svolta da un gruppo tattico autonomo destinato a collegare elasticamente le operazioni dell'altipiano di Ternova a quelle dell'altipiano carsico e ad addentrarsi verso oriente quasi esclusivamente per virtù dei progressi ottenuti per l'alto, lungo le due linee marginali, dalle due armate finitime.

Il gruppo autonomo incaricato di questa azione potrà essere messo alla dipendenza tattica della 2^a o della 3^a Armata come la situazione potrà consigliare. Gli studi per lo svolgimento dell'azione di cui trattasi dovranno esser compiuti dal comando dell'VIII Corpo.

La ripartizione delle forze per lo sviluppo delle singole azioni e per costituire la riserva necessaria per alimentare e condurre a fondo l'attacco nelle direzioni che si risolveranno più convenienti sarà la seguente:

.. .. .

IV) Azione sul Jelenik-sella di Dol-sella fra S. Daniele e S. Gabriele:
II Corpo d'armata su..... divisioni.

V) Azione su S. Gabriele: *VI Corpo d'armata su due divisioni.*

VI) Azione sulle alture ad oriente di Gorizia: *Gruppo autonomo su quattro divisioni.*

VII) Riserva d'armata..... divisioni.

DIRETTIVE PER LO SCHIERAMENTO DELLE ARTIGLIERIE

Per preparare ed appoggiare le operazioni offensive che saranno svolte a nord del torrente Corno saranno disponibili..... pezzi di medio e grosso calibro; per l'azione a sud del Corno vi saranno altri..... pezzi. Le artiglierie saranno largamente sussidiate da molte batterie di bombarde, alcune delle quali di tipo nuovo con gittata di circa 3600 metri.

Nello studiare lo schieramento e nel predisporre l'impiego delle artiglierie e delle bombarde si dovranno tener presenti gli ammaestramenti tratti dalla recente esperienza e segnalati dal Comando Supremo con circolare 2750 del 30 maggio. I concetti ai quali occorre informarsi sono i seguenti:

1) Esercitare azioni prevalentemente d'infilata sulle difese nemiche comprese nelle zone di attacco.

2) Distruggere con 8-9 ore di fuoco le *difese accessorie* e gli *organi di fiancheggiamento* della 1^a linea nemica con le bombarde, riservare le artiglierie di medio e grosso calibro *quasi* esclusivamente ad analoga azione contro le seconde linee.

3) Aprire varchi, molto ampi (300-400 metri).

4) Sfruttare largamente le bombarde nelle zone ove terreno e carattere dell'azione lo consigliano (attacco frontale di Monte Santo.....).

5) Saturare di artiglierie a tiro curvo il vallone di Paljevo ed i brevi terrazzi esistenti sulle pendici del Kuk-Vodice.....

6) Costruire numerosi appostamenti per bombarde di grosso calibro sulle pendici settentrionali ed occidentali del massiccio del Vodice, tali da permettere, senza ulteriori lavori, la sostituzione delle batterie di bombarde con batterie di obici o mortai, da farsi avanzare al più presto, per agire d'infilata sulle difese nemiche del S. Gabriele, appena padroni di Monte Santo e della conca di Gargaro. Appostamenti per artiglierie di medio calibro a tiro curvo dovranno costruirsi anche sulle pendici della sella di Dol per trasportarvi i pezzi appena occupata la sella stessa ed agire d'infilata sulle difese nemiche di S. Daniele.

7) Collocare molte artiglierie di piccolo calibro e da 105 sulla dorsale Kuk (611)-Vodice, per appoggiare l'attacco contro il costone Kobilek-Jelenik. Più che caverne, che sarebbero facilmente imboccate dalle artiglierie nemiche in posizione su detto costone, sono da preferirsi appostamenti multipli in barbetta, provvisti di facili accessi. Gli schieramenti offensivi debbono esser molto arditi e la mano d'opera disponibile più che alla costruzione di caverne per pezzi deve esser destinata alla costruzione di strade, approcci, caverne-ricovero per le truppe d'assalto.

8) Preparare presso ogni raggruppamento d'assedio e presso ogni reggimento d'artiglieria da campagna speciali pattuglie di segnalatori ottici (bandiere a lampo di colore - eliografi) comandate da ufficiali per poter assegnare ad ogni colonna di fanteria alcune di tali pattuglie assicurando così il collegamento ottico fra fanteria ed artiglieria, oltre al normale collegamento telefonico.

9) Mantenere potente la massa di artiglieria sul Sabotino che consenta azione efficace su più zone d'attacco

Tale massa deve comprendere artiglierie per il tiro di distruzione ed artiglierie per il tiro di controbatteria. (Per queste ultime mi riservo di dare speciali disposizioni, intendendosi fin da ora che tale tiro dovrà essere regolato con le norme accennate nella circolare del Comando Supremo n. 2750 del 30 maggio).

10) Non essendo possibile sapere per ora quali artiglierie costituiranno lo schieramento, si dovrà supporre che le batterie che verranno assegnate per portare a..... i pezzi di medio e grosso calibro attualmente disponibili, siano circa metà a tiro curvo e metà a tiro teso. Gli appostamenti per le artiglierie a tiro curvo dovranno di massima essere scelti in modo da poterli occupare con mortai da 210 e con obici da 149 A p. c.; quelli per artiglierie a tiro teso dovranno essere $\frac{1}{3}$ circa per cannoni da 105, (tranne una dozzina per cannoni da 102), $\frac{2}{3}$ per cannoni da 149 A e G, e per cannoni da 120 F. Questi ultimi saranno scelti in modo da poter quasi tutti ricevere una o l'altra delle bocche da fuoco indicate. Il numero totale degli appostamenti dovrà essere superiore almeno di $\frac{1}{4}$ al numero delle bocche da fuoco assegnate.

11) Per poter al più presto imbastire il nuovo schieramento si dovrà alleggerire quello attuale nei tratti di fronte nei quali ai fini della difesa sono esuberanti al bisogno le batterie ora esistenti.

SCHIERAMENTO DELLE BOMBARDE

Le direttive precedentemente esposte danno già le norme per lo schieramento delle bombarde. Si dovrà inoltre tenere presente quanto segue:

- 1) Le attuali postazioni per bombarde, anche quando siano disarmate per reintegro delle batterie, dovranno essere tenute in piena efficienza in modo da poterle avere nuovamente armate in brevissimo tempo.
 - 2) Dovranno essere costruite nuove postazioni per bombarde il più avanti possibile — *sulle primissime linee* — per potervi far avanzare le bombarde non appena, per l'avanzata della fanteria, ciò sia possibile.
 - 3) Si dovrà senz'altro incominciare la costruzione di numerose postazioni per nuove bombarde in relazione ai risultati delle ricognizioni che saranno subito iniziate in conformità dei compiti affidati ad ogni corpo d'armata. Il fabbisogno di batterie mi dovrà essere comunicato al più presto.
-

Il ten. gen. Comandante dell'Armata
CAPELLO

ALLEGATO N. 199.

COMANDO DELLA 2^a ARMATA

STATO MAGGIORE

1891 Op.

3 giugno 1917

Carte annesse: 1 promemoria.

OGGETTO: Prossime operazioni offensive.

*Al ten. gen. DE ALBERTIS, Comandante il XXIV Corpo
d'armata.*

Trasmetto in stralcio, per la parte che interessa la S. V., le mie direttive per le prossime operazioni offensive.

Prego segnare ricevuta e trasmettermi non appena possibile il progetto secondo il quale la S. V. intende operare.

Il ten. gen. Comandante dell'Armata
CAPELLO

COMANDO DELLA 2^a ARMATA

STATO MAGGIORE

2 giugno 1917

Promemoria

Le prossime operazioni offensive che dovrà svolgere l'Armata avranno per obiettivo l'altipiano di Bainsizza e

Per il raggiungimento degli obiettivi suindicati è mio intendimento svolgere le seguenti azioni parziali fra loro coordinate:

1) Azione risolutiva da Doblar sulle alture di Lom di Tolmino e su Lom di Canale per la conquista del massiccio Cukle Vrh-Veli Vrh e dominare così la bassa valle dell'Idria. Tale azione sarà coordinata coll'attacco della testa di ponte austriaca di S. Maria e S. Lucia di Tolmino con forze e mezzi tali da potersi portare a fondo non appena possibile.

2) Azione risolutiva da Ajba e da Gorenje Vas sullo Jelenik e sulla cintura orientale della conca di Vrh, per raggiungere successivamente il margine dell'altopiano di Bainsizza, affacciarsi sul vallone di Chiapovano e trovare il collegamento con le truppe che svolgeranno l'azione di cui al precedente n. 1).

3) Azione risolutiva..... dal massiccio del Vodice in duplice direzione:

a) sul Kobilek e sullo Jelenik, per operare la giunzione colle truppe che da Bodrez-Canale-Morsko punteranno sullo Jelenik;

.....
Raggiunti gli obbiettivi suindicati si dovrà proseguire l'azione:

a) dalla fronte Kobilek-Jelenik verso il margine orientale dell'altopiano di Bainsizza, in concorso con le colonne che muoveranno dalla conca di Vrh;

.....

La ripartizione delle forze per lo sviluppo delle singole azioni e per costituire la riserva necessaria per alimentare e condurre a fondo l'attacco nelle direzioni che si risolveranno più convenienti sarà la seguente:

II) Azione su S. Lucia e S. Maria coordinata con quella sulle alture di Lom di Tolmino—Lom di Canale—Cukle Vrh—Veli Vrh: *una divisione del IV Corpo*

II-bis) Azione su Lom di Tolmino—Lom di Canale—Curke Vrh—Veli Vrh: *un corpo d'armata su..... divisioni* da portare in linea al più presto fra IV e XXIV Corpo.

III) Azione su Conca di Vrh—Jelenik: *XXIV Corpo d'armata su due divisioni.*

IV) Azione su Jelenik..... *Il corpo d'armata su..... divisioni.*

VII) Riserva d'armata..... divisioni.

DIRETTIVE PER LO SCHIERAMENTO DELLE ARTIGLIERIE

Per preparare ed appoggiare le operazioni offensive che saranno svolte a nord del torrente Corno saranno disponibili..... pezzi di medio e grosso calibro; per l'azione a sud del Corno vi saranno altri..... pezzi. Le artiglierie saranno largamente sussidiate da molte batterie di bombarde, alcune delle quali di tipo nuovo con gittata di circa 3600 metri.

Nello studiare lo schieramento e nel predisporre l'impiego delle artiglierie e delle bombarde si dovranno tener presenti gli ammaestramenti tratti dalla recente esperienza e segnalati dal Comando Supremo con circolare 2750 del 30 maggio. I concetti ai quali occorre informarsi sono i seguenti:

1) Esercitare azioni prevalentemente d'infilata sulle difese nemiche comprese nelle zone di attacco.

2) Distruggere con 8-9 ore di fuoco le *difese accessorie* e gli *organi di fiancheggiamento* della 1ª linea nemica con le bombarde, riservare le artiglierie di medio e grosso calibro *quasi* esclusivamente ad analoga azione contro le seconde linee.

3) Aprire varchi, molto ampi (300-400 metri).

4) Sfruttare largamente le bombarde nelle zone ove terreno e carattere dell'azione lo consigliano (attacco frontale di..... e di S. Lucia e S. Maria di Tolmino).

5) Saturare di artiglierie a tiro curvo il vallone di Paljevo ed i brevi terrazzi esistenti sulle pendici del Kuk—Vodice, collocare alcune batterie di medio calibro sulle pendici del Vodil e del Mrzli e sul terreno sulla destra dell'Isonzo a monte ed a valle di S. Maria e S. Lucia di Tolmino per agire d'infilata sulle difese nemiche e sulle artiglierie nemiche postate sulle alture fra Isonzo e Baca.

7) Collocare molte artiglierie di piccolo calibro e da 105 sulla dorsale Kuk (611)—Vodice, per appoggiare l'attacco contro il costone Kobilek—Jelenik. Più che caverne, che sarebbero facilmente imboccate dalle artiglierie nemiche in posizione su detto costone, sono da preferirsi appostamenti multipli in barbetta, provvisti di facili accessi. Gli schieramenti offensivi debbono esser molto arditi e la mano d'opera disponibile più che alla costruzione di caverne

per pezzi deve esser destinata alla costruzione di strade approcci, caverne-ricovero per le truppe d'assalto.

8) Preparare presso ogni raggruppamento d'assedio e presso ogni reggimento d'artiglieria da campagna speciali pattuglie di segnalatori ottici (bandiere a lampo di colore - eliografi), comandate da ufficiali per poter assegnare ad ogni colonna di fanteria alcune di tali pattuglie assicurando così il collegamento ottico fra fanteria ed artiglieria, oltre al normale collegamento telefonico.

9) Mantenere potente la massa di artiglieria sul Sabotino che consente azione efficace su più zone d'attacco e costituire due analoghe masse nella zona M. Udern-Gorenje Polje ed in quella Globokak-Krad Vrh. Tali masse debbono comprendere artiglierie per il tiro di distruzione ed artiglierie per il tiro di controbatteria. (Per queste ultime mi riservo di dare speciali disposizioni, intendendosi fin da ora che tale tiro dovrà essere regolato con le norme accennate nella circolare del Comando Supremo n. 2750 del 30 maggio).

10) Non essendo possibile sapere per ora quali artiglierie costituiranno lo schieramento, si dovrà supporre che le batterie che verranno assegnate per portare a..... i pezzi di medio e grosso calibro attualmente disponibili, siano circa metà a tiro curvo e metà a tiro teso. Gli appostamenti per le artiglierie a tiro curvo dovranno di massima essere scelti in modo da poterli occupare con mortai da 210 e con obici da 149 A p. c.; quelli per artiglieria a tiro teso dovranno essere $\frac{1}{3}$ circa per cannoni da 105, (tranne una dozzina per cannoni da 102), $\frac{2}{3}$ per cannoni da 149 A e G, e per cannoni da 120 F. Questi ultimi saranno scelti in modo da poter quasi tutti ricevere una o l'altra delle bocche da fuoco indicate. Il numero totale degli appostamenti dovrà essere superiore almeno di $\frac{1}{4}$ al numero delle bocche da fuoco assegnate.

11) Per poter al più presto imbastire il nuovo schieramento si dovrà alleggerire quello attuale nei tratti di fronte nei quali ai fini della difesa sono esuberanti al bisogno le batterie esistenti

SCHIERAMENTO DELLE BOMBARDE

Le direttive precedentemente esposte danno già le norme per lo schieramento delle bombarde. Si dovrà inoltre tener presente quanto segue:

1) Le attuali postazioni per bombarde, anche quando siano disarmate per il reintegro delle batterie, dovranno essere tenute in piena efficienza in modo da poterle avere nuovamente armate in brevissimo tempo.

2) Dovranno essere costruite nuove postazioni per bombarde il più avanti possibile — *sulle primissime linee* — per potervi far avanzare le bombarde non appena, per l'avanzata della fanteria, ciò sia possibile.

3) Si dovrà senz'altro incominciare la costruzione di numerose postazioni per nuove bombarde in relazione ai risultati delle ricognizioni che saranno subito iniziate in conformità dei compiti affidati ad ogni corpo d'armata.

Il fabbisogno di batteria mi dovrà essere comunicato al più presto.

Mi riservo di dare ordini speciali circa la competenza per l'attuazione dei lavori e ricognizioni nella attuale zona di contatto fra XXIV e IV Corpo d'armata nella quale dovrà inserirsi — come già si è detto — un nuovo corpo d'armata.

Il ten. gen. Comandante dell'Armata

CAPELLO

ALLEGATO N. 200.

COMANDO DELLA 2^a ARMATA

STATO MAGGIORE

1891 Op.

3 giugno 1917

Carte annesse: 1 promemoria.

OGGETTO: Prossime operazioni offensive.

Al m. gen. Ricci cav. Giuliano, Comandante l'artiglieria della 2^a Armata.

Trasmetto in stralcio, per la parte che interessa la S. V., le mie direttive per le prossime operazioni offensive.

Prego segnare ricevuta e trasmettermi con tutta sollecitudine il progetto sommario per lo schieramento delle artiglierie.

Il ten. gen. Comandante dell'Armata
CAPELLO

COMANDO DELLA 2^a ARMATA

STATO MAGGIORE

2 giugno 1917

Promemoria

Le prossime operazioni offensive che dovrà svolgere l'Armata avranno per obbiettivo l'altipiano di Ternova e l'altipiano di Bainsizza, nonchè l'estensione dell'occupazione sulle alture ad oriente di Gorizia fra il torrente Corno ed il Vipacco.

Per il raggiungimento degli obiettivi suindicati è mio intendimento svolgere le seguenti azioni parziali fra loro coordinate:

1) Azione risolutiva da Doblar sulle alture di Lom di Tolmino e su Lom di Canale per la conquista del massiccio Cukle Vrh-Veli Vrh e dominare così la bassa valle dell'Idria. Tale azione sarà coordinata coll'attacco della testa di ponte austriaca di S. Maria e S. Lucia di Tolmino con forze e mezzi tali da potersi portare a fondo non appena possibile.

2) Azione risolutiva da Ajba e da Gorenje Vas sullo Jelenik e sulla cintura orientale della conca di Vrh, per raggiungere successivamente il margine dell'altipiano di Bainsizza, affacciarsi sul Vallone di Chiapovano e trovare il collegamento con le truppe che svolgeranno l'azione di cui al precedente n. 1).

3) Azione risolutiva principale dal massiccio del Vodice in duplice direzione:

a) sul Kobilek e sullo Jelenik, per operare la giunzione colle truppe che da Bodrez-Canale-Morsko punteranno sullo Jelenik;

b) sulla sella di Dol, pel rovescio di Monte Santo.

L'attacco in quest'ultima direzione sarà sussidiato da un'azione frontale contro Monte Santo e sella di Dol, che dovrà spingersi a fondo a momento opportuno.

Raggiunti gli obiettivi suindicati si dovrà proseguire l'azione:

a) dalla fronte Kobilek-Jelenik verso il margine orientale dell'altipiano di Bainsizza, in concorso colle colonne che muoveranno dalla conca di Vrh;

b) dalla sella di Dol verso la sella fra S. Gabriele e S. Daniele per far cadere il S. Gabriele con manovra analoga a quella sopra descritta per il Monte Santo.

4) Azione contro il S. Gabriele da compiersi contemporaneamente all'azione contro Monte Santo e da spingersi a fondo dopo avvenuta l'occupazione della sella di Dol, per agevolare l'attacco della Sella fra S. Daniele e S. Gabriele.

5) Raggiunta la fronte Ravnica-Zagorje, si dovrà puntare risolutamente in direzione di Zavr̃n e di Ternova, per porre saldo piede sull'altipiano di Ternova.

6) Azione contro le alture ad oriente di Gorizia nella direzione S. Marco-Ovcia-Druga, con lo scopo d'impegnare fortemente il nemico e collegare le operazioni dell'altipiano di Ternova con quelle che svolgerà la 3ª Armata sulle alture di sinistra del Vipacco.

L'azione S. Marco-Ovcia-Druga sarà naturalmente sussidiata da azioni parziali verso Panowitz ed eventualmente verso Biglia. Tale azione sarà svolta da un gruppo tattico autonomo destinato a collegare elasticamente le operazioni dell'altipiano di Ternova a quelle dell'altipiano carsico e ad addentrarsi verso oriente quasi esclusivamente per virtù dei progressi ottenuti per l'alto, lungo le due linee marginali, dalle due armate finitime.

Il gruppo autonomo incaricato di questa azione potrà essere messo alla dipendenza tattica della 2ª o della 3ª Armata come la situazione potrà consigliare. Gli studi per lo svolgimento dell'azione di cui trattasi dovranno esser compiuti dal comando dell'VIII Corpo.

La ripartizione delle forze per lo sviluppo delle singole azioni e per costituire la riserva necessaria per alimentare e condurre a fondo l'attacco nelle direzioni che si riveleranno più convenienti sarà la seguente:

I) Azione per tenere il nemico fortemente impegnato a nord di Tolmino a fine di impedire lo spostamento di riserve: *IV Corpo d'armata su... divisioni.* (Particolare importanza avrà un'azione già predisposta sul Mrzli).

II) Azione su S. Lucia e S. Maria coordinata con quella sulle alture di Lom di Tolmino-Lom di Canale-Cukle Vrh-Veli Vrh: *(Una divisione del IV Corpo d'armata).*

II-bis) Azioni su Lom di Canale-Lom di Tolmino-Cukle Vrh-Veli Vrh: *un corpo d'armata da portare in linea al più presto fra IV e XXIV corpo.*

III) Azione su Conca di Vrh-Jelenik: *XXIV Corpo d'armata su... divisioni.*

IV) Azione su Jelenik - sella di Dol - sella fra S. Daniele e S. Gabriele: *II Corpo d'armata su.... divisioni.*

V) Azione su S. Gabriele: *VI Corpo d'armata su.... divisioni.*

VI) Azione sulle alture ad oriente di Gorizia: *Gruppo autonomo su.... divisioni.*

VII) Riserva d'armata.... *divisioni*.

Come sopra è detto l'azione principale si svolgerà dal Vodice e avrà in primo tempo per obbiettivi il Kobilek-Jelenik e la sella di Dol.

Per facilitare lo sbocco dal massiccio del Vodice è necessario allargare la nostra occupazione sul massiccio stesso, in modo da comprendervi la testata del Rohot spingendosi possibilmente fino al Kobilek. Tale allargamento si otterrà mediante una operazione offensiva da compiersi alla fine del corrente mese. Sarà preceduta da brevissima, ma assai intensa preparazione di artiglieria.

Per poter senza danno tenere ammassate in prossimità del Vodice le forze necessarie per svolgere l'attacco principale dovranno essere costruite al più presto su tale posizione numerose caverne capaci di contenere complessivamente 10 battaglioni.

DIRETTIVE PER LO SCHIERAMENTO DELLE ARTIGLIERIE

Per preparare ed appoggiare le operazioni offensive che saranno svolte a nord del torrente Corno saranno disponibili 850 pezzi di medio e grosso calibro; per l'azione a sud del Corno vi saranno altri 150 pezzi. Le artiglierie saranno largamente sussidiate da molte batterie di bombarde, alcune delle quali di tipo nuovo con gittata di circa 3600 metri.

Nello studiare lo schieramento e nel predisporre l'impiego delle artiglierie e delle bombarde si dovranno tener presenti gli ammaestramenti tratti dalla recente esperienza e segnalati dal Comando Supremo con circolare 2750 del 30 maggio. I concetti ai quali occorre informarsi sono i seguenti:

1) Esercitare azioni prevalentemente d'infilata sulle difese nemiche comprese nelle zone di attacco.

2) Distruggere con 8-9 ore di fuoco le *difese accessorie* e gli *organi di fiancheggiamento* della 1ª linea nemica con le bombarde, riservare le artiglierie di medio e grosso calibro *quasi* esclusivamente ad analoga azione contro le seconde linee.

3) Aprire varchi, molto ampi (300-400 metri).

4) Sfruttare largamente le bombarde nelle zone ove terreno e carattere dell'azione lo consigliano (attacco frontale di Monte Santo e di S. Lucia e S. Maria di Tolmino).

5) Saturare di artiglierie a tiro curvo il vallone di Paljevo ed i brevi terrazzi esistenti sulle pendici del Kuk-Vodice, collocare alcune batterie di medio calibro sulle pendici del Vodil e del Mrzli e sul terreno sulla destra dell'Isonzo a monte ed a valle di S. Maria e S. Lucia di Tolmino per agire d'infilata sulle difese nemiche e sulle artiglierie avversarie postate sulle alture fra Isonzo e Baca.

6) Costruire numerosi appostamenti per bombarde di grosso calibro sulle pendici settentrionali ed occidentali del massiccio del Vodice, tali da permettere, senza ulteriori lavori, la sostituzione delle batterie di bombarde con batterie di obici o mortai, da farsi avanzare al più presto, per agire d'infilata sulle difese nemiche del S. Gabriele, appena padroni di Monte Santo e della conca di Gargaro. Appostamenti per artiglierie di medio calibro a tiro

curvo dovranno costruirsi anche sulle pendici della sella di Dol per trasportarvi i pezzi appena occupata la sella stessa ed agire d'infilata sulle difese nemiche di S. Daniele.

7) Collocare molte artiglierie di piccolo calibro e da 105 sulla dorsale Kuk (11)-Vodice, per appoggiare l'attacco contro il costone Kobilek-Jelenik. Più che caverne, che sarebbero facilmente imboccate dalle artiglierie nemiche in posizione su detto costone, sono da preferirsi appostamenti multipli in barbetta, provvisti di facili accessi. Gli schieramenti offensivi debbono esser molto arditi e la mano d'opera disponibile più che alla costruzione di caverne per pezzi deve esser destinata alla costruzione di strade, approcci, caverne-ricovero per le truppe d'assalto.

8) Preparare presso ogni raggruppamento d'assedio e presso ogni reggimento d'artiglieria da campagna speciali pattuglie di segnalatori ottici (bandiere a lampo di colore-eliografi) comandate da ufficiali per poter assegnare ad ogni colonna di fanteria alcune di tali pattuglie assicurando così il collegamento ottico fra fanteria ed artiglieria, oltre al normale collegamento telefonico.

9) Mantenere potente la massa di artiglieria sul Sabotino che consente azione efficace su più zone d'attacco e costituire due analoghe masse nella zona M. Udern-Gorenje Polje ed in quella Globokak-Krad Vrh. Tali masse debbono comprendere artiglierie per il tiro di distruzione ed artiglierie per il tiro di controbatteria. (Per queste ultime mi riservo di dare speciali disposizioni, intendendosi fin da ora che tale tiro dovrà essere regolato con le norme accennate nella circolare del Comando Supremo n.2750 del 30 maggio).

10) Non essendo possibile sapere per ora quali artiglierie costituiranno lo schieramento, si dovrà supporre che le batterie che verranno assegnate per portare a 1000 i pezzi di medio e grosso calibro attualmente disponibili, siano circa metà a tiro curvo e metà a tiro teso. Gli appostamenti per le artiglierie a tiro curvo dovranno di massima essere scelti in modo da poterli occupare con mortai da 210 e con obici da 149 A p. c.; quelli per artiglierie a tiro teso dovranno essere $\frac{1}{3}$ circa per cannoni da 105 (tranne una dozzina per cannoni da 102) $\frac{2}{3}$ per cannoni da 149 A e G, e per cannoni da 120 F. Questi ultimi saranno scelti in modo da poter quasi tutti ricevere una o l'altra delle bocche da fuoco indicate. Il numero totale degli appostamenti dovrà essere superiore almeno di $\frac{1}{4}$ al numero delle bocche da fuoco assegnate.

11) Per potere al più presto imbastire il nuovo schieramento si dovrà alleggerire quello attuale nei tratti di fronte nei quali ai fini della difesa sono esuberanti al bisogno le batterie ora esistenti.

Il concetto da seguirsi è il seguente:

— lasciare sulla fronte di Gorizia un abbondante schieramento di sicurezza, e nella zona Planina-Sabotino uno schieramento che dia non solo affidamento di proteggere validamente la linea raggiunta dalle truppe del II Corpo, ma permetta, con il rinforzo di poche batterie pesanti campali (obici e cannoni, da trarsi da altri tratti della fronte e da portarsi in posizione a momento opportuno) di compiere alla fine del mese di giugno la già accennata breve e violenta preparazione d'artiglieria per l'allargamento verso il Kobilek della posizione del Vodice.

SCHIERAMENTO DELLE BOMBARDE

Le direttive precedentemente esposte danno già le norme per lo schieramento delle bombarde. Si dovrà inoltre tener presente quanto segue:

1) Le attuali postazioni per bombarde, anche quando siano disarmate per il reintegro delle batterie, dovranno essere tenute in piena efficienza in modo da poterle avere nuovamente armate in brevissimo tempo.

2) Dovranno essere costruite nuove postazioni per bombarde il più avanti possibile — *sulle primissime linee* — per potervi far avanzare le bombarde non appena, per l'avanzata della fanteria, ciò sia possibile.

3) Si dovrà senz'altro incominciare la costruzione di numerose postazioni per nuove bombarde in relazione ai risultati delle ricognizioni che saranno subito iniziate in conformità dei compiti affidati ad ogni corpo di armata. Il fabbisogno di batterie nîi dovrà essere comunicato al più presto.

Mi riservo di dare ordinî speciali circa la competenza per l'attuazione dei lavori e ricognizioni nell'attuale zona di contatto fra XXIV e IV Corpo d'armata nella quale dovrà inserirsi — come già si è detto — un nuovo corpo d'armata.

Il ten. gen. Comandante dell'Armata

CAPELLO

COMANDO DELLA 2^a ARMATA

N. 1870 Op. di prot.

2 giugno 1917

OGGETTO: Preparazione per nuove azioni offensive.

Al Comando dei Corpi d'armata II, VI, VIII e XXIV,

Al Comando d'Artiglieria d'Armata,

Al Comando del Genio d'Armata,

e, per conoscenza:

Al Comando del IV Corpo d'armata.

Nel mio foglio 288 Op. del 27 maggio u. s. ho fissato gli obiettivi che saranno presumibilmente assegnati in primo tempo ai singoli corpi d'armata nella prossima ripresa offensiva ed ho richiamato l'attenzione delle LL. EE. sulla necessità di intraprendere senza indugio gli studi di preparazione alle nuove operazioni.

Aggiungo ora che l'attuazione dei lavori a ciò occorrenti presenta carattere d'urgenza dovendoci mettere in condizione di poter sferrare la prossima nostra grande offensiva verso la metà del corrente mese.

Su ciò si richiama l'attenzione delle dipendenti autorità interessate.

Il ten. gen. Comandante la 2^a Armata.

CAPELLO

Circolare

ALLEGATO N. 202

COMANDO DELLA 2^a ARMATA

STATO MAGGIORE

N. 4902 Seg.

7 giugno 1917

OGGETTO: Riorganizzazione delle unità.

*Al Comando del II, IV, VI, VIII e XXIV Corpo d'armata
Alla Intendenza dell'Armata,
Al ten. gen. SACHERO cav. Giacinto, Comandante la 2^a Div.*

Compito principale di tutti i dipendenti comandi, oltre quello di sistemare a difesa il terreno guadagnato, in modo ci sia garantito non solo il suo sicuro possesso ma ci serva di solido punto di partenza per le operazioni future, è di rimettere in completa efficienza, materiale e morale, le unità più duramente provate.

Tale opera deve essere compiuta con ogni sollecitudine e con tutta la energia possibile.

Solo con fanterie solide si possono raggiungere e mantenere le posizioni alle quali le artiglierie hanno dischiuso la via.

Per la riorganizzazione delle unità di fanteria intendo sia lasciato da parte ogni concetto teorico di organica e tolto di mezzo ogni impaccio burocratico. Occorre che tutti siano bene ed esclusivamente penetrati del fine da raggiungere che è quello di avere, al più presto, le unità in piena efficienza e siano studiati i mezzi, non importa se sanciti da regolamenti in vigore, per dare ai reparti la compattezza organica che è necessaria.

Per quanto nell'attuale momento esistano difficoltà derivanti dalla scarsità dei quadri e dalla qualità delle truppe che, per forza di cose, comprendono ora elementi fisicamente meno idonei, pur tuttavia, dai mezzi a disposizione — ottimi ancora — si possono trarre grandi risultati solo che si cerchi dai comandanti tutti di far fronte, con nuove e geniali soluzioni alla mutata condizione delle cose. Per raggiungere i fini di cui sopra dispongo:

a) I comandi di corpo d'armata esamineranno subito come meglio credono, in quali condizioni organiche, disciplinari, morali si trovino attualmente le unità ritirate dalla fronte;

b) tali comandi, resisi al più presto conto della situazione, giudicheranno che cosa sia possibile di fare, tenendo ben presente che se per i materiali e per i complementi uomini questo Comando è in misura di provvedere, non altrettanto, almeno per ora, si può dire per i quadri.

Il Comando Supremo ha fatto conoscere che le armate debbono in questo momento provvedere ciascuna con propri mezzi ai loro bisogni.

A tale uopo i comandi di corpo d'armata, esaminata la reale situazione dei reparti ritirati dalla fronte, in relazione anche alla disponibilità dei qua-

dri dell'intero corpo d'armata, giudicheranno se le formazioni organiche possano essere mantenute nella loro integrità, cioè quali sono prescritte dalle vigenti disposizioni.

Per far ciò essi devono tener presente che, per provvedere ai quadri occorrenti, lascio loro piena ed intera facoltà di propormi la promozione per merito di guerra ai gradi di comandanti di plotone, di compagnia e anche, in misura più ristretta, di quelli di battaglione, senza riguardo ad anzianità, degli elementi più idonei.

Per avere i comandanti di plotone, occorrerà ricorrere, con illuminata larghezza, alle promozioni ad aiutante di battaglia e per quelli di comandi di compagnia alle promozioni di quegli ufficiali che, per doti di cultura, ma essenzialmente per qualità di carattere e per provata pratica della guerra, diano sicuro affidamento di saper tenere bene il comando che verrà ad essi affidato.

Stimolare al massimo grado le ambizioni personali e premiare il merito ovunque lo si trovi: questo il criterio.

c) Se con i mezzi sopradetti non si riuscisse a mantenere le unità nella loro formazione organica regolamentare, sempre per il criterio fondamentale che non nel numero ma nella qualità e nella condotta consiste l'efficienza delle unità, i comandanti di corpo d'armata studieranno e proporranno, per ogni reparto, senza prefiggersi per tutti una soluzione unica ma scegliendone una caso per caso, quelle riduzioni o trasformazioni che parranno necessarie.

Ad esempio i reggimenti potrebbero essere formati su due battaglioni e questi di quattro o più compagnie oppure ridotti a due compagnie. Le compagnie potranno essere ridotte a tre plotoni. I provvedimenti di cui sopra debbono tendere a dare alle unità il migliore possibile inquadramento e ad assicurarne la solidità.

d) Per quanto riguarda i complementi questo Comando provvede, come è noto, giornalmente man mano che si verificano deficienze, a far affluire a battaglioni complementari delle brigate gli uomini occorrenti.

A tali battaglioni complementari dovrà essere rivolta ogni cura per intensificare le istruzioni, i complementi dovranno essere tolti da essi, possibilmente a plotoni organici, incorporando subito gli elementi più validi e più istruiti e lasciando che gli altri, con una più lunga permanenza nei battaglioni stessi, rassodino la loro istruzione.

e) Per quanto riguarda le armi, le mitragliatrici, gli oggetti di vestiario e di equipaggiamento ed in genere tutti i materiali occorrenti per rimettere in efficienza le brigate, i Comandi di corpo d'armata domanderanno di urgenza gli elenchi dei materiali mancanti, ne verificheranno *sotto la loro personale responsabilità* l'attendibilità (assicurandosi dell'assoluta necessità dei materiali richiesti) e quindi li trasmetteranno a questo Comando in duplice copia, per l'autorizzazione al prelevamento.

L'Intendenza d'armata non darà corso a nessuna richiesta che non sia autorizzata da questo Comando. Dovrà invece impartire ordini precisi alle dipendenti direzioni perchè, nei limiti delle disponibilità dei magazzini, le richieste, vidimate da questo Comando, siano soddisfatte nel minor tempo possibile. In caso di bisogno l'Intendenza d'armata disporrà perchè i trasporti dei materiali prelevati siano eseguiti con autocarri.

Questo Comando, per essere sempre direttamente e sollecitamente informato delle reali condizioni dei reparti da riorganizzare, ha affidato al Tenente

Generale Sachero cav. Giacinto, comandante la 12^a Divisione l'incarico di rendersi personalmente conto delle condizioni di efficienza delle truppe che si riorganizzano.

Egli potrà dare ai Comandanti dei reparti, secondo i miei intendimenti, quelle direttive che parranno più opportune e farmi le proposte del caso.

I Comandi delle brigate ritirate dalla fronte faranno pervenire al Comando Supremo, una settimana dopo il ritiro, per il tramite di questo, un rapporto sintetico riguardante le condizioni di efficienza nuovamente raggiunte dalla propria unità. Il rapporto dovrà toccare i seguenti argomenti: forza, inquadramento, armamento, materiali vari, equipaggiamento, istruzione, condizioni fisiche e morali.

Confido che tutti i comandanti ai quali la presente è diretta vorranno penetrarsi dell'assoluta necessità che il riordinamento delle unità sia condotto con ogni sollecitudine e con grande energia, seguendo i criteri sopra esposti, in modo che le unità stesse possano pienamente rispondere ai futuri bisogni.

Il ten. gen. Comandante dell'Armata

CAPELLO

Riservato personale-Comunicazioni urgenti

ALLEGATO N. 203

COMANDO DELLA 2^a ARMATA

N. 2145 Op.

11 giugno 1917

Al Comando del IV e XXIV Corpo d'Armata,

e, per conoscenza:

Al Comando di artiglieria della 2^a Armata.

Con riferimento ultimo capoverso mie direttive 1891 del 3 corrente dispongo che studi et lavori per operazione II *bis* (pag. 2 delle direttive) siano compiute da Comando XXIV Corpo d'armata. Segnare ricevuta.

Il ten. gen. Comandante dell'Armata

CAPELLO

Promemoria

ALLEGATO N. 204

COMANDO DELLA 2^a ARMATA

N. 2255 di prot. Op.

15 giugno 1917

Annessi: I

I.

Particolari condizioni militari del momento consentono di considerare il problema della difesa sulla fronte Giulia, in caso di attacco nemico in forze, con criteri meno limitati di quelli precedentemente fissati, e cioè con il concetto di mantenere e difendere ad oltranza quelle posizioni che costituiscono i capisaldi indispensabili di partenza per lo sviluppo di quella offensiva alla quale noi dobbiamo tendere.

Ma poichè non è escluso che si debba per necessità di cose restringersi nell'attuazione del concetto difensivo più limitato fin qui in vigore, così, per intendersi nello studio e nelle preparazioni dei conseguenti provvedimenti, denomineremo « *difensiva A* » quella più ristretta, fino ad ora considerata, e « *difensiva B* » quella meno limitata di cui è particolarmente cenno nel presente pro-memoria.

II.

Per quanto riguarda le disposizioni relative alla « *offensiva A* » (linea di difesa ad oltranza — truppe da impiegarsi — contegno da tenersi nell'azione) nulla è variato ad eccezione di quanto è detto al successivo capo III per il II Corpo e pertanto dovranno tutti i provvedimenti relativi essere condotti a compimento con la massima energia da parte degli enti interessati.

III.

Per quanto riguarda la « *difensiva B* » il concetto generale è già indicato nelle premesse; lo si può meglio precisare dicendo che la maggiore disponibilità di truppe e di artiglierie potrà consentire una difesa più efficace delle linee più avanzate ora occupate, senza peraltro cadere nell'inconveniente di logorare troppo le truppe a detrimento dell'azione ad oltranza da svilupparsi sulla linea che sarà indicata in seguito, la quale di massima è quella fissata per la « *difesa A* » con le varianti che verranno per ogni corpo d'armata indicate.

IV CORPO D'ARMATA. — Le varianti da apportarsi debbono mirare:

a) a consentire una maggiore resistenza sulla fronte del Mrzli per mantenersi in grado di sviluppare quell'azione offensiva che dovrà poi svolgersi sul Mrzli stesso in concomitanza con l'attacco della testa di ponte austriaca di S. Maria e S. Lucia;

b) al completamento della linea difensiva sul costone di Cemponi, allo scopo di conservare il dominio effettivo del versante verso la testa di ponte di S. Lucia e S. Maria, con la costruzione di elementi avanzati con postazioni per mitragliatrici sugli speroni che si protendono ad Est ben collegati con le trincee retrostanti. Particolare cura dovrà essere rivolta alla sistemazione del più meridionale di tali speroni (Krad Vrh-Kukli Vrh).

XXIV CORPO D'ARMATA. — L'occupazione dovrà essere spinta sul tratto di fronte compreso fra Val Doblar e Canale per avere il dominio effettivo dell'Isonzo in quella zona dove vengono raccolti mezzi e materiali per la prossima offensiva. Circa la sollecita sistemazione di questa linea bassa (sistemazione che sarà affidata al XXIV Corpo) ho già impartite istruzioni al comando del genio d'armata che darà le necessarie indicazioni al corpo d'armata interessato.

II CORPO D'ARMATA. — Dovrà essere compresa nella linea di difesa ad oltranza la testa di ponte offensiva di Plava-Kuk-Vodice, con collegamento per le pendici del Monte Santo alla terza linea di difesa del VI corpo.

Tale collegamento sulle falde del Monte Santo dovrà essere mantenuto nel seguente modo: sottile occupazione di fanteria ed efficace azione di artiglieria nella zona interposta fra detta linea e la cima del Monte Santo. Per il caso però che questo collegamento fosse interrotto dal nemico, la sistemazione difensiva della testa di ponte dovrà essere organizzata in modo di avere un primo ripiegamento collegante il Vodice con l'Isonzo e conseguentemente col Sabotino (all'altezza approssimativa di q. 107), un secondo ripiegamento sul caratteristico sperone q. 592 - Dolganijva.

La testa di ponte offensiva Kuk-Vodice sarà compresa nella linea di difesa ad oltranza anche nell'ipotesi di « difensiva A ».

Qualora il collegamento fra II e VI Corpo per le falde del Monte Santo venisse a mancare, questo dovrebbe essere assicurato sulle pendici del Sabotino, come era precedentemente stabilito e il punto di contatto fra VI e VIII Corpo stabilito all'altezza di Dolganijva.

FRONTE GORIZIANO. — In massima la linea di difesa è quella fissata per la « Difesa A », comprendendovi però quali capisaldi per la futura azione offensiva gli elementi conquistati dall'VIII corpo a quota 174 Est ed a Dosso del Palo, elementi che dovranno essere collegati con il rimanente della linea di difesa. La sistemazione della nuova linea di resistenza dell'VIII Corpo, nel cui territorio si trovano questi elementi, sarà fissata da una commissione formata da:

Generale CATTANEO, Comandante la Piazza di Gorizia;
dal Comandante l'artiglieria dell'VIII Corpo;
dal Capo di S. M. dell'VIII Corpo;
dal Comandante del genio dell'VIII Corpo.

Per informazione delle truppe e dei comandi incaricati della difesa della Zona Goriziana si fa presente che la linea di resistenza ad oltranza della 3^a Armata comprenderà il Veliki. Ciò consentirà a questo comando di mantenere in posizione sul Veliki stesso 4 batterie di medio calibro con efficacissima azione d'infilata sulla fronte Goriziana.

IV.

Le disposizioni contenute nel presente promemoria debbono essere attuate con la maggiore sollecitudine; confido nell'interessamento di tutti perchè ciò avvenga.

Al presente promemoria sono allegati:

1) schizzo approssimativo della linea di difesa ad oltranza (1);

(1) Non viene riprodotto (nota dell'Ufficio Storico).

2) uno specchio contenente il raffronto fra le truppe disponibili nell'ipotesi *A* ed in quella *B*;

3) uno schizzo con lo schieramento delle artiglierie di medio e grosso calibro nell'ipotesi *B* (1). Lo schieramento nell'ipotesi *A* comprenderà un numero di batterie di poco inferiore.

N. B. — Il presente promemoria e gli allegati sono distribuiti solo in stralcio ai corpi d'armata interessati. (Gli ellegati 2 e 3 saranno inviati appena approvati dal Comando Supremo).

Il ten. gen. Comandante la 2ª Armata
CAPELLO

Annesso al foglio 2255 del 15 giugno 1917

COMANDO DELLA 2ª ARMATA

Forza da impiegarsi nei vari casi di difensiva ad oltranza.
Antico fronte II Corpo d'armata.

FRONTI		Ipotesi A prima dell'offensiva V	Ipotesi A dopo l'offensiva V	Ipotesi B
IV	Corpo d'armata..... bgl.	48	48	48
XXIV	» » »	6	6	12
II	» » »	9	24	24
VI	» » »	21	21	21
	Piazza Gorizia »	9	9	9
	VIII Corpo d'armata »	24	24	24
	Totale... bgl.	117	132	138
	Riserve d'Armata: 2 divisioni pari a btg.			24
	TOTALE GENERALE IPOTESI B... btg			162

(1) Non viene riprodotto (nota dell'Ufficio Storico).

Riservatissimo personale

ALLEGATO N. 205.

R. ESERCITO ITALIANO — COMANDO SUPREMO

UFFICIO DEL CAPO DI STATO MAGGIORE

UFFICIO SEGRETERIA

N. 2903 di protocollo G. M.

20 giugno 1917

Risposta al foglio n. 2255.

OGGETTO: Dispositivo di difesa ad oltranza per l'ipotesi B.

A S. E. il generale CAPELLO, Comandante della 2^a Armata.

Ringrazio V. E. del dispositivo per la difesa ad oltranza ipotesi *B* del quale prendo atto per la sola eventualità a cui esso si riferisce; ossia che ci sia concesso dagli Alleati il convenuto rinforzo di truppe e di artiglierie.

E pertanto gli studi relativi a detta ipotesi e le predisposizioni che ne scaturiscono, rientrano in un programma difensivo la cui attuazione integrale, sia nei riguardi delle forze da assegnarsi all'armata come nei riguardi della definitiva scelta della linea di difesa ad oltranza, deve considerarsi subordinata alla effettiva disponibilità di truppe e di artiglierie e alle esigenze della situazione strategica generale.

Per quanto particolarmente concerne l'ipotesi *A*, di cui pure si fa cenno nel promemoria in esame, prendo nota del segnalato fabbisogno di forze (132 battaglioni) e dell'aumento di una divisione rispetto ai dati risultanti dai precedenti studi per la stessa fronte da Plezzo al Vippacco; aumento che fa necessità di includere nella linea di resistenza principale l'intera testa di ponte Plava-M. Kuk-Vodice pienamente giustifica.

Infine, circa le artiglierie sulle quali potrà codesta armata fare assegnamento per questa stessa ipotesi *A*, mi riferisco al mio foglio N. 2960 G. M. ove, all'infuori di ogni contributo alleato, sono fissati per armata i termini della probabile nostra disponibilità di bocche da fuoco nel presupposto che l'attacco nemico interessi tutta la nostra fronte.

Il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito

CADORNA

Studi

ALLEGATO N. 206*

COMANDO DELLA 2^a ARMATA

N. 2268 Op.

16 giugno 1917

*A S. E. il generale SAGRAMOSO, Comandante del XIV Corpo
d'armata.*

In previsione di una possibile eventualità che codesto Corpo di Armata dovesse in avvenire entrare in linea fra IV e XXIV Corpo estendendosi dal Torrente Kamenka Jolina a Ronzina prego l'E. V. di voler sin d'ora studiare quale potrebbe essere lo schieramento delle dipendenti truppe in vista di una nostra azione offensiva intesa:

1) a procedere risolutamente da Doblar sulle alture di Lom di Tolmino e Lom di Canale per la conquista del massiccio Cukle Vrh-Veli Vrh onde dominare così la bassa Valle dell'Idria.

2) ad agire con azione coordinata colla precedente contro le teste di ponte austriache di S. Maria e S. Lucia di Tolmino, dedicandovi forze e mezzi tali da poter portare a fondo tale azione non appena possibile.

Gradirò conoscere appena possibile:

- 1) il concetto di manovra che l'E. V. intenderebbe attuare;
- 2) quantità delle truppe di fanteria occorrenti e loro schieramento;
- 3) quantità e schieramento dell'artiglieria e delle bombarde;
- 4) provvedimenti logistici da attuarsi per l'esecuzione dell'operazione progettata (costruzione di strade - raccolta di materiale da ponte, ecc.).

Soggiungo che dello studio colla presente ordinato non deve avere conoscenza che l'E. V.

Il ten. gen. Comandante della 2^a Armata

CAPELLO

COMANDO DELLA 2^a ARMATA

N. 2240 Op.

22 giugno 1917

Risposta al foglio 3116 del 12 giugno.

OGGETTO: Azione offensiva del Corpo d'Armata.

Al Comando del IV Corpo d'armata.

Dall'esame di quanto è esposto nel foglio 3116 del 12 corrente, emerge come, nel concetto di codesto Comando, l'inizio dell'azione del Corpo d'Armata contro le alture di S. Maria e S. Lucia di Tolmino e contro il Mrzli si consideri da attuarsi in 2° tempo e troppo strettamente subordinata alla conquista delle alture di Kal per opera delle truppe del Corpo d'Armata destinato ad agire a sud di codesto.

Occorre invece che l'attacco di S. Lucia e S. Maria venga iniziato, come quello del Mrzli, contemporaneamente a quello contro le alture di Kal, salvo ad essere poi portato a fondo a momento opportuno.

Soltanto in tal modo si riuscirà a distrarre il nemico ed a tenerlo in dubbio sul punto contro il quale intendiamo agire a fondo obbligandolo a diluire su tutto il fronte il tiro delle proprie artiglierie.

Prego rivedere il progetto d'operazione di codesto Comando prendendo a base il concetto ora esposto, e di darmi al più presto partecipazione delle modificazioni che a tale progetto saranno di conseguenza apportate.

Il ten. gen. Comandante la 2^a Armata
CAPELLO

Riservato personale

ALLEGATO N. 208.

COMANDO DELLA 2^a ARMATA

N. 2375 Op. di prot.

23 giugno 1917

OGGETTO: Rettifica della linea di difesa ad oltranza sulla fronte Goriziana.

*Al Comando del VI ed VII Corpo d'armata,
Al Comando della Piazza di Gorizia,*

e, per conoscenza:

*Al Comando d'artiglieria della 2^a Armata,
Al Comando del genio della 2^a Armata.*

Approvo le proposte della commissione incaricata di fissare la sistemazione della nuova linea di resistenza ad oltranza sulla fronte dell'VIII Corpo d'Armata, in modo da comprendere in tale linea quegli elementi delle nuove posizioni recentemente conquistate, il cui possesso è essenziale in vista di future azioni offensive.

A) — Resta pertanto inteso:

1) che dovrà conservarsi l'attuale andamento della linea di difesa ad oltranza in corrispondenza del tratto fra Castagnavizza e quota 174 W col-l'aumento della lunetta avanzata in costruzione verso Casa del Vulcano;

2) che verrà spostata in avanti l'attuale linea di difesa ad oltranza nel tratto fra Osservatorio di quota 174 W e Villa Boos Waldek portandola all'incirca lungo l'attuale prima linea, dalla strada di Tivoli fino a Casa Diruta. Da Casa Diruta, che verrà organizzata a caposaldo, la linea ripiegherà per Casa Rossa e Casa Ombrello a Villa Boos Waldek;

3) che il rimanente della linea da Villa Boos Waldek al Vippacco ri-marrà invariata.

I lavori ora detti presentano carattere d'urgenza e dovranno perciò essere condotti innanzi colla maggiore alacrità possibile.

B) — In un secondo tempo, in base agli studi compiuti dal sig. Generale Cattaneo, si procederà ad un ulteriore allargamento della linea di resistenza ad oltranza attuando i seguenti provvedimenti:

a) portando la linea di difesa ad oltranza, sul fronte della 24^a Divisione, sull'attuale seconda linea di difesa anzichè sulla 3^a. Con ciò si verrà a sfruttare la serie di fabbricati che sorgono fra Rusic e C. Bianca e che con lavori di non grande entità consentiranno riparo a mitragliatrici ed a rincalzi;

b) comprendendo nella linea di difesa ad oltranza, sulla fronte della 48^a Divisione, anche la posizione di Dosso del Palo;

c) includendo sul fronte della 7^a Divisione, nella linea di difesa ad oltranza, le posizioni di quota 95 e dei Sober;

d) collegando il Sober IV colla linea di Ciprianisce e con quella passante per S. Andrea, ciò che si potrà ottenere sistemando a difesa il profondo camminamento che da Vertojba superiore conduce a S. Andrea.

La direzione dei lavori di cui è cenno nelle precedenti lettere *b)*, *c)* e *d)* è affidata al sig. gen. Cattaneo che, presi i necessari accordi col Comando dell'VIII Corpo d'armata, inizierà senz'altro gli studi relativi.

I lavori da eseguirsi sul fronte del VI Corpo d'armata potranno essere subito iniziati ove detto corpo disponga del personale a ciò occorrente.

I lavori invece di cui alle lettere *b)*, *c)* e *d)* verranno iniziati man mano che, ultimati quelli di cui è cenno nella lettera *A*, si renda disponibile da parte dell'VIII Corpo d'armata il personale necessario.

L'ordine di precedenza fissato pei lavori dal presente foglio dovrà essere strettamente osservato, per modo che, qualsiasi eventualità possa presentarsi, ci trovi preparati e non si verifichi alcun periodo di crisi nella sistemazione della nostra più importante linea difensiva.

Accusare ricevuta.

Il ten. gen. Comandante la 2^a Armata

CAPELLO

COMANDO DELLA 2^a ARMATA

N. 2528 Op.

5 luglio 1917

OGGETTO: **Progetti per le azioni offensive II e II-bis.**

Al Comando del XXIV Corpo d'armata.

Ho esaminato i progetti per le azioni offensive II (XXIV Corpo d'armata) e II-bis (Corpo d'armata X) trasmessimi da codesto Comando con l'elenco 2130 del 26 giugno u. s. ed osservo:

A) — PROGETTO PER L'AZIONE OFFENSIVA II:

Codesto Comando si limita a fissare le linee generali del problema tenendo conto del solo terreno.

Facendo completa astrazione del valore delle difese nemiche nei vari tratti della fronte, nel progetto si trascura di precisare le località in cui in definitiva dovranno aprirsi i varchi nelle difese nemiche, nè si accenna con qualche dettaglio al modo come saranno costituite le singole colonne e gli obbiettivi parziali loro assegnati.

Occorre pertanto che a complemento dei dati inviati da codesto Comando mi trasmetta uno schizzo al 25.000 in cui siano riportate le difese nemiche, in corrispondenza delle quali dovranno essere esattamente indicati i varchi che dovranno essere aperti dalle bombarde e dalle artiglierie. Ciascun varco dovrà essere individuato con un numero. Nello stesso schizzo dovranno inoltre essere indicate con frecce le direzioni d'attacco e con colorazione rossa di varia tonalità la diversa intensità con cui verranno sferrati i diversi attacchi sui singoli tratti della fronte, dipendentemente dalle forze e dai mezzi impiegati.

B) — PROGETTO PER L'AZIONE OFFENSIVA II-bis.

1. — Anche questo progetto dovrà essere corredato da uno schizzo analogo a quello già indicato nella precedente lett. A.

2. — Non posso consentire sull'idea che il Lom di Canale possa essere trascurato. Dato l'intervallo che intercede fra gli obbiettivi finali Kukle Vrh e Veli Vrh, trascurando il Lom di Canale gli attacchi diverranno completamente divergenti e la soluzione di continuità che si produrrà fra essi potrebbe essere assai pericolosa per noi.

Occorre perciò prevedere l'azione di una forte colonna centrale alle due precedenti, che ne colleghi l'azione, puntando sul Lom di Canale.

3. — Data la lontananza degli obbiettivi finali si può ammettere, in via eccezionale, la convenienza di considerare la suddivisione dell'azione in due fasi. Occorre però tener ben presente la necessità che tali fasi siano fra loro il più ravvicinate possibile per non perdere i vantaggi della sorpresa e non dar tempo al nemico di far accorrere le proprie riserve.

Il ten. gen. Comandante la 2^a Armata

CAPELLO

Riservato personale

ALLEGATO N. 210.

COMANDO DELLA 2^a ARMATA

N. 2698 Op. di prot.

7 luglio 1917

Risposta al foglio N. 3515 del 6 luglio.

OGGETTO: Predisposizioni per il passaggio del torrente Usnik.

Al Comando del IV Corpo d'armata,

e, per conoscenza:

Al Comando del genio della 2^a Armata.

Ho preso visione di quanto codesto Comando riferisce col foglio sopra distinto circa le speciali caratteristiche delle sponde del torrente Usnik e circa le difficoltà maggiori o minori che conseguentemente il torrente presenterebbe nei successivi tratti, ad eventuali nostri tentativi di passaggio.

Con riferimento al progetto per la nota azione offensiva trasmessomi con foglio n. 3116 del 12 giugno u. s. è necessario pertanto che codesto Comando provveda sin d'ora, d'accordo col Comando del genio d'armata, allo studio dei provvedimenti che sarà necessario attuare per assicurare il passaggio sul torrente alle varie colonne destinate all'attacco delle alture di Santa Maria e S. Lucia.

Desidero ricevere colla maggiore sollecitudine proposte pratiche e concrete in proposito.

Il ten. gen. Comandante la 2^a Armata

CAPELLO

COMANDO DELLA 2^a ARMATA

N. 2714 Op.

8 luglio 1917

OGGETTO: Linea difensiva alto Globocak-Korada-Planina.

Al Comando del genio della 2^a Armata.

La linea difensiva alto Globocak-Korada-Planina, la cui sistemazione era stata iniziata, è da tempo in stato di abbandono. Occorre provvedere sollecitamente a metterla in piena efficienza.

La linea delle trincee, completa in alcuni tratti, è in molti punti ancora in corso di costruzione e in altri appena iniziata.

Il reticolato è continuo, ma richiede un sensibile rafforzamento che si potrà ottenere specialmente coll'organizzazione di grovigli di fili di ferro nella fitta vegetazione e colla sistemazione di compartimenti stagni.

Le postazioni di mitragliatrici sono scarse e quasi tutte scoperte. Bisognerà sistemare numerosi appostamenti blindati e studiare i fiancheggiamenti dei valloni.

Mancano appostamenti per lanciabombe e lanciatorpedini.

I camminamenti sono in genere insufficienti e mancano di banchine da cui si possa, occorrendo, far fuoco.

Scarseggiano gli sbocchi offensivi.

Mancano ricoveri blindati e pozzi per vedette.

Difettano grandemente gli osservatori per ufficiali.

Occorre aumentare il numero delle caverne, completare quelle iniziate, aumentare la capacità di molte troppo esigue.

Bisogna costruire numerose tane da volpe, riserve e magazzinetti.

Con una buona organizzazione delle forze lavorative disponibili, secondo quanto scrivevo ieri con foglio 2697, codesto Comando potrà essere in grado di iniziare i lavori occorrenti alla suddetta linea.

Il ten. gen. Comandante la 2^a Armata

CAPELLO

Riservatissimo.

ALLEGATO N. 212.

COMANDO DEL IV CORPO D'ARMATA

N. 3415 di prot. op. C.
Allegati: n. 1 schizzo.

25 giugno 1917

OGGETTO: Occupazione della linea dei molini di Gabrije.

Al Comando della 2ª Armata.

Sin dai primi di aprile questo comando si era preoccupato, d'accordo col comando della 46ª Divisione, della costruzione di una linea difensiva sul rio di Gabrije, allo scopo di migliorare le condizioni della difesa del Corpo d'armata, ripiegando dal saliente di Dolje, che rappresenta una posizione dominata ed infilata, ed aveva senz'altro ordinato che si procedesse alla costruzione della linea progettata sul rio dei molini di Gabrije.

Aveva pure studiato di migliorare l'occupazione in settore Sleme, trasportando la difesa al 3º costone Krn: senonchè, soprassedutosi in allora a tale decisione per motivi vari, si è data opera all'alacre compimento della linea del rio dei Molini di Gabrije, l'occupazione della quale sembrava in perfetta armonia con i criteri sanciti nella circolare n. 7459 del 13 aprile c. a. del Comando Supremo.

L'occupazione della nuova linea era stata determinata dalle seguenti considerazioni:

1) non si sarebbe abbandonato al nemico alcun tratto di territorio utile per manovrare, postarvi artiglierie, ecc.;

2) si arretrerebbe un tratto di nostra linea, in posizione più conveniente, sottraendola alla pressione costante del nemico: abbandonando il pericoloso saliente di Dolje dominato ed infilato dall'alto, si restringerebbe in conclusione quel nostro tratto di fronte con vantaggio della limitazione conseguente di forza occorrente all'occupazione (si guadagnerebbe qualche compagnia).

Per le considerazioni sopraesposte, questo comando aveva senz'altro iniziato i lavori della nuova linea, lavori che condotti alacremente rendono ora la linea, se non completamente ultimata, occupabile in qualsiasi momento. Per completare la sua sistemazione, si devono ancora eseguire taluni lavori di carattere accessorio, nonchè lo sgombero del campo di tiro ecc.; e mentre alcuni dei detti lavori potranno essere eseguiti anche posteriormente all'occupazione della nuova linea, per altri (sgombero del campo di tiro — inutilizzazione della linea da abbandonare — ecc.) si è già disposto perchè siano compiuti all'atto dell'arretramento.

Pertanto, considerato il valore difensivo già raggiunto dalla linea in costruzione, e considerato il fatto che l'aver portato tutta la mano d'opera sulla linea dei molini di Gabrije detraendola da quella che avrebbe dovuto provvedere al miglioramento dell'attuale prima linea, nel tratto corrispondente, non ha concesso nel frattempo di eseguire considerevoli lavori per la manutenzione dell'attuale prima linea, si ritiene conveniente disporre (a meno

di ordini in contrario di codesto comando) che l'arretramento sulla linea dei molini di Gabrije si effettui tra il 5 ed il 10 del prossimo luglio; in questo periodo di tempo verrà dato vigoroso impulso ai lavori e saranno attuate tutte quelle disposizioni necessarie perchè il terreno abbandonato venga sottoposto all'azione fiancheggiante delle nostre batterie per modo da renderlo impercorribile al nemico.

Si aggiunge che non si ritiene che l'arretramento sopradDETTO possa essere svantaggioso in previsione di una nostra offensiva per i seguenti motivi:

a) perchè non è intenzione di questo comando operare per la direttrice della rotabile di Gabrije;

b) perchè si ritiene miglior consiglio, dovendo attaccare il Vodil, procedere dopo la presa del Mrzli, per l'alto;

c) perchè l'arretramento conduce all'occupazione di una linea, naturalmente ed in virtù dei lavori eseguiti, più forte ed alla conseguente diminuzione del presidio occorrente, parte del quale potrebbe essere impiegato altrove in concorso all'azione offensiva.

Un'ultima considerazione deve questo comando esprimere: e sarebbe quella derivante dalla necessità dell'occupazione o meno della linea da abbandonarsi, quale linea d'osservazione. Ed all'uopo si ritiene subito di esprimere parere contrario al mantenimento dell'occupazione della linea attuale con posti d'osservazione, perchè la sua occupazione porterebbe con sè tutti gli svantaggi inerenti alla occupazione di una posizione avanzata: ci obbligherebbe cioè o a sostenere le truppe in occupazione avanzata anche quando ciò possa non essere conveniente, o ad abbandonare l'occupazione stessa, in caso di attacco nemico, col pericolo di vederne catturata la guarnigione, senza potere nel tempo stesso procedere alla distruzione di tutti quegli elementi (camminamenti, ecc.) dei quali potrebbe in avvenire approfittare il nemico ai nostri danni.

Dall'annesso schizzo risulta la linea attualmente occupata e quella nuova da occupare.

Il ten. gen. Comandante del Corpo d'armata
CAVACIOCCHI

ALLEGATO N. 213.

COMANDO DELLA 2^a ARMATA

N. 2519 op. di protocollo.

29 giugno 1917

Risposta al foglio N. 3415 del 25 corrente.

OGGETTO: Occupazione della linea dei molini di Gabrije.

Al Comando del IV Corpo d'armata.

Questo comando approva quanto codesto propone colla lettera sopra segnata. Il movimento dovrà essere fatto scegliendo il momento opportuno e con quelle modalità che saranno del caso affinché il nemico non se ne accorga e non ne tragga vantaggi.

Gradirò essere informato della decisione di codesto comando.

Il ten. gen. Comandante dell'Armata

CAPELLO

Riservatissimo.

ALLEGATO N. 214.

COMANDO DEL IV CORPO D'ARMATA

STATO MAGGIORE

N. 3492 op. C.

30 giugno 1917

Risposta alla lettera 2519 op. del 29 corrente.

OGGETTO: Occupazione della linea dei molini di Gabrije.

Al Comando della 2^a Armata.

Con riferimento al foglio sopra segnato si comunicano le modalità secondo le quali avrà luogo l'occupazione della nuova linea dei Molini di Gabrije, facendo presente che si è disposto perchè tutti i particolari di esecuzione vengano minutamente prefissati.

L'operazione avrà luogo nelle prime ore del mattino del giorno 8 corr.

1^o *Preparativi per il ripiegamento.* — Nei giorni che la precederanno saranno compiute le ricognizioni della nuova linea per parte degli ufficiali che dovranno occuparla; la preparazione delle nuove linee telefoniche, la costituzione sulle nuove posizioni di depositi munizioni, bombe, razzi, ecc.; il progressivo trasporto di tutti i materiali dalle vecchie alle nuove trincee in modo che nulla di trasportabile, che possa costituire trofei per il nemico, sia abbandonato.

2^o *Preventiva occupazione della linea.* — È stato disposto che, allo scopo di costituire, sulla nuova posizione, l'ossatura necessaria per raccogliere gli elementi che ripiegano, un battaglione di seconda linea si rechi ad occuparla fin dalle ore 21,30 del 7 luglio p. v.

3^o L'arretramento sarà compiuto in due tempi: in un primo tempo (compreso tra le ore 1,30 e le 2) muoverà il grosso dei reparti, i quali lasceranno in ciascun tratto della fronte nuclei destinati a tenere in inganno l'avversario eseguendo il solito tiro delle vedette ed il consueto lancio di razzi e ad opporre resistenza a qualche eventuale attacco del nemico, chiedendo in tal caso subito l'intervento dell'artiglieria. Con questi nuclei di protezione rimarranno gli uomini del genio e degli zappatori, incaricati di compiere le ultime distruzioni nelle trincee e nei camminamenti dei tratti che potrebbero riuscire di vantaggio al nemico.

In un secondo tempo, nelle prime ore del mattino (2-3) detti nuclei, avendo adempiuto al loro compito, ripiegheranno anch'essi.

4^o Di mano in mano che i reparti giungeranno alla nuova linea, le truppe del battaglione di preventiva occupazione di cui al n. 2^o ritorneranno alla primitiva sede e, a movimento compiuto, la nuova linea risulterà così occupata:

1 battaglione tra la E², E¹ e la galleria;

1 battaglione tra la galleria e l'Isonzo.

A complemento di quanto sopra si è esposto, si informa che la nuova linea era già stata in precedenza riconosciuta da un ufficiale di questo comando: per l'operazione in oggetto si disporrà inoltre che ufficiali di questo comando riconoscano la linea del saliente di Dolje prima del ripiegamento, presenzino al ripiegamento e che, ad operazione compiuta, riconoscano la nuova occupazione.

Il ten. gen. Comandante del Corpo d'armata
CAVACIOCCHI

COMANDO DELLA 2^a ARMATA

N. 2562 Op. di prot.

1^o luglio 1917

OGGETTO: Occupazione della linea molini di Gabrije.

Comando Supremo (Uff. Segreteria del Capo di S. M.).

In armonia ai criteri sanciti nella circolare di codesto Comando 7459 del 13 aprile u. s. il Comando del IV Corpo d'Armata sin dal mese di aprile u. s. iniziò i lavori di costruzione di una linea difensiva sul rio di Gabrije che consentisse di migliorare le condizioni della difesa, ripiegando dal saliente di Dolje, dominato dal nemico che lo batte d'infilata.

Aderendo alla proposta inoltratami dal Comando del IV Corpo d'armata, e visto che la predetta linea è ormai in efficienza, ove nulla osti da parte di codesto Comando, avrei disposto che nella notte sull'8 corrente si abbandonasse l'antica linea avanzata portando la nostra occupazione sulla nuova linea del Rio di Gabrije.

Naturalmente l'operazione dell'arretramento verrà compiuta colle modalità che saranno del caso affinché il nemico non si avveda del nostro movimento e non possa trarne vantaggio.

Aggiungo che l'arretramento di cui trattasi non può riuscire svantaggioso in previsione d'una nostra offensiva perchè:

a) non è intenzione di questo comando di operare per la direttrice della rotabile di Gabrije;

b) dovendo attaccare il Vodil conviene procedere per l'alto dopo la presa di Mrzli;

c) l'arretramento conduce all'occupazione di una linea più forte, con conseguente diminuzione del presidio necessario per la difesa.

Prima dell'arretramento sarà proceduto alla distruzione dei tratti delle trincee e dei camminamenti che potessero riuscire di qualche vantaggio pel nemico.

Dall'annesso schizzo risulta la linea attualmente occupata e quella nuova da occupare (1).

Il ten. gen. Comandante la 2^a Armata
CAPELLO

(1) Non si allega (nota dell'Ufficio Storico).

Telegramma.

ALLEGATO N. 216.

3017 G. M. Azzurro.

Ufficio Speciale G. S.
Villa Rossi (ore 18,2)

Al Comando della 2^a Armata.

Sta bene quanto V. E. mi comunica con sue 2562 Op. circa occupazione della linea Molini di Gabrije.

Generale CADORNA

Riservatissima.

ALLEGATO N. 217.

COMANDO DEL IV CORPO D'ARMATA

STATO MAGGIORE

N. 3711 op. Z di prot.

9 luglio 1917

OGGETTO: Occupazione della nuova linea dei molini di Gabrije.

Al Comando della 2ª Armata.

A complemento delle notizie inviate a codesto comando coi comunicati mattutini di ieri e di oggi, informo che nella notte sull'8 corrente si è effettuato nel *massimo ordine, precisione e silenzio* l'arretramento dalla linea precedentemente occupata ad est del vallone del rio dei molini di Gabrije, alla linea testè costruita sulla destra del rio stesso. Venne lasciato soltanto, provvisoriamente, il presidio di un fortino costruito dietro all'antica prima linea: tale presidio venne ritirato nella notte sul 9 sulla nuova linea.

A sorvegliare il movimento di ripiegamento ho inviato in due tratti diversi del sottosettore Dolje due ufficiali del comando di corpo d'armata, che per ultimi si ritirarono dall'antica prima linea: sulla base di quanto mi venne riferito da tali ufficiali e dal comando di divisione posso assicurare codesto comando che con cura venne provveduto a produrre nella vecchia linea tutti i guasti possibili, trasportando dalla vecchia linea tutto ciò che era trasportabile. Il comando della divisione assicura categoricamente che non una cartuccia o una bomba rimase nelle trincee abbandonate; al rimanente è stato dato fuoco. Fuori della nuova linea sono state preparate 12 torpedini, collo scopo di farle esplodere nel caso in cui il nemico avanzasse e tentasse attaccare le nostre posizioni.

Il nemico ha mantenuto prima, durante e dopo il ripiegamento il solito contegno.

Ho disposto perchè frequenti siano le ispezioni con pattuglie nella zona abbandonata, perchè tutte le batterie di artiglieria che hanno azione nel settore siano pronte ad aprire il fuoco al primo cenno sulla linea abbandonata ed affinchè proseguano alacramente i lavori necessari per completare la sistemazione della nuova linea, riducendo in pari tempo al minimo le truppe incaricate di presidiarla.

Il ten. gen. Comandante del Corpo d'armata

CAVACIOCCHI

ALLEGATO N. 218.

COMANDO DELLA 2^a ARMATA

STATO MAGGIORE

2744 Op.

9 luglio 1917

OGGETTO: **Occupazione della linea molini di Gabrije.**

Al Comando Supremo (Uff. Segr. del Capo di S. M.).

Facendo seguito a mio foglio n. 2562 Op. del 1^o corrente comunico che nella scorsa notte fu completato senza incidenti il ripiegamento dalla linea di Dolje sulla linea dei Molini di Gabrije.

Gli ultimi nuclei che presidiavano il fortino del tratto N (vedi schizzo allegato al foglio n. 2562) (1) prima di ripiegare fecero saltare il fortino stesso ed incendiarono le trincee.

Il ten. gen. Comandante la 2^a Armata:

CAPELLO

(1) Non si allega (*nota dell'Ufficio Storico*).

Riservatissimo personale

ALLEGATO N. 219.

COMANDO DELLA 2^a ARMATA

N. 2770 Op. di prot.
Allegato 1 (1).

10 luglio 1917

OGGETTO: **Azione sul fronte Kobilek-Jelenik.**

*Al Comando del II e XXIV Corpo d'armata,
e, per conoscenza:*

Al Comando del genio della 2^a Armata.

A complemento delle direttive contenute nel mio promemoria N. 1891 del 3 giugno e nell'intento di intensificare l'azione sul fronte Kobilek-Jelenik intendo che:

a) due colonne del XXIV Corpo d'armata (v. annesso schizzo), passato l'Isonzo su ponti e passerelle da gittarsi presso Anhovo (carta 1:25.000), dal fronte Rodez-Lastivnica puntino rispettivamente, in primo tempo, la settentrionale contro lo Jelenik e la meridionale fra Jelenik e q. 747 in modo da avvolgere la q. 747 da nord;

b) una colonna anch'essa del XXIV Corpo, conquistata la conca di Vrh, punti da nord per il Kuk 711 sullo Jelenik;

c) una colonna da formarsi dal II Corpo d'armata punti dalla piana fra Descla e Britof, per il versante meridionale della q. 747, in modo da attaccare quest'ultimo caposaldo quasi in direzione sud-nord.

Ove la conquista di q. 747 precedesse quella dello Jelenik, tale colonna dovrà immediatamente concorrere da sud all'attacco di quest'ultima località.

Ciascuna colonna punterà decisamente sullo Jelenik senza lasciarsi vincolare dall'azione delle altre, giacchè il raggiungimento dell'obiettivo per parte di una qualunque delle colonne faciliterà l'avanzata di tutte.

L'importanza straordinaria dello Jelenik è data dal fatto che ad esso fa capo la linea di difesa nemica passante per Madoni.

Compito delle truppe puntanti sullo Jelenik è appunto in secondo tempo quello di prendere di rovescio tale linea di difesa.

All'operazione del gittamento dei ponti, passerelle, ecc., provvederà il Comando del II Corpo d'armata.

Il Comando del XXIV Corpo d'armata prenderà i necessari accordi con quello del II perchè, ove per le condizioni del fiume l'operazione di gittamento dei ponti, ecc., riuscisse precaria, le colonne di cui alla lettera a) possano raggiungere il fronte di partenza Rodez-Lastivnica attraverso la piana Globna-Descla-Lastivnica.

Gradirò conoscere al più presto le disposizioni che i due Corpi d'armata intendono impartire e gli accordi presi fra loro.

Il ten. gen. Comandante la 2^a Armata
CAPELLO

(1) Il contenuto è riportato negli schizzi 23 e 24 (nota dell'Ufficio Storico).

Riservatissimo personale.

ALLEGATO N. 220.

R. ESERCITO ITALIANO — COMANDO SUPREMO

N. 3096 di protocollo G. M.

9 luglio 1917

OGGETTO: Artiglierie e bombarde per l'operazione della 2ª Armata.

A S. E. il gen. CAPELLO, Comandante della 2ª Armata.

Su la questione dell'entità dei mezzi tecnici in relazione all'ampiezza della nota operazione in progetto, fornisco a V. E. alcuni ulteriori elementi.

Artiglierie di medio calibro. — Conto di potere, dalle altre armate, fare un ulteriore prelevamento di circa 200 pezzi (rappresentati in piccola parte da cannoni da 149 G. E suppongo altresì di poter mandare costà un'altra dozzina di batterie di medio calibro (tutte moderne ed efficientissime) qualora l'azione non si inizi prima del 20 agosto. Tenuto conto dei 616 pezzi di cui oggi l'armata già dispone, dei 436 di cui ho già data particolare indicazione (in arrivo dalle altre armate), delle quattro batterie di nuova costituzione destinate ad affluire costà nel mese in corso e dei 250 pezzi costituenti l'ulteriore aumento qui accennato, codesta armata verrebbe in definitiva ad avere disponibili 1314 pezzi di grosso e medio calibro (beninteso, comprese quelle esistenti oggi costà).

Per le artiglierie costituenti aumento rispetto al primo computo, potrò mandare munizioni nella larga misura unitaria adottata per il computo delle prima assegnazione (foglio 3074 G. M. del 6 corr.); anzi per circa 200 pezzi potrò fare in più, una seconda assegnazione suppletiva di altri 500 colpi per pezzo (in media).

Quanto alle bombarde, darei a codesta armata 420 bombarde da 58 A, 240 da 240 C, 184 da 240 L, 2 da 400 ed infine 152 bombarde da 240 A. In totale circa 1000 bombarde, di cui 578 di grosso calibro.

Ciò rappresenta l'estremo limite dello sforzo a cui — senza il concorso degli alleati — io potrò giungere, ove V. E. mi dichiari che con tali mezzi ampliati avrà quanto occorre per l'attuazione piena dell'operazione, secondo le mie direttive fondamentali.

Ho ragione di ritenere che tale possibilità sia assolutamente assicurata e per il largo ed efficace contributo ricavabile dalle bombarde bene impiegate, e per il cospicuo munizionamento (il cui rendimento sarà massimo se l'azione sarà contemporanea su tutta la fronte); ed infine per il fatto che, nella massa di artiglierie grosse e medie di cui V. E. disporrà, entreranno più di 200 obici da 149 p. c., almeno 180 cannoni da 105 e 48 cannoni da 102, tutte artiglierie capaci di azione celere e di pronto spostamento materiale; ne faranno inoltre parte circa 200 cannoni da 149 A, capaci di manovra a largo raggio senza bisogno di materiale spostamento; il tutto oltre 76 grossi calibri ed una batteria a gittata lunghissima. Ogni possibile combinazione di manovra con lo spostamento o col fuoco — dovrebbe essere, con tali e tanti mezzi — convenientemente assicurata.

Prego V. E. di volermi dare con la maggiore possibile premura una risposta concreta, acciò io possa in conseguenza definire i particolari per l'ulte-

riore sottrazione di artiglierie dalle altre armate. Con l'occasione, gradirò conoscere esattamente la composizione che è stata definita per lo speciale nucleo goriziano di almeno 150 pezzi. Esso dovrà comprendere cannoni da 149 A, obici da 149 p. c. cannoni da 105, pochissimi grossi calibri e non più di tre o quattro batterie di cannoni da 149 G, o di 120 Fr., dovendo rispondere al criterio essenziale: *poche artiglierie, ma mobili e potenti*, così come è voluto dalla speciale funzione di questo nucleo centrale.

Avverto infine che, dal migliaio di bombarde che conto assegnare a codesta armata, dovranno essere date al nucleo goriziano *almeno* le aliquote seguenti:

- 12 batterie da 58 A (144 pezzi);
- 10 batterie da 240 C (80 pezzi);
- 7 batterie da 240 L (56 pezzi);
- 3 batterie da 240 A (24 pezzi).

Il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito

CADORNA

Riservatissimo

ALLEGATO N. 221

COMANDO DELLA 2^a ARMATA

N. 844 Art. di protocollo

11 luglio 1917

Risposta al foglio del 9 corrente N. 3096.

OGGETTO: Artiglierie e bombarde per la prossima offensiva.

Al Comando Supremo (Segreteria del Capo).

In risposta alla lettera suindicata assicuro l'E. V. che con i mezzi che mi sono stati concessi ritengo assicurata la possibilità di attuare senza alcuna limitazione, il progetto d'operazione comunicato a Codesto Comando con lettera 1891 del 2 giugno u. s.

Per quanto riflette la costituzione di masse di fuoco di manovra ho disposto siano formati tre grossi raggruppamenti con larghissimo settore di tiro, suddivisi in sottoraggruppamenti sul Sabotino, a M. Udern e sul Globokak-Kradvrh. Detti raggruppamenti saranno a mia diretta disposizione per poter in qualunque momento concentrare potentemente l'azione di fuoco ovunque, nel largo raggio d'azione, si rilevi necessario. Ho inoltre provveduto per la costituzione di una massa *mobile* di artiglieria, formata con una trentina di batterie pesanti campali e con qualche batteria da 149 A, le quali saranno inizialmente dislocate su tutta la fronte dell'Armata, ma potranno rapidamente spostarsi per essere concentrate in determinati settori nei quali si stanno già approntando gli appostamenti, i collegamenti telefonici e i depositi di munizioni.

Per la formazione del nucleo goriziano ho già comunicato con fonogramma n. 828 Art. del 9 corrente in qual modo sarà costituito; per quanto riflette le bombarde rappresento l'opportunità di modificare i rapporti fra i calibri fissati da codesto Comando tenendo presente che le condizioni del terreno consentono un impiego molto redditizio delle bombarde da 58 A. Sono quindi sufficienti le bombarde seguenti:

16 batterie da 58 A (192 bombarde),

8 batterie da 240 C (64 bombarde),

6 batterie da 240 L (48 bombarde).

Per ultimo significo che, qualora dal paese o dagli alleati fosse possibile ottenerle, altre batterie di medio e grosso calibro troverebbero utilissimo impiego per rinforzare l'azione a nord dello Jelenik, dove è mio intendimento esercitare inizialmente il massimo sforzo per produrre la disorganizzazione della difesa nemica sull'altipiano di Bainsizza e facilitare il conseguimento degli obbiettivi che mi prefiggo di raggiungere sull'altipiano di Ternova.

Il ten. gen. Comandante dell'Armata
CAPELLO

Riservatissima personale.

ALLEGATO N. 222

R. ESERCITO ITALIANO - COMANDO SUPREMO.

UFFICIO SEGRETERIA DEL CAPO DI STATO MAGGIORE

N. 3151 di protocollo G. M.

13 luglio 1917

Risposta al foglio 844 art. dell'11 corr.

OGGETTO: **Artiglierie e bombarde per la prossima offensiva.**

A S. E. il Comandante della 2^a Armata.

Prendo atto dell'assicurazione che V. E. mi dà circa l'idoneità e sufficienza dei mezzi tecnici concessi, per l'attuazione piena delle mie direttive.

Terrò conto del desiderio manifestatomi, nel caso che eventuali nuovi cespiti mi consentano ciò che oggi non potrei, e cioè l'assegnazione di altre batterie di medio calibro per ulteriormente rinforzare l'azione a nord dello Jelenik.

Quanto alle bombarde, duolmi di non poter acconsentire alla propostami modificazione del nucleo centrale goriziano. È ben vero che quel terreno rende abbastanza facile l'avvicinamento delle bombarde minori, ma non è men vero che in più tratti della zona stessa, assai più che in altre zone, le bombarde spinte troppo innanzi sarebbero soggette a concentrare azioni di tiro per parte nemica, che ne renderebbero problematico il funzionamento. Per queste ragioni prego conservare la composizione del nucleo quale è stata da me indicata, non essendo in essa certamente soverchia l'aliquota delle bombarde ad azione lontana.

Il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito

CADORNA

Riservato personale

ALLEGATO N. 223:

COMANDO DELLA 2^a ARMATA

N. 2906 Op. di prot.

16 luglio 1917

Allegati: 1 schizzo

1 specchio (solo per il XXVII Corpo d'armata) (1)

OGGETTO: Costituzione del XXVII Corpo d'armata — Limiti fra i vari Corpi d'armata.

*Al Comando dei Corpi d'armata II, IV, VI, VIII, XIV,
XXIV e XXVII,*

Al Comando d'artiglieria della 2^a Armata,

Al Comando del genio della 2^a Armata,

All'Intendenza della 2^a Armata,

e, per conoscenza:

Al Comando Supremo (Uff. Segr. del Capo di Stato Maggiore).

1. — Da oggi incomincia a funzionare il Comando del XXVII Corpo d'armata che ha stabilito la propria sede a Carraria.

2. — Dipenderanno dal detto comando le seguenti unità:

19^a e 22^a Divisione, V Gruppo alpino (6 battaglioni) e la Brigata Grosseto (pei particolari veggasi annesso specchio).

3. — Dal mattino del giorno 20 il Comando del XXVII Corpo d'armata assumerà il comando del tratto di fronte per esso indicato nell'annesso schizzo. Sino a tale giorno la 19^a Divisione ed il 164^o fanteria, attualmente in linea sulla fronte ora detta, continueranno a rimanere rispettivamente alla dipendenza del IV e XXIV Corpo d'armata.

4. — In conseguenza dell'entrata in linea del XXVII Corpo d'armata dal mattino del giorno 20 andrà in vigore la ripartizione del dipendente territorio che risulta dallo schizzo annesso.

Il ten. gen. Comandante la 2^a Armata

CAPELLO

(1) Non si allegano (nota dell'Ufficio Storico.)

Riservatissimo personale

ALLEGATO N. 224

COMANDO DELLA 2^a ARMATA

N. 3071 Op. di protoc.

24 luglio 1917

Carte annesse: 1 (1)

OGGETTO: Obiettivi da raggiungersi nella prossima azione offensiva.

*Al Comando del II, IV, VI, XXIV e XXVII Corpo d'armata
Al Comando d'artiglieria della 2^a Armata,*

e, per conoscenza:

*Al Comando Supremo (Uff. Segreteria del Capo di S. M.),
Al Comando della 3^a Armata.*

Gli obiettivi principali da raggiungersi nei successivi tempi durante la prossima azione offensiva delle truppe dipendenti risultano dall'annesso schizzo e possono così stabilirsi:

1^o TEMPO

IV Corpo d'armata	- Mrzli (q. 1360)
	Kak (q. 640)
	q. 509
XXVII Corpo d'armata	Cukle Vrh (q. 771)
	q. 661 (S. O. di Ravne)
	Vetrnik (q. 892)
	Hoje (q. 763)
	Veliki Vrh (Celo q. 703)
	Na Gradu
XXIV Corpo d'armata	Semmer (q. 675)
	q. 856
	Jelenik (q. 788)
II Corpo d'armata	Kobilek (q. 627)
	q. 541 (N. di Bitez)
	M. Santo (q. 682)
VI Corpo d'armata	- q. 126

2^o TEMPO

IV Corpo d'armata	{ Vodil Vrh (1044)
	{ Pocivala Vrh (551)
IV o XXVII Corpo d'armata .	
con truppe che mi riserbo di stabilire	- M. Castello (q. 428)

(1) Non si allega. In sua vece, il lettore potrà valersi per la ricerca degli obiettivi dello schizzo n. 18.

XXVII Corpo d'armata	{ S. Maria q. 453 S. Lucia q. 588 Veli Vrh q. 1071 q. 931 (N. di Koren) q. 778
XXIV Corpo d'armata	{ S. Spirito (718) Sleme (801)
II Corpo d'armata	{ q. 800 (ovest di Sveto) Na Kobil (q. 778)
VI Corpo d'armata	{ Veliki Krib S. Gabriele (q. 646)

3° TEMPO

IV o XXVII Corpo d'armata con truppe che mi riserbo di stabilire ..	{ q. 772 Triglav Vrh (q. 980) Na Koku 653
XXVII Corpo d'armata	{ Senika (q. 854) Valle dell'Idria Valle di Chiapovano
XXIV Corpo d'armata.....	- Valle di Chiapovano
II Corpo d'armata	- Ternova
VI Corpo d'armata	- Ternova

Il raggiungimento degli obbiettivi prefissatici pel primo tempo ci darà il possesso del Lom di Canale e di Tolmino, della conca Vrh nonchè il dominio sull'altipiano di S. Spirito e sulle conche di Ravne e di Britof.

Dalle posizioni raggiunte ci sarà facilitata la conquista in secondo tempo della testa di ponte di Tolmino e l'azione di rovescio sulla linea difensiva nemica di Madoni e quindi i successivi progressi verso la valle dell'Idria il Chiapovano e Ternova.

Il ten. gen. Comandante la 2ª Armata
CAPELLO

Riservatissimo personale

ALLEGATO N. 225

R. ESERCITO ITALIANO — COMANDO SUPREMO

UFFICIO SEGRETERIA DEL CAPO DI STATO MAGGIORE

N. 3238 di protocollo G. M.

22 luglio 1917

OGGETTO: Legame d'azione di artiglieria fra VI ed VIII Corpo d'armata — Azione del VI Corpo.

*A S. E. il gen. CAPELLO — Comandante della 2ª Armata,
e, per conoscenza:
A S. A. R. il Comandante della 3ª Armata.*

Mi riferisco a quanto ho indicato a V. E. nel penultimo capoverso della lettera 3176 G. M. del 17 luglio, circa le necessità di far conoscere al comando della 3ª Armata la misura ed il modo di concorrere — per parte dell'ala destra dello schieramento di artiglieria del VI Corpo d'armata — all'azione dell'VIII Corpo.

Prego fare avere al comando della 3ª Armata ed a me tali indicazioni al più presto, essendo di sommo interesse che tutto riesca chiaramente e completamente definito quanto prima.

Frattanto, ritornando su quanto l'E. V. ebbe a manifestare circa l'azione dimostrativa del VI Corpo, mi preme di chiarire che nel mio intendimento deve essere *efficacemente dimostrativa*, e cioè tale da impegnare forze del nemico anche in quel tratto di fronte, e sopra tutto da vincolarvi una notevole parte delle sue artiglierie. Il che non può ottenersi se non operando ivi il lavoro di distruzione con intensità non minore che sul rimanente della fronte.

L'azione che seguirà dovrà essere impostata su questo concetto. Non logorare in sterili sforzi le truppe del VI Corpo, ma ottenere per lo meno che il disperdimento del tiro nemico su *tutta* la fronte nostra, nel momento critico dello scatto dell'VIII Corpo, agevoli a questo il raggiungimento degli obiettivi.

Il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito

CADORNA

Riservatissimo

ALLEGATO N. 226

COMANDO DELLA 2^a ARMATA

N. 1022 Art. di protocollo.

24 luglio 1917

Risposta al foglio del 22 corrente N. 3238.

Al Comando Supremo (Segreteria del Capo).

Benchè lo schieramento d'artiglieria in corso di attuazione sulla fronte di questa Armata permetta di concentrare sul San Marco il fuoco di circa 350 pezzi di medio e grosso calibro (compresi quelli assegnati all'VIII Corpo d'armata) questo Comando non può fornire durante la fase di preparazione dell'attacco *nessun concorso* all'azione dell'VIII Corpo, poichè le artiglierie del VI Corpo saranno tutte impegnate per il lavoro di distruzione da compiersi sulla fronte di detto corpo d'armata, con intensità non minore che sul rimanente della fronte, come ha ordinato Codesto Comando, oppure rivolgeranno il loro fuoco sugli obbiettivi dell'ala destra del II Corpo (M. Santo-Kobilek) il quale ha una scarsa disponibilità di artiglierie proprie per tale scopo, appunto perchè è previsto l'impiego delle artiglierie del VI Corpo. All'ultimo momento soltanto si potrà distrarre il fuoco di qualche gruppo per ultimare il tiro di distruzione sul S. Marco.

Durante l'attacco delle fanterie sarà invece largo il concorso che potranno fornire all'VIII Corpo le artiglierie della 2^a Armata per la neutralizzazione delle batterie nemiche postate nella zona compresa fra il parallelo di S. Daniele e quello di S. Marco, le quali hanno azione sulla fronte dei Corpi di armata II, VI ed VIII, e per il mantenimento delle posizioni conquistate. Naturalmente è necessario che sulla stessa zona concorrano anche le artiglierie dell'VIII Corpo; quindi questo Comando ha proposto a quello della 3^a Armata che per fissare in modo particolareggiato il reciproco concorso delle artiglierie della 2^a Armata e dell'VIII Corpo, durante l'attacco delle fanterie, i comandanti di artiglieria della 2^a e della 3^a Armata prendano precisi accordi sulla base dei concetti sopra esposti.

Per quanto riflette i piccoli calibri il VI Corpo può fornire un efficace concorso all'VIII Corpo con alcune batterie e per esse le modalità di concorso saranno fissate dai due comandi di corpo d'armata interessati appena sarà ben precisata nei suoi particolari l'azione «efficacemente dimostrativa» che deve essere compiuta dalle truppe del VI Corpo d'armata.

Il ten. gen. Comandante dell'Armata

CAPELLO

COMANDO DELLA 2^a ARMATA

N. 3348 di Prot. Op.
Allegati N. 2 (1)

4 agosto 1917

OGGETTO: Riordinamento dell'Armata.

*Al Comando dei Corpi d'armata dipendenti,
Al Comando d'artiglieria della 2^a Armata,
Al Comando del genio della 2^a Armata,
All'Intendenza della 2^a Armata,*

e, per conoscenza:

Al Comando Supremo (Uff. Sit. ed Operazioni di Guerra).

Col giorno 12 agosto le truppe di fanteria dell'Armata dovranno essere riordinate come risulta dallo specchio allegato n. 1.

Tale formazione dovrà considerarsi definitiva.

Gli spostamenti delle brigate da un'unità all'altra e lo spostamento in avanti delle truppe ancora in posizioni arretrate, dovranno effettuarsi secondo le prescrizioni risultanti dalla tabella allegata n. 2.

Ciascun corpo d'armata, per la parte che gli compete e dopo aver preso gli opportuni accordi coi corpi d'armata interessati, fisserà le modalità di dettaglio per l'esecuzione dei movimenti comunicando con sollecitudine a questo comando le disposizioni che saranno impartite.

I battaglioni complementari delle brigate seguiranno il movimento delle brigate stesse; nessun elemento (reparti zappatori, ecc.) potrà essere trattato dai corpi d'armata che in base al riordinamento verranno a cedere brigate ad altri corpi d'armata.

Si raccomanda la massima disciplina di marcia; ufficiali degli S. M. dei corpi d'armata vigileranno sui movimenti. Furieri d'alloggiamento siano inviati per tempo nelle nuove zone e nelle località di sosta delle truppe. Per i passaggi di dipendenza resta stabilito quanto in appresso: per le truppe che non si muovono, gli eventuali passaggi di dipendenza si effettueranno dalle ore zero del giorno 12 agosto; per le truppe invece che si devono spostare, il passaggio dovrà intendersi avvenuto non appena queste abbiano raggiunto la nuova località, per esse fissata.

Gli zaini delle truppe saranno trasportati per cura dei corpi d'armata dai quali le truppe attualmente dipendono, a mezzo di carri o carrette ed eccezionalmente di autocarri.

Qualora i Comandi di corpo d'armata intendessero effettuare prima del tempo stabilito qualcuno dei movimenti, dovranno inoltrare d'urgenza proposte a questo comando per l'approvazione.

Gradirò conoscere, dai singoli corpi d'armata, la precisa dislocazione assunta dalle truppe di fanteria alla data 12 agosto.

Accusare ricevuta.

Il ten. gen. Comandante la 2^a Armata
CAPELLO

(1) Non si riproducono (nota dell'Ufficio Storico).

Riservato personale

ALLEGATO N. 228

COMANDO DELLA 2^a ARMATA

STATO MAGGIORE

N. 3684 Op. di prot.

15 agosto 1917

OGGETTO: Promemoria riflettente le prossime operazioni.

Al Comando Supremo ((Ufficio Segreteria del Capo di S. M.).

I. — CONCETTO GENERALE DELL'AZIONE

Nel concetto generale l'azione da svolgersi dall'Armata durante le prossime operazioni comprenderà in primo tempo:

a) un'azione risolutiva principale da svolgersi sulla fronte Podselo-M. Santo (Corpi d'armata XXVII, XXIV e II), tendente alla conquista della linea Cukle Vrh-Vettnik-Semmer-Oscedrik-Jelenik-M. Santo.

Tale azione sarà inizialmente svolta con copia di mezzi crescente da sud a nord, per modo da divenire predominante verso la sinistra (XXIV e XXVII Corpo);

b) due azioni risolutive, ma d'importanza secondaria rispetto alle precedenti, da svolgersi una dal IV Corpo d'armata per la conquista del Mrzli e per impedire in pari tempo al nemico di spostare riserve da quel settore e tenervi impegnate le artiglierie; l'altra da svolgersi [dal VI Corpo d'armata, per la conquista di q. 126-Grazigna, in collegamento coll'azione che svolgerà l'VIII Corpo (3^a Armata);

c) azione dimostrativa sui rimanenti tratti delle fronti del IV e VI Corpo.

Nel piano generale dell'azione si prescrive che raggiunta la linea degli obiettivi indicati pel primo tempo si proceda in secondo tempo:

a) sul tratto di fronte principale (Corpi d'armata XXVII, XXIV e II) al raggiungimento della linea Za Jama-Veli Vrh-Koren-Breg-S. Spirito-Oscedrik-Slemo-Na Kobil, mentre il VI Corpo attaccando decisamente il S. Gabriele tenderà a portarsi all'altezza del II raggiungendo la linea ovest di Zagorie — pendici orientali del S. Gabriele — Na Mokrim;

b) sulla fronte del XXVII Corpo alla conquista della testa di ponte di S. Maria e S. Lucia, con attacco frontale della 19^a Divisione, dalla fronte Volzana-Podselo, facilitata dall'azione di rovescio che verrà svolta dalle conquistate pendici del Cukle Vrh;

c) sulla fronte del IV Corpo d'armata dalla vetta del Mrzli si estenda successivamente per cresta la nostra occupazione pel Vodil Vrh ed il Pocivala Vrh sino al T. Baca, mentre truppe che mi riserbo d'inserire fra IV e XXVII mireranno alla materiale occupazione di M. Castello e della piana di Tolmino.

Raggiunti anche tali obiettivi, con modalità che ora sarebbe prematuro stabilire, si tenderà al completo dominio della depressione Idria-Chiapovano ed alla conquista dell'altipiano di Ternova.

L'indirizzo da darsi all'azione non si può intendere in modo rigido data la lunghezza della fronte, la natura del terreno e le diverse caratteristiche delle azioni che si svolgeranno sui vari tratti della fronte stessa.

Nel concetto generale dell'azione vi è, come più sopra ho detto, la preponderanza verso l'ala sinistra del tratto di fronte principale (XXVII e XXIV Corpo) che rappresenta strategicamente la direzione più opportuna per la ripercussione sulla testa di ponte di Tolmino, e per la minaccia che esercita sulla valle del Chiapovano, però questa azione è subordinata alla riuscita del passaggio dell'Isonzo, operazione sempre difficile ed aleatoria malgrado lo studio accurato e la preparazione minuziosa. Potrebbe perciò avvenire che mentre si mira ad ottenere lo sfondamento delle linee nemiche ed il successivo dilagamento, specialmente sul tratto di fronte ora indicato, si riesca invece ad ottenere un maggior risultato sulla fronte del II Corpo, ed allora converrà manovrare da questo lato, estendendo man mano l'azione per dilagamento e per manovra, verso il fronte del XXIV e XXVII Corpo.

Così pure potrà avvenire che, per ripercussione di fortunati eventi sulla fronte del II e dell'VIII Corpo d'armata, si presenti l'opportunità di non limitare l'azione del VI Corpo alla conquista di q. 126, ma di spingerla a fondo sin dal primo tempo. In tale previsione il VI Corpo si terrà in misura di avvantaggiarsi della nuova situazione proseguendo in tal caso risolutamente colla destra verso la linea del Ljah e impegnandosi risolutamente colla sua sinistra verso il S. Gabriele.

Riassumendo, sferrato il primo urto e chiaritasi la situazione, le direttive per lo svolgimento dell'azione saranno date in base appunto alle situazioni risultanti per poter sfruttare il successo ovunque esso si manifesti.

A tale elasticità di criteri risponde lo schieramento iniziale delle artiglierie e delle riserve.

2. - MODALITÀ D'ESECUZIONE

Dall'annesso schizzo risulta l'ubicazione dei passaggi che verranno gittati sull'Isonzo, l'ubicazione e la numerazione dei varchi da aprirsi nelle linee nemiche, nonché l'indicazione delle zone d'irruzione.

L'attacco sarà sferrato con 11 divisioni in prima linea (ivi compresa la 46ª Divisione del IV Corpo) mentre rimarranno in riserva a mia disposizione, 7 divisioni più 3 brigate sciolte.

SCATTO DELLE FANTERIE

Quanto all'avanzata della fanteria si può ritenere in linea di massima, che questa avverrà nel mattino del giorno *n*. Non è possibile fissarne l'ora dipendendo tale atto, in gran parte (per due corpi d'armata) dal modo come si effettuerà il passaggio dell'Isonzo. Non è da escludere che tale passaggio si possa iniziare nella notte sul giorno *n*.

Ciò che si può stabilire fin d'ora si è che le fanterie del VI Corpo, destinate all'attacco di q. 126, scatteranno all'ora precisa che sarà indicata per lo scatto della 3ª Armata.

1º Tempo. — a) Il IV Corpo attaccherà il Mrzli con la 46ª Divisione; eseguirà una piccola azione offensiva su M. Rosso con la 43ª Divisione e dimostrerà sul resto della fronte.

b) Il XXVII Corpo attaccherà dalla fronte Podselo-Ronzina col 5^o Raggruppamento alpino a sinistra e la 22^a Divisione a destra. Raggiunti i primi obbiettivi rappresentati dal Kak dal Na Raunik e dal Na Gradu, il corpo d'armata tenderà alla fronte Vetrnik-Cukle Vrh.

Nello svolgimento di questa azione il XXVII Corpo sopravanzando il XXIV risulterà scoperto sul suo fianco destro. A parare minacce nemiche da quel lato, sarà provveduto sia con tiri d'artiglieria già predisposti, sia a cura della 22^a Divisione, in base a particolari disposizioni impartitele.

La 19^a Divisione intanto agirà dimostrativamente, ma in modo energico, sulla fronte della testa di ponte di Tolmino mantenendosi in condizione di passare all'azione risolutiva appena ciò sia opportuno.

c) Il XXIV Corpo punterà colla 47^a Divisione a sinistra sulla fronte Fratta-Kuk 711 e colla 60^a Divisione a destra sulla fronte Kuk 711-Jelenik.

Raggiunti tali obbiettivi le due divisioni estenderanno rispettivamente la propria occupazione all'Osoinca e all'Oscedrih.

Il Corpo d'armata si collegherà col XXVII lungo il versante destro del vallone dell'Avscek e col II Corpo lungo le pendici meridionali dello Jelenik.

d) Il II Corpo d'armata attaccherà: colla 3^a Divisione a sinistra, pel vallone del Rohot, la fronte pendici meridionali dello Jelenik-q. 652; colla 53^a al centro, dalla testata del vallone del Rohot e dalle pendici del Vodice, la fronte Kobilek-Bitez; e colla 8^a Divisione a destra per le pendici di Monte Santo la dorsale del monte stesso.

Si collegherà col VI Corpo presso la sella di Dol.

e) Il VI Corpo agirà con parte della 24^a Divisione su q. 126-Grazigna.

2^o Tempo. — All'infuori dell'attacco che la 19^a Divisione sferrerà contro la testa di ponte di Tolmino nulla si può fin d'ora prevedere circa il particolare dello svolgimento dell'azione in secondo tempo, dipendendo naturalmente il prosieguo delle operazioni dai risultati che si saranno potuti conseguire in primo tempo.

In questo secondo periodo, ritornerà alla dipendenza tattica di questo Comando l'VIII Corpo. Anche per l'azione da svolgersi da tale Corpo d'armata vale la considerazione fatta poco sopra.

Si può dunque indicare che, obbiettivo da raggiungere dalle truppe dell'VIII con concorso della destra del VI, dovrà essere la linea del Ljah, in relazione all'azione da svolgersi dalla sinistra del VI e dal II Corpo sul S. Gabriele e S. Daniele.

3. - CONCETTO D'IMPIEGO DELLE ARTIGLIERIE

Per preparare e sostenere vigorosamente le offensive sopra descritte, si è studiato e predisposto uno schieramento di artiglierie e bombarde informato ai seguenti concetti:

a) esercitare azione prevalentemente d'infilata sulle difese nemiche comprese nelle zone d'attacco;

b) distruggere con una giornata di fuoco le difese accessorie e gli organi di fiancheggiamento della prima linea su larghissima fronte con le bombarde, riservare le artiglierie di medio e grosso calibro quasi esclusivamente contro

le seconde e terze linee (comprese nella zona di attacco di primo tempo) per aprire varchi di 300-400 metri di ampiezza in ciascuna zona d'irruzione;

c) dominare le artiglierie avversarie cercando di neutralizzare la loro azione con poderosi concentramenti contro le batterie più dannose alle nostre fanterie. Speciale cura è stata posta per dominare (massa potente di Kradvrh-Globocak-M. Udern) le artiglierie avversarie che potrebbero ostacolare il gittamento dei ponti sull'Isonzo o distruggerli dopo gittati;

d) costituire 3 potenti masse di fuoco a diretta dipendenza del Comando d'Armata (raggruppamenti di manovra 6^o, 9^o e 31^o) dislocate in corrispondenza delle linee di contatto dei Corpi d'armata XXVII, XXIV, II e VI, per agire ciascuna inizialmente sugli obiettivi d'attacco di due corpi d'armata, ma in grado di poter concentrare la loro azione sulla fronte di un solo di essi quando la situazione tattica consigliasse un tale concentramento di fuoco;

e) preparare presso ciascun corpo d'armata appostamenti per ricevere in un momento qualunque dell'azione una ventina di batterie pesanti campali e qualche batteria d'assedio (149 A e 129 F) per rinforzare l'azione di fuoco sugli obiettivi del Corpo d'Armata. Le batterie destinate ad occupare tali appostamenti sono inizialmente dislocate su tutta la fronte dell'Armata, i comandanti delle batterie hanno però riconosciuto *tutte* le posizioni che potrebbero occupare, i bersagli da battere, gli itinerari da percorrere, in modo di assicurare in una notte, il concentramento di tutte le batterie nel territorio di un Corpo d'Armata qualunque.

A meglio assicurare la buona riuscita di tale operazione vennero eseguiti anche alcuni esperimenti pratici.

Per quanto riflette all'azione che debbono svolgere le artiglierie è stata disposto:

1^o) Alle ore 16 del giorno *n-2* avrà luogo il tiro contro gli obiettivi speciali (sedi di comando, centri di rifornimento, centri di vita in genere) con tutte le bocche da fuoco idonee a tali tiri.

La durata del fuoco è fissata in 4 ore. Una certa massa di fuoco durante tale periodo sarà impiegata per iniziare il lavoro di distruzione contro speciali elementi delle difese nemiche di particolare resistenza (sistemazione nemica del Vodice-Jelenik...).

2^o) Nella notte sul giorno *n-1* avrà luogo il tiro con proiettili speciali impiegando un limitato numero di batterie e rivolgendo il fuoco con modalità speciali (fissate dopo accurato studio del probabile regime dei venti nella regione del bersaglio e delle condizioni topografiche locali) contro determinate località (zone di addensamento di batterie nemiche, riserve, baraccamenti, etc.). Il tiro avrà la durata di 6-8 ore con l'intento di neutralizzare le maschere di cui il nemico fa uso.

3^o) Il mattino del giorno *n-1* avrà inizio il fuoco di distruzione (secondo il piano d'impiego prestabilito di tutti i mezzi disponibili).

Durante tale fase il tiro di controbatteria sarà eseguito solo eccezionalmente e solo contro batterie nemiche molto dannose per le nostre fanterie ammassate per l'attacco. Il fuoco durerà ininterrotto fino a sera e sarà proseguito nella notte con un ritmo diminuito, ma con intensità costante fissata dal Comando d'armata.

Durante il tiro di distruzione verranno praticati alcuni brevi periodi di pausa o di spostamenti del fuoco per verificare i risultati conseguiti.

4. - SCHIERAMENTO DELLE RISERVE

Lo schieramento delle truppe alla sera del giorno *n-2* risulta dall'annesso schizzo.

Come appare da tale schizzo le riserve saranno scaglionate in modo che ciascuno dei Corpi d'armata IV, XXVII, XXIV e II possa nel termine di poche ore essere ricalzato da una brigata (Pescara, Taro, Elba e Livorno).

A tergo di tali prime riserve, ad una giornata di marcia dalla prima linea, saranno schierate le Divisioni 64^a, 65^a, 66^a e 67^a, le prime due in condizioni di accorrere sia sulla fronte del XXVII che su quella del XXIV; la terza pronta a ricalzare sia il XXIV che il II e la quarta in analoghe condizioni rispetto alla fronte del II, del VI ed VIII.

In terza linea finalmente è il XIV Corpo d'armata (nucleo di manovra di 3 divisioni su 5 brigate) ad una giornata e mezza o due giornate di marcia da qualsiasi tratto della fronte d'attacco.

Mercè tale scaglionamento delle riserve oltre essere in grado di rinvigorire convenientemente l'azione su ogni singolo tratto della fronte, sarò in condizioni di far tempestivamente affluire la massa delle riserve di seconda linea e del nucleo di manovra sia sul tratto di fronte principale (XXVII e XXIV Corpo) ove l'azione si svolga così come io l'ho inizialmente concepita, sia su quel qualsiasi altro tratto su cui il successo si manifestasse.

Naturalmente il movimento, specie per le divisioni più lontane, sarà accelerato occorrendo mediante trasporto su autocarri.

Il ten. gen. Comandante la 2^a Armata
CAPELLO

COMANDO DELLA 2^a ARMATA

N. 3771 di Prot. Op.
Annesso: 1 schizzo (1)

17 agosto 1917

OGGETTO: Occultamento del passaggio dell'Isonzo per mezzo dei riflettori.

*Al Comando del II, XXIV e XXVII Corpo d'armata,
Al Comando del genio della 2^a Armata,
Al Comando d'artiglieria della 2^a Armata.*

Numerose esperienze eseguite recentemente hanno accertato la verità dei seguenti principi:

1. — Il fascio luminoso di un proiettore è sempre impenetrabile, per modo che ad un osservatore collocato sopra, sotto, o lateralmente ad un fascio luminoso riesce impossibile di distinguere quanto avviene al di là del fascio.

2. — La visibilità di un osservatore investito frontalmente o con leggera obliquità dal fascio luminoso è ridotta a pochi metri nel campo di luce, è nulla all'esterno di esso. Se il riflettore si spegne, il repentino passaggio dalla luce intensa all'oscurità acceca completamente e per qualche minuto, l'osservatore.

3. — Chi è illuminato dalla luce diffusa, irradiata dal riflettore, non può mai essere scorto da chi è investito dal fascio luminoso, ma è veduto, da chi è collocato fuori dal fascio stesso, fino ad una distanza di un centinaio di metri circa.

Dai suesposti principi emerge la possibilità di occultare, per mezzo di un gioco ben combinato di riflettori, qualsiasi movimento che una truppa debba eseguire in vista ed in vicinanza del nemico.

Intendo che il sistema, per la utilità grande che se ne può trarre, sia adottato per occultare il gittamento ed il passaggio dei punti sull'Isonzo. Occorrerà pertanto:

a) Prima d'iniziare l'operazione del gittamento dei ponti mantenere per qualche tempo sotto il fuoco d'artiglieria la sponda bassa avversaria nei tratti scelti pel passaggio, onde impedire l'osservazione alle vedette che vi fossero rimaste nonostante il tiro di distruzione.

b) In considerazione dell'impenetrabilità dei fasci luminosi, circondare la località scelta pel gittamento di un ponte con un semicerchio luminoso (vedi schizzo annesso) che la sottragga alla vista delle vedette nemiche collocate sia in alto che in basso, tanto di fronte quanto lateralmente. Sarà opportuno che i proiettori destinati all'occultamento di ogni singolo punto di passaggio siano collocati a non grande distanza l'uno dall'altro per restringere la zona d'origine della luce.

(1) Non si allega (nota dell'Ufficio Storico).

c) Contro i proiettori austriaci che tentassero disturbare le nostre operazioni di passaggio impiegare l'azione dei due potenti proiettori da 150 e il fuoco di qualche batteria di m. c. all'uopo destinata in precedenza.

I Comandi di corpo d'armata dispongano in conseguenza colla massima sollecitudine; diano ai comandanti della dipendente sezione fotoelettrica le più minute indicazioni sulle località scelte pel gittamento dei ponti; prendano accordi in giornata col capitano Negroni, della direzione del servizio fotoelettrico, circa le modalità di esecuzione e la ripartizione dei vari riflettori secondo l'impiego al quale debbono essere destinati; esercitino azione persuasiva verso le dipendenti truppe per ottenere da esse la sicura scioltezza di movimento e di lavoro alla luce diffusa dei riflettori, nella certezza di non essere scorte dal nemico soggetto ad efficace azione di accecamento.

Il ten. gen. Comandante la 2^a Armata

CAPELLO

Fonogramma in partenza.

ALLEGATO N. 230

COMANDO DELLA 2^a ARMATA

N. 1020 di trasmissione

17 agosto 1917 (ore 20,30)

N. 3781 Op.

*Al Comando dei Corpi d'armata II, IV, VI, XXIV e XXVII,
Al Comando d'artiglieria della 2^a Armata.*

Comandi corpo armata stabiliscano pause tiro domani per verifica varchi e ne diano comunicazione questo Comando. Per giornata domani comunicazioni periodiche saranno trasmesse questo Comando in Cormons ore 12 ore 17 ore 22 tenendo presente che comunicazioni ore 22 dovranno riflettere ultime notizie che reparti prima linea avranno potuto raccogliere sull'annottare.

Generale CAPELLO.

Riservatissimo personale.

ALLEGATO N. 231

COMANDO DELLA 3^a ARMATA

1^a SEZIONE (OPERAZIONI)

N. 4018 di prot. op.

31 maggio 1917

OGGETTO: Preparazione.

*Ai Comandi dei Corpi d'armata dipendenti,
Ai Comandi d'artiglieria e del genio d'Armata.*

A complemento delle mie precedenti direttive circa l'attività dei comandi e delle truppe nel presente periodo, comunico, ora, che i lavori per la preparazione della nuova ripresa offensiva devono essere spinti con tale alacrità da permettere l'inizio delle operazioni verso la metà dell'entrante mese di giugno.

Come è detto nel mio foglio 3915 op. siffatta alacrità non dovrà però, in nessun modo tornare a scapito della serietà e della solidità della preparazione a difesa della zona avanzata.

Il ten. gen. Comandante dell'Armata
E. F. DI SAVOIA

Riservatissimo personale.

ALLEGATO N. 232

COMANDO DELLA 3^a ARMATA

1^a SEZIONE (OPERAZIONI)

N. 4040 di prot. op.

1 giugno 1917

Annessi: 1 schizzo (al 50 mila).

OGGETTO: Nuovo assetto delle forze sulla fronte dell'armata.

*Ai Comandi di Corpo d'armata dipendenti,
Ai Comandi di artiglieria e del genio d'armata,
All'Intendenza d'armata,
e, per conoscenza:
Al Comando Supremo.*

1. — Il Comando Supremo, considerata l'ampiezza della fronte Vippacco-mare in rapporto alle esigenze tattiche sperimentate, ha ordinato che la fronte dell'armata sia ripartita fra quattro corpi d'armata.

Si avranno perciò da nord a sud:

XI	Corpo d'armata, con le divisioni 63 ^a e 58 ^a ;
XXV	» » » 4 ^a e 14 ^a ;
XXIII	» » » 54 ^a e 61 ^a ;
VII	» » » 16 ^a , 20 ^a e 45 ^a

Ogni divisione sarà formata su due brigate.

2. — I Comandi dei Corpi d'armata XI e VII designeranno le brigate destinate a comporre le dipendenti divisioni, scegliendole fra quelle di cui ora dispongono. Inoltre il comando dell'XI corpo designerà anche le brigate della 4^a Divisione ed il Comando del XXIII Corpo — a norma della circolare 3961 op. del 30 maggio — le brigate delle Divisioni 14^a, 54^a e 61^a.

I predetti comandi mi informeranno al più presto delle designazioni fatte.

3. — La sostituzione del XIII Corpo sulla fronte, ordinata con la citata circolare 3961 op. continuerà ad essere effettuata, senza però addivenire ad alcuna rettifica dei limiti delle fronti attuali. Mi riservo di fare conoscere il giorno nel quale il XXV Corpo dovrà essere attestato e conseguentemente quando la nuova ripartizione della fronte tra i quattro corpi d'armata dovrà essere eseguita.

4. — Le linee di contatto sulla zona avanzata fra XI e XXV Corpo e fra XXV e XIII corrisponderanno di massima a quelle ora esistenti rispettivamente fra 58^a e 4^a divisione e fra 14^a e 54^a Divisione; restano immutati i limiti settentrionali del VII Corpo fissati con la citata circolare 3961 op.

L'andamento di tali linee di contatto risulta dallo schizzo annesso, dove è anche segnata la zona di giurisdizione di ogni corpo d'armata.

Vengono di conseguenza abrogate la circolare di questo comando n. 3962 del 30 maggio u. s. e la circolare 3961 op. quest'ultima in quanto non coincide con i presenti ordini.

5. — A sistemazione ultimata (e cioè non più tardi del giorno 10 corrente) ogni corpo d'armata di prima linea dovrà tenere arretrata una brigata a disposizione di questo Comando, quale riserva di armata. Detta brigata — di cui mi sarà fatto conoscere il nome — concorrerà ai turni sulla fronte del rispettivo corpo d'armata.

6. — Tutte le brigate esuberanti ai corpi d'armata di prima linea (salvo l'eccezione di cui al seguente n. 9) saranno ritratte in seconda linea alla dipendenza del XIII Corpo, il quale risulterà quindi costituito di cinque divisioni (2^a, 31^a, 33^a, 34^a e 28^a a due brigate ciascuna) più due brigate sciolte. Tali forze costituiscono riserva a disposizione del Comando Supremo, pur rimanendo alle dipendenze amministrative e disciplinari di questo Comando.

Delle dette divisioni, una dovrà essere tenuta pronta a partire, occorrendo, nel termine di 24 ore e un'altra nel giorno successivo, e saranno quindi dislocate in vicinanza delle stazioni ferroviarie. Tutte le altre truppe della riserva del Comando Supremo dovranno essere pronte a partire con preavviso di sette giorni.

7. — Questo Comando provvederà ad effettuare scambi, quando occorra, fra unità dei corpi d'armata di prima linea e unità di seconda linea a disposizione del Comando Supremo.

8. — Il Comando del XIII Corpo d'armata è incaricato di provvedere alla ricostituzione e all'addestramento di tutte le unità di seconda linea alla sua dipendenza. Terrà per norma che il riordinamento delle unità ritratte dalla fronte deve essere completato con la massima sollecitudine per dedicare il più lungo tempo possibile all'addestramento delle truppe; in ogni modo qualunque unità in dieci giorni al massimo verrà messa in condizioni di poter nuovamente combattere.

9. — Per ordine del Comando Supremo il XIV Corpo d'armata sarà trasferito alla dipendenza della 2^a Armata (già zona di Gorizia) con la 22^a Divisione (brigade Ferrara, Brescia e altra da indicarsi) e la 62^a Divisione (brigade Gaeta, Trapani e Bergamo).

Per ora la 22^a Divisione resterà negli attuali suoi alloggiamenti; le altre truppe verranno concentrate nella zona a cavaliere della strada S. Stefano-Palmanova, ove anch'esse saranno alle dipendenze del XIV Corpo.

I movimenti di trasferimento dovranno essere compiuti entro il 10 corrente conforme ulteriori ordini di questo Comando.

10. — Saranno date altre disposizioni per quanto riguarda l'artiglieria.

11. — Per ciò che riguarda i servizi del XXV Corpo, essi saranno, ove occorra, completati al più presto per cura del XIV Corpo.

Il ten. gen. Comandante dell'Armata

E. F. DI SAVOIA

Riservatissimo personale.

ALLEGATO N. 233

COMANDO DELLA 3^a ARMATA

1^a SEZIONE (OPERAZIONI)

N. 4228 di prot. Op.

7 giugno 1917

OGGETTO: **Direttive.**

A S. E. il Comandante del VII Corpo d'armata.

L'ordine di difesa a oltranza sulla prima linea attualmente occupata dal VII Corpo d'armata e dalla destra del XXIII, è stato da me emanato, oltre che per ragioni d'indole morale, note a V. E., anche e specialmente perchè il possesso di quelle posizioni ci è necessario per la prossima ripresa offensiva.

Considerato però il grande valore che ha, per la saldezza della linea del VII Corpo d'armata, il mantenimento delle posizioni di q. 219-235-241 sull'altipiano io mi rendo perfettamente conto come possa diminuire l'efficacia della difesa con carattere di resistenza ad oltranza sulla detta linea del VII Corpo d'armata, qualora quelle posizioni dovessero — per malaugurata fatalità — cadere in mano del nemico. In tale eventualità poichè tutto dipenderà dalle circostanze, io lascio a V. E., solo giudice della situazione, piena libertà di prendere al caso quelle decisioni che riterrà meglio rispondenti alle condizioni del momento.

Le soggiungo anche che, in qualunque evenienza, sulla linea di q. 144, e delle altre alture che con essa fanno sistema, si dovrà, senza restrizioni, fare resistenza ad oltranza, secondo le direttive della circolare n. 1948 del 23 marzo scorso, le quali restano confermate.

Le direttive della presente lettera devono ritenersi strettamente personali per V. E., e quindi non sono da comunicarsi ai comandanti sottoposti.

Il ten. gen. Comandante dell'Armata

E. F. DI SAVOIA

Riservatissimo personale

ALLEGATO N. 234.

COMANDO DELLA 3^a ARMATA

1^a SEZIONE (OPERAZIONI)

N. 4238 di prot. Art.

10 giugno 1917

OGGETTO: Schieramento delle artiglierie.

Al Comando d'artiglieria d'armata,

e, per conoscenza:

Ai Comandi dei Corpi d'armata VI, XI, XXIII e XXV.

Pel prossimo periodo le artiglierie pesanti dell'armata assumeranno uno schieramento che risponda al criterio di solido assetto difensivo.

Occorrerà dunque per molte batterie un giudizioso arretramento, specie in corrispondenza dei tratti dove l'assestamento delle nostre prime linee non è ancora raggiunto in modo completo. Saranno portate ad occidente del Vallone tutte quelle batterie pesanti per le quali non ne consegua una notevole diminuzione di efficienza; e saranno invece lasciate nel Vallone o ad oriente di esso le batterie che da posizioni più arretrate non sarebbero in grado di prestare sufficiente concorso alla valida difesa della fronte attuale. Con l'occasione si conferma che, ottenuto l'assestamento di questa, l'artiglieria pesante non dovrà essere normalmente impiegata se non ne venga imperiosamente reclamato l'intervento da veri e propri attacchi in forze; eventualità a cui le batterie devono tuttavia essere *pronte sempre*, e che impone quindi di fare i prossimi spostamenti *per gradi*, attenuando il pericolo della crisi.

Le artiglierie leggere saranno postate in maniera da garantire in ogni istante e con assoluta precisione i necessari sbarramenti e concentramenti di fuoco, di fronte ad improvvisi attacchi; si varranno del sussidio delle bombarde da 58 B ed eventualmente di qualche batteria di bombarde più potenti.

Le predisposizioni e gli effettivi lavori per lo schieramento avanzato delle artiglierie pesanti tracciato da questo comando con foglio 3909 del 27 maggio, e definito con successivo n. 4091 del 3 corrente, devono essere sviluppati senza interruzione, in modo che tutto sia predisposto per la prossima ripresa offensiva; e ciò indipendentemente dallo schieramento difensivo che le artiglierie assumeranno nella presente fase. Anzi la solidità difensiva dello schieramento stesso proteggerà la esecuzione di tali lavori, che deve risultare così completa da rendere possibile il rapido passaggio allo schieramento offensivo, appena questo venga deciso. Ogni misura deve essere presa, per assicurare questa rapidità in modo assoluto.

Sulla base delle direttive esposte il comando di artiglieria dell'armata mi presenterà al più presto il progetto concreto di schieramento delle artiglierie pesanti per l'attuale fase.

Il ten. gen. Comandante dell'Armata

E. F. DI SAVOIA

COMANDO DELLA 3^a ARMATA

1^a SEZIONE (OPERAZIONI)

N. 4187 di prot. Op.
Annessi: 1 allegato.

11 giugno 1917

OGGETTO: Campi d'istruzione.

*Ai Comandi dei Corpi d'armata VII, XI, XIII, XXIII e XXV,
Al Comando di artiglieria d'armata.*

Durante questo periodo di preparazione alle prossime operazioni, sarà dato intenso e completo sviluppo ai « campi d'istruzione » ordinati con la circolare n. 2893 op. del 1^o maggio u. s.

I corpi d'armata provvederanno perciò a sistemare subito i poligoni esistenti, a ripartirli fra i reparti dipendenti, ad allestirne prontamente dei nuovi, in modo che le unità ritratte dalla fronte ne possano disporre nella misura indicata dal n. 4 della citata circolare.

Per lo svolgimento delle istruzioni si tengano presenti i metodi indicati dalle direttive annesse alla stessa circolare 2893 op., completate con l'esperienza delle recenti operazioni. Non occorre che io rammenti nuovamente la grande importanza della ginnastica di guerra, individuale e collettiva, della specializzazione dei compiti della fanteria, dell'addestramento dei giovani ufficiali e delle esercitazioni di insieme, da svolgersi con i procedimenti più volte da questo comando consigliati. (Norme principali per il lancio delle bombe; guida per le istruzioni pratiche da svolgersi nei poligoni; istruzioni sulle mitragliatrici, ecc.).

Nelle ultime operazioni i collegamenti tra le varie unità e tra fanteria ed artiglieria hanno fatto molto spesso difetto. Stante le grandi difficoltà che questi collegamenti incontrano durante l'azione, si instruiranno accuratamente le truppe a farli funzionare con tutti i mezzi disponibili. Questo comando fra breve pubblicherà una istruzione sull'argomento ed istituirà speciali scuole di addestramento.

Per continuare la preparazione di buoni istruttori per il lancio delle bombe a mano, saranno svolti presso il poligono di Murucis gli speciali corsi di perfezionamento stabiliti nell'annesso allegato.

Desidero di ricevere volta a volta in comunicazione le informazioni sullo svolgimento delle istruzioni richieste dal n. 7 della circolare 2893 op.

Infine avverto che i quadri delle unità di seconda linea fino ai comandanti di battaglione inclusi, debbono avere una sommaria conoscenza di tutta la fronte dell'Armata. A tale scopo il Comando del XIII Corpo prenderà diretti accordi con i comandi dei corpi d'armata di prima linea per far riconoscere dai dipendenti ufficiali quei tratti della fronte che non fossero ancora stati da loro visitati.

I campi d'istruzione debbono tendere in modo essenziale a fondere armonicamente i complessi elementi che compongono i reparti per trarne il massimo rendimento nelle azioni d'insieme, e a saldare efficacemente i vincoli disciplinari tra ufficiali e truppa, affinchè ogni unità combattente diventi saldo ed agile strumento di lotta nelle mani dei capi. Soprattutto questi « campi d'istruzione » debbono validamente concorrere a ringagliardire vigorosamente le forze morali delle truppe che l'esperienza insegna costituire sempre più i fattori preponderanti del successo.

Il ten. gen. Comandante dell'Armata

E. F. DI SAVOIA

Allegato al foglio 4187 op. dell'11 corr.

COMANDO DELLA 3^a ARMATA

1^a SEZIONE (Operazioni)

Corsi di abilitazione ad istruttore, per il lancio delle bombe a mano presso il poligono di Murucis.

1 ^o corso	dal 18 giugno al 22 giugno
2 ^o »	» 23 » » 27 »
3 ^o »	» 28 » » 2 luglio
4 ^o »	» 3 luglio » 7 »
5 ^o »	» 8 » » 12 »
6 ^o »	» 13 » » 17 »
7 ^o »	» 18 » » 22 »
8 ^o »	» 23 » » 27 »

Ogni corpo d'armata invierà a ciascun corso tre ufficiali inferiori (al primo corso soltanto due) e sei militari di truppa per ciascuna delle dipendenti brigate che non si trovano in prima linea comprese quelle di marcia, scelti fra gli elementi più idonei e più appassionati alla specialità, che non abbiano frequentato precedenti corsi di abilitazione ed escluso il personale dei reparti mitragliatrici. Si curerà che gli istruttori vengano a risultare equamente ripartiti fra le unità minori di fanteria.

Il personale designato dovrà presentarsi al poligono di Murucis nel pomeriggio del giorno precedente a ciascun corso (i militari di truppa soddisfatti per la giornata); è proibito inviarli isolatamente durante i corsi per non turbare il regolare svolgimento. Il personale sarà preso in forza dalla 39^a compagnia del 5^o artiglieria da fortezza.

COMANDO DELLA 3^a ARMATA

SEZIONE OPERAZIONI (ARTIGLIERIA)

N. 4314 Art.

16 giugno 1917

OGGETTO: Impiego delle batterie da 65.

Ai Comandi di corpo d'armata, di divisione, di brigata e di reggimento di fanteria,

Ai Comandi d'artiglieria d'armata, di corpo d'armata e di divisione,

Al Comando del 3° raggruppamento da montagna (diramazione fino alle batterie)

e, per conoscenza:

Al Comando Supremo (Segreteria del Capo),

Al Comando generale dell'artiglieria.

Durante le recenti operazioni sulla fronte dell'armata non sono stati applicati, nei riguardi delle batterie da 65, quei criteri d'impiego più volte raccomandati da questo comando e sanciti colla circolare n. 1475 del 4 marzo corrente anno.

Si deve specialmente rilevare:

- 1) eccessivo frazionamento delle batterie;
- 2) frequenti mutamenti di dipendenza tattica e continui cambi di posizione (eseguiti naturalmente a braccia); cambiamenti non solo non imposti dalla situazione, ma in genere molto dannosi per la crisi che immancabilmente ne deriva;
- 3) persistente tendenza nei comandi tattici cui le batterie sono assegnate (specialmente di brigata e di reggimento) a collocare tali batterie troppo vicine alla linea avanzata delle fanterie, colle quali vengono fatte avanzare di pari passo, con conseguente sospensione del fuoco nei momenti appunto in cui esso sarebbe di prezioso rendimento.

Ne derivano:

- 1) scarso rendimento delle batterie, che non possono esplicare nè intensità, nè razionale azione di fuoco;
- 2) gravi danni al materiale e al personale, come dimostra il fatto che, sul complesso di 11 batterie impegnate, si sono avuti 4 pezzi distrutti per la loro avanzatissima posizione, 8 pezzi messi completamente fuori servizio, altri 4 gravemente danneggiati dal tiro delle artiglierie e mitragliatrici nemiche, senza aver sparato un numero notevole di colpi.

Si ritiene quindi necessario riassumere nuovamente i criteri d'impiego delle batterie da 65, invitando i comandi cui la presente è diretta a ben ponderarli e ad attenersi, strettamente, a seconda delle circostanze.

Le batterie da 65 montagna e somegiate, riunite in gruppi organici, dipendono normalmente dal comando d'artiglieria divisionale; possono venir messe alla dipendenza tattica dei comandi di brigata e di reggimento, per

l'impiego, sempre però sotto la direzione tecnica del comando d'artiglieria divisionale, cui spetta tutta ed intera la responsabilità dell'azione che esse svolgeranno.

Durante l'azione, compiti principali assegnati a tali batterie sono: l'accompagnamento delle fanterie col fuoco, lo sbarramento nei contrattacchi, la distruzione di appostamenti di mitragliatrici, l'interdizione.

Di massima, stabiliti e ben definiti gli obiettivi, dovrà lasciarsi al comandante di gruppo o di batteria ampia libertà circa la scelta della posizione. Questa non conviene generalmente che sia troppo addossata alla prima linea. Anche l'influenza morale che tale vicinanza potrebbe esercitare sulle fanterie è spesso assai discutibile, giacchè i riparti di 1^a linea, presso i quali le batterie vengono a trovarsi, non sempre gradiscono la vicinanza dei pezzi, per l'attrazione che questi esercitano sul fuoco avversario. Manca dunque la convenienza tattica, e manca altresì la convenienza tecnica.

Invero, la traiettoria del 65, per la grande tensione, è molto ostacolata dalle forme del terreno; alle minori distanze di tiro (1000 metri) la sua radenza è tale che bastano piccoli rilievi ad intercettarla e coperture anche basse a defilare sufficientemente i bersagli. Nel tiro a shrapnels, truppe defilate a 1/6 si possono soltanto colpire oltre i 1000 metri, ad 1/4 oltre i 2000 metri, ad 1/3 oltre i 3000 metri: consegue che alle brevi distanze l'impiego dello shrapnel, spesso impossibile, è sempre di scarsa efficacia contro un avversario che sappia sfruttare le accidentalità del terreno.

Per contro, aumentando la distanza di tiro da 2000 a 3000 metri, la profondità della striscia del 50 % dei colpi subisce un aumento quasi trascurabile (tabularmente da metri 24 a 28), mentre gli angoli di caduta si raddoppiano quasi (da 60,6' a 110,3'), con evidente vantaggio.

È chiaro che ci si riferisce al tiro frontale. I decisivi vantaggi del tiro d'infilata sul tiro frontale consiglieranno spesso di avanzare i cannoni leggeri in prossimità delle prime linee, per ottenere azioni di fianco verso settori contigui della fronte: ma allora le distanze di tiro non risulteranno raccorciate, la azione di fuoco conserverà tutta l'efficacia che le è propria, accresciuta anzi per conseguenza della obliquità del tiro. Ma quando l'azione di fianco non sia possibile, le posizioni più convenienti per le batterie costrette ad agire frontalmente, dovranno ricercarsi a parecchi ettometri dalla prima linea, in modo che risultino distanze medie di tiro variabili fra i 2000 ed i 3000 metri.

D'altronde, oltre ai vantaggi d'indole tecnica suaccennati, si avrà allora:

- a) maggiore facilità ed elasticità nella scelta degli appostamenti;
- b) azione più ampia sulla fronte, e quindi possibilità di rivolgere il tiro di più batterie contro uno stesso obiettivo;
- c) sicurezza nei riguardi di eventuali incursioni nemiche, e conseguente possibilità di continuare il fuoco anche durante la crisi delle prime linee;
- d) minore vulnerabilità al tiro delle artiglierie nemiche; miglior funzionamento delle batterie;
- e) minor disturbo alle proprie fanterie, per la possibile azione nemica di controbatteria.

E si rammenti, infine, che il 65 è tale materiale che, all'evenienza, riuscirà agevole farlo balzare in avanti anche se non sono prossimi i quadrupedi.

Il ten. gen. Comandante dell'Armata

E. F. DI SAVOIA

Strettamente riservato alla persona.

ALLEGATO N. 237.

COMANDO DELLA 3^a ARMATA

1^a SEZIONE (OPERAZIONI)

N. 4321 Op.

20 giugno 1917

Carte annesse: 2.

OGGETTO: Direttive per la difesa.

Alle LL. EE. i Comandanti dei Corpi d'armata VII, XI, XXIII e XXV,

*Ai Comandanti di artiglieria e del genio di armata,
e, per informazione:*

Al Comando Supremo (Segreteria del Capo di S. M.),

Alle LL. EE. i Comandanti della 2^a Armata e del XIII Corpo d'armata.

In questo periodo dedicato all'alacre sistemazione difensiva del nuovo territorio occupato e all'intensa preparazione della futura ripresa offensiva la condotta da tenersi di fronte ad attacchi nemici in forze è determinata secondo due ipotesi.

IPORESI A) — Offensiva nemica contemporanea su più fronti e con grande superiorità di forze e artiglierie, alla quale l'armata debba opporsi impiegando il minimo di forze.

In questa eventualità la linea di condotta della nostra azione deve essere basata sulla predisposizione di un apparecchio difensivo strettamente economico, che assicuri la difesa a oltranza sulla linea Vallone — fronte occupata dal VII Corpo d'armata prima dell'offensiva di maggio, dopo avere inflitto all'avversario la maggiore possibile perdita di forze e di tempo.

IPORESI B) — Circostanze varie, quali la possibile maggiore disponibilità di forze e di mezzi per opporsi allo sforzo nemico, o la preventiva concreta valutazione di questo sforzo, che possono consentire l'attuazione di un concetto difensivo diverso da quello di massima economia sopra indicato, e più conforme ai fini del nostro programma offensivo.

In questo caso la difesa ad oltranza dovrà essere sostenuta nella zona avanzata occupata ora dalle truppe, nell'intento di mantenere le posizioni che devono servirci di base di partenza per la prossima offensiva.

Le direttive particolari per ciascuna delle due ipotesi sono esposte rispettivamente negli allegati *A* e *B* alla presente. Qui di seguito si riassumono quelle comuni ad entrambe.

Devono intendersi senz'altro in vigore le direttive per l'ipotesi *B*; ma si deve essere pronti in qualunque momento ad attuare quelle per l'ipotesi *A*.

1. — La direttiva fondamentale per la condotta della difesa resta sempre quella da me ripetutamente affermata: doversi, cioè, la difesa stessa basare principalmente sulla perfetta organizzazione del tiro delle artiglierie e delle bombarde; sull'azione inesorabile delle mitragliatrici, annidate in luoghi che ne assicurino l'efficienza più prolungata e il più efficace giuoco reciproco; sui contrattacchi infine, immediati e decisi nei quali l'impeto vale più del numero

2. — È indispensabile che l'azione di tutti i comandi di grande unità sia vigile, continua e intimamente partecipe della lotta, com'è richiesto dalla necessità di disciplinare con piena consapevolezza e con sicuro riferimento alla situazione, le singole fasi della lotta.

3. — I quattro corpi di prima linea disporranno di due divisioni ciascuno.

Al VII Corpo d'armata sarà tolta una delle sue tre divisioni appena il grado di consolidamento raggiunto dall'organizzazione difensiva del settore sud lo consentirà. Questa divisione verrà dislocata in zona da determinarsi, e vi rimarrà a mia disposizione. Pure a mia disposizione e solo per l'ipotesi *A*, resteranno una delle brigate di seconda linea di ciascuno dei Corpi d'armata XI e XXV.

Questa ripartizione è fondata sulla presunzione che l'armata possa disporre delle 9 divisioni di cui alla circolare 4040 Op. del 1º corr. Ma è da tenersi presente la possibilità di una riduzione di forze nella ipotesi *A*.

4. — Per lo schieramento delle artiglierie ho già dato disposizioni con la circolare 4238 del 10 corr., per le quali si arretrano la maggior parte delle batterie di medio e grosso calibro a occidente del Vallone, lasciando nel Vallone e ad oriente di esso solo quelle indispensabili.

5. — Dei materiali vari occorre che siano tenute a oriente del Vallone, a portata delle truppe, soltanto le dotazioni necessarie per assicurare il proseguimento intenso e senza interruzione dei lavori, e che i depositi maggiori siano opportunamente dislocati ad occidente del Vallone stesso.

In ogni caso, dei depositi che occorresse mantenere per le esigenze della difesa e per la vita delle truppe sull'altipiano, e che, al momento del bisogno, non potessero essere prontamente sgombrati, occorre predisporre la distruzione.

6. — Gli studi ed i preparativi per l'eventuale esecuzione della difesa ad oltranza debbono essere svolti dai comandanti di corpo d'armata con massima riservatezza ed ocultezza, anche in riguardo ai dipendenti comandi di divisione, affinchè in tutti permanga la certezza che le linee avanzate, nelle quali ora si lavora intensamente, sono destinate a strenua difesa e che non sarà in alcun modo concesso di retrocedere da esse, che costituiscono base per la ripresa offensiva.

7. — Con l'osservazione continua, scrupolosa, indagatrice, deve essere rilevato tutto quanto avviene nel campo nemico. Ogni preparativo dell'avversario deve essere notato con costante e vigile attenzione, ogni indizio vagliato e ponderato, in modo che, seguendo con acuita sensibilità il variare della situazione, tutto l'organismo della difesa nostra si trovi sempre pronto ad ogni evento.

8. — I comandanti di corpo d'armata mi daranno comunicazione delle disposizioni concretate per l'esecuzione delle presenti direttive.

Le circostanze del momento potranno consigliare altre norme di condotta; ma fin d'ora si tenga presente che il migliore dei dispositivi è destinato a scarso successo se nei capi mancherà la necessaria energia e capacità, o vacillerà quella fede che è fondamento d'inflessibile tenacia.

Prego accusare ricevuta.

Il ten. gen. Comandante dell'Armata

E. F. DI SAVOIA

Strettamente riservato alla persona

*Allegato A alla circolare 4321 Op.
del 20 giugno 1917.*

COMANDO DELLA 3^a ARMATA

1^a SEZIONE (Operazioni)

Direttive per la difesa ad oltranza nell'ipotesi A

1. — Con l'indicazione generica di linea del Vallone, si comprende:

la linea del suo margine occidentale — denominata di Doberdò — integrata dai capisaldi del Nad Logem e delle quote 208 e sud collegati dalle cortine intermedie di Oppacchiasella e ipopedecarsica, sul margine orientale;

la quota 144 e l'antica fronte del VII Corpo d'armata fino a q. 21 sinchè non siano a buon punto, e cioè con affidamento di sicura efficienza, i lavori della nuova linea di q. 144, q. 92, q. 57, q. 77, q. 21.

2. — Per la difesa ad oltranza di questa linea del Vallone, i corpi d'armata dovranno poter disporre della maggior somma delle loro truppe, nelle migliori condizioni materiali e morali. Su questa linea la resistenza dovrà essere sostenuta e alimentata *fino al sacrificio dell'ultimo uomo per non cedere il passo al nemico.*

3. — L'azione di resistenza sulle linee antistanti a quella del Vallone dovrà essere svolta con manovra in ritirata, che — mediante l'abile sfruttamento delle organizzazioni difensive apprestate, le qualità manovriere e la tenacia dei capi e delle truppe — assicuri il maggior logoramento possibile del nemico col minor dispendio delle nostre energie.

Le resistenze su ciascuna di tali linee rappresenteranno altrettante fasi della manovra e, in ogni fase, l'ordine di trinceramento più avanzato destinato a ricevere l'urto avversario, dovrà essere tenuto solo da un velo di forze, ben comandate, ben disposte e sussidiate da mitragliatrici e armi da trincea.

Le linee successive saranno occupate con densità ragionevolmente crescente dall'avanti all'indietro per dare consistenza materiale e morale alla manovra, rimbastire la continuità delle resistenze e dare protezione alle artiglierie.

La densità del suddetto velo nella prima fase della manovra potrà essere di circa due uomini per ogni dieci metri di fronte; nelle fasi successive potrà essere maggiore.

Per nessuna ragione si dovrà rinforzare o alimentare questo velo; le difese apprestate e i frequentissimi appigli tattici naturali del terreno carsico agevoleranno l'arduo compito ad esso affidato; ed è ben noto che nuclei di arditi e ostinati combattenti, ben disposti per operare di sorpresa, sostenuti efficacemente dalle artiglierie e da mitragliatrici, riescono a compiere miracoli di prolungate, tenacissime resistenze, talvolta insuperabili.

4. — Lo schieramento delle truppe, che — secondo i criteri suesposti — risulterà più conveniente per la manovra di resistenza sulle linee successive dell'altipiano e per la difesa ad oltranza della linea del Vallone, dovrà essere predisposto in modo che possa attuarsi, al momento, con la maggiore

prontezza e semplicità possibile, superando senza attriti la crisi di assestamento delle truppe sulle varie linee, anche sotto l'eventuale pressione del nemico.

Si determinino perciò i reparti da assegnarsi ad ogni tratto di fronte e lo scaglionamento delle mitragliatrici, da installarsi in modo che siano sottratte all'irruzione di un primo impeto nemico e utilizzate in gran parte successivamente; si predispongano la rete delle comunicazioni e dei collegamenti, le vie da percorrere mediante abbondanti cartelli di riferimento; si stabiliscano i posti di comandi, gli osservatori, ecc. Comandi e truppe siano sempre a perfetta conoscenza del terreno da difendere e del contegno da tenere, e si effettuino a tale scopo frequenti ricognizioni, ed ai quadri dei reparti retrostanti si faccia conoscere la maggiore estensione possibile della zona avanzata.

La circolare n. 1948 op. del 23 marzo 1917 è abrogata.

Strettamente riservato alla persona

*Allegato B alla circolare 4321 Op.
del 20 giugno 1917.*

COMANDO DELLA 3^a ARMATA

1^a SEZIONE (Operazioni).

Direttive per la difesa ad oltranza nell'ipotesi B

1. — Scopo preciso della difesa ad oltranza nella zona avanzata è quello di assicurarsi il mantenimento delle posizioni attualmente occupate dalle truppe, perchè costituiscono la base di partenza della prossima offensiva. Fra queste posizioni sono da considerarsi d'importanza capitale per tal fine i capisaldi del Dosso Faiti, di q. 309, del saliente di Castagnevizza, della regione Fornazza (q. 238, 241, 235, 219), delle quote 97, 89, 58, 12.

Linea di resistenza ad oltranza sarà perciò quella costituita dal primo ordine di trinceramenti dell'attuale organizzazione difensiva, modificata soltanto in corrispondenza del tratto occupato dalla 14^a Divisione, dove dovrà comprendersi in tale linea quella di partenza dell'offensiva di maggio, opportunamente congiunta (per cura del XXV Corpo d'armata) al primo ordine di trincee del XXIII Corpo d'armata presso q. 202.

Pertanto i lavori per l'organizzazione della linea suddetta, sulle nuove posizioni occupate da Castagnevizza al mare, e della zona retrostante devono essere condotti con raddoppiata alacrità per modo che il complesso sistema difensivo sia al più presto in stato di salda efficienza e di sicura funzionabilità.

2. — Finchè tale sistemazione non sia compiuta, la resistenza nella suddetta zona avanzata deve essere ispirata al concetto di contendere passo a passo il terreno al nemico, con indomito accanimento e col tenace proposito di riprendergli quanto fosse riuscito a strapparci.

In ogni caso non è ammesso retrocedere oltre la linea seguente, da considerarsi estremo limite di un eventuale ripiegamento ossia come linea di difesa ad oltranza attuale:

Vertoce-Volcovniac — terzo ordine di trinceramenti dell'antico settore del XI Corpo d'armata (q. 376, q. 319, q. 278, sud est di q. 202) — congiungente in costruzione (per cura del XXV Corpo d'armata) fra questo terzo ordine e il primo dell'antico settore del XIII Corpo d'armata (fra la strada Loquizza-Hudi Log e q. 208 Sud), q. 144, antica fronte del VII Corpo d'armata, finchè non abbiano raggiunto un buon grado di efficienza i lavori della nuova linea q. 144, q. 92, q. 57, q. 77, q. 21.

3. — Le difese già apprestate, che aumentano di valore di giorno in giorno, gl'innumerevoli appigli naturali del Carso aiuteranno l'azione di resistenza, la quale deve essere agile, ostinata, aggressiva, per impedire all'avversario ogni progresso e infliggergli le maggiori perdite possibili.

I capisaldi sopra indicati devono costituire la ferrea ossatura della resistenza.

Ogni prestabilito disegno di manovra contemporanea di ripiegamento è da bandire: le truppe devono sistemarsi nei punti stessi ove sono riuscite a rintuzzare il nemico, e collegare questi punti con una nuova linea.

4. — Questo comando crede di avere disponibili forze sufficienti per costituirsi una riserva propria per ogni eventualità. Pertanto, sino ad avviso contrario, i comandanti di corpo d'armata potranno contare sulla piena disponibilità delle due divisioni a ciascuno assegnate, e concretare quindi su questa base il dispositivo della difesa.

5. — Si continuino intanto a sviluppare con alacre fervore le predisposizioni, gli studi e gli effettivi lavori per la ripresa offensiva a norma della circolare 3915 Op. del 28 aprile u. s.

Il comando del genio provveda alacramente alla esecuzione dei lavori di sua spettanza, e assicuri il sollecito e largo rifornimento alle truppe dei mezzi di cui abbisognano.

COMANDO DELLA 3^a ARMATA

1^a SEZIONE (OPERAZIONI)

N. 4920 di prot. Op.

27 giugno 1917

OGGETTO: Azione di pattuglie.

Ai dipendenti Comandi di Corpo d'armata.

È avvenuto di recente che una pattuglia del 142^o fanteria, che non aveva potuto durante una ricognizione, a causa della vigilanza nemica, asportare una mitragliatrice austriaca avvistata, riuscì però in una successiva ricognizione, appositamente compiuta, ad impadronirsi audacemente di quell'arma.

Ho appreso con compiacimento il felice esito della piccola operazione e ne prendo occasione per rammentare che, a fine di mantenere elevato il nostro prestigio guerriero sul nemico e di sviluppare sempre più nelle truppe lo spirito aggressivo e la fiducia nelle proprie forze, occorre che le azioni di pattuglie conseguano normalmente piccoli, ma tangibili risultati.

Perciò dovranno essere assegnati alle pattuglie mandati concreti e semplici, con forze proporzionate allo scopo e alla distanza. Esporsi fuori le trincee senza uno scopo ben determinato, vagare senza mèta è cosa più che inutile, dannosa.

Inoltre l'azione di ogni pattuglia sia studiata e predisposta in tutti i particolari; percorsi da studiare in precedenza, di giorno; procedimenti di avanzata, ripartizione dei compiti; equipaggiamento, armamento e materiali occorrenti; ora d'inizio, in modo da rientrare prima dell'alba; sostegni da tergo, ecc. L'azione soprattutto sia condotta di sorpresa, con audacia ed astuzia.

Utilissime possono riuscire le prove effettuate a tergo, in condizioni approssimativamente simili alle reali.

Le pattuglie siano formate con pochi uomini, coraggiosi, freddi e fidati, e con un capo energico, che sappia trascinarli con l'esempio. A quelle che ottengono buoni risultati si diano ricompense e premi in danaro e licenze.

Un'ottima organizzazione del servizio di pattuglie, che riesca nei piccoli compiti assegnati, concorre ad affermare efficacemente la superiorità delle nostre fanterie su quelle avversarie per energie morali, arditezza ed abilità di condotta nelle azioni.

Il ten. gen. Comandante dell'Armata

E. F. DI SAVOIA

COMANDO DELLA 3^a ARMATA

1^a SEZIONE (OPERAZIONI)

N. 4980 di prot. Op.

28 giugno 1917

OGGETTO: Ricoveri a protezione delle truppe.

*Ai Comandi dei Corpi d'armata XI, XXV, XXIII e XIII,
e, per conoscenza:*

Al Comando genio d'armata.

Per la pratica traduzione in atto del concetto di cui al n. 2 della circolare 4400 op., dispongo quanto segue:

1) I Comandi di corpo d'armata vorranno subito esaminare e praticamente risolvere la questione della protezione dal tiro avversario delle truppe destinate a costituire i rincalzi e le riserve divisionali di corpo d'armata in eventuali future operazioni offensive.

Come dato di base, ogni comando di corpo d'armata dovrà calcolare di disporre, nella propria zona, di tre divisioni.

Tenuto conto delle caverne già esistenti e della possibilità di utilizzare le tane da volpe e le trincee in scavo, esistenti, ogni corpo d'armata preparerà un completo « piano di ricovero » da riassumersi in uno schizzo, dal quale appaia l'ubicazione delle caverne e dei ricoveri vari, e la loro capacità nonché la somma di lavoro e il tempo occorrenti per la loro ultimazione. Il piano dovrà senz'altro venire attuato ed i lavori spinti con la maggiore alacrità in guisa che nel tempo massimo di un mese essi siano compiuti.

2) Questo Comando intende dislocare in date eventualità, in previsione di azioni offensive, nella zona di ciascun corpo d'armata, una divisione della propria *riserva di armata*. Le caverne per tali divisioni entro le zone dei Corpi d'armata XI, XXV e XXIII, verranno scavate nel Vallone, verso la sommità del suo bordo orientale e in prossimità delle comunicazioni di accesso all'altipiano per rendere più rapido e facile lo spostamento delle truppe verso la zona ove le contingenze della lotta potranno richiedere il loro intervento.

I Comandi dei corpi d'armata predetti, sulla base della conoscenza che essi hanno del terreno e delle comunicazioni della propria zona, mi comunicheranno quale, a loro parere, potrebbe essere la più conveniente ubicazione di tali caverne.

Il Comando del XIII Corpo d'armata mi indicherà l'ubicazione ritenuta più conveniente per i ricoveri della divisione che — quale riserva di armata — verrà dislocata nella sua zona, tenendo conto della soluzione che avrà dato al problema di ricovero delle sue tre divisioni.

3) I ricoveri, da costruirsi ex-novo, non dovranno avere capacità maggiore di una compagnia ciascuno e saranno muniti di ingressi multipli.

4) Il « piano di ricovero » di ciascun corpo d'armata e l'indicazione delle caverne per le riserve d'armata, dovranno essermi comunicati non oltre il 3 luglio p. v.

Il ten. gen. Comandante dell'Armata
E. F. DI SAVOIA

Riservatissimo personale

ALLEGATO N. 240

COMANDO DELLA 3^a ARMATA

1^a SEZIONE (OPERAZIONI)

N. 4608 di prot. Op.

20 giugno 1917

Risposta ai fogli n. 2841 G. M. dell'8 corr. e 2820 del 12 corr.

Carte annesse: 3 (1).

OGGETTO: Direttive per la difesa nell'ipotesi A e B.

Al Comando Supremo (Segreteria del Capo).

A norma degli ordini di V. E. trasmetto in comunicazione i dispositivi da me diramati per la condotta della difesa sulla fronte dell'armata nelle due ipotesi *A* e *B* insieme ad uno schizzo indicante il tracciato della linea prescelta per la difesa ad oltranza nella seconda delle due ipotesi ora dette.

Per lo svolgimento della manovra di difesa nell'ipotesi *A* ho calcolato disponibili soltanto le forze che sono ora a disposizione dell'armata per lo impiego, cioè nove divisioni complessivamente. Non così per l'ipotesi *B*, nella quale destinando otto divisioni — due per corpo d'armata — alla difesa della zona avanzata, forze non certo esuberanti al bisogno, non rimane che una divisione di riserva di armata.

Per assicurare quindi nel peggiore dei casi, il saldo possesso del margine orientale del Vallone, ritengo necessario un rinforzo di altre tre divisioni, e meglio ancora di quattro se l'economia generale delle forze lo consente, per potere disporre in riserva di armata di due intere divisioni anzichè di una sola.

Le artiglierie occorrenti approssimativamente alla difesa nell'ipotesi *B* sono indicate nello specchio allegato, dal quale appare anche che nessun aumento è necessario rispetto alle artiglierie ora disponibili.

Il ten. gen. Comandante dell'Armata
E. F. DI SAVOIA

Allegato n. 3 al foglio n. 4608 OP. del 20 giugno 1917.

COMANDO DELLA 3^a ARMATA

1^a SEZIONE (Operazioni)

Schieramento difensivo delle artiglierie nell'ipotesi B.

	BATTERIE		NOTE
	Occorrenti nell'ipotesi B	Esistenti al 20 giugno	
ARTIGLIERIE FONDAMENTALI :			
cannoni 65	10	10	Le batterie di tipo similare s'intendono parzialmente permutabili fra loro.
cannoni 75	122	122	
cannoni 102	4	4	
cannoni 105	10 — 15	17	
obici 149 <i>p. c.</i>	12 — 15	18	
cannoni 149 <i>A</i>	12 — 15	24	
obici 152	10	10	
ARTIGLIERIE COMPLEMENTARI :			
cannoni 120 <i>F</i>	4 — 7	7	
cannoni 149 <i>G</i>	10	16	
cannoni 152	10	17	
obici 210	—	4	
mortai 210	8 — 10	18	
ARTIGLIERIE SUSSIDIARIE :			
obici 280	4	11	
obici 305	4	8	

(1) Gli allegati N. 1 e 2 non si uniscono (nota dell'Ufficio Storico).

COMANDO DELLA 3^a ARMATA

1^a SEZIONE (OPERAZIONI)

N. 5400 di prot. Op.

7 luglio 1917

Allegati N. 1 (1)

OGGETTO: Preparazione delle truppe destinate alla ripresa offensiva.

Alle LL. EE. i Comandanti dei Corpi d'armata dipendenti.

Il Comando Supremo, aderendo ad analoga mia proposta, sta facendo affluire fin d'ora nel territorio della 3^a Armata le unità destinate a completare il numero di quelle fissate per lo svolgimento della ripresa offensiva. Ciò vien fatto per conseguire quell'ambientamento dei quadri e delle truppe alle speciali caratteristiche dello scacchiere carsico, alle difficoltà di orientamento e di adattamento al tormento fisico e morale, assai maggiore sulla fronte Giulia che in qualunque altra; ciò viene fatto altresì per potere allenare, addestrare e moralmente preparare, con unità d'indirizzo, ai nuovi cimenti i quadri e le truppe cui spetterà l'onore di parteciparvi.

Il trasferimento in parola avrà termine verso la metà di luglio. Potranno, per tal modo, le unità nuove arrivate concorrere nei turni di trincea con le altre unità, cui allevieranno il peso e la fatica mentre si metteranno esse stesse in condizione di gradatamente abituarsi alle difficoltà della guerra sul Carso, difficoltà alle quali non sentiranno di esser nuove nei giorni dell'azione. Potranno infine, come conseguenza del provvedimento adottato, esser chiamate in linea per sferrare ed alimentare l'azione offensiva, unità rinsaldate da efficace preparazione morale, da razionale addestramento che, escludendo le cose superflue, insista, senza però sopraffare con inutile fatica le truppe, solo su quelle veramente utili nel combattimento, fisicamente rinvigorite da un periodo di riposo più lungo del normale specie per gli elementi maggiormente provati od impiegati finora.

Sarà pure vantaggio rilevante, dipendente dalla totale anticipata disponibilità delle forze, quello consistente nella possibilità che vengono ad avere i Comandi di corpo d'armata di attestare sulle fronti rispettive fin d'ora il numero di divisioni previste per lo schieramento all'inizio dell'offensiva senza ben'inteso aumentare la densità attuale delle forze in linea, la quale anzi va diradata a sollievo delle truppe, mano a mano la sistemazione difensiva in corso andrà consolidandosi.

In conseguenza di questi concetti, ai quali i Comandi di corpo d'armata vorranno informare la loro azione direttiva e di preparazione, dispongo:

1) I Corpi d'armata XI, XXIII e XIII riceveranno ciascuno una terza divisione, presa fra quelle di nuova assegnazione all'armata.

2) Servendosi: delle truppe delle quali attualmente dispongono fino a turno di trincea ultimato (ciò che si verifica intorno al 20 c. m. per i Corpi d'armata XI e XXV, fra l'11 e il 16 per il XXIII, e fra il 10-12 per il XIII),

(1) Non si unisce l'allegato (nota dell'Ufficio Storico).

delle divisioni nuove assegnate e delle brigate sciolte messe a disposizione di ciascun corpo d'armata, (vedi specchio allegato) i Comandi di corpo di armata dovranno subito studiare e attuare in tempo un dispositivo di schieramento sulla fronte per il quale, mentre vengono attestati — non appena possibile — tutti i comandi di divisione che dovranno iniziare l'offensiva, si ottenga che per il 10 agosto, le brigate le quali dovranno definitivamente far parte di quelle divisioni, per le operazioni,entino: quelle già appartenenti a questa armata un minimo di 20 giorni in zona di riordinamento a riposo; quelle fra le provenienti da altra armata che sono destinate all'urto (controsegnate da asterisco nell'allegato) un minimo di dieci giorni.

Giusta quanto è stato già detto, s'intende che l'attestamento delle nuove divisioni non dovrà, durante l'attesa, portare ad alcun aumento di forza nella zona avanzata. Ciò, del resto, verrà certamente escluso dalla condizione ora espressa cui dovranno soddisfare i turni delle brigate, per ottenere sicuramente la quale converrà anzi che in qualche tratto della fronte si addivenga ad un diradamento dell'attuale densità.

3) Le Divisioni 2ª (brigate Barletta e Bisagno) e 31ª (Lombardia e Padova), si trasferiranno sulla destra del Piave, continuando tuttavia a far parte di questa armata e rimanendo a tutti gli effetti alla dipendenza del comando del VII Corpo.

4) Ogni Comando di corpo d'armata avrà la cura e la responsabilità della preparazione morale e della istruzione delle truppe dipendenti, secondo le direttive emanate da questo comando con i fogli n. 2893 op. e 4178 op. rispettivamente del 1º maggio e 1ª giugno u. s., e tenendo presente il criterio già messo in evidenza di allenare le truppe *senza stancarle*, nelle sole cose utili per poterle impegnare poi nell'azione offensiva, nel più alto grado di vigore fisico e morale.

Le truppe ritirate dalla fronte verranno dislocate, se possibile, nel territorio del corpo d'armata al quale sono assegnate per l'urto. Solo in caso d'impossibilità materiale di alloggiamenti saranno avviate nella zona del VII Corpo. Nel territorio di questo corpo d'armata saranno ritratte le divisioni 45ª (Toscana, Arezzo) e 20ª (Pistoia e Bologna); quest'ultima non più tardi dell'11 c. m.

Si fa viva raccomandazione di provvedere le truppe di comodi alloggiamenti, nei quali possano trovare ristoro al corpo ed allo spirito.

Gradirò conoscere il turno di trincea che sarà stabilito da ciascun comando di corpo d'armata per il periodo di preparazione della ripresa offensiva.

Il ten. gen. Comandante dell'Armata
E. F. DI SAVOIA

Riservatissima personale.

ALLEGATO N. 242

COMANDO DELLA 3^a ARMATA

1^a SEZIONE (OPERAZIONI)

N. 4693 di prot. Art.

7 luglio 1917.

OGGETTO: Schieramento delle bombarde.

Al Comando d'artiglieria d'armata,

e, per conoscenza:

Ai Comandi dei Corpi d'armata XI, XIII, XXIII, XXV,

Al Comando del genio d'armata.

Sebbene non sia ancora definitivamente fissata la disponibilità di bombarde per le prossime operazioni, è però noto fin d'ora ch'essa sarà notevolmente superiore a quella assegnata nelle precedenti offensive.

Ciò consentirà il massimo concorso delle bombarde al lavoro di distruzione vicina, ed un maggior disimpegno delle artiglierie pesanti verso obiettivi più redditizi, conforme al concetto espresso dal Comando Supremo ed ai più sani criteri d'impiego.

Indipendentemente dal numero di esse, si terrà altresì presente la necessità di trarre dalle bombarde il massimo rendimento, anche nel senso di ragionevolmente diluire il loro lavoro di distruzione nel tempo, invece di contenerlo — come in passato si è fatto — nei ristretti limiti di poche ore di fuoco.

Ma nè un più denso schieramento di tali armi, nè il loro prolungato e metodico impiego riusciranno possibili, se non si attueranno in tempo tutte le predisposizioni tendenti ad assicurarne la protezione e l'efficace funzionamento; protezione ed efficacia da ottenersi sia con la ricerca del defilamento naturale (doline, ecc.) sia col costruire appostamenti e ricoveri di grande valore protettivo per le armi e per il personale, sia infine col preparare più postazioni ad una stessa batteria per modo che, se individuata dopo una giornata di fuoco, essa possa sottrarsi con un notturno cambiamento di posizione agli effetti del tiro aggiustato del nemico.

Il lavoro di schieramento risulta dunque lungo e complesso, e più che in passato richiede che siano per tempo previste e conciliate le opposte esigenze di appostamento delle batterie con quelle di addensamento e di sosta nella zona più avanzata degli altri materiali e delle truppe destinate ad operarvi.

D'onde la necessità che, sulla base dei dati già noti, e tenendo anche conto di una prevedibile ulteriore assegnazione supplementare, si concreti al più presto lo schieramento delle bombarde e si metta mano *fin d'ora*, con larghezza di mezzi, alla maggior somma possibile di lavori relativi.

Cotesto comando vorrà assicurarsi con frequenti ispezioni del razionale e sollecito procedere dei lavori, ed informare a mano a mano che saranno pronti, i vari gruppi di postazioni che mi riserbo di fare visitare anche da ufficiali di questo comando.

Il ten. gen. Comandante dell'Armata

E. F. DI SAVOIA

COMANDO DELLA 3^a ARMATA

1^a SEZIONE (OPERAZIONI)

N. 5500 di prot. Op.

10 luglio 1917

OGGETTO: Cooperazione e armonia di lavoro.

*Ai Comandi dei corpi d'armata e delle divisioni dipendenti,
Ai Comandanti di artiglieria d'armata, di corpo d'armata,
e di divisione,
Ai Comandi del genio d'armata, di corpo d'armata e di divisione.*

Replicate visite sulle prime linee della fronte dell'Armata hanno portato a constatare che, purtroppo, non è stata raggiunta quell'intima e feconda cooperazione che l'artiglieria e genio devono ai comandi di fanteria i quali, giova ricordarlo, sono i responsabili delle azioni tattiche e quindi della preparazione loro, sono coloro che della fronte più di ogni altro sentono i bisogni e le necessità, sono anche i meglio in grado di valutare come le cose vanno fatte nell'interesse della buona e pronta esecuzione.

Si lavora un po' tutti, ognuno per conto proprio, mantenendosi estranei alle necessità delle altre armi.

In particolare:

a) l'artiglieria, pur mostrandosi solerte, nel sostenere la fanteria e nel rispondere prontamente ad ogni sua richiesta d'intervento nell'azione, non ancora si è penetrata della imprescindibile necessità che il più saldo collegamento venga a stabilirsi tra fanteria ed artiglieria, mediante un rappresentante di questa, il quale deve vivere in trincea, deve ambientarsi a tutte le necessità della fanteria, deve giungere ad istintivamente percepire ogni sua necessità, deve giungere a conoscere tutti i particolari delle organizzazioni difensive del nemico e propria, deve abituarsi a fornire dalla trincea alle batterie tutti i dati per le correzioni del tiro. Non è possibile che questo essentialissimo organo del collegamento possa funzionare nelle giornate delle azioni se già non ha funzionato in tutto il periodo di preparazione.

Ma perchè si addivenga a siffatta intima **FUNZIONE** e alla conseguente perfetta funzionalità è condizione indispensabile — v. istruzione sul collegamento diramata da questo comando col n. 21600 del 10 luglio c. a. — che l'ufficiale di artiglieria di collegamento *viva insieme* con le truppe di fanteria con le quali le sue batterie devono cooperare: poichè solo dalla vita in comune nasce la identità di interessi e di sentimenti, e si forma, nell'artiglieria, la penetrazione delle reali necessità e dei bisogni del fante. Ora, non sempre tale imprescindibile condizione si verifica pienamente, come non sempre gli ufficiali d'artiglieria partecipano, come pur dovrebbero, alle ricognizioni che gli ufficiali di fanteria eseguono oltre le trincee.

A parte queste mende di cui pur bisogna in breve correggersi, mi occorre riconoscere che l'opera dei giovanissimi ufficiali di artiglieria destinati di collegamento con la fanteria è molto spesso appassionata e volenterosa: ma con tutto ciò essa non rende quel maggior frutto che da essa potrebbe trarsi, per il fatto grave — su cui richiamo l'attenzione dei comandanti, impegnandone la responsabilità — che questi giovani ufficiali sono il più spesso abbandonati a loro stessi. Invero, rari sono i comandanti di batteria e di gruppo che si curano di confortare, dirigere, correggere l'azione di detti ufficiali, limitandosi la grande maggioranza di tali comandanti, invece, ad eseguire l'ordine ricevuto di inviarli in trincea e a raccoglierne le frammentarie notizie che ne ricevono, senza impegnarsi a mettere in valore la propria maggiore esperienza recandosi sovente in trincea, allo scopo, oltre di «vedere» personalmente da vicino gli obiettivi del proprio tiro, di «formarsi» il proprio ufficiale di collegamento; svolgendo con ciò la parte più elevata e nobile del compito del comandante.

Ma su un'altra lacuna parimenti grave, occorre ch'io mi soffermi: sullo assenteismo dei comandanti di grado elevato (reggimento, raggruppamento di artiglieria divisionale e di corpo d'armata). Al riguardo mi limito a ricordare sinteticamente che tutti i comandanti, qualunque sia il loro grado, hanno il preciso dovere di mettersi in contatto con le fanterie a cui vantaggio devono operare, portandosi alla fonte più interessata e più diretta, cioè «in trincea». Ciò faciliterebbe ad essi, inoltre, l'esecuzione dell'altro dovere del comandante: il controllo (v. ultimo capoverso della circolare del Comando Supremo n. 28865 del 30 dicembre 1916);

b) il genio esegue tracciamenti di trincee, di camminamenti, scavi di caverne, impianti idrici, sovente senza sentire, e talora evitando di sentire, i comandanti delle unità di fanteria o, peggio, reclamando un'indipendenza verso di essi quanto mai esiziale.

Ne risultano lavori non corrispondenti ai bisogni reali e alle necessità tattiche, ne deriva una perdita di tempo e un'assenza di responsabilità.

Occorre che gli organi del genio — specie quelli dipendenti dal comando del genio di armata — riflettano che ogni lavoro in tanto vale in quanto è in armonia alle esigenze tattiche: onde nella definizione del lavoro *deve* esser elemento decisivo l'avviso del comandante tattico, fino al comandante di brigata e di reggimento compreso.

Già questo comando ha insistito altre volte sugli argomenti ora riesaminati nella presente circolare; le osservazioni suesposte non sono dunque nuove: un'eventuale ripetizione di inosservanza ai sani principi ancora una volta richiamati sarebbe, perciò, inescusabile e provocherebbe sicuramente le più severe sanzioni.

Il ten. gen. Comandante dell'Armata

E. F. DI SAVOIA

COMANDO DELLA 3^a ARMATA

1^a SEZIONE (OPERAZIONI)

N. 5790 di prot.

16 luglio 1917

OGGETTO: **Schieramento delle fanterie.**

*Ai Comandi dei Corpi d'armata XI, XXV, XXIII e XIII,
Ai Comandi di artiglieria e genio di armata,*

e, per conoscenza:

Ai Comandi dei Corpi d'armata VII e A.

Da studi compiuti dal Comando Supremo sullo schieramento delle fanterie, S. E. il capo di stato maggiore dell'esercito ha rilevato che, specialmente rispetto alla densità delle forze nemiche, permane sulla fronte dell'armata un addensamento eccessivo e un eccessivo ravvicinamento fra loro dei vari elementi dello schieramento dei battaglioni di prima linea, così da annullare, implicitamente, i vantaggi derivanti dalla razionale ripartizione delle forze fra nuclei d'osservazione, trincea di prima resistenza e rincalzi. Un'eventuale azione di fuoco diretta sulla trincea di prima resistenza ed eventuali attacchi delle fanterie nemiche, coinvolgerebbero contemporaneamente i tre elementi suindicati. Anche i battaglioni di rincalzo sono troppo ravvicinati a quelli di prima linea, ciò che aumenta le perdite, limita la libertà di manovra e riduce i vantaggi che vorrebbero ottenersi collo scaglionamento in profondità.

I Comandanti di corpo d'armata, in relazione alle suesposte osservazioni, provvederanno ad una riduzione di forza in prima linea che fu da me già consigliata colla circolare 5400 R. P. del 7 corrente e che è sicuramente possibile anche colle esigenze delle sistemazioni difensive in corso. Infatti l'addensare sui lavori truppe esuberanti, spesso, non produce un corrispondente aumento di rendimento, ma piuttosto un rallentamento d'intensità nei lavori, che può essere evitato impiegando un minor numero di truppe sulle prime linee, ma riposate mediante opportuni turni, così da poter pretendere da esse il massimo sforzo lavorativo.

I Comandanti di corpo d'armata, nei riguardi del più opportuno schieramento secondo i criteri suesposti vorranno anche controllare la scelta delle località per le caverne, per i rincalzi, camminamenti e postazioni delle mitragliatrici, le quali non sono ancora bene sfruttate secondo lo spirito delle istruzioni vigenti e l'esperienza acquistata.

Gradirò di conoscere al più presto l'entità delle riduzioni da effettuarsi in ciascun corpo d'armata avvertendo che, di regola, in prima linea — per ogni divisione — dovranno tenersi al massimo quattro battaglioni, proporzione che, dall'esame della situazione, risulta rispettata attualmente soltanto dalla 4^a Divisione (XI c. d'a.) la quale ha, com'è noto, una fronte assai delicata da sorvegliare e presidiare.

Il ten. gen. Comandante dell'Armata

E. F. DI SAVOIA

Strettamente riservato alla persona.

ALLEGATO N. 245

COMANDO DELLA 3^a ARMATA

1^a SEZIONE (OPERAZIONI)

N. 5830 di prot. Op.

18 luglio 1917

OGGETTO: Ripresa offensiva.

*Ai Comandi dei Corpi d'armata XI, XXV, XXIII, XIII,
e VIII,
Ai Comandi d'artiglieria e del genio di armata,
e, per conoscenza:
Ai Comandi dei Corpi d'armata VII ed A.*

La nostra ripresa offensiva molto probabilmente potrà avere inizio il 15 agosto.

Occorre perciò dare il massimo impulso ai preparativi e spingerli il più alacramente possibile per essere in grado di operare offensivamente entro il suddetto termine; però l'acceleramento non deve in alcun modo pregiudicare la preparazione la quale dev'essere accurata e completa per ogni riguardo.

Gradirò avere dalle LL. EE. i Comandanti di corpo d'armata l'assicurazione che per detta data saranno compiuti tutti i lavori riflettenti: caverne, camminamenti, postazioni delle artiglierie e delle bombarde, riserve e depositi munizioni, strade e relativi mascheramenti, impianti per acqua, viveri e mezzi sanitari, ecc.

La data di cui sopra *non dovrà essere confidata che al proprio capo di stato maggiore* ed a nessun altro.

Coll'occasione prego di comunicarmi in uno schizzo schematico le zone di caverne (secondo il piano di ricovero) destinate alla raccolta delle riserve di divisione e le zone destinate alla raccolta di quelle di corpo d'armata; ciò per aver norma nella dislocazione delle prime riserve di armata.

Il ten. gen. Comandante dell'Armata

E. F. DI SAVOIA

COMANDO DELLA 3^a ARMATA

1^a SEZIONE (OPERAZIONI)

N. 6030 Op.

20 luglio 1917

Annessi: 1 specchio

OGGETTO: Riordinamento dei reggimenti di cavalleria T. S.

Ai Comandi dei corpi d'armata dipendenti,

e, per conoscenza:

Al Comando Supremo (Uff. Ordinamento e Mobilitazione),

Al Comando generale dell'arma di cavalleria,

Al Comando della 2^a Armata,

Al Comando dell'VIII Corpo d'armata,

All'Intendenza d'armata.

In seguito ad ordine del Comando Supremo, allo scopo di riunire per quanto è possibile, i reggimenti di cavalleria T. S. dispongo:

L'XI Corpo d'armata cederà all'VIII Corpo (2^a Armata) il comando II gruppo e il 5^o squadrone dei lancieri Firenze (9^o) ricevendone in cambio il 5^o squadrone dei cavalleggeri di Foggia (11^o);

il XIII Corpo d'armata cederà al VII Corpo il comando II gruppo e gli squadroni 2^o e 3^o del reggimento cavalleggeri Udine (29^o) ricevendone in sostituzione il comando del reggimento, il comando I gruppo e il 2^o squadrone del reggimento Piemonte Reale cavalleria (2^o).

I movimenti dovranno essere effettuati in base ad accordi diretti fra i comandi interessati.

L'assegnazione definitiva dei reggimenti di cavalleria T. S. appare dall'annesso specchio.

Il ten. gen. Comandante dell'Armata

E. F. DI SAVOIA

Assegnazione dei reggimenti di cavalleria T. S.

XI CORPO D'ARMATA:

Comando reggimento	}	dei cavalleggeri di Foggia (11 ^o)
» I e II gruppo		
squadroni 1 ^o , 2 ^o , 4 ^o e 5 ^o		

XXV CORPO D'ARMATA:

Comando II gruppo	}	dei cavalleggeri di Piacenza (18 ^o)
squadroni 5 ^o e 6 ^o		

XXIII CORPO D'ARMATA:

Comando I gruppo squadroni 1 ^o e 3 ^o	}	dei cavalleggeri di Caserta (17 ^o)
---	---	--

XIII CORPO D'ARMATA:

Comando reggimento » I gruppo squadroni 2 ^o e 4 ^o	}	del Piemonte Reale cavalleria (2 ^o)
---	---	---

VII CORPO D'ARMATA:

Comando reggimento » I e II gruppo squadroni 2 ^o , 3 ^o , 4 ^o e 5 ^o	}	dei cavalleggeri di Udine (29 ^o)
--	---	--

CORPO D'ARMATA A.:

Comando I gruppo squadroni 3 ^o e 4 ^o	}	dei cavalleggeri Umberto I (23 ^o)
---	---	---

COMANDO DELLA 3^a ARMATA

1^a SEZIONE (OPERAZIONI)

N. 4975 di prot. Art.

26 luglio 1917

OGGETTO: Impiego delle bombarde da 240-A.

*Ai Comandi di corpo d'armata e delle divisioni dipendenti,
Ai Comandi d'artiglieria d'armata, di corpo d'armata e di
divisione di fanteria,
Ai Comandi dei raggruppamenti e reggimenti d'artiglieria
e bombarde.*

Il Comando Supremo dispone che per l'impiego delle bombarde da 240 A si tengano ben presenti le seguenti avvertenze:

1) In ciascuna bombarda da 240 allungabile (240 C. A. o 240 L. A.) conviene considerare due armi distinte: la bombarda senza allungamento, che batte una zona da 750 m. a 1500 m. (240 C.) o 2500 m. (240 L.); e la bombarda con allungamento, che può tirare dai 1250 a 3700 m.

Se si vuole sfruttare al massimo l'attitudine del materiale a battere, da una sola postazione, successive linee difensive, occorre cercare di scegliere le posizioni, in modo che da esse si possa agire sul bersaglio più vicino con la gittata minima della bombarda *senza allungamento* (750 m.). Il tiro della bombarda senza allungamento, presenta, inoltre, il vantaggio di una maggiore curvatura di traiettoria e, quindi, di una maggiore facilità di battere obiettivi posti al di là di ostacoli di gran rilievo, o in posizione molto defilata.

2) Il materiale, di dimensioni più grandi e più delicato (ingranaggi, otturatore, lunga canna sottile) che non quello da 240 C. od L., presenta anche maggiore vulnerabilità; occorrono perciò una più sollecita cura nella scelta e preparazione delle postazioni, maggior tempo e più ampio ausilio di uomini e di mezzi ai comandanti di batteria.

3) Alla precisione del tiro può giovare il poter disporre, per la postazione delle bombarde, di grandi e solidi telai, che siano stati preventivamente costruiti dai laboratori delle armate. Con telai non abbastanza stabili il tiro risulta troppo disperso, quindi poco efficace.

4) Il rendimento del materiale, che per potenza e per complicazione si avvicina già alle artiglierie propriamente dette, potrebbe essere gravemente menomato da una applicazione poco esatta, poco oculata o male sorvegliata, delle norme di conservazione e di servizio delle bombarde e delle loro munizioni.

L'impiego, la condotta del fuoco, l'andamento del servizio di tali batterie debbono, perciò, essere oggetto delle maggiori cure da parte dei comandanti di raggruppamento e di gruppo bombarde.

Il ten. gen. Comandante dell'Armata
E. F. DI SAVOIA

Riservatissimo personale

ALLEGATO N. 248.

COMANDO DELLA 3^a ARMATA

1^a SEZIONE (OPERAZIONI)

N. 5073 Art. di prot.

28 luglio 1917

Risposta al foglio 1025 Art. del 24 corr.

OGGETTO: Concorso d'artiglieria della 2^a Armata all'azione dell'VIII Corpo.

Al Comando della 2^a Armata,

e, per conoscenza:

Al Comando d'artiglieria della 3^a Armata.

Prescindendo dai 190 pezzi pesanti dell'VIII Corpo, che, com'è naturale, prenderanno diretta parte all'azione di quel corpo d'armata e della 3^a Armata in genere, si rileva dal foglio 1025 di codesto comando che *nessun concorso* daranno all'VIII Corpo i 160 pezzi del VI Corpo aventi azione sulla fronte di cui trattasi; poco o nessun assegnamento potendosi fare sui tiri di qualche gruppo che, com'è ivi accennato, rivolgesse, all'ultimo momento soltanto, il proprio fuoco sul S. Marco. In ogni modo, circa tale ausilio, pur così limitato, gioverà conoscere, non solo quali e quante artiglierie vi potranno essere destinate, ma anche la durata del loro effettivo concorso.

Quanto poi al sussidio che le artiglierie dell'VIII Corpo dovrebbero prestare all'azione di controbatteria sulla zona compresa fra i paralleli di S. Daniele e di S. Marco, è d'uopo tener conto che l'artiglieria di detto Corpo dovrà più specialmente dedicarsi alle batterie nemiche dislocate a sud di tale zona; e d'altronde non si tratta ora tanto di precisare l'ausilio che la 3^a Armata (VIII Corpo) potrà dare, bensì quello che sull'ala sinistra essa dovrà ricevere. Comunque, poichè in molti casi i due lati della questione sono [fra loro connessi, conforme alla proposta di cotesto comando si rimette ai due comandanti di artiglieria di armata fissare i particolari della mutua azione, restando però ben fermi i criteri sopra esposti.

Lo stesso dicasi pel contributo delle artiglierie leggere del VI Corpo alla azione dell'VIII Corpo.

Il ten. gen. Comandante dell'Armata

E. F. DI SAVOIA

ALLEGATO N. 249.

COMANDO DELLA 3^a ARMATA

1^a SEZIONE (OPERAZIONI)

N. 5179 di prot. Art.

31 luglio 1917

OGGETTO: Concorso d'artiglieria della 2^a Armata.

Al Comando dell'VIII Corpo d'armata,

e, per conoscenza:

Al Comando della 2^a Armata.

Gli accordi intervenuti fra il dipendente comando di artiglieria ed il comando di artiglieria della 2^a Armata, circa il concorso di fuoco che questa potrà dare all'VIII Corpo, hanno condotto alle seguenti conclusioni:

1) Durante l'intero periodo di distruzione la 2^a Armata metterà a disposizione dell'VIII Corpo 2 batterie di cannoni da 149 A e 2 batterie di obici da 149 p. c. le quali agiranno di infilata da nord sul S. Marco.

2) Nelle azioni di controbatteria l'VIII Corpo verrà sgravato di tutto quanto riguarda il territorio nemico a nord del S. Marco.

3) Durante l'attacco delle fanterie il concorso di fuoco di cui al n. 1) verrà ridotto alle sole due batterie di obici, utilizzando le due batterie di cannoni per l'azione di controbatteria.

4) Il Comando della 2^a Armata si riserva la facoltà, in via eccezionale, di distogliere quelle 4 batterie dall'azione di concorso suddetta quando imprevedute condizioni di particolare gravità fossero per imporre l'intervento delle dette batterie sulla fronte dell'Armata stessa.

Il ten. gen. Capo di Stato Maggiore
PENNELLA

Riservatissimo personale

ALLEGATO N. 250.

COMANDO DELLA 3^a ARMATA

1^a SEZIONE (OPERAZIONI)

N. 6422 di prot. Op.

31 luglio 1917

ORDINE DI OPERAZIONE N. 34.

Allegati tre (dei quali uno schizzo) (1).

OGGETTO: **Ripresa offensiva.**

*Ai Comandanti dell'VIII, XI, XIII, XXIII e XXV Corpo
d'armata,*

e, per conoscenza:

Ai Comandanti di artiglieria e del genio di armata,

Al Comando Supremo e al Comandante della 2^a Armata.

1. — Nel giorno *n*, 2^a e 3^a Armata riprenderanno contemporaneamente l'offensiva da Tolmino al mare.

La 3^a Armata (della quale per il primo tempo dell'azione fa parte integrante anche l'VIII Corpo), attaccherà con travolgente vigore lungo tutta la fronte per sfondare le opposte linee nemiche ed impadronirsi della attuale sistemazione austriaca che ha per capisaldi l'Hermada, la regione Stol-Tersteli e il S. Marco.

2. — Il XIII Corpo, oltrepassata con rapido sbalzo la linea nemica di Flondar, attaccherà l'Hermada con energica azione frontale associata a decisa azione avvolgente.

L'XI Corpo avrà per obiettivo le posizioni del gruppo Tersteli-Stol-S. Ambrogio e le colline che scendono sul Vippacco presso Gradiscutta.

Il XXV e il XXIII punteranno frontalmente sulla linea intermedia: Temnica-Voiscizza-Krapenca-q. 213 a nord di Mavhinje.

L'VIII Corpo, con azione energicamente risolutiva, attaccherà le posizioni del S. Marco e, perno alle posizioni stesse, avanzerà in pari tempo dalla Vertoiba verso est e sud-est fino ad oltrepassare la ferrovia S. Pietro-Ovcia Draga; a nord del S. Marco svilupperà azione fortemente impegnativa con atti risolutamente offensivi.

L'azione dell'VIII Corpo dovrà risultare intimamente saldata a quella della sinistra dell'XI Corpo, e perciò, mentre la sua estrema destra avanzerà decisamente nella piana di Biglia, la sinistra dell'XI Corpo attaccherà vigorosamente le alture del « Tamburo » di q. 140 e di q. 126.

3. — L'offensiva comprenderà *due fasi*. Nella prima fase, con ininterrotto slancio travolgente, sarà conquistata almeno la *linea degli obiettivi intermedi*, corrispondente all'incirca alla seconda fascia dei trinceramenti nemici. Nella seconda fase, riordinate le forze, sostituite le unità logore, spostate le artiglierie per dare più efficace sostegno di fuoco alle fanterie conforme alla nuova

(1) Lo schizzo all. n. 1 non viene riprodotto (nota dell'Ufficio Storico).

situazione, sarà ripreso con rinnovato vigore — e in seguito a nuovo ordine — l'attacco per raggiungere gli *obiettivi più avanzati*.

Saranno prese tutte le disposizioni per ridurre al minimo l'intervallo di tempo fra le due fasi.

Le linee degli obiettivi intermedi *ed avanzati* risultano in modo particolareggiato dallo schizzo annesso (allegato 1).

4. — La linea degli obiettivi intermedi non dovrà essere considerata quale rigida fronte di attestamento; in caso favorevole essa sarà senz'altro oltrepassata fino al limite oltre il quale può risultare compromessa la possibilità del collegamento con le unità laterali.

Lo slancio dell'avanzata non dovrà nemmeno essere raffrenato da scambievoli vincoli nei movimenti dei corpi d'armata o di unità minori.

Nessuna unità dovrà per nessun motivo subordinare la propria avanzata a quella delle unità collaterali.

Bisogna avanzare da per tutto, dove con maggiori, dove con minori forze; chi più avanza facilita il compito a chi incontra maggiori difficoltà; chi si arresta smorza l'impeto al movimento generale e ne compromette il successo.

5. — Le fanterie scatteranno di sorpresa, nel medesimo istante, all'ora *h* del giorno *n*; su tutta la fronte.

6. — Le linee di contatto fra i corpi d'armata risultano dallo schizzo annesso.

7. — Ciascuno dei Corpi d'armata VIII, XI, XXIII e XIII muoveranno all'attacco e lo svolgeranno mantenendo attestate tre divisioni; il XXV Corpo con due divisioni.

Con tali forze i corpi d'armata dovranno costituirsi le rispettive riserve. L'VIII Corpo (su 4 divisioni) dislocherà la quarta divisione nel proprio settore, adoperandola però con funzione di vera e propria riserva di armata.

La riserva di armata (9 divisioni) comprenderà due masse; una di quattro divisioni, dislocata nella zona avanzata dei corpi d'armata a sud del Vippacco; l'altra, della forza equivalente a cinque divisioni, dislocata in zona più arretrata (come risulta dall'annesso schizzo).

8. — Le artiglierie e le bombarde spazzeranno la via alle fanterie su tutta la fronte di attacco; il loro impiego sarà regolato da apposito ordine diramato a parte (secondo le direttive che risultano dall'allegato n. 2).

Nello sviluppo dell'attacco le artiglierie accompagneranno con tiri di sbarramento metodicamente regolati la progressione delle fanterie: sia sempre intimo, fraterno, il collegamento fra le due armi.

9. — Oculata economia di forze, scaglionamento in profondità, truppa ben nella mano dei capi, stretto collegamento e sicuro orientamento, ferrea ed incrollabile volontà di vincere, assicureranno il successo.

10. — I Comandi di corpo d'armata mi trasmetteranno per il giorno 4 agosto i rispettivi ordini di operazione ed i documenti indicati nell'annesso allegato 3.

Il ten. gen. Comandante dell'Armata
E. F. DI SAVOIA.

Allegato n. 2 all'ordine di operazione n. 34.

Direttive per l'azione dell'artiglieria.

L'impiego dell'artiglieria si ispirerà ai seguenti criteri:

a) *rimozione dell'ostacolo passivo*, non fatta per varchi, ma, di massima, estesa a tutta la fronte da attaccare; estesa altresì, in ragionevole profondità, a quelle difese che sono dietro le prime linee e formano sistema con esse; ampio concorso delle bombarde e delle artiglierie da campagna a questo lavoro di rimozione, che deve essere accuratissimo e completo, traendo dalle bombarde il massimo rendimento;

b) *rinunzia*, di norma, ai *tiri di completa demolizione* delle trincee o, quanto meno, oculata limitazione di essi; distruzione completa dei capisaldi e degli elementi fiancheggianti;

c) *distruzione delle seconde linee* affidata, in massima, alle artiglierie pesanti, con l'eventuale concorso di qualche bombarda a grande gittata, azione non estesa a tutta la fronte, ma limitata all'apertura di ampi varchi, interdicendo i tratti che non è possibile distruggere;

d) *azione di controbatteria* svolta principalmente durante l'attacco delle fanterie; rinunzia ai veri e propri tiri di smonto;

e) *organizzazione preventiva e completa dell'accompagnamento delle fanterie col fuoco*, concertata nei più minuti particolari, nulla lasciando al caso (l'accompagnamento è stato sempre assai meno curato che la preparazione, mentre richiede invece le provvidenze più minute, ed una larga disponibilità di colpi);

f) *predisposizione dello sbarramento* fatta assai per tempo (è lo scudo indispensabile da prepararsi ad ogni balzo delle nostre fanterie in previsione dell'inevitabile contrattacco). Occorre, cioè, *prima* ancora che la nostra fanteria giunga ad impossessarsi di una posizione, avere preparato lo sbarramento fra questa e la successiva;

g) *predisposizioni concrete per l'avanzata delle artiglierie* non appena svolta la prima fase dell'azione;

h) *collegamento costante e sicuro*, quindi *multiplo*, tra fanterie e artiglierie e fra comandi di ogni grado.

Allegato n. 3 all'ordine di operazione n. 34.

Elenco dei documenti

da trasmettersi dai Comandi di corpo d'armata per il giorno 4 agosto.

1. — Schizzo con lo schieramento iniziale al 25.000, dal quale risulti con varie tonalità di colore l'intensità d'irruzione delle fanterie, le zone di distruzione delle difese passive e le zone dei varchi delle difese della seconda linea nemica.

2. — Il *piano* di impiego delle artiglierie e bombarde (distruzione, sbaramento fisso e di accompagnamento, controbatteria, interdizione, ecc.) secondo i criteri contenuti nell'allegato 2.

3. — Il *piano* relativo all'impianto e funzionamento dei posti di comando tattici, dalla divisione al reggimento (compresi), alle predisposizioni per i successivi spostamenti e ai posti avanzati dove si dislocano i comandi delle riserve per loro orientamento.

4. — Il *piano* di funzionamento dei *collegamenti* di tutti i generi.

5. — Il *piano* di affluenza dei rincalzi e delle riserve al coperto (piste mascherate, camminamenti, ecc.) e dei luoghi di sosta al coperto delle riserve stesse.

6. — Copia dell'ordine di operazione delle dipendenti divisioni (da trasmettersi l'8 agosto).

Strettamente riservato alla persona

ALLEGATO N. 251.

COMANDO DELLA 3^a ARMATA

1^a SEZIONE (OPERAZIONI)

N. 6520 di prot. Op. Riserv.mo

4 agosto 1917

Allegati: 3 (1)

OGGETTO: **Assunzione dello schieramento d'urto.**

*Alle LL. EE. i Comandanti dei Corpi d'armata XI, XXV,
XXIII, XIII, A e VII,*

Al Comandante d'artiglieria d'armata,

All'Intendente d'armata,

e, in comunicazione:

Al Comando Supremo (Segreteria del Capo).

Le truppe destinate ai corpi d'armata per l'urto sono quelle già indicate nell'allegato al foglio 5400 Op. del 7 luglio u. s., modificate dalle successive disposizioni, per effetto delle quali la 3^a brigata bersaglieri sostituisce nella 4^a Divisione (3^o Bersaglieri-Novara) la brigata Barletta che resta alla 2^a Divisione (Barletta-Bisagno), e la brigata Parma passa a far parte della 31^a Divisione (Lombardia-Parma) in sostituzione della brigata Padova che ritorna definitivamente alla 33^a Divisione (Padova-Mantova).

Lo schizzo annesso n. 1 — strettamente riservato alle persone dei comandanti ai quali è trasmesso — riepiloga lo schieramento complessivo dell'armata.

Per il passaggio dallo schieramento attuale (si trovano ora in linea le dieci brigate segnate in verde nello schizzo) a quello di urto, dispongo quanto segue:

1) A cominciare dalla notte sul giorno $n-4$, e nelle notti successive, due brigate di urto per ciascun corpo d'armata sostituiranno sulla fronte due reggimenti delle brigate ora in linea. Lo schieramento delle brigate d'urto sarà, così, ultimato la notte sul giorno $n-2$ per i Corpi d'armata XI, XXIII e XIII, la notte sul giorno $n-3$ per il XXV Corpo d'armata.

2) Le brigate d'urto raggiungeranno la zona pedecarsica nella notte precedente a quella in cui dovranno portarsi in prima linea.

I reggimenti rilevati dovranno aver raggiunto, prima dell'alba, le pendici est del Vallone, in modo da essere sottratte, nella ulteriore loro marcia fino alla zona pedecarsica, alla osservazione nemica.

3) Il trasferimento delle Divisioni 2^a, 31^a, 20^a e 45^a avverrà secondo le modalità indicate dagli allegati 2 e 3.

4) I movimenti avranno luogo per via ordinaria, con gli zaini trasportati su autocarri che i corpi d'armata richiederanno, in tempo, all'intendenza di armata.

I Comandi di corpo d'armata vorranno provvedere a far completare il mascheramento delle strade dell'altipiano di Doberdò, nei tratti ove occorra, e cureranno l'innaffiamento delle strade che saranno percorse dalle truppe.

(1) Non vengono riportati gli allegati n. 1 e 3 (nota dell'Ufficio Storico).

Il Comando d'armata provvederà per il servizio di crociera aereo.

5) Solo le brigate Ancona - Verona - Puglie - A, saranno trasportate ai loro nuovi alloggiamenti su autocarri, del cui viaggio di andata i Comandi di corpo d'armata potranno, ognuno per una brigata, profittare per trasportare verso la fronte una corrispondente aliquota di truppe di urto.

I Comandi di corpo d'armata mi faranno conoscere in quali notti intenderanno ritirare le quattro brigate su nominate, perchè si possa provvedere in tempo per il concentramento degli autocarri necessari.

6) La considerevole entità dei contingenti che muovono per effetto del presente ordine, e la delicatezza del momento in cui avranno luogo le marce, richiedono che i comandi di ogni grado associno alla dovuta fermezza quel tatto che permette « prevenire » evitando il « reprimere ».

Ogni previggente misura di polizia d'ordine generale e la più rigorosa disciplina di marcia sono condizioni necessarie per la buona esecuzione del movimento.

7) I Comandi di corpo d'armata mi comunicheranno per il giorno 9 le disposizioni date in conseguenza del presente ordine.

Il ten. gen. Comandante dell'Armata:
E. F. DI SAVOIA

Allegato n. 2 al foglio n. 6520 Op. del 4 agosto 1917.

COMANDO DELLA 3^a ARMATA

1^a SEZIONE (OPERAZIONI)

Trasferimento delle Divisioni 31^a, 2^a, 20^a e 45^a.

UNITÀ	Zona di partenza	Notte sul (n-3)	Notte sul (n-2)	Notte sul (n-1)
31 ^a Divisione Brig. Padova	dalla destra } per del Piave } ferrovia	Sbarca fra Cervignano e Villa Vicentina.	Si trasferisce per v.o. nel settore della 33 ^a divisione	Nel Vallone (N. di q. 87) per il ponte di Peteano, ove non giungerà prima delle ore 23.
Com. div. e brig. Lombardia	dalla destra } del Piave }	Sbarca a Cormons.	
Brigata Parma	da Trivignano p. v. o. e Claujano		Si trasferisce nella zona di Farra avendo oltrepassato il ponte di Viscone per le ore 21	Nel Vallone (N. di q. 87) per il ponte di Peteano che avrà oltrepassato per le ore 23.
2 ^a Divisione	dalla destra } per del Piave } ferrovia	Sbarca fra S. Maria la Longa e Palmanova	Si trasferisce - passando pei ponti di Viscone (non prima delle ore 21) e Versa - nella zona Ca' Viola-Biasiol	Nel Vallone fra Devetaki e Palikisce.
20 ^a Divisione	dalla zona di Talmaisons-Bertiolo		Nella zona S. Elia-Soleschiano (su autocarri)	Nel Vallone fra Ferletti e Bonetti
45 ^a Divisione	dalla zona Fau- } glis-Porpetto } p.v.o.	—	Nella zona Villa Vicentina - Malborghetto	Fra Staranzano-Ardis-Bestrigna.

COMANDO DELLA 3^a ARMATA

1^a SEZIONE (OPERAZIONI)

N. 6570 di prot. Op.

6 agosto 1917.

Risposta al foglio n. 3323 G. M. del 3 corrente.

Annessi: 1 schizzo.

OGGETTO: Seconda fase della ripresa offensiva.

Al Comando Supremo (Segreteria del Capo).

In esecuzione a quanto V. E. prescrive con foglio sopra indicato, ho disposto che la seconda fase della prossima offensiva costituisca nell'Armata un'operazione a sè da intraprendersi dietro nuovo ordine da emanarsi da codesto Comando a meno che condizioni favorevoli consiglino di sfruttare subito un successo, nel quale caso l'ordine stesso sarebbe dato di iniziativa di questo Comando.

Già nel mio ordine di operazione n. 34 avevo fissato che, conquistata la linea degli obiettivi intermedi, l'avanzata dovesse essere ripresa soltanto in seguito a mio ordine. Tali disposizioni sono state ora confermate ed ampliate nel senso da V. E. voluto, che cioè le truppe si sistemino e si rafforzino sugli obiettivi intermedi raggiunti, in modo che gli obiettivi stessi possano alla occorrenza diventare definitivi.

Per quanto riguarda le operazioni dirette contro l'Hermada ho fissato per prima linea degli obiettivi intermedi al XIII Corpo, come V. E. ben sa, quella corrispondente all'arco collinoso delle quote 247-208-199-165, linea dalle forme del terreno consigliata e fino alla quale le nostre artiglierie possono, dallo schieramento assunto per l'offensiva, sostenere con tutta efficacia l'attacco delle fanterie. Nel caso però che gli avvenimenti assumessero felice decorso, è stato disposto che le truppe ne traggano il massimo profitto, continuando vigorosamente l'attacco fino a completare nella prima fase dell'offensiva la conquista dell'altura. Ed è perciò che nello schizzo annesso all'ordine n. 34 fu tracciato schematicamente per il XIII Corpo una linea avanzata di obiettivi intermedi.

Il predetto concetto di manovra resta compreso nelle direttive da V. E. fissate con la lettera alla quale si risponde, che consentono di sfruttare subito il successo conseguito nella prima fase. Qualora però non si verificassero le favorevoli e rapide condizioni di successo suaccennate, per rimanere nell'ambito delle direttive dell'E. V., la conquista dell'Hermada, qualunque fosse la fronte raggiunta dalle truppe, dovrebbe essere rimandata ad una seconda fase dell'offensiva, e questa mancando, dovrebbe essere sospesa fino ad una nuova offensiva generale.

Riesce superfluo ricordare la ben nota importanza dell'Hermada, la cui conquista, togliendo al nemico il caposaldo meridionale della sua sistemazione difensiva sull'altipiano, assicurerebbe in pari tempo poderoso appoggio alla

nostra ala destra, base a successive riprese offensive. È appunto nella considerazione di tale importanza, che, qualora l'altura non fosse già caduta durante la prima fase e la seconda fase fosse soppressa, domando a V. E. l'autorizzazione di poter continuare energicamente le operazioni contro di essa intese ad ottenerne il definitivo possesso. A tale scopo occorrerebbe naturalmente rinviare l'attacco con giusta alimentazione di rinforzi e con opportuno spostamento di artiglierie e sostenerlo con il concorso di mezzi degli altri Corpi d'armata per impedire che tutta l'attività di fuoco del nemico venisse a concentrarsi sul XIII corpo. Tuttavia, nel complesso, traendo pronto vantaggio dai risultati raggiunti, si avrebbe probabilmente un dispendio di mezzi minore di quello che richiederebbe un ulteriore attacco contro il nemico riordinato validamente a difesa sull'alto.

Non è già mia intenzione di spingere le operazioni fino alla linea degli obiettivi, ma soltanto fino ad una fronte sulle pendici orientali dell'altura che assicuri una buona sistemazione difensiva, con andamento da fissarsi su terreno e perciò affatto indipendente da quello schematico tracciato nello schizzo annesso all'ordine n. 34, andamento che all'incirca potrebbe essere, avvenimenti consentendolo, quello indicato dallo schizzo annesso.

Il ten. gen. Comandante dell'Armata
E. F. DI SAVOIA

Riservatissimo personale.

ALLEGATO N. 253.

COMANDO DELLA 3^a ARMATA

1^a SEZIONE (OPERAZIONI)

N. 6572 di prot. Op.

6 agosto 1917

OGGETTO: Seconda fase della ripresa offensiva.

*Ai Comandanti dell'VIII, XI, XIII, XXIII e XXV Corpo
d'armata:*

e, per conoscenza:

*Ai Comandanti di artiglieria e genio d'armata, ai Comandanti
dei Corpi d'armata VII e A, e al Comandante della
2^a Armata.*

Il n. 3 del mio ordine di operazione n. 34 del 31 luglio u. s. dispone che, raggiunta la linea degli obiettivi intermedi, l'attacco della seconda fase per la conquista degli obiettivi più avanzati, non sia ripreso che in seguito a nuovo ordine.

Nel confermare tale disposizione aggiungo che le truppe dovranno, una volta pervenute sulla linea degli obiettivi intermedi, sistemarsi e rafforzarsi validamente sul posto in modo che gli obiettivi stessi possano, all'occorrenza diventare definitivi.

Il ten. gen. Comandante dell'Armata.

E. F. DI SAVOIA

Riservatissimo personale.

ALLEGATO N. 254.

COMANDO DELLA 3^a ARMATA

STATO MAGGIORE

N. 6668 di prot. Op.
Annesso N. 1 schizzo.

8 agosto 1917

OGGETTO: Direttive per l'azione del XIII Corpo d'armata.

*Al Comando del XIII Corpo d'armata,
A S. E. il capo di S. M. dell'esercito in comunicazione,
e, per opportuna norma:
Al Comando dell'artiglieria dell'Armata.*

In relazione alle precise direttive impartite verbalmente stamane in Tolmezzo da S. E. il capo di S. M. dell'Esercito, presenti V. E. e il capo di S. M. di questa Armata, rimanga ben nettamente stabilito quanto segue per rapporto all'azione del XIII Corpo d'armata nella prossima offensiva.

Per *linea degli obiettivi intermedi*, secondo l'espressione consacrata nel mio ordine di operazioni n. 34 (obiettivi da tramutarsi eventualmente in definitivi), deve intendersi quella sottostante alla linea di vetta dell'Hermada sul versante orientale, rappresentata con tratto azzurro continuo sullo annesso schizzo.

La conquista della linea di alture di Medeazza (segnata a tratti nello annesso schizzo) deve intendersi quale un primo gradino per raggiungere poi l'altra.

Le due linee devono cioè costituire un unico sistema, e devono conquistarsi una dopo l'altra, facendovi intercedere il minore possibile intervallo di tempo. Tale intervallo potrà essere assai breve quando eccezionali favorevoli condizioni consentissero di rapidamente sfruttare un primo successo; in caso contrario dovrà essere limitato al tempo strettamente necessario per ristabilire i collegamenti, per riordinare e cambiare le truppe eventualmente logore, per completare con le artiglierie la distruzione delle difese della seconda linea nemica sulla vetta dell'Hermada. Possibilmente questo intervallo di tempo dovrà essere limitato a una sola notte. Di esso dovrà profittarsi per spostare innanzi quelle artiglierie campali o anche di medio calibro fra le più mobili, che — senza contribuire ad allungare la sosta — possano in posizione più avanzata meglio concorrere al buon risultato dell'azione.

A questi criteri direttivi V. E. vorrà informare le disposizioni e gli ordini da impartire ai comandi dipendenti.

Dare assicurazione.

Il ten. gen. Comandante dell'Armata
E. F. DI SAVOIA

COMANDO DELLA 3^a ARMATA

1^a SEZIONE (OPERAZIONI)

N. 6626 di prot. Op.

8 agosto 1917

OGGETTO: **Raccolta di norme tattiche.**

Ai Comandi dei Corpi d'armata VII, XI, XIII, XXIII, XXV ed A;

Ai Comandi di artiglieria e genio d'armata.

1. — La lunga esperienza di guerra ha ormai ammaestrato sui procedimenti più efficaci per l'impiego delle truppe nel combattimento, comprovando in pari tempo sempre più che il loro essenziale fondamento sta nella fede audace e nel valore incrollabile dei combattenti.

Rammento pur tuttavia alcune principalissime norme, in massima parte dal Comando Supremo diramate, che quei procedimenti sintetizzano, norme che per quanto ben conosciute valgono però nel loro insieme ad imprimere più decisamente la fisionomia di vigoroso slancio alla quale tutta la battaglia deve essere improntata.

2. — Soltanto *l'avanzata simultanea e fulminea sull'intera fronte* dà la vittoria.

«L'attacco, una volta iniziato, deve procedere con la massima risolutezza e colla ferma volontà di conquistare le posizioni nemiche ad ogni costo». (Criteri d'impiego della fanteria, n. 18); sia massimo perciò l'impeto travolgente ed alimentato in giusto tempo e sufficiente misura per non lasciare esaurire le prime linee, nè lasciarle esposte ad aggiramenti.

Non basta però piombare sulla prima linea avversaria: spezzata la resistenza del nemico si irrompa risolutamente con masse fresche incalzandola senza tregua, a fine di superare la seconda fascia delle sue trincee e sottrarre le truppe dalla zona delle violente e preordinate azioni di artiglieria, da cui esso trae forza per i contrattacchi. Con questo vigore di azione si subiscono le perdite minori e si raggiungono i massimi vantaggi.

«L'eccessiva preoccupazione di mantenersi all'altezza dei reparti contigui è grave impaccio e può portare all'annullamento di importanti vantaggi già conseguiti» (circ. del Comando Supremo n. 750-bis del 17 ottobre 1916). Ed infatti nelle trascorse offensive i maggiori risultati si ottennero per l'eroico slancio di alcune brigate che, sprezzanti di ogni resistenza nemica, trascinarono le truppe vicine.

«Qualunque palmò di terreno guadagnato in qualunque direzione è prezioso; fermarsi soltanto per attendere reparti contigui è errore. Sostenere i reparti più avanzati è debito d'onore» (circ. del Comando di armata 7054 Op. del 27 settembre 1916).

3. — Lo scatto della fanteria deve avvenire assolutamente di sorpresa all'ora stabilita; nessun indizio ne tradisca l'imminenza. Perciò le artiglierie conservino la *calenza di tiro* assunta durante la preparazione, senza variazione in più o in meno; in particolare quelle che battono le trincee opposte

allungano il tiro soltanto quando le nostre fanterie possono riuscire realmente colpite. È ben noto che alcuni nostri attacchi fallirono perchè le artiglierie allungarono il tiro allo scatto delle fanterie, anche quando la distanza da percorrere era considerevole, per cui il nemico ebbe tempo di disporsi a difesa.

L'allungamento del tiro potrà essere graduale, e quindi impercettibile al nemico, se le batterie si posteranno d'infilata per accompagnare le fanterie assaltanti.

Per disorientare il nemico, sorprenderlo ed infliggergli anche delle perdite servono alcune *soste* totali o parziali di fuoco da stabilirsi da ciascun Comandante di Corpo d'armata. Oltre a ciò, per facilitare la verifica del tiro di distruzione da farsi con pattuglie miste (fanteria ed artiglieria), i Comandanti di Corpo d'armata stabiliranno opportuni periodi di *diversione* dei tiri dai tratti da verificare, così che senza variare in complesso l'intensità di fuoco, esso venga spostato da tali tratti in modo da circondarli di una cortina di fuoco destinata a proteggere le pattuglie.

Si rammenti che gli austriaci spiano ansiosamente ogni minimo indizio per scoprire il momento dello scatto, in particolar modo osservando le variazioni d'intensità e l'allungamento del tiro; pochi minuti decidono sovente dell'esito degli attacchi, i quali riescono quasi sempre quando colgono il nemico impreparato.

Si ponga grande attenzione alle comunicazioni telefoniche vietandole quasi totalmente nelle linee avanzate, in quanto che se anche non contengono indicazioni specifiche, pure nel complesso tradiscono l'imminenza dell'attacco.

Si regolino gli orologi affinché l'ora *h* sia comune per tutti; ferme restando le disposizioni di cui alla circolare 14882 del 4 maggio u. s., i Comandi di Corpo d'armata possono inoltre richiedere, in qualunque momento, l'ora al centralino telefonico del Comando di armata.

Proibisco che al disotto dei comandi di divisione si faccia uso del telefono per trasmettere l'ora esatta.

4. — «La *prima ondata* deve partire da brevissima distanza rispetto alla trincea nemica e seguire fulmineamente l'allungamento del tiro di artiglieria perciò la preparazione del terreno di attacco sia tale da consentire che l'avvicinamento di queste ondate ai varchi prescelti sia fatto già durante il tiro di distruzione ».

« Poichè il nemico suole attendere la nostra prima ondata per gettarsi su di essa, le ondate successive seguano immediatamente per sostenerla e contrattaccare a loro volta l'avversario disorientato dalla lotta, travolgerlo e procedere oltre ».

« L'esperienza insegna che l'apertura del fuoco di sbarramento nemico non segue immediatamente l'allungamento del nostro tiro: trascorre quasi sempre fra questo e quello uno spazio di parecchi minuti. La vittoria si afferra in questo breve spazio di tempo ».

« Spetta alle ondate successive il compito di snidare il nemico dalle caserme. L'arresto di un'ondata non deve assolutamente fermare le successive » (cir. del Comando Supremo 3204 G. M. del 9 luglio 1917).

Si costituiscano quindi le ondate rade, ma vicine l'una all'altra, con reparti scaglionati in profondità, sì che l'attacco proceda con sforzo ininterrottamente crescente e nessun elemento avanzato resti isolato ad affrontare i contrattacchi nemici.

Le ondate successive sospingano, e occorrendo, sopravanzino quelle antistanti, recando nella lotta nuova forza aggressiva, nuovo entusiasmo, con la ferma volontà della vittoria.

5. — L'esperienza ha di recente posto in rilievo il grande vantaggio che il nemico sa trarre dalla costruzione quasi ovunque effettuata, della *linea di resistenza ad un centinaio di metri circa* dietro la linea di osservazione. Protette dalla linea principale stanno caverne e gran parte delle mitragliatrici per cui quando le nostre prime ondate si affacciano alle posizioni avversarie, gli austriaci escono freschi dalle caverne durante la tregua forzata delle nostre artiglierie e guarniscono la linea di resistenza con limitate perdite, mentre il fuoco delle loro artiglierie investe le nostre truppe e crea a tergo una fitta cortina di fuoco.

Per la riuscita dell'attacco, occorre quindi che « l'ondata superi di un balzo la linea di osservazione avversaria, che in genere non offrirà seria resistenza », senza arrestarsi nemmeno per prendere lena e riordinarsi, e piombi sulla linea retrostante di resistenza per sorprendere il nemico che esce dalle caverne, prima che riesca a mettere in azione le mitragliatrici.

« Arrestarsi sulla prima linea (di osservazione e di resistenza) significa esserne poco dopo inesorabilmente ricacciati. Ne consegue che la prima ondata deve essere composta con uomini ed ufficiali di sicuro ardimento » (circ. del Comando Supremo n. 3024 G. M.).

Le artiglierie continueranno a battere violentemente con tiro di sbarramento, specialmente d'infilata, la predetta linea di resistenza (linea dei cento metri) fino a che le nostre fanterie hanno decisamente superato la linea di osservazione.

A tale scopo i comandi non esiteranno a chiedere e consentire l'uso scambievolmente di postazioni di artiglieria fuori dell'ordinaria giurisdizione.

6. — Non di rado, quando le nostre fanterie stanno per irrompere nelle trincee avversarie, il nemico si affretta a mettere in azione in *posizioni avanzate mitragliatrici e pezzi traditori* di piccolo calibro, mantenuti al riparo nelle caverne durante il nostro bombardamento, con i quali è riuscito sovente ad arrestare l'impero dei nostri attacchi.

Si eserciti perciò un'attiva vigilanza durante l'attacco, e, per distruggere prontamente i mezzi di fiancheggiamento nemici che appaiono all'ultimo momento, si tenga pronto qualche pezzo isolato, specialmente da montagna, anche sulle linee avanzate, ben protetto e ben mascherato. Inoltre distaccamenti speciali di assalto siano incaricati di muovere contro i punti caratteristici della linea avversaria dai quali può aspettarsi l'improvvisa apparizione di mitragliatrici tenute al coperto; ogni uomo che ne fa parte sia accuratamente istruito nei compiti da disimpegnare. Non si cerchi di far prigionieri, ma di distruggere la prima resistenza con bombe a mano.

7. — « L'esperienza ha confermato la necessità di rinunciare alle manovre complicate, basate su combinazioni di attacchi parziali interdipendenti ».

« È apparso invece chiaro che l'attacco, per avere probabilità di riuscita, deve essere *sferzato violento e contemporaneo sull'intera fronte prescelta* in guisa da scardinare ovunque le difese del nemico ».

« Solo dopo ciò riesce possibile la manovra che si esercita mediante l'impiego delle riserve » (circ. del Comando Supremo n. 2837 del 15 giugno 1917).

La fronte di attacco sarà continua, ma i comandanti gradueranno la densità delle fanterie in ciascuno dei singoli tratti, conforme ai concetti sui quali deve impennarsi la manovra complessiva.

Nelle direzioni di più favorevole avanzata s'intensifichino gli sforzi per guadagnare rapidamente terreno e, allargando le brecce formatesi, dilagare con grande prontezza a tergo dei punti dove più tenacemente il nemico resiste. A tale scopo i reparti arrestati di fronte usufruiscano dei varchi che fossero stati presso di loro aperti da altri reparti, ed i comandanti si tengano pronti a lanciare riserve al tergo delle linee avversarie spezzate per mirare ai risultati di massima importanza, quali sono quelli, ad es., che, minacciando le artiglierie nemiche, consentono di scuotere effettivamente la difesa » (Criteri, 5).

Contro i capisaldi della sistemazione difensiva nemica si agisca sempre con azione frontale, che allacci gli attacchi laterali avvolgenti, impiegando catene rade con poca presa al fuoco nemico.

Gli attacchi si succedano rapidamente per sfruttare a fondo i risultati ottenuti, prima che il nemico abbia modo di riaversi dai colpi ricevuti.

Il successo dipende essenzialmente dalla energica condotta delle singole azioni, in quanto che i vantaggi conseguiti da ciascuna unità valgono a trascinare o almeno a favorire direttamente i progressi di quelle vicine.

Insomma imperi sempre il sentimento dell'*altruismo tattico* che, incitando a sapere ciò che fanno i reparti contigui, ad aiutarli sempre, è fonte sicura di successo.

8. — *L'avanzata impetuosa delle fanterie* va, nel corso dell'azione, affievolendosi per la reazione avversaria — con fuoco di artiglieria e di mitragliatrici — e per l'esaurimento dei reparti di attacco, a meno che non sia raggiunta una linea così avanzata dalla quale, compromettendo la sicurezza delle batterie nemiche, si fiacchi la resistenza avversaria, aprendo la via ai massimi successi.

Di contro all'azione dell'artiglieria nemica, un efficace mezzo di protezione diretta si ha nell'accurata, appassionata preparazione del servizio di controbatteria, e un naturale mezzo di protezione indiretta nel ridurre al minimo la vulnerabilità dei reparti ciò che nell'aperto terreno impreparato può ottenersi soltanto con minima densità sulla linea. Questa ultima necessità bisogna sforzarsi di far bene penetrare nello spirito di tutti i combattenti, vincendo la istintiva tendenza che li spinge a fare materialmente la massa.

Il nemico sfrutta abilmente le mitragliatrici come efficacissimo fattore di arresto, cui bastano pochi uomini decisi. Superati infatti i trinceramenti avversari ci si trova di fronte alla difesa del terreno affidata in gran parte alla mitragliatrice isolata che agisce di sorpresa (circ. del Comando d'armata n. 4400 del 29 giugno, comma b), sì che il combattimento viene a frazionarsi in azioni particolari.

In questo terreno le varie unità avanzano ininterrottamente sui loro obbiettivi fino a che la spinta d'irruzione viene ad equilibrarsi con l'accresciuta inopinata resistenza nemica; allora con l'impulso di fresche energie portato dall'accorrere delle riserve, sarà ripreso decisamente l'attacco, soverchiando le difese avversarie, prima che abbiano avuto modo di meglio consolidarsi.

Ma la marcia della fanteria non può essere abbandonata a se stessa con la sola direttiva « avanti, avanti ». Essa vuole essere guidata con mano ferma e con accorta mente al fine di *aiutarla* a superare le difficoltà incontrate. Im-

prontata a troppo semplicismo è, in genere, la esecuzione di questa importantissima fase dell'attacco, in cui sembra che l'azione di comando si riduca a proiettare avanti le riserve, anche quando (ed è il caso più comune) non si tratta più di una quistione di « effettivi », ma di una quistione di « preparazione » su un determinato e limitato obiettivo (mitragliatrice, piccolo caposaldo) o di « ripresa di preparazione » su un obiettivo di maggiore ampiezza (linea di trinceramenti, ecc.).

Qualora gli eroici sforzi, l'abilità e l'astuzia dei nostri non riescano, non vale insistere a colpi di uomini, che accrescono sensibilmente perdite, quasi sempre fruttando scarsi risultati; bisogna invece riconoscere la posizione nemica di arresto per farvi concentrare rapidamente una breve ma intensa preparazione di fuoco, che, se bene effettuata, spazzando il terreno dalle difese nemiche, sicuramente meno solide di quelle già superate, consentirà alle fanterie di avanzare nuovamente con limitato logorio.

Se la preparazione di artiglieria, anche parziale, è ben fatta, pochi gruppi di uomini arditi e decisi bastano di massima a ripulire il terreno dalle resistenze nemiche rimastevi.

9. — È doveroso dunque « prevedere » che nello sviluppo dell'attacco sorgeranno, all'improvviso, delle *mitragliatrici nemiche* a sbarrare la strada delle nostre fanterie. Per trionfare di tale ostacolo bisognerà preparare il piano dei tiri metodici di sbarramento con i quali l'artiglieria leggera accompagnerà col fuoco — di poco precedendola — la marcia delle fanterie, sulla base dell'accurato studio del terreno di attacco.

Nei limiti della disponibilità di artiglieria da montagna, sarà poi utilissima l'assegnazione a battaglioni di prima linea di alcuni pezzi da montagna, ciò che dà modo di disfarsi rapidamente delle mitragliatrici sfuggite al tiro dell'artiglieria di accompagnamento.

Si tragga profitto delle numerose mitragliatrici di cui adesso disponiamo per neutralizzare le mitragliatrici avversarie, che spesso sparano da posizioni completamente allo scoperto: alla *mitragliatrice avversaria che tira sui nostri uomini*, si *contrapponga la nostra* che con i suoi precisi ed arditi tiri, ai quali converrà abituarsi, può rendere in questo campo preziosi servizi.

10. — Il terreno occupato non può dirsi definitivamente conquistato fino a che le truppe non siano in condizioni di respingere i contrattacchi nemici. In tutti, comandanti e truppe, sia perciò ben radicato il fiero sentimento che le posizioni strappate all'avversario a prezzo di sangue non debbono essere più cedute.

Spetta all'artiglieria di creare attorno alla fanteria avanzata una densa cortina di fuoco e spetta alla fanteria di rafforzarsi immediatamente con concorso dei reparti del genio fatti affluire sulla fronte e con i materiali opportunamente predisposti a tergo. Ma soprattutto occorre che artiglieria e fanteria si tengano pronte a rapida ed agile reazione ai contrattacchi nemici, la prima con instancabile vigilanza e stretto collegamento con la fanteria, « questa disputando ogni palmo di terreno con ripetuti contrattacchi immediati, irruenti, spinti a fondo nei quali l'impeto vale assai più del numero » (circ. del Comando Supremo 10005 e 20075 del 17 giugno 1915 e 30 settembre 1916).

I contrattacchi si sferrino senza attesa di ordini, per iniziativa dei capi, dei graduati, degli uomini più arditi in prima linea e in riserva. Qualunque decisione immediata e violenta, val meglio di qualunque ottima decisione

ritardata. Si senta spontaneo nelle truppe il sentimento di attaccare violentemente il nemico appena si presenta, di ricacciarlo, inseguendolo accanitamente con la baionetta alle reni, e si ricompensino largamente tutti quelli che a questo ardito contegno si attengono.

11. — Le operazioni offensive sul Carso logorano rapidamente le masse di fanteria; si rende necessario quindi un razionale *impiego economico delle forze*, che senza affievolire il vigore dell'azione, consenta di prolungare la lotta nello spazio e nel tempo fino a raggiungere effettivamente il successo.

«La densità delle ondate non può essere stabilita rigidamente. Il criterio regolatore è che l'ondata possa scattare tutta e contemporaneamente e raggiungere l'obiettivo senza subire ingorghi nel movimento. Per regola l'ondata deve perciò essere rada» (circolare 3024 G. M.).

Le ondate troppo dense restano facilmente distrutte, esaurendo presto le riserve; graduate invece con giusta densità divengono meno vulnerabili e moltiplicano la successione degli atti dell'attacco.

«La certezza che i reparti retrostanti giungeranno in aiuto a momento opportuno, darà forza a quelli più avanzati per lanciarsi sempre più impetuosamente nel groviglio delle difese nemiche» (Criteri, 22).

«L'impiego delle riserve è pur sempre una delle più delicate e difficili attribuzioni del comandante» (Criteri, 27); il loro scaglionamento sia regolato in modo da assicurare il tempestivo intervento, senza ingorghi ed eccessi di addensamento sulla fronte per semplice misura precauzionale. Rincalzi e riserve mantenuti a lungo sotto il controbombardamento nemico, senza ripari o con ripari insufficienti, rimangono talmente scossi per il tormento dello spirito e le perdite subite da perdere lo slancio irruente che occorre nell'attacco.

La truppa che ha raggiunto un obiettivo contrastato, in generale, non è più idonea ad ampliare il successo.

12. — Nella intima, continua *cooperazione di atti tra fanteria ed artiglieria* sta il fondamento del successo. In alterne vicende di avanzata e di soste, sopporta la fanteria il tormento sanguinoso della battaglia: spetta all'artiglieria, con vigile rapido collegamento di plasmare il suo pronto intervento alle successive esigenze della situazione.

Il concorso che l'artiglieria fornisce alla fanteria comprende, in essenza, oltre alla controbatteria, una organizzazione preventiva, completa, di tutto quanto concerne la funzione di accompagnamento in modo che «senza interruzione, senza bruschi sbalzi di gittata, con allungamenti successivi e graduali, spazzi man mano il terreno davanti alla fanteria» (Criteri, 28); una predisposizione dello sbarramento fatta assai per tempo, prima ancora che le nostre fanterie giungano ad impossessarsi di una posizione, per proteggerle dalla reazione avversaria; successive preparazioni parziali di fuoco per spazzare le barriere di resistenza apprestate dal nemico.

Per questi scopi, oltre ad uno stretto e sicuro collegamento tra le due armi, occorre anche che i comandanti di ogni grado sentano il dovere assoluto e fondamentale di conoscere con ogni mezzo le fluttuazioni della situazione per guidare gli avvenimenti.

Tutto ciò è ben conosciuto, ma assai spesso mancò nel passato.

Nella mia «Istruzione sul collegamento» (n. 21600 del 10 luglio 1917) ho fissato i particolari del meccanismo del collegamento che dovranno essere

coscienziosamente applicati dai comandanti di ogni grado, sotto la loro responsabilità, per non rendere vani nuovi sacrifici di sangue.

La trama dei collegamenti però, tanto in senso gerarchico, quanto tra fanteria ed artiglieria, acquista valore soltanto se i comandanti delle due armi, mantenendosi di continuo in contatto, fondono saldamente la loro volontà (circ. del Comando d'armata n. 2600 e 5500 Op. del 22 aprile e 10 luglio 1917).

13. — L'impiego di tutti i mezzi di collegamento sarà organizzato come se ciascun mezzo dovesse bastare da solo.

Il collegamento tra fanteria ed artiglieria deve funzionare in modo diretto, pronto e sicuro per sferrare fulmineamente i concentramenti e gli sbarramenti di fuoco voluti dalla rapida crisi dell'azione.

Tra i vari mezzi di collegamento, la rete telefonica, per quanto vasta ed interrata, non regge al bombardamento, nè basta duplicarla con una rete ottica, chè questa non può avanzare con le fanterie; incerti pure sono i collegamenti con i mezzi aviatori ed i colombi.

Restano quindi i portatori di ordini ed i posti di corrispondenza, molto lenti però e non sempre sicuri, e le segnalazioni ottiche, a mezzo di razzi e di lampade Donath. Su queste segnalazioni soltanto si può fare assegnamento nel combattimento e perciò le truppe dovranno saperle adoperare perfettamente per ricorrere ad esse con piena fiducia.

14. — « Durante l'azione, taluni comandi di prima linea (brigade, divisioni) perdono l'intimo contatto con le proprie truppe e non sentono, perciò la situazione generale quale essa è veramente » (circ. del Comando Supremo n. 22310 del 17 ottobre 1916).

Invero, anche nelle operazioni del maggio scorso, qualche comandante di divisione rimase durante intere giornate completamente separato dalle proprie truppe, imprimendo all'attacco impulso non rispondente affatto alla situazione e trasmettendo notizie non esatte che trassero in errore i comandi superiori.

Ciò fu causa precipua del mancato completo successo e non deve a nessun costo ripetersi. I comandi, fino a quello di divisione incluso, debbono nei limiti del possibile *vedere direttamente il teatro di azione delle unità dipendenti* (onde una rete completa di osservatori) pagando se occorre di persona, e debbono fare funzionare, sotto la loro responsabilità, un molteplice servizio di collegamento che assicuri il pronto, continuo, sicuro contatto con le truppe.

Dare gli ordini e attendere poi passivamente gli effetti affidandosi al solo telefono è la negazione del comando: solo è degno tenerlo chi non già segue gli avvenimenti, ma li previene dominandoli con la propria insistente volontà.

I comandi si spostino prontamente col progredire dell'attacco e perciò prevedano i nuovi posti in cui potranno dislocarsi e predispongano i mezzi per farli prontamente funzionare, in modo da non perdere mai il collegamento anche con le autorità superiori.

« Il pronto intervento sulla postazione raggiunta dei comandanti dei reparti che hanno eseguito l'assalto, varrà ad infondere a tutti energia morale e a dare alle operazioni quel vigoroso impulso che è condizione essenziale per la loro attuazione (Criteri, 33).

Anche i comandi delle unità di riserva debbono avere conoscenza del terreno di attacco, condizione indispensabile per il successo. Ho già dato dispo-

ricognizioni sull'argomento (circolare 5890 Op. del 18 luglio 1917), ma occorre inoltre che i comandanti stessi, dislocati nella zona avanzata, seguano le effettive vicende della situazione, e che precedano i reparti dipendenti in punti da cui assistere allo svolgimento dell'azione. Siano predisposti anche questi posti di osservazione, e di massima, il comandante di una unità di riserva stia al momento dell'assalto al posto di combattimento del comandante dislocato immediatamente avanti.

15. — Con pazienti e metodiche ricerche, a mezzo di ricognizioni, di osservazioni dirette, delle numerose notizie avute dalle ricognizioni aeree e dai prigionieri, si continuino a studiare ininterrottamente tutti i *particolari della sistemazione difensiva avversaria*; andamento, successione di linee, consistenza nei vari tratti, organi di fiancheggiamento, osservatori, bombarde, batterie, camminamenti, doline, vie di accesso, luoghi di sosta, ecc., per poter paralizzare a suo tempo gli organi vitali di azione del nemico e facilitare l'impetuosità del nostro attacco. Si studi inoltre la sistemazione nemica a tergo della prima linea di difesa.

Sul giusto apprezzamento di questi elementi di fatto saranno fondati il piano di attacco delle minori unità di fanteria e lo studio del collegamento con l'azione di artiglieria.

Inoltre i comandi delle unità di prima linea e di quelle di riserva debbono conoscere perfettamente le zone di accesso alla fronte, camminamenti, piste di affluenza e di defluenza, luoghi di sosta, ricoveri, sbocchi offensivi, tempo necessario ai percorsi, ecc.

16. — « Durante le ultime operazioni sulla fronte carsica l'impiego delle forze ha dato luogo in qualche settore a deprecevoli *frammischiamenti* ».

« Più che mai si è dimostrato che non debbono scindersi i legami organici delle unità e che, nell'impiego di grandi forze, non convenendo inserire sulla fronte durante l'attacco intere divisioni, si deve almeno rispettare la integrità delle brigate ».

Nei momenti critici dell'azione è assai meglio gettare in prima linea forze limitate, ma bene alla mano dei capi da loro conosciuti, che frammischiare numerosi elementi diversi in massa eterogenea.

« È stato confermato che i *complementi* inviati alle unità di prima linea non rappresentano un rinforzo, ma una grave cagione di debolezza, e che il completamento delle unità provate nell'azione deve essere fatto lontano dalla fronte » (circ. Comando Supremo 2837 G. M. del 15 giugno 1917).

Le *brigade ritirate dalla fronte* siano rapidamente riorganizzate per poter essere occorrendo nuovamente impiegate al più presto (circ. Comando armata 6440 del 31 luglio 1917).

17. — Nessuna provvidenza sarà mai sufficiente ad assicurare il *riifornimento dell'acqua* alle truppe sulle prime linee durante il periodo estivo. Invito perciò i comandanti di grande unità a sviluppare e perfezionare senza posa i necessari provvedimenti per ottenere che questo prezioso mezzo di ristoro non faccia per niente difetto alle truppe combattenti durante i giorni di azione (circ. Comando armata 26479 del 5 corrente).

Si assicuri inoltre il rifornimento delle munizioni (comprese le bombe a mano, gli spezzoni Bettica, ecc.) dei viveri e dei materiali di rafforzamento, predisponendo largamente *depositi avanzati* e si accerti che le truppe siano

fornite di tutti i prescritti materiali da impiegarsi nel combattimento, quali reticolati leggeri, scudi vari, razzi da segnalazione, dischi, maschere, ecc.

Si tengano anche pronti materiali ed uomini per *riattare immediatamente le strade* rovinate dal bombardamento, non appena sarà necessario fare avanzare le batterie.

18. — « Gli evidentissimi vantaggi della *sorpresa*, spesso sono decisivi »

Troppe volte ormai è avvenuto che disertori preannunziassero al nemico un nostro imminente attacco. Nulla si lasci d'intentato per prevenire tale eventualità (sorvegliare gl'individui sospetti: occorrendo anche vincolarli; spendere l'invio di pattuglie, ecc. (circ. del Comando Supremo 750 G. M. del 20 settembre 1916).

19. — « La preparazione morale dei combattenti è il fondamento del buon successo. L'uomo che non è stato moralmente preparato, non si getta con cuore saldo contro il nemico, attraverso la zona battuta dai suoi fuochi. È indispensabile che al cieco impulso si sovrapponga il sentimento del dovere, forte e incrollabile, che sorregga e trascini l'animo del soldato, anche nei momenti di maggior pericolo » (circ. del Comando Supremo 10005 del 17 giugno 1915).

Tecnica e numero sembravano infatti, in questa guerra, avere assunto preponderanza assoluta su di ogni altro fattore, ma per quanto grande sia la loro importanza, è risultato che in fine è sempre la somma delle forti energie dell'animo che provoca la decisione.

Sulla fanteria pesa il tormento più violento della battaglia; pur tuttavia essa ha ritrovato una potenza di offesa ed una capacità manovriera, che la guerra di trincea sembrava dapprima averle affievolito, attingendo ai valori morali lo slancio combattivo che deve animarla senza posa nell'azione.

Per eroismo, audacia, resistenza, forze morali, *la nostra fanteria è sicuramente superiore a quella austriaca*. Quando le artiglierie le aprano la strada attraverso le materiali resistenze avversarie e con fulminei tiri di sbarramento facciano fallire i contrattacchi avversari, quando la fanteria sia bene comandata ed orientata sugli scopi da conseguire, quando sia confortata da impulso di fede dai superiori alimentato, essa non trova limiti al suo impeto di avanzata e al coordinamento delle sue mosse.

Ma soprattutto occorre quella fede infiammata nel successo che sgorgando dai capi, anima, cementa, trascina la massa, moltiplica le energie di azione e conduce a risultati massimi, trionfando di ogni resistenza opposta dagli uomini e dai mezzi materiali.

Il ten. gen. Comandante dell'Armata
E. F. DI SAVOIA

Fonogramma a mano - Riservatissimo.

ALLEGATO N. 256

COMANDO DELLA 3^a ARMATA

1^a SEZIONE (OPERAZIONI)

N. 6710 Op. Urgentissimo.

9 agosto 1917

Ai Comandi dei Corpi d'armata VII, A e XIII,

e, per conoscenza:

Ai Comandi dei Corpi d'armata XI, XXV e XXIII e inten-
denza armata.

Informo che in seguito ordine Comando Supremo, a cominciare da domani 10 corrente avranno inizio seguenti arrivi indicati ordine precedenza:

2^a Divisione: scarico Palmanova; alloggiamenti per una brigata Jalmicco et Sottoselva, per l'altra brigata Visco. Dipendenza: VII Corpo d'armata.

31^a Divisione: scarico per comando divisione et brigata Lombardia: S. Maria la Longa; alloggiamenti per la brigata S. Stefano. Dipendenza: Corpo d'armata A. Scarico per brigata Padova: Cervignano; alloggiamenti in zona et alla dipendenza XIII Corpo d'armata.

44^a Divisione: (brigata Roma et Sele) — scarico Risano e S. Maria la Longa; alloggiamenti per una brigata Lavariano, Cuccana, Gris; per l'altra brigata S. Maria la Longa. Dipendenza: Corpo d'armata A.

25^a Divisione: (brigata Sassari e Campobasso) — scarico Palmanova et Strassoldo; alloggiamenti per una brigata Castions di Strada et Morsano per l'altra brigata Campolonghetto e Castions di Mure. Dipendenza: VII Corpo d'armata.

Gradirò conoscere località ove si stabiliranno comandi divisione.

La dipendenza delle predette unità è quella sopra indicata, astrazione fatta dai limiti territoriali fra i Corpi d'armata VII ed A, in considerazione dell'opportunità di non romperne i vincoli organici.

Il ten. gen. Comandante dell'Armata

E. F. DI SAVOIA

Riservatissimo personale.

ALLEGATO N. 250

COMANDO DELLA 3^a ARMATA

1^a SEZIONE (OPERAZIONI)

N. 6754 di prot. Op.

10 agosto 1917

OGGETTO: **Ripresa offensiva.**

*Al Comandante del XIII Corpo d'armata,
e, in comunicazione per opportuna norma:
Al Comandante di artiglieria d'armata.*

Comunico le seguenti direttive di S. E. il Capo di S. M. dell'Esercito (n. 3340 G. M. dell'8 corr.):

« In seguito agli schiarimenti forniti stamane, nella conferenza di Tolmezzo, dal capo di stato maggiore dell'armata circa il foglio 6570 di codesto comando rimane stabilito riguardo all'Hermada:

- 1) che la sua conquista costituirà obiettivo diretto alla prima fase;
- 2) che sia le predisposizioni iniziali, sia la condotta dell'azione dovranno tendere vigorosamente alla sua completa espugnazione durante lo sviluppo della fase stessa e mentre si mantiene viva la lotta sulla restante fronte del Carso, ad evitare un attacco parziale che il conseguente concentramento delle artiglierie nemiche renderebbe certo inattuabile ».

Il ten. gen. Comandante dell'Armata.
E. F. DI SAVOIA

Riservatissimo personale.

ALLEGATO N. 258..

COMANDO DELLA 3^a ARMATA

1^a SEZIONE (OPERAZIONI)

N. 6786 di prot. Op.

11 agosto 1917

Risposta al foglio n. 2568 Op. Ris. pers. del 10 corr.

OGGETTO: Azione e dipendenza dell'VIII Corpo durante l'offensiva.

Al Comandante dell'VIII Corpo d'armata,

e, per conoscenza:

Al Comando Supremo - Segreteria del Capo,

Al Comandante della 2^a Armata.

Ringrazio V. E. di avermi trasmesso in comunicazione le copie di documenti di cui al foglio soprassegnato e dal loro esame ho ricavato l'impressione che possa per avventura V. E. essere caduto in equivoco, che importa perciò di chiarire, relativamente al punto in cui le direttive del Comandante della 2^a Armata, n. 3479 del 4 corrente, determinano il momento nel quale l'VIII Corpo d'armata deve operare alla sua dipendenza.

Tali direttive prendono origine dagli ordini già dati dal Comando Supremo con il foglio 3296 G. M. del 30 luglio u. s. Presupposto cioè, sulla base sperimentale delle offensive finora compiute, che anche la prossima azione sul Carso non abbia a durare molti giorni, il Comando Supremo ritiene che quando i progressi compiuti verso il Kobilek ed il Monte Santo consentiranno alla 2^a Armata di intraprendere l'azione risolutiva verso il Monte S. Gabriele, sarà possibile allora all'VIII Corpo di operare verso la propria ala sinistra in intimo collegamento col VI Corpo, in modo analogo all'azione svolta nel primo periodo in concorso con l'XI Corpo.

Si avranno quindi due distinti *periodi*: nel primo, l'VIII Corpo dipende esclusivamente dalla 3^a Armata, con stretto e deciso collegamento di azione con questa; nel secondo, dipende, con analoghi collegamenti, dalla 2^a Armata. Il termine del *primo periodo*, con il conseguente passaggio della dipendenza tattica dell'VIII Corpo dalla 3^a alla 2^a Armata, sarà determinato a suo tempo dal Comando Supremo. Distinguo i due cicli di azione col nome di *periodi*, per non confonderli con i tempi e le fasi con i quali 2^a e 3^a Armata presuppongono suddivise rispettivamente le proprie operazioni, tempi e fasi che non possono naturalmente avere corrispondenza cronologica.

Il Comandante della 2^a Armata infatti, pur non potendo prevedere i risultati che l'VIII Corpo conseguirà nel primo periodo, fissa a V. E. quale obiettivo, per il secondo periodo unicamente, la linea del Ljah, e si limita per il primo ad ordinare al VI Corpo, che resta sempre alla sua diretta dipendenza, di avanzare eventualmente oltre la q. 126, se in pari tempo i progressi compiuti dall'VIII Corpo glielo consentiranno. Ma il comandante della 2^a Armata non dà a V. E. per il primo periodo nè direttive, nè ordini, i quali

sfuggirebbero d'altronde completamente alla sua competenza, essendo ovvio che nessuna altra autorità può interporre fra il Comando Supremo e questo Comando fino a che V. E. rimanga alla diretta dipendenza della 3^a Armata. Il comandante della 2^a Armata richiede soltanto al VI Corpo di tenersi pronto a sfruttare la eventualità predetta e rammenta a V. E. l'azione che a momento opportuno, cioè nel secondo *periodo*, sarà chiamato a disimpegnare.

In contrasto, quindi, con il predetto quadro delle successive dipendenze e responsabilità dell'VIII Corpo risulterebbe qualsiasi orientamento di concetti e disposizioni che non fosse strettamente attinente agli ordini e alle direttive già da me date a V. E. per il primo periodo.

A scanso di equivoci, che riescono fatali in guerra, confermo, quindi, ben nettamente ed esplicitamente che durante il *primo periodo* delle prossime operazioni offensive codesto Corpo d'armata resta alla esclusiva e diretta dipendenza di questo Comando e deve svolgere le operazioni conforme è strettamente stabilito dal mio ordine di operazione n. 34, già approvato dal Comando Supremo, e dalle altre direttive a chiarimento dell'ordine stesso trasmesse, ordine e direttive che hanno trovato nell'ordine di operazione dell'E. V. esatta interpretazione. La visione di qualunque altro obiettivo che non sia stato dal mio ordine fissato, deve essere esclusivamente riserbata al secondo periodo delle operazioni, il cui inizio verrà stabilito dal Comando Supremo.

Il ten. gen. Comandante dell'Armata
E. F. DI SAVOIA

COMANDO DELLA 3^a ARMATA

1^a SEZIONE (OPERAZIONI)

N. 5553 di prot. Art.

13 agosto 1917

OGGETTO: Azione dell'artiglieria e delle bombarde nelle prossime operazioni.

*Ai Comandi dei Corpi d'armata VIII, XI, XIII, XXIII
e XXV,*

*Al Comando d'artiglieria d'armata,
e, per comunicazione:*

*Al Comando della 2^a Armata,
Al Comando del VI Corpo d'armata*

1. — Dal mattino del giorno *n-1* all'ora *h* del giorno *n*, le artiglierie, le bombarde e le armi da trincea svolgeranno il lavoro preparatorio dell'attacco.

2. — Il tiro di distruzione delle difese nemiche verrà eseguito *interamente* nel giorno *n-1*, iniziandolo non appena le condizioni di buona visibilità lo permetteranno.

3. — Le bombarde e le armi da trincea tenderanno principalmente alla distruzione delle difese nemiche più avanzate.

Le artiglierie, oltre a provvedere alla distruzione delle difese nemiche avanzate ed arretrate, conforme ai piani d'impiego e secondo le direttive dei comandi di Corpo d'armata e di divisione, tenderanno altresì ad infliggere il massimo logorio fisico e morale al difensore (rincalzi, riserve, servizi).

4. — Le artiglierie eseguiranno *tiro di precisione accuratamente osservato* tenendo conto che il tempo disponibile consentirà di ottenere risultati definitivi, senza forzare la celerità di tiro, nè il consumo delle munizioni.

La quantità di fuoco sarà determinata dall'importanza dei singoli obiettivi e dai risultati che a mano a mano si osserveranno sopra ciascuno.

L'assegno giornaliero di munizioni per le artiglierie di ogni calibro (giornata di fuoco) verrà stabilito dal Comando di artiglieria dell'Armata.

5. — Si rammenta la necessità che nessun tratto delle linee nemiche, che si vogliono superare, sia lasciato completamente immune.

Si rivolga particolare attenzione alla Hundertmeterlinie (linea « dei cento metri ») sulla quale si raccolgono di massima, durante il bombardamento, le truppe nemiche e le mitragliatrici in occupazione avanzata.

6. — Eccettuate le soste espressamente stabilite (n. 12), il tiro di distruzione non subirà attenuazioni nè tregue, finchè permangono le condizioni di buona visibilità. Dopo tale ora esso sarà continuato con una parte soltanto delle batterie (da $\frac{1}{2}$ a $\frac{1}{3}$), col carattere di fuoco di abbrutimento.

7. — Ogni riattamento, ogni movimento, ogni ristoro deve essere *a qualunque costo* interdetto all'avversario nella notte precedente l'attacco. Vi si provvederà con raffiche d'interdizione frequenti ed intense, soprattutto delle artiglierie leggere, sussidiate dalla fucileria e da batterie pesanti e bombarde di tipo appropriato; in conseguenza si predisporranno turni di riposo e si ripar-

tiranno gli obiettivi per modo che personale e materiale possano poi concorrere con una non menomata efficienza all'ulteriore sviluppo dell'azione.

8. — Il tiro contro speciali obiettivi avrà inizio il piorno $n-1$; e sui vari centri di vita del nemico anche secondari, fino ai più lontani; durerà ininterrotto durante le notti d'azione, ma specialmente violento nella notte che segue all'attacco (notte sull' $n+1$).

9. — Contro le sedi note di truppe, specialmente doline e caverne, si eseguiranno, a intervalli, raffiche prolungate con proietti speciali. Tenendo conto delle previste linee di attacco e del tempo nel quale si conta di percorrerle, si rivolga particolare attenzione, alle doline retrostanti alla linea di resistenza (linea «dei cento metri») che risultano dense di truppe.

10. — Un'azione disciplinata e metodica con proietti speciali è predisposta, per la sera del giorno n , sulle zone più redditizie e meglio appropriate di Voiscizza e rovescio dell'Hermada; l'esecuzione sulla zona prescelta sarà regolata dal Comando d'artiglieria dell'armata, in base alle condizioni aerologiche del nemico.

11. — L'azione di controbatteria sarà svolta principalmente a partire dall'ora h col carattere di tiro di centralizzazione. Ma già nella base preparatoria dell'attacco essa provvederà alla distruzione metodica degli osservatori nemici, limitandosi a controbattere solamente le batterie più moleste e dannose.

12. — Al fine di disorientare il nemico, da ciascun Comando di Corpo d'armata potranno venire stabilite, nel complesso periodo di preparazione, soste totali o parziali di fuoco, di durata variabile, ma non superiore ad un'ora.

13. — Oltre a ciò per facilitare le verifiche dei risultati del tiro di distruzione (da farsi con pattuglie miste di artiglieria e fanteria) ciascun Comando di C. d'A. stabilirà periodi di diversione dei tiri dai tratti da verificare; cosicchè, pur senza variazione complessiva dell'intensità del fuoco, questi restino circondati da una cortina di interdizione a salvaguardia delle pattuglie esploranti.

14. — Nessuna variazione di fuoco prima dell'attacco dovrà rivelare al nemico l'imminenza dello scatto delle fanterie; l'allontanamento del tiro dalle prime linee non avverrà automaticamente all'ora h ma solo nel momento in cui le fanterie slanciate all'attacco potrebbero venire colpite dal nostro fuoco: esso sarà graduale, e quindi impercettibile al nemico.

15. — Dopo l'ora h il tiro di distruzione si porterà *con fuoco piano* sulle difese successive, conforme alla manovra ed ai piani stabiliti.

L'azione di accompagnamento spazzerà man mano il terreno avanti alle fanterie, procedendo senza interruzioni, senza sbalzi di gittata, con allungamenti gradualmente successivi.

L'azione di sbarramento delle fronti successivamente raggiunte dallo attacco si svolgerà nelle forme previste, e a seconda delle circostanze.

L'interdizione non verrà mai meno nelle ore notturne, per l'intera durata dell'operazione.

16. — Durante tutta l'azione i comandanti di fanteria e di artiglieria si terranno a stretto contatto, fondendo saldamente le loro volontà e la loro opera verso gli obiettivi comuni.

17. — L'ora ufficiale è giornalmente data ai comandi di C. d'A. *Regolare gli orologi.*

Il ten. gen. Comandante dell'Armata
E. F. DI SAVOIA

Riservatissimo personale.

ALLEGATO N. 260

COMANDO DELLA 3^a ARMATA

1^a SEZIONE (OPERAZIONI)

N. 5491 di prot. Op.

13 agosto 1917

OGGETTO: **Eventuale concentramento di artiglierie sull'ala destra.**

*Ai Comandi dei Corpi d'armata XI, XIII, XXIII e XXV,
Al Comando d'artiglieria d'armata.*

Nell'eventualità che, nel corso dell'azione, convenga intensificare la spinta offensiva sull'ala destra dell'Armata (XIII Corpo) si provvederà a rafforzare lo schieramento attuale;

1) Trasferendo, in via provvisoria, alla completa dipendenza del XIII Corpo che predisporrà pel loro schieramento:

a) il 2° raggruppamento pesante campale, coi soli gruppi II/102 e XI/149 p. c. (2 + 3 batterie);

b) il gruppo XX/149 p. c. del 9° raggruppamento dell'XI Corpo, da spostarsi preferibilmente ad ovest di regione Fornaza, che si presuppone completamente superata dalle nostre truppe (3 batterie);

c) il gruppo B-3 di obici da 152-I (3 batterie) del 12° raggruppamento, XXIII Corpo, da spostarsi possibilmente nella zona del Debeli.

In totale 11 batterie.

Il trasferimento e la nuova sistemazione in batteria di tali unità dovranno effettuarsi per intero nella notte successiva all'ordine esecutivo.

2) Trasferendo alla temporanea dipendenza tattica del XIII Corpo:

a) dal Comando d'Armata, il 51° raggruppamento d'assedio (9 batterie obici 305,2 batterie mortai 370,1 batteria cann. 203, 1 batteria mortai 340);

b) dal XXV Corpo, il comando del 46° raggruppamento d'assedio con il suo 80° gruppo obici 280 (4 batterie); ed i gruppi 79°/c. 149 A (4 batterie) e 52°/c. 149 G (4 batterie) del 13° raggruppamento d'assedio;

c) dall'XI Corpo: il 43° raggruppamento (8 batt. cann. 149 A + 4 batterie 120 F).

In totale 37 batterie.

3) Facendo eventualmente concorrere col fuoco sull'ala destra: dal XXIII Corpo il 29° raggruppamento d'assedio (11 batterie cannoni 149 A + 5 batterie cann. 149 G + 3 batt. 120 F).

In totale 19 batterie.

Complessivamente un aumento di 67 batterie.

I comandi interessati, prendendo diretti accordi tra loro, predisporranno in ogni particolare:

lo spostamento del nucleo mobile;

il cambio di dipendenza, di orientamento e di obiettivi delle rimanenti batterie.

Gradirò assicurazione al riguardo.

S'intende — sebbene possa sembrare superfluo il dirlo — che i movimenti sopra detti avranno esecuzione totale o anche solo parziale, in seguito ad ulteriori ordini di questo Comando.

Il ten. gen. Comandante dell'Armata
E. F. DI SAVOIA

Riservatissimo.

ALLEGATO N. 261

COMANDO DELLA 3^a ARMATA

1^a SEZIONE (OPERAZIONI)

N. 6908 di prot. Op.

14 agosto 1917

OGGETTO: Impiego dei velivoli durante l'azione.

Al Comando d'aeronautica d'armata,

e, per conoscenza:

Ai Comandi dei corpi d'armata,

Al Comando d'artiglieria d'armata,

Al Comando del genio d'armata,

Al Comando della 2^a Armata,

Al Comando Supremo (Ufficio aeronautica).

I velivoli di cui disporrà l'armata per l'azione — esclusi gli elementi destinati al servizio di crociera, di ricognizione, osservazione di tiro e di collegamento, coi relativi apparecchi di scorta — saranno impiegati colle seguenti direttive:

1) impedire, o quanto meno attenuare, la reazione delle artiglierie nemiche dopo lo scatto delle nostre fanterie in modo che in primo tempo queste possano raggiungere i rispettivi obiettivi e conseguire i maggiori vantaggi possibili;

2) impedire, o quanto meno disturbare ed intralciare, i movimenti e la manovra delle fanterie nemiche a tergo delle loro linee;

3) terrorizzare in ogni circostanza le truppe nemiche con azioni a quota bassa in modo da mantenerle sotto il continuo incubo del pericolo dall'alto (bombe e mitragliatrici).

L'esperienza del passato avverte che, scattando le nostre fanterie di sorpresa, la reazione delle artiglierie nemiche, salvo l'azione disordinata di batterie isolate, comincia a manifestarsi, coordinata, mezz'ora o tre quarti d'ora più tardi dello scatto delle fanterie acquistando a mano a mano un carattere di violenza tale da contrastare da sola in modo efficace la nostra avanzata.

Perciò i velivoli disponibili per l'azione nel giorno *n* (100 fra bombardamento e caccia) mezz'ora dopo lo scatto delle fanterie oltrepasseranno le nostre linee ed effettueranno il bombardamento anche con bombe incendiarie, delle seguenti zone (vedi allegato 9 al fascicolo dell'ufficio informazioni di questo Comando del 10 agosto sulla sistemazione difensiva austriaca):

rovescio dell'Hermada — rettangoli 10-13 e 14;

Voiscizza-Stari Lokva — rettangoli 9 e 8.

Tali zone sono fittamente popolate da batterie, hanno caverne per ricovero di riserve e si prestano per la natura boscosa del terreno ad essere incendiate.

Gli apparecchi si abbasseranno a quota minima allo scopo di raggiungere con la maggiore precisione i bersagli ed ottenere il massimo effetto morale anche con le mitragliatrici.

Una seconda ed una terza analoga azione di bombardamento sarà eseguita durante la stessa giornata in ora da destinarsi ed a seconda delle circostanze; in ogni caso i velivoli dovranno tenersi pronti a rimettersi in volo quattro ore dopo la precedente incursione.

Nelle giornate successive, le operazioni di bombardamento saranno ripetute su obiettivi che saranno indicati, e verrà intensificato il servizio di ricognizione sulle retrovie nemiche ed il rilevamento delle linee di difesa apprestate dal nemico.

L'azione di crociera delle squadriglie dipendenti dell'Armata dovrà essere intensificata a partire da domani, in modo da impedire ai velivoli nemici di effettuare utili ricognizioni sulle nostre linee e retrovie. I nostri apparecchi dovranno in una parola *dominare il campo*, mantenendo sugli avversari quel dominio morale che hanno saputo brillantemente conquistare.

Ai velivoli disponibili normalmente pei bombardamenti dovranno aggiungersi per le azioni in massa di cui sopra tutti quelli non assolutamente indispensabili ai servizi continuativi delle squadriglie, purchè capaci di lancio di bombe (anche dei tipi più piccoli) e di mitragliare.

Il ten. gen. Comandante dell'Armata
E. F. DI SAVOIA

Urgente.

ALLEGATO N. 262

COMANDO DELLA 3^a ARMATA

1^a SEZIONE (OPERAZIONI)

N. 6912 di prot. Op.

14 agosto 1917

OGGETTO: Dislocazione delle truppe e dei comandi delle divisioni di riserva di armata.

Ai Comandi dei Corpi d'armata A e VII,

e, per conoscenza:

Ai Comandi dei Corpi d'armata XI, XXV, XXIII e XIII

Il foglio di questo Comando 6520 R. P. del 4 c. m. determina in modo generale la dislocazione che dovrà essere raggiunta dalle divisioni di riserva di armata, la notte sull'*n-1*. Poichè anche per tali fanterie deve aver vigore il mio ordine n. 6856 op. relativo al divieto di permanenza nel Vallone, i comandi delle divisioni 31^a, 2^a, 20^a e 45^a procederanno senza indugio ad una ricognizione tendente a stabilire particolareggiatamente la dislocazione che sarà assunta dai propri reparti, prendendo all'uopo accordi con i comandi dei Corpi d'armata nel cui settore le divisioni si troveranno, e cioè rispettivamente, con il comando dell'*XI*, *XXV*, *XXIII* e *XIII* Corpo d'armata.

Saranno utilizzate tutte le caverne, linee di trinceramenti, doline, ecc., non sfruttate dai Corpi d'armata per le proprie truppe; in ogni caso dovrà però, essere assicurata la condizione della pronta riunione dei reparti per lo impiego in linea.

Per assicurare il completo orientamento dei comandi di divisione ed il possibile loro impiego su un sottosettore qualunque della fronte del Corpo d'armata, prescrivo che i comandanti, con alcuni ufficiali del proprio stato maggiore, seguano lo svolgersi dell'azione dal posto di comando tattico del comando di Corpo d'armata nel cui settore si trovano.

Per la sera del 17 corrente, i comandi delle divisioni invieranno direttamente a questo Comando uno schizzo indicante la precisa dislocazione che sarà assunta dai propri reparti — dal battaglione in su — e dai comandi di brigata dipendenti.

Il ten. gen. Comandante dell'Armata

E. F. DI SAVOIA

Riservatissimo personale. Segreto urgentissimo.

ALLEGATO N. 263

COMANDO DELLA 3^a ARMATA

1^a SEZIONE (OPERAZIONI)

N. 7024 di prot. Op.

17 agosto 1917

Alle LL. EE.

il ten. gen. SAILER — Comandante il XIII Corpo d'armata,

il ten. gen. DIAZ — Comandante il XXIII Corpo d'armata,

il ten. gen. RAVAZZA — Comandante il XXV Corpo d'armata,

il ten. gen. PETITTI — Comandante l'XI Corpo d'armata,

*il ten. gen. RICCI ARMANI — Comandante l'VIII Corpo di
armata,*

il ten. gen. TETTONI — Comandante il VII Corpo d'armata,

il ten. gen. NEGRI — Comandante il Corpo d'armata A.,

** Al m. gen. GIURIA — Comandante d'artiglieria d'armata,*

e, per conoscenza:

Al ten. gen. CAPELLO — Comandante la 2^a Armata.

Con riferimento al mio ordine di operazione n. 34 (6422 Op. del 31 luglio u. s.) e all'ordine sull'azione delle artiglierie n. 5553 del 13 agosto 1917, notifico all'E. V. che:

a) nel giorno 18 corrente (n-1) dovrà farsi il tiro di distruzione da iniziarsi al più presto;

b) al mattino del giorno 19 (n) ore *h* (che notificherò) le fanterie dovranno scattare.

Il ten. gen. Comandante dell'Armata

E. F. DI SAVOIA

COMANDO 2^a ARMATA
SEZIONE INFORMAZIONI

Riservatissimo.

CENNI SULLA SISTEMAZIONE DIFENSIVA
AUSTRIACA FRA IL RUDECI ROB «MONTE NERO»
ED IL FRIGIDO (25 luglio 1917)

PREMESSA

Il territorio compreso fra il Monte Nero (Rudeci rob) e il torrente Frigido presenta delle caratteristiche morfologiche varie che permettono di differenziarvi tre diverse zone:

Zona montuosa;

Zona degli altipiani;

Zona collinoso-pianeggiante.

La prima comprende i monti che concorrono come la raggiera di un ventaglio ad un unico centro: la conca di Tolmino — e racchiudono le valli in essa convergenti del Tominski — della Bacia e dell'Idria. Sono dorsali in genere aspre e contorte, valli anguste e dirupate che diramano dalla dorsale principale delle Alpi Giulie, interponendo fra la Sava di Wochein ed il medio corso dell'Isonzo una regione difficilmente percorribile e poverissima di risorse.

La seconda — compresa fra il corso inferiore dell'Idria e il gradino roccioso che dal S. Gabriele, per lo Zverenz ed il Veliki rob si allaccia alla catena di Monte Re (Nanos) — ha carattere prealpino, boscoso e pascolivo e presenta un insieme di alture e di avvallamenti non molto accentuati succedentisi con andamento grossolanamente parallelo da ovest ad est, inciso a circa due terzi del suo sviluppo dalla conca di Gargaro e dal profondo solco di Chiapovano.

La zona collinoso-pianeggiante — rinserata fra il gradino del San Gabriele e l'orlo settentrionale dell'altipiano carsico — si affaccia sulla piana di Gorizia con la fascia collinosa che culmina nel San Marco, e continua, verso ovest, decrescente di ampiezza e di altitudine, in una successione di alture e di ondulazioni che occupano quasi per intero la zona, lasciando libere rare conche pianeggianti come quelle di Aisovizza e di Aidussina.

La configurazione geografica di ciascuna zona determina, coi suoi spiccati caratteri differenti, un forte divario sia nello sviluppo della viabilità, sia nel suo orientamento.

Nella zona montuosa essa va da nord a sud e da est a ovest concentricamente verso Tolmino, seguendo da vicino i corsi d'acqua incassati fra le montagne.

Nella zona degli altipiani le comunicazioni irradiano da quella, ottima, che costituisce arroccamento fra la conca di Tolmino e la piana di Aidussina, svolgendosi attraverso la selva di Ternova per Predmejo e Lokve.

La percorribilità, pur essendo notevolmente maggiore che nella zona precedente, è tuttavia sempre alquanto limitata e si mantiene difficile fuori delle poche strade che solcano gli altipiani, le quali, per la maggior parte sono tenute sotto il controllo del nostro fuoco.

Nella zona meridionale la rete stradale è ricca e la percorribilità del terreno facile quasi dappertutto, meno che nella zona di acquitrino, anche fuori delle strade.

Tutto l'insieme delle comunicazioni attinenti alle tre zone in esame trae alimento dalle due rotabili che percorrono le valli dell'Idria e della Bacia, poichè la valle del Tominski, che prolunga verso nord il grande arroccamento del Chiapovano, non trova continuazione attraverso gli impervi contrafforti montani che la circoscrivono a nord e ad est, altro che per sentieri malagevoli o per mulattiere di scarso rendimento logistico.

Alla pianura di Aidussina adducono anche le rotabili che provengono dal nodo stradale di Zoll e da sud est lungo la valle del Frigido.

La sistemazione difensiva nemica informa le sue linee direttive alle caratteristiche del terreno che si sono andate esponendo.

Costituita da due sistemi quasi continui lungo tutta la fronte: sulla parte montagnosa, ha dato speciale valore alle opere di sbarramento che ha imperniate, a guisa di cortine, a robustissimi capisaldi sugli altipiani, dopo aver precluso l'accesso dell'Avscek potok, si è affermata sulle linee orografiche principali, organizzando con cura speciale i nodi (Semmer, Fratta, Jelenik); infine nella zona collinoso-pianeggiante, appoggiandosi ai poderosi pilastri, rappresentati dal Monte San Gabriele e dall'orlo settentrionale dell'altopiano carsico, ha disteso un robusto insieme di lavori, quasi uniformemente consistenti, a cui conferisce maggior valore la possibilità, ampiamente sfruttata, di azioni di fiancheggiamento.

Il sistema seguito dal nemico nella costruzione delle opere di rafforzamento di queste zone è diverso:

nella zona montana la linea che si appoggia ai capisaldi resi formidabili dalla natura e dall'uomo è unica;

nella zona collinoso-pianeggiante la linea è sempre su tre ordini di trincee parallele, formando così delle vere zone fortificate;

nella zona intermedia degli altipiani è stato seguito finora un sistema misto di capisaldi e di linee di sbarramento, e però sussiste anche qui la tendenza, come ne fa fede la stessa numerazione austriaca delle linee che difendono l'altopiano della Bainsizza (IA, IB, IC, IIA), a costituire la difesa secondo il sistema della triplice linea.

Nello studio che segue si esamineranno partitamente le tre zone indicate e cioè:

- a) dal Rudeci rob (Monte Nero) al torrente Avscek (Auzza);
- b) dal torrente Avscek (Auzza) al Monte Santo;
- c) dal Monte Santo al torrente Frigido.

In fascicoli a parte verranno esaminate le retrovie e la dislocazione delle truppe nemiche.

PARTE I.

SISTEMAZIONE DIFENSIVA DELLA TESTA DI PONTE DI TOLMINO

DAL RUDECI ROB (MONTE NERO) ALL'AVSCEK POTOK (AUZZA).

TERRENO. — La fronte nemica Rudeci rob-Avscek potok ha per punto centrale la piana di Tolmino con tutte le sue adiacenze, formate dalla confluenza del Rio Tolmino (Tominski potok) con l'Isonzo e della Bacia con l'Idria. Alta in media 180 metri sul livello del mare, la piana propriamente detta è un trapezio abbastanza regolare, con la base maggiore a nord, appog-

giata al massiccio del Vodil e la base minore a sud, tracciata dall'Isonzo, contro le pendici settentrionali del Becenica.

Ai lati di questo trapezio, segnati a ovest dall'Isonzo e ad est dal Rio Tolmino (Tominski potok) si attaccano due triangoli rettangoli;

1) a ovest, la pianura di Volzana, che ha l'ipotenusa sull'Isonzo, il cateto maggiore appoggiato alle pendici orientali di Costa Raunza e Costa Duole e il minore alle pendici settentrionali della collina di Santa Maria;

2) a oriente, la piana di Polubino, col cateto maggiore tracciato dal Tominski, il minore dall'Isonzo contro il costone nord-occidentale del Becenica e l'ipotenusa addossata alle pendici occidentali del Triglav e del Kavala Vrh.

Al vertice sud-ovest della piana di Volzana come pure a quello sud-est della piana di Polubino si attaccano due appendici rombiche formate:

1) quella a occidente, la Conca di Ciginj, dal ravvicinamento dello sperone di Costa Duole allo sperone di Santa Maria e dalle pendici orientali dello Jeza alle pendici occidentali del Senski;

2) quella a oriente, la Conca di Modreja, dalla confluenza dell'Idria nella Bacia e di questa nell'Isonzo. È limitata a est dal Senica, a sud dalla Bacia contro le alture del Lom; a occidente dall'Isonzo contro il Becenica e il Senski.

Il torrente Usnik che esce dalla Conca di Ciginj e sbocca nell'Isonzo, unisce le due conche fra loro.

La piana di Tolmino e le sue adiacenze sono chiuse tutt'intorno da alture; quasi tutte a ripido pendio, variabili dalla quota 453 di Santa Maria, che è la più bassa, alla quota 1044 del Vodil, che è la più alta.

Cadute in nostre mani Costa Raunza, Costa Duole e lo Jeza, per cui abbiamo il dominio sulla piana di Volzana e la conca di Ciginj, la piana di Tolmino resterebbe aperta dal lato ovest, se a rinchiudere l'anello di monti da cui è protetta non ci fosse il Monte Castello che si eleva isolato nella parte nord della piana di Tolmino.

VIE DI COMUNICAZIONE. — Nella piana di Tolmino e nelle sue adiacenze fanno capo:

le due valli trasversali della Bacia e dell'Idria, confluenti nella Conca di Modreja, e per loro mezzo la valle longitudinale di Chiapovano;

le valli longitudinali del Tominski, di Zadlas e dell'Usnik;

le valli trasversali della Godica e di Lubino.

Di queste le più importanti sono le valli della Bacia e dell'Idria.

La valle Bacia, servita da una ferrovia che si raccorda agli importantissimi nodi di Klagenfurt e di Lubiana, è l'unica rapida comunicazione fra il Medio Isonzo e l'interno del paese.

La valle Idria ha anzitutto un'importanza in sè, unendo il Medio Isonzo con gli accessi alla pianura di Lubiana, che è il cuore della resistenza nemica sulla fronte Giulia; e poi perchè con la valle di Chiapovano, che in essa sbocca ad oriente delle alture del Lom, costituisce la più diretta linea di arroccamento della fronte del Medio Isonzo.

La valle longitudinale del Tominski ha importanza in quanto costituisce la continuazione di questa linea di arroccamento fino alla Conca di Pologar, unita a sua volta, però soltanto mediante teleferica, alla valle della Wochein.

Dalla valle Zadlas si può accedere alla valle della Wochein attraverso il passo di Globoka; ma questo enorme ghiaione è difficilmente percorribile

anche dalle stesse fanterie, per cui l'importanza della valle Zadlas come via di comunicazione è minima.

La valle dell'Usnik angusta e dominata dal nostro fuoco non può venir considerata come linea di transito utilizzabile dal nemico.

La valle Godica fra il Triglav e il Kavala Vrh non ha nessuna importanza per le comunicazioni, essendo sbarrata alla testata del massiccio del Krajsko; può solamente servire come punto d'ammassamento di riserve.

La valle di Lubino attraversata da una buona rotabile ha valore solamente come sdoppiamento della valle Bacia, nella quale va a sboccare alla altezza di Podmelec, cioè a breve distanza dalla fronte.

Concludendo quindi, le vie di comunicazioni alle quali si accede direttamente dalla pianura di Tolmino sono soltanto due: la valle Bacia e la valle Idria con la valle di Chiapovano; però la loro importanza dal punto di vista militare è vitale.

Per questa ragione il nemico ha organizzato la difesa della piana di Tolmino e delle sue adiacenze poderosamente.

CONCETTO INFORMATORE DELLA SISTEMAZIONE DIFENSIVA. — Alla piana di Tolmino si può accedere provenendo da occidente per tre varchi che si aprono:

1) tra le pendici meridionali del Vodil e le pendici settentrionali di Monte Castello (sud di Dolje);

2) tra le pendici meridionali di Monte Castello e le pendici settentrionali del Becenica (sud di Monte Castello);

3) nella sella di Kozarsce.

Dalla piana di Tolmino vi sono solamente due accessi alla linea di arroccamento e alle valli trasversali:

1) l'accesso alla valle del Tominski si apre tra il Vodil (Pocivala Vrh) e il Triglav;

2) dalla conca di Modreja si accede alla valle Bacia e da questa alle valli dell'Idria e di Chiapovano.

Il concetto informatore della sistemazione difensiva nemica è lo sbarramento di tutti questi accessi, organizzando le alture fra le quali si aprono i varchi a formidabili capisaldi a cui si appoggiano le linee difensive.

La piana di Tolmino propriamente detta ha una prima difesa naturale sul margine occidentale, nell'Isonzo, che uscito dalla stretta di Gabrje, è largo e in nessun punto offre sicuri guadi. A ovest della Conca di Modreja, l'antemurale della difesa è costituito dalle colline Becenica-Santa Maria e Santa Lucia-Senski.

Questo gruppo non rappresenterebbe per la sua natura un ostacolo di considerevole entità. Le quote 509 (Becenica), 453 (Santa Maria) e 588 (Santa Lucia) hanno un'altezza relativa notevolmente inferiore, per il fatto che la piana circostante è alta in media 180 metri sul livello del mare.

Il versante occidentale di queste colline non presenta che in alcuni punti delle difficoltà al percorso; i pendii meridionali del Becenica e di Santa Maria e quelli settentrionali di Santa Lucia scendono con dolce declivio a formare l'ampia sella di Kozarsce, da cui facilmente si potrebbe accedere alla Conca di Modreja. Ma l'anfiteatro montagnoso Vodil-Triglav-Kavala-Senica-Altura del Lom, con le sue elevazioni massime superiori ai 1000 metri e le pendici che scendono impervie e ripidissime sulla piana di Tolmino e nell'Isonzo,

forma immediatamente dietro l'antemurale una poderosa linea di sostegno che avvolgendolo da tre lati e raccordandosi ad esso verso ovest mediante il Monte Castello, gli conferisce quella forza che per se stesso non avrebbe.

Perciò fu possibile al nemico di organizzare poderosamente gli sbarramenti degli accessi occidentali alla piana, appoggiandoli a solidissimi capisaldi.

Questi capisaldi sono:

- 1) Vodil-Monte Castello, per il varco a sud del gradino di Dolje;
- 2) Monte Castello-Becenica, per il varco a sud di Monte Castello;
- 3) Santa Maria-Santa Lucia, per la sella di Kozarsce.

I sostegni degli sbarramenti degli accessi alla piana sono più particolarmente rappresentati:

- per il varco a sud di Dolje, dal Vodil e dal Triglav;
- per il varco a sud di Monte Castello, dal Triglav e dal Kavala;
- per la sella di Kozarsce, dal Senica.

A loro volta queste alture costituiscono i capisaldi ai quali si appoggia lo sbarramento degli accessi alle valli che sboccano nella pianura di Tolmino; così:

- 1) il Vodil e il Triglav per la valle Tominski;
- 2) il Senica e l'altopiano di Lom per le valli Bacia, Idria e Chiapovano.

Risultano per tal modo due linee difensive distinte, di cui la prima è sussidiaria della seconda, che è senza dubbio la più poderosa, come quella che compie la vera funzione per la quale è organizzata la testa di ponte di Tolmino, cioè il mantenimento delle comunicazioni fra il Medio Isonzo e l'interno del paese e, attraverso la linea di arroccamento Chiapovano-Idria-Bacia, la continuità della fronte austriaca dal mare al Rombon.

Però la prima linea, impedendo l'attacco diretto alla linea arretrata concorre ad aumentarne la forza e a mantenerle la possibilità di compiere la sua speciale funzione in piena efficienza.

A nord e a sud le due linee hanno un caposaldo comune: il Vodil è il colossale pilone sul quale poggiano lo sbarramento del varco di Dolje e quello della valle del Tominski; sulle alture del Lom si saldano tanto lo sbarramento dell'Isonzo tra Selo e le pendici settentrionali del Cukle, quanto lo sbarramento delle valli Bacia e Idria. Abbiamo per tal modo due veri perni della difesa della testa di ponte di Tolmino, costituiti a nord dal Vodil e a sud dalle alture del Lom.

IL CAPOSALDO DEL VODIL. — Tra l'impervio massiccio del Maznik e la piana di Tolmino, il Rudeci rob (1916 m.), lo Sleme (1487 m.), il Mrzli (1350 m.), il Rohota bhr (1032 m.) e il Vodil (1044 m.) col Pocivada Vrh (561 m.) formano una catena povera di comunicazioni fra gli opposti versanti, che digrada al piano da nord-ovest a sud-est.

Il versante occidentale di questa catena, ripidissimo e solcato da numerosi canaloni che lo intaccano profondamente lungo le linee di massima pendenza, domina tutta la valle dell'Isonzo tra Gabrjie e Caporetto; il versante orientale, non meno scosceso, precipita nell'angusta valle del Tominski, chiusa a oriente dal Krusevce e dal Kanz, entrambi privi di qualsiasi varco verso il territorio retrostante, e sbarrata a nord dalle pareti a picco del Bogatin e dello Smogar.

La catena Rudeci rob-Vodil costituisce per tal modo una muraglia eretta fra la valle dell'Isonzo a monte di Gabrjie e la valle del Tominski e se si pensa

che il Maznik al quale questa catena si salda a nord da parte del sistema Monte Rosso, massiccio impraticabile oltre il quale è difficilissimo qualunque movimento di truppe, si vedrà che il Vodil assume una solidità enorme mediante il raccordo della muraglia Rohota vrh-Rudeci rob al Maznik che gli assicura le spalle da ogni eventualità di aggiramento. Questa è la vera funzione della catena Rudeci rob, cioè di conferire particolare solidità al caposaldo del Vodil.

Il tratto della catena del Rudeci rob a nord del Vodil non comunica col retroterra che mediante la valle longitudinale del Tominski, che forma nello stesso tempo una linea di arroccamento particolare della fronte Rudeci rob-Vodil, dando con ciò a tutto il sistema una più stretta unione, una vera omogeneità.

Per la valle del Tominski e più propriamente dalla conca di Pologar, formata dall'allargamento del tratto settentrionale della valle stessa, il sistema Rudeci rob-Vodil è unito mediante la teleferica Pologar-Bogatin-Zlatorog e le sue diramazioni Pologar-Smogar, Javorka-Nova Planina e Javorka-quota 900 del Mrzli, alla valle della Wochein.

Questa congiunzione non offre però altra possibilità che quella di concedere al tratto di fronte Rudeci-rob-Mrzli una completa autonomia dal resto della testa di ponte di Tolmino per tutto ciò che riguarda il rifornimento di viveri e munizioni.

La seconda linea austriaca Sleme-Mrzli, che in grande arco con l'apertura ad oriente sbarra l'origine della valle di Rio Freddo (Mrzli potok), unico varco aperto nella catena Rudeci-Vodil, non può avere altra funzione che quella di assicurare la conca di Pologar contro qualunque eventualità di irruzione e mantenere così intatta l'autonomia dei rifornimenti di questa parte settentrionale della testa di ponte di Tolmino.

Infine la catena del Rudeci rob, dominando gran tratto della valle dell'Isonzo e della conca di Caporetto, costituisce un osservatorio di primo ordine che permette alle truppe che presidiano la testa di ponte di Tolmino di mantenere il controllo anche sulle retrovie di un vasto tratto di fronte italiano.

IL CAPOSALDO DEL LOM. — L'altipiano del Lom è un largo triangolo di terreno col vertice alla confluenza della Bacia con l'Isonzo e la base segnata dal vallone del Vogercek e dallo sbocco della valle di Chiapovano nella valle Idria. Il margine occidentale dell'altipiano è tracciato dall'Isonzo sul quale esso si eleva con pendici molto ripide, che raggiungono un'altezza media di 700 metri e nella parte inferiore strapiombano sul fiume con rocce inaccessibili; il margine orientale è formato per metà dalla valle Idria (dalla sua congiunzione con la valle di Chiapovano alla sua confluenza con la valle Bacia) e per l'altra metà dalla Bacia e cioè dall'unione di questa con l'Idria alla sua confluenza con l'Isonzo.

L'altipiano del Lom, data la natura del suo margine occidentale può considerarsi difficilmente accessibile per chi provenga dall'Isonzo. Perciò costituisce già di per sé un'ottima difesa di punti vitalissimi della fronte austriaca del Medio Isonzo, quali gli accessi alle valli della Bacia, dell'Idria e di Chiapovano.

Anche l'altipiano di Kal, che si unisce a quello di Lom per la base, interponendosi fra l'Isonzo a occidente e il tratto longitudinale della valle di Chiapovano a oriente, non è accessibile direttamente dall'Isonzo se non attraverso il vallone dell'Avescek che ne segna il limite meridionale.

La sistemazione difensiva di questi due altipiani è identica, dovendo rispondere entrambi all'unica funzione di precludere gli accessi alle valli di Chiapovano, dell'Idria e della Bacia che, infine, è lo scopo principale di tutta la difesa della testa di ponte di Tolmino.

Però le funzioni dei due altipiani, sostanzialmente identiche, sono in particolare distinte: l'altopiano del Lom è un vero caposaldo sul quale poggiano, tanto la linea difensiva dell'«antemurale», quanto quella delle alture che chiudono la piana di Tolmino verso oriente; l'altopiano di Kal è un vero rinforzo di questo caposaldo, in quanto si interpone fra esso e la possibile porta di irruzione del vallone Avscek.

Per quanto gli elementi che si hanno finora a disposizione non concludano che per l'esistenza di linee che sbarrano frontalmente gli accessi diretti dall'Isonzo, è possibile, date le premesse, che esistano delle opere difensive intese ad impedire l'avanzata di chi, forzato il vallone dell'Avscek, puntasse sull'altopiano del Lom.

Questa ipotesi è suffragata dalla considerazione che il possesso dell'altopiano di Lom vuol dire:

1) il dominio assoluto della valla di Chiapovano e, di conseguenza, la perdita dell'unico arroccamento immediatamente retrostante alla fronte del Medio Isonzo;

2) l'inutilizzazione della valle Idria da parte del nemico, al quale non resterebbe che il possesso della valle Bacia, e anche questo soltanto attraverso la valle di Lubino, il cui sbocco nella piana di Tolmino può essere efficacemente sbarrato dalla nostra artiglieria.

PARTICOLARITÀ DELLE OPERE DI DIFESA. — Notizie dirette sulle particolarità costruttive delle opere di difesa della testa di ponte di Tolmino si hanno solamente per la prima linea.

Da esse risulta che, a seconda del terreno, il dettaglio dell'opera di difesa muta, così da poter dividere, in base a queste differenze, tutta la fronte dal Rudeci rob all'Avscek potok in quattro zone distinte.

1) *Rudeci rob-Vodil*. — La prima linea si appoggia ai seguenti capisaldi: Rudeci rob, Sleme, Mrzli, Vodil tagliandone le pendici a mezza costa; è a scavo continuo, munita di traverse e protetta generalmente da uno o più ordini di «cavalli di Frisja». Nelle insellature e nei punti ai quali si può accedere con minore difficoltà dal fondo valle essa linea è particolarmente robusta e le difese accessorie considerevolmente aumentate.

Numerose caverne, però quasi tutte di costruzione poco razionale, avendo l'apertura rivolta verso la fronte e corridoi d'accesso rettilinei, si aprono immediatamente nelle trincee a mezza costa; le trincee che tagliano le insellature sono invece congiunte mediante profondi camminamenti col tergo della posizione dove esistono estesi baraccamenti.

Mitragliatrici e bombarde sono generalmente postate su salti di roccia.

2) *La piana di Tolmino* ha una sua prima difesa nell'Isonzo che ne lambisce il margine occidentale. La prima linea si appoggia a settentrione del Vodil; nella parte centrale corre lungo la sponda del fiume a una distanza media di circa 100 metri appoggiandosi a Monte Castello e al Becenica; è protetta da solido reticolato che si prolunga nel tratto meridionale sul greto del fiume in direzione della riva opposta, formando quasi un raccordo con le opere difensive dell'«antemurale» Becenica-Senski.

Le caverne sono sotterranee e vi si accede mediante camminamenti che si staccano dalla prima linea in direzione normale.

Le piazzuole per mitragliatrici sono *costruite* nella trincea; le bombarde sono piazzate in fosse profonde scavate poco dietro la prima linea.

3) *Becenica-Senski*. — Capisaldi: le colline di Santa Maria e Santa Lucia.

La linea difensiva è caratterizzata da una quantità di elementi staccati di trincea che in gran parte rappresentano i resti della vecchia linea italiana già da tempo abbandonata.

Gli appostamenti per le mitragliatrici e i lanciabombe si trovano dietro e al di sopra della prima linea. La linea di sbarramento della sella di Kozarsce è rinforzata da quattro elementi di trincea a ovest dell'abitato di Kozarsce; le case del margine occidentale di questo villaggio sono organizzate a difesa.

Oltre che dal reticolato molto profondo, questo tratto di fronte è difeso anche da vasti campi di triboli.

4) *Altipiani del Lom e di Kal*. — Sono difesi da tre linee di trincee; una bassa, lungo la sponda sinistra dell'Isonzo, corrispondente alla linea IA del settore Avscek-Rohot (1), una alta che corre in vetta all'altura di Na Gradu, Na Ravnih, del Kak e del Cukle corrispondente alla linea IC dello stesso settore; fra queste due linee è ormai accertata l'esistenza di una linea di ridottini, corrispondente alla linea IB, di cui sono stati finora individuati alcuni elementi sulle pendici nord-ovest del Kak e del Cukle.

Le trincee della linea bassa sono in gran parte difettose, per la natura del terreno franoso e permeabile; perciò in alcuni tratti, specialmente a est della stazione ferroviaria di Auzza, si è iniziata la costruzione di una nuova linea in parte scavata nella roccia.

Le trincee sono della nota costruzione, con traverse a distanza di 15-20 metri l'una dall'altra e feritoie scudate.

Le linee bassa ed alta sono protette da reticolato profondo circa 4 metri; la intermedia è ancora in costruzione e per il momento non avrebbe difese accessorie che in alcuni punti.

La costruzione delle caverne è abbastanza recente. Esse non si aprono direttamente sulla scarpata posteriore delle trincee, come è il caso degli altri settori, ma nei canali che scendono dai ripidi pendii del Na Ravnih, del Kak e del Cukle, in posizione possibilmente defilata alla vista e difficilmente battibile dalla nostra artiglieria.

Dai pochi accenni che si hanno circa il sistema di costruzione della seconda linea si ritiene che anche questa presenti nel dettaglio le stesse particolarità della prima linea. Non si ha alcun accenno all'esistenza di caverne.

CONCLUSIONE. — La fronte nemica fra il Rudeci rob e l'Avscek potok, per il concetto unico che informa la sistemazione difensiva di ogni suo elemento e per l'unico scopo a cui tende questa organizzazione, di precludere, cioè, alla nostra avanzata i centri vitali della fronte Giulia, forma un complesso inscindibile.

Forse per questa ragione gli austriaci, soliti ad assegnare a ciascuna grande unità la sua zona d'azione tenendo strettissimo conto delle condizioni pecu-

(1) Per questo ed altri accenni veggasi: parte II: « Sistemazione difensiva austriaca dell'Altipiano della Bainsizza », pag. 230 e segg.

liari del terreno nella zona stessa, hanno segnato quasi entro questi termini — Rudeci rob-Avscek potok — i confini di un corpo d'armata. Difatti la zona del XV Corpo d'armata incomincia all'Avscek potok e arriva allo Smogar, cioè poco più a nord del Rudeci rob.

Se si pensa però che il tratto di fronte Rudeci rob-Smogar appartiene già al sistema del Monte Rosso, enorme muraglia impraticabile sulla quale è difficilissimo che si svolgano azioni di guerra, si vedrà che realmente, nei riguardi di eventuali operazioni, la zona del XV Corpo d'armata è compresa esattamente nei limiti della Testa di Ponte di Tolmino, Rudeci rob-Avscek potok.

PARTE II.

SISTEMAZIONE DIFENSIVA DELL'ALTIPIANO DELLA BAINSIZZA

DALL'AVSCEK POTOK (AUZZA) AL MONTE SANTO.

TERRENO. — La sponda sinistra dell'Isonzo fra l'Avscek potok ed il Rohot potok, superato con rapida elevazione di qualche decina di metri il livello del fiume, forma un'angusta striscia di terreno piano sul quale si innalzano ripidissimi i fianchi del Fratta, Semmer, Vrh, Kuk, Jelenik, Planina e Kobilek, alture che hanno una dorsale comune quasi ininterrotta, la quale da nord (quota 507 del Fratta) con percorso longitudinale si eleva nella parte mediana alla massima altezza (quota 788 dello Jelenik), per riabbassarsi nel punto più meridionale della catena (quota 627 del Kobilek). In questa dorsale comune non esistono varchi degni di considerazione; tra il Fratta e lo Jelenik non vi è che la angusta Selletta di Vrh; tra lo Jelenik e il Kobilek la tagliente lama del Planina forma una muraglia difficilmente sormontabile.

Al di là della linea di vetta le pendici della catena si abbassano di qualche centinaio di metri con forte pendenza contro i fianchi opposti non meno ripidi dell'Oscedrih e del Na Kobil, le cui dorsali, a percorso ugualmente longitudinale, si elevano rispettivamente a 856 e 800 metri.

La valle compresa tra la catena Fratta-Kobilek e le vette dell'Oscedrih e del Na Kobil è divisa dagli speroni ravvicinati delle alture opposte e parallele in quattro conche: di Vrh, di Ravnihar, di Dragovice e di Ravne. Tra la conca di Ravnihar e quella di Ravne, l'Oscedrih e il Na Kobil si abbassano bruscamente lasciando aperto un varco: la conca di Bate. Questa è chiusa a oriente da due monti paralleli, lo Slemo e la quota 776, che formano con le pendici est dell'Oscedrih e del Na Kobil due corridoi, quello di Lahka a nord e quello di Sveto a sud, dai quali si accede a un altipiano tagliato profondamente a nord-est dal vallone dell'Avscek e a sud dal tratto trasversale della valle di Chiapovano: l'altipiano della Bainsizza.

La parte occidentale di questo altipiano, elevata in media 750 metri sul livello del mare, è quasi perfettamente piana; la parte orientale invece, prospiciente la valle di Chiapovano, è tutta ondulata, a basse collinette e piccole conchette che ricordano abbastanza da vicino le doline del Carso.

ACCESSI. — Dalla sponda sinistra dell'Isonzo due valli trasversali, intaccando profondamente la catena Fratta-Kobilek, che forma la cinta esterna dell'Altipiano della Bainsizza, si addentrano verso l'altipiano stesso. Il vallone dell'Avscek lo raggiunge nella parte nord-orientale; quello del Rohot, sbarrato alla testata dalle pendici meridionali del Kobilek, offre solo un angusto accesso

alla conca di Ravne, attraverso alla quale passa la strada che per la conca di Bate e le strette valli di Lahka e di Svetò mette sull'altopiano della Bainsizza.

A questo altopiano si accede dalla piana di Gorizia attraverso la Sella di Dol stretta fra il Monte Santo e le pendici occidentali del ripido cono di San Gabriele. L'accesso però non è diretto. Oltre la Sella di Dol si aprono il vallone della Slatna e la conca di Gargaro. Dal vallone della Slatna si raggiunge l'altopiano della Bainsizza superando le pendici meridionali del Kobilek; dalla conca di Gargaro lo si raggiunge passando attraverso il varco aperto fra le pendici orientali del Kobilek e le pendici occidentali del Na Kobil.

Concludendo, l'unico varco diretto dalla sponda sinistra dell'Isonzo allo altopiano della Bainsizza è il vallone dell'Avscek; tutti gli altri portano solo nelle adiacenze dell'altopiano, per di più superando degli ostacoli non lievi del terreno, come il Kobilek per i valloni del Rohot e della Slatna.

SIGNIFICATO DEL TERRENO. — Dal punto di vista militare l'altopiano della Bainsizza ha, per la posizione che occupa fra l'Isonzo e la valle di Chiapovano, l'Avscek potok e la piana di Gorizia, importanza non secondaria.

Le sue funzioni nella sistemazione difensiva della fronte austriaca dell'Isonzo si possono riassumere così:

- 1) difesa della valle di Chiapovano da un attacco proveniente dall'Isonzo fra il Rohot e l'Avscek;
- 2) difesa delle alture nord-est di Gorizia da un attacco proveniente da nord o da nord-ovest;
- 3) la difesa delle alture di Kal e del Lom da un'irruzione proveniente da sud.

Il valore del possesso della valle di Chiapovano come linea di arroccamento del Medio Isonzo e delle alture di Lom e di Kal come caposaldo di sbarramento delle valli della Bacia e dell'Idria è già illustrato nella parte di questa Monografia riguardante la testa di ponte di Tolmino (1).

Le alture a nord-est di Gorizia e la loro funzione nella sistemazione difensiva austriaca vengono illustrate più ampiamente nella parte che riguarda la zona Monte Santo-Frigido (2).

VIE DI IRRUZIONE. — I tre varchi: attraverso il vallone dell'Avscek, il vallone del Rohot e la Sella di Dol rappresentano altrettante possibilità di irruzione nell'altopiano della Bainsizza.

L'irruzione nell'altopiano della Bainsizza dal vallone del Rohot sarebbe possibile solamente dopo la conquista del Kobilek e del Na Kobil; porterebbe con sé l'isolamento del Monte Santo e l'inutilizzazione da parte degli austriaci della Sella di Dol e darebbe il diretto possesso dell'imbocco occidentale della valle di Chiapovano rendendone quasi nullo il valore come linea di arroccamento.

Un'irruzione dalla Sella di Dol sarebbe possibile solamente dopo la presa del Monte Santo e del San Gabriele, del Kobilek e del Na Kobil praticando cioè un'ampia breccia nelle alture che formano la difesa naturale dell'altopiano della Bainsizza verso sud. Con questa azione si conseguirebbero: il possesso del tratto trasversale della valle di Chiapovano, quasi in tutta la sua estensione, e la possibilità di aggirare le alture che chiudono a nord-est la piana di Gorizia.

(1) Vedi: Parte I: «Sistemazione difensiva austriaca della testa di ponte di Tolmino», pag. 220.

(2) Vedi: Parte III: «Sistemazione difensiva austriaca della zona collinosa-pianeggiante fra Monte Santo il Frigido» a pag. 232.

Tutte e due queste azioni presentano, per la configurazione del terreno sul quale dovrebbero svolgersi e per la sistemazione difensiva del settore, delle difficoltà tutt'altro che lievi.

L'irruzione diretta che è possibile con minore difficoltà è quella attraverso l'Avscek potok.

La natura di questo vallone non presenta ostacoli dell'entità di quelli che si oppongono ad un'avanzata attraverso il Rohot potok o la Sella di Dol. Inoltre essa porterebbe al possesso di tutto l'altopiano, all'aggiramento delle alture che lo chiudono verso l'Isonzo, al possesso di tutta la valle di Chiapovano e alla possibilità di attaccare direttamente il caposaldo meridionale della difesa della testa di ponte di Tolmino, costituito dall'Altopiano di Kal e dalle Alture del Lom.

CONCETTO INFORMATORE DELLA SISTEMAZIONE DIFENSIVA. — Il nemico, organizzando la difesa dell'altopiano della Bainsizza, ebbe anzitutto la preoccupazione di sbarrare tutte le possibili vie di irruzione con linee difensive appoggiate a solidi capisaldi.

La natura del terreno gli consentì una soluzione abbastanza semplice di questo primo compito. A nord, il Fratta sulla sinistra e il Na Gradu sulla destra del Vallone dell'Avscek erano i capisaldi naturali a cui appoggiare lo sbarramento di questo accesso relativamente facile all'Altopiano della Bainsizza e contemporaneamente anche all'Altopiano del Lom che può essere attaccato quasi solamente da questo punto; a sud, il Vodice, sostenuto ai lati dal massiccio del Monte Santo e da quello del Kuk 611, formava una formidabile barriera difensiva del vallone del Rohot. Ma, mentre lo sbarramento settentrionale è rimasto finora intatto, la barriera meridionale veniva sconfitta dalla nostra offensiva del maggio 1917. Caduto il Vodice, le sue funzioni, limitate però al solo sbarramento della testata del Rohot, vennero spostate verso sud-est, cioè sulla linea Monte Santo-Kobilek. Il Monte Santo in realtà non appartiene direttamente al sistema della Bainsizza, essendo la sua funzione, dopo la caduta del Kuk 611 e del Vodice, orientata specialmente verso il settore meridionale, più assai che verso quello degli altipiani.

Analogamente alla funzione compiuta dalla catena Rudeci rob-Vodil nella sistemazione difensiva della testa di ponte di Tolmino (1), il Monte Santo è un rinforzo del caposaldo del Kobilek, che da sé solo non avrebbe una grande efficienza.

Questa funzione di rinforzo, il Monte Santo la compie oltre che come punto d'appoggio di sbarramento del Rohot, anche come osservatorio del terreno interposto fra il Vodice e il Kobilek e come appostamento per artiglierie che battono questa zona.

Troviamo dunque, anzitutto, nella sistemazione del settore due sbarramenti: uno settentrionale, quello dell'Avscek, e uno meridionale, quello del Rohot, che rappresentano però solo una parte — diremo così, episodica — nelle difese della Bainsizza.

La linea principale è quella che su tre ordini di trincee, disposte con andamento continuo lungo la sponda dell'Isonzo e lungo la cresta della catena Fratta-Kobilek e in elementi staccati a mezza costa della catena stessa, difende l'Altopiano della Bainsizza da un attacco frontale proveniente dall'Isonzo.

(1) Vedi: Parte I: «Sistemazione difensiva della testa di ponte di Tolmino», pag. 220.

Essa si impernia su un caposaldo, che per la sua posizione centrale e per la maggiore altezza, rispetto le cime adiacenti, domina la linea di vetta in tutta la sua estensione.

Questo caposaldo centrale è lo Jelenik. Ad esso si appoggiano le linee che vanno a saldarsi verso nord al Fratta e verso sud al Kobilek, formando lungo il fianco occidentale di questo sistema montuoso un triplice solco di trincee che appoggiandosi allo Jelenik, raccorda fra loro i due sbarramenti dell'Avscek e del Rohot.

Ma la funzione dello Jelenik non si esaurisce qui. Data la natura piana del terreno al di là degli sbarramenti e della linea di raccordo, una sistemazione difensiva limitata a queste sole opere risulterebbe insufficiente. Sfondato uno sbarramento in un punto qualsiasi, il progresso dell'invasione potrebbe essere difficilmente contenuto. Perciò il nemico ha completato le difese dell'altopiano con la creazione di linee trasversali che lo tagliano in tanti settori paragonabili ai compartimenti stagni di una nave appoggiandosi a un caposaldo centrale: lo Jelenik.

Queste linee trasversali o radiali sono due: la prima, Jelenik-Oscedrih-Leupa, che difende l'accesso all'altopiano della Bainsizza anche dopo forzato lo sbarramento del vallone dell'Avscek o superato il caposaldo del Fratta; l'altra, Jelenik-Slemo-Madoni, ha la funzione di arrestare un'irruzione dopo la caduta del Kobilek o la scalata della linea di vetta del Planina.

Abbiamo quindi due distinti sistemi di linee: uno periferico (Fratta-Jelenik-Kobilek) e uno radiale (Jelenik-Oscedrik-Leupa e Jelenik-Slemo-Madoni), che si integrano vicendevolmente, anche per il fatto che hanno un caposaldo comune, lo Jelenik, il quale per tal modo viene ad essere il vero pilone che sostiene tutto il sistema difensivo della Bainsizza.

La linea austriaca sulla destra dello Rohot non ha alcuna funzione diretta nella linea periferica, perchè un nostro attacco al Kobilek può effettuarsi direttamente dal Vodice.

Essa, se proprio non ha una funzione puramente locale, integra al più la linea periferica in quanto ne rappresenta il prolungamento.

La linea Jelenik-Slemo-Madoni, raccordandosi mediante la linea trasversale della Selva di Ternova alla linea della regione acquitrinosa del Ljach-Conca di Vogersko (1) rappresenta il tratto settentrionale della linea di arretramento sulla quale gli austriaci intenderebbero ritirarsi alla caduta delle alture a nord-est di Gorizia e dopo il conseguente sfondamento della loro attuale fronte San Gabriele-Raccogliano.

PARTICOLARITÀ DELLA SISTEMAZIONE DIFENSIVA. — Il sistema di difesa che si appoggia ai capisaldi del Fratta al Kobilek comprende tre ordini di trincee: un primo ordine lungo la sponda sinistra dell'Isonzo, chiamato dagli austriaci « Linea I-A », una linea a mezza costa, circa a quota 300, che è distinta col numero ordinale « I-B » o col nome di « linea delle ridotte » e, finalmente, una linea di raccordo delle vette dal Fratta al Kobilek, la cosiddetta « linea I-C ».

La linea arretrata, quasi a significare l'inizio di un nuovo sistema di linee difensive, porta il numero ordinale « II-A ».

(1) Vedi: Parte III: « Sistemazione difensiva austriaca della zona collinosa-pianeggiante fra Monte Santo e il Frigido » a pag. 233.

Abbiamo infine un assetto speciale delle difese del vallone dell'Avscek.

Inoltre vi sono ancora due tratti di linee arretrate di costruzione meno recente della linea II-A, e cioè: la linea « Ravnihar-Na Kobil » e la linea « quota 800-quota 770-pendio sud della quota 856 ».

I) Generalità.

Nella costruzione di queste linee si sono seguiti questi concetti generali:

1° Le feritoie dei tratti scoperti di trincea sono abolite.

2° Lungo la scarpa anteriore della trincea, profonda metri 1.80, è scavata o costruita con tavole una banchina in modo che l'altezza da questa al ciglio di fuoco venga ad essere di metri 1.30 per dare al soldato la possibilità di lanciare bombe a mano direttamente dalla trincea.

3° Tutti i ricoveri sono ricavati in scavo nel terreno, 15-20 metri dietro la trincea.

4° Le caverne sono scavate per lo più negli angoli morti dei burroni.

Questa sistemazione è portata a compimento soltanto nella linea II-A; anche la linea I-C venne costruita secondo questi concetti, ma vi mancano quasi completamente sia i ricoveri retrostanti che le caverne; nella linea I-B vennero mantenute parecchie opere costruite con concetti affatto differenti e antiquati; nella linea I-A il nuovo assestamento venne portato a buon punto, ma ancora attualmente sussistono alcuni ricoveri in trincea di altro tipo più vecchio.

II) Linee periferiche.

a) *Linea I-A.* — Questa linea si appoggia ad alcuni capisaldi formidabilmente organizzati (il più noto di tutti è la « Collina del Diavolo »).

Ha alcune decine di caverne. Il terreno antistante è stato rafforzato con numerosi campi minati e con parecchi tratti di reticolati distesi fra gli alberi e gli arbusti sulla riva dell'Isonzo, specialmente davanti agli appostamenti per vedette consistenti questi ultimi in elementi di trincea costruiti esclusivamente a questo scopo.

Nell'abitato di Canale i posti di vedetta sono in parte sistemati nelle case lungo la costa dell'Isonzo.

b) *Linea I-B* (Linea delle ridotte). — Consiste in una serie di ridottini, non uniti fra loro, dei quali ognuno si raccorda mediante camminamenti alla linea I-A.

Questi ridottini, « trincee di ritiro », in caso che la linea I-A venga a cadere, dovrebbero servire come punti di appoggio per contrattacchi. Il maggior numero di ridottini si trova nel settore Loga-Bodrez e alcuni più a sud sopra Canale; mancano completamente in corrispondenza ai tratti dove la linea I-A si sdoppia con elementi avanzati.

Pare si abbia di mira la costruzione solida e continua di questa linea I-B che dovrebbe divenire fra Loga e Bodrez la principale linea di difesa.

c) *Linea I-C.* — È questa la linea che raccorda le cime elevantisì direttamente sulla sponda sinistra dell'Isonzo, Fratta-Semmer-Kuk 711-pendici occidentali dello Jelenik.

La costruzione della linea I-C è già quasi del tutto ultimata nel tratto vallone dell'Avscek-Fratta-Semmer-Kuk 711, meno progredita invece nel

tratto Kuk 711-Jelenik, anzi in alcuni punti non esiste che un primo scavo; solamente i reticolati lungo tutta la linea sono abbastanza solidi. Mancano però le caverne. Solamente sul Fratta ve ne sono alcune, ma insufficienti.

III) Sistemazione difensiva del vallone dell'Avscek.

L'efficienza della sistemazione difensiva nemica della zona dell'Avscek Potok è accresciuta dal «burrone Avscek» ottimo angolo morto per l'ammassamento di truppe, materiali e per baraccamenti. Esso rende possibili movimenti di riparti dall'interno del vallone dell'Avscek alla «fronte di Auzza» e viceversa e la dislocazione degli stessi sulle dorsali che risalgono verso la cima del Fratta.

Nei baraccamenti c'è spazio per due battaglioni.

Le quattro linee che costituiscono lo sbarramento dell'Avscek (e che non sono altro che la continuazione delle linee I-A, I-B, I-C, II-A) sono solidamente costruite, profonde circa 1,80, larghe da 1,60 a 2 metri con pareti rivestite in legname o con graticci e con reticolato antistante di due e cinquanta fino a quattro metri, specialmente quella a nord-est del Rio Avscek.

Eccezione fatta per i tratti derivanti dalle linee I-A e II-A, tutte presentano però l'inconveniente di mancare di caverne o di averne solamente in numero insufficiente; per una parte di questo tratto di fronte la mancanza di caverne è compensata dall'ottimo riparo offerto dal burrone dell'Avscek.

Uno dei punti deboli di questa sistemazione del Vallone dell'Avscek, eccezione fatta per il poggio di Auzza, è che esso non potrebbe venir battuto efficacemente dall'artiglieria austriaca in caso d'una nostra irruzione.

IV) Linee radiali.

a) *Linea II-A.* — Consta di una trincea protetta da un reticolato largo 3 metri, profonda metri 1,80, con le scarpate interne rivestite di graticci di vimini tenute in sito da solide intelaiature in legno; una gran parte della linea è scavata nella roccia. Immediatamente dietro questa nuova linea lungo tutto il percorso della stessa, sono scavate molte caverne grandi e piccole tutte di solida costruzione con l'ingresso rivolto ad oriente o a sud-est. Siccome si sviluppa quasi esclusivamente tra fitti boschi e macchioni, resta naturalmente in gran parte invisibile agli aeroplani.

Il terreno sul quale si svolge, tutto alberato, come si è detto, ha carattere eminentemente roccioso, e risulta di assai difficile praticabilità fuori delle strade, che si riducono alle seguenti quattro:

Mrcinje-Avscek, Mrcinje-pendici settentrionali delle quote 714 e 716-Vrh, Humarji-Vrh, Bate-Jelenik Lager-Vrh.

b) *Linea Ravnihar-Na Kobil.* — Tutta la linea è già completa e consta di un semplice scavo nel terreno roccioso, senza feritoie, senza ricoveri, con pareti molto resistenti alte metri 1,80, con banchina per tiratori a metri 1,30 dal ciglio di fuoco.

Davanti alla trincea un reticolato della profondità di metri 3; sul rovescio della posizione numerose caverne, generalmente piccole, della capacità di una squadra. *Nel primo tratto Ravnihar fino alla strada Bate-Dragovice può essere facilmente battuto di rovescio dall'artiglieria italiana.*

Qui la linea è costituita da una trincea continua di circa metri 1,50 di profondità, su terreno a pendio ripidissimo verso la valle di Ravne-Zardo-Fobca, il che renderebbe molto difficile un attacco frontale.

Le caverne sono in massima parte sul rovescio della cresta e tutte scavate nella roccia.

c) *Linea quota 800 - quota 770 - pendio sud della quota 856.* — Questa linea di non recente costruzione costituiva il tratto nord della linea quota 80 - Na Kobil-Kal di Chiapovano. Di tutte quelle considerate essa è la peggio costruita, composta da una serie di piccoli punti d'appoggio costituiti da ricoveri blindati per una squadra ciascuno, distanti da 100 a 200 metri l'uno dall'altro. Davanti si stende un reticolato con tracciato a denti di sega largo metri 2,50 su paletti di ferro.

Circa 300 metri a sud dal punto di tangenza della strada Bate-Vrh colla curva di livello 600, vi sono dalle due parti della strada, dei ricoveri blindati con feritoie rivolte verso sud e verso nord e con reticolati pure dalle due parti: viene così formato uno sbarramento stradale sia nella direzione di Vrh che in quella di Jelenik Lager.

La linea non ha caverne ed allo stato attuale non ha grande valore difensivo.

CONCLUSIONE. — Malgrado le cure poste al rafforzamento dell'Altopiano della Bainsizza, per varie ragioni l'efficienza delle sue opere difensive non può dirsi di primo ordine. Gli austriaci non possono eliminare di punto in bianco due gravi inconvenienti di questa fronte: la mancanza di caverne sulla « linea di sbarramento » e sulla linea I-C; queste due linee possono venire battute dall'artiglieria italiana con molta efficacia; e questa circostanza in uno alla mancanza di caverne diminuisce il valore della linea. Le caverne della linea I-A anzi potrebbero diventare delle trappole per le truppe ricoverate.

L'altro grave inconveniente del settore è la mancanza di strade di accesso. A settentrione del vallone dell'Avscek vi è una sola buona strada: quella che da Levpa va ad Auzza; a sud non vi sono che le seguenti vie di comunicazione percorribili dalle truppe:

1) Mrcinje-Avscek; 2) Mrcinje-pendici settentrionali delle quote 714 e 716 Vrh; 3) Humarji-Vrh; 4) Bate-Jelenik-Lager-Vrh.

Tutte queste strade possono venire battute dall'artiglieria italiana così efficacemente da infliggere gravissime perdite a rincalzi in marcia. Oltre a ciò tutti i punti di ammassamento (Humarji e dintorni, Trusnje, Podlesce, Lahka, Sveto, Bate) sono sotto il fuoco delle nostre artiglierie.

I baraccamenti a sud di Auzza posti in angolo morto per rispetto al tiro delle artiglierie italiane dovrebbero venire bombardati dagli aeroplani.

PARTE III.

SISTEMAZIONE DIFENSIVA DELLA ZONA COLLINOSA-PIANEGGIANTE DAL MONTE SANTO AL FRIGIDO

TERRENO. — Il brusco abbassarsi del margine meridionale dell'altopiano di Ternova da una altezza media di 700 metri ad una di poco superiore ai 100 e il solco segnato dal Frigido al piede della catena di alture costituenti il margine settentrionale del Carso, determinano la formazione di una zona bassa perfettamente piana all'ampio margine occidentale, compreso tra la profonda incisione della valle dell'Isonzo e la Vertoibizza, e che verso oriente va grada-

tamente elevandosi ad un'altezza media inferiore ai 200 metri. Solamente nei contrafforti collinosi degli altipiani che si estendono a nord e a est di questa zona bassa abbiamo qualche altura superiore ai 400 metri.

La successione di colline continua verso oriente quasi uniforme sino ad incontrare le pendici occidentali della Selva Piro elevantisi con rapidi pendii ad altitudini che raggiungono ed anche sorpassano i 1000 metri.

Il terreno collinoso nella parte centrale del bassopiano è solcato da nord a sud da corsi d'acqua che sboccano nel Frigido e danno origine a una piana centrale di natura acquitrinosa.

Per tal modo tra l'altopiano di Ternova a nord, il Frigido col margine montagnoso del Carso a sud, l'Isonzo a ovest e la Selva Piro a est, abbiamo un alternarsi di zone longitudinali piane e collinose, allineate dentro un rettangolo abbastanza regolare, ricche di corsi d'acqua e di vallette, coperte in gran parte da fitta vegetazione, di facilissima percorribilità, aumentata, specialmente nella parte orientale, da una rete di strade considerevole.

Tutta questa zona bassa può essere divisa in quattro zone:

- 1) margine occidentale, o piana di Gorizia;
- 2) zona collinosa occidentale, col gruppo S. Marco-Staragora;
- 3) conche acquitrinose centrali, con le paludi del Ljach e la conca di Vogersko;
- 4) zona collinosa-pianeggiante orientale o regione di Aidussina.

VIE DI COMUNICAZIONE. — I margini elevati che delimitano la zona collinosa-pianeggiante del Frigido a nord e ad est sono ripidi e rocciosi, poveri di passaggi quasi generalmente costituiti soltanto da mulattiere che guadagnano con fatica l'altopiano. A sud il margine montagnoso del Carso è intaccato da frequenti insellature, anguste ma punto difficili; però la valle del Frigido, frapponendosi con pareti spesso strapiombanti fra lo sbocco dei varchi verso la zona bassa e la zona stessa, costituisce un ostacolo non indifferente alla comunicazione diretta.

Lo stesso dicasi per l'Isonzo, che ad occidente interrompe le comunicazioni altrimenti facilissime, tra la valle dello Iudrio, attraverso le lievi ondulazioni del Collio e la piana di Gorizia e tra questa e la pianura friulana che ne costituisce quasi la continuazione verso sud-ovest.

Gli unici varchi, che permettono una comunicazione diretta fra la parte bassa e gli altipiani che la circoscrivono sono:

- 1) a nord-ovest, la sella di Dol;
- 2) a nord, la Sella di Predmejo;
- 3) ad est, il passo di Zoll;
- 4) a sud-est l'alta valle del Frigido.

Si noti però che tutti questi passi sono: o, come la Sella di Dol, guardati da poderosi massicci, quali il Monte Santo ed il S. Gabriele; o molto erti, come quelli di Predmejo e di Zoll; o incassati per lungo tratto da alture impervie, come l'alta valle del Frigido, stretta tra il Monte Re e le pendici nord-est del Carso.

IMPORTANZA DELLA REGIONE. — La zona collinosa-pianeggiante compresa fra l'altopiano di Ternova e il margine montagnoso settentrionale del Carso ha nei riguardi della fronte dell'Isonzo un'importanza speciale, per quanto il suo possesso non apra la via ad irruzioni in vaste zone adiacenti,

chiusa com'è da ogni parte o da corsi di acqua difficilmente attraversabili o da margini elevati e scoscesi e di scarsa percorribilità.

La sua importanza però le proviene principalmente dalla sua funzione di zona intermedia tra la fronte del Basso e quella del Medio Isonzo.

Questa funzione non è compiuta in modo uniforme da tutta la regione: la parte collinosa orientale è la più importante perchè attraversata dalle strade provenienti dall'altopiano del Carso e dalla zona di Adelsberg, conducenti alla valle di Chiapovano, quindi dalla grande linea di arroccamento del Basso e Medio Isonzo, e all'altopiano di Ternova.

Inoltre in questa zona corre la ferrovia che attraverso il nodo di Prevacina congiunge Trieste ad Aidussina e mediante il raccordo ferroviario di Opcina tiene unito il Medio Isonzo a Lubiana.

La parte centrale ha un'importanza più locale perchè solcata da strade che servono al movimento del settore e ne costituiscono la linea di arroccamento. Minore, dal punto di vista militare, è l'importanza della zona occidentale.

IRRUZIONI. — Una possibile via di irruzione nella regione collinosa-pianeggiante per chi proviene dall'Isonzo è data anzitutto da tutta la zona compresa fra Santa Caterina e il Frigido, non essendovi in essa alcun ostacolo importante, poichè anche le massime elevazioni della zona collinosa occidentale, cioè il gruppo S. Marco (quota 227)-Staragora sono dappertutto abbastanza facilmente praticabili.

La zona piana centrale, immediatamente a est di questa zona collinosa, presenta un ostacolo alla viabilità soltanto nelle paludi del Ljach, ma, data la loro poco notevole estensione e la presenza tanto a nord che a sud di zone asciutte facilmente transitabili anche al di fuori delle strade, questo ostacolo è di scarsa entità.

Dall'altopiano della Bainsizza si può penetrare nella piana di Gorizia solamente attraverso la Sella di Dol, facile ed ampia in sè, ma sbarrata all'imbocco, verso l'altopiano, dal Kobilek e dal Na Kobil e allo sbocco nella pianura dai due massicci del Monte Santo e dal S. Gabriele.

Il passo di Predmejo è una via di irruzione possibile solo per chi possiede tutto l'Altopiano di Ternova; come l'alta valle del Vippacco è utilizzabile solo da chi sia in possesso di tutto l'Altopiano del Carso.

CONCETTO INFORMATORE DELLA SISTEMAZIONE DIFENSIVA. — La sistemazione difensiva del settore Monte Santo-Frigido non ripete il concetto informatore delle difese della testa di ponte di Tolmino e dell'Altopiano della Bainsizza, di linee di sbarramento, su uno o su più ordini di trincee, appoggiate a capisaldi. La caratteristica principale di questa sistemazione difensiva è la costituzione di zone fortificate consistenti in vari grovigli di trincee successive intersecate da camminamenti, che in tutto il settore hanno un'efficienza quasi uniforme. Esse non si appoggiano ad un vero caposaldo che al limite settentrionale, S. Gabriele, e al limite meridionale, al di là del Frigido, lo Stol, con un solido punto di appoggio centrale, nel nodo S. Marco-Staragora.

Le linee difensive sono sempre tracciate in prossimità della linea di demarcazione tra la zona collinosa e la zona piana. Per tal modo abbiamo in questa regione due fasce fortificate: una occidentale, tra la piana di Gorizia e le colline del sistema S. Marco-Staragora e una orientale tra le paludi del Ljach conca di Vogersko e la regione collinosa-pianeggiante di Aidussina. Esse tro-

vano però potente appoggio sia nell'azione delle artiglierie postate nella conca di Gargaro e sull'altopiano carsico, sia soprattutto nella facilità dei fiancheggiamenti e dei fuochi vicini d'infilata e nella stessa configurazione intricata del terreno, che spezzetta l'attacco e lo disorienta attraverso i fitti boschi che ricoprono la regione, mentre offre al difensore possibilità di ammassamenti al coperto e di spostamenti relativamente facili.

Fra le due zone fortificate longitudinali il nemico ha tracciato una linea di raccordo, che appoggiandosi al S. Gabriele e al S. Daniele corre lungo il margine meridionale dell'altopiano di Ternova fino a quota 700 dello Zverenz, dove si unisce alla linea del Na Kobil e alla testata della zona fortificata Ljach-Vogersko.

Per tale suo andamento questa linea compie una triplice funzione: di raccordo fra la zona fortificata occidentale e la centrale, di difesa dell'altopiano di Ternova da un'eventuale irruzione proveniente dalla zona collinosa-pianeggiante del Frigido e di ottima linea di partenza per contrattacchi sul fianco intesi a conquistare almeno una parte delle zone fortificate eventualmente perdute.

PARTICOLARI DELLA SISTEMAZIONE DIFENSIVA. — La zona fortificata occidentale si appoggia a nord al S. Gabriele, a sud oltre il Frigido al massiccio dello Stol. Più che un caposaldo centrale ha nel S. Marco un punto di maggiore efficienza.

La seconda zona fortificata è il prolungamento della linea Na Kobil Madoni. Si appoggia alle pendici meridionali dello Zverenz (quota 700), ha un punto di maggiore efficienza a est delle paludi del Ljach e a sua volta va a saldarsi al massiccio dello Stol.

La linea di raccordo fra le zone difensive va dal S. Gabriele alla quota 700 dello Zverenz, avendo un caposaldo intermedio nel S. Daniele.

Troviamo pertanto nelle due zone fortificate e nella linea di raccordo una serie di capisaldi e di zone o tratti intermedi che si possono riassumere così:

Zona fortificata occidentale.

Caposaldo del S. Gabriele. — È l'unico vero caposaldo di tutto questo settore, poichè, come si è visto, è qui che vengono a saldarsi direttamente o, mediante raccordi, tutte le linee principali del sistema difensivo.

Le funzioni di questo caposaldo sono molteplici.

Anzitutto concorre col Monte Santo a sbarrare la Sella di Dol, precludendo così l'accesso ad un'invasione proveniente dall'altopiano della Bainizza, nella zona collinosa immediatamente a est della piana di Gorizia.

Lo sbarramento è costituito da una linea di trincee a scavo continuo, che dal Monte Santo scende a Britof e si collega mercè la Sella di Dol al trinceramento che corona il Veliki Hrib ed al fortino circolare del S. Gabriele (quota 646) che è l'opera alla quale vengono a saldarsi tutte le linee che si appoggiano a questo caposaldo.

Il collegamento fra la linea di sbarramento della Sella di Dol e le difese avanzate è particolarmente efficace, per la maggiore vicinanza, per i numerosi collegamenti e per le condizioni felici del terreno, al cocuzzolo di q. 363 e lungo tutto il bastione di Santa Caterina.

Soprattutto nel tratto più settentrionale, fra Britof e q. 363 appaiono numerose caverne e un accumulo di lavori, confermando così il valore che il nemico annette a questo importante nodo montano.

Ma la funzione principale del S. Gabriele è quella di vero caposaldo settentrionale della zona fortificata occidentale del settore Sella di Dol-Frigido, al compimento della qual funzione concorre più specialmente lo sperone roccioso che il massiccio di S. Gabriele protende verso l'Isonzo, vale a dire la collina di Santa Caterina.

Questa fra le quote 300 e 200 presenta un salto di roccia che cade a nord sul Rio della Cava, ad ovest sui sottostanti e più dolci pendii collinosi.

Gli austriaci ne hanno organizzato potentemente l'orlo occidentale lungo il quale corre una solidissima trincea, spesso raddoppiata e anche triplicata, scavata in gran parte nella roccia, munita di numerose caverne, ricca di camminamenti in scavo, che uniscono i vari elementi fra loro e con la linea retrostante.

Questo poderoso apprestamento è preceduto da un robusto reticolato quasi sempre su tre ordini con paletti di ferro, di ampiezza superiore ai 15 metri.

Le linee retrostanti sono protette su tutto il percorso da un ordine di cavalli di Frisia.

Meno perfetta appare la situazione della Sella tra S. Gabriele e il S. Daniele stesso, col quale il S. Gabriele compie la funzione di caposaldo della linea di raccordo fra le zone fortificate orientale e centrale. L'organizzazione attuale sembra limitata alle opere meridionali del S. Gabriele ad una specie di fortino costruito intorno alla quota 554, sulla sommità del S. Daniele, e ad un elemento di trincea che si scorge a sud-est della quota 408 della sella stessa.

Zona Santa Caterina-Torrente Corno. — Consta di due linee distanti circa un chilometro l'una dall'altra e raccordate fra loro mediante una linea diagonale con andamento rettilineo da nord-est a sud-ovest.

Le trincee di prima linea, dalle quali si pretendono alcuni camminamenti di approccio verso le nostre posizioni antistanti, sono protette da un reticolato profondo da 3 a 4 metri e, in certi punti, da 2 a 3 ordini di cavalli di Frisia. Dalla prima linea partono vari camminamenti che conducono nelle caverne scavate sul rovescio della posizione. La seconda linea S. Gabriele-Boneti-Damber è costituita da una trincea ad altezza d'uomo, in parte scavata nella roccia e protetta da solidissimo reticolato e da cavalli di Frisia, il cui numero viene continuamente aumentato.

Anche dietro questa seconda linea esistono caverne in gran numero, a più ingressi, scavate sul rovescio delle varie elevazioni di terreno, tutte alla prova.

Zona del bosco di Panowitz. — La prima linea è caratterizzata dalla presenza di una quantità di elementi avanzati in parte rimasugli di vecchie linee o approcci che il nemico venne trasformando di mano in mano in vere ridotte. La costruzione delle trincee è del tipo noto che gli austriaci usano dovunque il terreno, come qui, permette delle vaste opere di scavo.

La fitta vegetazione si presta a coprire, anche alle ricognizioni degli aeroplani, le linee che indubbiamente sono state tracciate pure nell'interno del bosco, al cui possesso il nemico annette grande importanza, perchè attraversato da ottime strade coperte alla vista che permettono una rapida comunicazione fra le regioni del Ljach e la regione di Santa Caterina-S. Gabriele.

Nell'interno del bosco vi sono caverne di costruzione abbastanza recente e numerosi ricoveri parzialmente interrati e mascherati dalla fitta vegetazione.

Centro di resistenza del S. Marco. — Il gruppo di colline S. Marco-Montevecchio (Staragora), principalmente per la sua posizione dominante tutta la regione ondulata a est di Gorizia e la piana antistante, rappresenta uno dei tratti più forti della zona fortificata S. Gabriele-Frigido.

La sua organizzazione difensiva comprende un triplice ordine di trinceramenti che si svolge sulle alture che chiudono a sud-ovest il vallone dell'Iscur, sulla quota 227 del S. Marco e sull'estremo margine ovest della zona a sud della ferrovia (quota 102), sbarrando così direttamente le strade di Aisovizza e di Volciadraga.

Gli austriaci chiamano « eins-Linie » l'intero sistema e « eins a », « eins b », e « eins c » i tre ordini di trincee, il primo dei quali è continuo e costituisce la difesa più avanzata, mentre gli altri due sono ancora per qualche tratto interrotti.

Ognuno ha, immediatamente a tergo o nella trincea stessa, profonde gallerie-ricovero nelle quali alloggia o trova riparo la truppa.

Il primo è occupato ordinariamente dalle truppe di vigilanza e viene sgombrato durante i tiri di bombardamento.

Il secondo detto anche « trincea dei cento metri » (Hundertmeter-Stellung), perchè di tanto dista in media dal primo, accoglie i rincalzi ed i comandi di compagnia.

È preceduto anch'esso da reticolato, che non è però continuo.

Il terzo, infine, che si sviluppa ad una distanza dal precedente fra 300 e 500 metri, serve per le riserve e i comandi di battaglione.

È protetto, solo in qualche tratto, da reticolato profondo 3 metri, assicurato a paletti o legato ai tronchi d'albero a non molta altezza dal suolo.

Lo scavo delle trincee ha una profondità varia da metri 1,50 a 2. I camminamenti sono spesso profondi più di due metri.

La quota 123 nord, che è come il centro dal quale si irradiano tutte le linee che sbarrano la zona collinosa-pianeggiante del Frigido, può considerarsi come facente parte del sistema del S. Marco, al quale è saldata mediante una doppia linea rinforzata da elementi di sdoppiamento e da una linea diagonale di raccordo.

Zona quota 123 nord-Frigido. — È caratterizzata dal gran numero di trincee che costituiscono un vero groviglio, ricco di opere fiancheggianti. La vera linea di resistenza, però, è quella che da quota 123 nord raggiunge il Frigido alla grande ansa a sud-ovest di Bucovizza.

L'efficienza di questa linea è aumentata da altra linea antistante e parallela, ricca di caverne e camminamenti che, dalla strada Vertoiba-Biglia con andamento longitudinale va ad ovest dell'abitato di Biglia.

Queste due linee sono raccordate da una terza, trasversale, che ne unisce i punti di origine, seguendo quasi costantemente il corso della Vertoibizza ed è ricca di salienti per le azioni fiancheggianti e di elementi di sdoppiamento che si intersecano formando una fittissima rete di trincee, la quale rende difficile lo sfondamento, anche dopo la caduta di vasti tratti della prima linea.

A questa zona si aggiunge, quasi appendice, il groviglio di trincee di Racogliano-Pri Stanti che ha una prima difesa nella grande ansa del Frigido e

nella confluenza di questo con la Vertoibizza, la quale in questo punto ha sponde incassate e, specialmente dopo forti piogge, è difficile a guardarsi.

La prima linea Raccogliano-Pri Stanti è considerata dagli austriaci come una linea di osservazione nella quale non si mantengono che le vedette. È tracciata in terreno ricco di acque affioranti, fangoso, e poco atto alla costruzione di caverne.

Pare ci sia la tendenza a sdoppiare anche la linea principale di resistenza (quota 123 nord-ansa del Frigido), come accennerebbe la rete di sdoppiamento già esistente fra la quota 123 sud e quota 103 e qualche elemento staccato a nord-ovest di Bucovizza.

Caposaldo dello Stol. — Sull'organizzazione di questo caposaldo nei « Cenni sulla sistemazione difensiva austriaca dell'altopiano carsico alla data del 10 maggio 1917 » editi dalla Sezione Informazioni della 3^a Armata è detto:

« In punti di singolare importanza, considerati i capisaldi della linea di difesa, si trovano tre ordini successivi di trincee. Queste sono congiunte da frequenti e profondi camminamenti sistemati a difesa, fiancheggiati da ordini di cavalli di Frisia, in modo da costituire, unitamente alle linee frontali, delle specie di ridotte entro il sistema per far fronte all'eventualità di sfondamenti parziali e rendere possibile la riconquista dei tratti perduti, mediante contrattacchi sui fianchi ».

Zona fortificata centrale.

Caposaldo dello Sverenz (quota 700). — Su questo caposaldo vengono a saldarsi la linea del Na Kobil e la linea trasversale di raccordo fra le zone fortificate occidentale e centrale.

Sulla collina di S. Michele-Mrvici, che si eleva immediatamente ai piedi del gradino dello Zverenz, si appoggia la testata settentrionale della zona fortificata centrale, e a loro volta lo Zverenz e la collina di S. Michele sono raccordati da elementi di trincea tracciati a gradinata sul ripido margine meridionale dell'altopiano di Ternova e uniti fra loro mediante camminamenti e gallerie scavati in roccia.

L'insieme di queste opere in gran parte coperte da vegetazione bassa e fitta, costituiscono il caposaldo dello Zverenz, la cui importanza è di poco inferiore a quella del S. Gabriele.

Zona di Ossegliano. — Le trincee di questa zona sono profonde quasi due metri, munite di traverse fatte di gabbioni pieni di terriccio e difese da un reticolato, la cui profondità varia (a seconda della praticabilità del terreno antistante) da 3 a 6 metri. A tratti davanti al reticolato ordinario ce n'è uno più basso, vera rete di filo spinoso saldata sulle testate di tronchi sporgenti del terreno da 30 a 50 centimetri.

Immediatamente dietro la trincea vi sono parecchie caverne-ricovero rivestite in legno con due ordini di cuccette lungo un solo lato.

Punto d'appoggio del Ljach. — È un forte punto d'appoggio della linea difensiva, in quanto il terreno antistante, tutto paludoso, è assolutamente impraticabile per lo spazio di un chilometro in profondità e circa altrettanto in ampiezza.

In questa zona sono numerosi, più che sugli altri tratti della linea, gli elementi di sdoppiamento.

La costruzione delle trincee è del tipo noto.

Zona del Ljach-Frigido. — Lo scavo della trincea su questo tratto è profondo quasi due metri con traverse molto robuste, formate con gabbioni di terriccio, e la trincea stessa è protetta oltre che da un reticolato profondo circa 3 metri, anche da un reticolato basso, del tutto analogo a quello esistente nella zona ad occidente di Ossegliano. Su questo tratto della linea vi sono, immediatamente a tergo, numerosissime caverne specialmente nella regione di Vogersko e lungo le scarpate del torrente Struga e poco distanti anche piazzuole per grossi e medi calibri.

Linea trasversale di raccordo.

Dei capisaldi di questa linea, S. Gabriele, S. Daniele e Zverenz si è parlato più sopra.

Della linea non si conosce nessun particolare degno di nota.

ALLEGATO N. 265

COMANDO 2^a ARMATA
SEZIONE INFORMAZIONI

Riservatissimo

NOTIZIE SULLE TRUPPE A. U.
DISLOCATE DAL ROMBON AL FRIGIDO

12 agosto 1917

Con tre fogli d'insieme (1 : 100.000, 1 : 200.000) (1).

Allegato alla Monografia sulla « Sistemazione difensiva austriaca dal Rudeci rob al Frigido, 25 luglio 1917.

(1) I fogli d'insieme non vengono riprodotti (nota dell'Ufficio Storico).

PARTE I

ABITUDINI E ATTIVITÀ DEL NEMICO

CONCETTO INFORMATORE DELLA DISLOCAZIONE. — Nell'attuale guerra di posizione il terreno è il migliore alleato degli austriaci. Costretti fino dal primo anno della guerra a combattere in tre diversi scacchieri, scarseggianti sempre più di materiale uomo, essi affidarono la difesa delle loro fronti in gran parte allo sfruttamento di tutti gli appigli tattici studiati anche nei più minuti particolari.

Questo studio meticoloso si appalesa non solamente nelle opere di sistemazione difensiva, ma anche nei concetti seguiti nella delimitazione dei settori tanto delle grandi unità quanto delle unità minori.

Questa dislocazione delle grandi unità determinata dalle caratteristiche del terreno ha un'eloquentissima espressione nella dislocazione dei corpi d'armata sulla fronte dell'Isonzo.

La fronte del Medio Isonzo, per la configurazione del terreno, può dividersi in tre zone:

- 1) zona montuosa;
- 2) zona degli Altipiani;
- 3) zona collinosa-pianeggiante;

e tre sono i corpi d'armata che tengono questa fronte: uno nella zona montuosa (XV), uno nella zona degli Altipiani (XXIV), uno nella zona collinosa-pianeggiante (XVI).

Il concetto di armonizzare la natura del terreno con l'occupazione è osservato anche nei tratti di fronte di breve ampiezza. Esempio caratteristico il cosiddetto « Gruppo ». Il « Gruppo » è un settore non troppo ampio che può esser tenuto da 3-4 battaglioni e i cui limiti sono sempre determinati dalla natura del terreno.

Esso viene denominato o dal nome dell'ufficiale che ne curò la sistemazione difensiva o da quello della località principale compresa entro i suoi limiti, o da un numero distintivo; abbiamo così Kuchinka-Gruppe (Conca di Plezzo), Gruppo Cobolar (Grande Javocek), Gruppo 5 (quota 171 del S. Marco).

Il « Gruppo » è diviso in « Sectionen », cioè sezioni, le quali, allo stesso modo del « Gruppo » sono delimitate il più possibile dalle accidentalità del terreno.

L'occupazione della fronte varia a seconda della natura delle zone.

OCCUPAZIONE DELLE LINEE. — Gli austriaci tengono occupate le prime linee solamente da un velo di vedette e ciò, anzitutto, allo scopo di offrire ai colpi del nemico minima possibilità di far delle vittime fra le truppe; ma più ancora per avere il massimo numero di uomini disponibili nei lavori di rafforzamento, ai quali gli austriaci annettono capitale importanza.

Per ripartire equamente il servizio in prima linea e nelle retrovie fra tutti i riparti di una stessa unità, gli austriaci hanno stabilito dei turni, il cui meccanismo varia a seconda della natura del settore.

Nei tratti di fronte particolarmente disagiati, sia per la natura del terreno fangoso o acquitrinoso, sia per l'attività intensa dell'avversario, i batta-

glioni vengono raggruppati a tre a tre e fanno fra di loro regolarmente un turno di servizio, che si può riassumere così (numerati i battaglioni con A-B-C):

il battaglione A fa sette giorni in prima linea;
il battaglione B » » » immediato rinalzo;
il battaglione C » » » a riposo;

terminato questo periodo:

il battaglione C passa in prima linea;
in battaglione A passa in immediato rinalzo;
il battaglione B passa a riposo;
e così il turno si ripete regolarmente.

Questi turni li riscontriamo più specialmente nelle brigate a 6 battaglioni; il loro settore « Abschnitt » è diviso in due « Gruppen », e i battaglioni si succedono sempre nello stesso « Gruppe ». Essi tengono di solito tre compagnie in prima linea che fanno il servizio di vigilanza e di difesa, e una compagnia nella seconda linea a rinalzo, la quale è impiegata come riparto di fatica.

In alcuni tratti della fronte, il turno avviene fra due soli battaglioni. In tal caso, di solito, uno dei battaglioni ha tre compagnie in linea, l'altro tre compagnie in immediato rinalzo; una compagnia per ciascuno dei battaglioni è nella località di riposo. Il periodo del turno è di 14 giorni.

Questo turno di servizio è adottato più specialmente in quei settori dove per la vicinanza delle linee e per il pericolo costante di attacchi nemici, è necessario avere sempre sottomano un nucleo considerevole di truppe.

I battaglioni a più di quattro compagnie, come sarebbe p. e. il caso di quasi tutti i riparti dipendenti dalla 50^a Divisione, fanno il turno di servizio nell'interno del battaglione, e precisamente: delle compagnie due o tre tengono la prima linea, una è in immediato rinalzo e le altre nella località di riposo. A periodi variabili da 10 a 30 giorni le compagnie di prima linea, sostituite da quelle a riposo, danno il cambio ai rinalzi che a loro volta passano a riposo.

Questo turno di servizio permette delle lunghe soste nelle retrovie, per cui le truppe sono in grado di sopportare abbastanza facilmente i disagi della prima linea, e oltre a ciò gli stessi individui possono attendere per uno spazio di tempo abbastanza lungo alle stesse opere di rafforzamento o di assestamento del settore.

Finalmente, i reparti dislocati in alta montagna, dove i grandi movimenti di truppe non sono tanto facili e dove, all'infuori dei rigori del clima, la guerra impone ben pochi altri disagi, il turno di servizio avviene nell'interno delle compagnie, le quali non tengono mai in linea più di due o tre plotoni. Uno o due plotoni sono in seconda linea e attendono ai lavori di rafforzamento ed ai servizi di fatica.

Talvolta, però, intere compagnie vengono sostituite in linea da altri reparti che si trovano nelle retrovie e non compiono in linea altro che questo servizio di sostituzione.

Il servizio delle truppe in prima linea è fatto da nuclei staccati a turno dai singoli plotoni.

SERVIZIO DI VIGILANZA. — Di giorno nelle linee austriache la vita è completamente sospesa, meno che nei punti dove degli angoli morti offrono sicuro riparo al tiro o dove la fitta vegetazione cela assolutamente qualsiasi movimento.

Normalmente per il servizio di vigilanza non restano in linea che i cosiddetti « Avisoposten ». Il loro numero varia a seconda delle difficoltà della fronte e però non è mai superiore a 4 per plotone.

Durante la notte funzionano le « Feldwachen » — i piccoli posti — costituiti normalmente da una squadra per plotone. Essi vengono posti fuori della trincea in appostamenti prestabiliti.

In certi punti di speciale importanza le « Feldwachen » raggiungono la forza di un plotone e sono comandate da ufficiali, hanno con sé anche mitragliatrici e lanciabombe e persino lanciafiamme, come è il caso delle « Feldwachen » alla Fornace a nord di Plezzo.

Dove per la natura del terreno le « Feldwachen » devono essere collocate a distanza abbastanza considerevole dalla trincea, fra le « Feldwachen » e il grosso delle truppe vengono messi gli « Avisoposten » quali posti di collegamento.

Nel servizio di vigilanza gli austriaci impiegano moltissimo anche le pattuglie fornite dai reparti di assalto.

Le pattuglie escono quasi dappertutto ogni sera, ad ora variabili ed hanno lo scopo di catturare prigionieri per averne informazioni, raccogliere dati sulla forza che presidia le trincee nemiche e individuare postazioni di armi.

Il servizio di vigilanza è fatto dagli austriaci con molta cura. Le vedette devono lanciare periodicamente razzi e sparare fucilate per dar segno della propria attività.

SERVIZIO DI FATICA E LAVORI. — Tutte le truppe dislocate in prima linea che non hanno impiego nel servizio di vigilanza sono adibite principalmente a lavori.

A questi gli austriaci annettono un'importanza grandissima.

L'occupazione normale delle truppe di prima linea libere dal servizio è, anzitutto, la manutenzione delle trincee, che viene fatta con somma cura, tanto da avere sempre trincee e camminamenti sgombri; inoltre il rafforzamento delle difese campali, come il raffittimento dei reticolati, o la costruzione di nuovi e, infine, la costruzione di nuove linee di trincee.

Dappertutto dove il terreno si presta, gli austriaci costruiscono una serie di linee successive, così da formare delle vere zone fortificate. La costruzione di caverne è ovunque spinta innanzi con la massima alacrità e affidata a speciali riparti, le « Kavernenbauabteilungen », le quali sono coadiuvate nei loro lavori dai riparti di riserva, che sono i veri contingenti a disposizione del comando di settore per i lavori di rafforzamento.

Oltre a questi lavori spetta alle compagnie di riserva tutto il servizio di rifornimenti e precisamente il trasporto del rancio dalle cucine alle trincee e il trasporto di munizioni, dai depositi alle prime linee, tanto per le fanterie che per l'artiglieria.

La « RETABLIERUNG ». — Le truppe di riserva hanno circa ogni 6-7 settimane un periodo di riposo assoluto di 3-4 giorni.

Durante questo tempo le compagnie di ogni battaglione a due a due si recano ai bagni e alla disinfezione presso qualche grande ospedale da campo, e questa operazione si chiama « Retablierung ».

Questo è l'unico periodo di vero riposo, durante il quale le truppe attendono esclusivamente alla pulizia personale; normalmente però i riparti

passano la sosta di riposo in continue esercitazioni, intese a tenerli sempre allenati alle fatiche del campo e far loro conoscere i più recenti mezzi di combattimento.

RISERVE. — Le compagnie scaglionate in immediato rincalzo dietro la fronte del battaglione costituiscono le cosiddette riserve di settore.

Le riserve di « Gruppo » sono costituite di solito dal battaglione che nel turno a tre fa servizio in seconda linea.

Questo battaglione costituisce, eventualmente assieme ad altri battaglioni di altro turno, la riserva della brigata. I battaglioni della riserva di brigata attendono più che altro all'istruzione e sono essi che vengono mandati periodicamente per breve tempo alla « Retablierung ».

Le riserve delle più grandi unità sono costituite da intere brigate o da divisioni o da raggruppamenti di vari battaglioni, i cosiddetti gruppi a disposizione. Il gruppo a disposizione è un assieme di battaglioni che di solito non hanno nessun legame organico tra di loro. Essi dipendono o dalle divisioni o dai corpi d'armata e il loro impiego è vario.

Di solito i singoli battaglioni vengono impiegati solo per breve tempo in linea al posto di battaglioni che organicamente dipendono dalle unità a cui è affidata la difesa del settore. Talvolta questi battaglioni fanno turni in linea con altri di reggimenti su un numero di battaglioni inferiore al normale e però ciò dura fino a tanto che questi reggimenti hanno il numero di battaglioni normale, dopo di che il turno viene cambiato.

I gruppi a disposizione vengono di solito tenuti anche per mesi e mesi lontani dalla fronte e sono in tal caso adibiti in lavori di rafforzamento del settore e alla costruzione di linee retrostanti. E però, subito che nel settore avvengono degli squilibri non indifferenti dovuti a cause di guerra, i battaglioni a disposizione vengono portati in linea, ma solo per pochi giorni.

I battaglioni a disposizione sono in generale composti di riparti molto solidi, di truppe fedelissime e che si vogliono risparmiare per i casi di maggiore necessità.

Le esperienze di tutte le azioni hanno dimostrato che nel caso di attacchi in forza in un dato settore, le riserve di armata vengono costituite da reggimenti o battaglioni distolti da altri settori più calmi.

Sia sulla nostra che sulle altre fronti, il nemico ha sempre usato impiegare nel settore a cui le circostanze davano maggiore importanza, le forze che, anche se non esuberanti, potevano venir distolte senza grave danno da altri settori o da altre fronti meno minacciate.

Così durante tutte le nostre offensive il nemico ha sempre tolto dalla fronte russa, più calma, forze adeguate per tener testa alle nostre irruzioni, trasportandole da una fronte all'altra con la massima sollecitudine.

Dalla fronte russa in 5-9 giorni al massimo possono arrivare in linea reparti alla nostra fronte e viceversa.

L'accurato sfruttamento delle linee di arroccamento di ogni singola fronte e la cura per mantenere la massima mobilità alle truppe, permisero molto spesso al nemico di riparare in tempo a situazioni difficili e di contenere un successo avversario non appena questo si era delineato.

ATTIVITÀ BELLICA DEL NEMICO. — Sulla fronte dell'Armata il nemico ha assunto raramente un contegno nettamente offensivo, poichè anzi dall'inizio

della guerra si mantiene ovunque sulla difensiva, ma una difensiva molto attiva che, lungi dall'aspettare passivamente i nostri colpi, tenta di disturbarne in tutti i modi i preparativi e, delineatisi i primi successi, li contrasta tenacissimamente.

L'attività del nemico si riassume appunto così: attività di disturbo durante i periodi di stasi e furiosi contrattacchi immediatamente dopo le nostre azioni e specialmente dopo che noi abbiamo conseguito qualche tangibile successo che modifichi, anche solo in parte, il rapporto della fronte.

Le azioni locali. — Esse vengono svolte dal nemico per tre ragioni:

- 1) o per disturbare i nostri reparti in linea;
- 2) o per catturare prigionieri allo scopo di attingere informazioni sulle nostre truppe;
- 3) o per rettificare la linea di occupazione.

Le azioni locali di disturbo sono frequentissime e di solito sono eseguite di sorpresa con massima rapidità, non durano quasi mai più di mezz'ora e vi vengono impiegate forze quanto mai esigue.

Le azioni per rettifiche di fronte, anche quando non vi vengono impiegate forze ingenti, vengono di solito preparate di lunga mano, anche colla costruzione di opere di approccio predisposte qualche mese prima dell'azione.

Il Comando Supremo a. u. ha concretato le norme per queste azioni in questi termini:

« Anzitutto si deve curare la preparazione del terreno in previsione dell'assalto. L'esperienza ha insegnato che un attacco di sorpresa per riuscire non deve essere mai sferrato da una distanza superiore ai 30-40 metri. Se la distanza che intercede fra la propria linea e la posizione da attaccarsi è superiore o se il terreno interposto fra le due linee non offre sufficiente copertura alle truppe attaccanti a una distanza inferiore ai 30-40 metri, è necessaria la costruzione di opere di approccio.

In tal caso viene costruito anzitutto un camminamento verso le posizioni nemiche, prendendo tutte le precauzioni, come mascheramento dello scavo e asporto del materiale ricavato, affinché il nemico non si accorga dei lavori in corso. Portata la costruzione del camminamento ad opportuna distanza dalle posizioni prescelte per l'attacco, si procede alla costruzione di una trincea di partenza « d'assalto » (*Sturmstellung*) con andamento il più possibile parallelo alla trincea nemica.

« La trincea d'assalto non deve mai essere troppo profonda e nella scarpata anteriore deve avere un numero di gradini sufficiente per consentire alle truppe in essa ammassate di uscire con tutta facilità.

« Preparato il terreno, è necessario che le truppe che dovranno operare lo conoscano bene e che siano abituate ad agire con la massima celerità ed energia e sopra tutto con perfetto accordo ».

Per ottenere ciò il comando austriaco ha ordinato che, oltre alla istruzione impartita alle truppe nelle retrovie, vengano fatti continui esercizi anche alla fronte e nelle stesse trincee di prima linea, dove molto spesso e senza preavviso viene ordinato alla compagnia di prendere la formazione di assalto. Oltre a ciò frequenti ricognizioni di pattuglie, alle quali sono fatti partecipare a turno quasi tutti gli uomini della compagnia, valgono a informare il comando della efficienza delle linee nemiche e a rendere famigliare il terreno alle truppe che devono eventualmente operarvi un attacco.

Le citate norme contengono inoltre queste disposizioni:

« Di grandissima importanza nella preparazione dell'azione è infine la raccolta del materiale necessario al rovesciamento delle posizioni conquistate nella immediata vicinanza della trincea d'attacco, affinché il trasporto sulle nuove linee sia quanto mai sollecito, e soprattutto sia possibile anche in caso di fuoco d'interdizione eseguito dal nemico.

In tutte queste azioni hanno largo impiego le formazioni d'assalto. Le truppe sono addestrate principalmente a queste azioni locali il cui decorso si può riassumere così:

Ricevuto l'ordine di tenersi pronti per l'assalto, ogni soldato raggiunge il posto che gli è stato preventivamente assegnato e la compagnia viene a dividersi in tre scaglioni od ondate (Schichten).

La « Sturmpatrouille » divisa in due nuclei, ognuno al comando di un sott'ufficiale di provata capacità ed ardimento, esce per prima dalla trincea preceduta (se del caso) da gruppi di zappatori incaricati di aprire od allargare i varchi nei reticolati nemici e seguita da quattro squadre di lanciatori di bombe a mano le quali si distendono, di fronte alla trincea nemica, il più possibile vicino ai reticolati che la proteggono, prendendo tra uomo e uomo e fra squadra e squadra l'intervallo normale.

Nella trincea di prima linea restano le squadre della seconda ondata con uno o due plotoni della compagnia mitragliatrici. Nei camminamenti, che dal tergo della posizione austriaca sboccano nella prima linea — in corrispondenza ai passaggi esistenti nei reticolati — sono raccolte le squadre di portatori con « cavalli di Frisia », sacchi a terra, feritoie scudate e altro materiale per il rovesciamento e il rafforzamento della posizione da conquistarsi.

A seconda delle condizioni particolari del terreno, la posizione nemica viene attaccata al centro o alle ali. Nel primo caso i nuclei penetrati nella trincea nemica da un solo varco centrale si sdoppiano allargandosi verso le due ali; nell'altro caso le forze attaccanti vengono divise in due gruppi, che, penetrati nella posizione nemica dalle ali, tendono a ricongiungersi al centro.

Tanto nell'uno che nell'altro caso, tosto che nei reticolati nemici sono aperti dei varchi abbastanza ampi, i nuclei della pattuglia d'assalto penetrano nella trincea, e con vivo lancio di bombe a mano tentano di spazzarla dai difensori. Intanto si avanzano come sostegno le squadre di lanciatori di bombe a mano.

Durante la fase dell'attacco la seconda ondata si porta sotto la posizione nemica, in attesa che gli uomini della prima — specialmente incaricati — con bandiere o con razzi segnalino che la trincea nemica è evacuata dai difensori. Non appena avuto il segnale la seconda ondata penetra nella trincea avversaria col compito principale di impedire al nemico di riprendere il tratto perduto, specialmente con un attacco alle ali. Subito dopo i portatori recano sul posto « cavalli di Frisia » e sacchetti a terra, coi quali vengono fatti due primi sbarramenti laterali. In questo momento sono messe in postazione anche le mitragliatrici.

Quando tutto ciò è compiuto, la « Sturmpatrouille » sostenuta dalle squadre di lanciatori di bombe a mano, fa forza contro la seconda linea, l'attacco della quale avviene in modo del tutto analogo a quello della prima linea.

Il contrattacco. — L'esperienza delle azioni più recenti ha insegnato che ai bombardamenti gli austriaci rispondono sempre debolmente, risparmiando

così molto materiale dal fuoco di controbatteria, e inoltre non svelano gran parte delle loro batterie. Invece quando, cessato il bombardamento, le fanterie muovono all'assalto vengono fatte segno a veri uragani di fuoco.

Ma se, malgrado questi intensi fuochi di sbarramento, le nostre fanterie riescono a superare le linee nemiche e, soprattutto, ad affermarvisi, il nemico sferra dei contrattacchi condotti con massima tenacia, nei quali esso impiega tutti i mezzi di cui dispone, pur di riuscire alla conquista di almeno una parte delle posizioni perdute. Il contrattacco è anzi una delle manifestazioni più caratteristiche dell'attività del nemico sulla nostra fronte, che non vi rinuncia neanche dopo aver perduto delle posizioni anche di secondaria importanza. Il contrattacco non avviene immediatamente, ma il nemico, con accorgimento psicologico, studia il momento in cui da parte nostra è subentrata quella rilassatezza che il più delle volte tien dietro anche alle azioni più brillantemente condotte.

Di solito il contrattacco è preceduto da vivissimi bombardamenti delle posizioni perdute. Non bisogna a questo proposito dimenticare che gli austriaci hanno predisposta la loro artiglieria in modo da tener sempre sotto il fuoco le proprie posizioni più avanzate. Subito che hanno perduto un tratto qualunque della propria linea essi vi fanno su dei concentramenti di fuoco che impediscono assolutamente l'accorrere dei rincalzi e rendono impossibile o quasi la permanenza sulle posizioni conquistate.

Questo carattere assolutamente delimitato hanno tutte le azioni austriache di contrattacco, anche quando si tratti della riconquista di vasti tratti di terreno.

Dopo grandi azioni offensive che si siano risolte in gravi perdite per gli austriaci, questi contrattaccano in vari punti con azioni locali, ma concatenate fra loro, e scegliendo quei punti che alla loro cognizione particolare del terreno risultano meglio atti a un'azione circoscritta in brevi termini e vi insistono o fino a tanto che non hanno ripreso le posizioni perdute, o, se trovano resistenza, finchè le perdite subite non li persuadano dell'impossibilità di continuare l'azione.

Nel qual caso, pur desistendo dalla controffensiva, non cessano dal molestare o con azioni di disturbo o con tiri di artiglieria la nostra occupazione.

NAZIONALITÀ DELLE TRUPPE A. U. DISLOCATE SULLA FRONTE DEL MEDIO-ISONZO. — Le nazionalità soggette alla Monarchia a. u. sono rappresentate nelle varie armi dell'Esercito a. u. circa nel seguente rapporto:

Slavi (in genere)	44 %
Tedeschi	28 %
Magiari	18 %
Romeni	8 %
Italiani	2 %

però, siccome tedeschi e magiari sono più specialmente numerosi nell'artiglieria e nella cavalleria, gli slavi danno circa il 67 % delle truppe di fanteria.

Già per questa ragione, quindi, la massima parte delle truppe nemiche dislocate sulla fronte della nostra Armata sono di nazionalità slava.

Ma vi sono altre ragioni, d'opportunità, che hanno indotto l'Austria ad ammassare contro di noi truppe slave: le simpatie che gli slavi non cattolici (e sono il 25 % circa degli slavi soggetti all'Austria-Ungheria) hanno per la Russia, nella quale vedono la custode della loro fede ortodossa; e l'odio, che specie negli slavi meridionali cattolici, è vivissimo contro di noi.

L'Austria, rinfocolando le lotte nazionali nelle terre della Venezia Giulia e della Dalmazia, sapeva di preparare fra gli slavi delle truppe molto solide per il giorno in cui ci avrebbe costretti alla guerra.

I battaglioni ungheresi sono presenti sulla nostra fronte in numero abbastanza considerevole. Essi hanno dimostrato in ogni evenienza un accanimento non comune, dovuto forse più alle circostanze particolari in cui venne a trovarsi l'Ungheria dallo scoppio della guerra mondiale, che a qualità combattive di razza. I magiari hanno voluto la guerra per consolidare il loro dominio su slavi e romeni; la vittoria dell'Intesa segnerebbe la fine del loro regno; da qui la loro particolare combattività.

I battaglioni compattamente tedeschi sono pochi e anche nell'ultima offensiva non hanno dimostrato di possedere grandi qualità militari; però l'elemento tedesco è disseminato un poco da per tutto, dando graduati e ufficiali, specie ai battaglioni di slavi settentrionali, nei quali, per il maggior grado di cultura, i graduati tedeschi sanno farsi valere e tener salda la compagine di riparti che forse altrimenti sarebbero ben più fiacchi.

Di elementi simpatizzanti con noi, all'infuori di qualche ceco evoluto e colto, che ci considera un poco suoi alleati nella lotta per l'indipendenza del suo Paese, non ve ne sono assolutamente e i rari italiani sudditi dell'Austria lasciati sulla nostra fronte o non vengono mandati in linea o il loro numero è così esiguo da non costituire alcun fattore degno di nota.

In conclusione, le truppe che l'Austria ci ha posto di fronte sono molto solide e tali che, o per convinzione o per paura di severe punizioni, oppongono al nostro slancio la resistenza più accanita.

PARTE II
NOTIZIE SUI RIPARTI A. - U. DISLOCATI
DAL ROMBON AL FRIGIDO

Tabella 1^a

10^a ARMATA.

Settore: Dallo Smogar al Peralba.

Sede del comando: Villaco.

Compito: sbarramento degli accessi alla Sava e alle Valli Gail e Drava.

Feldpost: 615.

Composizione: 94^a Divisione } sulla fronte carnica
92^a Divisione }
93^a Divisione (sulla fronte della 2^a Armata).

VIE DI COMUNICAZIONE:

La ferrovia di valle Sava di Wurzen, valle Drava e valle Gail, con ottime rotabili in fondo valle. Il settore della 10^a Armata è tutto a massicci solcati da poche carrarecce e da mulattiere in gran parte difficili.

CENTRI DI VITA:

Villaco. - Sede del Comando d'Armata. - In baraccamenti nella parte settentrionale della città; compagnie di marcia di passaggio dirette alla zona Rombon Smogar. - Corsi per mitragliatrici, bombardieri e pattuglieri di riparti della 93^a Divisione. - Importante nodo ferroviario.

Berneca (Furnitz). - Zona di tappa della 93^a Divisione. - Corsi mitraglieri anche per le truppe del settore occidentale della 10^a Armata. - Deposito materiali per uso militare.

Tarvis. - Località di passaggio di tutte le formazioni di marcia destinate alle Zone Rombon. - Javorcek e valle Seebach. - Grandi depositi munizioni, viveri e materiali per le truppe delle zone summenzionate.

93ª DIVISIONE.

Settore: Dal Rombon allo Smogar.

Compito: Sbarramento degli accessi alle valli della Sava di Wurzen e della Sava di Wochein.

Sede del Comando: Soča.

Feldpost: 220

Zona di tappa: Fünritz

Composizione: 26ª Brigata da montagna con 6 btg.

Gruppo Soča con 4 btg.

VIE DI COMUNICAZIONE:

La ferrovia di valle Sava di Wurzen nel tratto Kronau-Tarvis costituisce ottimo arroccamento per la fronte settentrionale della 93ª Divisione. Il settore, per la sua natura alpestre è povero di vie di comunicazione; ne ha però due ottime con le retrovie nelle rotabili: Val Koritnica-Predil-Tarvis e Val di Trenta - Passo della Mojstroka-Kronau. La valle Isonzo fra Soča e la confluenza con la Koritnica è ottimo arroccamento fra la Conca di Plezzo e la zona Versič-Lipnik; la valle Lepenje è l'unica via di collegamento fra il settore settentrionale della Divisione e la zona di Monte Rosso.

CENTRI IMPORTANTI: (Vedasi l'annessa carta 1 : 100.000) (1).

(1) Non si ammette (Nota dell'Ufficio Storico).

26^a BRIGATA DA MONTAGNA

Settore: Rombon - Grande Javorcek.

Compito: Sbarramento degli accessi alla valle Koritnica.

Sede del Comando: Chiusa di Plezzo.

Feldpost: 220.

TRUPPE.

Battaglione	Settore	Sede del Comando	Kader	Nazionalità	Formazione	Forza
4 ^o Regg. B. E.....	Rombon-Isonzo	Malghe a nor di Györ Planina Rob		Serbo-croati	—	—
I Btg.	Rombon-Toten Kopf.	Rovescio q. 1583	—	—	4 cp. campali 1 cp. mitragl. 1 sez. lancia bombe	1000
II Btg.	Toten Kopf.- q. 700	Pianina Rob	—	—	idem	1000
V Btg.	in riserva.	Osteria della Chiusa di Plezzo	—	—	4 cp. campali	700
VI Btg.	q. 700-Ravnilnik	Ravnilaz (?)	—	—	4 cp. campali 1 cp. mitragl. 1 sez. lancia bombe 1 sez. lancia fiamme	1200
23 ^o Regg. Lst. a. . .	Isonzo Javorcek	—	—	Tedeschi Sloveni Boemi	—	—
II Btg.	Piccolo Javorcek	Rovescio di quota 808 dello Javorcek	Marburg	—	4 cp. campali 1 cp. mitragl. 1 sez. lancia bombe	900
III Btg.	Grande Javorcek	—	—	—	—	—
Non si ebbero contatti diretti con questo Btg. in questa zona.						

CENTRI DI VITA: *Log svedaji (Mittelbreth)*. Fassungstelle della Brg. rifornita mediante la ferrovia da campo proveniente da Raibl.

Tabella 3^a

Ultima formazione di marcia suddivisa	Disponibilità	Servizio in linea	Riserva di battaglione	Turno	Località di riposo	Riserva di brigata
—	XXVIII e XXIX Btg. M.	—	—	—	—	—
XXVII Btg. M.	—	3 cp. con 1 plot. ciascuna	3 plot. per ogni cp. in linea	—	Mittelbreth	—
—	—	idem	idem	—	Unterbreth	—
—	—	—	—	—	Osteria della Chiusa di Plezzo	1 btg. all'osteria della Chiusa di Plezzo
—	—	3 cp. con 4 plot. ciascuna in li- nea	4 plot. a Vodence	—	Osteria della Chiusa di Plezzo	—
—	—	—	—	—	—	—
—	—	3 cp. in linea	1 cp.	—	1 cp. a Baumbach Hutte	—
—	—	—	—	—	—	—

GRUPPO SOCA.

Settore: Grande Javorcek-Smogar.

Compito: Sbarramento degli accessi a Val di Trenta.

Sede del Comando: Vrsnik (?)

Feldpost: 220.

TRUPPE.

Battaglione	Settore	Sede del Comando	Kader	Nazionalità	Formazione	Forza
4° B. E.	—	—	Györ	Serbo-croati	—	—
IV Btg.	Veliki Lemež	—	—	—	—	—
XXIV Btg. M.	Lipnik	—	—	—	—	—
Con questi riparti non si ebbero mai contatti diretti						
152° Btg. Lst. a.	Zona Grande Javorcek-Vrsic	Golobar Planina	Graz	Quasi tutti tedeschi	4 cp. campali; non ha nè mitragliatrici nè lancia-bombe	circa 600 uomini
2° Geb. Schz.	—	—	Admont	Tedeschi e sloveni	4 plotoni	circa 230 uomini
13° cp. autonoma						
Lst. a.	—	Gli altri Btg. del regg. sono dislocati nella zona della 26° Brg.m.	Marburg	Tedeschi, sloveni, boemi	—	—
Con questo Btg. non si sono mai avuti contatti diretti						
I-28°						

CENTRI DI VITA: Vrsnik, comando ed estesi baraccamenti: Baumbach-Hütte, base di rifornimento del Gruppo Soča.

Tabella 4^a

Ultima formazione di marcia suddivisa	Disponibilità	Servizio in linea	Riserva di battaglione	Turno	Località di riposo	Riserva di brigata
—	—	—	—	—	—	—
—	—	—	—	—	—	—
—	—	—	—	—	—	—
Recentemente ha ricevuto le com- pagnie di mar- cia 152/XIV e 152/XV	Complementi sol- tanto in caso di bisogno	3 cp. con 1 plo- tone ciascuna in linea	3 plotoni per cia- scuna delle 3 cp. in linea	2 mesi circa	Golobar	1 cp. al Vrsnik- Lager
—	—	—	—	—	Golobar	—
—	—	—	—	—	—	—

5^a ARMATA

Settore: Dallo Smogar (Monte Rosso) al Mare

Compito: Sbarramento del Medio Isonzo e dell'altipiano carsico.

Sede del Comando: Adelsberg.

Feldpost: 510.

Composizione:

15° Corpo d'armata	{	50 ^a Divisione (su due brg).			
		1 ^a Divisione (su due brg.).			
		21 ^a Divis. schz.			
24° Corpo d'armata	{	106 ^a Div. 1st. a.	} in linea	}	tutte su due brg.
		24 ^a Divisione			
		57 ^a Divisione			
		43 ^a Divisione (riserva)			
16° Corpo d'armata	{	58 ^a Divisione (su due brg.).			
		14 ^a Divisione (su due brg.).			
8° Corpo d'armata	{	sull'Altopiano carsico con 5 Div. in linea e 4 in ris.			
23° Corpo d'armata					

VIE DI COMUNICAZIONE:

La 5^a Armata, o Armata dell'Isonzo nel settore che va dallo Smogar al Frigido dispone di due tronchi ferroviari: quello di Valle Bacia, che si raccorda ad Assling alle linee che conducono in Valle Sava, Drava e Gail e nella pianura di Lubiana; quello di valle Frigido, Aidussina-Reifenberg che si raccorda oltre Opcina alle linee che fanno capo a Trieste. (Per le altre vie di comunicazione si vedano le Tabelle 6, 13, 27).

CENTRI DI VITA:

Adelsberg: Comando dell'Armata. — *Lubiana:* Centro di ammassamento truppe, complementi e riserve. — *San Pietro della Carniola:* Corsi speciali per aspiranti ufficiali e truppe. Corso di guerra per gli ufficiali che hanno frequentato le « Reserveofficier - Schulen » nell'interno del paese. Grandi depositi materiali del genio.

Tabella 6^a

15^o CORPO D'ARMATA

Zona delle tappe: Lees.

Settore: Dallo Smogar all'Avšček potok.

Compito: Difesa della Testa di ponte di Tolmino.

Sede del Comando: Kneža.

Feldpost: 375.

COMPOSIZIONE:

50^a Divisione: 15^a Brg. m. e 3^a Brg. m.

1^a Divisione: 7^a Brg. m. e 22^a Brg. Lst. m.

RIPARTI SPECIALI: *Sturmstellung des Armeekorps, a Grahovo* - 2^a cp. des. 6^o btg. genio zappatori.

VIE DI COMUNICAZIONE:

Il settore del XV Corpo d'armata non è ugualmente ricco di strade: nella zona Smogar-Vodil la natura aspra del terreno non permette che il tracciamento di mulattiere, lungo le quali non possono avvenire grandi movimenti: perciò in questa regione abbondano invece le teleferiche. La zona Smogar-Vodil ha però un buon arroccamento nella valle del Tominski. La parte piana attorno a Tolmino è ricchissima di strade, inoltre è facilmente percorribile anche al di fuori delle stesse. Nella regione collinosa e degli Altipiani le migliori vie di comunicazione sono date dalle valli dello Isonzo, della Bacia, dell'Idria e di Chiapovano, che costituiscono un arroccamento di primo ordine per tutta la fronte del Corpo d'armata e uniscono lo scacchiere del Medio a quello del Basso Isonzo. Le comunicazioni con le retrovie sono: la ferrovia di valle Bacia, il cui rendimento è aumentato dalle teleferiche fra Grahovo e le due Tribusse e l'ottima rotabile di valle Idria.

TELEFERICHE:

La ferrovia Zlatorog-Bogatin-Pologar unendo la valle della Sava di Wochein alla valle del Tominski assicura alla Zona Smogar-Vodil una larga autonomia, per quanto riguarda i rifornimenti dal resto della fronte, segnatamente in grazia dei tronchi secondari che si diramano da Pologar per lo Smogar e da Javorka per lo Sleme e il Mrzli. Teleferica Grahovo-Tribussa (vedasi più sopra).

Tabella 7^a

5^a DIVISIONE

Settore: Dal Rudeci rob all'Isonzo.

Compito: Difesa del settore settentrionale della testa di ponte di Tolmino.

Sede del Comando: Podmelec.

Feldpost: 525.

TRUPPE DIPENDENTI: 15^a Brg. m. con 2 btg. e 2 cp. A. M. in linea e 2 btg. in ris.

3^a Brg. m. con 7 btg. in linea.

VIE DI COMUNICAZIONE (Vedasi XV Corpo d'armata).

CENTRI DI VITA (Vedasi carta 1 : 100.000 n. 2) (1).

(1) Non viene riprodotta (Nota dell'Ufficio Storico).

15ª BRIGATA DA MONTAGNA

Settore: Smogar al Rudeci rob.

Compito: Difesa del massiccio di Monte Rosso.

Sede del Comando: Duple planina.

Feldpost: 629.

TRUPPE.

Battaglione	Settore	Sede del Comando	Kader	Nazionalità	Formazione	Forza
IV/80	Dal caposaldo di « Krn-Lager » Monte Rosso a nord		Rima - Szomaath	65 % ruteni 35 % polacchi	4 cp. campali 1 cp. m. non suddivisa 2 sezioni mitragliatrici 2 sezioni lancia-bombe	1200 uomini circa
IV/80	Linea di cresta del Luznica - Monte Rosso Colletta 2077	Rovescio di quota 2077	Zamosce (Polonia russa)	55 % polacchi 40 % ruteni 5 % tedeschi	4 cp. campali 1 cp. m. non suddivisa 2 sezioni mitragliatrici 2 sezioni lancia-bombe	1000 uomini circa
II/86	in riserva L'ultimo contatto risale al 2 maggio a. c.	—	Ungyar	40 % slovacchi 30 % ruteni 20 % ungheresi 10 % tedeschi	4 cp. campali 1 cp. m. non suddivisa accertata; secondo alcuni disertori le cp. m. indivise sarebbero 5	1200 uomini al minimo
I/61	in riserva L'ultimo contatto risale al 10 aprile a. c.	—	Temesvar	55 % tedeschi 30 % rumeni 10 % serbo-croati 5 % ungheresi	4 cp. campali 1 cp. m. non suddivisa	1200 uomini
12ª cp. A. M.	Monte Rosso L'ultimo contatto risale al 10 aprile u. s.	dipende dal IV/80	nessuno	in prevalenza slavi; pochi tedeschi e ungheresi	3 plotoni alpini 1 plotone mitragliatrici 1 reparto salmerie	280 uomini di cui circa 80 conducenti
11ª cp. A. M.	Potoce Non si ebbe mai alcun contatto diretto con questo reparto.	—	—	—	—	—

SERVIZI: Depositi materiali e viveri a Zlatorog, donde vengono inoltrati nella fronte mediante la teleferica del Bogatin - « Fassungstelle » a Duple planina.

Tabella 8^a

Ultima formazione di marcia suddivisa	Disponibilità	Servizio in linea	Riserva di battaglione	Turno	Località di riposo	Riserva di brigata
17 ^a cp. m.	28 ^a cp. m. e 29 ^a cp. m. nella zona delle tappe di Wocheiner-Feistritz	3 cp. in linea con 3 plotoni ciascuno	3 plotoni delle cp. in linea	Periodi di 2 3 settimane	baraccamenti a est del Luznica (Krn-Lager); baraccamenti del Bogatin	1 cp. nei baraccamenti a est del Luznica 1 cp. nei baraccamenti del Bogatin
27 ^a cp. m.	28 ^a -29 ^a e 30 ^a cp. m. nella zona delle tappe di Wocheiner-Feistritz	2 cp. in linea	2 plotoni delle cp. in linea	Periodi di 2 3 settimane	Krn-Lager	4 cp. al Krn-Lager
21 ^a cp. m.	—	—	—	—	—	in riserva a Duple planina (?)
—	—	—	—	—	—	in riserva nella zona di Monte Rosso
—	Riceve complementamenti, a seconda del bisogno, dai corsi skiatori della 5 ^a e 10 ^a Armata	a disposizione del Comando di Brigata per servizio pattuglie skiatori	—	—	—	—
—	—	—	—	—	—	—

3^a BRIGATA DA MONTAGNA

Settore: Dal Rudeci rob. a Tolmino.

Compito: Difesa del caposaldo settentrionale della testa di ponte e della piana di Tolmino.

Sede del Comando: Javorka.

Feldpost: 373.

TRUPPE.

Battaglione	Settore	Sede del Comando	Kader	Nazionalità	Formazione	Forza
155° Btg. Lst. a.	Rudecirob-Sleme	Sleme planina	Graz	Tutte le nazionalità dell'Austria meno l'italiana	—	—
IV/33 l'ultimo contatto risale al 24 aprile	Colletta Sleme	—	Arad	60 % rumeni 25 % ungheresi 15 % tedeschi	4 cp. campali 4 cp. m. indivise 1 cp. mitragl. 1 riparto d'assalto di circa 40 uomini	1900
III/46 l'ultimo contatto si ebbe l'8 maggio	Pendici settentrionali del Mrzli	—	Szeged	95 % ungheresi 5 % romeni	4 cp. campali 3 cp. m. indivise 1 cp. mitragl.	1500
25° Feldjäger Non si ebbero mai contatti diretti con questo Btg.	Cima Mrzli	Baraccamenti di q. 900 del Mrzli	Brünn	Tedeschi e czechi	—	—
II/18 l'ultimo contatto è del 3 ottobre 1916	Colletta Mrzli-Vodil	—	Königgratz	80 % czechi 20 % tedeschi	4 cp. campali	800
17° Feldjäger l'ultimo contatto risale al 12 aprile a.c.	Cima Vodil-Dolje	Caverna sul rovescio di q. 1044	Brünn	czechi tedeschi	4 c. campali 1 cp. mitragl. 1 sez. lancia-bombe	1000 uomini circa
31° Feldjäger Non si ebbero mai contatti diretti con questo Btg. La sua presenza nella zona venne accertata mediante documenti rinvenuti su cadaveri di nemici caduti davanti alle nostre linee oltre Rio Gabrijie.	Da Dolje a Tolmino	—	Zagabria	—	—	—

CENTRI DI VITA: *Pologar:* in questa località fa capo la teleferica Zlatorog-Bogatin-Pologar, mediante la quale tutta la zona della 3^a Brg. m. per quanto riguarda i rifornimenti acquista completa autonomia dagli altri centri della

Tabella 9^a

Ultima formazione di marcia suddivisa	Disponibilità	Servizio in linea	Riserva di battaglione	Turno	Località di riposo	Riserva di brigata
—	—	—	—	—	—	—
20 cp. m.	dalla 23 ^a cp. m.	3 cp.	1 cp. nei barac- camenti a est della Coletta	Periodo di 5-6 setti- mane	—	4 cp.
24 cp. m.	26 ^a , 27 ^a e 28 ^a cp. m.	3 cp.	1 cp. in imme- diato ricalzo	Periodo di 5-6 setti- mane	—	3 cp.
—	—	—	—	—	—	—
—	—	—	—	—	—	—
26 cp. m.	27 ^a e 28 ^a cp. m.	—	—	—	—	—
—	—	—	—	—	—	—

50^a Divisione—lavorka nodo dal quale partono le teleferiche per lo-
Sleme e per il Mrzli.

1ª DIVISIONE

Settore: Dall'Isonzo all'Avscek potok.

Compito: Difesa del settore meridionale della testa di ponte di Tolmino.

Sede del Comando: Slap.

Feldpost: 521.

TRUPPE DIPENDENTI: 7ª Brg. m. con 4 btg.

22ª Brg. Lst. m. con 3 btg. e 1 cp. m. in linea e 2 btg. in ris.

VIE DI COMUNICAZIONE: (Vedasi 15º Corpo d'armata).

CENTRI DI VITA: (Vedasi carta 1 : 100.000 n. 2) (1).

7ª BRIGATA DA MONTAGNA

Settore: Becenica - Selo.

Compito: Difesa dell'«antemurale» della testa di ponte di Tolmino.

Sede del Comando: Modrejece.

Feldpost: 636.

TRUPPE.

Battaglione	Settore	Sede del Comando	Kader	Nazionalità	Formazione	Forza
IV/53	Pendici settentrionali del Becenica - Roccia Z di Santa Maria	Nei baraccamenti a est di quota 453 di Santa Maria	Zagabria	95 % croati 5 % tedeschi	4 cp. campali 1 cp. m. non suddivisa 1 cp. mitragl. 1 riparto lancia-bombe pneumatici su 6 pezzi	1500 uomini circa
3º Fj. BE.....	Roccia Z di Santa Maria - Pendici Nord - occidentali di Santa Lucia	Nell'interno della sella di Kozar-sce	Vilanyi	85 % serbi 15 % croati cattolici e mussulmani tutti della Bosnia Erzegovina	4 cp. campali 3 cp. di marcia non suddivise 1 cp. mitragliatrice 1 Sturmzug di 80 uomini 519º plotone lancia bombe su 6 armi	1500 uomini circa
II/5	Pendici occidentali di Santa Lucia, fino a sud del parallelo di Kozmarice	In caverna a est di q. 509 di Santa Lucia	Mező Kövest (Ungheria)	70 % ungheresi 25 % romeni 5 % tedeschi	4 cp. campali 2 cp. m. non suddivise 1 cp. mitragl. 1 riparto lancia-bombe su tre armi 1 riparto d'assalto di circa 60 uomini	1800 uomini circa
III/88.....	Kozmarice-Selo	In baraccamenti a col di Selo, sull'Isonzo	Szabadka	65 % ungheresi 25 % serbi 15 % tedeschi dell'Ungheria	4 cp. campali 1 cp. m. non suddivisa	1200 uomini

CENTRI DI VITA: *Modrejece*, comando della Brg., vasti depositi munizioni; estesi baracc. per truppe a riposo, compagnie di marcia indivise e ri-

(1) Non si allega (*Nota dell'Ufficio Storico*).

Tabella 11^a

Ultima formazione di marcia suddivisa	Disponibilità	Servizio in linea	Riserva di battaglione	Turno	Località di riposo	Riserva di brigata
26 cp. m. (27-28 e 29 cp. m. assorbite dai altri riparti)	30 ^a e 32 ^a cp. m.	3 cp. in linea con, di giorno: 1 « A-visoposten » per plotone; di notte 40 uomini per compagnia in granguardia; il resto nelle carverne	1 cp. nei baraccamenti a est di g. 453 di Santa Maria	a periodi variabili di 3-4 settimane	Modrejce e Slap	1 cp. a Modrejce o Slap
29 ^a cp. m.	30 ^a e 31 ^a cp. di marcia	2 cp. in linea	1 cp. nell'interno della Sella di Kozarsce	a periodi variabili di 3-4 settimane	Modrejce	4 cp. nei baraccamenti di Modrejce
20 ^a cp. m. (22 ^a e 25 ^a cp. m. trasformate in campali; 16 ^a 18 ^a 19 ^a 21 ^a 23 ^a e 24 ^a cp. m. passate alle dipendenze di altra grande unità, forse la 22 ^a Brg. m.	26 ^a e 27 ^a cp. m.	3 cp. in linea	1 cp. nei baraccamenti a est di Kozmarice	a periodi variabili di 3-4 settimane	Bacia	2 cp. nei baraccamenti di Bacia
—	—	3 cp. in linea	1 cp. in baraccamenti sulle pendici sud-orientali del Senski	—	Bacia	1 cp. nei baraccamenti di Bacia

serve; *Santa Lucia*, grandi depositi, viveri e materiali; Fassungstelle della Brg.

22ª BRIGATA LANDSTURM DA MONTAGNA

Settore: Alture del Lom-Avscek potok.

Compito: Difesa del caposaldo meridionale della testa di ponte di Tolmino.

Sede del Comando: Vetrnik.

Feldpost: 382.

TRUPPE

Battaglione	Settore	Sede del Comando	Kader	Nazionalità	Formazione	Forza
25° fant. a. u.	—	—	Lossonecz	55 % ungheresi	—	—
2 Btg. imprecisati . .	in riserva	—	—	45 % slovacchi	—	—
23 cp. m.	Stazione di Auzza	—	—	—	—	—
IV Btg. ultimo contatto avuto il 17 maggio a. c. Appartiene organicamente alla 7ª Brg. m., di cui conserva la feldpost 636	Fronte di Auzza	Vallone dell'Avscek	—	—	4 cp. campali 3 cp. m. indivise 1 cp. mitraglieri su 8 armi non ha propri lancia-bombe 1 Sturmzug di 40 uomini	1500 uomini circa
Btg. IX/19 Lst. u. .	Dalla 1ª alla 2ª galleria ferroviaria a nord di Auzza	Vallone di Ovšje	Non ha proprio Kader	ungheresi e tedeschi dell'Ungheria; pochi romeni e slovacchi	4 cp. campali 1 cp. mitragliatrici 1 sezione lancia-bombe	800
Btg. V/4ª Lst. u. Con questo battaglione non si sono avuti mai contatti diretti.	—	—	—	—	—	—
37° Regg. Schz. II-IV-V Btg. Con questo reggimento non si è avuto più alcun contatto dalla cessazione della offensiva del maggio 1917, in zona Vodice. Aveva allora la feldpost 521 della 1ª Divisione. Ultimamente è stato segnalato nelle retrovie della 22ª Brg. m.	—	—	—	—	—	—

CENTRI DI VITA: *Vetrnik*, comando della Brg.; *Sirokarji* e *Lom di Tolmino*, depositi viveri e materiali.

Tabella 12^a

Ultima formazione di marcia suddivisa	Disponibilità	Servizio in linea	Riserva di battaglione	Turno	Località di riposo	Riserva di brigata
— —	Probabilmente le 29 formazioni di marcia —	— —	— —	— —	— —	2 Btg. imprecisi Vettnik —
—	—	—	—	—	—	—
28 ^a cp. m.	—	—	—	—	—	—
Non riceve com- plementi che in caso di bisogno dai Distretti dell'Ungheria o- rientale	—	—	—	—	Vallone di Siroka njiva	—
—	—	—	—	—	—	—
—	—	—	—	—	—	—

24^o CORPO D'ARMATA

Settore: Dall'Avscek potok, al Veliki hrib (San Gabriele).

Compito: Difesa dell'Altopiano della Bainsizza.

Sede del Comando: Chiapovano.

Feldpost: (?)

TRUPPE DIPENDENTI:

21 ^a Divisione Schutzen. . .	{	41 ^a Brigata Schz	
		42 ^a Brigata Schz	
106 ^a Divisione Landsturm	{	110 ^a Brigata Lst.	
		111 ^a Brigata Lst.	
24 ^a Divisione	{	47 ^a Brigata	(in riserva)
		48 ^a Brigata	
57 ^a Divisione Schz	{	5 ^a Brigata	
		18 ^a Brigata	
43 ^a Divisione	{	59 ^a Brigata	(pare, una Brg. alternativamente in ris.)
		86 ^a Brigata Schz	

VIE DI COMUNICAZIONE:

In generale la viabilità nel settore del 24^o Corpo d'armata è buona nella parte meridionale e orientale, deficiente nel resto. La profonda valle del Chiapovano è solcata da tre grandi strade parallele, ottime sotto ogni rapporto e lungo le quali si svolge il più vivo traffico non solo di questo settore, ma di tutta la fronte del Medio Isonzo, specie da quando Chiapovano è diventato il centro vitale di tutti i riparti dipendenti da questo Corpo d'armata. Alle strade della valle di Chiapovano il nemico ha raddato o con opere nuove, come la strada Chiapovano-Dol-Tribussa, o migliorando quelle esistenti (nodo di Lokve) le reti stradali adiacenti per modo che le comunicazioni fra questo e gli altri settori sono facili e rapide. Comunicazioni con le retrovie solo attraverso il 15^o Corpo d'armata o l'Altipiano di Ternova e il passo di Predmejo.

TELEFERICHE:

Il traffico nel 24^o Corpo d'armata è facilitato dall'esistenza di una rete di teleferiche che si diparte dal tronco principale Aidussina-Chiapovano e assicurano i rifornimenti alla Bainsizza.

CENTRI DI VITA:

Nella Valle di Chiapovano il nemico ha trasferito dopo la nostra offensiva del maggio tutti i suoi centri di vita. (Per i dettagli vedasi la Carta annessa 1 : 100.000 n. 2) (1).

(1) Non si allega (Nota Ufficio Storico).

Tabella 14^a

21^a DIVISIONE SCHÜTZEN

Settore: Avscek potok — Robot potok.

Compito: Difesa della Bainsizza da irruzioni provenienti dall'Isonzo dall'Avscek e dal Rohot.

Sede del Comando: Chiapovano.

Feldpost: 439.

TRUPPE DIPENDENTI: 41^a Brigata Schützen.

42^a Brigata Schützen

CENTRI DI VITA, LOCALITÀ DI AMMASSAMENTO DELLE RISERVE: Non si è potuto stabilire esattamente fra le molte località della Bainsizza quali sieno i centri particolari d'ognuna delle quattro divisioni, 21^a schz, 43^a schz, 106^a Ist. a. e 24^a, ivi dislocate. — Si rimanda perciò alle indicazioni generali riguardanti il XXIV Corpo d'armata all'annessa Carta 1 : 100.000 (1).

(1) Non si allega (*Nota dell'Ufficio Storico*).

42^a BRIGATA SCHÜTZEN

Settore: Morsko-Avscek potok.

Compito: Sbarramento degli accessi alla Bainsizza dall'Isonzo e dall'Avscek potok.

Sede del Comando: (?)

Feldpost: 439.

TRUPPE.

Battaglione	Settore	Sede del Comando	Kader	Nazionalità	Formazione	Forza
25° Regg. Schz. Nessun contatto diretto	Morsko-Avscek-potok	—	Pisek	in gran parte czechi	3 Btg.	—
8° Regg. Schz. Nessun contatto diretto	— in riserva	— —	Praga —	in gran parte czechi —	3 Btg. —	— —

41^a BRIGATA SCHÜTZEN

Settore: Morsko-Britof.

Compito: Difesa degli accessi alla Bainsizza dall'Isonzo e dal Rohot.

Sede del Comando: Bate.

Feldpost: 439.

TRUPPE.

Battaglione	Settore	Sede del Comando	Kader	Nazionalità	Formazione	Forza
7° Regg. Schz. I Btg.	— Da Morsko a sud di Prapotno	Pendici sud orientali del Kuk 711 —	Rumburg —	80 % czechi 20 % tedeschi —	1 reparto d'assalto reggimentale, 140 uomini —	1000
II Btg.	Da Desola a sud dell'abitato di Prapotno	Vallone a est di Lastivnica	—	—	4 cp. di linea 4 cp. mitragliatrici 1 sezione lancia-bombe 1 sezione cannoncini da trincea	1000
III Btg.	in riserva	—	—	—	—	—
8° Regg. Schz. I-II-III Btg.	in riserva —	Jelenik Lager —	Budcoois —	80 % tedeschi 20 % czechi —	1 reparto d'assalto reggimentale 1 compagnia tecnica 1 cp. di linea 1 cp. mitragl. 1 sez. lancia-bombe, ciascuno	3000 uomini circa —

Tabella 15^a

Ultima formazione di marcia suddivisa	Disponibilità	Servizio in linea	Riserva di battaglione	Turno	Località di riposo	Riserva di brigata
—	—	presumibilmente ha due btg. in linea	—	—	—	presumibilmente 1 Btg. del 28 ^o Schz.
—	—	—	—	—	—	8 ^o Regg. Schützen, sembra a Dragovice
—	—	—	—	—	—	—

Tabella 16^a

Ultima formazione di marcia suddivisa	Disponibilità	Servizio in linea	Riserva di battaglione	Turno	Località di riposo	Riserva di brigata
—	—	3 cp. in linea	—	—	Jelenik-Lager	—
XXVIII Btg. m.	XXIX e XXX nella zona delle tappe	—	1 cp. presso il Comando di reggimento	—	—	—
—	—	3 cp. in linea	1 cp. nel vallone di Lastivnica	—	—	—
—	—	—	—	—	—	III/7 ^o Schz. nello Jelenik-Lager
XXVIII Btg. m.	XXIX e XXX nella zona delle tappe	—	—	—	Jelenik-Lager	—
—	—	—	—	—	—	6 ^o Schz. nello Jelenik-Lager

106^a DIVISIONE LANDSTURM AUSTRIACO

Settore: Destra del Rohot.

Compito: Difesa del caposaldo del Kobilek.

Sede del Comando: Kolencec.

Feldpost: 296.

TRUPPE DIPENDENTI: 110^a Brigata landsturm austr.
111^a Brigata landsturm austr.

CENTRI DI VITA:

LOCALITÀ DI AMMASSAMENTO DELLE RISERVE: } Non si è potuto stabilire esattamente tra le molte località della Bainsizza quali siano particolarmente i centri d'ognuna delle quattro divisioni: 106^a Lst. a., 21^a schz, 43^a schz, e 24^a che la presidiano. Si rimanda perciò alle indicazioni generali riguardanti il XXIV Corpo d'armata e all'annessa Carta 1 : 100.000.

110^a BRIGATA LANDSTURM AUSTRIACO

Settore: Destra del Rohot.

Compito: Sbarramento del Rohot.

Sede del Comando: (?).

Feldpost: 296.

TRUPPE.

Battaglione	Settore	Sede del Comando	Kader	Nazionalità	Formazione	Forza
6° Regg. Lst. a.	—	Bate (?)	—	80 % tedeschi 20 % boemi	—	—
1 Btg.	Griljevče - Rutaršče	—	Eger	—	—	—
II-III Btg.	in riserva	—	—	—	—	—
25° Regg. Ist. u.	—	Dragovice (?)	—	Tedeschi-Czechi	3 Btg.	—
1 Btg. imprecisato	Bauterca - est q. 652 del Vodice	—	Kremsier	—	—	—
2 Btg. imprecisati . . .	in riserva	—	—	—	—	—

Tabella 18^a

Ultima formazione di marcia suddivisa	Disponibilità	Servizio in linea	Riserva di battaglione	Turno	Località di riposo	Riserva di brigata
—	—	—	—	—	Bate	—
—	—	—	—	—	—	—
—	—	—	—	—	—	II-III Btg. a Ba- te (?)
—	—	—	—	—	Dragovice	—
—	—	—	—	—	—	—
—	—	—	—	—	—	2 Btg. in riserva

111^a BRIGATA LANDSTURM AUSTRIACO

Settore: Destra del Roboot.

Compito: Sbarramento del Robot.

Sede del Comando:

Feldpost: 296.

TRUPPE.

Battaglione	Settore	Sede del Comando	Kader	Nazionalità	Formazione	Forza
31° Regg. Lst. a. ...	Griljevšće - Bav-terca	Kolenec	Teschén	Tedeschi polacchi, czechi	—	—
I Btg.	Griljevšće - Rutaršće	—	—	—	4 cp. di linea 1 cp. mitragl. 1 sez. lanciabombe	800
II Btg.	In riserva	—	—	—	idem	800
III Btg.	Rutaršće - Bav-terca	—	—	—	idem	800
32° Regg. Lst. a.	In riserva	—	—	—	—	—

Tabella 20^a

43^a DIVISIONE SCHUTZEN

Settore: Vodice - Monte Santo.

Compito: Difesa del caposaldo di Monte Santo.

Sede del comando:

Feldpost: 643.

TRUPPE DIPENDENTI: 59^a Brigata.

86^a Brigata Schützen.

CENTRI DI VITA :

LOCALITÀ DI AMMASSAMENTO DELLE RISERVE:

} Non si è potuto stabilire con precisione fra le molte località

della Bainsizza quali siano particolarmente i centri d'ognuna delle quattro divisioni, 43^a schz, 21^a schz, 106^a lst. e la 24^a, ivi dislocate. Si rimanda pertanto alle indicazioni generali riguardanti il XXIV Corpo d'armata e all'annessa Carta 1 : 100.000.

Tabella 19^a

Ultima formazione di marcia suddivisa	Disponibilità	Servizio in linea	Riserva di battaglione	Turno	Località di riposo	Riserva di brigata
—	—	—	—	—	—	—
XXVIII Btg. m.	XXIX Btg. m. XXX Btg. m. nella zona delle tappe	2 cp. in prima li- nea	2 cp.	Periodo: 2-3 settimane	Podlanka	—
—	—	—	—	—	—	II Btg.
—	—	—	—	—	—	—
XXVIII Btg. m.	XXIX Btg. m. XXX Btg. m. ?	—	—	—	pressi di Drago- vice?	Il 32° Regg. Lst. a. in riserva; al- meno 1 Btg. nei pressi di Drago- vice

86ª BRIGATA SCHUTZEN

Settore: Zona del Monte Santo.

Compito:

Sede del Comando: ?

Feldpost: 643.

TRUPPE

Battaglione	Settore	Sede del Comando	Kader	Nazionalità	Formazione	Forza
20° Schutzen..... I II III Btg. Mancano i contatti con questo reggimento dal suo ritiro dalla zona a est delle Vertojbe	—	—	Wadowice	Ruteni e polacchi	—	—
22° Schutzen..... I II III Btg. Dopo il trasferimento dell'86 Brg. Schz. in questa zona manca ogni contatto diretto con questo reggimento. I suoi btg. avrebbero la solita formazione di 4 cp. campali e di 1 di mitraglieri con reparti di assalto e una forza media di non più di 700 fucili.	—	—	Freiberg	Ruteni e polacchi	—	—

59ª BRIGATA

Settore: Vodice-Monte Santo.

Compito: (Non occupa stabilmente il settore).

Sede del Comando: ?

Feldpost: 643.

TRUPPE

Battaglione	Settore	Sede del Comando	Kader	Nazionalità	Formazione	Forza
24° Rgt. a. u.	Monte Santo	—	Friedeck	80 % ruteni 10 % polacchi 10 % tedeschi	—	—
I Btg.	riserva	—	—	—	—	—
II Btg.	da quota del Monte Santo a sud	—	—	—	4 cp. campali 1 cp. mitraglieri 1 sez. cannonieri da trincea	circa 800 uomini
III Btg. segnalato	da q. 625	—	—	—	—	—
41° Rgt. a. u.	Zona Vodice	—	Leopoli	40 % rumeni 30 % ruteni 25 % tedeschi 5 % polacchi	—	—
I Btg.	in riserva	—	—	—	—	—
II Btg.	q. 503 del Monte Santo (?)	—	—	—	—	—
III Btg.	in riserva	—	—	—	—	—
IV Btg.	q. 611 del Monte Santo (?)	—	—	—	—	—

Tabella 21^a

Ultima formazione di marcia suddivisa	Disponibilità	Servizio in linea	Riserva di battaglione	Turno	Località di riposo	Riserva di brigata
—	—	—	—	—	—	—
—	—	—	—	—	—	—

Tabella 22^a

Ultima formazione di marcia suddivisa	Disponibilità	Servizio in linea	Riserva di battaglione	Turno	Località di riposo	Riserva di brigata
XXVIII Btg. m.	—	—	—	—	—	1 Btg. in località imprecisata
—	—	—	—	—	—	—
—	—	3 cp. in linea; di giorno: 5 uomini per plotone; di notte il doppio pattuglie.	1 cp. a immediato rincalzo	Non sono stabiliti	—	—
—	—	—	—	—	—	—
—	—	—	—	—	Podgozd (?)	—
—	—	—	—	—	—	—
—	—	—	—	—	—	—
—	—	—	—	—	—	—
—	—	—	—	—	—	—

Tabella 23.

24^a DIVISIONE

(Ritirata in seconda linea. — Valle di Chiapovano (?).

$$\text{TRUPPE DIPENDENTI} \left\{ \begin{array}{l} 47 \text{ Brigata } \left(\frac{\text{I-II}}{77}, \frac{\text{II-III-IV}}{10} \right) \\ 48 \text{ Brigata } \left(\frac{\text{I-III-IV}}{45}, \frac{\text{I-II-III-IV}}{9} \right) \end{array} \right.$$

CENTRI DI VITA :

LOCALITÀ DI AMMASSAMENTO DELLE RISERVE : $\left. \begin{array}{l} \text{Non si è potuto stabilire con} \\ \text{esattezza fra le molte lo-} \\ \text{calità della Bainsizza quali} \end{array} \right\}$
siano i centri particolari d'ognuna delle quattro divisioni, 24^a, 106^a,
1st. a., 21^a schz, e 43^a schz, ivi dislocate. Si rimanda pertanto alle
indicazioni generali riguardanti il XXIV Corpo d'armata e all'annessa
Carta 1:100.000.

Tabella 24^a.

57^a DIVISIONE.

Settore: Quota 611 del Monte Santo - Rio della Cava.

Compito: Sbarramento della Sella di Dol.

Sede del Comando: Nemci.

Feldpost: 304.

TRUPPE DIPENDENTI: 5^a Brigata.
18^a Brigata.

CENTRO DI VITA: *Nemci - Raunica*, capolinea della teleferica Prvacina-Ravnica - Ospedale da campo divisionale, Gaskammer. - *Pri Peci*, deposito munizioni e carreggi dell'artiglieria divisionale. - *Ternova*, grandi depositi materiali e viveri - *Kolenec*, magazzini divisionali.

LOCALITÀ DI AMMASSAMENTO DELLE RISERVE: Boglarji; Versante orientale del San Gabriele.

5ª BRIGATA

Settore: Dal Monte Santo alla Sella di Dol.

Compito: Sbarramento della Sella di Dol.

Sede del Comando: Gargaro (?).

Feldpost: 304.

TRUPPE

Battaglione	Settore	Sede del Comando	Kader	Nazionalità	Formazione	Forza
II/34 Non si ebbero mai contatti diretti con questo Btg.	—	—	Kassa	80 % ungheresi 15 % slovacchi 5 % tedeschi	—	—
IV/37 Durante l'offensiva del maggio si ebbero alcuni prigionieri di questo Btg. appena giunto nella zona del Monte Santo dalla pinza di Tolmino	—	—	Nagy-Varad	65 % ungheresi 45 % romeni	—	—
III/69	da q. 611 del Monte Santo al Convento	—	Albareale (Ungheria)	85 % ungheresi 15 % tedeschi	4 cp. campali 1 cp. mitragl. 1 rip. d'assalto di 40 uomini	circa 800 uomini
II/52 Con questo Btg. mancano i contatti diretti dal marzo a. c.	—	—	Pècs	55 % ungheresi 35 % tedeschi 10 % croati	—	—
II/22	Dal Convento di Monte Santo a q. 615	All'imbocco orientale della galleria di Monte Santo. L'Ufficio maggiorità è a Kolenec	Mastar	95 % serbo-croati 5 % italiani	1 cp. campale 1 cp. mitragl. 1 sez. lanciab. 1 sez. cannoncini da trincea	1200
40 Btg. Lst. u.	—	—	Znaim	czechi e tedeschi	4 cp. campali (nel resto composizione incerta)	—
III/25 Lst. u. Dall'offensiva del maggio u. s. scorso non si ebbe alcun contatto con questo Btg.	—	—	Zagabria	quasi tutti croati	—	—

CENTRO DI VITA: *Kolenec*; sono accentrati tutti gli uffici maggiorità dei riparti dipendenti. « Fassungstelle ».

Tabella 25^a.

Ultima formazione di marcia suddivisa	Disponibilità	Servizio in linea	Riserva di battaglione	Turno	Località di riposo	Riserva di brigata
—	—	—	—	—	—	Di questa brigata sembra che 3 Btg. siano in linea nella zona del Monte Santo, 2 in immediato rincalzo nella zona di Bitof Gargaro e 2 in riserva di Brigata a Bustala
—	—	—	—	—	—	
27 ^a cp. m.	28 ^a e 29 ^a cp. m. nella zona delle tappe di Bischoflack 30 ^a cp. m. al Kader	1 Btg. in linea con 3 cp.	11 cp. in immediato rincalzo	I due Btg. si succedono nel settore ogni 10 - 15 giorni	Ravne (?)	—
—	—	—	—	—	—	—
28 ^a cp. m.	29 ^a e 30 ^a cp. m. (che andranno in gran parte assorbite nella ricostituzione del III/22)	—	—	—	Kolenec	—
—	Recentemente ha ricevuto 110 uomini del 155 ^o Btg. Lst. a. (dislocato sullo Sime)	—	—	—	—	—
—	—	—	—	—	—	—

18ª BRIGATA

Settore: Veliki hrib - Sella di Dol.

Compito: Difesa degli approcci del San Gabriele da nord-ovest.

Sede del Comando: (?)

Feldpost: 304.

TRUPPE.

Battaglione	Settore	Sede del Comando	Kader	Nazionalità	Formazione	Forza
87° Regg. a. u.	Sella di Dol	—	Cilli	95 % sloveni 5 % tedeschi	4 cp. campali 1 cp. mitragl. 1 sez. lancia-bom- be ognuno dei Btg. del regg. 1 cp. d'assalto reg- gimentale di 100 uomini	Ogni btg. cir- ca 800 uo- mini
I Btg.						
III Btg.						
II Btg.	Veliki hrib	—	—	—	—	—
9° Feldjäger	—	—	Graz (Stiria)	Sloveni e tedeschi	4 cp. campali 1 cp. mitragl. 1 Sturmzug di cir- ca 35 uomini	circa 700 uo- mini

RIPARTI SPECIALI: 1 sezione lanciafiamme con 2 apparecchi, portatili.

CENTRI DI VITA: *Fobca*, Fassungstelle.

Tabella 27ª.

16ª CORPO D'ARMATA

Settore: Dal Veliki hrib (San Gabriele al Frigido).

Compito: Difesa della zona collinosa pianeggiante a est di Gorizia.

Sede del Comando: Selo.

FELDPOST: 311

VIE DI COMUNICAZIONE:

Per la natura piana o leggermente ondulata di questo settore, le vie di comunicazione sono abbondantissime, specialmente nella zona occidentale. Di ferrovie in attività vi è solamente il tronco Reifenberg-Aidussina; l'altro, da Dornberg in direzione di Gorizia, è inutilizzabile da parte del nemico perchè sotto il nostro fuoco diretto.

TELEFERICHE:

Il territorio del Corpo d'Armata è attraversato dal tratto di teleferica Aidussina-Aisovizza della teleferica Aidussina-Chiapovano. Altro tronco è la Prevacina-Ravnica, che serve più specialmente al trasporto munizioni e materiali dalla ferrovia di Reifenberg-Aidussina alla zona occidentale di Ternova.

CENTRI IMPORTANTI: (Vedasi annessa Carta 1:200.000, n. 2).

TABELLA 26^a

Ultima formazione di marcia suddivisa	Disponibilità	Servizio in linea	Riserva di battaglione	Turno	Località di riposo	Riserva di brigata
XVIII Btg. marcia	XXIX e XXX Btg. m. nella zona delle tappe di Bischoflack	1 Btg. con 3 cp.	1 cp.	irregolari	Voglarji (?)	1 Btg.
—	—	1 Btg. con 3 cp.	1 cp.	irregolari	Ternova	1 Btg.
—	—	—	—	—	—	—

Tabella 28^a.

58^a DIVISIONE

Settore: Rio della Cava - Triangolo ferroviario di S. Pietro.

Compito: Difesa del settore S. Gabriele - S. Marco.

Sede del Comando: Visoko superiore.

Feldpost: 420.

TRUPPE DIPENDENTI: 5^a Brigata m. } appartengono organicamente alla 58^a Div.
4^a Brigata m. }

1^a Brigata Ist. a. è attualmente a disposizione della 58^a Div.

CENTRI DI VITA: *Visoko superiore, Loke e Villa Starckenfels*, sedi dei comandi di divisione e delle brigate dipendenti; *Na Mokrin*, deposito materiali nella chiesa; *Osek*, magazzino viveri, carreggio divisionale, Gaskammer, grande ospedale e stabilimento bagni annesso; *Okroglica*, deposito viveri; *Lokovici*, scuola bombardieri divisionale; *Cernizza*, corso pattuglieri divisionale; *Damber*, comando brg., cucine e carreggio dei Btg. in linea fra Santa Caterina e St. Trojico.

LOCALITÀ DI AMMASSAMENTO DELLE RISERVE: *Damber*, Castello di Gronberg; Casa di Caccia del Panowitz, la Baita, Ossegliano, Otavi, Vitovlje, Schönpass, Cakavez, Vozice, Osek, Ravna, Cernizza, specialmente per riparti di marcia.

4^a BRIGATA DA MONTAGNA

Settore: Vallone Rio Cava.

Compito: Difesa appoggi al S. Gabriele da sud-ovest.

Sede del Comando: Loke.

Feldpost: 420.

TRUPPE

Battaglione	Settore	Sede del Comando	Kader	Nazionalità	Formazione	Forza
23° Regg. Schz. I-II-III Btg.	Rio della Cava- Santa Caterina	Il comando del Btg. in linea è situato in una caverna ad est della chiesa di Santa Caterina	Orahovica	croati polacchi boemi ruteni tedeschi	I 3 Btg. hanno ciascuno: 4 cp. di linea 1 cp. mitragl. 1 sezione lancia- bombe su 2 armi, calibro 20 e 90 1 Sturmzug su 3 Sturmpatrouillen della forza com- plessiva di 35 uomini	Circa 1000 uomini per Btg.
III 85	Sud di Santa Ca- terina fino alla strada Rusic- S. Trojico	Caverne a nord- ovest di San Trojico	Balassa- Gyarma	45 % ruteni 25 % rumeni 15 % ungheresi 15 % tedeschi	4 cp. campali 1 cp. mitragl. 1 sez. cannoncini da trincea	—
42° Btg. Lst. a.	—	—	Znaim	in gran parte cze- chi	—	—
75° Btg. Lst. a.	—	—	—	—	—	—

Con questi due Btg.
si sono avuti contatti
diretti nella prima
quindicina di febbraio
a. c. Durante l'offen-
siva del maggio ven-
nero catturati sola-
mente militari appa-
rtenenti ai riparti zap-
patori di questi due
Btg. passati però tem-
poraneamente alle di-
pendenze di altre unità

RIPARTI SPECIALI: 1 sezione lanciabombe calibro 30 e 120; 1 riparto lancia-
fiamme portabili.

Tabella 29^a

Ultima formazione di marcia suddivisa	Disponibilità	Servizio in linea	Riserva di battaglione	Turno	Località di riposo	Riserve di brigata
Tutto il XXIX Btg. di marcia e 1 cp. del XXX	2 cp. di marcia del XXX a. e tutto il XXXI Btg. m. nella zona delle tappe di Rakek	Prima linea: 1 Btg. con 3 cp. in trincea e 1 cp. a immediato rincalzo Seconda linea: 1 Btg.	2 cp. a Boneti	Periodo: 10 giorni; 1 Btg. in 1 ^a linea; 1 Btg. in 2 ^a linea; 2 cp. in ris. di Btg. 2 cp. in ris. di Brg.	Ossegliano	2 cp. a Ossegliano
8 cp. m.	—	2 cp. in linea	1 cp. a Damber	—	Ossegliano	2 cp. a Ossegliano
—	—	—	—	—	—	—
—	—	—	—	—	—	—

CENTRI DI VITA: Schnopass, Depositi viveri o materiali della Brg.

1^a BRIGATA LANDSTURM AUSTRIACO

Settore: Strada Rusic - San Trojico - Strada del Rosenthal.

Compito: Sbarramento degli approcci a Santa Caterina.

Sede del Comando: ?

Feldpost: 398.

TRUPPE.

Battaglione	Settore	Sede del Comando	Kader	Nazionalità	Formazione	Forza
1° Regg. Lst. a. II-II-III Btg.	Sud di Santa Ca- terina - strada di Grazigna	—	Vienna	95 % tedeschi 5 % czech	—	—
2° Regg. Lst. a. I-II-III Btg.	Dalla strada di Grazigna alla strada del Ro- senthal	—	Linz	tedeschi dell'Au- stria superiore e del Tirolo	4 cp. campali e 1 cp. mitragl.	ogni Btg. ha la forza di 700 uomini
22° Regg. Lst. a. Appartiene orga- nicamente a questa Brigata; però attual- mente opera con la 28ª Brigata della 14ª Div. in zona PriStanti. Durante l'azione del maggio si ebbero con- tatti solamente col III Btg. di questo reggimento; da allora mancano completa- mente.	—	—	—	—	—	—

Tabella 30^a.

Ultima formazione di marcia suddivisa	Disponibilità	Servizio in linea	Riserva di battaglione	Turno	Località di riposo	Riserva di brigata
—	—	—	—	—	—	—
—	Il regg. riceve ogni mese 2 cp. m. quali complementi	2 Btg. in linea, con 3 cp. cia- scuno in trincea	2 cp. dei 2 Btg. di prima linea a immediato rin- calzo	—	Schönpass	1 Btg.
—	—	—	—	—	—	—

5^a BRIGATA DA MONTAGNA.

Settore: Strada del Rosenthal - Triangolo ferroviario di S. Pietro.

Compito: Sbarramento della piana di Aisovizza.

Sede del Comando: Villa Starkenfels.

Feldpost: 420.

TRUPPE

Battaglione	Settore	Sede del Comando	Kader	Nazionalità	Formazione	Forza
IV/28	Strada del Rosenthal - quota 171	Il Comando del Btg. in linea è in una caverna sul rovescio della collina del Belpoggio Il comando del Btg. di 2 ^a linea nelle caverne della Bajta	Bruck a/d Mur	90 % czechi 10 % tedeschi	Ciascuno dei 3 Btg.: 4 cp. campali 1 cp. mitraglieri 1 sezione lancia bombe; 1 Sturmkompanie di 90 uomini con elementi di tutti i tre btg. a disposizione del Comando di Gruppo.	circa 800 uomini
2 Feldjäger	—	—	Rozsábégý	50 % tedeschi 50 % slavi settentrionali	—	circa 900 uomini
Btg. Lst. a. IV/39 ...	Fa specialmente servizio sulla 2 ^a linea tra la Bajta e l'Iscur	—	Vienna	90 % tedeschi 10 % czechi	—	circa 600 uomini
93 ^o regg. a. u. I-II-III-IV Btg.	Zona del San Marco dal triangolo ferroviario a q. 171 (Settori Vulkan Sud e Nord)	Comando del reggimento e uffici maggioranza dei Btg. a Cernizza. Il Comando tattico del Btg. in linea è sul rovescio del S. Marco	Karlovac	100 % serbo-croati	Tutti i Btg.: 1 cp. campale 1 comp. mitraglieri 1 reparto d'assalto di circa 40 uomini	—

CENTRI DI VITA: *Gojace*, carreggio della Brg. — *Cebulji*, carreggio dei Btg. dislocati sul San Marco. Posto di prelevamento.

Tabella 31^a

Ultima formazione di marcia suddivisa	Disponibilità	Servizio in linea	Riserva di battaglione	Turno	Località di riposo	Riserva di brigata
27 cp. m.	28 ^a e 29 ^a cp. m.	1 Btg. in linea	1 Btg. in riserva nel vallone del- l'Iscour	I due Btg. Osek si susseguo- no in linea ogni ro gior- ni; il IV-39 solamente in via di ecce- zione; fa ser- vizio in 2 ^a linea per il Btg. che va a riposo		Btg. Lst. a. IV-39
—	—	—	—	—	—	—
Non riceve re- golarmente i com- plementi; in caso di bisogno prov- vede il 30 Erg. Bezko di Vienna	—	—	—	—	—	—
—	—	2 Btg. in prima linea con tutte le compagnie 1 Btg. a imme- diatorincalzato sul rovescio del San Marco	1 Btg. quale ri- serva di settore alla casa di cac- cia del Panowitz	—	Vitovlje (I baraccamenti di Vitovlje sono chiamati « Vitov- lje-Lager »)	1 Btg. nel « Vi- tovlje-Lager »

14^a DIVISIONE

Settore: Dal Triangolo ferroviario di S. Pietro al Frigido.

Compito: Sbarramento della zona collinosa che dal gruppo San Marco - Staragora digrada al Frigido.

Sede del Comando: Dorimberga.

Feldpost: 361.

TRUPPE DIPENDENTI: 27^a Brigata.

28^a Brigata.

CENTRO DI VITA: *Biglia*, comando di btg. - *Bucovica*, sotto le case sono scavate delle caverne adibite a deposito munizioni. Comando di reggimento nella fornace vicino alla strada Bukovica-Biglia. - *Prevacina*, sede di un comando di brigata e di un comando di reggimento; cucine dei btg. dipendenti dalla divisione; depositi munizioni, viveri e materiali; grande ospedale divisionale e vari ospedaletti da campo. - *Batuje*, a sud della strada Dornberg-Selo; depositi materiali e munizioni in baracche. - *Dorimberga*, Sanità divisionale, comando d'artiglieria della 14^a Divisione; piccolo parco d'artiglieria; panificio divisionale; treno divisionale, magazzini vari.

LOCALITÀ DI AMMASSAMENTO PER LE RISERVE: *Vogersko-Prevacina*, numerosi baraccamenti per truppe a riposo; *Prevacina* e *Dornberg*, località di sosta delle formazioni di marcia prossime alla suddivisione; *Batuje*; *Skrilje*; *Malì e Veliki Zabljè*; *Budanje e Vrhpolje*.

27^a BRIGATA

Settore: Dal triangolo ferroviario di S. Pietro al saliente di Vertobja.

Compito: Difesa degli accessi alla piana di Vogersko.

Sede del Comando: Prevacina.

Feldpost: 361.

TRUPPE

Battaglione	Settore	Sede del Comando	Kader	Nazionalità	Formazione	Forza
48° regg. a. u. I-II Btg. Gli ultimi contatti risalgono all'offensiva del maggio u. s. per mezzo di prigionieri aggregati al II Btg. ma effettivi ad altri reparti	Triangolo ferroviario - quota 123 N (?)	—	Nagy - Kanizsa	75 % ungheresi 20 % croati 5 % sloveni	—	—
11° Feldjäger Non si sono mai avuti contatti diretti con questo battaglione	—	—	Győr	in maggioranza ungheresi	—	—
76° regg. a. u. Non si sono mai avuti contatti diretti con questo battaglione	—	—	Sopron	45 % ungheresi 45 % tedeschi 10 % croati	—	—

Tabella 33^a

Ultima formazione di marcia suddivisa	Disponibilità	Servizio in linea	Riserva di battaglione	Turno	Località di riposo	Riserva di brigata
—	—	—	—	—	—	—
—	—	—	—	—	—	—
—	—	—	—	—	—	—

28ª BRIGATA

Settore: Da quota 86 Sud al Frigido.

Compito: Sbarramento della piana compresa fra la Vertojbizza e il Frigido.

Sede del Comando: (?)

Feldpost: 361.

TRUPPE.

Battaglione	Settore	Sede del Comando	Kader	Nazionalità	Formazione	Forza
71° Regg. a. u. I-II-III-IV Btg.	Saliente a est di Vertojba (?)	—	Trencsén	95 % slovacchi 5 % tedeschi	—	—
72° regg. a. u. I-III Non si sono mai avuti contatti diretti con questi riparti	Dal saliente di Vertojba al Frigido (?)	—	Poszony	50 % slovacchi 35 % ungheresi 15 % tedeschi	—	—
22° regg. st. a. I-II-(IV) Btg.	Zona Raccogliano e Pri Stanti (?)	—	Freiberg Sileia	in 80 % ruteni 15 % polacchi 5 % tedeschi	—	—
III Btg. Gli ultimi contatti diretti con questo Btg. si ebbero nell'aprile u. s. quando il regg. operava assieme alla I Brg. Lst. a. alla quale organicamente appartiene	Pri Stanti	—	—	—	4 cp. campali	700 uomini circa, la massima parte di classi anziane

Tavola 34^a

Ultima formazione di marcia suddivisa	Disponibilità	Servizio in linea	Riserva di battaglione	Turno	Località di riposo	Riserva di brigata
—	—	—	—	—	—	—
—	—	—	—	—	—	—
—	—	—	—	—	—	—
28 ^a cp. m. All'inizio dell'offensiva russa ricevette un nucleo di ru- teni del 58 ^a a. u. ritirati da quella fronte	29 ^a cp. m. (?)	—	—	—	Zona di Aidus- sina	I-II(IV) Btg.

COMANDO 3^a ARMATA
SEZIONE II (INFORMAZIONI)

Riservatissimo.

CENNI SULLA SISTEMAZIONE DIFENSIVA
AUSTRIACA DELL'ALTOPIANO CARSICO
ALLA DATA 1^o AGOSTO 1917
(Con 14 allegati) ⁽¹⁾

⁽¹⁾ Gli allegati non vengono riprodotti (*Nota dell'Ufficio Storico*).

GENERALITÀ

Alla vigilia della nostra azione offensiva del maggio, l'organizzazione austriaca dell'altopiano carsico era costituita da tre sistemi di difesa contraddistinti con i numeri 1, 2, 3 (vedi allegato n. 1). I detti sistemi s'imperniavano sui seguenti capisaldi:

Sistema n. 1: q. 126 - q. 140 - q. 464 - Castagnevizza - Dente di Bosco Malo (Hudi Log) - q. 208 sud - q. 144 - q. 92 - q. 77 - q. 21.

Sistema n. 2: Lucezici - Vinisce - Golnec - q. 432 - q. 346 - Crapenza - Moorini - Monte Querceto - Duino.

Sistema n. 3: Frigido - Mandria - Triesnec - Temnizza - Voiscizza - Ceroglie - Visoglie - Sistiana.

Come si è potuto accertare da numerosi documenti del nemico caduti in nostre mani e da attendibili informazioni di prigionieri, ogni sistema completo di difesa si compone, di norma, di tre ordini di trinceramenti, che vengono denominati col numero del sistema seguito da lettere dell'alfabeto. Abbiamo così nel primo sistema le linee 1-a, 1-b, 1-c; nel secondo sistema le linee 2-a, 2-b, 2-c, ecc.

La linea denominata *a* è quella più avanzata del sistema; la linea *b* (chiamata comunemente « Hundertmeterlinie ») corre parallelamente alla prima, a distanza da 100 a 200 metri; la linea *c* (detta anche « Reservestellung ») si sviluppa a distanza notevolmente maggiore che, a seconda consigliano le caratteristiche del terreno, può variare da poche centinaia di metri fino a due chilometri.

Alla fine di maggio, quando si sviluppò la nostra offensiva sull'altopiano, solo il primo sistema poteva considerarsi ultimato, per quanto non tutte le sue tre linee fossero complete. Del secondo sistema non esisteva che la prima linea (2-a) e qualche elemento della « Hundertmeterlinie » (2-b). Del terzo sistema si era solo rilevato lo scavo della trincea avanzata (3-a) nel tratto Gradiscutta-Voiscizza e qualche breve elemento ad est di Ceroglie.

Per completare l'organizzazione difensiva e per limitare i risultati di un eventuale sfondamento delle linee di difesa dei vari sistemi, erano state costruite, od erano in via di costruzione, talune « Riegelstellungen » (linee di sbarramento) che, raccordando tra loro le linee di uno stesso sistema o quelle di due sistemi successivi, tendevano a formare i ben noti compartimenti stagni. (Le « Riegelstellungen » sono indicate in color nero nell'allegato N. 1).

Degni di nota tra questi sbarramenti i seguenti:

Riegelstellung Flondar-Duino, collegante la linea 1-c del primo sistema con la 2-a del secondo, costituita da una serie di elementi intervallati, lungo le estreme propaggini occidentali di M. Querceto (Ermada) ed intesa ad evitare l'investimento della principale linea di detto caposaldo, nel caso che gli Italiani fossero riusciti a sfondare le linee di Bagni e di Locavaz.

Riegelstellung Pietra Rossa-Maus 2, collegante le linee 1-a e 1-c del primo sistema, ed intesa, ad arrestare, con azione di fianco, un'eventuale irruzione degli Italiani dal dosso di q. 144 nella valle di Brestovizza.

Riegelstellung di Iamiano, collegante le linee 1-b ed 1-c del primo sistema, allo scopo di limitare gli effetti di un temuto sfondamento delle difese nella depressione tra la q. 208 sud e la q. 144.

Riegelstellung di Lucatic, collegante la linea 1-a con la linea 1-c del primo sistema, e intesa a proteggere il lato settentrionale del saliente di q. 235 nell'eventualità di un'avanzata italiana tra q. 208 sud e Lucatic.

Riegelstellung di Versic, collegante la linea 1-a con la linea 1-c, e intesa ad opporre un nuovo argine ad una attesa pressione italiana contro la cortina Castagnevizza-q. 208 sud.

Riegelstellung Ermada-Castagnevizza, collegante la linea 1-b del 1° sistema con la 2-a del secondo sistema, e intesa a saldare le difese di Castagnevizza con quelle del caposaldo dell'Ermada e impedire che la rottura delle linee del primo sistema, nel rientrante di Pod Coriti, potesse portare gli Italiani ad investire il secondo sistema di difesa in corrispondenza del Crapenza ed a minacciare il fianco ed il rovescio dell'Ermada.

Riegelstellung Biglia-Ozreni-q. 464, intesa a limitare gli effetti di una eventuale occupazione da parte nostra, del poggio di q. 126 ed a mantenere, in tale eventualità, il collegamento con il sistema di difesa sulla destra del Frigido.

Altre « *Riegelstellungen* » di secondaria importanza saldavano tra loro le linee del primo sistema e quelle del primo con quelle del secondo, all'altezza di Castagnevizza, di Plenschi, del saliente di q. 378 e del dosso di q. 464. Altre ancora saldavano le linee del secondo e quelle del terzo all'altezza di Voiscizza e tra il Golines e Mandria.

Un esame anche sommario di questo complesso groviglio di linee di difesa mostra all'evidenza quanto il comando austriaco si fosse preoccupato di parare ad una eventuale azione nostra contro la cortina q. 208-Castagnevizza. Non si trova infatti direzione di attacco, tendente al Crapenza, lungo la quale non fossero predisposte almeno cinque linee continue di trinceramenti.

E come l'azione in questo settore fosse attesa dal comando austriaco lo diceva la qualità delle truppe alle quali ne era stata affidata la difesa e lo ha provato la quantità delle riserve che vi erano state accumulate e che durante l'azione vi sono prontamente accorse per mantenere ad ogni costo le linee minacciate.

Malgrado la resistenza tenace opposta dalle sei divisioni austriache, impegnate in così breve spazio di fronte, riuscì alle nostre truppe di superare in tre giorni di aspra lotta ove due, ove tre delle linee avversarie, poderosamente organizzate, e di mutare sostanzialmente, nel settore meridionale, l'organizzazione difensiva dell'altopiano.

Perdute le posizioni di Bosco Malo, di q. 208 sud, di q. 144, di q. 92, di q. 77, di Bagni, ossia i capisaldi delle prime due linee (1-a, 1-b) del primo sistema, perdute le « *Riegelstellungen* » (linee di sbarramento) di Iamiano, di Lucatic, e di Pietra Rossa-Maus 2, nonchè la terza linea (1-c) del primo sistema nel tratto tra il caposaldo di q. 235 ed il mare, il comando austriaco, dopo aver riordinato le proprie forze, tentò di riconquistare, con le azioni controffensive dei primi di giugno, le posizioni perdute, ed i suoi sforzi si appuntarono principalmente contro il caposaldo di q. 235 e contro la linea di Flondar. La magnifica resistenza delle nostre truppe su q. 219 fece fallire l'azione

nemica in quel settore, mentre nella zona di Flondar l'avversario riusciva a rimetter piede nel tratto della terza linea (1-c) del primo sistema, che aveva perduto nelle azioni di maggio.

Ritornata la calma sulla fronte, gli austriaci ripresero febbrilmente i lavori di difesa, per riorganizzare i sistemi spezzati dalla nostra avanzata nel settore meridionale e gravemente danneggiati su tutta la fronte dalle nostre artiglierie.

Questi lavori, attentamente seguiti sulle fotografie del 1° e 5° Gruppo aeroplani, ci consentono oggi di prospettare la nuova organizzazione difensiva dell'altopiano, della quale un'importante documento caduto in nostre mani ci ha rivelato, oltre i lavori eseguiti e quelli in corso, altri progettati, di cui si cominciano appena a rilevare sulle fotografie aeree i primi abbozzi.

Questa organizzazione difensiva risulta oggi imperniata su quattro sistemi, denominati 1, 2, 3, 4, dei quali però nessuno si può dire completo (vedi allegato n. 2).

Tali sistemi possono essere così individuati:

Sistema n. 1: q. 126 - q. 140 - q. 464 - Castagnevizza - Versic - q. 241 - q. 219 - Flondar - S. Giovanni di Duino - q. 28.

Sistema n. 2: Luchezici - Vinisce - Golnec - q. 432 - q. 346 - Crapenza - Moorini - Monte Querceto - Duino.

Sistema n. 3: Frigido - Mandria - Triesnec - Temnizza - Voiscizza - Ceroglie - Visoglie - Sistiana.

Sistema n. 4: Frigido - q. 286 - q. 565 - S. Ambrogio - Birula, di dove, probabilmente, andrà ad allacciarsi agli elementi già rilevanti sui dossi Na Precnik e Sedlem.

Il sistema n. 1 è quello più progredito; ha tutti i suoi elementi costitutivi quale più, quale meno efficiente (linee 1-a, 1-b, 1-c) specialmente nel settore settentrionale dal Frigido a Castagnevizza, ove anche la prima linea era rimasta invulnerata durante le azioni del maggio. Da nord del Fauti a Versic la « Hundertmeterlinie » (1-b) è pressochè continua e, tra Versic e Flondar, ne sono stati scavati altri tratti che tendono mano a mano a collegarsi. La terza linea (1-c) dal Frigido all'altezza di Polo Nakusnec è da lungo tempo in gran parte scavata, e da Castagnevizza fino al ciglione della Valle di Brestovizza presenta già molti elementi del suo tracciato, sebbene di scarsa efficienza nel settore di Selo. Dal ciglione anzidetto alla linea ferroviaria di Duino pochi elementi staccati servono a individuare l'iniziato prolungamento della linea 1-c.

Il sistema n. 2 ha completa solo la prima linea (2-a) dal Frigido al mare. La « Hundertmeterlinie » (2-b) esiste solo tra il Frigido e Vinisce e tra il Golnec e la quota 304, ad est di Cribci. Della terza linea (2-c) si è ricavato il tracciato da taluni documenti austriaci caduti in nostre mani, dai quali detta linea risulta progettata solo pel settore dell'Hermada e dovrebbe svilupparsi sul crinale del monte. L'esame delle fotografie ha permesso di stabilire che questa terza linea ancora non è che allo stato di abbozzo.

Del sistema n. 3 non è abbozzata che la prima linea (3-a) dal Frigido a Visoglie e pochi elementi staccati sono stati rintracciati sulle fotografie nei pressi di Visoglie e di Sistiana.

Il sistema n. 4 è ancora meno progredito del precedente; il tracciato della prima linea (4-a) si è potuto individuare distintamente lungo la dorsale che degrada verso il villaggio di Moorini e tra il dosso di S. Ambrogio ed il Birula, ma nessuna traccia ancora esiste attraverso la valle di Brestovizza. È pro-

babile che verrà proseguita a sud per allacciarsi agli elementi da molti mesi abbozzati sul Na Precnik e sul Sedlem e che poi erano stati abbandonati. Nessun elemento ancora esiste di linee arretrate di questo sistema.

I tre primi sistemi sono saldati gli uni agli altri dalle note Riegelstellungen (linee di sbarramento) preesistenti:

Flondar-Duino,
Ermada — Castagnevizza (detta anche linea K),
Castagnevizza — Novelo,
Plenschi,
quota 464 — Vinisce,
Golnec — Mandria,
Biglia — Ozreni — quota 464.

Oltre a queste linee di sbarramento preesistenti troviamo, nella sistemazione difensiva attuale, le seguenti:

Riegelstellung S. Giovanni-Travisan fronte a nord (in costruzione), che collega la linea 1-a con la linea 2-a, ed intesa a sbarrare la via di Duino nell'eventualità di uno sfondamento delle difese di Locavaz e di S. Giovanni.

Riegelstellung Ermada-Birula (costruzione a parte in progetto), che collega il secondo col quarto sistema, ed intesa ad evitare l'aggiramento dell'Ermada da nord, nel caso che riuscisse agli Italiani di sfondare la linea di Brestovizza e quella di Moorini.

Riegelstellung nord di Selo-Voiscizza superiore. È un tratto della vecchia linea 1-c, che ora viene prolungato per collegare il primo col terzo sistema con funzione di linea di sbarramento fronte a nord.

Altri sbarramenti di minore importanza menzionati tra il primo ed il secondo sistema a sud e a nord dell'abitato di Castagnevizza ed all'altezza del caposaldo di q. 363. Trattasi per la maggior parte di camminamenti sistemati a difesa per sviluppare un'azione di fianco in caso di parziali sfondamenti del primo sistema.

Un documento di recentissima data, caduto in nostre mani durante la azione del 15 luglio a q. 241, ci ha rivelato che sono progettate altre due nuove « linee di sbarramento »: una tra Fornaza e Stari Lokva, congiungente la linea 1-a del primo sistema con la « Riegelstellung » Ermada-Castagnevizza lungo il margine del ciglione che scende nel vallone di Brestovizza ed intesa ad arrestare, con azione di fianco, una nostra avanzata da Comarie pel fondo della valle: un'altra tra Stari Lokva e Voiscizza, con fronte rivolta a nord, costituirà una nuova linea di resistenza per evitare l'investimento del caposaldo dell'Ermada, qualora ci riuscisse di sfondare le linee del primo e secondo sistema in corrispondenza del settore Versic-Castagnevizza.

Le numerose fotografie fatte eseguire dagli aviatori ad oriente del meridiano di Temnizza non ci hanno rivelato alcuna nuova linea di difesa arretrata in efficienza nè si sono avute al riguardo notizie dai prigionieri ultimamente catturati, tra i quali vi erano taluni zappatori reggimentali e pionieri.

Solo ad oriente di Krajna Vas (Borgo Carnico) si è rilevato sulle più recenti fotografie degli aviatori un tracciato di trincea, fatto con pietrame, dell'estensione di circa 2000 metri, del quale però non si sa il prolungamento nè verso nord nè verso sud.

I pochi elementi di trincee che si sono riscontrati sulle fotografie nella zona di Prosecco, presso Opcina e intorno a qualche altro abitato sono evi-

dentemente lavori di esercizio eseguiti dalle formazioni di marcia, o servono per l'addestramento delle Sturmtruppen e delle unità a riposo.

Un cadetto aspirante, boemo, catturato durante le azioni di maggio, ha assicurato che una linea di difesa, efficiente, si dipartirebbe da Barcola, a nord-ovest di Trieste e, raggiunto l'obelisco di Opcina, passerebbe poco ad oriente di Briscichi e ad occidente di Sesana e, con ampio arco, andrebbe a raggiungere S. Daniele.

Le trincee di questa linea, con scavo profondo circa m. 1,50 e parapetto in sacchi a terra, sarebbero abilmente mascherate con zolle erbose e sarebbero precedute da tre fasce di reticolato fisso, su paletti metallici.

Le fotografie aeree, fatte eseguire lungo la direttrice indicata, hanno dato fino ad ora risultati affatto negativi e pertanto si ritengono poco attendibili le informazioni fornite dal prigioniero, tanto più che sembra strano che una linea a protezione di Trieste sia stata costruita così a ridosso della città attraverso un terreno privo di posizioni che si prestino a tenace resistenza, e che sia stata invece trascurata la linea S. Primus-M. Lanaro-Cobila Glava che offre posizioni singolari di notevole valore intrinseco.

I soli lavori di difesa di cui si abbia sicura notizia, all'infuori dei sistemi fronteggianti le nostre truppe ad occidente del meridiano di Lipa sono:

a) la nota « Hauptstellung », costruita prima della nostra entrata in guerra lungo il ciglione della selva di Ternova e del Monte Nanos e che, per Monte Osvinica e Monte Catalano, prosegue in direzione del golfo del Quarnero, sbarrando tutte le vie che adducono alla conca di Lubiana;

b) la linea, non continua, che corre lungo l'orlo meridionale dell'altipiano carsico tra Duino ed il vallone di Muggia, per fronteggiare eventuali nostre operazioni di sbarco.

* * *

I lavori di difesa austriaci sull'altipiano carsico sono informati in massima ai criteri sanciti dal Comando Supremo austriaco nelle « Norme fondamentali per la costruzione e la difesa di fortificazioni campali ».

Però la particolare situazione creatasi sull'altipiano per effetto delle nostre successive avanzate e la natura affatto speciale del terreno carsico hanno consigliata, sia nella fisionomia complessiva dell'organizzazione difensiva, sia nei particolari di costruzione delle opere, una certa elasticità nell'applicazione di quelle norme che in altri teatri di guerra ed in altre situazioni è stato possibile seguire rigidamente.

La vicinanza della nostra fronte d'investimento all'obiettivo Trieste ha reso necessario di ridurre notevolmente la distanza tra i vari sistemi di difesa dell'altipiano: vediamo infatti che, mentre il Comando Supremo austriaco prescrive che un sistema debba distare da 2 a 3 km. dal sistema successivo, così da escludere la possibilità per l'artiglieria nemica di eseguire contemporaneamente il fuoco di distruzione su ambedue, sull'altipiano carsico i sistemi sono stati addossati l'uno all'altro. Così, sul crinale dell'orlo settentrionale Faiti-Stol, la prima linea del primo sistema su q. 464 dista dalla prima linea del quarto sistema sul dosso di q. 555 appena 2 km. e mezzo.

Tale distanza va mano a mano aumentando fino all'orlo del ciglione che scende sulla valle di Brestovizza, ove la prima linea del primo sistema dista dalla linea del quarto circa 6 km. Ma bisogna però osservare che, lungo la direttrice Fornaza-Birula, la linea di sbarramento Ermada-Castagnevizza,

con il suo doppio ordine di trinceramenti costituisce un vero e proprio sistema a sè, in più dei quattro che hanno una numerazione propria.

Questo addensamento, di linee di difesa consente, è vero, all'attaccante munito di adeguati mezzi, di concentrare contemporaneamente su più di una di esse il fuoco di distruzione delle sue batterie, ma giova però tener presente che la natura rocciosa dell'altopiano e l'adozione della trincea in tutto scavo, o munita di un parapetto di modestissime dimensioni, rende l'opera di distruzione dell'artiglieria enormemente più ardua che nei terreni alluvionali, aventi profondo strato di terra vegetale, e consiglia l'attaccante a disperdere quanto meno possibile il fuoco delle artiglierie, sia per conseguire risultati apprezzabili contro le linee di difesa, sia per danneggiare o distruggere le numerosissime caverne scavate nelle trincee e nelle doline retrostanti in cui si annidano le riserve, così da infliggere delle perdite all'avversario e ridurre la forza di resistenza materiale e morale.

Pertanto tale ravvicinamento delle linee, che costituirebbe un errore in terreni di altra natura, si risolve sul Carso in un vantaggio per la difesa e richiede da parte dell'attaccante l'impiego di mezzi di distruzione ingenti, in relazione all'estensione della fronte, e rende forzatamente lenti i progressi dell'avanzata.

Tale disposizione delle linee di difesa consente anche di scaglionare convenientemente le riserve e di tenerle riparate durante il fuoco di preparazione dell'attaccante e pronte ad accorrere là dove si pronuncia più violento l'attacco: « Soltanto col mantenimento delle linee successive di un sistema organizzato in profondità, che impedisca l'impiego prematuro, a spizzico, delle riserve pronte nelle posizioni retrostanti, si potrà arginare un parziale sfondamento nemico ed anche renderlo vano ». (*Norme fondamentali, del comando austriaco, per la costruzione e la difesa di fortificazioni campali*).

Fino all'estate dello scorso anno i sistemi di difesa austriaci sul Carso erano costituiti da ordini semplici di trincee, notevolmente distanti tra loro. La solidità delle linee scavate in roccia e le numerose caverne predisposte sotto il ciglio davano affidamento ai comandi che le truppe avrebbero potuto mantenere le posizioni di fronte a qualsiasi bombardamento. Ma la dura esperienza delle passate offensive dimostrò erroneo questo convincimento. L'aumentata potenza delle artiglierie ebbe ragione della roccia e le potenti esplosioni dei proietti da bomba nel fondo delle trincee, occupate da forza notevole, od all'imbocco delle caverne gremite di truppa arrecarono perdite forti e demoralizzarono i difensori.

Si presentò allora la necessità di predisporre dietro alla « trincea di combattimento » una seconda linea, di pari efficienza della prima, distante da questa di un centinaio di metri « Hundertmeterlinie » per tenervi le truppe ed obbligare l'attaccante a disperdere il fuoco delle proprie artiglierie. La prima linea, durante i bombardamenti, viene sgombrata dalla truppa; rimangono solo le vedette, appostate nelle rade nicchie scavate nella scarpata anteriore o nei ricoveri alla prova, pronte a dare l'allarmi al pronunciarsi dell'attacco delle fanterie.

La seconda linea, nella quale sono predisposte numerose caverne a due imbocchi, della capacità di un plotone, offre efficace protezione ai difensori e, data la vicinanza alla linea di combattimento alla quale è congiunta da numerosi camminamenti, consente il pronto accorrere delle truppe, non appena si pronuncerà l'attacco delle fanterie avversarie.

In pratica però si è potuto constatare che il criterio, teoricamente ottimo non ha raggiunto lo scopo che il comando austriaco si riprometteva, allorché le truppe attaccanti si sono lanciate decisamente e contemporaneamente alla conquista della posizione nemica.

La vicinanza delle opposte linee, che permette all'attaccante di superare celermente il terreno interposto, la depressione materiale e morale dei difensori, dovuta al protrarsi di un bombardamento « kolossal », la difficoltà di snidare gli uomini dalle caverne e di avviarli lungo i camminamenti della linea di combattimento, pressoché indifesa, hanno avuto quasi sempre per risultato la conquista rapida, successiva della prima e della seconda linea di difesa e la cattura di un grande numero di prigionieri.

Solo quando viene a mancare il perfetto collegamento tra fanteria ed artiglieria, solo quando le ondate d'assalto non muovono decise e travolgenti verso le posizioni nemiche, può il difensore superare il periodo di crisi, necessariamente non breve, per passare dalla « Hundertmeterlinie » alla linea di combattimento ed arrestare col fuoco le schiere dell'attaccante.

L'esperienza delle passate offensive sul Carso ha consigliato il comando austriaco a ricorrere a nuovi espedienti per trattenere quanto più possibile le nostre fanterie nel terreno antistante alla propria « linea di combattimento » e dar tempo così alle proprie truppe di superare il momento di crisi e guernire le posizioni da difendere. Questi espedienti si possono riassumere:

a) nella costituzione di « Feldwachen » antistanti alla « linea di combattimento »;

b) nell'apprestamento a difesa delle doline e degli imbocchi delle caverne ove sono tenute le truppe al riparo;

c) nell'apprestamento di numerose postazioni per mitragliatrici sia nello spazio interposto tra la prima e la seconda linea, sia dietro a questa ultima.

Le « Feldwachen » sono posti avanzati della forza di pochi uomini, comandati da un graduato, eccezionalmente da un ufficiale, che vengono stabiliti a qualche decina di passi oltre la prima linea, dietro muricciuoli preesistenti, o riparati da brevi parapetti di sacchi a terra. Vengono difesi da file di cavalli di Frisia che talvolta mano a mano si estendono lateralmente e tendono a collegarsi con quelli delle « Feldwachen » vicine, in maniera da costituire una fascia ininterrotta avanti a tutta la fronte di difesa. Quando i muricciuoli o le accidentalità topografiche del terreno lo consentono, si abbozza uno scavo che collega le varie Feldwachen, così da costituire una specie di linea di osservazione avanzata, di scarsissima efficienza, ma che obbliga l'attaccante a disperdere maggiormente i suoi tiri di distruzione, per toglier di mezzo l'ostacolo che potrebbe arrestare l'irruzione dell'assalto.

Un esempio caratteristico di queste linee continue di « Feldwachen » si riscontrava, precedentemente alle azioni dello scorso maggio, nella sistemazione difensiva austriaca del settore di Pod Coriti, ove gli austriaci erano riusciti a collegare con una debole linea di muricciuoli e di sacchetti a terra, preceduta da una fascia continua di cavalli di Frisia, le difese del dente di Bosco Malo con quelle di Castagnevizza.

Nella sistemazione difensiva odierna, l'esame delle fotografie aeree e le notizie fornite dai prigionieri hanno rivelato una linea avanzata di « Feldwachen » che si stende dai pressi di q. 251 (sud di Castagnevizza) fino al saliente di q. 363.

È costituita da tanti elementi di trincea intervallati e protetti da una fascia continua di cavalli di Frisia. Un'altra linea continua di « Feldwachen », appostate dietro muricciuoli e parapetti di sacchetti a terra, è stata individuata nella insellatura tra il Dosso Faiti e la q. 464.

Negli altri settori della fronte si ha notizia di numerosi posti avanzati ma non risulta che sieno stati collegati tra loro, nè che sieno protetti da ordini continui di cavalli di Frisia.

Per quanto riflette l'apprestamento a difesa delle doline e degli imbocchi delle caverne, malgrado gli ordini pressanti e ripetuti dei vari comandi austriaci, poco è stato fatto fino ad ora, in quanto che la necessità di rimettere in efficienza le linee di difesa, sconvolte durante le ultime azioni dal fuoco delle nostre batterie, e di ultimare l'organizzazione difensiva, particolarmente nel settore meridionale, a sud della valle di Brestovizza, hanno assorbito tutti i lavoratori disponibili.

Bene organizzati a difesa sono i gruppi di caverne sul rovescio del caposaldo di q. 363, e risultano pure protette da un parapetto continuo le caverne numerosissime scavate sul rovescio della linea 1-c, tra il dosso di q. 464 ed il saliente di q. 113, ad est di Ozreni. Ma all'infuori di questi lavori, non si è notato che l'irrobustimento di qualche muro delimitante l'orlo di talune doline.

Risulta invece che si è dato in questi ultimi tempi grande sviluppo alle postazioni per mitragliatrici, affidando ad esse la difesa di punti singolari, dominanti, nel terreno interposto tra le varie linee di un sistema e particolarmente dietro alla « Hundertmeterlinie ».

Uno schizzo caduto in nostre mani durante l'azione locale svolta il 15 luglio su q. 241, ci ha rivelato che i lavori in corso per l'organizzazione del settore Comarie-Versic comprendono la sistemazione a difesa di numerosi appigli nella zona di Fornaza ed in quella di Corite, nel terreno interposto tra la « Hundertmeterlinie » e la linea 1-c. Di questi appigli ne sono segnati nello schizzo: otto nella zona di Fornaza, due in quella di Corite e due a sud di Selo. In taluni di essi, al particolare segno convenzionale dell'appostamento è aggiunto quello della mitragliatrice. Mettendo in relazione quanto risulta da questo importante documento con l'accento fatto dai prigionieri catturati nell'azione, ad una « Maschinengewehr Stellung » (linea delle mitragliatrici), si è indotti a ritenere che tra la seconda e la terza linea di difesa si stia organizzando sui punti singolari del terreno, opportunamente scelti per la loro posizione dominante e per altre considerazioni d'ordine tattico, una linea di piccoli capisaldi, intervallati, per costituire dei « nidi di mitragliatrici » che, con fuochi incrociati, dovrebbero arrestare l'avanzata dell'attaccante nella eventualità di uno sfondamento delle prime linee.

Un ufficiale austriaco prigioniero, confermando l'esistenza delle linee di mitragliatrici arretrate, esprimeva il convincimento che esse possono costituire un serio ostacolo all'avanzata delle fanterie quando queste sieno titubanti e si arrestino sulle linee di difesa conquistate. Ma soggiungeva che « se l'artiglieria sa fare il suo dovere » e se sa accompagnare le ondate d'assalto con una cortina di fuoco densa e precisa, senza allungare eccessivamente il tiro nella tema di colpire le proprie truppe, l'azione delle mitragliatrici rimane completamente paralizzata, anche pel fatto che le postazioni, per impedire che vengano individuate, sono in barbetta.

Dall'esame delle più recenti fotografie degli aviatori, si è notato che in corrispondenza dei punti indicati sullo schizzo come « capisaldi per mitraglia-

trici» sono in corso dei lavori in iscavo molto simili alle trincee e che, nelle immediate vicinanze, si stanno apprestando delle caverne. Si è pure notato come si tenda a collegare questi capisaldi con degli elementi di trincea, così da farne una linea pressochè continua.

SISTEMI DIFENSIVI DELL'ALTOPIANO

I sistemi difensivi sopra elencati (e per conseguenza le varie linee di cui ciascuno consta) possono considerarsi ripartiti in tre distinte sezioni, prendendo come linee divisionarie: il crinale nord dell'altopiano (q. 464-Golnec-Triesnec-q. 555-q. 566-Stol-Porte di Ferro) ed il ciglione che scende nella valle di Brestovizza (Fornaza-Stari-Lokva-Crapenza-Birula).

Distingueremo così, per ciascuno dei quattro sistemi, le seguenti sezioni:

- a) Sezione *settentrionale* o del versante sinistro del Frigido;
- b) Sezione *centrale* o del pianoro carsico;
- c) Sezione *meridionale* o sezione « a mare ».

Rispetto allo sviluppo lineare medio, può dirsi che le tre sezioni di ciascun sistema stieno, approssimativamente, nel rispettivo rapporto di 2:4:3. Per quanto concerne lo sviluppo totale (che si aggira intorno ad una media di 15 chilometri) i sistemi centrali (n. 2 e 3) tendono a raccorciare la fronte e a raddrizzarla lungo un asse meridiano. Il sistema n. 1 ha sviluppo lineare maggiore e andamento più sinuoso, come è naturale dato che esso risente più immediatamente della nostra pressione, varia nei vari punti, e dei risultati tattici dell'ultima offensiva italiana. La sua figura ad S rovesciata si ripete, attenuata, nel sistema n. 2, mentre il sistema n. 3 — nella parte esistente — presenta un tracciato con lievi sinuosità intorno ad un asse quasi verticale; infine il sistema n. 4 (a quanto appare dai tratti finora costruiti) ha andamento pressochè rettilineo, con poco pronunciati salienti, suggeriti dalla plastica stessa del terreno.

* * *

Si riassume nelle pagine seguenti, a illustrazione delle linee e dei sistemi successivi in ciascuna sezione, quanto è attualmente noto circa l'efficienza delle trincee, l'organizzazione difensiva in genere, secondo i dati desunti da documenti nemici, da interrogatorii di prigionieri e disertori e dall'osservazione diretta — dati controllati e integrati in parte con l'esame delle fotografie aeree — premettendo che la maggiore o minore copia delle notizie riguardanti i vari settori è in ragione dei più o meno frequenti contatti avuti con le truppe ivi dislocate.

Per l'esatto tracciato delle linee e dei camminamenti, per gli appostamenti di mitragliatrici e bombarde, per l'ubicazione di caverne, baracche, osservatorii e comandi, si rimanda alle carte ed agli schizzi allegati.

Sezione settentrionale o del versante sinistro del Frigido.

La sezione settentrionale dell'organizzazione difensiva austriaca dell'altopiano carsico (cioè il complesso delle sezioni settentrionali dei vari sistemi), è limitata, come abbiamo detto, dalla sponda sinistra del Frigido e dalla dorsale nord dell'altopiano (Faiti-Stol). Il fascio di linee dei vari sistemi vi ha una caratteristica forma a ventaglio con andamento convergente dal Frigido verso il crinale Faiti-Stol. Vediamo così che, mentre le due linee estreme distano, lungo la riva del fiume, circa sei chilometri, allorchè raggiungono la linea di cresta sono separate da un intervallo non superiore ai 2500 metri.

Sistema n. 1:

linea 1-a: Frigido - q. 126 - q. 140 - q. 236 - falde settentrionali di Dorso Faiti - q. 464;

linea 1-b (frammentaria): Se ne nota un tratto fra le falde occidentali di q. 94 e q. 126 (Sorgente), e un altro sul versante settentrionale del Faiti;

linea 1-c: Frigido - valloncello di Ozreni - q. 113 - q. 464.

Sistema n. 2:

linea 2-a: Arconi - Luchezici - Zigoni - Vinisce - Golnec;

linea 2-b: Frigido (est di Arconi) - q. 101 - q. 100 - Vinisce.

Sistema n. 3:

linea 3-a: Frigido (ovest di Gradiscutta) - Moorini - Mandria - Triesnec.

Sistema n. 4:

linea 4-a: Moorini - q. 195 - q. 280 - versante occidentale di q. 555.

Linee di sbarramento (Riegelstellungen):

Riegelstellung Biglia - Ozreni - Golnec;

Riegelstellung (con doppio ordine di trincee) a q. 464 - Vinisce;

Riegelstellung Golnec - Mandria;

Altre linee di raccordo minori saldano, lungo la riva sinistra del Frigido, le linee 1-a e 1-b e le linee 2-a e 2-b.

SISTEMA N. 1 (Sezione del Frigido).

LINEE 1-a E 1-b.

In generale l'efficienza difensiva di questa sezione del primo sistema si deve ritenere assai notevole, ed ha potuto essere accresciuta in questi ultimi tempi (malgrado i danni arrecati dai nostri bombardamenti) per la distanza dalle linee italiane generalmente notevole, se si eccettua nel settore a nord del Faiti, ove le trincee sono invece molto ravvicinate.

La fronte austriaca dal Frigido alle pendici nord di Dosso Faiti costituisce un settore di divisione ed è suddivisa in 14 o 15 settori di compagnia (Abschnitte, Sträuche, Bienen, Sektionen) ed in 5 di battaglione.

Settore di q. 126. - La distanza media fra le linee italiana e austriaca si aggira sui 400-500 metri. La linea nemica tra il fiume e la sommità della collina, denominata dalle nostre truppe *Trincea del boschetto*, è stata meno curata della linea che corre in cresta.

La *Trincea del boschetto* ha una profondità di scavo di circa 1 m. ed un parapetto, piuttosto elevato, di sacchi a terra e materiale ricavato dal fosso. Nella linea di cresta invece lo scavo raggiunge la profondità di m. 1,50; il parapetto, di sacchetti a terra, è basso e munito di feritoie scudate. Le traverse, ottenute, almeno in parte, dal ripiegamento dello scavo, sono ad intervalli di circa 10 m. Di tratto in tratto un breve tetto, fatto con tavoloni e blindato con sacchi a terra, offre debole riparo alle vedette.

Verso la sommità della quota sono state scavate delle caverne sotto il ciglio della trincea (una per plotone) ed altre numerosissime sull'immediato rovescio.

A qualche passo dalla linea corrono due ordini di cavalli di Frisia molto ravvicinati e verso la sommità del poggio si nota un terzo ordine, a una decina di passi dagli altri due.

Il tratto di « Hundertmeterlinie » (linea 1-b) tra q. 94 e Sorgente, che risultava trascurato antecedentemente alle azioni del maggio, e quasi privo di difese accessorie, appare ora protetto di reticolato in buone condizioni e si lavora attivamente a migliorarlo.

La rete dei camminamenti che si dirigono a q. 94 ed a q. 100 appare sviluppata.

I comandi di battaglione risiedono sul rovescio di q. 126, in ricoveri ben riparati o in caverna: il comando di reggimento tra Martinuci e Merliachi in una caverna a doppio ingresso, alla quale adduce un profondo camminamento.

Si ha notizia di talune « Feldwachen » (forti ciascuna di una decina di uomini), a 200 passi dal nostro posto avanzato di Vrtoce (Caldieri), fra q. 77 e Spazzapani, a circa 150 m. dalla linea austriaca, e di una, comandata da ufficiale, che si apposta tra le rovine di Spazzapani.

In complesso il settore, sia per il dominio del poggio di q. 126 sul terreno antistante, sia per i lavori fattivi dagli austriaci, sia infine per il numero e la capacità delle caverne che consentono alla truppa sicura protezione durante i bombardamenti, è giudicato di notevole efficienza.

Settore di q. 140. — Le trincee del settore formano una tenaglia tra il fondo del valloncetto di Spazzapani (300 m. a nord delle rovine) ed il gruppo di case nella selletta ad est delle rovine stesse. Presentano la struttura e le caratteristiche di quelle del settore di q. 126, ma sono meno curate. Il tracciato è sinuoso ed interrotto da rade traverse irregolari. Sembra che non sieno state predisposte caverne nella linea, ma poche tane di volpe per riparo delle vedette. Un limitato numero di caverne, della capacità di un plotone ciascuna, è stato scavato presso il vertice della tenaglia, a breve distanza dalla prima linea. La difesa accessoria è data da due ordini di cavalli di Frisia.

I camminamenti scavati sul rovescio mettono ad un gruppo di caverne o di baracche annidate nei valloncelli a sud-ovest di Merliachi e ad ovest di Ozreni, ove risiedono le riserve ed il comando del battaglione cui è affidata la difesa del settore.

Il breve tratto di « Reservestellung » che si estende per circa 200 m. a sud-ovest della quota, in corrispondenza dell'altura denominata q. 140 sud, non risulta progredito dal maggio e manca di traverse e di camminamenti.

Il settore, per la notevole distanza dalle nostre linee del Volcovniac e per la già accennata presenza della « Feldwache » a Spazzapani e di altri appostamenti di pietrame, costruiti presso le rovine del villaggio e protetti da cavalli di Frisia, non richiede una intensa sorveglianza e risulta scarsamente presidato.

Settore di q. 236. — La trincea avanzata di questo settore forma nel suo andamento generale un notevole saliente, col vertice verso la sommità della quota, che viene denominato dalle nostre truppe il *Tamburo*.

Il tracciato, specialmente nel versante settentrionale del poggio, è sinuoso, irregolare, con i caratteri del settore di q. 140, mentre nel tratto che ripiega dalla sommità della quota verso est assume la forma regolare « a greca » e le traverse sono ravvicinate e di una rigidità geometrica.

Non risulta che sieno state scavate in linea caverne, ma semplici tane di volpe (tre per plotone), capaci di alcuni uomini ciascuna. Caverne invece in notevole quantità sono state predisposte sul rovescio della linea, raggruppate presso la sommità dello sperone. Ciò induce a ritenere che il settore sia densamente presidato.

Una linea di appostamenti per uomini isolati congiunge il poggio di q. 236 con la q. 196. Lungo questi appostamenti, che risultano abbandonati, sta sorgendo qualche elemento di trincea a greca, il che fa ritenere che si voglia allestire una trincea di riserva. Dall'esame delle fotografie risulta che due gruppi di caverne sono stati sistemati a difesa mediante parapetti di pietrame, protetti da tratti di reticolato.

Avanti al *Tamburo* si osserva una fascia piuttosto larga di cavalli di Frisia, mentre il tratto di trincea che si sviluppa sul versante settentrionale della quota risulta protetto da grovigli di filo di ferro spinato teso tra gli alberi.

Avanti alla linea ed oltre ai reticolati vengono appostate, durante la notte, delle « *Feldwachen* » dietro parapetti di sacchi a terra. Pare che una « *Feldwache* » sia pure appostata alla testata del valloncetto di Spazzapani, in un gruppo di baracche da tempo esistente nell'impluvio tra q. 218 e q. 236.

Il battaglione austriaco che presidia il settore tiene parte delle truppe ricoverate nelle caverne della linea stessa e sull'immediato rovescio, e parte in quelle del valloncetto di Ozreni ove ha sede il comando. Dislocazione normale: tre compagnie in prima linea, una in rincalzo. Quest'ultima risiede sullo stretto fondo dei burroni che da q. 196 convergono verso Ozreni e in ciascuno dei quali le fotografie aeree hanno rilevato una fila di baraccamenti.

Settore a nord del Dosso Faiti. — La prima linea austriaca forma un saliente ad angolo ottuso, che si spinge col vertice ad un centinaio di metri dalla nostra posizione del Dente del Faiti; una seconda trincea, con andamento ad arco con la concavità rivolta al Faiti, congiunge le due estremità del saliente. La prima linea, fortemente battuta e sconvolta dal fuoco delle nostre artiglierie durante le azioni del maggio, è stata accuratamente riattata ed oggi è di nuovo in piena efficienza: la seconda linea invece appare danneggiata, nella parte centrale; ma gli austriaci lavorano alacremente a ripararla.

Lo scavo della prima linea è stato approfondito e presenta tracciato « a greca », irregolare, nel lato del saliente rivolto al Volcovniac; regolare invece, con molti elementi « a greca », nel lato che fronteggia il Faiti. Il parapetto, di sacchi a terra e materiale di scavo, è basso e munito di qualche feritoia scudata.

Lo scavo della seconda linea è ancora più profondo di quello della prima, tranne nella parte centrale dove appare in qualche punto ancora interrato; il tracciato è molto regolare; con frequenti traverse, foggiate « a greca ». Il parapetto è solido e munito di numerose feritoie.

La difesa accessoria della prima linea è data da due ordini di cavalli di Frisia, in più punti ripetutamente distrutti dalle nostre artiglierie e dagli austriaci riattati, cosicchè presentano andamento irregolare. La seconda linea è protetta invece da una sola fascia unita e compatta.

In corrispondenza del rientrante formato dalla prima linea a nord-est del Dosso Faiti gli austriaci hanno scavato una serie di camminamenti di approccio, che poi sono stati collegati con una trincea la quale va a raggiungere il caposaldo di q. 464. Questa linea, occupata probabilmente da posti avanzati, presenta ancora scavo ineguale, con traverse abbastanza rade alle due estremità, fitte invece nella parte centrale: ha subito già gravi danni dai tiri delle nostre artiglierie, così che nel tratto a nord del Faiti appare pressochè demolita.

Un ordine di cavalli di Frisia corre da 20 a 50 metri avanti alla linea.

Altri piccoli lavori ha tentato il nemico, apprestando a difesa dei muretti preesistenti nella sella tra il Faiti ed il dosso di q. 464, per impadronirsi della

dolina di q. 381, ma lo sviluppo di tali lavori è stato arrestato dal tiro sistematico delle nostre batterie.

Numerose sono le caverne immediatamente sul rovescio della seconda linea e ad esse adducono, dalla trincea, dei brevi camminamenti. Dei tre camminamenti principali che risultavano costruiti nel maggio scorso, quello settentrionale è stato distrutto e appare ancora in gran parte interrato. Un nuovo camminamento si diparte dalla trincea di prima linea, in prossimità del Dente, e termina alla testata del burroncello di Ozreni, ove sono state scavate alcune caverne per la compagnia di riserva del battaglione cui è affidata la difesa del settore.

LINEA I-C.

Questa linea che dal Frigido raggiunge, con direzione meridiana, il dosso di q. 464, è stata scavata da vecchia data e risulta in piena efficienza.

Ha tracciato « a greca » regolare, scavo profondo, parapetto formato con sacchi a terra e materiale di scavo, munito di feritoie.

Nel tratto dal Frigido al dosso di q. 113 non si notano che brevi camminamenti e non si è rilevata alcuna caverna, mentre dal dosso ora detto al caposaldo di q. 464, le caverne sono numerose e risultano protette, verso la linea da un parapetto di pietrame sistemato a difesa.

La difesa accessoria è data da un duplice, e in qualche punto triplice, ordine di cavalli di Frisia, disposti nella piana tra il Frigido e la q. 59 a salienti e rientranti. Camminamenti sviluppati, con tracciato « a greca », ricordano il tratto centrale di questa linea con la « Riegelstellung » che da Biglia, per Ozreni, si dirige alle pendici settentrionali del Golnec.

RIEGELSTELLUNG BIGLIA - OZRENI - Q. 464.

Questa linea di sbarramento, che nel tratto corrispondente al dosso di q. 100 risultava nel maggio in abbandono, appare oggi in efficienza in tutto il suo percorso.

Particolarmente efficiente risulta sul poggio di q. 140 e tra Ozreni e le pendici settentrionali del Golnec.

Il tracciato è molto regolare, « a greca »: lo scavo profondo e munito di robuste traverse.

RIEGELSTELLUNGEN GOLNEC - VINISCE E GOLNEC - MANDRIA.

Anche queste due linee di sbarramento, intese ad impedire che uno sfondamento delle trincee del primo sistema possa portare alla caduta dei capisaldi di q. 464 e del Golnec, appaiono in piena efficienza e molto curate anche nei lavori di dettaglio e nella difesa accessoria.

SISTEMA N. 2 (Sezione del Frigido)

Si stende da Arconi al Golnec, con direzione generale N.E.-S.O., cioè quasi perpendicolarmente alla sezione settentrionale del primo sistema. La linea 2-a, costruita dagli austriaci anteriormente a quella di Ozreni (I-c), è da lungo tempo in piena efficienza. Il facile terreno sul quale è tracciata ha reso ovunque agevole e spedito il lavoro di scavo, per modo che le trincee si presentano profonde e con un tracciato a greca regolarissimo. Il parapetto

è di modesta elevazione. L'esame delle fotografie rivela in più punti un duplice ordine di reticolati, ma non è stato possibile appurare, neppure dalle notizie dei prigionieri, se sieno fissi oppure costituiti da cavalli di Frisia. Data la distanza dall'attuale prima linea, è probabile si tratti di un reticolato stabile, fissato su paletti metallici.

Una « linea dei 100 metri » (2-b), che ripete gli stessi caratteri della precedente e che è pure in piena efficienza, corre dietro la prima tra il Frigido e Vinisce.

Le due linee sono collegate da numerosi camminamenti (alcuni dei quali appaiono già trasformati in trincee vere e proprie) ed altri, partendosi dalla linea dei 100 metri, proseguono verso est, per raggiungere i valloncelli che solcano il versante tra lo sperone di Mandria e quello di Moorini, nel fondo dei quali si è potuta rilevare sulle fotografie l'ubicazione di numerosi ricoveri per le truppe in riserva.

SISTEMA N. 3 (Sezione del Frigido).

Il sistema risulta attualmente di una sola linea (3-a) ed anzi, nel tratto Gradiscutta-Moorini, detta linea è comune al sistema n. 4.

La linea, sulle fotografie aeree della metà di luglio, appariva tracciata in modo molto regolare, ma con lo scavo appena abbozzato, con parapetto informe, e quindi di efficienza molto scarsa. Però sulle fotografie più recenti, si è notato un progresso che dimostra come il nemico si adoperi a mettere in valore anche queste linee arretrate del versante del Frigido. Si è rilevato anche nelle ora dette fotografie, l'abbozzo di una nuova trincea che staccandosi dalla 3-a, poco a nord di Moorini, si dirige verso Luchezici, attraverso un valloncello popolato di baracche: trattasi probabilmente di una nuova linea di sbarramento in costruzione tra il secondo ed il terzo sistema.

SISTEMA N. 4 (Sezione del Frigido).

Questo sistema risulta, come il precedente, costituito di una sola linea, in buona parte appena abbozzata. Fin dal maggio erano stati rilevati dei tratti di trincea in corrispondenza dello sperone di q. 286 e si riteneva che dovessero dirigersi a nord-est verso il poggio su cui sorge Gradiscutta e che verso sud fossero proseguiti per allacciarsi agli elementi già osservati sullo sperone di S. Ambrogio.

Le più recenti fotografie hanno permesso di stabilire che, verso nord, la trincea è stata invece proseguita lungo lo sperone di Moorini, sul quale è andata ad innestarsi alla linea del sistema n. 3.

Lo scavo, già progredito nei tratti di più vecchia data, può dirsi appena segnato, per quanto con grande regolarità, nei tratti nuovi. Il tracciato è quello consueto « a greca », con le traverse ottenute dal ripiegamento dello scavo. Non si osservano ancora camminamenti, nè caverne, nè risulta che sia stato posato alcun reticolato.

Sezione centrale o del pianoro carsico.

È compresa fra due linee assai ben marcate: la dorsale nord dell'altopiano (Faiti-Stol) e il ciglione Fornaza - Stari Lokva - Crapenza. Nella parte superiore i quattro noti sistemi difensivi hanno un andamento quasi retti-

lineo (da nord a sud); nella parte inferiore s'infiltono ad arco con la concavità rivolta a nord-ovest, fino ad incontrare il ciglio settentrionale del vallone di Brestovizza.

* * *

La zona interposta fra il 1° e il 4° sistema, che — come già fu detto — misura lungo la dorsale Faiti-Stol non oltre 2500 metri, si allarga gradatamente; cosicchè, tra q. 219 e il Birula, misura oltre km. 6. Il terreno, ricco dei fenomeni carsici più tipici, butterato di doline e di foibe, si presta eminentemente alla difesa.

Nella vasta rete difensiva si distinguono le linee seguenti:

Sistema n. 1:

linea 1-a: q. 464 - q. 378 - q. 363 - Castagnevizza - q. 251 - q. 220 di Pod Coriti - q. 232 - q. 224 - q. 247 - q. 219 - strada Comarie - Selo;

linea 1-b: parallela alla precedente e col carattere vero e proprio di «linea dei 100 metri» (la distanza è maggiore in corrispondenza dell'abitato di Castagnevizza): è continua da q. 464 a q. 220 di Pod Coriti; con elementi in costruzione a Versic, q. 224, q. 247, q. 241, q. 219;

linea 1-c (frammentaria): con elementi già ben delineati nei settori di q. 464, del quadrivio a sud-est di q. 378, ad E. e S. E. di Castagnevizza, al Cribci, a N. e ad O. di Selo.

Sistema n. 2:

linea 2-a: Golnec - q. 432 - Plenschi - q. 346 - q. 304 - Crapenza;

linea 2-b (a circa 100 metri dalla precedente): è ormai completata dal Golnec a q. 304 (strada Castagnevizza - Voiscizza).

Sistema n. 3:

linea 3-a: Triesnec - Srednia Griza - Temnizza - q. 314 di Voiscizza - strada Selo - Voiscizza. È in costruzione tra Voiscizza e q. 138 di Vale ed oltre.

Sistema n. 4:

linea 4-a (incompleta): q. 555 - S. Ambrogio - est di Temnizza - q. 355 - Birula. Qualche elemento è in costruzione nel vallone di Brestovizza (Majerij).

Le più importanti linee di sbarramento nella sezione del pianoro carsico sono, come si è già accennato, le seguenti:

Linee di sbarramento (Riegelstellungen):

grande linea di sbarramento Castagnevizza-Ermada — anche «linea K» — che distaccandosi dal primo sistema a sud di Castagnevizza, va per Cribci e lo Stari Lokva a saldarsi alla prima linea del sistema n. 2, presso la q. 289 dell'Ermada;

linea di sbarramento che dalla rotabile Selo-Versic, sviluppandosi in direzione dei paralleli, per q. 258, q. 304, va verso la q. 314 di Voiscizza;

linea di sbarramento lungo il ciglio Fornaza-Stari Lokva (appena iniziata);

linea di sbarramento Stari Lokva-nord di Crapenza-Voiscizza (appena iniziata tra Stari Lokva e Crapenza);

altre numerose linee di sbarramento saldano tra loro le linee del primo sistema e quelle del primo a quelle del secondo tra il Cribci ed il Golnec.

SISTEMA N. 1 (Sezione Centrale).

LINEA 1-a.

La sezione centrale del sistema n. 1 si stende su una fronte di 8-9 km. (fra q. 464 e q. 219). La sua efficienza, assai notevole nel tratto settentrionale ove la linea è costruita da vecchia data, diminuisce sensibilmente nel tratto meridionale ove il nemico, malgrado la grande attività di lavoro spiegata negli ultimi due mesi, ostacolata da nostre puntate offensive e dai tiri sistematici delle nostre artiglierie, non ha potuto dare alla linea piena consistenza: può anzi dirsi che, nella zona di Selo, che pure è stata ed è oggetto delle più attente cure da parte del nemico — assai preoccupato di una nostra eventuale irruzione lungo il ciglio meridionale dell'altopiano e di un aggiramento dell'Ermada da nord — la sola linea di trincee solidamente costruita e completa sia ancora la « Riegelstellung » Ermada-Castagnevizza.

Recenti, reiterati tentativi hanno tradito nel comando austriaco l'intenzione di una vantaggiosa rettifica della linea in corrispondenza del rientrante a sud di Castagnevizza e del caposaldo di q. 219, il quale, oltre a dominare la linea austriaca nella depressione di Brestovizza, toglie agli avversari il dominio diretto della conca di Iamiano. Ma, falliti questi tentativi, il nemico, premuto dalla necessità di dare consistenza alle nuove linee per l'eventualità di una nuova nostra azione attesa e temuta, ha finito col volgere ogni sua energia ai lavori di rafforzamento delle linee retrostanti, all'organizzazione difensiva di ogni appiglio del terreno, per contrastare tenacemente ogni progresso sulla via di Trieste. Un piano completo di tali lavori, in corso o in progetto per il settore ad occidente di Selo, è caduto in nostra mano durante l'azione del 15 luglio su q. 241.

Da tale documento e da due altri di data anteriore risulta che la fronte austriaca, da q. 378 al fondo del vallone di Brestovizza (strada Comarie-Brestovizza), è suddivisa in 30 settori di compagnia (corrispondenti a 13 o 15 battaglioni in linea) numerati come segue:

dal 19 al 22 per il tratto q. 478-363 (incluse);

dal 23 al 26 per il tratto q. 363 (escl.) — Castagnevizza (incl. la parte nord del paese);

dal 27 al 34 per il tratto Castagnevizza — quota 220 di Pod Coriti (inclusa);

dal 35 al 39 (1) per il tratto Pod Coriti — q. 247 (escl.);

dal 13 al 17 (2) per il tratto q. 247 (incl.) — strada q. 235-Selo;

dal 18 al 21 (2) per il tratto da detta strada a quella Comarie-Brestovizza.

L'intera fronte, dal Dosso Fauti a quota 219, è presidiata dalle truppe in linea (15 battaglioni) di tre divisioni (17^a, 41^a, 12^a) che mantengono i battaglioni di rincalzo (otto) nelle zone di S. Ambrogio dello Stol, Temnizza, Voiscizza, Stari Lokva (Waldstaffel) e Crapenza, e i battaglioni di riserva (sedici) nelle zone: Porte di Ferro, Rifemberga, Scherbina, Valpiccola, Suta, Birula, Castel Juniano, Goriano, Castel Volciano.

(1) Tali numeri vengono contrassegnati (quantunque sieno in continuazione dei precedenti) con la lettera v, iniziale di Versic, giacchè in questo tratto l'attuale linea 1-a corrisponde all'antico sbarramento di Versic.

(2) Tali numeri vengono contrassegnati (per evitare la confusione con i settori a nord di Castagnevizza) con la lettera c, corrispondendo l'ultimo tratto della nuova linea 1-a all'antica linea 1-c o linea di Flondar.

Settore di q. 464. — Sull'organizzazione del caposaldo di quota 464 s'im-Pernia, in gran parte, la difesa di tutta la parte settentrionale dell'altopiano: basti considerare il fatto che le principali linee del versante del Frigido vi convergono e vi si saldano, e che anche le linee retrostanti del versante stesso sono ad esso congiunte da « Riegelstellungen » e da numerosi e profondi camminamenti.

La linea 1-a e quella « dei cento metri » corrono parallele verso il saliente di q. 378 ed hanno le stesse caratteristiche di tracciato e di struttura, che sono poi quelle tipiche della nostra fronte: tracciato « a greca », traverse a intervalli d'una decina di metri, scavo in roccia profondo da 1 metro a m. 1,50, parapetto in pietrame e sacchetti, a volte con feritoie sagomate o scudate, a volte privo affatto di feritoie (secondo i più recenti principi della fortificazione campale a. u.), tane di volpe sul fondo della trincea sotto la scarpa esterna, caverne retrostanti collegate alla trincea da camminamenti.

Tutto il sistema, sconvolto dai nostri bombardamenti del maggio scorso, è stato completamente riattato ad eccezione di un tratto della linea 1-a immediatamente a S. O. della quota; la 1-b, nella sua parte mediana fra q. 464 e q. 378, è rimasta con scavo rudimentale; nè appaiono sensibilmente progredite le difese delle doline retrostanti. Appaiono invece del tutto riparati gli imbocchi delle caverne e ripristinata la rete dei camminamenti. Anche la fascia dei reticolati è stata con sufficiente cura riattata, ma in genere — per questo e per i settori successivi — risulta meno regolare e profonda che nel maggio; solo in singoli punti davanti alla linea q. 464-Castagnevizza si distinguono nettamente due fasce e si possono contare sino a cinque file di cavalli di Frisia. Probabilmente, lungo il margine inferiore del bosco sono stati disposti bassi reticolati e tesi fili fra i tronchi degli alberi. Muretti e appostamenti nel bosco e anche fuori di esso servono di riparo alle « Felwachen ».

Da un disertore presentatosi il 16 luglio sappiamo che nel settore di quota 464 tali « Felwachen » sarebbero tre per ogni compagnia in linea, numerate progressivamente ed avrebbero il compito di mantenersi in continuo contatto fra loro, tentando all'occasione la cattura di nostre pattuglie meno numerose.

Il saliente di quota 378 non mostra caratteristiche diverse. Oltre alla duplice fascia di reticolati a immediata protezione della trincea, una terza è stata stesa sul fondo della sella tra quota 366 e quota 378, quasi al margine della strada campestre che la percorre.

Il settore del caposaldo di q. 464 e dal saliente di q. 378 è occupato normalmente da due battaglioni che tengono, ciascuno, due o tre compagnie in prima linea. Il resto della forza è distribuito fra le caverne della seconda linea e quelle più arretrate, sul rovescio delle alture, ove hanno sede i comandi.

Settore di quota 263. — La struttura delle due prime linee che dal saliente di q. 378 s'infiltono, con ampio arco, fino a Castagnevizza, è essenzialmente la stessa descritta per il settore precedente; le due linee sono in questo settore ancora più ravvicinate. L'opera di riattamento è stata molto curata per la linea 1-a; ma la 1-b, distrutta, non era ancora riattata il 10 luglio u. s. su q. 363, e presentava uno scavo appena rudimentale sulla *Montagnola*.

Le difese accessorie, pur non raggiungendo l'efficienza di un tempo, sono state completate e rafforzate. Alla base di quota 363 un altro ordine di cavalli di Frisia, tuttavia discontinuo, si prolunga verso sud, seguendo l'inizio di quella linea delle « Feldwachen » cui si è già accennato nelle condizioni generali. Qualche nuovo tratto di camminamento si è aggiunto a quelli preesistenti spe-

cialmente sul versante orientale, ricco di doline con ricoveri e caverne. Quivi hanno sede i rincalzi e i comandi dei due battaglioni presidianti il settore.

Nella trincea avanzata e nelle « Feldwachen » sono distribuite due compagnie di ciascun battaglione.

Settore di Castagnevizza. — Si stende dalle pendici meridionali del dosso di q. 363 fino all'importante nodo di q. 251. Il terreno, prendendo il consueto aspetto squallido e pietroso dell'altopiano carsico, forma un'ampia groppa, ricoperta da un profondo strato di terra vegetale, su cui si adagiano le informi rovine del paese.

Anche in questo settore abbiamo una doppia linea di trincee a breve distanza una dall'altra, ad eccezione del tratto corrispondente alle rovine di Castagnevizza, nel quale la prima linea circonda il villaggio al margine occidentale, mentre la seconda la cinge al margine opposto. Avanti alla prima linea numerosi posti avanzati (Feldwachen) collegati tra loro e protetti da difese accessorie, costituiscono una prima difesa, sia pure poco efficiente.

Di questi appostamenti avanzati, taluni sono occupati in permanenza, altri solo di notte. Hanno tutti lo stesso carattere: parapetto di pietrame, dietro al quale è stato praticato un piccolo scavo, e uno o più ordini di cavalli di Frisia a pochi passi dal parapetto. Fra appostamento e appostamento una linea di cavalli di Frisia dà un carattere di continuità all'ostacolo. Tre di questi posti avanzati, preesistenti alle azioni di maggio e di recente riatati, si trovano a cavaliere della rotabile di q. 251, di fronte al pronunciato saliente che ivi forma la nostra linea di difesa.

La prima linea austriaca 1-a si mantiene in direzione pressochè parallela alla nostra, ad una distanza variabile fra i 2000 e i 500 metri. Tale distanza tende a diminuire ad ovest di Castagnevizza (stazione della Feldbahn). Tanto la trincea 1-a che la retrostante 1-b, collegate da frequenti camminamenti trasversali con tracciato a greca, erano — avanti la nostra offensiva del maggio — di solidissima costruzione, con profondo scavo, con ispesso parapetto e frequenti feritoie. Dopo i gravi danni causati dai nostri bombardamenti, sono state rimesse in efficienza; ma lo scavo non sembra (dalle più recenti fotografie) aver raggiunto la profondità di prima, nè tutti i camminamenti sono stati ripristinati.

In entrambe le linee lo scavo si aggira, a quanto riferiscono prigionieri e disertori, intorno a m. 1 o poco più; le feritoie sono sagomate e scudate, frequenti le tane di volpe. Due ordini di cavalli di Frisia, in molti punti ravvicinati a formare una fascia unica, corrono davanti alla prima linea, che però presenta in altri tratti anche cinque o sei ordini, raggruppati in due fasce. Malgrado le contrarie affermazioni di qualche prigioniero o disertore, non sembra che la linea 1-b sia ancora protetta da una fascia continua di reticolato, ma solo da tratti discontinui di cavalli di Frisia. Gli accenni fatti da prigionieri all'esistenza di « buche da lupo » fra i vari ordini di reticolato non trovano conferma nell'esame delle fotografie.

I tre battaglioni, dislocati nel settore, presidiano scarsamente durante il giorno la trincea di prima linea (un uomo, in media, ogni m. 5). Due compagnie di ciascun battaglione funzionano da rincalzi nelle caverne retrostanti, delle quali talune sono state scavate tra le rovine stesse di Castagnevizza, ove esistono anche cantine o ricoveri blindati per offrire sufficiente riparo alle truppe operanti nel settore.

Il rifugio in cemento armato costruito un tempo ad est della scuola, quando vi risiedeva l'arciduca Giuseppe col comando del VII Corpo d'armata, è stato distrutto dalla nostra artiglieria, presso le rovine si nota ora una caverna, probabile sede di un comando di battaglione.

Settore di Pod Coriti. — Si estende dal quadrivio di q. 251 alla strada Bosco Malo-Selo. La prima linea corre da est ad ovest formando un rientrante accentuato. È stata improvvisata, nel novembre 1916, quando lo sfondamento operato dalle nostre truppe nel settore settentrionale dell'altopiano ha reso necessario un raccordo per collegare al secondo sistema i tronconi del primo, rimasto invulnerato tra q. 208 sud e il mare.

La linea, che risentiva della sua improvvisazione nella minore regolarità e accuratezza di lavoro, dopo le azioni del maggio ha dovuto essere rimessa completamente a nuovo. Così pure il sistema delle caverne retrostanti e dei camminamenti. Anche qui, come nel settore di Castagnevizza, meno curata appare la « linea di 100 metri » (1-b) che segue parallelamente la 1-a fino a q. 220 (nord di Corite). Anche in questo settore la fascia dei cavalli di Frisia è abbastanza profonda: gli ordini arrivano a cinque tra Pod Coriti e Versic, e quello più esterno tende sempre ad includere nelle difese nemiche le doline antistanti, divenute sede di posti d'osservazione e di ascolto. Il reticolato davanti alla « Reservestellung » non appare continuo.

Il settore è occupato normalmente da tre battaglioni che tengono di norma da due a tre compagnie in linea ciascuno. I rincalzi vengono largamente impiegati, durante la notte, nei lavori di rafforzamento delle prime linee, in concorso con i reparti di truppe tecniche. Ciò può dirsi in generale di tutta la zona ad ovest di Selo, ove si nota eccezionale fervore di attività, e dove, anche a distanza di pochi giorni, le fotografie aeree rivelano notevoli progressi delle opere preesistenti e l'abbozzo di lavori nuovi. Ogni sera riparti di pionieri e minatori vengono sulle linee, dai Lager vicini e, in concorso con le compagnie tecniche reggimentali e con « Arbeiterabteilungen » (centurie lavoratori) attendono a migliorare l'organizzazione difensiva ed a scavare innumerevoli caverne per dar sicurezza alle truppe.

Settore di Selo. — Sul pianoro ad occidente di Selo (Selo-plateau) la prima linea descrive in direzione N.E.-S.O. due archi successivi la cui corda da Versic a q. 219 misura circa km. 2 e $\frac{1}{2}$.

Detta linea è costituita, tra q. 232 e q. 247, dalla preesistente « Riegelstellung » di Versic (la quale collegava prima del maggio, la seconda con la terza linea del primo sistema) e tra la q. 247 e la valle di Brestovizza, da tratti della preesistente terza linea del primo sistema e da elementi di nuova costruzione in corrispondenza delle q. 241 e 219.

Nel tratto corrispondente alla « Riegelstellung » di Versic, costruito fin dallo scorso marzo, ma che risultava di scarsa efficienza fino al giugno, i lavori sono stati spinti con attività febbrile: lo scavo è stato approfondito, i camminamenti riattati, il parapetto consolidato, le caverne ampliate e munite di doppio ingresso, altre scavate ex-novo.

Ad ovest di q. 232 era stato costituito un piccolo caposaldo a forma di ridotta triangolare, che, gravemente danneggiato dal nostro fuoco, non è stato rimesso in efficienza e sulle fotografie più recenti non appare incluso nella fascia dei reticolati austriaci. È quindi da ritenersi che sia stato abbandonato, o che, tutto al più, serva per appostarvi una « Feldwache ».

Dinanzi alla prima linea del settore corre un triplice ordine di cavalli di Frisia, ancorati diligentemente e ammassati qua e là in folti grovigli. Qualche appostamento si nota a cavallo della strada Bosco Malo-Versic e davanti al ridottino di q. 232. Numerosi i camminamenti di collegamento con le doline retrostanti, particolarmente ricche di caverne, forse non senza qualche vasta grotta naturale (1).

In corrispondenza della q. 224, la trincea 1-a è pure abbastanza profonda: m. 1 di scavo e cm. 60 di parapetto. Poche le tane di volpe sul fondo della trincea, ma numerose le caverne, capaci ciascuna di un plotone. Mancherebbero le feritoie. Davanti alla linea, tra le quote 224 e 247, sono stesi tre ordini di cavalli di Frisia ancorati, a notevole distanza l'uno dall'altro (15 passi): il primo consta di una fila doppia, gli altri due di una fila semplice fra i due ordini più avanzati si scorgono vari appostamenti per vedette, particolarmente nei pressi della «Donaudoline» e della «Franzeldoline». Anche sul rovescio di q. 224 ben sviluppato è il sistema dei camminamenti.

La trincea che gira attorno al poggio di q. 247 segna il tratto più debole della linea; nel versante S.O. dell'altura lo scavo risultava appena tracciato anche sulle fotografie aeree. Il gruppo di caverne, scavate un tempo per ricovero del personale dell'osservatorio d'artiglieria, ivi esistente ed oggi abbandonato, sono state migliorate e ampliate. Risulta che vi si tengono appostate delle mitragliatrici. Altre caverne per reparti di mitragliatrici e truppe sono state scavate sul pendio sud-orientale dell'altura. Nella prima linea poche sarebbero le tane di volpe, destinate — secondo notizie di prigionieri — ai soli comandanti di plotone. La difesa accessoria è costituita da un triplice ordine di cavalli di Frisia.

Poco profonda (cm. 60) e poco efficiente è la nuova trincea anche nel versante nord di q. 241, il tracciato «a greca» è molto irregolare; lo scavo poco profondo ed il parapetto notevolmente elevato; mancano le tane di volpe; abbondano invece le caverne nelle doline retrostanti, affollate di truppe, mentre scarsamente presidiata è la prima linea. Una sola caverna è scavata verso la sommità di q. 241 e di là si diparte l'importante camminamento che dal rovescio dell'altura porta alla «Brigadedoline».

I camminamenti sul rovescio della q. 241, scavati parallelamente alla rotabile di Selo, hanno particolare importanza perchè molto profondi e curati nel loro tracciato è da ritenersi che sieno sistemati a difesa.

La difesa accessoria è data da un doppio ordine di cavalli di Frisia, quasi a ridosso della linea, poco robusto lungo i pendii della quota, ma fitto e aggrovigliato in corrispondenza della sommità.

A sud di q. 241 lo scavo della trincea è più regolare e alquanto più profondo; sebbene anche qui non risulti ancora in efficienza: il muro antistante, che costituisce il parapetto, appare danneggiato in molti punti.

In corrispondenza della q. 219, la trincea (che dista appena 30 metri da quella italiana) è scavata con cura, sufficientemente profonda, munita di camminamenti, e protetta da due file di cavalli di Frisia antistanti.

Una buona trincea di resistenza si sviluppa poche decine di metri dietro la linea avanzata.

(1) Un documento nsmico attribuisce alle caverne della zona di Versic la capacità di ben 1260 uomini. Lo stesso documento indica due gruppi di caverne a N. E. di Selo come capaci di 1250 uomini; quelle presso Corite di 800; quelle a N. O. di Corite di 300.

Lungo il ripido versante che scoscende nel vallone di Brestovizza il nemico si era limitato, fino a qualche tempo fa, a tenere una serie di appostamenti per collegare le posizioni di q. 219 con le difese della valle: però nelle più recenti fotografie aeree si va delineando una trincea continua, per quanto ancora embrionale e di scarsa efficienza.

LINEA 1-b.

I lavori per la costruzione di una « linea dei 100 metri » (1-b) a sud di Pod Coriti sono ancora molto arretrati. Si tratta di elementi sempre più embrionali ed intervallati man mano che ci si avvicina al ciglione di Fornaza, normalmente sprovvisti di reticolati. Tali elementi si riflettono spesso a protezione di doline retrostanti. Quantunque la linea 1-b, di cui si è rilevato da un documento austriaco il tracciato in progetto, debba passare alquanto più a levante, si possono considerare come elementi di essa i tratti di trincea già ultimati in corrispondenza di q. 241 e q. 219.

LINEA DELLE MITRAGLIATRICI.

La « linea delle mitragliatrici » (Maschinengewehrstellung), cui si è fatto più volte cenno, non è per la sua stessa natura destinata a costituire una linea continua, ma ad appoggiarsi ad una serie di punti (Stützpunkte) che sono già chiaramente visibili, fra la 1-b e la 1-c, sul rovescio di q. 219, sul margine occidentale della « Burger » e della « Reifendoline », e presso la q. 219 a sud di Corite.

Non è escluso, anche se i rilievi fotografici non ce ne hanno fornito dati sicuri, che, qui ed altrove, questo nuovo mezzo di difesa, sia già perfettamente organizzato: la « Maschinengewehrstellung » per potersi sottrarre alla indagine dei nostri velivoli e all'azione demolitrice delle nostre artiglierie, deve necessariamente occultarsi con ogni accorgimento e, d'altra parte, essa non richiede che modesti appostamenti, per es. di quel caratteristico tipo « a pozzetto » che le più nitide fotografie aeree ci hanno rivelato anche nel « sistema del Golnec » intorno al caposaldo di q. 370.

Circa l'organizzazione delle truppe scelte, senza dubbio, fra gli elementi più saldi e fedeli che avrebbero il compito di guarnire la « linea di mitragliatrici », qualche interessante particolare ci è fornito da prigionieri catturati in altro settore (Flondar) il 5 agosto. Risulterebbe cioè l'esistenza (almeno presso i reggimenti della 33ª divisione) di « Stosstruppen » (Stosskompagnien, Stossbataillone) riccamente dotate di mitragliatrici e destinate a entrare in azione, in caso di sfondamento della prima linea, prendendo posizione in « punti di appoggio » (Stützpunkte) prestabiliti per una difesa ad oltranza.

LINEA 1-c.

La terza linea del sistema (1-c), iniziata dopo la nostra offensiva del maggio, è ancora frammentaria. In alcuni punti non supera la consistenza di un semplice muretto sistemato a difesa ed è sprovvista di reticolato.

Elementi di questa linea esistono da lungo tempo sul rovescio del caposaldo di q. 378, altri ad est delle rovine di Castagnevizza, ma nel periodo trascorso dall'ultima nostra offensiva non è risultato che il nemico tenda a collegarli. Elementi molto più numerosi sono stati scavati a sud della strada Castagnevizza-Novelo e, dopo una larga lacuna a sud della rotabile Castagnevizza-

Voiscizza, altri se ne vedono nella zona di Cribci, ove la linea va ad innestarsi, presso la q. 265, alla « Riegelstellung » Ermada-Castagnevizza, dalla quale nuovamente si diparte a N.O. della grande dolina « Bauhof di Selo » per proseguire in direzione sud, tagliando tutte le strade che accedono allo Stari Lokva.

Le più recenti ricognizioni aeree attestano che la linea, nel tratto compreso fra le strade Castagnevizza-Temnizza e Castagnevizza-Voiscizza, presenta uno scavo abbastanza profondo, con tracciato « a greca » molto regolare. Tra la strada Castagnevizza-Voiscizza e la « Riegelstellung » Ermada-Castagnevizza, i lavori sono stati iniziati di recente, ma vi si scorgono già le traverse in rilevato ed un parapetto in pietrame, regolarmente tracciato. Infine, a sud della « Russendoline », la linea risulta appena abbozzata e priva di qualsiasi efficienza. Nessuna traccia se ne vede tra il ciglione di Selo e la valle di Brestovizza.

La difesa del settore tra Versic e la strada di Comarie è affidata ad una intera divisione, con 5 battaglioni in linea e 9 scaglionati in profondità tra lo Stari Lokva ed i villaggi retrostanti. Ogni battaglione in trincea tiene in prima linea due o tre compagnie (ciò che risulta dal numero totale degli « Abschnitte »: 13); ogni compagnia in trincea distacca uno o due posti avanzati. Il grande sviluppo dato ai lavori in caverna, la frequenza delle doline e delle grotte naturali possono offrire al bisogno ottimi rifugi a truppe numerose e preservare dalle perdite le unità destinate a sferrare i contrattacchi.

Vanno ricordati come luoghi di raccolta di truppe, particolarmente durante le azioni, i boschi dello Stari Lokva (Boscovecchio), del Crapenza, del Birula: il primo, indicato da tutti i prigionieri col nome più comune di « Waldstaffel » è centro vitale di primo ordine, con grotte e caverne, ricoveri, depositi, osservatori, comandi (un comando di brigata nella « Dolina del bosco » o « Walddoline »).

SISTEMA N. 2 (Sezione centrale).

Si sviluppa in direzione meridiana e, per tutto il percorso dal Golnec a q. 304, risulta costituito da due linee, molto ravvicinate. Costruito già dallo scorso anno, conserva tutti i caratteri di una particolare solidità e, malgrado i danni subiti da vari bombardamenti, è in piena efficienza. Lo scavo delle trincee raggiunge la profondità media di m. 1,50; il parapetto è poco elevato; le traverse sono distribuite regolarmente a intervalli di 8-10 passi, fra traversa e traversa corrono delle banchine per dare la voluta altezza d'appoggio ai difensori.

I reticolati (poco visibili nel settore del Golnec perchè nascosti dal bosco) sono costituiti da due fasce di cavalli di Frisia a 40-50 metri l'una dall'altra. In qualche punto i danni prodottivi dalle nostre artiglierie non appaiono riattati. A sud del caposaldo di q. 432 si notano, frammisti ai cavalli di Frisia, elementi di reticolato fisso; ad est e sud-est di Castagnevizza, la difesa accessoria è disposta a grandi salienti triangolari. Non è esclusa la presenza di una specie di bassi reticolati noti col nome di « materassi bulgari », di cui avevasi da tempo notizia. Completa è la rete dei camminamenti, i quali collegano il primo col secondo sistema e le due linee del secondo fra loro, così da dividere la fascia di terreno interposta in tanti compartimenti stagni.

Sul rovescio della seconda linea si scorgono numerose caverne (anche più numerose, forse, che nel sistema N. 1) addensate in prossimità delle

quote 432, 370 e 304. Presso il punto dove il sistema è tagliato dalla ferrovia da campo, la seconda trincea, fortemente danneggiata dai bombardamenti, non sembra sia riattata.

Da q. 304 al fondo del vallone di Brestovizza il sistema ha una sola linea di trincee, scarso il numero dei camminamenti e delle caverne, minore l'efficienza complessiva, quantunque regolare il tracciato. Di recente costruzione è il tratto che dal margine occidentale del Crapenza scende nel vallone (ovest di Moorini) e sprovvisto affatto di caverne e camminamenti. Quest'ultimo è protetto da un'unica fila di cavalli di Frisia; il precedente da due.

SISTEMA N. 3 (Sezione centrale).

La sezione centrale del terzo sistema consta di una linea (3-a), con tracciato regolare ma scavo generalmente poco profondo, senza camminamenti nè caverne e munita di una sola fascia di cavalli di Frisia. Non si scorgono, sulle fotografie aeree, i reticolati fissi a cui qualche prigioniero e un fuggiasco russo ebbero ad accennare. Alcuni metri davanti alla linea si scorge da lungo tempo il tracciato di elementi staccati equidistanti: probabile abbozzo di appostamenti per «Feldwachen».

In complesso la linea è di mediocre efficienza dal Triesnec a Voiscizza, e qualche danno, non dovunque riparato, ha già subito dal nostro fuoco. Negli ultimi tempi il nemico ha spiegato notevole attività nel prolungarla a sud di Voiscizza, secondo il tracciato prestabilito (strada di fondo valle fra Mozici e Vale - q. 213 - q. 204 - Visoglie-Sistiana), che ci era già noto per documenti del nemico caduti in nostre mani. Alla fine di giugno il prolungamento ad arco, che da Voiscizza inferiore scende per q. 138 nel Vallone, mostrava già visibili il parapetto e un principio di scavo. Notevoli progressi si sono osservati anche a cavallo della ferrovia e della rotabile tra Visoglie e Sistiana, ove la trincea presenta già uno scavo di notevole profondità.

SISTEMA N. 4 (Sezione centrale).

Dal crinale nord dell'altopiano e precisamente dalla sella fra q. 555 e q. 566, la linea 4-a taglia con andamento meridiano il pianoro carsico, passando ad oriente di Temnizza e di Voiscizza per raggiungere il bosco del Birula. Nel primissimo tratto, da pochi giorni soltanto rivelatosi sulle fotografie aeree, appare appena tracciata; nel rimanente percorso fino al Birula, si delinea con tracciato molto regolare, ma lo scavo, iniziato da non molto, è poco profondo e saltuario. Mancano le caverne ed i camminamenti.

Linee di sbarramento della sezione del pianoro carsico.

RIEGELSTELLUNG ERMADA-CASTAGNEVIZZA.

La linea di sbarramento Ermada-Castagnevizza, detta anche *linea K* dalla iniziale del nome slavo Kostanjevica, si può considerare come la più forte barriera opposta alla nostra avanzata nel settore meridionale dell'altopiano e in quello a mare, ad ovest del meridiano di Brestovizza. Ha uno sviluppo complessivo di oltre km. 5. Si stacca dalla linea 1-a a q. 251, s'innesta per breve tratto alla 1-b, si sovrappone e confonde per un tratto assai più ampio con la 1-c ad ovest di Cribci, passa fra Selo e lo Stari Lokva quasi al mar-

gine occidentale del bosco, e scende nel vallone rasentando le rovine di Brestovizza inferiore. Fino al ciglione meridionale del pianoro carsico è costituita da una trincea con scavo profondo da 1 metro ad 1,50, protetta da doppio o triplo ordine di cavalli di Frisia e accompagnata da una « linea dei 100 metri » quasi ininterrotta. I nostri bombardamenti ne hanno distrutto o sconvolto interi tratti; ma per concorde asserzione dei prigionieri — confermata dall'esame delle fotografie aeree — i danni sono stati in gran parte riattati e la linea è oggi nuovamente in piena efficienza. La trincea « dei 100 metri » cessa a sud dello Stari Lokva. Particolarmente ricco è il sistema dei camminamenti e delle caverne capaci di ricoverare numerose truppe.

RIEGELSTELLUNG NORD DI SELO-Q. 258-Q. 304-Q. 314 DI VOISCIZZA.

Questa linea di sbarramento, che tende a raccordare il primo col terzo sistema è, allo stato attuale, efficiente solo nel tratto che va dalla *linea K* (sbarramento Ermada-Castagnevizza) alla q. 304, tratto che preesisteva alle azioni del maggio e che costituiva, prima dello sbarramento delle linee austriache nel settore a mare, la terza linea (I-c) del primo sistema di difesa austriaco.

In questi ultimi tempi la linea, che aveva subito gravi danni dal fuoco delle nostre artiglierie, è stata oggetto delle maggiori cure da parte del nemico e le fotografie più recenti mostrano come sia stata prolungata alle due estremità e tenda, da una parte, a raggiungere la prima linea di difesa a nord di q. 247 e dall'altra, ad innestarsi al terzo sistema presso la frazione di Voiscizza individuata dalla q. 314. Questi tratti di raccordo sono stati da poco iniziati, ma presentano già tracciato regolare e un abbozzo di scavo.

Nel tratto efficiente, la linea ha uno scavo « a greca » molto regolare e profondo, ed è protetto da due ordini di cavalli di Frisia. Sviluppata è pure la rete dei camminamenti, con tracciato « a greca », che portano alle doline retrostanti ove numerosi sono i ricoveri. Da una fotografia in data 7 luglio si rilevava che, tra la q. 258 e la q. 304, era stata iniziata la costruzione di una « linea dei 100 metri » la quale presentava, già a quella data, un tracciato molto regolare ed uno scavo discretamente profondo.

RIEGELSTELLUNG FORNAZA-STARI-LOKVA.

Di questa linea di sbarramento siamo venuti a conoscenza per un documento del nemico caduto in nostre mani il 15 luglio. La linea risulta ancora allo stato di progetto e dovrebbe collegare la prima linea di difesa austriaca con la linea di sbarramento Ermada-Castagnevizza, correndo lungo il ciglione Fornaza-Stari Lokva.

Tale linea, destinata a svolgere un'azione di fiancheggiamento contro, una nostra eventuale avanzata pel fondo del vallone di Brestovizza, ha tutto il carattere di una « Maschinengewehrstellung » poichè risultava dal documento che dovrebbe appoggiarsi a otto appostamenti, evidentemente per mitragliatrici, disposti sul ciglio del vallone. Un gruppo di tre di tali appostamenti si trova al punto d'innesto della linea di sbarramento con la prima linea di difesa austriaca sul rovescio di q. 219.

RIEGELSTELLUNG STARI LOKVA-VOISCIZZA INFERIORE.

Questa linea di sbarramento è costituita da due sezioni ben distinte: una tra lo Stari Lokva ed il Crapenza, con fronte a nord, della quale non si sono rivelati fino ad ora che pochi elementi allo stato embrionale; l'altra

tra il Crapenza e Voiscizza inferiore, preesistente alle azioni del maggio e già destinata a svolgere azione di fuoco contro una nostra eventuale avanzata da Corite in direzione di Voiscizza.

RIEGELSTELLUNGEN DI SECONDARIA IMPORTANZA.

Delle altre linee di sbarramento della sezione del pianoro carsico vanno ricordate le seguenti:

Sbarramento di Cribci ad est della quota 264. — Preesisteva alla nostra ultima offensiva e non aveva mai raggiunta una considerevole efficienza. Dall'osservazione di fotografie aeree non sembra ora essere stata oggetto di nuove cure; i reticolati distrutti dal nostro bombardamento non appaiono sensibilmente riattati.

Sbarramento tra i sistemi nn. 1 e 2 a nord di Cribci. — Non risulta ancora in efficienza. Allo stato attuale presenta i caratteri di un nuovo sistema a difesa.

Sbarramento Castagnevizza-Novelo. — È più efficiente delle precedenti. Presenta uno scavo abbastanza profondo e un tracciato regolare. I danni causati dai nostri bombardamenti recenti sono stati riattati.

Sbarramento di Plenschi, tra q. 365 e q. 370. — Presenta tuttora qualche lacuna nello scavo e sembra, allo stato attuale, di scarsa efficienza. Lungo il margine volto a sud si scorge una fila continua di cavalli di Frisia.

Sezione meridionale o « del mare ».

La sezione meridionale, denominata dagli austriaci « Settore del mare », ha una fisionomia affatto propria, datale dal massiccio del Monte Ermada (Querceto), che con le sue molteplici groppe e con le sue tormentate dorsali si espande tra la valle di Brestovizza, il mare e la zona paludosa del Lisert.

In questa sezione, l'organizzazione difensiva del nemico risulta oggi costituita dalle seguenti linee:

Sistema n. 1:

linea 1-a: q. 219 - q. 146 - Flondar - q. 43 - q. 40 - Locavaz - San Giovanni - q. 28;

linea 1-b: frammentaria; pochi elementi nella valle di Brestovizza ed a q. 146;

linea 1-c: elementi discontinui ad ovest della strada Clarici-San Giovanni.

Sistema n. 2:

linea 2-a: q. 260 del Crapenza - Moorini - q. 184 - q. 289 dell'Ermada - q. 280 - q. 279 - ferrovia (q. 70) - Duino (fanale);

linea 2-b: elementi a sud-ovest di Moorini, a q. 289, a q. 280, a q. 189;

linea 2-c: q. 323 dell'Ermada - q. 298 - q. 286 - q. 234 - est di Duino;

Sistema n. 3:

linea 3-a: (in costruzione): q. 138 (ovest di Vale) - q. 213 - q. 204 - Ceroglie - Visoglie - Sistiana.

Sistema n. 4:

linea 4-a: elementi ad est di Majerii, al Na Precnik, al Sedlem.

Fra le linee di sbarramento meritano menzione le seguenti:

linea di sbarramento Ermada-Castagnevizza (*linea K*) che da Stari Lokva, per Brestovizza inferiore e q. 247, va a raggiungere la linea dell'Ermada a q. 289;

linea di sbarramento Flondar-Duino, lungo le propaggini sud-occidentali dell'Ermada;

linea di sbarramento S. Giovanni-Travisan;

linea di sbarramento Ermada-Birula tra il 2° e il 4° sistema (in gran parte in progetto).

Facendo astrazione dal valore intrinseco delle posizioni e dall'asprezza del terreno sul versante occidentale di M. Querceto, questo settore della fronte, in seguito all'avvenuto sfondamento delle linee di difesa austriache tra i caposaldi di q. 144 e di q. 21, è quello che presenta un'organizzazione meno solida, sia per numero che per efficienza di linee.

Malgrado la notevole estensione della fronte, il settore è presidiato da una sola divisione che tiene 6 battaglioni nelle trincee di prima linea e gli altri 8 distribuiti fra la linea di sbarramento Ermada-Castagnevizza, le numerose caverne dell'Ermada e la zona intorno a Mauchinie.

Giova però tener presente che le numerose e facili vie di comunicazione sul rovescio dell'Ermada consentono, in caso di bisogno, anche alle più lontane riserve di portarsi rapidamente in posizione e che le grotte naturali (Salvator Höhle, Karl Höhle, ecc.) le caverne artificialmente scavate ed « i Lager » retrostanti (ad esempio quello fra Vale e il Ceskow Vhr) bastano a ricoverare truppe numerose.

Possiamo considerare la « sezione a mare » come distinta dalle caratteristiche stesse del terreno in 3 settori:

settore del vallone di Brestovizza, dalle falde meridionali dell'altopiano sino a quelle settentrionali di q. 146;

settore di Flondar, comprendente il versante occidentale dell'Ermada da q. 146 a q. 43;

settore di S. Giovanni, fino al Timavo e al mare.

Circa la struttura e l'efficienza attuale della prima linea (2-a) si sono potuti ricavare molti utili dati dallo studio delle fotografie aeree, dall'osservazione diretta e dalle notizie fornite da qualche disertore o prigioniero.

SISTEMA N. I (Sezione meridionale).

LINEA I-a.

Sul pendio di q. 219, rimasto dopo le azioni del maggio per lungo tempo privo di una vera e propria trincea, la linea si è venuta lentamente delineando — come già fu detto — negli ultimi giorni. La vecchia linea di Flondar è stata poco a poco ripristinata sgombrando lo scavo dai materiali di cui risultava in gran parte ingombro dopo i nostri bombardamenti rialzando i parapetti, riattando le caverne ed i camminamenti d'accesso; ma non ha raggiunto la solidità delle migliori linee dell'altopiano. Il tracciato è del solito tipo « a greca » non però molto regolare; lo scavo inferiore al metro, il parapetto alto in media 80 cm. con feritoie in parte scudate.

Disertori presentatisi di recente alle nostre linee, provenienti da q. 146, parlano di soli 60 cm. di scavo e affermano che le feritoie, nel tratto a loro noto, mancano affatto. L'avversario lavora al miglioramento della linea, soprattutto durante la notte; speciale alacrità di lavoro si riscontra nelle adiacenze della « Lauradoline », immediatamente a sud della strada Comarie-Brestovizza, sbarrata da una trincea doppia.

Da q. 146 a S. Giovanni il materiale di riporto, visibilmente abbondante davanti alla trincea, attesta il recente progresso dello scavo: questo sembra raggiungere, in qualche punto visto d'infilata, la profondità di m. 1,50; infatti il parapetto è basso, costituito da sacchetti e pietrame ed ha feritoie in parte scudate. Intorno alla sommità di q. 146 si lavora di sterro per aprire o sistemare camminamenti. Fra q. 146 e Flondar si nota una breve soluzione di continuità. L'avversario ha rafforzato con cura la trincea di q. 43 a cavaliere della ferrovia e della strada di Duino e a protezione del primo tunnel vi si scorgono anche le feritoie di probabili piazzuole per mitragliatrici.

Immediatamente a sud del tunnel la linea che fino alla seconda metà di luglio, era interrotta in corrispondenza del rettilineo stradale e ferroviario, è stata ora completata con un raccordo parallelo al rettilineo stesso; il raccordo ha per ora un modesto scavo ed è privo di traverse.

Nella piana ad occidente di S. Giovanni la linea è stata prolungata fino alla confluenza dei tre rami del Timavo.

Su q. 28 la trincea non è completa: il lavoro più recente è rappresentato da un tratto di circa 100 metri di trincea con scavo profondo, con tracciato « a greca » e colla fronte rivolta a nord, per svolgere azione di fianco contro truppe che tentassero avanzare lungo la rotabile.

Le difese accessorie della linea di Flondar, per quanto considerevoli, non raggiungono, in nessun punto l'imponenza della fascia di reticolati che vi si notava nel maggio. La nuova fascia risulta costituita da un triplice ordine di cavalli di Frisia distesi fra i grovigli della fascia preesistente. Il reticolato appare più profondo in corrispondenza della dolina Laura, delle case di Flondar, dell'altura a sud di esse, della galleria di q. 43, del saliente di q. 40. Più debole è invece lungo il tratto di nuova costruzione fra i due tunnels e su q. 26 ove si ha un'unica fila di cavalli di Frisia sul declivio nord-occidentale ed elementi di reticolato fisso verso il mare. Secondo recenti relazioni di pattuglie anche nel settore di q. 146, ad una considerevole distanza dal primo ordine di reticolati, l'avversario avrebbe teso su paletti di ferro e fra cespugli fili di ferro spinati, mascherandoli con frasche, per modo da renderli invisibili.

Un documento austriaco di notevole importanza, quantunque di data non recente (18 maggio) relativo all'impiego di truppe tecniche nei lavori sulla linea di Flondar, enumera le seguenti opere allora in corso:

piazzuole per mitragliatrici ai capisaldi di q. 146 e della galleria settentrionale;

ridotte di Flondar-sud e Flondar nord.

ridottino di Locavaz, con due piazzuole per mitragliatrici in calcestruzzo per il fiancheggiamento del viadotto e di S. Giovanni;

ridotta di S. Giovanni, con due piazzuole come sopra per battere di infilata la strada;

sistemazione di caverne o cantine in S. Giovanni per dar ricovero ad una compagnia;

interruzioni della strada Monfalcone-S. Giovanni per almeno 6 m. di larghezza e 2 di profondità ciascuna, a difesa contro le « tanks ».

L'esecuzione di tali lavori è stata senza dubbio piuttosto affrettata che ritardata dalle nostre azioni del maggio.

LINEE 1-b E 1-c.

Gli scarsi elementi di una linea 1-b, di cui si scorge appena in modo approssimativo l'andamento generale, non hanno per ora importanza alcuna. Essi mostrano ad ogni modo un tracciato regolare e uno scavo embrionale.

Assai più notevoli sono quelli della linea 1-c la quale però, eccetto in un tratto ad ovest della cisterna di Clarici, in uno sulla sommità di q. 145 sud e in un terzo a cavaliere della strada S. Giovanni-Duino, risulta attualmente costituita da muretti sistemati a difesa.

Due piccole ridotte arretrate si stanno allestendo, a sud di Medeazza, sulle q. 199 e 165; le trincee girano attorno alle quote e, in fotografie del luglio, apparivano nettamente tracciate e già abbastanza progredite. Sono protette inoltre tutto intorno da una fascia di reticolati e non è da escludere si tratti di due capisaldi di una linea di mitragliatrici, simile a quella di cui si è avuto notizia per il settore di Selo.

SISTEMA N. 2 (Sezione meridionale).

Il sistema Golnec-Crapenza consta di una sola linea di trincee attraverso la depressione di Brestovizza. Raggiunta quasi la sommità dell'Ermada si biforca: un ramo (linea 2-a) procede per le q. 289, 280, 189 e finisce al mare presso il fanale di Duino, l'altro (linea 2-c) si mantiene sulla linea di cresta del monte e finisce alla costa a sud di Cupizi.

La linea più avanzata (2-a) di questo sistema data da tempo, ma solo negli ultimi due mesi l'attività del nemico vi si è prodigata per portarla alla massima efficienza.

Essa differisce dalle trincee dell'altopiano per i caratteri stessi inerenti alla natura dell'aspro terreno su cui è tracciata.

Lo scavo si presenta come una linea molto sinuosa, senza la rigidità geometrica delle trincee « a greca ». Il tratto più vecchio e più accurato, da q. 289 a q. 189, ha un metro di scavo in roccia viva, basso parapetto di pietrame, privo di feritoie. Sull'immediato rovescio della trincea, si aprono gli imbocchi di un grandissimo numero di caverne, molte delle quali adibite a ricovero del personale degli osservatorii che coronano la sommità del massiccio. File multiple di cavalli di Frisia in duplice fascia difendono la linea la quale non presenta che insignificanti e sporadiche tracce di « Reservestellung ».

Nel tratto attraverso la depressione di Brestovizza la linea ha molto minore efficienza che sull'Ermada: lo scavo è poco profondo, il parapetto non ancora sistemato e privo di feritoie. La difesa accessoria, costituita, pare, da un reticolato fisso, è anche qui già efficiente. La minore solidità della linea in questo settore si spiega col fatto che questo rimane protetto dall'antistante linea di sbarramento Ermada-Castagnevizza.

Anche nel tratto tra la ferrovia ed il mare la linea non appare molto robusta. È stata costruita di recente e lo scavo non ha raggiunto profondità considerevole. La protegge una fascia di cavalli di Frisia, su tre file, disposta a salienti e rientranti.

La linea di cresta dell'Ermada (2-c) che risultava non ancora iniziata nella prima metà di luglio ma il cui tracciato ci era noto per un documento del nemico caduto in nostre mani, è apparsa, nel suo stadio iniziale, in una fotografia del 1° Gruppo aeroplani in data 3 luglio. La linea, costituita da semplici parapetti di pietrame e da un accenno di scavo, ha una particolarità che la distingue da tutte le altre dell'altopiano: è, cioè, imperniata su tre ridotte pressochè circolari delle quali sono già tracciati tutti gli elementi sulla sommità delle q. 286, 234 e 196. Davanti a questa linea rudimentale è stata già collocata una fila di cavalli di Frisia e altre file proteggono tutto intorno le tre ridotte cui si è accennato. La linea, allo stato attuale, non presenta che scarsissima efficienza.

SISTEMA N. 3 (Sezione meridionale).

Il tracciato della linea 3-a, nella sua sezione meridionale, da Voiscizza a Sistiana, era noto, per documenti rinvenuti, anche quando non se ne poteva scorgere in realtà che qualche elemento fra Sistiana e la q. 213. Le fotografie aeree hanno, negli ultimi tempi, rivelata successivamente la costruzione — condotta con grande alacrità — prima del tratto da Voiscizza inferiore al fondo del vallone (parapetto in pietrame, elevato; scavo appena abbozzato), poi del suo prolungamento verso sud fino alla costa (tracciato in rilievo, di pietrame; scavo già progredito a cavaliere della linea ferroviaria e della rotabile litoranea).

Allo stato attuale, questa linea presenta scarsa efficienza e non può costituire un serio ostacolo nell'eventualità di un nostro sfondamento delle linee dell'Ermada.

SISTEMA N. 4 (Sezione meridionale).

Di questo sistema, del quale si è rivelato negli ultimi tempi l'inizio della costruzione nei settori del versante del Frigido e del pianoro carsico, non si hanno nel settore meridionale che pochi elementi ad est di Majerii, appena abbozzati, e quelli già da lunghi mesi iniziati sui dossi del Nad Precnik e del Sedlem.

Linee di sbarramento del settore « a mare ».

Anche in questa zona meridionale la linea di sbarramento più efficiente è costituita dalla *Ermada-Castagnevizza* nel tratto tra Stari Lokva e la q. 289.

Anche in questo settore ripete a un dipresso i caratteri che abbiamo osservati nel pianoro carsico: scavo molto fondo, parapetto di modesta elevazione e salde difese accessorie. È munita, sul rovescio, di numerose caverne alle quali adducono frequenti camminamenti. Si scinde sulle pendici nord dell'Ermada, in due rami, dei quali uno, passando per la posizione singolare di q. 247, raggiunge a q. 289 la parte più elevata del massiccio, mentre l'altro ramo si dirige su q. 210 per ricongiungersi al precedente al caposaldo di q. 289. Davanti a q. 247 si contano 5 file di cavalli di Frisia.

La linea di sbarramento *Flondar-Duino*, i cui elementi staccati lungo le propaggini orientali dell'Ermada erano stati scavati nei primi tempi della guerra e poi lasciati in completo abbandono, è stata oggetto di qualche lavoro da parte del nemico dopo l'offensiva del maggio.

La linea *S. Giovanni-Travisani*, intesa ad arginare una puntata su Duino nell'eventualità dello sfondamento della linea di Locavaz, appariva nelle fotografie eseguite alla metà di luglio appena tracciata in iscavo per due terzi del suo percorso, a partire dall'abitato di S. Giovanni. Ha fronte volta a nord e risulta già protetta da una fila di cavalli di Frisia.

Della linea di *sbarramento M. Querceto-Birula* non si sono rilevati che pochi elementi a sud di Majerii, attraverso al vallone di Brestovizza che tendono a raggiungere il dosso di q. 213. Trattasi di una linea affatto rudimentale, priva per ora di qualsiasi efficienza.

LE TRUPPE

Alla vigilia della nostra ultima azione offensiva, il comando austriaco disponeva, per la difesa dell'altopiano carsico, di otto divisioni, costituenti il VII ed il XXIII Corpo d'armata, alle dipendenze del generale Wurm, comandante di gruppo. Di queste divisioni, sei si trovavano schierate in linea dal Frigido al mare e due erano in riserva di settore.

Nelle retrovie due altre divisioni costituivano la riserva d'armata pronte ad accorrere verso quel settore della fronte dove si fosse pronunciata più grave la nostra minaccia.

Trattavasi complessivamente di 88 battaglioni tra prima e seconda linea e di 23 battaglioni in riserva d'armata. Oltre a queste forze, si avevano i noti battaglioni di volontari e di marinai addetti alla difesa costiera e le formazioni di marcia nelle zone di tappa, attorno a Trieste ed a Lubiana: in complesso, un'altra quarantina di battaglioni.

Durante le giornate d'azione, oltre alle sei divisioni in prima linea, vennero successivamente impegnate le due in riserva di settore e una di quelle che costituivano la riserva d'armata.

Due divisioni pressochè distrutte (7^a e 16^a) venivano, dopo due giorni di lotta sanguinosissima, ritirate dalla fronte e sostituite da altre due (35^a e 12^a), fatte accorrere dalla fronte orientale, mentre altri pochi battaglioni venivano pure portati sul Carso dal Trentino (73^o fanteria) e dalla Carnia (28^o fant.).

Le perdite eccezionalmente gravi subite che, secondo le inchieste fatte presso i prigionieri, ascendevano, pel settore dell'altopiano, a poco meno di 50 mila uomini, resero necessaria la fusione delle unità campali delle XXVII e XXVIII formazioni di marcia. Ma anche il rinsanguamento dato da questi complementi non fu sufficiente a rimettere in piena efficienza le unità, duramente provate, cosicchè il comando austriaco, oltre che a fondere nei riparti campali qualche aliquota delle XXIX formazioni fatte affluire affrettatamente dai depositi reggimentali, fu costretto a spostare alla fronte Giulia altri reparti di marcia sottratti ad unità operanti alla fronte orientale.

Dopo il periodo di assestamento, lento e laborioso, seguito a quelle azioni, risultarono presenti sull'altopiano, tra prima e seconda linea, nove divisioni con un aumento sensibile di battaglioni campali (103 btg., compresa la difesa costiera, prima dell'azione - 115, dopo l'azione) mentre era rimasta pressochè esaurita la riserva costituita dalle formazioni di marcia.

Queste affluirono a poco a poco nella seconda metà di giugno e nel mese di luglio, ed oggi, dalle notizie che si posseggono risulta che le XXIX formazioni sono in buona parte disponibili nelle retrovie e cominciano ad arri-

vare dai Kader anche le XXX. Si sta così ricostituendo quella riserva che era stata assorbita per effetto dell'azione.

Giova mettere in rilievo che in conseguenza dell'accorciamento notevole verificatosi nella fronte di difesa austriaca dopo l'arretramento nel settore meridionale, il comando austriaco ha ridotto a 5 le divisioni in linea, cosicchè ora dispone, come riserva particolare dell'altopiano, di quattro divisioni, anzichè di due.

Dai dati che oggi si posseggono la situazione può essere così prospettata:

In linea:

35 ^a Divisione (14 btg.)	nel settore dell'Ermada.
12 ^a Divisione (14 btg.)	} nel settore del plateau carsico.
41 ^a Divisione Hv. (12 btg.)	
17 ^a Divisione (13 btg.)	} nel settore settentrionale.
44 ^a Divisione (12 btg.)	

In riserva:

9^a Divisione (13 btg.)
10^a Divisione (13 btg.)
28^a Divisione (12 btg.)
48^a Divisione (9 btg.).

Difesa costiera:

2 btg. Marinai
1 btg. Tiratori Volontari.

Nelle zone di tappa:

da 30 a 35 battaglioni delle XXIX e XXX formazioni.

* * *

La fronte di difesa dal Frigido (Vippacco) a Versic è tenuta da tre divisioni del VII Corpo d'armata e quella da Versic al mare da due divisioni del XXIII.

Ogni settore di divisione è ripartito, di norma, in 5, eccezionalmente in 6 sottosettori di battaglione per modo che dal Frigido al mare si trovano, tra le trincee di prima linea, la « Hundertmeterlinie » e le doline immediatamente retrostanti, circa 25 battaglioni. Gli altri battaglioni delle divisioni in linea, scaglionati in profondità, costituiscono le riserve di reggimento, di brigata e di divisione.

Le divisioni in seconda linea costituiscono a loro volta le riserve di corpo d'armata e d'armata.

Le formazioni di marcia delle zone di tappa sono di norma impiegate per ricostituire le unità, quando, queste, per le perdite subite, vengono ritirate dalla fronte. Solo in casi eccezionali, per fronteggiare situazioni molto gravi, abbiamo veduto portare al fuoco i battaglioni di marcia direttamente dalle Etappenräume e far concorrere alla difesa dei punti minacciati anche i reparti del genio, e le « sezioni lavoratori della Landsturm ».

Com'è noto, le zone di tappa per la fronte del Carso sono quattro: due prossime alla fronte (Erpelie-Cosina e S. Peter) e due lontane (Stein e Radmannsdorf).

Quelle vicine distano dalla fronte circa 60 km.; quelle lontane raggiungono e superano i 150.

* * *

Gli organici delle unità austriache sul Carso sono notevolmente ridotti, a differenza di quanto si nota in altri settori anche della fronte italiana. La forza delle compagnie oscilla intorno ai 120-140 uomini, ma talvolta i disponibili in linea arrivano a mala pena a 100. Da un documento austriaco, caduto in nostre mani, un reggimento di fanteria, su quattro battaglioni, risultava così formato:

16 compagnie comuni	2600 fucili
4 compagnie mitragliatrici	{ 550 uomini 32 armi
1 reparto di truppe d'assalto.....	
1 compagnia zappatori	80-120 uomini
1 sezione cannoncini da trincea	200 uomini
1 plotone mezzi speciali di combatt.	{ 34 uomini 2 pezzi
	4 bombarde

In realtà però la forza è sensibilmente inferiore; si può calcolare che le 16 compagnie comuni non abbiano in linea che 200 fucili e che la compagnia zappatori non abbia effettivi superiori ai 150 uomini.

* * *

La partenza della 7^a e della 16^a divisione, costituita la prima di elementi magiari, la seconda di romeni, e l'arrivo della 35^a e della 12^a divisione, composte in maggioranza di elementi slavi, hanno mutato sensibilmente la percentuale delle varie nazionalità delle truppe costituenti il gruppo Wurm.

Noi abbiamo attualmente di fronte:

60 % di slavi (cechi 25 %, polacchi 12 %, ruteni 10 %, serbo-croati 7 %, e sloveni 6 %);
16 % di magiari;
13 % di tedeschi;
11 % di romeni.

L'aumento della percentuale di elementi delle varie nazionalità slave potrebbe far credere ad una minor attitudine alla resistenza delle truppe del gruppo Wurm. Ma l'esperienza ci ha insegnato che questi stessi slavi che su altre fronti si arresero e si arrendono tuttora in massa, si battono invece con accanimento alla nostra fronte. Basti citare gli czechi che nell'azione di maggio hanno combattuto con accanimento insuperato, lasciandosi indietro gli stessi ungheresi, e si sono fatti massacrare nelle caverne, piuttosto che arrendersi.

Sarà quindi prudente non tener conto delle asserzioni dei prigionieri, e specialmente dei disertori, circa la poca saldezza ed il desiderio di resa di truppe di determinata nazionalità se si eccettuino i romeni (11 %), fiacchi per natura, ed i pochi serbi (2 % al massimo), implacabili nemici dell'Austria.

La propaganda d'odio contro gli Italiani, fatta dagli ufficiali austriaci, è intensa e costante, e la truppa finisce col prestar fede ai racconti di crudeltà commesse da noi contro i prigionieri. Attaccata, combatte, oltre che per spirito di disciplina, per istinto di conservazione.

LE ARTIGLIERIE

Artiglierie. — La massa di artiglierie schierate sulla fronte dal nemico — da 800 a 850 bocche da fuoco — è frazionata in nuclei divisionali costituiti da batterie di diverso calibro e potenza, completati, secondo la necessità dell'azione, dai gruppi pesanti alle dipendenze dei comandi di artiglieria di

corpo d'armata. Lo stretto collegamento tra la fanteria e l'artiglieria si è ancora maggiormente affermato con l'assegnazione per l'impiego tattico a comandi di brigata o di reggimento di fanteria di batterie o sezioni di artiglieria da campagna. Ufficiali di collegamento di artiglieria ai comandi di reggimento e di battaglione sott'ufficiali di artiglieria ai comandi di compagnia rendono rapida l'azione delle batterie, specialmente di quelle di sbarramento (un pezzo almeno ogni 75 metri di fronte) e permettono al comando nemico, con l'aiuto di una fitta rete di collegamenti di diverso tipo, di essere informato sui movimenti delle truppe in linea e sullo svolgimento delle azioni.

Dopo la nostra offensiva di maggio risulta spostato il perno della difesa nemica col fuoco, forse perchè non è più possibile agli austriaci dominare, come prima, dall'Ermada, con le numerosissime batterie che vi erano annidate, tutto l'altipiano e concorrere, senza troppa preoccupazione, alla difesa dei settori più minacciati. Ora essi devono provvedere anche alla difesa diretta del massiccio dell'Ermada minacciato da vicino. Così si spiega la massa imponente di artiglierie di tutti i calibri, che si è andata svelando nella zona Voiscizza-Crapenza per difesa di fianco di Monte Querceto e con azione fino al dosso Faiti oltre che con azione frontale per il settore Versic-q. 219.

Volendo raggruppare le artiglierie austriache in masse si potrebbero distinguere:

Zona Ovcia Draga-Vorgersco. — Gruppo di batterie essenzialmente da 105 e di medio calibro con azione principale sul settore Vertoiba-Merna; azione di rinforzo tra Dosso Faiti e quota 126.

Zona Ovcia Draga-Bucovizza. — Gruppo di batterie da campagna con azione sulle pendici nord della dorsale Velichi-Golnec fino al Frigido (Vippacco).

Zona Moorini-Gradiscutta. — Numerose batterie di medio calibro con azione principale sull'altopiano e sul Volcovniac: azione di spalleggiamento sul settore Merna-Vertoiba.

Zona Vinisce-Moorini. — Nelle numerose vallette che dalla dorsale scendono al Frigido (Vippacco) si annidano diverse batterie, specialmente da 150, con azione predominante nel settore Pecinca-quota 126.

Zona Temnizza-Golnec. — La difficile osservazione in questa zona non ha permesso precisi accertamenti. Sembra vi sieno poche batterie da campagna e da 105 per difesa immediata delle trincee tra Castagnevizza ed il Faiti. Ad oriente di questa zona, tra S. Ambrogio e le Porte di Ferro, sono segnalati diversi grossi calibri con azione sull'altopiano e nella valle del Frigido (Vippacco).

Zona Novelo-Voiscizza. — Batterie da campagna con obici da 105 a minacciare sul fianco una nostra avanzata nel settore di Corite ed a difesa della linea di Castagnevizza.

Zona Voiscizza-Cribci. — Numerose batterie specialmente da campagna, le quali esercitano azione di infilata sulla zona Faiti-Castagnevizza; eccezionalmente concorrono ad ostacolare un attacco movente dal Bosco Malo.

Zona Stari Lokva-Crapenza. — Batterie da campagna e di medio calibro con azione principale sul settore Versic-q. 219; azione di spalleggiamento sul settore q. 219-q. 92.

Zona Voiscizza. — Importantissimo nucleo di medi e grossi calibri con azione principale tra q. 219 e quota 232; azione di spalleggiamento tra quota 232 ed il Faiti. Alcune batterie svolgono azione di controbatteria ed eseguono tiri di disturbo sul vallone.

Zona Ceroglie-Moorini. — Numerose batterie di grande potenza e di grande gittata per azione di distruzione da Bosco Malo al mare ed azione di controbatteria (mortai da 305, cannoni da 320, da 280, da 185, da 150, da 104).

Zona di Monte Querceto. — Sul Querceto e sulle pendici nord verso Brestovizza inferiore, numerose batterie da campagna e di medio calibro a protezione diretta delle linee nemiche da quota 219 al mare.

Zona di Duino. — Pochi pezzi di medio calibro con azione principale contro le nostre trincee da quota 100 a quota 219.

Zona di Sîstiana. — Pezzi di medio calibro postati per azione di controbatteria, essenzialmente contro le nostre artiglierie di Punta Sdobba.

Zona di Visoglie. — Attorno alla ferrovia pochi pezzi di grande potenza e gittata (cannoni da 381, da 350, da 320) essenzialmente per azione di disturbo contro i nostri importanti centri di vita e sedi di comandi.

A sud della ferrovia S. Giovanni-Visoglie sono ancora sparse alcune batterie di piccolo calibro a difesa immediata del corridoio tra le pendici sud dell'Ermada e il mare, con alcuni pezzi postati per impedire un nostro sbarco nella baia di Duino e di Sîstiana.

Nello schizzo (allegato n. 9) sono segnati, con qualche maggior particolare per ciascun nucleo di batterie, il settore di azione principale e il settore di azione di rinforzo, intendendo per settore di azione principale la zona per la quale si è avuto il maggior numero di indicazioni. Sono inoltre segnate alcune batterie singolari.

Non si è creduto conveniente di segnare per ciascuna batteria il settore di tiro, secondo le indicazioni fornite dagli osservatori dopo il 10 giugno u. s., perchè essendosi in questo periodo di tempo svolte solamente due azioni di una certa importanza, una al Faiti e l'altra a quota 241, vi concorsero tutte le batterie nemiche che per gittata vi potevano concorrere, anche se destinate, in caso di attacco generale, a battere altri speciali obiettivi, rivelati specialmente dai tiri di aggiustamento.

Si ritiene utile ricordare che pronunciandosi per parte nostra l'attacco, il nemico limita la striscia del fuoco di sbarramento fra 150 e 300 metri davanti ai suoi reticolati.

Le batterie « di rinforzo » concorrono all'azione battendo le stesse zone-bersaglio delle batterie di sbarramento, con « raffiche » di 3 minuti od « ondate » di 6 minuti, durante le quali le batterie da campagna sparano 6 colpi per pezzo, 3 colpi per pezzo quelle di medio calibro, 1 colpo per pezzo quelle di grosso calibro. Durante la nostra preparazione d'artiglieria, invece, il nemico eseguisce con le batterie di interdizione, ad intervalli, ondate di fuoco, variando gli elementi di tiro, così da battere in profondità una zona di almeno 500 metri, nei settori che gli sembrano più minacciati, dietro alla nostra linea avanzata, e specialmente dietro le « porte di irruzione » che in questo periodo riuscisse a scoprire.

Le postazioni di artiglieria conservano in generale gli antichi caratteri: muretti di pietrame laterali a protezione dalle scheggie; travi, lamiera ondulata, e sacchetti per copertura delle batterie più esposte; semplice mascheratura con frasche per le più lontane. Qualche nuovo tipo di postazione hanno rivelato le fotografie degli aviatori; per qualche batteria di piccolo calibro avanzata « postazione in trincea ». Appare dalle fotografie un tratto di trincea

a linea spezzata, nel quale le traverse, più distanti che d'ordinario, costituiscono le singole postazioni dei pezzi — queste batterie vengono anche protette con reticolati.

* * *

Bombarde. — In continuo aumento è il numero di bombarde che, per azione di disturbo e protezione contro gli assalti, il nemico porta in linea. Fra queste, oltre alle bombarde da fanteria da 8 e 9 cm., e ai lanciagranate di medio calibro di particolare efficacia, si vanno diffondendo maggiormente i due tipi: pneumatica da 12 ed a polvere da 22 cm.

Anche per l'impiego delle bombarde si è avuto notizia di raggruppamenti divisionali, frazionati in due o tre gruppi, in intimo collegamento coi comandi di battaglione in linea. Sono sempre impiegate per plotoni di 2 armi.

Uno dei tipi più comuni di postazione per bombarde è ricavato nel pendio delle doline volto verso la fronte, mediante intaglio per 2 m. circa di altezza così da ottenere due piazzole di 2 m. per 2,50 circa. Ai lati della postazione si alzano dei muri a secco di 1 m., circa di spessore. La copertura è ottenuta con putrelle di ferro o travi, lamiere e sacchi a terra, mascherata con frasche. Nella parte anteriore un foro di poco più di 1 metro quadrato, che normalmente viene chiuso con un telaio scorrevole lascia sporgere il tubo della bombarda per il tiro. Questo tipo di postazione riesce difficilissimo ad individuarsi sulle fotografie degli aviatori.

I CENTRI DI VITA

Allo scopo di facilitare il compito della ricerca degli obiettivi alle batterie di lunga e media portata sia nel tiro di disturbo che precede ed accompagna le azioni, sia nelle eventuali ulteriori fasi di una azione offensiva, si sono raccolte ed accuratamente vagliate le informazioni, provenienti da varie fonti, sull'ubicazione e l'importanza relativa degli obiettivi stessi. L'insieme di tali informazioni è stato riportato graficamente sulla carta al 1 : 50.000, che accompagna la presente memoria (Allegato N. 8).

Prescindendo dalle organizzazioni difensive del nemico e dalle postazioni delle sue batterie, che costituiscono bersaglio alle artiglierie di distruzione e che d'altra parte, risultano dalla carta dello schieramento delle artiglierie nemiche al 1 : 25.000 si è tenuto conto dei seguenti gruppi di bersagli:

- a) comunicazioni ferroviarie (binari su strade, Décauvilles, ferrovie da campo, ferrovie ordinarie e relative stazioni di traffico e smistamento);
- b) comunicazioni stradali ordinarie (strade mascherate, Kolonnenweg, strade percorse abitualmente da truppe, salmerie, carreggio, autocarri);
- c) accantonamenti, baraccamenti e depositi (truppe a riposo, parchi, depositi materiali, viveri, munizioni, ecc.);
- d) da condutture d'acqua potabile;
- e) rete telefonica (linee telefoniche interrate, rivelate dalle fotografie da aeree);
- f) osservatori a terra.

Per fissare tali obiettivi si sono sfruttate le seguenti fonti d'informazioni:

- 1) osservazioni del 3° e 4° Gruppo sezioni aeronautiche autocampali (specialmente utili per la determinazione dei movimenti ordinari e periodici,

mediante i bollettini quotidiani d'osservazione e la situazione mensile fornita dalla Sezione Informazioni);

- 2) osservazioni dagli aeroplani e dagli osservatori d'artiglieria;
- 3) relazioni dei Centri di raccolta informazioni presso i Corpi d'armata in linea;
- 4) studio e interpretazione delle fotografie del 1° e 5° Gruppo aeroplani;
- 5) esame di documenti austriaci rinvenuti sul Carso;
- 6) interrogatorii di disertori e prigionieri.

a) COMUNICAZIONI FERROVIARIE

Le truppe austro-ungariche dislocate sul Carso sono rifornite dai due tronchi ferroviari che si diramano da Opicina, uno in direzione di S. Daniele e Reifenberg, l'altro in direzione di Nabresina. A questi conviene aggiungere il tronco litoraneo Nabresina-Trieste, sebbene questo sia di molto minore importanza, nei riguardi del traffico militare, a causa della sua maggiore vulnerabilità.

I due corpi d'armata, operanti abitualmente sul Carso, hanno per base di rifornimento ferroviario: uno il tratto Opicina-Dottoglianico; l'altro il tratto San Daniele-Reifenberg. Ne viene di conseguenza che accanto alle stazioni, lungo questi due tratti, sono concentrati i più estesi ed importanti depositi di materiale bellico. Il primo tratto, come quello che dista maggiormente dalla fronte, è stato ravvicinato a questa per mezzo di una « Feldbahn » (ferrovia da campo a scartamento ordinario ma ad armamento leggero) la quale da Dottoglianico mena sino a Castagnevizza, ed è attualmente in esercizio soltanto sino alla stazione di q. 350, fra Temnizza e Suta.

Prigionieri e disertori hanno ripetutamente affermato che da Dottoglianico parte pure un'altra « Feldbahn », la quale per Borgo Carnico (Krajna Vas), Valgrande (Veliki Dol), Tublie e Berie, raggiungerebbe Goriano (Goriansko) e sarebbe sin qui in esercizio. Sulle fotografie da aerei si è potuto seguire fino ad oggi soltanto il tratto Dottoglianico-Borgo Carnico; ma non si esclude che la detta ferrovia prosegua anche oltre e sia realmente in esercizio su tutto il percorso.

Da Dottoglianico infine, parte un tronco di « Feldbahn » che, passando per Kreplje e Croce (Kriz) sembra dirigersi verso Storje. Si osserva che quest'ultima località fa parte della vicina zona di tappa di Herpelje-Cosina che è abitualmente occupata da numerose formazioni di marcia.

Osservazioni dai palloni hanno permesso di constatare l'esistenza di una ferrovia che, per Baita e l'osteria Crescia (Kresije), si dirige su San Pelagio (S. Polaj). Ignorasi se si tratti di una « Feldbahn » o di una Décauville.

L'esame delle fotografie da aerei ha inoltre rivelato l'esistenza di parecchi tronchi di Décauville; e si osserva a questo proposito, che prigionieri e disertori hanno spesso accennato all'esistenza di tali Décauville, le quali però, sembrano essere generalmente esercite a trazione animale, e usate particolarmente per il trasporto dei grossi proiettili dai depositi alle batterie e dei materiali del genio.

Prima dell'ultima offensiva, dalla fermata Bivio, a ovest di Nabresina, sino alla galleria sud, a nord di S. Giovanni, era in esercizio di notte un trenino a benzina che correva sul binario del tronco ferroviario Monfalcone-

Nabresina. Si sono rinvenuti documenti della 16^a divisione a. u., i quali fissavano l'orario di questo trenino. Attualmente, pare accertato che il trenino suddetto non oltrepassi la fermata Duino-Sistiana. L'orario risultante dal documento era il seguente:

Partenza dalla fermata Bivio.....	ore 21.15'
» dal Deposito divisionale del genio.....	» 21.30'
» da Visoglie (Divisione) (<i>facoltativa</i>)	» 21.45'
» da Duino	» 22.3'
Arrivo alla galleria sud	» 22.30'
Partenza dalla galleria sud, al più tardi	» 3 —
Arrivo alla fermata Bivio	» 4 —

Le stazioni principali di traffico e smistamento ferroviario sono: *Opcina, Gabrovizza (sud), Dottoglianò e Na Vivavi*. Questa ultima ha assunto particolare importanza soltanto negli ultimi tempi dopo che, costruito il raccordo tra Sacsid e Na Vivavi, la stazione di Dornberg è stata quasi interamente abbandonata dal traffico interessante i Corpi d'armata a. u., operanti in zona di Gorizia. Attualmente arrivano a Dornberg pochi treni e soltanto di notte. Rivestono speciale importanza, se pure meno delle quattro succitate, le stazioni di Sesana, Orlek, Briscichi, Nabresina, S. Daniele e Reifenberg sulle ferrovie ordinarie, e Comen sulla « *Feldbahn* ». Devono essere considerate come stazioni di terz'ordine sulle ferrovie ordinarie: Prosecco, la fermata del Deposito divisionale del genio tra Nabresina e Visoglie, Visoglie e Dornberg; sulla « *Feldbahn* »; Gabrovizza (nord) e la stazione di q. 350 tra Suta e Temnizza.

b) COMUNICAZIONI STRADALI ORDINARIE

Dai centri di movimento ferroviario, indicati nel paragrafo precedente, i movimenti si effettuano verso la fronte per mezzo di autocarri, carreggio grosso e leggero e salmerie, sfruttando la rete stradale più importante della regione, la quale è stata considerevolmente arricchita per i bisogni della guerra.

Le strade percorse abitualmente da autocarri e grosso carreggio sono quelle indicate sulla carta con segno rosso grosso, e sono state determinate in base alle osservazioni dei palloni ed alle deposizioni dei prigionieri e disertori. Per il VII Corpo d'armata a. u., che opera nel settore settentrionale dell'altopiano, le principali strade percorse sono tre, che partono dalle basi ferroviarie di Reifenberg e di S. Daniele:

- la Reifenberg-Prebacina (Prvacina);
- la Reifenberg-Comen-Lipa-Temnizza;
- la S. Daniele-Comen-Casteliuniano (Ivanigrad)-Voiscizza superiore.

Per il XXIII Corpo, che opera nel settore meridionale, le principali strade per autocarri e grosso carreggio sono pure tre, che partono dalla base ferroviaria Dottoglianò-Opcina, e cioè:

- la Dottoglianò-Pliscovizza-Goriano-Voiscizza inferiore e Moorini;
- la Opcina-Prosecco-Gabrovizza (sud)-S. Pelagio-Ceroglie;
- la Opcina-Prosecco-Nabresina-Sistiana-Duino.

A queste principali conviene aggiungere quelle secondarie e quelle di raccordo. Tali sono le strade:

- Scherbina-Lipa;
- Cobilaglava-Gabrovizza (nord);
- Pliscovizza-Comen-Goriano-Casteliuniano (Ivanigrad);

Valgrande (Veliki Dol)—Goriano—Mauchinie—Sistiana;
Nabresina—S. Pelagio—Goriano;
S. Pelagio—Burian (Berje);
Trieste—Prosecco;
Sesana—Opcina.

La rete del grande traffico stradale si raffittisce progredendo verso la fronte ed è prolungata da quella del piccolo traffico (carreggio leggero, salmerie) che è indicata sulla carta con segno rosso sottile. Inoltre, a questa rete bisogna aggiungere il tracciato delle « Kolonnenweg », cioè degli itinerari, fissati espressamente dal comando austriaco, vuoi per impedire il soverchio ingombro sulle arterie principali delle retrovie, vuoi per diminuire la vulnerabilità delle colonne dirette alla fronte nei periodi di più intenso fuoco d'interdizione.

Un documento nemico, venuto in nostre mani, ci ha permesso di tracciare esattamente (linee in colore viola sulla carta) il percorso delle « Kolonnenweg » del XXIII Corpo d'armata a. u. Si tratta di sette itinerari numerati da X al XVI, che partono tutti dalla base di Opcina-Sesana e raggiungono la fronte tra Corite e S. Giovanni di Duino. Se ne può logicamente dedurre che esistano nove « Kolonnenweg » per il VII Corpo, numerate dal I al IX e che partiranno verosimilmente dalla base Reifenberg—S. Daniele per raggiungere la fronte tra il Frigido e Castagnevizza.

Sulla carta annessa, in base alle osservazioni dei palloni e degli osservatori da terra, all'esame delle fotografie da aerei e dei panorami telefotografici, e alle informazioni dei Centri raccolta, sono state tracciate anche le strade mascherate, in quanto i mascheramenti stradali costituiscono un indice palese della frequenza e dell'importanza del traffico sulle strade stesse.

Così i principali centri di traffico e di smistamento su vie ordinarie risultano essere: Gabrovizza (sud), S. Pelagio, Goriano, Comen e Na Vivavi. Sono centri di secondaria importanza: Opcina, Orlack, Sesana, Prosecco, Nabresina, Sistiana, il quadrivio a nord-est di S. Pelagio, Mauchinie, Dottogliano, Pliscovizza, S. Daniele, Reifenberg e Dornberg. Vengono in terza linea: Silvan (Slivno), Visoglie, Ceroglie, Valgrande (Veliki Dol), Castelvolicano (Volcigrad), Cobilaglava, Gabrovizza (nord), Casteliuniano (Ivanigrad), Voiscizza superiore, Scherbina, Lipa e Prebacina (Prvacina).

E dall'insieme delle osservazioni ed informazioni raccolte intorno ai movimenti ed ai centri di vita del nemico, risulta all'evidenza che i più importanti di tali centri sono: Gabrovizza (sud), S. Pelagio, Goriano, Comen e Reifenberg; come quelli che, se fossero tenuti sotto un fuoco efficace di grosse artiglierie, porterebbero un turbamento notevolissimo e forse difficilmente riparabile al traffico nemico durante l'azione.

c) ACCANTONAMENTI, BARACCAMENTI E DEPOSITI

In base all'esame delle fotografie da aerei (per quel che riguarda l'ubicazione) e alle deposizioni di prigionieri e disertori (per quanto riguarda il contenuto dei baraccamenti) si sono indicati sulla carta: le località e i baraccamenti abitualmente occupati da truppe a riposo (in giallo) e i baraccamenti destinati a uso dei servizi, depositi di materiali, viveri, munizioni, ecc. (in azzurro).

Sono trascurati tutti i baraccamenti a ovest della linea Mandria—Temnizza Voiscizza—Moorini—Ceroglie—Sistiana, come quelli che sono compresi nel raggio d'azione delle artiglierie di distruzione.

Gli ovuli colorati rappresentano l'estensione dei baraccamenti esistenti e, in certa misura, anche la loro importanza. Risultano centri di primaria importanza come sedi di truppe e depositi di materiali: Opcina, Dottogliano, S. Daniele, Reifenberg, Gabrovizza (sud), la zona Valgrande (Veliki Dol) - Tubliano (Tublje), Comen, la zona delle Porte di Ferro, quella del Birula-Zagraje-Clanz, quella Ceroglie-Mauchinie e quella di S. Croce.

Centri di minore importanza risultano essere: Prosecco, Nabresina, Sistiana, Borgo Carnico (Krajna Vas) Pliscovizza, Gabrovizza (nord), Castelvolsiano (Volcigrad), la zona Valpiccola (Mali Dol)-Tomasevizza, Casteliuniano (Ivanigrad), Scherbina e Lipa.

Infine, i comandi delle grandi unità risulterebbero così distribuiti: il comando del Gruppo Wurm a Opcina; i comandi dei Corpi d'armata a Vrtovin, Tulpelce (o Kobdil) e Opcina; i comandi delle Divisioni a Dornberg (o S. Daniele), Reifenberg, Pliscovizza, Valgrande (Veliki Dol), Nabresina, Prosecco e Sesana.

d) CONDUTTURE D'ACQUA POTABILE

Il rifornimento dell'acqua potabile per truppe austriache del Carso è fatto per mezzo dell'acquedotto dell'altopiano e per mezzo delle cisterne, che vengono riempite con acqua trasportata.

L'acquedotto dell'altopiano ha origine a Dottogliano-stazione, di dove si dipartono un ramo secondario in direzione di Storie, ed un ramo principale in direzione di Comen. Questo prosegue, oltre Comen, sino allo sbocco meridionale dal colle delle Porte di Ferro, poi piega verso ovest fino a Novelo. Tra Novelo e Castagnevizza e tra Castagnevizza, Selo e Brestovizza superiore, la condotta è rotta, e l'acquedotto attualmente non funziona. Ma dal nord di Comen si diparte un altro ramo che, per Ivanigrad e Clanz, raggiunge Vale, e di qui prosegue, in costruzione, verso Moorini, mentre una breve condotta porta l'acqua sino al nuovo « Lager » a un chilometro circa a sud di Vale. Un altro ramo si sbranca da sud di Comen verso Nadrosizza, e di qui si dirama a Goriano, Berje, Skofi e Gregolisce. Finalmente, un terzo ramo parte da est di Temnizza per raggiungere Voiscizza superiore.

I principali serbatoi e stazioni di pompe elevatrici dell'acquedotto si trovano, a Dottogliano, Skofi, Castelvolsiano, Comen, Goriano, Berje, Clanz, Scherbina, Porte di Ferro, Lipa, Temnizza, Voiscizza superiore e Novelo. Conviene aggiungere che, da deposizione recentissima di prigioniero confermata dalla fotografia aerea, a nord di Gora, allo sbocco settentrionale dal colle delle Porte di Ferro, esiste una pompa a vapore per elevare l'acqua che poi, probabilmente, viene spinta in quel ramo dell'acquedotto che si vede risalire da Sibeglia verso il colle.

La fotografia da aerei ha rivelato ancora un tronco di condotta d'acqua dalla q. 102, a nord di Sistiana, in direzione di Ceroglie. Disertori e prigionieri confermano l'esistenza di sorgenti nella baia di Sistiana, le quali servono ad alimentare le truppe dislocate nei dintorni.

Infine, da documenti austriaci risultano le seguenti cisterne: di Voiscizza e Zagraie (ciascuna delle quali è riempita giornalmente con 15.000 litri d'acqua trasportata per mezzo degli autocarri-cisterna), Zgonik, Salez, Samatorizza, Repen piccolo, Culodrovizza, Brisce, Jarovez, Briscichi, Veliki Dol, Precnik, Praporto, Kopriva, Kosovelie, Gabrovizza (nord), Tomasevizza, Kobilaglava,

Tupelce, Mali Dol, Sibelja, Voiscizza inferiore, Castagnevizza, Plenschi, Moorini (nord). *Speciale capienza ed importanza sembrano avere le cisterne di Prosecco Santa Croce e Gabrovizza (sud).*

e) LINEE TELEFONICHE INTERRATE

Anche la rivelazione di queste linee è dovuta all'esame delle fotografie da aerei, sulle quali si è potuto seguire passo passo il processo di costruzione delle linee e quindi determinarne l'andamento. L'organizzazione della rete sembra per ora limitata alla zona settentrionale dell'altopiano carsico, dal Frigido alla depressione di Brestovizza; e i lavori di interrimento sono stati eseguiti quasi esclusivamente nella striscia di terreno più efficacemente battuta dalle artiglierie di distruzione.

Dai cavi collettori principali, che si possono seguire fin presso alle sedi dei comandi di grande unità e di quelli di artiglieria avversari, la rete si sbranca a ventaglio verso gli osservatori, le batterie e le caverne principali. Per un raggio di una cinquantina di metri dagli osservatori e dalle batterie cui adducono, che sono generalmente obiettivi molto battuti dalle artiglierie di distruzione, i cavi telefonici sono « volanti », per poterne più facilmente e più rapidamente riparare le eventuali rotture.

f) OSSERVATORI DA TERRA

La principale fonte sfruttata per identificare l'ubicazione degli osservatori da terra nemici è stata la fotografia aerea, e particolarmente l'esame stereoscopico della fotografia stessa.

A tutt'oggi, si sono potuti individuare novantotto osservatori distribuiti su cinquantatre quote di grande e medio dominio. L'ubicazione di tali osservatori risulta particolarmente da un elenco pubblicato da questa Sezione informazioni e distribuito agli enti interessati, ed è esattamente fissata sulle carte al 1:10.000 che accompagnano la presente pubblicazione e sulle carte al 1:25.000 dello schieramento delle artiglierie nemiche.

Formazione della 2ª Armata, il 18 agosto 1917.

Comandante: ten. gen. CAPELLO.

Capo di S. M.: col. brig. Egidi.

5º sq. regg. cav. Umberto I;
4 btr. contraerei autocampali e una batteria contraerei da posizione;
1º raggr. bombarde da 58 B (solo com.);
XXXI e LXXXIII brg. genio zapp., II e IV btg. pont. (solo com.); 1ª e 2ª
comp. pont., equipaggio da ponte e 7ª sez. da ponte, 24º, 26º e 27º
comp. telegr., 2ª comp. telefer. ed altre minori aliquote;
II e VI gr. aeroplani (8 squadriglie da ricognizione) (1), 3 squadriglie ed una
sez. da caccia, 7 sez. aerostatiche autocampali; 4ª comp. lanciafiamme.

PIAZZA DI GORIZIA.

Comandante: m. gen. Cattaneo,

Capo di S. M.: cap. Trani.

Br. Sesia (201º e 202º) con 2 compagnie mitr.;
4 reparti speciali mitr.;
2º regg. M. T.;
1º reparto speciale cann. da 42;
140ª comp. genio zapp.;
3ª comp. lanciafiamme.

IV CORPO D'ARMATA

Comandante: ten. gen. CAVACIOCCHI,

Capo di S. M.: col. BOCCACCI.

3º e 5º regg. cav. Alessandria e 3º sq. regg. cav. Vicenza;
19º raggr. art. ass. (2 gr.), 39º raggr. ass. (4 gr.), 8º e 9º raggr. da mont. (5 gr.)
16º raggr. bombarde (4 gr.);
17ª e 58ª comp. genio telegr.

43ª DIVISIONE.

Comandante: ten. gen. Farisoglio.

Capo di S. M.: magg. Fettareppa.

Br. Genova (97º e 98º) con 2 comp. mitr. Br. Etna (223º) con 2 comp. mitr.;
2 comp. mitr. divisionali e 2 da posizione;
II gr. del 4º regg. art. camp. (4 btr.) 2 btr. del 18º regg. art. camp., XI e
XIII gr. mont. (4 btr.);
3 sez. bombarde da 58 B;
XXX btg. genio zapp., 1 sez. tel.

(1) Il 14 agosto, 6 squadriglie furono messe a disposizione dei C. d'A. II, IV, VI, VIII, XXIV e XXVII, in ragione di una squadriglia per ogni C. d'A.

46^a DIVISIONE.

Comandante: ten. gen. Amadei.

Capo di S. M.: ten. col. Stefani.

Br. Caltanissetta (147^o e 148^o) con 2 comp. mitr., Br. Alessandria (155^o e 156^o) con 2 comp. mitr. 224^o fant. (Br. Etna), 2^o regg. bers. (1), 1/97^o e btg. alpini Saluzzo;
Br. Pescara (211^o e 212^o) con 2 comp. mitr. (2);
2 comp. mitr. divisionali e 3 da posizione;
28^o regg. art. camp. (8 btr.) 55^o regg. art. camp. col. I gr. (4 btr.), 2 btr. del 4^o regg. art. camp. (4 p.) e IV e XII gr. art. somegg. (7 btr.);
4 sez. bombarde da 58 B;
LI btg. genio zapp., 1 sez. tel.

50^a DIVISIONE.

Comandante: m. gen. Arrighi.

Capo di S. M.: magg. Roatta.

Br. Friuli (87^o e 88^o) con 2 comp. mitr., btg. alpini Borgo S. Dalmazzo e Dronero;
2 comp. mitr. divisionali e una da posizione;
24^o raggr. ass. (2 gr.), 4^o regg. art. camp. col. I gr. (3 btg.) II gr. del 18^o regg. art. camp. (2 btr.) e XXIII gr. art. somegg. (2 btr.);
4 sez. bombarde da 58 B;
III btg. genio zapp., 1 sez. tel.

XXVII CORPO D'ARMATA

Comandante: ten. gen. VANZO (dal 23 agosto, ten. gen. BADOGLIO).

Capo di S. M.: col. Vacca Maggiolini (dal 23 agosto, ten. col. Pellegrini).

Br. Abruzzi (57^o e 58^o) con 2 comp. mitr.;
3^o sq. regg. cav. Aosta e 1^o sq. regg. cav. Vicenza;
4^o raggr. P. C. (5 gr.);
15^o e 19^o raggr. bombarde (4 gr.)
49^a, 59^a e 61^a comp. genio telegr. e 4^a, 12^a e 18^a comp. pont.

19^a DIVISIONE.

Comandante: m. gen. Villani.

Capo di S. M.: col. De Medici.

Br. Napoli (75^o e 76^o) con 2 comp. mitr., Br. Spezia (125^o e 126^o) con 2 comp. mitr.;
2 comp. mitr. divisionali;
25^o raggr. ass. (4 gr.), 21^o regg. art. camp. (7 btr.), I gr. del 18^o regg. art. camp. (4 btr.), II gr. del 55^o regg. art. camp. (4 btr.), IV gr. art. mont. (2 btr.), I gr. art. somegg. (3 btr.), 752^a e 753^a btr. cann. da 75/906 da posizione (8 p.) ed una sez. cann. da 87 B (2 p.);
5 sez. bombarde da 58 B;
IV btg. genio zapp., 1 sez. tel.

(1) A disposizione del C. d'A.

(2) A disposizione dell'Armata.

22^a DIVISIONE.

Comandante: m. gen. Pacini (dal 22 agosto, m. gen. Chiossi).

Capo di S. M.: ten. col. Bassetto.

Br. Ferrara (47^o e 48^o) con 2 comp. mitr., Br. Trapani (144^o e 149^o) con 2 comp. mitr., 5^o raggr. alpini con V gr. alpini (btg. Val Chisone, Albergian e Belluno e 4 comp. mitr., di gruppo) e XIII gr. alpini (btg. M. Pelmo, M. Antelao e Pieve di Cadore e 3 comp. mitr. di gruppo);

4 comp. mitr. divisionali;

12^o regg. art. camp. (8 btr.), 12^o raggr. art. mont. (3 gr.), 881^a e 882^a btr. cann. da 87 B (12 p.), 751^o btr. cann. da 75/906 da posizione (4 p.);

XI btg. genio zapp., 2 sez. tel.

65^a DIVISIONE (1):

Comandante: ten. gen. Pirzio Biroli.

Capo di S. M.: ten. col. Geloso.

Br. Belluno (274^o, 275^o e 276^o) con 2 comp. mitr.;

2 comp. mitr. divisionali;

XXVII btg. genio zapp., 1 sez. tel.

XXIV CORPO D'ARMATA

Comandante: ten. gen. CAVIGLIA.

Capo di S. M.: col. Tua.

4^o sq. regg. cav. Lucca e 2^o sq. regg. cav. Vicenza;

6^o raggr. ass. (11 gr.), 22^o raggr. ass. (11 gr.) e 7^o raggr. art. da mont. (solo com.);

13^o raggr. bombarde (4 gr.);

35^a e 38^a comp. genio telegr.; 36^a comp. min. e 5^a 14^a e 16^a comp. pont.

47^a DIVISIONE.

Comandante: ten. gen. Fara.

Capo di S. M.: magg. Niccolini.

1 Br. Bersaglieri (6^o e 12^o) con 2 comp. mitr., V Br. bersaglieri (4^o e 21^o) con 2 comp. mitr., btg. alpini M. Pasubio e M. Tonale;

2 comp. mitr. divisionali;

46^o regg. art. camp. (8 btr.), VII e XXIX gr. mont. (5 btr.);

4 sez. bombarde da 58 B;

XIX btg. zapp. 1 sez. tel.

60^a DIVISIONE.

Comandante: m. gen. Novelli (dal 20 agosto m. gen. Squillace, dal 5 settembre, m. gen. Pantano).

Capo di S. M.: ten. col. Platone (dal 22 agosto, ten. col. Rossi).

Br. Milano (150^o e 160^o) con 2 comp. mitr. Br. Tortona (257^o e 258^o) con 2 comp. mitr.;

2 comp. mitr. divisionali;

50^o regg. art. camp. (8 btr.), e XXV gr. mont. (4 btr.);

VIII btg. genio zapp., sez. tel.

(1) A disposizione dell'Armata.

66^a DIVISIONE (1).

Comandante: m. gen. Squillace (dal 20 agosto, m. gen. Pantano e, dal 5 sett. m. gen. Squillace).

Capo di S. M.: ten. col. Rossi (dal 22 agosto, ten. col. Platone).

Br. Elba (261^o e 262^o) con 2 comp. mitr., Br. Vicenza (227^o, 278^o e 279^o) con 2 comp. mitr.;
2 comp. mitr. divisionali;
XXXV brg. genio zapp., 1 sez. tel.

II CORPO D'ARMATA

Comandante: ten. gen. BADOGLIO (dal 23 agosto, ten. gen. MONTUORI).

Capo di S. M.: col. Ago.

1^o sq. regg. cav. Alessandria, 3^o sq. regg. lanc. V. E. e 4^o sq. regg. cav. Vicenza;
3^o raggr. art. ass. (8 gr.) 9^o raggr. ass. (6 gr.). 3^o raggr. ass. (5 gr.) e 8^a btr. contraerei del 2^o regg. art. camp.;
9^o raggr. bombarde (5 gr.);
102^a comp. dell'XXXXVIII btg. genio zapp. con sez. da ponte, 6^a e 52^a comp. telegr., 6^a, 23^a, 37^a e 39^a comp. min., 8^a comp. pont.;

4^a DIVISIONE.

Comandante: m. gen. Bongiovanni.

Capo di S. M.: ten. col. Fusco.

Br. Udine (95^o e 96^o) con 2 comp. mitr., Br. Firenze (127^o e 128^o) con 2 comp. mitr.;
2 comp. mitr. divisionali e una da posizione;
23^o regg. art. camp. (8 btr.), V gr. art. mont. (4 btr.) 16^{ra} btr. mr. da 149 A; (8 p.), 766^a btr. da 75/906 da posizione e una sez. cann. da 87 B (2 p.)
3 sez. bombarde da 58 B;
LIII btg. genio zapp., 1 sez. tel.

8^a DIVISIONE.

Comandante: m. gen. Cascino.

Capo di S. M.: ten. col. Tacoli (dal 3 settembre, ten. col. Roatta).

Br. Forlì (43^o e 44^o) con 2 comp. mitr., Br. Avellino (231^o e 232^o) con 2 comp. mitr.;
2 comp. mitr. divisionali;
43^o regg. art. camp. (8 btr.), II gr. del 48^o regg. art. camp. (4 btr.), XXVII gr. mont. (4 btr.), 276^a btr. mr. da 149 A (4 p.) e 3 cann. da 87 B;
2 sez. bombarde da 58 B;
LXXII btg. genio zapp., 1 sez. tel.

* (1) A disposizione dell'Armata.

53^a DIVISIONE.

Comandante: ten. gen. Gonzaga.

Capo di S. M.: ten. col. Messina.

Br. Teramo (241^o e 242^o) con 2 comp. mitr., Br. Girgenti (247^o e 248^o) con 2 comp. mitr. divisionali e 2 da posizione;
40^o regg. art. camp. (8 btr.), XIV gr. mont. (3 btr.) e 322^a e 675^a btr. mr. da 149 A (10 p.);
2 sez. bombarde da 58 B;
XXV btg. genio zapp., 1 sez. tel.

67^a DIVISIONE (1).

Comandante: m. gen. Baronis.

Capo di S. M.: ten. col. Ponza di S. Martino (dal 9 sett. magg. Tallone).

Br. Livorno (33^o e 34^o) con 2 comp. mitr., Br. Foggia (280^o, 281^o e 282^o) con 2 comp. mitr.;
2 comp. mitr. divisionali;
LXXXIX btg. genio zapp., 1 sez. tel.

VI CORPO D'ARMATA

Comandante: ten. gen. GATTI.

Capo di S. M.: col. Marinetti.

1^o sq. regg. cav. Umberto I,
8^o raggr. art. ass. (6 gr.), 4 raggr. mont. (6 gr.);
4^o raggr. bombarde (3 gr.);
8^a e 29^a comp. genio telegr. e 7^a comp. pont.

11^a DIVISIONE.

Comandante: m. gen. Bonaini da Cignano (dal 7 sett. m. gen. Allievi).

Capo di S. M.: ten. col. Guzzoni.

Br. Palermo (67^o e 68^o) con 2 comp. mitr., Br. Messina (93^o e 94^o) con 2 comp. mitr.;
2 comp. mitr. divisionali;
26^o regg. art. camp. (8 btr.), 4^a btr. del 7^o regg. art. camp. (4 p.) e XXVI gr. art. mont. (2 btr.);
3 sez. bombarde da 58 B;
LVI btg. genio zapp., 1 sez. tel.

24^a DIVISIONE.

Comandante: m. gen. Tiscornia.

Capo di S. M.: ten. col. Bellomo.

Br. Emilia (119^o e 120^o) con 2 comp. mitr., Br. Gaeta (263^o e 264^o) con 2 comp. mitr.;
2 comp. mitr. divisionali;
7^o regg. art. camp. (7 btr.), 48^o regg. art. camp. col. I gr. (4 btr.) e 2 btr. art. mont.;
3 sez. bombarde da 58 B;
LXXI btg. genio zapp., 1 sez. tel.

(1) A disposizione dell'Armata.

VIII CORPO D'ARMATA

Comandante: ten. gen. RICCI ARMANI.

Capo di S. M.: col. Carletti.

5^o sq. regg. cav. Firenze;

7^o raggr. art. ass. (4 gr.) 28^o raggr. ass. (6 gr.), 38^o raggr. ass. (6 gr.);

11^o raggr. bombarde (4 gr.), 18^o raggr. bombarde (3 gr.);

43^o e 48^o comp. genio telegr.

7^a DIVISIONE.

Comandante: ten. gen. Ravelli.

Capo di S. M.: ten. col. Vituri Montaruli.

Br. Bergamo (25^o e 26^o) con 1 comp. mitr., Br. Treviso (115^o e 116^o) con 2 comp. mitr.;

2 comp. mitr. divisionali e 2 da posizione, 2 sez. automitr.;

14^o regg. art. camp. (8 btr.), 2^a btr. del 17^o regg. art. camp. (4 p.), 62^a btr. somegg. (3 p.) e una sez. della 16^a btr. da mont. (2 p.);

5 sez. bombarde da 58 B;

LVII btg. genio zapp., 1 sez. tel.

10^a DIVISIONE.

Comandante: ten. gen. Chionetti.

Capo di S. M.: col. Asinari di Bernezzo.

Br. Piemonte (3^o e 4^o) con 2 comp. mitr., Br. Lucca (163^o e 164^o) con 2 comp. mitr.;

2 comp. mitr. divisionali;

LIV btg. genio zapp., 1 sez. tel.

48^a DIVISIONE.

Comandante: m. gen. Grazioli.

Capo di S. M.: ten. col. Dalmazzo.

Br. Taranto (149^o e 150^o) con 2 comp. mitr., Br. Lambro (205^o e 206^o) con 2 comp. mitr.;

2 comp. mitr. divisionali e 2 da posizione, 5^a squadriglia automitr.;

52^o regg. art. camp. (7 btr.), II gr. del 17^o regg. art. camp. (3 btr.) 8^a btr. del 30^o regg. art. camp. (4 p.), IV gr. art. a cavallo (2 btr.), XXII gr. somegg. (2 btr.);

7 sez. bombarde da 58 B;

LXXIII btg. genio zapp., 2 sez. tel.

59^a DIVISIONE.

Comandante: m. gen. Parigi.

Capo di S. M.: ten. col. Maravigna.

Br. Modena (41^o e 42^o) con 2 comp. mitr., Br. Jonio (221^o e 222^o) con 2 comp. mitr.;

2 comp. mitr. divisionali ed una da posizione;

30^o regg. art. camp. (7 btr.), 6^a btr. del 52^o regg. art. camp. (4 p.), II gr. art. a cavallo (2 btr.) e II gr. somegg. (2 btr.);

LXXXII btg. genio zapp., 1 sez. tel.

XIV CORPO D'ARMATA

Comandante: ten. gen. SAGRAMOSO.

Capo di S. M.: col. Rovere.

Br. Venezia (83° e 84°) con 2 comp. mitr. (1);

Br. di marcia XVI (46° e 47°), XXI (61°, 62° e 63°) e XXII (64°, 65° e 66°);

I, II, IV, V, VI, VII, IX, X e XII btg. bers. cicl. (2);

1° e 4° sq. lanc. di Firenze;

23^a comp. telegr.

23^a DIVISIONE.

Comandante: ten. gen. Gazzola.

Capo di S. M.: col. Giordano.

Br. Re (1° e 2°) con 2 comp. mitr., Br. Cuneo (7° e 8°) con 2 comp. mitr.;
2 comp. mitr. divisionali;

XXI btg. zapp., 1 sez. tel.

49^a DIVISIONE.

Comandante: m. gen. Vigliani.

Capo di S. M.: col. Valvassori.

Br. Brescia (19° e 20°) con 2 comp. mitr., Br. Ravenna (37° e 38°) con 2
comp. mitr.;

2 comp. mitr. divisionali;

LX btg. genio zapp., 1 sez. tel.

62^a DIVISIONE.

Comandante: m. gen. Fiorone (dal 22 agosto, m. gen. Viora).

Capo di S. M.: col. Maggioni.

Br. Taro (207° e 208°) con 2 comp. mitr., Br. Grosseto (237° e 238°) con 2
comp. mitr.;

2 comp. mitr. divisionali;

LXXXVIII btg. genio zapp., 1 sez. tel.

64^a DIVISIONE (2).

Comandante: m. gen. Chiossi (dal 23 agosto, m. gen. Fiorone).

Capo di S. M.: ten. col. Rosi.

Br. Potenza (271°, 272° e 273°) con 2 comp. mitr.;

2 comp. mitr. divisionali;

XXVIII btg. genio zapp., 1 sez. tel.

(1) A disposizione del C. S.

(2) A disposizione dell'Armata.

13^a DIVISIONE (1).

Comandante: m. gen. Mangiarotti.

Capo di S. M.: ten. col. Tortora.

Br. Pesaro (239^o e 240^o) con 2 comp. mitr., Br. Porto Maurizio (253^o e 254^o)
con 2 comp. mitr.;
2 comp. mitr. divisionali;
VI btg. genio zapp., 1 sez. tel.
9^a sez. lanciafiamme.

25^a DIVISIONE (1).

Comandante: m. gen. Tagliaferri.

Capo di S. M.: ten. col. Almagià.

Br. Sassari (151^o e 152^o) con 2 comp. mitr., Br. Campobasso (229^o e 230^o)
con 2 comp. mitr.;
2 comp. mitr. divisionali;
XXII btg. genio zapp., 1 sez. tel.

30^a DIVISIONE (1).

Comandante: m. gen. Allievi.

Capo di S. M.: col. Bachi.

Br. Cremona (21^o e 22^o) con 2 comp. mitr., Br. Aquila (269^o e 270^o) con 2
comp. mitr.;
2 comp. mitr. divisionali;
29^o btr. art. mont.;
XIII btg. genio zapp., 1 sez. tel.

2^a DIVISIONE DI CAVALLERIA (2).

Comandante: ten. gen. Litta Modigliani.

Capo di S. M.: ten. col. Cattanei di Momo.

3^a Br. (regg. Milano e V. E. II) 4^a Br. (regg. Aosta e Mantova);
4^a squadriglia automitr.;
2^a sez. telegr. per cav., 2^a sez. min. per cav., 2^a sez. da ponte.

(1) A disposizione del C. S.

(2) A disposizione dell'Armata.

Artiglieria d'assedio della 2ª Armata, il 18 agosto 1917.

RIEPILOGO GENERALE.

		g. c.	m. c.	p. c.	Totali
IV	Corpo	2	174	76	252
XXVII	Corpo	—	155	26	181
XXIV	Corpo	20	332	24	376
II	Corpo	29	316	15	360
VI	Corpo	14	163	7	184
VIII	Corpo	12	186	8	206
XIV	Corpo	—	—	—	—
Totali pezzi		77	1326	156	1559

Schieramento delle artiglierie d'assedio italiane sulla fronte della 2ª Armata
il 18 agosto 1917.

Grandi Unità	Raggruppamenti e gruppi	Batterie	Specie e calibro	Numero dei pezzi			Postazioni
				g. c.	m. c.	p. c.	
IV Corpo	8° RAGGR. DA MONTAGNA						
	XLV gr.	58ª	cann. 105	}	3	—	Krasji Vrh
		19ª	» 149 G		—	1	—
		216ª	ob. 149 G	}	2	—	Za Plecam
		158ª	mr. 149 A		—	4	—
		611ª	cann. 87 B	}	2	—	q. 2138 (Vrata)
		» 87 B	—		—	—	Vrsic
		» 75 B	—	5	—	Za Plecam	
		» 75 B	—	4	—	Krasji Vrh	
		» 75 A	—	2	—	q. 1270	
		» 75 B	—	4	—	Kozliak	
		» 75 B	—	4	—	colletta Kozliak	
		» 75 B	—	2	—	»	
		613ª	» 75 B	—	4	—	q. 2014 (Vrata)
		» 75 B	—	3	—	q. 2133	
		9° RAGGR. DA MONTAGNA					
	XI gr. mont.	49ª	cann. 105	—	4	—	Ripiani Kozliak
		60ª	» 105	—	4	—	Roccioni Kozliak
		53ª	ob. 149 A	}	3	—	Frane Kozliak
		214ª	» 149 G		—	1	—
		163ª	mr. 210	—	3	—	Frane Kozliak
	LIII gr.	»	» 210	—	4	—	M. Pleca
		43ª	cann. 105	—	4	—	M. Spika
		72ª	» 149 A	—	4	—	» »
		558ª	» 149 A	—	4	—	» »
		21ª	» 149 G	—	4	—	Vrsno
	CVI gr.	33ª	» 149 G	—	4	—	Kauno alto
		37ª	ob. 149 A	—	4	—	N. E. di Vrsno
		203ª	mr. 210	—	4	—	» » »
		627ª	» 210	—	2	—	ovest di Krn
		646ª	» 210	—	4	—	N. E. Vrsno
	XIX gr. P. C.	55ª	ob. 149 A	—	4	—	Krn
		56ª	» 149 A	—	4	—	»
		57ª	» 149 A	—	4	—	Leskovca
		174ª	mr. 149 A	—	4	—	q. 1186 (M. Mrzli)
		»	cann. 87 B	—	4	—	Fondo valle

Grandi Unità	Raggruppamenti e gruppi	Batterie	Specie e calibro	Numero dei pezzi			Postazioni
				c.	m.	p.	
<i>IV Corpo (segue)</i>	19° RAGGR.						
	CXXX gr.	71 ^a	cann. 149 A	—	4	—	q. 599 (est di Selisce)
		4 ^a	» 149 G	—	4	—	N. O. di Gabriele
		45 ^a	» 149 G	—	4	—	q. 599 (est di Selisce)
	XV gr. P. C.	44 ^a	cann. 105	—	4	—	Gabrie
		45 ^a	» 105	—	2	—	»
				—	2	—	nord di M. Plezia
	39° RAGGR.						
	XXXIV gr.	411 ^a	cann. 149 A	—	4	—	Passo di Navecco
		515 ^a	» 149 A	—	4	—	M. Piatto
		137 ^a	ob. 280	2	—	—	Krai
	XCIV gr.	82 ^a	ob. 149 A	—	4	—	Kovacic
		198 ^a	» 210 G	—	—	—	»
		—	cann. 75	—	—	4	»
		—	» 87 B	—	—	4	M. Plezia
		—	» 87 B	—	—	4	Costa Raunza
		190 ^a	mr. 210	—	4	—	Kovacic
		191 ^a	» 210	—	4	—	Costa Raunza
	XXI gr. P. C.	61 ^a	cann. 105	—	4	—	S.-E. di Foni
		62 ^a	» 105	—	4	—	nord. di Foni
		63 ^a	» 105	—	4	—	ovest di Foni
		453 ^a	» 120 F	—	4	—	N.-O. di Foni
	XXIII gr. P. C.	7 ^a	ob. 149 A	—	4	—	sud di Foni
		69 ^a	» 149 A	—	4	—	M. Plezia
		192 ^a	mr. 210	—	4	—	Molini di Foni
			cann. 75 A(1)	—	—	4	Regione Krn
			» 75 B(1)	—	—	1	Piana di Gabriele
			» 75 B(2)	—	—	3	M. Nero
			» 75 B(2)	—	—	2	Vallero
			» 87 B(1)	—	—	4	Pend. Costa Raunza
			» 87 B(1)	—	—	3	Gabrie
	24° RAGGR. (3)						
	XXIII gr.	470 ^a	cann. 120 G	—	4	—	Na Radelje
		91 ^a	» 149 A	—	2	—	Nord di Pluzne
		18 ^a	» 149 G	—	2	—	Na Radelje
		217 ^a	ob. 149 G	—	3	—	est di Pluzne
			cann. 75 A	—	—	4	Planina Goricica
				—	2	—	Polounik
			cann. 87 B	—	—	2	q. 400 (Dvor)
				—	3	—	Dvor
				—	2	—	Na Radelje
	CXLI gr.	22 ^a	cann. 149 G	—	4	—	Jama Planina
			mr. 149 A	—	1	—	»
		219 ^a	ob. 149 G	—	3	—	»
			cann. 75 A	—	—	2	»
Totale pezzi IV Corpo				2	174	76	

- (1) Col 28° regg. art. da camp. (46^a Div.).
 (2) Con la 61^a btr. da mont. (43^a Div.).
 (3) Assegnato alla 50^a Divisione

Grandi Unità	Raggruppamenti e gruppi	Batterie	Specie e calibro	Numero dei pezzi			Postazioni
				g. c.	m. c.	p. c.	
<i>XXVII Corpo</i>	4° RAGGR. P. C.						
	CXIX gr.	625 ^a	mr. 210	—	4	—	Zible Vrh
		629 ^a	" 210	—	4	—	Sella del Krad
		642 ^a	" 210	—	4	—	Drakka
		643 ^a	" 210	—	4	—	Zible Vrh
		645 ^a	" 210	—	4	—	Zible Vrh
	XIII gr. P. C.	38 ^a	ob. 149 A	—	4	—	Kolarji
		45 ^a	" 149 A	—	4	—	"
		109 ^a	" 149 A	—	4	—	"
	XVIII gr. P. C.	52 ^a	cann. 105	—	4	—	Avska
		53 ^a	" 105	—	4	—	Podselo
		463 ^a	" 120 F	—	4	—	Cicer Vrh
		464 ^a	" 120 F	—	4	—	Podselo
	XXI gr. P. C.	61 ^a	ob. 149 A	—	4	—	ovest Stergari
		62 ^a	" 149 A	—	4	—	Stergari
		63 ^a	" 149 A	—	4	—	N.-O. di Stergari
		218 ^a	" 149 G	—	4	—	Vazrda Vrh
		112 ^a	" 210	—	4	—	Scuole Rute
					2	—	Vogrinski
	XXXII gr. P. C.	79 ^a	ob. 149 A	—	4	—	est di Avska
		94 ^a	" 149 A	—	4	—	nord di Kolarji
		95 ^a	" 149 A	—	4	—	Kolarji
		96 ^a	" 149 A	—	4	—	Uterwise
	25° RAGGR. (1)						
	VII gr.	54 ^a	cann. 150	—	4	—	Avska
		65 ^a	" 105	—	4	—	Srednje
		68 ^a	" 105	—	4	—	"
		69 ^a	" 105	—	4	—	"
		66 ^a	" 149 A	—	2	—	"
		16 ^a	" 149 G	—	2	—	N.-O. di Pusno
					4	—	Ostry Kras
	XXXII gr.	47 ^a	cann. 105	—	4	—	Bucova Jeza
		70 ^a	" 149 A	—	3	—	M. la Cima
		17 ^a	" 149 G	—	4	—	Casoni Solarye
	CXIV gr.	516 ^a	cann. 149 A	—	4	—	sud M. Jeza
		655 ^a	" 149 A	—	3	—	q. 855 (est di Dugo)
		661 ^a	" 149 A	—	4	—	sud M. Jeza
		414 ^a	" 149 S	—	3	—	" " "
	CXLII gr.	28 ^a	cann. 105	—	4	—	Cappella Sieme
		42 ^a	" 105	—	2	—	Costa Duole
		54 ^a	ob. 149 A	—	1	—	Jeseniak
		200 ^a	" 210	—	6	—	M. Natricciar
							M. Jeza
	6 ^a (2)	cann. 105	—	—	2
	881 ^a (3)	" 87 B	—	—	6	Costone Sobink
	882 ^a (3)	" 87 B	—	—	6	" "
	" 87 B (4)	—	—	2	Costa Duole
	751 ^a (5)	" 75/906	—	—	4	Cukli
	752 ^a (6)	" 75/906	—	—	4	Madonnina
	653 ^a (6)	" 75/906	—	—	4	Case Cance
Totale pezzi XXVII Corpo				153 26			
				181			

- (1) Assegnato alla 19^a Div.
 (2) Presso il 12° regg. art. camp. (22^a Div.). Gli altri due pezzi della btr. si trovano presso il 46° regg. art. camp. (XXIV C. d'A.).
 (3) Presso il 12° regg. art. camp. (19^a Div.).
 (4) Presso la 4^a btr. del 21° regg. art. camp. (19^a Div.).
 (5) Da posizione, presso la 22^a Div.
 (6) Da posizione, presso la 19^a Div.

Grandi Unità	Raggruppamenti e gruppi	Batterie	Specie e calibro	Numero dei pezzi			Postazioni
				g. c.	m. c.	p. c.	
XVIV Corpo	6° RAGGR.						
	V gr.	6 ^a	cann. 102	—	4	—	Srednje
		12 ^a	» 102	—	4	—	»
		14 ^a	» 102	—	4	—	»
	L gr.	511 ^a	cann. 149 A	—	4	—	Podravna
		514 ^a	» 149 A	—	4	—	»
		41 ^a	» 149 G	—	4	—	»
		92 ^a	» 149 G	—	4	—	Podbreg
		305 ^a	» 149 G	—	4	—	»
	LIV gr.	157 ^a	ob. 149 G	—	4	—	S. Paul
		215 ^a	» 149 G	—	4	—	»
		178 ^a	mr. 210	—	4	—	ovest di S. Paul
		631 ^a	» 210	—	4	—	» » »
		644 ^a	» 210	—	4	—	» » »
	LXXXI gr.	238 ^a	cann. 120	—	3	—	Kambresco
		239 ^a	» 120	—	4	—	Globocak
		242 ^a	» 120	—	4	—	Krad Vrh
		244 ^a	» 120	—	4	—	Kambresco
		30 ^a	» 149 G	—	4	—	»
		88 ^a	» 149 G	—	4	—	Globocak
	CL gr.	81 ^a	cann. 149 A	—	4	—	Greben
		7 ^a	» 149 G	—	4	—	Kumar
		36 ^a	» 149 G	—	4	—	nord di Podravna
		44 ^a	» 149 G	—	4	—	Greben
		171 ^a	» 149 G	—	4	—	nord di Podravna
	CLXX gr.	543 ^a	ob. 280	2	—	—	Ostry Kras
		148 ^a	» 304	2	—	—	» »
		702 ^a	» 305	2	—	—	» »
	CLXXX gr.	473 ^a	cann. 120	—	4	—	Ossojenca
		474 ^a	» 120	—	4	—	»
		901 ^a	» 203	—	4	—	Ruchin
	CLXXXII gr.	54 ^a	cann. 149 A	—	4	—	ovest di Globocak
		63 ^a	» 149 A	—	4	—	» » »
		340 ^a	» 149 A	—	3	—	Srednje
		416 ^a	» 149 A	—	4	—	»
		509 ^a	» 149 A	—	4	—	ovest di Globocak
		654 ^a	» 149 A	—	3	—	» » »
	X gr. p. c.	29 ^a	conn. 105	—	4	—	Sobinuk
		30 ^a	» 105	—	4	—	Cicer Vrh
		472 ^a	» 120	—	4	—	Podselo
		422 ^a	» 149 A	—	4	—	q. 604 (Ostry Kras)
		932 ^a	» 149 A	—	2	—	» » »
	IX gr. (Francese)	13 ^a	cann. 155 S	—	4	—	Avska
		14 ^a	» 155 S	—	4	—	Pusno
		15 ^a	» 155 S	—	4	—	sud di Pusno
	XI gr. (Francese)	16 ^a	cann. 155 S	—	4	—	Globocak
		17 ^a	» 155 S	—	4	—	sud di Pusno
		18 ^a	» 155 S	—	4	—	nord di Globocak
	22° RAGGR.						
	II gr.	466 ^a	cann. 120 F	—	4	—	nord di Liva
		467 ^a	» 120 F	—	4	—	» » »
		648 ^a	mr. 210	—	4	—	Colenca
	XVIII gr.	667 ^a	cann. 149 A	—	4	—	M. Kali
		435 ^a	» 149 G	—	4	—	Kostanjevica
		992 ^a	» 149 G	—	4	—	»
		S. N.	» 149 G	—	3	—	Melinki

Grandi Unità	Raggruppamenti e gruppi	Batterie	Specie e calibro	Numero dei pezzi			Postazioni
				z.	m.	p.	
XXIV Corpo (segue)	XXXIII gr.	125 ^a 154 ^a 541 ^a 940 ^a	ob. 280 C " 280 C " 280 C " 280 C	2 2 2 2	— — — —	— — — —	Greben Kambresco Greben Podbreg
	LXII gr.	542 ^a 145 ^a 910 ^a	ob. 280 C " 305 " 305	2 2 2	— — —	— — —	Melinki Liga est di Markici
	LXVIII gr.	657 ^a 665 ^a 666 ^a 436 ^a 436 ^a bis	cann. 149 A " 149 A " 149 A " 149 G " 149 G	— — — — —	4 4 4 4 4	— — — — —	Liga M. Kali nord di Markici " " " " " "
	LXXXVII gr.	240 ^a 560 ^a 656 ^a 658 ^a 426 ^a	cann. 120 B " 149 A " 149 A " 149 A " 149 G	— — — — —	4 4 4 4 4	— — — — —	Zelinje M. Udern " " " " " "
	XII gr. P. C.	34 ^a 35 ^a 36 ^a 67 ^a	cann. 105 " 105 " 105 " 105	— — — —	4 4 4 4	— — — —	est di Lovice M. Kali " " " "
	XVII gr. P. C.	50 ^a 51 ^a 56 ^a	cann. 105 " 105 " 105	— — —	4 4 4	— — —	nord di M. Udern " " " "
	XXVIII gr. P. C.	559 ^a 628 ^a 740 ^a	cann. 149 A mr. 210 " 210	— — —	4 3 4	— — —	Paljevo " "
	XXIX gr. P. C.	84 ^a 85 ^a 86 ^a 87 ^a 92 ^a	ob. 149 A " 149 A " 149 A " 149 A " 149 A	— — — — —	4 4 4 4 4	— — — — —	Ronzina " Brdo " S. Paul
	XXXI gr. P. C.	91 ^a 93 ^a 523 ^a 650 ^a 742 ^a	ob. 149 A " 149 A " 149 G " 149 G mr. 210	— — — — —	4 4 6 3 4	— — — — —	Jessen " Ravna " "
	XXXVI gr. P. C.	106 ^a 107 ^a 108 ^a	ob. 149 A " 149 A " 149 A	— — —	4 4 4	— — —	Colenca ovest di Colenca M. Kali
	6 ^a (1)	cann. 105	—	2	—	Krad Vrh
	238 ^a (2)	" 87/B	—	—	4	Cicer Vrh
	240 ^a (3)	" 87/B	—	—	4	O. di Gorenje Polje
	930 ^a (3)	" 87/B	—	—	4	N.-E. di q. 444
	762 ^a (4)	" 75/906	—	—	4	S. Peter
	763 ^a (5)	" 75/906	—	—	4	Valle Scaune
	765 ^a (5)	" 75/906	—	—	4	Nekovo Gorenje
Totale pezzi XXIV Corpo				20	332	24	376

- (1) Presso il 46° regg. art. camp. (47^a Div.). Per gli altri due pezzi, v. nota a pag. 340.
 (2) Presso il 46° regg. art. camp. (47^a Div.).
 (3) Presso il 50° regg. art. camp. (60^a Div.).
 (4) Da posizione, presso il 46° regg. art. camp. (47^a Div.).
 (5) Da posizione, presso il 50° regg. art. camp. (60^a Div.).

Grandi Unità	Raggruppamenti e gruppi	Batterie	Specie e calibro	Numero dei pezzi			Postazioni
				s.	m.	P. C.	
<i>II Corpo</i>	3° RAGGR.						
	VIII gr.	47 ^a 328 ^a 505 ^a 618 ^a 637 ^a	cann. 149 G " 149 G " 149 G mr. 210 " 210	— — — — —	4 4 4 3 4	— — — — —	Zagora " " " "
	XXX gr.	877 ^a 447 ^a 457 ^a 465 ^a 404 ^a 663 ^a 20 ^a 90 ^a	cann. 87 B " 120 F " 120 F " 120 F " 149 A " 149 A " 149 G " 149 G	— — — — — — — —	— 3 4 4 4 4 4 4	6 — — — — — — —	ovest q. 412 q. 378 Verhovac " " q. 376 " "
	CXVI gr.	40 ^a 573 ^a 583 ^a	cann. 105 " 149 G " 149 G	— — —	4 4 4	— — —	Paljevo " "
	CXXII gr.	100 ^a 204 ^a 209 ^a 153 ^a 540 ^a	ob. 149 A mr. 260 " 260 ob. 280 C " 280 C	— — — 2 2	4 3 4 — —	— — — — —	q. 379 nord di Zagora sud di Zagora q. 379 q. 379
	CXXXVII gr.	41 ^a 410 ^a 434 ^a 998 ^a	cann. 105 " 149 A " 149 G " 152	— — — —	4 3 4 4	— — — —	Verhovlje " sud di Verhovlje N.-E. di Gunjace Bala
	CLXXIII gr.	55 ^a 12 ^a 50 ^a 437 ^a	cann. 105 " 149 G " 149 G " 149 G	— — — —	4 4 4 6	— — — —	Planina Prilesje " sud di Ahac
	XV gr. P. C.	39 ^a 43 ^a 44 ^a 83 ^a 110 ^a	ob. 149 A " 149 A " 149 A " 149 A " 149 A	— — — — —	4 4 4 4 4	— — — — —	sud di Zagomila " " " nord di Zagomila Zagomila "
	XXII gr. P. C.	172 ^a 64 ^a 65 ^a 66 ^a 111 ^o	mr. 210 ob. 149 A " 149 A " 149 A " 149 A	— — — — —	4 4 4 4 4	— — — — —	Paljevo " " " "
	9° RAGGR.						
	XI gr.	636 ^a 649 ^a 649 ^a	mr. 210 " 210 " 210	— — —	3 4 4	— — —	q. 412 strada alta Sabotino N.-E. di Marmorie
	XII gr.	207 ^a 123 ^a 128 ^a 129 ^a 938 ^a 131 ^a 142 ^a 143 ^a	mr. 260 ob. 280 A " 280 C " 280 C " 280 C " 280 L " 305 " 305	2 2 2 2 2 2 2 2	— — — — — — — —	— — — — — — — —	Marmorie " Podsenica Marmorie S.-E. di Podsenica Podsenica Podsabotino Marmorie

Grandi Unità	Raggruppamenti e gruppi	Batterie	Specie e calibro	Numero dei pezzi			Postazioni
				U S.	U M.	U P.	
II Corpo (segue)	CIV gr.	113 ^a	ob. 210	—	4	—	Dol
		113 ^{a-bis}	" 210	—	4	—	N.-E. di Marmorie
		113 ^a	" 210	—	5	—	Sabotino
		202 ^a	" 210	—	4	—	"
		356 ^a	" 210	—	4	—	"
	CV gr.	458 ^a	cann. 120 F	—	4	—	Dol
		77 ^a	" 149 A	—	3	—	"
		660 ^a	" 149 A	—	4	—	"
		900 ^a	" 203	—	1	—	"
	CLXXVIII gr.	452 ^a	cann. 120 F	—	3	—	Podsabotino
		87 ^a	" 149 A	—	4	—	"
		557 ^a	" 149 A	—	4	—	"
		982 ^a	" 149 A	—	3	—	"
	XVIII gr. P. C.	25 ^a	cann. 105	—	4	—	g. 507 (Sabotino)
		17 ^a	ob. 149 A	—	4	—	Sabotino
		52 ^a	" 149 A	—	4	—	"
		101 ^a	" 149 A	—	4	—	"
	31° RAGGR.						
	IV gr.	165 ^a	mr. 210	—	3	—	sud di S. Ulbing
		169 ^a	" 210	—	3	—	est di Lozice
		184 ^a	" 210	—	4	—	Globna
		186 ^a	" 210	—	4	—	Zamedvedje
		647 ^a	" 210	—	4	—	Globna
	VI gr.	13 ^a	cann. 102	—	5	—	Korada
		15 ^a	" 102	—	3	—	M. Udern
		16 ^a	" 102	—	3	—	S. Jacob
	XIV gr. P. C.	449 ^a	cann. 120 F	—	4	—	M. Udern
		460 ^a	" 120 F	—	3	—	" "
		76 ^a	" 149 A	—	4	—	S. Jacob
		170 ^a	" 149 A	—	4	—	N.O. di Gorenje Polje
		556 ^a	" 149 A	—	4	—	Gorenje Polje
		704 ^a	ob. 305	2	—	—	S. Jacob
	XIX gr. P. C.	57 ^a	cann. 105	—	4	—	Zamedvedje
		70 ^a	" 105	—	4	—	nord di Vrtaca
		85 ^a	" 149 A	—	4	—	M. Korada
		301 ^a	" 149 A	—	6	—	Zamedvedje
	XX gr. P. C.	59 ^a	cann. 105	—	4	—	Debenje
		13 ^a	" 149 G	—	4	—	Lozice
		303 ^a	" 149 G	—	4	—	"
		972 ^a	" 149 G	—	3	—	S. Ulbing
		997 ^a	" 149 G	—	4	—	Goljevo
		161 ^a (1)	mr. 149 A	—	8	—	Paljevo
	176 ^a (2)	" 149 A	—	4	—	Sabotino
	322 ^a (3)	" 149 A	—	5	—	Zagomila
	675 ^a (3)	" 149 A	—	5	—	Fortino n. 2
	cann. 87/B (1)	—	—	2	costone Gorenje Polje
	" 87/B (2)	—	—	3	Sabotino
	766 ^a (4)	" 75/906	—	—	4	Gorenje Polje
Totale pezzi II Corpo				29	316	15	
				360			

- (1) Presso il 23° regg. art. camp. (3^a Div.).
 (2) Presso il 43° regg. art. camp. (8^a Div.).
 (3) Presso il 40° regg. art. camp. (53^a Div.).
 (4) Da posizione, presso il 23° regg. art. camp. (3^a Div.).

Grandi Unità	Raggruppamenti e gruppi	Batterie	Specie e calibro	Numero dei pezzi			Postazioni	
				b.	m.	p.		
VI Corpo	4° RAGGR. MONT.							
	XVI gr.	407 ^a 419 ^a 659 ^a 38 ^a 431 ^a 682 ^a	cann. 149 A » 149 A » 149 A » 149 G » 149 G » 149 G	— — — — — —	3 4 4 4 4 4	— — — — — —	Lenzuolo Bianco Sabotino Lenzuolo Bianco Costone S. Mauro Lenzuolo Bianco » »	
	XLVII gr.	81 ^a 189 ^a 530 ^a 622 ^a 638 ^a	ob. 149 A mr. 210 » 210 » 210 » 210	— — — — —	2 3 3 3 4	— — — — —	Costone S. Mauro Val Peumica Costone S. Mauro Val Peumica » »	
	XCVIII gr.	28 ^a 408 ^a 23 ^a 989 ^a	cann. 149 A » 149 A » 149 G » 149 G	— — — —	4 4 3 4	— — — —	Oslavia Vallone dell'Acqua » » » »	
	CLXIV gr.	90 ^a 935 ^a 135 ^a 349 ^a	ob. 149 A » 210 » 280 C » 280 C	— — 2 2	3 4 — —	— — — —	Pendici Sabotino Costone S. Mauro Val Peumica Podsabotino	
	IX gr. P. C.	14 ^a 18 ^a 26 ^a	cann. 105 » 105 » 105	— — —	4 4 4	— — —	Oslavia » »	
	XXX gr. P. C.	41 ^a 80 ^a 187 ^a	ob. 149 A » 149 A mr. 210	— — —	4 4 4	— — —	Skalnica » »	
	8° RAGGR.							
	XXV gr.	5 ^a 428 ^a 683 ^a	cann. 149 G » 149 G » 149 G	— — —	4 4 4	— — —	Peuma » »	
	LV gr.	641 ^a 206 ^a 127 ^a 155 ^a 537 ^a	mr. 210 » 260 ob. 280 C » 280 C » 280 C	— 4 2 — 2	4 — — — —	— — — — —	Grafenberg Vallone dell'Acqua » » » » » »	
	II gr. P. C.	32 ^a 8 ^a 88 ^a 89 ^a 5 ^a 578 ^a 620 ^a	cann. 105 ob. 149 A » 149 A » 149 A » 149 G » 149 G mr. 210 cann. 75 A	— — — — — — — —	4 4 4 4 6 6 3 2	— — — — — — — —	Castello Riva sinistra Isonzo Borgo Italia » » Via Sabotino Castagnavizza Riva sinistra Isonzo Stazione Rusic	
	XVI gr. P. C.	27 ^a 46 ^a 47 ^a	cann. 105 » 105 » 105	— — —	4 4 4	— — —	Peuma » Podgora	
	XXXIII gr. P. C.	97 ^a 98 ^a 99 ^a A	ob. 149 A » 149 A » 149 A mr. 149 A	— — — —	4 4 4 4	— — — —	Riva Isonzo » » » » Salcano	
	XXXIV gr. P. C. (1)	102 ^a	ob. 149 A	—	4	—	Borgo Carinzia	
		767 ^a (2)	cann. 75 A » 75/906 » 75/906	— — —	1 2 2	— — —	S. Mauro » » Molino Trussio	
					14	163	7	
	Totale pezzi VI Corpo				184			

(1) A questo gr. appartengono anche le btr. 100^a e 101^a ob. da 149 A, dipendenti per l'azione dal II Corpo, d'Armata (V. schieramento art. ass. del II C. d'A.: 3 raggr., CXXII gr. e 9° raggr. XVIII gr. P. C.).
 (2) Da posizione, presso il 26° regg. art. camp. (11^a Div.).

Grandi Unità	Raggruppamenti e gruppi	Batterie	Specie e calibro	Numero dei pezzi			Postazioni
				g.	m.	p.	
VIII Corpo	7° RAGGR.						
	III gr.	10 ^a	ob. 149 A	—	4	—	Villa Ritter
		73 ^a	» 149 A	—	5	—	Via Macello
	IV gr.	6 ^a	ob. 149 A	—	4	—	Borgo S. Rocco
		24 ^a	» 149 A	—	4	—	Via Cappuccini
		71 ^a	» 149 A	—	4	—	»
	V gr.	11 ^a	ob. 149 A	—	4	—	Borgo S. Rocco
		4 ^a	» 149 G	—	4	—	»
		27 ^a	» 149 G	—	4	—	»
	IX gr. P. C.	20 ^a	ob. 149 A	—	4	—	Castagnavizza
		21 ^a	» 149 A	—	4	—	Borgo Fratta
		28 ^a	» 149 A	—	4	—	»
		S. N.	» 210	—	4	—	Sud di Castagnavizza
	28° RAGGR.						
	XXXVIII gr.	288 ^a	cann. 254	2	—	—	Calvario
		140 ^a	ob. 280 C	2	—	—	»
		144 ^a	» 305	2	—	—	Lucinico
	XXXIX gr.	15 ^a	c. 149 G	—	3	—	Podgora
		429 ^a	» 149 G	—	4	—	»
		59 ^a	» 149 R.M.	—	5	—	»
		60 ^a	» 149 K.M.	—	4	—	»
	XLIX gr.	78 ^a	cann. 149 A	—	4	—	Villa Vasi
		405 ^a	» 149 A	—	3	—	»
		553 ^a	» 149 S	—	3	—	»
	S. N. gr.	87 ^a	cann. 149 A	—	3	—	Podgora
		512 ^a	» 149 A	—	4	—	»
		162 ^a	mr. 210	—	4	—	Staz. Meridionale
		235 ^a	» 210	—	3	—	»
	Gr. francese	21 ^a	mr. 293	3	—	—	Calvario
		22 ^a	» 293	3	—	—	»
	XXII gr. P. C.	64 ^a	cann. 105	—	4	—	q. 206
		66 ^a	» 105	—	4	—	q. 206
		72 ^a	» 105	—	4	—	q. 206
	38° RAGGR.						
	I gr.	1 ^a	cann. 102	—	4	—	Rubbia
		2 ^a	» 102	—	4	—	»
		3 ^a	» 102	—	4	—	»
	IV gr.	9 ^a	cann. 102	—	4	—	S. Andrea
		10 ^a	» 102	—	4	—	»
		11 ^a	» 102	—	4	—	»
	XXI gr.	1 ^a	cann. 105	—	4	—	Veliki Hribak
		10 ^a	» 105	—	4	—	»
		20 ^a	» 105	—	4	—	»
		456 ^a	» 120 F	—	4	—	»
		462 ^a	» 120 F	—	4	—	»
		561 ^a	» 149 A	—	4	—	»
	LVII gr.	69 ^a	cann. 149 A	—	4	—	S. Grado
		75 ^a	» 149 A	—	4	—	»
		79 ^a	» 149 A	—	4	—	Pri Stanti
	XVII gr. P. C.	49 ^a	ob. 149 A	—	4	—	Savogna
		50 ^a	» 149 A	—	4	—	»
		51 ^a	» 149 A	—	4	—	»
	XXXV gr. P. C.	103 ^a	ob. 149 A	—	4	—	Savogna
		104 ^a	» 149 A	—	4	—	»
		105 ^a	» 149 A	—	4	—	»
			cann. 87B(1)	—	—	4	Rupa
			» 87B(2)	—	—	4	S. Rocco
Totale pezzi VIII Corpo				12	186	8	
				206			
XIV Corpo	—	—	—	—	—	

(1) Presso il 14° regg. art. camp. (7° Div.).
 (2) Presso il 52° regg. art. camp. (48° Div.).

Artiglierie di p. c. della 2ª Armata, il 18 agosto 1917.

RIEPILOGO GENERALE

Comando della 2ª Armata		p. 20 -	20
IV Corpo.....	Com. IV Corpo: p. ass. 87 B, 75 A e 75 B (1) p.	76	230
	43ª Div.	» 44	
	46ª »	» 78	
	50ª »	» 32	
XXVII Corpo.	Com. XXVII Corpo: p. ass. 87 B e 75/906 (2) p.	26	171
	19ª Div.	» 78	
	22ª »	» 67	
XXIV Corpo .	Com. XXIV Corpo: p. ass. 87 B e 75/906 (3) p.	24	124
	47ª Div.	» 52	
	60ª »	» 48	
	66ª »	» —	
II Corpo	Com. II Corpo: { p. ass. 87 B e 75 A (4)... p.	15	175
	{ p. contraerei	» 4	
	3ª Div.	» 48	
	8ª »	» 64	
	53ª »	» 44	
VI Corpo.....	Com. VI Corpo: p. ass. 75 A e 75/906 (5) ... p.	7	101
	11ª Div.	» 44	
	24ª »	» 50	
VIII Corpo ..	Com. VIII Corpo: p. ass. 87 B (6) p.	8	156
	7ª Div.	» 40	
	48ª »	» 60	
	59ª »	» 48	
	10ª »	» —	
XIV Corpo ...	Com. XIV Corpo.	p. —	4
	23ª Div.	» —	
	49ª »	» —	
	62ª »	» —	
	64ª »	» —	
	13ª »	» —	
	25ª »	» —	
	30ª »	» 4	
2ª Div. Cav.		» —	
Totale... p.			981

- (1) V. schieramento artiglierie d'assedio del IV Corpo.
(2) V. schieramento artiglierie d'assedio del XXVII Corpo.
(3) V. schieramento artiglierie d'assedio del XXIV Corpo.
(4) V. schieramento artiglierie d'assedio del II Corpo.
(5) V. schieramento artiglierie d'assedio del VI Corpo.
(6) V. schieramento artiglierie d'assedio dell'VIII Corpo.

Schieramento delle artiglierie di p. c. della 2ª Armata il 18 agosto 1917.

Grandi Unità	Reggimenti e gruppi	Batterie	Specie e calibro	N. dei pezzi	Postazioni	
<i>Comando 2ª Armata</i>	1ª autobtr.	cann. 75	4	
	3ª " " "	" 75	4	ovest di q. 507 (Sabotino)	
	7ª " " "	" 75	4	
	12ª " " "	" 75	4	Orecnico di sopra	
	214ª posiz	" 75	4	P. della Delizia (Casarsa)	
				20		
<i>IV Corpo</i>	43ª Div.	4º art. camp. - II gr.	6ª e 8ª	cann. 75	8 Krasji	
			3ª (1)	" 75	2 M. Stol	
			7ª (1)	" 75	2 M. Kuk	
					2 Polounik	
					2 Krasji	
	18º art. camp.	7ª	cann. 75	4	M. Nero	
		8ª	" 75	4	Vrsic	
	XI gr. mont.	61ª	cann. mont.	2	M. Nero	
				2	Vallero (pen. sud M. Vrata)	
		3ª	" "	4	Vrsic	
		8ª	" "	2	Vrata	
	XIII gr. mont.	38ª	—	6	q. 2138	
				1	q. 2105	
				1	q. 2015	
				1	q. 1001	
				1	q. 900	
				44		
46ª Div.	28º art. camp.	1ª	cann. 75	3	Fondo Valle	
		2ª	" 75	4	Mrzli	
		4ª e 5ª	" 75	8	M. Plezia	
		3ª e 7ª	" 75	8	Krn	
		6ª	" 75	4	Costa Raunza	
		8ª	" 75	3	M. Spika	
	55º art. camp. - I gr.	1ª 2ª 3ª e 4ª	cann. 75	16	Krn	
	4º art. camp.	2ª	cann. 75	4	Sinistra Isonzo	
	IV gr. somegg.	2ª	cann. mont.	4	Leskovca	
		14ª	" "	4	Mrzli	
		18ª	" "	4	Vallone Grilli	
		10ª e 11ª	" "	8	Mrzli	
	XII gr. somegg.	41ª e 42ª	cann. mont.	8	"	
					78	
	50ª Div.	4º art. camp. - I gr.	1ª	cann. 75	4	Dvor
			4ª	" 75	4	Cezsoca
5ª			" 75	4	N. Cezsoca	
18º art. camp. - II gr.		5ª	cann. 75	4	Plessivecbasso	
		6ª	" 75	2	" alto	
			2	q. 1001		
XXIII gr. somegg.		68ª	cann. mont.	6	Jama Planica	
		69ª	" "	6	Plessivec	
				32		
				122		
Totale pezzi VI Corpo ...						

(1) In postazione contraerei.

Grandi Unità	Reggimenti e gruppi	Batterie	Specie e calibro	N. dei pezzi	Postazioni
XXVII Corpo 19ª Div.	21º art. camp.	1ª	cann. 75	4	Sella Jesenjak
		2ª	» 75	4	q. 860
		3ª	» 75	3	M. Jeza
		4ª	» 75	3	Costa Duole
		5ª	» 75	5	Val Kamenca
		6ª (1)	» 75	1	Costone Rog
				1	M. Jeza
		7ª (1)	» 75	1	Liga
				2	M. Bovi
				2	Purgessimo
	18º art. camp. - I gr.	1ª e 2ª	cann. 75	8	Krad Vrh
		3ª	» 75	1	Cemponi
		4ª	» 75	4	Madonnina
	55º art. camp. - II gr.	5ª 6ª 7ª e 8ª	cann. 75	16	Case Cance
					» »
	IV gr. mont.	14ª	cann. mont.	4	Sobiuk
		39ª	» »	4	Tribil di sopra
	I gr. somegg.	5ª	cann. mont.	4	Varda Vrh
		20ª	» »	4	Rio Cigini
		66ª	» »	4	Robarji
				78	Kamenca
22ª Div.	12º art. camp.	1ª	cann. 75	4	S. Paul
		2ª, 3ª e 4ª	» 75	11	S. Peter
		5ª, 6ª, 7ª 8ª	» 75	16	Krad Vrh
	I gr. mont.	3ª	cann. mont.	4	Sobink
		34ª	» »	4	Doblar
		71ª	» »	4	Javor
	XXIV gr. mont.	56ª	cann. mont.	4	S. Peter
		60ª	» »	4	Riva Isonzo
	XXX gr. mont.	94ª	cann. mont.	4	S. Paul
		95ª e 96ª	» »	8	Riva Isonzo
65ª Div.	19ª	cann. mont.	4	S. Paul
				67	
Totale pezzi XXVII Corpo ..				141	
XXIV Corpo 47ª Div	46º art. camp.	1ª e 2ª	cann. 75	8	M. Kali
		3ª	» 75	4	S. Peter
		4ª	» 75	4	S. Veit
		5ª, 6ª, 7ª e 8ª	» 75	16	Sobiuk
	VII gr. mont.	12ª	cann. mont.	4	Aiba
		20ª	» »	4	S. Peter
		21ª	» »	4	S. Veit
	XXIX gr. mont.	91ª	cann. mont.	4	Gorenje Vas
		92ª	» »	4	Nekovo
				52	

(1) In postazione contraerei.

Grandi Unità	Reggimenti e gruppi	Batterie	Specie e calibro	N. dei pezzi	Postazioni	
<i>XXIV Corpo</i>						
<i>segue</i> 60ª Div.	50º art. camp.	1ª	cann. 75	4	Gorenje Polje	
		2ª e 3ª	» 75	8	Valle Scaune	
		4ª e 5ª	» 75	8	Ravna	
		6ª	» 75	4	q. 444	
		7ª	» 75	4	Kolenca	
		8ª	» 75	4	Nekovo	
	XXV gr. mont.	82ª	cann. mont.	4	Gorenje Polje	
		83ª	» »	4	Krestenica	
		84ª	» »	4	Gorenje Vas	
		93ª	» »	4	Kolenca	
				48		
66ª Div.	—	—	—	—	
<i>Totale pezzi XXIV Corpo ...</i>				100		
<i>II Corpo</i>						
Comando	21º art. camp.	8ª contraer.	cann. 75	{ 2	Vedrignano	
				{ 2	M. Korada	
				4		
	3ª Div.	23º art. camp.	1ª, 2ª e 4ª 3ª e 7ª 5ª 6ª 8ª	cann. 75	12 8 4 4 4	Gorenje Polje S. Ulbing q. 488 q. 504 Valle Hobot
	V gr. mont.	51ª e 54ª 33ª e 89ª	cann. mont.	8	est di q. 535 q. 363	
				48		
	8ª Div.	43º art. camp.	1ª, 2ª, 3ª, 4ª 5ª, 6ª, 7ª e 8ª	cann. 75	32	M. Sabotino
		48º art. camp. II gr.	5ª, 6ª, 7ª e 8ª	cann. 75	16	M. Sabotino
		XXVII gr. mont.	6ª	cann. mont.	4	N.-O. q. 503
			31ª	» »	4	sotto q. 227 (Salcano)
			88ª	» »	4	Cava alta
			90ª	» »	{ 2	Costone Skalnika
				{ 2	N.-O. q. 503	
			64			
53ª Div.	40º art. camp.	1ª 2ª, 3ª, 4ª e 6ª 5ª 7ª 8ª	cann. 75	4 16 4 4 4	Vodice Kuk q. 535 Zagora Fortino n. 2	
	XIV gr. mont.	63ª 64ª 65ª	cann. mont.	4 4 4	q. 652 Sella Vodice Kuk (611)	
				44		
67ª Div.	—	—	—	—	
<i>Totale pezzi II Corpo ...</i>				160		

Grandi Unità	Reggimenti e gruppi	Batterie	Specie e calibro	N. dei pezzi	Postazioni		
VI Corpo II Div.	26° art. camp.....	1 ^a e 7 ^a	cann. 75	8	q. III		
		2 ^a	" 75	4	q. 138		
		3 ^a	" 75	4	q. 85		
		4 ^a	" 75	4	S. Mauro		
		5 ^a	" 75	4	q. 102		
		6 ^a	" 75	4	q. 609		
		8 ^a	" 75	4	Dentino		
	7° art. camp.	4 ^a	cann. 75	4	q. 130		
	XXVI gr. mont.	85 ^a 86 ^a	cann. mont. " "	4 4	q. 609 S. Valentino		
				44			
24 ^a Div.	7° art. camp.	1 ^a , 2 ^a e 3 ^a 5 ^a e 6 ^a	cann. 75 " 75	12 8	Borgo Carinzia Sinistra Isonzo		
		7 ^a (1)	" 75	{ 2	Villa Fausta		
				{ 2	Ponte ferroviario		
		8 ^a (1)	" 75	{ 2 2	Cerovo Peuma		
	48° art. camp. I gr.	1 ^a , 2 ^a e 3 ^a 4 ^a	cann. 75 " 75	12 4	Riva Isonzo Castagnavizza		
	XXVI gr. mont.	87 ^a	cann. mont. " "	4 2	q. 165 Castagnavizza		
					50		
Totale pezzi VI Corpo				94			
VIII Corpo 7 ^a Div.	14° art. camp.	1 ^a , 2 ^a e 7 ^a 3 ^a 4 ^a 5 ^a e 8 ^a 6 ^a	cann. 75 " 75 " 75 " 75 " 75	12 3 3 8 4	Piazza d'armi Ciprianisce Sapnisce S. Andrea Rupa		
	17° art. camp.	2 ^a 62 ^a ½-16 ^a (2)	cann. 75 cann. mont. " "	4 4 2	N.O. Volkovnjak Vertojba inferiore q. 45 (Vertojbizza)		
					40		
	48 ^a Div.	52° art. camp.	1 ^a , 2 ^a , 3 ^a e 4 ^a 5 ^a 7 ^a (1) 8 ^a	cann. 75 " 75 " 75 " 75	16 4 4 4	Campagnuzza Lazzaretto M. Quarin-Rusic S. Rocco	
17° art. camp. II gr.		3 ^a 5 ^a 7 ^a	cann. 75 " 75 " 75	4 4 4	Canile Via Ozzoni Ansa di S. Marco		
30° art. camp.		8 ^a	cann. 75	4	est di Ciprianisce		
IV gr. a cavallo		7 ^a e 8 ^a	cann. 75	8	S. Andrea		
XXII gr. somegg.		61 ^a 63 ^a	cann. mont. " "	4 4	ovest di q. 95 q. 165		
				60			

(1) In postazione contraerei.

(2) L'altra sez. della btr. trovasi presso la 63^a Div. (3^a Armata, XI C. d'A.).

Grandi Unità	Reggimenti e gruppi	Batterie	Specie e calibro	N. dei pezzi	Postazioni
VIII Corpo <i>segue</i>					
59 ^a Div.	30° art. camp.	1 ^a	cann. 75	4	Stazione meridionale
		2 ^a	» 75	4	nord di Ciprianisce
		3 ^a	» 75	4	Via Cipriani
		4 ^a	» 75	4	Villa Diamantina
		5 ^a	» 75	4	ovest di Manicomio
		6 ^a e 7 ^a	» 75	8	ovest Caserma di caval- leria
	52° art. camp.	6 ^a	cann. 75	4	S. Rocco
	II gr. a cavallo	3 ^a	cann. 75	4	Caserma cavalleria
		4 ^a	» 75	4	Via Cipriani
	II gr. somegg.	64 ^a	cann. mont.	4	Vertojba
		65 ^a	» »	4	Sober
				48	
10 ^a Div.	—	—	—	
<i>Totale pezzi VIII Corpo ...</i>				148	
XIV Corpo					
13 ^a Div.	—	—	—	
23 ^a Div.	—	—	—	
25 ^a Div.	—	—	—	
30 ^a Div.	29 ^a	cann. mont.	4	
49 ^a Div.	—	—	—	
62 ^a Div.	—	—	—	
64 ^a Div.	—	—	—	
2 ^a Div. Cav.	—	—	—	
<i>Totale pezzi XIV Corpo...</i>				4	

Bombarde della 2^a Armata, il 18 agosto 1917.

RIEPILOGO GENERALE.

GRANDI UNITÀ	P E Z Z I							Totali
	da 400	da 240 A	da 240 L	da 240 C	da 58 A	da 58 B	Van Deuren	
IV Corpo.....	—	24	16	24	84	33	—	181
XXVII Corpo.....	4	56	20	40	—	15	—	131
XXIV Corpo.....	—	40	24	32	48	12	—	156
II - Corpo.....	—	32	56	32	48	21	—	193
VI Corpo.....	—	8	32	32	84	18	—	174
VIII Corpo.....	—	24	64	96	132	36	12	364
XIV Corpo.....	—	—	—	—	—	—	—	—
Totali...	4	184	212	256	396	135	12	1199

ORDINAMENTO DELLE BOMBARDE DELLA 2ª ARMATA

IV CORPO

16º Raggruppamento.

XIV gr...	{	btr. da 240 A: 208ª	p.	8
		» » 240 L: 196ª	»	8
		» » 240 C: 157ª	»	8
		» » 58 A: 118ª e 174ª	»	24
XXVII gr...	{	btr. da 240 L: 189ª	p.	8
		» » 240 C: 143ª	»	8
		» » 58 A: 22ª e 33ª	»	24
XXIX gr. ...	{	btr. da 240 C: 54ª	p.	8
		» » 58 A: 35ª, 89ª e 197ª	»	36
XLIV gr. ...	- btr. da 240 A: 213ª e 215ª		»	16

Riepilogo 16º Raggruppamento.

Btr. da 240 A: n. 3	p.	24
» » 240 L: » 2	»	16
» » 240 C: » 3	»	24
» » 58 A: » 7	»	84
<u>Totali. ... n. 15</u>	<u>p.</u>	<u>148</u>

Bombarde da 58 B.

43 ^a Div. ...	{	44 ^a sez.	p.	3
		45 ^a »	»	3
		46 ^a »	»	3
46 ^a Div. ...	{	47 ^a sez.	p.	3
		50 ^a »	»	3
		54 ^a »	»	3
		180 ^a »	»	3
50 ^a Div. ...	{	51 ^a sez.	p.	3
		52 ^a »	»	3
		53 ^a »	»	3
		181 ^a »	»	3
Totale...			p.	<u>33</u>

XXVII CORPO.

15º Raggruppamento.

IX gr. ...	{	btr. da 240 L: 187ª (1)	p.	4
		» » 240 C: 23ª, 79ª, 101ª e 2 p. della 187ª	»	26
XXVI gr. ...	{	btr. da 240 A: 214ª	p.	8
		» » 240 L: 201ª e 202ª	»	16
		» » 240 C: 216ª	»	8

(1) È così costituita: 4 pezzi da 240 L e 2 pezzi da 240 C.

19° Raggruppamento.

XLI	gr. ..	{	btr. da 240 A: 203 ^a , 204 ^a e 227 ^a	p.	24
			» » 240 C: 116 ^a (1)	»	6
XLV	gr. ..	-	btr. da 240 A: 65 ^a , 160 ^a e 219 ^a	»	24

Riepilogo 15° e 19° Raggruppamento.

Btr. da 240 A: n.	7.....	p.	56
» » 240 L: »	3.....	»	20
» » 240 C: »	5.....	»	40 (2)
Totali.... n. <u>15</u>		p.	<u>116</u>

Bombarde da 58 B.

19 ^a Div. ...	{	48 ^a sez.	p.	3
		49 ^a »	»	3
		177 ^a »	»	3
		178 ^a »	»	3
		179 ^a »	»	3
22 ^a Div. ...	-	p.	—
65 ^a Div. ...	-	»	—
Totale... p. <u>15</u>				

XXIV CORPO.

13° Raggruppamento.

IV	gr. ..	{	btr. da 240 L: 186 ^a	p.	8
			» » 240 C: 67 ^a	»	8
			» » 58 A: 62 ^a	»	8
XXIV	gr. ..	{	btr. da 240 L: 183 ^a	p.	8
			» » 240 C: 24 ^a e 114 ^a	»	16
			» » 58 A: 99 ^a	»	12
XXXVII	gr. ..	{	btr. da 240 L: 73 ^a	p.	8
			» » 240 C: 128 ^a	»	8
			» » 58 A: 36 ^a e 178 ^a	»	24
XLII	gr. ..	-	btr. da 240 A: 205 ^a , 206 ^a , 207 ^a , 218 ^a e 220 ^a	p.	40

Riepilogo 13° Raggruppamento.

Btr. da 240 A: n.	5.....	p.	40
» » 240 L: »	3.....	»	24
» » 240 C: »	4.....	»	32
» » 58 A: »	4.....	»	48
Totali.... n. <u>16</u>		p.	<u>144</u>

(1) È su 6 pezzi.

(2) Compresi i 2 pezzi da 240 C della 187^a btr.

Bombarde da 58 B.

47 ^a Div. ...	{	40 ^a sez.	p.	3
		41 ^a »	»	3
		42 ^a »	»	3
		43 ^a »	»	3
66 ^a Div. ...	—	p.	—
60 ^a Div. ...	—	p.	—
Totale...			p.	<u>12</u>

II CORPO.

9^o Raggruppamento.

XXVIII gr. ..	{	btr. da 140 L: 188 ^a e 224 ^a	p.	16
		» » 240 C: 28 ^a	»	8
		» » 58 A: 198 ^a	»	12
XXX gr. ..	{	btr. da 240 L: 195 ^a	p.	8
		» » 58 A: 180 ^a	»	12
XXIV gr. ..	{	btr. da 240 A: 209 ^a e 212 ^a	p.	16
		» » 240 L: 130 ^a e 132 ^a	»	16
		» » 240 C: 52 ^a	»	8
XXXVI gr. ..	{	btr. da 240 A: 211 ^a	p.	8
		» » 240 L: 190 ^a	»	8
		» » 240 C: 154 ^a	»	8
		» » 58 A: 59 ^a	»	12
XLIH gr. ..	{	btr. da 400 L: 251 ^a	p.	4
		» » 240 A: 210 ^a	»	8
		» » 240 L: 145 ^a	»	8
.....	—	btr. da 240 C: 1 ^a	p.	8
.....	—	btr. da 58 A: 179 ^a	p.	12

Riepilogo 9^o Raggruppamento.

Btr. da	400	:	n.	1.....	p.	4
»	»	240	A:	» 4.....	»	32
»	»	240	L:	» 7.....	»	56
»	»	240	C:	» 4.....	»	32
»	»	58	A:	» 4.....	»	48
Totali.... n.				20	p.	172

Bombarde da 58 B.

3 ^a Div. ...	{	37 ^a sez.	p.	3
		38 ^a »	»	3
		182 ^a »	»	3
8 ^a Div. ...	{	183 ^a sez.	p.	3
		184 ^a »	»	3
53 ^a Div. ...	{	36 ^a sez.	p.	3
		39 ^a »	»	3
67 ^a Div. ...	—	p.	—
Totale...			p.	<u>21</u>

VI CORPO

4^o Raggruppamento

V	gr.	{	btr. da 240 C: 61 ^a e 1/2 123 ^a	p. 12
			» » 58 A: 92 ^a , 108 ^a , 109 ^a e 177 ^a	» 60
X	gr.	{	btr. da 240 L: 17 ^a e 1/2 56 ^a	p. 12
			» » 240 C: 20 ^a e 1/2 123 ^a	» 12
XVI	gr.	{	» » 58 A: 81 ^a e 104 ^a	» 24
			btr. da 240 A: 221 ^a	p. 8
			» » 240 L: 53 ^a , 133 ^a e 1/2 56 ^a	» 20
			» » 240 C: 48 ^a	» 8

Riepilogo 4^o Raggruppamento

Btr. da 240 A: n. 1	p. 8
» » 240 L: » 4	» 32
» » 240 C: » 4	» 32
» » 58 A: » 7	» 84
<u>Totali... n. 16</u>	<u>p. 156</u>

Bombarde da 58 B

11 ^a Div. . . .	{	55 ^a sez.	p.	3
		56 ^a »	»	3
		57 ^a »	»	3
24 ^a Div. . . .	{	58 ^a sez.	p.	3
		59 ^a »	»	3
		60 ^a »	»	3
Totale . . .			p.	<u>18</u>

VIII CORPO

11^o Raggruppamento

VI	gr.	{	btr. da 240 L: 6 pezzi della 173 ^a	p. 6
			» » 240 C: 18 ^a e 55 ^a	» 16
			» » 58 A: 46 ^a e 141 ^a	» 24
VII	gr.	{	btr. da 240 L: 2 p. della 173 ^a e 2 della 175 ^a ...	p. 4
			» » 58 A: 107 ^a , 156 ^a e 1/2 110 ^a	» 30
XI	gr.	{	btr. da 240 L: 181 ^a	p. 8
			» » 240 C: 5 ^a , 50 ^a e 51 ^a	» 24
XXI	gr.	{	btr. da 240 A: 1/2 223 ^a	p. 4
			» » 240 L: 138 ^a e 6 p. della 175 ^a	» 14
			» » 58 A: 147 ^a e 1/3 110 ^a	» 18

18° Raggruppamento

XII gr.	{	btr. da 140 A: 222 ^a	p.	8
		» » 240 L: 182 ^a e 1/3 S. N.	»	12
		» » 240 C: 161 ^a e 162 ^a	»	16
		» » 58 A: 29 ^a e 100 ^a	»	24
		» Van Deuren: 95° (1)	»	12
XVIII gr.	{	btr. da 240 A: 2 p. della 223 ^a	p.	2
		» » 240 L: 1/2 S. N.	»	4
		» » 240 C: 49 ^a e 126 ^a	»	16
		» » 58 A: 163 ^a	»	12
XIX gr.	{	btr. da 240 L: 31 ^a	p.	8
		» » 240 C: 42 ^a e 103 ^a	»	16
		» » 58 A: 76 ^a	»	12
XLVI gr.	{	btr. da 240 A: 225 ^a e 2 p. della 223 ^a	p.	10
		» » 240 L: 171 ^a	»	8
		» » 240 C: 91 ^a	»	8
		» » 58 A: 60 ^a	»	12

Riepilogo 11° e 18° Raggruppamento

Btr. da 240 A: n. 3.....	p.	24
» » 240 L: » 8.....	»	64
» » 240 C: » 12.....	»	96
» » 58 A: » 11.....	»	132
» Van Deuren: » 1.....	»	12
Totali.... n. 35	p.	328

Bombarde da 58 B

7 ^a Div.	{	63 ^a sez.	p.	3
		64 ^a »	»	3
		68 ^a »	»	3
		185 ^a »	»	3
		186 ^a »	»	3
48 ^a Div. ...	{	61 ^a sez.	p.	3
		62 ^a »	»	3
		65 ^a »	»	3
		66 ^a »	»	3
		67 ^a »	»	3
		69 ^a »	»	3
		70 ^a »	»	3
10 ^a Div. ... -		p.	—
59 ^a Div. ... -		p.	—
Totale...			p.	36

(1) Lanciabombe da 70.

Formazione della 3^a Armata, il 18 agosto 1917.

Comandante: S. A. R. EMANUELE FILIBERTO, Duca d'Aosta.

Capo di S. M.: ten. gen. Pennella.

4 comp. mitr.;
51^o raggr. art. ass. (3 gr.); 4 btr. contraerici autocampali (16 p.);
IX e LV btg. genio zapp., I e II btg. pont., III e IV btg. min., 3^a e 21^a
comp. teleg., 3^a comp. telefer. e aliquote minori;
2^a e 6^a comp. lanciafiamme;
I e V gr. aeroplani (13 squadriglie aeroplani ed 1 idrovolante) (1), 3 squadriglie da caccia e 2 da bombardamento, 7 sez. aerostatiche.

XI CORPO D'ARMATA

Comandante: ten. gen. PETITTI DI RORETO.

Capo di S. M.: col. Bobbio (dal 7 settembre, col. Vacca Maggiolini).

XXV Br. di marcia (76^o e 77^o);
Regg. cav. Foggia (2 gr. sq.);
10^o raggr. art. ass. (4 gr.), 43^o raggr. ass. (3 gr.), 49^o raggr. ass. (2 gr.), 50^o
raggr. ass. (3 gr.), 2^o raggr. P. C. (3 gr.), 9^o raggr. P. C. (3 gr.), VI gr.
art. mont. (solo com.);
2 raggr. bombarde (5 gr.);
10^a e 45^a comp. teleg.

21^a DIVISIONE.

Comandante: m. gen. Cangemi.

Capo di S. M.: ten. col. Gaggini.

Br. Piacenza (111^o e 112^o) con 2 comp. mitr., Br. Tevere (215^o e 216^o) con
2 comp. mitr.;
2 comp. mitr. divisionali;
38^o regg. art. camp. (6 btr.), 55^a btr. art. mont. (4 p.), 1 btr. mr. da 149 A
(4 p.);
X btg. genio zapp., 1^a sez. tel.

58^a DIVISIONE.

Comandante: m. gen. Taranto.

Capo di S. M.: magg. Laviano.

Br. Pallanza (249^o e 250^o) con 2 comp. mitr., Br. Massa-Carrara (251^o e 252^o)
con 2 comp. mitr.;
3 comp. mitr. divisionali e 1 da posizione;
54^o regg. art. camp. (8 btr.), 2 btr. del 38^o regg. art. camp. (8 p.), 32^a btr.
art. mont. (4 p.), 1 btr. mr. da 149 A (4 p.), 1 btr. da 75 A (p. 4);
1 sez. bombarde da 58 B;
XXXII btg. genio zapp., 1 sez. tel.

(1) Per la durata dell'azione, 6 squadriglie furono messe a disposizione del C. d'A. in ragione di 2 ai C. d'A. XI e XIII e di una ai C. d'A. XXIII e XXV.

63^a DIVISIONE.

Comandante: m. gen. Rocca.

Capo di S. M.: ten. col. Murari Dalla Corte Bra.

Br. Rovigo (227° e 228°) con 2 comp. mitr., Br. Lecce (265° e 266°) con 2 comp. mitr.;

3 comp. mitr. divisionali e 1 da posizione, 2^a squadriglia automitr.

44° regg. art. camp. (8 btr.), 47° regg. art. camp. (8 btr.) VI gr. art. mont.

(2 btr. e ½), 2 btr. mr. da 149 A (8 p.);

3 sez. bombarde da 58 B;

LXXXV btg. genio zapp., 1 sez. tel.

31^a DIVISIONE (1)

Comandante: m. gen. Gandolfo.

Capo di S. M.: ten. col. Galamini.

Br. Parma (49° e 50°) con 2 comp. mitr., Br. Lombardia (73° e 74°) con 2 comp. mitr.

2 comp. mitr. divisionali;

XII btg. genio zapp., 1 sez. tel.

XXV CORPO D'ARMATA

Comandante: ten. gen. RAVAZZA.

Capo di S. M.: col. Gleiyeses.

3° sq. regg. cav. Treviso;

13° raggr. art. ass. (5 gr.), 46° raggr. ass. (2 gr.), 6° raggr. P. C. (3 gr.);

3° raggr. bombarde (4 gr.);

46^a e 57^a comp. telegr.

4^a DIVISIONE.

Comandante: ten. gen. Paolini.

Capo di S. M.: ten. col. Mercalli.

Br. Novara (153° e 154°) con 2 comp. mitr., III Br. Bersaglieri (17° e 18°) con 2 comp. mitr.;

2 comp. mitr. divisionali e 3 da posizione, 3^a squadriglia automitr.

24° regg. art. camp. (8 btr.), 41° regg. art. camp. (8 btr.), 26^a btr. mont. (4 p.);

4 sez. bombarde da 58 B;

LXXVIII btg. genio zapp., 1 sez. tel.

14^a DIVISIONE.

Comandante: m. gen. Ferrari.

Capo di S. M.: ten. col. Zingales.

Br. Pinerolo (13° e 14°) con 2 comp. mitr., Bt. Acqui (17° e 18°) con 2 comp. mitr.;

2 comp. mitr. divisionali e 3 da posizione;

51° regg. art. camp. (8 btr.), 8° regg. art. camp. col. II gr. (4 btr.), IX gr. art. mont. (2 btr.);

2 sez. bombarde da 58 B;

VII btg. genio zapp., 1 sez. tel.

(1) A disposizione dell'Armata.

2^a DIVISIONE (1)

Comandante: ten. gen. Salazar.

Capo di S. M.: ten. col. Pagano.

Br. Barletta (137^o e 138^o) con 2 comp. mitr., Br. Bisagno (209^o e 210^o) con 2 comp. mitr.;

2 comp. mitr. divisionali;

XXXIV btg. genio zapp. (2), 1 sez. tel.

XXIII CORPO D'ARMATA

Comandante: ten. gen. DIAZ.

Capo di S. M.: col. Scipioni.

3 comp. mitr. da posizione;

1 gr. sq. regg. cav. Caserta (2 sq.);

12^o raggr. art. ass. (3 gr.), 29^o raggr. ass. (5 gr.), 1^o raggr. P. C. (3 gr.);

6^o raggr. bombarde (4 gr.);

47^a e 56^a comp. genio telegr.

27^a DIVISIONE.

Comandante: ten. gen. COCO.

Capo di S. M.: ten. col. Tumino.

Br. Valtel'ina (65^o e 66^o) con 2 comp. mitr., Br. Piceno (235^o e 236^o) con comp. mitr.;

2 comp. mitr. divisionali;

49^o regg. art. camp. (8 btr.), regg. art. a cavallo (4 btr.);

1 sez. bombarde da 58 B;

XXIX btg. genio zapp., 1 sez. tel.

54^a DIVISIONE.

Comandante: ten. gen. PETILLI.

Capo di S. M.: ten. col. Bertini.

Br. Lario (233^o e 234^o) con 2 comp. mitr., Br. Cosenza (243^o e 244^o) con 2 comp. mitr.;

2 comp. mitr. divisionali;

6^o regg. art. camp. (8 btr.), 30^o btr. art. mont. (4 p.);

1 sez. bombarde da 58 B;

LXXVII btg. genio zapp., 1 sez. tel.

61^a DIVISIONE.

Comandante: ten. gen. Marchetti.

Capo di S. M.: ten. col. Grixoni.

Br. Granatieri (1^o e 2^o) con 2 comp. mitr., Br. Bari (139^o e 140^o) con 2 comp. mitr.;

2 comp. mitr. divisionali;

37^o regg. art. camp. (8 btr.), gr. art. somegg. (2 btr.), 2 btr. mr. da 149, A (4 p.);

1 sez. bombarde da 58 B;

XXXIII btg. genio zapp., 20^a comp. min., 1 sez. tel.

(1) A disposizione dell'Armata.

(2) Alle dipendenze della Direzione lavori 2^a zona.

20^a DIVISIONE (1)

Comandante: m. gen. Barco.

Capo di S. M.: ten. col. Ivaldi.

Br. Pistoia (35^o e 36^o) con 2 comp. mitr., Br. Bologna (39^o e 40^o) con 2 comp. mitr.;

2 comp. mitr. divisionali;

LXXIX btg. genio zapp. (2), 1 sez. tel.

XIII CORPO D'ARMATA

Comandante: ten. gen. SAILER.

Capo di S. M.: col. Spiller.

XXVIII Br. di marcia (82^o e 83^o);

Regg. cav. Piemonte Reale col. 1^o gr. (2 sq.);

33^o raggr. art. ass. (4 gr.), 35^o raggr. ass. (5 gr.), 36^o raggr. ass. (5 gr.),

8^o raggr. P. C. (5 gr.);

8^o raggr. bombarde (5 gr.);

18^a e 28^a comp. genio telegr.

28^a DIVISIONE.

Comandante: m. gen. Pajola.

Capo di S. M.: col. Caberti.

Br. Murge (259^o e 260^o) con 2 comp. mitr., II Br. bersaglieri (7^o e 11^o) con 2 comp. mitr.;

2 comp. mitr. divisionali ed 1 da posizione;

2^o regg. art. camp. (8 btr.), II gr. del 34^o regg. art. camp. (4 btr.) 47^a btr art. somegg. (4 p.);

1 sez. bombarde da 58 B;

LXII btg. genio zapp., 1 sez. tel.

33^a DIVISIONE.

Comandante: m. gen. Thermes (dal 19 agosto, m. gen. Sanna).

Capo di S. M.: ten. col. Bergia dal 20 agosto, ten. col. Canale).

Br. Mantova (113^o e 114^o) con 2 comp. mitr., Br. Padova (117^o e 118^o) con 2 comp. mitr.;

2 comp. mitr. divisionali;

22^o regg. art. camp. (8 btr.), XV gr. art. somegg. (2 btr.), 1 btr. obici da 149 G (4 p.), una sez. da 75 A (2 p.);

1 sez. bombarde da 58 B;

LII btg. genio zapp., 1 sez. tel.

(1) A disposizione dell'Armata.

(2) Temporaneamente alla 28^a Div.

34^a DIVISIONE.

Comandante: ten. gen. Lombardi (dal 3 settembre, m. gen. Fochetti, comandante interinale; dal 7 settembre m. gen. Magliulo, comandante interinale; dal 9 settembre, m. gen. Basso).

Capo di S. M.: ten. col. Crocetta.

Br. Salerno (89^o e 90^o) con 2 comp. mitr., Br. Catanzaro (141^o e 142^o) con 2 comp. mitr.;

3 comp. mitr. divisionali;

32^o regg. art. camp. (8 btr.), 34^o regg. art. camp. col. 1^o gr. (4 btr.) XXXI gr. art. mont. (3 btr.);

2 sez. bombarde da 58 B;

I btg. genio zapp., 1 sez. tel.

45^a DIVISIONE (1).

Comandante: m. gen. Gagliani.

Capo di S. M.: ten. col. Riccardi.

Br. Toscana (77^o e 78^o) con 2 comp. mitr., Br. Arezzo (225^o e 226^o) con 2 comp. mitr.;

2 comp. mitr. divisionali;

LXXX btg. genio zapp. (2), 1 sez. tel.

VII CORPO D'ARMATA

Comandante: ten. gen. TETTONI.

Capo di S. M.: col. Bonzani (dal 20 agosto, magg. Arisio ff.).

XXVII Br. di marcia (79^o e 80^o), XXIX Br. di marcia (85^o e 86^o);

Regg. cav. Udine (2 gr. sq.);

III, VIII e XI btg. bers. ciclisti (3);

I gr. dell'8^o regg. art. camp. (4 btr.) (4);

13^a e 60^a comp. telegr.

16^a DIVISIONE.

Comandante: m. gen. Sanna (dal 21 agosto, m. gen. Ferrario).

Capo di S. M.: ten. col. Canale (dal 19 agosto, ten. col. Bergia).

Br. Siena (31^o e 32^o) con 2 comp. mitr., Br. Catania (145^o e 146^o) con 2 comp. mitr., Br. Veneto (255^o e 256^o) con 1 comp. mitr., Br. Caserta (267^o e 268^o) con 2 comp. mitr.;

2 comp. mitr. divisionali;

LVIII btg. genio zapp.; 1 sez. tel.

XXX CORPO D'ARMATA

Comandante: ten. gen. NEGRI DI LAMPORO.

Capo di S. M.: col. Baffigi.

Regg. cav. Umberto I col. I gr. (2 sq.);

53^a comp. telegr.

(1) A disposizione dell'Armata.

(2) A disposizione della Direzione lavori 1^a zona.

(3) A disposizione del C. S.

(4) Già alle dipendenze tattiche dell'Armata, il 20 passa a disposizione del XXV C, d'A.

68ª DIVISIONE.

Comandante: m. gen. Poggi.

Capo di S. M.: ten. col. Roux.

Br. Puglie (71º e 72º) con 2 comp. mitr., Br. Verona (85º e 86º) con 2 comp. mitr., Br. Siracusa (245º e 246º) (1) con 2 comp. mitr.;
2 comp. mitr. divisionali;
LXXXIV btg. genio zapp. (2), 1 sez. tel.

69ª DIVISIONE.

Comandante: ten. gen. Croce.

Capo di S. M.: col. Invernizzi.

Br. Ancona (69º e 70º) con 2 comp. mitr., Br. Perugia (129º e 130º) (3) con 2 comp. mitr., Br. Arno (213º e 214º) con 2 comp. mitr.;
2 comp. mitr. divisionali;
XVIII btg. genio zapp., 1 sez. tel.

44ª DIVISIONE (4).

Comandante: m. gen. Papa.

Capo di S. M.: ten. col. Grassi.

Br. Roma (79º e 80º) con 2 comp. mitr., Br. Sele (219º e 220º) con 2 comp. mitr.;
2 comp. mitr. divisionali.

1ª DIVISIONE DI CAVALLERIA.

Comandante: m. gen. Filippini.

Capo di S. M.: ten. col. Chiapirone.

I Br. cav. (regg. Monferrato e Roma), II br. cav. (regg. Genova e Novara);
1 sez. radiotelegr., 1 sez. telegr., 1 sez. min. per cavalleria, 1 sez. da ponte per cavalleria.

Artiglierie di assedio della 3ª Armata, il 18 agosto 1917.

RIEPILOGO GENERALE.

	g. c.	m. c.	p. c.	tot.
3ª Armata (Comando).....	23	2	—	25
XI Corpo d'Armata	8	233	4	245
XXV Corpo d'Armata	7	122	—	129
XXIII Corpo d'Armata	10	136	—	146
XIII Corpo d'Armata	11	227	2	240
VII Corpo d'Armata.....	—	—	—	—
XXX Corpo d'Armata	—	—	—	—
Totale pezzi...	<u>59</u>	<u>720</u>	<u>6</u>	<u>785</u>

(1) Il 19 passa alle dipendenze della 2ª Div.

(2) Alle dipendenze della Direzione lavori 1ª zona.

(3) Il 19 passa alle dipendenze della 31ª Div.

(4) A disposizione del C. S.

*Schieramento delle artiglierie italiane di assedio sulla fronte
della 3^a Armata il 18 agosto 1917.*

Grandi Unità	Raggruppamenti e gruppi	Batterie	Specie e calibro	Numero dei pezzi			Postazioni
				c. s.	c. m.	c. d.	
3 ^a Armata (Comando)	51° RAGGRUPPAMENTO						
	XXXVII gr.	141 ^a	ob. 305	2	—	—	Boneti
		146 ^a	» 305	2	—	—	Boneti
		149 ^a	» 305	2	—	—	q. 144
		243 ^a	» 305	2	—	—	q. 144
	LXXXVI gr.	147 ^a	ob. 305	2	—	—	Vallone (falde del Brestrovec)
		150 ^a	» 305	2	—	—	Palichisce
		152 ^a	» 305	2	—	—	Vizientini
		156 ^a	» 305	2	—	—	Palichisce
		351 ^a	» 305	2	—	—	Palichisce
	XIII gr. (Francese)	S. N.	mr. 340	1	—	—	Ovest di La Rocca
		67 ^a	» 370	1	—	—	Monfalcone
		68 ^a	» 370	1	—	—	Officina elettrica
	899 ^a	cann. 203	—	2	—	Doberdò
		—	» 381	1	—	—
Totale pezzi Comando 3 ^a Armata...				23	2	—	
				25			
XI Corpo	10° RAGGRUPPAMENTO						
	LX gr.	177 ^a	mr. 210	—	2	—	Loquizza
		179 ^a	» 210	—	3	—	Loquizza
		634 ^a	» 210	—	4	—	Loquizza
	LXXII gr.	188 ^a	mr. 210	—	4	—	Sud del Veliki
		531 ^a	» 210	—	4	—	Sud del Veliki
		640 ^a	» 210	—	4	—	Sud del Veliki
	CXV gr.	171 ^a	mr. 210	—	1	—	Nord di Loquizza
		194 ^a	» 210	—	3	—	Nord di Loquizza
		617 ^a	» 210	—	4	—	Nord di Loquizza
	CLXXVI gr.	417 ^a	mr. 210	—	4	—	Sud-ovest di Lo- quizza
		619 ^a	» 210	—	4	—	Dolina Trento
		626 ^a	» 210	—	4	—	Tra Oppacchiasella e Loquizza
	43° RAGGRUPPAMENTO						
	XIX gr.	448 ^a	cann. 120 F	—	4	—	Ovest di q. 187
		450 ^a	» 120 F	—	4	—	Ovest di q. 187
		454 ^a	» 120 F	—	4	—	N.E. di Oppacchia- sella
		455 ^a	» 120 F	—	4	—	N.E. di Oppacchia- sella
	LXIX gr.	64 ^a	cann. 149 A	—	4	—	Est di q. 187
		86 ^a	» 149 A	—	2	—	N.O. di q. 187
		316 ^a	» 149 A	—	3	—	Est di q. 187
		420 ^a	» 149 A	—	4	—	N.E. di q. 187
	LXXXVIII gr.	62 ^a	cann. 149 A	—	4	—	N. E. di Palichisce
		80 ^a	» 149 A	—	4	—	N. E. di Palichisce
		229 ^a	» 149 A	—	4	—	N. E. di Palichisce
		569 ^a	» 149 A	—	4	—	N. E. di Palichisce

Grandi Unità	Raggruppamenti e gruppi	Batterie	Specie e calibro	Numero dei pezzi			Postazioni
				g. c.	m. c.	p. c.	
XXV Corpo	13° RAGGRUPPAMENTO						
	VI gr.	35 ^a	cann. 149 G	—	4	—	Ovest di Oppacchia- sella
		37 ^a	» 149 G	—	4	—	Ovest di Oppacchia- sella
		335 ^a	» 149 G	—	4	—	Ovest di Oppacchia- sella
		987 ^a	» 149 G	—	3	—	Ovest di Oppacchia- sella
	XXIX gr.	1 ^a	cann. 149 G	—	3	—	q. 187
		3 ^a	» 149 G	—	3	—	q. 187
		24 ^a	» 149 G	—	4	—	q. 187
		975 ^a	» 149 G	—	3	—	q. 187
	LII gr.	27 ^a	cann. 149 G	—	4	—	Lago di Doberdò
		502 ^a	» 149 G	—	4	—	Lago di Doberdò
		545 ^a	» 149 G	—	4	—	Sud lago di Doberdò
		942 ^a	» 149 G	—	4	—	N.O. del Debeli
	LXX gr.....	336 ^a	cann. 149 G	—	4	—	q. 187
		339 ^a	» 149 G	—	4	—	q. 187
		432 ^a	» 149 G	—	4	—	q. 187
		939 ^a	» 149 G	—	4	—	q. 187
	LXXIX gr.	418 ^a	cann. 149 A	—	4	—	Debeli
		517 ^a	» 149 A	—	4	—	Debeli
		51 ^a	» 149 S	—	4	—	Debeli
		52 ^a	» 149 S	—	3	—	Debeli
	46° RAGGRUPPAMENTO						
	XXIV gr.....	166 ^a	mr. 210	—	4	—	Oppacchiasella
		183 ^a	» 210	—	4	—	Oppacchiasella
		193 ^a	» 210	—	4	—	Oppacchiasella
	LXXX gr.	124 ^a	ob. 280 A	1	—	—	Ferleti
		325 ^a	» 280 C	2	—	—	Ferleti
		635 ^a	» 280 C	2	—	—	Ferleti
		134 ^a	» 280 K	2	—	—	Ferleti
	6° RAGGRUPPAMENTO P. C.						
	VI gr. P. C.	16 ^a	cann. 105	—	4	—	Loquizza
		17 ^a	» 105	—	4	—	Ferleti
		19 ^a	» 105	—	4	—	Ferleti Palichisce
	VII gr. P. C.	26	ob. 149 G	—	4	—	Dolina Bologna
		67 ^a	» 149 G	—	4	—	Dolina Maria
		78 ^a	» 149 G	—	3	—	Dolina Celio
	XVI gr. P. C.	46 ^a	ob. 149 A	—	4	—	q. 202
		47 ^a	» 149 A	—	4	—	q. 202
		48 ^a	» 149 A	—	4	—	q. 202
				7	122	—	
Totale pezzi XXV Corpo..				129			
XXIII Corpo	12° RAGGRUPPAMENTO						
	XLIV gr.	118 ^a	ob. 280 C	2	—	—	Devetaki
		119 ^a	» 280 C	2	—	—	Devetaki
		122 ^a	» 280 C	2	—	—	Devetaki
		138 ^a	» 280 C	2	—	—	Devetaki
		139 ^a	» 280 C	2	—	—	Devetaki

Grandi Unità	Raggruppamenti e gruppi	Batteria	Specie e calibro	Numero dei pezzi			Postazioni
				o. s.	o. H.	o. P.	
XXIII Corpo (segue)	LXVI gr.....	114 ^a 946 ^a 947 ^a 960 ^a	ob. 210 " 210 R. E. " 210 R. E. " 210 R. E.	— — — —	4 4 4 4	—	N.O. di Nova Vas S.E. di Nova Vas S.E. di Nova Vas S.E. di Nova Vas
	B-3 (inglese)	394 ^a 395 ^a 396 ^a	ob. 152 " 152 " 152	— — —	4 4 4	—	Doberdò Doberdò Doberdò
	29° RAGGRUPPAMENTO						
	LXXIII gr.	43 ^a 433 ^a 506 ^a 684 ^a	cann. 149 G " 149 G " 149 G " 149 G	— — — —	3 4 4 3	—	Fra q. 208 N.e. q. 208 S. Fra q. 208 N.e. q. 208 S. Fra q. 208 N.e. q. 208 S. Fra q. 208 N.e. q. 208 S.
	C. gr.	65 ^a 67 ^a 317 ^a 58 ^a	cann. 149 A " 149 A " 149 A " 149 S	— — — —	3 4 4 2	—	Nad Logem Nad Logem S.O. del Veliki Veliki Hribach
	CI gr.	55 ^a 409 ^a 423 ^a 424 ^a	cann. 149 A " 149 A " 149 A " 149 A	— — — —	4 3 4 4	—	S.O. del Veliki S.O. del Veliki S.O. del Veliki S.O. del Veliki
	CLI gr.	451 ^a 459 ^a 461 ^a	cann. 120 F " 120 F " 120 F	— — —	3 4 3	—	N.O. di Oppacchia- sella N.O. di Oppacchia- sella N.O. di Oppacchia- sella
	CLII gr.	84 ^a 403 ^a 427 ^a 513 ^a	cann. 149 A " 149 A " 149 A " 149 A	— — — —	4 4 4 4	—	Krni Hrib Krni Hrib Krni Hrib Krni Hrib
	1° RAGGRUPPAMENTO P.C.						
	I gr. P. C.	1 ^a 2 ^a 3 ^a X	ob. 149 " 149 " 149 " 149	— — — —	4 4 4 4	—	Est di Boneti Hudi Log Hudi Log Boneti
	IV gr. P. C.	8 ^a 12 ^a	cann. 105 " 105	— —	4 4	—	Veliki Hribach Veliki Hribach
	XIII gr. P. C.	37 ^a 38 ^a 39 ^a	cann. 105 " 105 " 105	— — —	4 4 4	—	Nord di Oppacchia- sella Nord di Oppacchia- sella Nord di Oppacchia- sella
	mr. 149 A (t)	—	4	—	Brummer Doline
Totale pezzi XXIII Corpo...				10	136	—	
				146			

(t) Presso il 37° regg. art. camp. (61^a Div.).

Grandi Unità	Raggruppamenti e gruppi	Batterie	Specie e calibro	Numero dei pezzi			Postazioni
				C. S.	C. M.	C. P.	
XIII Corpo	8° RAGGRUPPAMENTO P. C.						
	I gr.	2 ^a 3 ^a	cann. 105 » 105	— —	4 4	— —	M. Debeli M. Debeli
	V. gr.	13 ^a 15 ^a	» 105 » 105	— —	4 4	— —	Q. 208 N. Q. 298 N.
	VII gr.	11 ^a 21 ^a	» 105 » 105	— —	4 4	— —	Aberone Aberone
	VI gr.	13 ^a 14 ^a 15 ^a	ob. 149 » 190 » 149	— — —	4 4 4	— — —	Monfalcone Monfalcone Monfalcone
	VIII gr.	7 ^a 22 ^a 23 ^a	cann. 105 » 105 » 105	— — —	4 4 4	— — —	Aberone Aberone Aberone
	33° RAGGRUPPAMENTO						
	XXXI gr.	99 ^a 101 ^a 725 ^a	cann. 152 » 152 » 152	— — —	3 2 3	— — —	Villa Pinuccia (Mon- falcone) Villa Pinuccia (Mon- falcone) Villa Pinuccia (Mon- falcone)
	XXXVI gr.	95 ^a 97 ^a 98 ^a 102 ^a	cann. 149 G » 152 » 152 » 152	— — — —	3 3 3 3	— — — —	Marcilliana Schiavetti Marcilliana Marcilliana
	LIX gr.	103 ^a 104 ^a 730 ^a	cann. 152 » 152 » 152	— — —	3 2 2	— — —	Marcilliana Cantiere Marcilliana Cantiere Marcilliana Cantiere
	CXXXI gr.	315 ^a 345 ^a 368 ^a 662 ^a	cann. 149 A » 149 A » 149 A » 149 A	— — — —	4 2 4 4	— — — —	M. Debeli M. Debeli M. Debeli M. Debeli
	35° RAGGRUPPAMENTO						
	LXV gr.	136 ^a 180 ^a 350 ^a 936 ^a 130 ^a	ob. 280 C » 280 C » 280 C » 280 C » 280 L	2 2 2 2 2	— — — — —	— — — — —	rovescio di q. 144 rovescio di q. 144 rovescio di q. 144 rovescio di q. 144 Rocca di Monfalcone
	LXXXI gr.	532 ^a 534 ^a 630 ^a	mr. 210 » 210 » 210	— — —	4 4 4	— — —	q. 93 Mandria 1 ^a Canale Valentino
	XCV gr.	X M 623 ^a 624 ^a 639 ^a	ob. 149 G mr. 149 A » 210 » 210 » 210	— — — — —	6 5 4 4 4	— — — — —	Sablici Sablici rovescio di q. 144 rovescio di q. 144 Molino Pietra Rossa
	CXXXIX gr.	185 ^a 528 ^a 529 ^a	mr. 210 » 210 » 210	— — —	4 4 4	— — —	Boneti Lago di Doberdò Boneti
	B-1 inglese) e	304 ^a 314 ^a 320 ^a 322 ^a 334 ^a 390 ^a 391 ^a 392 ^a	ob. 152 » 152 » 152 » 152 » 152 » 152 » 152 » 152	— — — — — — — —	4 4 4 4 4 4 4 4	— — — — — — — —	Marcilliana Marcilliana Marcilliana M. Debeli M. Debeli M. Debeli M. Debeli M. Debeli

Grandi Unità	Raggruppamenti e gruppi	Batterie	Specie e calibro	Numero dei pezzi			Postazioni
				C. b.	C. m.	C. p.	
XIII Corpo (segue)	36° RAGGRUPPAMENTO (complesso a mare)						
	XXVI gr.....	76 ^a	cann. 105	—	4	—	Punta Sdobba (S.O. q. 3)
		77 ^a	» 105	—	4	—	Punta Sdobba (Sud q. 3)
		78 ^a	» 105	—	4	—	N.O. di Sdobba
	CLXXIV gr.	100 ^a	cann. 152	—	3	—	Punta Sdobba (N.O. q. 3)
		722 ^a	» 152	—	4	—	Punta Sdobba
		724 ^a	» 152	—	4	—	Est di Punta Sdobba
	CLXXIX gr.	723 ^a	cann. 152	—	4	—	Punta Sdobba (ovest q. 3)
		728 ^a	» 152	—	4	—	Punta Sdobba (sud q. 3)
		729 ^a	» 152	—	4	—	Punta Sdobba (N.O. q. 3)
	Gruppo Ascoli	Orso	cann. 152	—	4	—	N.O. di Sdobba
		Sirena	» 190	—	2	—	N.O. di Aberone
		C.L.Z.	» 203	—	4	—	Brancole
		Valente	» 305	I	—	—	Postalone
	Gruppo De Benedetti (1) ...	Cavanna	cann. 120	—	3	—	Cavanna
		Lupi	» 120	—	2	—	Porto di Panzano
		Topi	» 120	—	1	—	Porto di Panzano
		Pezzo Cane	» 152	—	1	—	Punta Sdobba (q. 2)
	Aberone	cann. 152	—	4	—	Aberone
		ob. 149 G (2)	—	4	—	Sablici
		cann. 75 A (2)	—	—	2	Sud di q. 43
Totali pezzi XIII Corpo				II	227	2	
				240			
VII C.	—	—	—
XXX C.	—	—	—

(1) Al gr. De Benedetti appartengono anche 1 btr. da 152, 1 da 190, 1 da 305 e 2 da 381 su natanti
(2) Presso la 33ª Div.

Artiglierie di p. c. della 3^a Armata, il 18 agosto 1917.

RIEPILOGO GENERALE.

Comando della 3 ^a Armata		p. 16	
XI	Corpo..	Comando XI Corpo – Pezzi da 75 A (1) .. p. 4	p. 150
		21 ^a Div. » 28	
		58 ^a » » 44	
		63 ^a » » 74	
		31 ^a » » —	
XXV	Corpo..	4 ^a Div. p. 68	p. 124
		14 ^a » » 56	
		2 ^a » » —	
XXIII	Corpo..	27 ^a Div. p. 48	p. 124
		54 ^a » » 36	
		61 ^a » » 40	
		20 ^a » » —	
XIII	Corpo..	Com. XIII Corpo – Pezzi da 75 A (2) . p. 2	p. 154
		28 ^a Div. » 52	
		33 ^a » » 40	
		34 ^a » » 60	
		45 ^a » » —	
VII	Corpo..	Com. VII Corpo..... p. 16	p. 16
		16 ^a Div. » —	
XXX	Corpo..	68 ^a Div. p. —	p. —
		69 ^a » » —	
		44 ^a » » —	
		1 ^a » cav. » —	
Totale...		p. 584	

(1) V. schieramento artiglierie d'assedio dell'XI Corpo d'Armata.

(2) V. schieramento artiglierie d'assedio del XIII Corpo d'Armata.

Schieramento delle artiglierie di p. c. della 3^a Armata il 18 agosto 1917.

Grandi Unità	Reggimenti e gruppi	Batterie	Specie e calibro	N. dei pezzi	Postazioni
3 ^a Armata Comando	2 ^a contraerei autocamp.	cann. 75	4	
		5 ^a " "	" 75	4	
		8 ^a " "	" 75	4	
		9 ^a " "	" 75	4	
				16	
XI Corpo 21 ^a Div.	38° art. camp.	1 ^o , 3 ^a e 4 ^a	cann. 75	12	Pendici orientali del Ve- liki
		2 ^a	" 75	4	Nord del Pecinka
		5 ^a e 6 ^a	" 75	8	Sud di q. 210
	VI gr. art. camp.	55 ^a	cann. mont.	4	Dolina Villaggio
				28	
58 ^a Div.	54 ^a art. camp.	1 ^a	cann. 75	4	S. Grado di Merna
		2 ^a	" 75	4	S.E. di S. Grado
		3 ^a e 7 ^a	" 75	8	Veliki Hribach
		4 ^a	" 75	4	Merna
		5 ^a , 6 ^a e 8 ^a	" 75	12	Ovest Cave di Pietra
	38° art. camp.	7 ^a e 8 ^a	cann. 75	8	S.E. di Segeti
	VI gr. art. mont.	32 ^a	cann. mont.	4	Est di Cave di Pietra
			44		
63 ^a Div.	44° art. camp.	1 ^a	cann. 75	4	N.O. di Merna
		2 ^a	" 75	4	Ovest di Merna
		3 ^a	" 75	4	S.O. di Merna
		4 ^a	" 75	4	Nord di Merna
		5, 6 ^a e 8 ^a	" 75	12	Nad Logem
		7 ^a (1)	" 75	4	Cotici
	47° art. camp.	1 ^a	cann. 75	4	Nord di Merna
		2 ^a	" 75	4	Nord di Merna
		3 ^a	" 75	4	N.E. di Merna
		4 ^a	" 75	4	Ovest di Merna
		5 ^a	" 75	4	Rupa
		6 ^a , 7 ^a e 8 ^a	" 75	12	N.E. di Rupa
	VI gr. art. mont.	1 ^o -16 ^a 17 ^a e 18 ^a	cann. mont. " "	2 8	Volkovniak Nad Logem
				74	
31 ^a Div.	—	—	—	f
Totale pezzi XI Corpo ...					162
XXV Corpo 4 ^a Div.	24° art. camp.	1 ^a	cann. 75	4	Dolina Pasquali
		2 ^a	" 75	4	Campestre Oppacchiasella- Loquizza
		3 ^a	" 75	4	Dolina a nord di Dolina Emanuelli
		4 ^a	" 75	4	A nord della strada: sud di q. 187-Loquizza
		5 ^a , 7 ^a e 8 ^a	" 75	12	N.E. di q. 194
		6 ^a	" 75	4	Est di Oppacchiasella
	41° art. camp.	1 ^a (1)	cann. 75	4
		2 ^a	" 75	4	Dolina Tercenka
		3 ^a	" 75	4	Est strada Loquizza-q. 202
		4 ^a , 5 ^a , 6 ^a , 7 ^a e 8 ^a	" 75	20	N.O. carrareccia Pecinka- Veliki
	IX gr. art. mont.	26 ^a	cann. mont.	4	Ovest di Hudi Log
				68	

(1) In postazione contraerei.

Grandi Unità	Reggimenti e gruppi	Batterie	Specie e calibro	N. dei pezzi	Postazioni
XXV Corpo (segue) 14^a Div.					
	51 ^o art. camp.	1 ^a 2 ^a 3 ^a 4 ^a 5 ^a 6 ^a (i) 7 ^a 8 ^a	cann. 75 " 75 " 75 " 75 " 75 " 75 " 75 " 75	4 4 4 4 4 4 4 4	Sud di Loquizza Ovest di Loquizza Sud di Segeti S. E. di Loquizza Pecinka N.E. di Oppacchiasella S.E. di Oppacchiasella
	8 ^o art. camp. II gr.	5 ^a e 6 ^a 7 ^a e 8 ^a	cann. 75 " 75	8 4	N.O. di Nova Vas N.E. di Oppacchiasella
	IX gr. art. mont.	25 ^a 27 ^a	cann. mont. " "	4 4	Ovest di Hudi Log Dolina Oberdan
				56	
2^a Div.	—	—	—	
<i>Totale pezzi XXV Corpo ...</i>				120	
XXIII Corpo 27^a Div.					
	49 ^a art. camp.	1 ^a 2 ^a 3 ^a 4 ^a 5 ^a 6 ^a (i) 7 ^a 8 ^a	cann. 75 " 75 " 75 " 75 " 75 " 75 " 75 " 75	4 4 4 4 4 4 4 4	S. E. di Oppacchiasella Est di Oppacchiasella S.O. di Oppacchiasella N.E. di Oppacchiasella Nord di Nova Vas Est di Nova Vas S.E. di Nova Vas
	Regg. art. a cavallo	1 ^a e 2 ^a 5 ^a e 6 ^a	cann. 75 " 75	8 8	Regione Pietra Rossa S.O. di Oppacchiasella
				48	
54^a Div.	6 ^o art. camp.	1 ^a 2 ^a 3 ^a 4 ^a 5 ^a 6 ^a e 8 ^a 7 ^a	cann. 75 " 75 " 75 " 75 " 75 " 75 " 75	4 4 4 4 4 8 4	N.O. di q.187 N.E. di Segeti Dolina Sassari Ovest di Pod Nakusniek N.O. di Oppacchiasella Pendici N. E. del Na Verdi Pendici N.O. del Na Verdi
	XVI gr. art. somegg.	30 ^a	cann. mont.	4	Bivio a sud di q. 198
				36	
61^a Div.	37 ^o art. camp.	1 ^a , 2 ^a , 3 ^a e 8 ^a 4 ^a 5 ^a 6 ^a 7 ^a	cann. 75 " 75 " 75 " 75 " 75	16 3 1 4 3 1 4	Regione Pietra Rossa N.O. di Lucatic Lucatic Dolina n. 12 N.O. di Lucatic Lucatic N.O. di Lucatic
	XVI gr. art. somegg.	50 ^a 51 ^a	cann. mont. " "	4 4	Sud di Nova Vas S.E. di Nova Vas
				40	
20^a Div.	—	—	—	
<i>Totale pezzi XXIII Corpo ...</i>				124	

(i) In postazione contraerei.

Grandi Unità	Reggimenti e gruppi	Batterie	Specie e calibro	N. dei pezzi	Postazioni
<i>XIII Corpo</i> <i>28ª Div.</i>	2º art. camp.	1ª e 4ª	cann. 75	8	q. 192
		2ª (1)	» 75	4
		3ª	» 75	4	q. 30 (Lago di Doberdò)
		5ª e 6ª	» 75	8	Pendici sud di q. 144
		7ª (1)	» 75	4
		8ª	» 75	4	Pendici est di q. 85
	34º art. camp.	5ª e 8ª	cann. 75	8	Pendici sud di q. 144
	II gr.	6ª e 7ª	» 75	8	Lisert
	XV gr. art. somegg.	47ª	cann. mont.	{ 2	q. 100
				{ 2	Pendici S.E. di q. 144
				52	
33ª Div.	22º art. camp.	1ª, 2ª, 3ª, e 4ª	cann. 75	16	q. 192
		5ª, 6ª, 7ª e 8ª	» 75	16	Regione Lago di Doberdò
	XV gr. art. somegg.	48ª	cann. mont.	4	Nord di Jamiano
		49ª	» »	4	q. 219
				40	
	34ª Div.	32º art. camp.	1ª	cann. 75	4
2ª			» 75	4	Capanna dei pescatori
3ª			» 75	4	q. 21
4ª			» 75	4	Riva nord di Porto Ro- sega
5ª e 6ª			» 75	8	Mandria 2ª
7ª e 8ª			» 75	8	Sablici
34º art. camp. I gr.		1ª	cann. 75	4	Mandria 2ª
		2ª	» 75	4	Fabbrica Treves
		3ª	» 75	4	Sud di q. 121
		4ª	» 75	4	N.E. di Officna Elettrica
XXXI gr. art. mont.		97ª	cann. mont.	4	q. 21
		98ª e 99ª	» »	8	Pendici ovest di q. 85
				60	
54ª Div.	—	—	—
<i>Totale pezzi XIII Corpo . . .</i>				152	
<i>VII Corpo</i> <i>Comando</i>	8º art. camp. I gr.	1ª e 2ª	cann. 75	8	Gonars
		3ª e 4ª	» 75	8	Morsano
				16	
16ª Div.	—	—	—
<i>XXX Corpo</i> 68ª Div.	—	—	—
69ª Div.	—	—	—
44ª Div.	—	—	—
1ª Dic. cav.	—	—	—

(1) In postazione contraserei.

Formazione della 3^a Armata, il 18 agosto 1917.

RIEPILOGO GENERALE.

GRANDI UNITÀ	P E Z Z I						TOTALI
	da 400	da 240 A	da 240 L	da 240 C	da 58 A	da 58 B	
XI Corpo	—	—	76	32	72	12	192
XXV »	—	—	48	32	62	18	160
XXIII »	2	—	40	48	60	9	159
XIII »	—	24	52	—	84	12	172
VII »	—	—	—	—	—	—	—
XXX »	—	—	—	—	—	—	—
TOTALE...	2	24	216	112	278	51	683

ORDINAMENTO DELLE BOMBARDE DELLA 3^a ARMATA

XI CORPO D'ARMATA

2^o Raggruppamento.

II	gr. ...	{	btr. da 240 L: 2 ^a	p. 6
			» » 240 C: 72 ^a	» 8
			» » 58 A: 70 ^a e 121 ^a	» 24
XX	gr. ...	{	btr. da 240 L: 105 ^a e 111 ^a	p. 14
			» » 58 A: 57 ^a e 148 ^a	» 24
XXXI	gr. ...	{	btr. da 240 L: 12 ^a e 19 ^a	p. 16
			» » 240 C: 125 ^a	» 8
			» » 58 A: 122 ^a	» 12
XXXVIII	gr. ...	{	btr. da 240 L: 82 ^a e 170 ^a	p. 12
			» » 240 C: 117 ^a	» 8
XL	gr. ...	{	btr. da 240 L: 165 ^a e 169 ^a	p. 16
			» » 240 C: 90 ^a	» 8
			» » 58 A: 167 ^a	» 12
..... - btr. da 240 L: A, B e C.....			p. 12	

Riepilogo del 2^o raggruppamento

Btr. da 240 L: n. 12.....	p. 76
» » 240 C: » 4.....	» 32
» » 58 A: » 6.....	» 72
Totale... n. 22.....	p. 180

Bombarde da 58 B

21 ^a Div. ... -	p. —
58 ^a Div. ... - 76 ^a sez.	p. 3
63 ^a Div. ... {	75 ^a sez. » 3
	77 ^a » » 3
	78 ^a » » 3
31 ^a Div. ... -	p. —
Totale... p. 12.....	

XXV CORPO D'ARMATA

3° Raggruppamento.

III	gr. ...	{	btr. da 240 L: 4 ^a	p.	8
			» » 240 C: 10 ^a	»	8
			» » 58 A: 13 ^a e 215 ^a	»	18
XIII	gr. ...	{	btr. da 240 L: 6 ^a	p.	8
			» » 240 C: 113 ^a	»	8
			» » 58 A: 43 ^a e 44 ^a	»	20
XXXII	gr. ...	{	btr. da 240 L: 77 ^a e 93 ^a	p.	16
			» » 240 C: 146 ^a	»	8
			» » 58 A: 74 ^a e 87 ^a	»	24
XXXIII	gr. ...	{	btr. da 240 L: 184 ^a e 185 ^a	p.	16
			» » 240 C: 78 ^a	»	8

Riepilogo 3° raggruppamento

btr. da 240 L: n.	6.....	p.	48
» » 240 C: »	4.....	»	32
» » 58 A: »	6.....	»	62
Totali... n. 16		p.	<u>142</u>

Bombarde da 58 B

4 ^a Div.	{	71 ^a sez.	p.	3
		72 ^a »	»	3
		73 ^a »	»	3
		74 ^a »	»	3
14 ^a Div. ...	{	89 ^a sez.	p.	3
		90 ^a »	»	3
2 ^a Div.	-	p.	-
Totale... p.			<u>18</u>	

XXIII CORPO D'ARMATA

6° Raggruppamento

XVII	gr. ...	{	btr. da 400: 252 ^a	p.	2
			» » 240 L: 16 ^a , 97 ^a , 134 ^a e 172 ^a	»	32
			» » 58 A: 142 ^a	»	12
XXII	gr. ...	{	btr. da 240 C: 47 ^a e 139 ^a	p.	16
			» » 58 A: 9 ^a e 120 ^a	»	24
XXIII	gr. ...	{	btr. da 240 L: 45 ^a	p.	8
			» » 240 C: 112 ^a e 140 ^a	»	16
			» » 58 A: 85 ^a	»	12
XXV	gr. ...	{	btr. da 240 C: 8 ^a e 106 ^a	p.	16
			» » 58 A: 120 ^a	»	12

Riepilogo 6° raggruppamento

btr. da 400	:	n.	1	p.	2
»	»	240 L:	»	5	40
»	»	240 C:	»	6	48
»	»	58 A:	»	5	60
Totali.... n.				<u>17</u>	p.	<u>150</u>

Bombarde da 58 B

27 ^a Div....	83 ^a sez.	p.	3
54 ^a Div....	87 ^a »	»	3
61 ^a Div....	84 ^a »	»	3
20 ^a Div....		»	—
Totale...				<u>p. 9</u>

XIII CORPO D'ARMATA

8° Raggruppamento

I	gr. ...	{	btr. da 240 A:	158 ^a	p.	8
			»	» 240 L:	194 ^a	» 4
			»	» 58 A:	32 ^a e 144 ^a	» 24
VIII	gr. ...	{	btr. da 240 A:	½ 131 ^a	p.	4
			»	» 240 L:	166 ^a e 193 ^a	» 16
			»	» 58 A:	25 ^a e 26 ^a	» 24
XV	gr. ...	{	btr. da 240 A:	137 ^a e ½ 131 ^a	p.	12
			»	» 240 L:	41 ^a	» 8
			»	» 58 A:	153 ^a e 168 ^a	» 24
XXXIX	gr. ...	—	btr. da 240 L:	71 ^a , 191 ^a e 192 ^a	p.	24
XXV	gr. (1) ..	—	btr. da 58 A:	39 ^a	p.	12

Riepilogo 8° raggruppamento

btr. da 240 A:	n.	3.....	p.	24
» » 240 L:	»	7.....	»	52
» » 58 A:	»	7.....	»	84
Totali.... n.		<u>17</u>	p.	<u>160</u>

Bombarde da 58 B

28 ^a Div. ...	—	81 ^a sez.	p.	3
33 ^a Div. ...	—	82 ^a »	»	3
34 ^a Div. ...	{	79 ^a »	»	3
		80 ^a »	»	3
45 ^a Div. ...	—		»	—

Totale... p. 12

VII CORPO D'ARMATA.

XXX CORPO D'ARMATA.

(1) Riserva di raggruppamento.

Specchio riepilogativo delle forze e dei mezzi disponibili per l'

GRANDI UNITÀ	Battaglioni				Mitraglia-
	fant.	bers.	alp.	Totale	
2ª ARMATA					
Comando d'Armata	—	—	—	—	—
Truppe d'Armata	—	—	—	—	—
Intendenza	—	—	—	—	—
<i>Totali....</i>	—	—	—	—	—
IV CORPO D'ARMATA					
Comando e truppe suppletive e a disposizione	—	3	—	3	—
43ª Divisione	8	—	—	8	—
46ª D'visione	16	—	1	17	—
50ª Divisione	6	—	2	8	—
<i>Totali IV C. d'A ...</i>	30	3	3	36	—
XXVII CORPO D'ARMATA					
Comando e truppe suppletive e a disposizione	6	—	—	6	—
19ª Divisione	12	—	—	12	—
22ª Divisione	12	—	6	18	—
<i>Totali XXVII C. d'A..</i>	30	—	6	36	—

11ª battaglia dell' Isonzo (Bainsizza) il 18 agosto 1917.

trici (a)	Fu- illi	Bombarde	Pezzi di artiglieria				Forza presente compresi i servizi		Quadru- pedi
			p. c.	m. c.	g. c.	Totale	ufficiali	truppa	
—	—	—	—	—	—	—	324	1 114	101
—	—	—	(b) 20	—	—	20	882	33 626	6 147
—	—	—	—	—	—	—	1 868	41 887	8 916
—	—	—	20	—	—	20	3 074	76 627	15 164
18	1 800	148	61	155	2	218	294	7 991	2 968
96	4 800	9	44	—	—	44	460	17 936	4 266
156	10 200	12	78	—	—	78	982	33 320	6 926
78	4 800	12	47	19	—	66	460	16 913	2 833
348	21 600	181	230	174	2	406	2 196	76 160	16 993
48	3 600	116	26	86	—	112	516	18 166	3 620
108	7 200	15	78	67	—	145	779	25 321	5 303
198	10 800	—	67	2	—	69	712	26 025	5 715
354	21 600	131	171	155	—	326	2 007	69 512	14 638

GRANDI UNITÀ	Battaglioni			
	fant.	bers.	alp.	Totale
XXIV CORPO D'ARMATA				
Comando e truppe suppletive	—	—	—	—
47ª Divisione	—	12	2	14
60ª Divisione	12	—	—	12
<i>Totali XXIV C. d'A</i>	<i>12</i>	<i>12</i>	<i>2</i>	<i>26</i>
II CORPO D'ARMATA				
Comando e truppe suppletive	—	—	—	—
3ª Divisione	12	—	—	12
8ª Divisione	12	—	—	12
53ª Divisione	12	—	—	12
<i>Totali II C. d'A.</i>	<i>36</i>	<i>—</i>	<i>—</i>	<i>36</i>
IV CORPO D'ARMATA				
Comando e truppe suppletive	—	—	—	—
11ª Divisione	12	—	—	12
24ª Divisione	12	—	—	12
<i>Totali VI C. d'A ...</i>	<i>24</i>	<i>—</i>	<i>—</i>	<i>24</i>

Mitraglia- trici (a)	Fucili	Bombarde	Pezzi di artiglieria				Forza presente compresi i servizi		Quadru- pedi
			p. c.	m. c.	g. c.	Totale	ufficiali	truppa	
—	—	144	24	330	20	374	859	20 878	3 827
120	8 400	12	52	2	—	54	536	18 348	2 931
108	7 200	—	48	—	—	48	(c) 450	(c) 14 500	(c) 2 200
228	15 600	156	124	332	20	476	1 845	53 726	8 958
—	—	172	19	294	29	342	873	24 207	4 851
114	7 200	9	48	8	—	56	531	17 021	2 775
108	7 200	6	64	4	—	68	504	20 293	4 053
120	7 200	6	44	10	—	54	441	16 621	2 951
342	21 600	193	175	316	29	520	2 349	78 142	14 630
—	—	156	7	163	14	184	793	19 238	4 567
108	7 200	9	44	—	—	44	498	18 589	2 954
108	7 200	9	50	—	—	50	497	18 250	3 227
216	14 400	174	101	163	14	278	1 788	56 077	10 748

GRANDI UNITÀ	Battaglioni			
	fant.	bers.	alp.	Totale
VIII CORPO D'ARMATA				
Comando e truppe suppletive	—	—	—	—
7 ^a Divisione	12	—	—	12
10 ^a Divisione	12	—	—	12
48 ^a Divisione	12	—	—	12
59 ^a Divisione	12	—	—	12
<i>Totale VIII C. d'A ...</i>	<i>48</i>	<i>—</i>	<i>—</i>	<i>48</i>
Piazza di Gorizia	6	—	—	6
<i>Totale Piazza di Gorizia ...</i>	<i>6</i>	<i>—</i>	<i>—</i>	<i>6</i>
TRUPPE A DISPOSIZIONE DELL'ARMATA				
XIV CORPO D'ARMATA				
Comando e truppe suppletive	—	—	—	—
23 ^a Divisione	12	—	—	12
49 ^a Divisione	12	—	—	12
62 ^a Divisione	12	—	—	12
64 ^a Divisione	9	—	—	9
Br. Pescara	5	—	—	6
2 ^a Div. di cavalleria	—	—	—	—
<i>Totale XIV C. d'A ...</i>	<i>51</i>	<i>—</i>	<i>—</i>	<i>51</i>

Mitragliatrici (a)	Fucili	Bombarde	Pezzi di artiglieria				Forza presente compresi i servizi		Quadru-pedi
			p. c.	m. c.	g. c.	Totale	ufficiali	truppa	
—	—	328	8	186	12	206	795	18 333	4 393
124	7 200	15	40	—	—	40	588	21 346	3 098
108	7 200	—	—	—	—	—	377	14 175	1 822
124	7 200	21	60	—	—	60	638	21 817	3 886
114	7 200	—	48	—	—	48	470	18 088	3 157
470	28 800	364	156	186	12	354	2 868	93 759	16 356
112	3 600	—	—	—	—	—	291	9 962	841
112	3 600	—	—	—	—	—	291	9 962	841
—	—	—	—	—	—	—	708	21 290	1 844
108	7 200	—	—	—	—	—	381	14 691	1 398
108	7 200	—	—	—	—	—	364	15 521	1 662
108	7 200	—	—	—	—	—	216	8 862	1 617
78	5 400	—	—	—	—	—	287	9 696	1 086
48	3 600	—	—	—	—	—	151	6 457	642
—	—	—	—	—	—	—	182	3 427	3 036
450	30 600	—	—	—	—	—	2 289	79 944	11 285

GRANDI UNITÀ	Battaglioni			
	fant.	bers.	alp.	Totale
65 ^a Divisione (d)	9	—	—	9
66 ^a Divisione (e)	15	—	—	15
67 ^a Divisione (f)	15	—	—	15
<i>Totali</i>	39	—	—	39
<i>Totali truppe a disposizione dell'Armata</i>	90	—	—	90
TOTALI 2^a ARMATA	276	15	11	302
3^a ARMATA				
Comando d'Armata	—	—	—	—
Truppe d'Armata	—	—	—	—
Intendenza	—	—	—	—
<i>Totali...</i>	—	—	—	—
XI CORPO D'ARMATA				
Comando e truppe suppletive	—	—	—	—
21 ^a Divisione	12	—	—	12
58 ^a Divisione	12	—	—	12
63 ^a Divisione	12	—	—	12
<i>Totali XI C. d'A. ..</i>	36	—	—	36

Mitragliatrici (a)	Fucili	Bombarde	Pezzi di artiglieria				Forza presente compresi i servizi		Quadru-pedi
			p. c.	m. c.	g. c.	Totale	ufficiali	truppa	
78	5 400	—	—	—	—	—	484	16 892	1 391
126	9 000	—	—	—	—	—	460	17 171	1 569
126	9 000	—	—	—	—	—	462	17 629	1 610
330	23 400	—	—	—	—	—	1 406	51 692	4 570
780	54 000	—	—	—	—	—	3 695	131 636	15 855
2 850	181 200	1 199	977	1 326	77	2 380	20 113	645 601	114 183
—	—	—	—	—	—	—	289	917	77
24	—	—	(b) 16	2	23	41	899	32 038	3 450
—	—	—	—	—	—	—	1 489	34 858	5 321
24	—	—	16	2	23	41	2 677	67 813	8 848
—	—	180	4	217	8	229	1 123	26 814	5 663
108	7 200	—	28	4	—	32	463	15 812	2 699
120	7 200	3	44	4	—	48	486	17 290	2 960
124	7 200	9	74	8	—	82	563	19 856	2 941
352	21 600	192	150	233	8	391	2 637	79 772	14 263

GRANDI UNITÀ	Battaglioni			
	fant.	bers.	alp.	Totale
XXV CORPO D'ARMATA				
Comando e truppe suppletive	—	—	—	—
4 ^a Divisione	6	6	—	12
14 ^a Divisione	12	—	—	12
<i>Totali XXV C. d'A...</i>	<i>18</i>	<i>6</i>	<i>—</i>	<i>24</i>
XXIII CORPO D'ARMATA				
Comando e truppe suppletive	—	—	—	—
27 ^a Divisione	12	—	—	12
54 ^a Divisione	12	—	—	12
61 ^a Divisione	12	—	—	12
<i>Totali XXIII C. d'A</i>	<i>36</i>	<i>—</i>	<i>—</i>	<i>36</i>
XIII CORPO D'ARMATA				
Comando e truppe suppletive	—	—	—	—
28 ^a Divisione	6	6	—	12
33 ^a Divisione	12	—	—	12
34 ^a Divisione	12	—	—	12
<i>Totali XIII C. d'A</i>	<i>30</i>	<i>6</i>	<i>—</i>	<i>36</i>

Mitraglia- trici (a)	Fucili	Bombarde	Pezzi di artiglieria				Forza presente compresi i servizi		Quadru- pedi
			p. c.	m. c.	g. c.	Totale	ufficiali	truppa	
—	—	142	—	122	7	129	591	13 442	2 383
130	7 200	12	68	—	—	68	495	15 946	3 390
126	7 200	6	56	—	—	56	549	20 321	3 764
256	14 400	160	124	122	7	253	1 635	49 709	9 537
18	—	150	—	132	10	142	566	14 207	3 212
108	7 200	3	48	—	—	48	450	16 105	2 336
108	7 200	3	36	—	—	36	515	18 925	2 994
108	7 200	3	40	4	—	44	585	18 348	3 045
342	21 600	159	124	136	10	270	2 116	67 585	11 587
—	—	160	2	227	11	240	867	20 506	3 511
114	7 200	3	52	—	—	52	552	19 933	3 543
108	7 200	3	40	4	—	40	524	17 717	3 223
114	7 200	6	60	—	—	60	676	21 692	4 170
336	21 600	172	154	227	11	392	2 619	79 848	14 447

GRANDI UNITÀ	Battaglioni			
	fant.	bers.	alp.	Totale
TRUPPE A DISPOSIZIONE DELL'ARMATA				
VII CORPO D'ARMATA				
Comando e truppe suppletive	—	—	—	—
16ª Divisione	24	—	—	24
<i>Totale VII C. d'A</i>	<i>24</i>	<i>—</i>	<i>—</i>	<i>24</i>
XXX CORPO D'ARMATA				
Comando e truppe suppletive	—	—	—	—
68ª Divisione	18	—	—	18
69ª Divisione	18	—	—	18
1ª Divisione di cav.	—	—	—	—
<i>Totali XXX C. d'A</i>	<i>36</i>	<i>—</i>	<i>—</i>	<i>36</i>
31ª Divisione (g)	12	—	—	12
2ª Divisione (h)	12	—	—	12
20ª Divisione (i)	12	—	—	12
45ª Divisione (l)	12	—	—	12
<i>Totali</i>	<i>48</i>	<i>—</i>	<i>—</i>	<i>48</i>
<i>Totali truppe a disposizione dell'Armata ..</i>	<i>108</i>	<i>—</i>	<i>—</i>	<i>108</i>
TOTALI 3ª ARMATA	228	12	—	240

Mitraglia- trici (n)	Fucili	Bombarde	Pezzi di artiglieria				Forza presente compresi i servizi		Quadru- pedi
			p. c.	m. c.	g. c.	Totale	ufficiali	truppe	
—	—	—	16	—	—	16	372	12 099	2 203
204	14 400	—	—	—	—	—	775	25 175	3 268
204	14 400	—	16	—	—	16	1 147	37 274	5 471
—	—	—	—	—	—	—	52	664	55
156	10 800	—	—	—	—	—	593	18 702	2 284
156	10 800	—	—	—	—	—	586	21 283	2 866
—	—	—	—	—	—	—	184	3 416	2 948
372	21 600	—	—	—	—	—	1 415	44 065	8 153
108	7 200	—	—	—	—	—	417	14 220	1 811
108	7 200	—	—	—	—	—	373	14 087	1 755
108	7 200	—	—	—	—	—	398	13 365	1568
108	7 200	—	—	—	—	—	412	14 360	1 765
432	28 800	—	—	—	—	—	1 600	56 232	6 899
948	64 800	—	16	—	—	16	4 162	137 571	20 523
2 258	144 000	683	584	720	59	1 363	15 846	482 298	79 205

GRANDI UNITÀ	Battaglioni			
	fant.	bers.	alp.	Totale
TRUPPE A DISPOSIZIONE DEL C. S.				
<i>a) dislocate nel territorio della 2ª Armata:</i>				
13ª Divisione	12	—	—	12
23ª Divisione	12	—	—	12
30ª Divisione	12	—	—	12
Br. Venezia	6	—	—	6
Btg. bers. ciclisti	—	9	—	9
<i>b) dislocate nel territorio della 3ª Armata:</i>				
44ª Divisione	12	—	—	12
Btg. bers. ciclisti	—	3	—	3
<i>Totali truppe a disposizione del C. S. ...</i>	<i>54</i>	<i>12</i>	<i>—</i>	<i>66</i>
TOTALI GENERALI ...	558	39	11	608

- (a) Ciascun battaglione aveva, inoltre, 6 pistole mitragliatrici.
 (b) Artiglierie contraerei.
 (c) Dati approssimativi.
 (d) Dislocata nel settore del XXVII C. d'A.
 (e) Dislocata nel settore del XXIV C. d'A.
 (f) Dislocata nel settore del II C. d'A.
 (g) Dislocata nel settore dell'XI C. d'A.
 (h) Dislocata nel settore del XXV C. d'A.
 (i) Dislocata nel settore del XXIII C. d'A.
 (l) Dislocata nel settore del XIII C. d'A.

Mitraglia- trici (a)	Fucili	Bombarde	Pezzi di artiglieria				Forza presente compresi i servizi		Quadru- pedi
			p. c.	m. c.	g. c.	Totale	ufficiali	truppa	
108	7 200	—	—	—	—	—	657	21 972	2 687
108	7 200	—	—	—	—	—	441	15 378	2 106
108	7 200	—	4	—	—	4	416	13 272	1 654
48	3 600	—	—	—	—	—	200	6 513	687
54	4 000	—	—	—	—	—	218	4 925	—
108	7 200	—	—	—	—	—	429	15 394	1 725
18	1 300	—	—	—	—	—	69	1 637	—
552	37 700	—	4	—	—	4	2 430	79 091	8 859
5 660	362 900	1882	2 046	1 909	136	3 747	38 389	1 206 990	202 247

Formazioni dell'Armata dell'Isonzo, il 18 agosto 1917.

Comandante: Col. Gen. Boroevic v. Boina

Capo di S. M.: Fml. Le Beau

GRANDI UNITÀ	Battaglioni	Mitragliatrici	Fucili	Pezzi di artiglieria			
				p. c.	m. c.	g. c.	Totale
XV CORPO D'ARMATA							
Comandante: fml. Scotti.							
Capo di S. M.: col. v. Pohl.							
50ª Div. (m. gen. Gerabek), 3ª e 15ª Br. mont	8	100	8.800	—	—	—	—
1ª Div. (fml. Metzger), 7ª Br. mont. e 22ª Br. Ist. mont	12	108	12.000	—	—	—	—
Artiglierie divisionali (a) e di C. d'A.	—	—	—	191	40	4	235
A disposizione del C. d'A.	3	24	2.500	—	—	—	—
Totali XV C. d'A.	23	232	23.300	191	40	4	235
XXIV CORPO D'ARMATA							
Comandante: gen. fant. v. Lukas.							
Capo di S. M.: ten. col. Röder.							
21ª Div. ch. (m. gen. Haas), 41ª e 42ª Br. sch.	12	96	7.800	—	—	—	—
106ª Div. Ist. (m. gen. Kratky), 110ª e 111 Br. Ist.	12	96	6.800	—	—	—	—
46ª Div. sch. (fml. Fernengel), 1ª Br. e 86ª Br. sch.	13	104	8.000	—	—	—	—
57ª Div. (m. gen. Hrozny), 5ª e 18ª Br.	10	96	7.000	—	—	—	—
Artiglierie divisionali (a) e di C. d'A.	—	—	—	268	74	10	352
Totali XXIV C. d'A.	47	392	29.600	268	74	10	352
XVI CORPO D'ARMATA							
Comandante: gen. fant. Kzalicek.							
Capo di S. M.: col. Graf.							
58ª Div. (fml. Zeidler), 4ª e 5ª Br. mont.	12	104	8.000	—	—	—	—
14ª Div. (m. gen. Szende), 27ª e 28ª Br.	13	116	8.500	—	—	—	—
1ª Br. Ist.	6	48	3.200	—	—	—	—
187ª Br. Ist.	6	48	5.000	—	—	—	—
Artiglierie divisionali (a) e di C. d'A.	—	—	—	226	77	12	315
A disposizione del C. d'A.	8	64	5.200	—	—	—	—
Totali XVI C. d'A.	45	380	29.900	226	77	12	315

GRANDI UNITÀ	Battaglioni	Mitraglia- trici	Fucili	Pezzi di artiglieria			
				p. c.	m. c.	g. c.	Totale
SETTORE III.							
<i>Comandante:</i> gen. fant. Henriquez.							
<i>Capo di S. M.:</i> col. v. Körner.							
VII CORPO D'ARMATA							
<i>Comandante:</i> fml. v. Scharicz.							
<i>Capo di S. M.:</i> col. v. Panos.							
44ª Div. sch. (m. gen. Schönauer), 44ª e 87ª Br. sch.	12	96	7 300	—	—	—	—
17ª Div. (m. gen. Ströber), 33ª e 34ª Br.	14	112	8 700	—	—	—	—
48ª Div. (b) (fml. v. Gabriel), 11ª e 12ª Br. da mont.	12	96	7 000	—	—	—	—
Artiglierie divisionali (a) e di C. d'A.	—	—	—	194	81	16	291
<i>Totali VII C. d'A ...</i>	38	304	23 000	194	81	16	291
XXXIII CORPO D'ARMATA							
<i>Comandante:</i> fml. v. Csicsics.							
<i>Capo di S. M.:</i> ten. col. Szahlander.							
12ª Div. (m. gen. Puchalski), 23ª e 24ª Br.	12	104	7 600	—	—	—	—
35ª Div. (fml. Podhoransky), 69ª e 70ª Br.	13	104	7 300	—	—	—	—
28ª Div. (fml. Schneider v. Manns-Au), 55ª e 56ª Br.	13	96	7 100	—	—	—	—
Artiglierie divisionali (a) e di C. d'A.	—	—	—	234	85	14	333
<i>Totali XXXIII C. d'A ...</i>	38	304	22 000	234	85	14	333
TRUPPE A DISPOSIZIONE DELL'ARMATA:							
24ª Div. (c) (fml. Urbarz), 47 e 48 Br.	11	104	6 500	—	—	—	—
9ª Div. (d) (fml. Greiner), 17ª e 60ª Br.	13	104	7 000	—	—	—	—
41ª Div. H (d) (fml. Schamschula), 40ª e 82ª Br. H.	12	96	7 100	—	—	—	—
73ª Div. (e) (fml. L. Goiginger), 2ª e 10ª Br. mont.	10	80	6 800	—	—	—	—
<i>Totali truppe a disposizione dell'Armata...</i>	46	384	27 400	—	—	—	—

GRANDI UNITÀ	Battaglioni	Mitragliatrici	Fucili	Pezzi di artiglieria			
				p. c.	m. c.	g. c.	Totale
TRUPPE A DISPOSIZIONE DELLA FRONTE SUD-OVEST							
10ª Div (f) (fml. Gologorski), 20ª e 21ª Br....	12	96	6 200	—	—	—	—
<i>Totali truppe a disposizione della fronte sud-ovest .</i>	12	96	6 200	—	—	—	—
Totali Armata dell'Isonzo...	249	2.092	161.400	1.113	357	56	1.526

(a) Le artiglierie divisionali erano raggruppate in brigate di art. da camp. ed assegnate in ragione di una brigata per ciascuna divisione.

(b) Anzichè una br. di art. camp., aveva un regg. cann. camp., un regg. obici camp. un regg. P. C.

(c) Dislocata nel settore del XXIV C. d'A., la sua br. art. camp. era in posizione nel settore stesso.

(d) Dislocata nella zona del Settore III, la sua br. art. camp. era in posizione.

(e) Dislocata nella zona del Settore III, era sprovvista di artiglierie.

(f) Dislocata a Lubiana, la sua br. art. camp. era in posizione.

ALLEGATO N. 271.

COMANDO DELLA 2^a ARMATA

N. 3785 di prot. Op.

18 agosto 1917.

OGGETTO: Dipendenza delle truppe della Piazza di Gorizia.

*Al Comando dell'VIII corpo d'armata
Al Comando della Piazza di Gorizia.*

Durante il primo periodo delle operazioni, in cui l'VIII corpo d'armata agisce alle dipendenze della 3^a Armata, le truppe della Piazza di Gorizia dipenderanno tatticamente dal Comando del detto corpo d'armata il quale però dovrà evitarne il logoramento.

Il ten. gen. comandante la 2^a armata

CAPELLO

ALLEGATO N. 272.

COMANDO DELLA 2^a ARMATA

N. 3786 di prot. Op.

18 agosto 1917.

OGGETTO: Movimento della 13^a Divisione.

Al Comando del XIV corpo d'armata

e, per conoscenza:

Al Comando Supremo Uff. Sit. ed Op. di Guerra

All'Intendenza della 2^a armata.

In seguito ad ordine del Comando Supremo per l'alba del giorno 20 corr. la 13^a divisione, al completo di tutti i suoi elementi, dovrà assumere la seguente dislocazione:

Comando di Divisione S. Giovanni di Manzano;

Brigata Pesaro: Dolegnano (occuperà gli alloggiamenti già della brigata Re).

Brigata Porto-Maurizio: Manzano.

Il Comando di corpo d'armata fisserà direttamente gli itinerari da percorrersi e gli scaglioni di marcia.

Si raccomanda la massima disciplina di marcia. Data la brevità del movimento le truppe lo eseguiranno collo zaino. Gradirò conoscere la precisa dislocazione assunta dalla divisione.

Accusare ricevuta.

Il ten. gen. Comandante la 2^a armata

CAPELLO

Riservatissima personale.

ALLEGATO N. 273.

COMANDO DEL IV CORPO D'ARMATA

N. 4455 di prot. op. B

10 agosto 1917.

Allegati: n. 12 - (2 fotografie, 4 schizzi 6 specchi).

Carta 1 : 25.000.

OGGETTO: Direttive per la prossima azione offensiva.

Al Comando della 46ª divisione di fanteria (con tutti gli allegati)
Al Comando della 43ª divisione di fanteria (in stralcio col solo all. n. 2)
Al Comando d'artiglieria di corpo d'armata (con tutti gli allegati)
Al Comando del genio di corpo d'armata (col solo allegato n. 2)

e, per conoscenza:

Al Comando del XXVII corpo d'armata (col solo allegato n. 2)
Al Comando della 2ª armata (con tutti gli allegati).

Nelle prossime operazioni offensive, alle quali parteciperà il corpo d'armata, le azioni singole che dovranno svolgere le grandi unità dipendenti saranno informate ai criteri che in appresso vengono espressi e che derivano dai seguenti compiti alle medesime affidati:

I. — COMPITI

46ª DIVISIONE. — Dovrà, agendo da ovest e da sud contro le difese del Mrzli vrh, superare la dorsale del Mrzli e spingere l'occupazione, per quanto è possibile, ad est ed a nord, verso il fondo di valle Tominski e a sud-est, verso quota 1198, con lo scopo di:

- a) dominare con il fuoco d'artiglieria l'importante linea di comunicazione nemica;
- b) minacciare di rovescio le difese nemiche dello Sleme;
- c) preparare la linea di partenza per l'attacco successivo del Rohota, del Vodil e del Pocivala.

43ª DIVISIONE. — Dovrà:

- a) mediante brillamento di mina e successiva irruzione, spingersi quanto sia più possibile sulle pendici orientali del M. Rosso;
- b) tenere impegnate le forze avversarie che la fronteggiano, attorando, almeno nel periodo dello scatto delle fanterie della 46ª divisione, il fuoco delle artiglierie, che hanno azione sulle pendici del Mrzli e dello Sleme.

50ª DIVISIONE. — Nei limiti dei mezzi a disposizione, tenere contegno tale da indurre il nemico a non spostare nè artiglierie, nè fanterie del settore.

II. — MEZZI A DISPOSIZIONE

FANTERIE

56^a DIVISIONE. — Le proprie truppe, più una compagnia lanciafiamme;

43^a DIVISIONE. — Le proprie truppe, meno un battaglione;

50^a DIVISIONE. — Le proprie truppe, meno il 2^o regg. bersaglieri e il battaglione alpini Saluzzo;

TRUPPE A DISPOSIZIONE DEL CORPO D'ARMATA. — 1 reggimento bersaglieri — 1 battaglione alpini — 1 battaglione di fanteria (5 btg. da dislocarsi giusta ulteriori comunicazioni).

ARTIGLIERIE

Risultano dall'allegato n. I.

III. — AZIONE DELLA 46^a DIVISIONE

A) Fase di distruzione delle difese nemiche.

ARTIGLIERIA

a) Tiri contro obiettivi speciali.

Lo schizzo e lo specchio (allegati numeri 3 e 4) indicano quali batterie sono assegnate a tale compito e quali obiettivi devono battere.

I tiri di distruzione sugli obiettivi speciali (esclusi gli osservatori) saranno compiuti dalle batterie indicate nello specchio (allegato n. 4) ed avranno inizio il giorno $x-2$ alle ore 16, indicando con x il giorno dell'irruzione delle fanterie che sarà ulteriormente fissato. Sarà continuato finchè lo permetteranno le condizioni di visibilità.

Contro gli osservatori, il tiro di distruzione, dalle batterie indicate nello specchio e nello schizzo (allegati n. 6 e 7), sarà iniziato il giorno x , all'ora $p-2$ dove p indica l'ora dello scatto delle fanterie (anche questa da comunicare).

Vi prenderanno parte anche talune batterie da campagna, che verranno fissate dal comandante d'artiglieria del corpo d'armata, nella misura conveniente per integrare l'opera delle batterie di assedio e campali pesanti.

Conseguiti i risultati voluti da tali tiri, il comando di artiglieria del corpo d'armata vi farà mantenere, durante tutta l'azione, un efficace tiro d'interdizione con artiglierie di piccolo calibro.

b) Tiri di distruzione delle difese nemiche.

Dovranno essere aperti nelle difese nemiche i varchi $E_1-E_2-E_3$ e in prosieguo dell'azione i varchi E_4-E_5 (vedere schizzo sanguigno trasmesso — i varchi $E_1-E_2-E_3$ sono segnati nelle fotografie, allegati nn. 11 e 12).

L'apertura dei varchi (già riconosciuti dagli ufficiali di fanteria e artiglieria, in ricognizione nei giorni precedenti) $E_1 - E_3$ è affidata alle bombarde; l'apertura del varco E_2 si otterrà mediante il brillamento della mina ed il sussidio dei Bettica. L'apertura $E_4 - E_5$ verrà eseguita per mezzo delle batterie d'assedio, ma solo dopo che gli osservatori si saranno potuti stabilire sul Mrzli e fornire elementi precisi sulla ubicazione di quelle difese nemiche.

Il tiro di distruzione per parte delle bombarde e delle batterie di assedio avrà inizio nel mattino del giorno $x - 1$ tostochè le condizioni di visibilità, a giudizio del comandante d'artiglieria di corpo d'armata, lo consentiranno.

Le batterie d'assedio eseguiranno un tiro di distruzione contro le difese nemiche sfuggenti all'azione delle bombarde e contro le adiacenze dei varchi per distruggere le opere fiancheggianti.

Il tiro dovrà essere regolato tenendo presente che si avrà una giornata intera per l'esecuzione di esso: saranno fatte alcune pause per la verifica dei varchi e per simulacri di attacco.

Gli obiettivi e la ripartizione delle batterie per i tiri ora detti risultano dallo schizzo e specchio annessi (allegati nn. 2 e 5).

c) *Verifica dell'apertura dei varchi.*

Il comando della 46^a divisione ed il comando d'artiglieria disporranno perchè, dagli osservatori più adatti, sia costantemente e con ogni diligenza, seguito il progresso del tiro di distruzione in corrispondenza dei varchi, in modo da essere sempre in grado da dare precise informazioni al riguardo.

Dalle ore 13 alle 13,30 e dalle 18 alle 18,30 del giorno $x - 1$, il comando della 46^a divisione farà eseguire, mediante le pattuglie di ufficiali di artiglieria e di fanteria, che già hanno in precedenza riconosciuto il terreno antistante, la verifica dei varchi stessi.

d) *Simulacri di attacco.*

Durante il tiro di distruzione verranno ordinati dal comando della 46^a divisione, previ accordi col comando di artiglieria, due simulacri di attacco: le batterie bombarde sospendranno il fuoco e le batterie da assedio e da campagna, che hanno azione sui varchi, allungheranno il tiro, a la vecchia maniera, per modo da far credere alla nostra imminente irruzione, da rendersi più attendibile con razzi, musiche, grida, ecc.. Dopo 20' si eseguiranno raffiche violente di fuoco sulle trincee nemiche, che è probabile sieno state, nel frattempo, guernite; indi sarà ripreso il tiro di prima.

e) *Massa di manovra.*

Le seguenti batterie, pur disimpegnando durante l'azione i compiti loro assegnati, dovranno essere orientate, a cura del comandante d'artiglieria, in modo da poter passare ad immediata disposizione di questo comando, che le impiegherà quale *massa di manovra* per far fronte alle eventuali esigenze del combattimento:

- 49^a batteria cannoni 105 (gruppo Kozliak)
- 55^{8a} batteria cannoni 149-A (gruppo Spika)
- 37^a batteria obici 149-A (gruppo Vrsno)
- 63^a batteria cannoni 105 (gruppo Foni)
- 411^a batteria cannoni 149-A (gruppo Zagradan).

f) Tiri notturni di interdizione sulle difese nemiche distrutte, di completamento e di azione morale.

Aperti i varchi, sarà eseguito durante la notte, impiegando batterie di piccolo calibro, bombarde e medi calibri, un intenso tiro di interdizione, in modo che il nemico non possa assolutamente ripristinare la sua linea di difesa.

A questo scopo i varchi saranno tenuti illuminati dai riflettori per poter anche, se del caso, rettificare il tiro.

Il comandante del genio, d'accordo con i comandanti della 46^a divisione e di artiglieria di corpo d'armata, si assicurerà personalmente che le attuali installazioni soddisfino allo scopo per i varchi $E_1 - E_2 - E_3$.

Dovrà pure disporre perchè due stazioni fotoelettriche somegiate sieno depositate al Mrzli per essere impiegate sui varchi $E_4 - E_5$, non appena ciò sarà possibile.

FANTERIA

Durante il periodo del tiro di distruzione le fanterie saranno tenute nelle caverne e nelle zone defilate, così come è predisposto nello schieramento offensivo per l'azione.

Particolare accortezza dovrà aversi nel riparare le truppe durante il tiro delle bombarde per evitare offese ai nostri in attesa.

B) Fase dell'attacco delle fanterie.

ARTIGLIERIA

1. Azione di offesa.

All'ora p del giorno x (ora dello scatto delle fanterie) si continuerà il tiro con tutte le batterie di piccolo calibro e con quelle di medio e grosso calibro, non impegnate nell'azione di controffesa, mentre le fanterie procederanno decise sotto l'arco della traiettoria, verso le linee nemiche.

Non appena le fanterie abbiano raggiunto le difese nemiche ed avanzino, saranno precedute da una mobile cortina di fuoco distante solo quanto è necessario perchè non restino offese dal nostro tiro.

Altre cortine di fuoco dovranno fiancheggiare le truppe avanzate per proteggerle dagli elementi fiancheggianti delle difese nemiche.

All'uopo il comando di artiglieria designerà:

a) le batterie incaricate dell'*accompagnamento col fuoco* delle colonne di fanteria, le quali, oltrepassati i varchi, dovranno procedere oltre le linee nemiche protette dalle cortine di fuoco anzidette (12 batterie da campagna, 5 somegiate, 4 batterie di obici P. C.).

b) le batterie da montagna destinate all'*accompagnamento materiale*, cioè a seguire le colonne di fanteria nell'avanzata (2 batterie da montagna). Di esse, appositi pezzi designati indicheranno, con i proiettili a nuvoletta colorata, le offese nemiche che occorre sieno abbattute dalle batterie d'*accompagnamento col fuoco*.

c) le batterie destinate all'*occupazione avanzata*, che dovranno spostarsi per prendere posizione non appena le fanterie avranno conseguito i propri obiettivi (4 batterie somegiate 2 pezzi da 75/906).

2.) *Azione di contro-offesa.*

a) Per battere le difese speciali e fiancheggianti, che di mano in mano si manifesteranno, saranno destinate ad intervenire alcune fra le batterie assegnate all'accompagnamento col fuoco cap. B) 1^o) a).

Per il varco E_3 converrà prendere in considerazione:

le offese che certamente partiranno dal fianco sud-ovest e sud dello Sleme, nel tratto di difesa nemica in direzione S. O. — N. E., che segue la curva di livello 1225;

le trincee delle pendici nord del Mrzli.

Per quanto riguarda la protezione alle truppe incaricate dello attacco del varco E_1 occorrerà preoccuparsi delle offese provenienti dalla sommità del Mrzli e dalle trincee che dal trucchetto Vodil e per q. 1198 vanno verso il Mrzli.

b) *Tiri di sbarramento.*

Il comandante d'artiglieria, d'accordo con il comandante della 46^a divisione, tenuta presente la linea da raggiungere, stabilirà la fascia del tiro di sbarramento, tiro che dovrà avere inizio automaticamente in relazione ad opportuna ripartizione in zone del terreno di attacco.

Le stesse batterie, che hanno seguito col fuoco frontalmente e lateralmente le fanterie, dovranno pure fare il fuoco di sbarramento, formando una fascia che proteggerà la linea occupata, mentre le altre batterie (specialmente le 4 batterie pesanti campali obici 149-A.) continueranno il loro tiro di sbarramento più lontano e di interdizione sulle strade e comunicazioni, che possono essere percorse da rincalzi, come è detto più sotto.

c) *Tiri di interdizione.*

Ad apposite batterie (specialmente obici p. c.) dovrà essere fissato il compito di battere le vie che probabilmente verranno percorse dai rincalzi, ed in particolare modo, la strada non frascata del Mrzli, quella frascata verso la teleferica e quella che da Za Stena conduce al Mrzli.

d) *Tiri di controbatteria.*

Le artiglierie nemiche (all. n. 8) sono state così divise:

A) artiglierie in caverne;

B) artiglierie molto visibili, sfacciate ed attivissime;

C) artiglierie defilate;

D) artiglierie che si svelano all'ultimo momento.

Durante la fase di distruzione, occorrendo neutralizzare batterie avversarie, che riuscissero a produrre sensibili danni nella nostra fanteria, verranno impiegate tutte o in parte le batterie della massa di manovra.

Durante l'attacco della fanteria l'impiego delle batterie risulta dagli allegati nn. 9 e 10.

Le batterie destinate a controbattere quelle nemiche di cui alle precedenti lettere A) a B), dovranno senz'altro all'ora p del giorno x iniziare il tiro d'imbocco e di neutralizzazione.

Il comandante d'artiglieria predisporrà, con particolare cura, tutto quanto ha tratto al tiro contro le batterie non esattamente individuate e si assicurerà che tutto il terreno sia costantemente e minutamente osservato, con opportuna suddivisione in zone di sorveglianza.

Il comandante d'artiglieria del corpo d'armata dovrà prendere accordi con il comandante d'artiglieria del XXVII corpo per i tiri contro le batterie avversarie, che, pur essendo nella zona di sorveglianza del XXVII corpo di armata, hanno azione contro le nostre truppe sul Mrzli o comunque contro le nostre batterie. Tutto dovrà essere predisposto perchè anche queste richieste di fuoco sieno esaudite con prontezza ed efficacia.

FANTERIA

Conseguiti gli effetti del tiro di distruzione ed aperti i varchi indicati nello schizzo, all'ora p del giorno x , le fanterie dovranno essere lanciate all'attacco attraverso i varchi stessi.

L'attacco sarà effettuato su tre colonne:

1.) La colonna settentrionale punterà verso il varco E_3 decisamente su Tegetthofplatz, spingendo l'occupazione verso est. per quanto possibile, lungo le pendici nord-orientali del Mrzli e verso sud-est, per quanto possibile, nella direzione q. 1198 - Rohota vrh, e dilagherà a nord per prendere sul rovescio le difese nemiche della sella tra Sleme e Mrzli e minacciare le difese del versante dello Sleme che da q. 1487 scende a quota 1127; ed a sud in direzione di q. 1360 per far cadere le difese della cima del Mrzli rivolte verso nord in cooperazione con la colonna operante per il varco E_2 .

2) La colonna centrale punterà decisamente per il varco E_2 in direzione da sud-ovest a nord-est, passando a nord della q. 1360, per dar la mano alla colonna settentrionale; e dilagherà verso est per dare la mano alla colonna meridionale.

3) La colonna meridionale per il varco E_1 punterà decisamente da sud-ovest a nord-est sul Tegetthofplatz, collegandosi con le truppe delle colonne centrale e settentrionale e dilagherà a sud in modo da prendere di rovescio le difese del costone q. 1360 - trucchetto Mrzli e stabilirsi sul versante orientale di detto costone.

In relazione all'ora p di attacco, il comandante della 46^a divisione darà opportune disposizioni perchè:

a) pur essendo l'attacco travolgente verso gli obiettivi e con le modalità sopra indicate, sia cercata al più presto una linea sulla quale le colonne attestino, linea che non dovrà essere quella delle trincee nemiche, ma tale da costituire una specie di margine tattico sul quale le colonne stesse possano sostare e riordinarsi. Dovrà essere cura del comandante dell'artiglieria di rintracciare subito, a mezzo dei collegamenti e delle osservazioni, questa linea per poter avere sulla base di essa pronto il tiro di sbarramento;

b) il movimento delle singole colonne sia iniziato tenendo conto delle diverse difficoltà del terreno da percorrere in modo che l'attacco risulti coordinato;

c) il brillamento della mina e l'azione delle sezioni lanciafiamme riescano tempestive;

d) sieno premunite le ondate di attacco contro le sorprese provenienti da mitragliatrici collocate fra le varie linee o celate sui fianchi;

e) i fianchi esterni delle colonne attaccanti sieno possibilmente protetti da cortine di fumo (per i mezzi dovranno essere presi accordi diretti con il comandante del genio di corpo d'armata);

f) tutto sia predisposto in modo che subito possano affluire alle truppe i mezzi e materiali di rafforzamento già stabiliti.

IV. — AZIONE DELLA 43^a DIVISIONE

Alla 43^a divisione sono affidati i compiti:

1) sfruttando l'effetto della mina di Monte Rosso, che sarà fatta brillare alle p del giorno x , ottenere quei vantaggi locali che le condizioni del momento e la reazione nemica consentiranno.

2) tenere impegnate le forze avversarie in modo da impedire spostamenti di truppe ed attirare sopra le proprie linee il fuoco dell'artiglieria nemica distraendolo dal battere il Mrzli.

Il comandante della 34^a divisione deve subordinare ogni sua decisione allo scopo prefissatogli di agevolare il compito della 46^a divisione, quando le fanterie, per essere in procinto di lanciarsi all'attacco e per aver raggiunta la nuova posizione, avranno maggior bisogno di essere alleviate dal tiro nemico proveniente dallo Smogar, da q. 2178, dal Rudeci rob, dal Maznik, ecc.

Il comandante dell'artiglieria di corpo d'armata, qualora la situazione lo permetta, potrà aderire a richieste di fuoco per parte della 43^a divisione con le batterie che hanno azione in quel settore.

V. — COLLEGAMENTI

Le disposizioni appositamente date con circolare n. 4389 op. del 7 corrente devono avere, durante l'azione, esatta e costante osservanza.

Intendo essere continuamente informato dell'andamento dell'azione avvertendo che non ammetto, per ragione alcuna, ritardi nelle comunicazioni; ad ogni modo, sempre quando la importanza della notizia non imponga altrimenti, le comunicazioni mi dovranno essere trasmesse ogni 2 ore a cominciare dall'ora dell'inizio del tiro di distruzione (cap. III. A - b).

VI. — POSTO DI COMANDO

Durante l'azione il comando del corpo d'armata sarà a Kosec, con posto di comando nell'apposito osservatorio di Pleca, avendo nei pressi il posto tattico del dipendente comando d'artiglieria.

Segnare ricevuta telefonica convenzionale: « arco teso ».

Il ten. gen. comandante del corpo d'armata
A. CAVACIOCCHI

COMANDO DEL XXVII CORPO D'ARMATA

ORDINE DI OPERAZIONE N. 2
Allegato A (schizzo n. 1 e specchio)
Carta 1: 25.000

Zona di guerra, 8 agosto 1917.

Al Comando della 19^a - 22^a divisione
Al Comando dell'artiglieria di corpo d'armata
Al Comando del genio di corpo d'armata

e, per conoscenza:

Al Comando della 2^a armata
Al Comando del IV - XXIV corpo d'armata
Al Comando della 65^a divisione

1.) Il compito del XXVII corpo d'armata nella prossima battaglia è quello di conquistare la testa di ponte di Tolmino con attacco di rovescio e frontale.

Perciò:

In primo tempo la 22^a divisione, rinforzata dal V raggruppamento alpini, passato l'Isonzo, si impadronirà delle posizioni dei Lom di Tolmino e di Canale, raggiungendo gli obiettivi indicati nello schizzo e nello specchio costituenti l'allegato A e si porrà in misura di battere e minacciare i rovesci della posizione di S. Lucia.

In secondo tempo, mentre la 22^a divisione allargherà la sua fronte fino alla cresta del Veli vrh, a Koren ed a Breg, la 19^a divisione attaccherà le posizioni di S. Lucia e di S. Maria con obiettivo l'Isonzo.

2. Le operazioni della 19^a e della 22^a divisione saranno accompagnate da quelle del XXIV corpo e del IV corpo d'armata, come è indicate nell'all. A.

3. I punti scelti per il passaggio dell'Isonzo e le modalità da seguire sono determinati dal foglio 6 Riservatissimo Personale del 27 luglio u. s. Si pretenda con la massima energia e con severità che i passaggi siano costruiti in tempo opportuno ed a qualunque costo.

4. L'artiglieria dovrà:

a) compiere l'opera di distruzione per preparare alla fanteria i varchi d'irruzione stabiliti dallo schizzo trasmesso ai comandi della 19^a e 22^a divisione ed al comando d'artiglieria di corpo d'armata con foglio 21 Ris. mo Pers. del 3 c. m.

b) proteggere ed assicurare il passaggio dell'Isonzo, radendo al suolo tutta l'organizzazione nemica della sponda sinistra del fiume;

c) accompagnare a passo a passo le colonne attaccanti di fanteria;
d) neutralizzare, con il tiro di controbatteria, l'artiglieria nemica specialmente le batterie che hanno azione sull'Isonzo, per impedire che distruggano i nostri passaggi;

e) sbarrare con azione fulminea i contrattacchi del nemico innanzi alle fronti che saranno raggiunte dalle colonne d'attacco.

f) organizzare al più presto il tiro per battere di rovescio le alture di S. Lucia, sia trasportando sulle alture di sinistra dell'Isonzo le artiglierie meglio atte allo scopo, sia stabilendo, sulle alture medesime, il servizio di osservazione per le artiglierie rimaste sulla destra del fiume.

5. Il tiro di distruzione delle bombarde e delle artiglierie verrà iniziato il mattino del giorno x che sarà fissato per l'inizio dell'offensiva; sarà continuato per tutta la giornata e completato nella notte sull' $x-1$, durante la quale si eseguirà il gittamento dei ponti. Nella notte medesima si eseguiranno i tiri necessari per impedire al nemico il riattamento dei danni e per la sicura protezione del gettamento dei ponti.

6. La massa delle bombarde e delle artiglierie sarà *in primo tempo* rivolta sulla fronte della 22^a divisione. Una parte però sarà rivolta verso la fronte della 19^a divisione, sia per tenere il nemico incerto sulla direzione prescelta per il nostro attacco principale e sia per preparare l'attacco successivo della 19^a divisione.

7. Le pattuglie *miste* per il riconoscimento dei varchi saranno comandate per cura dei comandi delle due divisioni.

8. I tiri contro gli obbiettivi speciali (sedi di comandi, centri di vita del nemico, osservatori, ecc.) saranno iniziati alle ore 16 del giorno ($x-1$) precedente l'inizio del tiro di distruzione.

9. La 22^a divisione, nel procedere verso i suoi obbiettivi, si guardi in modo particolare dalle minacce che il nemico potrà esercitare con le sue riserve, specialmente di quelle risalenti dal vallone di Chiapovano, minacce che potranno divenire più pericolose, a mano a mano che la divisione allargherà la sua fronte.

10. L'attacco della 19^a divisione sarà preceduto dal passaggio dell'U-snik e dall'attestamento delle colonne d'attacco in prossimità delle linee nemiche. Lo scatto delle fanterie sarà preceduto da un breve violentissimo tiro di preparazione delle artiglierie.

La 19^a divisione, però, si tenga pronta a modificare questo procedimento, se così vorranno le circostanze; come pure, appena iniziato l'attacco della 22^a divisione, si tenga sempre in misura di approfittare di ogni favorevole occasione per avanzare decisamente.

11. La linea di contatto fra 19^a e 22^a divisione è determinata dallo sperone del Cukli (e più precisamente dalla linea immaginaria congiungente la sella del Krad vrh con Pod Selo) e poi dal corso dell'Isonzo e dell'Idria.

12. L'azione dell'artiglieria avrà carattere di *estrema violenza* e di *abbrutimento* del nemico e quella della fanteria dovrà essere *decisamente travolgente*.

L'esito della battaglia che dovremo combattere dipenderà in gran parte dalla sorpresa e dalla rapidità dell'azione. Ogni sforzo dev'essere fatto per ottenere questo risultato.

13. Siano prese le più rigorose misure per conservare il segreto. Siano attuati tutti i provvedimenti per assicurare il servizio di collegamento fra comandi e comandi, lateralmente ed in profondità, e fra fanteria ed artiglieria.

14. Durante la battaglia sarò al noto mio posto di comando.

Il ten. gen. comandante del corpo d'armata

VANZO

Riservatissimo personale

Allegato A
all'ordine di operazione n. 2

COMANDO DEL XXVII CORPO D'ARMATA

STATO MAGGIORE

8 agosto 1917.

OGGETTO: Obbiettivi da raggiungersi nella prossima azione offensiva.

Gli obbiettivi principali da raggiungersi nei successivi tempi durante la prossima azione offensiva dalle truppe dipendenti risultano dall'annesso schizzo e possono così stabilirsi:

Primo tempo.

Kak (q. 640)
q. 509
Cukle Vrh (q. 771)
q. 661 (S. O. di Ravne)
Vetrnik (q. 892)
Hoje (q. 763)
Veliki vrh (Celo q. 703)
Na Gradu.

Secondo tempo.

IV o XXVII corpo d'armata con truppe che il comando d'armata si riserba di stabilire.	{	M. Castello (q. 428)	{	obiettivo Isonzo
19 ^a divisione		S. Maria q. 453 S. Lucia q. 588		
22 ^a divisione	{	Veli Vrh q. 1071 q. 931 (N. di Koren) q. 778		

Terzo tempo.

IV o XXVII corpo d'armata con truppe che il comando d'armata si riserba di stabilire.	{	q. 772 Triglav Vrh (q. 980) Na Koku 653
19 ^a divisione		Senika q. 854
22 ^a divisione	{	Valle dell'Idria Valle di Chiapovano

Il raggiungimento degli obbiettivi prefissatici per il *primo tempo* ci darà il possesso di Lom di Canale e di Tolmino.

Dalle posizioni raggiunte ci sarà facilitata la conquista, in *secondo tempo*, della testa di ponte di Tolmino e quindi successivi progressi verso la valle dell'Idria ed il Chiapovano.

Riservatissimo Personale

ALLEGATO N. 275.

COMANDO DEL XXVII CORPO D'ARMATA

STATO MAGGIORE

Zona di guerra, addì 27 luglio 1917.

OGGETTO: Passaggio dell'Isonzo.

Al Comando del genio del XXVII corpo d'armata

Ai Comandi delle divisioni 19^a, 22^a e 65^a

Al Comando del V raggruppamento alpini

e, per conoscenza:

Al Comando della 2^a armata

Al Comando del genio della 2^a armata

Ai Comandi del IV e XXIV corpo d'armata.

In seguito alle numerose ricognizioni eseguite in questi giorni, sono venute nelle determinazioni seguenti, circa i passaggi dell'Isonzo da effettuare nella prossima operazione offensiva affidata al XXVII corpo d'armata:

1. Sia gettato un ponte sussidiato almeno da un porto, presso lo sbocco del vallone di Doblar. Per l'accesso alla ripida e rocciosa sponda di sinistra dovrà essere preparato quanto occorre per una sicura scalata (scale, corde, ecc).

Sarà incaricata dell'operazione la 4^a compagnia pontieri.

2. — La stessa compagnia dovrà concorrere, coi battaglioni alpini, al gittamento delle passerelle di circostanza che, in seguito alle ulteriori ricognizioni in corso, si riconoscesse possibile costruire a monte di Doblar.

3. — La stessa compagnia dovrà, nel più breve tempo possibile dopo effettuato il primo passaggio, ripristinare la distrutta passerella pensile della stazione di Auzza.

4. — Siano gettati due ponti — possibilmente sussidiati da uno o più porti — a sud-est di Ronzina presso lo sbocco nel fiume del vallone orientale di Ronzina.

Sarà incaricata dell'operazione la 18^a compagnia pontieri.

5. — La stessa compagnia dovrà essere in misura di ripristinare, immediatamente dopo effettuato il primo passaggio dell'Isonzo, i due ponti (della ferrovia e della strada ordinaria) sull'Avscek, qualora venissero distrutti dal nemico. Il ripristino dovrà essere fatto con mezzi di circostanza, preparati in precedenza, ovvero con passerelle tipo Rigamonti.

6. — Sia gettato un ponte, sussidiato almeno da un porto, a valle di Ronzina, a nord di Loga inferiore.

Sarà incaricata dell'operazione un'apposita compagnia pontieri già richiesta al comando della 2^a armata. Intanto le ricognizioni ed i preparativi occorrenti siano fatti dalla 18^a compagnia.

7. — Dovrà essere minutamente studiato ed organizzato in tutti i particolari ogni passaggio, affinchè le difficoltà dell'impresa siano sicuramente superate dalla previdenza e dalla abilità dei nostri pontieri. Nell'organizzare i preparativi necessari, dovrà essere evitato nel modo più assoluto qualsiasi provvedimento che possa mettere in sospetto il nemico sulle nostre intenzioni: soprattutto dovrà lasciarsi immutato il paesaggio quale ora lo vede il nemico.

Tutti i ponti ed i porti dovranno farsi con barche di legno.

Numerose barche di ricambio dovranno trovarsi ad immediata portata dei singoli punti di passaggio.

8. — Così pure dovrà essere minutamente studiato ed organizzato in tutti i particolari — per cura dei comandi delle truppe interessate — quanto concerne la raccolta presso i ponti e in luogo sicuro dal tiro nemico — delle truppe ed il loro movimento di afflusso e deflusso. Anche per questi studi dovranno strettamente osservarsi le prescrizioni di cui al n. 7.

9. — Non appena compiuto il primo gittamento dei ponti, si dovrà iniziare e portare a termine, colla massima celerità, la costruzione di mulattiere che rendano possibile il passaggio di salmerie sui ponti. A tali lavori dovranno concorrere i battaglioni zappatori e le truppe di fanteria delle divisioni interessate.

10. — Quando le truppe si siano affermate sulla sponda opposta, si dovrà procurare, a cura di ciascuna compagnia pontieri, di gettare ponti in località tali da permettere, appena possibile, con lavori facili e brevi, il passaggio del carreggio.

Inoltre, ovunque le sponde lo consentano, si moltiplicheranno i punti di passaggio con ponti, porti e passerelle, e perciò converrà fin d'ora raccogliere sul posto e con abbondanza i materiali occorrenti.

11. — Le suddette tre compagnie pontieri, pur conservando i loro legami tecnici con le autorità da cui dipendono direttamente, s'intenderanno poste sin d'ora a disposizione del comandante la 22^a divisione, che mi risponderà pertanto di quanto riguarda sia la preparazione e sia la esecuzione dei passaggi, secondo quanto è prescritto dalla presente circolare.

La riuscita della difficile operazione che ci è stata affidata dipende in massima parte dall'attività e dal valore dei nostri pontieri, che *devono* dare alle fanterie del XXVII corpo la possibilità, oltrepassando l'Isonzo, di sconfiggere il tradizionale nemico d'Italia e di allontanarlo, per sempre, dall'ultimo tratto d'Isonzo cui ancora si affaccia.

Sono certo che i pontieri sapranno superare tutte le difficoltà ed assolvere il loro compito a *qualunque costo*.

Il ten. gen. comandante del corpo d'armata

VANZO

Riservatissimo personale.

ALLEGATO N. 276.

COMANDO DEL XXIV CORPO D'ARMATA

STATO MAGGIORE

N. 3151 prot. Op.
Carte annesse N. 3

10 agosto 1917.

OGGETTO: **Ordine di operazione N. 1.**

*Al Comando della 2^a armata
Al Comando della 47^a divisione
Al Comando della 60^a divisione
Al Comando d'artiglieria di corpo d'armata
Al Comando del genio di corpo d'armata
Al Comando del II corpo d'armata
Al Comando del XXVII corpo d'armata.*

Il XXIV corpo d'armata ha il mandato di impadronirsi dell'altipiano di Bainsizza — S. Spirito per affacciarsi all'orlo orientale dove quello declina nel Chiapovano. I limiti di terreno di manovra figurano nello schizzo all. 1.

L'azione è inquadrata tra il XXVII corpo d'armata a nord con obbiettivo Lom di Tolmino — Veli Vrh e il II corpo d'armata a sud con obbiettivo Kobilek: concorrono all'azione generale altri corpi di armata.

A) BOMBARDAMENTO INIZIALE — GITTAMENTO DEI PONTI — ORA DI AVANZATA DELLA FANTERIA. — Le modalità di queste operazioni sono in funzioni di ordini che verranno comunicati a suo tempo.

Si può fin d'ora stabilire:

- 1) che il bombardamento non sarà di grande durata (non oltre 24 h);
- 2) che i ponti saranno gittati di notte dopo il bombardamento e mentre l'avversario sarà sotto i tiri di interdizione;
- 3) che spettano alla 47^a divisione i ponti A, B, C, D ed alla 60^a divisione i ponti E, F. e la passerella a nord di Rodez.

Il ponte A, però dovrà servire, non appena sfilate le truppe della 47^a divisione, per quelle del XXVII corpo d'armata dirette ad Auzza, per cui la 47^a divisione cercherà di accelerare il gittamento di tale ponte così da potere più presto iniziare il passaggio.

B) FORZE:

- 1) 47^a Divisione. — Metterà a mia disposizione un reggimento bersaglieri dislocandolo fra Podrovna e Podbreg in un primo tempo, in secondo tempo nel vallone di Buce.

Disporrà:

delle rimanenti sue forze di bersaglieri;
dei battaglioni alpini Tonale e Pasubio;
per artiglierie e bombarde come da specchio allegato 2;
del 19^o battaglione zappatori del genio;
della 14^a e 16^a compagnia pontieri.

2) 60ª *Divisione*. — Metterà a mia disposizione un reggimento di fanteria dislocandolo in un primo tempo nel versante orientale della valle dell'Judrio nei pressi di Debenje — in un secondo tempo nel vallone del Vas.

Disporrà:

delle rimanenti sue forze di fanteria;
per artiglierie e bombarde come da specchio all. 2;
dell'8º battaglione zappatori del genio;
della 5ª compagnia pontieri.

C) OBIETTIVO DI ATTACCO (V. *schizzo al 25.000, all. 1*).

Formerà primo obbiettivo da raggiungere la linea Semmer — q. 716 (*Osoinca*) q. 856 (*Oscedrik*) — Jelenik: le truppe del Semmer si collegheranno col XXVII corpo d'armata sul versante destro della valle dell'Avscek; quelle dello Jelenik si collegheranno col II corpo d'armata sul versante sud dello Jelenik.

Lo *schizzo* all. 1 segna pure quale sia la linea dei secondi obbiettivi. Tali linee però non dovranno vincolare l'azione dei comandi di divisione davanti a circostanze favorevoli che possano lasciare sperare fin dal principio un *al di là* più lontano, poichè i comandi dovranno allora osare senza preoccupazione. Le batterie nemiche debbono essere i nostri obbiettivi.

Il terreno di attacco con i limiti di cui allo *schizzo* all. 1 sarà diviso in due parti dalla linea immaginaria Canale — 3 km. a nord di Kuk (711) — q. 856: la zona nord sarà affidata alla 47ª divisione — la zona sud alla 60ª divisione — entrambe le divisioni tenderanno agli obbiettivi inclusi nella propria zona, e cioè:

— la 47ª divisione tenderà alla linea Semmer — q. 600 — Kuk (711); occupata tale linea proseguirà all'occupazione della cresta *Osoinca* — q. 856 compresa — usufruendo di tutto il terreno interposto tra la fronte di partenza e quella di arrivo — e cioè avanzerà così per la dorsale orlo settentrionale della conca e per la conca stessa; tale movimento trascura l'occupazione nemica della bassa valle dell'Avscek in quanto mira a dominarla dall'alto — essa dovrà però essere sorvegliata dall'artiglieria salvo, dopo l'occupazione del Semmer, a tagliare la valle, con tutto ciò che essa conterrà, prendendo un forte collegamento col XXVII corpo d'armata.

— la 60ª divisione tenderà alla linea Kuk (711) — Jelenik, occupata tale linea proseguirà all'occupazione della cresta *Oscedrik* — q. 856 inclusa usufruendo di tutto il terreno interposto tra la fronte di partenza e quella di arrivo e cioè per lo sperone dello Jelenik e per la conca di Vrh.

Nell'intento di intensificare l'azione sul fronte *Kobilek* — Jelenik la 60ª divisione disporrà altresì che due colonne puntino dal fronte *Rodez* — *Lastivnica*; la settentrionale contro lo Jelenik, la meridionale tra Jelenik e q. 747 così da avvolgere detta quota da nord.

Entrambe le divisioni dovranno provvedere perchè le colonne di attacco non abbiano a perdere tempo per liberarsi dai distaccamenti nemici della linea bassa e di mezza costa, ma puntino decise all'alto; la pulizia delle trincee dovrà essere affidata a reparti di rincalzo a ciò destinati, muniti di bombe a mano e di qualche pistola mitragliatrice. Essi passeranno poi alle riserve reggimentali o di brigata. Abbiano ordini precisi.

Sulla q. 856, metà di tutte due le divisioni, avranno luogo frammischiamenti di truppe delle due divisioni. Assicurata l'occupazione per parte della 60^a divisione, le truppe della 47^a rientreranno nei limiti stabiliti dallo schizzo, ritirando dietro la posizione le truppe che hanno oltrepassato i limiti e mettendole in riserva.

D) CRITERI DI ATTACCO. — Ho esposto nella riunione del 6 agosto a Kostanjevica a tutti gli interessati quali sono i criteri di attacco che desidero si seguano nella prossima operazione.

Quanto segue valga a complemento e conferma.

1. *E indispensabile che le comunicazioni attraverso l'Isonzo sussistano e molte e relativamente sicure: ad ogni costo.*

Spetta ai comandi di divisione la responsabilità del gittamento dei ponti — abbiano sempre dei mezzi di riserva per superare le crisi provocate dal bombardamento avversario.

Ricordo guadi, passerelle, porti e bersagli piccoli e mobili.

2. — Ritengo sia conveniente lasciare la maggior parte delle truppe nella valle dell'Judrio durante la fase di bombardamento, per portarle poi ai luoghi di ammassamento nella notte del gittamento dei ponti. Lascio però ai comandanti di divisione decidere se e in quale misura debbano attenersi a questo criterio e ciò in base alle vie di comunicazione, al terreno, agli adattamenti fatti.

3. — Dai luoghi di ammassamento al punto di attestamento delle colonne dovranno seguire strade coperte od almeno ben mascherate. Il punto di attestamento dovrà essere al coperto.

Sarà necessario regolare bene il movimento dai luoghi coperti di ammassamento ai punti di attestamento per non creare ingombri nè arresti. Ma più necessario ancora sarà il regolare l'affluenza dei plotoni dal punto di attestamento al ponte. Nessun plotone sarà lanciato dal punto di attestamento verso il ponte se non vi sarà la certezza della via libera.

In conclusione: Affluenza continua verso il ponte e nessun ingorgo per non esporre inutilmente allo scoperto i reparti che debbono passare il fiume. Ogni ponte abbia un'ufficiale che regoli il movimento.

4. — Tenuto presente che in poche ore potremo gittare i ponti, è probabile che avremo qualche ora della notte disponibile per il passaggio delle truppe. Prepararsi nei più piccoli particolari a questa eventualità favorevole. L'artiglieria nemica incerta sui luoghi di passaggio dalle notizie dei numerosi gittamenti dei ponti, non potrà disturbare seriamente il passaggio: approfittarne per far passare truppe e rifornimenti. Le riserve troveranno facilmente luoghi coperti dal tiro nemico sulla sinistra dell'Isonzo. Nulla vi sarà da temere da parte del nemico che sarà sempre mantenuto sotto la soggezione della nostra artiglieria.

5. — La dislocazione delle fanterie dovrà essere tale da permettere il pronto spostamento delle colonne così da usufruire di altri passaggi qualora quello predestinato venisse a mancare.

Le predisposizioni permettano una grande elasticità di ripieghi.

6. — Economia delle forze — il battaglione è pesante in montagna sia in marcia sia in manovra — catene rade — scaglionamenti in profondità per alimentare il combattimento — evitare ogni genere di dispersioni di forze.

Non vi sia timore di tiri corti.

Reparti di contrassalto pronti.

Aggirare le mitragliatrici nemiche — non potendo girare segnalarle all'artiglieria.

Con le avanguardie sezioni di mitragliatrici — pistole mitragliatrici — pinze tagliafili.

Pattuglie miste di artiglieri, bombardieri, fanteria — osservino i varchi — non occorre passare l'Isonzo data la vicinanza. Nelle comunicazioni circa i varchi indicare i numeri distintivi dei varchi preceduti sempre dalla lettera C (che distingue i varchi del XXIV corpo di armata.)

Ogni colonna raggiunto l'obiettivo, prosegua sul successivo — è il migliore aiuto alle colonne laterali.

E) ARTIGLIERIA. — L'artiglieria esistente nella zona può dividersi in tre categorie: artiglieria divisionale, bombarde, piccoli calibri, qualche batteria da posizione, qualche medio calibro.

È compito di questa artiglieria di:

concorrere all'apertura dei varchi,

imboccare feritoie e cannoniere nemiche con tiri a breve distanza, accompagnare col tiro e più tardi col movimento l'avanzata delle proprie fanterie così da rimuovere gli ostacoli che questa trovasse,

dare largo sviluppo al tiro di infilata, ma essere pronti al tiro frontale per battere ostacoli visibili sorti davanti alle nostre colonne.

Ricordo di usare nel tiro di infilata due osservatori di cui uno presso la batteria e l'altro spostato all'altezza del bersaglio in modo da osservare il tiro in profondità.

Durante il tiro di distruzione i comandanti di divisione sono autorizzati a non far concorrere quelle batterie che per la loro ubicazione sarebbero subito battute con vantaggio dell'avversario, cosicchè al momento dell'accompagnamento delle proprie fanterie, scopo essenziale dei piccoli calibri, non potrebbero più funzionare.

Durante il tiro di distruzione le batterie di medio calibro, gli obici pesanti campali e la sezione da 105, già fissata dall'all. 2, rimangono alla diretta dipendenza del comandante d'artiglieria del corpo d'armata, subito dopo passano a quella dei comandanti di divisione.

Artiglieria di corpo d'armata — Medi e grossi calibri — formano la massa di fuoco a mia disposizione.

Artiglieria d'armata — Medi e grossi calibri — raggruppati in gruppi di manovra (per quanto ci interessa: il Glokak e M. Udern).

Tali gruppi potranno essere messi tutti o in parte a mia disposizione, pronti però a passare a disposizione dell'armata.

L'impiego delle artiglierie forma oggetto di altro ordine.

Lo schieramento di artiglieria nostro è molto potente e la preparazione dell'attacco, fino all'ultimo obiettivo, sarà tale che una fanteria manovriera ed ardita potrà raggiungere le batterie nemiche ed impadronirsene — poichè niente può arrestare una fanteria decisa — mentre il migliore e potente tiro di artiglieria diventa un inutile esercizio di poligono se non è sfruttato dall'attività della fanteria.

F) COMUNICAZIONI. — L'azione delle artiglierie — quella delle riserve — è assolutamente legata alla possibilità di comunicazioni.

Spetterà ai comandi di divisione lo stabilire i multipli sistemi di comunicazione tra fanteria ed artiglieria in specie secondo le istruzioni ormai divenute abitudini della 2^a armata.

Fra le truppe, i comandi e le artiglierie deve persistere perenne il collegamento.

Con le colonne d'attacco vi siano gli apparati ottici per stabilire numerose linee eliografiche tra i due versanti dell'Isonzo. Si faccia anche largo uso di segnalazioni ottiche con bandiere a lampo di colore.

Tutti gli ufficiali dovranno conoscere i sistemi di segnali con razzi in uso nell'armata — altrettanto si dica per i dischi di segnalazione con l'artiglieria e gli stendardelli e per i triangoli di segnalazione di posizione.

Si ricordano — riportandole nello *specchio all.* 3 — le prescrizioni vigenti in proposito.

G) POSTO DI COMANDO. — Il posto di comando (osservatorio) di corpo d'armata sarà a M. Kali (press'a poco al *secondo* 6 della quota 646).

Per le comunicazioni inviate per via ordinaria sarà stabilito un posto di recapito presso il baraccamento bombardieri sulla strada Liga-Kambre-sco all'altezza di M. Kali.

Il ten. gen. comandante del corpo d'armata

CAVIGLIA

Riservatissimo personale

ALLEGATO N. 277.

COMANDO DEL XXIV CORPO D'ARMATA

STATO MAGGIORE

N. 3406 di prot. Op.

16 agosto 1917.

OGGETTO: **Ordine di operazione n. 2.**

*Ai Comandi delle divisioni 47^a e 60^a
Al Comando d'artiglieria del corpo d'armata
Al Comando del genio del corpo d'armata
e, per conoscenza:
Al Comando della 2^a armata
Al Comando del II corpo d'armata
Al Comando del XXVII corpo d'armata.*

A complemento dell'ordine di operazione n. 1 prescrivo:

1. — Il giorno 17 alle ore 14 le artiglierie inizieranno il tiro contro gli obbiettivi speciali.

2. — Il giorno 18 alle ore 7,30' le artiglierie e bombarde inizieranno il tiro di distruzione che sarà completato nella notte dal 18 al 19, col tiro d'interdizione sui varchi aperti. Tale tiro d'interdizione dovrà impedire:

a) l'affluenza di truppe dalla zona est della linea Ossoinca-Oscedrih alla conca di Vrh — dato il terreno, basterà battere le strade che vi affluiscono o nelle immediate vicinanze;

b) l'affluenza dalla conca di Vrh alle trincee della linea alta austriaca — bisognerà battere l'intera linea;

c) il riattamento di varchi e trincee;

d) disturbi al gittamento dei ponti.

3. — Durante tale tiro, nella notte dal 18 al 19, saranno gittati i ponti di cui al mio ordine di operazione n. 1.

Il gittamento dei ponti avrà inizio alle ore 22 del giorno 18.

Per norma informasi che da studi fatti prevedesi che il giorno 19 dalle ore 4 alle ore 10 l'Isonzo sarà in periodo di magra.

Non appena gittati i ponti, ciascuna colonna dovrà iniziare l'avanzata passando sulla riva sinistra dell'Isonzo senza preoccuparsi di quanto operano le colonne laterali.

4. — Nella notte dal 17 al 18 le artiglierie campali tenderanno a distruggere il maggior numero possibile di riflettori nemici.

5. — Nella notte dal 18 al 19 i riflettori tenderanno a neutralizzare con i propri fasci luminosi l'azione dei riflettori nemici e ad accecare con la luce le postazioni di mitragliatrici, lanciabombe e cannoni che dessero maggiore disturbo al gittamento dei ponti e alle nostre truppe.

6. — I comandi di divisione vorranno dislocare fin dal giorno 17 reggimenti destinati alla riserva di corpo d'armata come segue:

159^o reggimento fanteria a Debenje;

6^o reggimento bersaglieri tra Podravna e Podbreg.

7. — Siano fatte affluire a Liga nello stesso giorno le compagnie minatori divisionali al completo, la 123^a e 127^a comp. zappatori del genio.

8. — Le informazioni dovranno pervenirmi in via [normale ogni due ore a partire dalle ore 10 del giorno 18 presso il mio posto di comando a M.Kali, salvo quelle di maggiore importanza e quelle relative al gittamento dei ponti che mi saranno inviate in qualsiasi momento.

9. — I fonogrammi urgentissimi siano preceduti dalla parola convenzionale *celere*. L'uso di tale convenzione è riservato ai comandi dei corpi d'armata laterali, ai comandi delle divisioni ed al comando di artiglieria di corpo d'armata. La parola sia tenuta segretissima.

Pregasi accusare ricevuta telefonica.

Il ten. gen. comandante del corpo d'armata

CAVIGLIA

COMANDO DEL II CORPO D'ARMATA

N. 1800 di prot. Op.

14 agosto 1917.

OGGETTO: **Ordine di operazione.**

*Ai Comandi delle divisioni 3^a, 8^a, 53^a
Al Comando d'artiglieria di corpo d'armata
e, per conoscenza:
Al Comando supremo
Al Comando della 2^a armata.*

Durante le riunioni successivamente tenute coi 'sigg. comandanti di divisione e col sig. comandante d'artiglieria di corpo d'armata, ho indicato gli obiettivi da raggiungere dalle tre divisioni dipendenti, nonché le principali modalità di esecuzione. Riassumo qui brevemente le disposizioni più salienti.

1. — **OBIETTIVI.** Gli ordini emanati si limitano, per ora, al conseguimento dei primi obiettivi, che devono essere raggiunti, da ciascuna divisione di slancio, senza preoccuparsi di mantenersi all'altezza delle unità laterali, ma tenendo sempre pronti rincalzi, opportunamente scaglionati alle ali, per guardare queste da minacce che potessero venir favorite dal ritardo, nell'avanzata, delle divisioni attigue. Lungo la linea dei primi obiettivi si stabilirà un saldo e conveniente collegamento. Per il raggiungimento degli obiettivi successivi darò ordini in seguito allo svolgersi delle prime operazioni.

Gli obiettivi sono indicati nello schizzo già distribuito.

Gli obiettivi delle unità laterali, fissati anch'essi dal comando di armata, sono già stati comunicati alle divisioni interessate e sono già stati presi gli accordi necessari per armonizzare le azioni.⁵

2. — **FORZE A DISPOSIZIONE.** Ogni divisione disporrà di tutte le forze organicamente assegnatele, ad eccezione di due battaglioni [per ciascuna, che resteranno a mia disposizione, quale riserva, nelle caverne o zone defilate già fissate.

3. — **AMMASSAMENTO.** Avrà luogo, durante la [notte precedente il tiro di distruzione nelle caverne o zone defilate già stabilite per ogni divisione, tutte sulla sinistra Isonzo.

4. — **SCHIERAMENTO DELLE TRUPPE PER L'ATTACCO.** Avverrà durante la notte precedente l'attacco, nelle zone già prestabilite, per le vie di accesso già studiate, con tutte le previdenze curate e predisposte per il defilamento:

3^a divisione nel vallone del Rohot; 53^a divisione alla testa del vallone del Rohot e sulle pendici del Vodice; 8^a divisione al disopra della 2^a mulattiera di M. Santo.

5. — AZIONI PRELIMINARI. Nella sera precedente la giornata di attacco la 3^a divisione procederà, nel modo già studiato, all'occupazione del costone di Descla, per proteggere il gettamento dei ponti di Anhovo, che [dovranno servire per il passaggio delle truppe del XXIV corpo.

6. — TIRO D'ARTIGLIERIA. Avrà una fase preliminare di qualche ora, nel pomeriggio del giorno precedente quello di distruzione, sulle difese del Vodice e di q. 408 di M. Santo, per liberarci dagli organi più consistenti e più vicini di quelle poderose organizzazioni nemiche, che, per essere molto vicine alle nostre, obbligano a prendere, durante il tiro, provvedimenti speciali.

Nella giornata seguente avrà luogo il tiro di distruzione e quello contro obiettivi speciali (sedi di comandi, osservatori, luoghi di raccolta, ecc.); di notte si effettueranno i tiri di interdizione, disturbo, ecc. illuminando con cura i varchi e le difese danneggiate, nonchè i tiri con proietti speciali.

Per tutti questi tiri, come per quelli da effettuare durante e dopo lo scatto delle fanterie (accompagnamento, sbarramento, controbatteria, ecc.) sono già state concretate le modalità, sulla base delle direttive di questo comando, dal comando d'artiglieria di corpo d'armata, per le batterie dipendenti, dopo accurato studio effettuato sul terreno dagli ufficiali d'artiglieria e di fanteria interessati.

Per le batterie dipendenti dall'armata, ha provveduto il competente comando d'artiglieria.

7. — SCATTO DELLE FANTERIE. Avverrà secondo gli ordini che verranno emanati dal comando di armata; preferibilmente nelle prime ore del mattino.

8. — SERVIZI. Si sono già date tutte le disposizioni ed attuati tutti i provvedimenti necessari.

Il ten. gen. comandante del corpo di armata

BADOGLIO

Riservato alla persona.

ALLEGATO N. 279.

COMANDO DEL VI CORPO D'ARMATA

N. 3309 di prot. R. S.

27 luglio 1917.

Carte annesse: uno schizzo.

OGGETTO: Azione offensiva.

Al Comando delle divisioni 11^a e 24^a

Al Comando artiglieria del VI corpo d'armata.

In seguito ad ulteriori direttive del comando della 2^a armata nella prossima azione offensiva al VI corpo d'armata sono assegnati i seguenti obiettivi (vedi schizzo annesso):

1^o Tempo — Mentre il II ed VIII Corpo d'armata tenderanno rispettivamente al raggiungimento dei loro particolari obiettivi (M. Santo e Settore Panowitz) il VI corpo d'armata dovrà impossessarsi della collina di q. 126 e svolgere sulla rimanente fronte una efficace azione dimostrativa.

2^o Tempo — Mentre il II ed VIII corpo d'armata proseguiranno nella loro azione il VI Corpo d'Armata dovrà impossessarsi del Veliki Hrib-S. Gabriele.

3^o Tempo — Ternova in concorso con altri corpi d'armata.

In base agli obiettivi assegnati al corpo d'armata [dispongo:

1^o Tempo — L'azione di preparazione dell'artiglieria e delle bombarde continuerà per tutto il primo tempo in relazione al munizionamento disponibile e nell'intento di immobilizzare sulla nostra fronte fanterie ed artiglierie nemiche e di preparare l'attacco risolutivo che dovrà svolgersi nel secondo tempo. Tale azione di fuoco anziché diluita nel tempo dovrà essere una successione di violente riprese di fuoco.

Entrambe le divisioni dovranno:

svolgere azione dimostrativa per tenere impegnato il nemico e richiamare sulla nostra fronte l'azione dell'artiglieria avversaria;

tenersi in condizioni di sfruttare qualunque favorevole occasione che li presentasse e di ributtare eventuali attacchi che il nemico potesse tentare.

La 24^a divisione dovrà completare la conquista della collina di quota 126.

2^o Tempo — 11^a Divisione. Dovrà attaccare e conquistare la posizione del Veliki Hrib e di S. Gabriele, e quindi:

a) ricercare il collegamento coll'8^a divisione estendendo la sua occupazione a cavallo dello sperone di q. 468-q. 441-osteria.

b) tenersi in condizione di procedere sull'altipiano di Ternova e su San Daniele.

24^a Divisione: Avanzare risolutamente sulla linea fronte q. 462-q. 333 - Komeli - q. 208 per costituirvi il collegamento tra l'occupazione di S. Ga-

briele e l'VIII corpo d'armata, tenendosi sempre in condizioni di cooperare ad eventuali avanzate nella regione di Panowitz a sud, e su San Daniele a nord.

In base a tali concetti i Comandi di divisione sono pregati di trasmettere con cortese sollecitudine i loro dispositivi d'attacco corredati da uno schizzo (solito sistema a tinte) dal quale dovranno risultare le direttrici di attacco ed i varchi da aprirsi nelle diverse linee di difese nemiche concretati d'accordo col Comando di artiglieria di corpo d'armata.

Accusare ricevuta.

Il ten. gen. comandante del corpo d'armata

GATTI

ALLEGATO N. 280.

COMANDO DEL VI CORPO D'ARMATA

N. 109 di prot. Op.

19 agosto 1917.

OGGETTO: **Ordine di operazione.**

Al Comando della 11^a e 24^a divisione

Al Comando di artiglieria

e, per conoscenza:

Al Comando della 2^a armata

Al Comando del II - VIII corpo d'armata.

Mentre a nord i corpi d'armata proseguono l'azione per il raggiungimento dei rispettivi obiettivi, il VI corpo d'armata deve tenersi in misura di agire in base agli ordini dati precedentemente.

A tale scopo dispongo:

1) La 24^a divisione si metta in misura di svolgere l'attacco di q. 126 ed oltre, armonizzando la propria azione coi progressi che eventualmente realizzerà l'VIII corpo d'armata verso il Panowitz.

2) L'artiglieria prosegua metodicamente l'apertura dei varchi.

Accusare ricevuta.

Il ten. gen. comandante del corpo d'armata

GATTI

Riservatissimo personale.
Segreto.
Urgentissimo.

ALLEGATO N. 281.

COMANDO DELLA 3^a ARMATA

1^a SEZIONE (Operazioni)

N. 5 D op.

18 agosto 1917.

Alle LL. EE.

Il ten. gen. Sailer, Comandante il XIII corpo d'armata
Il ten. gen. Diaz, Comandante il XXIII corpo d'armata
Il ten. gen. Ravazza, Comandante il XXV corpo d'armata
Il ten. gen. Petitti, Comandante l'XI corpo d'armata
Il ten. gen. Ricci Armani, Comandante il VII corpo d'armata
Il magg. gen. Giuria, Comandante di artiglieria della 3^a armata.

A seguito della mia comunicazione di ieri n. 7024 op. ordino che lo scatto delle fanterie sia effettuato contemporaneamente e fulmineamente su tutta la fronte dell'armata domani mattina 19 corrente (giorno *n*) alle ore 5.33 (ora h-cinque e trentatre minuti).

La diffusione della conoscenza dell'ora di scatto sarà ritardata dai comandanti di reggimento alle truppe dipendenti il più a lungo possibile, compatibilmente con le esigenze della simultaneità di azione.

Proibisco di impiegare il telefono per qualsiasi comunicazione relativa all'ora di scatto.

Prego di accusare ricevuta restituendo l'annesso foglio riempito.

Il ten. gen. comandante [dell'armata]
E. F. DI SAVOIA

COMANDO DELLA 3^a ARMATA

1^a SEZIONE (Operazioni)

N. 7248 di prot. Op.

19 agosto 1917.

OGGETTO: Afforzamento delle nuove posizioni conquistate.

*Ai Comandi dei corpi d'armata dipendenti
Ai Comandi d'artiglieria e genio d'armata.*

Conquistata la linea degli obiettivi intermedi, sui quali prima di procedere alla 2^a fase bisognerà consolidarsi ed attendere un mio ordine, come venne comunicato con foglio di questo comando n. 6572 del 7 corr., la sistemazione difensiva delle nuove posizioni conquistate deve essere attuata *rapidamente e coi seguenti criteri*:

1. — Costituire *subito* una prima linea di resistenza con soli punti d'appoggio (capisaldi, nuclei o centri di resistenza) nelle posizioni tatticamente più importanti;

2. — Collegare i punti d'appoggio o capisaldi (i quali dovranno essere a distanza di vicendevole appoggio e fiancheggiamento con fanterie e mitragliatrici) mediante un reticolato speditivo;

3. — Laddove i capisaldi siano troppo intervallati inserire nuclei di resistenza, con *nidi di mitragliatrici* in posizione alquanto arretrata rispetto ai capisaldi stessi; bene occultati alla vista e protetti con reticolati non visibili (istrici, lacci giapponesi, grovigli di reticolati sconvolti, aculei, ecc.);

4. — I capisaldi organizzati a difesa autonoma in modo che, qualora oltrepassati di sorpresa dal contrattacco nemico, attraverso gli intervalli, i capisaldi possano resistere ad oltranza; perciò: tracciato continuo e chiuso anche sul rovescio; capacità massima per una compagnia; armamento sul rovescio e sui fianchi costituito da mitragliatrici bene occultate alla vista; ostacolo passivo tutto all'intorno con reticolato speditivo;

5. — In un secondo tempo collegare poi i capisaldi alla retrostante linea prescelta di resistenza mediante camminamenti *attivi* in modo da ottenere con lo scaglionamento in profondità delle difese e delle truppe il massimo rendimento col minimo dispendio di forze ed una minore vulnerabilità con la maggiore capacità di manovra.

6. — In un terzo tempo, infine, si procederà agli altri perfezionamenti del sistema difensivo, per renderlo buona base di partenza di una ulteriore avanzata ed alla costruzione di caverne.

Non occorrere soggiungere che i suddetti criteri dovranno essere applicati ogni qualvolta intervenga una sosta nell'azione inquantochè solo con la loro esatta applicazione sarà possibile fronteggiare contrattacchi nemici, anche nelle eventualità più sfavorevoli per noi, e cioè quando essi siano sferrati o di sorpresa o in forza dopo violenta preparazione di artiglieria.

Il ten. gen. Comandante dell'armata
E. F. SAVOIA

Riservato alla persona.

ALLEGATO N. 283.

COMANDO DELL'VIII CORPO D'ARMATA

STATO MAGGIORE

N. 2467 di prot. Op.

Addì 1^o agosto 1917.

Annessi: 3 (di cui 1 schizzo)

ORDINE DI OPERAZIONE N. I

Copia n. sei

Ai Comandanti delle divisioni 7^a, 10^a, 48^a, e 59^a

Al Comandante di artiglieria del corpo d'armata

e, per conoscenza:

A S. A. R. Il Comandante della 3^a armata

Ai Comandanti dei corpi d'armata VI e XI

Al Comandante del genio del corpo d'armata.

In base alle direttive del comando della III armata dispongo.

1. — Nel giorno *n* verrà ripresa l'offensiva contemporaneamente su tutta la fronte da Tolmino al mare. L'VIII corpo d'armata (che per il primo periodo delle operazioni fa parte integrante della 3^a armata), in armonia al concetto generale « con azione energicamente risolutiva attaccherà le posizioni del S. Marco, e, perno alle posizioni stesse, avanzerà in pari tempo dalla Vertojba verso est e sud-est fino ad oltrepassare la ferrovia S. Pietro Ovcia Draga; a nord del S. Marco svilupperà azione fortemente impegnativa con atti risolutamente offensivi ».

2. — « L'azione dell'VIII corpo d'armata dovrà risultare interamente saldata a quella della sinistra dell'XI corpo e perciò, mentre la sua estrema ala destra avanzerà decisamente nella piana di Biglia, la sinistra dell'XI corpo attaccherà vigorosamente le alture del Tamburo, di quota 140 e di quota 126 (a sud di Biglia). ».

Contemporaneamente all'azione che svolgerà la sinistra dell'VIII corpo, il VI corpo d'armata (per ordine del comando della 2^a armata) attaccherà con azione risolutiva la quota 126, (di Grazigna), e svilupperà un intenso fuoco di artiglieria contro le posizioni del S. Gabriele, del S. Daniele e delle loro pendici meridionali.

3. — L'offensiva comprenderà *due fasi*.

Nella prima fase, con ininterrotto slancio travolgente, l'VIII corpo d'armata dovrà conquistare almeno la linea degli *obiettivi intermedi* (vedasi all. n. 1). Tale linea comprende:

quota 174 est sul costone di Panovizza;

Cuore - Belpoggio - quote 200 nord, ovest e sud - quota 227 cave sud, sul costone del S. Marco;

quota 123 nord - quota 123 sud - quota 106 - quota 103 - quota 97 - quota 89 - sulle alture ad oriente delle due Vertoibe, tra la ferrovia di Ovcia Draga ed il Vippacco.

Nella seconda fase, riordinate le forze, sostituite le unità logore, spostate le artiglierie per dare più efficace sostegno di fuoco alle fanterie conforme alla nuova situazione, sarà ripreso con rinnovato vigore ed in seguito a nuovo ordine, l'attacco per raggiungere gli *obiettivi più avanzati* (vedasi all. n. 1).

4. — La linea degli obiettivi intermedi, non dovrà però essere considerata quale rigida fronte di attestamento; in caso favorevole (e questo caso è possibile sulla fronte del corpo d'armata, dato l'andamento delle difese nemiche) essa sarà senz'altro oltrepassata fino al limite oltre il quale può risultare compromessa la possibilità di collegamento con le unità laterali.

Lo slancio dell'avanzata non dovrà nemmeno essere raffrenato da scambievoli vincoli nei movimenti delle divisioni e delle unità minori. Nessuna unità dovrà per nessun motivo subordinare la propria avanzata a quella delle unità collaterali.

Bisogna avanzare da per tutto, dove con maggiori, dove con minori forze; chi più avanza facilita il compito a chi incontra maggiori difficoltà; chi si arresta smorza l'impeto del movimento generale e ne compromette il successo.

5. — Le fanterie scatteranno di sorpresa, nel medesimo istante, all'ora *h* del giorno *n* su tutta la fronte.

6. — Destino ad iniziare e svolgere l'attacco le divisioni 48^a, 59^a e 7^a (la 48^a su quattro reggimenti, le altre su tre).

7. — COMPITI:

per la 48^a divisione — settore Panovizza

Concorso coll'ala destra del VI corpo per la conquista completa di quota 126 di Grazigna; azione offensiva tendente ad impadronirsi del costone di quota 163; completamento dell'occupazione di quota 174 est;

settore S. Marco

Conquista delle alture Cuore — Belpoggio — quota 200 nord, ovest, sud — Cave ovest — Cave sud — quota 227, col concetto di agire dal fronte Dosso del Palo — Boscone verso sud-est, tendendo cioè ad aggirare da ovest e da sud la linea del S. Marco, più che attaccarla per cresta;

per la 59^a divisione.

Concorso all'azione della 48^a verso le Cave sud del S. Marco — attacco risoluto delle quote 102, 123 nord, 123 sud, 106 e nella seconda fase o *subito*, se possibile, delle quote 133 e 102;

per la 7^a divisione.

Attacco delle quote 86 — 103 e delle posizioni avversarie di fronte a Vertojba Inferiore fino a raggiungere le quote 97 ed 89, limitandosi ad azioni impegnative nel tratto a sud della strada Merna Biglia, dato che il saliente di Raccogliano cadrà, con minor sforzo, per manovra da nord.

8. — L'allegato n. 1 indica altresì:

a) i limiti del Corpo d'Armata (a nord, col VI corpo, il torrente Corno; a sud, coll'XI corpo, il corso del Vippacco).

b) il tratto di fronte di attestamento delle tre divisioni 48^a, 59^a, 7^a (e precisamente la 48^a dal torrente Corno al triangolo ferroviario di S. Pietro, attuale limite tra 48^a e 7^a; la 59^a dal triangolo ferroviario di S. Pietro al parallelo del cimitero di Vertojba, la 7^a da questo parallelo al Vippacco).

c) i limiti laterali in profondità dei settori assegnati alle divisioni (e già stabiliti con mio foglio 2391 Op. del 27 luglio).

9. — *Costituiranno riserva di corpo d'armata:*

i due reggimenti tolti alle divisioni 59^a e 7^a e che dislocherò inizialmente al ciglione dell'Isonzo, tra S. Andrea e la testa di ponte di Savogna compresa;

la 10^a divisione con una brigata sulla sinistra dell'Isonzo (1 reggimento a Borgo Strazig — 1 reggimento tra Na Roijsah e S. Andrea) ed una brigata sulla destra del fiume, sul rovescio del Calvario.

10. — Il comando della Piazza di Gorizia continuerà, anche durante questa azione offensiva, a dipendere tatticamente dal Comando della 2^a armata, dal quale riceverà ordini.

11. — L'impiego dell'artiglieria e delle bombarde verrà regolato da apposito ordine del comando d'Armata, secondo le direttive che risultano dall'all. n. 2 (mi riservo di comunicarlo a parte).

Resta intanto bene inteso che:

a) nella fase di distruzione, artiglierie e bombarde spianeranno la via alle fanterie su tutta la fronte d'attacco e non per varchi;

b) nello sviluppo dell'attacco le artiglierie dovranno accompagnare con tiri di sbarramento metodicamente regolati, la progressione delle fanterie;

c) le azioni delle due armi dovranno fondersi in un intimo, armonico continuo collegamento.

12. — L'impiego oculato delle truppe nelle singole fasi dell'azione, l'opportuno loro scaglionamento in profondità, la salda disciplina dei reparti sempre nella mano dei capi, la ferma, risoluta fede nella vittoria, l'incrollabile volontà di ottenerla, il ferreo proposito di raggiungere ed oltrepassare con slancio travolgente l'ultima trincea nemica, ci daranno il successo.

13. — Per il giorno 3 agosto, i comandi di divisione ed il comando di artiglieria del corpo d'armata, mi trasmetteranno i documenti di cui all'annesso all. n. 3.

14. — Invierò a parte le direttive per le predisposizioni di indole logistica, per i collegamenti fra fanteria ed artiglieria, e l'ordine per i servizi.

15. — Accusare ricevuta.

Il ten. gen. comandante del corpo d'armata

RICCI ARMANI

COMANDO DELL'VIII CORPO D'ARMATA

STATO MAGGIORE

N. 2467 Op. del 1° agosto 1917.

Direttive per l'impiego delle artiglierie

PREMESSA

È della massima importanza, per raggiungere sin d'ora quel completo affiatamento tra le armi di artiglieria e di fanteria, che è arra prima di successo, che negli studi per lo schieramento delle artiglierie e l'assegnazione dei compiti — nelle fasi di distruzione e di accompagnamento — *il comando di artiglieria del corpo d'armata proceda, in stretto accordo, con i singoli comandi di divisione.*

Detti comandi gli esporranno in relazione ai propri concetti di operazione, «ciò che vogliono ottenere dall'artiglieria o dalle bombarde». Il comandante di artiglieria coordinerà tra di loro le diverse richieste e cercherà, per quanto è possibile, di armonizzarle e di accondiscendervi (sempre tenendo di norma le direttive per l'impiego delle artiglierie o bombarde di cui in appresso).

Nel tiro di contro batteria, i compiti alle singole batterie saranno pertanto assegnati partendo dal concetto di lasciare pressochè immutato lo schieramento delle artiglierie, già attuato per soddisfare alle molteplici esigenze del tiro di distruzione.

Nelle norme per la contro batteria (nella zona fissata all'VIII corpo d'armata dal comando di artiglieria della III armata e cioè tra il S. Marco ed il Vippacco) e in questo primo periodo delle operazioni, il comando di artiglieria dovrà attenersi ai criteri emanati dal comando di artiglieria della III armata, con la circolare 11050 Op. del 30 luglio corr.

* * *

L'impiego dell'artiglieria si ispirerà ai seguenti criteri:

a) *rimozione dell'ostacolo passivo*, non fatta per varchi, ma, di massima, estesa a tutta la fronte da attaccare; estesa altresì, in ragionevole profondità, a quelle difese che sono dietro le prime linee e formano sistema con esse; ampio concorso delle bombarde e delle artiglierie da campagna a questo lavoro di rimozione, che deve essere accuratissimo e completo, traendo dalle bombarde il massimo rendimento;

b) rinunzia, di norma, ai *tiri di completa demolizione* delle trincee o, quanto meno, oculata limitazione di essi; distruzione completa dei capisaldi e degli elementi fiancheggianti;

c) *distruzione delle seconde linee*, affidata, in massima, alle artiglierie pesanti, con l'eventuale concorso di qualche bombarda a grande gittata; azione non estesa a tutta la fronte, ma limitata all'apertura di ampi varchi, interdicendo i tratti che non è possibile distruggere;

d) *azione di controartiglieria* svolta principalmente durante l'attacco delle fanterie; rinuncia ai veri e propri tiri di smonto;

e) *organizzazione preventiva e completa dell'accompagnamento delle fanterie col fuoco*, concertata nei più minuti particolari, nulla lasciando al caso (l'accompagnamento è stato sempre assai meno curato che la preparazione, mentre richiede invece le provvidenze più minute, ed una larga disponibilità di colpi);

f) *predisposizione dello sbarramento* fatta assai per tempo (è lo scudo indispensabile da prepararsi ad ogni sbalzo delle nostre fanterie in previsione dell'inevitabile contrattacco). Occorre, cioè, *prima* ancora che la nostra fanteria giunga ad impossessarsi di una posizione, avere preparato lo sbarramento fra questa e la successiva;

g) *predisposizioni concrete per l'avanzata della artiglierie* non appena svolta la prima fase dell'azione;

h) *collegamento costante e sicuro, quindi multiplo*, tra fanteria e artiglieria e fra comandi di ogni grado.

Riservato personale. — Urgentissimo.

ALLEGATO N. 284.

COMANDO DELL'VIII CORPO D'ARMATA

STATO MAGGIORE

N. 2738 di prot. Op.

19 agosto 1917.

Al sig. gen. Chionetti comm. Oreste
Al sig. gen. Ravelli comm. Agostino
Al sig. gen. Parigi comm. Cesare
Al sig. gen. Cattaneo comm. Giovanni
Al sig. gen. Grazioli comm. Francesco
Al sig. col. brig. Bonali cav. Achille.

Domattina, alle ore 8, per ordine del comando della 3^a armata, dovrà essere ripresa l'avanzata su tutta la fronte.

Le fanterie, dopo due ore di *intensa preparazione* di fuoco di artiglieria e bombarde, scatteranno simultaneamente dalle posizioni nell'ora suddetta (ore 8).

Il comandante di artiglieria di corpo d'armata, in base agli obiettivi che le divisioni gli indicheranno, regolerà l'impiego delle artiglierie d'assedio, in modo che nelle due ore di preparazione il concorso dei medi e grossi calibri sia perfettamente rispondente agli scopi.

Prego segnare ricevuta telefonica trasmettendo cifrata l'ora dello scatto.

Il ten. gen. comandante del corpo d'armata

RICCI ARMANI

Riservatissimo personale.

ALLEGATO N. 285.

COMANDO DELL'XI CORPO D'ARMATA

STATO MAGGIORE

N. 1562 di prot. Op.

3 agosto 1917.

Carta 1:25.000

OGGETTO: Ordine di operazione n. 72.

Ai sigg. Comandanti delle divisioni 21^a, 58^a, 63^a.

Al Comandante di artiglieria del corpo d'armata

e, per conoscenza:

Al Comando della 3^a armata

Ai Comandi dei corpi d'armata VIII e XXV

Al Comando del genio di corpo d'armata.

1. — La 2^a e 3^a armata, in un giorno *n* da fissarsi, riprenderanno contemporaneamente e con azione vigorosa e travolgente l'offensiva da Tolmino al mare.

La 3^a armata (della quale per il primo tempo dell'azione fa parte integrante anche l'VIII corpo d'armata) ha il compito di sfondare le opposte linee nemiche ed impadronirsi dell'attuale sistemazione avversaria che ha per capisaldi l'Hermada, la regione Stol-Tersteli ed il S. Marco.

A tale scopo l'armata attaccherà violentemente a destra il Monte Hermada, a sinistra la crinale dell'altipiano (regione dello Stol), ossia i due cardini del sistema difensivo austriaco avanzando a loro collegamento con pari violenza sulla cortina intermedia, mentre l'VIII corpo d'armata a nord del Vippacco concorrerà con azione energicamente risolutiva.

2. — L'XI corpo d'armata avrà per obiettivo le posizioni del gruppo Tersteli - Stol - S. Ambrogio e le colline che scendono sul Vippacco presso Gradiscutta, mentre alla sua sinistra l'VIII corpo attaccherà le posizioni del S. Marco e perno alle posizioni stesse, avanzerà in pari tempo dalla Vertojba verso est e sud-est fino ad oltrepassare la ferrovia S. Pietro - Ovcia Draga ed alla sua destra il XXV corpo punterà frontalmente sulla linea Temnica-Voiscizza.

3. — L'azione offensiva comprenderà *due fasi*. Nella prima fase con ininterrotto slancio travolgente, sarà conquistata *la linea degli obiettivi intermedi*, corrispondenti all'incirca alla seconda fascia dei trinceramenti nemici.

Nella seconda fase, riordinate le forze, sostituite le unità logore, spostate le artiglierie per dare più efficace sostegno di fuoco alle fanterie conforme alla nuova situazione, sarà ripreso con rinnovato vigore ed in *seguito a nuovo ordine*, l'attacco per raggiungere *gli obiettivi più avanzati*, ossia la linea S. Marco-Gradiscutta-Gruppo Stol-Tersteli-S. Ambrogio-Temnica-Voiscizza-Krapenca-Ceroglie-Sistiana.

Sarà ridotto al minimo l'intervallo di tempo fra le due fasi.

4. — Linea di contatto della destra del IX corpo di armata con la sinistra del XXV corpo: Plenskj-q. 386 (strada per Lipa compresa nel XXV),
Linea di contatto con l'VIII corpo: il Vippacco.

5. — La complessa azione offensiva dovrà essere condotta con la massima energia, con il massimo slancio, il quale non dovrà nemmeno essere raffrenato da scambievoli vincoli nei movimenti delle varie unità.

Nessuna unità dovrà per nessun motivo subordinare la propria avanzata a quella delle unità laterali: bisogna avanzare dappertutto, dove con maggiori, dove con minori forze; chi più avanza facilita il compito a chi incontra maggiori difficoltà; chi si arresta smorza l'impeto del movimento generale e ne compromette il successo.

La linea degli obiettivi intermedi non dovrà essere considerata quale rigida fronte di attestamento: in caso favorevole essa sarà senz'altro oltrepassata fino al limite oltre il quale può risultare compromessa la possibilità del collegamento con le unità laterali.

6. — Le fanterie scatteranno di sorpresa nel medesimo istante, alla ora *h* del giorno *n* su tutta la fronte delle due armate.

In relazione alle sopra prescritte direttive del comando di armata ordino:

1. — *Il fronte di schieramento* (V. schizzo annesso, *all. n. 1*) dell'intero corpo d'armata rimane così suddiviso, a cominciare dalla destra:

21ª divisione: dal limite con il XXV a sud del saliente di Dolina Brà;

58ª divisione: dal punto di contatto con la 21ª alla Dolina dell'Acqua (compresa) (Dente del Faiti).

63ª divisione: dal punto di contatto con la 58ª divisione al Vippacco (Vrtoce-Pri Stanti).

2. — *Zona di schieramento delle divisioni:* sino alla linea del Veliki-Pecinka.

3. — *La linea degli obiettivi intermedi:* (da raggiungersi nella prima fase di un solo sbalzo) assegnata al corpo d'armata è individuata dai capisaldi di q. 432-Golnek-q. 113 (V. schizzo annesso, *all. n. 1*).

Gli obiettivi assegnati alle divisioni dipendenti sono i seguenti:

21ª divisione: q. 363-q. 432.

58ª divisione: q. 464 e q. 378-Golnek.

63ª divisione: Tamburo e q. 126-q. 113.

Lo schizzo annesso, *all. n. 1*, indica i settori e le fronti di attacco delle singole divisioni.

4. — Ad ogni obiettivo della prima linea nemica assegno una brigata e pertanto:

21ª divisione (q. 363) una brigata.

58ª divisione (464 e 378) due brigate.

63ª divisione una brigata per il Tamburo ed un reggimento per la q. 126 trattandosi di un obiettivo da isolarsi come sarà chiarito in seguito.

Costituiscono pertanto riserva di corpo d'armata: una brigata della 21ª divisione ed un reggimento della 63ª.

La loro dislocazione risulta dallo schizzo annesso.

5. - Premesso che gli obiettivi assegnati alle singole divisioni, sebbene indicati con quote, non devono intendersi come semplici punti ove confluiscono attratte le truppe determinando settori laterali inerti, ma come la parte vitale ed essenziale del rispettivo fronte di attacco, l'azione da svolgersi dalle singole divisioni dovrà essere informata ai seguenti concetti:

21^a divisione: Avanzerà decisa per la conquista di q. 363 con il concorso da sud di truppe della 4^a divisione (potrà calcolare su un paio di compagnie), Tale operazione sarà preparata e svolta dal Comandante la 21^a divisione.

Dalla quota 363 l'attacco, senza subire arresti, procederà verso quota 432 concorrendo con la propria destra all'azione della 4^a divisione per la conquista di q. 370 e dilagando verso nord, a tergo della linea di quota 432 per saldarsi alla 58^a divisione.

58^a divisione: Attaccherà risolutamente il fronte q. 464-q. 378 per puntare quindi energicamente sul Golnek.

63^a divisione: Perno al Dente del Fauti, dovrà eseguire una conversione per venirsi a saldare per q. 113 all'VIII corpo sul Vippacco oltre la linea difensiva nemica costituente il lato di base del triangolo di Raccogliano.

A tale scopo, mentre la brigata di destra attaccherà decisamente la posizione del Tamburo, il sistema difensivo di q. 126 sarà contemporaneamente e decisamente attaccato, isolato e neutralizzato oltre che dall'azione del reggimento di sinistra, da fuoco intenso e convergente di bombarde dal versante nord del Volkovnjak e della pianura di Merna, da fuoco di sbarramento di artiglierie di medio e grosso calibro sull'altura e nella depressione di Pozzo, nonché dall'azione concorrente della destra dell'VIII corpo.

Quando tale elemento, che ostacola seriamente l'avanzata dell'ala marciante, potrà per tale procedimento essere isolato ed eliminato, allora il reggimento di sinistra seguirà, quale scaglione arretrato a sinistra, la rimanente linea che [dal Tamburo, convergendo a destra, avanzerà su q. 113 e per q. 140 sulla linea assegnata, [dilagando a sinistra verso il Vippacco per collegarsi all'VIII corpo ed a destra verso le pendici del Golnek per saldarsi con la 58^a divisione.

La conquista della linea, di cui il Golnek costituisce il principale caposaldo, è quindi da considerarsi come il primo obiettivo intermedio a cui tende l'azione del corpo d'armata. Questo caposaldo costituisce la spina dorsale del movimento di avanzata del corpo d'armata.

6. - L'azione dell'artiglieria (all. n. 2) sarà intesa:

a) a *rimuovere* unitamente alle bombarde l'ostacolo passivo delle prime linee e di quelle arretrate che con queste formano sistema; rimozione fatta non per varchi, ma estesa di massima a tutta la fronte da attaccare;

b) ad *aprire ampi varchi* nelle seconde linee interdicendo i tratti che non è possibile distruggere con le artiglierie pesanti di massima e con l'eventuale concorso delle bombarde lunghe.

c) ad *accompagnare col fuoco* in modo completo le proprie fanterie, in modo che queste sentano sempre nella loro avanzata il valido ed amoroso appoggio dell'artiglieria.

d) a *sbarrare per tempo* l'avanzata dei rincalzi nemici per impedirne prevedibili contrattacchi. Occorre cioè che prima ancora che la nostra fanteria giunga ad impossessarsi di una posizione sia preparato lo sbarramento fra questa e la successiva.

e) l'artiglieria da montagna deve materialmente sostenere le fanterie; non appena queste hanno raggiunto stabilmente una determinata posizione, le batterie da montagna dovranno seguire e portarsi sulla nuova posizione. Il concorso così inteso deve costituire come un debito d'onore per le batterie da montagna le quali anche in queste circostanze debbono essere pari alla loro fama.

7. — Non sarà mai abbastanza curato il collegamento tra fanteria ed artiglieria: occorre in modo assoluto che questo primo elemento di successo sia assicurato e non abbia mai e mai a presentare manchevolezze che sarebbero, dopo quanto è disposto e fatto, semplicemente colpose.

Solo mercè un collegamento costante, sicuro, intimo e fraterno saranno assicurate due operazioni delicatissime e cioè il tempestivo allungamento del tiro ed il tempestivo tiro di sbarramento.

E perciò gli organi di artiglieria di collegamento con la fanteria seguano il riparto cui sono addetti, escano con le prime ondate in modo da far allungare il tiro a *tempo opportuno*, cioè solo quando le fanterie stanno per giungere sulla posizione nemica onde non succeda che questa sia trovata occupata a valida resistenza, ed *in tempo* far scattare il tiro di sbarramento.

8. — Raccomando lo scaglionamento delle forze in profondità ed il razionale e tempestivo succedersi delle ondate.

9. — Il compito affidato al corpo d'armata e di capitale importanza per lo sviluppo di tutte le operazioni offensive dell'armata; è compito che presenta certamente difficoltà, derivanti dalle posizioni dominanti nemiche, dalla forza dell'apprestamento difensivo del nemico, dai concentramenti di fuoco che si dovranno affrontare, ma ciò deve anzi stimolare la ferma volontà di tutti di superare ogni difficoltà. Gli obiettivi assegnati al corpo d'armata saranno senza dubbio brillantemente raggiunti ed anche superati se tutti saremo, come dobbiamo essere, stimolati dalla più viva, incondizionata fede nel successo, fede che porta sempre avanti e non vede ostacoli di sorta.

Il nostro attacco deciso, travolgente deve giungere alle artiglierie avversarie; solo in questo modo il nemico sarà disorientato, scombussolato e l'avanzata ulteriore sarà facile e ricca di successi. Tale procedimento portò già l'XI corpo d'armata nelle memorande giornate del novembre scorso ad un felicissimo e sensibilissimo sbalzo in avanti in modo da protendersi quale cuneo nella linea avversaria; altrettanto deve verificarsi nella prossima azione offensiva poichè ho fede che il corpo d'armata vorrà mantenersi all'altezza delle sue nobili tradizioni.

Le dipendenti divisioni mi faranno pervenire il loro ordine di operazioni per il giorno 7 agosto c. m..

Accusare ricevuta.

Il ten. gen. comandante int. del corpo d'armata

PETITTI

Riservatissimo personale.

ALLEGATO N. 286.

COMANDO DELL'XI CORPO D'ARMATA

STATO MAGGIORE

N. 1684 di prot. Op.

10 agosto 1917.

OGGETTO: Aggiunta all'ordine di operazione n. 72.

*Ai sigg. comandanti delle divisioni 21^a, 53^a, 63^a e di artiglieria
del corpo d'armata*

e, per conoscenza:

Al Comando della 3^a armata

Dei corpi d'armata VIII e XXV e del genio del corpo d'armata.

Allo scopo di meglio chiarire il concetto fondamentale della contemporaneità dell'azione del corpo d'armata su tutto il suo fronte pregasi sostituire alle prime due righe di pag. 5 del mio ordine di operazione n. 72 al n. 1562 Op. in data 3 corr. mese le seguenti:

« A tale scopo, mentre la brigata di destra attaccherà decisamente la posizione del Tamburo, il sistema difensivo di q. 126, sarà contemporaneamente e decisamente attaccato, isolato, ecc. ».

Accusare ricevuta.

Il ten. gen. comandante int. del corpo d'armata

PETITTI

Riservatissimo personale.

ALLEGATO N. 287.

COMANDO DELL'XI CORPO D'ARMATA

STATO MAGGIORE

N. 1841 di prot. Op.

19 agosto 1917, ore 20,15.

OGGETTO: **Ordine di operazione n. 73.**

*Ai Comandi delle divisioni 21^a, 58^a, 63^a e di artiglieria del
corpo d'armata.*

e, per conoscenza:

*Al Comando della 3^a armata e dei corpi d'armata VIII e
XXV.*

Domani mattina g. 20 con rinnovato vigore e con la stessa fede il corpo d'armata attaccherà i noti obiettivi.

Perciò dispongo:

1. — La brigata Lombardia sostituirà la brigata Massa Carrara che sarà ritirata nelle linee del Nad Logem ove rimarrà quale riserva di corpo d'armata occupando il posto già tenuto della brigata Piacenza.

2. — Il 111^o reggimento fanteria passerà tutto alla 21^a divisione che disporrà di conseguenza dell'intera brigata Piacenza e potrà ritirare dalla brigata Tevere in riserva divisionale, il reggimento più provato.

3. — Questi movimenti dovranno essere effettuati nella notte in modo che la nuova dislocazione sia assunta al più tardi per le ore 3.

4. — Durante la notte la preparazione di artiglieria sarà condotta con le stesse norme della notte precedente.

5. — Alle ore cinque (5) le fanterie scatteranno simultaneamente e fulmineamente all'attacco dei noti obiettivi.

Il ten. gen. comandante del corpo d'armata

PETITTI

Riservatissimo personale.

ALLEGATO N. 288.

COMANDO DELL'XI CORPO D'ARMATA

STATO MAGGIORE

N. 1944 di prot. Op.

19 agosto 1917, ore 21,45.

OGGETTO: Variante all'ordine di operazione n. 73.

*Ai Comandi delle divisioni 21^a, 58^a, 63^a e di artiglieria del
corpo d'armata*

e, per conoscenza

*Al Comando della 3^a armata e dei corpi d'armata VIII e
XXV.*

A parziale modificazione del mio ordine di operazione n. 73 in data odierna, ore 20,15, l'ora di scatto delle fanterie avrà luogo ora indicata dall'ordine stesso più tre (3) e ciò in seguito ad ordine del comando armata. L'ora dello scatto sarà contemporanea su tutto il fronte dell'armata preceduta da due ore di violentissimo tiro di preparazione delle artiglierie di ogni calibro e delle bombarde.

Raccomando ancora collegamenti e che l'allungamento sia fatto solo quando le fanterie stanno per giungere sulle trincee nemiche.

Accusare ricevuta telefonica.

Il ten. gen. comandante del corpo d'armata

PETITTI

Riservatissimo personale.

ALLEGATO N. 289.

COMANDO DEL XXV CORPO D'ARMATA

STATO MAGGIORE

N. 44 di prot. Op.

4 agosto 1917.

ORDINE DI OPERAZIONE I.

Annessi: 1 schizzo al 10.000.

Al Comando delle divisioni 4^a e 14^a
Al Comando di artiglieria di corpo d'armata
e, per conoscenza:
Al Comando della 3^a armata
Ai Comandi dei corpi d'armata XI, XXIII
Al Comando della 21^a divisione.

Nel giorno che verrà notificato l'Armata riprenderà vigorosamente l'offensiva su tutta la fronte.

Mentre il XIII corpo d'armata attaccherà l'Hermada e l'XI corpo il gruppo dello Stol, il XXV e il XXIII punteranno frontalmente contro la linea intermedia Temnizza-Voiscizza-Krapenka-q. 213.

Come primo obiettivo il XXV corpo, superata la prima e la seconda fascia di trinceramenti nemici, dovrà raggiungere la linea delle quote 370, 306, 304. Raggiunti tali obiettivi, verranno dati ordini da parte di questo comando per la successiva avanzata.

Naturalmente la linea delle quote anzidette non dovrà essere considerata quale rigida fronte di attestamento, ma in caso favorevole dovrà senz'altro venir oltrepassata fino al limite oltre il quale può risultare compromesso il collegamento con le unità laterali.

Le linee di contatto fra il XXV e i corpi d'armata vicini e fra le due divisioni dipendenti risultano dallo schizzo annesso.

Per l'azione sono assegnate: alla 4^a divisione le brigate 3^a bersaglieri e «Novara», e alla 14^a le brigate «Acqui» e «Pinerolo».

In conseguenza di quanto sopra ordino:

1. — a) La 14^a divisione attaccherà su tutta la sua fronte le antistanti linee nemiche tra q. 251 compresa (sud di Castagnevizza) e la quota 220 del Pod Coriti.

Conquistata che sia nel tratto meridionale della fronte, la doppia linea di trincee nemiche interposta fra le q. 220, 244, ne verrà mantenuta l'occupazione — con le forze strettamente indispensabili — per facilitare la avanzata della sinistra del XXIII corpo, mentre che un nucleo della riserva divisionale, oltrepassata con rapida e decisa mossa tale linea nel tratto più orientale che gli sarà possibile, punterà vigorosamente da sud-ovest contro il groviglio del Cribci. Tale azione, in concorso con l'altra frontale

già sferrata, per il possesso dell'importante caposaldo del Cribci, dovrà essere condotta con energia da apposito comandante da designarsi dalla 14ª divisione

b) Nello stesso istante in cui si inizierà l'attacco della 14ª, anche le truppe della 4ª divisione attaccheranno decisamente su tutta la fronte le antistanti trincee, avanzando in direzione di est. Oltrepassate le trincee di 1ª linea, e approfittando della crisi che subirà il nemico dopo spezzata la linea di Castegnevizza, qualora il groviglio del Cribci per effetto degli attacchi frontale e da sud-ovest non fosse ancora caduto, la 4ª divisione con manovra di dilagamento di riserve completerà da nord l'avvolgimento di quel caposaldo, in modo da determinarne la caduta.

Grande importanza ha per la 4ª divisione la posizione di q. 363, (a nord della «Montagnola») che sarà attaccata da truppe dell'XI corpo d'armata: conquistata che sia la «Montagnola», se l'altura di q. 363 non sarà già caduta, la 4ª divisione darà concorso di un battaglione alle truppe della 21ª puntando contro il lato meridionale e il rovescio di quella posizione in modo da assicurarne la conquista.

2. — Superata la prima fascia dei trinceramenti avversari con i capisaldi di Castegnevizza e del Cribci, le truppe della 4ª e 14ª divisione, riordinate sulla linea determinata approssimativamente dalle pendici ovest di q. 370, dalla q. 315 e dalle trincee orientali del Cribci, attaccheranno decisamente con rinnovato vigore la seconda linea dei trinceramenti nemici oltrepassandola in modo da raggiungere la linea di q. 370, 346, 306 e 304. Durante questa fase, all'attacco della quota 370 concorrerà da nord anche un battaglione della 21ª divisione secondo accordi già presi da questo comando con quello dell'XI corpo e che saranno concretati nei particolari dal comando della 4ª divisione con quello della 21ª. Il comando della 4ª divisione designerà il comandante per quest'azione.

3. — L'azione delle artiglierie e delle bombarde verrà regolato da apposito ordine.

Come norma generale essa dovrà:

a) nella fase di distruzione, spianare completamente tutti gli ostacoli passivi della prima fascia di difese nemiche e aprire grandi varchi nella seconda;

b). — nella fase dell'attacco, accompagnare con sbarramenti metodicamente preparati l'avanzata delle fanterie. In questa fase specialmente è indispensabile un intimo continuo collegamento fra le due armi.

4. — Lo scatto delle fanterie, vigoroso, travolgente su tutta quanta la fronte avverrà di sorpresa nel medesimo istante dell'ora che sarà indicata.

— Nessuna unità si attardi nell'attesa o nella ricerca del contatto con quelle laterali.

Il collegamento dovrà essere ottenuto col giudizioso impiego delle riserve, col concorso reciproco di azione e col dilagare, da parte dei reparti che incontrano minor resistenza, sul fianco e sul tergo delle posizioni nemiche che più ostacolano l'avanzata dei reparti laterali.

5. — La riserva di corpo d'armata sarà costituita da un reggimento composto da due battaglioni (col comando di reggimento) della 14ª divisione

e da un battaglione della 4^a. All'inizio dell'azione la riserva dovrà essere dislocata lungo la «linea delle quote».

6. — Il comando del corpo d'armata si stabilirà, durante l'azione, all'osservatorio « Il vento » fra Cà Nera (Crnci) e M. San Michele.

7. — I comandi di divisione mi trasmetteranno per il giorno 7 corrente i rispettivi ordini di operazione.

Accusare ricevuta.

Il ten. gen. comandante del corpo d'armata
RAVAZZA

Riservatissimo personale.

ALLEGATO N. 290.

COMANDO DEL XXV CORPO D'ARMATA

STATO MAGGIORE

N. 49 di prot.

13 agosto 1917.

OGGETTO: Promemoria (Istruzioni annesse all'ordine di operazione n. 1)

Ai Comandi della divisioni 4^a e 14^a.

A complemento delle prescrizioni contenute nell'ordine di operazioni n. 1 dovranno essere tenute presenti, per lo svolgimento della prossima azione offensiva, le seguenti norme che riassumono in massima parte le direttive del comando d'armata:

1. — L'azione per il raggiungimento degli obiettivi finali assegnati, Temnica-Voiscica Superiore, comprenderà due fasi: nella prima, con ininterrotto slancio travolgente, si dovrà conquistare la linea degli obiettivi intermedi rappresentata dalla seconda fascia dei trinceramenti avversari, linea che come fu detto nell'ordine di operazione n. 1 non dovrà però essere considerata quale rigida fronte di attestamento. Nella seconda fase, dopo riordinate le forze, sostituite le unità logore, spostate le artiglierie per dare più efficace sostegno di fuoco all'ulteriore avanzata delle truppe, sarà ripreso l'attacco con rinnovato vigore, allo scopo di raggiungere gli obiettivi finali assegnati.

2. — La forza messa a disposizione all'inizio dell'azione dovrà essere sufficiente anche per attaccare la 2^a linea nemica per cui si raccomanda una saggia ed oculata economia di forze.

3) A fine di coordinare più strettamente l'azione del XXV corpo d'armata con quella del XXIII, il comando d'armata ha rettificato la linea di contatto già esistente fra i due corpi d'armata, lungo la linea che congiunge il trivio a nord est di q. 202 col quadrivio a nord est di q. 244, in maniera cioè che alcune doline fronteggianti la estrema destra della 14^a divisione possono essere preventivamente occupate dal XXIII corpo che ne trarrà profitto per appostarvi i reparti destinati ad attaccare da nord la q. 232.

4) Per nessun motivo un'unità dovrà subordinare la propria avanzata a quella delle laterali e lo slancio non dovrà in alcun modo essere rallentato da scambievoli vincoli nei movimenti. Chi più avanza facilita il compito a chi incontra maggiori difficoltà; chi si arresta smorza l'impeto al movimento generale e ne compromette il buon risultato.

5) Ciò non esclude affatto la cura dei collegamenti fra unità e fra reparti, indispensabili ad evitare infiltrazioni ed impedire che il nemico possa tagliar fuori quelle truppe che lo slancio dell'assalto avesse trascinato molto avanti rispetto a quelle laterali. A saldare fra loro i vari tratti della linea avanzata si provveda col tempestivo impiego dei rincalzi e delle riserve.

Chi ha il compito dell'occupazione di posizioni dominanti o di speciale importanza, faccia ogni sforzo per mantenerle saldamente, poichè solo in tal modo riuscirà a garantire l'occupazione di altre posizioni laterali meno facili o dominate. Ciò ha particolare importanza per la posizione di q. 251 il cui saldo possesso assicura il mantenimento della linea di Castagnevizza della quale appoggia validamente il fianco destro.

6) Il groviglio del Cribci, che difende le testate di due importanti linee avversarie e sbarrà con altre restrostanti linee le direzioni di Krapenka e di Voiscica, è della massima importanza per il nemico, che perciò ha posto in opera ogni mezzo per la strenua difesa di quel caposaldo.

Per le stesse ragioni il suo possesso che costituisce il principale obiettivo della 14^a divisione è a noi assolutamente necessario, anche perchè agevola lo sbocco del XXIII corpo attraverso la linea nemica dello Stari Locva. Su di esso quindi la 14^a divisione dovrà far convergere i suoi sforzi, non limitando l'attacco alle trincee che ne costituiscono il lato nord occidentale, ma facendovi concorrere appena possibile l'azione di nuclei della riserva che, una volta occupate le trincee nemiche da q. 220 a q. 244, superata la 1^a linea dove le circostanze del momento lo renderanno possibile e conveniente, punteranno sul lato sud occidentale del groviglio.

Un felice risultato dell'attacco e una sollecita avanzata sulla fronte di Castagnevizza renderà alla 4^a divisione facile e di grande efficacia di dare per mezzo di riserve concorso da nord all'attacco del groviglio del Cribci, qualora questo non fosse già caduto per effetto degli attacchi sul fronte e sul fianco sud occidentale.

Occupato che sia il caposaldo del Cribci il suo possesso dovrà essere mantenuto a qualunque costo.

7) È ovvio infine insistere sulla necessità che, in corrispondenza dei punti più delicati della fronte (come ad esempio a sbarramento delle provenienze da Versic, della q. 251, e da Castagnevizza ecc.) continui ad essere mantenuta saldamente l'occupazione delle linee di partenza, fino a tanto che non sia consolidata l'occupazione delle nuove linee conquistate.

Il ten. gen. comandante int. del corpo d'armata

RAVAZZA

COMANDO DEL XXV CORPO D'ARMATA

STATO MAGGIORE

N. 68 di prot. R. P.

13 agosto 1917.

OGGETTO: Varianti da apportarsi all'ordine di operazione n. 1.

Al Comando 4^a divisione

Al Comando 14^a divisione

Al Comando di artiglieria di corpo d'armata

e, per conoscenza:

Al Comando della 3^a armata

Al Comando dell'XI corpo d'armata

Al Comando del XXIII corpo d'armata

Al Comando della 21^a divisione

1) La linea di contatto fra le due divisioni viene modificata come risulta dallo schizzo annesso.

2) Il 2^o capoverso della lettera b) del paragrafo I è abrogato.

3) Al paragrafo V sostituire « 14^a divisione » con « 4^a divisione » e viceversa.

Il ten. gen. comandante int. del corpo d'armata

RAVAZZA

Riservatissimo personale.

ALLEGATO 292.

COMANDO DEL XXV CORPO D'ARMATA

STATO MAGGIORE

N. 42 di prot. Op.

19 agosto 1917, ore 22,45.

Ai Comandi della 4^a e 14^a divisione
Al Comando di artiglieria di corpo d'armata
e, per conoscenza:
Al Comando della 3^o armata
Ai Comandi dei corpi d'armata XI e XXIII
Al Comando della 2^a divisione.

Con magnifico slancio le truppe della 4^a e della 14^a divisione hanno nelle prime ore di questa mattina occupato gran parte delle trincee avversarie di prima linea contrastandole tenacemente e sostenendo con bravura il bombardamento nemico, benchè con gravissime perdite. La situazione attuale è la seguente: la 14^a divisione tiene sempre le posizioni verso sud di quota 220 e di quota 244; la 4^a divisione, pure essendosi dovuta ritirare sulle trincee di partenza, occupa con elementi staccati parecchi tratti delle trincee avversarie di prima linea.

Nella notte la 3^a brigata bersaglieri sarà sostituita da 4 battaglioni della brigata Barletta (2 per reggimento) e ritirata sulla linea delle quote dove saranno pure dislocati i due battaglioni della brigata Barletta. Così questi due battaglioni come la brigata bersaglieri rimangono di riserva di corpo d'armata. Nella notte sul 21 la brigata bersaglieri sarà ritirata in posizione retrostante che questo comando si riserva di indicare per venire rimessa in efficienza. Il comando della riserva di corpo d'armata si dislocerà alla dolina Tivoli.

Durante la notte le truppe delle due divisioni provvederanno a riordinarsi sulle posizioni attuali, a ristabilire i collegamenti, a mettersi in grado di rintuzzare i contrattacchi che, come di consueto il nemico probabilmente effettuerà con risolutezza. Comandi di artiglieria divisionale di corpo d'armata predisporranno sbarramenti di fuoco.

Domattina 20 corrente verrà ripresa su tutta la fronte l'avanzata per il completamento della conquista della prima fascia di trinceramenti nemici.

Alle ore 6 l'artiglieria di ogni calibro e le bombarde eseguiranno violentissimo tiro di preparazione. Il comando di artiglieria di corpo d'armata ha dato in proposito disposizioni esecutive che si allegano al presente ordine.

Alle ore 8 precise avrà luogo lo scatto della fanteria per tutte le truppe. L'attacco sarà contemporaneo, senza tentennamenti e indugi.

Le trincee avanzate avversarie devono essere risolutamente superate oltrepassando le difese del nemico e puntando con vigore e decisione sugli obiettivi assegnati con mio ordine di operazioni n. 1 del 4 c. m.

Dell'esecuzione di questo mio ordine preciso ed esplicito rendo responsabili i comandanti.

Come ho già oggi vivamente raccomandato, le posizioni conquistate devono essere prontamente rafforzate col materiale di difesa e specialmente coi reticolati arrotolabili. Tale preoccupazione deve sempre seguire ad ogni nuova conquista di posizioni affinché un contrattacco condotto anche con poche forze non ritolga posizioni conquistate con tanti sacrifici.

Rammento ancora una volta la necessità di evitare in modo assoluto le formazioni dense di assalto ragione di inevitabili gravissime perdite, ma di avanzare ad ondate in formazione rada, successivamente superantisi, sbalzi brevi e rapidi, sfruttando tutte le anfrattuosità del terreno e le zone defilate per ridurre al minimo le perdite.

Occorre tener ben presente che l'azione di oggi e dei giorni successivi dovrà essere condotta colle sole forze delle quali la 4^a e la 14^a divisione dispongono, più i 2 battaglioni di riserva.

Per conseguenza l'azione offensiva oltre al conseguimento dei maggiori risultati deve essere intesa a non logorare inutilmente le truppe per conservare in ogni momento la capacità di resistenza contro i ritorni offensivi che il nemico è solito condurre vigorosamente.

Dovrà quindi essere posto un freno alle premature richieste di riserve. I comandi di divisione dovranno provvedere a ricostituirsi una riserva propria con truppe ritirate dalla prima linea.

Arduo compito chiedo alle mie truppe, ma ho ferma fiducia che sarà raggiunto sia per il valore e la tenacia che hanno oggi dimostrato, sia perchè il nemico sembra ormai ridotto ad affidare la sua difesa quasi esclusivamente alle grosse artiglierie e alle mitragliatrici, cercando di fiaccare il nostro impeto che deve invece assicurarci il completo successo.

I comandi delle divisioni 4^a e 14^a accuseranno ricevuta telefonica del presente ordine, indicando l'ora in cui l'avranno ricevuto.

Il ten. gen. comandante int. del corpo d'armata
RAVAZZA

Riservatissimo personale V.

ALLEGATO N. 293.

COMANDO DI ARTIGLIERIA DEL XXV CORPO D'ARMATA

N. 5 prot.

19 agosto 1917.

OGGETTO: **Aggiunta all'ordine di operazione N. 4 Riservatissimo V.**

*Ai comandi artiglieria 4^a e 14^a divisione
Al Comando 13° raggruppamento assedio
Al Comando 46° raggruppamento assedio
Al Comando 6° raggruppamento pesante campale
Al Comando 3° raggruppamento bombardieri
e, per conoscenza:
Al Comando del XXV corpo d'armata.*

Domani 20 agosto sarà ripresa l'azione offensiva.

Il tiro notturno prescritto col foglio n. 4 riservatissimo personale V. anzichè fino alle 5,30 sarà protratto fino alle ore 6.

Dalle ore 6 alle ore 8 si eseguirà un violentissimo tiro di preparazione dalle artiglierie di ogni calibro e dalle bombarde.

Domani la preparazione dell'attacco dovrà essere caratterizzata da tiri su capisaldi e su punti che nell'azione di oggi apparvero particolarmente resistenti: nidi di mitragliatrici, ecc.

Il fuoco dovrà essere violentissimo e perciò si potrà superare nella giornata anche sensibilmente il consumo medio fissato per i giorni susseguenti all'n.

Alle ore 8 avrà luogo lo scatto delle nostre fanterie.

Per il tiro dalle 6 alle 8 valgono le norme stabilite per il giorno 18, salvo la maggior celerità richiesta per domani.

Circa le bocche da fuoco da 280 il colonnello Schenardi disporrà per il tiro sugli obbiettivi di prima linea oppure su quelli di seconda linea, uniformandosi ai desideri che esprimeranno i comandanti delle divisioni che il colonnello Schenardi vorrà interpellare.

Avvenuto lo scatto delle fanterie le bocche da fuoco da 280 riprenderanno subito il tiro sugli obbiettivi di seconda linea.

Regasi accusare ricevuta telefonica, prima delle ore 5 di domattina.

Il colonnello brigadiere comandante
GIARDINO

Riservatissimo personale.

ALLEGATO N. 294.

COMANDO DEL XXIII CORPO D'ARMATA

STATO MAGGIORE

N. 1938 di prot. Op.

4 agosto 1917.

Allegati n. 2

ORDINE DI OPERAZIONI N. 3

OGGETTO: Ripresa offensiva.

Ai Comandanti della 27^a, 54^a e 61^a divisione

*Ai Comandanti d'artiglieria e del genio di corpo d'armata
e, per conoscenza:*

*Ai Comandi della 3^a armata e dei corpi d'armata XIII
e XXV.*

1. — Nel giorno *n* che verrà notificato, la 2^a e la 3^a armata riprenderanno contemporaneamente l'offensiva da Tolmino al mare. La 3^a armata — della quale per il primo tempo fa parte anche l'VIII corpo — attaccherà, con travolgente vigore, lungo tutta la fronte, per sfondare le opposte linee nemiche ed impadronirsi della attuale sistemazione austriaca che ha per capisaldi: l'Hermada, la regione Stol-Tersteli ed il S. Marco.

2. — Mentre il XIII corpo, oltrepassata con sbalzo la linea nemica di Flondar, attaccherà l'Hermada, con energica azione frontale associata a decisa azione travolgente, e mentre l'XI corpo avrà per obbiettivo le posizioni del gruppo Tersteli-Stol-S. Ambrogio e le colline che scendono sul Vippacco per Gradiscutta, il XX e il XXIII corpo d'armata punteranno frontalmente sulla linea intermedia Temnica-Voiscizza-Krapenka-q. 213, a nord di Mavhinje.

3. — Al XXIII corpo spetta raggiungere e conquistare il tratto di linea suddetto che va da Voiscizza superiore esclusa, a q. 213 (nord di Mavhinje) esclusa.

4. — L'offensiva comprenderà due fasi: nella prima, con ininterrotto slancio travolgente, sarà conquistata *almeno la linea degli obiettivi intermedi*, corrispondente all'incirca alla seconda fascia dei trinceramenti nemici; nella seconda fase, riordinate le forze, sostituite le unità logore, spostate le artiglierie per dare più efficace sostegno di fuoco alle fanterie conforme alla nuova situazione, sarà ripreso, con rinnovato vigore, ed in seguito a nuovo ordine, l'attacco per raggiungere *gli obiettivi più avanzati*.

Saranno prese tutte le disposizioni per ridurre al minimo l'intervallo di tempo fra le due fasi.

Le linee degli *obiettivi intermedi ed avanzati* risultano in modo particolareggiato dallo schizzo annesso, dal quale risultano anche le linee di contatto fra le divisioni e con i corpi d'armata laterali.

5. — La linea degli *obiettivi intermedi* non dovrà essere considerata quale rigida fronte di attestamento; in caso favorevole essa sarà senz'altro

oltrepassata fino al limite oltre il quale può risultare compromessa la possibilità del collegamento con le unità laterali.

Lo slancio dell'avanzata non dovrà nemmeno essere raffrenato da scambievoli vincoli nei movimenti delle divisioni o di unità minori.

Nessuna unità dovrà per nessun motivo subordinare la propria avanzata a quella delle unità collaterali.

Il collegamento dei reparti sia ricercato costantemente in avanti; si provveda ai fianchi, se risultassero scoperti, con opportuno scaglionamento in profondità dei rincalzi.

6. — Deve essere evitata qualsiasi sosta nella zona Fornaza-Versic-Korite-Selo che sarà battuta violentamente dal fuoco di artiglieria avversario ed è sprovvista di qualsiasi riparo. Le perdite che il fuoco nemico ci infliggerebbe durante tale sosta diminuirebbero fatalmente l'impulso dello attacco.

È perciò indispensabile che, superate le trincee di Versic e di Fornaza, le truppe proseguano irresistibilmente fino alla linea di Hribci e di Stari Lokva e la superiore, conquistando tutta l'altura dello Stari Lokva.

7. — L'avanzata sarà eseguita con maggiori forze sulle ali, cioè a sud sulle alture che formano il versante settentrionale del Vallone di Brestovizza ed a nord sulle falde meridionali del Hribci e sul pendio che, dalle falde suddette, conduce all'abitato di Voiscizza.*

La 61^a divisione pertanto, pur non trascurando un'azione, con piccoli reparti, nel fondo del Vallone di Jamiano, per attrarre la reazione avversaria e facilitare il complessivo sviluppo dell'attacco, eserciterà il suo sforzo principale a cavallo del costone dello Stari Lokva. L'azione su Brestovizza si svolgerà in secondo tempo, partendo dalle falde dello Stari Lokva, e — circostanze favorevoli consentendolo — potrà cambiarsi in un'azione diretta da nord contro l'Hermada, per facilitare il XIII corpo a superare le difficoltà che incontrasse nella sua avanzata.

La 54^a divisione, occupate le quote 224 e 232 e procedendo in concorso con la 14^a divisione che attaccherà i due lati del rientranza nemico del Pod Koriti, dovrà con questa mantenersi in cooperazione continua, senza però attenderne i successi, puntando invece decisamente sulle falde del Hribci, ciò che varrà ad alleggerire la resistenza nemica di fronte alla destra del XXV corpo.

La 27^a divisione, al centro del corpo d'armata, occupate le alture di q. 241 e 247, proseguirà rapidamente verso la 2^a linea nemica, puntando, col grosso delle forze a sua disposizione su q. 241 (N. E. di Selo) e 246. Con colonne minori procurerà facilitare l'azione delle divisioni laterali verso q. 258 a nord e verso le falde di q. 289 a sud.

8. — Le fanterie scatteranno di sorpresa, nel medesimo istante, alla ora *h* del giorno *n*, su tutta la fronte.

9. — Ciascuna divisione muoverà all'attacco e lo svolgerà mantenendo attestate due brigate; la 27^a divisione con una sola brigata.

La riserva di corpo d'armata sarà costituita:

- da 1 brigata della 27^a divisione;
- da 1 reggimento della 54^a divisione;
- da 1 reggimento della 61^a divisione.

Sarà dislocata nella notte sul giorno *n* nelle apposite caverne di Nova Vas, quota 208 nord e quota 208 sud, agli ordini del comandante la brigata della 27^a divisione ed in diretta comunicazione col comando tattico del corpo d'armata, all'osservatorio di Piazza Armerina.

Con le forze rimaste a loro disposizione, i comandi di divisione dovranno costituire le rispettive riserve.

Il passaggio dallo schieramento attuale a quello iniziale dell'azione, si effettuerà per ordine di questo comando e con movimenti eseguiti esclusivamente di notte.

10. — Le artiglierie e le bombarde spazzeranno la via alle fanterie su tutta la fronte d'attacco; sulla 1^a linea nemica agiranno specialmente le Bettica, le bombarde, gli obici pesanti campali ed eventualmente le batterie da campagna in postazione adatta; sulla seconda le altre artiglierie e qualche bombarda lunga. L'impiego sarà regolato come da apposito piano che si allega; tale piano risponde allo scopo di distruggere pressochè tutte le difese passive della 1^a linea ed aprire invece nella seconda il maggior numero di varchi consentito dalle artiglierie di cui dispone il corpo d'armata.

L'accompagnamento delle fanterie durante l'attacco, per parte specialmente delle batterie da campagna, da montagna e someggiate, sarà regolato da ciascun gruppo con gradualità opportuni spostamenti di tiro, in base alla reale avanzata delle fanterie ed alle resistenze locali che potranno presentarsi, facendo corrispondere ad ogni sosta delle fanterie una pronta organizzazione di tiro di interdizione.

Le artiglierie di calibro maggiore, non impiegate in tiri di contro batterie o contro la seconda linea, costituiranno successive cortine di fuoco, in appoggio lontano dell'avanzata delle fanterie, spianando a queste la via con la distruzione o neutralizzazione degli elementi di resistenza nemica opponentisi all'avanzata. *Il collegamento fra le due armi sia quindi sempre intimo e fraterno ed assicurato con mezzi di comunicazione molteplici.*

11. — Oculata economia di forze, scaglionamento in profondità, truppe bene alla mano dei capi, stretto collegamento e sicuro orientamento, *ferrea e incrollabile volontà di vincere*, assicureranno il successo.

Il ten. gen. comandante int. del corpo d'armata

DIAZ

COMANDO DEL XXIII CORPO D'ARMATA

STATO MAGGIORE

N. 2305 di prot. Op.
ORDINE DI OPERAZIONI N. 4

19 agosto 1917, ore 22.

Al Comando della 20^a divisione
Al Comando della 27^a divisione
Al Comando della 54^a divisione
Al Comando della 61^a divisione
Al Comando d'artiglieria di corpo d'armata.

Nella giornata d'oggi il corpo d'armata superate brillantemente le difese nemiche ha combattuto strenuamente resistendo a violenti contrattacchi ed impadronendosi di importanti capisaldi, di più di 2000 prigionieri, di 6 cannoni e numerose mitragliatrici.

Si riordinino le truppe sulle posizioni conquistate, si stabiliscano materiali e sicuri collegamenti e con gli afforziamenti ed i predisposti nutriti sbaramenti di fuoco, ci si garantisca contro qualsiasi contrattacco.

Le artiglierie pesanti e le bombarde che lo possono ancora, durante la notte batteranno gli stessi obbiettivi della notte scorsa.

Domattina 20 agosto sarà ripresa l'avanzata su tutta la fronte verso gli obbiettivi fissati con mio ordine d'operazione n. 3. Lo scatto delle fanterie avrà luogo alle ore otto precise dopo due ore di violentissimo tiro di preparazione di artiglieria di ogni calibro e di bombarde. Il comando armata ordina che si avanzi con decisione e vigore su tutta la fronte oltrepassando a qualunque costo le difese nemiche. I comandanti sono resi dal comando armata responsabili dell'esecuzione precisa ed esplicita dell'ordine suddetto.

Al corpo d'armata è assegnato il concorso della 20^a divisione che rimane a disposizione per speciale compito.

Raccomando che si provveda a tutti i rifornimenti ed al riordinamento dei reparti effettuando, ove necessario, fra le truppe a propria dipendenza qualche scambio per ritrarre in ricalzo le unità più logore.

La fiera lotta di oggi ha intensamente logorato la resistenza del nemico il quale dopo aver impegnato e logorate la maggior parte delle sue riserve, sta lanciando quelle che ancora gli rimangono ed è ridotto ormai ad affidare quasi esclusivamente la sua difesa alle grosse artiglierie.

L'ostinata e valorosa prosecuzione dell'offensiva da parte delle nostre brave truppe varrà domani sicuramente a fiaccarlo.

Il ten. gen. comandante int. del corpo d'armata
A. DIAZ

COMANDO DEL XIII CORPO D'ARMATA

ORDINE DI OPERAZIONI N. 27

3 agosto 1917.

Ai Comandi delle divisioni 28^a, 33^a e 34^a

Ai Comandi di artiglieria e del genio del corpo d'armata

e, per conoscenza:

Al Comando della 3^a armata

Al Comando del XXIII corpo d'armata

Al Comando della 45^a divisione.

1° Ripresa dell'offensiva. — Nel giorno *n* la 3^a armata attaccherà, con travolgente vigore, tutta la fronte nemica per sfondarla e impadronirsene dal caposaldo dell'Hermada — per la regione Stol-Trstely — al caposaldo di S. Marco.

2° Compito del corpo d'armata. — Il XIII corpo, oltrepassata — con rapido sbalzo — la linea nemica di Flondar, attaccherà l'Hermada con *energica azione frontale* associata a *decisa azione avvolgente*.

Sulla sinistra del XIII corpo, il XXIII punterà frontalmente sulla linea Voiscizza, Krapenca, q. 213 (a nord di Mavhinje).

3° Concetto dell'azione:

a) *Primo tempo:* Conquista rapida della linea quote 247, 208, 199 165, Duino;

Secondo tempo: Avvolgimento da sud dell'Hermada con la destra rinforzata.

b) I due tempi potranno essere immediatamente consecutivi o rappresentare due fasi separate.

c) In questo secondo caso, l'azione sarà ripresa dopo spostate rapidamente le artiglierie, riordinate le forze e sostituite le unità logore.

4° Obiettivi delle divisioni:

a) La 34^a divisione, sfondate le difese nemiche che da q. 130 (esclusa) scendono a q. 40 ed aggirando quelle di Lokavaz-S. Giovanni-q. 28, procederà alla successiva operazione dei costoni di q. 110 e di Abisso S. Giovanni.

Punterà poi decisamente su q. 165 e, spingendo la propria destra verso Duino, aggirerà da sud la linea nemica dell'Hermada.

Le truppe attestate a q. 12, con energica dimostrazione di passaggio del Lokavaz e del Timavo, terranno sul principio dell'azione impegnate le forze nemiche antistanti.

Non appena cadute le difese nemiche di Lokavaz, di S. Giovanni e di q. 28, gettati i ponti sul Lokavaz e sul Timavo, avanzeranno a rinforzo della destra della divisione.

In caso favorevole, la 34^a divisione, proseguirà l'avvolgimento dell'Hermada, risalendone le pendici meridionali fino a raggiungere la q. 234-Fer-

mata Duino Sistiana. Con altre forze, per l'estrema destra, punterà decisamente ad oriente dell'Hermada stesso.

b) La 28ª divisione superate le difese nemiche antistanti, procederà all'occupazione delle quote 130, 145 nord, 175, 145 sud e 199: pronta, in caso favorevole, a raggiungere le pendici sud-occidentali dell'Hermada (quote 298, 286, 234).

Raggiunti tali ultimi obiettivi, dovrà facilitare l'avanzata della 33ª divisione, facendo cadere le difese nemiche di q. 323 e di q. 289 con azione da sud verso nord.

Speciale importanza ha, per il collegamento dell'azione del corpo d'armata, la quota 175.

c) La 33ª divisione, superate le difese nemiche antistanti, procederà con la propria destra — particolarmente forte — alla successiva occupazione delle quote 146, 146-bis, 208, 247. Si affermerà fortemente sulla 208 e 247. Con la propria sinistra manterrà il collegamento con il XXIII corpo per il vallone di Brestovizza.

Se la 28ª divisione, dopo occupata q. 199, proseguirà sulla cresta dell'Hermada, la 33ª dovrà seguirne il movimento e spingersi sino alle pendici orientali delle quote 210, 289 e 323. Altrettanto farà se il XXIII corpo avanzerà su Stari Lokva-Krapenca.

Se l'avanzata della sinistra nel vallone di Brestovizza sarà ritardata, la destra della 33ª divisione, con opportuno scaglionamento in profondità, occuperà i punti più forti del margine settentrionale della dorsale di Flondar-Medeazza a protezione del tergo e del fianco delle proprie truppe marcianti sulle quote 208 e 247.

5ª Seconda fase. — Se l'azione dovesse svolgersi in due fasi separate, mi riservo di emanare ordini, per la seconda fase, al momento opportuno.

6ª Ora dello scatto. — Le fanterie scatteranno di sorpresa nel medesimo istante, all'ora *h* del giorno *n*.

7ª Linee di contatto fra le divisioni ed il XXIII corpo. — Risultano dall'annesso schizzo.

8ª Azione dell'artiglieria e delle bombarde]

a) L'impiego sarà regolato da apposito ordine a parte del comando di artiglieria, sulle indicazioni che gli verranno date da questo comando e da quelli di divisione.

b) Indico come obiettivi di speciale importanza:

l'interdizione ad est dell'Hermada;

la distruzione degli osservatori siti [sull'Hermada;

la distruzione delle difese sulle quote obiettivo delle varie divisioni, e specialmente sulla galleria di q. 43 e di q. 40, per aprire presto il passo alla 34ª divisione;

i tiri di sbarramento nel vallone di Brestovizza e lungo la depressione ad oriente delle q. 247, 208, 199 e 165.

9ª Riserva di corpo d'armata:

un reggimento della 28ª divisione, nella zona tra q. 121 e M° di Pietrarossa

un battaglione della 33^a divisione, nella zona tra q. 121 e M° di Pietrarossa

un battaglione della 34^a divisione, a S. Antonio.

10° *Servizi*. — Verrà emanato ordine a parte.

11° *Posto di comando*. — Io mi troverò al posto di comando di q. 3 (quadretto 76-97, carta 1:25.000).

Il ten. gen. comandante int. del corpo d'armata

SAILER

**Variazioni apportate
all'ordine di operazione n. 27 del comando del XIII corpo d'armata**

Il capo *c*) del n. 4 viene modificato come segue:

c) la 33^a divisione superate le difese nemiche antistanti, procederà — con la destra particolarmente forte — alla successiva occupazione delle quote 146, 146-bis, 208, 247; con la sinistra avanzerà nel vallone di Brestovizza fino a raggiungere la linea q. 95, q. 247.

In caso favorevole, la 33^a divisione, non subordinando la propria azione nè a quella della 28^a divisione, nè a quella del XXIII corpo d'armata, procederà sull'Hermada spingendosi fino alle pendici orientali delle quote 210, 289, 323. Provvederà al rafforzamento delle principali posizioni via via conquistate sul costone da q. 146 a q. 247, a protezione del proprio tergo e del proprio fianco sinistro.

Ai comma *b*) e *c*) del n. 3 è sostituito il seguente:

b) I due tempi, in caso favorevole, saranno immediatamente consecutivi; vi intercederà invece un breve intervallo (non più di una notte) se le condizioni del momento imporranno una nuova preparazione di artiglieria, il riordinamento delle truppe, il ristabilimento dei collegamenti, lo spostamento delle artiglierie campali e di alcune di medio calibro.

Al n. 5 sostituire il seguente:

5^o *Secondo tempo.* — Se l'azione dovesse svolgersi in due tempi, mi riservo di emanare ordini per il secondo tempo, al momento opportuno.

Riservatissimo personale.

ALLEGATO N. 297.

COMANDO DEL XIII CORPO D'ARMATA

STATO MAGGIORE

N. 325 Op.

5 agosto 1917.

Allegato: un sunto conferenza del 3 agosto [1917.

OGGETTO: Direttive complementari all'ordine operazioni n. 27.

*Ai comandi delle divisioni 28^a 33^a, 34^a
Al comando artiglieria e genio del corpo d'armata*

e, per conoscenza:

*Al comando 3^a armata
Al comando 45^a divisione.*

1. Riassumo le conferenze singole e plenarie replicatamente tenute sul terreno e presso i vari comandi nello scorso mese ed in questo e che ci hanno portato alla piena concordia di idea necessaria per l'azione.

2. *Le misure del campo di battaglia.* — Lunghezze misurate sull'asse di Medeazza:

a) Dalle trincee di partenza alle linee delle quote 247, 208, 199, 165, Duino, km. 2 circa.

b) Dalle trincee, ecc. q. 323, 265, 234, 196, km. 3 circa.

c) Dalle trincee come sopra: fronte Sistiana-Ceroglie km. 5 circa.

Fronti:

a) Di partenza (comprendendo solo q. 50) km. 2,500.

b) Dal piano di Brestovizza (sinistra 33^a divisione) al Bosco Rondò di Duino (per le q. 247, 208, 199, 165) km. 4,500;

dal piano come sopra a Duino (per le quote 323, 286, 234, 196) km. 4,750;

da q. 213 (nord di Mavhinje) per Ceroglie a Sistiana km. 4.000.

3. *L'aggiramento da sud.* — È imposto dai seguenti fatti:

a) Asse dell'Hermada da N. E. a S. O. sporgendo il suo fianco meridionale verso il nostro fronte.

b) Avvolgimento virtuale dato dalle nostre potenti artiglierie da Aberoni a Punta Sdobba con tiri di interdizione-sbarramento ed accompagnamento (infilando i valloni sboccanti al mare).

c) La fanteria per il fianco destro avanza coperta dai tiri dell'ammassamento di artiglieria austriaca di Stari Lokva-Krapenka e dell'ammassamento a est dell'Hermada.

d) Il mare e l'artiglieria Aberoni Sdobba assicurano il fianco destro e il tergo dell'ala destra aggirante.

e) Si somma forza a forza; fanteria ed artiglieria. Donde semplicità di concetto.

f) Il XIII può prendere l'Hermada anche se gli manca l'appoggio del XXII.

4. *Protezione del fianco sinistro.* — Per assicurare il fianco del XIII in quest'ultima ipotesi f) soccorre il potente schieramento artiglieria che dalla zona q. 235-208-Boneti-Debeli-q. 144 infila il vallone di Brestovizza.

5. *Difficoltà della 34^a divisione.*

a) Si risente maggiormente della forma a ventaglio aperta verso S. E. del campo di battaglia. Necessità quindi di aprirsi presto il varco da q. 89 a q. 40 e S. Giovanni, con fuoco violento sulle q. 43-40, su S. Giovanni e q. 28. Necessità di tenere costantemente sotto il fuoco le q. 40 e 28 fino a quando non siano cadute per aggiramento, perchè non offendano il fianco destro.

b) A ciò provvederò io con l'artiglieria del corpo d'armata e la 34^a con quella messa a sua disposizione.

c) Necessità di gettare presto i ponti sul Timavo.

Approvo quindi la decisione presa dal comando della 34^a divisione di tentare il gettamento di ponti fin dall'inizio dell'azione. Con ciò l'azione dimostrativa da me ordinata al n. 4 dell'ordine 27 raggiungerà l'efficacia voluta.

Raccomando sì continui accuratamente la preparazione del personale e materiale per il gettamento ponti.

d) La q. 165 dovrà essere violentemente battuta perchè non ostacoli la 34^a e nel momento critico dell'avanzata sui ponti e poi nell'attacco della q. stessa 165.

e) Conquistato il tratto delle trincee nemiche 165 — Duino — la 34^a dovrà, oltre al movimento sul fronte 234 fermata Duino — Sistiana, cercare di risalire con reparti retrostanti le pendici sud Hermada per aiutare la 28^a.

Confido di avere forze per sostenere la 34^a dalla ferrovia a Duino fronte ad est e poi verso Straza (q. 154 — Ceroglie).

6. *La 28^a divisione.*

a) Conquistate 130-145 occorre appoggi subito l'avanzata della 34^a.

b) Fuoco violento su q. 199 per i motivi di cui al precedente 5.

7. *La 33^a divisione.*

a) Concentri i suoi sforzi per procedere sull'alto, indipendentemente dal XXIII.

b) Se il XXIII non avanza basterà che nel piano di Brestovizza si rafforzi appena oltrepassata la prima linea di trincee austriache del piano.

c) Nel caso b) rafforzare e presidiare le quote che lascia a tergo specie con mitragliatrici traditrici e con cannoni da montagna al coperto.

8. *I due tempi.* (ordine 27. n. 3).

Prendere tutte le disposizioni perchè i due tempi possano susseguirsi il più presto possibile. Per conto mio, a facilitare ciò, provvedo con l'artiglieria e, se mi sarà concesso, con l'avanzata della 45^a.

9. La linea degli obiettivi intermedi, non dovrà essere considerata quale rigida fronte di attestamento, in caso favorevole, essa sarà senz'altro oltrepassata fino al limite oltre il quale può risultare compromessa la possibilità del collegamento con le unità laterali.

« Lo slancio dell'avanzata non dovrà nemmeno essere raffrenato da scambievoli vincoli nei movimenti di unità minori.

« Nessuna unità dovrà per nessun motivo subordinare la propria avanzata a quella delle unità collaterali.

« Bisognerà avanzare dappertutto, dove con maggiori, dove con minori forze; chi più avanza facilita il compito al movimento generale e non compromette il successo.

Al cannone si sfugge avanzando.

10. Le artiglierie e le bombarde spazzeranno la via alle fanterie su tutta la fronte di attacco; il loro impiego sarà regolato da apposito ordine diramato a parte.

« Nello sviluppo dell'attacco le artiglierie accompagneranno con tiri di sbarramento metodicamente regolati la progressione delle fanterie: sia sempre intimo, fraterno, il collegamento fra le due armi »

11. *Allungamenti d'inganno.* — Ordinerò improvvisi allungamenti dei tiri di artiglieria a ore fisse per durate fisse allo scopo di fare uscire il nemico dai nascondigli e fargli svelare le sue batterie.

In tali sospensioni le prime linee devono fingere attacchi (V. sunto conferenza n. 14).

12. *Precetti di capitale importanza.* — Mi riferisco al sunto conferenza della 3^a armata, ove ho ripetuto le idee di S. E. il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito.

Specialmente richiamo l'attenzione sulla necessità concisione ordini (V. 1-b del suddetto sunto) e sul n. 22.

13. *Il contrattacco.*

Ricordare a tutti che, conquistate le posizioni, non si è neppure a metà del compito.

Comincia allora la parte più rude: quella di opporsi ai contrattacchi (V. sunto n. 9 e 10) e la parte più risolutiva: quella di ricacciare, contrattaccando.

Il ten. gen. comandante inter. del corpo d'armata

SAILER

COMANDO DELLA 2^a ARMATA

N. 3851 di prot. Op.

19 agosto 1917, ore 19.

OGGETTO; Ordine d'operazione.

Al Comando del VI, II, XXVII, XXIV e IV corpo d'armata.

Al Comando d'artiglieria della 2^a armata.

e, per conoscenza:

Al Comando supremo - Segreteria del Capo di S. M.

Domani 20 corrente le truppe del XXIV, XXVII e II corpo d'armata continueranno a puntare risolutamente sugli obbiettivi fissati con le seguenti avvertenze:

a) Il II corpo dovrà esplicare l'azione principale prolungando e rinforzando la sinistra della 3^a divisione che dovrà puntare in direzione di q. 747 Jelenik collegandosi sul fronte ora detto con la destra del XXIV corpo di armata,

b) Il XXIV corpo traendo profitto dell'azione di cui sopra del II Corpo e dell'azione intrapresa su Canale faciliti l'avanzata della 60^a Divisione

c) Il XXVII corpo si adoperi energicamente per rinforzare l'azione del gruppo alpino. Occorre che il XXVII sfrutti la favorevole situazione che la sorpresa ci ha creato in quel tratto di fronte.

Il VI corpo continui l'azione per il possesso degli obbiettivi fissati (q. 126 ed oltre) in stretta relazione con l'VIII corpo.

Mi riservo di dare ordini speciali al IV corpo non appena mi sarà nota la sua esatta situazione.

Dei raggruppamenti d'artiglieria di manovra:

a) il 6^o agirà di preferenza in concorso col XXVII corpo d'armata;

b) il 31^o agirà in modo da favorire l'azione della destra del XXIV e della sinistra del II;

c) il 9^o svolgerà azione analoga a quella di oggi.

Confido che le LL. EE. i Comandanti di corpo d'armata sapranno imprimere alle loro truppe il necessario impulso per vincere le resistenze che il nemico ci oppone ancora.

Il ten. gen. comandante la 2^a armata

CAPELLO

ALLEGATO N. 299-

COMANDO DELLA 2^a ARMATA

N. 3858 di prot. Op

20 agosto 1917-

OGGETTO: Spostamento truppe del XIV corpo d'armata.

Al Comando del XIV corpo d'armata

e, per conoscenza:

All'Intendenza della 2^a Armata.

Nella giornata di oggi e notte sul 21 le brigate del XIV corpo dagli attuali alloggiamenti si sposteranno nelle seguenti zone:

1) Brigata Grosseto in Val Judrio a Kras, percorrendo il seguente itinerario: Premariacco, Ipplis, Prepotto, Kras (km. 16 circa).

2) Brigata Brescia fra Mernico e Golubrida percorrendo il seguente itinerario: Ipplis, Prepotto, Albana, Colubrida (km. 16 circa). La brigata dovrà giungere al bivio di Ipplis dopo che la brigata Grosseto sia già sfilata.

3) Brigata Ravenna a Molinut (carta 1: 25.000) percorrendo l'itinerario: Oleis, Manzano, Dolegnano, Venco, Molinut (km. 14 circa).

Il Comando del XIV corpo darà disposizioni di dettaglio per l'esecuzione del movimento e per lo spostamento dei comandi di divisione, che in seguito agli spostamenti ordinati, vengono a trovarsi in posizione troppo eccentrica rispetto alle truppe.

Si raccomanda la massima disciplina di marcia.

Si gradirà conoscere, non appena possibile, la precisa dislocazione assunta dalle truppe.

Accusare ricevuta.

Il ten. gen. comandante la 2^a armata

CAPELLO

ALLEGATO N. 300.

COMANDO DELLA 2^a ARMATA

Fonogramma in partenza

N. di trasmissione

11, 20 agosto 1917, ore 7.

Indirizzo *Comando IV corpo d'armata*

Destinazione e. p. c. *Comando Artiglieria 2^a armata*

Testo: 3871 Op. stop In relazione a quanto V. E. mi riferisce

dispongo:

1° si prepari la ripresa di attacco del Mrzli salvo ad effettuarla quando io la ordinerò stop Ciò potrà essere anche fra due o tre giorni;

2° si tenga sulla fronte di cotesto corpo d'armata e specialmente sul tratto del Mrzli contegno aggressivo.

3° si faccia tesoro delle risultanze del primo attacco per la più perfetta preparazione d'artiglieria.

4° per intanto tutte le artiglierie che possono concorrere all'azione del XXVII Corpo si tengano in misura di agire secondo le istruzioni che in tal senso darà il Comando d'artiglieria d'armata stop.

Il ten. gen. comandante la 2^a armata

CAPELLO

COMANDO DELLA 3^a ARMATA

1^a SEZIONE (Operazioni)

ORDINE DI OPERAZIONE N. 35

18 agosto 1917 ore 19,30.

Ai Comandi di corpo d'armata dipendenti

Al Comando d'artiglieria d'armata

e, per conoscenza:

Al Comando supremo-al comando della 2^a armata.

Le nostre valorose fanterie, dopo aver superato brillantemente le difese nemiche su tutta la fronte, combatterono strenuamente resistendo ai violenti contrattacchi dell'avversario. Le più importanti posizioni passarono ripetute volte di mano in mano: i sensibili progressi conseguiti sul settore meridionale dell'altipiano sono stati però mantenuti.

Sono stati catturati più di 3500 prigionieri, 6 cannoni e numerose mitragliatrici.

Ora si provveda a riordinare le truppe sulle posizioni conquistate, a ristabilire i collegamenti, a mettersi in grado di sicuramente rintuzzare i contrattacchi che il nemico, come di consueto, effettuerà (predisporre gli *sbaramenti di fuoco* ed afforzare il terreno).

Domattina, 20 agosto, verrà ripresa su tutta la fronte l'avanzata verso gli obiettivi prefissati con l'ordine d'operazione n. 34.

Lo scatto delle fanterie avrà luogo alle ore *otto* precise, dopo due ore di violentissimo tiro di preparazione delle artiglierie d'ogni calibro e delle bombarde.

Alle ore 8,30 una squadriglia di Caproni effettuerà un bombardamento sul rovescio dell'Hermada e sulla zona di Voiscizza-Krapenca.

L'attacco sia contemporaneo per tutte le truppe: non si ripeta il fatale errore, pur oggi verificatosi in qualche tratto della fronte nonostante le raccomandazioni fatte, di arrestarsi contro le trincee avanzate avversarie. Il nemico non cerca di meglio. Nè avvenga assolutamente, come pure oggi è accaduto, che riparti rimangano inerti o tentennanti.

Si avanzi con decisione e vigore sugli obiettivi, oltrepassando le difese del nemico: di questo mio ordine preciso ed esplicito rendo responsabili i comandanti.

Per consentire ai vari corpi d'armata di raggiungere gli scopi loro assegnati e di mantenerli, assegno loro dalle ore 20 di stasera le seguenti unità della riserva d'armata, restando bene inteso che esse dovranno essere impiegate per unità organiche, e non già frammentariamente, ad aumentare lo schieramento in profondità con chè si potranno fronteggiare le incognite dell'azione, evitare inutili perdite, disordine e dannose ripercussioni sul morale delle truppe in linea:

all'XI corpo d'armata la brigata Lombardia,

al XXV corpo d'armata la brigata Barletta,

al XXIII corpo d'armata la 20^a divisione, con la quale, dopo raggiunti colle proprie truppe gli obiettivi assegnati, punterà da Stari Lokva sulle

falde nord orientali dell'Hermada, per farne cadere le difese in concorso coll'azione del XIII corpo, in seguito a nuovo ordine di questo comando.

Ognuno degli ora detti corpi d'armata, nella notte sul 21 al più tardi, dovrà rimandare indietro altrettante unità logore quante ne riceverà stasera.

La fiera lotta di oggi ha logorato intensamente la resistenza del nemico che ha già impegnato la maggior parte delle sue riserve e sta lanciando nella battaglia la parte che ancora di esse gli rimane.

Il nemico è ridotto ormai ad affidare quasi esclusivamente la sua difesa alle grosse artiglierie cercando in tal maniera di fiaccare il nostro impeto; ma l'ostinata e valorosa prosecuzione dell'offensiva, con tutto il vigore di cui le nostre brave truppe hanno già dato oggi prova varrà domani sicuramente a fiaccarlo assicurandoci ben maggiori e travolgenti successi.

Il ten. gen. comandante dell'armata

E. F. di SAVOIA

COMANDO SUPREMO DELL'ESERCITO

Fonogramma in partenza

Il 20 agosto 1917, ore 8.

A. S. A. R. il Comandante della 3^a armata.

Testo 4082 G. M. Azzurro stop. È mio intendimento che la ripresa odierna di cui è oggetto l'ordine d'operazione n. 35 di codesto comando abbia pieno e libero sviluppo solo nella favorevole ipotesi che il combattimento risulti impegnato con decisivo vantaggio per nostre truppe et le vicende della lotta si delineino nel quadro generale delle operazioni promettitrici di concreti successi tattici stop. In caso contrario ossia nella ipotesi che la battaglia si affievolisca o sostì o comunque accenni a risolversi in azioni molto logoranti di carattere episodico et locale et quindi di scarsa importanza per il conseguimento degli obiettivi assegnati all'armata intendo che l'azione non sia per oggi ulteriormente alimentata nello intento di evitare alle nostre truppe quelle sterili battaglie di logoramento di cui le caratteristiche sono ben note a V. A. R. stop. In questa seconda ipotesi le truppe sosterranno nelle posizioni raggiunte beninteso convenientemente rettificata et la futura ripresa offensiva da considerarsi come problema nuovo sarà sferrata non dopo poche ore di fuoco ma in seguito ad una fase preparatoria che dovrà avere regolare et completo sviluppo stop. Alle tassative et categoriche direttive su espresse dovrà pertanto informarsi la odierna azione di comando di V. A. R. stop. Prego dare assicurazione. Generale Cadorna.

COMANDO DELL'VIII CORPO D'ARMATA

STATO MAGGIORE

N. 2750 di prot.Op.
ORDINE DI OPERAZIONE N. 3

20 agosto 1917.

Al ten. gen. Chionetti comm. Oreste
Al magg. gen. Ravelli comm. Agostino
Al magg. gen. Parigi comm. Cesare
Al magg. gen. Grazioli comm. Francesco
Al col. brig. Bonali cav. Achille
e, per conoscenza:
Al magg. gen. Cattaneo comm. Giovanni
Al Comando della 3^a armata.

1. — Il Comando della 3^a armata comunica che la difesa del nemico ha cominciato a sgonfiarsi, che su tutta la fronte della 3^a armata non dispone che di 10 Divisioni delle quali 6 in prima linea e di esse 1 decimata (la 12^a settore di Selo) due sole in efficienza (la 9^a e la 41^a) le altre in medio-crisi; che esso non può contare inoltre per alcuni giorni su altre truppe.

2. — La pressione esercitata oggi su tutta la fronte della 3^a armata, ma specialmente energica sulla fronte del XXIII corpo d'armata, ha sconcertato l'avversario e lo obbliga a spostare le sue artiglierie.

Il XXIII corpo sta attaccando, ad est di Selo, la linea K e si prevede che l'oltrepasserà; il XIII corpo, superata la linea di Flondar occupa la quota 146, quota 130 e quota 135 nord e si trova di fronte a S. Giovanni; il XXV corpo sta attaccando decisamente la quota 244 per stabilire ivi un saldo collegamento con la sinistra del XXIII corpo e tagliar fuori l'avversario che ancora resiste sulla linea quota 220, quota 244; la 4^a divisione occupa la trincea nemica sul margine occidentale di Castagnavizza; l'XI corpo, mentre si mantiene sulle alture di quota 378 ed occupa parte delle cortine fra le quote 378 e 464, sta sviluppando l'attacco per la conquista di quest'ultima; il nostro corpo d'armata mantiene il possesso delle posizioni ieri conquistate su quota 174 est, Cuore-Belpoggio, verso quota « 200 » e Raccogliano.

A tutt'oggi la 3^a armata ha catturato circa 8000 prigionieri, numerosi cannoni e mitragliatrici ed abbondante bottino di guerra.

3. — Bisogna sfruttare i vantaggi di questa situazione favorevole creata dal valore delle nostre truppe, e persistere con tenacia nell'azione; bisogna non dar tregua all'avversario e, con oculato impiego delle truppe, disorganizzarne sempre più la compagine.

4. — In conformità agli ordini ricevuti ordino pertanto che questa notte si riordinino le truppe, si ristabiliscano bene i collegamenti. Come ho detto col mio foglio odierno n. 2746 Op. non potendo promettere per ora alle Divisioni altri reparti occorre che ogni Divisione faccia esclusivamente assegnamento sui propri e ridisponendo in profondità le truppe troppo numerose proiettate sulla fronte (mettendo naturalmente arretrati i reparti più scossi); si dispongano efficaci tiri di interdizione di artiglieria atti a far naufragare gli immancabili contrattacchi avversari; ad ogni contrattacco si risponda attaccando; si tengano le posizioni nemiche durante l'intera notte sotto l'intenso fuoco di interdizione.

5. — Domani si riprenderà l'attacco su tutta la fronte dell'armata. L'VIII corpo d'armata punterà decisamente avanti per raggiungere gli obiettivi prefissati con l'ordine di operazione n. 1.

Intendo assolutamente che l'attacco venga condotto nel modo più energico e deciso con carattere assolutamente risolutivo.

Lo scatto delle fanterie dovrà avvenire simultaneo e veemente su tutta la fronte alle ore 9,43' (nove e quarantatre minuti).

L'artiglieria che durante la notte continuerà il tiro come è già stato predisposto, riprenderà l'intenso fuoco di distruzione per batteria alle ore 6,30 (sei e trenta), sugli obiettivi già stabiliti.

6. — Accusare ricevuta telefonica.

Il ten. gen. Comandante del corpo d'armata

RICCI ARMANI

Riservatissimo personale.

ALLEGATO N. 304.

COMANDO DEL XXV CORPO D'ARMATA

STATO MAGGIORE

N. 106 di prot. Op.

20 agosto 1917.

ORDINE DI OPERAZIONE N. 3.

Ai Comandi della 4^a e 14^a divisione

Al Comando di artiglieria di corpo d'armata

Al Comando della 3^a brigata bersaglieri

e, per conoscenza:

Al Comando della 3^a armata

Ai Comandi dei corpi d'armata XI e XXIII

Al Comando della 54^a divisione.

La situazione generale dell'armata registra oggi notevoli successi specialmente da parte del XXIII corpo d'armata, dove le truppe con irruente avanzata hanno raggiunto e in parte impegnato su tutta la linea *K* ad est di Selo.

Il XXV corpo d'armata, fortemente impegnato su tutta la fronte, ha tentato oggi di superare la resistenza nemica, riuscendo sulla fronte della 4^a divisione ad occupare e mantenere saldamente elementi di trincee nemiche e colla 14^a divisione ad intaccare i capisaldi delle quote 244 e 220 per superarli e prendere stretto contatto con le truppe del XXIII corpo d'armata spezzando la barriera che ci divide da esse.

Su questo tratto della fronte l'azione è ancora in corso.

I notevoli successi oggi raggiunti dalle truppe dell'armata e la situazione grave nella quale si trova il nemico, ormai quasi senza riserve, impongono che, nonostante le gravi perdite e il logorio delle truppe, l'azione offensiva sia proseguita con tenacia e risolutezza. Si domanda alle nostre truppe uno sforzo sovrumano, ma ho fede che sarà raggiunto per la virtù dei capi, per il sentimento del dovere da parte di tutti, per la necessità di sfruttare la favorevole situazione presente.

A tale scopo ordino, a meno che non stiano per essere raggiunti immediatamente risultati decisivi contro la quota 244, che l'azione della 14^a divisione sia ora sospesa per essere domattina ripresa come in appresso si prescrive: 4^a e 14^a divisione riordinino le loro truppe, ristabiliscano i collegamenti, ricostituiscano le riserve divisionali disponendo in profondità le truppe che lo svolgimento dell'azione ha fatto proiettare in avanti, dispongano efficaci tiri di interdizione di artiglieria contro i consueti ritorni offensivi dell'avversario tenendolo durante l'intera notte sotto l'intenso fuoco d'interdizione.

Ad ogni contrattacco nemico si risponda a nostra volta attaccando.

Domani mattina sarà ripreso l'attacco su tutta la fronte per raggiungere i noti obbiettivi già indicati con l'ordine d'operazione n. 1 del 4 corrente.

Per il raggiungimento di tali obiettivi, dispongo:

1. — La 4^a divisione con le forze delle quali dispone attacchi le posizioni nemiche per conquistarle e superarle. In ogni modo tenga continuo contegno risolutamente aggressivo per impedire spostamenti di forze verso altra parte della fronte;

2. — La 14^a divisione attacchi con estrema violenza il caposaldo di quota 220 e particolarmente quello di quota 244, non trascurando ben s'intende tutta la cortina interposta. Dalla conquista del caposaldo di quota 244 mi riprometto la caduta di tutta la fascia di trinceramenti ad occidente di quella posizione, e perciò annetto all'attacco di questa divisione valore assolutamente prevalente. Chiari tassativi espliciti ordini siano dati al riguardo:

3. — Lo scatto delle fanterie avverrà simultaneo e veemente su tutta la fronte alle ore 9.43 (nove e quarantatre minuti):

4. — Precedentemente, per la durata di un ora, artiglierie di ogni calibro e bombarde facciano intensa preparazione di tiro per distruggere le difese nemiche; particolarmente concentrato dovrà essere il nostro tiro contro la barriera che ci divide dal XXIII corpo d'armata. Il comando di artiglieria di corpo d'armata darà in proposito ordini esecutivi;

5. — Per impedire che il tiro di artiglieria contro le posizioni delle quote 220 e 244 e dei trinceramenti che le collegano, possa colpire le nostre fanterie, ordino che esse siano a piccoli nuclei e per breve tratto convenientemente ritirate dalle posizioni più avanzate;

6. — Per norma, contro le posizioni nemiche di quota 244 anche il comando del XXIII corpo d'armata, in accordo con questo, ha disposto per l'esecuzione di intenso fuoco di distruzione con le proprie batterie e successivamente per l'attacco da Sud Ovest con una brigata fresca (probabilmente la Bologna) contro le posizioni nemiche tra quota 244 compresa e il Cribci;

7. — Per la conquista degli obiettivi che gli sono stati assegnati, pongo a disposizione del comando della 14^a divisione, oltre alle truppe delle quali dispone (brigata Pinerolo e Acqui, un battaglione della brigata Barletta) anche l'altro battaglione della brigata Barletta fino ad ora in riserva di corpo d'armata. In tal senso, il comando della 14^a divisione dia diretti ordini al battaglione che si trova a Dolina Pagano;

8. — La 3^a brigata bersaglieri che si trova sulla linea delle quote rimane in riserva di corpo d'armata, ricostituendosi se occorre su due battaglioni per ogni reggimento, allo scopo di ridare efficienza alle singole unità. Il comandante della brigata che rimarrà per ora a Dolina Tivoli mi riferirà non oltre le ore 9 di domani mattina sul numero dei battaglioni e sulla forza media di ciascuno di essi.

Accusare ricevuta telefonica

Il ten. gen. comandante int. del corpo d'armata

RAVAZZA

COMANDO DEL XXIII CORPO D'ARMATA

STATO MAGGIORE

N. 2314 di prot. Op.
ORDINE D'OPERAZIONI N 4-bis

20 agosto 1917, ore 13.

Comando 54^a divisione
e, per comunicazione:
Comando 3^a armata
Comando XXV corpo d'armata
Comando riserva di corpo d'armata.

Mentre la 54^a divisione riesce a sviluppare la sua avanzata, la destra della 14^a divisione è fortissimamente ostacolata. Comando Armata ordina che la sinistra della 54^a divisione con opportuno impiego di forze avvolga il fianco ed il tergo del nemico per permettere alla destra della 14^a divisione di irrompere.

Ordino:

La 54^a divisione, spostando le sue riserve verso la sinistra, all'ora che mi riservo di comunicare — presi accordi col XXV corpo — punti energicamente contro q. 244 che verrà contemporaneamente attaccata da 14^a divisione.

Metto a disposizione della 54^a divisione, perchè li impieghi come riserva, un battaglione del 66° reggimento fanteria ed una delle tre compagnie mitragliatrici di riserva del corpo d'armata. Quest'ultima potrà anche essere impiegata per l'attacco.

Guardarsi da contrattacchi che potessero provenire da linee nemiche tra q. 220 e q. 224.

Il ten. gen. comandante int. del corpo d'armata

DIAZ

COMANDO DEL XXIII CORPO D'ARMATA

STATO MAGGIORE

N. 2322 di prot. Op.

20 agosto 1917.

ORDINI DI OPERAZIONI N. 5

Al Comando delle divisioni 2^a, 20^a, 27^a, 54^a e 61^a

Al Comando d'artiglieria di corpo d'armata

e, per conoscenza:

*Al Comando della 3^a armata e dei corpi d'armata XIII
e XXV.*

Su tutta la fronte dell'armata la difesa del nemico ha cominciato a sconnettersi. La pressione esercitata specialmente energica sulla nostra fronte, ha sconcertato l'avversario obbligandolo a spostare le sue artiglierie. Bisogna sfruttare i vantaggi conseguiti e non dare tregua all'avversario. Ordino pertanto:

1. — Domattina si riprenderà l'attacco su tutta la fronte; le ali dovranno risolutamente avanzare, la destra oltre lo Stari Lokva sul Krapenka, la sinistra, saldata col XXV corpo punterà sul Cribci; il centro avanzerà di conserva oltre la linea K.

2. — La 54^a divisione sarà formata dalla brigata Bologna e dalla brigata Lario e partendo dalla linea: Sud-Ovest q. 224-q. 246, altura senza nome fra q. 246 e 241, punterà contro la fronte Cribci-q. 258 ambo comprese.

La 61^a divisione, formata dalle brigate Valtellina, Bari, Granatieri, superata la linea K, marcerà decisamente all'occupazione delle alture dello Stari Lokva e successivamente del Krapenka.

La 27^a divisione partendo dalle sue posizioni attuali all'altezza di q. 241 marciando a cavallo della strada Selo-Voiscizza punterà decisamente contro le difese nemiche che si svolgono da Nord a Sud tra q. 238 e q. 264 mantenendosi collegata colle divisioni laterali.

La 20^a divisione, formata dalle brigate Pistoia e Cosenza, costituirà riserva di corpo d'armata. La brigata Cosenza sarà ritirata nella notte in linea nelle doline e caverne della regione di Nova Vas per cura della 54^a divisione. La brigata Pistoia si dislocherà nelle caverne e doline ad Est di q. 208 Nord e Sud. Comando di divisione si trasferirà a q. 208 Nord facendo in primo tempo recapito telefonico a Smeraldo alto.

3. — Le divisioni riordinino le truppe, ristabiliscano i collegamenti, si ricostituiscano le riserve di brigata e di divisione. Questa dovrà essere specialmente forte per la 61^a divisione che momentaneamente dispone di tre brigate.

Si facciano efficaci tiri di interdizione per soffocare gli immancabili contrattacchi avversari.

Ad ogni contrattacco si risponda attaccando.

Si tengano le posizioni nemiche sotto intenso fuoco di interdizione.

4. — Dalle ore 8,43 alle ore 9,43 di domani 21 corrente si farà una intensa preparazione di artiglieria e di bombarde di ogni calibro. Speciale concentramento di fuoco verrà, per cura delle artiglierie del XXIII e del XXV corpo, fatto sulle difese nemiche di q. 220, q. 244, Cribci. La 54ª divisione dovrà quindi disporre le truppe della sua estrema sinistra in modo da non essere offesa dal tiro di questo concentramento.

5. — Lo scatto delle fanterie [avverrà simultaneamente su tutta la fronte alle ore 9,43.

6. — L'artiglieria di armata appoggerà essenzialmente l'azione del XXIII corpo.

7. — Parteciperanno alla battaglia numerose squadriglie di velivoli con azione di bombardamento e azione tattica di tiro di mitragliatrici dallo alto.

8. — La 2ª divisione occuperà il posto lasciato libero dalla 20ª nelle caverne della linca di Doberdò. Costituirà per ora riserva di armata.

Accusare ricevuta telefonica.

Il ten. gen. comandante int. del corpo d'armata

DIAZ

ALLEGATO N. 307.

FONOGRAMMA

19 agosto 1917, ore 23,20.

Dal Comando XIII corpo alle divisioni 28^a, 33^a, 34^a, 45^a e art. XIII corpo

53 Op. rosso speciale stop.

Ordine di operazione n. 28 stop Domani mattina 20 corrente verrà ripresa su tutta la fronte avanzata verso gli obiettivi prefissati con il mio ordine di operazione n. 27 stop Scatto delle fanterie avverrà ore otto precise e sarà preceduto da violentissimo tiro di preparazione delle artiglierie di ogni calibro e delle bombarde. L'attacco sia contemporaneo su tutta la fronte, si avanzi con decisione e vigore sugli obiettivi, oltrepassando le difese del nemico stop. Di questo mio ordine preciso ed esplicito rendo responsabili i comandanti stop. Il fuoco di artiglieria avrà inizio ore cinque e $\frac{3}{4}$ e sarà diretto dalle artiglierie divisionali sulle posizioni antistanti alla linea ora occupata secondo gli ordini dei comandanti di divisione. Le artiglierie di corpo d'armata eseguiranno concentramenti e distruzione secondo i criteri indicati nel mio ordine di operazione n. 27 ed in quello del comando di artiglieria n. 64 e le richieste che i comandanti di divisione rivolgeranno al comandante di artiglieria del corpo d'armata stop. Si spinga con la massima ala-crità la riorganizzazione delle truppe e dei servizi di cui al mio fonogramma odierno n. 47 « per la 28^a e 34^a divisione » e 49 « per la 33^a divisione » e si proceda alle eventuali sostituzioni delle truppe logore sulla fronte stop.

Accusare ricevuta

Gen. SAILER

Riservatissimo personale.

ALLEGATO N. 308.

COMANDO DELLA 2^a ARMATA

STATO MAGGIORE

N. 3908/Op. stop
ORDINE DI OPERAZIONE.

20 agosto 1917.

Ai Comandi dei corpi d'armata II, IV, VI, XXIV e XXVII

Al Comando d'artiglieria della 2^a armata

Al Comando dei raggruppamenti di manovra

e, per conoscenza:

Al Comando Supremo - Segreteria del Capo di S. M.

Le concordi informazioni avute assicurano che il nemico non ha più riserve; le ha portate tutte in linea.

Sulla fronte del XXIV e XXVII corpo importanti posizioni non sono tenute che da compagnie di marcia e da centurie di lavoratori affrettatamente armate.

Le deboli resistenze nemiche avrebbero dovuto oggi permettere una più notevole avanzata su gran parte della fronte. È necessario non lasciarsi sfuggire questo momento per noi così favorevole ed avanzare risolutamente.

1. — Darò ordini speciali al IV corpo.
2. — Il XXVII e il XXIV corpo d'armata allarghino la loro occupazione e raggiungano assolutamente gli obiettivi fissati.
3. — L'azione di congiunzione fra XXIV e II corpo d'armata dovrà svolgersi con una vigorosa avanzata dell'ala destra della 60^a divisione e dell'ala sinistra della 3^a divisione secondo le direzioni già indicate.
4. — È necessario procedere alla pulizia della linea bassa di riva sinistra del fiume da cui partono ancora isolate ma fastidiose offese di piccoli reparti nemici.
5. — Sul rimanente fronte del II corpo si dovranno eseguire gli ordini particolari già dati. È necessario che la pressione sul nemico sia effettiva e continua.
6. — Per il VI corpo confermo gli ordini dati ieri coll'ordine d'operazione n. 3851 di protoc. Op.
7. — Sono pure confermate le direttive date nel predetto ordine di operazione per il 6^o, 9^o e 31^o raggruppamento di manovra.
8. — Così pure valgono per domani gli ordini già dati per un'azione delle artiglierie del IV corpo a favore del XXVII.

Accusare ricevuta.

Il ten. gen. comandante la 2^a armata.

CAPELLO

Riservatissimo.

ALLEGATO N. 309.

COMANDO DEL XXVII CORPO D'ARMATA

N. 1154 Op.

20 agosto 1917, ore 21,15.

ORDINE DI OPERAZIONE N. 7.

Ai Comandi della 19^a 22^a 65^a divisione

Al Comando della brigata Belluno

Al Comando artiglieria e genio di corpo d'armata

e, per conoscenza:

Al Comando della 2^a armata

Alla direzione di sanità e di commissariato di corpo d'armata

Al Comando dei RR. CC. di corpo d'armata.

La 22^a divisione ha quasi raggiunto il Velik Vrh Celo e il Na Gradu.

La 65^a divisione ha oltrepassato la q. 545 verso Mesnjak e la testa del Siroka Nijva.

Abbiamo preso 800 prigionieri, 4 cannoni, numerose mitragliatrici.

L'avversario scosso, mancante di riserve ci pone in una situazione che sarebbe vergognoso non sfruttare.

Domani perciò si deve a qualunque costo raggiungere gli obbiettivi fissati al corpo d'armata pel primo tempo. Non ammetto motivi d'arresto nè decisioni ambigue.

Il comandante della 65^a divisione rinalzi le truppe alpine con la brigata Taro.

Il comandante la 22^a divisione risolva a qualunque costo la situazione di Auzza senza con ciò arrestare la marcia verso i suoi obbiettivi.

L'una e l'altra divisione moltiplichino in tutti i modi i passaggi sul fiume e completino la pulizia delle trincee.

Estrema vigilanza. Ogni contrattacco nemico sia validamente respinto. Si marci sotto l'arco delle traiettorie.

La brigata Belluno è passata oggi alla dipendenza tattica del corpo d'armata. La brigata Pescara è passata alla dipendenza disciplinare del XXVII corpo d'armata restando alla dipendenza tattica del comando della II armata.

Il ten. gen. comandante del corpo d'armata

VANZO

Riservatissimo.

ALLEGATO N. 310.

COMANDO DEL XXVII CORPO D'ARMATA

STATO MAGGIORE

N. 1155 Op.

21 agosto 1917.

Carta 1 al 25.000

ORDINE DI OPERAZIONE N. 8

Ai comandi 19^a 22^a e 65^a divisione

Al Comando artiglieria e genio di corpo d'armata

e, per conoscenza:

Al Comando della 2^a armata

Ai Comandi dei corpi d'armata IV e XXIV

Alla direzione di sanità e di commissariato di corpo d'armata

Al Comando dei RR. CC. di corpo d'armata.

Il comando d'armata ha oggi ordinato che l'avanzata per raggiungere il costone dell'Idria sia proseguita a qualunque costo senza esitazione poichè è indispensabile che domani 22 cominci a farsi sentire l'azione sul rovescio di S. Lucia, in maniera di potere attaccare la testa di ponte posdomani.

In base a ciò e secondo le precedenti disposizioni confermo l'ordine che le truppe raggiungano i seguenti obbiettivi:

1. — Il raggruppamento alpini entro oggi M. Kak, M. Cukle vrh (771), q. 509, Ravne e, entro domani 22 e dopodomani 23 Za Jama.

2. — La brigata Ferrara entro oggi Ravne (ove si collegherà con gli alpini) e Vetrnik ove si collegherà con la brigata Abruzzi; entro domani 22 e dopodomani 23 Za Jama, Veli vrh.

3. — La brigata Abruzzi entro oggi Hoje Vetrnik; entro domani 22 e dopodomani 23 Veli vrh, Coren.

4. — La brigata Trapani entro oggi Na Gradu e Veliki vrh (Celo), entro domani 22 e dopodomani 23 Veliki vrh (Celo), Coren.

Ho già comunicato telefonicamente questi ordini ai comandanti interessati soggiungendo che nessuna ragione dovrà ritardarne la esecuzione e che li riterò personalmente responsabili se non avranno completa esecuzione.

Il ten. gen. comandante del corpo d'armata

VANZO

COMANDO DELLA 3^a ARMATA

1^a SEZIONE (Operazioni)

N. 44 D di prot. Op.

20 agosto 1917, ore 19.

OGGETTO: **Ordine di preparazione N. 36.**

Ai Comandi dei corpi d'armata dipendenti

Al Comando d'artiglieria d'armata

e, per conoscenza:

Al Comando supremo

Al Comando della 2^a armata.

1. — Risulta che la difesa del nemico ha cominciato a sconnettersi, che su tutta la fronte della 3^a armata non dispone che di 10 divisioni, delle quali 6 in prima linea, e di esse una decimata (la 12^a-sette di Selo) due sole in efficienza (la 9^a e la 41^a) le altre in mediocre efficienza; risulta altresì che non può contare per alcuni giorni su altre truppe.

2. — La pressione esercitata oggi su tutta la fronte della 3^a armata, ma specialmente energica sulla fronte del XXIII corpo d'armata, ha sconcertato l'avversario e l'obbliga a spostare le sue artiglierie.

Il XXIII corpo sta attaccando, ad est di Selo, la linea K e si prevede che l'oltrepasserà; il XIII corpo, superata la linea di Flondar occupa q. 146, 130 e q. 145 nord e si trova di contro S. Giovanni; il XXV corpo sta attaccando decisamente la q. 244 per stabilire ivi un saldo collegamento con la sinistra del XXIII e tagliar fuori l'avversario che ancora resiste sulla linea q. 220-q. 244; la 4^a divisione occupa la trincea nemica sul margine occidentale di Castagnevizza; l'XI corpo, mentre si mantiene sull'altura di q. 378 ed occupa parte delle cortine fra le q. 378 e 464, sta sviluppando l'attacco per la conquista di quest'ultimo; l'VIII corpo mantiene il possesso delle posizioni ieri conquistate su q. 174, Bel poggio, q. 200, q. 86 e Raccogliano. A tutt'oggi sono stati catturati circa 8000 prigionieri, numerosi cannoni e mitragliatrici ed abbondante bottino di guerra.

3. — Bisogna sfruttare i vantaggi di questa favorevole situazione creata dal valore delle nostre truppe e secondare in tutti i modi la decisa azione offensiva del XXIII corpo persistendo con tenacia nell'azione; bisogna non dar tregua all'avversario e, con oculato impiego delle truppe, disorganizzare sempre più la compagine del nemico.

4. — Ordino pertanto che questa sera in ciascun corpo d'armata si riordinino le truppe, si ristabiliscano bene i collegamenti, si ricostituiscano le riserve divisionali e di corpo d'armata disponendo in profondità le truppe proiettate troppo numerose sulla fronte; si dispongano efficaci tiri d'interdi-

zione d'artiglieria atti a far naufragare gli immancabili contrattacchi avver-
sari; ad ogni contrattacco si risponda attaccando; si tengano le posizioni
nemiche durante l'intera notte sotto intenso fuoco d'interdizione.

5. — Domattina si riprenderà l'attacco su tutta la fronte. I corpi d'ar-
mata VIII, XI, XXV e XIII punteranno decisamente avanti per raggiun-
gere gli obiettivi prefissati con l'ordine n. 34.

Il XXIII corpo d'armata avanzerà con risolutezza, pari a quella impie-
gata oggi, verso est, mirando oltre lo Stari Lokva sul Krapenka. Con le
riserve che farà preponderare alle ali, agirà in modo da saldare a nord la
propria sinistra con la destra del XXV corpo e punterà sul Cribci; a sud,
le riserve assicureranno il possesso del costone di Stari Lokva — q. 289 —
q. 260 del Krapenka. Lo scatto delle fanterie avverrà simultaneo e veemente
su tutta la fronte alle ore 9,43' ((nove e quarantatre minuti), dopo intensa
preparazione di artiglierie di ogni calibro e di bombarde, della durata di
un'ora.

6. — Per le *riserve* dispongo:

a) l'VIII corpo ricostituirà la propria riserva con elementi non
impegnati della 10ª divisione ed elementi delle altre divisioni sostituiti sulla
prima linea;

b) l'XI e XXV corpo d'armata si regoleranno in modo analogo, man-
tenendo però a propria disposizione, *scaglionate in profondità*, con vera e
propria funzione di riserva di corpo d'armata, rispettivamente la brigata
Massa Carrara e la brigata Bersaglieri.

c) il XXIII corpo potrà disporre completamente della 20ª divisione
quale sua riserva; al posto occupato da tale divisione si sposterà stanotte
la 2ª divisione, la quale passerà poi a disposizione del comandante del XXIII
corpo non appena questi mi rappresenterà la possibilità di avvolgere l'Her-
mada da nord.

7. — L'artiglieria di armata appoggerà essenzialmente l'azione del
XXIII corpo d'armata, ricevendo l'ausilio degli altri corpi d'armata che
sono in grado di prestarne, ma anche dando a questi efficace cooperazione
di fuoco nei momenti opportuni.

8. — Parteciperanno alla battaglia numerose squadriglie di velivoli
con azione di bombardamento e azione tattica di tiro di mitragliatrici dallo
alto secondo il piano comunicato al comando supremo. Saranno bombar-
date le località di Voiscizza-Temnizza e Skerbina-Lipa rispettivamente alle
ore 10,15' e alle ore 15.

Un gruppo di velivoli da caccia manovrerà in guisa da impedire al
draken nemico ad est dell'Hermada di rimanere in osservazione.

9. — Accusare ricevuta telefonica.

Il ten. gen. Comandante dell'armata
E. F. di SAVOIA

ALLEGATO N. 312.

COMANDO DEL XXV CORPO D'ARMATA

STATO MAGGIORE

N. 110 di prot. Op.

21 agosto 1917, ore 17.5

ORDINE DI OPERAZIONE N. 4.

*Ai Comandi 4^a e 14^a divisione
Ai Comandi XXIII e XI corpo d'armata
e, per conoscenza:
Al Comando della 3^a armata.*

Il comando di armata ordina che si proceda senz'altro alla conquista degli obiettivi assegnati alla 14^a divisione e cioè di q. 251 e del Cribci. La brigata Pinerolo rinnoverà ancora l'attacco contro le posizioni avversarie che la fronteggiano. Alla sua destra una colonna formata colle truppe meno logore della divisione tenterà risolutamente di sfondare la resistenza nemica che ancora si manifesta alla sommità e sulle pendici meridionali delle posizioni di q. 244, per attaccare subito dopo le posizioni avanzate del Groviglio del Cribci in modo da facilitare l'attacco frontale della brigata Pinerolo. Sarà nel tempo stesso sua cura di prendere in avanti contatto colla brigata Bologna la quale pure attacca da ovest le posizioni del Cribci.

Concorreranno all'attacco tutte le truppe delle quali il comandante della 14^a divisione dispone più un battaglione della 3^a brigata bersaglieri in riserva di corpo d'armata.

Le truppe della 4^a divisione eserciteranno forte pressione su tutta la fronte cercando di concorrere da nord all'azione della brigata Pinerolo.

L'artiglieria di questo e del XXIII corpo d'armata aiutata anche da quella di altri corpi d'armata eseguiranno concentramento di fuoco sugli obiettivi di q. 251 e del Cribci fino alle ore 19.

Alle 19 in pnto avrà inizio lo scatto delle fanterie.

Il ten. gen. comandante int. del corpo d'armata
RAVAZZA

FONOGRAMMA

21 agosto 1917 ore 15,40.

Dal Comando del XIII^o ai Comandi delle divisioni 28^a,
33^a, 34^a, 45^a.

Comando art. corpo d'armata

e, per conoscenza:

Al Comando 3^a armata.

129. — Il comando di armata ha messo ai miei ordini la 45^a divisione
Stop Dispongo:

1. — La 45^a divisione si schiererà sulla destra del corpo d'armata stop

2. — Linea di contatto fra 45^a divisione e 34^a la ferrovia di Trieste
che resta alla 34^a divisione stop

3. — Intendo persistere nella manovra di avvolgimento da sud dell'Ermada secondo i concetti da me espressi nell'ordine d'operazione n. 27 e direttive n. 325 stop

Perciò stop

a) la 33^a divisione dovrà impossessarsi di quota 146 bis e quindi proseguire sugli obiettivi già assegnati con mio ordine n. 27

b) la 28^a divisione procederà alla completa occupazione di quota 175 che rafforzerà proseguendo sugli obiettivi già fissati dal mio ordine n. 27 ad eccezione di quota 145 sud e quota 199 che passano alla 34^a divisione stop

c) la 34^a divisione conquistato il costone di quota 110 — 40 proseguirà su quota 145 sud e quindi sulle quote 199 e 165 stop

d) la 45^a divisione fatte cadere per aggiramento combinato ad attacco frontale le difese di Lokavaz — S. Giovanni proseguirà su Duino per avvolgere l'Ermada da sud a nord stop

Perciò il battaglione del 142^o che è impegnato davanti a S. Giovanni passa alle dipendenze del comandante della 45^a divisione stop

4. Riserva di corpo d'armata viene costituita:

a) dal battaglione 141^o fanteria attualmente a q. 12 che si trasferirà nelle trincee di quota 121; il comandante della 34^a divisione darà gli ordini relativi stop

b) dal battaglione brigata Toscana e da quello della brigata Arezzo attualmente a Terzo stop

c) da 1 battaglione della brigata Arezzo che a cura del Comando della 45^a divisione sarà dislocato a Mandria.

d) totale: 4 battaglioni stop.

5. Il colonnello di Suni con il 1^o gruppo del 32^o artiglieria passano alle dipendenze della 45^a divisione stop

6. Passeranno alla 45^a divisione gli equipaggi da ponte, gli elementi di ponte Eiffel e tutti gli altri mezzi predisposti per il passaggio del Lokavaz e del Timavo stop

7. Il comandante della 45^a divisione che ha già avuto ordini verbali in proposito spingerà alacremente i movimenti per schierarsi nel settore che gli è stato assegnato stop

8. L'ora per la ripresa dell'attacco che dovrà essere sferrato in conseguenza al presente ordine sarà comunicata con fonogramma a parte

9. Accusare ricevuta stop

Generale SAILER

Riservatissimo Personale

ALLEGATO N. 314.

COMANDO DELLA 3^a ARMATA

1^a SEZIONE (Operazioni)

N. 39 D di prot. Op.
Annesse N. 1.

21 agosto 1917.

OGGETTO: Ordine di operazione N. 37.

*Ai Comandi dei corpi d'armata XIII, XXIII, XXV, XI, VIII
Al Comando di artiglieria d'armata*

e, per conoscenza:

Al Comando supremo (segreteria del capo)

Al Comando della 2^a armata

Ai Comandi dei corpi d'armata VII e A.

1. — Le truppe dell'armata hanno dato prova anche oggi, nella terza giornata di lotta di grande tenacia affrontando i furiosi bombardamenti del nemico.

Il XIII corpo si è affermato sul 1^o gradino dell'Hermada. Nel settore dell'XI corpo si è distinta in particolare la brigata Pallanza che volle e seppe mantenersi ad ogni costo sulle posizioni nemiche di q. 378.

2. — Dispongo che da domattina siano temporaneamente sospese le operazioni offensive; i corpi d'armata si terranno però pronti a riprendere l'attacco non appena verrà ordinato.

Intanto provvederanno al consolidamento dei vantaggi conseguiti, sistemandosi tenacemente nelle posizioni raggiunte, dopo averle al più presto rettificata ed allargata fin dove sia possibile, approfittando di ogni favorevole occasione; provvederanno alla riorganizzazione delle forze, alle eventuali modificazioni nello schieramento delle bombarde e delle artiglierie, alla preparazione insomma del nuovo dispositivo di attacco.

Non sarà lasciato intentato alcun mezzo perchè il nemico abbia la sensazione di tale atteggiamento potenziale, e, sotto la minaccia della futura ripresa offensiva, non sposti nè forze, nè artiglierie dall'altipiano carsico verso altre fronti.

3. — Perciò domani saranno effettuate operazioni parziali intese essenzialmente a consolidare le posizioni raggiunte e a rettificarle in quanto occorre per accrescerne il valore difensivo e facilitare la successiva ripresa delle operazioni, fra le quali:

- a) XI corpo — includere nelle nostre linee la quota 464;
- b) XXV e XXIII corpo — eliminare con azione coordinata il saliente austriaco fra loro interposto, saldando le loro ali interne sulla q. 244;
- c) XXIII e XIII corpo — Eliminare il saliente austriaco nel fondo del vallone di Brestovizza;
- d) XIII corpo — Allargarsi sulle colline di Medeazza il più che sia possibile.

4. — Le operazioni saranno svolte con simultaneità in modo che il nemico abbia l'impressione dell'inizio di una quarta giornata di battaglia.

Dopo una violenta preparazione di artiglieria, di durata non superiore a mezz'ora, le fanterie scatteranno nel medesimo istante alle ore 13,33 (tredici e trentatre minuti). L'attacco dovrà essere svolto con piccoli riparti, essenzialmente di arditi, per dare anche la minor presa possibile alla reazione del fuoco avversario.

L'azione delle artiglierie dovrà naturalmente convergere sugli obiettivi suaccennati.

5. — Le operazioni saranno sussidiate da due bombardamenti di velivoli, uno alle ore 10 sulla zona Skerbina — Lipa ed un altro più poderoso nel pomeriggio alle ore 14.15 sulle falde nord orientali dell'Hermada.

6. — Le nuove posizioni saranno rapidamente rafforzate attenendosi ai criteri specificati nella lettera n. 7248 op. del 19 corrente. Si disponga inoltre per rintuzzare qualsiasi contrattacco nemico, organizzando sicuri sbarramenti di fuoco e l'automatico sferrarsi dei nostri contrattacchi.

Massima vigilanza sulla fronte e sicuri collegamenti fra i reparti.

7. — Appena ultimate le operazioni di cui al n. 3 le forze dell'armata verranno raggruppate come è indicato nell'annesso allegato.

I movimenti per conseguire la nuova dislocazione sia sulla fronte, sia in zona arretrata dei corpi di 1^a linea o in zona dei corpi di seconda linea dovranno essere ultimati rispettivamente entro la notte sul 24 ed entro la giornata del 24.

I comandi dei corpi d'armata prenderanno gli accordi necessari per facilitare il movimento ed il passaggio di dipendenza.

8. — È mio intendimento che il riordinamento e la rimessa in efficienza delle brigate siano spinti innanzi con ogni fervore, in modo da avere in esse, dopo pochissimi giorni, un nuovo e poderoso strumento di guerra.

9. — L'VIII corpo a partire dalle ore 6 di domani mattina ritorna alla completa dipendenza della 2^a armata.

10. — Con ordine a parte, diretto dal comando di artiglieria di armata ai comandi di artiglieria dei corpi d'armata, si dispone per alcuni spostamenti di artiglierie e di bombarde da settore a settore.

Pregasi accusare ricevuta telefonica.

Il ten. gen. comandante dell'armata.

E. F. DI SAVOIA

R. ESERCITO ITALIANO — COMANDO SUPREMO

21 agosto 1917, ore 22.

OGGETTO: **Seconda fase dell'offensiva.**

A. S. A. R. il Comandante della 3ª armata
A. S. E. il Comandante della 2ª armata.

Colla giornata di ieri si chiude la 1ª fase dell'attuale offensiva; conseguentemente ordino:

I. — La 3ª armata sospenderà le operazioni e si terrà in potenza pronta a riprendere, quando verrà ordinato, l'attacco degli obiettivi assegnatigli, compatibilmente con le forze e coi mezzi che le rimarranno dopo effettuate le cessioni di cui al seguente numero IV;

Intanto provvederà alla rettifica ed al consolidamento dei vantaggi conseguiti, alla riorganizzazione delle forze, alle eventuali modificazioni nello schieramento delle bombarde e delle artiglierie; alla preparazione insomma del nuovo dispositivo d'attacco.

La 3ª armata inoltre non lascerà intentato alcun mezzo perchè il nemico abbia la sensazione di tale atteggiamento potenziale, e, sotto la minaccia della futura ripresa offensiva, non sposti nè forze nè artiglierie dall'altipiano carsico all'altipiano di Bainsizza.

II. — L'VIII corpo d'armata, alle ore 6 di domani cesserà di dipendere tatticamente dalla 3ª armata e rientrerà alla completa e incondizionata dipendenza della 2ª armata.

III. — La 2ª armata proseguirà nel prestabilito programma offensivo, includendovi anche l'VIII corpo d'armata ed estendendo la propria fronte operativa fino al Vippacco.

IV. — Per quanto riguarda la cessione di forze e di mezzi di cui al precedente n. 1, la 3ª armata dovrà:

a) mettere a disposizione del Comando Supremo due divisioni, per ora, senza artiglieria;

b) porsi immediatamente in grado di concorrere verso la regione del S. Marco, col fuoco di almeno un centinaio di pezzi di grosso e medio calibro (tutti quelli efficacemente impiegabili verso S. Marco) lasciandoli nelle loro posizioni attuali, nella parte settentrionale della zona dell'armata, o di poco modificate;

c) cedere subito alla 2ª armata un gruppo di tre batterie da 65 mont. e 50 batterie di m. c., metà a tiro teso (dei seguenti tipi: cannoni da 149 A, cannoni da 105, cannoni da 102), metà a tiro curvo (dei seguenti tipi: mortai da 210, obici da 149 p. c.). La cessione (I) dovrà farsi entro 30 ore dalla diramazione del presente ordine per le bocche da fuoco già desi-

(1) Intendo per cessione la consegna delle batterie alla 2ª armata sulla destra dell'Isonzo.

gnate per un eventuale invio alla fronte trentina (gruppo da 65 mont., 12 batterie cannoni da 105, 4 batterie cannoni da 102, 15 batterie obici p. c.); per le rimanenti dovrà essere interamente compiuta entro 48 ore;

d) cedere tosto alla 2^a armata — per l'VIII corpo d'armata — 4 batterie di bombarde da 240 C., due batterie da 240 L e due batterie da 58 A;

e) passare alla 2^a armata il seguente munizionamento:

100 colpi per ogni cannone da 102 ceduto

200 colpi per ogni cannone da 105 o da 149 ceduto

200 colpi per ogni mortaio da 210 ceduto

200 colpi per ogni obice da 149 p. c. ceduto

V. — Al completamento del munizionamento per la suddetta massa di 50 batterie fino a portarlo a 400 colpi per pezzo provvederà il Comando Supremo, che ha all'uopo disposto per l'invio alla 2^a armata di:

5000 colpi da 102

10000 » da 105

10000 » da 149 A

10000 » da 210

15000 » da 149 p. c.

ed, inoltre, di 20000 » da 65 mont.

VI. — Per facilitare l'impiego della massa di artiglieria passata alla 2^a armata ed il concorso di fuoco delle artiglierie della 3^a verso la regione del S. Marco, il maggior gen. Giuria *lascia temporaneamente* il comando d'artiglieria della 3^a armata e passa alla dipendenza di S. E. il Generale Capello.

I due comandi d'armata prenderanno immediati accordi per la migliore e pronta esecuzione degli ordini su espressi.

Prego accusare ricevuta.

Il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito

CADORNA

Riservatissimo personale

ALLEGATO N. 316.

COMANDO DELLA 2^a ARMATA

N. 3957 di prot. Op.

21 agosto 1917, ore 18

OGGETTO: Ordine d'operazione.

*Ai Comandi dei corpi d'armata XIV, XXIV e XXVII
Al Comando d'artiglieria della 2^a armata
Al Comando 6^o raggruppamento di manovra
e, per conoscenza:
Al Comando Supremo — Ufficio Segreteria del Capo
di S. M.*

A cominciare da domani 22 corrente il XIV corpo d'armata verrà inserito tra il XXIV ed il XXVII corpo.

Il XXVII corpo, per quanto riguarda le truppe di fanteria, resterà così composto:

19^o divisione: brigata Spezia — Brigata Napoli.

22^a divisione: brigata Ferrara — brigata Abruzzi — brigata Trapani.

65^a divisione: brigata Taro — V^o raggruppamento Alpini.
brigata Belluno.

Il XIV corpo sarà composto dalla 49^a divisione (brigate Brescia e Ravenna) e brigata Grosseto; avrà inoltre il 10^o artiglieria da campagna ed il 23^o e 24^o gruppo artiglieria da montagna e disciplinarmente la 64^a divisione. Per le rimanenti truppe, attualmente alla dipendenza disciplinare del XIV corpo d'armata, e per la 23^a divisione verranno date ulteriori disposizioni.

La linea di delimitazione fra XIV e XXVII corpo sarà: foce del torrente Avscek — Leupa — S. Tomà — Cvetrez — Veli Vrh — Grudenca (questa località al XXVII).

La linea di delimitazione fra il XIV ed il XXIV corpo sarà: Loga — Fratta (resta al XXIV) — curva dei 500 metri — testata del vallone dell'Avscek — Kobilka ad est del vallone di Chiapovano. Il XIV corpo d'armata avrà a sua disposizione i ponti A e B del XXIV corpo d'armata e il ponte T 2 del XXVII quest'ultimo in comune col XXVII.

Obbiettivi — Il XXVII corpo dovrà colle truppe che ha sulla sinistra Isonzo puntare al ciglione dell'Idria fra Grudenca e S. Lucia mettendosi in grado di cooperare energicamente all'attacco che la 19^a divisione deve sferrare contro la testa di ponte di Tolmino.

Il XXIV corpo dovrà puntare risolutamente verso il vallone di Chiapovano, curando di tenersi sempre a contatto coi corpi laterali ma senza subordinare troppo la sua avanzata a quella degli altri.

Le richieste di tiro dovranno dal XIV corpo essere rivolte al comando d'artiglieria del XXVII e al comando del 6º raggruppamento di manovra.

Le linee di comunicazione assegnate ai vari corpi d'armata appaiono dall'unito schizzo.

Accusare ricevuta.

Il ten. gen. comandante la 2ª armata

CAPELLO

P. c. c.

*Il Capo di Stato Maggiore dell'armata
colonnello brigadiere*

EGIDI

ALLEGATO N. 317.

COMANDO DELLA 2^a ARMATA

N. 46 Art.

22 agosto 1917, ore 6.

OGGETTO: **Comunicazione urgente.**

Al Comando d'artiglieria della 2^a armata.

È necessario che si tenga presente la necessità di spingere innanzi gli osservatori allo scopo di poter dominare il terreno antistante alla linea raggiunta dalle nostre truppe.

È particolarmente necessario:

- a) dominare il terreno sul rovescio di S. Lucia;
- b) dominare il terreno dei Lom;
- c) dominare il terreno sul rovescio delle linee nemiche di difesa sulla fronte del II corpo.

Poichè mi si è assicurato che è in funzione un osservatorio che vede sul rovescio di S. Lucia e probabilmente anche i ponti è necessario in giornata aggiustare il tiro su quel terreno e su quei ponti.

Nella giornata d'oggi l'azione dell'artiglieria deve svilupparsi con questo concetto:

- a) assicurare con tutti i mezzi l'avanzata del XXVII corpo;
- b) concentrare mezzi potenti per garantire l'espugnazione del tratto di fronte Jelenik — Kobilek;
- c) facilitare l'avanzata della 3^a divisione.

Il ten. gen. comandante la 2^a armata
CAPELLO

ALLEGATO N. 318.

COMANDO DELLA 2^a ARMATA

N. 4009 di prot. Op.

22 agosto 1917.

OGGETTO: Passaggio di dipendenza.

Al Comando del XIV corpo d'armata
Al Comando della 2^a divisione di cavalleria
e, per conoscenza:
Al Comando Supremo — Uff. ord. e mob.
All'Intendenza della 2^a armata.

In seguito all'avvenuta entrata in linea del XIV corpo d'armata dispongo che per le ore zero del giorno 24 agosto si effettuino i seguenti passaggi di dipendenza:

2^a divisione di cavalleria passa alla diretta dipendenza del Comando d'Armata.

I seguenti reparti e comandi del Comando Supremo ed assegnati all'armata per la disciplina e l'amministrazione e per essa a quella del comando del XIV corpo, passano alla dipendenza disciplinare della 2^a divisione di cavalleria:

brigata Venezia

comando 5^a brigata di cavalleria — comando di gruppo e 1^o, 2^o e 5^o squadrone Saluzzo;

direzione battaglioni bersaglieri ciclisti e 1^o, 2^o, 4^o, 5^o, 6^o, 7^o, 9^o, 10^o, 12^o battaglioni bersaglieri ciclisti.

Il comando del XIV corpo d'armata ed il comando della 2^a divisione di cavalleria prenderanno fra loro diretti accordi per i passaggi di dipendenza ordinati.

Accusare ricevuta.

Il ten. gen. comandante la 2^a armata

CAPELLO

P. c. c.

p. Il ten. colonnello
cap. ROVERE

ALLEGATO N. 319.

COMANDO DELLA 2^a ARMATA

N. 4010 di prot. Op.

22 agosto 1917.

OGGETTO: XXVIII corpo d'armata.

Al Comando del XXVIII corpo d'armata

e, per conoscenza:

Ai Comandi dei corpi d'armata II, IV, VI, VIII, XIV, XXIV, XXVII.

All'Intendenza della 2^a Armata

Al Comando Supremo — Uff. ord. e mob.

Dalle ore zero del 24 corrente il XXVIII corpo d'armata dovrà considerarsi costituito.

Sede del Comando e relativi: Cividale.

Per quanto riguarda la fanteria il Corpo d'Armata sarà così composto:

23^a divisione (brig. Re e Cuneo) attualmente alla dipendenza del XIV corpo d'armata.

67^a divisione (brig. Foggia) attualmente alla dipendenza disciplinare del II corpo d'armata.

Dal XXVIII corpo d'armata dipenderanno inoltre per la disciplina e per l'amministrazione le divisioni 13^a, 25^a e 30^a attualmente alla dipendenza disciplinare del XIV corpo d'armata. Resta inteso che predette divisioni dovranno considerarsi in modo assoluto alla mia diretta dipendenza tattica.

Gradirò avere con cortese sollecitudine uno specchio di formazione e dislocazione del corpo d'armata.

Il giorno 24 corrente un ufficiale di codesto Comando si presenterà al Comando tattico d'armata per prendere accordi circa la trasmissione di alcune carte periodiche.

Accusare ricevuta.

Il ten. gen. comandante la 2^a armata

CAPELLO

P. c. c.

p. Il tenente colonnello

cap. ROVERE

Fonogramma

ALLEGATO N. 320.

COMANDO DELLA 2^a ARMATA

22 agosto 1917, ore 22,30.

*Ai Comandi dei corpi d'armata II, IV, VI, VIII, XIV,
XXIV e XXVII*

Al Comando d'artiglieria della 2^a Armata

Al Comando dei raggruppamenti di manovra

e, per conoscenza:

Al Comando Supremo — Ufficio operazioni.

N. 4011 Op. Stop Le truppe che hanno raggiunto i loro obiettivi vi si sistemino e si rafforzino liete dei successi ottenuti.

Quelle che ancora non li hanno raggiunti vi tendano con tutte le loro forze spinte dal rammarico del dovere non ancora compiuto e dall'emulazione che in loro deve suscitare il successo ottenuto dai loro compagni che hanno saputo costringere il nemico alla fuga stop

Accusare ricevuta

Generale CAPELLO

Riservatissimo personale

ALLEGATO N. 321.

COMANDO DELL'XI CORPO D'ARMATA

STATO MAGGIORE

N. 1862 di prot. Op.

22 agosto 1917, ore 3,30

OGGETTO: **Ordine di operazione N. 75.**

*Ai Comandi delle divisioni 21^a, 58^a, 63^a, di artiglieria
del corpo d'armata*

e, per conoscenza:

*Ai Comandi della 3^a armata, dei corpi d'armata VIII e
XXV e della 31^a divisione.*

Nell'aspra lotta svoltasi oggi, la brigata Pallanza con rara bravura ed encomiabile tenacia ha saputo mantenere ad ogni costo la posizione di q. 378.

Da domattina saranno temporaneamente sospese le operazioni offensive tenendosi però pronti a riprendere l'attacco non appena verrà ordinato e mantenendo un atteggiamento tale che il nemico sotto la minaccia della futura ripresa offensiva non sposti le sue forze verso altra fronte.

A tal uopo si dovrà procedere ad un lavoro attivo ed oculato di consolidamento dei vantaggi conseguiti rafforzandosi sulle posizioni raggiunte dopo averle al più presto rettificare ed allargate fin dove sia possibile cogliendo ogni favorevole occasione e si dovrà provvedere in pari tempo alla riorganizzazione delle forze e ad eventuali modificazioni nello schieramento delle artiglierie e delle bombarde.

Per addivenire per siffatto procedimento al nuovo dispositivo di attacco, oggi, 22 corrente, saranno effettuate operazioni parziali intese essenzialmente a consolidare le posizioni raggiunte ed a rettificarle in quanto occorre per accrescerne il valore difensivo e facilitare la successiva ripresa delle operazioni.

In base ai suesposti concetti ordino:

1.° Ala sinistra. — 63^a divisione con la brigata Lecce si rafforzerà sulle posizioni raggiunte di quota 126 procurando, ove se ne presenti favorevole occasione, di ampliarle in modo da renderne più sicuro il possesso.

La brigata Rovigo terrà la vecchia linea sino al Fatti con vigile azione verso il Tamburo.

Centro. — Mentre la brigata Pallanza continuerà a rafforzarsi sulla quota 378, la brigata Lombardia dovrà raggiungere la quota 464 saldandosi con la sua sinistra alla 63^a divisione.

Ala destra. — La 21^a divisione salderà la propria sinistra verso la quota 378 con la 58^a divisione.

2° Le operazioni che devono portare alla nuova linea saranno svolte con simultaneità in modo che il nemico abbia l'impressione dell'inizio di una quarta giornata di battaglia.

Dopo una violenta preparazione di artiglieria di durata non superiore a mezz'ora, le fanterie scatteranno nel medesimo istante alle ore 13,33' (tredici e trentatre). L'attacco dovrà essere svolto con piccoli reparti essenzialmente di arditi, per dare anche la minor presa possibile alla reazione del fuoco avversario.

Specie sull'obiettivo della quota 464 dovrà convergere l'azione delle artiglierie.

3° Le nuove posizioni saranno rapidamente rafforzate disponendo ancora per rintuzzare qualsiasi contrattacco nemico sia coll'organizzazione di sicuri sbarramenti di fuoco sia coll'automatico sferramento dei contrattacchi.

Raccomando la massima vigilanza sulla fronte e la cura meticolosa dei collegamenti fra i riparti.

4° Appena ultimate le operazioni di cui sopra saranno effettuati opportuni spostamenti e raggruppamenti di forze secondo ordine che mi riservo di emanare.

Per gli spostamenti di artiglierie che si renderanno necessari il comando di artiglieria del Corpo d'armata riceverà ordini da quello di armata.

Accusare ricevuta telefonica.

Il ten. gen. comandante del corpo d'armata

C. PETITTI

Riservatissimo personale.

ALLEGATO N. 322.

COMANDO DELL'XI CORPO D'ARMATA

STATO MAGGIORE

N. 1867 di prot. Op.
Allegato uno specchio.

22 agosto 1917, ore 19.

OGGETTO: **Ordine di operazione N. 76.**

Ai Comandi delle divisioni di str. 21^a, 31^a, 58^a, 63^a, di artiglieria e del genio del corpo d'armata

Alle Direzioni di sanità e di commissariato militare del corpo d'armata

e, per conoscenza:

Al Comando della 3^a armata

Ai Comandi dei corpi d'armata VIII e XXV

Al Comando del corpo d'armata A.

1. — In seguito ad ordine del comando di armata, la 31^a divisione sostituirà, nella notte sul 24, su tutta la fronte del corpo d'armata le divisioni 21^a e 63^a che si trasferiranno in 2^a linea, e la 58^a divisione che passerà a far parte del corpo d'armata A. (Mortegliano). Il comando del corpo d'armata A., il comando e le truppe della 69^a divisione, lasceranno entro domani il territorio del corpo d'armata, per trasferirsi altrove.

2. — I movimenti per raggiungere la nuova dislocazione, la formazione delle divisioni dopo compiuti i movimenti stessi e il territorio assegnato a ciascuna divisione risultano dallo specchio allegato. I movimenti saranno tutti effettuati per via ordinaria. La 58^a divisione passerà alla dipendenza del corpo d'armata A. il mattino del giorno 25 corrente.

2. — Le truppe in linea riceveranno il cambio sulla fronte nella notte sul 24 previ accordi da prendersi dalla 31^a divisione (alla quale ho date verbalmente le conseguenti direttive) con le divisioni interessate allo scopo di facilitare il movimento ed i passaggi di dipendenza.

Il comandante della 31^a divisione assumerà il comando del settore del corpo d'armata alle ore 9 del giorno 24 corrente.

I comandi di divisione scaglioneranno fino da stanotte in profondità le truppe alla loro dipendenza in modo che sia nei camminamenti adducanti alla 1^a linea, sia nelle strade adducanti alla zona pedecarsica, non abbiano a verificarsi eccessivi agglomeramenti di truppa.

I reggimenti rilevati dalla fronte dovranno avere raggiunto prima dell'alba del giorno 24, le pendici est del Vallone in modo da essere sottratte nella ulteriore loro marcia fino alla zona di tappa, alla osservazione nemica. Ricordo il divieto fatto alle truppe di sostare nel Vallone.

4. — Le divisioni tolte dalla linea dovranno dare in consegna alla 31^a divisione tutti i magazzini di materiali del genio, i depositi munizioni, gli altri artifizi da guerra ecc. che hanno costituiti sulla sinistra dell'Isonzo. Disporranno inoltre che per la giornata del 24 e per la notte sul 25 restino in trincea ufficiali e graduati intelligenti e pratici della zona per orientare sul terreno (posizioni nemiche, trinceramenti, camminamenti, caverne nostre, ecc) e sul funzionamento dei servizi, i reparti della 31^a divisione.

5. — Il riordinamento o la rimessa in efficienza delle brigate ritratte dalla fronte dovrà essere effettuata nel più breve tempo possibile.

Accusare ricevuta telefonica

Il ten. gen. comandante del corpo d'armata.

C. PETITTI

COMANDO DELL'X
STATO

Trasferimento delle di

UNITA		Zona di partenza	Notte sul 24	Giornata del 24
21 ^a DIV.	Brigata <i>Piacenza</i>	in linea	Sdraussina	Territorio assegnato a la divisione sulla d stra dell'Isonzo.
	Brigata <i>Tevere</i>	in linea		
31 ^a DIV.	Brigata <i>Perugia</i>	Boschini	in linea	—
	Brigata <i>Lombardia</i>	in linea	resta in linea	—
	Brigata <i>Parma</i>	Boschini	in linea	—
58 ^a DIV.	Brigata <i>Pallanza</i>	in linea	zona	
	Brigata <i>Massa Carr.</i>	in linea	Romans-Biasiol-Trevisan	
63 ^a DIV.	Brigata <i>Rovigo</i>	in linea	Peteano- Boschini	Territorio assegnato a la divisione sulla d stra dell'Isonzo
	Brigata <i>Lecco</i>	in linea		

N. B. - Al comando della 31^a divisione sarà con l'ordine rimessa copia dello sch

Allegato al f. 1867 Op.

in data 22 agosto 1917.

I CORPO D'ARMATA
MAGGIORE

divisioni 21^a, 31^a, 58^a, 63^a

	Giornata del 25	Sede dei comandi di divisione e territorio ad esse assegnato
al- le-	—	Sede del comando: Gradisca Territorio: quello sulla destra dell'Isonzo già asse- gnato alla 58 ^a divisione con schizzo annesso al fo- glio 5276 del 10 giugno u. s.
	—	Sede del comando: Sdraussina Territorio: quello del Corpo d'Armata sulla sinistra dell'Isonzo. La divisione nel caso avesse gli zaini delle dipendenti brigate nel territorio assegnato alla 21 ^a e 63 ^a divisione, è autorizzata a lasciarveli
	Zona compresa fra Ri- sano-Palmanova-Gon- nars-Castions di Stra- da-Lavariano	Sede del comando: Castions di Strada Territorio assegnato: risulta da uno schizzo che si acclude per la sola 58 ^a divisione
al- le-	—	Sede del comando: Gradisca Territorio: quello sulla destra dell'Isonzo assegnato alla divisione con schizzo annesso al foglio 5276 del 1 ^o giugno u. s.

schizzo annesso al foglio 5276 sopra citato.

COMANDO DEL XXV CORPO D'ARMATA

STATO MAGGIORE

N. 108 R. P.

22 agosto 1917, ore 3.30.

OGGETTO: **Ordine di operazione N. 5.**

Ai Comandi delle divisioni 4^a e 14^a

Al Comando d'art. di corpo d'armata.

e, per conoscenza:

Al Comando della 3^a armata

Ai Comandi dei corpi di armata XI e XXIII

Al Comando della 54^a divisione.

In seguito a ordini dati nella notte dal comando d'armata dispongo:

1. — L'azione offensiva è nel suo complesso sospesa: le posizioni raggiunte dovranno essere febbrilmente rafforzate in modo da farle atte a qualunque contrattacco che il nemico tenti.

Pure essendo sospesa l'offensiva come azione generale, dovranno però aver luogo per tutta la giornata piccole azioni intese a migliorare i vantaggi conseguiti, approfittando di ogni favorevole occasione.

Su tutta la fronte si terrà contegno aggressivo non cessando dal molestare con piccoli episodi locali il nemico, valendosi di ogni mezzo (mitragliatrici, bettica, bombe a mano, ecc.) e specialmente con puntate di arditi. Dappertutto il nemico deve sentire la nostra pressione: e la minaccia deve essere tale da fargli presumere una quarta giornata di battaglia, obbligandolo a non spostare verso altre fronti artiglierie e fanteria. Qualunque azione offensiva nemica deve essere rintuzzata contrattaccando.

2. — Alla 14^a divisione si domanda la conquista del saliente austriaco di quota 244. L'azione sarà preparata da violento fuoco di artiglieria della durata di mezz'ora che batterà la zona d'attacco col doppio intento di distruggere difesa e nidi di mitragliatrici appostate nelle caverne e doline e di far tacere le batterie che con maggiore efficacia si oppongono all'avanzata della fanteria. L'attacco sarà condotto da piccoli reparti, essenzialmente di arditi, per dare la minore presa possibile alla reazione del fuoco avversario. Direzione dell'attacco da parte della 14^a divisione è da nord, da nord ovest e da ovest, mentre truppe del XXIII corpo d'armata, per accordi intervenuti fra questo e quel comando attaccheranno da ovest e da sud ovest la stessa posizione.

Evitare che i reparti si agglomerino e confondano; dare come indicazione di attacco non un punto ma una linea. La nostra destra si dovrà saldare sulla quota 244 con la sinistra del XXIII corpo d'armata.

Le fanterie scatteranno alle ore 13,33 (tredici e trentatre) Per questa operazione pongo a disposizione della 14^a divisione il comandante della III brigata bersaglieri, colonnello brigadiere Ceccherini: il comandante della 14^a divisione prenderà accordi per la condotta dell'azione con quello della 54^a, ed il colonnello Ceccherini col colonnello Tesei comandante della brigata Bologna.

È questa l'azione principale cui oggi si tende e che deve assicurarci il caposaldo di q. 244, indispensabile punto di partenza per future azioni offensive.

3. — *Per tutta la giornata curare da parte di ogni comando il riordinamento di reparti e lo scaglionamento di essi in profondità.*

4. — *Entro la notte sul 24 e nella giornata del 24 la 4^a divisione, costituita dalla br. Novara, III bersaglieri e Barletta, passerà a far parte del corpo d'armata A.: resterà in zona avanzata la sola 14^a divisione (brigade Caserta e Siracusa) e in zona arretrata la 16^a (br. Acqui e Pinerolo).*

Per l'esecuzione di tali spostamenti, i quali per oggi dovranno essere gelosamente tenuti nascosti alle truppe, saranno dati ordini in giornata.

5. — *Accusare ricevuta.*

Il ten. gen. comandante del corpo d'armata

RAVAZZA

Riservatissimo personale.

ALLEGATO N. 324.

COMANDO DEL XXV CORPO D'ARMATA

STATO MAGGIORE

N. III op..

22 agosto 1917, ore 23.45.

ORDINE DI OPERAZIONE N. 6

*Ai Comandi della 4^a e 14^a divisione
Al Comando di artiglieria di corpo d'armata
e, per conoscenza:*

*Al Comando della 3^a armata
Ai Comandi dei corpi d'armata XI e XXIII
Al Comando della 54^a divisione*

Il comando dell'armata ordina che domani 23 siano continuate le operazioni parziali intese a consolidare e rettificare le posizioni raggiunte fino ad ora.

In obbedienza di ciò dispongo:

1. — Su tutta la fronte sia mantenuto il contegno aggressivo di oggi, con piccoli episodi locali fatti specialmente da arditi, allo scopo di molestare il nemico e tenerlo in continua perplessità e in allarme. Qualunque azione offensiva da parte dell'avversario sia rintuzzata contrattaccando.

2. — Alla 14^a divisione è affidata la continuazione dell'opera oggi con tanto tenace valore condotta, e cioè di completare e consolidare la conquista di tutto il caposaldo di quota 244. Come oggi, così anche domani l'artiglieria nella mezz'ora che precederà lo scatto delle fanterie farà una violenta preparazione di fuoco su tutta la fronte del corpo d'armata per trarre in inganno il nemico, e più particolarmente batterà quella parte del caposaldo di quota 244 ancora infestata di nidi di mitragliatrici cercando altresì di far tacere le batterie avversarie che con maggior intensità battono quella posizione. Il comando di artiglieria di corpo d'armata dia ordini esecutivi prendendo anche accordi con quello del XXIII corpo.

3. — Per il compito speciale di cui al n. 2, la direzione dell'attacco continua ad essere affidata al colonnello brigadiere Ceccherini sempre ben si intende alle dipendenze dirette del comando della 14^a divisione. Pongo a disposizione del suddetto colonnello, oltre alle truppe ch'egli ha già, il rimanente battaglione della brigata bersaglieri, ed inoltre per accordi presi col comando del XXIII corpo d'armata e della 54^a divisione, due battaglioni del 40^o fanteria col comando del reggimento. Il colonnello Ceccherini si metterà subito in rapporto col comando del 40^o fanteria che si trova nella dolina immediatamente a nord dell'v di Korite (carta 1:5000) dandogli ordini.

4. — Le fanterie scatteranno alle ore 15 e 33 (quindici e trentatré minuti).

5. — Oltre al compito di rastrellare i nuclei nemici e mitraglieri che ancora infestano le nostre posizioni e di completarne ed assicurarne il possesso, dovrà essere gelosa cura del colonnello brigadiere Ceccherini di prendere e tenere saldissimamente contatto con le truppe della 54^a divisione.

6. — Il comando della 14^a divisione restituirà a quella della 4^a divisione i due battaglioni della brigata Barletta ritirandoli al più presto nella linea delle quote. Il più anziano dei due comandanti di battaglione si porrà in *collegamento telefonico col comando della 4^a div. rimanendone alle dipendenze.*

Inoltre il comando della 14^a si costituirà una riserva propria divisionale curando lo scaglionamento in profondità delle truppe delle quali dispone.

7. — Particolarmente curato dovrà essere il saldamento della brigata bersaglieri colla Pinerolo, evitando qualunque incertezza. Perciò raccomandando di dare ordini concreti e tassativi in proposito.

8. — Raggiunti gli obbiettivi le truppe si sistemeranno fortemente sulle posizioni conquistate.

9^o 4^a e 14^a divisione diano ricevuta telefonica.

Il ten. gen. comandante int. del corpo d'armata

RAVAZZA

Riservatissima personale.

ALLEGATO N. 325.

COMANDO DEL XXIII CORPO D'ARMATA

STATO MAGGIORE — Sezione operazioni.

N. 2333 Op.

22 agosto 1917, ore 4.

ORDINE D'OPERAZIONE N. 6

Ai Comandi 2^a, 20^a, 27^a, 54^a, e 61^a divisione

Al Comando d'artiglieria di corpo d'armata

e, per conoscenza:

Al Comando della 3^a armata

Al Comando dei corpi d'armata XXV e XIII.

1. — Le truppe dell'armata hanno dato prova anche oggi nella terza giornata di lotta di grande tenacia affrontando i furiosi combattimenti del nemico.

Il XIII corpo sulla nostra destra si è affermato sul primo gradino dell'Hermada.

Dispongo che stamattina 22 agosto siano temporaneamente sospese le operazioni offensive, pronti a riprendere l'attacco non appena verrà ordinato e si tentino nella giornata stessa due operazioni parziali di cui al numero seguente, intese a rettificare le posizioni raggiunte per accrescerne il valore difensivo e facilitare la successiva ripresa delle operazioni. Sul rimanente della fronte le truppe provvederanno al consolidamento dei vantaggi conseguiti, sistemandosi tenacemente nelle posizioni raggiunte, dopo averle al più presto rettificate ed allargate fin dove sia possibile approfittando di ogni favorevole occasione; provvederanno altresì alla riorganizzazione delle forze, alle eventuali modificazioni nello schieramento delle bombarde e delle artiglierie, alla preparazione insomma del nuovo dispositivo d'attacco.

Non sarà lasciato intentato alcun mezzo perchè il nemico abbia la sensazione di tale atteggiamento potenziale e sotto la minaccia della futura ripresa offensiva, non sposti nè forze, nè artiglierie dall'altipiano Carsico verso altre fronti.

2. — Le operazioni parziali sono le seguenti:

a) un'azione concorde tra XXV e XXIII corpo d'armata per eliminare il saliente austriaco fra loro interposto, saldando le loro ali interne sulla quota 244. Presi accordi col XXV corpo dispongo che l'operazione abbia luogo nel modo seguente:

Alle 13,3 si eseguirà un forte concentramento di fuoco sul terreno compreso fra la linea ove si sono saldate oggi le ali interne dei due corpi d'armata ad est di q. 220 e la q. 244, i rovesci di essa verso est. Alle 13,33 le fanterie scatteranno e mentre quelle del XXV corpo punteranno da nord a da nord est quelle della 54^a divisione, spazzate le doline ove trovansi annidato il nemico sul versante della quota, punteranno contro di esse da sud e da sud-est.

Scopo da raggiungersi: possesso della quota e del margine orientale di essa.

b) Un'azione concorde del XXIII e XIII corpo per eliminare il saliente austriaco nel fondo del Vallone di Brestovizza.

L'operazione sarà svolta colle seguenti modalità:

Alle ore 13,3 si inizierà un violento concentramento di fuoco da parte dei due corpi d'armata su tutte le trincee austriache che vanno da q. 219 a q. 146 e sulle mitragliatrici che battono d'infilata le fronti delle opposte divisioni.

Tale concentramento di fuoco sarà sussidiato da un tiro di controbatteria contro le artiglierie che infilano il Vallone di Brestovizza.

Alle 13,33 scatteranno le fanterie della 61^a divisione e cercheranno di prendere di fianco e di rovescio le trincee austriache che scendono da q. 219 infiltrandosi anche verso q. 50.

3. — In ambo le operazioni che dovranno essere svolte con simultaneità in modo che il nemico abbia l'impressione dell'inizio di una quarta giornata di battaglia, l'attacco dovrà essere svolto con piccoli reparti, essenzialmente di arditi per dare anche la minor presa possibile alla reazione del fuoco avversario.

4. — Le operazioni saranno sussidiate da due bombardamenti di velivoli uno alle ore 10 sulla zona Skerbina — Lipa, ed un altro più poderoso nel pomeriggio alle ore 14,15 sulle falde nord orientali dell'Hermada.

5. — Le nuove posizioni saranno rapidamente rafforzate attenendosi ai criteri specificati nel foglio 7248 Op. del 19 corrente del comando dell'armata trasmesso con numero 2309 del 20 corr.

Si disponga inoltre per rintuzzare qualsiasi contrattacco nemico, organizzando sicuri sbarramenti di fuoco e l'automatico sferrarsi dei nostri contrattacchi.

Massima vigilanza sulla fronte e sicuri collegamenti tra i reparti.

6. — Appena ultimate le operazioni di cui al numero 3 le forze del corpo d'armata verranno così raggruppate:

in 1^a linea:

settore nord — 20^a divisione con brigate Bologna e Pistoia,

settore sud — 2^a divisione con brigate Bisagno e Siena.

In seconda linea (per un primo tempo zona tra linea di Doberdò e la pedecarsica):

54^a divisione con brigate Lario e Cosenza,

61^a divisione con brigate Bari e Granatieri.

La brigata Siracusa dovrà passare al XXV corpo per essere impiegata in linea alla dipendenza della 14^a divisione.

La 27^a divisione colle brigate Valtellina e Piceno dovrà passare al VII corpo.

Con riserva di indicare successivamente ed in dettaglio i limiti di settore, le zone di alloggiamenti ecc. notifico fin d'ora che i movimenti per conseguire la nuova dislocazione sia sulla fronte, sia in zona arretrata dovranno essere ultimati rispettivamente entro la notte sul 24 ed entro la giornata del 24.

7. — I comandi della 20^a e 2^a divisione si porteranno quindi subito ai comandi tattici rispettivamente della 54^a e 61^a divisione per mettersi in condizione di assumere il comando del sottosettore loro assegnato, alle ore 12 del 24, tenendo presente che scomparirà la divisione centrale e che punto di contatto fra i due sottosectori sarà all'incirca a nord-est di Selo.

Avverto che i capi di S. M. della 54^a e 61^a dovranno rimanere per qualche giorno presso i comandi tattici della 2^a e 20^a per metterli perfettamente al corrente della situazione, terreno, servizi ecc.

I comandi di divisione prendano intanto preliminari accordi per facilitare i movimenti ed i passaggi di dipendenza.

8. — È mio intendimento che il riordinamento e la rimessa in efficienza delle brigate sia spinta innanzi con ogni fervore, in modo da avere in esse, dopo pochissimi giorni, un nuovo e poderoso strumento di guerra.

Accusare ricevuta telefonica.

Il ten. gen. comandante int. del corpo d'armata

DIAZ

Riservatissimo personale.

ALLEGATO N. 326.

COMANDO DEL XXIII CORPO D'ARMATA

STATO MAGGIORE

N. 2342 di prot. Op.
ORDINE D'OPERAZIONE N. 7

22 agosto 1917.

Ai Comandi delle divisioni 2^a, 20^a, 27^a, 54^a, e 61^a

Al Comando di artiglieria di corpo d'armata

e, per conoscenza:

Al Comando della 3^a armata

Ai Comandi dei corpi d'armata XXV e XIII.

1. — Le operazioni parziali eseguite oggi, hanno continuato nel lavoro di logorio materiale e morale del nemico che, per togliersi dalla pressione che lo minaccia sfera contrattacchi, brillantemente respinti dalle nostre brave truppe. Necessita continuare in tale lavoro, raggiungendo nello stesso tempo lo scopo di consolidare e rettificare le posizioni conquistate.

2. — Si sostituiscano le truppe in linea maggiormente provate con truppe fresche o meno logore.

3. — *All'ala sinistra* della 54^a divisione continuerà l'azione per lo allargamento del possesso della q. 244. Per accordi presi col comando del XXV corpo tale azione sarà diretta dal col. brig. Ceccherini e vi parteciperanno due battaglioni del 40^o fanteria (54^a divisione) col comando di reggimento e col nucleo di arditi che ha già operato quest'oggi. L'operazione si svolgerà sotto l'alta direzione del comando del XXV corpo d'armata, alla cui dipendenza s'intendono temporaneamente messe le truppe suindicate. *All'ala destra* della 61^a divisione l'azione si svolgerà secondo gli accordi diretti presi fra i comandanti di divisione, 61^a e 33^a, e tenderà soprattutto:

a) a snidare con pressione di fianco e di rovescio i difensori ancora annidati nelle trincee ad est di Komarie;

b) a consolidare l'occupazione del caposaldo di q. 50 oggi costituito;

c) a costituire un altro caposaldo verso q. 80 che facendo sistema con altra occupazione di q. 56 da farsi per parte della 33^a divisione costituirà la nostra linea avanzata nel Vallone di Brestovizza.

4. — Lo scatto dei nuclei di fanteria per le predette operazioni parziali avverrà contemporaneamente alle ore 15,33 (quindici e trentatre), dopo mezz'ora di violenta preparazione di fuoco di artiglieria secondo gli ordini che darà il comandante d'artiglieria di corpo d'armata.

5. — I velivoli parteciperanno all'azione con bombardamento e con intervento tattico.

Accusare ricevuta telefonica.

Il ten. gen. comandante int. del corpo d'armata

DIAZ

Fonogramma precedenza assoluta.

ALLEGATO N. 327.

Carta 1: 10.000

22 agosto 1917, ore 4.30.

Dal Comando del XIII corpo d'armata

Al Comando della 28ª divisione

Ai Comandi 33ª, 34ª e 45ª divisione

Al Comando di artiglieria

c, per conoscenza:

Al Comando di Armata.

N. 143 Rosso speciale 1. — È necessario allargarsi sulle colline di Medeazza il più che sia possibile ed assumere una fronte che permetta la ripresa offensiva stop

2. — Perciò quest'oggi alle ore 13,33 dopo violenta preparazione di artiglieria della durata di mezz'ora, avrà luogo lo scatto delle fanterie su tutta la fronte stop Durante la mattinata saranno eseguiti quei concentramenti di tiro, su punti di speciale importanza che i comandanti di divisione mi richiederanno stop

3. — Assegno alle divisioni i seguenti obiettivi stop

a) la 33ª divisione dovrà occupare q. 146 bis, quindi con azione di dilagamento su q. 56 fare sgombrare la trincea nemica di fondo vallone Brestovizza per facilitare alla brigata Mantova l'avanzata il più ad oriente possibile stop Tale operazione di dilagamento si effettuerà d'accordo con il XXIII corpo che contemporaneamente farà sgombrare per infiltramento da q. 219 la trincea nemica e l'attaccherà da tergo puntando su q. 50 stop

b) La 28ª divisione manterrà fortemente la q. 145 N. a protezione del tergo della 34ª e collegherà fra q. 146-bis e q. 175 la 33ª con la 34ª divisione stop

c) La 34ª divisione si impadronirà della q. 175 e 145 S. stop

d) La 45ª divisione allungando la sua sinistra fino alla q. 110 procederà alla conquista del costone abisso S. Giovanni stop

La 34ª e 45ª divisione presi accordi fra di loro, con operazione di dettaglio nella mattinata dovranno riportarsi su q. 110 e completare la conquista del tunnel di q. 40 stop

4. — La linea di contatto fra 34ª e 45ª divisione viene così spostata all'incirca alla trincea nemica che corre lungo la curva di q. 100 esclusa però q. 110 che rimarrà alla 45ª divisione stop

5. — Raggiunte le posizioni indicate, le truppe dovranno rapidamente rafforzarsi su di esse e mantenerle ad ogni costo stop

6. — La 45ª divisione disimpegnerà appena possibile gli elementi della brigata Catanzaro e li restituirà alla 34ª divisione stop

7. — Metto a disposizione della 33ª divisione il battaglione della brigata Arezzo facente parte della riserva di corpo d'armata a q. 121 stop.

8. — Accusare ricevuta ripetendo ora dello scatto stop

Gen. SAILER

COMANDO DELLA 3^a ARMATA

1^a SEZIONE (Operazioni)

N. 17 D di prot. Op.

22 agosto 1917.

OGGETTO: **Contrattacchi austriaci e assetto delle linee.**

*Alle LL. EE. i comandanti dei corpi d'armata XXIII
e XIII*

e, per conoscenza:

Al Comando supremo.

Benchè sarebbe inutile ricordarlo alla E. V. il nemico ha iniziato fin dalla notte scorsa una serie di contrattacchi di carattere locale immediati per il rispetto alla nostra espressione, che hanno potuto essere respinti mercè il valore e la tenacia delle valorose fanterie ed il pronto e fraterno concorso dei nostri eccellenti artiglieri.

Mà è noto, come ne fanno fede le notizie raccolte finora, (l'esperienza del passato del resto lo insegna) che i nostri nemici si propongono di iniziare ben presto, forse da donani, quando crederanno la nostre energie finite, attacchi *mediati*, meglio coordinati con potenti preparazione di artiglieria con la speranza di *annullare* i vantaggi finora ottenuti.

Di questi proponimenti gli austriaci non fanno mistero neppure nei loro comunicati ufficiosi, e sarebbe assai doloroso che tali impudenti proponimenti dovessero avverarsi per mancanza di previggenza o per una non perfetta attuazione delle predisposizioni difensive e dei collegamenti fra le varie armi.

Soggiungo, infine, che non si deve perdere di vista, finchè dura la grande battaglia dell'Isonzo, la necessità di effettuare azioni ben coordinate e ben preparate per la conquista di altre posizioni avanti alla attuale fronte, per esempio lo Stari Lokva e l'orlo collinoso ad est di Medeazza quale gradino alla sommità dell'Hermada.

Nonostante lo spostamento di artiglierie ordinato dal comando supremo per dare un più efficace concorso di fuoco alla 2^a armata, io confido, anzi sono certo, che mercè la energia e la chiaroveggenza di V. E. si possano raggiungere gli scopi suaccennati e completare così i successi ottenuti dalla nostra armata.

D'altronde i mezzi ancora disponibili in artiglierie e di truppe fresche sono tali e tanti da consentire il raggiungimento degli scopi anzidetti. Basterà organizzare in modo perfetto il tiro di sbarramento delle artiglierie da campagna, disporre opportunamente le fanterie in profondità, suddividere le zone in piccoli settori ben collegati nel senso della fronte ed all'indietro e far affluire i mezzi necessari ad imbastire le linea di resistenza organizzata per capisaldi, dapprima abbozzata sui medesimi e poi gradatamente perfezionata e completata.

Il ten. gen. comandante dell'armata.
E. F. DI SAVOIA

Riservatissimo personale

ALLEGATO N. 329.

COMANDO DELLA 3^a ARMATA

1^a SEZIONE (Operazioni)

N. 29 D di prot. Op.

22 agosto 1917, ore 20,15.

OGGETTO: **Ordine di operazione N. 38.**

*Ai Comandi dei corpi d'armata XIII, XXIII, XXV,
e XI*

*Ai Comandi di artiglieria e genio di armata
e, per conoscenza:*

Al Comando supremo-segreteria del capo

*Al Comando della 2^a armata, ai comandi dei corpi d'armata
VII, A, VIII*

1. — Con le modalità e con gl'intenti prefissati dal comando supremo, chiaramente esplicitati col mio ordine di ieri n. 37, domani si continuerà nelle operazioni parziali intese a consolidare e a rettificare le posizioni raggiunte, come è detto nel n. 3 dell'ordine stesso.

2. — Siano sostituite le truppe in linea maggiormente provate con truppe fresche, secondo il piano annesso al predetto ordine n. 37.

3. — Lo scatto dei nuclei di fanteria per le predette operazioni parziali avverrà contemporaneamente alle ore 15,33 (quindici e trentatré) dopo non più di mezz'ora di violenta preparazione di fuoco di artiglieria, estesa a tutta la fronte dell'armata per trarre in inganno il nemico.

4. — I velivoli parteciperanno all'azione con bombardamento e con intervento tattico.

Pregasi accusare ricevuta telefonica.

Il ten. gen. comandante dell'armata
E. F. DI SAVOIA

Fonogramma in partenza.

ALLEGATO N. 330.

COMANDO SUPREMO DELL'ESERCITO

22 agosto 1917

Al Comando 3^a armata

Testo 4106 G. M. Azzurro ufficio operazioni stop Operazioni corso altipiano Bainsizza et regione Gorizia potrebbero costringere nemico a considerevoli spostamenti forze et artiglierie verso nord stop Est perciò indispensabile che atteggiamento prescritto cotesta armata con mio ordine 4094 di ieri consenta sfruttare immediatamente tale favorevole occasione non appena si presenti stop Tenendo conto larghe distruzioni già effettuate detta azione sfruttamento dovrà ridursi a brevissima preparazione fuoco per completamento distruzioni stesse seguita da immediata irruzione fanteria stop mezzi lasciati cotesta armata sono ampiamente sufficienti tale compito stop per intanto affinché non vadano perduti vantaggi conseguiti da XXIII e XIII corpo d'armata necessita che organizzazione tiri sbarramento su fronte et fianchi posizioni occupate sia perfetta sicchè loro effettuazione sia rapidissima et intensità sia massima stop si rammenti che sul Carso abbiamo di contro truppe particolarmente addestrate per esecuzione contrattacchi improvvisi et violenti stop gradirò avere assicurazione al riguardo stop

Generale CADORNA

Fonogramma in partenza.

ALLEGATO N. 331.

COMANDO SUPREMO DELL'ESERCITO

22 agosto 1917.

Al Comando 2^a armata.

Testo 4111 G. M. Azzurro stop Con riferimento al mio ordine n. 4094 G. M. e a conferma del colloquio tenuto ieri con V. E. a Vipulzano, è necessario per l'attacco del S. Marco sia predisposto un concentramento di una poderosissima massa di fuoco capace non solo di distruggerne totalmente le difese più profonde ma di sconvolgere e sicuramente schiacciare la resistenza di quel caposaldo stop. Conseguentemente in analogia a quanto ho ordinato per le artiglierie dell'ala sinistra della 3^a armata occorre che tutte le artiglierie della 2^a armata che sono in misura di essere efficacemente impiegate verso il S. Marco concorrano a tali indispensabile azione di annientamento e di distruzione stop.

Generale CADORNA

Riservatissimo.

ALLEGATO N. 332.

COMANDO DEL XXVII CORPO D'ARMATA

ORDINE DI OPERAZIONE N. 9

22 agosto 1917, ore 22.

Ai Comandi della 19^a 22^a 65^a divisione

(già comunicato per telefono)

Al Comando d'artiglieria di corpo d'armata (inviato a parte)

e, per conoscenza:

Ai Comandi del IV e XIV corpo d'armata

Al comando della 2^a armata.

Domani si proseguirà nell'avanzata sugli obbiettivi fissari ieri e cioè sulla linea M. Kak — Cukle vrh (771) — q. 509 — Ravne — Vetrnik — Hoje-Veliki vrh — Na Gradu. Confermo l'assoluta impellente necessità che detti obbiettivi siano raggiunti, soggiungendo che nessuna ragione dovrà ritardare l'esecuzione di quest'ordine e che riterrò personalmente responsabili i comandanti della sua non completa esecuzione.

Fronte e collegamenti quelli fissati nell'ordine d'operazione n. 9 di ieri e per la brigata Abruzzi quelli della comunicazione 140 Op. di questa mattina (di cui si trasmette copia).

Gli ordini alla brigata Ferrara per raggiungere i suoi obbiettivi di Ravne e Vetrnik saranno dati dal colonnello cav. Arturo Vacca Maggiolini. Il comandante la 22^a divisione si assicurerà con tutti i mezzi che ciò sia avvenuto perchè non ammetto nessuna esitazione nel raggiungimento degli obbiettivi stessi.

Il ten. gen. comandante del corpo d'armata

VANZO

Riservatissimo personale.

ALLEGATO N. 333.

COMANDO DEL XXVII CORPO D'ARMATA

N. 64 R. P. di prot. Op.

addì 23 agosto 1917.

OGGETTO: **Attacco verso i Lom.**

A S. E. il Comandante della 2^a armata.

Presso il comando del XXVII corpo d'armata alle ore 9,30, ho esaminato la situazione ed ho osservato:

1. — Che i gruppi alpini e la brigata Ferrara non sono più in condizioni di dare un rendimento apprezzabile.

2. — Che mancava un coordinamento nelle azioni, tanto che ieri notte si è attaccato in direzione di Mesniack (alpini e Ferrara) e stamattina in direzione Na Gradn — Veliki (Trapani-Abruzzi) attacchi entrambi falliti.

3. — Che esiste una grave lacuna nei collegamenti fra i diversi comandi.

4. — Che occorre disciplinare il movimento sulle retrovie altrimenti non si passerà più.

Ho riunito i comandanti di divisione ed ho disposto:

1. — Nella notte del 23-24 la 65^a divisione sostituisca gli alpini con un reggimento della brigata Belluno;

2. — Nella notte 24-25 la brigata Belluno (2 reggimenti) sostituisca la brigata Ferrara.

Alpini e brigata Ferrara saranno avviati rispettivamente a Ruchin e a Prepotnizza.

Avvicinerò nella giornata del 25 la brigata Pescara al Globocak.

I movimenti sono lunghi e delicati dato che tutto si compie per una sola strada — quindi la truppa starà in movimento dal pomeriggio sino alla mattina del giorno dopo.

Ciò spiega perchè ho dovuto rimandare l'azione al 26 non essendo possibile far attaccare la truppa, dopo che ha marciato tutta la notte.

Intanto provvedo a stabilire i collegamenti, a fare precisare i varchi, a far fare subito tracce di mulattiere giacchè oggi un quarto della forza di ogni reparto e in servizio di portatori.

La sorpresa è mancata, ed il corpo d'armata si trova disteso davanti ad una linea difensiva.

Se non si organizza bene l'attacco, questo si risolve certamente in uno scacco.

Confido di poter riuscire in questi due giorni a preparare tutto, non importando a me di avere di fronte qualche battaglione di più, ma essendo invece indispensabile organizzare tutto sicuramente, per poi poter pretendere che da tutti, fino all'ultimo, sia fatto il proprio dovere.

Ho avuto ora un colloquio con S. E. Sagramoso e ci siamo messi completamente di accordo.

Il ten. gen. comandante del corpo d'armata
BADOGLIO

Fonogramma precedenza assoluta.

ALLEGATO N. 334.

COMANDO DEL XXVII CORPO D'ARMATA

23 agosto, ore 16.

Al Comando della 2^a armata

N. 0184 - Op. — Situazione invariata stop Allo scopo di riorganizzare reparti e provvedere coordinatamente azione ho ordinato di sospendere qualunque operazione in corso stop

Generale BADOGLIO

ALLEGATO N. 335.

COMANDO DELLA 2^a ARMATA

N. 4027 Op.

23 agosto 1917.

OGGETTO: **Ordine d'operazione.**

Al Comando del II corpo d'armata.

Raggiunti i primi obiettivi, per il proseguimento operazioni codesto corpo d'armata deve prefiggersi:

1) far cadere la linea nemica di Madoni in collegamento con l'azione del XXIV che muoverà dall'Jelenik;

2) mettersi in condizione di battere con artiglieria il versante nord di M. Santo per farlo cadere non appena le fanterie avranno avanzato.

D'ordine

*Il Capo di Stato Maggiore dell'armata
colonnello brigadiere*

EGIDI

P. c. c.

p. *Il ten. colonnello*
cap. Rovere

Telegramma precedenza assoluta.

ALLEGATO N. 336.

COMANDO DELLA 2^a ARMATA

23 agosto 1917.

*Ai Comandanti dei corpi d'armata II, IV, VI, VIII,
XIV, XXIV, e XXVII*

Al Comando d'artiglieria della 2^a armata (a mano)

*Al Comando dei raggruppamenti di manovra (a mano)
e, per conoscenza:*

Al Comando Supremo — Segreteria del Capo (a mano)

Al Comando della 3^a armata (a mano).

N. 4070 Op. stop l'VIII e VI corpo d'armata continueranno domani la preparazione per la nota operazione stop

Il II, XXIV e XIV corpo proseguiranno per completare la sistemazione dell'operazione in corso tenendo sempre stretto contatto col nemico e procedendo nel massimo accordo stop

Il XXVII corpo d'armata si metterà in grado di procedere al più presto risolutamente sugli obiettivi fissati stop

Il IV corpo continuerà nell'esecuzione degli ordini già avuti stop

Generale CAPELLO

Riservatissimo personale

ALLEGATO N. 193.

COMANDO DELL'XI CORPO D'ARMATA

STATO MAGGIORE

N. 1869 di prot. Op

22 agosto 1917.

OGGETTO: Ordine di operazione n. 77.

*Ai Comandi delle divisioni 21^a, 31^a, 58^a, 63^a, di artiglierie
del corpo d'armata*

e, per conoscenza:

*Ai Comandi della 3^a armata e dei corpi d'armata VIII e
XXV.*

Conformemente ai concetti espressi nel mio ordine di operazione n. 75 in data di oggi, ore 3,30', ed alle modalità nello stesso fissate, domani 23 corr. il corpo d'armata continuerà in operazioni parziali intese a consolidare ed a rettificare le posizioni raggiunte.

Al tal uopo ordino:

1. — le truppe attendano a riordinarsi e specialmente a rafforzarsi sulle posizioni oggi raggiunte. Raccomando il più stretto collegamento e la massima vigilanza, necessarie ad evitare sorprese. Siano prese le disposizioni necessarie per rintuzzare qualsiasi contrattacco nemico e perciò siano essenzialmente organizzati sicuri sbarramenti di fuoco e sia sferrato immediato contrattacco.

2. — Le operazioni parziali da eseguirsi domani saranno per le varie divisioni quelle stesse di cui al n. 1 del mio ordine precitato (n. 75 di oggi - ore 3,30') con la sola variante che la brigata Rovigo non dovrà esitare ad attaccare risolutamente il Tamburo quando ciò fosse reso necessario per aiutare l'avanzata della brigata Lombardia.

3. — Lo scatto dei nuclei di fanteria per le predette operazioni parziali avverrà *contemporaneamente* alle ore 15,33' (quindici e trentatré minuti) dopo non più di mezz'ora di violenta preparazione di fuoco di artiglieria.

Per norma tale preparazione di fuoco sarà estesa a tutta la fronte dell'armata per trarre in inganno il nemico.

Prima di detta ora non si facciano operazioni staccate isolate che col logorio di forze non potrebbero che portare all'insuccesso.

Accusare ricevuta telefonica.

Il ten. gen. comandante del corpo d'armata

C. PETITTI

Fonogramma.

ALLEGATO N. 338.

N. 181 Op.

23 agosto 1917, ore 9,10.

Dal Comando del XIII corpo d'armata

Ai Comandi delle divisioni 28^a, 33^a, 34^a, e 45^a

Al Comando di artiglieria di corpo d'armata

1. — Occorre:
 - a) sopprimere il saliente nemico nel vallone Brestovizza;
 - b) raggiungere sul costone di Medeazza e sul versante a mare di esso gli obiettivi già fissati.
2. — A tale scopo oggi alle 15,33' avrà luogo lo scatto delle fanterie dopo mezz'ora di preparazione violenta di tiro di artiglieria stop
3. — La 33^a divisione continuerà con accordi diretti con la 61^a divisione le operazioni per la soppressione del saliente nel vallone di Brestovizza. Costituirà a q. 56 un forte caposaldo.
4. — La 34^a divisione completerà la conquista di q. 175 e di q. 145 S
5. — La 45^a divisione, occupando il costone abisso di S. Giovanni e fatto cadere con aggiramento dall'alto S. Giovanni, si impadronirà di q. 28 ove costituirà un forte caposaldo, sbarrando poi con difesa accessoria l'istmo fra fabbrica e l'insenatura di q. 24.
6. — Comando di artiglieria di corpo d'armata aderirà alle richieste che i comandanti di divisioni gli faranno per i concentramenti di tiro.
7. — Accusare ricevuta ripetendo l'ora dello scatto

Gen. SAILER

Copia di fonogramma a mano.

ALLEGATO N. 339.

COMANDO XIII CORPO D'ARMATA

STATO MAGGIORE

192 Op.

23 agosto 1917.

*Ai Comandi delle divisioni 33^a, 34^a, 45^a.
Al Comando di artiglieria.*

1. — Con oggi cessano le operazioni offensive e si deve procedere alla rapida sistemazione difensiva della zona conquistata.
2. — Si assuma quindi un conveniente scaglionamento in profondità.
3. — La 33^a divisione sarà ritirata dalla fronte nella notte dal 25 al 26.
4. — Affido il sottosettore settentrionale alla 34^a divisione, quello meridionale alla 45^a divisione.
5. — Linea di contatto fra le due divisioni: la strada Medeazza-Flondar q. 89 e poi l'antica linea di contatto fra le divisioni del corpo d'armata.
6. — 175 è però completamente assegnata alla 45^a divisione.
6. — Nella notte dal 24 al 25 corrente la 45^a divisione sostituirà la 34^a divisione nelle sue posizioni. Nella notte dal 25 al 26 corr. la 34^a sostituirà la 33^a nelle sue posizioni.
7. — La 33^a divisione rimarrà alla dipendenza di questo comando e sarà ritirata nella zona che mi riservo di indicare.
8. — Per quanto riguarda la suddivisione delle artiglierie campali fra le due divisioni che rimangono alla fronte provvederà il comando di artiglieria del corpo d'armata.
9. — Tutti i magazzini, depositi, ecc. dislocati nei sottosettori passano alla dipendenza della divisione che vi è dislocata. La rete telefonica dovrà rimanere intatta e passare alle divisioni interessate.
10. — I reparti stati assegnati per necessità di operazioni ad altra divisione, rientreranno al più presto alla propria.
11. — I comandi di divisione prendano fra di loro gli accordi necessari. Il comando della 33^a divisione lascerà presso la 34^a divisione un ufficiale di Stato Maggiore fino a che il comandante della 34^a divisione lo riterrà opportuno.
12. — Accusare ricevuta.

Il ten. gen. comandante del corpo d'armata
Gen. SAILER

COMANDO DELLA 3^a ARMATA

1^a SEZIONE (Operazioni)

N. 21 D.

23 agosto 1917, ore 20,30.

ORDINE DI OPERAZIONE N. 39.

OGGETTO: 2^a fase dell'offensiva.

*Ai Comandi dei corpi d'armata XI, XXV, XXIII e XIII
Ai Comandi di artiglieria e del genio d'armata*

e, per conoscenza:

A S. E. il capo di S. M. dell'esercito.

1. — Con la giornata del 21 corr. si è chiusa la 1^a fase dell'offensiva: la 3^a armata cede alla 2^a armata una parte dei mezzi a sua disposizione (l'VIII corpo, due divisioni, circa 200 bocche da fuoco, il concorso di un centinaio di pezzi in posto verso la regione di S. Marco) per consentirle di sviluppare la manovra ordinata dal Comando supremo; la 3^a armata deve provvedere nel frattempo: alla rettifica ed al consolidamento dei vantaggi conseguiti, alla riorganizzazione delle forze, alle modificazioni rese necessarie nello schieramento delle bombarde e delle artiglierie, mantenendosi in potenza, pronta a riprendere l'attacco degli obiettivi assegnatigli.

2. — L'atteggiamento della 3^a armata dovrà esser tale da dare al nemico la sensazione di detto atteggiamento potenziale affinché esso si veda costretto a non spostare nè forze nè artiglierie dall'altipiano carsico a quello di Bainsizza. Qualora poi, un simile spostamento ciò non pertanto si verificasse, verrà, con apposito ordine, sfruttata tale favorevole occasione.

3. — Ma affinché ciò diventi possibile, è indispensabile economizzare, *al massimo grado, le forze e le munizioni.*

Una cosa e l'altra sono possibili, a patto però che ciascun comandante si compenetri della necessità e della possibilità e voglia e sappia tramutarle in atto. Questo esigo da tutti, per l'interesse supremo della Patria: non ammetto resistenze di nessun genere, pretendo la più volenterosa e completa dedizione.

4. — Per conseguire *l'economia delle forze* è indispensabile tenerne poche in linea, obbligarle tutte, (opportunitamente scaglionate in profondità e bene alla mano degli ufficiali e graduati) a lavorare e combattere per turno, invece che tollerare lo sbandamento, l'inerzia e — peggio — la vigliaccheria. Ci vuole energia e operosa azione di controllo e sorveglianza da parte di tutti.

Le attuali forze in linea, — lo abbiano per cosa stabilita e ferma i comandanti dei corpi di armata — devono bastare per un periodo non

inferiore a 10 giorni: non ammetto perciò che mi si chiedano truppe fresche che, ad ogni modo non potrei dare.

Le piccole operazioni tattiche giornaliere, intonate alle precedenti mie prescrizioni, siano eseguite da soli nuclei di arditi o da piccoli reparti. Esse sono di tale natura che così eseguite riusciranno più facilmente a risparmiare le forze.

Tale risparmio si ottiene facendo progredire i *lavori* di difesa, che danno sicurezza e diminuiscono le perdite; si ottiene ben organizzando e studiando preventivamente in tutti i particolari le operazioni da compiere.

5. — L'economia delle munizioni dei medi e grossi calibri si otterrà persuadendosi di un fatto certo, questo: che essendo ormai infrante tutte o quasi le difese passive nemiche non è necessaria una nuova preparazione di fuoco ad ogni azione: bastano poche *battute* di violento fuoco, le quali — in parecchi casi — possono essere con vantaggio soppresse. Il tiro di rappresaglia e controbatteria sia ridotto ai casi eccezionali veramente imposti da urgenti e provate necessità.

Si impieghino, in quella vece, le artiglierie di piccolo calibro, per le quali le munizioni non fanno difetto; esse servono egregiamente a costituire quei *potenti e fulminei tiri di sbarramento*, che neutralizzano i contrattacchi avversari e procurano gravi perdite al nemico, risparmiandone a sè. Ciò è tanto più necessario in quanto l'avversario dispone di truppe specialmente addestrate agli improvvisi e violenti contrattacchi.

Si spostino avanti le bombarde, e si usufruisca opportunamente di esse, specie di quelle di piccolo calibro.

6. — Ciò premesso, ogni comandante di corpo d'armata mi farà pervenire non più tardi delle ore 16 di ogni giorno, un cenno sommario sulle piccole operazioni che intende di fare svolgere l'indomani, con l'indicazione della entità dei reparti da impiegare, dell'ora ritenuta più opportuna e se si ritiene conveniente o meno una brevissima preparazione di fuoco.

Questo comando si limiterà a fissare per ogni giornata l'ora comune dello scatto delle fanterie, essendo indispensabile dare unità e contemporaneità alle singole azioni su tutta la fronte.

7. — Si organizzino febbrilmente le nuove linee di difesa, coi noti criteri *dei capisaldi* a nidi di mitragliatrici a vicenda fiancheggiantsi, dapprima abbozzati, poi gradatamente finiti; si muniscano *subito* le linee di difese passive di reticolati portatili e si stendano su più ordini (ciò sarà anche utile all'artiglieria per regolare senza indugio i tiri di sbarramento).

Si organizzino i servizi.

8. — Il coscienzioso *controllo* da parte di tutti vivifichi ed animi l'opera di tutti; si inciti, si stimoli, si colpisca — all'occorrenza — senza falsa pietà: è questione di capitale importanza.

Io stesso farò assiduamente controllare su tutta la fronte dai miei organi di comando.

Il ten. gen. comandante dell'armata

E. F. DI SAVOIA

COMANDO DEL VI CORPO D'ARMATA

N. 41 di prot. Op.

24 agosto 1917.

OGGETTO: **Ordine di operazione.**

Ai Comandi dell'11^a e 24^a divisione

Al Comando di artiglieria

e, per conoscenza:

Al Comando della 2^a armata

Ai Comandi del II e VIII corpo d'armata.

Il nemico sotto la pressione dei corpi d'armata che operano sull'altipiano di Bainsizza ha sgomberato M. Santo e sta ritirandosi su linea più arretrata.

Il VI corpo d'armata deve approfittarne per muovere alla conquista dei suoi obbiettivi.

In relazione agli ordini verbali già dati al comandante dell'11^a divisione dispongo:

1. — L'11^a divisione, in stretto contatto con l'8^a prema da vicino il nemico e proceda all'occupazione del Veliki e del S. Gabriele.

2. — La 24^a in relazione ai risultati ottenuti dall'11^a divisione colla quale si manterrà in continuo stretto collegamento, si terrà in misura per avanzare a sua volta, mantenendosi in pari tempo collegata con la divisione di sinistra dell'VIII corpo.

3. — I battaglioni del 67^o a disposizione di questo comando si trasferiscano a S. Floriano subito.

4. — L'artiglieria svolga l'azione di fuoco secondo gli ordini verbali dati. Avrà il concorso delle batterie dell'VIII corpo.

Disponga perchè durante l'avanzata dell'11^a divisione il maggior numero di bocche da fuoco disponibili concentrino il loro tiro su S. Caterina per proteggere il fianco della fanteria avanzante.

L'azione deve essere condotta col massimo vigore in modo che il nemico non possa sfuggire alla nostra stretta.

Accusare ricevuta.

Il ten. gen. comandante del corpo d'armata

GATTI

ALLEGATO N. 342.

COMANDO DELLA 2^a ARMATA

24 agosto 1917, ore 11,40.

Al Comando del VI corpo d'armata

Al Comando d'artiglieria della 2^a armata (a mano)

N. 4101 Op. stop Informazioni giunte fanno ritenere che il nemico abbia avuto ordine di resistere sulla fronte Na Kobil — Zagorie — Veliki Krib. a sbarramento dell'ingresso della selva di Ternova stop Dai rilievi che si hanno risulterebbe che sul quel fronte non vi siano apprestamenti difensivi stop Ci riuscirà quindi facile vincere la resistenza nemica specialmente se riusciremo ad impadronirci del caposaldo di Na Kobil sul quale in attesa dell'attacco delle fanterie del II corpo sarà rivolto il massimo concentramento d'artiglieria stop Il VI corpo concorra in accordo colla destra del II all'occupazione della sella di Dol mettendosi in misura di procedere verso gli altri obiettivi del corpo d'armata quando venga dato ordine stop Intanto senza indugio si tragga profitto dalle posizioni sulle falde del Monte Santo e sella di Dol per stabilirvi batterie collo scopo di battere di rovescio le difese nemiche di S. Caterina stop.

Generale CAPELLO

ALLEGATO N. 343.

COMANDO DEL VI CORPO D'ARMATA

N. 52 prot. Op,

24 agosto 1917.

Al Comando 11^a divisione

Al Comando artiglieria

e, per conoscenza:

Al Comando 2^a armata

Al Comando 24^a divisione.

Ulteriori informazioni sulla situazione consigliano di soprassedere per ora all'attacco decisivo del Veliki Hrib e S. Gabriele.

Quindi dispongo:

L'11^a divisione occupi la Sella di Dol, vi si affermi saldamente e si ponga in misura di procedere all'attacco decisivo del Veliki Hrib e S. Gabriele quando verrà ordinato da questo comando.

Durante l'azione per la conquista della Sella di Dol ed in attesa di ulteriore avanzata, l'11^a divisione mantenga sul rimanente fronte attiva vigilanza per rilevare le attuali condizioni di occupazione delle difese nemiche ed un eventuale ripiegamento dell'avversario.

L'artiglieria provveda:

- a) a favorire prima, fiancheggiare poi l'azione contro Sella di Dol.
- b) a interdire all'avversario l'affluenza di rinforzi.
- c) a distruggere con azione metodica e precisa le difese nemiche fronteggianti l'11^a divisione e, coi mezzi non impiegabili su quella fronte, quelle fronteggianti la 24^a divisione.

Accusare ricevuta.

Il ten. gen. comandante del corpo d'armata

GATTI

COMANDO DELL'VIII CORPO D'ARMATA

STATO MAGGIORE

N. 2816 di prot. Op.

24 agosto 1917.

Allegati 2 (1)

ORDINE DI OPERAZIONE N. 5

Al Ten. generale Chionetti comm. Oreste

Al Magg. gen. Ravelli comm. Agostino

Al magg. gen. Parigi comm. Cesare

Al magg. gen. Grazioli comm. Francesco

Al magg. gen. Cattaneo comm. Giovanni

Al magg. gen. Giuria cav. Ettore

Al col. brig. Di Benedetto cav. Vincenzo

Al col. brig. Bonali cav. Achille

Al col. Bruzzo cav. Carlo

e, per conoscenza:

A. S. A. R. il Comandante della 3^a armata

A. S. E. il Comandante della 2^a armata

Alle LL. EE. i Comandanti del VI e XI corpo d'armata.

Il giorno x l'VIII corpo d'armata riprenderà le operazioni offensive della 2^a fase, alle dirette dipendenze della 2^a armata.

Il concetto generale delle operazioni è il seguente:

a) tendere con due attacchi decisi, coordinati e per l'alto, uno sul Costone tra Corno e Val di rose, l'altro sul gruppo del S. Marco, alla conquista del costone del Panowitz e del nodo del S. Marco — Staragora — Paskonisce (obiettivo lontano la valle del Ljak);

b) mantenersi, per ora, e fino a nuovo ordine, con azione impegnativa lungo il tratto del triangolo ferroviario da S. Pietro al Vippacco.

* * *

L'esperienza della recente offensiva ha dimostrato che l'attacco sul S. Marco, limitato alle poche ed ormai note direttrici viene, nonostante la distruzione completa delle difese passive, arrestato da nidi di mitragliatrici, portate allo scoperto all'ultimo momento. Si dovrà perciò nella presente azione, approfittando dei vantaggi conseguiti nella prima fase dell'offensiva, allargare il settore di attacco, tendendo alla vetta del S. Marco con colonne multiple avanzanti, oltre che pel costone del S. Marco propriamente detto (cioè ad occidente di valle Iscur) anche per il costone del Sanatorio (ad oriente di detta valle). Tale azione sarà fortemente coadiuvata dalla vigorosa avanzata per il costone del Panowitz.

(1) Non vengono riprodotti (nota dell'Ufficio Storico).

L'azione impegnativa sulla fronte S. Pietro-Vippacco potrà divenire a sua volta (ed in seguito a mio ordine) nettamente offensiva quando sarà occupato il sistema delle quote 227, 204, 222 del S. Marco per concorrere all'azione di manovra delle truppe dilaganti dall'alto a tergo delle linee nemiche nel piano.

* * *

All'azione del corpo d'armata concorreranno:

a) il VI corpo con attacco deciso alla quota 126 (di Grazigna, e col tenere sotto il fuoco delle proprie batterie le pendici di S. Caterina - S. Gabriele - S. Daniele;

b) la 3^a armata con una potente azione di fuoco sui nostri obiettivi. Circa la eventualità di un concorso da parte della 3^a armata con un attacco anche di fanteria sugli obiettivi finitimi, mi riservo di fare altre comunicazioni.

In conseguenza del concetto generale, ripartisco la fronte, le forze e gli obiettivi intermedi come segue (dallo schizzo annesso, allegato n. 1 risultano anche i limiti che separano nel senso della profondità, i settori di attacco):

a) settore Panowitz (dal Corno all'altura di Cuore compresa), direttamente dipendente dal corpo d'armata, comandante colonnello brigadiere Di Benedetto: 2 brigate meno un reggimento — obiettivi intermedi: quota 193 e quota 163;

b) settore s. Marco (dall'altura di Cuore esclusa al triangolo ferroviario di S. Pietro compreso): 48^a divisione con due brigate più un reggimento — obiettivi intermedi: quote 200 nord-ovest-sud - quota 227 - quota 204 - quota 222 sul costone del S. Marco - Sanatorio quota 193 a sud di questo;

c) settore dei Sober (dal triangolo ferroviario escluso al limite attuale fra 59^a e 7^a divisione): 59^a divisione con una brigata;

d) settore Vertojbizza-Raccogliano: 7^a divisione con una brigata;

e) a mia disposizione: 10^a divisione con due brigate in corso di riordinamento, più una brigata fresca promessa dal comando d'armata.

* * *

L'azione nei due settori a) e b) sarà contemporanea e lo scatto delle fanterie avverrà il giorno *x* all'ora *z*.

È assolutamente indispensabile che lo scatto avvenga all'ora stabilita, senza che vi sia cioè alcun intervallo tra la fine del tiro di artiglieria sulla linea da attaccare e la uscita delle fanterie dalle trincee, per non dar modo alle mitragliatrici di uscire dalle caverne e postarsi allo scoperto.

Ricordo che l'azione tendente alla quota 193 del Sanatorio ha non solo una importanza intrinseca derivante dagli obiettivi ad essa assegnati, ma ha anche quella di facilitare e garantire l'avanzata della colonna della 48^a divisione destinata ad attaccare il Sanatorio: deriva da ciò la necessità che l'azione su quota 193 del Panowitz sia condotta avanti con estrema decisione in guisa quasi da precedere nello spazio, se non nel tempo, l'altra azione sul Sanatorio.

Artiglierie leggera:

La ripartizione delle artiglierie divisionali (beninteso fatta per obiettivi) risulta dall'allegato n. 2.

I comandanti dei settori Panowitz e S. Marco, avranno anche a disposizione temporanea alcune batterie di obici pesanti campali.

Artiglierie pesanti e bombarde:

Una potentissima massa di batterie di medio e grosso calibro e di bombarde è stata messa a disposizione del corpo d'armata.

Il suo impiego risulta dal piano di impiego compilato, sulle mie direttive, dal competente comandante di artiglieria.

Concetto informatore è il seguente:

a) azione di artiglieria e bombarde su tutta la fronte del corpo di armata, per non svelare anzitempo al nemico le nostre intenzioni. Tale azione è naturalmente di diversa intensità: specialmente potenti le due masse destinate alla distruzione delle difese del Panowitz e del S. Marco.

La fase di distruzione è già stata iniziata e continuerà con metodo cadenza, tiro di precisione contro gli obiettivi già prescelti, e che più potranno ostacolare il progresso delle nostre fanterie;

b) costituzione di forti masse mobili di fuoco di artiglieria di medio e grosso calibro da concentrare istantaneamente, con una sapiente organizzazione dei collegamenti, sui punti nei quali si rivelasse volta a volta necessario (a richiesta dei settori) di portare un ingente aumento di fuoco:

c) disponibilità di un rilevante numero di bocche da fuoco adatte per il tiro di controbatteria e per gli obiettivi speciali.

I comandanti dei due settori Panowitz e S. Marco, in considerazione del fatto che essendo il nuovo attacco limitato alle loro fronti molte delle batterie nemiche che nella passata azione erano distolte altrove, concentreranno il loro fuoco sui settori stessi, dovranno sempre segnalare tempestivamente al comandante di artiglieria le batterie che maggiormente ostacolassero il movimento delle fanterie.

* * *

Rammento ai comandanti di settore che possono richiedere direttamente alla 27^a squadriglia (Chiasiellis) per accertare la situazione del nemico, il concorso degli aeroplani.

Ricordo ancora, quanto ebbi a raccomandare nel mio ordine di operazione n. 4, pari data, che cioè la preparazione dell'operazione deve essere condotta con la massima rapidità e prontezza, come le speciali circostanze del momento richiedono.

Come è noto, le notizie sull'andamento delle operazioni sull'altipiano di Santo Spirito (Bainsizza) sono tali da non escludere che gli avvenimenti possano chiamarci ad operare *molto prima del prevedibile*: è debito d'onore essere pronti alla chiamata.

Accusare ricevuta.

Il ten. gen. comandante del corpo d'armata.

RICCI ARMANI

Fonogramma.

ALLEGATO N. 345.

24 agosto 1917, ore 11,50.

Comandi corpi d'armata II, XIV, XXIV.

N. 4109 Op. Aviatori confermano che sulla strada Podlesce-Lokovec-Chiapovano si nota intenso movimento di fanterie e carreggi direzione di Chiapovano stop Aviatori si sono abbassati a bassa quota ed hanno mitragliato il nemico stop Urge incalzare l'avversario, non dargli tregua stop

Generale CAPELLO

COMANDO DELLA 2^a ARMATA

N. 4145 di prot. Op.

24 agost 10917.

OGGETTO: **Ordine di operazione.**

*Ai Comandi del II, IV, VI, VIII, XIV, XXIV, XXVII
e XXVIII corpo d'armata
Al Comando della 2^a divisione di cavalleria
Al Comando d'artiglieria della 2^a armata.*

La nostra avanzata ha preso il carattere di un inseguimento di nemico in rotta. La nostra meta ormai è al di là del Vallone del Chiapovano. Dobbiamo raggiungere il margine occidentale del Vallone e spingerci arditamente al di là senza trascurare di costituire una base sul ciglione occidentale.

Le linee di delimitazione fra il XXVII e il XIV, il XIV e il XXIV restano quelle indicate nel foglio 3957 del 21 agosto. La linea di delimitazione fra il XXIV ed il II sarà: quota 747 dell'Jelenik (resta al II) Sleme-Zgorevnice-Zavrh (al di là del Chiapovano).

Il IV corpo d'armata deve stare pronto a intraprendere la nota azione sul Mrzli.

Il XXVII, XIV, e XXIV dovranno spingersi avanti per raggiungere la sponda orientale del Vallone del Chiapovano secondo le direzioni già indicate.

Il II corpo d'armata oltre a marciare per occupare il ciglione sud-orientale del predetto Vallone dovrà con la sua destra, a stretto contatto con la sinistra del VI corpo, aggirare da nord il S. Gabriele in modo da farlo cadere.

Il VI corpo con la sua sinistra opererà in stretto contatto col II corpo.

Il VI e VIII corpo, sulla cui fronte il nemico sembra aver sottratto artiglierie e fanterie, dovranno vigilare attentamente, pronti a piombare sul nemico se accennasse a ritirarsi.

Accusare ricevuta.

Il ten. gen. comandante la 2^a armata

CAPELLO

Riservatissimo personale.

ALLEGATO N. 347.

COMANDO DELL'XI CORPO D'ARMATA

STATO MAGGIORE

N. 1887 di prot.

24 agosto 1917, ore 7.

OGGETTO: **Ordine di operazione n. 78.**

*Al Comando della 31^a divisione di fanteria
Al Comando di artiglieria del corpo d'armata
Al Comando del genio del corpo d'armata*

e, per conoscenza:

*Al Comando della 3^a armata
Al Comando del XXV corpo d'armata
Al Comando delle divisioni di fanteria 21^a e 63^a.*

1. — Il presente periodo dell'offensiva, nel quale l'armata deve provvedere alla rettifica ed al consolidamento dei vantaggi conseguiti, alla riorganizzazione delle forze, mantenendosi in potenza pronta a riprendere l'attacco degli obiettivi assegnatigli, dev'essere caratterizzato da un atteggiamento aggressivo da parte dei riparti di prima linea in modo da tenere impegnato il nemico e da impedirgli qualsiasi spostamento di forze altrove.

D'altra parte è indispensabile e quindi oltremodo doveroso, economizzare *al massimo grado le forze e le munizioni.*

E pertanto occorre un programma ben proporzionato e regolato di lavoro da eseguirsi con scrupolo e con coscienza da riparti in linea, programma vivificato, alimentato da una corrente continua: attività ed attività.

2. — Per risparmiare le forze è anzitutto necessario scaglionare opportunamente le forze in profondità tenendone *poche* in linea ma obbligando però tutte a lavorare ed a combattere per turno. Bisogna tener desto contemporaneamente nelle truppe lo spirito combattivo con giornaliere piccole operazioni tattiche e dar sviluppo continuato ed intenso ai lavori di difesa ed in ciò bisogna esigere con fermezza da tutti il massimo rendimento sorvegliando senza posa, controllando sempre, colpendo inesorabilmente gli elementi fiacchi, svogliati, inerti.

3. — Le piccole operazioni tattiche giornaliere suaccennate devono essere eseguite da soli nuclei di arditi o da piccoli riparti con scopo di ampliare migliorando alcune posizioni e conferendo pertanto loro maggiore sicurezza, di catturare posti avversari facendo prigionieri, di molestare l'avversario nei suoi punti vitali, di effettuare colpi di mano o sorprese, di impedire al nemico il ritorno su posizioni avanzate abbandonate, tutto ciò insomma che rivela in noi potenzialità offensiva ed impegna l'avversario.

Ogni giorno comunicherò in tempo quali di queste operazioni intendo siano fatte per l'indomani fissandone modalità e tempo.

4. — I lavori che devono essere fatti, i criteri da seguirsi nell'effettuarli sono noti: ad ogni modo ritengo non inopportuno ricordare ancora la necessità di rimettere prontamente in piena efficienza i capisaldi, trincee e camminamenti approfondendo gli scavi ed eliminando a poco a poco le soprastrutture. Mi siano richiesti subito a tale scopo i mezzi necessari ed intanto metto a disposizione di codesto comando il capitano sig. Sinigaglia ed il tenente sig. Gaetani.

5. — Occorre anche economizzare al massimo grado le *munizioni* dei medi e grossi calibri riducendo ai casi eccezionali di urgenti e provate necessità il tiro di rappresaglia e controbatteria che ad ogni modo sarà sempre da me ordinato, elimitando, quando non possa essere con vantaggio sopra, la preparazione di fuoco ad ogni azione a poche *battute violente*.

Siano invece impiegate le artiglierie di piccolo calibro, per le quali le munizioni non fanno difetto: esse servono essenzialmente a costituire quei *potenti e fulminei tiri di sbarramento* che neutralizzano i contrattacchi avversari.

Siano rimesse in efficienza le bombarde anche con opportuni spostamenti e si usufruisca opportunamente di esse, specie di quelle di piccolo calibro.

5. — Non mancherà da parte di questo comando, come per il passato, un'opera intensa di controllo: lo stesso sia fatto dai comandi dipendenti; occorre vedere, vigilare, spingere, premiare ed all'occorrenza colpire ricordando che il controllo non è un diritto ma un sacrosanto dovere e deve essere inteso come un contributo fattivo di tutti per il raggiungimento degli scopi comuni.

Il ten. gen. comandante del corpo d'armata

PETITTI

Copia di fonogramma a mano.

ALLEGATO N. 348.

N. 209 Op.

24 agosto 1917.

*Dal Comando del XIII corpo d'armata
Ai Comandi delle divisioni 33^a, 34^a, 45^a.*

1. — Il mio fonogramma 205 Op. odierno diretto alle divisioni 34^a, 45^a rimane abolito e torna ad avere pieno vigore il n. 5 del mio ordine di operazione 192 del 23 corr. circa la linea di contatto fra le due divisioni stop

2. — La brigata Arezzo passa alla dipendenza della 34^a divisione, e i resti delle brigate Salerno e Catanzaro passano alla dipendenza della 45^a divisione.

3. — A modificazione del n. 6 del predetto ordine 192 la 34^a divisione provvederà a sostituire nella notte del 24 al 25 la 33^a divisione nelle posizioni attualmente occupate, trattenendo temporaneamente alla sua dipendenza il battaglione del 77° ftr. che collega q. 175 con 146-bis stop

4. — Il battaglione di formazione dei bersaglieri dovrà essere ritirato nella stessa notte dal 24 al 25 corr.

5. — Accusare immediata ricevuta.

*Il ten. gen. comandante del corpo d'armata
Gen. SAILER*

Fonogramma in partenza.

ALLEGATO N. 349.

COMANDO SUPREMO DELL'ESERCITO

24 agosto 1917, ore 22.

Al Comando 3^a armata.

Testo 4142 G. M. Ufficio Op. Azzurro. — Sull'altipiano di Bainsizza il nemico è in ritirata e pare disorganizzato et battuto stop Avvenimenti a noi così propizi esigono che codesta armata si tenga vigile e pronta a sfruttare una situazione particolarmente favorevole che potrebbe da un momento all'altro delinearsi sull'altipiano carsico stop

Generale CADORNA

Programma in partenza.

ALLEGATO N. 350.

COMANDO DELLA 2^a ARMATA

25 agosto 1917, ore 10,30.

Al Comando del XIV corpo d'armata

e, per conoscenza:

Al Comando del XXVII corpo d'armata.

Testo n. 4165 Op. stop È necessario che XIV corpo d'armata per facilitare avanzata del XXVII corpo d'armata punti risolutamente su q. 981 sud di Koren e la tenga fino a chè sarà sostituito dalla destra del XXVII corpo stop

Generale CAPELLO

Comunicazione urgente.

ALLEGATO N. 351.

COMANDO DELLA 2^a ARMATA

N. 109 art. di prot.

25 agosto 1917.

Al Comando artiglieria della 2^a armata (a mano)

e, per conoscenza:

*Ai Comandi dei corpi d'armata II, IV, VI, VIII, XIV,
XXIV, XXVII*

A conferma degli ordini impartiti verbalmente circa l'azione che deve svolgere l'artiglieria significativo:

1. — Sia fatto avanzare a sostegno delle fanterie che stanno per raggiungere il margine occidentale del vallone di Chiapovano e che mirano ad oltrepassare il vallone stesso un conveniente numero di batterie pes. camp. e d'assedio, con il concetto dell'avanzata a *scaglioni* già raccomandato col fonogramma di questa mattina n. 106 art.

2. — Sia provveduto ad isolare il massiccio del San Gabriele con un metodico ma intenso tiro d'interdizione attorno al massiccio stesso. Di preferenza si impieghino artiglierie aventi azione d'infilata quindi quelle del Sabotino e del Verhovac. Il tiro dovrà durare ininterrotto per tutta la notte.

3. — Si cerchi di portare più avanti possibile in direzione di Ravnica qualche pezzo da montagna con abbondante munizionamento per agire sul rovescio di San Gabriele e di San Daniele. Per esercitare analoga azione si spinga qualche pezzo pes. campale verso Gargaro e Britof.

4. — Si predisponga e si attui a richiesta del comandante del XXVII corpo un potente concentramento sulle alture di Kak e Kucle Vrh per permettere la loro occupazione alle truppe di detto corpo d'armata. Ricordo che stabilito un osservatorio al Kucle Vrh sarà possibile eseguire il tiro osservato sul rovescio di Santa Lucia e quindi sarà grandemente facilitato l'attacco frontale contro la testa di ponte S. Lucia e S. Maria.

Oltre che al tiro di distruzione sulle alture di Kak-Kucle Vrh - Za Jama dovrà essere preparato un efficace sbarramento sul dinanzi di dette posizioni appena saranno occupate dalle nostre truppe.

5. — Sia concentrato il tiro delle batterie da 203 del 6° e del 9° raggruppamento su Chiapovano in prossimità del bivio fra la strada Chiapovano Slap e la strada Chiapovano - Lokve.

6. — Siano eseguiti i consueti tiri d'interdizione sulle strade che da Chiapovano e dall'Idria conducono all'altipiano di Bainsizza e siano preparati i tiri di sbarramento sulla fronte raggiunta dalle fanterie.

7. — Sia continuato con i calibri più adatti e con le batterie più ricche di munizionamento il tiro d'isolamento di S. Maria e S. Lucia e quello metodico di distruzione sul rovescio di S. Lucia (osservato dagli osservatori impiantati sulla sinistra Isonzo). Naturalmente le artiglierie impiegate per tale tiro dovranno concorrere quando sarà necessario ai concentramenti che verranno eseguiti sulle alture Kak - Kucle Vrh-Za Jama.

Dall'esperienza tratta in questi giorni di combattimento sia migliorata l'organizzazione dei tiri di controbatteria contro le artiglierie nemiche del Senica, di Lubino e di Polubino, che possono gravemente danneggiare le nostre fanterie, tenendo presente che ormai il nemico unicamente su di esse appoggia la sua azione difensiva e i suoi eventuali atti controffensivi.

Il ten. gen. comandante dell'armata
CAPELLO

COMANDO DELLA 2^a ARMATA

N. 4170 di prot. Op.

25 agosto 1917.

OGGETTO: **Azione della cavalleria.**

Al Comando della 2^a divisione di cavalleria

Al Comando della 5^a brigata di cavalleria

e, per conoscenza:

*Ai Comandi del II, VI, VIII, XIV, XXIV, e XXVII
corpo d'armata*

Al Comando d'artiglieria della 2^a armata

Al Comando Supremo — Segreteria del capo di S. M.

Al Comando Generale dell'arma di cavalleria.

Mentre si attaccava sul fronte di Gorizia e sul Carso la 2^a armata — gittati i ponti — passò l'Isonzo.

Investite le linee di difesa nei loro punti di congiunzione queste sono cadute.

Attualmente non vi sono che due linee: quella del Nanos, in costruzione sin dal tempo di pace ed ancora incompleta, e quella di Schömpass — Vogersko. Il nemico si ritira abbastanza celermente — occorre inseguirlo senza dargli tregua e nello stesso tempo riconoscere e tentare di aggirare le due linee difensive sopradette. A questo scopo dovrà concorrere la cavalleria la quale perciò dovrà in giornata dislocarsi:

la 2^a divisione di cavalleria fra Lozice — Anhovo;

la 5^a brigata di cavalleria nella zona Plava — Britof.

Alla 2^a divisione sono assegnati 3 battaglioni bersaglieri ciclisti col comando di gruppo.

Alla 5^a brigata è assegnato un battaglione di bersaglieri ciclisti.

Situazione nostre truppe. — Il XXVII corpo d'armata a nord stà operando per la conquista dell'altipiano Lom di Canale-Lom di Tolmino allo scopo di prendere di rovescio la testa di ponte di Tolmino.

I corpi d'armata — rispettivamente verso sud — XIV, XXIV e II hanno raggiunto la linea Koprvisce-Podlesce-Bitez-Gargaro.

Il movimento in avanti continua.

Compito generale: Inseguire il nemico.

Compiti particolari:

a) concorrere alle operazioni in corso dell'occupazione dell'altipiano di Bainsizza fornendo informazioni alle fanterie;

b) occupare la valle del Chiapovano — Idria dando sicurezza alle fanterie per raggiungere il margine orientale di detta Valle.

2^a divisione: Direttrice Chiapovano ed oltre. Si spingerà nella Valle dell'Idria; occuperà Baza di Modreja per facilitare il compito al XXVII corpo d'armata.

Il Comandante sappia che nella conca di Lubino vi sono dei cannoni: che Podmeleo è importantissima testa di linea ferroviaria, che il tratto dell'Idria Slap - Baza ha particolare importanza per le comunicazioni che vi si riuniscono.

5^a brigata: Direttrice Ternova ed oltre.

Settore Lohovec - Ternova.

Agirà sul rovescio della linea Schömpass.

Carattere dell'operazione: Ardimento.

Inizio dell'azione: La 2^a divisione agirà in seguito ad ordine del comandante del XXIV corpo d'armata. La 5^a brigata agirà in seguito ad ordine del comandante del II corpo d'armata.

Accusare ricevuta.

Il ten. gen. comandante la 2^a armata

CAPELLO

COMANDO DELLA 2^a ARMATA

N. 4204 di prot.

25 agosto 1917.

OGGETTO: Truppe a disposizione del Comando Supremo.

*Al Comando del XXVIII corpo d'armata
Al Comando della 2^a divisione di cavalleria
Al Comando del corpo d'armata A. (3^a armata).*

Il Comando Supremo ha messo alla dipendenza disciplinare ed amministrativa di questa armata le divisioni 44^a e 68^a e la brigata Venezia; questo comando a sua volta le passa disciplinarmente ed amministrativamente al XXVIII corpo d'armata.

Brigata Venezia attualmente alla dipendenza disciplinare ed amministrativa del comando della 2^a divisione di cavalleria dislocata a Pavia d'Udine rimane negli attuali alloggiamenti passando dalle ore 12 del giorno 26 corrente alla dipendenza amministrativa disciplinare del XXVIII corpo d'armata.

44^a *Divisione* attualmente dislocata in zona della 3^a Armata inizierà il trasferimento nella giornata di oggi partendo a pomeriggio inoltrato e passando per il ponte di Percotto onde portarsi nella zona d'alloggiamento fra Manzano e Visinale fissata da questo Comando. Il passaggio alla dipendenza disciplinare ed amministrativa della divisione al XXVIII corpo s'intende effettuato non appena la divisione avrà raggiunto i nuovi alloggiamenti.

68^a *Divisione* attualmente dislocata nella zona della 3^a Armata inizierà nel pomeriggio inoltrato di oggi il trasferimento nella zona Podresca - Kras (Val Judrio) compiendolo in due tappe. Sosta della prima tappa è stata fissata dal comando della 3^a armata fra Brazzano e Vendo. Il passaggio alla dipendenza disciplinare ed amministrativa della divisione al XXVIII corpo d'armata s'intenderà effettuato quando la divisione avrà raggiunto i suoi alloggiamenti in Val Judrio.

Il Comando del XXVIII corpo prenda immediati accordi col comando del corpo d'armata A. (3^a armata) per sapere le modalità del movimento e per disporre un conseguente servizio di sorveglianza sul movimento stesso da parte di ufficiali di S. M. del Comando di corpo d'armata.

Gradirò conoscere non appena possibile la dislocazione assunta dalle divisioni e la loro composizione.

Accusare ricevuta.

Il ten. gen. comandante la 2^a armata
CAPELLO

Riservatissimo personale.

ALLEGATO N. 354.

COMANDO DELLA 2^a ARMATA

N. 4262 di prot. Op.
ORDINE DI OPERAZIONE

26 agosto 1917.

*Ai Comandi del II, IV, VI, VIII, XIV, XXIV e XXVII
corpo d'armata*

Al Comando d'Artiglieria della 2^a armata

e, per conoscenza:

Al Comando Supremo — Ufficio Operazioni

Al Comando della 3^a armata.

Il nemico spende i suoi ultimi battaglioni unicamente per ritardarci l'avanzata e guarnire la sua linea di difesa dell'altipiano di Ternova.

Queste notizie sono confermate da varie fonti. I rinforzi che attendono dalla Galizia arriveranno troppo tardi.

Domani il XXVII corpo d'armata col potente concorso dei mezzi di artiglieria dei quali dispone attaccherà col massimo vigore il nemico al fine di raggiungere i suoi obiettivi.

Il VI e VIII corpo attaccheranno il S. Marco secondo gli ordini particolari avuti a parte.

L'attacco alle ali fatto da questi due corpi d'armata dovrà favorire le azioni che intraprenderanno il XIV, XXIV e II corpo d'armata per raggiungere gli obiettivi ripetutamente loro indicati.

Il ten. gen. comandante la 2^a armata

CAPELLO

COMANDO DELLA 2^a ARMATA

N. 4264 di prot. Op.

26 agosto 1917.

OGGETTO: **Attacco del S. Marco.**

Ai Comandi dei corpi d'armata II, VI, VIII
Al Comando d'artiglieria della 2^a armata
Al Comando artiglieria dell'VIII corpo (per gen. Giuria)
e, per conoscenza:

Al Comando della 3^a armata
Al Comando Supremo — Ufficio Operazioni
Al Comando dell'XI corpo d'armata.

Domani 27 corrente l'VIII corpo d'armata con il concorso dell'ala destra del VI corpo dovrà muovere all'attacco degli obiettivi assegnati con le modalità ordinate ai detti corpi d'armata. Per favorire tale azione il II e VI corpo dovranno continuare vigorosamente nell'attacco in corso che ha per obiettivo l'occupazione di Ravnica e del S. Gabriele.

Per quanto riflette l'impiego dell'artiglieria e l'ora dello scatto delle fanterie dispongo:

1. — Per appoggiare l'azione su Ravnica e sul S. Gabriele siano impiegate le artiglierie dei corpi d'armata II e VI e quelle del 9° raggruppamento di manovra che maggiormente sono efficaci contro tali obiettivi.

2. — Per preparare e sostenere l'attacco che deve sferrare l'VIII corpo e l'ala destra del VI siano impiegate le artiglierie previste nel piano d'impiego compilato dal generale Giuria, con le modalità da me approvate.

3. — Appena le condizioni di visibilità lo permetteranno tutte le batterie dovranno rettificare i dati di tiro sugli obiettivi loro assegnati nella fase di distruzione e in quella di accompagnamento. Ultimati tali tiri tutte le artiglierie e le bombarde dovranno iniziare il tiro di distruzione che dovrà continuare ininterrotto sino alle ore 12.

4. — I comandi di corpo d'armata stabiliranno uno o più periodi di spostamento di fuoco per aver modo di controllare i risultati conseguiti dal tiro di distruzione. Durante tali periodi il tiro dovrà essere diretto contro gli obiettivi fissati per la fase di accompagnamento (elementi fiancheggianti — immediato rovescio delle linee da attaccare — seconde e terze linee — artiglierie avversarie individuate).

5. — Alle ore 11 dovranno essere distolte dal tiro di distruzione le batterie destinate ad eseguire il tiro contro gli osservatori. Dette batterie dovranno continuare tale speciale tiro anche durante la fase di accompagnamento.

6. — L'attacco dovrà essere sferrato alle 12 precise su tutta la fronte.

7. — Qualora le condizioni atmosferiche consigliassero di ritardare l'inizio del tiro di distruzione e quindi l'ora dello scatto, S. E. il comandante dell'VIII corpo è autorizzato a mutare le ore nella presente fissate, ma dovrà darne immediata partecipazione a questo comando e ai comandi dei corpi d'armata II, VI, ed XI.

Accusare ricevuta.

Il ten. gen. comandante la 2^a armata

CAPELLO

COMANDO DELLA 2^a ARMATA

N. 4315 di prot. Op.

27 agosto 1917, ore 18.

OGGETTO: **Ordine d'operazione.**

*Ai Comandi dei corpi d'armata II, VI, VIII, XIV, XXIV,
XXVII*

Al Comando d'artiglieria della 2^a armata

Al Comando d'aeronautica della 2^a armata

e, per conoscenza:

Al Comando Supremo — Segreteria del capo di S. M.

1. — Su tutta la fronte dal XXVII corpo (compreso) alla sinistra del VI (compresa) le azioni si svolgeranno domani secondo le direttive date negli ordini precedenti, allo scopo di raggiungere gli obiettivi fissati.

2. — Rammento la necessità che le operazioni siano particolarmente energiche e vivaci sulla fronte del XXVII e XIV corpo i quali dovranno con decisione puntare rispettivamente su Vetrnik e su Koren.

Particolare cura si dovrà avere all'azione di collegamento fra la destra del II corpo e la sinistra del VI per stringere sempre più da presso e investire completamente il S. Gabriele.

3. — L'artiglieria, oltre all'azione di accompagnamento delle fanterie, dovrà continuare nell'opera d'isolamento della testa di ponte di S. Maria — S. Lucia e del S. Gabriele.

4. — Tutta l'attenzione degli osservatori e degli aviatori dovrà essere rivolta a scoprire le posizioni delle artiglierie nemiche che sembrano si vadano manifestando sull'altipiano di Ternova.

5. — Non si deve attendere che il nemico si ritiri di sua volontà: noi lo dobbiamo incalzare. Ma per ottenere il risultato è necessario possedere costanza e abilità manovriera.

Non si richiede però un'abilità manovriera trascendentale, avanzare in ordini radi, a piccole colonne; avvolgere le difese nemiche; ricordarsi di ciò che ho detto più volte nei riguardi delle mitragliatrici, che sono micidiali nel loro settore di tiro ma innocue fuori di esso. Pochi uomini arditi che si gettano risolutamente sui fianchi di una mitragliatrice ne hanno sempre ragione.

6. — Sulla fronte del S. Marco tutte le truppe rimangano in attesa di ordini pronti ad entrare in azione al primo cenno.

Accusare ricevuta.

Il ten. gen. comandante la 2^a armata
CAPELLO

ALLEGATO N. 357.

COMANDO DELLA 2^a ARMATA

N. 4363 di prot. Op.

28 agosto 1917, ore 18,30

OGGETTO: **Ordine di operazione.**

*Ai Comandi dei corpi d'armata II, VI, VIII, XIV, XXIV,
XXVII*

*Al Comando d'artiglieria della 2^a armata
e, per conoscenza:*

*Al Comando Supremo — Segreteria del Capo di S. M.
Al Comando del IV corpo d'armata.*

Avanti: avanti tutti per la vittoria completa!

Il ten. gen. comandante la 2^a armata
CAPELLO

ALLEGATO N. 358.

COMANDO DELLA 2^a ARMATA

N. 4411 di prot. Op.

29 agosto 1917.

OGGETTO; Rafforzamento della linea raggiunta dalle fanterie.

*A S. E. il ten. gen. comm. Luca Montuori comandante
del II corpo d'armata.*

Poichè ho intenzione di stabilire un poderosissimo schieramento di artiglierie di medio calibro sul fronte M. Santo - Sella di Dol - Fobca - Madoni è assolutamente indispensabile che la linea tattica più avanzata raggiunta dalle truppe sia subito organizzata a difesa utilizzando il materiale del genio lasciato dal nemico che è in quantità rilevante.

Mi dia assicurazione telefonica della presente citandone solo il numero di protocollo.

Il ten. gen. comandante la 2^a armata
CAPELLO

COMANDO SUPREEO DELL'ESERCITO

N. 4222 G. M.

29 agosto 1917.

OGGETTO: Direttive per il proseguimento delle operazioni.

A S. E. il Comandante della 2^a armata

A S. A. R. il comandante della 3^a armata in comunicazione.

Reputo opportuno fissare le questioni più salienti oggi prospettate e le direttive da me impartite all'E. V. nel colloquio di Vipulzano:

Il consumo di forze e di munizioni finora incontrato durante l'attuale offensiva impongono di ridurre il disegno operativo di codesta armata, essenzialmente per concentrare i mezzi e indirizzare lo sforzo offensivo verso quegli obiettivi la cui conquista può avere dirette favorevoli ripercussioni per l'azione della 3^a armata sull'altipiano carsico.

Consequentemente occorre:

1. — Sospendere per ora tutte le operazioni offensive, salvo quelle per le quali gli ordini fossero già stati emanati e che trovino giustificazione in utili rettifiche di carattere tattico.

2. — Provvedere alla organizzazione e al consolidamento delle posizioni raggiunte, sia nei riguardi della sistemazione fortificatoria, sia nei riguardi dello schieramento dell'artiglieria, sia infine nei riguardi delle necessità logistiche.

È superfluo segnalare a V. E. che è questo problema d'importanza vitale da risolversi al più presto e in modo perfetto.

3. — Studiare e preparare un piano d'attacco inteso a far cadere operando da nord verso sud e da ovest verso est (designo solo le direzioni capitali) tutto il blocco delle organizzazioni difensive nemiche dell'anfiteatro goriziano, comprese fra il margine meridionale dell'altipiano di Ternova, il Vippacco e il solco del fiume Ljah (Soglia di Vogersko), per preparare l'ulteriore avanzata della 3^a armata.

Includo — com'è ovvio — nel blocco anche il M. S. Gabriele e il M. S. Daniele, e soggiungo che all'espugnazione dell'intero anfiteatro devono essere rivolte tutte le energie offensive dell'armata alimentate da uno schieramento d'artiglieria che sia il più formidabile possibile.

Prego inviarmi in comunicazione, non appena concretato, il piano di attacco di cui trattasi.

Circa l'epoca ripeto, dovrà essere fatto ogni sforzo per essere in grado di riprendere le operazioni offensive alla metà di settembre.

Il Capo di S. M. dell'esercito

CADORNA

COMANDO DELLA 2^a ARMATA

N. 4433 di prot. Op.

30 agosto 1917.

OGGETTO: Sospensione delle operazioni.

*A S. E. il ten. gen. comm. Cavaciocchi Comandante del IV
corpo d'armata;*
*A S. E. il ten. gen. comm. Badoglio Comandante il XXVII
corpo d'armata;*
*A S. E. il ten. gen. comm. Caviglia Comandante il XXIV
corpo d'armata;*
*A S. E. il ten. gen. comm. Sagramoso Comandante il XIV
corpo d'armata;*
*A S. E. il ten. gen. comm. Montuori Comandante il II
corpo d'armata;*
*A S. E. il ten. gen. comm. Gatti Comandante il VI corpo
d'armata;*
*A S. E. il ten. gen. comm. Ricci Armani Comandante
l'VIII corpo d'armata;*
*Al signor. magg. gen. cav. Albricci Comandante il XXVIII
corpo d'armata;*
*Al signor magg. gen. cav. Ricci Comandante l'artiglieria
dell'armata;*
*Al signor magg. gen. Nicoletti Altimari Comandante del
genio dell'armata*

e, per conoscenza:

Al Comando Supremo — Ufficio Operazioni;
Al Comando della 3^a armata.

A cominciare da domani si farà una breve sosta nelle operazioni per riprenderle al più presto con mezzi ancora maggiori e con rinnovata energia. I signori comandanti di corpo d'armata sono però autorizzati ad eseguire quelle piccole operazioni che credessero opportune per rettificare e migliorare la loro linea di occupazione.

Problemi urgentissimi da risolvere:

Problemi logistici:

a) le strade rotabili ed i ponti sono di competenza del comando del genio dell'armata; le mulattiere dei corpi d'armata;

b) per i servizi vari (commissariato, sanità, trasporti, ecc.) darò ordini particolari;

c) per alloggiare truppa i corpi d'armata faranno subito l'inventario dei baraccamenti austriaci esistenti nella propria zona e per il giorno 2 settembre me ne trasmetteranno l'elenco insieme al piano d'utilizzazione dei medesimi;

d) per l'acqua — tutti gli impianti idrici sono di competenza del comando del genio d'armata; il risanamento delle fontane e dei pozzi nella zona di operazione dei singoli corpi d'armata è competenza dei corpi d'armata stessi i quali per il giorno 2 settembre me ne faranno pervenire l'elenco indicando la loro portata ed il piano per la loro utilizzazione.

Problema difensivo: — Il coordinamento delle linee difensive ad oltranza (come già dissi nel foglio n. 4381 del 29 agosto) è di competenza del comandante del genio d'armata. L'esecuzione ne sarà in massima parte affidata ai comandi di corpo d'armata. La costruzione della linea di difesa avanzata sulla linea tattica raggiunta dalle fanterie è di massima urgenza; essa è affidata ai comandi di corpo d'armata. I comandi del genio di corpo d'armata notificheranno subito al comando genio d'armata la linea raggiunta e l'andamento che assumerà la linea difensiva.

La linea di difesa ad oltranza a sud dell'Oscedrih deve essere portata sino a sud del Na Kobil sulla linea degli obiettivi del secondo tempo raccorrandosi poi da quel punto alla Sella di Dol. Altra linea di difesa molto robusta dovrà essere dall'Oscedrih condotta sulla linea dei primi obiettivi.

Truppe. — Si dovrà seguire il concetto di garantire, colla massima economia di truppe, il possesso del terreno occupato; quindi occorre curare moltissimo lo scaglionamento in profondità. Vi dovranno perciò essere:

- a) truppe di prima linea con rincalzi;
- b) truppe a portata delle linee di difesa ad oltranza;
- c) truppe più arretrate per turni di seconda linea (istruzioni esercitazioni, ecc.).

Tutte le cure dovranno essere prese per risparmiare le forze fisiche e morali dei soldati e per il loro pronto reintegro.

I comandanti di corpo d'armata mi comunicheranno subito i punti di raccolta delle truppe ritirate dalla fronte. Si dovrà senza indugio dare il massimo sviluppo all'istruzione morale e tecnica dei reparti.

Si debbono seguire le norme sancite dal comando supremo integrate dalle norme di dettaglio emanate da questo comando e specialmente quelle contenute negli ordini di operazione e circolari varie diramate durante questa stessa offensiva e che ebbero l'approvazione del comando supremo.

Mi rivolgo all'alto spirito militare e all'altissimo sentimento del dovere dei comandanti superiori ed inferiori perchè diano tutti loro stessi alla sollecita preparazione del nuovo sbalzo che ci deve indubbiamente condurre alla vittoria completa.

Il ten. gen. comandante dell'armata
CAPELLO

ALLEGATO N. 361.

COMANDO DELLA 2^a ARMATA

N. 4449 di prot. Op.

30 agosto 1917.

OGGETTO: Modificazione di limite di separazione e di assegnazione di comandi e reparti.

Ai Comandi del XXVII e XIV corpo d'armata

1. — Il limite di separazione fra XXVII e XIV corpo, già stabilito con ordine n. 3957 del 21 corrente di questo comando, viene modificato come segue nel tratto da Koprivsce al Chiapovano: Koprivsce (XIV) - Dol Kal (XIV) - q. 981 (XXVII) - q. 1040 (XIV) - q. 1051 (XIV) - sella fra Veli Vrh e q. 1034 (XIV) - Grudenca (XXVII).

2. — Tali limiti determinano anche la zona d'operazione e relativi obbiettivi di ciascuno dei due suddetti corpi d'armata.

3. — Per l'effetto della modificazione di cui sopra assegno al XXVII corpo il comando della 64^a divisione e tutta la brigata Roma, che attualmente fanno parte del XIV corpo.

4. — Autorizzo il comando del XXVII corpo a porre il X gruppo alpino alla dipendenza del comando della 64^a divisione.

5. — Tutte le disposizioni contenute nel presente ordine andranno in vigore dopo che i comandi interessati avranno presi i necessari accordi.

Dare assicurazione telefonica ed indicare appena possibile quando le suddette disposizioni avranno esecuzione.

Il ten. gen. Comandante la 2^a armata

CAPELLO

COMANDO DELLA 2^a ARMATA

N. 4461 di prot. Op.

30 agosto 1917,

OGGETTO: **Costituzione di due nuovi battaglioni d'assalto.**

Ai Comandi dei corpi d'armata II, IV, VI, VIII, XIV, XXIV, XXVII e XXVIII

e, per conoscenza:

Al Comando Supremo — Ufficio Segreteria del Capo di S. M.

Al ten. col. Bassi — Comandante il 1° battaglione d'assalto.

Il battaglione d'assalto d'armata ha dato ottimi risultati in questa offensiva.

E perciò per ordine del Comando Supremo si dovranno costituire immediatamente due nuovi battaglioni di assalto formati da:

6 compagnie di fanteria

1 compagnia di bersaglieri

1 compagnia di alpini

L'aliquota da fornire è la seguente:

a) Ufficiali:

1 maggiore o capitano comandante di battaglione: il XXVIII corpo d'armata

1 maggiore o capitano comandante di battaglione: il II corpo d'armata

1 capitano o tenente comandante di compagnia di fanteria:

1 corpi d'armata IV, VI, VIII, XIV, XXIV e XXVII.

2 subalterni o aspiranti di fanteria per ciascuno degli 8 corpi d'armata.

1 capitano comandante di compagnia bersaglieri: il XXIV corpo d'armata.

1 subalterno o aspirante bersagliere per ogni reggimento bersaglieri.

1 capitano comandante di compagnia alpini: il XXVIII corpo d'armata.

2 subalterni o aspiranti alpini per ciascuno dei corpi d'armata XXVII e XXVIII.

1 subalterno o aspirante alpini: il IV corpo d'armata.

N. B. — Gli ufficiali saranno scelti fra coloro che si distinguono per intelligenza fermezza, audacia ed ascendente sul soldato.

b) Truppa:

Fanteria: 12 soldati per ciascun reggimento

7 caporali maggiori o caporali per ciascun corpo d'armata

2 sergenti o caporali maggiori per ciascun corpo d'armata

1 sottufficiale per ciascun corpo d'armata

1 aiutante di battaglia per ciascuno dei corpi d'armata II, IV, VI, VII, XIV, XXVII.

Bersaglieri: 15 soldati per battaglione

8 caporali maggiori o caporali per reggimento

4 sergenti o caporali maggiori per reggimento

3 sottufficiali per brigata

1 aiutante di battaglia — da fornirsi dal XXIV corpo d'armata

Alpini: 15 soldati per battaglione

2 caporali maggiori o caporali per battaglione

1 sergente o caporale maggiore per battaglione

2 sottufficiali per gruppo

1 aiutante di battaglia da fornirsi dal XXVII corpo d'armata

N. B. — I militari di truppa dovranno in massima essere volontari e dovranno essere prescelti fra gli animosi, i robusti e gli abili nel salto e nel lancio delle bombe a mano.

I caporali e soldati dovranno essere celibi e non avere un'età maggiore di 23 anni.

La selezione dovrà essere fatta *personalmente* dai Comandanti di Corpo o di reparto che rendo responsabili della scelta.

Ufficiali e militari di truppa dovranno immediatamente affluire al campo d'istruzione di Sdricca (Manzano).

Affido l'alta direzione della istruzione dei battaglioni d'assalto al comandante del XXVIII corpo d'armata.

La costituzione delle compagnie è affidata al ten. col. Bassi.

Effettuate le eliminazioni per portare le compagnie all'organico prescritto i due battaglioni saranno assegnati per quanto riflette amministrazione e disciplina ad un reggimento da designarsi dal comando del XXVIII corpo d'armata.

Per l'impiego detti battaglioni dipenderanno esclusivamente da questo comando.

Trattamento dei reparti d'assalto.

Alloggiamenti: Baracche comode che consentano un vero ristoro delle forze e che per evitare inutili marce saranno impiantate in prossimità del poligono ove si svolgono le istruzioni.

Servizio di trincea: I militari delle compagnie d'assalto non prestano servizio di trincea con gli altri reparti: eseguiranno però brevi ricognizioni sul terreno prossimo alle trincee nemiche sul quale troveranno il loro probabile impiego.

Servizio agli alloggiamenti: Non è compiuto da militari delle compagnie d'assalto.

Trattamento economico:

Soprassoldo: sottufficiali L. 0,30 al giorno

Soprassoldo: caporali e soldati L. 0,20 al giorno

Questo soprassoldo in aumento delle normali indennità di guerra.

Verrà corrisposto ai reparti dal giorno in cui saranno organicamente costituiti.

Vitto: Il miglioramento rancio consistente in una razione giornaliera di vino caffè ed in un aumento di 50 gr. della razione pasta con relativo condimento

Uniforme: giubba da ciclista e maglione.

Distintivo speciale prescritto dal Ministero.

Fiamma tipo bersagliere di panno nero sul bavero della giubba per le compagnie di fanteria.

I bersaglieri e gli alpini conserveranno le loro mostrine.

Il sig. comandante del XXVIII corpo d'armata si varrà del ten. col. cav. Bassi — comandante del battaglione d'assalto già costituito — per tutto quanto riflette il poligono e l'addestramento dei due battaglioni; si varrà inoltre del capitano di M. T. sig. Bruno del comando della 2^a armata per quanto riflette l'istruzione di ginnastica.

Al più presto possibile e comunque non più tardi del 6 settembre p. v. il comandante del XXVIII corpo d'armata dovrà trasmettermi una breve relazione sulla costituzione e sulla efficienza dei due nuovi battaglioni.

Il ten. gen. comandante la 2^a armata
CAPELLO

COMANDO DELLA 3^a ARMATA

1^a SEZIONE (Operazioni)

N. 12 D

26 agosto 1917.

OGGETTO: Operazioni di preparazione alla ripresa offensiva.

Ai Comandi dei corpi d'armata XIII e XXIII

e, per conoscenza:

Ai Comandi dei corpi d'armata XI e XXV

Al Comando d'artiglieria d'armata.

In relazione a quanto ho disposto col mio ordine di operazioni n. 39 del 23 agosto i corpi d'armata oltre che riordinare le truppe e rafforzare le posizioni devono prepararsi la base più opportuna per la seconda fase alla nostra offensiva, in modo che questa possa iniziarsi e svolgersi nelle migliori condizioni.

Un provvedimento generale per tutti i corpi d'armata, sicuramente utile perchè servirà anche a mantenere una effettiva pressione sul nemico a vantaggio della 2^a armata, è quello di cui è oggetto una mia comunicazione a parte, e che riflette il metodico tiro delle artiglierie sulle distruzioni già fatte (circolare n. 6057 di oggi).

A questo proposito avverto che sulle linee nemiche più vicine dovranno operare le bombarde da 58, indicatissime al riguardo.

Ma oltre a ciò vi sono due piccole operazioni di competenza del XIII corpo d'armata (una col concorso del XXIII) che bisogna effettuare senza indugio, e cioè:

1. — Inclusione di S. Giovanni nella nostra linea, e possibilmente anche quota 28 di foce Timavo, onde il XIII corpo avrà un più ampio sbocco ed una migliore pedana per l'assalto dell'Hermada.

Questa operazione, che è di dettaglio, e per la quale non occoreranno che pochi plotoni di fanteria, riuscirà certamente con una minuta ed accurata preparazione, affidata alle bombarde di piccolo calibro ed alle artiglierie specialmente da campagna.

2. — Mediante accordi da prendersi *senza indugio*, fra i corpi d'armata XIII e XXIII, lo spazzamento dalla valle di Brestovica dei nuclei nemici tuttora annidati ad ovest di Clarici, rettificando la linea fra le quote 50 (sud-est di q. 219) e 146-bis.

Anche per questa piccola operazione si dovrà far concorrere a nuclei di arditi l'azione delle bombarde da 58 e le artiglierie da campagna e montagna.

L'attuale situazione in valle Brestovica *deve essere assolutamente risolta subito* epperò nel dispositivo si preveda anche lo sbarramento permanente con artiglieria da campagna sulle trincee nemiche di Clarici, fra quota 50, 56 e 146-bis, per impedire ogni rifornimento al nemico ancora annidato con nuclei ad ovest di detta linea.

Gradirò di avere in giornata i progetti sommari delle due operazioni, con l'indicazione delle forze che vi si impiegherebbero, intendendosi che quella della presa di S. Giovanni dovrà essere compiuta non oltre la giornata della vigilia della ripresa delle operazioni generali da parte dell'armata.

Il ten. gen. comandante dell'armata

E. F. DI SAVOIA

ALLEGATO N. 364.

COMANDO DELLA 3^a ARMATA

1^a SEZIONE (Operazioni)

N. 16 D di prot.

26 agosto 1917.

OGGETTO: Preparazione per la ripresa offensiva.

*Al Comando del XXV corpo d'armata
e, per conoscenza:*

Al Comando del XXIII corpo d'armata.

Fra gli obiettivi che nella prossima ripresa offensiva spetteranno al XXV corpo d'armata, principale sarà il Krbci senza del quale, come l'esperienza ha più volte dimostrato, non è possibile mantenere il possesso del paese di Castagnevizza, mentre poi l'azione contro detto obiettivo influirà sicuramente ad agevolare l'attacco contro le difese nemiche dello Stari Lokva Krapenca.

In conseguenza è di somma importanza che fin d'ora il XXV corpo nulla lasci di intentato per predisporre e facilitare l'attacco del Krbci.

Pertanto, mentre confermo che l'altura di q. 244 rimarrà interamente assegnata al XXV corpo, quale base necessaria per procedere all'attacco, dispongo che in armonia alle direttive già emanate (ordine di operazione n. 37), oltre ai lavori per consolidare la posizione si provveda:

1) a studiare accuratamente il terreno e le vie di avanzata le più favorevoli per l'attacco;

2) a conservare ed accrescere i risultati del lavoro di demolizione già compiuto sulle difese nemiche del Krbci. A questo provvedono, in parte, i tiri di artiglieria, come da mio ordine odierno n. 6057, ma bisogna che tale azione sia completata con tiri frequenti di bombarde, e, ove la distanza si presti, di Bettica, estesi anche alle difese di q. 251;

3) a mantenere la superiorità sul nemico frustrandone il morale già depresso con una frequente, attiva ed aggressiva azione di pattuglie tendente a catturare prigionieri e ad impedire che l'avversario faccia altrettanto contro di noi.

Il ten. gen. comandante dell'armata
E. F. DI SAVOIA

ALLEGATO N. 365.

COMANDO SUPREMO DELL'ESERCITO

26 agosto 1917.

OGGETTO: **Seconda fase dell'offensiva.**

A S. A. R. il Comandante della 3^a armata

e, per conoscenza:

A S. E. il Comandante della 2^a armata.

La limitata ripercussione che le operazioni in corso sull'altopiano di Bainsizza hanno finora avuto sull'altipiano carsico, consiglia di considerare l'eventualità che sulla fronte carsica non si delinei la convenienza di intraprendere quella improvvisa azione di sfruttamento verso la quale sono stati essenzialmente orientati i preparativi offensivi compiuti dall'armata nel presente periodo di attesa potenziale.

Può accadere cioè che il nemico, nonostante il grave sfondamento subito e lo scacco riportato sulla fronte della 2^a armata conservi inalterata o quasi la propria efficienza difensiva sull'altipiano carsico.

E poichè i mezzi impiegati nell'ultima ripresa offensiva si sono dimostrati non ancora bastevoli a sopraffare la resistenza nemica e poichè d'altra parte gli attacchi parziali come l'esperienza carsica insegna, hanno in se il germe dell'insuccesso, consegue che la futura ripresa offensiva per il raggiungimento dei noti obiettivi, dovrà essere predisposta su tutta la fronte dell'armata e con mezzi di artiglierie e bombarde largamente e sicuramente commisurati allo scopo.

In quest'ordine di vedute prego di preparare il futuro dispositivo di attacco sulla base di una cessione da parte della 2^a armata a codesta da 300 a 400 pezzi di medio calibro ed inoltre del concorso di tutte le artiglierie dell'ala destra della II armata efficacemente impiegabili contro gli obiettivi di codesta.

La cessione dovrà avvenire subito dopo compiuta l'operazione contro il S. Marco.

L'apparecchio offensivo sarà inoltre rinforzato da tutte quelle batterie di bombarde che in più di quelle esistenti potranno essere impiegate per i lavori di distruzione non solo contro le prime linee ma anche contro le seconde; batterie di bombarde da cedere parimenti dalla 2^a armata ove per il momento non sono più necessarie.

Mi riservo di esaminare a parte il problema delle forze; prego di prendere intanto solleciti accordi con S. E. il Comandante della 2^a armata e di riferirmene notificandomi altresì l'epoca in cui ritiene V. A. R. di essere in grado di effettuare l'azione così predisposta.

Soggiungo con riferimento al mio telegramma n. 4172 che occorre affrettare il più possibile.

Il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito

CADORNA

Fonogramma a mano.

ALLEGATO N. 366.

COMANDO SUPREMO DELL'ESERCITO

SEGRETERIA DEL CAPO DI STATO MAGGIORE

30 agosto 1917.

Comando seconda armata
Comando terza armata.

Testo 4230 G. M. prov. ufficio operazioni e affari generali. Risulta che il nemico sta trasportando truppe dalla fronte russa-romena alla nostra. È prevedibile che seguendo la sua tattica favorita esso tenterà di scatenare attacchi irruenti e di sorpresa, preferibilmente contro le posizioni che abbiamo conquistato di recente.

La preparazione morale delle truppe alle quali spetta ora l'onore di conservare le linee strappate al nemico, la postazione abile di mitragliatrici numerose e ben dissimulate e soprattutto l'accuratissima organizzazione di tiri di sbarramento intensissimi e fulminei devono garantire l'integrità delle nostre posizioni contro qualsiasi atto avversario. Faccio affidamento sulle concrete disposizioni di V. A. R. al riguardo

Generale CADORNA
